ANNO 1870 — Giovedì 1.° dicembre. — N. 324

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 NOVEMBRE.

I telegrammi da Vienna confermano che il conte di Bismarck ha fatto la proposta di una Conferenza per regolare la questione della neutralità del Mar Nero. L'Austria e l'Inghilterra l'avrebbero in massima accettata, però esse ne avrebbero fatto dipendere l'accettazione dalla soluzione di alcune questioni preliminari. È dunque un accettazione condizionata, che non ci può dare ancora grandi speranze. Quanto alla Russia, si assicura che essa non moverebbe difficoltà alla riunione della Conferenza. Si assicura anzi che il conte di Bismarck, facendone la proposta, avesse ottenuta già prima l'adesione del principe Gorciakoff. Il fatto che la Prussia, la quale è ora in così buoni accordi colla Russia, faccia la proposta, ci fece credere sin dalle prime che la Russia non le sarebbe avversa. Ora quella credenza troverebbe un appoggio nel fatto.

Appena è stata agitata l'idea della Conferenza, sorse la solita questione del luogo in cui si dovrebbe riunire. Pare che su questo punto, sempre molto scabroso e che qualche volta ha fatto naufragare il progetto, non sieno ancora d'accordo.

Si dice infatti che la Prussia abbia proposto per luogo di riunione Pietroburgo e con ciò avrebbe già dato una prova nuova della sua deferenza per la Russia. Ma contro questa proposta avrebbero subito protestato l'Austria e l'Inghilterra, le quali invece proporrebbero, per deferenza alla Turchia, Costantinopoli.

Non è probabile però che si scelga una delle capitali dei due Stati più direttamente interessati nel conflitto, e, poichè di Parigi non si può ora parlare, è probabile che si scelga o Londra, o Vienna. Anzi, secondo la *Neue freie Presse*, sarebbe Londra quella che avrebbe più probabilità di essere prescelta; secondo altro telegramma, sarebbe invece Vienna. Ma ad ogni modo si vede che nulla v'è ancora di stabilito, e che l'idea della Conferenza non è ancora troppo bene avanzata, ed ha ancora molti ostacoli da superare, poichè non si è stabilito in qual luogo essa si dovrà riunire.

Intanto, una proposta essenzialmente pacifica, com'è la Conferenza, ha prodotto lo strano effetto di accendere gli spiriti guerreschi dell'Austria. Si annuncia difatti con visibile compiacenza da Vienna, che l'Austria può mobilizzare in 20 giorni 550,000 uomini, e, quel ch'è più, un telegramma da Pola annuncia che la flotta corazzata ha avuto l'ordine di procedere immediatamente al suo armamento. Il Gabinetto austro-ungherese vuol egli mostrarsi pronto a far la guerra, per avere più facilmente la pace? Ciò sarebbe in armonia col vecchio proverbio, ma non sarebbe punto d'accordo colla prudente osservazione del sig. di Beust, che il parlare troppo di guerra, è pericoloso, perchè, parlandone, si può farla venire. Il pericolo certo aumenterebbe non limitandosi già a parlarne, ma facendo preparativi.

Del resto, sebbene l'Inghilterra sia stata la prima a gettare alte strida contro il principe Gorciakoff, ora si dice che l'Austria sia maggiormente compromessa verso la Russia. Difatti si dice che mentre la Nota di risposta del Principe Gorciakoff a Granville lascia aperta la via ad un accomodamento, quella del principe al conte di Beust sia meno conciliante, giacchè a Pietroburgo avrebbe fatto una meno buona impressione il linguaggio del conte di Beust, di quello che abbia fatto il linguaggio di lord Granville.

Però, siccome l'Austria non farebbe la guerra da sola, ma in compagnia, così la prudenza dell'Inghilterra ci serve di garanzia anche per l'Austria. Questa, per quanto abbia spiriti bellicosi, non deve certo affrontare di lieto animo la probabilità di restar sola. Potrebbe darsi però anche che la Russia affettasse di trovare più irritante il linguaggio dell'Austria, per giustificare agli occhi proprii quella politica, nella quale par disposta a perseverare, di continua ostilità contro la sua vicina. Si dice che la politica non deve avere affetti, nè passioni, ma è certo che la politica russa verso l'Austria dal 1856 in poi fu la più appassionata di tutte. La Russia, cerca, come gli Dei, il piacere della vendetta.

I telegrammi di Francia e di Germania continuano a recare l'annunzio di piccoli combattimenti, i quali fanno credere ad una grande battaglia prossima sulla Loira. I Prussiani, seguendo il loro solito sistema, cercano d'accerchiare l'esercito della Loira, girandone l'ala sinistra dalla parte di Vendôme. La battaglia sulla Loira sarà decisiva. Se l'esercito fosse sconfitto, come pare probabile, pel numero soverchiante del nemico, Parigi non può aver più alcuna speranza di salvezza, e la resistenza prolungata sarebbe un'inutile prolungazione di patimenti e di sventure. Si è forse nella speranza d'una vittoria prossima contro l'esercito della Loira, che un telegramma da Berlino annuncia *prossima* la capitolazione di Parigi.

La *Situation* di Londra continua a fare una guerra accanita al nuovo Re di Spagna, il quale, avendo accettato l'elezione delle Cortes, impedisce al Principe delle Asturie di occupare il trono dei suoi avi. Non sapendo in modo migliore far la guerra al nuovo Re, la *Situation* è presa da un amore improvviso per l'Unione iberica. Sembrerebbe quasi che nel caso che avesse trionfato l'Unione iberica, la *Situation* avrebbe perdonato agli Spagnuoli la loro rivoluzione. Ma fare una rivoluzione, soltanto per cacciare Isabella e suo figlio, e nominare un Principe italiano, è una cosa di cui il giornale del sig. di Cassagnac non può darsi pace. Però, se vuol continuare la guerra, la continui pure. Vorrebbe però giustizia, che invece di pigliarsela col Duca, se la pigliasse colle Cortes, che lo hanno eletto.

Documenti diplomatici.

Il Libro rosso.

Dalla raccolta dei documenti diplomatici presentati dal conte Beust alle Camere austriache togliamo i dispacci che si riferiscono alla quistione di Roma. Omettiamo quelli che si riferiscono puramente al Concilio ed alla denunzia del Concordato esistente fra l'Austria e la Corte di Roma:

Il conte Trauttmansdorff al conte Beust.

Roma, 21 settembre 1870.

Estratto. — Ho veduto ieri l'altro il Cardinale Antonelli e venni ricevuto quest'oggi dal Papa. Mi era già stato detto che la notizia del mio ritorno aveva fatto una favorevole impressione sul Papa. Sua Santità si è degnata accogliermi in modo specialmente cordiale ed amichevole. Io ebbi l'onore di dirgli che S. M. l'Imperatore, nostro grazioso Sovrano, mi aveva incaricato espressamente di venir qui per essere interprete presso Sua Santità dei suoi sentimenti personali di devozione e di condoglianza. Il Papa si mostrò molto commosso di questa attenzione, e mi pregò di portare a cognizione di S. M. « ch'essa gli aveva fatto provare una vera sodisfazione, ch'egli vi scorgeva una nuova prova dei nobili sentimenti ch'egli conosceva in Sua Maestà, e che perciò lo ringraziava sinceramente. » Trovai il Papa in florida salute; egli parlò lungamente di tutto ciò che lo conturba, e fu fermo nel proposito di non cedere nulla...., appoggiato soltanto sulla fiducia in Dio e convinto che oggi, e prima che altre quistioni abbiano trovata la loro soluzione generale derivante da un comune accordo, non gli poteva venire alcun aiuto da parte delle Potenze europee.

Il Papa mi dichiarò esplicitamente e positivamente ch'egli era deciso sinora a rimanere, e rimanere finchè ciò non gli fosse reso impossibile. I colloquii da me avuti col Cardinale Antonelli mi hanno fatto la stessa impressione come quelli che ho avuto col Papa.

Io quindi scorgo la situazione così: Per ora si è decisi a rimanere ed a rimanere a lungo finchè ciò non sarà assolutamente impossibile; si nega categoricamente ogni determinata trattativa od accordo; si dà una certa importanza al mio ritorno qui. Credo mia missione di mantenere l'impressione morale prodotta, però di evitare accuratamente che vengano concepite o mantenute speranze illusorie.

Il conte Beust al barone di Bruck a Monaco.

Vienna, 2 ottobre 1870.

. . . . Già nel mese di agosto, allorchè si presentarono i primi sintomi dell'imminente pericolo per Roma, il nostro incaricato d'affari presso la Corte pontificia ricevette per ordine di S. M. I. R. apostolica, l'istruzione di rimanere in ogni circostanza presso la persona del Papa. Contemporaneamente egli venne autorizzato, pel caso in cui Sua Santità trovasse necessario di abbandonar Roma e manifestasse la intenzione di cercare un asilo negli Stati I. e R., a dare l'assicurazione che verrebbe preparata al Santo Padre la più rispettosa ospitalità. Non è d'uopo neanche osservare che questo passo non doveva in alcun modo significare un consiglio; nè doveva in alcun modo influire sugli avvenimenti. Non era da reputarsi neppure come una determinata offerta, ma semplicemente come l'espressione del desiderio del nostro Monarca, che il Papa sapesse, se le circostanze lo costringessero a cercare un asilo fuori di Roma e dell'Italia, che il nostro Impero gli era aperto per la scelta.

Anche ora dopo che la secolarizzazione della capitale pontificia si è compiuta violentemente, senza che sino ad oggi il Papa abbia abbandonato Roma, crediamo, come in quell'epoca, tanto meno di dovere esercitare una pressione sulle decisioni di S. Santità. Il Papa è posto davanti ad un'alternativa, in cui nessuno fuorchè egli ha diritto di adottare una decisione, le cui conseguenze, in ogni caso gravissime, possono venir prevedute troppo poco, e noi per ciò non ci sentivamo indotti ad assumere volontariamente una parte qualunque di responsabilità, sia riguardo ad un esilio del Supremo Pastore del mondo cattolico, sia riguardo alla sua permanenza nella capitale del Regno d'Italia.

Se ci si domandano le nostre impressioni generali, noi non taceremmo assolutamente che ci sembra da desiderarsi che il Papa possa trattenersi a Roma almeno finchè non si abbia la chiara prova che la già santa città nei rapporti attuali non può più servire come punto centrale del Governo della Chiesa cattolica.

Nello spirito delle osservazioni precedenti sono quindi concepite anche le istruzioni da noi recentemente inviate al conte Trauttmansdorff. Io gliene comunico una copia, autorizzando la S. V. a notificare confidenzialmente al conte Bray il presente dispaccio.

Come è pure noto al signor conte, di fronte agli avvenimenti di Roma, fu volontà di Sua Maestà il nostro graziosissimo signore che il conte di Trauttmansdorff torni immediatamente al suo posto. Però, come risulta da quanto precede, alla determinazione del ritorno del nostro ambasciatore a Roma non presiedette punto l'intenzione di prendere una parte influente nel contegno del Governo papale. Come questo invio era da una parte motivato dal desiderio di esprimere la compartecipazione vivissima dell'Imperatore per la catastrofe che colpiva il Papa, e di constatare in pari tempo in via di fatto che la nostra ambascieria esiste anche dopo l'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane, parve, d'altra parte, che potesse essere eventualmente utile di mettere a disposizione della Curia i servigi del conte di Trauttmansdorff, nel caso in cui dovesse trattarsi di un accordo colle autorità italiane sopra un *modus vivendi*, avuto sempre riguardo ai rapporti perfettamente sodisfacenti nei quali stiamo di fronte al Governo del Re Vittorio Emanuele. Il nostro ambasciatore però non è autorizzato a prendere un'iniziativa neppure in quest'ultimo caso.

Ricevete, ecc.

Di eguale contenuto è il dispaccio 152 dello stesso giorno diretto al conte Trauttmansdorff a Roma.

Il conte Trauttmansdorff al conte Beust.

Roma 8 ottobre 1870.

Estratto. Il Cardinale Antonelli mi pregò di sottoporre a Vostra Eccellenza la domanda se il Papa può contare sull'intervento e sull'assistenza del Governo imperiale, onde gli sieno date garanzie per la sua libera partenza e per il suo transito libero e sicuro sul territorio italiano.

Il Cardinale diresse la stessa domanda successivamente a tutti i rappresentanti qui accreditati delle Potenze estere..... Per quanto la cosa non sia assolutamente pressante, credo doverle osservare che una risposta telegrafica la quale mi autorizzasse a dare una pronta risposta, sarebbe qui considerata come una speciale attenzione.

Il conte Beust
al conte Trauttmansdorff a Roma.

Vienna 13 ottobre 1870.

Telegramma. Per ciò che riguarda la domanda di una partenza eventuale del Papa noi dobbiamo soprattutto tenere fermo il punto di vista del nostro dispaccio del 2. Se il Santo Padre si decide di *motu proprio* di abbandonare Roma, noi interverremo molto volontieri presso il Gabinetto italiano perchè Sua Santità sia rispettata e libera nel suo viaggio. Noi possiamo farlo tanto meglio, inquantochè il Governo italiano ci fece pervenire spontaneamente assicurazioni in questo senso.

Il conte Beust al barone Kübeck a Firenze.

Vienna 17 ottobre 1870.

(Il conte Beust comunica il dispaccio mandato al conte Trauttmansdorff....)

Le ultime notizie che ci giungono da Roma scrivono il Papa come disposto a rimanere al Vaticano fino a che le circostanze non gliene rendano impossibile il soggiorno. Dipende dunque in gran parte dal Governo italiano di permettere al Papa ch'egli segua la sua inclinazione e che non abbandoni Roma.

Evitando dunque conflitti e nuovi attriti mediante continuati riguardi verso la persona ed i sentimenti di Sua Santità, il Governo italiano sarà in grado di rafforzare il Santo Padre nelle sue attuali decisioni....

In questo frattempo il signor Visconti-Venosta diresse, in data del 14 ottobre 1870, un dispaccio al signor Minghetti a Vienna sopra lo stesso argomento. Il conte Beust lo comunica in copia al barone Kübeck sotto la data del 22 ottobre 1870.

Riproduciamo questo brano del dispaccio dell'on. Visconti-Venosta, citato nel Libro Rosso austriaco, sebbene sia già stato da noi riprodotto:

. . . . Il Papa può quindi dimorare in Roma o recarsi a Castel Gandolfo, a Civitavecchia o altrove. Può lasciar l'Italia e tornarvi. La sola osservazione, che presi la libertà di aggiungere alla mia risposta, fu che se Sua Santità deliberasse di lasciar Roma sarebbe desiderabile che lo facesse in modo libero e pubblico, giacchè, considerando la piena libertà che Sua Santità possiede, non vi sarebbe ragione di esporsi agli incomodi ed alle fatiche di un viaggio segreto.

Con ciò termina la raccolta dei dispacci del Libro Rosso austriaco sulla questione romana.

Leggiamo nella *Presse* del 27 sotto il titolo la *Guerra franco-prussiana*:

Le trattative d'armistizio avviate dalla Delegazione del Governo residente a Tours furono rotte di nuovo, e il sottosegretario di Stato francese conte Chandordy lasciò da tre giorni il quartier generale tedesco senza nulla conchiudere. Il partito repubblicano tornò quindi a prendere la risoluzione di continuare la guerra ad ogni costo. Forse non si va errati ritenendo, che i successi dell'armata della Loira dell'8 e 9 novembre possono avere contribuito a questa risoluzione, e che a Tours si nutre la speranza, di poter con quest'ultima armata della Francia operare prodigii. Ma queste speranze si manifesteranno presto fallaci, poichè le forze e l'organizzazione delle truppe francesi non giustificano punto la lusinga, che l'armata della Loira possa mantenere i proprii successi, e che Trochu col suo esercito possa felicemente spezzare la linea d'assedio. Noi vogliamo qui porre a fronte le due armate l'una all'altra, per dimostrare coll'eloquenza delle cifre, che gli sforzi della Francia possono bensì prolungare di alcuni mesi la guerra, ma che essi non possono dare una piega durevolmente favorevole alla situazione militare.

Le condizioni degli eserciti tedeschi sono oggidì le seguenti:

Truppe della Germania del Nord:

	Uomini	pezzi d'art.
12 Corpi d'armata di linea da 2 divisioni, 15 batterie a 6 pezzi d'artiglieria, con 25,000 uomini in tutto	300,000	1080
1 Corpo d'armata della Guardia	25,000	90
28 brigate di cavalleria, compresa la Guardia, da 3 reggimenti, da 600 uomini all'uno	50,000	84
13.mo Corpo d'armata (Granduca di Mecklemburgo) composto della 17.a divisione	12,000	45
14.mo Corpo d'armata (Werder), landwehr e linea, una divisione	12,000	45
4 divisioni di linea e della landwher della Guardia in tutto	35,600	108
Le truppe della Germania del Nord hanno quindi una forza complessiva di	434,600	1452

Truppe della Germania del Sud:

	Uomini	pezzi d'art.
2 Corpi d'armata bavaresi della forza di quelli della Germania del Nord .	50,000	192
1 divisione da campo badese	20,000	60

APPENDICE.

Le due Clotildi.

A proposito della Fernanda *di Sardou.*

Io ho un tale odio pei confronti, che faccio sempre il possibile per evitarli. Essi mi paiono sempre fuor di luogo, ma così odiosi poi, qualora si tratti di due donne, che piuttosto di fare un parallelo, imiterei l'esempio di Scevola e mi lascierei bruciare la mano . . . purchè tuttavia non riuscissi a fare una transazione, lasciandomi bruciare invece la penna. Sarebbe una transazione che accetterei con tutto il piacere, poichè sarebbe più in armonia coi miei gusti e con quelli del mio tempo.

Ognuno può immaginare ora quanto stava male io la sera di mercoledì passato all'Apollo, alla recita della *Fernanda*, quando non si poteva fare un passo senza sentirsi domandare: « Ti piace meglio la Tessero o la Pezzana nella parte di Clotilde? » Pareva che non si sapesse chiedere altro. Però la mia stizza cedeva dinanzi ad una considerazione ovvia. Come si fa a non confrontar fra di loro due attrici egualmente elette, che rappresentano la stessa parte, si misurano colle stesse difficoltà, e le vincono a loro modo? Il confronto è un istinto, e non il più nobile del cuore umano. Può essere così lusinghiera l'idea di potere schiacciare un uomo con un altro uomo, senza che si possa dire che siamo noi che schiacciamo!

Però nel caso di cui si tratta, il confronto è sì facile e così poco scabroso, che non ce ne spaventiamo affatto, e adesso che le elezioni sono finite, e le colonne della *Gazzetta* si possono aprire anche per gli articoli di teatro, facciamo questo confronto, che non è un confronto, colla più buona volontà, malgrado la nostra avversione pei confronti in generale e i confronti femminili in ispecie.

Il còmpito è facile, giacchè le due attrici sono così diverse fra di loro; hanno interpretato la parte di Clotilde sotto punti di vista così opposti, che non si troverebbe un sol punto in cui esse si trovino sulla stessa via, e si possa dire: « questa ha fatto meglio o quella peggio ». Non si potrebbe dire se non questo: « questa ha fatto ciò che l'altra non ha fatto, e viceversa ». Io mi accingo dunque con animo lieto ad un confronto, poichè posso dire sin da principio che nessun confronto è possibile. Respiro!

Clotilde de la Roseraie è una donna che ama e si vendica. La sua vendetta è femminile, perciò più terribile e crudele di quella di qualunque uomo. L'amante suo, il marchese Andrea, dopo avere ottenuto da lei quanto poteva desiderare, aspira ad un tratto agli amori puri e casti. Egli s'innamora d'una bionda fanciulla che non conosce, e nella quale egli crede di scorgere l'ideale delle sue nuove aspirazioni. Quella fanciulla fu allevata in una bisca, è stata l'amante d'uno scroccone, d'un agente di polizia, d'un farabutto, ma il vero esser suo è ignoto. Essa vive sotto altro nome nella casa di Clotilde, che l'ha raccolta, per toglierla dalla strada del vizio. Clotilde fa credere ad Andrea ch'essa non l'ama più, lusinga anzi il suo nuovo amore, e riesce così a fargli sposare, nel momento che aspira all'innocenza, alla purità, alla castità più fenomenali, una donna allevata nella depravazione e nella corruzione, sebbene, come avviene nelle commedie, essa conservi ancora pura l'anima. Ma Andrea non fa certe distinzioni sottili, e perciò è punito crudelmente, e sebbene perdoni da ultimo, si vede che perdona di mala voglia.

Questo carattere di Clotilde che è pure dall'autore così fortemente concepito e colorito, ci lascia perplessi, come restiamo quasi sempre innanzi ai grandi delitti nati dalle grandi passioni. Clotilde è completamente cattiva? Non parrebbe, giacchè essa pure si presta a togliere Fernanda dal luogo di perdizione ove si trova, ed è, prima di scoprire che Fernanda è la sua rivale, animata dal desiderio di salvarla dalle conseguenze del vizio. Ma dall'altra parte essa fa poi di Fernanda lo stromento della sua vendetta, e s'introduce come una serpe nella casa dei due nuovi sposi, per denunciare al suo antico amante qual donna egli abbia sposata. Non si lascia disarmare dal dolore di Andrea, nè dalla disperazione di Fernanda. In questa scena Clotilde appare interamente perversa. Una donna straziata come Clotilde dalle incaute e indelicate confessioni di Andrea (che oramai, non credendosi più amato, le descrive con sì vivi colori, quanto egli adori la purità, la verginità e la castità in Fernanda, facendole implicitamente sapere che sino allora aveva amato in lei, Clotilde, qualche cosa di diverso) può benissimo cedere alla tentazione infernale di far sposare a quell'indelicato e stupido amante una donna come Fernanda; ma quando la vendetta è compiuta, una donna che conservi un'ombra di sentimento nobile, dovrebbe sentire il rimorso assai prima del piacere della vendetta sodisfatta.

Ad ogni modo la Clotilde del primo atto è in un apparente contrasto colla Clotilde implacabile e freddamente crudele del quarto.

Due attrici di primo ordine hanno interpretato in due modi diversi questo carattere.

Così diverse, tanto per l'indole del loro ingegno, quanto per le loro tendenze artistiche, esse non potevano incontrarsi sopra una stessa via.

Questa diversità spicca pel modo con cui esse interpretarono la stessa parte. Entrambe si accorsero del distacco che c'era tra la Clotilde dell'atto primo e quella del quarto, ma non le misero d'accordo fra di loro allo stesso modo.

La signora Pezzana ha colorito la Clotilde del primo atto, ed ha lasciato in mezza luce quella del quarto: la Tessero, invece, ha voluto interpretarla anche nel primo atto quale appare nel quarto. Clotilde è nel quarto così bassa nella consumazione della sua vendetta, che anche l'intrinseca bontà dell'azione sua del primo atto diviene discutibile. Certi atti apparentemente generosi si fanno anche da persone di carattere non buono, quando possano sedurne l'amor proprio per la loro stranezza ed eccentricità.

Forse per ispiegare la perfidia successiva di Clotilde, si deve mettere in questa categoria il suo interessamento per Fernanda. Sarebbe più il suggerimento d'una mente malata, che l'impulso del cuore.

Quando Clotilde vuole scoprire la vera causa del mutamento di Andrea a suo riguardo, quando sente che Fernanda è la sua rivale, la Tessero non par preoccupata che dal solo desiderio della vendetta, e dal timore ch'essa possa mancarle; essa supera completamente lo strazio dell'animo suo, cui dà sfogo soltanto quando resta sola, prorompendo in un singhiozzo affannoso. È dunque una donna che reprime perfettamente sè medesima, in cui il desiderio di vendetta par più prepotente ancora dell'amore. È dalla Clotilde del quarto atto, che la Tessero piglia qui la sua ispirazione.

La Pezzana invece ne fa una Clotilde in cui tanto le buone che le cattive passioni sono egualmente forti. Essa è innamorata e si vendica, perchè, non contento di non amarla più, l'amante la offende nelle più delicate suscettività della donna. Ha la voce nelle lagrime, il dolore e il furore nello sguardo; nasconde la commozione della persona, giuocando col fazzoletto, col bastoncino d'Andrea, il suo sorriso è doloroso, e se si sforza di avere per l'amante una faccia quasi ilare, ne ha una di straziante pel pubblico. Essa si smaschera ogni volta che Andrea si volge dall'altra parte, tradisce ad ogni istante la violenza della sua passione. Questa violenza scusa in parte la sua condotta. È una donna più innamorata che vendicativa: il contrario affatto della Tessero, che appar più vendicativa che innamorata. La Pezzana piglia le mosse della Clotilde dal primo atto, e crede che il suo interessamento per Fernanda sia puro da ogni falsa lega di eccentricità e di morbosa sensibilità.

Essendo così diverso il punto di partenza delle due attrici, si dovevano naturalmente trovare diversità ad ogni passo nella interpretazione. Difatti, nella scena del primo atto la Clotilde-Pezzana, che ha un vero interesse per Fernanda, piglia maggiore interesse per questa che per gli altri; la Clotilde-Tessero, invece, tormentata da una morbosa curiosità, presta la più viva attenzione a tutti gl'incidenti del luogo malsano ove si trova, e Gibilterra e Santacroce dividono la sua attenzione colla dolce fanciulla, che essa vuole salvare.

Al secondo atto alla gran scena della dissimulazione, la Tessero si reprime più, la Pezzana meno. La prima si preoccupa delle parole di Andrea, che si meraviglia ripetutamente della *calma* con cui essa parla dei nuovi amori di lui, e qui si vede certo la coscienziosità dell'attrice. Nella Pezzana la passione è più violenta, nella Tessero più calcolatrice. Nel terzo atto la Pezzana è una tigre che vuol slanciarsi sulla preda, la Tessero è una serpe che le ha girato attorno e vuol soffocarla. Difatti quando essa dice: *l'uomo calpesta, la donna striscia*, par di sentire nella sua voce un sibilo che mette i brividi. Al quarto atto la Pezzana ommette in parte la sua scena; essa comprende che dal suo punto di vista quella scena è di troppo, anzi guasta; la Tessero la recita invece tutta; la innonda di luce, e par che in quella trovi la sintesi della sua interpretazione.

Ecco dunque due attrici, che, recitando la stessa parte, crearono, per così dire, un carattere affatto diverso. Il Sardou ha autorizzata la diversità, perchè vi è qualche cosa di indeciso sulla intrinseca moralità di Clotilde. V'è appunto quel distacco tra il primo atto e il quarto, che abbiamo accennato, ed abbiamo pur visto in qual modo la Tessero spieghi la Clotilde del primo colla Clotilde del quarto atto, e come la Pezzana lasci invece questa in mezza luce. Approfittando però dell'apparente contraddizione di questo carattere, le due attrici lo hanno interpretato a loro modo entrambe, e ce ne diedero una creazione diversa. Esse diedero entrambe la loro impronta a Clotilde. Chi ha indovinato poi il pensiero dell'autore? La vera Fernanda si trova nel quarto atto o nel primo? Chi ha ragione, secondo l'autore, la Pezzana, o la Tessero? Questa è forse più nello spirito dell'autore; quella riesce a rendere più scusabile, perchè più appassionata, Clotilde. Del resto, la risposta spetterebbe al sig. Sardou, ma forse non la darebbe egli stesso, perchè forse non gli dispiace che questa possibilità d'interpretazione diversa dia luogo a due attrici di primo ordine di rappresentare la sua commedia, in modo da far provare al pubblico sensazioni affatto diverse. Egli si fa applaudire per una commedia come se ne avesse fatte due. Ci guadagna evidentemente.

P.

1 divisione da campo virtemberghese . .	20,000	54
Gli Stati del Sud hanno complessivamente 76 squadroni di cavalleria . .	12.650	
Inoltre la landwher e le riserve successivamente raccolte sommano un . .	30,000	
L'armata della Germania del Sud conta quindi .	122,650	306

La forza militare germanica che si trova oggi sopra il suolo francese sale a 561,250 uomini con 1758 pezzi d'artiglieria da campo. A quest'armata colossale i Francesi (i quali, sia detto fra parentesi, perdettero tutti i loro soldati di linea, cioè circa 350,000 uomini) non possono contrapporre che i seguenti Corpi composti di riserve, guardie nazionali e mobili e franchi tiratori:

a) L'armata di Parigi, secondo l'ultimo riparto di Trochu, si suddivide in tre armate, cioè:

	Battaglioni	Squadroni
1. Guardia nazionale	266	
2. Armata della Loira, 3 Corpi da 7 divisioni . . .	90	24
3. Armata (truppe di marina, guardie mobili) 6 divisioni	72	
Totale	318	24

La forza dei battaglioni non si conosce ancora esattamente. Se ammettiamo 700 uomini per battaglione, ne risulta, compresa la cavalleria e l'artiglieria da campo, un numero di 222,600 uomini.

b) L'armata della Loira conta 3 Corpi d'armata da 3 divisioni, con cavalleria ed artiglieria, circa 100,000 uomini.

c) L'armata di Kératry, a quanto si dice, 30,000 uomini;

d) Il 18.° Corpo d'armata di Bourbaki 30,000 uomini;

e) Finalmente 6 brigate di volontarii di Garibaldi, 12.000 uomini;

Le forze militari francesi ammontano quindi a 400,000 uomini circa, con 4 o 500 pezzi d'artiglieria da campo. Nel nostro calcolo non è compresa l'armata di Lione con un 60,000 uomini di guardie nazionali e mobili; e cioè perchè, preparandosi Lione ad un assedio, nemmeno un uomo non rimane a disposizione del Governo di Tours.

Da questo raffronto si rileva, che i Tedeschi, numericamente, sono di gran lunga superiori ai Francesi, e confrontando poi la qualità delle truppe, si comprende, che gli eserciti tedeschi bene disciplinati, agguerriti e avvezzi alla vittoria vinceranno sempre in aperta campagna le truppe francesi composte dei più svariati elementi. Con abili ritirate e con assedii la guerra può tirarsi in lungo, ma quando finalmente cadrà Parigi e l'armata della Loira sarà costretta a battersi, la guerra su larga scala sarà finita; e se anche qualche piccolo distaccamento di truppe ai comandi della Repubblica, la continuerà, nessunissimo ostacolo si frapporrà più all'occupazione di tutto l'Impero per parte delle truppe tedesche.

Nella *Neue Freie Presse* del 26 leggiamo le seguenti informazioni da Pietroburgo, sotto il titolo *Misure militari*:

In molti fogli esteri si legge la notizia di una flotta di navi corazzate, di cui si sarebbe fatto acquisto in America per il Mar nero. Quanto di vero ci sia in questa notizia, non oserei dirlo; ma qui non se ne sa nulla. Se il Governo russo vuol occupare il Mar nero con una vera flotta da guerra, è presto fatto: basta che acquisti ed armi i bastimenti mercantili costruiti secondo un determinato piano ufficiale. Inoltre essa considerò i porti di Kertach e Nikolaijew come se non fossero contemplati dal trattato di Parigi. Fra gli altri dati recenti, che accennano positivamente agli armamenti della Russia, recherò i seguenti: Il Ministero della guerra domanda un credito straordinario di 10 milioni, ed impiega inoltre 7 milioni e mezzo in sole cartuccie, lo che non è una piccola bagatella; anche i risparmii, che ultimamente s'erano fatti in diversi rami di amministrazione, vengono molto a proposito pel Ministero della guerra. E poi l'Imperatore tiene allocuzioni alle truppe, allocuzioni che nelle attuali circostanze hanno il loro significato. Nelle regioni dei Cosacchi del Don si moltiplicano i telegrafi, per poter eventualmente raccogliere tutti quanti gli armati senza la minima perdita di tempo. Già da qualche tempo si trovano ufficiali in qualità di comandanti di tappe, nei varii punti di congiunzione delle ferrovie e dei canali. Da prima erasi resa ragione di questa disposizione presa, adducendosi che si desiderava di imparar a conoscere i mezzi di comunicazione, ma adesso non c'è più bisogno di addurre di queste ragioni. Il richiamo dei soldati in permesso nel Sud, e le concentrazioni di truppe in Volinia, in Podolia e in Bessarabia furono già accennate in altre precedenti occasioni, e così pure i trasporti militari sopra diverse strade ferrate. A Varsavia si esercita con particolare attività il servizio di sanità da campo. L'ordinamento ivi istituito (di 50 uomini per reggimento) serve probabilmente di modello per gli altri. La legge sul servizio militare generale deve percorrere tanti stadii, che per ora difficilmente sarà pubblicata; per la prossima guerra essa non sarà certo attivata.

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione delle imposte dirette

Decreti Ministeriali 30 *agosto*, 30 *settembre e* 6 *ottobre* 1870.

Zilio-Grandi Antonio, aiuto agente provvisorio di 3.a classe, revocata la nomina.

Decreto Ministeriale 31 *agosto* 1870.

Cacciavillani Giustiniano, agente di 2.a classe, a Verona, traslocato a Lonigo.

Decreto Regio 18 *ottobre* 1870.

Pisani Vincenzo, agente di 4.a classe a Schio, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Regio Decreto 30 *ottobre* 1870.

Biagi dott. Pietro, aiuto agente di 1.a classe a Vicenza, nominato vice-segretario d'Intendenza di 2.a classe a Brescia.

Dispaccio Ministeriale 2 *novembre* 1870.

De Sabbata Gio. Battista, aiuto agente di 2.a classe a S. Vito, revocato il trasferimento, e riconfermato a Cividale.

Decreto Ministeriale 8 *novembre* 1870.

Ciapetti Francesco, agente di 5.a classe a Pordenone, traslocato a Salò.

Decreto Ministeriale 11 *novembre* 1870.

Coletti Carlo, aiuto agente di 2.a classe a Tirano, traslocato a S. Vito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 20 novembre, N. 6024, col quale sono pubblicati nella Provincia di Roma la legge 5 maggio 1869, N. 5041, che istituisce il servizio semaforico; il Decreto 22 maggio 1870, N. 5686, che approva il Regolamento per lo stesso servizio, e la legge 18 agosto 1870, N. 5821, relativa alla riforma della tariffa telegrafica.

2. Un R. Decreto del 27 novembre, col quale sono pubblicati ed avranno esecuzione nella Provincia romana a cominciare dalle epoche indicate nel Decreto stesso, i codici, le leggi ed i Reali Decreti, di cui segue l'enumerazione:

Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale, che lo precedono, approvati con Regio Decreto 25 giugno 1865, N. 2358;

Il Codice di procedura civile approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2611;

Il Codice di commercio approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, e i Regii Decreti 23 dicembre 1865, N. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727;

Il Codice penale approvato col Regio Decreto 20 novembre 1859, N. 3783, e i Regii Decreti del 26 novembre 1865, N. 2599, e del 30 dicembre 1865, N. 2720;

Il Codice di procedura penale approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1866, N. 2698, il Regio Decreto 28 gennaio 1865, N. 2782, e la legge 28 giugno 1866, N. 3008;

La legge sull'ordinamento giudiziario del 1865, N. 2626;

Il Regio Decreto 6 gennaio 1866, N. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziarii;

Il Regio Decreto 23 dicembre 1865, N. 2700, col quale è approvata la tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile;

Il Regio Decreto 23 dicembre 1865, N. 2701, con cui è approvata la tariffa in materia penale;

Il Regio Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile;

Il Regio Decreto 14 dicembre 1865, N. 2666, contenente disposizioni sui matrimonii dei militari;

Il Regio Decreto 26 aprile 1866, N. 2854, che prescrive l'intervento del segretario comunale negli atti relativi al matrimonio nei casi ivi indicati;

Il Regio Decreto 30 dicembre 1865, N. 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 404 del Codice civile;

Il Regio Decreto 14 febbraio 1869, N. 4872, riguardante la dispensa delle pubblicazioni matrimoniali;

Il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

Nulla s'intende innovato quanto alle Congregazioni di Sant'Ivo e di San Gerolamo della Carità esistenti in Roma;

Il Regio Decreto 14 dicembre 1865, N. 2641, con cui è approvato il Regolamento generale giudiziario ed i Regii Decreti 1 gennaio 1866, Num. 2754, e 8 giugno 1868, N. 4423;

Il R. Decreto 6 dicembre 1865, Num. 2644, sulla istituzione del casellario giudiziale;

Il R. Decreto 22 marzo 1866, N. 2832, sull'alienazione dei beni appartenenti agl'Istituti ecclesiastici;

La legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Il R. Decreto 26 giugno 1864, N. 1817, contenente disposizioni per l'esecuzione della detta legge 5 giugno 1850.

È pur pubblicato ed avrà esecuzione nella Provincia romana il R. Decreto 30 novembre 1865, N: 2606, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile con due modificazioni, la prima delle quali dà il termine di mesi tre per le persone dimoranti nel Regno e di mesi sei per quelle dimoranti all'estero a spiegare la fiducia nelle disposizioni di ultima volontà confermate colla morte del testatore o disponente, e l'altra sospende provvisoriamente le disposizioni degli art. 24 e 25 di detto Decreto, stabilendo che per lo scioglimento dei fidecommessi, maggioraschi, altre sostituzioni fidecommissarie e vincoli feudali sarà provveduto con apposita legge di cui si presenterà il progetto all'apertura del Parlamento.

All'articolo 153 del Codice penale è aggiunto il capoverso seguente:

« Colla stessa pena è punito l'attentato contro la persona del Sommo Pontefice. »

È parimente aggiunto all'art. 471 del detto Codice penale il seguente capoverso:

« Colle stesse pene saranno puniti i pubblici discorsi, gli scritti o fatti che siano di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento del Sommo Pontefice. »

È sospesa l'attuazione degli articoli 268, 269 e 270 dello stesso Codice.

Per l'attuazione di quelle parti dei Codici e delle leggi che si riferiscono alla Corte di cassazione, il Governo presenterà al Parlamento, nella prima sua riunione, un progetto di legge:

Avranno esecuzione dal 1.° gennaio 1871:

a) Il Codice penale ed i Regii Decreti ad esso relativi;

b) Gli articoli 3 e 4 del regio Decreto 30 novembre 1865, Numero 2606, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile;

c) La legge 5 giugno 1850 ed il R. Decreto 26 giugno 1864.

Avranno esecuzione dal 1.° febbraio 1871:

d) Il Codice civile, tranne le disposizioni contenute nei titoli 22, 23, 24, 25 e 26 del libro 3.° le quali andranno in osservanza a cominciare dal 1.° aprile dell'anno medesimo;

e) Le leggi ed i regii Decreti sullo stato civile, sui matrimonii dei militari e sull'alienazione dei beni appartenenti ad Istituti ecclesiastici;

f) I titoli 1.° 4.° e 7.° del libro 3.° del Codice di procedura civile.

Il resto delle disposizioni transitorie e del Codice di procedura civile, rispettivamente menzionati alle lettere *b* e *f* del presente articolo, e tutti gli altri Codici, leggi e Decreti andranno in vigore a cominciare dal 1.° aprile 1871.

3. Un R. Decreto del 27 novembre, N. 6031, che stabilisce la base del prezzo e la quantità media su cui deve essere per la Provincia romana desunto il valor delle derrate e la quantità delle prestazioni in natura nell'affrancazione dei canoni enfiteutici.

4. Un R. Decreto del 27 novembre, N. 6032, a tenore del quale dal giorno in cui andrà in vigore nelle Provincie romane il Codice penale 20 novembre 1859, cesserà d'avere effetto la modificazione fatta coll'articolo 6 del R. Decreto 19 ottobre 1870, N. 5940, all'articolo 16 del R. Decreto 26 marzo 1848, sulla stampa, e rimarrà pure abrogato l'art. 9 del Decreto stesso:

5. Un R. Decreto del 1.° novembre, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni denominata *Il teatro sociale di Milano.*

6. Un R. Decreto del 1.° settembre decorso che approva la vendita di due tratti di strada abbandonata in territorio di Brenta (Como).

7. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 15 novembre che stabilisce il modo di erogazione della somma di lire 1000, offerta dal sig. Rosario Currò, per l'istituzione d'un premio scolastico da conferirsi annualmente in Roma a perenne ricordanza del giorno in che l'esercito nazionale fece il suo ingresso in quella città.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr. reca;

Nuovi e numerosi indirizzi a S. M. ed a S. A. R. il Duca d'Aosta recano le felicitazioni e i voti delle Rappresentanze delle Provincie, Comuni, ed Associazioni da tutte le parti del Regno per l'elezione di S. A. R. al trono di Spagna e la nascita del Conte di Torino.

Non potendo far cenno singolarmente di tutti quegli indirizzi ci riferiamo alla nota già pubblicata ieri.

Leggesi nella *Riforma*:

Un dispaccio telegrafico che riceviamo da Ventimiglia ci annunzia che sono stati espulsi da Nizza alcuni cittadini italiani, i quali facevano parte della redazione del giornale *Il Diritto di Nizza*.

Il signor Dufraisse ha preso per pretesto la pubblicazione su quel periodico di una lettera del nostro amico, l'on. Crispi, nella quale si esponeva un colloquio da esso avuto col ministro Senard intorno all'avvenire di Nizza.

In quella lettera, per quanto ne sappiamo, si esprimevano opinioni delle quali il ministro francese non può che sentirsene onorato.

Quindi la espulsione da Nizza dei nostri concittadini fa torto al commissario della Repubblica.

GERMANIA

Berlino 27.

I trattati col Virtemberg, l'Assia e il Baden sono posti in discussione nel *Reichstag* mercordì, quello colla Baviera lunedì prossimo. Sulla marcia del Principe Federico Carlo annunziano quanto segue: Le truppe trovano da per tutto ingombrato il cammino da alberi recisi, trovano fossi scavati ed altri argomenti di difesa. Avvennero anche sollevazioni di popolo. In un villaggio fu ucciso con un colpo di fucile un ufficiale d'artiglieria prussiano, in seguito a che noi abbiamo presi alcuni ostaggi; a Troyer un ulano fu maltrattato, e fu levata perciò una contribuzione di 10,000 franchi. Da per tutto furono tolte via le indicazioni delle strade e i pilastrini che segnano i chilometri. A Sens l'ingresso delle truppe prussiane ebbe luogo fra i tumulti della popolazione, finchè giunsero alcune batterie, che minacciavano il bombardamento.

Le condizioni del Würtemberg per l'ingresso nella Confederazione divergono poco da quelle dell'Assia e del Baden. Le poste e i telegrafi rimangono al Würtemberg. Quanto alla suprema autorità direttiva federale ed al trattato militare, le condizioni sono analoghe a quelle della Sassonia.

FRANCIA

Una lettera da Charleville, in data del 24, dice: Diecimila Prussiani lasciarono martedì Sedan diretti verso Parigi. L'*Étoile belge* scrive: Dalle notizie, che ci giungono da Lilla, apparirebbe, che le autorità di Lilla fossero state ufficialmente informate, che l'avanguardia dell'armata della Loira si trovi già a Mantes, e sia in diretta marcia verso Parigi. Quel giornale soggiunge ch'egli riproduce tale notizia con tutta riserva.

Un ordine del giorno di Trochu all'armata, in data 19 novembre, si scaglia colle più acerbe espressioni contro le « amichevoli relazioni esistenti fra i Tedeschi e le truppe e gli ufficiali di Parigi », ch'egli, fidando nel sacro giuramento da loro prestato, aveva spinto innanzi fino a St. Denis. Trochu minaccia di applicare severamente la legge, se avesse a ripetersi questo caso, che disonora le truppe francesi in faccia al nemico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *novembre.*

Consiglio comunale. — Oggi la seduta andò deserta perchè intervennero soltanto 27 consiglieri. La prossima seduta in seconda convocazione avrà luogo venerdì a mezzogiorno.

Prestito a premii della città di Venezia 1869. *Estrazione VI.* — Serie estratte:

12524 — 6232

Premii L.	Serie	Num.	Premii L.	Serie	Num.
100000	12524	18	50	6232	24
2000	6232	19	50	12524	16
500	6232	6	50	6232	18
500	6232	21	50	12524	11
500	12524	13	50	12524	22
100	6232	2	50	6232	15
100	6232	1	50	12524	10
100	12524	12	50	6232	14
100	6232	10	50	12524	23
100	12524	21	50	6232	13
100	6232	17	50	12524	3
100	12524	9	50	6232	25
100	6232	5	50	12524	14
100	12524	1	50	6232	23
100	6232	8	50	12524	4
50	12524	5	50	6232	11
50	6232	20	50	12524	2
50	12524	15	50	6232	4
50	6232	3	50	6232	12
50	12524	25	50	12524	6

NB. — Gli altri 10 Numeri a complemento dei 50 delle 2 Serie, vengono pagati alla pari con It. L. 30.

Interessi veneziani. — Le funeste conseguenze della lotta terribile che ancora si combatte, hanno senza dubbio sconvolto profondamente gl'interessi industriali e commerciali di gran parte dei mercati europei.

Più che altrove però gli effetti della guerra riuscirono fatali a Venezia dove si nutriva speranza che la prosperità dei tempi ci offrisse agio e modo di ridestarci alla antica attività e grandezza. Meritano tanta maggior lode coloro che la contrarietà dei tempi e delle condizioni non accascia o sgomenta.

Durante questo angoscioso periodo d'incertezze e di pericoli, sono benemeriti quei tali che procurano con ogni sforzo di non rallentare lo sviluppo delle industrie da cui dipende in gran parte l'avvenire di Venezia. E fra codesti benemeriti ci sentiamo in dovere di citare il signor Gustavo Mayrargues, direttore dello Stabilimento a vapore di seghe di legnami alla Giudecca, il quale ha saputo ormai imprimere a quella industria tale efficacia di azione, da sodisfare a numerose ed importanti bisogni che ricorrono quotidianamente alla sua opera. Se pensiamo che il nuovo Stabilimento della Giudecca varrà a ricondurre fra noi gran parte di quel florido commercio del legname, il quale appunto per mancanza di simili industrie a Venezia erasi rifugiato a Trieste, ci apparirà evidente e chiara la convenienza di porgergli il nostro concorso, non solo a parole, ma con una azione più efficace e feconda.

Le operazioni di questo Stabilimento basate sopra esperienze determinate e precise, i contratti già convenuti che assicurano per varii anni la continuità del lavoro, i mezzi di cui dispone, lo zelo e la intelligenza di quanti vi concorrono coll'opera e col consiglio, raccomandano lo Stabilimento della Giudecca ai Veneziani, i quali se vogliono uscire dal torpore che li svigorisce, debbono attendere ad iniziare sempre nuove industrie, ed ancor più a sostenere quelle che rispondendo ad un bisogno reale, dimostrano col fatto di essere sorgente di lavoro e di ricchezza al paese. Noi ci rivolgiamo ai capitalisti che subiscono da tanti anni il fascino delle calme campestri.

Ed ora che nuovi ampliamenti sono necessarii allo Stabilimento del signor Mayrargues, acciò siano sodisfatte le ingenti commissioni che vi affluiscono con fortunata frequenza, noi non dubitiamo che la emissione delle venti Obbligazioni di Lire mile italiane le quali devono servire agli scopi suddetti, verrà accolta con favore dai nostri concittadini, i quali oltre al beneficio di un investimento dei loro capitali che non incute timore di sorte, approfitterebbero della più opportuna occasione per cooperare al bene della patria.

Inconvenienti. — Ieri sera tutto passò tranquillo in Piazza S. Marco e pare che le cose si aggiustino. A proposito poi della nostra relazione di ieri abbiamo ricevuto la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. avvocato,

Non è vero ch'io abbia spento il lume della mia vetrina, com'ella sig. avvocato indica nel pregiato di lei foglio di ieri sera, ma che abbia invece dichiarato alla folla dimostrante, che non sarò per cedere alla pressione di nessuno, e che se sarò insultato, o danneggiato, mi saprò difendere contro tutti.

Resi responsabile il Bartolomeo Toldo (che era venuto ad intimarmi, sempre con buona grazia di chiudere tosto il negozio) delle conseguenze di questa vergognosa dimostrazione, se non faceva immediatamente allontanare i minacciosi dimostranti; ed infatti il Toldo scongiurò la folla a sciolgersi (come fece) a scanso di disgrazie.

Se ella, sig. avvocato, trovasse un posticino a questa mia dichiarazione nel pregiato di lei foglio le sarei veramente grato, ed antecipando i miei ringraziamenti mi creda,

Venezia 30 novembre 1870.

Devotiss. servo
EUGENIO TESTOLINI.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il cav. Carlo Pisani fu insignito dal Reggente di Spagna della decorazione di cavaliere dell'Ordine Reale di Carlo III.

Tabacchi. — Abbiamo ancora ricevuto da parecchie parti l'invito a raccomandare la fornitura ai postari, di tabacco trinciato qualità superiore di Torino, dolce. È molto richiesto, e non se ne trova, che di una qualità molto inferiore della fabbrica di qui.

Concerto. — Al Teatro Rossini, ieri sera, dopo il primo atto della *Jone* si produsse il professore di clarinetto signor Ferdinando Busoni Triestino, con un concerto sull'opera *Don Pasquale* di Donizetti e vi ebbe un successo degno veramente del nome che lo precedette. Nè poteva essere altrimenti, poichè il Busoni, col suo difficile e non sempre gradito istromento, seppe trarre grandissimo effetto facendo sentire un suono sempre dolce, appassionato, penetrante, dei trilli netti e prolungati, adoperando con maestria tutte le fioriture usate nell'arte per ottenere espansione ed effetto ed infine alternando con molta bravura la dolcezza del canto colle più gravi difficoltà. Il concerto ebbe fine con una salva di applausi e chiamata al proscenio. Quelli che ieri sera non hanno udito il Busoni non trascurino l'occasione di poter apprezzare un'artista che fa tanto onore all'arte sua, accorrendo ad applaudirlo anche questa sera al medesimo teatro.

Beneficiata. — Venerdì prossimo vi sarà la beneficiata di quell'intelligente e simpatico artista ch'è il sig. Salvadori: Si rappresenterà *Patria* di Sardou, dramma storico, nuovo per Venezia, e che rappresenta la lotta eroica dei Fiamminghi contro il duca d'Alba. Come tutte le opere di quel brillante e potente ingegno, il nuovo damma *Patria* destò dovunque e desterà anche a Venezia la più legittima curiosità. Avremo dunque teatro pieno.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2.° reggimento Granatieri Sardegna, in Piazza S. Marco, il giorno 1.° dicembre 1870, dalle ore 2 alle 4 pomerid.

1. Marcia, *Jone*; Petrella.
2. Sinfonia, *L'Assedio d'Arlem*: Verdi.
3. Duetto, *Tancreda*; Peri.
4. Bolero, *Giovanna di Gusman*, Verdi.
5. Introduzione e quintetto *I Lombardi*, id.
6. Mazurka, *Le belle ore di carnovale*. Ricci.
7. Finale 2°, *Marco Visconti*, Petrella.
8. Galopp, *Il Valoroso*, Marchi.

Errata corrige. — Nella relazione sulla Memoria del comm. Berti: *Galileo in Padova*, è corso un errore. In luogo di autorità scientifica deve stare Autorità pontificia, nelle ultime parole sottolineate. Tale errore altera il senso del periodo e perciò lo correggiamo.

Cronaca elettorale.

Cividale 27 *novembre*.

Come già dovevasi logicamente ritenere, e come la stampa onesta ha preveduto, nessun dubbio poteva cadere sulla scelta del ballottaggio per l'elezione del deputato di Cividale, fra il cav. Giovanni avv. De Portis, Sindaco di Cividale, e l'avvocato Antonio Pontoni di Premariacco.

Alcuni, che conoscevano tutte le arti subdole dei partitanti del Pontoni (che non risparmiarono mezzi leciti ed illeciti e che calunnie e libelli infamanti sparsero contro il Portis) inclinavano a credere che gli elettori della campagna, inscienti di tutto, potessero far propendere la bilancia a favore del Pontoni, ma se in realtà molti di quelli si lasciarono accalappiare, ve ne furono altrettanti che salvarono l'onore del Collegio.

Difatti in 518 elettori se ne presentarono 186 nella prima votazione del giorno 26, ed oggi all'invece 272, cioè 96 in più, de' quali 165 votarono per il Portis e N. 100 per il Pontoni, non calcolati sette voti dispersi, per cui con una esuberante maggioranza restò eletto il Portis.

L'elezione del Portis ebbe a superare quella del Valussi nel 1867, giacchè in quell'occasione il Valussi ebbe voti 155 ed il Portis 62, e se in allora il trionfo fu per il signor Valussi, non fu che conseguente e consentanea alla prima esternata idea la vittoria d'oggidì del Portis stesso.

Onore adunque ai cividalesi ed al Collegio di Cividale, che fecero sortire il loro deputato dalle nostre file, anzichè da quelle dei promotori dei disordini, fondatori del *Natisone* e corrispondenti del *Martello*, che apportarono tante sciagure al paese.

Mantova 29 *novembre*.

Di 1722 elettori inscritti solamente 599 si recarono all'urna e 466 votarono pel marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga. I 1123 che si astennero certamente saranno i primi ad irrompere contro l'operato del nostro rappresentante. Ma devono cantare il *mea culpa*, se a loro non piaceva nè Guerrieri-Gonzaga, nè Castellazzo; dovevano riunirsi in Comitato elettorale e scegliersi un candidato che li rappresentasse. Cosa fatta, capo ha.

La nuova circoscrizione territoriale danneggia la nostra città, ed è perciò che la Giunta ed il Consiglio comunale dovrebbero cercare di avvantaggiarsi nel miglior modo possibile, e, dacchè venne votato in odio alle aspirazioni dei cittadini l'appalto del dazio consumo, si deliberi di accordare la più volte chiesta restituzione del dazio per le merci esportate, e così si potrebbe richiamare in città tutti i bottegai del contado a provvedersi.

Venne pure dal Consiglio comunale abolito lo stipendio agli aiutanti maggiori della Guardia nazionale, autorizzando la Giunta a comprendere gli onorarii di tali impiegati nelle spese straordinarie, e ciò in attesa della riorganizzazione di questo Corpo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *novembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 *novembre*.

— Non sono andato molto lontano dal vero, pronosticando ieri, a proposito della crisi ministeriale, che l'*Opinione*, quando le cose fossero state accomodate, sarebbe sopraggiunta a smentirci le voci di crisi. Nessuno però diede a questa smentita un'importanza maggiore di quella ch'essa ha realmente.

Le rimostranze degli onorevoli Correnti e Visconti Venosta per il sequestro dell'Enciclica papale, erano fatti così notorii che a nessuno poteva venire in mente di metterli in dubbio. Quando in un Gabinetto si manifestano degli screzii così profondi, non vi si può mettere rimedio che con una crisi e gli on. Correnti e Visconti Venosta erano ieri decisi a mantenere le loro dimissioni, come le mantengono oggi, solo per un riguardo verso i loro colleghi, e per non suscitare delle gravi difficoltà al momento della convocazione della Camera, dopo molte sollecitazioni, hanno acconsentito a rimanere al Gabinetto, finchè questa convocazione abbia avuto luogo. Voi vedete adunque che siamo molto lontani dalle recise smentite del giornale officioso. La situazione non ha punto perduto della sua gravità; la crisi, invece di essere subitanea, è a scadenza fissa, ciò che press'a poco fa lo stesso. Come si possa conciliare questa situazione del Ministero coll'apertura della nuova legislatura e col discorso della Corona, non saprei dirvelo davvero; so che il Ministero si occupa anche di questo ed ha in pronto tre progetti di legge, l'uno per l'annessione delle Provincie romane, un secondo per la libertà della Chiesa ed un terzo per il trasporto della capitale; so inoltre che il discorso della Corona non avrà una tinta vivace e si ridurrà ad una parafrasi delle idee esposte in questi tre progetti di legge. Può darsi anche, che, a Camera aperta, le cose possano ancora aggiustarsi e che dinnanzi a queste gravi quistioni, Camera e Ministero cerchino di scongiurare una crisi molto dannosa alla sollecitudine dei lavori parlamentari ed alla costituzione dei partiti; lo desidero anche, ma questa conclusione mi pare molto difficile ad ottenersi. Che se la crisi avverrà è anche incerto chi potrà raccogliere in questo caso il potere, ma credo che ciò dipendarà più che da altro, dalla fisonomia che prenderà la Camera fino dalle sue prime sedute.

Il risultato delle elezioni non permette finora alcun criterio sicuro. Così la destra come la sinistra hanno subite delle perdite gravi, ma quest'ultima, scorrendo la lista delle elezioni, m'è parsa la più colpita dal furore elettorale. Già avrete notata la sconfitta del Bottero nel 1° Collegio di Torino, e quella del Crispi nel suo antico Collegio di Castelvetrano. Per quanto quest'ultimo, fra i molti capi della sinistra possa consolarsi colla magra elezione di Tricarico, lo scacco subito però non è meno grave per questo. Si giudica inoltre che la destra conserverà la posizione che aveva nella Camera prima delle elezioni generali, ed acquisterà anche qualche nuovo gregario.

Vi ho parlato ieri brevemente della condotta poco illuminata degli elettori di Campi Bisenzio, i quali hanno abbandonato l'avv. Adriano Mari, uno degl'ingegni e dei caratteri più stimati nella nostra Toscana, per un candidato meschinissimo e clericale. Questo fatto ha prodotto già la più dolorosa impressione, e s'è subito pensato al modo di rimediare al grave sconcio e di procurare al Mari una sodisfazione morale, la quale lo compensasse dell'ingratitudine immeritata. La quistione s'è fatta più acre, perchè venne diffusa la notizia, che io credo assolutamente senza fondamento, che il Ministero abbia lavorato di sottomano a preparare la rovina di questa candidatura. La notizia è poco riguardosa ed anche irragionevole, ma in tempi di agitazione elettorale, durante la quale le passioni politiche si riscaldano, è difficile che il criterio del pubblico stia sempre a segno,

Il modo di riparare al mal fatto e di non togliere al Parlamento il concorso d'una così eletta intelligenza, venne subito trovato; si tratterebbe d'indurre l'Andreucci, il quale ebbe una doppia elezione, ad optare pel Collegio di Campagna e di portare candidato nel quarto Collegio della nostra città, rimasto vacante, l'avvocato Mari. Se ciò avvenisse, come spero, inquantochè l'Andreucci non oppone alcuna difficoltà, l'avv. Mari può essere sicuro di entrare in Parlamento con una splendidissima votazione. Ma vi è una difficoltà non piccola; il Mari, uomo il quale per le sue occupazioni ritiene piuttosto per un'onere che per un onore l'essere ascritto alla schiera dei Cinquecento, mi si dice non sia disposto ad accettare questa nuova candidatura. Spero tuttavia che questo suo proposito non sia irremovibile e che fra qualche setti-

mana lo potremo salutare deputato del 4.° Collegio di Firenze.

Il generale Cugia, il quale si era recato a Roma per cosa che vi riferiva al prossimo viaggio del Principe Umberto in quella città, fu di passaggio ieri sera in Firenze e ripartì immediatamente col diretto alla volta di Milano.

Ieri sera, come vi annunciai, ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Cortesi intitolata: *La colpa del cuore.* Il concorso del pubblico fu considerevole ed abbastanza scelto. L'esito del lavoro però fu assai incerto; i quattro atti dell'opera si ressero a stento cogli applausi dei molti amici e conoscenti dell'autore. Il giudizio dei critici musicali è poco favorevole. Due pezzi solamente avrebbero qualche merito. Alla fine del terzo atto il teatro si votò.

Ieri, dopo breve malattia morì, il comm. Giuseppe Canestrini, già deputato ed ora direttore della nostra Biblioteca nazionale. Questa perdita è vivamente sentita dai numerosi suoi amici e ammiratori; il comm. Canestrini si dedicò molto alla letteratura, ed a lui si deve la più pregiata edizione delle opere del Guicciardini. I funerali ebbero luogo stasera con parecchie rappresentanze e con molto concorso di popolo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 30:

La Deputazione delle Cortes spagnuole è attesa domani a Genova.

Il ministro dell'interno ha ordinato ch'essa faccia una quarantena di tre giorni nel Lazzaretto di Genova o in quello di Spezia.

A Genova riceverà grandi accoglienze ed un pranzo.

La Deputazione si recherà da Genova a Firenze nel convoglio reale messo a sua disposizione da S. M.

La città di Bologna, nel suo passaggio, le offrirà una colazione.

Non si sa ancora, ma è probabile, che il Municipio di Firenze faccia gli onori alla Commissione, andando a riceverla alla Stazione con le vetture municipali e accompagnandola all'*Hôtel de la Ville*, dov'essa fisserà la sua dimora.

All'indomani sarà ricevuta solennemente da S. M. a Palazzo Pitti.

Alla Deputazione saranno resi da per tutto onori reali.

Si annunzia che a Presidente del Senato sarà nominato il marchese Torrearsa. Così il *Corriere Italiano.*

Rispondendo alla smentita dell'*Opinione*, alla notizia che gli onorevoli Visconti-Venosta e Correnti si siano dimessi, il *Diritto* dice « che la crisi ministeriale, se non esiste ufficialmente, deve esistere moralmente » e dice « che gli on. Correnti e Visconti-Venosta hanno apertamente disapprovato il sequestro dell'Enciclica. »

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal generale Garibaldi dopo il fatto di Chatillon:

I franchi tiratori dei Vosgi, i cacciatori dell'Isère, i cacciatori allobrogi dell'Alpi, i battaglioni di Doubs, i cacciatori dell'Havre e di Dôle, che sotto la direzione di Ricciotti Garibaldi hanno preso parte nell'affare di Chatillon, hanno ben meritato della Repubblica.

In numero di 400, essi hanno assalito circa 800 uomini, li hanno messi in fuga facendone 167 prigionieri, fra cui 11 ufficiali; hanno preso 62 cavalli con le relative armature, 4 vetture piene d'armi e munizioni e il carro della posta.

Io non parlo dei morti lasciati sul terreno, i nostri non hanno avuto che tre morti e 12 feriti. Io attendo i rapporti dei capi per la promozione degli ufficiali e militi, che si sono distinti in questo brillante affare.

Raccomando i prigionieri alla generosità francese e ho già avvertito i nostri nemici di non costringerci a delle rappresaglie con atti contrarii al diritto delle genti.

Firm. GARIBALDI.

Il *Movimento* di Genova pubblica il dispaccio che Garibaldi dal suo quartier generale mandava da Autun, perchè fosse trasmesso in Genova a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi Canzio:

Autun, 28 *nov. ore* 9 40.

« Ieri, ore due pom. il nemico attaccò nostre posizioni di Lantenoy. Fu cacciato da tutto il poggio (plateau) e inseguito fino a Digione. Dato assalto a Digione alle 8 di sera, e ritirati perchè forze nemiche troppo importanti. Tutti noi in buona salute.

« G. GARIBALDI. »

Circolare di Giulio Favre.

La seguente Circolare è stata diretta a tutti gli agenti della Francia all'estero dal sig. Giulio Favre, vicepresidente del Governo della difesa nazionale, ministro degli affari esterni:

« *Parigi* 21 *novembre.*

« Signore,

« Voi avete avuto certamente notizia della Circolare, colla quale il sig. conte di Bismarck spiega il rifiuto opposto dalla Prussia alla condizione dell'approvvigionamento proporzionato che era naturalmente indicato dalle proposte d'armistizio fatte dalle Potenze neutrali. Questo documento rende una rettificazione tanto più necessaria, in quanto che, per una preoccupazione conforme del resto a tutta la sua politica antecedente, il rappresentante della Prussia ha trascurato fatti importanti, la cui ommissione non può non trarre in errore l'opinione pubblica.

Leggendo il suo lavoro, si deve credere che il sig. Thiers ha domandato in nome della difesa nazionale l'avviamento di trattative, e che la Prussia l'ha accettato per un sentimento di riguardo pel carattere personale del nostro inviato e pel desiderio di giungere, se fosse possibile, ad una conciliazione. Il cancelliere della Confederazione del Nord sembra dimenticare, ed è indispensabile ricordarglielo, che la proposta d'armistizio sulla quale il sig. Thiers è venuto a conferire, appartiene alle Potenze neutrali, e che una di esse ha voluto fare presso la Prussia il passo che ha dato al nostro negoziatore l'occasione di entrare in trattative. Questo buon ufficio non era un fatto isolato. Sin dal 20 ottobre Lord Granville dirigeva a Lord Loftus un dispaccio comunicato al Gabinetto di Berlino, nel quale egli esponeva con una grande autorità le ragioni d'interesse europeo che dovevano produrre la cessazione della guerra.

Durante la continuazione dell'assedio e dell'eventualità della presa di Parigi, il capo del *Foreign-office* diceva: « Non è irragionevole mettere nella bilancia i vantaggi e i svantaggi che accompagneranno un fatto simile, e questi svantaggi riguardano per tal modo il sentimento dell'umanità, che il Governo della Regina si vede obbligato d'indicarli al Re e ai suoi ministri. Il ricordo amaro dei tre ultimi mesi può essere un giorno cancellato dal tempo e dal sentimento del valore del nemico sul campo di battaglia. Ma ci sono gradi nell'amarezza; e la probabilità d'una guerra nuova e irreconciliabile sarà considerevolmente aumentata, se tutta una generazione di Francesi ha innanzi agli occhi lo spettacolo della distruzione d'una capitale, accompagnato dalla morte di persone senz'armi, dalla distruzione di tesori d'arte e di scienza; di memorie storiche d'un prezzo inestimabile, impossibili ad essere sostituite. Una tale catastrofe sarà terribile per la Francia e pericolosa per la pace futura dell'Europa; nello stesso tempo essa non sarà per nessuno più penosa, come crede il Governo della Regina, che per la Germania e i suoi principi. Il Governo francese ha rotte le trattative di pace dopo il colloquio del sig. di Bismarck e del sig. Giulio Favre; ma il Governo della Regina ha preso sopra di sè l'impegno d'insistere presso il Governo provvisorio perchè consenta ad un armistizio che potrebbe riuscire alla convocazione d'un'Assemblea costituente e al ristabilimento della pace. Il Governo della Regina non ha ommesso di far sentire a Parigi la necessità di fare tutte le concessioni compatibili nella situazione attuale coll'onore della Francia. Il Governo della Regina non si crede autorizzato ad affermarlo, ma egli non può credere che le istanze fatte da lui rimangano senza effetto. Durante questa guerra due cause morali hanno in un grado incalcolabile, servito la immensa potenza materiale dei Tedeschi; essi hanno combattuto per respingere l'invasione straniera ed affermare il diritto d'una grande nazione a costituirsi nel modo più acconcio e sviluppare le sue attitudini. La gloria dei loro sforzi sarà innalzata se la storia potrà dire che il Re ha esaurito tutti i mezzi per ristabilire la pace, e che le condizioni della pace erano giuste, moderate, in armonia colla politica e coi sentimenti della nostra epoca. »

Mentre il ministro inglese teneva questo linguaggio colla Prussia, il suo ambasciatore insisteva a Tours sopra le stesse considerazioni, senza mai mettere in dubbio che l'armistizio non dovesse essere necessariamente accompagnato dall'approvvigionamento. Ma è permesso aggiungere che sopra questo punto, ch'è stato il solo oggetto della discussione, l'opinione del cancelliere della Confederazione del Nord non poteva essere differente, poichè egli aveva avuto notizia della missione ufficiosa del generale Burnside, al quale egli aveva parlato d'un armistizio senza approvvigionamento, che il Governo della difesa nazionale non aveva potuto accettare.

Era dunque nei limiti del diritto comune, cioè con un approvvigionamento proporzionato alla durata, che l'Inghilterra consigliava l'armistizio; si è pure in questi limiti che fu compreso dalle altre potenze e direttamente proposto alla Prussia da una corrispondenza e da telegrammi, ai quali essa aderì. Nella sua conferenza coi membri del Governo, il 30 ottobre, il signor Thiers non ammetteva che questa condizione potesse essere contestata in principio; soltanto egli aveva l'ordine, al quale si è certamente conformato, di non essere troppo rigoroso nella sua applicazione. Si è dunque per errore che il Cancelliere della Confederazione del Nord afferma che Thiers avrebbe dichiarato « di non potere accettare un armistizio, se non nel caso che vi si comprendesse la facoltà, per Parigi, di approvvigionarsi sopra una grande scala. » Questa asserzione è inesatta.

Le cifre d'un consumo giornaliero e moderato erano state minuziosamente fissate dal ministro del commercio, e sole servivano di base alla nostra domanda, strettamente limitata al numero dei giorni dell'armistizio. In ciò noi eravamo d'accordo coll'uso e coll'equità, coll'intenzione delle Potenze neutrali, e, noi lo crediamo, col consenso della stessa Prussia. Forse essa non avrebbe pensato a ritirarlo senza la resa di Metz e la funesta giornata del 31 ottobre, accolta da lei con una sodisfazione mal dissimulata.

Il Cancelliere della Confederazione del Nord insiste sugli inconvenienti ai quali l'armistizio esponeva l'esercito assediante. Ma non tiene conto di quelle ben altrimenti gravi, del non approvvigionamento per la città assediata. Questi inconvenienti sono tali che renderebbero irrisoria la convocazione d'un'Assemblea ridotta forzatamente all'impotenza nell'ora delle sue deliberazioni, e condannata dalla più dura delle necessità, a subire la legge del vincitore. L'armistizio senza approvvigionamento, per far decidere dopo un mese sulla pace o sulla guerra, non era nè equo, nè serio; esso era per tutti una delusione e un pericolo.

Dico altrettanto della convocazione d'un'Assemblea senza armistizio. Se avesse creduto una simile combinazione compatibile colla difesa, il Governo l'avrebbe accettata con gioia. La Prussia può rimproverargli di « non aver voluto lasciare che l'opinione del popolo francese s'esprimesse liberamente mediante l'elezione d'una Rappresentanza nazionale. » Il bisogno di dividere e d'indebolire la resistenza del paese spiega abbastanza questa scusa. Ma quale uomo di buona fede vorrà ammetterla? Chi non sente l'immenso interesse che hanno i membri del Governo a sciogliersi dalla terribile responsabilità che gli avvenimenti e il voto di Parigi fanno pesare sopra il loro capo? Essi hanno costantemente cercato, col desiderio ardente di riuscire, i mezzi più efficaci per riuscire alla convocazione d'un'Assemblea che era, e che è ancora il loro voto più caro.

Con questo scopo io m'abboccai col conte di Bismarck a Ferrières. Io lascio alla coscienza pubblica la cura di giudicare da qual parte sieno venuti gli ostacoli, e se il Governo deve essere additato al biasimo dell'Europa per non aver voluto porre i deputati della Francia sotto il cannone d'un forte consegnato all'esercito prussiano. Una convocazione senza armistizio ci avrebbe, è vero, risparmiato questa umiliazione, ma ce ne sarebbero riservate tuttavia di crudeli. Le elezioni sarebbero state in balìa del capriccio del nemico, degli accidenti della guerra, e di impossibilità materiale, fiaccando la nostra azione militare e demolendo anticipatamente l'autorità morale dei mandatarii del paese. E tuttavia noi sentivamo così energicamente il bisogno di ecclissarci innanzi ai rappresentanti regolari della Francia, che noi avremmo sfidate tutte queste difficoltà inestricabili, se, discendendo nel fondo della nostra coscienza, non ci avessimo trovato, imperioso, inflessibile, superiore ad ogni interesse personale, il grande e supremo dovere dell'onore da salvare e della difesa da mantenere intatta.

Noi abbiamo maledetta e condannata questa guerra. Quando disastri inauditi nella storia hanno polverizzato i suoi colpevoli istigatori, abbiamo invocato, per farla cessare, la legge dell'umanità, i diritti dei popoli, la necessità di assicurare il riposo dell'Europa, offrendo di concorrervi con equi sagrifizii. Si vollero imporci sagrifizii che non potevamo accettare, e la Prussia ha continuato la lotta, non per difendere il suo territorio, ma per guastare il nostro. Essa ha portato in parecchi dei nostri Dipartimenti la distruzione e la morte; essa investe da più di due mesi la nostra capitale che minaccia di bombardamento e di fame, e si è per coronare questo sistema scientifico di violenza, ch'essa ci invita a riunire un'assemblea eletta in parte nei suoi campi e chiamata a discutere quando tuona il cannone!

Il Governo non ha creduto realizzabile una tale combinazione. Essa lo condannava a interrompere la difesa, e interrompere la difesa senza armistizio regolare era la stessa cosa che rinunciarvi. Ora qual'è il cittadino francese che non si sdegni a tala idea? Il paese intero protesta contro di essa. Gli si domanda di votare; egli fa di meglio, si arma. I nostri soldati vittoriosi sulla Loira cancellano le vergogne dell'Impero.

Parigi, di cui la Prussia doveva forzare il ricinto in pochi giorni, resiste da più di due mesi, ed è più che mai decisa a resistere, dopo essere resa inespugnabile. I suoi capi militari, che il tradimento di Sedan aveva lasciato senza mezzi, hanno dovuto improvvisare un'armata e il materiale occorrente, formare la guardia mobile, organizzare la guardia nazionale. I loro lavori non saranno sterili, e nella crisi suprema che abbiamo tentato di scongiurare con tutti i mezzi che l'onore comandava, noi abbiamo la certezza che ciascuno farà il suo dovere.

Il Governo non ha dunque, come lo accusa il Cancelliere della Confederazione del Nord, cercato di conciliarsi l'appoggio dell'Europa, fingendo di prestarsi a negoziati, ch'esso in realtà voleva rompere. Esso respinge altamente una simile accusa. Esso ha accettato con riconoscenza l'intervento delle Potenze neutrali e si è lealmente sforzato di farlo riuscire nei limiti, che una di esse aveva indicato, ricordando nel suo telegramma, « i sentimenti di giustizia e d'umanità, ai quali la Prussia doveva conformarsi. » In quest'ora suprema egli si rimetterebbe volentieri al giudizio di quelli, la cui voce benevola non fu ascoltata. Non è da loro che gli verrebbe un consiglio di debolezza.

Dopo avergli dato il loro appoggio morale, essi stimeranno ch'esso continua a meritarlo difendendo energicamente il principio ch'essi hanno posto; esso è pronto a convocare un'Assemblea, se un armistizio coll'approvvigionamento glielo permette. Ma bisogna che sia bene inteso, che, rifiutandolo, la Prussia, malgrado tutte le sue dichiarazioni contrarie, cerca di aumentare i nostri imbarazzi, impedendoci di consultare la Francia; si è dunque alla Prussia sola che deve essere addossata la responsabilità d'una rottura, che dimostra una volta di più ch'essa è determinata a sfidar tutto per far trionfare la sua politica di conquista violenta e di dominazione europea.

Credo, signore, di avere esattamente tradotti i sentimenti che hanno ispirato il Governo e vi prego di tenerne conto, quando sarete chiamato a spiegarvi.

Telegrammi.

Berlino 28.

Alcuni impiegati prussiani, che per lo passato erano domiciliati a Parigi, scrissero da Versailles alle loro famiglie qui dimoranti, di apparecchiarsi a tornare fra quattordici giorni. Se ne trae la conseguenza, che la capitolazione di Parigi sia prossima. Il Governo francese avviò nuove trattative per l'armistizio. Si lascia da parte la questione dell'approvvigionamento, e si tratta d'una breve tregua per discutere sulle basi della pace. L'Assemblea costituente sarà convocata più tardi.

Tours 27.

Le squadre mobili respinsero i Prussiani presso Beaume e si ritirarono verso Montbeliard.

La *France* scrive: « Il movimento offensivo presso Lemans ha incominciato con grande successo. I Corpi prussiani provenienti da Alençon furono costretti alla ritirata. »

Orléans 27.

I Prussiani furono respinti ieri presso Neuville con grandi perdite.

Amiens 27.

I Prussiani furono respinti oggi in Gentilles Bover ed inseguiti alla baionetta.

Brusselles 28.

L'*Indépendance* annunzia che ad Ostenda sono arrivati nella scorsa settimana dall'Inghilterra su tre piroscafi inglesi 50 milioni di franchi in verghe d'oro destinati per la Russia. Tre altre consimili spedizioni si attendono nella prossima settimana.

Ginevra 27.

Dal quartiere generale di Garibaldi si annunzia in data del 23 che venne operata la congiunzione e il cangiamento di fronte di entrambi i Corpi Bonnet e Creuzot, che operano di concerto con Garibaldi. Ricciotti fece nuovamente 82 prigionieri e conquistò 45 carri di provvigioni.

Vienna 28.

Il conte Beust è ritornato oggi a Pest, ed arriverà domenica nuovamente a Vienna. Per la questione del Mar Nero si propone solo una Conferenza di ambasciatori. Stando alla *Nuova Presse* il luogo destinato per la Conferenza sarebbe Londra. L'Austria, l'Inghilterra e la Turchia chiederanno dalla Russia delle garanzie per l'avvenire. La situazione viene qui interpretata molto pacificamente. La Nota russa non è ancora arrivata.

Vienna 28.

La fase più recente della quistione suscitata dalla Russia è la seguente: « La Prussia propone anzitutto a Pietroburgo che si tenga una Conferenza, il Gabinetto russo accettò la proposta prussiana e propose Pietroburgo a sede della Conferenza; l'Austria e l'Inghilterra protestarono tosto ed energicamente contro tale proposta; l'Austria e l'Inghilterra aderiscono in massima alla proposta della Conferenza, ma fanno dipendere la nomina dei loro rappresentanti dall'evasione di alcune quistioni preliminari che si stanno attualmente trattando, e propongono a sede di Conferenza Costantinopoli pei riguardi verso la Turchia; si crede però che Vienna avrà la preferenza. »

Pest 27.

Secondo notizie giunte da Pietroburgo, il secondo dispaccio del conte Beust avrebbe fatto una cattiva sensazione, per cui la risposta per Vienna non sarebbe concepita in termini così cortesi come quella diretta a Londra.

Londra 27.

Lord Granville avrebbe trovato conveniente la proposta di Bismarck per una Conferenza. Si spera che anche la Russia la troverà accettabile. Si dice che Bismarck abbia proposta la Conferenza dopo averne avuta approvazione da Gorciakoff

Pietroburgo 27.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un ordine imperiale, secondo il quale oltre ai soldati, i quali, dopo un servizio di dieci anni ottengono legalmente un permesso illimitato, deve venire accordato un permesso temporario a quelli che ottennero tale diritto dopo un servizio di tredici anni. il cui termine scade negli anni 1871, 1872 e 1873.

Il governatore generale dei possedimenti russi nell'Asia centrale annuncia che le relazioni col Kokan e la Bucharia sono le più amichevoli.

Costantinopoli 27.

La Porta viene eccitata dall'Inghilterra a proseguire con energia i suoi armamenti, Il *coupon* di gennaio non verrà pagato se non riesce la conclusione del prestito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Elezioni politiche del 27 novembre.

Acerenza: Petrucelli della Gattina.
Anagni: Martinelli.
Brivio: Molinari.
Caltagirone: Canicarao.
Camerino: Mariotti.
Castelnuovo nei Monti: Cattani Cavalcanti.
Civitavecchia: Cerroti.
Iglesias: Murgia.
Langhirano: Paini.
Pavullo nel Frignano: Bortolucci.
Petralia: Spina.
Pescina: Nicolai.
Ragusa: Duca Cesaro.
Subiaco: Masi.
Terranuova: De Pasquale.
Tivoli: Duca Massimo.
Urbino: Alippi.
Villadeati: Monti.

Berlino 29. — È prossima la capitolazione di Parigi.

Berlino 29. — Un telegramma del Re alla Regina del 28 annunzia che le perdite del nemico nella battaglia del 27 dinanzi ad Amiens ascesero ad alcune migliaia di uomini, e 700 prigionieri. Fu presa una bandiera della Guardia mobile.

Berlino 29. — Austriache 205, lombarde 97, mobiliare 134 1/2, Rendita italiana 53 3/4.

Versailles 28. (*Ufficiale.*) — In seguito alla battaglia vittoriosa del 27 novembre, Amiens fu occupata dalle nostre truppe. Il Principe Federico Carlo annunzia che il decimo Corpo, attaccato oggi dal nemico con forze superiori, concentrossi presso Beaune-la-Rolande, (*) ove mantenne posizione vittoriosamente e venne rinforzato dalla quinta e prima divisione di cavalleria. Il Principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite sono circa 1000 uomini, quelle del nemico molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò cinque ore.

(*) Beaune-la-Rolande è una borgata del dipartimento del Loiret a 17 chilometri al Nord-Est di Phithiviers.

Tours 29. — Ieri alcuni combattimenti abbastanza importanti sulla fronte armata della Loira fra Montargis e Pittiviers. Il nemico fu successivamente respinto sui diversi punti con perdite sensibili. Abbiamo fatto molti prigionieri e preso un cannone.

Tours 29. — Kératry giunse stamane a Tours indirizzò a Gambetta una lettera dando le dimissioni da comandante della Brettagna.

È inesatta la notizia del dispaccio di Versailles 27 che un nostro generale sia stato fatto prigioniero, come è pure inesatto che abbiamo sgombrato Ladon nella foresta di Orléans. La nostra linea era, il 24, 45 chilometri dietro questi punti, dei quali c'impadronimmo il 26.

Marsiglia 29. — Francese 54.20, italiano 54, nazionale 427.50.

Lione 29. — Francese 52.50, italiano 54.50, nazionale 431, austriache 752.

Evreux 28 *sera.* — I Prussiani trovansi nei dintorni di Evreux e con forze abbastanza considerevoli nella vallata dall'Eure. Stamane furono respinti dalla parte di Villers en Vescine dalle guardie mobili, che poi ripiegaronsi, avendo i Prussiani ricevuto rinforzi.

Rouen 28. — Affermasi che Amiens fu occupata stamane da 70,000 Prussiani. La battaglia è ricominciata oggi.

Vienna 29. — Mobiliare 247 75, lombarde 177 50, austriache 575, Banca nazionale 724, napoleoni 10 01, Cambio Londra 124 10, Rendita italiana 65 10 ferma.

Vienna 29. — Un telegramma da Pest annunzia che il ministro della guerra dichiarò ai delegati che l'Austria può entro 20 giorni mobilizzare 550,000 uomini.

Pola 29. — La flotta corazzata ricevette l'ordine di procedere prontamente al suo armamento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Genova 30. — La flottiglia spagnuola entrò iersera in porto. Il ministro Acton andò ad incontrarla. Essa resterà tre giorni in osservazione. La Commissione col suo seguito ammonta a 109 persone.

Londra 29. — Inglese 92 15|16. italiano 54 13|16, lombarde 14 3|8.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30.

Rendita	da	58 12	a	58 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 08
Londra	»	26 32	»	26 28
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	— —
Azioni »	»	694 50	»	693 50
Prestito nazionale	»	76 85	»	76 75
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	327 50	»	327 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	440 50	»	439 50
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	78 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 NOVEMBRE.

	del 28 nov.	del 29 nov.
Metalliche al 5 %	55 85	55 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 90	65 10
Prestito 1860	91 40	91 50
Azioni della Banca naz. aust.	723 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 50	247 75
Londra	124 25	124 15
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 90 —
Il da 20 franchi	10 02	10 01 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *novembre.*

Ieri sono arrivati: da Bari, lo scooner ital. *M. Giovanna*, capit. Mongelli, con olio ed altro a G. Marani; da Terranova, lo scooner ital. *Tre Fratelli*, capit. Mirabella, con zolfo per Smerker e C.°, e da Corfù, il trab. ital. *S. Giorgio*, capit. Mondaini, con legna, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano e Germania*, con merci e passeggieri.

Varie vendite e rivendite si facevano nel petrolio, derivante dall'ultimo carico qui arrivato, di cui non restano ora che poche cassette invendute, e ciò per effetto della distinta sua qualità. I prezzi si mantennero però, si può dire, invariati. Nè mancarono vendite ben anco negli olii di oliva, che pagavansi, di Corfù, da lire 108 a lire 110, di Abruzzo vecchi a lire 104, di Monopoli a lire 105, mezzofini a lire 115, e fini da lire 125 a lire 130. Continua il favore negli zuccheri, e la mancanza di arrivi, di cui il consumo se ne mostra assettato; i caffè vengono bene tenuti, e manca il pepe. I salumi si domandano, e con avidità i cospettoni. Le granaglie sono ferme in tutto, ma non hanno progredito, nè a Rovigo, nè a Treviso, ove sostenevansi, ma senza affari. Milano apriva di miglior umore il suo mercato delle sete, perchè molte domande esternavansi nei lavorati belli, e classici specialmente, ma con poco effetto della offerte, perchè si opposero pretese troppo ferme dai possessori. Si vendeva un solo lotto di trame di merito, titolo 20/26 a lire 89, e niente si fece nel greggio, perchè aumenta più sempre la quantità posta in vendita, ciò che fa temere di un nuovo ribasso. La pace potrebbe essere il rimedio più efficace, se fosse sollecita.

Le valute non variavano nel disaggio; il da 20 franchi da f. 8 : 15 a f. 8 : 15 1/2, e solo per carta ribassato da lire 21 : 05 a lire 21. La Rendita ital. saliva a 53; la carta oltrepassava il 95, e l. 100 fino per f. 38 : 75 a 70; le Banconote austr. da 81 ad 81 1/2, tutto disposto ad ascesa, sebbene sia questa l'epoca della mensile liquidazione.

A Genova, il 28 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2330; la Rendita ital. a 57 : 60; il Prestito naz. a 76 : 50; le Azioni della Regia a 671; ed a Milano la Rendita ital. da 57 : 50 a 57 : 70; il Prestito nazionale da 76 1/2 a 76 5/8; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 675; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 1/2; il da 20 franchi da lire 21 : 14 a lire 21 : 16.

Il Ministero greco dispose, che tanto i legni a vela che i piroscafi provenienti dai porti affetti di febbre gialla, debbono scontare contumacia nel Lazzaretto di Delos. Se il viaggio durò 10 giorni, la quarantina sarà di 5 giorni, se meno prolungata, in proporzione. Se avvenuto un caso di morte a bordo, la quarantina sarà di 11 giorni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 23 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	57 50 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 10 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionala	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 . pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 1.° dicembre, ore 11, m. 49, s. 13, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 . 04	mm. 762 . 52	mm. 762 . 66
Temperatura (0° C.i) Asciutta	7 . 9	10 . 6	8 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6 . 9	7 . 9	7 . 3
Tensione del vapore	mm. 6 . 84	mm. 6 . 34	mm. 6 . 80
Umidità relativa	86 . 0	66 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Semi ser.	Nuvoloso
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . . 12 . 5
minim. . . . . 7 . 0
Età della luna giorni 6.
Fase. P. Q. ore 11 . 12 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 *novembre* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si è alzato di 4 mm. a Moncalieri.
Il tempo è bello quasi in tutta l'Italia.
Pioggia a Bari, a Palermo, a Messina.
I venti di Nord sono forti nell'Italia meridionale.
Il mare è agitato nel canale di Otranto.
Continua la corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 1.° dicembre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 30 *novembre.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore.* — Dopo il primo atto, il concertista di clarinetto, sig. Ferdinando Busoni, eseguirà *La Biondina in gondoletta*, di Mirco. — Dopo il secondo atto, Gran concerto, di Cavallini, *I fiori rossiniani.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, giovedì, 1.° dicembre, serata a beneficio della prima donna, sig.ª Noel-Guidi Clementina.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Il supplizio di una donna.* — *Fra due contendenti.* Commedia novissima in 3 atti di V. Bersezio. — Alle ore 8 e mezza.

870

(**Articolo comunicato.**)

Sindacato del Prestito della città DI TORRE ANNUNZIATA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre dice:

« Il Prestito che il Municipio di Torre Annunziata « ha divisato di contrarre ad interessi con premi, mediante l'emissione di 18840 Obbligazioni per gruppi « di L. 300 ciascuno, manca dell'autorizzazione governativa prescritta dalla Legge 19 giugno p. p., « N. 5704: e, cadendo perciò nella proibizione generale delle lotterie stabilite dall'articolo 1.° della legge 27 settembre 1863, N. 1483, costituisce una contravvenzione di cui al capitolo terzo del R. Decreto « 5 novembre 1863, N. 1534, la quale fu denunciata « al potere giudiziario. »

Comunicazioni ufficiali a noi dirette confermano quanto è dichiarato nella *Gazzetta Ufficiale.*

Quantunque da noi si ritenga che il Governo non

abbia alcun diritto d'impedire l'emissione del Prestito di Torre Annunziata nel modo come vien presentato al pubblico, pure, per quel rispetto che ogni cittadino deve alle disposizioni governative, anche quando inconsultamente date, vi preghiamo di sospendere nel momento che vi perviene questa nostra qualsiasi operazione sul Prestito di Torre Annunziata.

I Tribunali decideranno del nostro diritto, essendo già stata inoltrata al Governo in nome del Sindacato del Prestito di Torre Annunziata una protesta legale nei seguenti termini:

« 1.° Alla piena legalità e validità del Prestito ad interessi di Torre Annunziata è bastante l'essere un tal Prestito deliberato dal Consiglio comunale e dalla Giunta municipale, stipulato dal Sindaco di quel Comune, approvato dalla Deputazione provinciale, ordinato senza legale impedimento dal Sottoprefetto del Circondario e dal Prefetto della Provincia; il tutto esattamente ai termini degli articoli 87, 93, 102, 133 e 138 della Legge comunale e provinciale in vigore.

« 2.° Intanto la *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Prestito di Torre Annunziata venne proibito mancando dell'autorizzazione governativa.

« 3.° Tale annunzio e la rispondente decretazione governativa, se mai questa abbia avuto luogo, non può avere altro effetto che di nuocere grandemente al diritto ed all'interesse dell'istante: nel presente momento in cui l'anzidetto Prestito di Torre Annunziata sta per essere emesso, tanto più che se per questa emissione fosse stata richiesta, siccome non è, l'autorizzazione governativa, il non essersi questa ancora ottenuta avrebbe potuto solamente condurre alla conseguenza di doversi differire la emissione stessa, e non giammai a quello di proibire il Prestito legalmente stipulato.

« 4.° Per-tanto l'istante protesta col presente atto contro il Governo e l'Amministrazione pubblica, rappresentati dal signor Prefetto in questa Provincia per la piena rivalsa e risarcimento di tutti i danni, interessi e spese, e per la salvezza di ogni buon diritto, azione e ragione da sperimentarsi all'istante come per Legge.

« Per la maggiore efficacia e validità il presente atto protestativo l'istante lo ha sottoscritto nell'originale e nella copia, dichiarando che il Prestito di cui si tratta è puramente ad interessi.

« Il premio di Barletta da lui promesso ai sottoscrittori in dono a titolo gratuito si sorteggia dal Comune di Barletta a ciò dal Governo autorizzato, e si preleva da fondi del medesimo Comune di Barletta, non è stato dal Comune di Torre Annunziata aggiunto al proprio suo Prestito, non si sorteggia dallo stesso Comune di Torre Annunziata, non si preleva da fondi di questo Comune, e non incorre quindi nelle sanzioni della Legge 15 giugno 1870, N. 5704, nè in quelle della Legge 27 settembre 1863, N. 1483. »

Niente abbiamo ad aggiungere a ciò che precede sia nostro giudice il pubblico.

I più autorevoli giureconsulti italiani hanno già emesso un parere favorevole alle nostre pretese ed i Tribunali ratificheranno certamente la loro opinione.

Deploriamo frattanto la poca ponderazione con cui il Governo od i suoi rappresentanti iniziano un processo che poteva arrecare funeste conseguenze per onorevoli Case bancarie se queste non fossero state nel caso di sostenere il peso di tali circostanze.

E qui cade in proposito il far notare al pubblico che già al Municipio di Torre Annunziata fu versata dalle Case contraenti, la somma di L. 300,000 in oro e che a questa aggiungendo quella pagata per spese di pubblicità, stampa di titoli, e per quanto altro si riferisce all'emissione pubblica, il Sindacato del Prestito si trova in sborso di oltre mezzo milione di lire che già sarebbe stato nuovamente incassato mediante la soscrizione pubblica.

Fortunatamente le Case bancarie che compongono il Sindacato non avevano preventivamente tenuto conto dell'emissione del Prestito come nemmeno avevano potuto prevedere le misure ingiuste ed inqualificabili prese dal Governo contro un Municipio intelligente, contro una città industriosa e che aveva pieno diritto di far calcolo sopra ben differente modo di procedere per parte del Governo.

Ma non pregiudichiamo la decisione dei Tribunali, e con fiducia aspettiamo la riparazione di tanta ingiustizia.

Gradite frattanto i nostri distinti saluti.

Firenze 27 novembre 1870.

Per il Sindacato, B. TESTA E COMP. 871

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

Quindicina dal 31 ottobre al 12 novembre 1870.

Palermo	485,750	197 954	683,704
Aquila	106,972	40 694	147,666
Cagliari	428 434	115,821	544 255
Caltanisetta	72,001	52,257	124,258
Campobasso	4,200	31,135	35,335
Catania	333,475	27 894	361,369
Catanzaro	151,710	38,881	190,591
Cosenza	74,032	177,527	251,559
Girgenti	276 029	79,134	355 163
Messina	735,176	27,859	763,035
Reggio di Calabria	299,824	156 450	456,364
Sassari	159.546	48 721	208 267
Siracusa	276,723	116 988	393,711
Trapani	42 765	34,842	77 607
Totale generale	26 690,833	26,522 737	53 213 570

...sultanti all'Amministrazione centrale il 19 novembre 1870.

Quindicina dal 5 al 19 novembre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,501 807	20,477,851	21 979 658
Genova	5 097,068	189,582	5 286,650
Milano	3 550,662	498 844	4 049,506
Napoli	1,318 970	565,927	1,884 897
Torino	2,907,895	654,246	3 564 141
Venezia	392,826	95 284	488 110
Alessandria	169 050	70,876	239 926
Ancona	349,034	93 225	442,259
Ascoli-Piceno	35,980	16,382	52,362
Avellino	21,690	47 552	69.242
Bari	653,650	46,712	700 362
Benevento	41,729	13,109	54,838
Bergamo	143,010	129 219	272,229
Bologna	1,064,760	175,693	1,240,453
Brescia	278,940	316,419	595,359
Carrara	152,504	22,768	175,272
Caserta	70,181	28,315	98,496
Chieti	162,477	38,781	201.258
Como	443,458	25,498	468,956
Cremona	85,890	190,173	276,063
Cuneo	78 105	69,510	147,615
Ferrara	557,825	9 324	567,149
Foggia	91,443	6,786	98,229
Forlì	86 492	30,674	117.166
Lecce	177,531	33,324	210 855
Lodi	124,450	14 269	138 719
Macerata	96,316	8,889	105,205
Mantova	73 293	46,808	120,101
Modena	122 740	128 925	251,665
Novara	139 111	61 335	200,446
Padova	216,367	71,958	288 325
Parma	443 842	102 319	546 161
Pavia	236,567	143,728	380 295
Perugia	505 354	27 244	532 598
Pesaro	162,391	47,779	210,170
Piacenza	160,108	118 986	279 094
Porto Maurizio	74 550	126 798	201.348
Ravenna	183,236	22 762	205 998
Reggio nell'Emilia	157 800	102 226	260,026
Salerno	242 739	50 491	293 230
Savona	215,588	18 843	234.431
Teramo	69 021	20,903	89,924
Udine	76 174	153 449	229.623
Vercelli	364 415	57 516	421 931
Verona	21 385	70,331	91.716
Vicenza	63,433	72,511	135 944
Vigevano	62,339	60 346	122 685
Totale	23,244,196	25 376,490	48,620 686

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il tramonto di giovedì 24 novembre 1870, accoglieva l'ultimo respiro di **Francesca Rossi** di Torre di Mosto, quasi non bastassero due anni di penosa malattia recrudescente.

Da 27 anni rimasta vedova, ogni affettuosa cura consacrava a' suoi 4 figli, che inconsolabili piangono la perdita di tanta madre.

Dall'alto dei cieli, o pia donna, non dimentica gli orfani figli, e al bene gl'ispira del saggio e dell'onesto. M. F.

AVVISI DIVERSI.

SCUOLA DA BALLO.

Il sottoscritto si pregia annunciare, di aver cominciate le lezioni nella Sala del Palazzo Corniani, a S. Canciano, Calle Stella, N. 5356.

865 GIO. BATTISTA ZANETTI.

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Lorenzo, N. 5048. 846

Cinque lire di mancia

a chi portasse all'Albergo San Marco un piccolo e vecchio libro di preghiere francese e latino colla coperta di stoffa nera, contenente due fotografie, una di un signore in uniforme, l'altra di una giovane con un bambino sulle braccia. Questo libro fu perduto il 29 corrente in Piazza S. Marco verso le ore 11 1/2 sortendo dalla chiesa. 872

ATTI UFFIZIALI.

N. 19983.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Riusciti senza effetto due esperimenti d'incanto tentati per l'appalto della novennale spaccatura e sgombro del ghiaccio nei canali navigabili della laguna di Venezia, il Ministero dei lavori pubblici con Dispaccio 19 corrente N. 51352-5912 ha autorizzata altra Asta con alcune modificazioni ai patti indicati nell'avviso prefettizio 2 settembre p. p. N. 15098.

Il nuovo incanto sarà tenuto col metodo della candela giusta il vigente Regolamento della Contabilità dello Stato presso questa Prefettura, ove saranno ostensibili il Capitolato e la Tabella dei prezzi unitarii, nel giorno di lunedì 5 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane alle seguenti condizioni:

Per adire all'asta i concorrenti dovranno effettuare un deposito di L. 1000 (mille) in Biglietti di Banca od in Cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa.

Il deliberatario presterà inoltre una fideiussione nelle persone d'uno o più banchieri o capitalisti di notoria solvibilità, i quali concorrendo alla firma del contratto, nella più ampia e valida forma dalla legge prescritta, assumano gli oneri tutti dell'impresa, essi obblighino di tenere a disposizione dell'Amministrazione un fondo di L. 3600, sul quale possa staccare mandati di pagamento esigibili a vista, e senza pregiudizio nei casi incolpabili all'appaltatore. Dovrà inoltre far intervenire nel Contratto la medesima od altra persona, che si obblighi di continuare l'appalto sino a termine convenuto, in caso di morte del deliberatario medesimo o d'un impedimento fisico o morale.

Si avverte che si farà luogo al deliberamento, salvo l'esito dei fatali fissati pel mezzodì del 10 dicembre p. v. sui prezzi deliberati che si notificheranno con altro Avviso.

Le spese tutte degl'incanti e del contratto rimarranno a carico del deliberatario, al quale effetto dovrà depositare it. L. 125 in viglietti della Banca nazionale.

Gli aspiranti che non fossero noti alla Stazione appaltante, comproveranno la loro idoneità mediante certificati di aver assunte altre pubbliche imprese.

L'appalto è parte a fornitura, poichè l'impresa deve somministrare i mezzi che le verranno ordinati verso liquidazione sulla base dei prezzi unitarii della succennata descrizione qui sotto indicati, ridotti col ribasso di delibera, e parte verso un annuo canone fisso preventivato in it. L. 350, cui sarà applicato il ribasso d'asta.

In via poi di semplice avviso si presume l'annua spesa in L. 4000

Nell'aprile d'ogni anno sarà compilata la liquidazione del credito dell'impresa e prodotta alla superiore approvazione pel pagamento, e solo in casi di forti e persistenti geli le si accorderanno degli acconti di lire duemila, se l'importo annuo liquidabile a fornitura superi it. L. 4000.

Le offerte consisteranno in un ribasso percentuale da applicarsi al canone fisso di L. 350 annue od ai prezzi unitarii della Descrizione.

Descrizione dei prezzi unitarii dei mezzi e mano d'opera da fornirsi dall'impresa.

1° Per ogni giornata di otto ore continue di grosso battello da otto remiganti col corredo di remi, forcole, ferri, ecc. L. 3.

2° Simile per un battello minore da sei, o da quattro remiganti come sopra L. 2:50

3° Simile di una burchiella cogli attrezzi relativi L. 8.

4° Simile d'un cavallo d'attiraglio con relativa guida L. 9.

5° Simile di un capo uomini, L. 5:50.

6° Simile di un remigante od operaio addetto all'a rottura e sgombro del ghiaccio L. 2 50.

Venezia, 26 novembre 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI

N. 25 d'ordine.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA.
in Venezia
AVVISO D'ASTA.
Stante la diserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 dicembre 1870, alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti al direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione, Isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente: provvista di Fusti di quercia metri cubi 150 a L. 78, Lire 11,700.

L'appalto consistente in un sol lotto, dovrà essere mandato a compimento entro giorni sessanta dalla data di comunicazione dell'approvazione del contratto. Il genere dovrà essere consegnato nei magazzini di S. Giorgio Maggiore.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 8 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di Lire 1200 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 ant. alle 12 pom. del giorno 7 dicembre 1870.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, nella misura e modi prescritti dalle leggi, vigenti nelle Provincie venete.

Venezia, 26 novembre 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:30 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 16 cadente novembre, deliberato l'appalto pel trasporto e maneggio del carbon fossile nell'Arsenale e porto di Venezia, durante l'anno 1871, ammontante alla complessiva somma di ital. Lire 10,000, di cui nell'Avviso d'asta del 5 novembre corr. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 9,252:19.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 6 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,000, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 26 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12765. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7, 14, 21 dicembre dalle ore 11 ant. alle 12 merid. si terrà in questa residenza, sopra istanza di Pietro Polli l'asta della metà del diritto di proprietà, spettante al conte Pietro Correr, con vincolo di vitalizio a favore del co. Giovanni Correr, padre, sugli stabili in Venezia, nel Comune censuario di S. Marco.

Casa al mappale N. 206 che si estende anche sopra il N. 3300 e sopra dei NN. 3301, 3302 colla superficie di pert. 0 29 e colla rendita di austr. L. 1402:16.

Casa al mappale N. 3300, che si estende anche sopra il N. 3301 colla superficie di pertiche 0.05 e colla rendita di austr. Lire 335:56.

I quali beni vennero stimati del valore di L. 76,085, onde la metà si è di it. Lire 38042:50.

Nei primi due esperimenti la delibera seguirà al maggiore offerente a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, se bastante a coprire i creditori iscritti. Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo, meno per l'esecutante. Il prezzo sarà da pagarsi, meno che per lui, entro 15 giorni dalla delibera, mediante deposito di libretto della Cassa di risparmio, defalcato il 10° già depositato alla Commissione dell'asta.

La perizia e gli estratti censuario ed ipotecario e le più dettagliate condizioni sono qui ispezionabili in Archivio.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 5 settembre 1870.

MALFER.

Barbaro

N. 44112 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana sezione civile porta a pubblica notizia che nel giorno 4 febbraio 1870, è mancata a vivi senza lasciar disposizioni d'ultima volontà Barbarini Annunciata delli furono Isaia e Giuditta Paterno, di anni 71 nata a Milano, e qui domiciliata in parrocchia SS. Gio e Paolo calle sala Testa, corte del Paludo, N. 6314.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza lasciata dalla defunta, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti, l'eredità, a curatore della quale fu nominato il signor Pietro Rova di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione, o comprovato il giusto titolo, e la parte di eredità non adita, o la eredità intera nel caso non fossero state prodotte dichiarazioni, sarà ritenuto come vacante e devoluta quindi allo Stato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nell'Albo pretoreo, ed altri siti di uso.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia 10 novembre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI

Favretti.

N. 15227 2 pubb.

EDITTO

A termini e per gli effetti del § 498 del G. R. si notifica, 1° a Martinelli Borri Anna; 2.° a Martinelli Janick Catterina, la prima indicata dimorante in Arbe di Dalmazia, la seconda in Praga, nonchè 3° a Vincenzo Cavisago, e 4° a Bernheim Salomone assenti di ignota dimora, che sopra l'istanza 22 corrente N. 15227 di Pietro Scoffo amministratore del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina venne fissata la convocazione generale dei creditori pel giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant., all'oggetto di versare sulla cessione a Gio. Batt. Rodomonte di azioni pervenute al concorso per crediti del nob. Filippo Tergolina, e sulla nomina di un delegato in luogo del signor Gius Dario Paolucci trasferitosi a Rovigo, coll'avvertenza che gli assenti si terranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi, ed essersi nominato in curatore della prima e seconda l'avv. dott. Alvisi, del terzo l'avv. Calucci dott Giuseppe e del quarto l'avv. dott. Bia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 27 ottobre 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 14159. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che col giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 alle ore 11 antim. seguirà presso questo Regio Tribunale avanti apposita Commissione il IV esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Elisabetta Pace Marconi De Maffei, cessionaria di Carlo Maschini fu Marc'Antonio, al confronto dei debitori Pietro, Giovanni, Domenica maritata Colletti, Maria maritata Negri, Angelo, Luigia maritata Piaresca e Matilde, tutti del fu Domenico Michieli, ed Anna Funchetta vedova Michieli, quali eredi del fu Domenico Michieli Marco e Giustina Michieli e creditori iscritti, alle seguenti

condizioni:

I. La vendita all'asta si farà in un solo lotto di tutti indistintamente gl'immobili compresi e descritti nel Protocollo di stima 8 marzo 1866, N. 5360 (allegato E) ed a qualunque prezzo, fosse anche inferiore a quello della stima ascendente a Fiorini 26,982:48 V. A., pari ad ital. L. 66,623:40 valuta legale;

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in valuta legale nelle mani del delegato giudiziale alla delibera.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito stesso, meno al deliberatario, che lo dovrà lasciare in giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Regia Cassa depositi e prestiti il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato come sopra.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante signora Pace Marconi De Maffei Elisabetta potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo erogando il deposito di cui all'articolo 2° in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione degl'immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera a termini dell'articolo IV.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà ed il godimento degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità alcuna della esecutante signora Elisabetta Pace Marconi De Maffei fu Maffio.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire a sue spese nel termine di legge la voltura in propria ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta e di pagare le tasse tutte di trasferimento relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante signora Elisabetta Pace Marconi De Maffei potrà farsi, volendolo, oblatrice all'asta e deliberaria degl'immobili stessi, senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli II e IV potendo essa non ostante ottenerne l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei medesimi coll'obbligo per altro di corrispondere dal giorno della delibera a chi di ragione ed a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo stesso.

Immobili
da vendersi all'asta

Estimo stabile comune censuario di S. Marco, parrocchie di S. Luca e S. Salvatore, Calle dei Fabbri e Monti.

1. Accesso e corte uniti ai mappali NN. 605, 606 portanti il mappale N. 604 del Comune censuario di S. Marco ed anagrafico 4710.

2. Casa che si estende anche sopra il mappale N. 606 con porzione di accesso e corte al N. 604 portante il mappale N. 605 ed anagrafico 4710 sub. 4 e 3, di pertiche matriche 0;27, rendita censuaria di austriache Lire 468:24.

3 Casa ivi che si estende anche sopra il mappale N. 605 e porzione di accesso e corte al N. 604 in mappa al N. 606 ed anagrafico 4710 sub 1 e 2, pertiche matriche 0, 04, rendita censuaria austr. L. 235:60.

Parrocchia di S. Salvatore
Calle dei Monti.

4 Bottega al mappale Num. 612 ed anagr. 4703, 4702, pert. metr. 0;08, rendita L. 71:78

5 Ivi bottega al mappale N. 613, anagrafico 4701, pert. met. 0.06, e rendita L. 85:20 con piano superiore di casa di nuova costruzione e non per anco ultimata.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 2 dicembre — N. 525

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° DICEMBRE.

I dispacci di fonte prussiana annunciano che l'esercito francese del Nord è in ritirata verso il settentrione dopo la battaglia vittoriosa del 27, che ebbe per risultato l'occupazione di Amiens; che contro l'esercito della Loira l'esercito del Principe Federico Carlo, attaccato, ha *mantenuto vittoriosamente le sue posizioni*, il 28, facendo *parecchie centinaia di prigionieri*, dopo un combattimento di cinque ore presso Beaune-la-Rolande; che una sortita da Parigi fu respinta; che la capitolazione di Parigi si attende pei primi di dicembre; e finalmente che Giulio Favre si aspetta a Versailles per nuove trattative.

Non si può dire certo che oggi da Berlino sieno avari di notizie, e di notizie favorevoli ai Prussiani.

L'unico punto oscuro è quello della battaglia di Beaune-la-Rolande, la quale ad ogni modo non pare un combattimento decisivo. « Il decimo corpo, dice il bollettino del Principe Federico, attaccato dal nemico con forze superiori con-trossi presso Beaune-la-Rolande, ove *mantenne le sue posizioni vittoriosamente* e venne sostenuto dalla prima e quinta divisione di cavalleria. Le nostre perdite sono di circa 1000 uomini, quelle del nemico molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò cinque ore. »

Pare che il decimo corpo attaccato abbia dovuto fare dapprima un movimento di ritirata, che si chiama *concentramento*, e che poi, venutigli soccorsi, abbia potuto mantenere vittoriosamente la posizione, facendo anche prigionieri al nemico. Ma il combattimento del 28 non decise delle sorti dell'esercito della Loira. Una nuova battaglia decisiva deve essere data dall'esercito del Principe Carlo all'esercito francese della Loira; e forse non tarderemo ad averne l'annunzio.

Da Tours intanto si ha un telegramma di cattivo augurio, se si ricordano i precedenti. Si dice difatti che mancano notizie positive dell'esercito della Loira, ma che tuttavia si assicura che vi sono notizie favorevoli. Sono stati quasi sempre telegrammi di questo genere che ci hanno apparecchiato ad udire i disastri di Sedan e di Metz. Quelle grandi sconfitte erano preparate dall'annunzio di qualche vittoria immaginaria.

Quanto all'arrivo del sig. Giulio Favre a Versailles, che si dice colà aspettato, la sua circolare del 21 novembre, che abbiamo ieri pubblicato, non sarebbe tale per verità, da ispirarci grandi speranze. Il sig. Giulio Favre persiste in tutta nelle sue idee di resistenza, e giustifica il Governo di cui fa parte, di aver rotto le trattative dell'armistizio, di cui era stato incaricato il sig. Thiers.

Il sig. Favre chiarisce il punto che il Governo francese non aveva mai preteso l'approvvigionamento illimitato di Parigi, ma bensì l'approvvigionamento *proporzionato* alla durata dell'armistizio, e insiste che il Governo non poteva interrompere la difesa nazionale. Il sig. Favre è pieno d'amarezza e d'ironia. Egli chiama un *sistema scientifico* di violenza, quello dei Prussiani, che invasero i Dipartimenti francesi, vi portarono la distruzione e la morte, ed ora minacciano di bombardamento e di fame Parigi. La vittoria di Coulmiers lo ha inebbriato a segno, da dire, che quella vittoria cancella le *onte* dell'Impero. Coulmiers di fronte a Sedan e a Metz non fa per verità una brillante figura.

Ora il sig. Giulio Favre si recherebbe a Versailles con intenzioni diverse, rassegnato a subire la legge della guerra?

Da un dispaccio di Berlino ai fogli di Vienna apparirebbe però che questa volta le trattative uscissero dalla cerchia delle precedenti. Non si tratterebbe più d'un armistizio per dar occasione poi alla convocazione d'una Rappresentanza nazionale, che potesse dar forza ed autorità al Governo di fare la pace. Si tratterebbe bensì invece d'una breve tregua, durante la quale si discuterebbero addirittura le condizioni della pace, lasciando da parte la questione se il Governo della difesa nazionale, sorto per un movimento parigino, abbia il diritto di fare la pace in nome della Francia. Anche questo sistema ha i suoi inconvenienti, e prima di tutto quello, che il Governo stesso, dopo aver fatto la pace, non abbia la forza bastante per farla subire ai suoi concittadini. Temiamo che il Re Guglielmo non accetti la pace, prima di essere entrato trionfalmente a Parigi. Con Parigi nelle mani, i Prussiani potrebbero venire a più miti consigli. Prima essi proporranno sempre probabilmente condizioni troppo gravose, colla speranza che non sieno accettate. Vogliono avere la sodisfazione di umiliare la Francia, e vi insistono. Però dovrebbero pensare che il giuoco è pericoloso, se non in questo momento, per l'avvenire.

Sulla Conferenza, che non si sa ancora se si radunerà a Londra o a Vienna, per regolare la questione della neutralità del Mar Nero, annunziano oggi che fu accettata dalla Russia, dall'Italia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Turchia. Il progetto parrebbe già dunque in via di riuscire. Tuttavia le notizie che vengono da Vienna e da Londra non sono ancora abbastanza liete per farci aprir l'animo alla speranza.

L'Austria ha difatti accettato la Conferenza dopo un Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo a Vienna, ma pone tali condizioni alla sua accettazione, che può ritardarne almeno la riunione. Difatti essa vuole che la Russia riconosca in primo luogo la competenza della Conferenza, vale a dire riconosca che la Conferenza ha il diritto di lasciare anche le cose come stanno, sebbene il Principe Gorciakoff nella sua Nota abbia insistito sulla necessità assoluta dell'abolizione dell'art. 14; secondariamente, che la Russia ritiri il passo fatto, vale a dire la Nota del principe Gorciakoff; in terzo luogo, che tutte le Potenze riunite si obblighino poi di procedere d'accordo, nel caso che la Russia non accettasse le conchiusioni della Conferenza.

Questa accettazione condizionata solleverà serie obbiezioni così a Pietroburgo, ove l'abolizione dell'art. 14 pare una necessità indiscutibile, come presso le altre Potenze, le quali non vorranno obbligarsi probabilmente sin d'ora a fare la guerra alla Russia, nel caso che questa non accetti le conchiusioni della Conferenza.

Da Londra poi telegrafano che il *Times*, malgrado il progetto della Conferenza, continua ad essere bellicoso. Il *Times* esige che Gorciakoff ritiri la sua prima Nota. Il progetto di Conferenza, dunque, sebbene accettato in massima da tutte le Potenze, non è sicuro ancora di non naufragare.

La notizia più pacifica ci giunge oggi dallo Stato più direttamente minacciato, cioè dalla Turchia. Questa ha contromandato infatti l'ordine del richiamo dei *redifs*.

P. S. Un dispaccio di fonte francese reca notizia di un combattimento in cui i Francesi avrebbero attaccati i Prussiani trincierati a Étrépagny, villaggio del Dipartimento dell'Eure al Nord-Est di les Andelys, all'Ovest di Gisors, in direzione da Parigi a Rouen, e li avrebbero posti in fuga. I Prussiani avrebbero lasciato 8 ufficiali e da 50 a 60 soldati morti, un centinaio di prigionieri, un cannone e molti cavalli. I Francesi avrebbero avuto 5 morti e 15 feriti.

Dalla cifra delle perdite si deve argomentare che questo combattimento ha una importanza relativa.

Però questi movimenti offensivi contemporanei dei francesi, dell'esercito del Nord, dell'esercito della Loira, dell'esercito dell'Ovest e di Parigi stesso, fan credere che il Governo della difesa nazionale volesse tentare un supremo sforzo, che, in parte almeno, sembra fallito. È probabile tuttavia che l'esercito della Loira, malgrado che l'esercito del Nord paia sconfitto e in ritirata, ritenti ancora la prova. Non si dovrebbe adunque tardare ad udire gravi avvenimenti.

Secondo la *Corrispondenza provinciale* la riunione della Conferenza sarebbe assicurata. *(V. dispacci.)*

Leggiamo nella *Presse* del 28 novembre sotto il titolo: *La Guerra*:

Il poco, che sappiamo sulla posizione delle truppe nemiche concentrate sulle due rive della Loira, lo si può argomentare soltanto dai varii scontri che avvengono fra le due avanguardie.

Il corso della Loira fra Nevers e Tours forma una curva protendentesi verso Nord, al cui punto estremo giace Orléans, di cui attualmente si è fatta una *place du moment*. Nell'interno di quest'arco, e specialmente nel triangolo Orléans-Tours-Vierzon, dovrebbe trovarsi la forza principale dei Francesi, mentre le loro truppe avanzate occupano sulla sponda destra della Loira una zona larga parecchie miglia, che, dall'una parte confina con questo fiume, e dall'altra coi paesi di Vèndome, Chateaudun, Toury, Pithiviers e Beaune. A Nevers c'è il così detto 18.° Corpo d'armata. Parallela a questa posizione, e quindi disposta in modo da abbracciarla, c'è la posizione tedesca presa dalle armate del Duca di Mecklemburgo e del Principe Federico Carlo. All'estrema ala destra, forse a Le Mans e Nogent-le-Rotron, ci dovrebbero essere la 17.ª e la 22.ª divisione d'infanteria e la 5.ª divisione di cavalleria; nel mezzo, fra Chartres ed Étampes, il 1.° Corpo bavarese e il 2.° prussiano; e finalmente all'estrema ala destra, fra Fontainebleau, Montargis e Joigny il Principe Federico Carlo col 3.°, 9.° e 10.° Corpo d'armata. Questa disposizione di esercito così vasta fa arguire, che i Prussiani abbiano intenzione di dar la volta al nemico.

In vista della circostanza, che a Conlie presso Le Mans trovasi la così detta armata dell'Ovest sotto Kératry, apparisce possibile, che il còmpito delle truppe tedesche, le quali operano in questa direzione sotto il Granduca di Mecklemburgo, sia principalmente quello, di occupare l'armata di Bretagna e d'impedirle di andare sulla Loira al momento decisivo. I Bavaresi e i soldati di Pomerania, che sono collocati precisamente di fronte ad Orléans, sarebbero destinati ad occupare i Francesi di fronte ed a fermare la loro attenzione in questa direzione, mentre il Principe Federico Carlo, con una marcia a sinistra, cercherebbe di dar di volta all'ala destra per Gien o Cosne.

Ora, parlando della posizione presumibilmente presa dai Francesi entro il triangolo Tours-Orléans-Vierzon, ogni persona imparziale deve ammettere ch'essa è bene scelta. I punti estremi dei Francesi a sinistra vanno a toccare Le Mans, di fronte Chateaudun e Pithiviers, e a destra Nevers. Se una di queste regioni è minacciata da un concentramento di truppe tedesche, il generale d'Aurelles approfittando destramente del triangolo di ferrovie, e delle linee ferroviarie che da questo si diramano, è in grado di concentrare in brevissimo tempo le sue truppe nel punto minacciato.

Del resto, il colpo decisivo sulla Loira non dovrebbe più farsi attendere a lungo, perchè se i Tedeschi non attaccano, devono prendere l'offensiva i Francesi, se vogliono tentare di salvare ancora Parigi.

Le condizioni della capitale devono essere disperate; essa deve trovarsi agli estremi. Al difetto de' viveri si aggiunse ora anche il difetto delle munizioni; poichè manca il salnitro. Ma il peggio si è, che il generale Trochu in un ordine del giorno dovette lamentarsi d'una circostanza, ch'è il segno più sicuro dell'incipiente dissoluzione dell'armata. Gli ufficiali e i soldati fraternizzano negli avamposti colle truppe tedesche. Convien dire che la disciplina e il sentimento dell'onore dei difensori di Parigi vadano molto male, se essi compromettono così l'onore dell'esercito.

Il *Nuovo Giornale di Zurigo* reca la seguente risposta del conte di Bismarck alla domanda fattagli dai membri del Corpo diplomatico residente a Parigi, intorno alla libertà di comunicare coi loro Governi:

Versailles 29 ottobre.

Mio signore!

Io ebbi l'onore di ricevere la lettera del 6 corrente, nella quale i membri del Corpo diplomatico che ancora risiedono in Parigi, mi partecipano che sarebbe loro impossibile di mantenere i loro rapporti ufficiali coi rispettivi Governi, se fosse tenuta in vigore la disposizione che ai medesimi, essi non potessero indirizzare che dispacci aperti.

Allorchè, in seguito al rifiuto per parte del Governo francese di accettare un armistizio, la continuazione dell'assedio di Parigi divenne inevitabile, il Governo del Re, di proprio impulso, notificò con una circolare del ministro di Stato de Thiele, in data del 26 settembre, agli agenti delle Potenze neutrali accreditati in Berlino, che la libertà delle comunicazioni con Parigi era permessa in quanto lo concedevano gli avvenimenti militari. Lo stesso giorno io ho ricevuto a Ferrières una comunicazione del ministro degli affari esteri del Governo della difesa nazionale, la quale mi annunziava il desiderio espresso dal Corpo diplomatico di essere autorizzato a spedire ogni settimana un corriere con dispacci per i loro Governi, ed io non indugiai di dare, secondo i principii del diritto internazionale, una risposta ch'era dettata dalle necessità della nostra posizione militare. Coloro che presentemente tengono il potere, hanno creduto conveniente di stabilire la sede del loro Governo dentro le fortificazioni di Parigi, e scegliere questa città e i suoi dintorni a teatro della guerra. Se alcuni membri del Corpo diplomatico presso il cessato Governo si sono decisi di dividere col Governo della difesa nazionale i disagi che sono inseparabili con la dimora in una fortezza assediata, la responsabilità di questo fatto non ricade sul Governo del Re.

Qualunque sia la nostra fiducia che i sottoscrittori della lettera del 6 ottobre si saprebbero, nelle comunicazioni dirette ai loro Governi, uniformare personalmente agli obblighi che la loro presenza in una fortezza assediata impone secondo le regole del diritto della guerra agli agenti diplomatici; si deve pur non ostante tener conto della possibilità che l'importanza sotto l'aspetto militare di certi fatti potrebbe a loro sfuggire. Inoltre è evidente ch'essi non sarebbero in grado di darci queste stesse garanzie per i corrieri ch'essi sarebbero costretti di adoperare, e che noi saremmo costretti a lasciar traversare le nostre linee.

In Parigi fu creato un tale stato di cose che la storia moderna, sotto l'aspetto del diritto internazionale, non offre nulla di analogo. Un Governo in lotta con una Potenza che non lo ha ancor riconosciuto si è rinchiuso in una fortezza assediata ed è circondato da una parte dei diplomatici ch'erano accreditati presso il Governo, nel luogo del quale si è insediato il Governo della difesa nazionale. In uno stato di cose così irregolare, è ben difficile l'addurre, fondandosi sul diritto internazionale, regole che sotto ogni aspetto appariscano inattaccabili.

Io credo di potere sperare che l'E. V. non misconoscerà la giustezza di queste osservazioni ed apprezzerà le considerazioni che con mio vivo rincrescimento, m'impediscono di assecondare il suo desiderio espresso nella lettera del 6 ottobre. Del resto, se i sottoscrittori non credessero doverne ammettere la giustezza, allora le Potenze ch'essi in Parigi rappresentano ed alle quali io immediatamente parteciperò la corrispondenza scambiata in proposito, si porranno esse stesse in comunicazione col Governo del Re per esaminare le questioni di diritto internazionale che si collegano con una posizione così anormale, creata dagli avvenimenti e dalle misure prese dal Governo della difesa nazionale in Parigi.

Aggradite, ecc,

BISMARCK.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mirano 31 ottobre (ritardato.)

Ieri, domenica, due solennità concorrevano a render bella la festa a Santa Maria di Sala: la distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari e l'inaugurazione del nuovo locale pel Municipio, per la scuola maschile e per la femminile, locale, che a ragione fu stampato nel Prospetto scolastico, che può gareggiare coi più distinti della Provincia rispetto ai Comuni rurali.

Un numeroso concorso di persone, fra le quali molte nobili e gentili signore assistevano alla messa ed all'Inno che si canta all'apertura dell'anno scolastico e quindi si raccoglievano nella così detta rotonda del grandioso palazzo, ora Farsetti, accompagnati dalla civica banda di Mirano, gentilmente concessa dall'onorevole Presidenza.

In seguito, il Sindaco di Sala, prof. Emilio comm. de Tipaldo pronunciava un eloquente discorso intorno all'inaugurazione dello stabile municipale e intorno alle cause per cui i genitori trascurano di fare che i loro figli approfittino dei mezzi offerti per la loro educazione; gli uditori applaudirono indecisi se meglio in lui parlasse l'arte dell'oratore e valente letterato, o l'affetto del patriotta. — Poscia venivano distribuiti i premii ai giovanetti ed alle giovanette che il Sindaco e l'Ispettrice nob. Maria de Tipaldo, (la quale spontaneamente concorreva con particolare offerta alla premiazione delle alunne) consegnavano nelle loro mani con parole di lode e d'incoraggiamento, a cui facevano eco gli astanti.

Chiudeva la solennità il Rev.mo arciprete di Sala don Luigi Peron con un applaudito discorso intorno all'educazione della donna, in cui l'uditorio ebbe largo campo di ammirare la pratica conoscenza dello zelante Sopraintendente e Direttore scolastico comunale unita ai degni sentimenti del sacerdote e del cittadino.

Quella deliziosa villa un tempo festante per signorili convegni, che s'ebbe illustratori e meritò panoramica incisione, rivedeva in ieri un giorno che le doveva ricordare la vita passata.

Le più sincere congratulazioni con quel Municipio che saggiamente disponeva che due solennità concorressero a render bella una di quelle feste che tanto valgono a innalzare nel popolo il sentimento nazionale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. Un R. Decreto del 16 novembre, N. 6033, a tenore del quale saranno pubblicati ed avranno vigore nelle Provincie romane:

La legge organica sul reclutamento dell'esercito in data del 26 marzo 1854, N. 1676, col R. Decreto 4 maggio dello stesso anno, N. 1704, con cui vennero corretti gli errori incorsi nella stampa della medesima, e le leggi 12 giugno 1857, N. 2238, 13 luglio stesso anno, N. 2261, 24 agosto 1862, N. 797, 8 agosto 1863, N. 1391, 29 marzo 1865, N. 2222, 7 luglio 1866, N. 3062, 27 maggio 1869, N. 5097 e 14 agosto 1870, Numero 5797, con cui vennero fatte rettificazioni, modificazioni ed aggiunte alla legge organica succitata.

Il R. Decreto 31 marzo 1855, N. 877, che approva il Regolamento sul reclutamento dell'esercito, i regii Decreti 14 luglio 1856, N. 1736, 29 agosto 1857, N. 3741, e 5 ottobre 1862, Numero 865, coi quali si approvano le appendici allo stesso Regolamento, ed i regii Decreti del 24 agosto 1865, N. 2464, 6 ottobre 1868, Numero 4649, e 10 gennaio 1869, N. 4808, il primo dei quali relativo alla statura degli uomini di cavalleria, e gli altri all'elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti dal servizio militare.

2. Un R. Decreto del 13 novembre, che modifica la circoscrizione militare territoriale del Regno e la facoltà al ministro della guerra di tenere costituite anche in tempo di pace fino a quattro divisioni attive e quindi anche i relativi Comandi generali, e di stanziarle ove più conveniente per la utilità del servizio e per l'istruzione delle truppe.

3. Un R. Decreto del 13 novembre, N. 6023, col quale è data piena ed intera esecuzione ai due protocolli sottoscritti a Buenos-Ayres il 26 agosto e 26 settembre 1870 del R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica argentina, in forza dei quali il trattato di commercio e di navigazione fra la Sardegna e la Repubblica argentina, in data del 21 settembre 1855, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica stessa fino al dì 4 settembre 1871.

4. Un R. Decreto del 17 novembre N. 6034, a tenore del quale saranno pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle Provincie romane:

La legge consolare pel Regno d'Italia in data 28 gennaio 1866, N. 2804;

Il Decreto approvativo del Regolamento par l'esecuzione della legge consolare suddetta in data 7 giugno 1866, N. 2996.;

I Decreti relativi alla concessione e revoca dell'*exequatur* agli agenti delle Potenze estere in data 3 dicembre 1854, N. 328, e 12 maggio 1861, N. 21;

Il Decreto sui passaporti in data 13 novembre 1857, N. 2539, modificato, pel rispetto alle tasse che vi si riferiscono, colla legge 25 luglio 1868, N. 4520.

5. Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Un R. Decreto in data del 13 novembre, che manda a pubblicare nelle Provincie di Roma le leggi sulle privative industriali.

2. R. Decreto 13 novembre che estende alle Provincie di Roma le disposizioni sui punzoni di garantia e sui titoli legali pei lavori d'oro e d'argento.

3. R. Decreto 13 novembre, che approva la convenzione fra il Municipio di Genova e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per transazione della vertenza del facchinaggio nel porto di Genova.

4. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno, del Consiglio di Stato, dell'esercito e dei lavori pubblici.

ITALIA

Discorso del ministro Ricotti.

L'*Italie* dà il seguente sunto d'un discorso pronunciato dal ministro Ricotti, eletto ora deputato di Novara, in un banchetto datogli dai suoi elettori:

« Il generale ha cominciato dicendo che deplorava che alcuni giornali, e forse anche le apparenze, avessero potuto snaturare nell'opinione pubblica le intenzioni del Gabinetto attuale quanto alla soluzione definitiva della questione romana. Io non intendo, egli disse, di difendere il Gabinetto al quale ho l'onore di appartenere.

« Il Parlamento sta per aprirsi e la luce sarà fatta completamente. Si diranno le cose come sono, e come si pensano. Il Parlamento giudicherà in nome della nazione.

« Ciò che io posso affermarvi, signori, si è che non si farà un passo indietro, che nessuno ci torrà Roma, prima d'esser passato sul corpo di tutta l'armata; prima d'avere schiacciato tutte le forze vive della nazione. *(Applausi fragorosi ed unanimi.)* Sì, signori, io ve lo affermo sul mio onore.

« Il generale ha soggiunto che il Ministero fa e farà tutti gli sforzi per affrettare il trasporto del Governo nella capitale dell'Italia, ch'esso spera che questo trasporto avrà luogo presto, più presto di quello che molti credano o dicano.

« Egli ha parlato della necessità di risolvere in modo pratico la questione della riorganizzazione militare, di dare all'esercito un assetto che risponda pienamente alle esigenze attuali della guerra. Appena il Parlamento sarà aperto, egli presenterà un progetto di legge sopra questo argomento. Secondo lui, l'epoca attuale è più del tempo passato favorevole alla soluzione di questo problema delicato, sul quale riposano i destini della nazione, perchè la guerra tra la Francia e la Prussia ha chiarito un gran numero di punti prima dubbii. Non sarà difficile quindi andare d'accordo.

« Del resto non c'è tempo da perdere. Le nostre relazioni sono le più amichevoli coll'Austria, colla Russia e con tutte le altre Potenze.

« Mentre una lotta terribile è sciaguratamente impegnata tra la Francia e la Prussia, ecco che un'altro punto nero appare sull'orizzonte politico: la questione d'Oriente. Sarà sciolta pacificamente? Speriamolo. Ma se per isventura altri Stati dell'Europa dovessero prendere le armi, se scoppiasse una conflagrazione generale, l'Italia potrebbe difficilmente restare spettatrice.

« Non bisogna dunque, signori, perdere tempo. Perciò io non ho esitato a sottometere sin d'ora all'approvazione del Re alcune disposizioni organiche importanti che sono tuttavia piuttosto preparatorie che definitive.

« Il generale Ricotti ha terminato dicendo che se la fortuna ha favorito l'Italia da dieci anni, lo si deve in gran parte al tatto e alla saggezza del Re, al suo patriottismo tanto ardente quanto leale. Egli ha dunque bevuto alla salute di Vittorio Emanuele.

« Questo brindisi fu accolto da fragorosi applausi. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

Fu compilato un nuovo ordinamento della Scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l'Istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Nell'Istituto di Venezia furono dati ultimamente gli esami e si ottennero risultati abbastanza sodisfacenti; si è però notata con rincrescimento la mancanza assoluta di candidati per le costruzioni navali.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti e professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'Impero austriaco, il Codice della marina mercantile italiano ed il regio Decreto del 1.° ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei gradi nella marina mercantile, essendosi dal Codice e dal Decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l'Italia.

Per aderire al voto manifestato da parecchi Comizii agrarii, il Ministero di marina ha disposto che sulla pirocorvetta *Vittor Pisani*, in armamento a Venezia per una spedizione nei mari della Cina e del Giappone, debbano imbarcarsi varie casse dei nostri vini nazionali, affine di esperimentare se reggano alla navigazione.

Dal ministro delle finanze, dice il *Fanfulla*, furono dirette vivissime sollecitazioni a tutti gli altri Dicasteri, perchè mandino lo stato preciso delle spese che debbono anco fare sugli esercizii 1870, 1869 e precedenti, non che le variazioni che credono portare al progetto di bilanci pel 1871.

È intenzione dell'on. Sella di presentare nelle prime sedute della Camera una precisa situazione del Tesoro ed i bilanci pel 1871.

GERMANIA

Un telegramma mandato al *Daily News* dal quartiere generale del Principe di Prussia a Versailles, il 27, dice quanto appresso: L'attitudine dell'esercito innanzi Parigi è quello dell'aspettativa e della vigilanza. Par molto dubbio che abbia luogo un attacco contro i lavori di difesa dei forti. Corre voce che il motivo del cambiamento in un semplice blocco sia dovuto all'avvertimento dato a Moltke che i viveri nella città sono più rari di quello che si suppone.

Berlino 28.

Il Consiglio federale oggi approvò il trattato col Würtemberg; giovedì si discuterà il trattato colla Baviera, pubblicato oggi dallo *Staatsanzeiger*. Il trattato è firmato da Bismarck, Roon e dai ministri bavaresi Bray, Prankh e Lutz. La Baviera avrà sei voti nel Consiglio federale, e manderà 48 deputati al *Reichsrath*, il quale avrà per conseguenza 382 membri. Nelle deliberazioni, nelle quali non è interessata tutta la Confederazione, si noverano soltanto i voti degli Stati a cui l'affare si riferisce. — La Baviera conserva un sistema indipendente di poste e telegrafi; le imposte vengono trattate come nel Würtemberg. Il diritto di sorveglianza della Confederazione sopra ciò che riguarda l'espatrio, non si estende alla Baviera. Nella prima elezione al *Reichsrath* la Baviera determinerà i suoi distretti elettorali. Le altre parti del trattato riguardano l'amministrazione indipendente dell'esercito, ecc. e sono già note. Il trattato comincia ad entrare in vigore col 1° gennaio, e contiene un protocollo addizionale (di 16 articoli), in cui si scioglie la Baviera dall'obbligo di mantenere dopo la guerra le fortezze di Ingolstadt, Germersheim, nuova Ulma e Landau — La città era oggi imbandierata per le notizie della vittoria riportata. Le voci, che Garibaldi sia stato fatto prigioniero non si confermarono. L'inasprimento degli animi contro i Garibaldini per varie crudeltà da loro commesse, è al sommo. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attacca i democratici sociali-

sti pel contegno da loro tenuto nella seduta di sabato del *Reichstag*. Dal discorso del trono seppe il mondo, come i Governi tedeschi la pensino sulle condizioni della pace. La seduta del *Reichstag* fece sparire ogni ombra di dubbio, ed ellevò al grado di certezza l'assoluta concordia del popolo tedesco.

Si conferma, che il conte Bismarck nella questione del Ponto proporrà un progetto di compromesso, inteso a conciliare le pretese della Russia e le vedute delle Potenze armatarie. Ne furono discusse le basi a Versailles col signor Odo Russel.

FRANCIA

Sotto Parigi si riproducono gli stessi avvenimenti che furono osservati poco prima della capitolazione di Metz.

Nella lettera di un militare trovavasi quanto segue:

« Fra poco la finiremo colle sortite poichè le truppe regolari in Parigi si rifiutano di combattere.

Arrivano in quantità per darsi prigionieri, ma vengono respinti, e non si accettano che truppe di 8 uomini.

Ieri ci fu allarme credendo ad una sorpresa nemica. Era un reggimento che si avvicinava non già per combattere, ma per defezionare (?)

Il giorno 9 si presentarono 500 zuavi, pregando di essere accolti; non se ne ritenne che uno, ed era un moro.

Quale motivo di tali diserzioni quei soldati adducono mancanza di cibo. Oggi un disertore raccontava che si trattiene ai soldati financo la paga per mancanza di danaro.

Parigi, si dice, non potrà resistere che poco tempo. La Guardia mobile è ormai la sola forza resistente; se questa il volesse, la capitolazione sarebbe tosto fatta. La stagione comincia a farsi rigida ed ebbimo già diverse volte la neve. Oggi questa giace ancora, dove non batte il sole. »

Scrivono da Parigi 18 novembre all'*Opinione*:

La gioia continua a regnare in Parigi in seguito alla vittoria di Coulmiers; tuttavia questa gioia è turbata dal pensiero che i termini del dispaccio non sono così espliciti come quelli della notizia data dal Governo.

I parigini però hanno ripreso coraggio. Essi erano stati un po' sconfortati dalla notizia della presa di Dijon e dalle voci che presentavano la Provincia in tristi condizioni. In un giornale estero, che si trovò modo di far entrare a Parigi, si trova il testo del proclama del sig. Gambetta contro il maresciallo Bazaine, locchè cagiona una viva controversia in tutti i nostri giornali; alcuni conchiudono come i signori Gambetta, Glais-Bizoin e Crémieux, e prestano fede al tradimento del maresciallo; altri respingono quell'accusa ed aspettano maggiori informazioni. Si trova però strano che il maresciallo Bazaine, dopo la capitolazione di Metz, non si sia recato a Tours a mettersi a disposizione del Governo.

Il Governo pubblicò una nota assai lunga, nella quale confessa la propria ignoranza di tutto ciò che avviene nelle Provincie, e fa notare l'esagerazione di tutte le notizie pubblicate dai giornali esteri sui disordini nelle Provincie stesse. Il Governo inoltre attribuisce alla Prussia la colpa della continuazione della guerra, pubblica un ordine del giorno del generale Bourbaki che annunzia alcuni fatti d'armi felici dei nostri franchi-tiratori, dei nostri soldati e delle nostre guardie mobili; e si dichiara pronto ad accettare una pace onorevole ed a cedere il posto ad una Assemblea eletta liberamente dalla Francia.

Fu deciso di alternare di tre in tre giorni la carne fresca e la carne salata. Fu anche trovato modo di salare la carne di montone; per molto tempo, adunque, avremo da mangiare. La miseria però è grandissima; tutte le industrie soffrono; le classi povere sono ridotte allo squallore. I coltivatori ed altri abitanti dei dintorni, che cercarono rifugio in Parigi, vivono di elemosina. Tuttavia si sopportano queste dure prove con coraggio.

Non abbiamo notizie diplomatiche, ma qui si crede che le Potenze continuino a fare sforzi per la pace.

Leggesi nel *Moniteur*, che il Governo francese si è commosso per alcune scene deplorabili, di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni soldati del corpo di Garibaldi. « Le misure più severe, dice il *Moniteur*, saranno prese, per punire i colpevoli ed evitare per l'avvenire la rinnovazione di simili disordini. »

Ecco in quali termini il Governo della difesa nazionale ha fatto affiggere la sera del 14, in Parigi, la notizia del successo, riportato dall'armata della Loira, sul nemico che occupava Orléans:

Agli abitanti e difensori di Parigi:

14 novembre 1870.

Miei cari concittadini,

Con gioia indicibile porto a vostra conoscenza la seguente lieta notizia. Grazie al valore dei nostri soldati, la fortuna ritorna a noi; il vostro coraggio la rafferma; ben presto noi andremo a dar la mano ai nostri fratelli dei Dipartimenti per liberare seco loro il suolo della patria. *Viva la Repubblica! Viva la Francia!*

Il ministro dell'interno per *interim*, GIULIO FAVRE.

Leggiamo nella *France*:

« Trattasi sul serio della prossima partenza del sig. Glais Bizoin per il quartier generale a Versailles.

« L'onorevole delegato del Governo della difesa nazionale non attendeva per mettersi in viaggio, che il salvacondotto che fu già chiesto.

« Tuttavia la sua missione non si riferirebbe a nessuna trattativa relativa alla guerra attuale. Essa avrebbe uno scopo analogo al passo fatto in nome dell'Inghilterra dal signor Odo Russel.

Il signor Glais Bizoin sarebbe incaricato di sapere dal sig. di Bismarck la linea di condotta che la Prussia conta di seguire nella questione sollevata dalla Russia. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Apprendo che il Vescovo di Orléans, Monsignor Dupanloup, ha fatto in gran mistero un viaggio diplomatico da Orléans a Versailles. Si dice ch'egli sia stato ricevuto dal Re, ma non oserei guarentirlo. Monsignor Dupanloup, a quanto si assicura, ha l'intezione di persuadere il Re ad una combinazione politica fondata sopra una fusione dei rami di Borbone e di Orléans: Enrico V (il conte di Chambord) salirebbe sul trono di Francia, e siccome egli non ha figli, il conte di Parigi sarebbe il suo successore eventuale. Non potrei dire se questa prospettiva sembrò lusinghiera per il Re, ma coloro che conoscono intimamente il conte di Chambord assicurano che Monsignor Dupanloup non ha su di lui una grande autorità, e che meno d'ogni altro questo prelato potrebbe indurlo ad una fusione. »

I giornali francesi dicono che il vaiuolo fa stragi a Versailles nelle file prussiane. Aggiungono, che nella scorsa settimana 3560 individui sarebbero stati colpiti dal morbo.

La direttrice delle Scuole municipali di Ainay ha diretto la seguente lettera al Sindaco di Lione:

Signore, poichè sotto la Repubblica è proibito nelle Scuole fondate in nome e sotto gli auspici della libertà d'insegnare a delle piccolissime bambine la preghiera, il catechismo, la storia sacra, la strada della chiesa, persino il segno della croce, come pure l'esistenza di Dio, la mia coscienza e la mia fede m'obbligano a mandarvi la mia dimissione.

I giornali francesi che pubblicano questa lettera l'approvano e la chiamano un atto di coraggio e di onestà.

INGHILTERRA

Londra 28.

Il *Times* dice: L'Inghilterra non sarebbe aliena da una discussione del trattato del 1856 allo scopo di una revisione, ma il linguaggio di Gorciakoff lascia dubitare, che la Russia non aderisca al progetto.

Il *Daily News* annuncia: Il Sultano ricevette l'inviato russo. La Porta fa preparativi di guerra per terra e per mare.

Tutti gli ufficiali di terra e di mare, viaggianti all'estero, furono richiamati per ordine dell'ammiragliato.

A Spithead sono pronte a prendere il mare dodici navi corazzate e ventiquattro trasporti di primo ordine.

Nella City parlasi con insistenza che la dimissione del Gabinetto Gladstone verrebbe data prima della fine del mese.

Londra 29.

Il corrispondente di Versailles del *Times* riferisce: È da sperarsi che fra breve la questione orientale venga appianata sulla base d'una Conferenza da tenersi a Londra e del ritiro della Nota russa. Probabilmente la Russia cederà di buon grado alle rimostranze ed alla Conferenza proposta dalla Prussia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 28.

Nella Giunta del *budget* della delegazione del *Reichsrath* intervennero oggi i ministri delle finanze Holzgethan e Lonyay. Il secondo offerse i seguenti ragguagli: Il *deficit* cisleitano pel 1871 da ottanta milioni, sessanta dei quali sono coperti così: con fondi di cassa tre milioni, con proventi dalle casse provinciali sei, con aumento d'imposte otto; con guadagno sulla carta monetata dodici e mezzo, con attività dell'Impero dieci, con rimborso dell'anticipazione dalmata tre e mezzo, con possesso di azioni tre, con valori metallici (?) due, e finalmente col civanzo del 1870 ventidue. Rimangono quindi scoperti circa venti milioni, a cui bisogna provvedere con un debito. La Giunta del *budget* fu però di concorde opinione, che, se le cifre date sono esatte, il *deficit* debba essere almeno di quaranta milioni di fiorini, perchè il ministro delle finanze non calcolò il *coupon* di gennaio del 1872, pel quale i mezzi devono esser pronti nel dicembre 1871. Specialmente il dott. Brestel assoggettò l'esposizione di Holzgethan ad un'acuta critica, alla quale egli letteralmente non seppe che cosa rispondere.

È ancora incerto, se il conte Potocki assumerà la formazione del nuovo Gabinetto. S. M. l'Imperatore arriverà questa sera da Gödöllö.

Il ministro della guerra Kuhn prepara un progetto, il quale renderà possibile la mobilizzazione di 550,000 uomini in 20 giorni. A Pola devonsi allestire sollecitamente tutte le navi corazzate. Domani avrà luogo un Consiglio di ministri preseduto dall'Imperatore, per discutere sul progetto di Conferenza della Prussia.

Gratz 28.

Oggi, nelle elezioni al Consiglio comunale del terzo Corpo elettorale, i candidati clericali, malgrado i loro grandi sforzi, ebbero completamente a soccombere.

BELGIO.

Brusselles 28.

Nell'*Indépendance* di oggi l'inviato spagnuolo accusa la filiale della *Havas e Reuter* di avere sospeso i dispacci di Madrid del 12 novembre, i quali annunziavano che a Madrid, ad Arragona e in Catalogna regna la quiete più perfetta, e di aver invece pubblicato dispacci ad arte diffusi da Londra.

SPAGNA

Hassi da S. Sebastiano che i Carlisti, d'accordo questa volta coi repubblicani, preparansi a far insorgere i paesi baschi e la Navarra.

SERVIA.

Belgrado 28.

Il Principe del Montenegro non permette ai Montenegrini di andare all'estero senza l'esplicita promessa di ritornare immediatamente in caso di guerra.

TURCHIA

Costantinopoli 19 *novembre*.

La *Turquie* considera la vertenza russa in modo rassicurante. Tutto ci fa credere (essa dice) che la Porta regolerà la sua condotta su quella delle altre Potenze soscrittrici del trattato del 1856. Qualunque sia tale condotta, noi persistiamo a credere che la quistione suscitata dalla Russia non cagionerà complicazioni gravi. — Due corvette-scuola russe arrivarono testè da Nikolajeff e Odessa a Costantinopoli, dove sembra abbiano le consuete salve coi legni da guerra turchi. V'erano a bordo dei cadetti di marina russi. Edhem pascià, ammiraglio del porto di Costantinopoli, si recò a visitare le due corvette. Il *Lev. Her.* narra che alcuni videro in quest'arrivo di legni da guerra russi un'infrazione del trattato del 1856, ma nota, in pari tempo, che ciò è un errore, giacchè, mediante accordo colle altre Potenze, la Russia può tenere nel mar Nero 6 piroscafi da guerra, purchè non superino la grandezza e il tonnellaggio convenuti, e che a questi bastimenti è permesso di entrare nel Bosforo, qualora siano muniti d'un firmano della Porta. Le due corvette sono già partite da Costantinopoli per Smirne, dove giunsero il 19, e dopo aver visitato i varii porti dell'Arcipelago, si recheranno nelle Sporadi, indi nella Siria.

I *redif* che si trovavano in viaggio per le loro case, o che vi erano ritornati, furono richiamati telegraficamente sotto le bandiere in tutte le parti della Turchia. — Mehemet Ruschdi pascià, un tempo Granvisir e ministro della guerra, fu nominato ministro senza portafoglio. — Dominian effendi, finora console ottomano a Santa Maura, fu promosso al posto superiore di console a Milano. — Un foglio di Janina riferisce che quasi tutte le famiglie fuggite in Grecia durante l'insurrezione di Creta fecero ritorno alle loro antiche case nell'isola.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° *dicembre*.

Consiglio comunale. — Fu inviata, ieri 30 novembre, ai signori consiglieri comunali la seguente Circolare:

« Non avendosi potuto nella seduta odierna, per difetto di numero legale, procedere alla trattazione degli oggetti compresi nella mia circolare p. v. 28 novembre andante, ho l'onore di renderne avvertiti i signori consiglieri comunali a senso e pegli effetti dell'art. 89 della legge comunale e provinciale, riportando gli oggetti stessi nell'ordine del giorno di seconda convocazione per la seduta di venerdì 2 dicembre p. v. alle ore 12 merid. precise. »

Società Veneta promotrice di belle arti. — S. A. R. il Duca d'Aosta appartenendo a questa Società, in qualità di socio ordinario, il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 24 novembre, deliberò d'inviargli un telegramma di felicitazione per la sua assunzione al trono di Spagna. Il telegramma spedito è del seguente tenore:

A. S. A. R. il Principe Amedeo
Torino.

Società Veneta promotrice belle arti, onorata del nome di V. A. nel proprio Album, lieta di vederVi portare presso un popolo generoso le forti virtù di Casa Savoia, invia felicitazioni, augurii.

LA PRESIDENZA.

A questo, d'ordine di S. A. R., l'aiutante di campo, sig. Dragonetti, rispose col telegramma seguente:

Presidente Società promotrice belle arti
Venezia.

A nome di S. A. R. Duca Aosta cordialmente ringrazio codesta benemerita Società per felicitazioni espresse.

D'ordine S. A. R.

Aiutante campo
DRAGONETTI.

Soccorso ai danneggiati dall'incendio a Trento. — Il sig. Vincenzo Prosdocimi ci ha mandato da Rovigo L. 20; gliene rendiamo grazie a nome dei poveri danneggiati.

Letture serali all'Ateneo. — Vediamo con letizia riprese regolarmente quest'anno le serali lezioni all'Ateneo di Venezia, che gli anni scorsi richiamavano numerosa concorrenza di uditori. Tali esercizii prendono venerdì prossimo incominciamento con più favorevoli auspizii, sì pel'oratore e sì pell'argomento. Questo riguarda le costruzioni navali, da cui può aspettare il nostro paese decoro ed utilità, quegli è l'illustre prof. Luzzatti, nel quale la facondia va pari all'ingegno e alla dottrina profonda.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia / Milano } 5 — p. %

Interessi su depositi di mercanzie / effetti pubblici } 6 p. %

Venezia, il 30 novembre 1870.

Incendio alla Fabbrica dei tabacchi. — Ieri sera, alle ore 9 e tre quarti, cominciò a manifestarsi un incendio nel locale delle macchine della nostra grandiosa Fabbrica dei tabacchi, incendio che in breve tempo prese vaste e pericolose proporzioni. Sul momento accorsero sul luogo i civici pompieri guidati dal loro capitano cav. Merryweather ed aiutante ing. Bassi, le r. truppe e la r. Marina con macchine idrauliche, i carabinieri, le guardie municipali e di Questura, i quali tutti col massimo ardore si affaticarono per spegnere il fuoco e per impedire che si dilatasse nelle fabbriche circostanti. Si trovarono pure sulla faccia del luogo, oltre al direttore ed agli ufficiali della fabbrica, il R. Prefetto, il comm. delegato, il f. f. di Sindaco cogli assessori Tornielli e Ruffini, il generale comandante la Guardia nazionale, il generale di brigata, l'intendente di finanza ed il r. Questore, oltre a varie autorità civili e militari.

Se il vento fosse stato di quelli che dominano in Venezia, il danno potrebb'essere stato incalcolabile, ma per fortuna vibrava un vento di nord-ovest che spinse il fuoco verso il campo di Marte.

Tuttavia l'intiero fabbricato delle macchine, e quindi coi due grandi laboratoi superiori, andò in fiamme e rimasero soltanto in piedi ed in buono stato i quattro muri perimetrali. Quanto al deposito di tabacchi, siccome ivi non trovavasi che il tabacco necessario per la lavorazione di un giorno o poco più, non si ebbero troppo gravi danni, tanto più che alcuni barili poterono essere sottratti dal pericolo. Alle macchine, però, a tutto l'interno di quel fabbricato e a questa non ingente quantità di tabacco si restrinse il danno, che potrebbe calcolarsi di circa 400,000 Lire.

Ma un danno più sensibile egli è quello da cui vengono naturalmente colpite le famiglie dei poveri lavoranti e lavoratrici. Se non che l'egregio direttore della fabbrica signor Caschi, il quale alla premura intelligente unisce un cuore affettuoso e paterno, avrebbe già a quest'ora, in seguito anche a speciali raccomandazioni del cav. Fornoni, divisato di stabilire, che tutte le persone addette alla fabbrica, alternandosi il servizio, abbiano a continuare nella lavorazione, restringendosi al lavoro a mano negli altri fabbricati. In tal modo, fino a che la fabbrica sia restaurata, per lo che occorreranno forse tre mesi, tutti i lavoranti non avranno a soffrire che qualche giornata per settimana di perdita. Anche il Prefetto ha subito scritto a Firenze, perchè al caso sia preso in affitto un ampio locale vicino per supplire alle due sale di laboratorio perdute. Nè la carità cittadina e più ancora di questa, la Società proprietaria, mancheranno indubbiamente a concorrere a sollievo dei disgraziati. Dobbiamo poi aggiungere che rimasero feriti tre pompieri, fra i quali uno gravemente,

Non possiamo però astenerci dal rilevare ciò che abbiamo con meraviglia e con dolore notato, l'assoluta insufficienza cioè delle macchine idrauliche dei civici pompieri. Con quelle macchine meschine e impotenti è matematicamente impossibile lo sperarsi che un incendio rilevante possa essere domato. Le macchine dell'Arsenale fecero ottimo servizio. Questo non toglie che i pompieri, e le regie truppe e quanti si prestarono per ispegnere il fuoco non abbiano mostrato e intrepidezza ed ardore, per cui vanno in nome di tutta la città encomiati e ringraziati.

PS. Più tardi veniamo a sapere che pei provvedimenti richiesti dal disastroso incendio arriverà domani il marchese Strozzi uno degli amministratori della Regìa, incaricato specialmente di una missione in favore degli operai.

Pubblica sicurezza. — *Aiutati che Dio ti aiuterà*, dice il proverbio, ma questa massima è continuamente trascurata dai nostri concittadini. Alle 11 di ieri sera alcuni agenti di Pubblica sicurezza, passando per la calle degli avvocati, trovarono aperte le porte di una casa, ed ascesero fino alle stanze degl'inquilini, ai quali però nulla era mancato. Più tardi altri agenti di Pubblica sicurezza sulla Riva degli Schiavoni trovarono aperto il negozio di cordaggi e telerie del commerciante A. C., abitante alla Giudecca, il quale, tosto avvertito, verificò che di nulla era stato derubato. Grazie alla vigilanza degli agenti di Pubblica sicurezza, fu così stornata la facile occasione a due furti, sebbene tutto si limitò a un po' di apprensione da parte dei proprietarii, ed a ringraziamenti alle Guardie ed offerte di una mancia, che venne da esse rifiutata; ma è chiaro comprendere che la pubblica vigilanza, per quanto sia solerte ed attiva, non può essere contemporaneamente da per tutto. E per ciò nel far conoscere al pubblico questi utili servigii prestati dagli agenti di Pubblica sicurezza, non possiamo astenerci dall'invitare i nostri concittadini, ora specialmente che si avvicina il tentatore inverno, e cominciare col provvedere da loro stessi alla sicurezza delle cose loro, tenendo ben chiuse le porte delle case e dei negozii.

Bullettino della Questura del 30: — Furono arrestati: L. G. B. per furto di chiodi, commesso, in più riprese in danno di C. P. abitante all'Angelo Raffaele, venendo ricuperati in gran parte gli oggetti rubati; C. L. nell'atto che stava per salire di soppiatto, sopra un bastimento per depredare; B. G. già pregiudicato, per essersi recato in due Caffè, e dopo di aver mangiato e bevuto, si allontanava rifiutandosi di pagare lo scotto; B. G., B. G., M. G., P. A., G. D. per notturno vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° *dicembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 *novembre*.

☞ Le elezioni riuscite così manifestamente favorevoli al partito moderato, hanno dato a questo una prevalenza dalla quale dianzi era ben lontano. Infatti, nei primi giorni, senza che alcuno avesse disposizioni favorevoli per la sinistra, v'erano però tante piccole chiesuole e Comitati e Circoli che uno davvero non sapeva da che parte rivolgersi, e correva rischio di perdere la bussola, come la perdettero di fatto quei signori i quali firmarono il famoso Manifesto. Ora invece pare che si abbia capito che per esser forti conviene stare uniti, e che le scissure giovano soltanto agli avversarii. Nondimeno non credo che vi sia da fare molto a fidanza con queste favorevoli disposizioni, e prevedo piuttosto nuovi guai, se pure la situazione politica non si muta in modo propizio per Roma ed il Parlamento non incoraggi il Governo a procedere per una via più sicura e spedita. Qui, disgraziatamente gli uomini si consumano molto più presto di quello che avviene nelle altre città d'Italia; e come non si è trovato nessuno che avesse vera autorità, così mi sembra che ben pochi sapranno mantenersela. I Romani sono molto proclivi alla censura e danno a questa un fare scherzevole che la rende assai più pungente. Molti hanno una specie di fede cieca per l'indipendenza individuale che, come sapete, sta spesso in contraddizione con la disciplina di partito.

Di quanto vi dico ho avuto oggi la prova più manifesta nella nomina della Giunta municipale. Fra otto assessori non ne è riuscito uno solo che abbia appartenuto alla passata Giunta la quale, in fin dei conti, non amministrava la città che da un mese, e tutto sommato, ha fatto più bene che male. Lo stesso Principe Pallavicini che presiedeva la Giunta ora morta, è stato escluso, e gli è stato invece la preferenza al Lunati, che già una volta dovette ritirarsi perchè non si trovava punto adatto agli affari correnti, e al Placidi, avvocato anche lui, e non ultima causa di scissure nel seno del partito moderato. Il conte Guido di Carpegna, ottimo giovane, studioso, intelligente, che ha licenza di tutti e meglio di tutti, è stato escluso, forse per qualche piccolo e meschino risentimento; esclusi insomma tutti coloro i quali avrebbero potuto rendere servigii, e già avevano dato prova di autorità e di buon volere.

Capite bene che ciò non è punto confortante, specialmente, ove si consideri, come si dee far sempre, che quì deve, un dì o l'altro, portarsi la capitale del Regno; ma non bisogna dimenticare che qui meno che per tutto altrove poteva aversi un po' d'educazione politica: voi altri Veneti, sotto l'Austria, eravate, per qualche rispetto, molto meglio di quello che fossero i Romani sotto il Papa. Col tempo dunque e con l'educazione, i vizii attuali si modificheranno, e, mentre la stoffa è buona, si avrà modo di adoperarla egregiamente.

Credo d'avervi già scritto che da qualche giorno parlasi assai meno del Vaticano. Debbo correggere questa espressione, e dire che il Vacano fa molto meno parlare di sè. Ho parlato qui con una persona molto autorevole e che ha occasione, talvolta, di vedere qualche Cardinale, e l'ho trovata, per dir vero, animata da idee molto allarmanti; ma tutte le altre informazioni da me ricevute, portano che il Santo Padre e coloro che lo circondano sono in questo momento queti e non altro fanno che aspettare gli avvenimenti. Non manca al solito, chi scorge che questi non volgeranno propizii per la Corte di Roma, e che nelle stesse cortesie del Corpo diplomatico vede un atto di convenienza e nulla più: ma questi tacciono, perchè sanno ch'è loro proibito di parlare. Del rimanente si sa per mille riscontri che la salute del Papa, in questo momento, è ottima, e che la sola cosa della quale si lagna, è di non poter fare le sue solite passeggiate, cosa che dipende dalla sua sola volontà. Riceve molte persone, e sempre con l'antico cerimoniale e la pompa antica e direi quasi orientale. Da più parti gli giungono danari, e non sono pochi quelli che vanno a portargliene in persona. Egli però non ne prende mai da nessuno; ma ordina o accenna che sieno consegnati al maggiordomo, non so bene se di palazzo o di Camera. Qui, come in molte altre città d'Italia, abbiamo la gravissima questione degli impiegati. Com'era naturale, sono stati soppressi non pochi Ufficii; e i funzionarii che vi si trovavano, collocati in disponibilità; questi ora si lagnano assai, e gridano all'ingiustizia sebbene non abbiano diritto di farlo. Volevano tenere adunanze e far proteste; ma sono prevalsi consigli più miti, e si limiteranno a mandare una petizione al Parlamento.

Il generale Cugia per ora non ha combinato nulla; e si comprende, ove si pensi che l'acquisto del Palazzo Farnese non è affare che possa aggiustarsi in pochi giorni. È probabile che prima venga il Re, e dopo il Principe Umberto, alloggiando entrambi al Quirinale.

Firenze 30 *novembre*.

Mantengo completamente le informazioni che da parecchi giorni vado trasmettendovi sulla situazione politica del Gabinetto. Le smentite dell'*Opinione* non hanno valso a ristabilire la concordia dove da un pezzo non c'è più. Il Gabinetto può già considerarsi in crisi, dal momento che gli on. Correnti e Visconti-Venosta hanno consentito a rimanere al potere unicamente all'epoca della convocazione della Camera, la quale non è molto lontana. Essi hanno dato prova in questo modo di molto patriottismo, che va non compreso veramente, cosa rara in Italia, la convenienza della solidarietà politica. Fra le considerazioni politiche che consigliarono il Gabinetto a seguire questa linea di condotta, v'è anche quella di ricevere in modo conveniente la Deputazione spagnuola, ch'è giunta stamane a Genova e che arriverà domenica prossima in Firenze. Se l'arrivo fosse avvenuto durante una crisi ministeriale, voi capirete che la situazione era poco propizia alle feste ed ai ricevimenti.

Probabilmente nella prima seduta della Camera si presenterà qualche occasione costituzionale, perchè i dissensi ministeriali possano manifestarsi, ed allora si vedrà se il Gabinetto deve dimettersi in massa o se un rimpasto basterà a vincere la crisi. L'attitudine della Camera non sarà estranea alla soluzione delle presenti quistioni, ed io mi auguro che ciò accada secondo gl'interessi benintesi del paese.

Le cose del Governo intanto non possono andare avanti che a tentoni; così pure la discussione avvenuta in seno al Consiglio dei ministri intorno alla forma del discorso d'inaugurazione della Corona, ha risentito dello stato presente del Gabinetto, cosicchè alla prima seduta non se ne concluse nulla; speriamo che la seconda, la quale credo abbia avuto luogo oggi, sia stata più fortunata, e che non sorga a questo proposito alcun'altra causa che precipiti, contro il desiderio anche dei singoli ministri, la soluzione della crisi.

Il gran numero di leggi e di regolamenti applicati in questi ultimi giorni per Decreto Reale alle Provincie romane hanno fatto sorgere molti dubbii sulla costituzionalità di tale atto, tanto più che l'apertura della Camera è imminente. L'*Italia Nuova* e la *Nazione* questa mattina ne fanno sentire assai vivamente, combattendo questo provvedimenti del Governo come incostituzionali, inquantochè l'applicazione di queste leggi è di pura competenza legislativa.

Per mio conto di simili quistioni di costituzionalità, più o meno pronunciata, ne ho visto fare tanto scempio negli anni scorsi, le ho viste tirar fuori in un così infinito numero di circostanze senza che avessero alcuna seria conseguenza per il potere esecutivo, che ne aveva assunta la responsabilità, che anche in questa occasione non saprei da qual parte schierarmi. Però il fatto che questa opposizione è mossa da due deputati di molto merito e sapere, il Bargoni ed il Civinini, mi persuade che la questione questa volta può essere seriamente dibattuta.

I preparativi per il prossimo arrivo della Deputazione spagnuola, sono quasi compiuti. Gli addobbi saranno presso a poco quelli già adoperati per le feste alla Deputazione romana; questa volta però vi sono in più le bandiere spagnuole nuove di Zecca, perchè i nostri appaltatori non prevedero mai che un giorno gli Spagnuoli sarebbero venuti in Italia a scegliere il loro Re, e per questo non si erano forniti immediatamente di bandiere. La bandiera italiana e spagnuola, strette in un fraterno amplesso, sventolano già per il Lung'Arno, ed in parecchie contrade. Pare che in questa circostanza il Municipio non ci rinnovi la solita illuminazione. La Commissione prenderà alloggio all'*Hôtel de Ville*, che si sta addobbando di fiori, di antenne, e di tappeti.

L'on. Ubaldino Peruzzi s'è lasciato smuovere da un'altro suo proposito; ha accettato di essere nominato Sindaco della città di Firenze, ed un Decreto Reale d'oggi lo nomina. I Fiorentini hanno accolta questa nomina con soddisfazione, perchè già abituati al dolce giogo di questo magistrato municipale, e perchè sono sicuri che, come nel passato, così nell'avvenire questo illustre loro concittadino saprà in ogni occasione degnamente rappresentarli.

L'opera del maestro Cortesi *La Colpa del Cuore*, intorno alla quale vi ho già scritto qualche parola, minaccia di produrre un vivo conflitto nel nostro mondo musicale. Chi porta alle stelle i meriti di questo nuovo spartito, chi lo vuole irresistibilmente condannato all'oblio. Debbo dirvi però per un sentimento di giustizia che i critici più autorevoli come il Biagi ed il D'Arcais tengono il giusto mezzo fra i due partiti, ciò che è proprio dei saggi. In mezzo a tutta questa disputa *La Colpa del Cuore* avrà questa sera la seconda rappresentazione, dall'esito della quale dipenderà il suo avvenire insieme ad un giudizio illuminato, impossibile dopo una prima audizione.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 29 novembre:

Questa mattina le artiglierie della Darsena salutavano la squadra spagnuola giunta ieri sera alle 8. Essa si compone della fregata la *Villa de Madrid*, dei piro-corazzata *Numanzia* e *Vittoria*, ed hanno a bordo la Deputazione che le Cortes spagnuole hanno inviato alla Corte d'Italia per presentare la corona di Spagna al Duca d'Aosta.

Cento nove persone compongono la Deputazione spagnuola e si annoverano fra esse venti rappresentanti alle Cortes, due generali di esercito ed il ministro di marina.

Il nostro ministro della marina, sig. Acton, si era recato, a bordo del *Baleno*, incontro alla squadra a complimentare la Deputazione a nome del Governo e conoscere s'essa preferiva di purgare i tre giorni di contumacia al Varignano, anzichè a Genova. Avendo manifestato il desiderio di scontare la quarantena in Genova, la squadra entrò in porto e si ancorò al Molo Nuovo.

Il banchetto che il Municipio di Genova offre ai rappresentanti della Spagna, avrà luogo probabilmente sabato nella sala del palazzo Tursi.

Questa mattina il ministro della marina, il Prefetto e il contro-ammiraglio Di Monale si recarono sotto la nave ammiraglia per presentare i loro omaggi, a nome del Governo, alla Deputazione spagnuola. Nella conversazione che si impegnò fra essi e i membri della Deputazione, prese anche parte il commendatore Cerruti, ministro plenipotenziario del Regno d'Italia a Madrid, che trovasi sulla nave ammiraglia. Recaronsi eziandio ad ossequiare la Deputazione il

Sindaco e il generale di divisione. Il ricevimento avrà luogo sabato con tutti gli onori reali.

La Deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione della presentazione del voto delle Cortes, e l'accettazione del Duca d'Aosta.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A tranquillità di coloro che temessero possa la Deputazione spagnuola importare fra noi la febbre gialla, possiamo assicurare che le notizie tanto ufficiali che private avutesi in questi giorni dalla Spagna danno per cessato completamente l'influsso epidemico.

Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Come abbiamo narrato, sulla fede di giornali stranieri, le notizie dei disordini ond'è agitata la Spagna, così stimiamo dover nostro il riferire ciò che, in proposito alla situazione attuale di quel paese, scrive un uomo di elevata coltura, ma che per la sua posizione e per la natura degli studii suoi trovasi all'infuori dall'attrito violento dei partiti politici. Generalmente codesti uomini vedono la situazione da un punto meno turbato da preoccupazioni secondarie; e nel presente caso poi lo Spagnuolo che scrive le seguenti righe è veramente autorevole. Eccone la traduzione testuale:

« Credo che l'elezione del Duca d'Aosta per nostro Re, sia una delle più convenienti pel nostro paese, e se qui non desta entusiasmo egli è perchè la Spagna è molto agitata dai partiti politici, ognuno dei quali aspirava al trionfo, e fa ora sforzi supremi per screditare quello che ha vinto. I carlisti, gl'isabellisti, i montpensieristi e i repubblicani non possono sopportare in pace questa soluzione. Essi però non sono, il paese, il quale domanda tranquillità e ordine, e un Governo morale e degno al pari, che liberale come vogliono i tempi moderni. Senza dubbio il nostro nuovo Re incontrerà al principio alcune difficoltà, ma credo che si vinceranno presto e che se si comincierà a regolarizzare la nostra condizione economica e a stabilire un andamento tranquillo e normale delle cose, il nuovo Re sarà presto accolto e rispettato dalla gran massa *non politica* della popolazione, come meritano le sue eminenti qualità personali. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci viene assicurato che sia già stata discussa nel Consiglio dei ministri e fissata la traccia del discorso della Corona col quale sarà inaugurata lunedì la nuova legislatura.

La redazione del discorso sarebbe affidata, per quanto ci consta, all'on. ministro dell'istruzione pubblica, comm. Correnti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 20 novembre:

È imminente l'abolizione della Luogotenenza a Roma. Essa era divenuta inutile dopo la promulgazione di tutte le leggi del Regno nelle nuove Provincie.

Delle 508 elezioni se ne conoscono 496; non ne mancano che 12.

I deputati nuovi ascendono già a 172.

Il *Diritto di Nizza* pubblica la seguente lettera del deputato Crispi, la quale diede pretesto all'espulsione dei redattori di quel giornale:

« *Firenze 19 novembre.*

« Egregio e caro avvocato,

« Spero vorrà perdonarmi, se rispondo con qualche ritardo alla sua del 15 corrente.

« Parlai naturalmente col sig. Sénard, ministro di Francia, di Nizza e delle sue condizioni. Devesi, io credo, ai miei reclami, la dimissione del celebre Baragnon, della quale io fui immediatamente avvisato.

« *Il sig. Sénard mi disse, che la Repubblica non poteva voler tenere con la violenza il contado di Nizza.* Mi pregò vivamente a voler mettere la mia influenza per rinviare la soluzione della questione al ritorno della pace. Pel momento egli desiderava la concordia, affinchè non fossero disperse le forze per respingere l'invasione straniera.

« Mi creda con affetto,

« *Devotissimo suo,*

« F. Crispi. »

La seduta del *Reichstag* di Berlino del 26, in cui era all'ordine del giorno il nuovo prestito di guerra di 100,000,000 di talleri, fu molto burrascosa per i discorsi dei deputati Bebel e di Liebknecht:

La discussione venne aperta dal deputato Reichensperger, il quale parlò sul significato politico della guerra.

La patria ch'era minacciata, egli disse, pochi mesi or sono dai maggiori pericoli, è ora libera; gli eserciti francesi colle loro orde di arabi sono, è vero, sul suolo tedesco, ma come prigionieri; la nazione germanica si trovò, come sempre quando si tratta di affrontare il pericolo, grande e meravigliosa. La ferita più dolorosa lasciata dall'anno 1866 è ora risanata; la Germania non è più divisa e speriamo che il punto che fu sinora di partenza degli attacchi francesi, rimarrà in mani tedesche, e che gli sguardi del vicino saranno allontanati dal Reno. La nuova Germania può ora correre soltanto il pericolo che colle nuove Provincie conquistate s'insinui l'odio alla libertà, la centralizzazione, la corruzione ch'esistevano sinora colà. Ma noi eviteremo questo pericolo e la necessaria unità germanica sarà compiuta, la giusta unità che può e deve risparmiare le qualità proprie delle singole stirpi. In questo modo la Germania avrà adempiuto alla sua gloriosa missione storica.

Bebel (contro il prestito di guerra): Napoleone ha provocato la guerra; egli però è prigioniero; non si deve quindi continuarla, avendo il Re stesso dichiarato di non far la guerra alla nazione francese. Il Governo attuale francese ha fatto dopo il 4 settembre ciò che nessun Governo monarchico avrebbe potuto effettuare. Il Governo francese del 4 settembre è la perfetta espressione della volontà nazionale; esso è stato pure riconosciuto poichè si voleva conchiudere con lui l'armistizio e la pace. Il discorso del Trono dimostra evidentemente che soltanto l'annessione è di ostacolo alla conchiusione della pace; se la Germania non vuole annessioni, la pace sarebbe già stata fatta. E che cosa accadde? La Germania ha vinto, ma la libertà promessa è stata violata nel modo più brutale durante la guerra, il Governo sassone ha impedito nel modo più arbitrario ed illegale il diritto di riunione. L'oratore vuol esporre le sue ragioni contro l'annessione. La prudenza insegna di non offendere inutilmente l'avversario.

L'Alsazia e la Lorena appartengono alla Francia da secoli. La popolazione vuol rimanere francese. Il diritto della libera disposizione di sè stessa deve essere mantenuto illeso, altrimenti non ci potremmo lagnare se gli altri s'impadroniranno dei nostri paesi; allora non rimarrà alle nazioni che dover ricorrere alla guerra. Queste sono le conseguenze dell'appoggio al pericoloso principio di nazionalità. Popoli di diversa nazionalità potrebbero vivere tranquillamente uno presso l'altro, ciò è dimostrato dalla Svizzera e dall'America. Quando si vedono gli sforzi fatti in Germania per eccitare il patriottismo ed il risultato esposto nei motivi del progetto, si potrebbe dire: « Molte chiacchere e pochi fatti; fra il dire ed il fare passa un gran tratto. — Appena 68 milioni; si grida patriottismo e si calcola quanto per cento d'interesse si potrà intascare. » (*Rumori, grida di disapprovazione.*)

Il presidente interrompe l'oratore e gli fa osservare ch'egli non deve oltraggiare la nazione nella Camera (*Bravo! cacciatelo fuori*); dichiaro al deputato Bebel che se continuerà a parlare in questo modo, gli toglierò la parola. (*Applausi fragorosi.*)

Bebel. Io non sono stato compreso, ma voglio terminare. Vi raccomando di respingere il progetto.

Lasker. Il preopinante potrebbe chiedere a sè stesso s'egli avrebbe potuto parlare in un'assemblea francese, in modo tanto favorevole ai Tedeschi, come lo fu qui verso i Francesi. (*Applausi.*) Egli sembra meglio informato di me dell'opinione pubblica in Francia; noi però non dobbiamo considerare la cosa come se potessimo terminar la guerra a piacere. Nulla è più pericoloso del delitto impunito, e se la nazione francese esce da questa guerra senza castigo, essa commetterà ben presto nuovamente il delitto. Il danaro non è una pena; esso impedisce i cattivi desiderii, ma non dà una prova durevole.

E noi vogliamo una pace stabile dall'eterno perturbatore! La otteremo mediante confini meglio assicurati. Questo è detto nel discorso del trono; il pensiero n'era però già stato manifestato dalla nazione in un indirizzo al Re. Non è vero che la partecipazione al prestito sia stata poco efficace. Chi ha potuto dare ha dato. La politica attuale, ovvero la direzione della guerra, è degna di lode e giustificata. Non vede il preopinante ch'egli conchiude falsamente quando dice che nel paese non v'è patriottismo? Se la guerra fosse proseguita per l'ambizione di pochi, il popolo francese la farebbe finir presto. I governanti attuali della Francia hanno eccitato alla guerra; Gambetta si è appropriato il programma: Vendetta di Sadowa! Per lui il plebiscito non aveva altro significato. Egli si è giuocato degl'interessi della sua patria; gli altri governanti hanno fatto lo stesso; noi non abbiamo fiducia in questi uomini. Il popolo francese deve apprendere che ogni provocazione gli può costare una parte del suo territorio. Si deve dare ai Francesi questa lezione, e nel darla assicuriamo contemporaneamente i nostri confini con garanzie materiali. Il popolo approva, il popolo chiede la guerra e la sua continuazione finchè sia raggiunto lo scopo.

Il *Reichstag* approvò quindi il progetto del prestito di guerra.

Processo alla Corte marziale di Lione.

Il 26 corrente la Corte marziale di Lione si è occupata d'un processo, del quale troviamo la relazione nel *Progrès*:

Gli accusati erano Pilato Paolo, facchino, nato e domiciliato a Livorno (Toscana), volontario garibaldino; e Parenti Alberto, nato a Roti, Provincia di Pisa, pastore, ultimamente domiciliato a Livorno, volontario garibaldino.

Dal rapporto del cancelliere si rileva che la sera di martedì 15 novembre 1870, verso le ore 10 1/2, cinque garibaldini entrarono nella bottega di gaffè della signora Pichot, e dopo aver fatto capire a cenni che volevano del vino, perchè non parlavano francese, si diedero ad accarezzare due tanciulle ch'erano nella casa; famigliarità che la caffettiera non voleva permettere.

Allora ebbe a subire anch'essa le famigliarità dei due accusati. Pilato volle abbracciarla e Parenti tentò di darle un pugno, perchè essa s'intromise quando questo individuo accarezzò una delle ragazze, ch'era sua nipote, e perchè essa lo respinse quando egli disse che avrebbe recato seco la ragazza, malgrado lei, malgrado la zia. Nello stesso tempo Parenti ruppe una lastra con un pugno.

Durante questa discussione tre dei cinque garibaldini sparirono, e non restarono se non i due accusati, designati per connotati dai testimonii.

Essendosi il Parenti ritirato dopo aver rotto la lastre, restò solo il Paolo Pilato, al quale la caffettiera si rivolse per essere pagata, ma invece di denaro ricevette delle legnate. Sdegnata per esser trattata in tal modo, la donna afferrò la veste di Pilato, un pezzo della quale le restò in mano, in modo che questi, esasperato, si tolse il kepì e il vestito, che gettò sul bigliardo, e afferrò quindi la caffettiera pel collo.

In questo momento entrò nel Caffè un certo Philippe, che venne in soccorso della Pichot e la liberò dalle mani di Pilato, mettendo questo alla porta. Essendo egli rientrato, Philippe lo spinse fuori una seconda volta, ma a questo punto ricevette una coltellata all'ultima costa spuria, e un po' dopo ne riceveva un altra dallo stesso individuo presso l'ombellico, mentre si opponeva al ritorno di Pilato nel Caffè.

Siccome un certo Maldent ch'era testimonio di questa scena, fuori del Caffè, rimproverò il garibaldino, che afferrò per la camicia all'altezza del petto, questi rispose con un atto di crudeltà senza esempio, dando una coltellata a Maldent, nel petto, all'altezza del cuore; dopo di che si diede alla fuga.

Mentre alcune persone presenti e attratte dal rumore della scena erano andate a cercare le guardie, altre seguirono quel delinquente che raggiunse i suoi camerata, e si videro rientrare al convento dei Maristi, ov'era la loro caserma. Paolo Pilato fu arrestato alcuni istanti dopo, Parenti non tardò ad essere arrestato anch'esse.

Il risultato di queste violenze si fu che Maldent morì quasi istantaneamente; quanto a Philippe le due coltellate che ha ricevuto gli produssero una malattia che non è senza pericolo. A carico di Pilato vi è dunque un omicidio e un tentativo d'omicidio.

I due accusati negarono tutto. Pilato negò che il coltello fosse suo, sebbene gli fosse stato trovato indosso.

Il rapporto conchiude che Parenti sia messo fuori di causa, e che Pilato sia tradotto innanzi alla Corte marziale per rispondere delle accuse suaccennate.

I due accusati, non conoscendo la lingua francese, erano assistiti dall'interprete, sig. Viala.

Pilato nega: « Eravamo in cinque, egli dice, altri può aver dato le coltellate. » Gli si è trovato però indosso il coltello insanguinato.

Siccome, a termini del Decreto del 2 ottobre non c'è nella Corte marziale nè Ministero pubblico, nè difesa, la Corte si è ritirata per deliberare.

Ecco la sentenza ch'essa ha dato:

In nome della patria invasa, la Corte marziale dell'8a divisione militare, risedente a Lione, unita allo scopo di giudicare Pilato e Parenti, deliberando a porte chiuse, il presidente ha poste le seguenti questioni, giusta l'art. 3 del Decreto del 1870, le quali sono così concepite:

1. Paolo Pilato è colpevole d'omicidio sulla persona di Maldent?

2. Lo stesso è colpevole di tentativo di omicidio sulla persona di Philippe?

Simili domande a Parenti.

I voti essendo stati raccolti, cominciando dal grado inferiore, il superiore avendo opinato l'ultimo, la Corte marziale dichiara colpevole Pilato Paolo all'unanimità sulle due questioni accennate, e Parenti non colpevole sulle stesse questioni.

Sopra di che il Presidente, avendo letto il testo del Decreto, condanna alla pena di morte Pilato, ed ordina che l'accusato Parenti sia messo in libertà.

Le sentenze della Corte marziale devono essere eseguite entro ventiquattr'ore. Ma siccome non v'è esecuzione la domenica, così Pilato dovette essere fucilato lunedì (28).

Telegrammi.

Monaco 28.

Il Re, in segno dell'alta sua estimazione, ha nominato il preposito Döllinger a membro del Capitolo dell'Ordine di Massimiliano per le scienze e le arti. Questa prova dei sentimenti del Re produsse una grande costernazione negli ultramontani.

Brusselles 28.

Telegrammi da Madrid annunziano numerosi arresti. A Barcellona la guarnigione continua a rimanere consegnata nelle caserme. Le diserzioni aumentano ogni giorno. Cartelli grandissimi furono affissi alle mura degli edificii della Capitaneria generale, nei quali svelansi le arti di Prim per giungere a consolidare il suo potere mediante un Re di sua scelta.

Pest 28.

Il conte Beust è giunto qui oggi da Vienna e conferì nel corso della sera col conte Andrassy. Ieri il conte Beust ebbe notizie del piano del conte Bismarck relativamente alla questione del Mar Nero. Fino ad ora il Cancelliere dell'Impero non ha inviato a Berlino una Nota di approvazione. Dicesi che oggi avrà luogo un Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, ino prenderà parte anche il conte Andrassy, per prendere una decisione sulla questione della Conferenza.

Lord Bloomfield col quale il conte Beust conferì spesse volte in Vienna gli avrebbe dato il consiglio di approvare il progetto di Conferenze.

Gratz 28.

Fra studenti e cittadini si venne questa notte a grandi eccessi. Si fecero degli spari di pistola, parecchie persone vennero ferite. Alcuni dei colpevoli furono arrestati.

Londra 28.

Nell'Ufficio degli esteri lord Granville conferì oggi ripetutamente coi rappresentanti d'Austria, Russia, Prussia e Italia. Il progetto di discutere la questione del Mar Nero in una Conferenza, a quanto si rileva da fonte sicura, ebbe un'accoglienza estremamente benevola da parte dei Governi inglese e italiano. La Russia vi avrebbe già data la sua approvazione, l'ambasciatore austriaco deplorò di non aver ricevuto istruzioni dal suo Governo, esternò frattanto la speraaza di riceverle entro 24 ore.

L'inviato turco rifiutò. Prima dell'espiro della settimana non sarebbe da attendersi una decisione sulla convocazione della Conferenza che dovrebbe aver luogo o in Londra o in Vienna.

Londra 29.

Il *Times* scrive: La risposta inglese alla seconda Nota russa è redatta in un linguaggio molto fermo. Il Ministero non si lascierà fuorviare dalla speranza della Conferenza. Solo quando il contegno dell'Inghilterra sarà chiaramente stabilito, si potrà trattare sulla possibilità di convocare una Conferenza. Il desiderio dell'Inghilterra è la pace, ma per assicurarla è necessario che il principe Gorciakoff ritiri la sua prima Nota.

Berlino 29.

Il Principe Hohenzollern, reduce da Versailles, avrebbe qui assicurato, che la capitolazione di Parigi avverrà nei primi giorni di dicembre. — Si aspetta a Versailles Jules Favre per nuove trattative di pace. — I Tedeschi concederanno a Parigi gli stessi patti della capitolazione di Verdun, secondo cui il materiale da guerra sarà restituito dopo la conclusione della pace. — Nel Liceo di Versailles, che serve di ospitale a 300 soldati infermi, fu scoperto un fuoco nel laboratorio chimico, e il custode fu arrestato. — Dalla Baviera e dal Virtemberg fu accettata la sottoscrizione dei trattati soltanto verso la promessa, che oltre al titolo di Re di Prussia, sarà adottato anche il titolo d'Imperatore germanico.

Berlino 29.

La *Kreuzzeitung* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attaccano il partito progressista, e specialmente Virchow, per le difficoltà ch'essi muovono circa la competenza del *Reichstag* prolungato a discutere la Costituzione. I loro scrupoli sono inattendibili. — La *Kreuzzeitung* a proposito della notizia del Principe Federico Carlo, osserva: « Le molte centinaia di prigionieri caduti in nostra mano dimostrano, che il vantaggio definitivo non restò ai Francesi. » I generali Freskow e Voigts-Rheetz smentiscono nello *Staatsanzeiger* la notizia recata dalla *Kölnische Zeitung*, che una sentinella prussiana a Chartres siasi addormentata al posto e sia stata fucilata. — Il Ministero della guerra ordinò, che i battaglioni della *landwehr* siano portati da 800 a 1002 uomini, cioè sul piede di guerra della infanteria di linea, perchè bisogna metterli in grado di custodire parecchie centinaia di migliaia di prigionieri.

Monaco 29.

Fu differita ancora la partenza del Principe Ottone pel teatro della guerra. Difettano grandemente i mezzi di trasporto per recare i viveri a Parigi; il Governo esige dalle ferrovie private la fornitura del maggior numero possibile di carrozze.

Brusselles 29.

L'*Indépendance* pubblica già ragguagli sulla battaglia seguita domenica ad Amiens. I Francesi avevano il centro in un campo assai bene fortificato, la loro ala sinistra trovavasi a Villers-Bretonneux, sulla strada ferrata da Amiens a Rheims, la loro ala destra fra Boves e Dury. Il generale Manteuffel aveva il suo centro a Moreuil (sulla strada da Amiens a Compiègne). Il sanguinoso combattimento durato dieci ore finì con una completa disfatta dei Francesi, i quali non si sostennero altro che a Dury.

Tours 29.

Il *Constitutionnel* riferisce, che tanto a Parigi quanto nei Dipartimenti si fanno sentire voci molto significanti, contrarie alla dittatura e favorevoli all'immediata convocazione della Costituente.

Elezioni politiche del 27 novembre.

Votazione di ballottaggio.

Atri — Finocchi cav. Antonio, 264.
Bettola — Calciati, 182.
Francavilla — Zoccaro.
Grosseto — Morandini cav. Giovanni, 322.
Larino — Di Blasio Scipione, 403.
Penne — Forcella barone Gregorio, 179.
Sciacca — Friscia, 348.
San Giorgio la Montagna — Mazzei Gabriele, 325.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 30. — Si ha ufficialmente da Versailles 28: Nella notte del 28 al 29, come pure il mattino del 29, ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dei forti nei dintorni di Parigi che fu presto seguito da una grande sortita verso l'Hay sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i Francesi fecero parecchie altre sortite, fra cui una contro il 5.° Corpo ed alcune dimostrazioni su varii punti. Il nemico da per tutto fu respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa 100 soldati. L'armata francese del Nord ritirasi verso il Settentrione.

Berlino 30. — Si annunzia l'arrivo di Favre a Versailles per nuove trattative: attendesi la capitolazione di Parigi pei primi di dicembre; gli avamposti prussiani aggiransi presso Tours. I ministri ed il Corpo diplomatico si trasferivano a Bordeaux.

Berlino 30. — La *Corrispondenza provinciale* dice: La questione russa si avvicina ad uno scioglimento pacifico. La Russia e l'Inghilterra adottarono di già la proposta di conferenza dopo il consenso delle altre Potenze. La Conferenza si riunirà immediatamente a Londra. Le disposizioni concilianti di tutte le parti interessate non permettono di dubitare sul risultato pacifico della Conferenza. — Il *Reichstag* adottò l'ordine del giorno sulla petizione che chiede che fra le condizioni di pace si ponga l'acquisto di Saigon.

Berlino 30. — Austriache $208\frac{5}{8}$; lombarde $98\frac{1}{4}$; mobiliare 134; rendita italiana $54\frac{1}{4}$

Tours 30. — Nessuna comunicazione ufficiale circa l'armata della Loira, ma assicurasi che si hanno notizie favorevoli dei Francesi. Lord Lyons comunicò ieri al Governo francese la proposta prussiana d'una Conferenza per gli affari d'Oriente. Nessuna risposta fu ancora data. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che ivi fu fatta la stessa comunicazione.

Rouen 30. — I Francesi attacarono ieri il nemico trincerato in Étrépagny (*). Dopo una lotta accanita essi si impadronirono di questa località. Il nemico prese la fuga, lasciando 8 ufficiali, 50 a 60 soldati morti, un centinaio di prigionieri, un cannone e molti cavalli. I Francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

(*) Étrépagny è un villaggio del Dipartimento dell'Eure al Nord-Est di Les Andelys, ed all'Ovest di Gesors in direzione tra Parigi e Rouen.

Marsiglia 30. — Contanti 54.25, italiano 54.80, nazionale 428.75.

Lione 30. — Francese 52, nazionale 428, italiano 54.50, austriache 753, Lombarde 330.

Vienna 30. — La *Neue Presse* ha da Pest: Il Consiglio dei ministri accettò la proposta di Conferenza, a condizione che la Russia riconosca la competenza della Conferenza, ritiri il passo fatto, e in caso di rifiuto le altre Potenze procedano d'accordo.

Vienna 30. — Mobiliare 250,50; lombarde 178,30; austriache 378; Banca nazionale 727; napoleoni 9.9; cambio Londra 122; rendita austriaca 65,15.

Londra 39. — Inglese 93 5/16, italiano 55 1/8, lombarde 14 3/8, turco 43 3/4.

Costantinopoli 29. — La Porta accettò la proposta di Conferenza. Il richiamo dei redifs sotto le armi è contromandato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Un telegramma del Re alla Regina, in data di Versailles, 29, dice: « Il Principe ereditario ed il Principe Federico Carlo annunziano che il combattimento d'ieri fu una vera sconfitta d'una grande parte dell'armata della Loira, della quale prese parte al combattimento tutto il 20° Corpo, e probabilmente anche il 18.° e parte del 15.° e del 6.°. Secondo i rapporti i francesi erano 70,000 uomini.

Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia. Dicesi che abbia oltre 4000 feriti. Abbiamo fatto 1,600 prigionieri; il loro numero aumenta sempre più. Si assicura che il generale Aurelles è ferito. Le nostre perdite ascendono a 1000 uomini, fra cui pochi ufficiali.

Un'altro dispaccio in data di Versailles, 29, dice: Il nemico, disfatto presso Amiens, fugge disordinatamente verso il Nord inseguito dalle nostre truppe. Nelle trincee nemiche trovammo altri quattro cannoni. In seguito al combattimento vittorioso del nostro 10.° Corpo nel giorno 28, il nemico continua la ritirata. In quel combattimento perdemmo un cannone, dopochè i cavalli e gli uomini che lo servivano erano stati uccisi,

Vienna 12. — È smentito il ritiro del ministro della guerra, Kuhn. Il *Tagblatt* ha da Londra che Granville notificò ai Gabinetti l'accettazione della Conferenza. Il *Wanderer* ha da Brusselles: La diplomazia ritiene la guerra terminata fra due settimane. A Parigi s'incomincia a mancare di carbone. Il gas fu sospeso ai privati.

Costantinopoli 30. — Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano. L'ambasciatore italiano non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata non di grande importanza.

Tours 1.°. — (*Ufficiale*). — Tredici compagnie di corpi franchi nei Vosgi sostenute valorosamente dalle Guardie mobili di Beaune riportarono la notte scorsa completa vittoria.

Le perdite del nemico sono considerevoli, i suoi morti coprono la strada. Abbiamo fatto 15 prigionieri.

I Prussiani hanno completamente evacuato Vendôme.

Assicurasi che abbiano pure evacuato Châteaudun e Châteauneuf sulla Loira.

Ieri il nemico attaccò due volte Mezières e fu due volte respinto, lasciando nelle nostre mani un uffiziale e 54 soldati prigionieri.

Il combattimento durò 9 ore: le nostre perdite non sono considerevoli; le nostre truppe sono piene d'entusiasmo.

FATTI DIVERSI

Il Principe indiano è morto. — Leggesi nella *Nazione*, a proposito del Principe indiano, che fu, non è guari, a Venezia:

Martedì mattina dopo breve malattia cessava di vivere in Firenze alla grande Locanda della Pace, ove aveva preso stanza col suo seguito, S. A. R. il Rajah Muharaja de Kolapore. Venne assistito dai professori Ghinozzi e Cipriani, ma nonostante le indefesse e intelligenti cure prestategli dai nostri due distintissimi medici, dovè soccombere all'età di 20 anni.

Il suo corpo dovendo secondo il rito indiano essere abbruciato sul rogo nei pressi di un fiume, venne dalle persone del suo seguito domandato il permesso alle Autorità locali di compiere la funebre cerimonia; e fu solo dietro i buoni ufficii della Legazione inglese che fu concessa la debita autorizzazione.

L'abbruciamento doveva aver luogo questa notte all'una antimeridiana alle Cascine nei pressi dell'Arno. Il rogo si comporrà di 4 cataste di legna. Le ceneri saranno trasportate dal seguito del Principe a Bombay.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita liquidazione	da	58 45	a	58 40
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 05	»	21 04
Londra	»	26 30	»	26 28
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi nominali	»	466 —	»	— —
Azioni » liquidaziona	»	694 50	»	694 —
Prestito nazionale	»	76 80	»	76 70
» » ex coupon	»	— —	»	—
Banca naz. ital. (nominale)	»	2385 —	»	2380 —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	329 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 15	»	78 35

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 NOVEMBRE.

	del 28 nov.	del 29 nov.
Metalliche al 5 %	55 80	55 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 15
Prestito 1860	91 50	91 40
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 75	248 25
Londra	124 15	124 15
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	10 01 —	10 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre.

Ieri sono arrivati: da Yarmout, lo scooner ingl. *Torresian*, cap. Wight, con arringhe per Pardo, Blumenthal e Palazzi, racc. all'ord.; da Newcastle, il barck ital. *Archimede*, cap Scarpa, con carbone a Lombardo e Baccara, e da Ortona, il piel. austr. *Cristoforo Colombo*, con seme di lino e fichi per Della Vida.

Molto opportuno arrivava il carichetto arringhe sopracitato, mentre il primo erasi già esaurito, come eransi venduti viaggianti i pochi cospettoni giunti col vapore e ne duole che pochi sono quelli che si aspettano entro il mese, essendo fallita quasi assolutamente la pesca in quest'anno. Vendevasi partita stracci. Gli olii sono calmi; vendevasi una tina olio di Dalmazia vecchio a f. 23. Quei di Puglia e di Abruzzo trovasi un poco più offerti, quantunque molto minori sieno gli arrivi di là a mezzo delle barche, ma viene sostituito il trasporto dai vapori non meno che dalla ferrovia, che come notammo in altro tempo, mandava da Gratz coi carri la birra, così dall'Abruzzo spediva gli olii coi carri; cambiamento che in altro tempo non sarebbesi immaginato nè creduto possibile. La navigazione di cabottaggio ne risente uno scapito immediato. Continuano sempre maggiori le ricerche degli zuccheri; la fermezza nelle granaglie, e nei cotoni ben anco. Questi a Liverpool tennero prezzi più deboli, di cui però le vendite settimanali ascesero a balle 97,820, cioè: balle 12,410 per ispeculazione, balle 18,050 per esportazione, e balle 67,360 per lavoro delle fabbriche. Notammo, tanto a Milano che a Torino, eguale andamento per le sete, di cui solo le domande maggiori iniziavano lusinghe di quella ripresa che si brama da tanto tempo. Le granaglie venivano sostenute, e sempre di più nei granoni. Notammo l'arrivo a Londra di botti 100 burro dalla Nuova Zelanda, mentre per lo passato, le spedizioni da qui per l'Australia del burro, erano estesissime; e ciò si reputa effetto del progresso nella coltivazione di quelle parti, per opera ed a vantaggio dell'Inghilterra.

Le valute rimasero pressochè invariate; la Rendita ital. decadde alcun poco da 55 per effettivo; la carta da 95 a 94 1/2, e lire 100 per f. 38:70. Le Banconote austriache da $81\frac{1}{8}$ ad $81\frac{1}{4}$, ma in tutto, limitatissime transazioni, ove si eccepisca qualche liquidazione. Oggi tutto è in domanda e miglior vista.

A Genova, il 29 novembre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2345; la Rendita ital. a 58; il Prestito naz. a 76:75; le Azioni della Regia a 692; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:95 a 58; il Prestito naz. a $76\frac{3}{4}$; le Obbligazioni della Regia da 470 a 471; le Azioni a 695; il da 20 franchi a lire 21:12; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da $77\frac{1}{8}$ a $77\frac{1}{4}$.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 25 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 06 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionala	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre.

Albergo Reale Danieli. — De la Chapelle, barone, dall'interno, - Di S.t Allaus, duca e duchessa, con seguito, - Rev.° J. Hewitt, - Hewitt, - Hare, con moglie, tutti quattro da Londra, - Awot H. L., - Franck M., - Smith, - L. Hommedieu, ambi con famiglia. - French J., - Miss. French, tutti cinque dall'America, - Pirrs R., da Marsiglia, tutti poss. — Marschs, - Flansenberg F., ambi corrieri.

Albergo la Luna. — Gualandi cav. C., - Galizi cav. G., - Cavalcabò A., - Metike C., - Nessi, negoz., con famiglia, tutti dall'interno, - Bortolotti L., da Trieste, con figlia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Fabbrizzi G., con moglie, - Zucca G., - Boldrin F., - Fagioli B., - Brivio C., - Ferrarese avv. D., - Battaglia G., con fratello, - Marchiori avv. L., - Fabbretti G., ingegn., - Rossi A., - Dal Pozzo F., - Pitorelli M., - Zanardi G., - Ranzatto, - Ravegnan N., - C. Bellini, - Agustinis G., - Fabbris L., - Richieri E., cap., - Renier G. B., - Marsiglio R., tutti dall'interno, - Crancini T., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

PORTATA.

Il 24 novembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 21 settembre, brig. francese *Union*, cap. Piron, con 234 tonn. carbon fossile a Ferrari Bravo.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 14 bot. zucchero, 4 cas. sapone, 2 bot. olio, 17 bot. nitro, 9 bot. olio di cotone, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Sbutega, con 83 bal. lana, 3 bar. potassa, 18 col. frutti secchi, 2 bar. soda, 4 col. oleina, 18 col. gomma, 12 col. cemento, 3 sac. caffè, 2 col. nitrato di potassa, 2 col. chiodi, 6 bal. seta greggia, 4 col. olive, 4 col. castradina, 6 bal. pelli, 135 sac. vallonea, 538 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. austr. *Risurrezione*, patr. Blasich A., con 100 bal. baccalà.

Per *Spalato*, piel. austr. *Grande Salvatore*, patr. Bonacich, con 7 bar. chiodi, 4000 mattoni.

Per *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, patr. Violante S., con 1000 sacchetti pallini, 150 col. riso, 24 col. ferram., 12 cas. amido, 4 bar. terra di Vicenza, 6 cas. candele, 75 quintali fagiuoli, 50 sac. riso, 2700 fili legname, 4 col. pipe, 2 col. canne da pipa e bot. vuote.

Il 25 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Ucropina, con 47 col. prugne, 27 cas. pittura, 19 col. agrumi, 30 sac. caffè, 37 col. birra, 19 col. manifatt., 12 col. frutta, 3 cas. macchine, 6 sac. pepe, 3 col. radici, 16 bar. fichi ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Slurli, con 9 col. libri, 5 col. ferramenta, 130 col. manifatt., 10 bal. cordaggi, 175 sac. riso, 10 sac. caffè, 16 cas. conterie, 293 col. frutta, 877 col. carta, 20 col. biacca, 2 col. cenere, 2 cas. chincaglie, 3 bal. corame, 1 col. olio di pesce, 12 bal. baccalà, 30 col. formaggio, 4 bar grasso, 9 col. ireos, 8 cas. caratteri, 16 col. burro.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Troian*, cap. Tomson, con 1051 bal. canapa greggio, 50 sac. sommacco, 1 cas. specchi

Per *Zara e S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vuscovich R., con 15 bal. baccalà, 40 sac. riso per Zara, 36 sac. riso, 4000 coppi ed altro per S. Pietro di Brazza.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 dicembre, ore 11, m. 49, s. 36, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 novembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è generalmente nuvoloso.

I venti del Nord e Nord-Ovest sono deboli.

L'Adriatico è agitato.

Le pressioni diminuiscono nuovamente al Nord della Penisola; aumentano al Sud.

È probabile che ritorni il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20. 104 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 30 novembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 94	761 . 59	761 . 18
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 . 2	7 . 1	6 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 3	4 . 2	3 . 8
	mm.	mm.	m .
Tensione del vapore	5 . 54	4 . 45	4 . 64
Umidità relativa	73 . 0	59 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	N. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 novembre alle 6 ant. del 1.° dicembre.

Temp. mass. . . . . . 10 . 7

minim. . . . . . 3 . 9

Età della luna giorni 7.

Fase — .

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 2 dicembre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. (Serata a beneficio della prima donna, sig.ª Noel-Guidi Clementina). — Dopo il primo atto, verrà dalla seratante eseguito il Bollero nell'opera: *I Vesperi siciliani*. — Indi, il concertista di clarinetto, sig. Ferdinando Busoni, eseguirà una trascrizione di Cavallini, sull'opera: *Il Trovatore*, e dopo il secondo atto, ripeterà lo scherzo di Cavallini, sull'opera: *Don Pasquale*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La figlia unica*. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, venerdì, 2 dicembre, beneficiata dell'attore Enrico Salvadori, verrà rappresentato il dramma novissimo in 5 atti e 6 quadri di V. Sardou, *Patria!*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello servitore di due padroni*. — Indi la 7.ª rappresentazione della parodia musicale: *Funerali, canti e danze*. — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Arlecchino e Facanapa ciabattini disperati*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

874

Francesco Leis de Leimburg.

Nel settantesimo quinto anno di età e nell'ora decimasettima del giorno 29 novembre, morì l'ottimo sig. **Francesco Leis.** D'antica e nobile stirpe del Tirolo italiano, nacque e visse sempre in Italia.

Esordendo in Cadore la carriera dei pubblici impieghi, scelse colà e disposò la donna del suo cuore, che per quasi mezzo secolo gli fu inseparabile e affettuosa compagna. Funzionario integerrimo, solerte, intelligente, amorevole, era esemplare nel disimpegno de' propri doveri: padre a numerosa figliuolanza, fu insuperabile nelle cure e nell'amore per la diletta famiglia.

Virtù domestiche e cittadine furono i pregi che costantemente rifulsero in ogni suo atto: possa la cospicua eredità di affetti, che lascia nella dipartita, essere di qualche sollievo alle anime addolorate di tutti i suoi. . . . . mentre la di lui memoria rimarrà viva, cara, venerata in quanti il conobbero.

GIO. ANT. TALAMINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 846 V. 869

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Rende noto:

che l'annuale **Fiera** denominata di

SANTA LUCIA

sarà tenuta nei giorni di

Lunedì 12 **Martedì 13** **Mercordì 14**

del p. v. dicembre, mantenuta in vigore la franchigia di spazio-posteggio.

Dall'Ufficio municipale,

S. Lucia di Piave, 17 novembre 1870.

Il Sindaco

AGOSTINO ANCILLOTTO.

Il Segretario

Merlo.

866

COMUNE DI RECOARO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre 1870 ai due posti di medico, chirurgo, ostetrico, con l'annuo stipendio d'it. L. 2000 per cadauno. — Le istanze al Municipio.

N. 5272 I. 873

GIUNTA MUNICIPALE DI CONEGLIANO

Avviso.

A tutto il mese di dicembre a. c. resta aperto il concorso di maestro di musica coll'annuo onorario d'it. L. 1500.

Le istanze dovranno essere prodotte al protocollo di questo Municipio in bollo normale, corredate:

a) *Delle fedi di nascita, moralità e sana costituzione fisica;*

b) *Degli attestati a prova dell'idoneità del concorrente al posto optato.*

La nomina spetta alla Giunta municipale, assieme alla Presidenza dell'Istituto filarmonico.

L'eletto durerà nel suo ufficio per un triennio; libera poscia la rielezione.

Gli aspiranti s'intendono vincolati agli obblighi tutti del Regolamento dell'Istituto, ostensibile a ciascuno presso il locale Municipio.

Il maestro che assume anche l'ufficio di direttore della banda ed orchestra, dovrà istruire gli allievi d'ambo le Scuole, dovrà conoscere il contrapunto, ed avere possibilmente le qualifiche di professore di violino e maestro di pianoforte.

L'eletto assumerà il posto entro giorni 10 dalla comunicazione della nomina sotto comminatoria d'essere altrimenti decaduto.

Conegliano 22 novembre 1870.

Il Sindaco, GRASSINI.

N. 7336 867

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI

IN VENEZIA,

volendo appaltare la fornitura dell'acqua ai pozzi dell'Ospitale civile pel triennio 1871, 1872 e 1873 *a capo stabile* ed a prezzo assoluto al migliore offerente sul dato dell'annuo canone di it. L. 4257,

fa noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a San Lorenzo, fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 20 dicembre p. f., e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato avviso e del capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia li 26 novembre 1870.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52021-7847 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 193.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 15 dicembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 26 novembre 1870.

I. R. Intendente,

GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
595	1514	Venezia	Congregaz. dell'Istituto march. di Carità dei PP. Cavanis in Venezia	Casa in parrocchia di S. Maria del Rosario, Rio terrà di S. Agnese, in due corpi di fabbrica con ortaglia ed oratorio annesso, agli anag. NN. 910, 911, 912, 912 A e 978, che si compone di 16 locali in piano-terreno, di 21 in primo piano e di 9 in secondo piano con superiore soffitta. Descritta in catasto del Comune cens. di Dorsoduro, ai mapp NN. 1952, 1953 e 1954 e lett. T, coll'est. catast. di a. L. 190:15 (Occupata dagli ex PP. Cavanis).	0 24.90	2.49	12000:—	1200:—	100:—	
606	1161	id.	Fabbricieria parrocchiale dei SS. Ermagora e Fort. in Venezia	Stabile in parr. dei SS. Ermagora e Fort., Calle e Campiello del Magazzin, agli anagr. NN. 1694, 1695 e 1696, che si compone: in piano terreno agli anag. NN. 1694 e 1695, di entrata, 2 magazzini, sottoscala e corticella con pozzo; in secondo piano di camera, cucina, 4 stanze e stanzino; superiormente soffitta con 2 stanzini; ed in piano-terreno all'anag. N. 1696 di entrata, 2 magazzini e locale, in primo piano di camera, cucina, sbrattacucina, 4 stanze e stanzino; superiormente havvi soffitta. Descritta in catasto del Comune cens. di Canaregio, ai mapp. NN. 2060, 2061 e 2062, coll'estime catastale di austr. L. 187:44. (Affittata a Marangoni Felice, Fraterna Poveri e Gajo Francesco.)	0.02.10	0.21	8113:31	811:33	50:—	

In unione ad altri dieci Lotti.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:— per cento sul prezzo cui venne in incanto del 4 cadente novembre, deliberato l'appalto per la provvista a questo Regio Arsenale marittimo, durante l'anno 1871, di generi resinori, ammontante alla complessiva somma di italiane Lire 12,000, di cui nell'Avviso d'asta del 13 ottobre corr. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 10,673:82.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 18 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,200, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 26 novembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22615. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Trib. comm. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Martino Brovedani, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino a tutto 28 febbraio 1871, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° marzo 1871, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 25 novembre 1870.

Il Presidente,

MALFER.

Reggio.

N. 12765. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7, 14, 21 dicembre dalle ore 11 ant. alle 12 merid. si terrà in questa residenza, sopra istanza di Pietro Polli l'asta della metà del diritto di proprietà, spettante al conte Pietro Correr, con vincolo di vitalizio a favore del co. Giovanni Correr, padre, sugli stabili in Venezia, nel Comune censuario di S. Marco.

Casa al mappale N. 206 che si estende anche sopra il N. 3300 e sopra dei NN. 3301, 3302 colla superficie di pert. 0.29 e colla rendita di austr. L. 1402:16.

Casa al mappale N. 3300, che si estende anche sopra il N. 3301 colla superficie di pertiche 0.05 e colla rendita di austr. Lire 385:56.

I quali beni vennero stimati del valore di L. 76,085, onde la metà si è di it. Lire 38042.50.

Nei primi due esperimenti la delibera seguirà al maggiore offerente a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, se bastante a coprire i creditori iscritti. Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo, meno per l'esecutante. Il prezzo sarà da pagarsi, meno che per lui, entro 15 giorni dalla delibera, mediante deposito di libretto della Cassa di risparmio, defalcato il 10.° già depositato alla Commissione dell'asta.

La perizia e gli estratti censuario ed ipotecarii e le più dettagliate condizioni sono qui ispezionabili in Archivio.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 5 settembre 1870.

MALFER.

Barbaro

N. 44112 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana sezione civile porta a pubblica notizia che nel giorno 4 febbraio 1870, è mancata a vivi senza lasciar disposizioni d'ultima volontà Barborini (*) Annunciata delli furono Isaia e Giulitta Palerno, di anni 71 nata a Milano, e qui domiciliata in parrocchia SS. Gio. e Paolo calle della Testa, corte del Palludo, N. 6314.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza lasciata dalla defunta, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti, l'eredità, a curatore della quale fu nominato il signor Pietro Rova di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione, o comprovato il giusto titolo, e la parte di eredità non adita, o la eredità intera nel caso non fossero state prodotte dichiarazioni, sarà ritenuto come vacante e devoluta quindi allo Stato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nell'Albo pretoreo, ed altri siti di uso.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia 10 novembre 1870.

Il consigliere dirigente

CHIMELLI

Favretti.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, eseguita il 30 novembre.

N. 42783. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesca baronessa Hermann dei Naju-Monti che la sentenza 30 luglio a. c. N. 29769 che la condanna a pagare Lire 283:78 ai RR. Padri Armeni Mechitaristi in Venezia venne intimata all'avvocato Massimiliano Parenzo che le venne deputato Curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per una sola volta e si affigga all'albo pretoriale.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 21 ottobre 1870.

Il Consigl. Dirigente

CHIMELLI

Favretti.

N. 38534. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora baronessa Francesca Hermann di Naju-Monti che venne all'avvocato Massimiliano Parenzo, nominato Curatore ad actum, intimata la sentenza 4 agosto a. c., N. 29168 che la condanna a pagare L. 276:75 ai RR. Padri Armeni Mechitaristi e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi per una sola volta nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia 20 ottobre 1870.

CHIMELLI.

Favretti

N. 15227 3 pubb.

EDITTO

A termini e per gli effetti del § 498 del G. R. si notifica, 1.° a Martinelli Borri Anna; 2.° a Martinelli Janick Catterina, la prima indicata dimorante in Arbe di Dalmazia, la seconda in Praga, nonchè 3.° a Vincenzo Cavizago, e 4.° a Bernheim Salomone assenti di ignota dimora, che sopra l'istanza 22 corrente N. 15227 di Pietro Scoffo amministratore del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina venne fissata la convocazione generale dei creditori pel giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant., all'oggetto di versare sulla cessione a Gio. Batt. Rodomonte di azioni pervenute al concorso per crediti del nob. Filippo Tergolina, e sulla nomina di un delegato in luogo del signor Gius. Dario Paolucci trasferitosi a Rovigo, coll'avvertenza che gli assenti si terranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi, ed essersi nominato in curatore della prima e seconda l'avv. dott. Alvisi, del terzo l'avv. Calucci dott. Giuseppe e del quarto l'avv. dott. Bia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 27 ottobre 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 14159. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che col giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 alle ore 11 antim. seguirà presso questo Regio Tribunale avanti apposita Commissione il IV esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Elisabetta Pace Marconi De Maffei, cessionaria di Carlo Maschini fu Marc'Antonio, al confronto dei debitori Pietro, Giovanni, Domenica maritata Colletti Maria maritata Negri, Angelo, Luigia maritata Pieresca e Matilde, tutti del fu Domenico Michieli, ed Anna Funchetta vedova Michieli, quali eredi del fu Domenico Michieli Marco e Giustina Michieli e creditori iscritti, alle seguenti

condizioni:

I. La vendita all'asta si farà in un solo lotto di tutti indistintamente gl'immobili compresi e descritti nel Protocollo di stima 8 marzo 1866, N. 5360 (allegato E) ed a qualunque prezzo, fosse anche inferiore a quello della stima ascendente a Fiorini 26,982:48 V. A., pari ad ital. L. 66,623:40 valuta legale;

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in valuta legale nelle mani del delegato giudiziale alla delibera.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito stesso, meno al deliberatario, che lo dovrà lasciare in giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Regia Cassa depositi e prestiti il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato come sopra.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante signora Pace Marconi De Maffei Elisabetta potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo erogando il deposito di cui all'articolo 2° in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione degl'immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera a termini dell'articolo IV.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà ed il godimento degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità alcuna della esecutante signora Elisabetta Pace Marconi De Maffei fu Maffio.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire a sue spese nel termine di legge la voltura in propria ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta e di pagare le tasse tutte di trasferimento relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante signora Elisabetta Pace Marconi De Maffei potrà farsi, volendolo, oblatrice all'asta e deliberaria degl'immobili stessi, senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli II e IV potendo ciò non ostante ottenerne l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei medesimi coll'obbligo per altro di corrispondere dal giorno della delibera a chi di ragione ed a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo stesso.

Immobili

da vendersi all'asta

Estimo stabile comune censuario di S. Marco, parrocchie di S. Luca e S. Salvatore, Calle dei Fabbri e Monti.

1. Accesso e corte uniti ai mappali NN. 605, 606 portanti il mappale N. 604 del Comune censuario di S. Marco ed anagrafico 4710.

2. Casa che si estende anche sopra il mappale N. 606 con porzione di accesso e corte al N. 604 portante il mappale N. 605 ed anagrafico 4710 sub. 4 e 3, di pertiche metriche 0;27, rendita censuaria di austriache Lire 468:24.

3 Casa ivi che si estende anche sopra il mappale N. 605 e porzione di accesso e corte al N. 604 in mappa al N. 606 ed anagrafico 4710 sub 1 e 2, pertiche metriche 0,04, rendita censuaria austr. L. 235:60.

Parrocchia di S. Salvatore

Calle dei Monti.

4. Bottega al mappale Num. 612 ed anagr. 4703, 4702, pert. metr. 0;08, rendita L. 71:76.

5 Ivi bottega al mappale N. 613, anagrafico 4701, pert. met. 0.06, e rendita L. 85:20 con piano superiore di casa di nuova costruzione e non per anco ultimate.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 3 dicembre. — N. [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 DICEMBRE.

Tutto viene a confermare che il Governo della difesa nazionale aveva dato l'ordine a tutte le truppe di cui dispone, di attaccare contemporaneamente i Prussiani.

L'esercito del Nord diede battaglia ai Prussiani ad Amiens, ed ora fugge in ritirata disordinata, secondo quello che dice il bollettino prussiano. L'esercito della Loira attaccò il 10.° Corpo prussiano presso Beaune-la-Rolande, ed è in ritirata anche esso, sempre secondo il bollettino prussiano.

Migliore fortuna avrebbero avuto i corpi-franchi dell'Ovest, i quali avrebbero avuto un successo parziale contro i Prussiani ad Etrepagny; e i franchi-tiratori dei Vosgi, coadiuvati dalle guardie mobili di Beaune, i quali avrebbero avuto, dice il dispaccio francese, *completa vittoria*. Difatti si dice che le perdite del nemico sono considerevoli, che le strade sono coperte dei suoi morti. Quando però si viene alla sola cifra esatta che si dia, quella cioè dei prigionieri essa non è tale da far credere che il combattimento sia stato molto grosso. Difatti, se il telegrafo non ha sbagliato, la cifra di soli 15 prigionieri è troppo eloquente nella sua semplicità, perchè occorra aggiungere altre parole.

Lo stesso ordine d'attacco era stato dato anche alle truppe che stanno in Parigi, e se ieri un dispaccio parlava di sortite del nemico, che avrebbero avuto luogo nella notte del 28 al 29, e che sarebbero state tutte respinte dai Prussiani, oggi un dispaccio francese di Tours reca che il 30, il gen. Ducrot fece una sortita da Parigi con 100,000 uomini, che gli riuscì magnificamente, e passò la Marna. Contemporaneamente un altro dispaccio francese in data di Lilla, dice che i Prussiani hanno improvvisamente sgombrato Amiens, che avevano occupato dopo la battaglia vittoriosa del 27, e che correva voce che fosse impegnata una battaglia sotto Parigi. Dovremmo crederci giunti adunque al principio della fine.

Tutte le notizie che si hanno dal campo della guerra manifestano l'intenzione di tentare un colpo disperato, slanciando tutte le forze di cui dispone la Repubblica francese, regolari ed irregolari, contro i Prussiani. Però questo sforzo, che si potrebbe dire lo sforzo della disperazione, è in parte già fallito, giacchè l'esercito del Nord sembra sconfitto pienamente, e l'esercito della Loira, se non è sconfitto del tutto, ebbe a subire però una battosta non indifferente.

Difatti, se da fonte francese, non si ha sull'esercito della Loira, se non la dichiarazione che non si hanno notizie positive, ma che *si assicura esservi buone notizie*; secondo i dispacci prussiani, oggi la battaglia del 28 presso Beaune-la-Roland si ingrandirebbe, e apparirebbe che l'esito di quella battaglia, che ieri pareva dubbio, fosse apertamente sfavorevole ai Francesi.

Il più recente bullettino ufficiale prussiano dice, che *una gran parte* dell'esercito della Loira nel combattimento del 28 venne sconfitta, che in quel combattimento dovettero prender parte circa 70,000 Francesi, e che hanno lasciato 1000 morti e 4000 feriti, che si fecero 1600 prigionieri non feriti, che il generale d'Aurelles sarebbe ferito, e che i Prussiani perdettero 1000 uomini tra morti e feriti. Dalla stessa fonte si ha che l'esercito della Loira è in ritirata.

Non abbiamo però se non la versione d'una sola delle parti interessate; non è escluso ancora, che l'esercito della Loira non possa ritentare un movimento offensivo, e non sia in grado di cooperare coll'esercito di Parigi. Ad ogni modo non sembra che quest'ultimo possa contare in niun modo sulla cooperazione dell'esercito del Nord.

La sconfitta di quest'ultimo, e l'insuccesso almeno dell'attacco tentato dall'esercito della Loira, rendono tanto più difficile la posizione dell'esercito di Parigi, e perciò non si può augurarne molto bene. Comunque sia, non tarderemo certo ad udirne notizie.

Generalmente però non si ha fiducia sull'esito delle operazioni militari francesi, giacchè, contemporaneamente a questi tentativi offensivi dei Francesi, un telegramma di Brusselles reca che la guerra si ritiene nei circoli diplomatici finita entro due settimane.

Frattanto abbiamo notizie rassicuranti sulla Conferenza che si deve riunire a Londra o a Vienna per regolare la questione della neutralità del Mar Nero.

La *Corréspondance provinciale* di Berlino ritiene già per assicurata la riunione della Conferenza, e constata le disposizioni conciliantì di tutte le parti interessate.

Un dispaccio da Costantinopoli reca che l'inviato russo Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano, e che *il ministro italiano non gli è contrario*. Questa frase, che potrebbe far credere che l'Italia fosse d'accordo colla Prussia e colla Russia, e che potrebbe dar ragione alla *Liberté*, la quale dice che noi cospiriamo anche adesso nella questione d'Oriente col conte di Bismarck, come abbiamo cospirato prima nella questione germanica, sarà probabilmente smentita, ed è forse messa là solo per ispargere zizzanie. L'Italia non ha avuto sinora se non un còmpito di conciliazione, e non è da credere che abbia preso una parte più decisa in questo conflitto diplomatico.

Lo stesso dispaccio aggiunge che la questione del Mar Nero colà non è considerata di *grande importanza*, e che la disposizione della capitale è pacifica. Sinora però la questione parve importantissima. Che se alla Turchia, che n'è più direttamente minacciata, non pare così, si dee congratularsene colla sua virtù di rassegnazione, ch'è veramente ammirabile e perfetta.

PS. Un dispaccio da Tours reca le notizie giunte da Parigi, col pallone, del 30 novembre, e dà ragguagli sulle operazioni militari dell'esercito di Parigi, e sulla sortita del generale Ducrot, che passò la Marna in otto punti.

Il combattimento fuori di Parigi cominciò il 29 e continuò il 30. L'esercito di Parigi *conservava le sue posizioni*, secondo il dispaccio francese, e si aspettava nel dì seguente che il combattimento continuasse su tutta la linea. Ieri dunque avrebbe dovuto esservi una battaglia, probabilmente l'ultima di questa guerra disastrosa.

I Prussiani hanno richiamato in fretta le loro truppe presso Parigi, ed ebbero la fortuna di trovarsi di fronte all'esercito di Parigi, dopo aver fiaccato i due eserciti della Loira e del Nord; perciò hanno potuto richiamare le loro truppe da Amiens e da Vendome, per accumulare il maggior numero di forze presso Parigi. Essi hanno il numero e la confidenza nelle loro forze. I Francesi sono difesi dall'artiglieria dei forti, ed hanno il coraggio della disperazione. La lotta è tuttavia troppo ineguale, e l'esito troppo facilmente si può prevedere.

Ore 2 pom. Un Dispaccio ufficiale di Versailles 30 del Re alla Regina, confessa che i Francesi avevano preso le località di Bonneuil, Champigny e Villiers, ma aggiunge che quelle posizioni furono riprese. Un altro dispaccio da Versailles 30 dice che alle ore sei di sera i Tedeschi avevano *respinto il nemico su tutta la linea.*

Nella *Presse* del 30 novembre leggiamo quanto segue, sotto il titolo: *La Guerra franco-prussiana*:

Mentre intorno a Parigi, centro della difesa francese, regna la più perfetta tranquillità, le armate di riscossa organizzate dalla Delegazione del Governo in Tours combattono sanguinose battaglie. La posizione di Parigi, che di giorno in giorno si fa più torbida, indusse Gambetta a lanciare contro il nemico forze militari non ancora perfettamente allestite, e quindi a giuocar tutto sopra una sola carta. In questo senso deve considerarsi il movimento offensivo fatto dall'armata della Loira nella prima quindicina di questo mese; altro significato non può avere la marcia dell'armata del Nord verso il Sud passando per Amiens. Il generale Paladine non si lasciò lusingare dai suoi successi del 10; egli riconobbe che ogni avanzamento lo avrebbe condotto ad una completa disfatta, e quindi si limitò a rimanere strettamente in sulla difensiva. Dopo la prima energica mossa offensiva del Granduca di Mecklemburgo verso l'ala sinistra francese e la marcia forzata del Corpo della seconda armata verso il suo fianco destro, il generale Paladine strinse verso il centro le sue due ale, e in vista della superiorità del nemico, che addensavasi dalla parte dell'Est, rinforzò la sua ala destra. Questa manovra recò già i suoi buoni frutti; ed essa dimostra, che il generale francese comprende assai giustamente la sua posizione. Ai 21 il 10.° Corpo d'armata prussiana raggiunse Montargis, e il giorno appresso respinse le truppe avanzate francesi. Nei giorni successivi ebbero luogo continuamente piccoli combattimenti, finchè ai 24 successe a Ladon uno scontro più forte fra due brigate prussiane e il 20.° Corpo d'armata francese. Il successo dei Tedeschi è incontestabile, dappoichè il nemico fu cacciato da Ladon e Maizières, e 150 prigionieri caddero nelle mani dei Tedeschi. Malgrado ciò il 10.° Corpo prussiano non potè avanzare, perchè (come risultò da una ricognizione del 26) esso si vide a fronte di considerevoli forze nemiche. Pare che il Principe Federico Carlo sia stato informato a tempo di ciò, perchè ai 28 lo vediamo già affrettarsi a soccorrere il 10.° Corpo.

La mattina del 28 i Francesi attaccarono « con forze considerevolmente superiori » (come annunzia il telegramma ufficiale di Versailles) il 10.° Corpo presso Ladon, e indussero il 10.° Corpo a Beaune-la-Rolande, due miglia al Nord di Ladon, a prendere una posizione difensiva. I Prussiani si sostennero sino alle ore pomeridiane, allorchè il Principe Federico Carlo comparve sul campo di battaglia con una divisione di infanteria e di cavalleria. Al sopraggiungere di questi rinforzi il combattimento fu definitivamente bilanciato, e il nemico dopo 5 ore dovette rinunciare all'attacco. Le perdite d'ambo le parti sono considerevoli, e quelle dei Tedeschi sono calcolate a 1000 uomini. Ma i Tedeschi alla lor volta fecero molte centinaia di prigionieri. Ora, se anche l'ala destra dell'armata della Loira non potè dare ai Tedeschi una decisiva sconfitta, pure l'ordine di questa condotta e l'energica resistenza contro ogni tentativo fatto dal nemico di girare la posizione, dimostrano che il generale Paladine dispone di forze militari, le quali, malgrado la loro difettosa organizzazione sono tuttavia abbastanza atte a battaglia. Il còmpito del Principe Federico Carlo contro ogni aspettativa si manifesta molto difficile; ma non si può dubitare di un felice esito definitivo, perchè l'armata della Loira non potrà resistere all'attacco concentrico di tutte le forze che operano verso il Sud. I combattimenti di ricognizione, i quali propriamente non hanno altro scopo che quello, di constatare le forze del nemico in questo o in quel punto, o le eventuali lacune nel suo ordine di battaglia, non hanno per solito che un'influenza assai tenue sulla battaglia decisiva, quando si fanno contro forze superiori, come avviene nel caso presente. Il punto decisivo consiste nel modo, in cui le due armate si troveranno di fronte, qualora nella battaglia decisiva esse spieghino tutte le loro forze. E la posizione dei Tedeschi verso l'armata della Loira dà per certo, che la battaglia decisiva riuscirà a svantaggio dei Francesi.

Il giorno prima dell'ultimo combattimento sulla Loira, ai 27 novembre, Manteuffel colla 1.a armata diede una sconfitta ai Francesi al Sud di Amiens, e li respinse sulle loro trincee intorno ad Amiens. Manteuffel, che ai 21 aveva il suo quartier generale a Compiègne, alla notizia della mossa offensiva fatta dall'armata del Nord francese, si avanzò subito a quella volta, e si incontrò con lei a Villiers-Bretonneux. La battaglia aperta fra questo paese e Saleur prese da principio una piega favorevole pei Francesi; ma durante il combattimento i Tedeschi conseguirono tali vantaggi, che ricacciarono il nemico oltre la Somme, sulla cui riva destra in possimità ad Amiens esso aveva eretto fortificazioni provvisorie. L'armata francese del Nord, della cui esistenza come Corpo tattico noi non abbiamo notizia senonchè da ieri, deve avere numerosa artiglieria e buone truppe di marina, ma non abbiamo notizie sicure nè circa la sua forza nè circa i suoi comandanti. Pare che la sconfitta sia stata abbastanza seria, perchè fin dal 28 Amiens fu sgombrata dai Francesi, probabilmente in seguito ad una nuova mossa offensiva di Manteuffel. Lo sgombro di Amiens senza colpo ferire autorizza a ritenere, che il combattimento del 27 abbia grandemente disorganizzato le file dei Francesi; essi avevano fortificazioni e molta artiglieria, ed Amiens è un punto centrico di strade, che congiunge due linee dell'Est coll'Ovest, e non avrebbe dovuto abbandonarsi così facilmente. La linea di ritirata dell'armata francese del Nord dovrà in ogni caso dirigersi verso Sud-Ovest sopra Neufchâtel, e rispettivamente Rouen, se, col nemico che la incalza alle spalle e al fianco, essa si sente ancora in forze che bastino per raggiungere le regioni della Loira. Se ciò non le riesce, Lilla sarà il suo rifugio. Ma allora essa sarà inetta a qualunque ulteriore operazione in appoggio di Parigi.

Battaglia di Coulmiers.

Togliamo dai giornali francesi il seguente rapporto del generale D'Aurelles sulla battaglia di Coulmiers, avvenuta il 9 novembre:

Signor ministro: Alla fine del mese scorso era stato deciso, in seguito ad un Consiglio di guerra tenuto a Tours, di tentare un'operazione combinata per occupare Orléans, che doveva essere assalita dalla parte dell'ovest dalle truppe poste direttamente sotto i miei ordini, e dalla parte dell'est dalle truppe del generale di Pallières, e tutti insieme sulla riva destra della Loira.

Alcune circostanze non permisero di eseguire immediatamente quel progetto.

La sera del 5 fu deciso di riprendere quell'operazione, e il gen. di Pallières, stabilito ad Argent e ad Aubigny-Ville, ricevette l'ordine di partire l'indomani, 6, per dirigersi per Gien e la foresta d'Orléans, verso quest'ultima città, in modo da giungere il 10 a sera o l'11 mattina, secondo gli avvenimenti.

Il rimanente delle mie truppe, che si trovava sulla destra, e dietro la foresta di Maschenoir de Mer fino a Vicy la Rayè, non doveva portarsi innanzi che l'8, per dar tempo al gen. di Pallières di fare il suo movimento.

Nella mattina dell'8 l'esercito occupò le seguenti posizioni: I gen. Martineau e Peitavin si stabilirono fra Messas e il castello di Coudray; il gen. di Chanzy fra il Coudray ed Ouzouer-le-Marchè, il generale Reyean, colla cavalleria, a Prenouvellon e Sèrouville, il quartier generale a Poisly.

L'ordine di marcia per la giornata dell'indomani recava che una parte delle truppe del gen. Martineau dovesse prendere posizione fra l'Hardon, a destra, e il castello della Forcaune a sinistra, che il generale Peitavin s'impadronisse successivamente di Banon, della Renardière e del Grand-Lus, per dare quindi la mano alla destra del generale di Chanzy, in vista d'assalire il villaggio di Coulmiers, dove, secondo le nostre informazioni, il nemico s'era fortemente trincerato.

La mia riserva d'artiglieria e il gen. Dariès, co' suoi battaglioni di riserva, dovevano appoggiare questi movimenti.

Il generale di Chanzy doveva eseguire, per Charsonville, Epieds, e Gémigny, un movimento girante, appoggiato sulla sinistra dalla cavalleria del gen. Reyean, il quale aveva per istruzione di cercare ad oltrepassare, per quanto possibile, la destra del nemico. I franchi-tiratori di Parigi, sotto gli ordini del tenente-colonnello Lipowski, avevano ordine d'appoggiare sulla sinistra, il movimento della cavalleria.

La parte delle truppe del gen. Martineau, destinata ad agire sulla destra, effettuò il proprio movimento senza trovare il nemico.

Una metà delle forze comandate dal gen. Peitavin, sostenuta essa stessa dalla riserva d'artiglieria, s'impadronì del villaggio di Banon, e si diresse quindi sul villaggio della Rivière e il castello della Renardière, dove il nemico era fortemente stabilito in tutte le case del villaggio e nel parco.

Questa posizione vivamente assalita dal 3° e dal 6° battaglione cacciatori, da un battaglione del 16° di linea e da uno del 37° fu presa malgrado gli sforzi del nemico. In questo assalto diretto dal gen. Peitavin le truppe mostrarono uno straordinario vigore.

La seconda metà delle truppe del generale Peitavin si portava innanzi mentre la posizione della Renardière era presa, occupava il castello di Grand-Lus, senza trovare resistenza, e faceva appoggiare la sua sinistra verso il villaggio di Coulmiers.

Sulla sinistra, le truppe del generale Carry, marciavano per Campdry e Villernau ch'era il centro della linea nemica ed era fortemente occupata. Arrestate nella loro marcia dall'artiglieria prussiana, esse non poterono giungere che circa le ore 2 1|2 a Coulmiers davanti al quale si trovavano già i bersaglieri del generale Peitavin.

Questi bersaglieri (*tirailleurs*) ai quali si unirono quelli del gen. Barry, si gettarono al passo di corsa e gridando: *Viva la Francia*! nei giardini e nei boschi al sud di Coulmiers, vi entrarono malgrado la resistenza furiosa del nemico, ma non poterono rendersi padroni del villaggio.

Il nemico che vi si era trincerato ed aveva accumulato in quel punto una gran parte della proprie forze e della sua artiglieria, faceva i più grandi sforzi per mantenervisi, per proteggere la ritirata delle truppe della sua sinistra che si trovavano tanto più compromesse, inquantochè il nostro movimento innanzi l'accentuava maggiormente. Per far cessare questa resistenza, il generale in capo chiamò il gen. Dariès e la riserva d'artiglieria. Quest'ultima si stabilì in batteria all'altezza del Grand-Lus, e dopo un violentissimo fuoco di più di mezz'ora, finì col ridurre al silenzio le batterie del nemico. In quel momento i *tirailleurs*, sostenuti da qualche battaglione del gen. Barry, condotti dal generale stesso, ripresero la loro marcia ed entrarono nel villaggio, dal quale scacciarono il nemico verso le quattro pom.

In quest'assalto le truppe del generale Barry, 7.° battaglione di cacciatori di marcia, 31° reggimento di fanteria di marcia, e 22° reggimento di Guardie mobili (Dordogna) mostrarono molto vigore ed entusiasmo.

A sinistra del generale Barry, una parte delle truppe del contrammiraglio Jaurrègniberry, appoggiate sulla loro sinistra dai franchi tiratori del comandante Liènard, attraversarono Charsonville ed Epieds ed arrivarono davanti a Cheminiers, dove furono assalite da una grandine di granate. Esse spiegarono i loro bersaglieri, misero le loro batterie in posizione e continuarono la loro marcia aprendo un fuoco di moschetteria. La lotta che sostennero queste truppe fu tanto più seria, inquantochè esse furono a lungo esposte non solo al fuochi di S. Sigismondo e di Semigny, ma anche a quello di Coulmiers e di Rosières, che non attiravano ancora l'attenzione del generale Barry. Erano circa due ore e mezzo. In questo momento il generale Reyeau fece avvertire il generale di Chanzy che la sua cavalleria aveva provato una resistenza seria, che la sua artiglieria aveva fatto grandi perdite in uomini e cavalli, ch'essa non aveva più munizioni e ch'era costretta a ritirarsi. Per evitare un movimento girante che il nemico avrebbe potuto tentare in seguito a questa ritirata, il generale di Chanzy, il quale in questa giornata ha mostrato un buon colpo d'occhio e risolutezza, portò la sua riserva in avanti, nella direzione di S. Sigismondo, facendola sostenere dal rimanente della sua artiglieria.

Il contr'ammiraglio Jaurrègniberry era giunto a far occupare il villaggio di Champ da un battaglione del 37.' ma appena arrivato, attaccato dall'artiglieria e da colonne mobili che entravano in linea, questo battaglione dovè abbandonare il villaggio. L'energica volontà dell'ammiraglio riuscì però a mantenersi nelle nostre posizioni sino alle quattro e mezzo in cui l'arrivo d'una batteria da 12 potè far tacere l'artiglieria nemica.

Durante questo tempo il 37° di marina ed il 33° di mobili soffersero grandi perdite.

Alle cinque, tutte le truppe dell'ammiraglio Jaurrègniberry si portarono insieme in avanti e s'impadronirono a passo di carica dei villaggi di Champ e di Ormeteau.

Dopo la presa di questi villaggi, di cui l'ultimo era stato accuratamente munito di feritoie ed ammirabilmente disposto per la difesa, il nemico, in piena ritirata, fu inseguito, finchè fu chiaro, dal fuoco della nostra artiglieria.

Insomma, nella giornata del 9, noi abbiamo portato via tutte le posizioni del nemico che, secondo la confessione di ufficiali bavaresi fatti prigionieri, deve aver subìto perdite considerevoli.

Abbiamo avuto da combattere contro il 1.° Corpo d'armata bavarese con cavalleria ed artiglieria prussiane.

Questa giornata ha avuto per risultato di costringere il nemico a sgomberare non solo da tutte le posizioni trincierate ch'esso occupava dietro la Mauve e nei dintorni d'Orléans, ma anche di abbandonare in tutta fretta questa città per battere in ritirata sopra Artenay, per St-Pèravy e Patay, lasciando nelle nostre mani più di 2000 prigionieri senza calcolare tutt'i feriti.

La pioggia e la neve ch'erano cadute tutta la notte e nella giornata successiva, avendo bagnato la terra, resero impossibile un'inseguimento che avrebbe potuto darci i più splendidi risultati. Malgrado queste difficoltà, una ricognizione spinta sino a St-Pèravy s'impadronì di due pezzi d'artiglieria, d'un convoglio di munizioni e d'un centinaio di prigionieri fra cui cinque uffiziali.

Il generale di Pallières, la cui marcia sopra Orléans, era stata calcolata su d'una resistenza più lunga del nemico, marciò durante quattordici ore, nella direzione del cannone e malgrado tutt'i suoi sforzi le sue teste di colonna non poterono arrivare a notte che sino a Chevilly.

Le nostre truppe di fanteria di linea ed i nostri mobili che vedevano il fuoco per la prima volta, furono ammirabili di slancio, di sangue freddo e di solidità.

L'artiglieria merita grandi elogii, poichè malgrado sensibili perdite, essa ha diretto il suo fuoco e manovrato, sotto una grandine di proietti, con una precisione ed una rapidità notevoli. Le nostre perdite in questa giornata furono di circa 1500 uomini uccisi o feriti.

Il colonnello di Foulonge, del 31° di marcia, è stato ucciso. Il generale di Divisione Ressayre, comandante la cavalleria del 16° corpo, è stato ferito da una scheggia di granata.

Non potrei ripetervi abbastanza, signor ministro, quanto io ebbi a lodarmi del vigore di tutto l'esercito in questa giornata. Sarebbe troppo lungo citare tutti gli atti di coraggio e di devozione che mi sono segnalati. Ho l'onore di raccomandare a tutta la vostra premura le domande di ricompense che v'indirizzo e che sono tutte giustificate da fatti d'armi compiuti in questa circostanza.

Gradite, signor ministro, l'assicurazione del mio profondo rispetto,

Il generale in capo dell'esercito della Loira
Firmato: D'AURELLES.

Parigi durante l'assedio.

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

In Parigi, se ci si dicesse nettamente essere immancabile che venga per noi il nostro giorno, non ci troveremmo nell'imbarazzo d'aspettare tanto come il nemico si figura, e ci sarebbe mestieri di vigorose allocuzioni più assai che dei viveri.

Verso la fine dell'agosto, quando convenne prepararsi seriamente ad affrontare le miserie di un assedio, e calcolare, rimanendo stretti per un due mesi (tanto si supponeva avrebbe durato la faccenda) la quantità delle derrate più necessarie che bisognavano per mantenersi, fu stabilito, relativamente alla carne, che una popolazione di 2 milioni, messa a razione di 200 grammi a testa, aveva bisogno di 30,000 buoi, 225,000 montoni, 30,000 vacche 110,000 porci.

Il ministro del commercio, che fu allora il signor Duvernois, si faceva decretare elogi magnifici per la prontezza colla quale ebbe provveduta Parigi di pane e pietanza, come suol dirsi, ma in realtà, il 19 settembre, primo giorno dell'assedio, si vide che ci mancavano 6,000 buoi e 75,000 montoni, più della metà delle vacche, e i porci quasi per intiero.

Però di grani e farine si soprabbondava.

Il perchè fu necessario, in breve tempo, ridurre alla metà la razione della carne; poi distribuirla a giorni alternati, finalmente una volta ogni 3.

Noi dicevamo, tempo fa, che verso il 20 o il 22 di questo mese la carne di bue o di montone non avrebbe potuto altrimenti distribuirsi. Ve ne sarà ancora per qualche giorno, perchè una parte dei consumatori s'è decisa nutrirsi di carne di cavallo; e questo fe' sì che qualche po' di bestiame rimanesse intatto. Oltre a ciò dee notarsi che gli animali serbati a macellarsi per gli ultimi, erano in migliore stato e portano più carne in dosso. Ma tra qualche giorno non avremo se non ciccia di cavallo, e' convien levarsi di capo ogni illusione.

Così è una vera fola che vi siano carni salate per molte settimane; quella poca che vi è sparirà in un baleno.

Si fecero salagioni in minor quantità del necessario e si volle serbare quanto fosse indispensabile pel nutrimento delle truppe in campagna. Questa è la causa della rapidissima sparizione dei porci. Un giornale assai diffuso attestava, non ha guari, che noi abbiamo baccalà e pesce secco per dieci o dodici giorni.

Questo è dir troppo, e tutto dipende dai calcoli che si fanno; ma vi è molta esagerazione nel dire che il riso, l'olio, la cioccolata sia in tal quantità da bastare alla consumazione per cinque mesi.

La Commissione delle sussistenze calcola che repartendosi, in porzioni uguali, la cioccolata, ne possan toccare 750 grammi per testa.

Riso ve n'è molto; ma non tanto per cinque mesi.

Zucchero e caffè non ce ne manca.

Vino ce n'è a bizzeffe, sebbene non sia vero che possa bastar comodamente per un anno.

Certo è che il pane andrà bene innanzi nel gennaio, senza bisogno di diminuir la razione e senza che se ne debba alterar la qualità, grazie all'abbondante macinazione, che si è fatta nei mulini dentro la cinta.

A forza di riso, caffè, zucchero, pane e vino, si può bene tener duro, senza danno della salute o delle forze.

Non parlammo finora delle carni di cavallo; ma vero è che senza nuocere al servizio, Parigi può averne per mesi e mesi, quasi tanto che duri il pane. Di modo che, di qui ad un mese, mangeremo come si mangia oggi; di qui a due, non avremo sentita una notevole carestia.

Due mesi di assedio fu il *maximum* che si prevedesse. Parigi raddoppierà questo *maximum*, e più ancora se l'onore della patria lo voglia.

È desiderabile che il Governo parli con siffatta chiarezza per dissipare le vane paure o le stolte esagerazioni.

La situazione attuale è assai buona da non essere mestieri di alcun mezzo artificiale per mantenere la fiducia, e le esagerazioni portano l'inconveniente che il prezzo dei generi si crede troppo alto in ragione alla quantità che falsamente se ne magnifica.

Noi saremmo stati molto meglio approvvigionati in tutt'altro tempo che in principio dell'assedio; ma i legumi secchi erano tuttora nel guscio, e le patate cominciavano appena a maturare. Nè l'olio, nè il vino di raccolta han potuto entrare in Parigi.

All'Hôtel de Ville fu stabitita una Commissione municipale per l'alimentazione pubblica.

Pel momento essa non ha molta importanza, ma prolungandosi l'assedio, è certo che dovrà organizzarsi per intiero un sistema di alimentazione gratuita di 5 o 600 mila persone rimaste prive di ogni bene.

Le cantine municipali, di già frequentatissime nei cantieri popolosi, diverranno una istituzione assai più considerevole di giorno in giorno; ed è bene che si studino anticipatamente le questioni che la necessità pubblica può suscitare, perchè all'atto pratico si possa procedere con sollecitudine e con buon criterio.

Il signor di Bismarck ci ha fatto sapere che dopo l'assedio e la pace più vantaggiosa che si possa concludere verrà (dato il caso che l'assedio sia stato molto lungo) un periodo assai difficile, quello cioè della riorganizzazione delle ferrovie e dei mezzi di trasporto ausiliari. L'inverno verrà ad accrescere le miserie. Bisogna prepararci a far fronte a tutte le difficoltà che sbucano intorno alla nascente repubblica come i serpenti della culla d'Ercole.

Queste considerazioni non vanno certo dimenticate dal capo della difesa ne' partiti che piglia, nè dal Governo ne' consigli della politica. Noi siamo in istato di soffrir molto, ma soffriremo meno e con maggior energia, in misura della prontezza delle risoluzioni militari.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 27 novembre sul R. Decreto N. 6030 che attua nella Provincia di Roma l'unificazione legislativa.

Sire,

Nel rassegnare il 21 ottobre ultimo scorso all'augusta firma di V. M. i Decreti con cui, abolito ogni privilegio di foro ed ogni Tribunale di eccezione, si ordinava temporariamente l'amministrazione della giustizia nella Provincia romana, e si temperavano in alcune parti le troppo severe disposizioni del Regolamento pontificio sui delitti e sulle pene, il riferente accennando alla necessità di estendere alla Provincia medesima il beneficio della legislazione italiana riconosceva essere debito del Governo di sodisfarvi sollecitamente.

Fermo in questa convinzione, d'accordo con tutti i suoi colleghi, egli ha l'onore di presentare alla M. V. uno schema di Decreto con cui, attuandosi in Roma l'unificazione legislativa, si toglie la strana anomalia che, mentre la massima parte delle Provincie italiane è governata da leggi identiche ed informate ai principii consacrati dalle libere nostre istituzioni, nella città di Roma, che sarà chiamata ad accogliere i poteri dello Stato, continuino ad imperare leggi speciali ai detti principii del tutto ripugnanti.

Con questo Decreto si estende in primo luogo alla Provincia romana il Codice civile italiano, nella certezza che sarà salutato da quelle popolazioni come uno fra i più graditi frutti della nuova vita a cui furono chiamate. I diritti della cittadinanza regolati sopra più larghi e razionali principii; l'ordinamento esclusivamente civile degli atti più importanti della vita del cittadino, l'abolizione del privilegio agnatizio nelle successioni, e del mostruoso abuso della fiducia nei testamenti, la limitazione dell'arresto personale per debiti che è in Roma di diritto comune, la scomparizione del cambio obbliquo e dei cosidetti requisiti castrensi, resi ancora più enormi dacchè le leggi canoniche vietano la stipulazione degl'interessi per mutuo; ed infine, per tacere d'altro, l'obbligo della trascrizione ed un ben ordinato sistema ipotecario: sono altrettanti preziosi vantaggi di cui sarà apportatore ai Romani il Codice sopraccennato.

Per quanto però il Governo desideri che sia affrettata l'attuazione del medesimo, non può non sentire il debito di lasciare che scorra dopo la pubblicazione il tempo sufficiente perchè i cittadini, di cui questo Codice tocca i più vitali interessi, ed i Magistrati a cui ne è affidata l'applicazione, possano prenderne conoscenza. Si è quindi creduto conveniente stabilire che l'attuazione incominci al 1.° febbraio 1871, eccettuata la parte relativa alla trascrizione, ai privilegii ed alle ipoteche ed alle spropriazioni forzate, la quale non andrà in vigore che il 1.° aprile stesso anno, perchè è indispensabile per questa un tempo maggiore di preparazione, e perchè tali materie si riattaccano alle leggi di procedura, la cui attuazione non può incominciare prima di quest'ultima data.

La pubblicazione del Codice civile rende pure necessario il pubblicare i provvedimenti transitorii emanati per R. Decreto del 30 novembre 1865 con aggiunta, la cui opportunità non potrà certo essere contestata, siccome quella che ha per oggetto di prefiggere un termine, scorso il quale non sia più ammessa la dichiarazione di fiducia rispetto alle disposizioni di ultima volontà, e cessi ogni incertezza sulla proprietà dei beni caduti nelle successioni.

Sembrò poi prudente partito sospendere l'attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 24 e 25 del citato Decreto per lo scioglimento delle istituzioni fedecommissarie esistenti. L'importanza speciale che hanno non poche di siffatte instituzioni nella Provincia romana, il non essersi nel Regno seguita una norma unica, la gravità e la delicatezza della questione persuadono il riferente che se non può esservi dubbio sulla convenienza di far cessare siffatti vincoli, si debba però lasciare al senso del Parlamento lo stabilire il modo con cui abbia ad attuarsene la risoluzione.

Non meno necessaria ed urgente è la pubblicazione del Codice penale del Regno. Il Regolamento sui delitti e sulle pene, emanato dal cessato Governo, è improntato di tale un carattere di severità e di privilegio, e poggia sopra principii sì direttamente contrarii al diritto pubblico del Regno, che non potrebbe esserne affrettata abbastanza l'abolizione. E siccome possono bastare pochi giorni perchè i cittadini ed i pubblici funzionarii siano in grado di conoscerlo, nè occorrono provvedimenti che ne preparino ed agevolino l'esecuzione, così si stabilisce che il mentovato Codice penale debba incominciare ed aver vigore sin dal 1.° del prossimo gennaio, e che dalla stessa data abbiano pure effetto gli articoli 3.° e 4.° delle disposizioni transitorie per l'esecuzione del Codice penale che ne sono inseparabili, perchè riflettenti gli effetti civili prodotti dalle sentenze di condanna ad alcuna delle pene stabilite dal Codice penale.

Fra le modificazioni fatte col Decreto del 21 ottobre al Regolamento sui delitti e sulle pene, i vostri ministri, in omaggio alla solenne dichiarazione fatta col Reale Decreto del 9 stesso mese, di voler mantenere inviolata la dignità Sovrana del Sommo Pontefice, ravvisarono debito loro di aggiungervi pur questa, che l'attentato alla vita del Papa sia punito colla stessa pena dello attentato alla vita del Principe. In coerenza agli stessi principii e con riserva di proporre al Parlamento un eguale provvedimento per tutto il Regno, si aggiunge un analogo capoverso all'articolo 153 del Codice penale e si estende la sanzione dell'articolo 471 anche ai pubblici discorsi, scritti o fatti che eccitano lo sprezzo ed il malcontento contro lo stesso Sommo Pontefice.

Nel pubblicare però il Codice penale nella Provincia romana si è creduto doversi sospendere l'attuazione degli articoli 268, 269 e 270. L'attuazione del principio della libertà della Chiesa non permette il mantenimento di cotesti articoli, e le modificazioni che si riputassero necessarie formeranno soggetto di un progetto di legge che sarà tosto presentato dal Ministero al Parlamento.

Sebbene non si presenti tanto urgente il bisogno di pubblicare in Roma anche il Codice italiano di commercio perchè quello ch'è colà in vigore, quasi letteralmente desunto dal francese, meglio che non il resto della legislazione sodisfa al pubblico interesse; tuttavia, poichè deve aver luogo l'unificazione e non vi ha alcun dubbio che il Codice italiano è assai più pregevole e rispondente ai progressi fatti nel giure commerciale, sembra conveniente di estendere alla detta Provincia anche il benefizio di questo miglioramento.

L'attuazione dei mentovati tre Codici trae seco come corollario la pubblicazione dei Codici di procedura civile e penale che ne sono l'appendice ed il complemento, e quindi anche della legge sull'ordinamento giudiziario, delle tariffe, del Decreto per l'ordinamento dello stato civile, del Regolamento generale giudiziario, dei Decreti sul gratuito patrocinio dei poveri, sul casellario giudiziale e di quegli altri tutti che sono emanati su questa materia, che hanno cioè per oggetto di regolare l'osservanza dei Codici e dei nuovi ordinamenti.

D'altronde, le leggi ora vigenti nella detta Provincia sono ben lungi dal porgere quelle guarentigie a cui i cittadini hanno diritto, e sarà quindi un segnalato benefizio il farvi succedere leggi, aventi per base l'indipendenza dei magistrati, l'eguaglianza di tutti innanzi la giustizia, la pubblicità della discussione, ed in materia penale l'oralità dei dibattimenti e la coscienza popolare per giudice. Le quali guarentigie sono condizione così essenziale di un civile e libero reggimento, che il Vostro Governo crederebbe di venir meno al suo dovere, se tardasse ad attuarle in Roma un giorno di più che non sia strettamente necessario, acciocchè le nuove leggi siano conosciute, perchè, giova ripeterlo, sarebbe strano ed incomportabile che nella capitale italiana, dove si dovrà raccogliere il fiore del paese, non fossero attuate quelle leggi, che sono il patrimonio della massima parte del Regno, e che i cittadini i quali si rechino o per l'esercizio di pubbliche funzioni o per privati interessi alla sede del Governo, abbiano a perdere quei diritti di cui fruiscono nel loro paese nativo.

Finalmente si estende anche alla Provincia romana la legge 5 giugno 1850, la quale vieta ai Corpi morali di accettare eredità o donazioni e di fare acquisto di beni stabili senza l'autorizzazione sovrana. L'utilità somma di questa legge, essenzialmente economica, e la convenienza quindi di estenderla senza ritardo alla Provincia anzidetta, sono tanto evidenti che non hanno d'uopo di dimostrazione.

Nella fiducia che V. M. sia per approvare le sopra svolte considerazioni, il riferente Le fa preghiera perchè si degni di firmare l'unito schema di Decreto.

(Il R. Decreto di cui sopra è nella *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre, di cui abbiamo pubblicato il sunto nella nostra *Gazzetta* del 30).

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. Un R. Decreto del 16 novembre, col quale è autorizzata sul bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870 la spesa di lire *quattrocentosessantacinquemila ottocentosessantatre*, preciso ammontare degli interessi dovuti alla Banca nazionale nel Regno d'Italia a tutto il 30 settembre 1870, in ragione di centesimi sessanta all'anno per ogni 100 lire sulle somme da essa versate al Tesoro in conto del mutuo di 500 milioni di lire autorizzato colla legge 11 agosto 1870, N. 5785, e su quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese, N. 5833.

La detta spesa di lire 465,863 verrà iscritta in apposito capitolo del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870, col Numero 57*ter*, e colla denominazione: *Interessi alla Banca nazionale nel Regno d'Italia sul mutuo di 500 milioni di lire autorizzato colla legge 11 agosto 1870, N. 5785, e di quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese, Numero* 5833.

Vengono annullate sul bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870, la somma di lire 1,753,684 94 sul capitolo 57: *Interessi dell'1 1/2 per cento sul mutuo di 278 milioni imposto alla Banca nazionale coi Regii Decreti 1.° maggio e 1.° agosto* 1866, N. 2873, e Decreto ministeriale 5 ottobre 1866 e la somma di lire 377,333 65 sul capitolo 57*bis*: *Interessi in ragione di centesimi novanta per ogni cento lire da pagarsi alla Banca nazionale sull'anticipazione di cento milioni di lire da essa fatta al Tesoro contro deposito di Obbligazioni create coi Regii Decreti 8 e 15 settembre 1857, giusta la convenzione 9 e 12 ottobre 1867.*

2. Un R. Decreto del 16 novembre, col quale è approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della Guardia doganale nella Provincia di Roma.

La Guardia doganale di detta Provincia farà parte della divisione III (Firenze).

Per le spese d'Ufficio e di giro agli ispettori, al sotto-ispettore ed agli ufficiali è stabilita la somma di L. 8500 da ripartirsi dal nostro ministro delle finanze.

Fino a che non sia attivata in Roma la Intendenza di finanza, il Consiglio di disciplina per la Guardia doganale, di che all'art. 16 della legge 13 maggio 1862, N. 616, è instituito presso la nostra Luogotenenza generale, la quale delegherà a presiederlo un funzionario dell'Amministrazione finanziaria a sua scelta, e nominerà altro funzionario dell'ordine politico che abbia nel Consiglio stesso a rappresentare il consigliere di Prefettura.

3. Un R. Decreto del 13 novembre col quale è pubblicata nella Provincia di Roma, ed avrà vigore, a partire dal 1.° gennaio 1871, la legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri ed impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè coloro che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi a partire dall'anzidetto giorno 1.° gennaio 1871, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'art. 20 della preaccennata legge 25 giugno.

È ivi del pari pubblicato il R. Decreto 17 febbraio 1867, N. 3596, che approvò il Regolamento per l'esecuzione della legge 25 giugno 1865, N. 2337.

È pubblicato ed avrà vigore nella Provincia di Roma, a partire dal 1.° aprile 1871, la legge 6 luglio 1861, N. 680, sull'istituzione e sull'ordinamento delle Camere di commercio.

È pubblicata ed avrà vigore nella Provincia di Roma, a partire dal 1.° gennaio 1871, la legge 17 maggio 1866, Numero 2933, sulle fiere e mercati.

4. Un Decreto ministeriale in data del 29 novembre, preceduto dalla Relazione del direttore generale delle imposte dirette e del catasto al ministro delle finanze, che proroga fino a tutto il 15 dicembre prossimo le dichiarazioni dei possessori di fabbricati.

5. La seguente Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. il Re in udienza del 27 novembre sul R. Decreto N. 6030, che attua nella Provincia di Roma l'unificazione legislativa:

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione il Consiglio:

Sulla rinnovazione del quarto dei membri della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie, estratto a sorte il cav. Minich, lo rinominò ad unanimità;

Accordò sanatoria alla deliberazione della Giunta, con cui venne ceduto gratuitamente alla Riunione degli Istituti Pii un tratto della calle dei mendicanti a SS. Gio. e Paolo;

Approvò le proposte della Giunta sulle osservazioni fatte dal R. Ministero dell'interno e da quello della guerra sul progetto del Regolamento del Corpo dei pompieri, colle quali proposte vennero modificati i regolamenti organico e disciplinare di conformità alle vedute ministeriali. Rinviò la discussione di una proposta del consigliere Morosini per fare equiparare l'aiutante contabile dei Pompieri agl'impiegati municipali con diritto a pensione, non potendosi ammetterla come emenda alle proposte della Giunta, che in via di massima esclude tale diritto per gli aiutanti contabili;

Accordò sanatoria dell'età alla guardia municipale Zambelli Giovanni;

Rinviò per seduta segreta a termini del Regolamento la discussione sull'opportunità di ricorrere in via amministrativa contro i Pref. Decreti 23 aprile a. c. N. 6445 2 luglio N. 11060 e 29 ottobre N. 18516 sull'obbligo del Comune d'indennizzare i proprietarii degli stabili occupati dalle guardie di Polizia austriaca e delle guardie di P. S. italiane, dei guasti recati alle loro proprietà dalla occupazione, e la contemporanea autorizzazione di stare in Giudizio contro quei proprietarii che impetissero il Comune pel pagamento di tali indennizzi e decise che si tenti ricorso in via amministrativa al Re, autorizzando la Giunta a stare in Giudizio contro quelle ditte che in pendenza della deliberazione Reale impetissero per questo titolo il Comune;

Concesse autorizzazione, perchè sia compresa nel preventivo 1871 la somma di it. L. 5627:12 a saldo lavori del 1865 fatti dall'impresa Vianello-Chiodo sulle fondamente dell'Osmarin e del Diavolo a S. Zaccaria;

Accordò un annuo sussidio di it. L. 500 a titolo di pigione del locale per uso degli Asili infantili alla Giudecca, alla Commissione degli Asili stessi;

Approvò la cessazione del corpo di musica della Guardia nazionale col primo gennaio 1871, autorizzando la Giunta a studiare il sistema più economico di ricostituzione del Corpo stesso ed a riferirne in altra Sessione.

Il cons. Mocenigo richiamò l'attenzione della Giunta sulle condizioni fatte a Venezia dal nuovo compartimento territoriale militare, e il cons. Giustinian sulle tristi conseguenze dell'incendio della Fabbrica tabacchi per le povere famiglie delle operaie addette allo Stabilimento.

Il ff. di Sindaco rispose al primo che appena s'ebbe conoscenza del Decreto Reale che attuava il nuovo compartimento, la Giunta approfondò le indagini per conoscerne la portata; che il Prefetto raccolse in Commissione la rappresentanza cittadina per lo scopo medesimo, onde provvedere nei limiti dalle leggi concessi all'interesse del Comune. Aggiunge che la Giunta continuerà nella via precorsa.

Al cons. Giustinian fa noto come il direttore della Fabbrica abbia ricevuto un nuovo telegramma che conferma essere intenzione della Società di mitigare in qualche maniera con opportuno lavoro il danno che andrebbero a soffrire tante famiglie dal deplorevole fatto. Accenna alla venuta di un incaricato speciale della Regìa, e alla speranza che i nuovi ufficii ch'egli si riserva di fare oggi stesso mettendosi d'accordo con lui riescano allo scopo cui tendono l'interpellante, il Consiglio e la Giunta.

Quindi il Consiglio si radunò in seduta segreta.

Comando generale della città e fortezza. — Per effetto del recente Decreto Reale che riforma l'ordinamento delle Divisioni militari dell'esercito, cessa il Comando generale della nostra città e fortezza, e viene sostituito da un Comando di presidio. Ciò porta la conseguenza che l'Ufficio del Comando generale e quello di piazza, col generale di divisione e parecchi ufficiali, vengono sostituiti da un Comando che avrà naturalmente i suoi funzionarii ma in minor numero e grado. Quanto all'effettivo della guarnigione esso rimane inalterato quale è stabilito pel piede di pace, sia ch'esso venga costituito di reggimenti staccati, sia che venga formato di battaglioni dipendenti dal Comando divisionale di Padova. Pare adunque che non avremo diminuzioni quanto alla truppa, ed è poi naturale che in caso di guerra o di straordinario armamento, la guarnigione sarà aumentata secondo che lo esigeranno i bisogni del servizio.

A tutto questo si limita la riforma che ha gettato l'allarme nel paese, e della quale ieri si è occupato un giornale cittadino. È inutile discuterne la convenienza: la questione del riordinamento militare è questione tecnica, già risolta per legge e tende a dare maggior energia e prontezza a' servigi dell'esercito; nè vuolsi trascurare la considerazione, che una città chiusa e circondata dall'acqua come è Venezia, senza luoghi per cavalleria, treno ecc., senza comodità di uscita, non poteva essere prescelta, come non lo fu mai, a sede di un Comando territoriale.

Ma la misura presa si riduce soltanto al mutamento dell'Ufficio del Comando generale, essa non giunge a quelle conseguenze annunciate dal giornale cittadino. Questo, pur non contestando il merito a tale determinazione, teme che col Comando generale sarà privata Venezia anche delle Direzioni del Genio e dell'artiglieria, dell'Intendenza, del Tribunale militare e dell'Ospitale divisionale.

Siamo in grado di poterlo assicurare, che non havvi indizio alcuno che queste Direzioni, Ufficii e Stabilimenti, dalla presenza dei quali deriva tanto lavoro e guadagno pel paese, siano per essere tolti. Finora nessuna disposizione venne data in proposito, e v'è ogni motivo a credere che ciò non sarà per accadere.

La legge in fatto stabilisce bensì che questi speciali Ufficii e servizii dipendano e siano addetti al Comando divisionale, ma non precisa ch'essi abbiano a risiedere nel capoluogo della Divisione, o non piuttosto in altro luogo più opportuno e più indicato per la natura dei servizii stessi. Perciò non è supponibile che le Direzioni d'artiglieria e del Genio siano trasferite a Padova, mentre è appunto a Venezia, la quale più che fortezza vuolsi considerare Provincia fortificata, che tali Direzioni hanno la loro principale anzi esclusiva sfera d'azione per tutto il territorio soggetto alla divisione di Padova. Così dicasi dell'Ospitale, il quale, se anche non aveva più l'appellativo di divisionale, dovrà però sempre sussistere, in una fortezza che richiede numerosa guarnigione e che per la natura del suolo è soggetta a speciali malattie derivanti dalla mal'aria. Ed egualmente dell'Intendenza, la quale per le necessarie forniture della piazza dovrebb'essere ad ogni modo sostituita da un Commissariato di guerra con pressochè identiche attribuzioni.

Quanto al Tribunale militare è a ritenersi fuor di dubbio che non sarà rimosso. Esso in fatto qui funziona cumulativamente col Tribunale marittimo del Circondario, nell'appena riordinato palazzo della Nunziatura a S. Francesco, il quale serve appunto pel Tribunale di guerra e marittimo e per le carceri militari. Dal momento che qui deve pur risiedere il marittimo, nulla può consigliare a trasferire altrove il militare che funziona insieme ad esso e nello stesso locale.

Non havvi dunque motivo da temere, che si avverino le accennate conseguenze della cessazione del Comando di città e fortezza. Nè il Governo può pensare punto a trascurare l'armamento e la difesa di una piazza così importante come Venezia. D'altra parte il nostro Prefetto, che, bisogna pur ripeterlo, in ogni cosa d'interesse cittadino mette tutto il suo impegno, ha convocati presso di se i nuovi deputati e ha interpellato il Comando militare, per avvisare ai passi da farsi presso il Ministero a fine di tranquillare la popolazione.

S'insisterà adunque perchè appunto tutti que' speciali Ufficii e Stabilimenti, se pur vi fosse l'idea di toglierli, rimangano qui, dove prestano più efficace e più immediato servizio, ed anzi siano mantenuti e restituiti a Venezia quei lavori che offrono o che offrivano altra volta guadagno a tante povere famiglie.

Incendio della Fabbrica tabacchi. — Ieri sera è arrivato il marchese Strozzi delegato dalla Società della Regìa, ed insieme al Prefetto si recò tosto alla fabbrica dei tabacchi, per prendere immediati provvedimenti.

Siamo lieti di annunciare che si è stabilito di dare una parte della mercede anche agli operai che rimanessero oziosi. È impossibile agire con maggiore prontezza ed equità. Attendiamo con fiducia altri provvedimenti.

Fanali. — A proposito della dimostrazione dell'altra sera, la nostra Giunta ha egregiamente accordato ai negozianti, dietro loro istanza il termine a tutto il mese corrente per l'effetto, che anche in concorso di un ingegnere del Genio municipale sia studiato il modo di provvedere o coll'innalzamento degli attuali fanali o con un diverso sistema di illuminazione a che sia sodisfatto ne' riguardi di ordine pubblico il libero passaggio delle persone.

Serata. — L'egregia signora Noel-Guidi, in occasione della sua beneficiata, cantava ieri sera, oltre l'opera la *Jone*, il bolero dei *Vespri Siciliani*, nella cui esecuzione si dimostrò valente artista come il nostro pubblico seppe apprezzarla lungo il corso delle recite. Applausi unanimi le furono indirizzati da un abbastanza numeroso uditorio nei punti più salienti dell'opera ed alla fine del bolero, quando un superbo mazzo di fiori le venne gentilmente presentato. Il concertista di clarinetto, professore Busoni, volle rendere più gradito il divertimento col suono del suo istrumento, eseguendo due pezzi, uno sul *Trovatore* e l'altro sul *Don Pasquale*, per cui fu fatto segno di fragorosi battimani dal pubblico, che apprezzò nuovamente il suo talento artistico. In questa occasione non vogliamo dimenticare di annunciare che il suddetto concertista ha intenzione di dare nella vegnente settimana, unitamente ad altri professori, un'accademia di musica classica nelle sale del Ridotto, idea questa a cui noi applaudiamo vivamente e che desideriamo vedere effettuata.

Bullettino della Questura del 2: — Nella decorsa notte veniva arrestato N. D., d'anni 63, il quale stava asportando un cancello rubato poco prima all'approdo degli omnibus sulla Riva degli Schiavoni.

Nella notte stessa avvennero due attentati di furto; l'uno in Corte Frizzera, dove ignoti ladri, rompendo un muro, tentavano di penetrare nella casa di A. B.; l'altro sulla Fondamenta dei Pennini, ove altri furfanti, con chiavi false, tentavano di aprire il negozio di V. N.

Vennero arrestati C. F. ed S. G. per guasti maliziosi ai lavori della ferrovia, recando un danno di circa L. 300, G. P. e P. P. per contravvenzione all'ammonizione e C. A. e P. F. per vagabondaggio notturno.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 29, 30 novembre e 1.° dicembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzione		N.
Privati raccoglitori d'immondezze	denunzie	5
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	7
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	20
Ingombro nei rivi	»	2
Girovaghi senza licenza	»	10
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
	Totale	59

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 dicembre.

Oggi mancarono tutti i giornali francesi.

La Deputazione provinciale di Venezia, ha nella seduta di ieri deliberato di mandare un telegramma al Duca d'Aosta per felicitare la sua elezione al trono di Spagna e la nascita del Conte di Torino.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1 dicembre.

— Questa mattina si è tenuto Consiglio dei ministri per discutere intorno al discorso della Corona; di quanto si concludesse in proposito corrono molte versioni, che mi astengo dal riferirvi per non cadere in fallo sopra un documento così grave. Si assicura tuttavia che in questo discorso si parlerà in modo abbastanza accentuato per accontentare i Romani di Roma e quelli di Firenze.

In questi giorni di tregua si fanno ancora vivissime pratiche, onde scongiurare la crisi di Gabinetto che dovrebbe aver luogo poco dopo l'apertura dei lavori parlamentari, ed il Ministero cerca in ogni modo di cancellare la sinistra impressione prodotta nel pubblico dal sequestro dell'Enciclica. Mi si dice anzi che fra qualche giorno verranno restituite ai giornali colpiti dal fisco le copie sequestrate. Non so se questi sforzi arriveranno a qualche risultato e come vi scrissi l'altro giorno, ciò dipenderà in gran parte dall'attitudine della nuova Camera. L'*Opinione* lavora con molta lena a rimettere insieme le scompaginate fila del Ministero enumerandone i meriti e facendo balenare dinnanzi ai nuovi deputati l'importanza delle discussioni che devono aver luogo nella prossima sessione e la responsabilità che si assumerebbero provocando una crisi. Dubito però che i ministri attuali troveranno difficilmente un terreno di conciliazione, principalmente a cagione del Sella il quale si dimostra insofferente di ogni indugio per quanto riguarda il trasporto della capitale.

La Deputazione spagnola arriverà definitivamente sabato prossimo alle undici antimeridiane avendo anticipato di un giorno il suo arrivo a Genova. Ieri sera sono partiti alla volta di questa città alcuni Mastri di cerimonia della Corte per complimentare la Deputazione a nome del Re, appena sarà sbarcata.

Le feste, e le pompe che si preparano in questa circostanza, la prossima apertura della Camera ed il freddo che si fa sentire molto precoce, cominciano a ripopolare la capitale. Le famiglie patrizie fiorentine ritornano dai loro ozii autunnali molto prolungati e riprendono il loro posto alla tradizionale passeggiata delle Cascine e nei palchetti della Pergola, che da parecchie sere è molto popolata. Sono anche giunti parecchi distinti personaggi, fra i quali il generale Cialdini ed il generale Menabrea, il primo proveniente da Bologna, il secondo da Roma. Avremo adunque otto giorni di molto chiasso, al quale prenderà parte con ordine e con calma la pacifica cittadinanza fiorentina.

Il ministro della guerra ha definitivamente adottata la nuova tenuta per le armi di fanteria, di cui da alcuni giorni ne è esposto il modello. Chi l'ha visto non rimase troppo sodisfatto del gusto artistico della Commissione. Potrebbe darsi però che questo nuovo modello non incontrasse il gradimento del Re, il quale prende sempre un vivo interessamento per tutto quello che riguarda l'esercito; in questo caso la Commissione ritornerebbe sui proprii studii, i quali, tra parentesi, durano dal 1867 in poi, lasso di tempo sufficiente a logorarne parecchie delle tenute. A queste lentezze si spera che vorrà mettere un termine il generale Ricotti, il quale ha portato nel Ministero della guerra molta attività e molto desiderio di venire a capo una buona volta di tutte le più importanti quistioni che riguardano l'esercito.

La notte scorsa con un certo concorso di curiosi ebbe luogo in Firenze una cerimonia funebre, di cui non si ha memoria che sia avvenuta l'eguale, nè si sa quando se ne ripeterà una eguale nell'avvenire. Dopo breve soggiorno nella nostra città ed una violenta malattia ancor più breve, chiuse i suoi giorni un giovane Principe indiano, il quale viaggiava in Europa per diporto accompagnato da un seguito abbastanza numeroso e circondato da un lusso veramente asiatico. Dopo qualche contrasto, nel quale intervenne anche l'ambasciatore inglese, le nostre autorità permisero che avesse luogo la combustione del cadavere secondo è prescritto dal rito indiano. La singolare funzione ebbe luogo questa notte alle due antimeridiane sulle rive dell'Arno, poco lungi dalle Cascine. Il cadavere venne adagiato su di una pira cosparsa di aromi e di acque odorose; quando fu dato fuoco alla catasta di legno spirava un vento furioso, sicchè la fiamma crepitando ridusse in pochi minuti in cenere quei poveri avanzi. Nei giornali fiorentini troverete dei più distesi particolari, che mi dispenso per questo dal riferirvi; oggi tutta la città è piena di questo fatto abbastanza semplice, ma che ha di molto impressionato le menti del nostro popolino, il quale da ventiquattr'ore va architettando le più strane cose del mondo, e raccontando i particolari ancora più inverosimili.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.° dicembre si legge:

Dalla colonia italiana residente alla Canea (Candia) fu inviato a S. M. un indirizzo di felicitazione per la liberazione delle Provincie romane, e la somma di lire 460 raccolte per sottoscrizione nella colonia stessa, a favore di quelli ch'erano detenuti per causa politica nelle carceri pontificie.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Pare che una deliberazione *definitiva* sia stata adottata riguardo all'andata del Re e del Principe ereditario a Roma.

Il Principe ereditario andrebbe a stabilirsi a Roma colla famiglia verso i 20 del mese corrente.

S. M. il Re si recherà a Roma il 27 dicembre, e ritornerà a Firenze pel ricevimento del capo d'anno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.°:

Questa mattina S. M. ha preseduto il Consiglio dei ministri.

Fu approvato il tenore del discorso reale per l'apertura delle Camere.

Da quanto ci è dato sapere, nel discorso reale sarà fatto cenno del trasporto della capitale a Roma, da effettuarsi nel minor tempo possibile.

Nella stessa reale udienza di questa mattina furono sottoscritti i Decreti di nomina di varii senatori.

A far parte del primo Corpo dello Stato furono chiamati, oltre a varii cittadini romani, due generali ed alcune illustrazioni del Foro italiano.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.°:

Fino da ieri mattina fu partecipato alla Prefettura il Decreto Reale di nomina dell'on. Peruzzi a Sindaco di Firenze.

Pubblichiamo i nomi dei componenti la Deputazione spagnuola già arrivata nel porto di Genova:

Sig. presidente don Manuel Ruiz Zorilla, ex ministro dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.

Don Victor Balaguer, ex-direttore di statistica.

Marchese di Torre Arejaz.

Don Pascual Madoz, ex-ministro delle finanze.

Don Josè Rosill, generale di brigata, ex-aiutante di campo del gen. Espartero.

Marchese di Valde Guerrero.

Don Juan Ulloa.

Conte di Encina.

Don Carlos Navarre e Rodrigo, ex-ministro plenipotenziario a Costantinopoli e governatore di varie Provincie.

Don Luis Alcalà Zamora sacerdote.

Don Eduardo Gasset e Artime, ex-governatore di varie Provincie e segretario generale del Ministero degli affari esteri, attuale proprietario del giornale l'*Imparziale*.

Sig. marchese di Sardoal, grande di Spagna di 1.a classe.

Sig. don Felice Garcia Gomes, vice-presidente delle Cortes.

Duca di Tetuan, grande di Spagna di 1.a classe e colonnello di fanteria.

Don Augusto Ulloa, ex-ministro delle Colonie ed ex-plenipotenziario in Italia.

Don Juan Valera ex-segretario generale del ministro degli esteri ed ex-ministro plenipotenziario in Brusselles.

Don Francisco Romero Robledo ex-segretario generale del ministro delle Colonie.

Don Custibal Martin H. Errera ex-ministro di grazia e giustizia.

Don Cipriano Segundo, Montesino, direttore delle strade ferrate del Sud.

Don Francesco Barrenedria.

Don Sabino Evrero.

Don Gabriele Rodriguez ex-segretario generale al Ministero delle finanze.

Segretarii delle Cortes.

Don Francisco Matos.

Don Manuel Flano e Persi.

Don Marcario Rins.

Don Francisco Saverio Carratalà proprietario del giornale l'*Iberia*.

Segreteria delle Cortes.

Don Manuel Fernandey Martin, Capo.

Don Valentin Fernandez Marchante.

Don Luis Barrinaga e Corradi.

Don Federigo Capidevila.

Stenografia delle Cortes.

Sig. Zapatero.

Sig. Ramon Arroyo.

Numero 12 uscieri delle Cortes,

Pel Ministero delle Colonie.

Don Arturo Baldasano.

Sig. Berruete.

Don Francisco Ullana segretario del presidente.

Numero 4 inservienti.

Signori generali, capi ed uffiziali che accompagnano a Firenze l'eccellentissimo sig. ministro della marina presidente dell'ammiragliato.

S. E. il ministro della marina, Don Josè Maria Beranger Ruiz de Apodoca.

Don Siantago Duran e Sera commissario dell'ammiragliato.

Don Vittoriano Suances e Campo; capo Sezione dell'ammiragliato.

Don Juan Romero e Moreno, capo Sezione del personale.

Don Jose di Sono e Perez, segretario politico.

Don Francisco Saverio di Salez e Rodriguez, segretario militare.

Don Saverio Beranger e Carrera, segretario particolare.

Don Gioacchino Tegores e Fabrigas. — Don Gaspare Salcedo e Agnano. — Don Cecilio di Lora e Castro. — Don Gioacchino Neynsi e Nupen. (Ufiziali dell'ammiragliato).

Don Manuele Baldassarre Tossette. — Don José di Acha e Olozaga. (Aiutanti del ministro della marina).

Don Eduardo Butter e Agnida, comandante la fregata *Villa de Madrid*.

Don Vittoriano Diaz de Errera e Serrano, 2° comandante della fregata *Numancia*.

Don Juan Jacom Epaizio, tenente di vascello.

Don Francisco Galver e Rodriguez de Arias, guardia marina di 1.ª classe.

Don Antonio Fernandey e Benitez, ufiziale di sanità, più un usciere e uno scrivano.

Sig. Don Marcello Cerruti, ministro plenipotenziario d'Italia; conte Diacceto suo segretario.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 1 dicembre:

Ieri sera partirono alla volta di Genova il marchese Corsini Alamanni maestro di cerimonie di S. M., il generale Negri aiutante di campo, e i maggiori conte di Calabiano e Charbaunauc, ufficiali di ordinanza del Re partirono per Genova affine di ricevere la Deputazione spagnuola, colà arrivata la sera innanzi.

La Deputazione sbarcherà venerdì sera, non essendo stato possibile di diminuire i tre giorni di contumacia. Partendo quasi subito con un treno speciale sarà sabato a Firenze.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1:

Avendo la Deputazione spagnuola manifestato il desiderio di sbarcare entro la giornata a Genova, essa ha ottenuto, assicurasi, la facoltà di discendere a terra domani, venerdì, alle 4 pom.

L'*Italie* scrive in data del 1:

Si parla di ridurre tutti i reggimenti d'infanteria a tre battaglioni. Tuttavia si conserverebbe il numero attuale degli ufficiali, per poter sempre allargare i quadri.

I giornali francesi pubblicano la seguente circolare del Ministero dell'interno ai Prefetti, sotto-Prefetti e generali comandanti le divisioni e suddivisioni militari, la quale ha un'importanza, perchè indica i movimenti delle truppe francesi prima della battaglia di Beaune-la-Rolande:

Tours 27 novembre.

L'esercito della Loira minacciato da forze considerevoli dovette passare da questa parte. Alcune forze un po' avanzate, e che presentavano una linea ristretta, avrebbero potuto essere tagliate.

La destra resiste vigorosamente ed impedisce i progressi al nemico. Un successo è stato ottenuto a Neuville, ove forze nemiche, dopo aver bombardato la città, hanno dovuto lasciare il terreno a truppe inferiori in numero, abbandonando gran numero di morti e di feriti ed 80 prigionieri. Le nostre perdite sono poco importanti. Questo insieme d'operazioni non ha se non una gravità relativa da una parte e dall'altra, e non pregiudica punto il risultato dello scontro atteso.

Nella Somma, combattimento felice a Gentelle e Boves. Buone notizie dai dintorni di Montbeliard.

Leggiamo quanto segue nella *Presse* del 1.° dicembre sotto il titolo: *La guerra franco-prussiana*:

Dal quartiere generale tedesco giungono oggi maggiori ragguagli sulla battaglia seguita il 28 fra Ladon e Beaune-la-Rolande, i quali sono in un singolare contrasto coi telegrammi d'ieri. Mentre ieri annunziavasi, che il 10.° Corpo d'armata, attaccato presso Ladon da superiori forze nemiche, erasi ritirato sopra Beaune-la-Rolande, ed ivi aveva tenuto testa al nemico fino al giungere dei rinforzi personalmente condotti dal Principe Federico Carlo, oggi riferiscono invece da Versailles, che il nemico fu respinto con grandi perdite, e che trovasi in ritirata. I primi dispacci annunziavano quindi, che i Tedeschi non avevano potuto mantenere le loro posizioni che con estremi sforzi, quelli di oggi narrano invece, che l'avanzarsi del grosso dell'armata della Loira fu energicamente respinto e che il nemico fu costretto a ritirarsi, il che vorrebbe dire un completo successo. Tale contraddizione si spiega colla circostanza, che il Principe Federico Carlo il giorno della battaglia non fu in grado di misurare i proprii successi, perchè, a fronte delle superiori forze del nemico, non prese ad inseguirlo, ed anche colla circostanza, che Aurelles de Paladine, che deve essere stato ferito, in vista della mossa di avanzamento che gli era fallita, si ritirò nelle sue prime posizioni nella direzione di Fontainebleau.

Molti cuochi condiscono la zuppa. Gambetta, Crèmieux, i Prefetti e gli avvocati vanno e vengono in varii quartieri generali, e fuorviano i comandanti col piano della sollecita riscossa della capitale, piano che è assolutamente assurdo in faccia alla superiorità e all'esperienza di guerra del nemico. Specialmente Gambetta è assai benemerito dei recenti disastri dell'armata della Loira; egli fece la sua comparsa in tutti gli accampamenti, e fece le sue arringhe perchè si marciasse sopra Parigi. Per tal modo egli fece sì, che Paladine, contro tutte le sue ragioni militari, che lo consigliavano a tenersi strettamente in sulla difensiva, arrischiò finalmente una mossa di avanzamento, e questa mossa gli andò fallita completamente, benchè il nemico avesse condotto al fuoco forze molto inferiori. Ora è sparita l'aureola, che la giovane armata ai 10 novembre aveva saputo diffondere intorno a sè, e tanto i generali quanto i soldati hanno imparato, che contro i Tedeschi non si può venire a cimento, nemmeno quando questi si trovano in minoranza. E dubitiamo assai che questa persuasione possa esercitare una benefica influenza sulla disciplina di giovani truppe; e Gambetta ebbe un gran torto di abbandonare con tanta leggerezza alla disfatta e alla demoralizzazione i risultati non ispregievoli di un'organizzazione di due mesi. Da tutta la condotta di Paladine si comprendeva, che egli voleva stare su la difensiva, e che allora lsotanto sarebbe stato disposto ad accettare un combattimento, quando questo gli avesse offerto qualche favorevole probabilità. Parigi doveva lasciarsi a sè medesima, perchè l'armata della Loira aveva fatto tutto il suo possibile, coll'impedire l'invasione del Sud-Ovest della Francia, e col tenere in iscacco 150,000 uomini del nemico. L'esagerazione delle proprie forze militari fatta dal ministro della guerra ebbe per conseguenza il rovescio del 28, e Gambetta potrà essere contento, se l'armata della Loira sarà ancora in grado d'impedire il movimento offensivo del Principe Federico Carlo che ora seguirà senza dubbio, e di mantenere la linea della Loira.

Dalle ultime disposizioni prese da Paladine e dai combattimenti di ricognizione avvenuti dal 21 al 27 novembre, come fu detto, potevasi rilevare, che questo generale voleva limitarsi a stare sulla difensiva. Anche i considerevoli rinforzi della sua ala destra, che trovavansi all'Est di Orlèans potevano spiegarsi nel senso, ch'egli volesse respingere con energia i tentativi, che evidentemente venivano fatti dal nemico per girare la posizione; ma noi non avremmo pensato che egli volesse approfittare, per avanzarsi, del constatato isolamento del 10.° Corpo d'armata, senza considerare, che il Principe Federico Carlo poteva recare solleciti rinforzi da Ètampes e Fontainebleau. Eppure Paladine cedette all'insistenza di Gambetta; dopo che coll'avere ai 26 respinto i Prussiani da Ladon e Mezières, egli era venuto nell'erronea persuasione, che il Principe Federico Carlo, occupato nel centro, non potesse dare appoggio all'ala sinistra, ai 27 novembre egli richiamò a sè tutto il 20.° Corpo e le singole brigate del 18.°, 15.° e 16.°, si pose alla loro testa, e la mattina del 28, respingendo i Prussiani da Ladon verso il Nord, si avanzò fino a Beaune-la-Rolande. Allora comparve il Principe Federico Carlo colla 5.ª divisione d'infanteria e colla 1.ª di cavalleria, e bilanciò il combattimento. Gli attacchi dei Francesi furono così energicamente respinti, che il nemico alla sera rinunciò al combattimento, lasciando sul campo di battaglia 1000 morti, quasi 4000 feriti e 1600 prigionieri. La ritirata dei Francesi non è ancora compiuta, il Principe Federico Carlo non li incalzò, e la superiorità numerica dell'armata della Loira salvò Paladine dal pericolo, che il nemico passasse immediatamente dalla difensiva all'offensiva. I Tedeschi alla loro volta perdettero anch'essi 1000 uomini fra morti e feriti, e 1 cannone, che probabilmente era caduto in mano al nemico nelle prime ore del combattimento.

La mala riuscita della mossa offensiva fatta dai Francesi al 28 ha prima di tutto un'importanza più morale che strategica. In primo luogo erano impegnati nel combattimento soltanto 50 o 60,000 uomini, e quindi non tutta l'armata francese; e in secondo luogo questa continua a mantenere le sue posizioni. In questo senso considerano la cosa anche i laconici telegrammi di Tours. Il Granduca di Mecklemburgo colla sua rapida marcia in avanti e col respingere le truppe di Bretagna, costrinse bensì Paladine a restringere la sua fronte, ma la linea della Loira come tale non è ancora posta in pericolo. Nel centro non accadde nulla, e solo l'ala destra dei Francesi, che momentaneamente era assai forte, malgrado i suoi grandi sforzi e le sue perdite colossali, non fu in grado di rompere l'ala sinistra tedesca, e di aprirsi una strada nella direzione di Fontainebleau-Parigi.

Una sortita avvenuta nella notte dal 28 al 29 novembre di una parte della guarnigione di Parigi pare che fosse coordinata colla mossa di avanzamento di Paladine, lo che risulta anche dal fatto, che la sortita ebbe luogo il giorno della battaglia di Beaune-la-Rolande, e precisamente nella direzione del Sud. Trochu non ebbe fortuna; la sortita fu respinta da tutti i punti, e quindi l'operazione concertata di Paladine e Trochu, è fallita.

(Telegramma.)

Gratz 30.

La *Tagespost* smentisce la notizia pubblicata da un foglio di Vienna d'un conflitto fra studenti e cittadini. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

Berlino 29.

La *Gazzetta nazionale* parlando del nuovo prestito, riferisce, che devono essere emessi quanto prima 50 milioni al cinque per cento, rimborsabili dopo cinque anni, in pezzi da talleri e da lire. Una Società fece un'offerta fissa per 34 milioni; 17 milioni restano riservati per essa. Nel caso che ne segua l'approvazione, la sottoscrizione avrà luogo al corso del 95.

Berlino 29.

Bartsch, Marquardsen, Schaus, Stenglein ed altri, membri del partito progressista della Germania del Sud, giunsero qui, per assistere alla discussione del *Reichstag* sulla questione germanica; il partito nazionale-liberale prepara un'interpellanza per un invito di adesione all'Austria tedesca.

Berlino 29.

Giusta notizie dal quartier generale, gli ultimi giornali di Parigi confermano lo spirito pacifico della popolazione; questo spirito pacifico si esprime in modo sempre più energico, e specialmente il *Figaro* si oppone nella forma più decisa all'ostinazione della Giunta nazionale.

Berlino 29.

L'ambasciatore prussiano a Vienna, Schweinitz, fu incaricato di fare al conte Beust le stesse comunicazioni circa il contegno della Prussia nella questione del Ponto, che Russel ricevette a Versailles da Bismarck. Schweinitz domenica scorsa adempì questo incarico a Vienna.

Berlino 29.

Annunziano da Versailles essere ivi arrivato un dispaccio del Gabinetto di Vienna, che tratta della questione orientale e tedesca.

Berlino 30 novembre.

Anche Vogel de Falkenstein prenderà sabato la parola nella discussione sulla interpellanza fatta circa l'arresto di Jacoby.

Berlino 30 novembre.

Sappiamo da fonte ufficiosa che alla fine di dicembre sarà terminata la discussione sulla Costituzione, e che si chiuderà la sessione del *Reichstag*. Allora sarà convocato il *Landtag* per accordare il credito per sei mesi.

Berlino 30. — (*Seduta del* Reichstag.)

La petizione, con cui si chiedeva una legge per provvedere alle famiglie dei soldati di riserva e della *landwehr* chiamati sotto le bandiere, fu rimessa al cancelliere federale. Nel corso della discussione Delbrück dichiara: « Questo affare occupa già il Consiglio federale, il quale attende la proposta della Giunta. » Sulla petizione per l'acquisto, da farsi dopo conchiusa la pace, della stazione della flotta francese di Saigon, si passa all'ordine del giorno. La Commissione desiderava che fosse rimessa al cancelliere federale. Prossima seduta sabato. Sono all'ordine del giorno le interpellanze di Duncker e Rose sulle acque navigabili dell'Elba, e la discussione generale sui trattati conchiusi col Baden, coll'Assia, col Virtemberg e colla Baviera.

Monaco 29.

Parecchi deputati del partito patriottico sono in procinto di deporre il loro mandato. La convocazione delle Camere avrà luogo ai 5 o ai 9 dicembre.

Monaco 30 novembre.

Il generale v. d. Tann annunzia oggi per telegrafo un vittorioso combattimento contro alcune parti dell'armata della Loira; furono fatti altri 700 prigionieri.

Stoccarda 1.° dicembre.

Si annunzia ufficialmente che le perdite dei Virtemberghesi nell'ultima sortita di Parigi furono di 6 ufficiali morti, 34 feriti e 700 uomini tra morti e feriti. Vennero fatti 300 prigionieri francesi.

Versailles 29 novembre.

Oggi soltanto si potè con sicurezza determinare tutta l'importanza del combattimento dato già da alcune parti della seconda armata, specialmente dal decimo Corpo, combattimento che durò fino al far della notte. La maggior parte dell'armata nemica della Loira subì una completa disfatta. Il nemico lasciò circa 1000 morti sul campo di battaglia; 1600 prigionieri non feriti caddero in nostra mano, e il numero ne aumenta ogni ora. Noi perdemmo un cannone, essendo stati uccisi i cavalli e gli uomini che lo servivano, e del resto abbiamo perduto meno di mille uomini fra morti e feriti, fra cui relativamente pochi ufficiali.

Versailles 30 novembre

Il generale Werder annunzia che la ritirata di Garibaldi si è tramutata in fuga.

Tours 30 novembre.

Secondo un dispaccio del *Moniteur* di Parigi, il *Français* annuncia che Thiers presentò a tutte le Corti da lui visitate, un documento diplomatico che dal Governo francese veniva spedito prima dello scoppio della guerra al Gabinetto di Londra, e nel quale era detto che la Francia, in caso di vittoria, non chiederebe alcuna cessione territoriale, ma che cercherebbe di rendere uno Stato neutrale il territorio posto sulla riva sinistra del Reno.

Brusselles 29 novembre.

Si dà per sicuro, che l'Imperatrice Eugenia si trovi a Brusselles fino da ieri sera.

Brusselles 30 novembre.

La contessa di Fiandra diede alla luce due principesse.

Brusselles 30 novembre.

Alla Borsa d'ieri affermavasi che oggi avrebbe luogo un combattimento davanti a Parigi. Nei circoli diplomatici si crede che la guerra terminerà fra quattordici giorni.

Praga 30 novembre.

A Praga si sta apparecchiando una festa imponente per solennizzare l'anniversario della Costituzione; vi saranno rappresentate mediante deputazioni tutte le Associazioni della Boemia tedesca; tutti i deputati sono invitati alla festa.

Praga 30 novembre.

I Gesuiti fabbricano un gran convento nei giardini del conte Salm, che furono loro donati. In primavera arriverà una colonia di Gesuiti italiani.

Londra 29.

L'ambasciatore russo, barone Brunnow, ricevette ieri un dispaccio da Gorciakoff, il quale conferma, che il conte Bismarck propose una Conferenza. Brunnow per conseguenza ebbe oggi un colloquio con Granville.

Costantinopoli 29.

Il generale Ignatieff, interpellato sugli armamenti russi, disse, che essi non hanno altro che un carattere difensivo e che sono insignificanti; egli dichiarò inoltre che la Russia è pronta ad offrire per la sicurezza della Porta garantie anche maggiori di quelle, che le furono accordate dal trattato di Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 1.° — Austriache 211; lombarde 98 3/8; mobiliare 137 1/2; rendita italiana 54 5/8.

Versailles 30 novembre. — Dispacci del Re alla Regina: Oggi sortite considerevoli contro i Virtemberghesi e i Sassoni presso Bonneuil, Champigny e Villiers. Queste località furono prese dal nemico, ma coll'aiuto della 7.ª brigata furono riprese verso sera. Nello stesso tempo vi furono piccole sortite al Nord-Est a St. Denis contro la Guardia e il 4.° Corpo.

Non potei lasciare Versailles per restare al centro. Sembra che il nemico abbia contato sopra una vittoria presso Orléans per incontrarsi col vincitore,

Versailles 30. — Dopo le sortite di ieri i forti mantennero un fuoco violentissimo tutta la notte. Stamane il nemico, facendo dimostrazioni in differenti punti, spiegò forze considerevoli fra la Senna e la Marna, ove alle 11 attaccò le nostre posizioni.

Un combattimento molto vivo fu sostenuto dalla nostra parte dai Virtemberghesi e dalla maggior parte dei XII.° II.° IV.° VI.° Corpi d'armata. La lotta durò fino alle ore 6 nella quale ora le nostre truppe hanno respinto il nemico su tutta la linea. Nella battaglia d'Amiens le nostre perdite sono di 75 ufficiali e 1300 soldati. La cittadella d'Amiens capitolò dopo breve combattimento. Il comandante restò ucciso, abbiamo fatto 400 prigionieri fra cui 11 ufficiali, e prendemmo 30 cannoni.

Tours 1.° — Il generale Ducrot, fece ieri, 30 novembre, una grande sortita con oltre 100 mila uomini. Egli attraversò la Marna. La sua operazione riuscì completamente.

Tours 1.° — Si ha da Parigi 30, a mezzo del pallone: Furono pubblicati ieri proclami di Trochu e di Ducrot, che produssero grande sensazione. Il proclama di Trochu fa cadere la responsabilità del sangue che sta per versarsi sopra coloro, che per detestabile ambizione calpestarono la civiltà moderna e la giustizia. Il proclama dice: « Giuro di ritornare a Parigi vincitore o morto. » Le operazioni offensive cominciarono ieri mattina. I marinai e le Guardie nazionali impossessaronsi della Stazione di Choisy. L'attacco fu diretto pure contro l'Hay. Oggi e la notte scorsa vi fu persistente connoneggiamento. La battaglia fu impegnata in diversi punti. Ducrot passò la Marna stamane e occupò Montmesly. A mezzodì Montmesly fu sgombrata, quindi il forte della battaglia si manifestò fra Champigny, Brie, Villiers. Le nostre truppe passarono la Marna in otto punti. Stassera conservano le posizioni. Furono presi due cannoni. Trochu che nel suo rapporto fece gli elogi di tutti, dimenticò il suo, poichè in alcuni momenti ristabilì il combattimento, trascinando la fanteria colla sua presenza.

La battaglia è appoggiata su quasi tutto il perimetro di Parigi da un fuoco formidabile dell'artiglieria che colpì tutte le posizioni nemiche. Le cannoniere sulla Marna e sulla Senna, nonchè i vagoni blindati della ferrovia cooperarono all'azione. Dopo mezzodì vi fu un combattimento contro Epernay di cui c'impadronimmo facendo alcuni prigionieri, fra cui un aiutante di campo, prendendo due cannoni. L'azione su tutta linea continuerà domani. I generali Renault e Lacharrière furono feriti. Trochu dice che Ducrot si è molto distinto. A mezzodì Vinoy ricominciò il combattimento. Abbiamo 2000 feriti. Le perdite dei Prussiani sono considerevoli. Queste informazioni sicure provengono dal gen. Schmitz.

Lilla 30. — I Prussiani sgombrarono improvvisamente Amiens ripiegandosi in fretta verso Parigi. Credesi impegnata a Parigi una grande battaglia.

Marsiglia 1.° — Francese 54, italiano 54 90, Suez 270.

Lione 1.° — Francese 52 25, italiano 55, nazionale 430, austriache 765, lombarde 356.

Vienna 1.° — Mobiliare 251 25, lombarde 174, austriache 371, banca nazionale 730, napoleoni 9 93, cambio Londra 123 25, rendita austriaca 65 50, chiusura più ferma.

Vienna 1 dicembre. — La *Presse* annunzia che la dimissione di Kuhn sarebbe un fatto compiuto; succederebbegli il feldmaresciallo Edelsheim Giulay. La *Nuova Stampa Libera* dice che la riunione della Conferenza è molto probabile, ma la Francia non ha ancora deciso definitivamente di prendervi parte. La Francia propone che la Conferenza si riunisca a Vienna. Il Gabinetto di Vienna crede ciò inopportuno, essendo esso e quello di Londra in modo speciale interessati nello scioglimento delle questioni preliminari, la cui importanza sorpasserebbe la stessa questione definitiva.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 1.°:

Mercoledì sera ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Leo Castelnovo, *Fuochi di paglia*. Anche qui, come a Torino, ebbe un lietissimo successo, con molte chiamate all'autore, dopo le scene principali e dopo tutti gli atti. È una commedia d'intrigo, piacevolissima, e che avrà certamente l'onore di molte repliche.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

La nuova commedia del chiaro nostro concittadino Achille Torelli, *Nonna scellerata*, sarà rappresentata nuovamente a Milano dalla compagnia Ciotti e Marchi nel vecchio *Teatro Re* ed a Firenze dalla Ristori con la compagnia Peracchi. Il Torelli ha aggiunto, in seguito ai lavori critici pubblicati sulla sua nuova opera dai giornali bolognesi, alcune nuove scene alla commedia.

Terremoto di Forlì. — Scrivono da Forlì al *Ravennate*:

Dal giorno di giovedì 24 novembre a tutto oggi, si sono avvertiti più o meno forti scuotimenti.

Venerdì notte e il sabato furono meno sensibili e a più lunghi intervalli. Non così domenica sera, in cui, alle 7 e mezzo, si sentì un alquanto forte crollo a cui seguirono altri minori in poco d'ora: e scosse frequenti si sono udite in tutto il corso della notte.

La Commissione dei rinomati geologi, invitata a portarsi in Romagna per esaminare il terreno delle località in cui il terribile fenomeno ha recato maggiori danni e guasti, Meldola e Bertinoro, ha riferito non essersi manifestato il menomo sintomo da lasciare temere disastri avvenire.

La storia narra che in altre epoche le Romagne, specialmente Forlì, furono agitate da terremoti di eguale intensità dei presenti, ma che si fecero sentire, con assiduità, talvolta per fino per la durata di alcuni mesi, senza che producessero quelle rovine che ora l'atterrita immaginazione dei cittadini teme debbano verificarsi.

Ora devo, a lode del vero, dichiarare che alcune relazioni apparse in qualche giornale sugli effetti del terremoto in Romagna, furono improntate dall'esagerato racconto di alcuni, che la soverchia paura avea consigliato trasferirsi altrove.

Gli è però un fatto più grave di quello che si crede, un fatto desolante che i terremoti, hanno cagionato sciopero, ristagno di affari, e per conseguenza immensa miseria, per la quale si reclama altamente il soccorso e la pietà cittadina.

Chiara Montemerli nata Cameroni.

Atroce iattura colpiva ieri la famiglia dell'egregio avvocato Giuseppe Montemerli. Insidioso malore, dì per dì ostinato avvanzando, contro tutte le risorse della scienza e le cure dell'affetto, nell'ora nona del mattino, rapiva Chiara Montemerli nata Cameroni, novilustre appena, delle mogli vero modello, nell'amore di madre a niuna seconda, cultrice solerte d'ogni virtù e fornita di soave bontà.

Deh! a temperare l'amaro cordoglio della desolata famiglia, più che le parole di conforto, valga la grata e bella memoria che la compianta estinta lascia in tutti quelli ch'ebbero la sorte di conoscere ed apprezzarne le rare e splendide doti dell'animo.

X.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2

		da		a	
Rendita	. . . .	da	— —	a	— —
»	fino cont.	»	58 95	»	58 90
Oro	. . . .	»	21 05	»	21 04
Londra	. . . .	»	26 27	»	26 33
Marsiglia a vista	. . . .	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	. . . .	»	472 —	»	470 —
Azioni »	. . . .	»	699 —	»	698 —
Prestito nazionale	. . . .	»	78 35	»	78 25
» » ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)		»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali		»	338 50	»	337 50
Obblig. » »		»	171 —	»	— —
Buoni » »		»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	. .	»	78 15	»	78 05

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 DICEMBRE

	del 1.° dic.	del 2 dic.
Metalliche al 5 %	56 —	55 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 60	65 40
Prestito 1860	92 —	91 80
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	251 25	248 75
Londra	1:3 50	123 70
Argento	121 50	122 —
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 96 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 23 —	26 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 70 —	58 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 10 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionala	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Venezia 2 dicembre.

Ieri è arrivato da Yarmouth, lo scooner ingl. *Racer*, cap. Toull, con arringhe, per Pardo, Blumenthal e Palazzi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Un nuovo carichetto d'arringhe, comincia il deposito di questo pesce, il cui consumo finiva d'ordinario fra noi colla metà di giugno, epoca in cui si tagliono i frumenti. Arrivavano ancora olii, e vini ben anco; per questi, punto non migliorava la condizione, e gli esiti verranno determinati puramente dalle migliori qualità, essendo gli esiti di solo consumo, e molto pure ristretti. Continuano sempre maggiori le ricerche degli zuccheri, e la maggiore pretesa in chi ne attende. Sono ferme le granaglie, ma senza affari; discrete vendite si hanno del petrolio, ma in tutto, ristrettezza degli affari. Milano spiegava maggiori domande nelle sete lavorate classiche, d'organzini e trame che vennero accolte dai proprietarii, addattandosi a piccole nuove concessioni, così pure nelle gregge. Nulla si conchiuse nelle asiatiche, ed i cascami diedero indizio di maggiore ribasso.

Indicammo ieri ancora la migliore disposizione in cui si trovava il mercato dei pubblici valori, dal quale un aumento era manifesto. In fatto, la Rendita ital. si pagava da 52 1/2 a 53 3/4 per effettivo; la carta a 95:10, e lire 100 per f. 38:80; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 21 a lire 21:05 per carta; il Prestito naz. a 77 1/2; il veneto timbrato a 76 3/4; le Banconote austr. ad 81 1/2, e il disaggio dell'oro di 4 1/10 a 4 1/5, e tutto disposto ad ascesa.

A Genova, il 30 novembre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2335; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 76 1/2; le Azioni della Regia a 690; ed a Milano,

la Rendita ital. a 57:80, e 58 per fin dicembre; il Prestito naz. a 76 3/4; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni da 693 a 695; le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico da 77 3/4 a 77 1/4; il da 20 franchi da lire 21:17 a lire 21:13, e lire 21:21 per fin dicembre.

Il 5 dicembre, a Chioggia, presso la Giunta municipale si procederà all'appalto dei dazi governativi e commerciali di consumo pel quinquennio 1871-875 sul dato regolatore di lire 42,750 all'anno. Cauzione, l'importo corrispondente ad un semestre del canone annuo di delibera. Il fatale 8 giorni.

Le entrate del canale di Suez nel periodo, dal 17 novembre 1869 alla fine di luglio 1870, ammontarono a fr. 3,776,754; la maggior entrata fu in giugno, ammontava a fr. 826,354, e la minore in dicembre di fr. 211,795. Pei necessarii lavori di compimento ed altro, sono stati preventivati sino alla fine del 1870, circa 9 milioni.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *novembre.*

Albergo Vittoria. — Bullo avv. S., - Da Zara Marco, - Reverdy avv. C., con moglie, - Marchesi A., - Rampini A., tutti dall'interno, - Grieshaber C., da Lugano, - Di Balliano cav. G., dalla Rumenia, con domestico, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Traversi A., dall'interno, - Osborne, - Knowley J. B., ambi dall'Inghilterra, - Miss Schaffer N. L., da Filadelfia, con famiglia, - Moszynska, contessa, dalla Polonia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Garneri, - Gualazini M., ambi dall'interno, - Italia G., negoz., - Boccardi G., ambi da Trieste, - Markovic L., parroco, da Turnau, - Farson, da Gratz, con moglie, - Sig.ª Wallenz, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Renow H., dall'interno, - Della Hega, dall'America, con famiglia, - Narice A., dalla Francia, - Libüch A., dalla Sassonia, - Woldemar, da Dresda, tutti tre negoz., - Sorda Scegedin R., dall'Ungheria, - Scegedin P. A., dalla Danimarca, - Everlow, uffic., dalla Svezia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Menabrea Carlo, dall'interno, con famiglia, - Grünwold Moritz, - Manner F., i. r. tenente, ambi da Vienna, - Blaz F., da Fiume, - Vosau C., da Gratz, tutti quattro con moglie, - Mund T., da Dresda, - Fonda A., da Pirano, - Damm A., da Lipsia, - Legrady, dall'Ungheria, - Gawlokowski, da Praga, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Petrolla G., - Natali A., - G. Arimelli, - Malin G., ambi con fratello, - Bartocha A., - M. Ravini, - Bellina L., - Signollini S., - Rubini P., - Cibelle P., - Castellini L., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 30 *novembre.*

Albergo Reale Danieli. — Iriscott, colonnello, - Manson W., - Gordfellom, maggiore, - Lloyd E. J., - Maclean, tutti tre con moglie, - Sackirlle L. R. S., - Barry E. M., - Owen dott. R., - Pallack G., con famiglia, - Couerevl S., - Rev.º Barhan, tutti dall'Inghilterra, - Whittemein W. J., - Scott W., ambi dall'America, - De Weisweiller G., da Francoforte, - Eltzbacher, da Cologna, tutti quattro con moglie, - Rissch, dott., dall'Olanda, con figlia, - Kose C. - Tomlin, ambi dal Canadà, tutti possid. — Somnier, corriere.

Albergo Bella Riva. — Farduelle, - De Nobili, ambi capit., dall'interno, - Sigg.ª Em. Fanne, Em. Pflaum, ambi dalla Prussia, - Rubens B., con moglie, - Lehmann R., ambi dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Serego Alighieri co. A., - Bon T., - Pesaro cav. C., con figlio, - Bolzani C., - Antonioli L., - Fellini S., - Guastioni F., - Belfrasio O., - Garollari G., tutti sei con moglie, - Minelli A., - Calvi cav. C., - A. Pozzati, - Giastini N., - Biancardi E., - Malfante A., - Feliciani S., - Bruffoti, - Selcioni Q., - Bossi R., tutti sei negoz., - Pasqualigo, r. uffic., tutti dall'interno, - Metzninghaus A., da Klagenfurt, con famiglia, - Feriacker M., dal Belgio, con moglie, - Strevolinsky E., da Varsavia, tutti possid.

PORTATA.

Il 26 novembre. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Mio Zio*, patr. Ferretti F., con carbone.

Da *Barletta*, piel. ital *Nostro Padre*, patr. Ghezzo, con sale alla R. Agenzia.

Da *Alessandria*, partito il 20 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini, con 578 bal. cotone, 6 pac. campioni, 3 col. merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Rimini e Pesaro*, piroscafo ital. *Mirra*, patr. V Mondaini, con 15 sac. caffè, 1016 fili legname per Rimini - più, 30 sac. riso, 1250 fili legname per Pesaro.

Per *Fasana*, piel. ital. *Buon Fiorentino*, patr. Scarpa P., con 120 fili legname, 32 pietre mole.

Per *Termini*, piel. ital. *M. Lodovica*, cap. Scarpa G., con 12,124 fili legname.

Per *Bari ed Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con bar. inchiostro, 2 cas. candele, 8 col. cotonerie, 2 cas. tessuti, 1 bal. manifatt., 1 cas. pennelli e bot. vuote.

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 1061 col. frutta fresche, 67 sac. castagne, 50 col. burro, 31 col. formaggio, 53 bal. cotonerie, 1 sac. fagiuoli, 1 sac. sementi, 1 cas. carne salata, 3 cas. vino in bottiglie, 2 col. olio ric., 3 cas. conterie, 5 bal. baccalà, 8 col. erbe medicinali, 1 cas. calze, 1 cas. libri, 1 col. merci, 6 bar. e 2 sac. pesci cotti, 4 col. mobilie ed altro per Alessandria; — più, 1 cas. candele per Brindisi; — più, 7 bal. cotonerie per Ancona.

Il 27 novembre. Arrivati:

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 146 col. olio, 1 col. olive, 369 bar. fichi, 14 col. spirito, 1 col. pasta, 5 col. frutta, 2 cas. essenze, 1 bal. cotonerie, 56 col. mandorle.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Sturli G., con 358 col. frutti secchi, 10 cas. terraglie, 3 cas. chincaglie, 30 col. birra, 1 cas. sapone, 1 col. carta ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Deperis, con 4 col. olio di cotone, 2 col. olio di lino, 40 col. olio di oliva, 10 col. olio di pesce, 17 col. spirito, 34 bal. lana, 24 col. frutta, 12 col. miele, 13 col. olive, 410 bal. cotone, 130 col. vallonea, 125 col. zucchero, 268 sac. caffè, 371 sac. crusca, 4 col. tamarindi.

Da *Liverpool*, partito il 24 ottobre, piroscafo ingl. *Atlas*, cap. Drinkwattre W., con 1 col. manifatt. per Minolla e C., 5 col. per Ricco, 1 col. elastici per Samueli, 1 col. manifatt. per L. Bistort, 50 bal. cotone per Rosa e C., 3 col. manifatt. per Bonafede, 3 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Cucito e Camozzo, 2 col. filati per Panizza, 3 col. per Ruschi e Merli, 2 col. per Vio e C., 4 bar. soda per Smerker e C., 35 bot. cospettoni per Palazzi, 113 mazzi fil di ferro per Piccaluga, 100 barre e 430 maz. ferro, 40 lastre di ferro, 10 maz. detto, 60 col. bande stagnate per Pezzoli e Haumiller, 3 col. feltri, 3 cas. terraglie, 2 maz. lastre di rame, 3 col. unto da carro, 5 col. manifatt., 2 col. allume, 290 maz. ferro, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Nessuna spedizione.

Il 28 novembre. Arrivati:

Da *Barletta*, brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa A., con 1 part. sale alla R. Agenzia.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 32 col. vino, 4 col. olio, 16 bar. fichi, all'ordine.

Da *Milnà*, piel. austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 18 col. vino, 14 col. olio, all'ord.

Da *Newport*, partito il 5 ottobre, loogher austr. *Sayd*, cap. Haglich, con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lucia*, patr. Salvagno T., con 472 sac. crusca, all'ord.

- - Spediti:

Per *Messina*, scooner danese *Heindos*, cap. Petersen A. L., con 4460 fili legname.

Per *Buccari*, piel. austr. *Mali Tomich*, patr. Franco V., con 47 migl. coppi, 1 part. terraglie, 1 part. rappe e mobili vecchi.

Per *Portorè*, piel. austr. *Bucarizza*, patr. Guaday, con 4000 coppi, 1 part. rappe alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P., con 12 cas. candele, 8 cas. dette steariche, 8 bar. olio ricino, 60 sac. riso, 60 cas. con macchine, 2 cas. con varii oggetti e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Sbutega A., con 1100 risme e 94 bal. carta, 40 sac. riso, 226 maz. scope, 31 pac. pelli salate, 6 cas. conterie, 28 bot. terra, 5 col. manifatt. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. austr. *Milano*, cap. Ucropina N., con 14 bal. baccalà, 2 cas. cera lavorata, 10 sac. riso, 7 col. manifatt., 12 bal. canape e cordaggi, 12 cas. corone di cocco, 8 cas. con pellami, 160 risme e 41 col. carta, 6 cas. conterie, 2 col. ferram., 2 bal. cotone, 2 bal. panni, 35 bar. ammarinato, 12 col. formaggio, 57 bal. cotonerie, 1 sac. fagiuoli, 2 cas. vino, 133 col. verdura ed altro.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Maria Giovanna*, cap. Mongelli, con 62 col. olio, 10 sac. mandorle, 15 col. pasta, 1 bot. vetro rotto, 6 vasi conserve pomi d'oro, 163 quint. carrube, racc. a G. Marani.

Da *Stetto*, brig. italiano *Due Fratelli*, patr. Romanello V., con 10 bar. sardelle, 1 bar. salamoia, 2 col. olio, 1 part. cenere.

Da *Stretto e Melada*, piel. ital. *Rondella*, patr. Venturini L., con 2 col. olio, 1 part. cenere.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Elvira*, patr. Angelini N., con 600 traversini per la ferrovia, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovannino*, patr. Olivotto, con carbon cook, 163 lastre di pietra, 6 bal. stracci. 1 bot. susini, 2 bot. allume, 69 pez. campeggio, 2 bar. fichi, 2 bar. legno da tinta ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Bernardini G., con 296 bal. cotone, 7 bar. budelli, 9 col. merci.

- - Spediti:

Per *Spalato e Milnà*, piel. austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 60 col. riso, 10 bal. baccalà per Spalato; — più, 36 sac. fagiuoli, 6 sac. risetta, 2 bal. manifatt., 1000 pietre ed altro per Milnà.

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 4000 scope, 3000 stuoie.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Rondello*, patr. Venturini L., con 2 col. olio, 1 col. vino rimandato da Stretto.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre.

Albertini Ernesta, di Luigi, di anni 3. — Dalla Mora Vittorio, di Girolamo, di anni 3, mesi 11. — Danieli Angela, fu Antonio, di anni 70, povera. — Forti Margherita, fu Gio., di anni 60, povera. — Franceschin Matteo, fu Marco, di anni 65, povero. — Paoloni Nazzareno, di Antonio, di anni 28, militare. — Simeoni Giulia, fu Antonio, di anni 84, povera. — Totale, N. 7.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 21 novembre.

Gallo Giacomo, fu Gio., di anni 57, possidente. — Giapponi Gaetano, di Natale, di anni 24, militare. — Marini cav. Antonio, fu Daniele, di anni 50, dottore in medicina e chirurgia. — Mazzucato Antonio, fu Tommaso, di anni 84, mesi 8. — Regini Domenica, fu Sante, di anni 65. — Rizzioli Lamberto, di Gio. Antonio, di anni 7. — Zamboni Isabella, fu Alvise, di anni 66, povera. — Totale, N. 7.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 22 novembre.

Baruffaldi Edoardo, di Giuseppe, di anni 21, agente di negozio. — Centasso Emilio, di Giuseppe, di anni 2. — Mikelli Gio., fu Nicolò, di anni 76, mesi 9, regio pensionato. — Simeoni Vittoria, di Luigi, di anni 7, mesi 2. — Stelot Maria, di Marco, di anni 51, domestica. — Totale, N. 5.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 23 novembre.

Ballarin Caterina, di Giuseppe, di anni 45, cucitrice. — Bellemo Francesca, fu Paolo, di anni 80, mesi 7, domestica. — Costantini Gio., fu Gio., di anni 38, fabbro. — De Paoli Gio., di Vettore, di anni 22, militare. — Scattiggio Vittorio, di Antonio, di anni 8. — Tonello Gio. Batt., fu Pietro, di anni 60, venditore crostacei. — Veronese Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 50, cucitrice. — Viane lo Vittorio, di Pietro, di anni 4. — Zennaro Giustina, fu Giuseppe, di anni 72, pensionata. — Totale, N. 9.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 24 novembre.

Bassan Beniamino, fu Giuseppe, di anni 60, erbivendolo. — De Cal Antonio, fu Bartolommeo, di anni 51, agente di negozio. — Doni Antonio, fu Gio. Maria, di anni 36, calafato. — Paoletti Alessandro, fu Angelo, di anni 65, povero. — Rubelli Maria, fu Pietro, di anni 38. — Visentin Luigi, fu Leone, di anni 47, povero. — Totale, N. 6.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 25 novembre.

Andreotta Elisa, di Gio., di anni 4. — Costantini Caterina, fu Francesco, di anni 54, filatrice. — Dal Fabbro Elisabetta, di Pietro, di anni 24. — Favero Maria, di Amadio, di anni 24, cucitrice. — Gajetta Luigi, fu Paolo, di anni 64, fornaio. — Longato Giacomo, fu Alessandro, di anni 58, calzolaio. — Peloso Vettore, di Ottaviano, di anni 5. — Regazzoni Luigi, fu Antonio, di anni 56, parrucchiere. — Varesi Caterina, fu Gio., di anni 50, levatrice. — Totale, N. 9.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partense per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partensa per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partense per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partense per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partense per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partense per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partense per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 dicembre, ore 11, m. 49, s. 59, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 1.º dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 33	761 92	762 26
Temperatura (0° C.) Asciutta	5 0	4 4	1 9
Temperatura (0° C.) Bagn	1 9	1 3	1 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 42	3 21	5 27
Umidità relativa	52 0	50 0	100 0
Direzione e forza del vento	E.²	E. N. E.²	E. N. E³
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Ozono	9	7	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 1.º dicembre alle 6 ant del 2

Temp. mass.	9 . 2
minim.	8 8

Età della luna giorni 8

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del* 1.º *dicembre* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La pressione e la temperatura sono alquanto diminuite.

Pioggia leggiera in qualche stazione.

Il mare è generalmente agitato o mosso; è calmo il mare Jonio e il canale d'Otranto.

Forti venti di Tramontana al Nord e al centro d'Italia.

È probabile che continui forte il vento di Nord-Est, e che il cielo mantengasi nuvoloso o piovoso al Sud dell'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 3 dicembre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 2 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Patria!* Dramma novissimo in 5 atti e 6 quadri di V. Sardou. (Beneficiata dell'attore Enrico Salvadori). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *La monaca di Cracovia.* — Indi la 15.ª rappresentazione della parodia musicale: *I due Ciabattini.* (Beneficiata della prima attrice Giulia Romei-Mancini). — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7335 — 867

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI IN VENEZIA,

volendo appaltare la fornitura dell'acqua ai pozzi dell'Ospitale civile pel triennio 1871, 1872 e 1873 *a capo stabile* ed a prezzo assoluto al migliore offerente sul dato dell'annuo canone di it. L. 4257,

fa noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a San Lorenzo, fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 20 dicembre p. f., e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato avviso e del capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia li 26 novembre 1870.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 846 V. — 869

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Rende noto:

che l'annuale **Fiera** denominata di

SANTA LUCIA

sarà tenuta nei giorni di

Lunedì 12 — Martedì 13 — Mercordì 14

del p. v. dicembre, mantenuta in vigore la franchigia di spazio-posteggio.

Dall'Ufficio municipale,
S. Lucia di Piave, 17 novembre 1870.

Il Sindaco
AGOSTINO ANCILLOTTO.

Il Segretario
Merlo.

N. 10010. — 880

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

Avviso di vendita all'asta.

Di seguito all'autorizzazione emessa dalla Deputazione provinciale di Venezia, e comunicata colla Nota prefettizia, N. 18365, 3 corr., si fa noto che nell'Ufizio di questa Amministrazione, sito in campo a S. Lorenzo, si terrà un III esperimento di pubblica asta a schede segrete nel giorno di martedì 13 dicembre p. f. alle ore 12 mer., per la vendita al miglior offerente dei beni-fondi di ragione di questo Istituto degli Esposti in Comune di Povegliano, Provincia e Distretto di Treviso, descritti nell'avviso Numero 9708, 30 maggio decorso.

Per tale III esperimento i prezzi di stima vengono diminuiti come sotto:

pel Lotto I dalle it. L. 18,472:20 ad it. L. 15,500: —
pel Lotto II dalle it. L. 26,872: — ad it. L. 23,300: —

ed i depositi d'asta vengono proporzionatamente ridotti

pel Lotto I ad it. L. 1,550: —
pel Lotto II ad it. L. 2,330: —

Le offerte verranno accolte in aumento dei suindicati prezzi ribassati, e l'asta sarà regolata dal capitolato normale, e dall'avviso riferibile al I esperimento, segnati ambedue col N. 9708 e colla data 30 maggio a. c., che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato di questa Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano.

In fine si avverte che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dal capitolato ed avviso suindicati.

Venezia 22 novembre 1870.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

879

Società dei Mulini di sotto IN MIRANO.

A tenore del programma 15 luglio 1861 e delle deliberazioni prese nell'adunanza degli azionisti del 27 maggio 1863 vennero estratti nel giorno 30 novembre p. p. nell'Ufficio del notaio dott. Molin i seguenti numeri di settantacinque Obbligazioni di priorità, di cento fiorini ciascheduna, le quali devono essere ammortizzate il 31 dicembre corrente.

Sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. 1871 nell'Ufficio della Società sito a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2673, dalle 1 alle 3 pom.

Venezia 1.º dicembre 1870.

LA DIREZIONE.

Distinta dei numeri estratti:

35, 61, 65, 87, 88, 113, 129, 143, 144, 152, 165, 167, 178, 187, 197, 209, 214, 231, 232, 234, 236, [illegible] 259, 271, 276, 280, 286, 302, 304, 307, 310, 335, [illegible] 360, 367, 375, 376, 398, 442, 447, 449, 478, 482, [illegible] 505, 512, 516, 527, 542, 563, 566, 570, 571, 572, [illegible] 586, 589, 604, 614, 619, 622, 634, 646, 647, 649, [illegible] 694, 709, 719, 720, 729, 731, 739, 740, 745.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20207. Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In dipendenza a Dispaccio 24 corrente N 49515 del Ministero dei lavori pubblici verrà nel giorno di martedì 20 dicembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane tenuta presso questa Prefettura col metodo della candela un' asta per l'appalto del servizio dei trasporti per acqua degl' ingegneri addetti al locale Ufficio governativo del Genio civile durante gli anni 1871 e 1872.

L'asta verrà aperta sul presunto ammontare dell'appalto in L. 12,000, con facoltà di variarne il quinto in più od in meno.

Le offerte dovranno portare il tanto per cento di ribasso sul detto prezzo, ribasso che verrà applicato a tutte le somme di cui l'Impresa risulterà in credito per quelle relative alle spese d'attiraglio delle imbarcazioni, che essa dovrà anticipare, e gli verranno rimborsate ad ogni pagamento col beneficio dell'uno e mezzo per canto, mediante produzione delle relative ricevute vistate dall'ingegnere ad uso del quale servì l'imbarcazione.

La tariffa sulla quale sarà applicato il percentuale ribasso è la seguente:

Per ogni gondola a due remi e per cinque ore al più di servizio it. L. 4.

Per ogni gondola a due remi e per più di cinque ore e meno di dieci L. 7.

Per ogni toppo equipaggiato di tre marinari ed un mozzo, e per ore dieci al più L. 10.

Per ogni remigante in più dell'equipaggio ordinario e per dieci ore al più L. 2 50.

Indennità di notturna per ogni remigante ove debba pernottare fuori di Venezia L. 1.

Per ogni ora superante le 10 si pagherà il quinto di detti prezzi. Se però l'imbarcazione non sarà in servizio lavorativo, ma solo dovrà pernottare fuori di Venezia verrà corrisposta la sola indennità di notturna.

Per esser ammesso all'Asta ogni aspirante produrrà un certificato di buona condotta rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'Autorità del suo domicilio.

Il deposito d'asta è fissato in L. 400, e la cauzione da prestarsi all'atto della stipulazione del contratto in L. 1200, e ciò in contante o in rendita del debito pubblico al corso di listino. Inoltre per le spese d'asta, avvisi, contratto copia, bolli e tassa amministrativa, il concorrente depositerà Lire 150, in sonanti o in viglietti di Banca, dell'impiego delle quali gli sarà reso conto.

I pagamenti seguiranno a trimestri maturati ed in base alle richieste da farsi dall'ingegnere capo almeno tre ore prima della partenza dell'imbarcazione.

Pel servizio ordinario, l'impresa metterà giornalmente a disposizione dell'Ufficio del Genio civile una gondola a due remi.

L'impresa dovrà intraprendere le forniture non più tardi di quindici giorni decorribili dalla partecipatagli approvazione del contratto.

Le offerte parziali di ribasso non saranno minori di un quarto per canto.

Il capitolato d'appalto è ostensibile nella segreteria della Prefettura.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici, e ciò dietro pubblicazione di altro avviso.

Saranno osservate in proposito le prescrizioni delle vigenti leggi e specialmente del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 28 novembre 1870.

Il Segretario capo
A. BONAFINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16821. — 1. pubb.

AVVISO

A rettifica dell'Editto 10 corr. mese, N 16101 inserto nei fogli 16, 17, 18 detto mese, si porta a pubblica notizia che il primo dei due nominativi oberati è Domenico Fracasso, e non già Domenico Francesco.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 28 novembre 1870.

MALFER — Sostero.

N. 9415. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto di ragione di Scarpa Bisilio fu Francesco detto Pivoletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Scarpa Bisilio, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Filippo dottor Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 gennaio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per versare sul previo componimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 12 novembre 1870.

Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

N. 12765. — 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7, 14, 21 dicembre dalle ore 11 ant. alle 12 merid. si terrà in questa residenza, sopra istanza di Pietro Polli l'asta della metà del diritto di proprietà, spettante al conte Pietro Correr, con vincolo di vitalizio a favore del co. Giovanni Correr, padre, sugli stabili in Venezia, nel Comune censuario di S. Marco.

Casa al mappale N. 206 che si estende anche sopra il N. 3300 e sopra dei NN. 3301, 3302 colla superficie di pert. 0 29 e colla rendita di austr. L. 1402: 16.

Casa al mappale N. 3300, che si estende anche sopra il N. 3301 colla superficie di pertiche 0.05 e colla rendita di austr. Lire 385: 56.

I quali beni vennero stimati del valore di L. 76,085, onde la metà si è di it. Lire 38042:50.

Nei primi due esperimenti la delibera seguirà al maggiore offerente a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, se bastante a coprire i creditori iscritti. Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo, meno per l'esecutante. Il prezzo sarà da pagarsi, meno che per lui, entro 15 giorni dalla delibera, mediante deposito di libretto della Cassa di risparmio, dedotto il 10 già depositato alla Commissione dell'asta.

La perizia e gli estratti censuario ed ipotecarii e le più dettagliate condizioni sono qui ispezionabili in Archivio.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 5 settembre 1870.

MALFER.
Barbaro

N. 44112 — 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana sezione civile porta a pubblica notizia che nel giorno 4 febbraio 1870, è mancata a vivi senza lasciar disposizioni d'ultima volontà Barborini(*) Annunciata delli fu rono Isaia e Giulitta Paterno, di anni 71 nata a Milano, e qui domiciliata in parrocchia SS. Gio. e Paolo calle della Testa, corte del Palludo, N. 6314.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sulla sostenza lasciata dalla defunta, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti, l'eredità, a curatore della quale fu nominato il signor Pietro Rova di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione, o comprovato il giusto titolo, e la parte di eredità non adita, o la eredità intera nel caso non fossero state prodotte dichiarazioni, sarà ritenuto come vacante e devoluta quindi allo Stato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nell'Albo pretoreo, ed altri siti di uso.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia 10 novembre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI
Favretti.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, eseguita il 30 novembre.

N. 22615 — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Trib. comm. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Martino Brovedani, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino a tutto 28 febbraio 1871, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.º marzo 1871, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1870.

Il Presidente,
MALFER.
Reggio.

N. 42783. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesca baronessa Hermann dei Neja-Monti che la sentenza 30 luglio a. c. N. 29769 che la condanna a pagare Lire 283:78 ai RR. Padri Armeni Mechitaristi in Venezia venne intimata all'avvocato Massimiliano Parenzo che le venne deputato Curatore ad actum, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per una sola volta e si affigga all'albo pretoriale.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 21 ottobre 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

Domenica 4 dicembre. N. 327

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 3 DICEMBRE.

Secondo i dispacci di Versailles non si conferma quanto si faceva credere ieri da Tours, e cioè che il combattimento sotto Parigi si sarebbe rinnovato il 1.° corr. su tutta la linea. Il dispaccio di Versailles reca ragguagli sulla sortita *fallita il* 30, e aggiunge che i Francesi hanno chiesto un armistizio di parecchie ore per seppellire i loro morti, e che il 1.° corrente, il nemico era *perfettamente tranquillo*.

La sortita sarebbe fallita, non avendo i Francesi raggiunto lo scopo di essa, di rompere le linee nemiche. Secondo la versione prussiana, essi avevano preso le posizioni di Bonneuil, Champigny e Villiers, e poi le perdettero perchè i Prussiani le ripresero, e li respinsero alle sei di sera *su tutta la linea*.

Il dispaccio di fonte francese dice invece che i Francesi hanno mantenuto le loro posizioni, ma siccome sinora i dispacci prussiani non ci hanno ingannati, dobbiamo credere più a questi ultimi che ai primi.

Anche però secondo la versione prussiana, appare che i Francesi quantunque abbiano perduto i vantaggi, che avevano prima ottenuto sul nemico, non furono però costretti a ritirarsi. Dalla frase del dispaccio: *Il nemico oggi è tranquillo*, si dee argomentare che i due eserciti si trovassero ancora di fronte il 1.° corrente e pronti a venire nuovamente alle mani.

Il combattimento del 30 ebbe dunque probabilmente il risultato di lasciare i Francesi nelle posizioni che avevano occupate, al momento della sortita; tolse loro i vantaggi, che avevano acquistati dopo, ma non li costrinse a ritirarsi dalle loro prime posizioni. In questo senso si possono conciliare le due versioni.

Un dispaccio ufficiale di Tours reca i particolari d'un nuovo combattimento che l'esercito della Loira avrebbe avuto il 1.° corrente, con esito favorevole per le truppe francesi.

Il rapporto del generale Chauzy, comandante il 16.° Corpo, attribuisce alle sue truppe la vittoria contro 20,000 Prussiani, che sarebbero stati cacciati dalle loro posizioni ove i Francesi avrebbero bivaccato, costringendo 20,000 Prussiani ad un movimento di ritirata.

I Francesi avrebbero sorpreso dunque un Corpo isolato, e la loro vittoria sarebbe probabilmente momentanea. È prudente però aspettare anche di questo fatto la versione prussiana.

Ciò ch'è importante non è tanto il combattimento in sè stesso, quanto il fatto che l'esercito della Loira, che si diceva in ritirata dopo il combattimento di Beaune-le-Rolande del 28, fosse ancora in grado di ritentare un movimento offensivo. L'esercito della Loira, adunque, malgrado quel combattimento, sarebbe stato in grado di ripigliare subito l'offensiva, ed esso dà *relativamente* più da pensare ai Tedeschi, che i grandi eserciti distrutti a Sedan e a Metz.

Sono sforzi disperati, che potranno tutt' al più prolungare la guerra, aumentare il numero delle vittime, ma non ottenere risultati positivi. La Francia vuole persuadere l'Europa, ch'essa ha fatto quanto era umanamente possibile fare, che se la fortuna le è sempre avversa, essa può piegare il capo, avendo salvato l'onore. Forse coloro stessi che ordinarono quest'attacco generale e disperato di tutte le forze della Francia contro l'invasore, non si ripromettevano di più. Falliti anche questi sforzi, e ciò non può non avvenire, la Francia può e deve accettare la pace, se anche non riuscisse ad ottenere condizioni di pace più favorevoli dal nemico.

Si dice che il sig. Thiers abbia consegnato alle Corti europee, nel suo ultimo giro diplomatico, un documento, che tornerebbe certo prezioso in questo momento.

Si dice che questo documento, che la Francia avrebbe spedito a Londra prima dello scoppio della guerra, contenga le dichiarazioni del Governo francese, che in caso di vittoria, esso non cercherebbe alcuna cessione territoriale, ma cercherebbe di rendere uno Stato neutrale il territorio posto sulla riva sinistra del Reno.

Non abbiamo sott'occhio il documento, e non sappiamo se esso sia autentico, e se contenga veramente le prove di ciò che si asserisce. Ma se fosse, è certo che quel documento sarebbe un prezioso alleato dei plenipotenziarii francesi, che volessero negoziare la pace. Essi potrebbero così ribattere l'accusa che la Germania fa alla Francia: « Se aveste vinto voi, voi avreste voluto la nostra riva sinistra del Reno. Ora subite la legge che avete fatto; e poichè abbiamo vinto noi, noi vi togliamo l'Alsazia e la Lorena. » Non crediamo che il conte di Bismarck si lascierebbe persuadere nemmeno dal documento di cui si parla; egli ha già manifestate le sue idee troppo brusche e positive sulla necessità di avere la *chiave di casa*. Ma sarebbe tuttavia un documento d'appoggio di non lieve importanza almeno dinanzi alla storia, e all'Europa, se non dinanzi ai fucili ad ago.

Sulla questione del Mar Nero abbiamo anche oggi notizie pacifiche. Si dice che sia giunta a Vienna una comunicazione del Governo russo in senso conciliante. La Conferenza diventa sempre più probabile, e si aggiunge che la Russia abbia già fatto passi a Costantinopoli per intendersi colla Porta per una revisione del trattato. Si dice che essa abbia proposto in compenso dell'abolita neutralità del Mar Nero, una garantia del territorio ottomano. Armata di un accordo colla Turchia, la Russia si presenterebbe più forte alla Conferenza, per chiedere alle Potenze firmatarie una revisione del trattato del 1856. A questo scopo essa tende, e per ottenerlo, essa farebbe perfino il sagrificio di garantire l'integrità dell'Impero ottomano.

Nella *Neue Freie Presse* del 29 leggiamo quanto segue sotto il titolo: *Il Times e la lega pacifica internazionale contro la Germania:*

Il *Times* si fa scrivere da Tours, da un suo corrispondente d'occasione, una esposizione lunga più di tre colonne della situazione guerresca della Francia, la quale a un dipresso conchiude che noi siamo perduti. I Tedeschi sono andati, e loro danno. « Una questione, in cui da principio si aveva ragione (così termina questa corrispondenza), può tirarsi in lungo fino al punto di passare dalla parte del torto. Ah! poveri quei popoli, che devono seguire per forza i loro Imperatori e i loro Re in simili guerre! Potrebbe darsi, che si manifestasse un formidabile giudizio di Dio, e che i due Sovrani d'ambo le parti coi loro consiglieri e coi loro eserciti cadessero nelle mani del partito avversario. Questo sarebbe in verità un grande spettacolo ed una grande lezione pel mondo! »

E lo sarebbe senza dubbio, se si compisse questa profezia, sulla quale però è lecito di dubitare.

Se si trattasse semplicemente dei due Sovrani, si potrebbe accettare con una certa tranquillità d'animo la prospettiva, di vedere l'uomo di dicembre dimorare in permanenza a Wilhelmshöhe (o da qualche altra parte) e l'uomo di Rastat sopra il suolo francese. Ma questi improvvisi sentimenti radicali del *Times* non vanno esenti dal sospetto, che siano sorti da una radice affatto diversa, anzichè dalla simpatia per la felicità democratica dei popoli. Che bella occasione, per esempio non avrebbe avuto questo giornale di scaldarsi per la causa della libertà, quando la Repubblica messicana si demoliva per opera di una alleanza di Sovrani europei, fra i quali da principio era pur troppo rappresentata anche l'Inghilterra, e quando Luigi Napoleone giunse per fino a porgere la mano agli aguzzini degli schiavi del Sud per lacerare gli Stati Uniti!

Ma allora non si sentiva il *Times* a deplorare gli eserciti, che i popoli sono costretti a fornire ai Re. Allora anch'esso aizzava ogni giorno alla distruzione della Repubblica messicana, e allo scioglimento dell'unione americana. Allora il suo Luigi Napoleone era ancora il salvatore della società, lo strumento eletto alla rigenerazione del nuovo mondo. Ma oggi egli è caduto così basso nella sua stima, che esso (ne riporto le letterali espressioni) lo chiama impastato di fango olandese. Anche il Re di Prussia fino a poco tempo fa trovavasi all'apice della più splendida e più nobile cavalleria. Sorge dall'Oriente una nube a coprire la scena; la continuazione della guerra in Francia diventa molesta all'Inghilterra; ed ora meravigliosamente si cambia tuono, e si fanno fosche previsioni sull'avvenire della Germania.

Sì, sarebbe desiderabile, che questa guerra avesse termine; sarebbe desiderabile per amore del sangue tedesco, ed anche perchè la terza Repubblica francese non fosse rovesciata. Ma non è vero, pur troppo, che la grande maggioranza di quelli, che oggi sono alla testa della Francia, accordarono all'eroe del colpo di Stato i mezzi per far la guerra contro la Germania? E Jules Favre, quando l'Impero era appena caduto, non ha annunziato fra gli applausi universali, che non dovevasi cedere nè un palmo di territorio, nè una pietra delle fortezze, e che non si tratterebbe coll'invasore, finchè non fosse respinto oltre il Reno? E la Giunta per la difesa del paese non ha ripetuto anch'essa questa insensata dichiarazione, che non un palmo di terreno, non una pietra delle fortezze dovevasi sacrificare? Non giungono anche adesso voci dal Sud della Germania, le quali vogliono sapere che siasi presa la marcia verso Berlino, e che siasi in via di incendiar tutto, di saccheggiar tutto? E non sentiamo noi quegli stessi, che del resto consideriamo volentieri come appartenenti al nostro stesso partito, che non si può conchiudere un armistizio senza disonorarsi; perchè Parigi deve vincere o cadere?

Quale tremendo acciecamento! — E la Germania avrà la colpa, se la guerra è continuata!

Chi conosce punto lo stato dei partiti dei due paesi, sa che la democrazia tedesca fino al momento di questa guerra evitò sempre di destare la questione dell'Alsazia e della Lorena, mentre invece la massa dei democatici Francesi, fra cui alcuni dei più eminenti, agognavano incessantemente ai confini del Reno. Ma la Giunta della lega di pace e di libertà di Ginevra ha trovato fuori, che il Calvinismo dalla parte germanica è a casa sua. In prova di ciò essa cita alcuni repubblicani tedeschi, i quali avrebbero gridato alla nazione: Una Germania dalle Alpi (nella Svizzera!) fino al mare e dai Vosgi fino alla March! Questo grido, dice la Giunta, fu alzato per desiderio di popolarità.

Ora la citata indicazione della Germania si contiene letteralmente nella deliberazione, adottata nel principio della guerra nella nostra sala ginnastica da un'assemblea tedesca di 3000 persone. Questa deliberazione diceva, che tutti i Tedeschi entro a quel territorio, dovevano stare compatti e concordi per tener lontano il nemico. Se nella compilazione di questa formula ebbero parte repubblicani, erano certo di quelli che nei principii democratici e nei principii patrii non hanno bisogno di farsi dare lezioni da nessun membro della lega, perchè essi non furono ancora ammessi all'udienza di nessun Sovrano in seguito ad un'amnistia, e non hanno ancora fatto la riprovevole dichiarazione, essere desiderabile che, in una guerra intrapresa dalla Francia contro di noi, la Prussia sia battuta. Del resto è veramente da deplorare, il vedere questa insolita ignoranza di geografia, dimostrata da un proclama della lega sottoscritto da Tedeschi. Non si sa forse, che l'espressione da molti anni usata fra i democratici Tedeschi: « Dalle Alpi al Baltico, dai Vosgi fino alla March », indica semplicemente i confini che la Germania prese prima del 1866? Potevasi qui mai pensare di contare l'Alsazia e la Lorena a resistere contro il nemico francese?

E che significato ha questa meschina calunnia (no! non è calunnia, è semplicemente ignoranza) dalle Alpi nella Svizzera? Si vuol forse dar da intendere agli Svizzeri, che i repubblicani Tedeschi meditavano il delitto di distruggere il loro libero Stato? Credono forse a Ginevra, che tutti i Vosgi siano in Alsazia e tutte le Alpi nella Svizzera? Il compilatore di quel proclama non ha mai sentito parlare di Alpi bavaresi ed austriache? Non è gustoso il sentire che uomini della lega sostengano: che l'asserto, che ci siano Alpi anche in Germania, è un'idea, che da lungo tempo fu condannata da tutti gli uomini intelligenti, e che è in contraddizione colla coltura loro (del popolo tedesco)?

Quanto è doloroso il dover combattere in politica con simili avversarii!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 13 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale nei moduli annessi ai Decreti 31 dicembre 1862 e 6 aprile 1864 per i bilanci preventivi e consuntivi delle Camere di commercio e di arti è introdotto un nuovo capitolo col N. III *bis*, e colla denominazione *Relazione annua*.

2. Un R. Decreto del 30 ottobre, col quale presso ciascuna Intendenza di finanza è istituita un'apposita sezione pel servizio dell'asse ecclesiastico. Alla medesima sono demandate tutte le trattazioni concernenti l'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866, N. 3136, e 15 agosto 1867, N. 3848, che siano di speciale competenza della Ragioneria.

3. Un R. Decreto del 16 novembre, col quale, per la conservazione del catasto ed il servizio delle imposte dirette sono instituite nella Provincia di Roma ventisei Agenzie delle imposte dirette e del catasto.

Per le operazioni concernenti la conservazione del catasto fondiario, queste Agenzie si attengono alle istruzioni e decisioni della Direzione del censo in Roma, la quale provvederà col proprio personale alle operazioni topografiche occorrenti nell'Agenzia superiore.

Per la vigilanza sul servizio delle imposte dirette è instituito in Roma un ispettore delle imposte dirette alla dipendenza dell'Amministrazione di finanza.

La vigilanza per la conservazione del catasto fondiario presso le Agenzie si farà dalla Direzione del censo, mediante i proprii ispettori.

Il personale e le spese d'Ufficio per l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sono aumentati in conformità della pianta suppletiva annessa al presente Decreto (tabella A) firmata dal ministro delle finanze.

La sede e la circoscrizioni delle Agenzie delle imposte dirette è stabilita nell'annessa tabella *B*, firmata dal ministro delle finanze.

È soppressa la Divisione di Cancelleria della Direzione del censo, e sono pure soppresse le Cancellerie del censo esistenti nella Provincia di Roma.

Gli emolumenti per atti d'Ufficio catastali, sinora goduti dai cancellieri del censo, saranno riscossi come proventi dello Stato.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1.° gennaio 1871.

4. Un R. Decreto del 27 novembre, col quale sono pubblicati nella Provincia di Roma per avervi effetto dal 1.° gennaio 1871:

La legge del 10 luglio 1861, N. 94, sul Gran Libro del debito pubblico del Regno, d'Italia;

La legge del 17 maggio 1863, N. 1270, sulla Cassa dei depositi e dei prestiti;

La legge dell'11 luglio 1870, N. 5784, (allegato C), per la soppressione delle Direzioni speciali del debito pubblico.

I relativi Regolamenti approvati coi reali Decreti dell'8 ottobre 1870, NN. 5492 e 5493.

La legge del 4 aprile 1856, N. 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

5. Un R. Decreto del 27 novembre, col quale è pubblicata nella Provincia romana, per avervi effetto, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, la legge del 5 aprile 1862. N. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate.

Le disposizioni dell'art. 2 della legge del 23 agosto 1868, N. 4552, sull'obbligo delle Società ferroviarie di versare nelle Casse dello Stato il provento di quella tassa, sono estese anco alle somme riscosse per quel titolo nella Provincia romana.

6. Un R. Decreto del 1.° dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, col quale è abrogato l'articolo 6 del R. Decreto 18 ottobre 1870, N. 5958, col quale si proibisce nella Provincia di Roma la vendita dei giornali o stampati, se non due ore dopo il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa.

7. Una disposizione concernente uno scrivano di prima classe nel Corpo d'intendenza militare.

8. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Un R. Decreto in data del 1.° novembre che approva la delimitazione della miniera di piombo argentifero, denominata Cocagna, coltivata dal conte Lodovico San Martino d'Agliè nel territorio dei Comuni di Ceresole e Noasca, circondario di Ivrea, Provincia di Torino.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente scrive:

La Deputazione inviata dalle Cortes costituenti della Spagna ad offrire a S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, la Corona di Spagna, giunta a Genova il 30 scorso novembre, parte da quella città domani, 3 corrente dicembre, alle ore 12 5 ant., e giungerà in Firenze alle ore una pomeridiana dello stesso giorno 3 dicembre.

Il treno che porta la Deputazione si fermerà alle Stazioni d'Alessandria, Bologna e Pistoia, ove le saranno resi gli onori civili e militari.

Al suo arrivo in Firenze, la Deputazione sarà ricevuta alla Stazione dalle Autorità civili e militari.

La guardia nazionale e la truppa del presidio, schierate lungo lo stradale che percorrerà la Deputazione per recarsi all'Albergo della Città (Hôtel de la Ville), le renderanno gli onori.

Un distaccamento della guardia nazionale ed uno di truppa, comandati dai rispettivi ufficiali, faranno la guardia d'onore all'Albergo, e forniranno ciascuno una sentinella dinanzi al portone.

Domenica, alle ore 11 ant., avrà luogo il solenne ricevimento al R. Palazzo.

La Guardia nazionale e la truppa saranno sotto le armi lungo lo stradale da percorrersi dalla Deputazione, e renderanno gli onori.

Durante il ricevimento saranno fatte le salve d'onore, con 80 colpi di cannone.

Uno squadrone di cavalleria scorterà la Deputazione tanto all'andata quanto al ritorno dal R. Palazzo.

Alle 6 pom., S. M. accoglierà ad un pranzo di gala a Corte la Deputazione.

Martedì, 6, avrà luogo al teatro della Pergola uno spettacolo di gala.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 30 novembre scrive:

I giornali di questa città e delle altre Provincie del Regno si sono occupati in questi giorni della posizione che venne fatta agl'impiegati del soppresso Ministero delle finanze di Roma in seguito al decretato riordinamento degli uffizii.

Giova ristabilire la verità dei fatti e togliere ogni pretesto ad appassionati e mal fondati giudizii.

I posti, fissati dal nuovo organico per l'amministrazione delle finanze di Roma, sono stati conferiti quasi tutti ad impiegati di questa Provincia i quali hanno anche ottenuto un miglioramento di sorte, ed oggi prestarono il giuramento prescritto dalle leggi del Regno.

Gl'impiegati che non potendo trovare per la riduzione dei posti una sistemazione stabile nel nuovo ordinamento, e che aveano dichiarato di essere pronti a continuare la loro opera nell'amministrazione nazionale, furono collocati in disponibilità ed applicati contemporaneamente in servizio con un'assegno corrispondente all'intiero soldo di cui erano provvisti in attività di carriera. Questi impiegati a forma delle leggi del Regno saranno riammessi al servizio attivo di mano in mano che si verifichino vacanze di posti nei varii rami dell'Amministrazione finanziaria.

Rimaneva per ultimo da provvedere alla sorte di coloro che dichiararono di non volere prestare servizio al Governo nazionale. Quantunque tale dichiarazione fosse da accogliersi come una volontaria dimissione dall'impiego, tuttavia, per misura equitativa ed affatto eccezionale, sono stati collocati a riposo ed ammessi a far valere i diritti alla pensione in base alla preesistente legge pontificia.

GERMANIA

Dietro concerto preso fra i Governi tedeschi, il nuovo *Reichstag* germanico sarà convocato alla metà di febbraio.

Berlino 30 *novembre*.

La *Corrispondenza provinciale* scongiura il *Reichstag* ad accettare i trattati, al che egli è competente. Esso vi è obbligato anche nell'interesse della libertà. Malgrado le notevoli concessioni fatte alla Baviera, nella Costituzione federale si conservano tutte le basi fondamentali dell'attuale Costituzione della Confederazione germanica settentrionale, e la sostanza di questa Confederazione non è alterata da alcuna modificazione. Il *Reichstag* con quella accettazione è chiamato a compiere la grand'opera dell'unificazione germanica. I Sassoni del Consiglio federale e del *Reichstag* sono irritati pei privilegii accordati alla Baviera; essi vogliono protestare nel Consiglio federale.

BELGIO.

Brusselles 30 *novembre*.

La notizia del *Daily Telegraph*, che molti prigionieri francesi siano fuggiti da Anversa, è smentita.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 30 *novembre*.

Oggi in seno alla Giunta del *budget* Sturm interpellò, quali siano le forze dell'armata, e quanto tempo ci voglia per metterle sul piede di guerra. Il ministro della guerra Kuhn rispose, che i Comandi superiori dell'armata sono completamente organizzati, e che lo stato di presenza corrisponde alle concessioni delle Delegazioni. Le provviste ammontano alle seguenti cifre: 900,000 fucili alla Werndl, e 700,000 monture. Potrebbero essere allestiti entro quattro settimane, e trasportati alle frontiere entro otto settimane. Per affrettare la chiamata sotto le armi si richiedono nuove leggi. Banhans interpella sullo spirito dell'armata. Kuhn risponde che le informazioni sopra questo argomento sono favorevoli. Gablenz osserva, che dal 1848 lo spirito dell'armata è peggiorato, in seguito alle questioni di nazionalità. Inoltre Kuhn constata, che 15 mila sotto-ufficiali si inscrissero per rimanere sotto le armi. Lo spirito della Giunta è poco favorevole, specialmente fra i membri polacchi.

FRANCIA

Il *Times* del 29 novembre, ha il seguente dispaccio:

Dijon 27 *novembre*.

Da una ricognizione risulta che Garibaldi si inoltrava nella direzione di Pasques sull'albeggiare.

I nostri avamposti della terza divisione vigorosamente assaliti, vennero soccorsi dal battaglione Unger, che respinse l'assalto.

Il nemico fuggì in disordine, lasciando armi e bagagli.

Lo stesso mattino, il generale Werder, girando alle spalle, attaccò, con tre brigate, il nemico sulla via di Plombières. Esso perdette da 300 a 400 morti e feriti; le nostre perdite sommano a circa 50 fra morti e feriti.

Dicesi che fosse Menotti Garibaldi che comandava in quel fatto.

INGHILTERRA

In una seconda sua lettera, colla data di Pembroke-Lodge 23 novembre, pubblicata nel *Times* del 24, lord Russell ripete la sua esortazione al Governo inglese perchè si prendano provvedimenti militari, e soggiunge: « Fatto ciò, se l'Imperatore di Russia chiederà una conferenza sul trattato del 1856, io, conformemente al dispaccio di lord Granville, sarei disposto a dichiarare che, allorquando potrà essa conferenza radunarsi, facciamolo pure, ed esaminiamo pure, insieme colla Francia, colla Prussia, coll'Italia, coll'Austria e colla Turchia, qual cosa potremmo sostituire alla clausola della neutralità del Mar Nero. Ma se lo Czar volesse violare colla forza il trattato del 1856, opponiamoci colla forza. »

Il *Times* dice essere priva d'ogni probabilità la supposizione di un'alleanza tra la Russia, la Germania e gli Stati Uniti. Il *Daily Telegraph* è convinto che non esiste alleanza di sorta tra la Russia e la Prussia, e ne deduce che non vi sarà guerra colla prima di queste Potenze, perchè la Russia sola non può arrischiarvisi. Meno fiduciosi mostransi il *Morning Post* e lo *Standard*; il primo dei quali, considerando che non sogliono le grandi Potenze rinunziare pazientemente a una posizione una volta presa e ad un contegno una volta assunto, conchiude che potrebbe rendere assai difficile il mantenimento della pace. Alla medesima conclusione è condotto lo *Standard* dal riflettere che la questione di cui si tratta, non è puramente una questione di forma.

La *Pall Mall Gazette* di Londra, che l'*Indépendance belge* considera come un foglio molto autorevole per quanto riguarda la questione sollevata dalla Circolare del principe Gortschakoff, ha un nuovo articolo sulla quistione stessa. In esso dichiara di non potersi accomodare alla proposta che il corrispondente del *Times* da Versailles attribuisce al signor di Bismarck, di sottoporre cioè ad una conferenza che si riunirebbe a Costantinopoli, la questione intavolata dalla Russia. Secondo la *Pall Mall*, una conferenza non sarebbe per la Prussia che un modo di guadagnar tempo, ed essa non è praticabile, come non è praticabile un armistizio, ogni volta che ne possa venire un peggioramento delle condizioni per una o per l'altra delle parti. Una conferenza da riunirsi a Costantinopoli non arriverebbe al termine de' suoi lavori che un mese e forse più, dopo essersi riunita, e se non ne dovesse conseguire un risultato sodisfacente, il tempo perduto avrebbe prodotti degli effetti incalcolabili nella situazione rispettiva degli interessati. I motivi che si oppongono oggi alla riunione di una conferenza, non scomparirebbero che nel caso in cui la Russia ritirasse la sua Circolare.

« È libero all'Inghilterra, dice conchiudendo la *Pall Mall*, di considerare il rifiuto di ritirare la Circolare russa come un *casus belli*, o come indizio della intenzione della Russia di creare un *casus belli* fra qualche tempo. Una sola condizione può giustificare questa seconda conclusione. Quella per cui tutti i firmatarii del trattato del 1856 si pongano d'accordo per redigere una Nota collettiva colla quale la Russia venga avvertita che qualunque infrazione di fatto alle clausole del trattato riunirebbe contro di lei le armi di tutte le grandi Potenze. In questo solo caso soltanto l'Inghilterra può in sicurtà aspettare che le parole della Circolare vengano tradotte in pratica. All'infuori di ciò ogni ritardo sarebbe demenza. Tanto varrebbe accettare la guerra all'ora scelta dalla Russia e non a quella che conviene a noi. Dipende pertanto dalla Prussia che l'Inghilterra possa rimanere tranquilla. Caso che la Prussia si associi alle altre Potenze, l'aspettare non può nuocere; ma se la Prussia rifiuta, più presto l'Inghilterra farà il dover suo, e tanto maggiori saranno per lei le probabilità di farlo con successo. »

RUSSIA

Il *Messaggiere Ufficiale* di Pietroburgo pubblica il testo d'un indirizzo allo Czar del Consiglio comunale di Pietroburgo, votato in seduta straordinaria, relativo alla circolare di Gorciakoff. Quest'ultima è indicata come piena di fermezza e di franchezza; poi dice testualmente: « In riconoscenza dei vantaggi risultanti alla nostra patria dalla dichiarazione di V. M. alle Potenze firmatarie, la città di Pietroburgo depone rispettosamente ai piedi di V. M. I. l'espressione dei suoi sentimenti pei provvedimenti di alta saviezza, che vengono adottati per tutelare la sicurezza e la dignità dell'Impero russo.... »

Lo Czar ha fatto esprimere i suoi ringraziamenti alla città di Pietroburgo.

Togliamo al *Times* del 28, il seguente telegramma speciale:

Berlino 27. — Da tempo addietro il Patriarca greco in Costantinopoli propose la riunione d'un Consiglio ecumenico dei varii riti greci, per deliberare sulla domanda dei Bulgari di formare una chiesa speciale. Il Governo russo, opponendosi a qualsiasi controversia ecclesiastica, dichiarò che la chiesa russa non prenderebbe parte al Concilio.

Il Patriarca rinnovò la domanda a Pietroburgo, asserendo che tutti gli altri riti greci cattolici acconsentirono d'essere rappreesentati alla riunione. Ora, sotto l'impressione degli ultimi avvenimenti d'Oriente, la Russia pare voglia acconsentire alla proposta d'un Concilio, il quale rappresenterebbe in fatto, un parlamento delle chiese orientali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

Conferenze serali all'Ateneo. — Come abbiamo annunziato nel N. 324, ier sera s'aperse la sala dell'Ateneo per ricominciare la nobile pratica delle lezioni serali.

L'inaugurazione, diremo così, di tali lavori, di questa special forma d'insegnamento, riuscì splendidissima. L'oratore era l'onorevole comm. Luigi Luzzatti: il tema era quello dell'industria delle costruzioni navali.

L'uditorio, com'era da attendersi, chiamatovi e dalle qualità dell'oratore, e dalla natura del tema, era scelto e numerosissimo, e poche volte assai vedemmo quell'ambiente cotanto affollato.

Fu uno stupendo discorso e, quello che più monta, assai serio e grave.

Cittadino veneziano appassionato pel bene del suo paese, non dissimulandosi le tristi sue condizioni, francamente additò i mali da cui è afflitto; disse severe e giuste parole a'suoi concittadini, perchè non è più tempo di cullarci d'illusioni e di vaghe speranze d'inaspettati ed improvvisi favori di fortuna.

Cominciò dal rammentare come allorquando Venezia subiva l'oppressione di un Governo straniero e vedeva scemarsi vieppiù la sua operosità e stremarsi la sua forza economica, gli animi dei Veneziani, nel mentre ansiosi attendevano l'alba di quel giorno in cui avrebbero acquistata la libertà e l'indipendenza, accoglievano ad un tempo sicura fiducia, che compagna a questi beni preziosi e supremi sarebbe stata la ripresa dell'attività industriale e commerciale, col ritorno della prosperità e dell'agiatezza.

Il momento desiato venne; lo straniero andò via e per sempre, la libertà e l'indipendenza politica furono assicurate, ma l'altra aspettativa fu delusa, e se propriamente non può dirsi che siasi fatto un passo indietro, nulla o ben poco s'è fatto nell'ordine economico.

Spiegava questo fatto con ciò che le influenze deleterie delle male signorie perdurano lungo tempo dopochè esse sono cessate.

Disse che non mancarono punto le aspirazioni, le idee, che anzi vi fu massa enorme di progetti, senza che però dalle regioni dell'immaginazione giungessero alla splendida estrinsecazione del fatto.

Faceva quindi uno stupendo raffrontamento con altri paesi d'Italia ed altri vicini, che pur troppo riuscì una nota dolorosa, perchè il linguaggio irrecusabile dei fatti e delle cifre conduce a conclusioni che tornano a disdoro di Venezia ed accusano il suo vizio fondamentale.

Maestrevolmente, e con forme incisive e brillanti, condusse il suo uditorio sopra tre linee la riviera del Mediterraneo, la costa italiana dell'Adriatico e la riva orientale del medesimo. Con poche cifre chiarì quale sia la portentosa attività di Genova e di tutta la Liguria, come la vita commerciale ed industriale agiti Trieste e tutta la costa d'Istria e di Dalmazia, e come invece la linea marittima che da Venezia va a Brindisi presenti il triste spettacolo dell'accasciamento, della miseria, del marasmo.

Fu questo uno dei punti più saglienti della lezione, e che fece una gagliarda impressione su quanti l'ascoltarono, chiamati dalla viva e plastica descrizione a serie meditazioni.

Deduceva da ciò che causa efficiente di tali differenze enormi, erano le abitudini diverse delle popolazioni rispettive, cioè a dire il difetto degli abitatori della costa italiana dell'Adriatico il quale si è quello di non voler ripetere tutto da sè stessi, ma invece di voler aspettar tutto dagli altri e dalla sorte, credendo all'onnipotenza della posizione geografica.

E qui, a far più limpida ancora la conclusione sua, ricordava come accanto al fatto politico della acquistata indipendenza si avesse la notizia della prossima apertura del taglio di Suez, dal quale aspettavansi così ampii e repentini vantaggi, considerata la posizione di Venezia, per cui quel Bosforo avrebbe dovuto essere una prolungazione del nostro cabotaggio.

L'opera fu compita, si aperse il passaggio, eppure è un fatto notorio, che il risultamento per Venezia e per la costa occidentale dell'Adriatico si è come il taglio non fosse stato eseguito. E perchè? Perchè non si pensò a preparazione efficace. Vedete, diceva l'Inghilterra; avversò estremamente quell'impresa; ma quando la vide inevitabile, la favorì e predispose tutto per fruirne su larga scala, e la statistica della Compagnia prova che la immensa maggioranza dei navigli transitanti per il Canale, sono navigli inglesi.

Brindisi, aggiungeva, ha una posizione privilegiata, è il punto più opportuno per muovere con le navi verso i mari dell'Indo-Cina; essa per di più ebbe immensi favori dallo Stato il cui bilancio, avarissimo in verso Venezia, fu prodigo per quella città e per quel porto. Ma cosa si vede in fatto? I magnifici lavori del porto sono finiti, ma il suo bacino è deserto. I suoi abitanti domandano ancora gli scali d'alaggio, i bacini di raddobbo i *docks*, ed aspettano, con le braccia incrociate, da tali opere il grande avvenire di Brindisi! Ma quando pur saran fatti questi lavori, sarà pur sempre d'uopo degli sforzi proprii del paese, della potente iniziativa, chè altrimenti quelle opere grandiose ed egregie correranno rischio di restare un nudo monumento della munificenza del Governo. Anche il passaggio della valigia delle Indie aveva fatto credere ad un improvviso ristoro, ma gli abitatori di Brindisi furono ben delusi nello scorgere alloraquando festosi recaronsi al porto per vederla arrivare, che tutto riducevasi ad un centinaio, poco più, di piccoli colli.

Esempio questo assai eloquente, argomento decisivo per persuaderci una volta di più e nel modo più perentorio, che la posizione geografica non basta da sè sola, che è vano aspettare tutto dagli altri, e che fa d'uopo provvedere da sè al proprio interesse e giovarsi dei beneficii della posizione e degli accidenti della fortuna.

Quindi, applicando questi criterii a Venezia, domandava cosa si debba fare. Poneva questo dilemma, che o conveniva rassegnarsi a vivere mollemente sulla riva del nostro mare, spettatori inerti dei progressi altrui, senza poter aspirare a contar mai per nulla nel mondo, ovvero liberarsi con sforzi perseveranti dalla abitudine di aspettare dal Governo e dagli altri la propria risorsa.

Notava bensì agli iniziamenti fatti in tal senso, ai sintomi qua e la manifestati d'una qualche attività, constatando pure che seguiron dappoi gli abbandoni, gli scoraggiamenti. Rappresentava questa condizione e queste tristi oscillazioni con un'immagine plastica ed assai espressiva, dicendo che avveniva come avviene della vasta superficie delle nostre lagune, le quali, in alcuni momenti, paiono coperte da acque profonde, e poscia ricompariscono le secche e le fosche superfici dei paludi.

Deplorava vivamente tali vicende perchè appunto son quelle, le quali portano l'accasciamento e la perdita della fiducia, tolgono la speranza della riuscita, e rendon gli uomini malcontenti di sè e degli altri e pronti alle sterili lamentazioni.

Fa d'uopo, proseguiva, che la fiducia sia fatta rinascere, che sia sbandito lo scoraggiamento, dicendo che Venezia sarà risorta il giorno in cui vivamente crederà al proprio risorgimento.

Disse quindi che soltanto una grande industria può salvarla: quella delle costruzioni navali, che è il fattore più forte della invidiata prosperità della Liguria, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

Notò che le migliori tradizioni si sono conservate nel veneto estuario di questa industria, e che tuttavia i nostri operai, costretti a portarsi altrove, vengono accolti con giubilo e con festa ne' cantieri ove ferve il lavoro.

Narrò poscia che il R. Istituto di Venezia, seguendo questo pensiero, bandì un concorso per un lavoro, il quale svolgesse questo vitale argomento, e che egregie memorie furono presentate da Vianello, dal dott. Errera e da altri concorrenti, dai quali fu constatato come possa e deva seriamente prosperare questa industria a Venezia; e che lo stesso Istituto compose poscia una Commissione, della quale fanno parte i concorrenti, per istudiare i mezzi pratici ed efficienti per giungere allo scopo di ridestare l'industria stessa e farne potente fattore del risorgimento economico di Venezia.

Narrò come la Commissione approfondendo ancor più l'argomento, venne nella conclusione accertata ed indubbia che una simile impresa si presenta anzi tutto come un buon affare, locchè è l'essenziale, essendo constatato dagli uomini più competenti, che se la Liguria ed altri paesi hanno de' vantaggi proprii derivanti dalle qualità delle popolazioni, Venezia può compensarli e li compensa certo, con quelli della sua posizione, ed altri di diversa natura.

Deplorava che qui non si fosse ancora manifestata una di quelle potenti individualità, le quali, visto un utile progetto, una buona speculazione, la incarnano con tutta la attività e con tutta l'operosità stimolata dalla responsabilità propria e personale. E qui citava l'illustre nome del Veneziano cav. Tonello, i cui vasti e poderosi cantieri rivaleggiano con l'Arsenale della più forte Compagnia dell'Impero austro-ungarico che è il Lloyd, ed il nome del Westermann di Genova, e dell'Orlando di Livorno.

Ma, diceva, se non si è presentata a Venezia una simile potente individualità, non sarà mezzo di supplirla e di surrogarla, mediante l'associazione? Narrò delle tante Società costruttrici che pullulano nelle Riviere del Genovesato, e di altre consimili sorte e fatte prosperose nell'Istria a Lussin Piccolo, e lungo la Costa dalmatina, i cui bilanci riescono cotanto confortevoli.

Quindi esponeva che la Commissione dell'Istituto (di cui egli fa parte) pose la base morale, direm così, di una Società per l'impresa delle costruzioni navali, che è il mezzo per spingersi nelle ardite lontane spedizioni e per prender parte importante nel commercio mondiale.

Narrò che nel seno della Commissione si discussero due idee sull'indole e sullo scopo dell'Associazione; una era quella di formare un capitale il quale accomanditasse gli attuali costruttori, ed aiutasse col suo concorso i presenti cantieri ad allargarsi e farsi attivi; l'altra, quella di formare la Società che fosse essa stessa impresaria direttamente delle costruzioni, e giovasse poi indirettamente i minori costruttori, sia con le commissioni, sia, e più ancora, coll'esempio della sua riuscita; e che prevalse l'ultimo partito per motivi sodi ed irrecusabili, che rapidamente espose, e quello precipuo della necessità di fare qualche cosa di grandioso, onde fosse veramente utile ed efficace.

Citava l'esempio del Westermann, il quale appunto, pur avendo quel grande Stabilimento che tutti conoscono, di faccia all'urgente bisogno di trasformare gran parte della marina mercantile a vela, in marina a vapore o mista, fece un appello al capitale italiano il quale concorse pronto e volonteroso, e lo Stabilimento è ora condotto da una ricca Società capitanata e diretta dallo stesso Westermann.

Additò esser bensì vero che i Liguri hanno maggior credito che non i Veneziani, ma questo non deve essere ostacolo, bastando che i Veneziani stessi mostrino per primi di credere e di essere fortemente persuasi dell'utilità dell'impresa, considerata come un affare, componendo un primo capitale, per essere sicuri che il capitale italiano verrà in sussidio.

I calcoli più positivi, diceva, chiariscono che una tale impresa presenterà mezzo ad un'investita migliore e più fruttuosa che non sia quella dell'acquisto dei titoli di rendita dello Stato. E discendendo a qualche particolare esponeva avere la Commissione trovato e stabilito che, per bene incominciare, basterebbe il capitale di tre milioni di lire, per cui raccogliendosene uno in Venezia, deve calcolarsi sicuramente il concorso del capitale italiano per gli altri due.

E qui faceva caldo eccitamento ai patrizii, ai doviziosi d'ogni classe, ad affrettarsi a concorrere in questa sicura impresa, senza badare alle tristi vicende di alcune passate società anonime, perchè l'impresa stessa oltrechè esser proficua è una buona azione. A tal punto un eloquente e calda parola disse dei doveri della ricchezza, della sua missione, e della sua funzione; e da filosofo ed economista, venne ad applicare al mondo economico quel detto che tanta forza ebbe nel mondo politico e sociale, *noblesse oblige*. Anche la ricchezza obbliga, e soltanto coll'adempire al proprio dovere essa si appalesa come una funzione provvidenziale, mentre altrimenti resterebbe un puro fatto odioso, il quale giustificherebbe le astiose invidie delle scuole socialistiche.

Con felice passaggio si rivolse alla parte femminina del suo uditorio, eccitando le madri presenti e future ad indirizzare alle imprese commerciali e dell'industria i loro figli. Voi, disse, ambite pei vostri figli gli arringhi in quelle professioni dette liberali, che procurano i supremi gradi accademici, e di là facilmente portano all'arringo politico, dove si colgono le palme dell'eloquenza ed i nomi altamente risuonano. Guardatevi bene, aggiungeva, da queste tendenze.

Esse sono pericolose perchè le riuscite sono poche, e queste pure acquistate a carissimo prezzo.

Il più delle volte si hanno amarezze, disinganni, cadute, d'onde il disgusto di sè, degli altri, e le torbide passioni destate dagli insuccessi. Non vi spaventino le tempeste dell'Oceano a cui si esporranno i vostri figli, perchè a quelle succedono i tempi tranquilli, perchè su quel campo tutti ponno riuscire e facilmente riuscire, e quindi riposare nel contentamento di sè e della famiglia, risparmiandosi le ben più crudeli burrasche della politica e di altri arringhi cosparsi di vittime e di insuccessi.

Da qui traeva argomento ad avvalorare l'idea di quella società di cui son anco abbozzati gli Statuti, e dalla cui opera sono ad attendersi tanti utili risultati, ed accennò come si deva aprire una carriera nuova alla gioventù operosa, quella dell'ingegnere navale, alla cui formazione provvede la R. Scuola superiore di nautica di Genova.

Sopra questo terreno colse assai opportunamente l'occasione di fare giusti rimproveri a quegli empirici induriti, i quali vorrebbero rinnegare la scienza nelle industrie e nei traffici, abusando della parola *pratica*, e dicendo che questa basta per ben condurre le imprese, per ben condurre i negozi. Ma che è mai la pratica se non sia illuminata, diretta dalla teorica, dalla scienza? Essa per sè non farebbe un passo, e quegli stessi vantati pratici così parlando, accusano la propria ignoranza, perocchè la stessa loro pratica non è che l'applicazione, da essi inavvertita, di teoriche, e di principii scientifici.

Fra i mille esempii, riportossi a quello delle tavole lunari, senza le quali sarebbe tanto perigliosa se non impossibile la navigazione nei grandi mari. Queste tavole sono il frutto di studii enormi sopra il nostro satellite e sopra il nostro pianeta il più ribelle al calcolo: la teoria dei movimenti lunari, s'appoggia alla meccanica celeste e questa alla sua volta alla meccanica razionale che ebbe vita e fu creata dalle profonde meditazioni dei geometri i quali consumarono la loro vita in oscuri gabinetti a fare ed accumulare delle formule, inabissandosi nelle estreme regioni dell'astrazione. Or bene il nocchiere cammina sicuro, sfida la tempesta, evita i pericoli, salvo arriva al porto, senza rammentare, ed il più delle volte senza sapere, che il possente istrumento di cui dispone non esisterebbe senza le faticose lucubrazioni dei matematici negli spazii infiniti dell'astrazione e della ragione pura delle quantità.

Studio e lavoro, ecco li due fattori che indissolubilmente legati e sorreggentisi, mettono in grado l'uomo di adempire la sua missione di sostenere quella diuturna e feconda lotta colla natura, ben diversa da quelle lotte micidiali che insanguinano il mondo ed impoveriscono i paesi. Collo studio ed il lavoro trasforma ogni dì più la materia ed impone alla stessa lo scettro della sua dominazione.

L'apoteosi del lavoro non è una novità, ma tale apparì quasi all'uditorio dell'Ateneo quando il Luzzatti con potente frase e con tutta la forza del sentimento, invocò una vivissima immagine, dicendo, che, quando il sole comparisce, sull'orizzonte imprimendo a tutta la natura un fremito di vita, un movimento a tutte le forze, e batte alle nostre finestre chiamandoci al lavoro, esso gli apparisce come il messaggero di Dio che fa intendere la sua voce, ed addita all'uomo il suo nobile destino, la cooperazione sua assidua e continua nel lavoro universale.

Chiudeva il brillante discorso invitando tutti i presenti a farsi efficaci banditori dell'idea ennunziata, ad aiutare con ogni forza, con ogni maniera l'attuazione dell'impresa, che sola può ripristinare la condizione economica, e di conseguenza, quella morale di Venezia.

Tale si fu il tema svolto dall'egregio oratore; noi non demmo che una succinta ed imperfetta idea del notevole suo discorso, che fidiamo verrà riprodotto per intero.

Interrotto più volte d'applausi, questi furono vivissimi alla fine: il pubblico fu persuaso e commosso.

Siaci permessa una osservazione; che cioè ci apparve troppo modesta la cifra di tre milioni: noi vorremmo dir per lo meno sei, perchè se si deve fare qualche cosa di grande, grandi devono essere le proporzioni, anche per il motivo che, mettendo in giuoco grandi interessi, si ha già a nostro avviso una caparra di successo.

Applaudendo di tutto cuore alle cose dette dal professore Luzzatti intorno ai difetti dai quali sarebbe dominata questa nostra popolazione e dai quali uopo è che si liberi, crederemmo modestamente poter aggiungere il rilievo di un'altra grave pecca, che forse è di quelli una conseguenza.

Sarebbe dessa quello spirito di irrequietezza che, unito alla leggierezza non disgiunta dalla malignità, fa di noi una gente eccellentissima nell'arte della reciproca demolizione.

Noi condividiamo le speranze ieri sera spiegate dal nostro amico; ma cominceremmo a credere e fortemente credere nell'avvenire, solo allora che un qualche sintomo anche leggiero, ci mostri, che cessa od almeno s'attenua quello spirito di selvaggia livellazione nelle miserie, per cui non si tollera che alcuno emerga o tenti emergere, ed ove il faccia lo si deride, lo si schernisce, preferendosi la comune nullità, all'obbligo di rispettare qualche cosa la quale s'innalzi sopra una superficie equabile sì, ma pigra, sterile ed infeconda.

Fabbrica dei tabacchi. — Ecco l'elenco dei feriti del Corpo dei civici pompieri, nell'incendio del 1 corrente, quale ci venne cortesemente favorito:

Caporale *Fajazzaro Pietro*, ferita grave lacero contusa dalla fronte al cervello. della lunghezza di 15 centimetri e taglio dell'osso nasale prodotta dalla caduta di un pezzo di cornice, mentre si arrampicava sul tetto. Peggiora.

Caporale *Fabris Nicolò* grave contusione sul lato destro del petto, mentre seguiva pello stesso scopo il Fagazzaro. Lo stato è grave, ma trovasi in via di miglioramento.

Pompiere *Poggiano Antonio*, ferita grave alla coscia destra lacero contusa, lunga 12 centimetri, prodotta dalla caduta di una trava armata di chiodi. In via di miglioramento.

Sergente *Piccoli Antonio*, contusione alla guancia sinistra con piccola lacerazione prodotta dalla caduta di una pietra dal tetto.

Sergente *Cassetti Francesco*, scottatura al collo.

Caporale *Bianchini Angelo*, lussazione al braccio destro.

Pompiere *Sartori Vincenzo*, grave lacerazione alla mano destra prodotta dalla caduta di una trave armata di chiodi.

Dono di documenti all'Archivio generale di Venezia. — *(Comunicato)*.

L'egregio sig. comm. Giuseppe avv. Caluci ha testè fatto dono al R. Archivio generale di alcune lettere direttegli dal 14 aprile al 2 luglio 1848, dal Governo provvisorio di Venezia, ch'egli rappresentava come inviato straordinario presso il Governo provvisorio di Milano.

Tal dono, accolto dalla Direzione dell'Ufficio suddetto con molta gratitudine, fa sentire sempre più vivo il desiderio che l'Archivio generale veneto si arricchisca a vantaggio pubblico di tutte le carte dei Governi che in queste Provincie si succedettero, le quali o andarono disperse o passarono in proprietà di persone private.

Ufficiali veneti. — La sottoscritta Commissione crede opportuno di preavvisare gli ex ufficiali veneti, da essa rappresentati, che, tanto pel proprio desiderio, rimasto per varii motivi finora insodisfatto, quanto per secondare quello giustissimo di molti de' suoi mandanti, saranno essi invitati entro il corrente mese ad una generale adunanza per far loro delle comunicazioni ed intrattenerli sugl'interessi comuni.

Il giorno preciso in cui avrà luogo la convocazione, fermo però entro il mese corrente, verrà fra giorni annunziato con apposito avviso.

Si prega i giornali delle Provincie venete di riportare il presente Avviso.

La Commissione.
Lorenzo Graziani.
Andrea Bressan.
Domenico Lombardo.
Gio. Dal Colle.
Angelo Larber.
Giovanni Andreasi.

Il Segretario,
Costantino Veludo.

Diamante perduto. — Da tre giorni è stato smarrito un diamante di tre grani e mezzo circa, staccatosi da un anello. Chi lo avesse ritrovato è pregato di portarlo all'Amministrazione della *Gazzetta*, o alla casa N. 2948 in campo S. Stefano, dove riceverà una mancia generosa.

Teatro Apollo. — Patria *di* V. Sardou.

Parigi un giorno parve stanca di ridere della virtù, dell'amore, della patria, di Dio. Le operette, le parodie cominciavano già a passare di moda e si notarono i sintomi di una salutare reazione contro il regno delle *Cocottes*. Approfittando di quella disposizione del pubblico, Sardou rappresentò la sua *Patria*, e le pure virtù e i nobili concetti del conte di Rysoor misero per un momento in obblio le *Granduchesse*, le *Elene*, gli *Orfei* e i *Giovi* di Offembach.

Era una linguaggio inatteso quanto era elevato, e Parigi, sazia del cibo antico, prese con una avidità il nuovo che Sardou le prestava, e la *Patria* ebbe al teatro della Porte St. Martin un successo clamoroso, entusiastico.

Bisogna però sempre ricordarsi che il dramma fu scritto per un teatro popolare e in un momento di reazione contro il cinico linguaggio che dominava negli altri teatri; è dunque un quadro efficace, pieno di vita e di colore, ma a tinte calde, infocate, e qualche volta anche *non vere*.

Siamo all'epoca del Governo del Duca d'Alba nelle Fiandre.

I Tribunali di sangue cercano d'interrorire in ogni modo la popolazione. Gli Spagnuoli sentono che la loro dominazione sta per finire e cercano di prolungarla coi più orribili eccessi. Le prime scene del dramma dipingono a tratti vivi, troppo vivi forse, come per esempio l'episodio di Sara Mathison, quell'epoca di sangue e di desolazione.

Fra gli arrestati che compaiono innanzi al Tribunale sanguinario, ci sono il conte Rysoor e il duca de la Cremouille. Quest'ultimo è francese e calvinista, e può uscir dalle strette ove si trova con un riscatto di cento mila franchi. Il conte di Rysoor è accusato di non essere rientrato in casa sua all'ora del coprifuoco, ed è questo un delitto punito di morte.

Il conte si rivela sino dalle prime parole per un tipo perfetto di cavalleresca lealtà e di patriottica abnegazione. Nega il delitto, ma quando si chiedono le prove ch'egli fosse effettivamente la notte in casa sua, non sa addurne alcuna. I suoi stessi giudici, credendo di perderlo, interrogano un capitano spagnuolo che è alloggiato nella sua stessa casa. Il conte si crede perduto, ma la deposizione del capitano lo sorprende e lo turba. Il capitano Rincon dichiara infatti di essere entrato quella notte a casa ubbriaco, di aver udito aprire la porta della camera della contessa, di aver gridato: *chi va là*, di avere udito una voce rispondergli indignata: *chi siete voi piuttosto*, di aver tirata fuori la spada e di essere stato disarmato. Il capitano aggiunge, che quegli che usciva allora dalla camera della contessa era seguito da questa ultima, alla quale egli diceva: *non abbiate paura contessa*, per tranquillarla. Quell'uomo non poteva adunque essere altri che il conte, e il tribunale lo assolve.

Questa deposizione del capitano lascia il conte incerto e commosso. Egli non era a casa sua, era uscito per trovarsi con Guglielmo d'Orange e cospirare con lui. Il conte crede che la deposizione del capitano sia una menzogna generosa per salvarlo. Lo interroga colla speranza che egli confermi questa supposizione. Il capitano ha detto il vero. Egli riconobbe Dolores, il conte rivolgendosi a lei la chiamava *contessa*. Che più? Il conte deve esser ferito. Disarmando il capitano, gli prese la spada e si ferì la mano destra. Non vi sono dunque più dubbii; il conte è salvo dalla morte, ma nello stesso tempo egli sa che un uomo uscì di notte dalle stanze di sua moglie ch'egli adora, e che lo tradisce. Il dramma domestico nasce a questo punto, e si complica col dramma pubblico. Il conte ha la patria da liberare dagli Spagnuoli, il suo onore da difendere contro un nemico sconosciuto. Egli ha le due preoccupazioni della patria e della famiglia, ma si sente già che il culto della patria è per lui superiore a tutti gli altri; e che a questo culto egli sagrificherà tutto.

Dolores intanto è lieta della lontananza del marito ch'essa odia. Chi sa? I pericoli sono tanti a Brusselles ed egli potrebbe non ritornare più. È spagnuola ed esecra in suo marito il fiammingo nemico della sua patria. È cattolica e detesta in lui il calvinista. Ma quest'odio di razza e di religione sarebbe certamente men vivo, se il vecchio marito non le impedisse con la sua presenza di consacrarsi senza ritegno al giovane Karloo, ch'essa ama perdutamente. Karloo è cattolico, e capitano delle guardie di città; anch'egli cospira, ma Dolores lo ignora. Egli è l'intimo amico di Rysoor, ne apprezza le virtù patriottiche e domestiche, ma non sa vincere il fascino della spagnuola. Egli tradisce l'uomo che rispetta ed onora ed il rimorso gli fa amaramente scontare le gioie dell'amore.

Dolores non ha questi scrupoli; essa non sente che l'amore. Rysoor non è che un ostacolo, e come tale non gli perdona; fu raccolta da lui nel fango, ma l'ingratitudine non la spaventa, e l'amore sensuale per Karloo è la sola norma delle sue azioni. Gli scrupoli dell'amante la sdegnano poichè essa vorrebbe che anch'egli avesse una sola passione, e non sa ch'essa ha nella patria una tremenda rivale. Vivere con Karloo senza Rysoor: ecco la sola passione della sua vita, alla quale essa sagrificherà tutto, ben diversa invece da Rysoor, che tutto sagrificherà alla sua patria.

Giunge infatti quest'ultimo colla certezza di essere tradito. Egli trova Dolores e Karloo e vuol restar solo con quest'ultimo per rendergli conto della sua missione presso Guglielmo d'Orange. La riscossa è vicina, il liberatore è alle porte, ventiquattr'ore ancora ed essi combatteranno uniti per la libertà delle Fiandre. A Karloo, ch'è, come dicemmo, capitano delle guardie della città, fu dato l'ordine di disarmare tutta la sua compagnia, ma egli non ha obbedito ad un ordine che avrebbe disarmato tanti patrioti. Ora egli andrà dal duca d'Alba e prometterà di eseguire quell'ordine entro la notte, dicendo che per consegnare le armi, occorre che le catene, che intercettano il passaggio nella città, sieno levate. Così sarà tolto un ostacolo alla cavalleria di Guglielmo d'Orange. I due cospiratori credono, a quanto pare, il Duca d'Alba molto ingenuo!

Rysoor resta poi solo con Dolores; la spiegazione è terribile ma breve. Dolores nega, ma si tradisce subito dicendo che *lo spagnuolo ha mentito*, mentre il marito non le aveva fatto cenno del capitano Rincon. Poichè essa si è incautamente tradita e vede che non può più negare, essa dà sfogo al suo odio, e vedendosi irreparabilmente perduta, vuole almeno umiliare il marito a forza d'audacia e d'impudenza. Essa confessa il suo amore e tenta persino giustificarlo. Pensa che la sua confessione debba essere anche il suo testamento, e poichè crede di dover morire per le mani del marito, gli svela tutto l'odio che aveva sino allora saputo reprimere. Ma Rysoor non vuole inveire contro una donna. Egli ucciderà l'amante, e lo conoscerà ad un terribile segno accusatore, alla sua ferita alla mano destra. Dolores vede in pericolo l'amante e lo vuol salvare ad ogni costo. Per salvarlo essa lo denuncierà al Duca d'Alba! Avevamo ragione, ci pare, di dire che questo è un dramma a tinte calde.

Al terzo atto Karloo viene a far la proposta al duca d'Alba di far levar le catene nella notte, perchè egli possa eseguir l'ordine di disarmare la sua compagnia. Il duca d'Alba avrebbe certo giustificato la sua terribile riputazione di tiranno, se avesse risposto ch'egli era già reo d'inobbedienza e lo avesse fatto impiccare. Tutto al più, avrebbe potuto dar prova di una clemenza che da lui non si sarebbe aspettata, concedendo al capitano una proroga perchè egli potesse eseguire l'ordine il dì seguente di giorno senza bisogno di far levare le catene. Però quì il Sardou ha trovato una nuova *ficelle* drammatica: la tosse. Il duca d'Alba infatti ama perdutamente sua figlia, la quale è tisica e sa che un colpo di tosse può fare di suo papà un tiranno molto buono. Questa duchessina d'Alba fu un giorno insultata dalla plebe di Brusselles, e il capitano Karloo ha preso le sue difese. È per verità strano che il governatore delle Fiandre dia udienza in presenza di una figlia così nervosa, e che ha tanto potere sul suo animo da fargli cambiare di politica, ma essa è presente, riconosce il suo salvatore, lo presenta come tale a suo padre, e con un colpetto di tosse ottiene che il duca conceda a Karloo ciò che desidera, che le catene cioè sieno levate, e il cospiratore parte contento.

Sopraggiunge Dolores. Ella ha seguito il marito da lungi, ha udito i particolari della congiura e viene a svelarli al duca. Guglielmo d'Orange è presso le porte della città, i congiurati vogliono farlo entrare quella stessa notte colle sue truppe, ed essa ha udito che uno dei loro doveva ottenere dal Duca d'Alba il permesso di far levare le catene della città perchè la cavalleria del duca potesse entrare senza ostacolo. Dolores è in uno stato di esaltazione. Se non guadagna ventiquattro ore di tempo, Karloo, che non avrà sempre la precauzione che ha avuto nel secondo atto, di tenersi i guanti, si farà vedere ferito da Rysoor, e questi lo ucciderà, come ha promesso. Ella sa di commettere un'azione infame, ma vuol salvare il suo amore e non vede altra via che l'infamia. Quando le chiedono i nomi, si smarrisce. Dice al duca che vuol salvare l'uomo che ama e perdere l'uomo che odia, ma non vorrebbe dirne i nomi. Il duca, che ne teme l'influenza, indovina il nome di Rysoor. Dolores non nega: *Siete voi che l'avete pronunciato!* essa esclama. La torturano per sapere altri nomi e gliene strappano di bocca due o tre. Però, prima di uscire, essa s'accorge di aver tradito il marito senza aver salvato l'amante, di avere anzi senza saperlo denunciato quest'ultimo, poichè il duca d'Alba ordina l'arresto del capitano Karloo che è il nome di colui, ch'era venuto a chiedere con un pretesto che fossero levate le catene. La delatrice è dunque punita, poichè non raccoglie della sua infamia il prezzo che si aspettava. Essa vuol uscire per salvare Karloo, ma glielo impediscono. Karloo è perduto e da lei.

I congiurati intanto si radunano al palazzo di città. Tutto è già stabilito. Il Duca d'Orange aspetta il segnale. La campana del palazzo di città suonerà a festa per annunziare a Guglielmo d'Orange, ch'egli può entrare con le sue truppe; suonerà da morto, se sopravverrà qualche incidente che renda pericolosa la sua venuta.

Rysoor vuole che Karloo stesso guidi i congiurati alla battaglia, lo crede degno di questo posto d'onore e quando gli consegna la spada, colla quale muoverà alla liberazione della patria, Karloo, che questa volta non ha i guanti, gli mostra la ferita alla mano destra. Dunque colui che lo tradiva era Karloo il suo amico più fido, quello stesso ch'egli credeva il più degno di essere alla testa dei patriotti fiamminghi. Questo marito, condannato a sentirsi dire da tutti la verità, ottiene senza fatica una confessione dall'amante, dopo averne avuta una dalla moglie. Karloo non chiede perdono, invoca la morte come un giusto castigo. Ma Rysoor fa tacere i suoi risentimenti privati, e poichè aveva creduto prima che Karloo fosse un degno capitano delle schiere dei patriotti, non lo ritiene indegno di questo onore, nemmeno dopo averlo conosciuto un amico sleale. La situazione era certo delle più scabrose, ma Sardou vinse le difficoltà mettendo in bocca a Rysoor concetti sì nobili ed alti, che nessuno oserebbe riderne.

Si avvicina il momento di dare il segnale, quando i congiurati sono sorpresi dalle truppe spagnuole. Essi sono perduti, ma almeno le truppe del Duca d'Orange, la speranza della patria, sono salve. Però il Duca d'Alba sa che la torre del palazzo di città deve dare il segnale, che deve far entrare le truppe in città. Egli non sa quale sia il segnale, ma ordina al campanaro Giona, uno dei congiurati, di tradire i suoi compagni. Rysoor, Karloo ed altri temono che Giona possa tradirli. La loro agitazione è al colmo, Giona pare esitante. Lo conducono a forza nella torre, e allora all'ansietà dei congiurati succede la gioia più viva, la campana suona da morto; il Duca d'Orange, futuro liberatore delle Fiandre, e le

sue truppe, sono salvi. Il campanaro Giona, per la sua fedeltà alla patria è ucciso dagli Spagnuoli. Quando ne trasportano il cadavere, tutti i suoi compagni si scoprono.

Tutti i congiurati trovati al palazzo di città sono condannati a morte ed è compreso fra questi anche Karloo. Dolores ne chiede la vita in grazia dei servigii da lei resi alla causa del Re di Spagna; il Duca ricusa, ma l'autore ricorre alla stessa *ficelle* del secondo atto, alla tosse della figlia del Duca, la quale si trova anche questa volta presente al colloquio con Dolores, in una stanza vicina alla sala della tortura; luogo che non era certo il più conveniente per una fanciulla di sì debole e delicata salute, che ogni impressione un po'viva può farla morire. Difatti nell'atto che ieri fu ommesso, essa incontra per via i condannati che vanno al supplizio, e l'orrendo spettacolo l'uccide. Come dunque il Duca permetteva ch'essa passasse per una sala, ove avrebbe potuto udire le grida dei torturati?

Comunque sia, la figlia del duca è presente ed ottiene dal padre un salvocondotto per Lilla a favore di Karloo, e di Dolores. Questa è adunque contenta; lo scopo della sua vita: vivere libera con Karloo pare il prezzo della sua perfidia. Senonchè nel momento che Karloo riceve il salvocondotto, incontra Rysoor che va alla sala della tortura, e qui v'è forse la scena più nobile del dramma. Rysoor vuole che Karloo viva e si conservi alla patria: per essa egli soffoca ancora una volta tutti i suoi risentimenti privati. Egli perdona a Karloo ed anche a Dolores, ma non perdona a chi li ha traditi. — C'è fra noi, egli dice, qualcheduno che ci ha denunziati; quello stesso potrà tornare fra di noi, potrà nuovamente carpirci i nostri segreti ed impedire la liberazione della patria. Tu, o Karloo, devi prometermi di ucciderlo qualunque egli sia. — Karloo lo giura senza sapere ch'egli giura così d'uccidere la donna ch'egli ama. Sono le ultime parole di Rysoor, perchè egli, avviandosi alla sala della tortura, si uccide con un'arma che gli fece tenere il duca de la Tremouille per risparmiargli i tormenti e l'onta del supplizio. Karloo manterrà il giuramento. Nel momento stesso in cui egli è fermamente deciso di rispettare l'ultima volontà di Rysoor, passano gli altri congiurati, i quali vanno al supplizio e lo accusano di tradimento, vedendolo libero. Si può domandare perchè questa idea così ovvia, che viene in mente a tutti, non sia nemmeno passata pel capo al conte di Rysoor. Ma Rysoor non è un uomo di questo mondo. Sardou ci ha dato in Rysoor ed in Dolores, non un uomo e una donna, ma due astrazioni perfette del bene e del male. Non c'è alcun miscuglio nè nell'uno, nè nell'altro. Uno è il tipo dell'abnegazione e della virtù; l'altra quella dell'egoismo e della sensualità, con una buona dose di fanatismo che non contribuisce certo a renderla simpatica.

In questo antagonismo del bene e del male, la vecchia trama di tanti drammi, il bene par vinto dal male; però il marito tradito, incarica l'amante stesso di vendicarlo, e Dolores, che si crede oramai felice nella libertà de'suoi amori, è uccisa da Karloo, il quale scopre, dietro le parole dettegli dal duca de la Tremouille, ch'essa è la donna che li ha denunciati al duca d'Alba e che ha ottenuto come lui il salvocondotto per Lilla. Dopo, non potendo vivere col sospetto di esser egli il traditore, vuole a forza dividere la sorte de'suoi compagni e vuol morire sul rogo, delle cui fiamme di vede il triste riflesso sulla scena.

L'autore non dice se questo desiderio di Karloo resti sodisfatto, poichè il carnefice in generale è scrupoloso sopra questo argomento, e non impicca e non abbrucia nessuno senza sentenza di giudice.

Molti di coloro che applaudivano ieri, interrogati se *il dramma di Sardou era bello*, rispondevano: *quanto ingegno c'è in questo dramma!* La domanda era franca, ma non era altrettanto franca la risposta; anzi non era nemmeno una risposta, era una scappatoia. Dal racconto che n'abbiam fatto, appare difatti il potente ingegno dell'autore; ma non v'è forse scena, non escluse le più drammatiche e le più efficaci, che non offra un lato debole alla critica.

Si notò il curioso fatto che il pubblico, il quale aveva disapprovato durante gli atti, applaudiva poi furiosamente da ultimo. Certe situazioni che da prima urtavano e suscitavano un mormorio di disapprovazione, erano da ultimo, non solo subìte, ma applaudite. Il Sardou sa difatti colla sua profonda cognizione della scena e de'suoi artifizii, far subire i suoi cibi agli stomachi più riluttanti. Il pubblico d'ieri sera era difatti in quella condizione; esso si lasciò vincere dalla tirannia dell'autore, la quale è, dopo tutto, la tirannia più accettabile, poichè è la tirannia dell'ingegno, ma uscì dal teatro più commosso degli atroci eventi a cui aveva assistito, che persuaso di aver udito un bel dramma. Bellezze di primo ordine ci sono certamente, e citeremo la scena del primo atto, in cui Rysoor apprende, nello stesso tempo che Rincon lo salva dalla morte, che Dolores lo tradisce. La scena è piena d'effetto drammatico e di originalità. Son belle pure in un genere diverso la scena tra Dolores e Karloo nel secondo atto, e quella di Rysoor e Karloo nel quinto, quando Rysoor si fa promettere da Karloo ch'egli ucciderebbe, *chiunque fosse*, chi l'ha traditi.

Ma anche quest'ultima scena, ch'è pure così drammatica, non ispiega come Rysoor non dubiti nemmeno un momento, che Karloo, il solo graziato, non sia il traditore. Perchè avrebbe dovuto essere graziato? Se il conte di Rysoor era troppo nobile per fermarsi in questo sospetto, esso doveva pure venirgli in mente, tanto più che non si avrebbe potuto altrimenti spiegare la grazia di Karloo.

Questo dramma però ha un grande vantaggio, esso potrà sollevare l'entusiasmo e lo sdegno di una platea, ma non potrà mai esser ascoltato freddamente. L'interesse dell'azione soggioga; le situazioni sono altamente drammatiche ed alcune anche nuove. Non è uno di quei drammi in cui sia lecito allo spettatore la distrazione. La platea non può emanciparsi dalle passioni del palco scenico. Anche le situazioni vecchie acquistano un nuovo vigore e splendore per l'impronta che sa dar loro lo stile colorito dell'autore.

Tutto l'effetto del dramma riposa sull'antagonismo di Rysoor e di Dolores, che già dicemmo essere piuttosto due tipi astratti, ideali del vizio e della virtù, che persone di questo mondo. Potremmo ammettere forse che fosse un tipo reale la Dolores, ma esso è così ripugnante, così laido e perverso, che ci pare che non ci avremmo perduto niente, se se ne fosse ignorata l'esistenza nei dominii dell'arte.

Però il Sardou che aveva bisogno delle tinte sfogate, si è servito mirabilmente pel suo dramma di questi due tipi, così essenzialmente diversi. Noi che non amiamo nè in teatro nè fuori i tipi di perfezione, nel bene o nel male, non sappiamo perdonare a Sardou, nè il Rysoor modello troppo perfetto di abnegazione, nè l'odioso carattere di Dolores.

La rappresentazione della *Patria* fu ieri sera una lotta, che finì colla vittoria dell'autore e degli attori. Cesare Rossi fu una splendida espressione del conte di Rysoor; la signora Tessero lottò vittoriosamente contro tutte le difficoltà della terribile parte di Dolores, e trovò gli accenti dell'odio, dell'amore e dell'ironia; Salvadori fu un Karloo pieno di passione e di verità; le signore Campi e Bernieri; i signori Belli-Blanes, Biagi e Bellotti-Bon fecero egregiamente; il dramma è messo in scena con decoro; insomma, all'esecuzione spetta una gran parte di merito del buon successo.

P.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 dicembre.

Il prossimo arrivo della Deputazione spagnuola ha levato per oggi ogni importanza alla situazione politica. Oramai si sa, che fin dopo l'apertura della Camera tutte le più gravi questioni rimarranno sopite ed intanto il Gabinetto ne approfitta per raccogliersi, per ordinare i molti progetti di legge che saranno portati dinanzi alla Camera, e si prepara a rispondere con vigore, agli attacchi che gli verranno diretti, i quali non saranno nè pochi nè poco poderosi.

Questa mattina sono giunti a Firenze parecchi deputati, fra i quali ne ho visti alcuni di nuovi; la loro solerzia non potrebb'essere abbastanza lodata, essendo assolutamente necessario che la Camera, almeno durante la prima seduta, sia il più possibile al completo. Firenze riacquista così parte di quella vita, che a poco a poco le era venuta mancando in questi ultimi mesi, ed il vostro corrispondente sarà meglio in grado di comunicarvi qualche notizia d'importanza.

Ebbi luogo di parlare oggi con parecchi uomini politici e cercai di trarne l'oroscopo almeno delle prime sedute, ma vi confesso francamente che non vi sono riuscito. Da per tutto ho trovato la più grande incertezza, resa ancora maggiore pel gran numero di deputati nuovi che vengono a far parte del Parlamento. Anche sul fatto così semplice e così prossimo della nomina del Presidente non ho trovato alcun criterio sicuro, ciò che rende ancor più necessario che i deputati s'affrettino a recarsi alla capitale. La Camera, al pari di una compagnia drammatica, scusate se il paragone è un po' basso ma calza a capello, per quanto sia composta di buoni attori, ha bisogno di affiatarsi prima di essere in grado di rappresentare qualche cosa di buono. Finchè questo affiatamento non ha avuto luogo tutto è sconnesso, scolorito, e senza effetto. Non credo che il Gabinetto voglia mettere la quistione di fiducia nella nomina del presidente, come alcuni poco bene informati vanno dicendo. Sarebbe un errore inescusabile, perchè la votazione del presidente non equivale certo ad una discussione, ed ora è questa che si vuole, perchè, se la crisi non si potrà evitare, si abbia almeno una guida sicura per procedere alla nomina di una nuova Amministrazione, la quale porti con sè una maggioranza decisa a sostenerla almeno per qualche tempo.

Questa sera è atteso da Milano S. A. R. il Principe Umberto, il quale viene a prendere parte alla prossima cerimonia. La Deputazione delle Cortes spagnuole giungerà fra noi domani al tocco. Il Duca d'Aosta però non sarà in Firenze che domani sera in compagnia del Principe Eugenio di Carignano. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il cerimoniale che avrà luogo in questa circostanza, il quale non presenta a dir vero, proprio nulla d'interessante.

Se persiste anche nella giornata di domani quel vento ghiacciato che il vicino Appennino soffia senza misericordia su questa nostra città, è anche probabile che il concorso della popolazione nelle strade non sia molto. Oggi, per esempio le contrade erano percorse solamente dai poveri impiegati, sui quali pesa con mano inesorabile il giogo del capo d'ufficio, e da coloro i quali non poterono evitare in alcun modo di mettere il naso fuori la porta di casa; tutti coloro invece che possono campare placidamente la vita coi loro comodi, si guardarono bene dal commettere un così grosso sproposito. Nessuno si ricorda che in Firenze il freddo sia stato tanto intenso e così precoce; dopo le quattro poi cominciò a scoppiare il vento con nuova violenza e ad avvolgere la città in un fitto pulviscolo di neve, che trasportava dalle vicine montagne; il fenomeno fu abbastanza singolare perchè, mentre il cielo era sereno e la luna splendidissima le contrade invece biancheggiavano, ed in alcuna di esse la neve vi si era deposta in densi strati. Mentre vi scrivo, questo curioso fenomeno continua.

Un'altra commedia nuova ha fatto ieri sera alle Logge una caduta modello; è la quinta, o la sesta in tre settimane che incontra un giudizio severo del pubblico. L'infelice autore fu questa volta il Checchi commediografo, giornalista, e, ciò che viene forse a torto considerato come circostanza aggravante critico drammatico. Però il Checchi il quale ha dimostrato parecchie volte un ingegno non comune, deve riconoscere che il biasimo del pubblico non fu immeritato. La sua commedia *Un'eccezione alla regola*, parte per la fretta con cui fu scritta, parte per la mancanza di un intreccio ingegnoso e tollerabilmente morale, non poteva incontrare l'approvazione del pubblico. Un critico mio amico ed amico dell'autore, sortendo dal teatro, ebbe a dire con molta sagacia e moderazione che questa commedia era proprio un'eccezione al solito buon senso dell'autore. La frase arguta ha fatto strada e credo compendii brevemente il miglior giudizio che si possa dare di questa produzione. Speriamo che il Checchi, rinsavito, ci prepari presto qualche cosa di meglio, che n'è capace.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre si legge:

Con Decreto del 1.° corrente dicembre, S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'Ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare nominando

Presidente:

Fardella di Torrearsa S. E. marchese Vincenzo, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Vice-presidenti:

Marzucchi comm. Celso senatore del Regno;

D'Afflitto di Monte Falcone marchese Rodolfo senatore del Regno;

Vigliani S. E. comm. Paolo Onorato, senatore del Regno;

Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Alla apertura della Camera saranno presentate le modificazioni indispensabili al bilancio di prima previsione 1871.

Il bilancio definitivo non sarà presentato che nel mese di marzo, secondo la nuova legge di contabilità.

Insieme al bilancio definitivo sarà pur presentata la situazione del Tesoro.

E più oltre:

Gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per coordinare al nuovo progetto di Codice penale da presentarsi prossimamente alla Camera dei deputati la legge sulla pubblica sicurezza e il Codice sanitario, hanno nominato una Commissione composta del comm. Lorenzo Eula, presidente, del comm. Filippo Ambrosoli, del cav. Augusto De Filippis, del cav. Breganze, del cav. Ponticelli e dell'avv. Federico Criscuolo con le funzioni di segretario.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

La Deputazione spagnuola arriverà a Firenze domani, 3, al tocco. Essa assisterà lunedì alla seduta reale del Parlamento, in una tribuna assegnatale della sala dei Cinquecento.

L'*Opinione* scrive in data del 2:

Crediamo priva di fondamento la notizia che leggiamo in alcune corrispondenze di Roma che si voglia di nuovo ritardare l'andata del Re e del Principe Umberto. Secondo le nostre informazioni, l'ingresso del Re rimarrebbe pur sempre fissato agli ultimi del mese corr.

Il *Movimento* pubblica il seguente dispaccio che il generale mandò a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi-Canzio:

« *Autun 1.° dicembre.*

« Attaccati alle 2 pomeridiane dai Prussiani, « li abbiamo respinti vittoriosamente. Noi tutti « bene.

GARIBALDI. »

Telegrammi.

Berlino 1.

A Strasburgo fu scoperta una posta segreta, che manteneva una comunicazione regolare con Tours passando per Basilea. Gli agenti ne furono arrestati. Mach-Mahon giunse a Wiesbaden per essere internato. Ufficiali prigionieri del Corpo di sortita di Parigi, sostengono che Trochu non sa nulla degli ultimi fatti dell'armata del Nord e della Loira.

Berlino 1.

Il Consiglio federale approvò oggi all'unanimità, dopo breve discussione, il trattato colla Baviera. Tutte le frazioni del *Reichstag* discussero i trattati; il partito progressista non moverà alcuna eccezione di competenza, ma respingerà il trattato bavarese; i nazionali vogliono fargli alcune notevoli emende ed accettarlo nel resto.

Il Principe Federico Carlo ordinò alla sua armata di usare una severità draconiana contro i franchi tiratori e simili guerriglieri.

Francoforte 2.

La sortita di Parigi contro i virtemberghesi (del 30 novembre) fu vittoriosamente respinta dinanzi al forte La Piple, dalla 2.a e dalla 3.a brigata, e il nemico fu ricacciato a Créteuil. Furono fatti 300 prigionieri. La Divisione virtemberghese ebbe una perdita di 6 ufficiali (morti) e 700 uomini tra morti e feriti.

Tours 2.

L'armata della Loira ottenne ieri un importante successo contro l'ala destra dei Prussiani. Il *Moniteur* annuncia che Garibaldi respinse ieri i Prussiani da due importanti posizioni nei dintorni di Autun. Ieri calò un altro pallone aereostatico da Parigi a Vannes.

Cracovia 1.

Il *Czas* di oggi reca la notizia garantita, che non fu il conte Bismarck, ma il generale Ignatieff ambasciatore russo a Costantinopoli, il quale diede il vero impulso all'ultimo passo della Russia: con ciò sta in intima relazione l'ultimo viaggio da lui fatto a Pietroburgo. Il *Czas* riferisce inoltre un dialogo seguito fra l'ambasciatore russo a Vienna Novikoff e Chalil Bey nuovo ambasciatore turco. Essi sono colleghi di scuola e amici dalla gioventù. Novikoff scherzava con Chalil Bey, dicendogli, che la Russia colla revisione del trattato faceva un vero servizio alla Turchia, perchè la Porta era stata sicura come un pupillo sotto la tutela dell'Europa, ma ora dopo lo scioglimento del trattato di Parigi, era stata restituita a sè stessa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Genova 3. — La Commissione della Cortes spagnuola è partita col convoglio reale a cinque minuti dopo mezzanotte accompagnata dalla Deputazione della Real Casa, dal segretario della Legazione spagnuola, dal Console di Genova, e dal Console onorario d'Italia. Giungerà a Firenze domani a un'ora pomeridiana.

Berlino 2. — Austriache, 211; lombarde, 97 1/8; mobiliare, 137; rendita italiana, 54 1/2.

Berlino 2. — Il Consiglio federale accettò all'unanimità la Convenzione colla Baviera. — Un ordine del giorno del Principe Federico Carlo prescrive che siano usati severissimi rigori coi franchi-tiratori. A Strasburgo furono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours. — Mac Mahon arrivò a Wiesbaden.

Stoccarda 2. — Le perdite della divisione virtemberghese nel combattimento del 30 novembre ascesero ad 8 ufficiali e 400 soldati morti, 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

Versailles 1.° — Le perdite dei Francesi nella sortita fallita ieri sono assai considerevoli. I Francesi chiesero un'armistizio di parecchie ore per seppellire i morti. Le perdite dei Virtemberghesi sono di 40 ufficiali e 800 uomini. La brigata Dutrossel del 2.° Corpo perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati. Le perdite dei Sassoni non sono ancora constatate. Il nemico oggi è completamente tranquillo.

Tours 2. (*Ufficiale.*) — L'armata della Loira incominciò ieri il movimento generale concertato il 30 di sera, in seguito alle istruzioni del Ministero della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole. Un dispaccio del generale Chauzy comandante il 16.° Corpo, in data di Patay 1.° di sera, dice: Il 16.° Corpo abbandonò le posizioni alle ore 10. La prima divisione trovò sulla sinistra il nemico fortemente collocato fra Guillonville e Terminiers. Il combattimento durò da mezzodì alle 6 di sera. La prima divisione, malgrado all'energica resistenza di 20 mila uomini tra fanteria e cavalleria, e da 40 a 50 cannoni, s'impadronì successivamente delle prime posizioni del nemico e quindi di Nonneville, Faverolles, Villepet, ove stanotte bivaccammo. Da per tutto, le nostre truppe attaccarono il nemico con islancio irresistibile. I Prussiani venivano sloggiati dai villaggi alla baionetta. La nostra artiglieria dimostrò audacia e precisione, che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non sieno serie. Quelle del nemico sono considerevoli. Si vanno raccogliendo i prigionieri fra cui parecchi ufficiali. L'onore di questa giornata appartiene all'ammiraglio Jarreguiberry. Il nemico si ritirò nella direzione di Soigny e Chateau Cambray. Io feci conoscere ai miei soldati la grande notizia della sortita da Parigi.

Tours 2. — Un Decreto mette all'ordine del giorno dell'armata la 1.a Divisione del 16° Corpo, ed il suo capo Jaurreguiberry, per intrepidezza e sangue freddo nella giornata del 1 dicembre. Chauzy è nominato grande ufficiale della Legione d'onore. Il 16° Corpo è dichiarato benemerito della patria. Chambiels è nominato comandante del campo d'istruzione a Bordeaux. Un ordine del giorno di Paladine dice: « Parigi ruppe le linee prussiane; Ducrot, alla testa della sua armata marcia verso di noi; marciamo noi pure verso di lui, collo slancio di cui l'armata di Parigi ci dà l'esempio. »

Lettere di Parigi del 30 novembre recano che un Decreto proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari eccettuate quelle del Governo. Altro Decreto requisisce a nome del Governo le carni di maiale salate, e derrate esistenti presso i salsicciai.

Rapporti militari constatano che le operazioni offensive sono incominciate la sera del 28 novembre con forte cannoneggiamento. La mattina del 29 si fece una forte ricognizione a Bugival e sulle alture di Boispreau.

Vinoy fece un movimento in avanti contro Hay e la Stazione di Choisy-le-Roi. S'impadronì di quest'ultima posizione. Il nemico, sorpreso a Choisy, si ritirò in disordine a Hay. Le truppe francesi, penetrate nelle linee nemiche, ebbero ordine di non spingersi avanti, essendo tale il piano dei capi. I Prussiani ebbero in questo affare grandi perdite.

Nella penisola Gennevilliers, i Francesi sloggiarono il nemico ed occuparono l'isola Moronte e Port a l'Anglais.

Parigi 30 *novembre*. — Francese, 53.65; prestito, 54.80; italiano, 54.50.

Marsiglia 2. — Francese 55; italiano 55; nazionale 436. 25; austriache 780.

Lione 2. — Francese 53. 50; italiano 55. 70; austriache 770; nazionale 439.

Vienna 2. — Mobiliare 248 75; lombarde 179; austriache, 382; Banca nazionale, 729; napoleoni, 9.96; cambio Londra, 123 75; rendita austriaca, 65 40 senza affari.

Vienna 2. — L'Imperatore è atteso domenica.

Vienna 2. — Novikoff parte stasera per Pest. Dicesi che vada a comunicare al sig. Beust la risposta della Russia alla Nota austriaca. La partecipazione della Francia alla Conferenza nell'affare del Mar Nero è sicura. La Francia avrebbe indicato Vienna come luogo di riunione, ma l'Austria propose Londra, che venne definitivamente prescelta. La *Neue Freie Presse* dice che l'Inghilterra informò la Porta di essere disposta a rivedere il trattato di Parigi.

Vienna 3. — La *Neue Freie Presse* dice che la Russia iniziò tentativi d'accomodamento colla Porta per conferenza onde poter fare proposte di revisione del trattato. Ignatieff propose quale compenso per rinunziare all'addizionale al trattato di Parigi una garanzia del territorio ottomano. Lettere da Pest dicono: Beust rispose all'interpellanza di Giskra darsi egli cura di mantenere le relazioni amichevoli con la Germania, astenersi dall'immischiarsi nell'opera d'unificazione della Germania.

Pest 2. — L'ambasciatore russo Novikoff annunziò ieri essere arrivata una comunicazione del suo Governo, il cui contenuto è conciliante. Beust partirà oggi per Vienna.

Pest 2. — Nella seduta della Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, Beust, Kuhn e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto sodisfacente, ma che la situazione politica è seria, però essa non dà alcun motivo a grandi timori.

Londra 2. — Inglese 91 3/4; italiano 55 1/4; lombarde 14 1/2; tabacchi 86; turco 44 1/8; cambio di Berlino 627.

Londra 1.° — Inglese, 91 7/8; ex coupons italiano, 58 1/2; lombarde, 14 9/16; turco 43 3/8.

Brusselles 2. — Una corrispondenza da Londra all'*Indépendance* pretende di conoscere il trattato d'alleanza conchiuso lo scorso luglio tra la Russia e la Prussia.

Pietroburgo 12. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la risposta di Gorciakoff alla Nota dell'Inghilterra. La risposta deplora che Granville abbia disapprovato specialmente la forma della comunicazione russa. Dice che la domanda della Russia non è una minaccia alla pace; il Gabinetto imperiale non progettò mai di distruggere tutto intero il trattato; dichiara che la Russia è pronta a partecipare ad ogni deliberazione che valga a consolidare la pace orientale; essa desidera l'accordo dei due Governi nell'interesse dei rispettivi paesi e pel mantenimento della pace generale.

Varsavia 2. — È scoppiato il cholera.

FATTI DIVERSI

Terremoto di Forlì. — Leggesi nell'*Opinione* del 27:

Tosto che il Ministero di pubblica istruzione ebbe notizia della cresciuta intensità e frequenza degli scuotimenti di suolo nella Provincia di Forlì, invitava il prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio vesuviano, a volersi recare in quella sgraziata terra per istudiare i fatti, ed insieme consigliare, occorrendo, quei provvedimenti che la scienza può suggerire in siffatti casi. Sgraziatamente, quel dotto professore, per forte indisposizione di salute, non potè di subito portarsi sopralluogo. Sta però disponendo alcuni strumenti da trasferire e collocare in alcuni punti di quella Provincia. Intanto, per cura del Ministero stesso, fu invitata la Facoltà di scienze matematiche e naturali ad inviare a Forlì, e cogli stessi intenti alcuni dei suoi professori. E appunto giovedì trascorso i signori professori Bombicci e Palagi ed il dott. Michez movevano da Bologna, e ad essi s'aggiunse il signor senatore Scarabelli, d'Imola, e presto s'aggiungerà ad essi il sig. prof. Savi, di Pisa. Tosto che si avranno notizie delle osservazioni di codesta Commissione scientifica, le si renderanno di pubblica ragione.

Il vaiuolo. — Scrivono da Chiavari, 28 novembre all'*Opinione*:

Il vaiuolo, dopo aver afflitto non poco la nostra Genova, ora è passato nelle riviere. Lavagna, posta alla parte orientale, ha già un trecento casi con sei ad otto morti al giorno. Perciò nella vicina Chiavari si teme assai di essere visitati dal fatale morbo. Le precauzioni necessarie per allontanarlo furono prese, per esempio quella di allontanare, pel momento, dalle scuole gli studenti di Lavagna; ma varrà a risparmiare quel flagello? Lo vogliamo sperare pel bene comune.

Ringraziamento. — I sottoscritti reputano loro dovere di tributare le dovute grazie alle Guardie doganali addette al distaccamento di Pellestrina, Frigato Alessandro, e Coz Pio, le quali nella notte del 29 al 30 p. p. ebbero a prestarsi per ricoverarli, prodigando loro le più cortesi cure; e ciò nella circostanza in cui, per la minaccia del tempo e per dissensioni successe fra l'equipaggio della barca che da Venezia doveva condurli a Chioggia, furono costretti di sbarcare a Pellestrina.

Giacomo Luigi Folch.
Luigi Madalena.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 3

Rendita	da	58 85	a	58 80
» fino cont	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 08
Londra	»	26 27	»	26 23
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	478 —	»	477 —
Azioni »	»	698 —	»	697 —
Prestito nazionale	»	78 35	»	78 25
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	338 —	»	336 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 DICEMBRE.

	del 2 dic.	del 3 dic.
Metalliche al 5 %	55 85	56 20
Dette inter. mag. e novemb	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 60
Prestito 1860	91 80	91 60
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	248 75	250 50
Londra	123 70	123 10
Argento	122 —	121 25
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 91 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre.

Ieri è arrivato da Alessandria il vapore ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Molfetta, il piel. ital. *Buon figlio*, patr. Galeppi, con varie merci per Marani e Della Vida; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Treviso 29 novembre.

				Per ogni ettol.
Frumento nuova semina Piave trivig. 129 alle 131	da It. L.	22 . —	ad It. L.	22 . 50
» da pistore 127 alle 130	»	21 . 50	»	22 . —
» mercantile 126 al 128	»	21 . 25	»	21 . 50
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito	»	— . —	»	— . —
» giallone e brigant.	»	— . —	»	— . —
» nuovo nostrano e giallo colorito	»	11 . 25	»	12 . —
» giallone e bregantino	»	12 . 50	»	13 . 25
Avena al quintale	»	20 . 75	»	21 . 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 dicembre.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 25 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 60 —	58 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 dicembre 1870:

VENEZIA. . 53 — 84 — 83 — 34 — 13

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 dicembre, ore 11, m. 50, s. 23, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 71	mm. 761 . 93	mm. 762 . 13
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—1 . 3	0 . 3	—1 . 3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—3 . 6	—3 . 1	—2 . 5
Tensione del vapore	mm. 2 . 29	mm. 1 . 91	mm. 3 . 24
Umidità relativa	55 . 0	40 . 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.1	N. E.0	N. N. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . . 0 . 8
minim. . . . . —3 . 0
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord e al Nord-Est forte vento.

Neve in alcune stazioni del Nord e del centro.

Pioggia, o cielo coperto del Sud.

Il Mediterraneo e l'Adriatico generalmente agitati; calma a Portotorres e a Taranto.

Il barometro è salito a 3 mm. al Nord-Ovest della Penisola, è sceso da 1 a 4 mm. nel rimanente; continua forte la corrente polare.

E probabile venga la neve al Nord e al centro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 4 dicembre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Aroldo*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Patria!* Dramma novissimo in 5 atti e 6 quadri di V. Sardou. (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *La monaca di Cracovia.* (Replica.) — Indi la 16.ª rappresentazione della parodia musicale: *I due Ciabattini.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7335 — 867

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI IN VENEZIA.

volendo appaltare la fornitura dell'acqua ai pozzi dell'Ospitale civile pel triennio 1871, 1872 e 1873 *a capo stabile* ed a prezzo assoluto al migliore offerente sul dato dell'annuo canone di it. L. 4257,

fa noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a San Lorenzo, fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 20 dicembre p. f., e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del più dettagliato avviso e del capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia li 26 novembre 1870.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 846 V. — 869

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Rende noto:

che l'annuale **Fiera** denominata di

SANTA LUCIA

sarà tenuta nei giorni di

Lunedì 12 **Martedì 13** **Mercordì 14**

del p. v. dicembre, mantenuta in vigore la franchigia di spazio-posteggio.

Dall'Ufficio municipale,
S. Lucia di Piave, 17 novembre 1870.

Il Sindaco
AGOSTINO ANCILLOTTO.

Il Segretario
Merlo.

N. 10010. — 880

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

Avviso di vendita all'asta.

Di seguito all'autorizzazione emessa dalla Deputazione provinciale di Venezia, e comunicata colla Nota prefettizia, N. 18365, 3 corr., si fa noto che nell'Uffizio di questa Amministrazione, sito in campo a S. Lorenzo, si terrà un III esperimento di pubblica asta a schede segrete nel giorno di martedì 13 dicembre p. f. alle ore 12 mer., per la vendita al miglior offerente dei beni-fondi di ragione di questo Istituto degli Esposti in Comune di Povegliano, Provincia e Distretto di Treviso, descritti nell'avviso Numero 9708, 30 maggio decorso.

Per tale III esperimento i prezzi di stima vengono diminuiti come sotto:
pel Lotto I dalle it. L. 18,472:20 ad it. L. 15,500:—
pel Lotto II dalle it. L. 26,872:— ad it. L. 23,300:—
ed i depositi d'asta vengono proporzionatamente ridotti
pel Lotto I ad it. L. 1,550:—
pel Lotto II ad it. L. 2,330:—

Le offerte verranno accolte in aumento dei suindicati prezzi ribassati, e l'asta sarà regolata dal capitolato normale, e dall'avviso riferibile al I esperimento, segnati ambedue col N. 9708 e colla data 30 maggio a. c., che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato di questa Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano.

In fine si avverte che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dal capitolato ed avviso suindicati.

Venezia 22 novembre 1870.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

866

COMUNE DI RECOARO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre 1870 ai due posti di medico, chirurgo, ostetrico, con l'annuo stipendio d'it. L. 2000 per cadauno. — Le istanze al Municipio.

413

877

DA VENDERSI.

N. 500 Cembali

di fabbrica propria ed estera

presso:

BERNARDO KOHN

in *Vienna*, (città) Backestrasse N. 20.

Cembali Verticali (Pianinos) da Fior.	300	a Fior.	500
Cembali a Corda in Noce da	»	300	a »	500
» » in Palissandro da	»	350	a »	800
Armonium da 5 ottave da	»	130	a »	800

Ai rivenditori si accordano le commissioni d'uso.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da **100** pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**.*

715 — JACOPO SERRAVALLO.

566

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

NOLEGGIA PIANTE

vende **Carte da Bouquets** in partita

NONCHÈ PESCI DI VARII COLORI.

a cent. **25** l'uno.

IL GABINETTO DENTISTICO

del commendatore

DOTT. FRANCESCO PUCCI

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. — 713

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Lorenzo, N. 5048. — 840

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori*, profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L'orologio*, poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole*, novella di ENRICO CASTELNUOVO; — *La Maremma*, versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane*, di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo* 1869, della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre*, traduzione di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea*, di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica*, l'*Orologio*, il *Raggio di sole* e la *Maremma*. I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

LA — 976

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI

TRASPORTO' IL PROPRIO NEGOZIO

IN CALLE LARGA S. MARCO

vicino al CAFFÈ VITTORIA, Numero 280.

695

QUESTE

CASSE FORTI

[Illustrazione: cassaforte con le scritte "PATENT", "PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro sicure contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di F. Wertheim & C.o in VIENNA. Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi."]

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi, dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno, come altre, soggette a costose riparazioni, e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuto la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. — 758

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. — 740

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis,** Centenari, Ougarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — 354

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. — 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Stabilimento Tipografico Letterario di **E. TREVES**, Milano, via Solferino, N. 11. — 868

LA SPAGNA

100 quadri e 400 incisioni di DORÉ.

DESCRITTA E ILLUSTRATA DA GUSTAVO DORÉ

100 DISPENSE a 20 cent.

Il grande avvenimento, pel quale un Principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie degl'Italiani su quel nobile paese. Nascendo in tutti il desiderio di conoscerlo, lo Stabilimento tipografico letterario di E. Treves, in Milano, si propone di pubblicare una descrizione della Spagna, che sarà una eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di GUSTAVO DORÉ

L'opera sarà illustrata *esclusivamente* da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Uscirà a dispense: ogni dispensa sarà composta d'una tavola di **Doré** tirata a parte in carta sopraffina di otto pagine di testo anch'esse illustrate da Doré. Venti dispense formeranno una serie. L'opera sarà completa in **5** serie, ossia **100** dispense.

Alla **metà di dicembre** uscirà la **prima dispensa;** indi ne usciranno senza fallo tre per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento, si farà

un'edizione economica al prezzo di L. **3 50** la serie
» di lusso » » **5 —** »

Chi manda un Vaglia d'It. L. **14** sarà associato all'opera completa edizione economica.
» » » **20** » » » di luss.

Non si venderanno le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore *E. Treves*, in Milano, via Solferino, 11.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piscoli, ovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gas. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* — 747

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 5 dicembre. — N.° 328

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 DICEMBRE.

Un dispaccio annuncia l'arrivo a Firenze della Deputazione spagnuola, che viene ad offrire il Principe Amedeo la Corona di Spagna. Sono giunti pure a Firenze per riceverla degnamente, oltre il Principe Amedeo, il Principe Umberto e il Principe di Carignano.

Sul combattimento del 1° dicembre, vittorioso per l'esercito della Loira, non è giunto alcun dispaccio da Berlino, nè da Versailles. Questo silenzio da parte dei Prussiani fa credere che il rapporto del generale Chauzy sia vero, e che realmente 20,000 Prussiani siano stati sorpresi e costretti alla ritirata dal 16° Corpo d'armata. Il Governo della difesa nazionale si è affrettato a constatare la vittoria, mettendo all'ordine del giorno la prima divisione del 16° Corpo ed il suo generale Jarrequiberry, che si distinse singolarmente; e nominando il comandante in capo del 16° Corpo, gen. Chauzy, grande ufficiale della Legion d'onore.

Del resto dai dispacci prussiani non appare che i combattimenti recenti abbiano scemato la fede di finir presto la guerra, e di costringere Parigi a capitolare. Un dispaccio reca che furono sospesi i treni privati di Magonza, perchè la linea è impegnata per recare provvigioni a Parigi. Si sa che il conte di Bismarck si preoccupa molto dello stato dei Parigini, i quali avrebbero dovuto morire di fame, nei primi giorni dopo la resa, perchè non si avrebbe potuto approvvigionare la città. Si ricorda inoltre che fu un dispaccio di questo genere che precedette di poco l'annuncio della capitolazione di Metz. Parrebbe adunque che si nutrissero ora le stesse speranze sulla resa di Parigi.

Pare ad ogni modo sicuro il successo dell'esercito della Loira, che questo avrebbe ottenuto, malgrado l'insuccesso del 28, presso Beaune-la-Rolande. In un combattimento parziale, un Corpo prussiano isolato si lasciò sorprendere e non fu in tempo soccorso. Sembra che i Prussiani abbiano perduto la bravura che avevano in principio della guerra, di non lasciarsi sorprender mai. Però l'esercito del Principe Federico Carlo è troppo numeroso, perchè si possa sperare che con combattimenti come quelli del 1° dicembre possa esser rotto.

Sull'esercito di Parigi abbiamo un dispaccio da Versailles, il quale reca che il 2 i Prussiani ripresero ai Francesi le posizioni di Brie sulla Marna e di Champigny, e per tal modo si confessa che i Francesi le conservavano ancora dopo il combattimento del 30. Lo stesso giorno l'esercito di Parigi avrebbe tentato un altro movimento d'attacco contro le linee di difesa prussiana, ma quest'attacco sarebbe stato respinto *dopo otto ore di accanito combattimento.*

Pare adunque che fosse una speranza, e non un fatto, la notizia data in un suo proclama dal generale in capo dell'esercito della Loira, che, cioè, l'esercito di Parigi avesse rotte le linee prussiane e che il generale Ducrot marciasse, per unirsi coll'esercito della Loira.

Un altro dispaccio dice che il Re Guglielmo ha già stabilito di essere a Berlino pel 20 corrente. Si crede dunque al quartiere generale che pel 20 corrente la guerra sia finita?

Prima però di partire per Berlino il Re Guglielmo riceverà una visita, che gli riuscirà certamente gradita. I Principi della Germania, appena il *Reichstag* avrà approvato i trattati coi quali gli Stati del Sud vengono a far parte della Confederazione del Nord, si recheranno a Versailles, per offrire al Re Guglielmo il titolo di Imperatore di Germania. Si vuole difatti, che questo titolo sia dato al Re in terra di Francia, appunto perchè la Francia aveva tentato d'impedire l'unità germanica.

Pare che su questo punto non si voglia transigere. E forse, senza l'ambizione del Re di entrare a Parigi col titolo d'Imperatore, la guerra sarebbe finita, e si sarebbe risparmiato tanto sangue e tanto denaro, non solo alla Francia ma anche alla Germania.

Le notizie sulla riunione della Conferenza continuano ad essere favorevoli. La Conferenza si radunerà a Londra pei primi di dicembre, a quanto almeno si afferma oggi.

Si dice che l'Inghilterra sia disposta ad accettare in massima l'idea d'una revisione del trattato. La Nota di risposta di Gorciakoff a Granville protesta che la Russia non ha mai voluto respingere tutto intero il trattato, ma si accontenta di chiedere la revisione parziale. In quest'ordine di idee sarebbe entrata anche l'Inghilterra.

Però abbiamo da Vienna una notizia, che cozza colle precedenti. Il Governo austro-ungherese, il quale in siffatta questione procederebbe con maggiore energia degli altri, avrebbe accettato la Conferenza, colla condizione dell'integrità del trattato del 1856. Ma un'accettazione così condizionata sarebbe qualche cosa di simile ad un rifiuto. Il principe Gorciakoff ha sempre insistito sopra la necessità di una revisione, nè è da supporre ch'esso voglia ora fare un passo indietro.

Se le notizie di Londra son dunque pacifiche e consolanti, quelle di Vienna sono piuttosto allarmanti, e si capisce benissimo, che a Pest i ministri dichiarino, che la situazione politica è seria.

Si dice pure che il Governo egiziano si armi, per offrire il suo contingente alla Turchia in caso di guerra. Tuttavia se gli armamenti furono sospesi, come si disse, in Turchia, è da credere che li sospenderanno anche in Egitto.

P.S. — Un dispaccio ufficiale di Versailles ammette implicitamente il successo dell'esercito della Loira del 1° dicembre. Esso non parla del combattimento del 1°, ma confessa che i Francesi si sono spinti innanzi sino ad Artenay, e che il 15.° e il 16° Corpo francese attaccarono il 2 corr. sulla linea d'Orgeres e Baigneaux una parte dell'esercito comandato dal Granduca di Meclemburgo. La seconda volta però i Francesi avrebbero avuto la peggio, e sarebbero stati respinti verso Loigny. I Prussiani avrebbero preso Poupry d'assalto, che è un villaggio del circondario d'Orgeres. I Francesi che si erano avanzati sino ad Artenay avrebbero perduto *alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni*. Le perdite dei Tedeschi, come ammette lo stesso dispaccio prussiano, sarebbero *non indifferenti*; quelle dei Francesi sarebbero *gravi*.

Questa è la versione prussiana, e la francese ci manca. Tuttavia è certo che l'esercito della Loira sinora non ha fatto male la sua parte, che non è tanto quella di sconfiggere il nemico, quanto quella di inquietarlo e di combatterlo alla spicciolata.

Domani S. M. il Re aprirà il Parlamento, in cui per la prima volta sono riuniti i deputati di tutte le Provincie italiane.

Oramai le elezioni si possono ritenere compiute, e l'opinione pubblica in Italia si è manifestata. Alcuni Collegii rimarranno vacanti, per ottazione di quei deputati che ebbero duplice e triplice elezione, ma non è a dubitarsi che, specialmente nel Veneto, si coglierà quell'occasione per riparare a dimenticanze che cadono sott'occhio, e che il gran partito nazionale, liberale, moderato aumenterà ancora le proprie file. Benchè si lamentino esclusioni che vogliamo appellare anche ingiuste, l'Italia in generale ed il Veneto in particolare hanno dato grande prova di senno nelle recenti elezioni, e la nuova Camera avrà elementi di autorità maggiore e di più efficace coesione.

Domani adunque si inaugurerà la nuova legislatura. Che i deputati facciano il loro dovere e meditino ponderatamente i voti che saranno chiamati a dare, senza desiderio di fallaci vanità, senza timidezze pericolose, guardando al presente e all'avvenire, sono cose troppo ovvie, sono consigli troppo elementari, che non dobbiamo nè possiamo dire. Però vi ha una preghiera che vogliamo fare, specialmente ai deputati veneti, una preghiera che punto non urta quella indipendenza di giudizio e di voto, che in essi dobbiamo rispettare.

Sieno assidui ed operosi alla Camera. Che più non si abbia con meraviglia e con danno a vedere, che nelle votazioni importanti o che riguardano interessi veneti, manchi taluno dei deputati veneti. Il paese ne tenne conto nelle recenti elezioni, e ne terrà ancor più nelle future. È un vero danno che reca al paese, quegli che tiene la deputazione come un onore senz'onere, o che ad essa preferisce la cura dei proprii interessi personali. Piuttosto si dimetta e lasci il seggio ad altri che abbiano tempo e modo di attender al proprio dovere, come fece conscienziosamente taluno.

Ma l'assiduità non sia di sola presenza, bensì efficace negli affari. Noi abbiamo uomini egregii e valenti, e le nuove elezioni ne aggiunsero altri; ebbene, vorremmo vederli nelle più importanti questioni non già far pompa di discorsi, ma dimostrare che si occupano degli affari o nelle Commissioni o al Comitato, ciò che val forse meglio dei discorsi.

Finalmente vogliamo pregarli a stare riuniti in falange. I deputati veneti furono altravolta, da un oratore della sinistra, appellati il drappello della morte al carroccio del Ministero, e noi abbiamo detto e provato che tal titolo non era giustamente applicabile, perchè il loro carroccio era invece quello che portava la bandiera dello Statuto e delle libertà costituzionali. L'essere in massima governativi, quando nelle mani del Governo sta niente meno che il còmpito di fare l'Italia politicamente ed amministrativamente, noi la credemmo e la crediamo una necessità di ordine elementare, soltanto accettiamo, anzi invochiamo la onesta e franca opposizione, come uno stimolo ed un controllo e come un freno ad esorbitanze, ben inteso però che essa tal sia da non far temere per la libertà e per l'ordine se la direzione della cosa pubblica cada nelle sue mani.

Ad ogni modo accettino pure i deputati veneti l'accusa e le vadano anzi incontro con fierezza. Quando 47 uomini di ingegno, di onestà e di mente superiore stanno riuniti, il loro voto avrà una vera influenza, e sarà così anche tolta una di quelle cause di malcontento per cui dicesi che gli interessi veneti sono alla Camera trascurati. Tolga il cielo che noi alludiamo od auguriamo consorterie; sarebbe un male di più: noi vorremmo soltanto che l'elemento veneto si facesse più efficacemente sentire, perchè, siccome ripiutiamo che in esso risieda patriottismo, senno ed autorità, vorremmo che patriottismo, senno ed autorità prevalessero nei consigli e nelle deliberazioni del Corpo supremo dello Stato.

Campagne de 1870.

(Des causes qui ont amené la capitulation de Sédan par un officier attaché à l'état-major général.)

(Dalla *Perseveranza.*)

Questo libretto è assai triste. Se, come pare e come s'è detto, è stato scritto da Napoleone III, quanto egli è diventato dissimile da sè medesimo, o piuttosto quanto era diverso da quello che il mondo si immaginava che fosse!

La scrittura è modesta e povera; lo stile quantunque non voglia che narrare, mostra talora nel disordine suo l'abbattimento dell'animo. L'autore si confessa; e la confessione non è senza grandi e diversi insegnamenti per noi.

Forse verrà un'ora, in cui all'Imperatore Napoleone III si negheranno molte delle virtù e delle qualità, che gli si son date mentre era sul trono; e gliene si riconosceranno parecchie, che i partiti gli hanno negate e gli negano con infinita asprezza. Si resterà forse persuasi che l'uomo era migliore in lui di quello che s'è preteso, e il Sovrano avesse molto minore astuzia e pertinacia e vigoria che non gli si sono attribuite. Si resterà, forse, persuasi, che non sono mancate al suo spirito le intenzioni buone: ma è mancata la forza intellettuale e morale di recarle in atto; e se ha lasciato la Francia in peggiori condizioni di quelle in cui l'ha ritrovata, non è già perchè egli abbia sollecitata cotesta dissoluzione morale, in cui pare che si consumi, ma perchè questa era già prima di lui progredita tanto da non v'essere modo a fermarla, senza quella prova di sangue e di fuoco, a cui l'ira della guerra l'ha messa, e si deve sperare che oggi si raffini e si purghi!

L'Imperatore — se è egli che scrive — ripete che la guerra egli non l'avrebbe voluta; ricorda che nel rispondere al presidente del Corpo legislativo, egli affermò essere « l'intera nazione quella che, nel suo irrefrenabile slancio, aveva dettato la sua risoluzione; e dichiara di non avere sentito senza tristezza gridare intorno a lui — a Berlino, a Berlino —; » quasi non si fosse trattato se non d'una semplice passeggiata militare, e bastasse camminare per vincere la nazione d'Europa la più rotta al mestiere delle armi, e la meglio preparata alla guerra ». Ora, quest'asserzione dell'Imperatore è essa in contraddizione colle risposte dei Prefetti pubblicate dal Governo provvisorio? Se queste dicono quasi tutte che l'opinione nei Dipartimenti era contraria alla guerra, come egli afferma che la nazione è quella che l'ha voluta? Eppure la contraddizione non è che apparente.

L'Imperatore aveva persa la forza — ch'è la principale in ogni Governo padrone di sè — di dar ragione alla nazione che tace, ma pure pensa, contro la nazione che grida, e s'inebbria nello stesso schiamazzo che fa. Questa seconda nazione è stata quella che in Parigi, subillata da giornali furiosi, è parsa dettargli la risoluzione funesta; nè gli è rimasto agio a sentire la voce della nazione lontana delle campagne e dei borghi di Francia.

I Governi non sono già in grado di agire tanto più a posta loro quanto più sono assoluti, e il Governo imperiale lo prova. Nessuno, se ci si permette dire così, l'aveva in mano sua; ed ogni volontà riusciva impotente a produrvi una riforma pur desiderata. L'Imperatore afferma di non avere potuto rimediare, nè poco nè punto, a' vizii dell'organizzazione militare della Francia quale esiste da cinquanta anni in qua, neanche quando gli ha avvertiti. Ne dice un caso:

« Nel 1860, l'Imperatore aveva deciso che le reclute della seconda porzione del contingente sarebbero esercitate ne' depositi de' loro Dipartimenti, per essere, in tempo di guerra, gettata nei reggimenti destinati a far campagna. Questa disposizione univa i vantag del sistema prussiano con quelli del francese. Gli uomini della riserva, non avendo che a dirigersi da' lor villaggi al capoluogo di Dipartimento, vi erano raccolti, equipaggiati in poco tempo, e ripartiti nei diversi reggimenti. Pure, questi, completati rapidamente, non si trovano, come in Prussia, composti della popolazione di tutta e sola una Provincia.

« Per isventura, questa combinazione fu modificata nel Ministero della guerra, nel 1866; e si assegnò, sin dalle prime operazioni del reclutamento, ciascun soldato a un reggimento. Di maniera che, quando nel 1870, è stata chiamata la riserva, gli uomini che ne facevano parte dovettero, per andare a raggiungere i loro Corpi, seguire i più complicati itinerarii. Così, per esempio, quegli i quali erano a Strasburgo, e i cui reggimenti si trovavano in Alsazia, in luogo d'essere raccolti immediatamente al deposito di Strasburgo, furono inviati a' lor depositi rispettivi, forse nel mezzogiorno della Francia e persino in Algeria, ed obbligati poi a ritornare in Alsazia per essere incorporati nei loro reggimenti. »

E nota due altri vizii del pari indomabili, non v'essendo, pare, nessuna cosa al mondo più tenace della *routine*, come gl'impiegati e i contadini sanno. Cotesti due vizii erano l'accentramento in troppo pochi posti degli arnesi, degli utensili, de' carri necessarii all'esercito; e la poca iniziativa lasciata a' generali comandanti dei Dipartimenti e agl'intendenti. Si vede che il soggetto non è che toccato appena.

L'Imperatore trova un'altra ragione del non aver posto rimedio neanche ai mali che ha visti, nel poco concorso che ritrovava nelle Camere, rispetto ad ogni questione militare. Il che è certamente da ammettere, chi ricorda l'opposizione pertinace che anche le Camere prussiane hanno fatto all'organizzazione militare, che ha portato ora così fortunati frutti, e i modi tenuti dal conte Bismarck per vincerla. L'Imperatore non ebbe in ciò lo stesso vigore di Re Guglielmo. Nè aveva intorno a sè gli uomini, che questi ha avuto; e d'altronde, la Francia non avrebbe tollerato da parte sua l'azione che la Prussia tollerò dal suo Re.

La conclusione di questo fu, che l'esercito francese fu pronto assai dopo di quello ch'era stato necessario; e le masse tedesche apparvero assai prima di quello che s'erano attese; così che lo sorpresero « in pieno delitto di formazione. » Il 28 luglio vi sarebbero dovuti essere 150 mila uomini a Metz, 100 mila a Strasburgo, e un intero corpo a Châlons; non v'erano che 100 mila nel primo posto, 40 mila nel secondo, ed al terzo mancava l'artiglieria e la cavalleria, ed una Divisione stava tuttora in Parigi, un'altra a Soissons!

Circa la condotta della guerra, è impossibile confessarla cattiva con più umiltà. « Noi restammo in un'ignoranza assoluta della situazione e della forza degli eserciti nemici. I Prussiani nascosero il lor movimento dietro la formidabile tenda di cavalieri, che spiegarono davanti ad essi in tutte le direzioni, così bene che, malgrado le ricerche più perseveranti, non si seppe mai dove stesse il grosso delle lor truppe, e quindi, dove si dovesse portare il colpo più gagliardo. »

Questa incapacità, l'Imperatore l'ebbe comune con tutti i suoi generali; e nasceva dalla diversa composizione ed attitudine dell'esercito francese comparato al tedesco. Ma nel rimanente, egli vide più giusto di molti. Dopo la sconfitta di Freischweiller, egli volle immediatamente raccogliere tutto l'esercito intorno a Châlons; e quando, dopo avere lasciato e ripigliato questo disegno, vi fu giunto solo l'esercito di Metz, risolvette, che l'altro esercito, che vi s'era nello intervallo raccozzato, fosse diretto verso Parigi, la Guardia nazionale al campo di Saint-Maur a Vincennes, ed egli stesso si dovesse restituire nella sede del Governo.

Ma queste deliberazioni, che sarebbero state tanto più salutari di quelle che furono poi seguite, restarono senza effetto per una causa che noi Italiani dovremmo intendere; perchè non ebbe poca efficacia nelle sventure della nostra campagna del 1870, ed opera tuttora ed opererebbe, in simili casi, in Italia.

La causa, com'egli nota, fu questa: « che le operazioni militari dovettero essere sempre subordinate a considerazioni politiche. »

Il disegno della ritirata sopra Châlons, che fu dovuto ripigliare più tardi perchè indispensabile, aveva dovuto essere abbandonato la prima volta che fu pensato, perchè l'Ollivier scrisse da Parigi, che, dopo matura deliberazione, il Consiglio dei ministri aveva risoluto, che l'abbandono della Lorena avrebbe prodotto un effetto deplorabile sullo spirito pubblico; perciò si mutasse piano. E più tardi, quando, chiuso l'esercito del Reno in Metz, l'Imperatore voleva portare sotto le mura di Parigi quello di Châlons, il Ministero, che già s'era coi fatti sciolto da ogni vincolo col Sovrano, da cui pure ripeteva ogni suo diritto, ne lo distolse, opponendo che « il ritorno dell'Imperatore a Parigi sarebbe stato interpretato male dall'opinione pubblica. »

Assai prima del 4 settembre, egli aveva smesso di governare la Francia. L'azione non costituzionale non era più riconosciuta; il suo nome non più pronunciato. Le Camere furono convocate senza l'assenso suo; ed egli, che aveva abbandonato il comando dell'esercito per ripigliare nelle mani le redini del Governo, si trovò messo, coi fatti, fuori di quello e di questo. Diede prova di una remissione d'animo portentosa, cedendo alla fortuna che l'avviluppava, senza contrasto; smise ogni dovere e volontà di principe, e da soldato seguì un esercito male ordinato, e già abbattuto dalla sventura, in una operazione di guerra, ch'era stata decisa contro il migliore suo giudizio, e che il Duca di Magenta, a cui per forza era stata imposta, perchè pareva la più adatta a lusingare le speranze dei Parigini, credeva di riuscita poco meno che impossibile.

Come finisse, tutti lo sanno, e la descrizione delle infelici battaglie che chiusero colla capitolazione di Sédan, è chiaramente fatta nel libro stesso. Noi non vogliamo citare che queste parole, pur vere e degne di meditazione nei paesi, nei quali la libertà non è diversamente interpretata che in Francia:

« L'esercito riflette sempre lo stato della società, nella quale esso è formato. Sino a che il potere in Francia è stato forte e rispettato, la costituzione dell'esercito è stata d'una notevole solidità; ma, quando la violenza delle tribune e della stampa sono venute ad affievolire l'autorità e ad introdurre da per tutto lo spirito di critica e d'indisciplina, l'esercito se n'è risentito. »

Ed è davvero così; quantunque, ripetiamo, i Governi assoluti non sono già i Governi forti.

Noi sentiamo molti discorrere di organizzazione e di riforma militare: e certo nessuno è più desideroso di noi, che si corregga e si migliori, dove l'ordinamento è vizioso o cattivo. Dio voglia che la Camera prossima possa, meno distratta dalle fazioni, menare a termine una delle proposte di leggi sul riordinamento militare, presentate dai precedenti ministri; e che si trovi in Italia un uomo da potere sanare le magagne dell'Amministrazione della guerra, e condurre questa con quella mano vigorosa che il De Roon, malgrado i *progressisti* e i *radicali*, ha saputo fare in Prussia. Pure v'ha qualcosa che forma gli eserciti vigorosi, anche più che le leggi e gli ordinamenti; ed è lo spirito di tutto un paese, lo spirito di adesione vera e profonda al Governo che lo regge, di rispetto alla legge, di serietà nella parola e nella condotta, di un amore non ciarliero, ma silenzioso ed ossequente alla patria, di stima verso chi comanda, e di dovere in chi pur deve molte volte obbedire o non intendendo o anche disapprovando.

Questo è lo spirito appunto che i radicali alla francese, trapiantati in Italia, cercano di distruggere qui ogni giorno più, e se n'è visto l'effetto crudele nei principii dell'anno scorso. L'esempio della Francia deve persuadere agli elettori, colla sua evidenza terribile, di scartare costoro da ogni partecipazione nel potere politico e nella rappresentanza del paese. Poichè, quando la malattia ch'essi procurano di diffondere si inoculasse, noi vedremmo a mano a mano nascere nell'esercito nostro quei vizii morali di sfiducia, d'indisciplina, di negligenza, che l'Imperatore nota molto esplicitamente nel francese, e che sono stati, insieme colla difettosa organizzazione e collo scarso numero, la principal causa della rovina presente della Francia.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

Qualunque sia l'abilità del generale Garibaldi nel tenere a bada i Prussiani e non lasciarsi cogliere, ci pare però certo che non ne abbia avuta molta nello scegliere il suo terreno presso i Francesi; per cui, leggendo una gran parte dei giornali d'oltr'Alpi, non si sa ben comprendere s'egli abbia più nemici nell'esercito comandato dal Re Guglielmo o nei Francesi, al cui soccorso egli si è mosso.

Il generale Garibaldi, appena posto il piede sul suolo francese, si dichiarò soldato della rivoluzione cosmopolita, campione della repubblica universale e nemico acerrimo dei preti e del cattolicismo. Se questo avesse fatto dopo avere ottenuto un qualche splendido trionfo, non diciamo già che gliela si sarebbe passata buona in tutto, ma avrebbe se non altro sfruttata quella posizione che ha in Italia, dove, come già si osservava da tutti i lati, gode d'una irresponsabilità di fatto che più estesa non si potrebbe desiderare; ma un'attitudine così ostile alle opinioni della maggioranza, alle convinzioni religiose della nazione francese, ed anche, diciamolo, al bigottismo che in sì gran parte domina quel paese, senza aver potuto d'altra parte far niente di quello che importerebbe di fare, lo ha, come abbiamo detto, collocato in una posizione assai difficile.

Non si è mai dato l'esempio d'un corpo militare contro cui siansi sollevate tante antipatie, quante son quelle che si veggono spuntare dalle corrispondenze degli stessi garibaldini e dalle altre di cui sono pieni i giornali francesi. E noi crediamo che questo sia un male che sarebbesi potuto evitare se gli eroi potessero qualche volta adattarsi a ragionare secondo il senso comune. Guai se mai giungesse il giorno di una disfatta!

Del resto, gli affari della rivoluzione cosmopolita e dell'alleanza universale repubblicana non progredirono molto per questa dimostrazione armata, con cui si volle attestare pubblicamente quella fede.

I repubblicani di Francia, quelli almeno che potevano avere la probabilità di veder attuata sotto la loro direzione questa forma di Governo, hanno capito che i peggiori nemici li contano in queste legioni di gente che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, e non darebbero mai tregua al paese sin che fosse interamente rovinato. Il proclama del generale Trochu esprime chiaramente il concetto che fra i rivoluzionarii ed i Prussiani ci corre poco più che dall'asso al due, e siccome pare a noi assai difficile, per non dire impossibile, che la Francia abbia ad essere a questi rivoluzionarii debitrice della liberazione degli altri, così vediamo a tutte queste sbrigliate dimostrazioni una fine molto prossima.

Avranno avuto il vantaggio di contarsi, ma si sono trovati in pochi, e tutti hanno potuto numerare il loro piccolo contingente. Dovranno dunque rassegnarsi a più miti consigli. Non diremo che per questo il generale Garibaldi sarà indotto ad usare frasi più graziose verso quelli che da lui dissentono, ma dopo aver visto che in Francia questi dissenzienti sono anche più che in Italia, sarà forse fatto persuaso della necessità di lasciare al tempo la cura di guarire quelle menti che alla sua autorità sono troppo ribelli.

Stuard Mill ha diretto al *Times*, da cui la riproduciamo, la seguente lettera:

Senza voler discutere oggi il carattere della dichiarazione che ora ha fatto il Governo russo, discussione che solleverebbe quistioni morali e politiche le più intricate e difficili che si possono immaginare, domando alla vostra imparzialità di voler accordarmi l'ospitalità delle vostre colonne per far conoscere l'opinione di un inglese, condivisa da una moltitudine di suoi concittadini, ed è che, se l'Inghilterra si gettasse in una guerra per codesta provocazione, sarebbe la più grande mostruosità.

Codesta non è la dottrina di un partigiano della pace ad ogni costo.

Al principio di questa detestabile guerra noi abbiamo dichiarato che qualunque fosse la nazione che invadesse il territorio di un'altra, l'Inghilterra doveva tenerla per sua nemica, ed a proprio rischio doveva prevenire la guerra e cercare di accomodare le divergenze internazionali.

Per compire questo gran bene per l'umanità e per la morale pubblica, noi non dobbiamo incorrere il menomo pericolo di essere trascinati nella guerra, e secondo il mio avviso noi abbiamo torto di esporci alle giuste recriminazioni del popolo che soffre; io non parlo del Governo di Germania e di quello della Francia.

Cacciandosi in una guerra molto più dannosa a noi stessi e per la quale noi non siamo, materialmente parlando, punto preparati, noi arrischieremo, secondo il mio parere, di incorrere nella esecrazione del popolo inglese.

L'onore dell'Inghilterra non consiste nella protezione della Turchia o nella umiliazione della Russia. I trattati non sono fatti per essere eterni, e prima di fare la guerra pel mantenimento dei medesimi, è opportuno che la nazione consideri almeno se essa vuole di nuovo oggi impegnarsi.

Noi dobbiamo avere alquanto imparato, dallo spettacolo che abbiamo sotto gli occhi da quattro mesi, se sia il caso di lasciarsi trasci-

nare dai nostri giornalisti in una guerra sotto pretesto d'onore, unicamente perchè la Russia sarebbe decisa d'applicare in tale o tal altra maniera il principio delle sue obbligazioni.

Suo ecc. J. S. Mill.

Il *Times* consacra tutto il « primo Londra 24 » all'illustre statista, e nel rispondergli cerca di confutare tutti gli argomenti addotti in favore della pace. Il detto giornale non può ammettere che si voglia giustificare la presente dichiarazione della Russia con altri precedenti di simili denunzie e violazioni di trattati. Si possono citare esempii di violazioni di trattati internazionali, ma rese necessarie da principii di alta morale, e non crede, che questo ne sia il caso. La condizione fatta alla Russia dal trattato del 1856 non è tanto offensiva alla sua dignità: ma, quand'anche lo fosse, sarebbe soltanto coll'adesione delle altre Potenze ch'ella potrebbe svincolarsene, non con una semplice denunzia.

Se ciò dovesse bastare non sarebbe più possibile alcun trattato; ogni pretesto sarebbe buono per liberarsene; e l'efficacia di una Convenzione internazionale dipenderebbe dalla misura delle probabilità che la Potenza, che vorrebbe romperla a suo favore, avrebbe di superare le difficoltà contro cui dovesse lottare. Lo stesso giornale nega che vi sia analogia fra i trattati internazionali e le altre istituzioni sociali, che non possono essere eterne, ma debbono subire la influenza della civiltà, nelle vicende umane. Tra forma di Governo, sistema amministrativo, organizzazione militare, ordinamento dell'istruzione, legislazione della famiglia, della proprietà, ed i trattati internazionali passa la stessa differenza, che fra un voto ed una promessa fatta ad un amico, e non si può mancare alla fede verso un'altra Potenza a meno che siano mutate le circostanze, per cui questa fede fu promessa.

Il *Times* conchiude, che ai trattati internazionali non vi è altra sanzione, che la forza, e che se la Russia traducesse in atto le minacce fatte nella sua Nota, l'Inghilterra dovrebbe disporsi a respingere colla forza le sue pretese.

(*Diritto.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre.

Indirizzo. — La Giunta municipale ha spedito il seguente indirizzo:

A S. M. il Re di Spagna

Firenze.

Venezia, che divide sempre le gioie della gloriosa Dinastia Sabauda, saluta ossequente S. M. il Re di Spagna, le cui virtù regali conobbe ed ammirò nell'indimenticabile di Lui soggiorno fra noi.

La Giunta municipale.

Alla Deputazione spagnuola

Firenze.

Venezia con fraterno affetto felicita l'eroica Nazione spagnuola, che chiamando sul Trono Amedeo, il figlio del nostro Re Galantuomo, inaugura il consolidamento della sua gloriosa rivoluzione.

La Giunta municipale.

Soccorso ai prigionieri francesi. — La Società di Solferino e San Martino, nei Numeri 5 e 6 del suo *Bollettino* fa un appello alla pubblica carità in soccorso dei poveri prigionieri francesi che patiscono la miseria ed il freddo, e, prima di tutti, dà l'esempio di un generoso concorso da parte sua. L'appello è eminentemente patriottico, e mostra una volta di più qual cuore abbia il benemerito presidente della Società senatore Torelli, che si fece l'iniziatore di questo nobilissimo atto. Non aggiungiamo commenti: un'idea così generosa si fa strada da sè in chiunque abbia sentimenti di carità e di gratitudine. Riportiamo soltanto una parte del manifesto della Direzione:

« La Società di Solferino e S. Martino, costituitasi per onorare la memoria dei caduti nella memorabile battaglia di Solferino, ed allo scopo di esprimere in pari tempo con ciò, come sempre viva sia la riconoscenza verso la nazione che ci soccorse, e come del pari sia spento ogni odio verso quella che allora ancor dominava in Italia, non poteva rimanere inerte spettatrice di tanti mali che affliggono ora i soldati francesi, ed è su di questi che noi vogliamo chiamare anche l'attenzione dei nostri socii.

« Fu *grande sventura* per l'Italia, ma *grande assai*, che nella prima occasione che si presentò perchè potesse ricambiare al debito di sangue; le circostanze, la precipitazione degli eventi, lo impedissero. Da questa terribile guerra non sortirà certo un aumento di simpatia fra l'Italia e la Francia; anzi, non illudiamoci nemmeno sulla misura del sentimento opposto che può nascere, se gli uomini assennati non si frapporranno quali moderatori sì in Italia che in Francia, ne possono venire mali gravissimi.

« Noi non vogliamo ora far della politica in questo nostro articolo che ha altro scopo; noi vogliamo accettare come una indeclinabile fatalità l'attitudine che il Governo ha dovuto prendere, ma noi crediamo che se i privati non suppliscono per quanto è possibile venendo largamente in soccorso alla sventura, l'Italia scapiterebbe assai presso la Francia non solo, ma presso tutte le altre nazioni. Noi abbiamo ben altro obbligo di soccorrere i suoi figli di quello che lo abbiano le altre nazioni. Non intendiamo dire con questo che non siasi fatto nulla; i suoi numerosi Comitati per soccorso ai feriti lo provano, e le pubblicazioni dei resoconti dell'Agenzia internazionale di Basilea pei militari feriti, per le cui mani passa la grandissima parte dei soccorsi provenienti dalle diverse nazioni, provano che l'Italia sta fra le prime. Ma ora ci conviene assolutamente far un passo di più, conviene venire in soccorso ai Francesi prigionieri, che soffrono assai per freddo e per lo scarso nutrimento. Il numero colossale spiega anche questo, senza per nulla voler connettere tali fatti all'idea di sevizie da parte dei vincitori. Faranno anche il loro possibile, ma questo ha un limite per essi pure. Chi non dovrebbe conoscere limiti, è la carità d'Italia verso i figli infelici di Francia.

« La Direzione della Società di Solferino e S. Martino avrebbe creduto mancare al primo de' suoi doveri, se di fronte a simili fatti si fosse tenuta inoperosa, o fosse andata sofisticando intorno al diritto d'impiegare i suoi mezzi, altrimenti che per onorare i morti della grande battaglia. Coloro che soffrono sono alla lettera i fratelli dei caduti, anzi fra loro e fra i bassi ufficiali sopra tutto, che più facilmente rinnovano le capitolazioni, ve ne sono indubbiamente molti che hanno fatta la campagna del 1859. Non uno fra i 500 e più socii che ora conta la nostra Società, ci farà un appunto se la Direzione senz'attender altro ha impiegato anche dei fondi disponibili per venire in soccorso ai soldati francesi prigionieri.

« Or venendo adunque a concretare le nostre idee, la Direzione della Società di Solferino e S. Martino dichiara che accetta offerte per lo scopo speciale di soccorrere i prigionieri francesi, e darà conto speciale nel suo *Bollettino* delle offerte, sia in danaro sia in generi, e del loro impiego, che sarà sopra tutto rivolto ad acquistare indumenti, poichè le sofferenze pel freddo, sopra tutto per coloro che appartengono ai paesi meridionali della Francia, sono fra le più micidiali. »

Il progetto della Società è d'inviare ai prigionieri parecchie migliaia di pezze da stomaco o pettorali di lana o di pelle d'agnello della forma e misura indicate nel *Bollettino*, calze di lana, giubboncini o flanelle, e vino. I dettagli dei richiesti oggetti sono indicati nel *Bollettino* Numero 6, nel quale leggiamo anche i nomi dei primi oblatori, che a titolo d'onore qui riportiamo, annunciando, con ammirazione e riconoscenza, che la Direzione fidando sul concorso del paese ha già fin d'ora anticipata la spedizione di una grande quantità di questi oggetti.

Senatore Luigi Torelli . . .	L. 100
Senatore Francesco Arese . .	» 100
Deputato Vincenzo Stefano Breda .	» 100
Generale Alfonso La Marmora . .	» 200
Senatore Leopardo Martinengo . .	» 50
Jacopo Buonamico (in oro) . .	» 20
Dott. Giacinto Namias . . .	» 20
Nobil donna Marietta Torelli . .	» 30
Bernardo Torelli, ufficiale . .	» 20
Damigella Luigia Torelli . . .	» 10
Gian Battista Parravicini . . .	» 5

In oggetti:

Il senatore Rossi mandò da Schio una pezza di flanella di 70 metri, alta 1.40, del valore di oltre 300 lire.

Fabbrica dei tabacchi. — Siamo lieti di annunciare che il sig. marchese Strozzi, e il cav. Morosini, deputati dalla Società della Regia, hanno stabilito:

a) che tutti i lavoranti e le lavoratrici addetti alla Fabbrica dei tabacchi abbiano a ricevere l'intera paga anche per quei giorni nei quali non si potesse dar loro lavoro. Ieri infatti venne a tutti pagata regolarmente la settimana.

b) Che mediante locazione d'un vicino fabbricato possa essere fornito il modo di dare a tutti lavoro. E ieri stesso il locale fu trovato, e venne conchiuso il contratto di locazione.

c) Che la nostra fonderia veneta di Neville a S. Rocco abbia nel più breve termine possibile a rimettere in ordine le macchine.

d) Che si proceda immediatamente alla ricostruzione del fabbricato. Con queste disposizioni avremo in paese il vantaggio derivante dalla circolazione di parecchie centinaia di migliaia di lire.

e) che sieno espressi ringraziamenti e date gratificazioni a tutti quei Corpi militari e civili che si prestarono per l'estinzione dell'incendio. Intanto vennero già mandate in dono lire 120 a ciascuno dei feriti più gravemente, e lire 50 a ciascuno dei feriti più leggiermente.

Noi annunciamo questi fatti senza commenti. Siamo certi che tutta Venezia apprezzerà con noi il modo veramente generoso e sollecito, col quale la Società della Regia cointeressata ha tolto ogni conseguenza del disastro, e manterrà durevole riconoscenza agli egregii suoi delegati, sig. marchese Strozzi e cav. Morosini.

— La R. Prefettura ha indirizzato lettera di ringraziamento al Comando del III Dipartimento marittimo ed al Comando militare per l'efficace concorso prestato dalle RR. truppe di terra e di mare, per frenare l'incendio della Fabbrica.

Il direttore, sig. cav. Ceschi, ci prega poi di pubblicare la lettera seguente:

« Benchè con separate lettere il sottoscritto abbia riputato suo dovere di singolarmente esprimere i sentimenti di gratitudine e della più viva riconoscenza, dei quali si trova profondamente compreso per l'opera prestata in occasione del disastro avvenuto nella notte del 30 novembre scorso, nella quale scoppiava il terribile incendio che distrusse porzione di questa Fabbrica, egli non può fare a meno di rendere eziandio pubblici ringraziamenti alle Autorità locali, ai singoli Corpi militari e ai cittadini tutti che con ammirabile abnegazione si prestarono e cooperarono a circoscrivere in quanto era possibile il vorace elemento.

« Grazie adunque le più vive alle prefate Autorità ed agli egregii cittadini di questa Venezia.

« Deve poi il sottoscritto manifestare come da eguali sentimenti sia compreso l'animo generoso del presidente del Comitato dell'Amministrazione centrale della Regia sig. comm. Balduino e dei componenti il Comitato stesso, i quali, a mezzo dell'illustre sig. marchese Strozzi e del cav. Morosini qui espressamente venuti, benignamente disposero, che gli operai di questa Fabbrica non abbiano a patire alcun danno per l'avvenuto disastro, e siano prontamente ricominciate le lavorazioni.

« *Il direttore della fabbrica tabacchi.*

A. Ceschi. »

R. Scuola di Paleografia e Storia veneta. — La Direzione del R. Archivio generale di Venezia ha pubblicato l'avviso seguente:

È aperta da oggi a tutto 20 dicembre corrente presso la sottoscritta Direzione, l'iscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo corso di questa Scuola di Paleografia e Storia veneta.

Per essere ammesso ad allievo del primo corso è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia 3 dicembre 1870.

Il direttore, T. Gar.

Innocenza. — La R. Pretura urbana, Sezione penale di Venezia, con sentenza N. 15694, del 2 dicembre 1870, ha giudicato assolto e dichiarato innocente, Domenico Livio, del fu Luigi, d'anni 38, cattolico, ammogliato con prole, calafato nel R. Arsenale di Venezia, il quale era stato imputato della contravvenzione prevista dal § 460 C. P., mediante furto a danno di Pietro Larice, di questa città. Il Livio venne conseguentemente anche esonerato dal pagamento delle spese processuali.

Dal canto nostro aderiamo di buon grado a divulgare colle stampe questa sentenza, per giovare così ad un onesto artigiano, il quale, per una imputazione infondata, ebbe a soffrire il licenziamento dal proprio impiego, con danno per lui rilevante, e che, speriamo, verrà riparato.

Bollettino della Questura del 3. — Nella passata notte, audaci malfattori, rotta la invetriata di una finestra, penetrarono nella camera a pian terreno della casa di A. S. a San Giovanni Evangelista; ma, sorpresi dalla moglie del proprietario, si diedero alla fuga nulla asportando.

Vennero arrestati M. L. per offese e resistenza alle Guardie municipali; S. A., P. D., G. G., F. G., E. A., B. A., per oziosità e vagabondaggio notturno.

Furono constatate le contravvenzioni, al trattore P. G. a S. Agostino e P. A. caffettiere a S. Barnaba, per esercizio dei lorone gozii oltre l'ora legale.

— Registriamo con piacere queste prove della vigilanza degli agenti della pubblica sicurezza:

Al seguito di un telegramma trasmesso dalla Prefettura di Verona, è stato il 3 corr. arrestato dagli agenti di P. S. in questa città, G. F., scoperto quale spacciatore colà, di viglietti falsi, per uso di viaggio sulle ferrovie. Fu al medesimo sequestrata la somma di L. 230, forse ricavata dalla da lui iniziata fraudolenta speculazione.

— Come complice del furto avvenuto in Rovigo nello scorso mese a danno del conte D. A. per la somma di L. 16,000, è stato pure, nella decorsa notte arrestato da questi agenti, in Venezia, B. A.

Parimenti vennero arrestati, con il sequestro degli oggetti furtivi, P. G. e L. L., quest'ultimo già condannato a più anni di carcere, ed ora, appena sortito, quali autori entrambi del furto di oggetti preziosi, per la somma di L. 300, in danno di certa A. B.; e R. M., D. G. e G. A., quali sospetti autori di un furto attentato in Via Garibaldi a Castello nella notte del 1.° andante.

— Nella decorsa notte, nel Sestiere di San Marco, e precisamente in Frezzeria, Corte Ramo I Contarina, dagli agenti di P. S. in perlustrazione, furono trovate aperte le porte delle due case ai NN. 1511 e 1517, abitate da G. S. e D. D. Assicuratisi che nelle stesse nulla era stato mancato, avvertirono gl'inquilini ad essere più guardinghi nell'assicurare e custodire le loro sostanze.

Morte improvvisa. — Nel pomeriggio del 3 corr., certo Zannella Giovanni, d'anni 75, finestraio, trovandosi in una osteria a S. Agnese, colpito da apoplessia fulminante, rimaneva cadavere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 dicembre.

La Deputazione spagnuola è arrivata oggi al tocco preciso salutata dalle artiglierie della fortezza da Basso. Erano alla Stazione ad attenderla la Giunta municipale, il ministro dei lavori pubblici, due maestri di cerimonie della Casa reale ed un numero grandissimo di ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale.

Il cielo che si era mantenuto coperto tutta la notte e che aveva ricoperto le strade e le adiacenti colline di un candidissimo strato di neve, verso mezzogiorno si rimise al bello e lasciò anche scorgere un raggio di sole vivificatore. Il freddo però continuò intenso anche nella giornata d'oggi ed il termometro ha costantemente segnato lo zero; con tutto questo, già molto tempo prima dell'arrivo, una calca fittissima di popolo occupava il non breve tragitto che dalla Stazione dell'Alta Italia conduce all'*Hôtel de la Ville* posto in via all'Arno sulla Piazza Manin. Ho percorsa tutta questa contrada addobbata a festa e lo spettacolo era abbastanza attraente. Le finestre erano affollate di eleganti signore e dovunque sventolavano le bandiere nazionali; non pochi balconi erano ricoperti di arazzi e di fiori.

Dopo i complimenti d'uso, la Deputazione prese posto negli eleganti equipaggi del Municipio e della Corte, ch'erano stati messi a sua disposizione. Il corteggio era imponente. La truppa di guarnigione e le Guardie nazionali facevano ala al suo passaggio, e resero gli onori militari, intanto che le musiche sonavano l'inno nazionale di Riego. Saranno stati più di una ventina di spendidissimi equipaggi, preceduti dalla carrozza dell'Ambasciata. I membri più illustri della Deputazione sedevano nei primi equipaggi scoperti; seguivano tutti gli altri compreso lo stato maggiore della Guardia spagnuola che in questa occasione si recò a Firenze; frammisti ai deputati della Cortes ho visto parecchi italiani, conosciuti per aver caldeggiata e promossa la candidatura del Duca d'Aosta. I membri della Deputazione vestivano l'abito borghese; gli ufficiali invece della marina indossavano l'alta tenuta. Durante il non breve tragitto dalla Stazione all'Albergo, l'accoglienza del popolo se non fu entusiastica, fu però molto simpatica e cordiale. Al suo passaggio tutti si scoprivano, frequenti i battimani e fra questi numerosi *Viva la Spagna*. Discesa la Deputazione all'Albergo, il popolo cominciò ad affollarsi sotto le sue finestre ed a chiamarla con viva e con applausi. Affacciatosi al balcone il suo Presidente pronunziò qualche parola di ringraziamento per la cortese accoglienza avuta dal popolo fiorentino. Quantunque mi trovassi nel centro della piccola piazza non sono arrivato ad afferrare il senso delle parole pronunciate, nè ho potuto distinguere se fossero espresse in lingua italiana o francese. Non so altro, che quando il breve discorso fu pronunciato proruppero più frequenti ed entusiastici gli applausi; poi ciascuno se n'andò pei fatti suoi, chè il vento che spirava non era certo uno stimolo per consigliare una più lunga stazione.

Questa sera il marchese di Montemar, ambasciatore di Spagna a Firenze, dà in questo stesso albergo un pranzo di ottanta coperti alla Deputazione ed al Corpo diplomatico. La cerimonia a Corte ha luogo domattina alle 11, colle solite formalità; domani sera pranzo di gala a Palazzo Pitti. Il Municipio prepara credo per lunedì uno spettacolo straordinario alla Pergola con illuminazione, e per mercoledì uno splendido banchetto nei sontuosi appartamenti del Principe Corsini, gentilmente accordati per questa circostanza. Vedete adunque che i divertimenti non mancano, con grande sodisfazione dei Fiorentini, che sono molto teneri di queste pompe.

Durante la cerimonia a Corte sarà steso un atto notarile che constati l'accettazione della Corona di Spagna per parte del Principe Amedeo. Però il nuovo Re non si recherà a Madrid, che verso la fine dell'anno, desiderando attendere prima di compire la non breve traversata, che l'augusta sua consorte sia completamente ristabilita.

Questa mattina è giunto in Firenze, con seguito, il Principe Umberto accompagnato dal generale Cugia suo aiutante di campo. Sono pure arrivati S. A. R. il Duca d'Aosta ed il Principe Eugenio di Carignano, i quali non erano attesi che questa sera. La Principessa Margherita non prenderà parte alla cerimonia essendo rimasta a Monza, ciò che non mancherà di togliere alle feste una parte del loro splendore.

In mezzo a tutti questi frastuoni non mi domanderete probabilmente cosa abbiamo di nuovo in politica. Si attende con qualche curiosità il discorso della Corona, della cui redazione si sa essere stato incaricato l'on. Correnti. I deputati cominciano ad arrivare, ma a spiccioli; se le ferrovie non ce ne portano domani una buona dose, è probabile che le prime sedute non sieno troppo affollate. L'affare Sonzogno intanto continua a formare il tema di tutti i discorsi. Oramai non pare che il deputato di Pizzighettone possa trovare scampo alcuno dinanzi all'opinione pubblica, tanto più dopo il telegramma inviato nei primi momenti in cui si trovava sconcertato dal repentino attacco. Questo dispaccio, col quale si smentiva l'autenticità della lettera pubblicata dalla *Perseveranza* e di cui vi ho tenuto parola pochi giorni sono, è pervenuto a Milano, ma non fu pubblicato; invece comparve la famosa lettera del Sonzogno, nella quale dichiara che il documento, che prima aveva dichiarato falso è di suo carattere, e, tanto per salvarsi pretende di assumere la parte di un cittadino di Gand in sessantaquattresimo. Questo pentimento del Sonzogno è la più grave accusa della sua condotta passata. *Parce sepulto!* Il castigo è arrivato in tempo, per mostrare quanto valgano certi intemperanti censori delle azioni altrui.

La situazione politica che pareva andasse rischiarandosi dalla parte dell'Oriente, torna a diventare più ingarbugliata che mai in Francia; la situazione militare non potrebb' essere più confusa, i dispacci odierni aumentano questa oscurità in cui sono avvolti gli ultimi combattimenti ch'ebbero luogo sotto le mura di Parigi, presso Orléans e presso Amiens. Se i dispacci francesi hanno qualche fondamento di verità, la situazione dell'esercito prussiano non dovrebbe più essere color di rosa, ma le disillusioni furono tante, che anche questa volta bisogna accettarli con molta riserva.

Nulla ancora si sa relativamente alla nomina del futuro presidente della Camera; vi è un gran numero di candidati: Ricasoli, Biancheri, Minghetti. È dubbio che la sinistra porti un'altra volta il Cairoli. Finora però nulla di deciso ed è naturale, perchè senza che i signori deputati sieno a Firenze, non si può produrre alcun accordo.

S. M. con Decreto del primo corrente ha nominato senatori del Regno i signori:

Principe Andrea Doria Pamphili.
Principe Francesco Pallavicini.
Professore Pietro Ponzi.
Avv. Giuseppe Piacentini.
Comm. Pietro Rosa.
Comm. Filippo Bonacci.
Conte Giuseppe Angelo Manni.
Cav. Baldassare Mongenet.
Conte Maurizio Gerbaix De Sonnaz.
Avv. Giuseppe Lunati.
Conte comm. Federigo Larderel.
Comm. Zanobi Pasqui.
Conte Agostino Petitti Bagliani di Roreto.
Cav. Luigi Mezzacapo.
Ing. comm. Carlo Possenti.
Marchese Carlo Alfieri di Sostegno.
Comm. Francesco Calcagno.
Comm. Augusto Riboty.
Cav. Alessandro Buglione Di Monale.
Marchese Ignazio Guiccioli.
Cataldo Nitti.
Barone Nicolò Cusa.
Costanzo Norante.
Comm. Giuseppe Cianciafara.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 3:

Ieri a sera, favorito da un magnifico tempo, e abbellito da fuochi di bengala e da splendide candele romane, accese sulle antenne delle navi della R. Marina, aveva luogo il solenne ricevimento della Deputazione spagnuola. Verso le 10 1|2, i Regii battelli, riccamente addobbati, recavano a bordo delle navi spagnuole la Delegazione Reale, giunta da Firenze ad ossequiare gli inviati delle Cortes che, scesi verso le 11 1|4 a terra, erano aspettati nella Darsena dalle Autorità ecclesiastiche, civili e militari. La darsena splendidamente illuminata, e adorna d'archi trionfali, veniva allegrata da bande musicali; e in essa erano schierati e facevano bella mostra di sè i soldati di fanteria marina, nonchè le Rappresentanze di tutti i Corpi, componenti il presidio della città.

Gl'inviati delle Cortes accolti con evviva entusiastiche alla Spagna dalle persone radunate nel recinto della Darsena, risposero unanimi con evviva all'Italia, dimostrando di tal modo il fratellevole affetto che avvince le due nazioni, le quali, già per comunanza d'origine tra loro congiunte, più lo saranno ora che una medesima dinastia regge i destini d'entrambe. Il presidente della Deputazione, Ruiz Zorilla, rivolgendosi al nostro Sindaco e ringraziandolo, in nome dei suoi colleghi, della lieta accoglienza a loro fatta dai Genovesi, esprimeva la fiducia di ritornare in breve fra noi, e di poter più lungamente ammirare una città tanto illustre pei suoi commerci e per le storiche memorie. Rispondeva il Sindaco ringraziando il presidente della Deputazione delle gentili parole, e palesava in una il desiderio di potere altra volta dare agl'inviati spagnuoli una testimonianza dell'animo dei Genovesi.

Quindi, verso la mezzanotte, la Deputazione saliva nei carrozzoni del treno Reale, che l'aspettava alla porta della Darsena, e partiva alla volta di Firenze.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 4:

Cinquanta colpi di cannone annunziavano ieri mattina l'arrivo alla nostra Stazione della Deputazione spagnuola, cha recasi a Firenze per presentare al Principe Amedeo il voto delle Cortes, con cui venne eletto a Re di Spagna,

Erano le 6 40 allorchè il treno speciale entrava in Stazione. Ivi si trovavano il Prefetto in alta uniforme e le altre Autorità civili in uniforme di ricevimento, cioè coll'abito nero e le rispettive decorazioni. Vi erano i presidenti del Tribunale e della Corte d'appello ed altri magistrati; il Sindaco e varii assessori; le Autorità militari ed una compagnia per ogni Corpo di truppa qui stanziato.

La Deputazione si compone, com'è noto, di 109 persone ed a capo di essa sta il presidente delle Cortes Ruiz Zorilla, al quale il nostro Prefetto rivolse parole di felicitazione. Anche i deputati spagnuoli vestivano l'uniforme *di ricevimento* cingendo al fianco una fascia verde con placca. Gli ufficiali di marina erano in uniforme militare.

Essendosi trattenuta la Deputazione per oltre un'ora, le fu imbandita una colazione a cura della Casa Reale, ed assistettero a questa anche le principali Autorità che si erano recate a complimentarla.

Alle 9 precise il treno ripartiva per Firenze, ed essendo accorsa molta gente, la quale applaudiva con battimani ed evviva, gli Spagnuoli gridarono: *Viva l'Italia*, al quale saluto ne rispose tosto altro unanime e fragoroso di *Viva la Spagna*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Oggi, al tocco, giunse come era stato annunziato, la Deputazione spagnuola. Si recarono ad incontrarla alla Stazione i ministri, il Prefetto colla Deputazione provinciale, il Sindaco col Consiglio municipale, il generale Cadorna col suo stato maggiore, e molte altre ragguardevoli persone.

Ed appena è necessario aggiungere che vi era pure il ministro di Spagna, signor Montemar. Lungo la via che la Deputazione spagnuola doveva percorrere erano schierate la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione. Le strade erano addobbate con tappeti e fiori. Riccamente ornata era pure la piazza Manin, dov'è l'*Hôtel de la Ville*, e sulla porta dell'Albergo sventolavano la bandiera spagnuola ed italiana, in mezzo alle quali si vedeva lo stemma spagnuolo. La guardia d'onore all'albergo che servirà di residenza ai membri della Deputazione vien fatta dalla milizia cittadina, che oggi accorse assai numerosa, e dalla linea.

L'arrivo della Deputazione fu salutato collo sparo dei cannoni, ed immediatamente le musiche della Guardia nazionale e della linea intonarono l'inno di Riego.

Scambiati i complimenti nella sala della Stazione, incominciò lo sfilare delle carrozze, la maggior parte delle quali scoperte. Applausi ed evviva salutarono i membri della Deputazione al loro passaggio e questi rispondevano alla simpatica accoglienza, scoprendosi frequentemente il capo, malgrado il freddo intenso. Il corteggio percorse le vie Oricellari e della Scala, la piazza Santa Maria Novella, la via dei Fossi, il Lungarno fino all'*Hôtel de la Ville*. Quivi si rinnovarono gli applausi, e la Deputazione si affacciò al balcone dell'Albergo. Quivi il presidente della medesima sig. Ruiz Zorilla fa' cenno di voler parlare, ed ottenuto un po' di silenzio gridò: *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, viva Amedeo Re di Spagna, Viva l'Italia e la Spagna unite!* A questi evviva rispondeva il popolo nella piazza, gridando *Viva la Spagna*. Fu questo un commovente scambio di augurii fra le due nazioni, e speriamo che si avvereranno i voti comuni degli Spagnuoli e degl'Italiani.

E più oltre:

Stamane giungevano in Firenze le LL. AA. Reali il Principe Umberto, il Duca d'Aosta e il Principe di Savoia-Carignano.

Alla Deputazione spagnuola, com'è noto, si unirono molti altri ragguardevoli personaggi spagnuoli, fra i quali citeremo i rappresentanti dell'esercito e della marina, che oggi vestivano tutti le loro splendide uniformi.

L'*Italie* ha nelle sue ultime notizie in data del 3, ore 8 1|2:

Il pranzo diplomatico all'*Hôtel de la Ville* è cominciato alle 8. C'erano 86 coperte. La sala era splendidamente illuminata. Uniformi bellissime. I diplomatici erano alternati a tavola coi membri della Deputazione. Il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, era seduto accanto al sig. di Montemar, ministro di Spagna.

La musica della Guardia nazionale sonava in una sala vicina.

Una gran folla si accolse sulla piazza Manin.

Il *Movimento* di Genova, al quale ne lasciamo tutta la responsabilità, scrive quanto appresso:

Una Casa di commercio della nostra città ha ricevuto ieri da Marsiglia il telegramma seguente, che riferiamo con riserva:

« *Marsiglia* 2, *ore* 9 *pom.*

« L'armata di Parigi, congiuntasi con quella della Loira, ha circondato Versailles e preso 1600 cannoni. »

Il *Fanfulla* ripete le stesse voci, che vengono probabilmente dalla stessa fonte:

Un dispaccio particolare da Marsiglia ad un nostro amico farebbe credere che l'esercito della Loira e quello uscito da Parigi sotto gli ordini del generale Ducrot, sieno riusciti a congiungersi nella scorsa notte.

Diamo la notizia con tutte le riserve. In ogni caso i telegrammi del quartiere generale tedesco non rivelarono certo una situazione di cose che rendesse impossibile cotesto avvenimento.

Scrivono da Autun il 30 p. p., alla *Gazzetta di Torino*, e noi riproduciamo con riserva:

Vittoria, e non sconfitta; Garibaldi ha preso Dijon. La sorte delle armi sorrise anche questa volta al prode generale. I fuggiaschi qui giunti appartengono ad una compagnia effettivamente spinta indietro dalle guardie mobili fuggenti; se queste, come ieri vi ebbi a dire, si sono condotte male rimpetto al nemico, i franchi tiratori al contrario hanno fatto prodigii di valore, e a loro, e ai garibaldini si deve se si è potuto subito riprendere l'offensiva. Tutto insomma oggi è cambiato.

Aspettiamo Menotti, il quale dicesi che ci verrà a prendere appena potremo essere armati. Così fosse!

In una lettera indirizzata dal gen. Garibaldi al sig. Enrico Guesnet, d'Ingelmunster, si legge il seguente brano:

I Francesi si sono ritemprati nella sventura, e, ora non c'è un solo uomo capace di portare le armi che non sia pronto a prendere il fucile per la difesa della patria.

La popolazione mascolina della Germania, tutta in armi sul territorio francese, diminuisce ogni giorno pei combattimenti e le malattie, mentre che i difensori della Francia aumentano sempre, ad onta le perdite ch'essi subiscono per le stesse cause.

La Francia è ancora affatto incapace di misurarsi in battaglia campale coll'esercito prussiano. Ciò è vero. Ma l'esercito francese, sparso su tutta la superficie del paese, e perciò appunto lontano dai colpi delle masse nemiche, è invincibile, e coll'entusiasmo che aumenta ogni giorno nel paese, la posizione dei Prussiani va sempre più diventando precaria.

In ciò che dico non sonvi nè rodomontate, nè esagerazioni.

Ecco il rapporto ufficiale francese sul combattimento di Chatillon:

Montbeliard 20 *novembre.*

Avendo saputo che un distaccamento nemico forte di settecento cinquanta uomini, occupava Chatillon sur Seine, mentre forze che si calcolano di quattro mila si concentravano sopra Laignes, il colonnello Ricciotti Garibaldi abbandonò Saulieu il 16, dirigendosi con una parte della sua brigata sopra Montbeliard, ove giunse il 17 di notte.

Il 18 egli entrava a Coulmiers-le-Sec (Côte d'Or) e sentendo che una colonna di quattrocento

uomini marciava sopra Chatillon per la via di Chaumont, fu deciso un attacco immediato, e la colonna si mise in marcia il 19, ad un ora del mattino, appoggiata sulla destra dalla compagnia dei franchi-tiratori di Dôle.

Aggiornava appena, quando il distaccamento giunse innanzi a Chatillon; si componeva di quattrocento uomini della compagnia dei Vosgi, dell' Isère, dei cacciatori dell' Havre e del Doubs.

Il colonnello divise le sue forze, facendo occupare l' ingresso principale delle vie di Montbard, da una di queste compagnie, coll' ordine d' impadronirsi del posto e di attaccare l' *Hôtel de la Côte d' or*, ove alloggiava il Corpo degli ufficiali, mentre egli entrava nella città alla testa delle altre compagnie, per la via di Tonnerre, che conduce ad una delle principali strade di Chatillon.

Le compagnie immediatamente spiegate da ogni parte della via, caminciarono l' assedio delle case, impadronendosi con grande slancio dei Prussiani che le occupavano e difendendosi, opponendo un fuoco dei più vivi.

Tutte le strade del quartiere principale furono successivamente occupate; il nemico, il quale, prevenuto dall' archibugiata, s' era raccolto sulla piazza e sui crocicchi, difendendone l' ingresso, fu, dopo un' ora di lotta accanita, obbligato ad abbandonare la città, e si ritirò per la via di Chaumont.

Le sue perdite si calcolano a cento venti morti, fra i quali un colonnello, che faceva le funzioni di Prefetto, un colonnello di cavalleria, un capo squadrone d' artiglieria e parecchi ufficiali. Il numero dei feriti è rimasto ignoto. Noi abbiamo fatto cento sessanta sette prigionieri, fra i quali si trovavano 110 (?) ufficiali, e abbiamo presi sessantadue cavalli e quattro carrozze di munizioni e di bagagli.

Dal nostro canto non abbiamo avuto se non quattro uomini uccisi e dodici feriti.

Era la prima volta che il colonnello Ricciotti conduceva al fuoco i suoi franchi-tiratori; essi furono ammirabili per sangue freddo, slancio e valore.

Il capo dello stato maggiore
della brigata dell' armata dei Vosgi,
d' HOUDETOT.

I giornali francesi riproducono dal *Times* una circolare del sig. Chaudordy, delegato del Ministero degli affari esteri, in data del 12 novembre. Questo documento ripete in sostanza gli argomenti addotti già dal sig. Faere nella circolare da noi pubblicata sull' impossibilità per la Francia di accettare un armistizio senza l' approvvigionamento di Parigi, e di ordinare le elezioni per l' Assemblea costituente senza l' armistizio.

La *Liberté* dice che la Francia deve andar d' accordo collo Czar e farlo suo intermediario presso il grande distributore dell' Europa, cioè il Re Guglielmo. Dopo avere detto che vi sono interessi che legano la Francia allo Czar, la *Liberté* prosegue:

« Trattiamo con lui, e se otterremo da lui la garantia della conservazione dell' Alsazia e della Lorena alla condizione che non solo sia libero il Mar Nero, ma che anche il Mar di Marmara e tutti gli Stretti divengano egualmente liberi, noi non avremmo fatto un cattivo affare. »

L' annuncio della sortita di Parigi ha in Francia eccitato in sommo grado gli spiriti. Il *Progrès* di Lione scrive: « La grande notizia che fa battere ora il cuore della Francia, è la sortita vittoriosa dell' esercito di Parigi. La vittoria ci torna in tutti i punti e a giorno fisso. Il 2 dicembre 1870 la Repubblica avrà quasi cancellato la data lugubre del 2 dicembre 1851. »

La *Tagespresse* di Vienna dice esser falso che la Turchia abbia accettato la Conferenza puramente e semplicemente; essa insiste sulle stesse condizioni preliminari dell' Austria.

Telegrammi.

Monaco 2.

Tra i prigionieri francesi che si trovano nella fortezza di Ulma fu scoperta una congiura. I prigionieri portavano delle pistole nascoste, che furono loro prese.

Vienna 2.

Oggi si sono sparse qui delle voci, che per tutta la giornata d' ieri avessero avuto luogo dei combattimenti sulla Loira. Vuolsi pure che i Francesi abbiano ottenuta una decisiva vittoria fuori di Parigi, e che una parte d' essi si fosse aperto il varco in mezzo alle schiere nemiche che circondano Parigi. Manca però la conferma di tale notizia. Il *Tagblatt* ha da Londra che la Conferenza per deliberare sulla questione del Ponto Eusino potrà riunirsi prima del gennaio.

Tours 2.

(*Ufficiale.*) — I posteriori dispacci del Principe Federico Carlo sopra il combattimento di Beaune-la-Rolande mancano di reale fondamento. Altrettanto falsa è la notizia data da fonte prussiana che sia ferito il generale d' Aurelles, il quale invece non prese nemmeno parte al combattimento di cui si tratta.

Tours 2.

Dalle 4 pomerid. del 30 novembre noi siamo senza notizie circa Ducrot, che si pretende avere spezzato la linea di accerchiamento di Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Firenze 3. — La Deputazione delle Cortes è arrivata. Le Autorità civili e militari andarono ad incontrarla; essa fu salutata con colpi di cannone. La Guardia nazionale e le truppe erano schierate lungo le vie da essa percorse, ove sventolavano le bandiere di Spagna e d' Italia. Folla immensa.

Berlino 3. — Il Re decise di ritornare a Berlino pel 20 dicembre.

Vienna 3. — Il *Tagblatt* ha da Londra che la Conferenza si riunirà entro il mese di dicembre.

Cairo 2. — Dopo la denunzia del trattato del 1856, il Governo egiziano richiama i soldati in congedo, e prepara armamenti. Si assicura che l' esercito egiziano sarà posto a disposizione del Sultano nel caso di complicazioni.

Berlino 3. — I Principi della Confederazione partiranno per Versailles dopo l' accettazione della Costituzione da parte del Reichstag per offrire il titolo di Imperatore al Re Guglielmo.

Monaco 3. — La Direzione generale delle ferrovie ordinò che si sospenda la partenza delle merci private da Magonza, a motivo dei treni che partono con provvigioni per Parigi. Il Trianon è preparato pel Re di Baviera.

Versailles 2. — (*Ufficiale.*) — L' armata di Parigi dopo la battaglia del 30 novembre occupava i villaggi di Brie sulla Marna e Champigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro le nostre posizioni di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della seconda divisione del secondo Corpo e dai Virtemberghesi. Una parte dell' armata comandata dal Granduca di Mecklemburgo fu attaccata oggi dal 15.° e 16.° Corpo francesi sulla linea d' Orgeres e Baigneaux. I Francesi furono respinti sopra Loigny. Le nostre truppe presero Poupry d' assalto. Il nemico ch' erasi avanzato fino ad Artenay perdette alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni. Le nostre perdite non sono indifferenti; quelle del nemico gravi.

Marsiglia 3. — Francese 55. 50; italiano 55. 50, nazionale 440; spagnuolo 30.

Lione 3. — Francese 53. 40; italiano 55. 50; austriache 775; nazionale 438.

Brusselles 3. — L' *Echo del Lucemburgo* annunzia che i Prussiani che incominciavano l' accerchiamento di Longwy disparvero improvvisamente la sera del primo dicembre.

Vienna 3. — La *Tagespresse* ha da Pest, che Beust dichiarò alla Deputazione delle Delegazioni, che l'Austria accetta la conferenza sull' affare del Mar Nero, sotto la condizione che sia mantenuta l' integrità del trattato di Parigi. Novikoff nega che la Russia si armi.

Vienna 3. — Mobiliare 250.50, lombarde 178, austriache 385, Banca nazionale 729, napoleoni 9,91, cambio Londra 123, rendita austriaca 65.50

Londra 3. — Inglese 91 e 3|4, italiano 55 e 3|4 tabacchi 87, lombarde 14 e 5|8 turco 44 e 5|8.

Costantinopoli 3. — È sospeso al campo di Scutari l' iscrizione dei Basci Bozue.

Nuova Yorck 3. — 111 e 1|8.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tours 3. — Un dispaccio ministeriale del 3 dicembre ai Prefetti dice: Il movimento dell' armata della Loira continua e diede luogo ieri ad alcuni combattimenti senza vantaggi decisivi da nessuna parte. In uno di essi il generale Souis fu ferito e fatto prigioniero.

Questo accidente determinò una sosta nella marcia del 17.° Corpo. Del resto noi mantenemmo le nostre posizioni. Il morale delle truppe è eccellente. Verso l' Est il nemico attaccò Autun due volte e due volte fu respinto. La seconda volta con perdite importanti. Nulla di nuovo nel Nord. La ritirata del nemico sembra decisiva.

Tours 3. — Un pallone privato discese ieri presso Mans; partì da Parigi il 1° dicembre sera. Non recò alcuna lettera o dispaccio posteriori al 30 di sera; però risulta dalle informazioni verbali degli aereonauti giunti oggi a Tours, che i Francesi conservavano giovedì sera le posizioni conquistate nei combattimenti del 29 e 30.

Essi preparavansi a riprendere energicamente il movimento in avanti per la mattina del 29, ma lo straripamento del fiume obbligolli ad aggiornarlo fino al 30. Vinoy erasi spinto assai lontano, quando seppe che Ducrot era obbligato ad aggiornare il passaggio della Marna. La necessità di combinare i suoi movimenti con quelli di Ducrot determinò Vinoy a ritirarsi senza però esservi costretto dal nemico.

Ducrot riprese il movimento in avanti il 30, e riportò i successi gia annunziati. È esatto che i Prussiani ripresero Champigny, ma i Francesi se ne impadronirono nuovamente. Il dispaccio prussiano che assicura, che i Francesi hanno domandato una sospensione d' armi per sei ore per seppellire i morti è inesatto. Gli aereonauti dicono invece che la sospensione fu chiesta dai Prussiani e accordata dai Francesi per due ore.

Londra 3. — Il *Telegraph* dice che Bismarck propose di mettere il Canale di Suez sotto il protettorato dell' Inghilterra. Lo *Standard* dice che un nuovo prestito turco sarà prossimamente annunziato.

Industrie venete.

Nell' anno 1852 *Tommasi Nono* attivava in Verona un opificio d' industria tessile serica, il primo c e venisse instituito in quella città e Provincia.

Malgrado parecchi ostacoli, esso nel 1857 presentava alla Esposizione industriale in Verona saggi dei proprii prodotti che gli fruttarono il premio della medaglia d' argento; nel 1865 alla Esposizione industriale di Brescia altri saggi che vennero encomiati assai dalla Commissione che la presedeva e dichiarati degni di premio, che non si potè materialmente conferire perchè ostava lo Statuto che attribuiva i premii ai soli espositori della Provincia; e nel 1869 all' Esposizione secolare industriale in Verona altri saggi che ottennero nuovamente il premio di medaglia in argento, gli encomii anche della stampa e la approvazione del cav. Carlo Bossi professore di setificio presso l' Istituto tecnico di Milano.

I conati per altro del *Tommasi* per dare col miglioramento dei prodotti un incremento al suo opificio, lottavano contro le difficoltà generate da mezzi pecuniarii non adeguati, e dalla novità dell' industria in quella località, di modo che venne egli nella convinzione di dover trasportare altrove il proprio Stabilimento. La simpatia però e gl' incoraggiamenti che gli aveva procurato, fra i varii e cospicui suoi concittadini, la perseveranza ne' suoi sforzi, gli vennero in soccorso per rimuoverlo da quel divasamento.

Una distinta signora veronese, la signora Antonietta Dal Covolo-Mestre ebbe per la prima il gentile pensiero di fare appello alle proprie concittadine, perchè col loro appoggio adiuvassero a quella claudicante industria.

L' appello della signora Mestre trovò efficace ascolto.

Il sig. ingegnere Paolo Zuliani proponeva e caldeggiava la formazione di una Società con un primo fondo di lire 30,000, diviso in azioni da lire 100 cadauna onde trasformare l' opificio del *Tommasi* in un più largo Stabilimento, che, assicurando un conveniente frutto ai Socii, fosse germe a più vaste industrie seriche in quella Provincia, tanto abbondante nella produzione della materia prima.

Questo progetto venne accolto con favore e se ne fecero eco e promotori nella realizzazione cospicui cittadini, fra i quali il cav. Federico Giuliani, il cav. Benigno Castellani, l' avv. Liberale Beretta e i sigg. Francesco Pasoli e G. B. Compasta, e segnatamente il marchese Ottavio Canossa, che al lustro del suo nome aggiunge i più nobili intendimenti, ed il più operoso concorso a tutto ciò che può essere di utile al suo paese. Anche il Municipio e la Provincia di Verona concorsero nell' acquisto di azioni, e così la Società si è ora costituita, ed è assicurato il nuovo Stabilimento, al quale auguriamo ampio svolgimento e prospera vita.

Segnaliamo l'ottimo esempio ad onore dei promotori, e colla speranza che troverà imitatori anche nella nostra Provinvia riguardo ad altre patrie industrie che meriterebbero di essere egualmente favorite ed incoraggiate.

Società geografica italiana. — È stato distribuito in questi giorni il quinto volume del Bollettino della Società. Dall' agosto del 1868 in cui venne pubblicato il primo volume: il Bollettino della Società conta non meno di 2223 pagine e parecchie carte, le quali dimostrano non solo la operosità di questa Società, ma il valore della scienza in Italia. In quest' ultimo volume che ora abbiamo sottocchio, sono comprese una memoria del Giglioli sulla Fauna vertebrata dell' Oceano; una dell' Herzen intorno ad una gita a Yan Mayen verso il polo; una del Cora sul sito di Anauris e sulla topografia della parte settentrionale dell' antico istmo di Suez; due lettere di Schweinfurth dal Sennaar; varie corrispondenze, notizie geografiche e cenni bibliografici; nonchè l' atto verbale della seduta del 17 ottobre anno corrente. In questo troviamo un notevole discorso del presidente, comm. Negri, nel quale, dopo di aver toccato sulla guerra francese che nuoce al progresso della Società, e date notizie sull' incremento di essa e sulle economiche sue condizioni, ricordò le visite fatte al Duca di Sermoneta ed al Thiers, che con gran favore si interessarono della Società; toccò dei socii mancati di vita: Giuseppe Brusaferri, Enrico Faccioli e colonnello Calligaris, nonchè del conte Cibrario, e di tutti ricordò gli studii e la vita operosa.

Informò sulla spedizione artica tedesca, i cui successi divengono sempre più noti ed apprezzati; disse che egli raccomandò al Governo italiano di evitare con qualche provvedimento di urgenza la rovina imminente delle missioni cattoliche, per le quali inaridisce la fonte dei loro mezzi a Parigi, a Lione ed a Roma. Diede notizie sulle fiducie che si hanno intorno alla sorte di Livingstone.

Deplorò che, in base ad una recente Convenzione coll' Italia, rimanga affidata a soli ufficiali austriaci la formazione della carta idrografica dell' Adriatico, desiderando che il nuovo portolano esca in onore della marina italiana.

Riferì sopra varie Memorie spedite da socii o da cultori di geografiche discipline da ogni parte di Europa; e sopra i progressi e la tendenza della geografia oggidì, non solo a mire scientifiche ma commerciali.

Terminato il discorso e udite le comunicazioni del presidente, il Consiglio approvò i conti di cassa, risultando dalle soscrizioni dei 1210 membri, una restanza attiva di L. 941 in danaro, più L. 1650 di rendita perpetua e lire 200 pure di rendita perpetua destinata al premio Canevaro.

Il Consiglio quindi adottò all' unanimità di voti di proporre alla prossima adunanza generale il conferimento di una medaglia d' oro al comm. Negri in benemerenza di quanto egli fece per dare fondamento, sicurezza, estensione ed onore alla Società, e di una medaglia in rame agli autori delle Memorie che vennero prescelte per la pubblicazione nel Bollettino; e fra questi riportiamo, perchè appartenenti al Veneto, i signori co. Francesco Miniscalchi Erizzo per un suo *Sistema di trascrizione di nomi geografici*, cav. dott. Guglielmo Berchet per la sua *Memoria sui rapporti che i Veneziani aveano coll' Abissinia*, e cav. ab. Giovanni Beltrame per la sua *Grammatica della lingua denka*.

La vedova ed i figli di *Giovanni Mikelli*, morto nel giorno 22 novembre p. p., ringraziano, coll' animo ancora commosso, gli amici ed i conoscenti per le attestazioni di affetto, ch' ebbero in questi giorni ricevute, e per le dimostrazioni di stima, colle quali onorarono la santa memoria del loro padre e marito.

FATTI DIVERSI

Asili rurali. — Domenica 6 del corrente, nella frazione di Veternigo del Comune di Sala ebbe luogo la distribuzione dei premi a merito delle zelanti e caritatevoli patrone, contessa Alfonsina Bembo, marchesa Lugrezia Paolucci e nobile signora Elena Dalla Bona. Dopo un acconcio discorso del Presidente commendatore Emilio de Tipaldo, fu conferito il premio a dieci delle più diligenti, costumate e studiose giovanette, ciascuna delle quali, nell' atto di riceverlo recitava due versi esprimenti assai bene la gratitudine da cui erano compresi quei teneri cuori.

Torna di grande conforto come l' Asilo aperto ai 3 di ottobre del passato anno, primo d' ogn' altro, non solo nel Distretto, ma nell' intera Provincia, abbia dato bellissimi frutti tanto per il profitto quanto per il copioso numero delle giovanette, che hanno frequentato la Scuola.

L' esempio di tale Asilo ha eccitato l'emulazione in altri Comuni, cosicchè è da sperare fondatamente che così benefica istituzione in breve si diffonderà per tutto il Veneto. Per altro la lode maggiore è dovuta al Parroco Don Angelo Barbato, che con perseverante zelo e con animo oltre le sue forze generoso, promosse e attuò la fondazione di così utile Asilo.

L' abbruciamento del Principe indiano. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 1 dicembre:

Questa notte numerose persone assistettero ad una funzione che forse non si rivedrà mai più in Firenze.

Il Raja di Kolapore venuto a Firenze ammalato, l' altra notte soggiaceva giovanissimo, aveva appena vent' anni, alla sua malattia, e quindi furono cercati i permessi per potere dargli sepoltura quanto più possibile secondo i riti indiani, i quali vogliono, soprattutto per i seguaci di Vichnon, la cremazione, ossia il bruciamento dei cadaveri. Tolte pei buoni uffici dell' ambasciata inglese tutte le difficoltà a che questa cerimonia si potesse compiere, fu deciso che avrebbe luogo in fondo alle Cascine in riva all' Arno, a un' ora di notte.

Nulla potè vedersi di quello che i seguaci del Raja, i quali erano afflittissimi, facessero nella casa; parve però che lavassero il corpo e lo pulissero, coprendolo poi in più panni, alcuni dei quali ricchissimi, e ponendogli in testa il proprio turbante coi segni del suo grado.

Dopo il tocco il cadavere fu messo in un veicolo, ove presero posto i seguaci del Raja. Molte carrozze che contenevano impiegati municipali, i curiosi, tennero dietro al veicolo in cui era il morto.

Giunti al fondo delle Cascine, proprio in ripa d' Arno, fu trovata una pira a metà formata, sulla quale vennero gettate essenze ed aromi.

Deposto a terra il cadavere vennero fatte nuove funzioni, e quindi, sempre cogli abiti ed ornamenti, il Raja fu deposto sul rogo ricoprendosi quindi il corpo con nuova legna, finchè giunto ad una certa altezza vi furon messe sopra delle fascine e quindi appiccato il fuoco.

Un bramano, che avea il capo e le spalle coperti da un drappo bianco, assistè alle funzione e parve ch' egli la regolasse.

Alcuni dei seguaci del Raja piangevano silenziosi.

La folla che si era accalcata attorno al rogo, osservò tutto con curiosità serbando un sufficiente contegno.

Le ossa che rimarranno del Raja saranno portate con religiosa cura nell' Indie, affine di essere gettate nel Gange, conforme porta il rito medesimo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 3

Rendita	da	58 85	a	58 80
» fino cent	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 08
Londra	»	26 27	»	26 23
Marsiglia a vista . . .	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi . . .	»	478 —	»	477 —
Azioni »	»	698 —	»	697 —
Prestito nazionale . . .	»	78 35	»	78 25
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	338 —	»	336 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 DICEMBRE.

	del 2 dic.	del 3 dic.
Metalliche al 5 % . . .	55 85	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	65 40	65 60
Prestito 1860	91 80	91 60
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito .	248 75	250 50
Londra	123 70	123 10
Argento	122 —	121 25
Zecchini imp. austr. . .	5 87 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 96	9 91 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre.

Ieri è arrivato da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Odone*, che domani riparte per Trieste, proseguendo la sua linea di Marsiglia; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Miramar*, con merci e passeggieri.

A Londra, il Consolidato riguadagnava il terreno perduto, sebbene nulla sappiasi migliorata la condizione politica. All' infuori del Consolidato, gli altri valori hanno continuato un movimento retrogrado; miglioravano i fondi spagnuoli per l'elezione del Sovrano. Ribassavano anche i fondi americani di 1 1/2 per %. Meglio tenevansi le Azioni di ferrovie, perchè le rendite hanno corrisposto. Si scontavano privatamente effetti da 2 1/8 a 2 1/4 per %, ma non per questo la Banca mostrasi disposta a ribassare la tassa, persuasa che al finire della guerra, che si crede vicino, grandi ed imprevisti bisogni debbansi manifestare. In Francia la condizione finanziaria peggiora continuamente; la fabbricazione della carta continua sopra larga scala a nome delle Banche, ed aumentano i Prestiti. A Londra si parlava di un nuovo Prestito intavolato, per la Francia, da quello stesso che conchiuse il Prestito Morgan, e le Municipalità francesi ricercano prestiti più che mai, pei pressanti bisogni.

Borsa. — Chiudesi l'ordinario periodo di migliore umore, anche alla nostra Borsa, e si portava la Rendita italiana persino 53 3/4 per effettivo, in pretesa di 54; la carta a 95 1/10, e lire 100 persino a f. 38 : 80; il Prestito naz. a 77 1/2, ed il veneto timbrato a 76 3/4. Saliva il da 20 fr. a f. 8 : 16 per effettivo, e lire 21 : 05 a l. 21 : 10 per carta. Le Banconote austr. si domandavano da 81 1/2 ad 82 persino, ed il disaggio dell'oro dall'effettivo fu di 4 1/10 a 4 1/5 per %. Ieri però si chiuse la giornata più freddamente.

Sete. — Quantunque non migliorassero i prezzi, la condizione del nobil genere migliorava, perchè maggiori ne furono le domande, ed i proprietarii furono più condiscendenti per modo, che combinavansi conclusioni di qualche conto anche nelle gregge, e solo abbandonate vennero le sete asiatiche, e ribassati i cascami. La speranza di conchiusione vicina nella pace, lusinga sempre di più i proprietarii di una vicina ripresa, e così la ripetizione delle ricerche.

Granaglie. — Grande fermezza manifestano le granaglie da per tutto, all'interno non men che all'esterno, ma non molta l'attività nelle transazioni. La maggiore nei granoni, tanto in Lombardia, ma quasi da per tutto, con ricerca dalla speculazione. Il riso viene un poco più sostenuto, e le domande di esportazione continuano anche da noi.

Olii. — Non venne molto animato da transazioni questo liquido, di cui peraltro i prezzi furono fermi nell' inferiore di Bari od Abruzzi e Monopoli da lire 104 a lire 105; di lire 108 a lire 110 di Corfù nuovo, nel mezzofino a lire 115, nei più fini da lire 125 a lire 130. Olii vecchi si pagavano a lire 100 di Susa, e f. 23 di Dalmazia. L'olio di cotone si tenne ai soliti limiti di f. 22 3/4 a f. 23 perchè poco, e poco richiesto, nè variava il petrolio, massime per la qualità migliore di cui va restrignendosi la quantità, in particolare dei barili, e prese parte anche la speculazione con sempre maggiore confidenza, perchè non abbondante il deposito.

Salumi. — Avemmo l' arrivo di due carichetti di aringhe, che vennero molto opportuni nell' attuale deficienza dei cospettoni o salacche. Di queste ne arrivarono poche botti ancora che eransi vendute prima dell' arrivo, ad austr. lire 85 daziate. Il baccalà si mantiene senza cambiamento alcuno di prezzo nella migliore qualità, che si fa sempre più rara e ricercata, e poco ne resta. Le arringhe sono buone, e si pagavano a lire 30 la botte.

Coloniali. — Le ricerche si fanno sempre più attive, massime degli zuccheri perchè mancano, e si pagavano da f. 21 1/2 a f. 22 nei secondi, e f. 22 1/2 a 3/4 nei primi, anche di prossimo arrivo, con pochissimi venditori. Anche nei caffè, l' opinione è di favore, ma le transazioni sono state di poca importanza. Il pepe ricercatissimo. Amsterdam e Rotterdam aumentarono gli zuccheri sempre di più.

Vini. — Avemmo l'arrivo di alcune barche dalla Dalmazia, per cui ancora più calmo trovasi il mercato, che sta sempre al disotto dalle lire 50 il bigoncio daziato e con pochi consumi, in vista di calma maggiore per le offerte continue dell' interno, massime delle comuni qualità. Un'ultima vendita se ne fece ad austr. lire 44 il bigoncio daziato di Dalmazia, nè poteva farsi di più.

Industria. — Veniamo a conoscere, che l' artista veneto Angelo Fuga, incisore di specchi e cristalli di Murano, venne premiato all'Esposizione operaia di Londra. Siccome abbiamo manifestato la nostra ammirazione fin d'allora per quegli oggetti che ivi furono spediti, ci gode l'animo vedere verificate le nostre previsioni. Il Fuga richiamava fra noi questa industria, e ritornato da Londra con tesoro di cognizioni utili al suo esercizio, estendeva il suo opifizio, e coll'opera dei fratelli, speriamo sarà coronato da costante lavoro e corrispondenti profitti.

Generi diversi. — Continua la caricazione della canapa, e la ricerca della miglior qualità per l' Inghilterra. La esportazione non viene meno, così dei legnami d' opera, e di conseguenza gli aumenti in questi, stante la maggiore strettezza nei depositi di qualità asciutte disponibili, anche per fatto della stagione. Gli spiriti hanno aumentato, e si ricercano specialmente, in causa del nuovo trattamento daziario cui si assoggettano col nuovo anno in Italia. Le pelli si ricercano sempre lavorate, ed è ormai sorprendente, che mentre aumentano le secche da per tutto in natura, qui non si ridestino di ricerche, ora che il nostro deposito si trova meglio provvisto che da molto tempo non fosse. Le lane sono in buona vista, ma non pure molto cercate; bene tenuti i cotoni, nei filati e nelle manifatture. Ferme le frutta secche; fiacche le mandorle, e molto cercate le frutta fresche, che si spediscono, massime per Alessandria, colle quali sviluppano maggiori affari. Qualche affare si faceva negli stracci, e le industrie mantengonsi in discreta ricerca, con sufficienti lavori. I ferri, i metalli, le ghise, i carboni, mantennero attiva la esportazione, estesero i consumi, nè variavano sensibilmente dai prezzi, perchè invariati rimasero i noli.

A Genova, il 1.° dicembre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2350; la Rendita ital. a 58 : 40; il Prestito naz. a 76 : 50; le Azioni della Regia a 693; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 : 75; il Prestito naz. a 78 1/4; le Obbligazioni della Regia a 473; le Azioni da 702 a 705; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 77 1/2 a 78; il da 20 fr. da lire 21 : 10 a lire 21 : 07.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, arriverà fra pochi dì, ai frat. Pardo di Giuseppe, presso il sig. Gio. Batt. Malabotich.

Da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, sarà pure qui nella settimana ventura, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Dalmatian*, sarà qui fra pochissimi giorni, raccomand. a Barriera ed Anbin, sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Lady Darling*, sarà qui pure la settimana ventura, ai frat. Pardo, sensale Gio. Batt. Malabotich.

Da Hull, il vap. ingl. *Uruguay*, sarà qui per la ventura settimana, presso il sensale G. B. Malabotich.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Orion*, sarà qui entro il mese, racc. al R. console cav. Riesch.

Da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, sarà qui da oggi a domani, racc. a G. Camerini.

Da Alessandria, il vapore ital. *Cairo*, sarà qui venerdì venturo, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, sarà qui sabato venturo, racc. a G. Camerini.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2355; la Rendita ital. a 58 : 70; il Prestito naz. a 76 1/2; le Azioni della Regia a 693; ed a Milano, la Rendita ital. da 59 : 08 a 59 : 15 per fin di mese; le Azioni dei Tabacchi a 708; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 78 1/2 per fin di mese; il da 20 franchi a lire 21 : 06.

MERCATI.

Este 3 dicembre.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	21 60	22 10
» mercantile		— —	— —	20 85	21 35
Formentone	pignoletto	— —	— —	14 63	14 89
	gialloncino / napoletano	— —	— —	13 90	14 40
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	7 45	7 69

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Marsiglia 26 novembre.

I prezzi furono molto fermi per le granaglie, perchè se ne mantenne la domanda, per cui si vendettero ettari 119.000, e rimanevano in deposito chil. 25,399,835. Sonosi vendute balle 500 riso da fr. 36 a fr. 40. Aumento sempre maggiore pegli zuccheri greggi, e conseguentemente nei raffinati. Il deposito nel coloniale è di chil. 11,033,088, e nell' indigeno di chil. 75,122. Si pagava il raffinato da fr. 45 : 50 a fr 50. Mancano i caffè, i cui prezzi sono assai fermi, rimanendo in deposito soltanto chil. 3,301,999. Non cambiava di prezzo il merluzzo, e neppure il petrolio, di cui venne interdetta la esportazione. Il deposito trovasi di barili 3569, cassette 25,744. Non arrivavano lane, per le quali alzavano le pretese. Il deposito trovasi di b. 37,016; le vendite furono di balle 1018.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 4	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	— — —	— — —
Berlino . . .	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 4	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 2 1/2	26 20 —	26 25 —
Marsiglia . .	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 6	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio . .	58 60 —	58 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Daly A. R., - Bacon W. C., - Whight W., tutti poss., da Londra.

Albergo l' Europa. — Spiumbi L., - De la Chapelle, barone, ambi dall' interno, - Bliss dott. E., con moglie, - Lucia Howard A., - William Mallows, tutti tre dall'America, - E. v. Haymerle, con famiglia e seguito, - Porges A., - Porges G., tutti tre da Vienna, - Pirro R., da Marsiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Petricelli L., - Albrini nob. e dott. A., - Bassi-Fabris Angela, tutti dall'interno, - Hirst Thomas, - Cardwell A., - Bontem B. L., con domestico, tutti dall' Inghilterra, - Ritter F., da Losanna, con moglie, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Salvaggini U., dall' interno, - P. Henopoulo, dalla Svizzera, - De Lyro cav. E., da Vienna, - Clore R., dall' Australia, - Hogr M. A., - Maclayan, con famiglia e seguito, - Sigg.ª Probyn, - Sig.ª Thoreston, con cameriera, tutti cinque dall' America, - De Bouténeff, corriere di Gabinetto, - Demidoff, conte e contessa, con seguito, tutti tre dalla Russia, - Morgan C., da Calcutta, - W. Robson, - Mocatto E. B., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zuchelli F., - Crivelli E., - Bonzanigo, dott., con moglie, - Strochi A., - Di Casa Guerini L., tutti poss., dall' interno.

Albergo alla Stella d'oro. — Gingerle A., - Urbino L., ambi dall' interno, - Florence H. L., da Londra, - Ried B., da Trieste, - Drey L., - Horthaeim A., - Puppel Th., - F. Schlicheiser, ambi uffic., con seguito, tutti quattro dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Paulucci, marchese, dall'interno, con famiglia e domestici, - Janne Pucy Monmany, dalla Spagna, con famiglia, - Hurkness H. W., da Cefalonia, - Blerochert E., da Dresda, con figlia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Casemiri Zini, - Monari O., - Sartori R., - Antologini G., - Porto F., - Sartora G., - Mattoni G., - Raffolio G., - Bertoloni G., - Bonvicini A., - Cipriotto cav. A., - Masi G., - Vasserotto A., - Tretti A., - Prospero A., - Ottolenghi dott. E., - Sartori L., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 2 dicembre.

Albergo la Luna. — Incoronato A., - Milesi F., - Auxerio, ambi ingegn., tutti dall'interno, - Bonte M., - Strauss M., ambi da Magdeburgo, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Müller N., - Viola, - Strozzi Alemani, marchese, - Morosini, cav., tutti dall' interno, - O. Hartmann, da Solothurm, con moglie, - Bardenfleth M., dalla Danimarca, con famiglia, - Gunkel G., ingegnere, da Gratz, - Brehm, dott., con famiglia, - Genain F., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Oranzo cav. A., con moglie, - Morelli, cav., ambi dall' interno, - Lucy Englund, - Levenstone Lenomank, - Malker, con figlia, tutti tre dalla Scozia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 . pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12 . 34 pom.; ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 dicembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti forti al Nord-Est.

Il mare è generalmente agitato; è calmo a Venezia, Livorno e a Taranto.

Nuvolo o pioggia nella bassa Italia.

Neve a Napoli e nell' Italia media.

La temperatura e le pressioni sono alquanto diminuite.

Continuano le medesime condizioni meteorologiche.

I venti perdono un poco di forza.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 5 dicembre, ore 11, m. 50, s. 48, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 3 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 38	762 . 95	763 . 45
Temperatura (0° C.') Asciutta	—3 . 1	—1 . 2	—2 . 1
Temperatura (0° C.') Bagn.	—3 . 4	—3 . 7	—2 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	3 . 40	2 . 22	3 . 68
Umidità relativa . .	93 . 0	52 . 0	94 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	O. S. O.⁰	E. N. E.⁰
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . . . —5 . 9
minim. . . . . . 0 . 2
Età della luna giorni 10.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 5 dicembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 4 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Aroldo*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Patria!* Dramma novissimo in 5 atti e 6 quadri di V. Sardou. (3.ª Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Il portafogli perduto.* — Indi la 1.ª rappresentazione della farsa in 2 atti, prosa e musica, intitolata: *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Rinaldo e Armida.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1622. 882

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
MUNICIPIO DI SCORZÈ.
Avviso di concorso.

A tutto 31 dicembre 1870 resta aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore della Scuola elementare maschile di Cappella.

Chi intendesse farsi aspirante dovrà produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita comprovante di aver oltrepassato gli anni 20;

b) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento scolastico ed un certificato di cognizioni agrarie;

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

d) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

e) Fedine criminali e politiche;

f) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servizii pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;

g) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, sia per nuovi Regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune, di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive, e quello di assumere le proprie mansioni al principio del secondo semestre dell'anno scolastico in corso.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Scorzè, 16 novembre 1870.

Il Sindaco
CAV. B. BAROZZI.

Gli Assessori
BONALDI PIETRO
PAMIO LORENZO
FAVARON LUIGI
MORCHIO GIUSEPPE.

Il Segretario
G. B. Marton.

N. 10010. 880

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.
Avviso di vendita all'asta.

Di seguito all'autorizzazione emessa dalla Deputazione provinciale di Venezia, e comunicata colla Nota prefettizia, N. 18365, 3 corr., si fa noto che nell'Ufizio di questa Amministrazione, sito in campo a S. Lorenzo, si terrà un III esperimento di pubblica asta a schede segrete nel giorno di martedì 13 dicembre p. f. alle ore 12 mer., per la vendita al miglior offerente dei beni-fondi di ragione di questo Istituto degli Esposti in Comune di Povegliano, Provincia e Distretto di Treviso, descritti nell'avviso Numero 9708, 30 maggio decorso.

Per tale III esperimento i prezzi di stima vengono diminuiti come sotto:
pel Lotto I dalle it. L. 18,472:20 ad it. L. 15,500: —
pel Lotto II dalle it. L. 26,872: — ad it. L. 23,300: —
ed i depositi d'asta vengono proporzionatamente ridotti
pel Lotto I ad it. L. 1,550: —
pel Lotto II ad it. L. 2,330: —

Le offerte verranno accolte in aumento dei suindicati prezzi ribassati, e l'asta sarà regolata dal capitolato normale, e dall'avviso riferibile al I esperimento, segnati ambedue col N. 9708 e colla data 30 maggio a. c., che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato di questa Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano.

In fine si avverte che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dal capitolato ed avviso suindicati.

Venezia 22 novembre 1870.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52423-Sez. A-2. 1 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE
DI VENEZIA.
AVVISO

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia per cui andò deserta la precedente Asta del 28 corr. si fa noto, che:

1° Nel giorno 9 dicembre si farà presso questa Intendenza il reincanto sul dato fiscale del canone annuo di L. 7550.

2° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

3° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte secrete da presentarsi non più tardi del mezzodì del giorno suddetto a questa Intendenza, e nei modi prescritti dal Regolamento di contabilità generale.

4° I capitoli d'onere sono ostensibili presso la Intendenza, presso i Commissariati Distrettuali e presso i municipii di Burano e Cona.

5° Alle ore 12 merid. del giorno 16 dicembre scadono i fatali per l'offerta in aumento del ventesimo.

Venezia, 30 novembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15361. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1871 e dalle ore 1 pom. alle 2 pom. si terrà presso questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili esecutati dal dott. Giulio cav. Bisacco contro Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria Vianello fu Giovanni tutti di Venezia a Castello, meno l'ultima che domicilia a Lussinpiccolo; alle seguenti

condizioni:

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto al primo e secondo esperimento al prezzo non minore di stima, al III a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima e pagare il prezzo di delibera entro giorni 14 versandolo nella locale Cassa di risparmio, e depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo R. Tribunale sotto le comminatorie di legge per il reincanto, ed il deliberatario oltre il prezzo d'acquisto dovrà anche soddisfare tutte le tasse di commisurazione e spese d'asta salvo del resto le eccezioni di cui si dirà in seguito.

IV. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzatto in seguito a liquidazione della specifica relativa.

V. Colla prova di aver eseguito l'intero versamento, e depositato il libretto accennato il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili.

VI. L'acquirente otterrà il possesso dopo la delibera, ma la aggiudicazione della proprietà dopo che avrà pagato il prezzo nell'epoca accennata.

Immobili da vendersi

Venezia, parrocchia S. Pietro di Castello.

Anagrafico N. 1611, civico 1506 segnato in mappa al N. 3032 che si estende anche al N. 3031, di pertiche censuarie 00:10 colla rendita censuaria di austr. L. 196:30, ed adiacente tettoia di legname coperta a coppi, segnata in mappa al N. 3033 di pertiche censuarie 00:09, colla rendita censuaria di L. 1:76.

Locchè s'affigga all'albo, e per 3 volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 novembre 1870.

SELLENATI
Sostero.

N. 16821. 2. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto 10 corr. mese, N. 16101 inserto nei fogli 16, 17, 18 detto mese, si porta a pubblica notizia che il primo dei due nominativi oberati è Domenico Fracasso, e non già Domenico Francesco.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 28 novembre 1870.

MALFER
Sostero.

N. 9415. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto di ragione di Scarpa Basilio fu Francesco detto Pivoletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Scarpa Basilio, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Filippo dottor Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 gennaio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per versare sul previo componimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 12 novembre 1870.

Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

N. 22615 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Trib. comm. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Martino Brovedani, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino a tutto 28 febbraio 1871, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° marzo 1871, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia. 25 novembre 1870.

Il Presidente,
MALFÈR.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 6 dicembre. — N. 329

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 DICEMBRE.

La Spagna non è più una Monarchia senza Monarca, uno Stato ibrido tra la Monarchia e la Repubblica. Essa ha ora il suo Re. Il Principe Amedeo ha ieri accettato ufficialmente, solennemente, la Corona, ed ha pronunciato in tale occasione un discorso, ispirato a quei principii di libertà, che sono l'onore della dinastia a cui appartiene. « È alla gloria di mio padre, egli rispose alla Deputazione spagnuola che gli offriva la Corona a nome delle Cortes, alla fortuna del mio paese che sono debitore della vostra elezione e per rendermene degno non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali in cui venni educato. »

Sul combattimento del 2 tra l'esercito della Loira, e quello del Duca di Mecklemburgo, i dispacci di Tours e quelli di Versailles non vanno, come è naturale, d'accordo fra di loro. Però questa volta la contraddizione non è così aperta, come le altre volte. Le due parti belligeranti non si attribuiscono almeno entrambe la vittoria; ma, mentre i dispacci di fonte prussiana sostengono che i Francesi furono respinti sopra Loigny, quelli di Tours dicono che si combattè anche il 2, ma senza *vantaggi decisivi*. Le due versioni non sono dunque affatto inconciliabili. Difatti, anche secondo la versione prussiana, non pare che il combattimento del 2 sulla linea di Orgeres e Baigneaux fosse un combattimento di grande importanza.

È vero che il dispaccio di Tours soggiunge che i Francesi mantenevano le loro posizioni, e che ciò non sarebbe in armonia col dispaccio di Versailles, il quale pretende invece che i Francesi abbiano perduto Artenay e Poupry. Però la frase: *mantenere le posizioni* è una frase molto elastica e i redattori dei bollettini di guerra non la interpretano generalmente in senso stretto. Difatti anche nel combattimento presso Parigi del 29 e del 30 novembre e del 2 dicembre, le posizioni furono prese e riprese, ed entrambe le parti pretendono di averle riprese o di averle conservate.

Anche ieri un dispaccio di Tours, 3, che conteneva le notizie di Parigi del 1.°, e che riferiva i rapporti degli *aeronauti*, confessava che Champigny era stato ripreso dai Prussiani, ma aggiunge che i Francesi l'hanno nuovamente ripreso, ed ora sarebbe nuovamente in loro mani.

Però le notizie giunte col pallone da Tours e i rapporti degli aeronauti giungono sino alla sera del 1.° dicembre; sono dunque anteriori al dispaccio di Versailles del 2, che riferiva un nuovo tentativo dell'esercito di Parigi contro le linee di difesa dei Tedeschi, respinto da questi ultimi, e la ripresa di Brie sur Marne e di Champigny.

Dalla stessa fonte diretta di Tours e indiretta di Parigi, si ha non essere esatto che sieno stati i Francesi che dopo il combattimento del 30 chiesero una sospensione d'armi per seppellire i morti, ma invece l'avrebbero domandata i Tedeschi. Anche qui è difficile trovare la verità, e non ne varrebbe nemmeno la pena. Ciò che per certo sinora si è che le linee prussiane non furono rotte dall'esercito di Parigi, come si è preteso, e che l'accerchiamento è ancora completo. L'esercito di Parigi ha ritentato la prova, e la ritenterà ancora; i suoi sforzi saranno sempre nobili, se anche non coronati di successo, ma pare che si fossero troppo affrettati coloro che si credevano congiunti l'esercito di Parigi e l'esercito della Loira. La sortita di Parigi ha destato difatti in Francia una gioia sì viva, che, se si dovesse giudicare almeno dal linguaggio dei giornali, parrebbe che i Tedeschi fossero già in ritirata, e pronti a sgombrare tutta la Francia.

Il dispaccio più recente di Versailles (del 3) non accenna a nuovi combattimenti; si limita a dire che i Francesi si concentrano presso Vincennes e a dare ragguagli sui risultati del combattimento del 2, nel quale il generale Treskow avrebbe preso sette cannoni e avrebbe fatto 1800 prigionieri, tra i quali 1 generale, che è quel Souis che il dispaccio di Tours dice ferito e fatto prigioniero, e 20 ufficiali.

Si ha inoltre la notizia che si è incominciato il bombardamento di Belfort. I Tedeschi avevano pure accerchiato Longwy, ma poi sparirono improvvisamente, richiamati probabilmente a raggiungere il grosso dell'esercito sotto Parigi o sulla Loira.

Di fonte francese si ha pure l'annuncio di due attacchi dei Tedeschi contro Autun, i quali attacchi sarebbero stati respinti.

Dell'esercito del Nord il dispaccio di Tours confessa di non avere alcuna notizia. Non se ne sa nulla difatti dopo la rotta che il generale Manteuffel gli ha fatto subire ad Amiens. Ciò che non si capisce però, si è come, dopo la rotta di Amiens, il dispaccio di Tours dica che *la ritirata del nemico sembra decisiva*. Parrebbe che non fosse veramente il caso della ritirata delle truppe tedesche. Del resto nel dispaccio di Tours, c'è un *sembra*, che non compromette nessuno e può salvare tutte le convenienze.

Non abbiamo fino a questo momento, notizie nuove sulla Conferenza. Sussiste sempre la speranza che essa si possa radunare tra pochi giorni a Londra. In Egitto la notizia della riunione della Conferenza ha destato la gioia più viva, e, come ieri prevedevamo, si annuncia dal Cairo che gli armamenti sono sospesi.

PS. Una comunicazione ufficiale di Tours conferma pienamente l'insuccesso dell'esercito della Loira. Questo dovette arrestare il suo movimento per la *forte resistenza incontrata*, e si ritirò *nelle forti posizioni che occupava prima dinanzi Orléans*, sospendendo così la *continuazione del suo movimento offensivo*. Si aggiunge che per tal modo la posizione di Ducrot sarà migliorata, perchè l'esercito della Loira terrà occupato l'esercito tedesco innanzi ad Orléans. Ma è certo però che l'esercito della Loira l'avrebbe occupato anche più se avesse combattuto, e il generale Ducrot stava forse meglio, se il gen. Aurelles combatteva anch'egli dal canto suo. Non dovevano tendere ad un congiungimento? Ora si vede che vi hanno rinunciato.

Il 3, il Principe Federico Carlo ebbe un combattimento nella foresta d'Orléans, nel quale prese due cannoni al nemico. I Prussiani sono concentrati, secondo il dispaccio di Tours, tra Phithiviers, Artenay, e Orgeres. L'esercito della Loira si è concentrato, come dicemmo, innanzi ad Orléans.

Leggesi nel *Times* del 29:

Il conte di Granard ha ricevuto dal Ministero degli affari esteri la seguente lettera:

Foreign-Office 21 novembre.

Milord,

Sono incaricato dal conte Granville di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 17 corrente, contenente un biglietto indirizzato a voi stesso ed ai signori Darcy e Power membri del Parlamento per Wexford, dal provinciale dell'Ordine francescano in Irlanda, il quale esprime la speranza che il Governo di Sua Maestà accorderà ai componenti di quell'Ordine, in qualità di sudditi inglesi, protezione pel mantenimento delle loro proprietà ed istituzioni religiose ed educative, che essi temono siano minacciati di sequestro dal Governo italiano; e manifesta l'ansietà generale dei cattolici in Irlanda su questo soggetto, nonchè sulla protezione di altri Stabilimenti religiosi ed educativi a Roma.

Lord Granville m'incarica di assicurarvi che la questione della protezione di quegli Stabilimenti e proprietà, aveva già richiamato l'attenzione del Governo di S. M., e che il 25 dello scorso mese il ministro di Sua Maestà a Firenze annunziò che in conseguenza d'una comunicazione del signor Jervoise, incaricato d'affari inglese a Roma, dalla quale risultava che alcuni ecclesiastici inglesi a capo di Stabilimenti religiosi che posseggono proprietà a Roma, hanno espresso timori uguali a quelli manifestati dall'Ordine francescano in Irlanda, sir Augusto Paget aveva colto un'opportunità per parlarne al signor Visconti-Venosta su questo argomento, ed ha ricevuto da Sua Eccellenza la più formale promessa che ogni proprietà appartenente a sudditi inglesi sarebbe rispettata dal Governo italiano, la quale assicurazione è stata ripetuta dal ministro italiano in una occasione successiva.

Posso aggiungere che ulteriori passi vennero fatti dal signor Jervoise, allo scopo di fornire al Governo italiano una lista degli Stabilimenti religiosi a Roma appartenenti a sudditi inglesi, con relazione delle proprietà ad essi unite, avendo il Governo italiano manifestato il desiderio di avere questa Nota.

Sono, milord,

Vostro obbedientiss. servo
E. Hammond.

Al conte di Granard.
Johnstower-castle.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre si legge:

Essendo nel Numero d'ieri corsa un inesattezza nella pubblicazione dell'Ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova legislatura, si ripete, rettificata come segue:

Con Decreto del 1.° corr. dicembre, S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'Ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare, nominando:

Presidente:

Fardella di Torrearsa S. E. marchese Vincenzo, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Vice-presidenti:

Vigliani S. E. comm. Paolo Onorato, senatore del Regno;

Marzucchi S. E. comm. Celso, senatore del Regno;

D'Afflitto di Monte Falcone marchese Rodolfo, senatore del Regno;

Mamiani conte Terenzio senatore del Regno.

Nell'*Italia Militare* del 3 corrente si legge:

Il ministro della guerra ha emanato, in data 29 novembre, alcune disposizioni per la formazione d'una parte del personale permanente dei distretti militari.

A queste disposizioni è annesso uno specchio, ove sono indicati i Corpi che dovranno fornire il personale a ciascuno ivi fissato per costituire le compagnie permanenti e in parte gli stati maggiori dei distretti militari.

I caporali ed i soldati dovranno essere nativi del distretto al quale vanno destinati, o quantomeno di distretto vicino, ed appartenere alle classi 1845, 1846, 1847 e 1848, e possibilmente in numero eguale per ciascuna di esse classi.

I sott'uffiziali saranno designati, senza riguardo al luogo di nascita, tra quelli di minore idoneità fisica al servizio di truppa mobile, purchè però abbiano provata abilità nelle istruzioni militari, ovvero nella contabilità, secondo l'impiego cui sono chiamati.

Gli uffiziali saranno preferibilmente designati tra quelli ravvisati meno idonei al servizio di truppa mobile; è però indispensabile che per ogni altra parte siano buoni ufficiali, atti alla istruzione ed al mantenimento della disciplina e forniti di cognizioni amministrative e contabili.

I comandanti dei reggimenti di fanteria indicati nello specchio citato, eccettuati quelli dei reggimenti 3.°, 12.°, 32.° e 62.°; costituiranno la loro 16.ª compagnia col personale prescritto, transitando l'attuale personale di questa nelle altre compagnie del reggimento. Ciò fatto, eglino trasmetteranno direttamente al Ministero un ruolo nominativo di tutto il personale che si propongono di passare ai distretti, conforme è prescritto dallo specchio, indicando per la truppa, oltre il grado, il luogo di nascita e la classe di leva di ciascuno, e siffatto ruolo dovrà giungere al Ministero non più tardi del 10 del venturo dicembre.

Uguale trasmissione dovranno fare i comandanti dei reggimenti 3.° 12.°, 32.° e 62.°.

Il Ministero si riserva di far poi conoscere ai comandanti dei reggimenti il giorno nel quale i personali rispettivamente designati dovranno essere posti a disposizione dei comandi di distretto.

Resta per altro fin d'ora stabilito che il transito definitivo di codesto personale non dovrà aver luogo che il 1.° gennaio 1871, e che quindi per il tratto del dicembre che il personale stesso dovesse passare presso il comando del distretto al quale è destinato, esso vi sarà considerato come *compagnia distaccata*, continuando in forza sino a tutto il 31 di detto mese, al reggimento dal quale proviene.

Gli uomini da fornirsi dai reggimenti 3.°, 12.°, 32.° e 62.° non costituendo compagnia, saranno presi in aggregazione dalla compagnia dell'altro reggimento, che concorre con essi a formare il personale permanente nel distretto.

I sott'ufficiali, caporali e soldati destinati ai distretti vi recheranno seco le armi, le buffetterie e l'intero corredo; non però le coperte da campo e le tende; e le compagnie con essi formate dovranno essere regolarmente provvedute della loro dotazione di compagnia, di registri, regolamenti, sacchi di corda pel pane, lanterne, ecc.

Tanto il corredo, le armi e le buffetterie, quanto la dotazione di compagnia, dovranno essere a completo ed in buono stato di servizio, onde per qualche mese non occorrerano nè rinnovamenti, nè riparazioni.

A partire dal 1.° gennaio 1871, i reggimenti indicati nello specchio, eccettuati il 3.°, 12.°, 32.° e 62.°. si troveranno formati su 15 compagnie, e così dovranno rimanere sino ad ulteriori disposizioni del Ministero.

I posti di furieri maggiori, sergenti d'amministrazione, caporali maggiori e caporali d'amministrazione, che resteranno vacanti per l'eseguimento di queste disposizioni, non dovranno essere riempiti con nuove promozioni, dacchè è possibile che l'ordinamento dei reggimenti della fanteria di linea abbia da essere sistemato sulla base di 3 battaglioni attivi ed una compagnia deposito per ogni reggimento.

L'*Italia Militare* del 3 annunzia questi movimenti militari:

Il 5.° battaglione bersaglieri da Milano si è trasferto a Palermo, il 17.° da Orzinovi a Milano, ed il 32.° da Genova a Corigliano Calabro.

Il 3.° reggimento fanteria si trasferirà da Genova a Cagliari il 5 corrente.

Dicesi che il Governo si è affrettato ad offrire la dignità di senatore al Mari e al Boncompagni, ma entrambi rifiutarono quest'onore, parendo loro di doversi presentare a qualcuno dei Collegii che rimarranno vacanti. Così l'*Opinione Nazionale*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Ieri, 2, è stata firmata da' ministri di finanze e di agricoltura e commercio da una parte e dai rappresentanti della Banca romana dall'altra, la Convenzione per la quale la Banca romana rinuncia al suo privilegio dell'emissione dei Biglietti di Banca.

In compenso di tale rinuncia, le viene assicurata la somma di due milioni, di cui un milione viene sborsato dalla Banca nazionale e l'altro dovrà essere sborsato dalle altre Banche di circolazione dello Stato che vorranno stabilire delle sedi o succursali in Roma.

La Banca romana, considerata la propria situazione, si obbliga di non distribuire alcun dividendo a' suoi azionisti, finchè non ne ottenga l'autorizzazione dal Governo.

L'*Opinione* scrive in data del 3:

Il Governo inglese ha partecipata la risoluzione di trasferire la sede nel Mediterraneo dei battelli della Società di navigazione peninsulare ed orientale da Marsiglia a Brindisi entro il corrente mese.

La prima partenza da Brindisi per Alessandria d'Egitto avrà luogo il 20, e quella da Alessandria per Brindisi il 25. La Compagnia peninsulare riprenderà così il trasporto della valigia anglo-indiana, la quale seguiterà a percorrere l'Italia fino a Brindisi, tenendo la via del Brennero, in attesa dell'apertura del traforo del Cenisio; per modo che il fatto del transito pel nostro territorio del gran movimento celere dell'Europa per le Indie può dirsi definitivamente assicurato, coronando così gli sforzi che il Governo italiano ha costantemente fatti con ogni maniera di cure e di sacrifizii.

GERMANIA

Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo* il generale Tann è caduto in disgrazia dopo la sconfitta di Coulummiers, perchè dichiarò al Moltke che i Bavaresi non avevano più voglia di battersi; or il comando sarebbe concentrato nelle mani del Duca di Mecklemburgo.

Berlino 2.

La *Kreuzzeitung* dice, che le numerose fughe di ufficiali francesi, con violazione della loro parola d'onore, dev'essere in ogni caso opera di segreti agenti del Governo francese, ed accenna i fatti notorii di Brusselles, ed altri consimili avvenuti nella Slesia.

A Châlons viene ristabilito il campo per accogliere tutti i nuovi prigionieri di guerra. I prigionieri non vengono più diretti in Germania.

La fondazione tedesca, Guglielmo, istituita a favore degl'invalidi, e l'altra fondazione per gl'invalidi istituita dal Principe ereditario per la Germania, vengono fuse insieme per desiderio del Re. Il Principe ereditario nominò un protettore che faccia le sue veci. Le stanze del castello Trianon vengono allestite sotto la direzione del maresciallo superiore di Corte conte Pückler per l'aspettata visita del Re di Baviera, la quale non è però ancora ufficialmente e definitivamente annunziata. Il Senato d'accusa del Tribunale della Camera deliberò di mantenere l'accusa d'alto tradimento contro il banchiere Güterbock, per avere sottoscritto al prestito francese. Il Tribunale di Stato discuterà quanto prima sull'argomento. Il processo dell'altro banchiere arrestato a Francoforte non è ancora andato così avanti.

Monaco 2.

Pare che non sia senza fondamento la notizia data dalla corrispondenza di Monaco alla *Gazzetta della sera*, d'Augusta, che la Baviera desideri sia lasciata a lei l'iniziativa alla realizzazione dell'idea dell'Impero.

FRANCIA

La *Patrie* pubblica le seguenti notizie:

« Il generale de Kersalaun, chiamato a Tours per dare spiegazioni sull'abbandono di Evreux fu destituito. Parlasi pure della destituzione di varii altri generali.

« Il generale comandante il 21.° Corpo d'armata è investito del comando superiore delle forze in campagna, in quella regione, comprese tutte quelle provenienti dal campo di Coulie e comandate dal generale de Kératry.

« Si procedette recentemente a Parigi al disarmo di uno dei battaglioni di Belleville. Questo battaglione, il quale, per privilegio, aveva de-

---

APPENDICE.

Il castello S. Salvatore dei conti di Collalto.

Uscendo da Treviso per la porta di S. Tommaso, la strada fiancheggiata dai pubblici passeggi, prende l'aspetto del viale d'un parco. Da ogni parte scorrono limpide acque, e si presentano alla vista case, palazzi, giardini, orti e campi ubertosi. C'è un punto nel quale la strada passa in mezzo ai due giardini Felissent e Levi Mondolfo, e riceve il profumo dei loro tigli; le rose del Bengala pendono dai muricciuoli, e le bignonie abbandonano i loro rami fioriti sulle acque. Di qua scorgete un albero secolare che protende i suoi rami sulla via, di là un laghetto e un canale attraversato da un ponte rustico, e boschetti di lauri e di coniferi e prati adorni di macchie di arbusti e di fiori. A diritta un tempio di Flora, a sinistra una chiesuola; da per tutto, statue, vasi, colonne, giuochi campestri, e un chiosco pendente dalle roccie, che si specchia nelle acque. Poi viene un gruppo di case che varia la scena, e la strada si allarga in un vasto piazzale al quale fa prospetto il grazioso giardino Bigaglia. Più avanti si presenta la villa Vittoria del conte Suzana, e poi si arriva alla Carità, ridente paesello adorno di bei caseggiati e di rigogliosi frutteti, e centro d'una briosa e gentile società di villeggianti.

In questa amena passeggiata i Trivigiani non hanno nulla da invidiare alle più grandi città; ed alle bellezze dell'arte e della natura si aggiunge l'aria pura e leggiera che spira dal Piave, e un orizzonte stupendo che si chiude con una pittoresca catena di monti, che variano le loro tinte, secondo l'ora, la stagione e lo stato dell'atmosfera.

Seguitando la strada si arriva a Spresiano, borgo popoloso, con belle case, il quale termina con una tettoia addossata ad un albergo, che, ricoprendo la strada, forma come la cornice d'un gran quadro, nel quale si vedono in prospetto i colli di Conegliano, ed il pittoresco castello di S. Salvatore.

Per chi desiderasse una qualche notizia storica su questa antica dimora feudale, e sulla principesca famiglia dei conti di Collalto, trascrivo letteralmente una pagina del mio carissimo amico Semenzi, tratta dal suo bel libro: ***Treviso e la sua Provincia***, illustrazioni e notizie cavate dalla polvere degli Archivii, con vero amore di patria.

« Per lasciare le molte opinioni, scrive il mio amico, che si ebbero intorno all'origine della casa Collalto, fra le quali ve n'ha che li fa discendere dai Re Merovingi, e fino da un compagno d'Enea, la più fondata si è che questa famiglia sia d'una medesima stirpe della casa sveva degli Hohenzollern, coi quali ha comune lo stemma, e che, dividendosi questa, un ramo sia disceso in Italia coi Longobardi, l'altro rimanendo in Germania, donde gli Hohenzollern ed i marchesi di Brandeburgo, elettori dell'Impero. In un istromento del 1091, conservato nella badia di Narvesa, Rambaldo Collalto e Matilde sua moglie, professando legge longobarda cedono alcune possessioni a questa badia, su cui la famiglia Collalto ha diritto di iuspatronato.

« Prima che Treviso si reggesse a Comune, i Collalto lo governarono col titolo di conti, e quantunque pel mutato ordine di cose avessero in seguito perduta l'autorità conferita loro dagli Imperatori, tuttavia conservarono il titolo di conti di Treviso fino al 1471.

« Nel 1110 Eusedisio I edificò il castello di Collalto ed ebbe notabile maneggio nei pubblici affari del Comune di Treviso, in benemerenza di che nel 1245 ebbesi in dono il castellare di Colfosco ed il colle di S. Salvatore. Nel 1306 fu aggregata questa famiglia alla veneta nobiltà nella persona del conte Rambaldo VIII, che difese Venezia contro il Re d'Ungheria, eresse il castello di S. Salvatore come ora si trova, ed ottenne da Enrico VII, nel 1312, la giurisdizione di mero e misto imperio sopra i castelli di Collalto e di S. Salvatore, ch'esso Rambaldo divise in due Distretti. Una rarissima raccolta d'imperiali diplomi, tuttora conservata, vale a dimostrare quanto chiara fosse questa famiglia fino dal tempo degli Ottoni; e un diploma di Carlo V, dato da Barcellona nel 1538, dava loro facoltà di creare nobili, dottori, conti palatini, notai, ec.

« Fra molti illustri, sia per valore guerriero, sia nel governo dei sudditi, ricorderemo Rambaldo V, Manfredo e Schinella I nel secolo XII; Eusedisio IV e Rambaldo VIII, nel XIII; Tolberto I e Schinella V, nel XIV, siccome veramente chiarissimi. »

Le lettere di Gaspara Stampa pubblicate da Luigi Carrer, narrano l'amore infelice di questa poetessa col conte Collatino di Collalto; e in un libro di Dall'Ongaro si trova la bella leggenda della ***Donna Bianca dei Collalto***, raccontata colla solita grazia dall'illustre scrittore.

Quelle storie antiche, le tradizioni popolari, e le leggende del poeta mi ritornavano alla mente, in una giornata di ottobre, mentre io mi dirigeva al Castello. Era il più bel mattino d'autunno, allegro, e triste ad un punto. Uno splendido sole consolava la campagna e ricreava lo spirito, ma le foglie che cadevano dagli alberi, rammentandoci che tutto passa, le stagioni, e la vita, disponevano alle meditazioni ed alle rimembranze.

Con tali disposizioni d'animo io saliva il colle, arrestandomi di tratto in tratto a contemplare l'ameno territorio dell'antica marca, circoscritto dai monti e dal mare.

Il castello che sorge maestoso sul poggio conserva ancora i suoi massicci muraglioni merlati, la sua torre esagona, e le sue porte a saracinesca, che portano al sommo l'arma della famiglia, lo scudo inquartato nero e bianco.

Il ponte levatoio era calato, ed entrai nella corte interna, che conserva le tracce di tutti i generi d'architettura, dal militare all'ecclesiastico, dal gottico al barocco. Sono varie fabbriche congiunte fra loro ad angoli sporgenti o rientranti, coi tetti ora ad aggetto, ora a terrazza, coi balconi a sesto acuto o ad arco, a parapetti lisci, traforati o a poggiuolo, che formano un bizzarro contrasto. L'edera avvolge le antiche mura, e serpeggia sulle scale esterne, girando intorno ai pilastrini di marmo della balaustrata; una vite selvatica *(ampelopsis quinquefolia)* s'arrampica sulla torre, e l'adorna de' suoi festoni, dipinti in rosso dall'autunno. L'altezza delle fabbriche, il loro aspetto severo ed antico, l'ampiezza della corte, l'abbandono d'alcune parti sulle quali crescono l'erbe vagabonde, le invetriate e le cortine della parte abitata, danno a quest'interno un carattere grave e misterioso che arresta i passi e lo sguardo.

Aperta una porta, ed attraversato l'atrio, si entra nella bella terrazza a mezzogiorno, e la scena cambia totalmente d'aspetto. Quivi il sorriso del cielo e della terra vi stanno dinanzi, ed un vago paesaggio presenta le scene le più variate, e le linee le più graziose, partendo dai monti e dai colli, scendendo nell'ampia pianura attraversata dal Piave, e terminando con un orizzonte lontano lontano e velato, nel quale l'occhio attento vede una striscia azzurra che indica l'Adriatico, ed una macchia sfumata che indica Venezia.

Alcune belle mimose *(julibricin)* piantate sulla terrazza ed intrecciate di rose banksiane formano un pergolato, sotto al quale alcuni sedili ben disposti, permettono di godere in riposo una delle più belle prospettive della Provincia. Dai lati crescono rigogliose piante indigene ed esotiche, che danno principio al giardino, il quale scende sul declivo del poggio, e termina colla campagna del piano. Alcune serre ben collocate nel fianco meridionale del colle raccolgono i raggi del sole, e ricordano il clima della riviera di Genova.

Il discendente di tanti illustri antenati, che abita presentemente il castello colla sua famiglia, il conte Ottaviano di Collalto, conservando delle avite virtù quelle che sono in pregio in ogni tempo, l'elevatezza dei sentimenti, la nobiltà del tratto, l'ospitalità principesca, la cortesia cogli inferiori, la beneficenza coi poveri, ha saputo trasformare le abitudini feudali del passato nei miti costumi di famiglia, nell'utile impiego dei capitali a benefizio della terra, e così alla potenza delle armi guerriere ha sostituito la potenza delle armi pacifiche, ha mutato la spada nel vomere, e seguendo l'impulso della civiltà, alle lotte cogli uomini ha preferito le lotte colla natura. Il castello che anticamente forzava i soggetti all'obbedienza, ora forza la terra a raddoppiare i prodotti a benefizio di tutti, e i campi, già sottoposti alla giurisdizione feudale, si trasformano in podere modello, e così i conti di Collalto dominano ancora nobilmente sui loro vicini, coll'esempio dell'operosità sugli inerti, col dominio dell'istruzione sull'ignoranza, colla superiorità della scienza sull'empirismo.

Una bella galleria conserva le armi antiche, riservate allo studio degli archeologi, e in un'altra sala vennero deposti i nuovi attrezzi rurali perfezionati, che servono al lavoro del suolo. I ritratti degli antenati che pendono dalle pareti, sembrano guardare con benevolenza le armi della pace, e alcuni guerrieri colla mano sull'elsa, pare che vogliano difendere le nuove glorie della loro casa. Fra pochi anni, le riforme intraprese apporteranno i loro frutti aumentando la ricchezza, e spargendo l'agiatezza e l'istruzione nelle popolazioni rurali.

(Continua.) A. CACCIANIGA.

chassepôts, ricevette dei fucili a pistone; questo cambiamento d'armi non diede luogo a nessun inconveniente.

« Il piccione, il quale portò a Parigi il dispaccio di Tours, che annunziava la vittoria d'Orléans, era tutto coperto di sangue. Il povero uccello aveva ricevuto per istrada un colpo di fuoco. »

Secondo annuncia il *Nord*, il maresciallo Mac Mahon avrebbe condotto a termine la sua relazione sulla battaglia di Sedan. Il maresciallo prova la perfetta innocenza dell'Imperatore; esso afferma che Napoleone gli ha lasciato sempre mano libera, che fu sempre sua intenzione di ritirarsi colla sua armata in Parigi, e che perciò in luogo di recarsi direttamente dal campo di Châlons verso Sedan, si è ritirato dietro Reims, ma che finalmente ha dovuto obbedire agli ordini dell'Imperatrice, ordini concepiti in modo così assoluto, che non ha osato disobbedire; ordini, i quali provano che la Reggente ha anteposto sempre la quistione dinastica alla quistione nazionale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 2.

Domenica sarà di ritorno l'Imperatore. È imminente la conclusione delle trattative colla Rumenia per la strada ferrata di congiunzione.

Parlasi della fusione dell'« Austro-egiziana » coll'« Austro-orientale. »

(Questa notizia va soggetta grandemente a cauzione. (Nota della *Gazz. di Trieste.*))

Praga 2.

Nel palazzo della Luogotenenza si apparecchiano ufficii pel Duca Luigi Salvatore di Toscana, che vuole dedicarsi a studii politico-amministrativi.

Tutti i cavalli portati sulla fiera di Melnick furono acquistati da forestieri.

Il Consiglio scolastico provinciale ordinò che nelle scuole czeche si insegni un po' di tedesco pei bisogni più urgenti. I giornali czechi si scagliano contro questa *germanizzazione*, e consigliano l'opposizione.

I conduttori del fabbricato addetto alle scuole di Carolinenthal ne fecero murare le sale; ma il Capitanato del Distretto fece demolire i muri, occupare il locale dalla gendarmeria e sloggiare gl'inquilini. Lunedì ricominceranno le lezioni.

Smichow 2.

Questa notte si cercò di demolire il locale delle scuole di Carolinenthal per opposizione alla legge scolastica.

Trieste 2.

Annunziano da Alessandria in data del 26, che il Vicerè diede ordine a tutto il paese, di coltivare di preferenza il grano per l'esportazione, e i legumi pel popolo, ma poco cotone. L'*Egyptie* ricomparirà prima che spiri il termine della sua sospensione.

Pest 1.° dicembre.

All'odierna seduta della Commissione del bilancio intervennero i ministri Kuhn (la cui dimissione è smentita) e Beust. Kuhn rispose ad ulteriori domande dei relatori senza importanza particolare. Rechbauer interpellò sull'atteggiamento dell'Austria di fronte alla guerra tedesco-francese. Il ministro Beust rispose: Il Governo si adoperò per la conservazione della pace, ma fu costretto ad essere preparato a tutti gli eventi per non divenire zimbello dell'arbitrio straniero. Alla domanda di Rechabuer, chi sia considerato quale nemico del Governo, il ministro rispose: Nessuna delle parti guerreggianti; però erano necessarii dei provvedimenti, giacchè spingendo energicamente la mediazione, poteva facilmente sopravvenire un'azione di guerra, e qualora la guerra avesse preso altra piega, era necessario coprire sollecitamente i confini. Ad un'interpellanza di Giskra, il conte Beust rispose: Pur adoperandoci a conservare una relazione d'amicizia colla Germania, noi non c'ingeriremo nell'opera dell'unificazione. Smentì assolutamente l'asserzione di Gramont, che l'Austria avesse promesso aiuto alla Francia. Quanto alla questione del Mar Nero, il Governo appoggiò il progetto della Conferenza, ma senz'alcun atto pregiudizievole ed in forma tale che venga infirmato in massima il metodo russo di sciogliere un trattato; solo allora si entrerebbe a trattare la parte materiale della vertenza del Ponto Eusino. La prossima seduta della Commissione avrà luogo domani.

Pest 2.

Arrivò a Vienna la replica russa, la quale consiste in un dispaccio ufficiale ed istruzioni confidenziali all'ambasciatore. Il cancelliere dell'Impero ne fu avvertito.

BELGIO.

Brusselles 2.

Ad Anversa ebbe luogo ultimamente un tentativo di evasione da parte dei prigionieri francesi; 12 di essi riuscirono a fuggire, ed alcuni, a quanto si suppone, rimasero annegati.

L'*Indépendance* dice che la voce di trattative con Napoleone è un artificio bonapartista per impedire le Conferenze.

INGHILTERRA

Londra 2.

Il Parlamento fu aggiornato sino ai 7 gennaio. Il *Morning Post* rileva che la Conferenza si riunirà prima delle feste di Natale. Il *Daily Telegraph* dice mancare ancora la risposta dei Francesi riguardo alla Conferenza.

Lo *Standard*, nel fare un elogio al coraggio dei Francesi per la sortita da Parigi, dice: La pace non è prossima e la Prussia si pentirà di non aver accettate le proposte di pace fatte da Favre.

TURCHIA

Costantinopoli 2.

Fu sospesa l'iscrizione dei Basci-bozuk. Fu contrammandato anche l'ordine d'istituire un campo a Scutari, che doveva essere composto di due brigate di redif.

SERVIA.

Belgrado 2.

Il *Vidovdan* prende atto con sodisfazione delle dichiarazioni del conte Beust, che l'Austria non vuole alcuna annessione in Oriente. Essere questa una politica, che ispira una fiducia ai popoli dell'Oriente. Se si assicura la libertà dell'Oriente, l'Austria e l'Europa avranno allora un libero e pacifico avvenire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 dicembre.

Deputazione spagnuola. — (*Comunicato.*) — La Giunta municipale di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

Alla Giunta Municipale di Venezia.

La Deputacion Espanola agradece la felicitacion y devuelve conmovida el fraternal saludo que la envia la bella Venezia por cuya ventura la de en Rey y la de Italia hace fervientes votos.

El presidente de la Deputacion
ZORRILLA.

Fabbrica tabacchi. — Avendo il Comitato per la Regia cointeressata dei tabacchi disposto che tutti gli operai di questa fabbrica non abbiano a patire alcun danno, malgrado il disastroso incendio, il sottoscritto ringrazia i cittadini delle elargizioni fatte a favore degli stessi, e prega le Redazioni dei giornali di sospendere le collette per questo titolo, devolvendo il fino a qui ricavato ad altro benefico scopo.

Il Direttore,
A. CESCHI.

Lo stesso signor Direttore ha diretto al Comandante dei civici pompieri cav. Merryweather la lettera seguente:

Li 3 dicembre.

Il coraggio, il sangue freddo e la intelligenza, coi quali i valenti pompieri da V. S. diretti, si condussero la notte del 30 novembre scorso per vincere il terribile incendio scoppiato in questa manifattura tabacchi, sono superiori ad ogni elogio.

È dovuto all'opera efficacissima degli stessi ed alla bravura di chi li guidava se l'azione distruggitrice del vorace elemento fu circoscritta alle minori proporzioni possibili e se il danno non raggiunse quei limiti, ch'era affatto naturale di dover ritenere.

Anche in questa fatale occasione i nostri pompieri diedero prove le più solenni di quella intrepidezza colla quale sono soliti di affrontare il pericolo e di quella abnegazione con la quale sodisfano al loro dovere.

Nel rendere quindi agli stessi questo sincero omaggio, il sottoscritto manifesta loro l'espressione della più viva riconoscenza e la prego sig. capitano, a voler essere presso i medesimi interprete di tali sentimenti, come del pari la prego di accogliere in di lei specialità i sensi della più profonda gratitudine per la intelligente e coraggiosa direzione data all'opera dei dipendenti.

Aggradisca le proteste della più sentita stima e pari considerazione.

Il direttore, E. CESCHI.

Egualmente fu inviata al sig. Semplici, comandante ispettore il Corpo delle guardie doganali, la lettera seguente:

« Prime ad accorrere sul sito le guardie doganali addette a cotesta Ispezione, prestarono un'opera così coraggiosa e proficua per domare e vincere per quanto era possibile il terribile incendio sviluppatosi la notte del 30 novembre scorso in questa manifattura dei tabacchi, e, ad impedire eventuale sottrazione di generi, che il sottoscritto si sente in dovere di esprimere ad esse tutte, ed a Lei che coll'esempio le incoraggiava e le dirigeva, le più sentite azioni di grazie ed i sensi della più viva riconoscenza.

Voglia ella, sig. Ispettore, comunicare tali manifestazioni al detto Corpo da lei dipendente.

Aggradisca le proteste della più profonda stima.

Il direttore, CESCHI. »

Incendio. — Ieri a mezzogiorno nelle stanze d'abitazione del direttore della Banca nazionale, si è sviluppato un piccolo incendio, che fu immediatamente spento dalle persone di servizio, assistite dai granatieri della vicina caserma di S. Salvatore.

Rettificazione. — Il *Rinnovamento* d'oggi annunzia che il nostro luogotenente generale comm. Mezzacapo è stato insignito della dignità di Senatore. Egli è incorso in un errore, perchè tal nomina, che si legge nella *Gazzetta* di ieri, si riferisce al fratello del nostro generale, il cav. Luigi Mezzacapo.

Fatta questa rettificazione, ci associamo pienamente ai sentimenti manifestati da quel giornale cittadino verso la persona illustre e benemerita del generale Mezzacapo, la cui annunciata partenza da Venezia destò in tutti il più sincero e più vivo dispiacere.

Strada ferrata. — Col giorno di domani sono provvisoriamente sospesi i biglietti di andata e ritorno. Infatti la Direzione generale della Ferrovia dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

La Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, delusa nell'intendimento di procurare speciali vantaggi ai viaggiatori coll'uso dei biglietti d'*andata* e *ritorno*, per essersi verificati gravissimi inconvenienti a danno tanto della Società quanto dei viaggiatori, sia colla illecita speculazione che viene fatta dei detti biglietti, sia, e questo è ancora più grave, colla loro alterazione e falsificazione eseguita sopra ampia scala, è venuta, suo malgrado, nelle necessità di sospendere la distribuzione del biglietti d'*andata* e *ritorno* pei viaggiatori delle tre classi.

Mentre la Direzione si fa dovere di notificare al pubblico tale provvisoria sospensione della distribuzione dei ridetti biglietti, fa riserva di continuarla quando le sia possibile di ottenere provvedimenti legali efficaci per togliere i segnalati inconvenienti.

La sospensione avrà principio a datare dal giorno 6 corrente mese.

Torino, li 4 dicembre 1870.

Società veneta promotrice di belle arti. — Seconda estrazione a sorte delle Cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1870. — Estrazione eseguita il 4 dicembre corr.:

Clary Aldringen princ. Elisabetta, L. 160.
Papadopoli cav. co. Nicolò, L. 160.
Prina contessa Maria, L. 160.
Della Vida Cesare, L. 160.
Municipio di Venezia, L. 200.
Gatterburg contessa Loredana, L. 200.
Barozzi nob. Nicolò, L. 240.
Jacob Pietro, L. 240.
Albrizzi contessa Faustina, L. 240.
Nini Christo, L. 240.
Cutti Giuseppe, L. 400.
Olgeni Cesare, L. 600.

Beneficiata. — Mercoledì prossimo, beneficiata del signor Cesare Rossi, si rappresenterà: *Un curioso accidente* di Goldoni; poi uno scherzo in due intervalli e un monologo, di P. Bettoli, intitolato *De gustibus non est disputandum*; indi *Un brillante miope*, farsa di Cesari; e finalmente lo scherzo comico di Ferrari, *Persuadere, convincere e commuovere*, nel quale il Rossi è il più potente antidoto contro la malinconia. Invitiamo i nostri concittadini a recarsi al teatro, posdomani, per fare una prova. Se non rideranno, vuol dire che sono melanconici allo stato cronico, e che per loro non c'è più speranza di guarigione.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali: — Il giorno 4 corrente, nelle ore pomeridiane, le Guardie municipali consegnavano all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo Z. G., girovago venditore di mandorlato, per opposizione alle guardie stesse.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 dicembre.

— La presentazione della Corona di Spagna ebbe luogo oggi alle undici antimeridiane con una bella nevicata, quale non se ne vide l'eguale in Firenze da qualche anno. Ciò non impedì che la cerimonia non riuscisse solenne ed imponente, e che la folla stanziasse per due lunghe ore nelle contrade per le quali la Deputazione doveva passare. La Guardia nazionale anche oggi numerosissima e le truppe tutte del presidio in grande tenuta, stavano schierate da Palazzo Pitti all'*Hôtel de la Ville*. Alle undici precise le carrozze di Corte accolsero i membri della Deputazione; ai piedi dello scalone reale i maestri di cerimonia l'accolsero e l'introdussero negli appartamenti reali, dove l'attendevano S. M. il Re, circondato dai Principi Umberto, Amedeo, e di Carignano, insieme a tutti i grandi dignitarii dello Stato. Chi ebbe occasione di assistere a questo ricevimento solenne, mi dice ch'esso fu veramente imponente. Il presidente Zorilla s'indirizzò prima al Re Vittorio Emanuele con un breve discorso, nel quale chiedeva il sovrano consenso all'offerta della Corona di Spagna al Principe Amedeo; il Re rispose pure brevemente, ringraziando la Deputazione dell'onore di cui era fatta segno la propria famiglia, ed accordando il reale consenso. Tenne dietro un altro discorso dello Zorilla, indirizzato al Principe Amedeo, il quale dichiarò in seguito di accettare la offerta Corona. Un atto notarile venne preso di questa accettazione, e così ebbe fine la cerimonia, accompagnata col rimbombo delle artiglierie del forte di Belvedere.

Il vasto spianato dinanzi a Palazzo Pitti era stipato di popolo che durante la cerimonia proruppe più volte in evviva, ed in vivissimi applausi. Ad un tratto queste ovazioni diventarono così universali ed insistenti, che il Re dovette comparire al balcone a ringraziare. Vestiva la divisa di generale, ed era circondato dai Principi e dal presidente delle Cortes. Il colpo d'occhio che offriva questa scena, mentre la neve cadeva fittissima, e gli ombrelli si agitavano, si sospingevano come le onde d'un mare in burrasca, fu davvero stupendo.

La Deputazione ritornò quindi nelle carrozze che l'avevano accompagnata, all'*Hôtel de la Ville* e così nell'andata come nel ritorno fu vivamente applaudita. La piazza Manin, ad onta del freddo intenso, è continuamente occupata di curiosi.

Questa sera, alle 6, ebbe luogo il pranzo di gala a Corte; più tardi la Deputazione si recherà al teatro Pagliano appositamente illuminato a giorno, però in forma privata. Le nostre vie intanto sono non di rado percorse da ufficiali spagnuoli appartenenti alla marina ed all'esercito di terra. Le uniformi un po' antiche, ma splendide di smaglianti colori, richiamano l'attenzione ed i commenti del nostro popolino. La Deputazione si tratterrà in Firenze sino a giovedì mattina, giorno in cui si rimetterà in viaggio direttamente per Madrid.

Sulla cerimonia d'oggi non mi dilungo davvantaggio, perchè la *Gazzetta Ufficiale*, la quale a quest'ora, 8 pom., non è ancora pubblicata, conterrà, credo, ampii particolari.

Questa mattina assai per tempo il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri. Fu data lettura ed adottato il discorso d'inaugurazione che dovrà essere pronunciato domani dinanzi al Parlamento dal Capo dello Stato. La redazione di questo discorso, come già vi scrissi, venne affidata all'on. Correnti. Mi si assicura ch'esso toccherà delle più importanti quistioni, senza entrare a fondo in alcuna particolarmente.

Si conferma sempre più la voce che non passeranno molti giorni senza che il Ministero sia in completa crisi. Coloro i quali si dilettano di almanaccare sulle possibili combinazioni riservate al futuro e fanno della politica un continuo e nauseante pettegolezzo, si divertono anche questa volta a comporre e scomporre Ministeri: citano nomi, palesano segreti, pretendendo di commettere delle indiscrezioni per farvi piacere; ma in fondo di tutto questo non vi ha sillaba di vero. Per cui vi suggerisco di mettervi in guardia contro queste sorprese; è certo che il Gabinetto deve subire una trasformazione, ma nulla finora è deciso in che senso ed in qual modo questa avrà luogo.

L'arrivo dei deputati è continuo; ogni convoglio ne reca una discreta falange. Noto con piacere che i deputati delle Provincie venete si mostrano, come sempre, assai solleciti dei loro doveri. Questa mattina ne vidi parecchi, e fra i più stimati ed autorevoli il Messedaglia ed il Bembo.

Sulla scelta del presidente della Camera regna sempre la medesima incertezza. Pare tuttavia che la lotta non avrà un carattere essenzialmente politico, ed è certo, ad ogni modo, che il Gabinetto non metterà la questione di fiducia in questa nomina.

In poche ore, adunque, la politica italiana ripiglierà l'antica attività; speriamo ch'essa sia fruttuosa e che la nuova legislatura riesca davvero a risolvere i gravi problemi che ci molestano, ed a preparare al paese un avvenire di lotta feconda e di vera prosperità.

La deputazione spagnuola.

Le Cortes sovrane costituenti di Spagna, avendo proclamato, con voto solenne del 16 novembre scorso, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta, a Re degli Spagnuoli, una Deputazione di quella Assemblea, accompagnata da notabili del Regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

Sua Maestà il Re si è degnata di ricevere in udienza pubblica la Commissione spagnuola questa mattina, 4 dicembre, alle ore undici, nel suo Reale Palazzo. Accompagnata da tre mastri di cerimonie di S. M., la Commissione fu condotta a Palazzo nelle vetture di Corte, e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il primo aiutante di campo di S. M. ff. di Prefetto del R. Palazzo, gran mastro delle cerimonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Assisterono all'udienza le LL. AA. RR. il Principe Umberto Principe di Piemonte, ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

D'ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei deputati, i ministri segretarii di Stato, gli altri grandi uffiziali dello Stato, gli uffiziali generali della Guardia nazionale, dell'esercito e dell'armata, il Prefetto, il Sindaco di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il signor D. Francesco da Paola De Montemar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunziato il seguente discorso:

« Sire,

Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes costituenti, ad offrire a Vostro Figlio S. A. R il Duca d'Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il capo della Famiglia dell'illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev'esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della Rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grato dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia. »

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

« Colla vostra domanda, signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accordo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della vostra nobile Nazione, egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna. »

Il presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

Serenissimo signore,

Le Cortes costituenti della Nazione spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a Vostra Altezza che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'affetto e la tenacità con cui il popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegii e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in istretta alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indistruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoia, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì, indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Ciò non di meno, la patria di tanti eroi non è morta nè all'avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua calpestata indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così virile energia, e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città, hanno diritto di credere transitorii i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la Corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempii de' suoi predecessori. »

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini:

« *Signori*,

L'eloquente discorso dell'onorevole vostro presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza avere la responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arretrarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio còmpito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel Popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onor. Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile nazione Spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo del suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda esso pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. E alla gloria di mio Padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o signori, il primo cittadino dinanzi ai rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, Re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al di sopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione spagnuola col grido di: *Viva il Re di Spagna.*

S. E. il Ministro segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione.

« In nome della Santissima e indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

L'anno del Signore mille ottocento settanta addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, in Firenze, nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia;

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna hanno, con voto dei sedici novembre di questo anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, ed all'effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione preseduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del trono il presidente ha annunziato che nella tornata del del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l'Augusto suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, accetti la Corona di Spagna.

E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale genitore, ha dichiarato solennemente di accettare, con l'aiuto di Dio Onnipossente, per sè e i suoi discendenti e successori legittimi la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola.

E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza,

D'ordine di Sua Maestà il Re,

Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, notaio della Corona,

Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia,

Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano,

Alla presenza dei testimonii designati da Sua Maestà le Loro Eccellenze i cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi,

Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposero di proprio pugno la firma, Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, i Reali Principi della famiglia di Sua Maestà, il presidente ed i membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna. Si sottoscrissero con Noi i testimonii, e abbiamo quindi apposto il Nostro sigillo.

Fatto in Firenze addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

Firm.:

Amedeo di Savoja
Manuel Ruiz Zorrilla
Eelix Garzia Gomez, deputato, vicepresidente
Cipriano seg. Montesino, deputato vicepresidente

Augusto Ulloa, deputato
El Duque de Tetuan, dep.
Cristobal Martin de Herrera, deputato
Conde de Encina, deputato
Vict. Balaguer, deputato
Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari
Pascual Madoz, deputato
Ed. Gasset Artime, deputato
José Rossell, deputato
El M. de Sardoal, deputato.
Mig. Jalon Marqués de Torreorgaz, deputato
Francisco Barrenechea, deputato
Fl Marques de Valde-Guerrero, deputato
Luiz Alcala Zamora, deputato
Juan Ulloa y Valera, deputato
S. Herrero, deputato
S. Luiz Alvareda, deputato
F. Romero y Robledo, deputato
Juan Valera, deputato
Gabriel Rodriguez, deputato
Ant. Matos Moreno, deputato
Antonio Palau, deputato
M. de Llano Persi, segretario
F. y Carratalà, dep., segretario
Mariano R. Montaner, dep. segretario,

VITTORIO EMANUELE.
Umberto di Savoja
Eugenio di Savoja
G. Capponi
E. Cialdini
Luigi Federigo Menabrea
Urbano Rattazzi.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari esteri.
Notaio della Corona,
Visconti-Venosta.

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, le LL. EE. i Ministri segretarii di Stato, i Ministri di Stato, i grandi ufficiali dello

Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni. (*Gazz. Uffic.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Oggi, alle 2 1|2, S. A. R. il Duca d'Aosta recavasi al Ministero della marina in grande uniforme di ammiraglio, e seguito dal marchese Dragonetti, capitano di fregata, suo primo aiutante di campo, e dai luogotenenti di vascello Colonna di Stigliano e marchese Gualterio, suoi ufficiali d'ordinanza.

Fu ricevuto dal ministro della marina, col quale s'intrattenne lungamente, ed al quale disse, con affettuose parole, che la prima cosa che voleva fare dopo accettata la Corona di Spagna, era quella di prendere congedo dal Corpo della marina e dal suo capo. Gli rispose il ministro, dicendogli, che sebbene la marina esultasse per la nuova missione che è affidata a Sua Altezza Reale, pure vedeva con dolore partire un giovane ammiraglio, nel quale essa riponeva l'intera sua fiducia.

Compiuta questa visita di congedo, S. A. R. restituivasi cogli ufficiali del suo seguito al Palazzo Reale.

L'*Opinione* reca in data del 4:

Diamo una notizia che siamo certi tornerà gradita a tutti gl'Italiani e soprattutto a' cultori delle belle arti e della scienza archeologica.

Il giorno 2 corrente venne stipulato il contratto pel quale il Governo italiano acquistò dall'Imperatore Napoleone i giardini Farnese, col Palazzo de' Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano.

L'Imperatore aveva acquistati que' giardini, dell'estensione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da Re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato, e vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi, consacrandovi tutto il reddito che ritraeva da' suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere quei giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al Governo per la somma di sole L. 650 mila, affinchè non andassero in mani di stranieri. E nell'offrirne la cessione non espresse che due desiderii; primo, che fossero continuati gli scavi a benefizio della scienza e dell'arte; secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo prof. Rosa.

Il ministro delle finanze, che trattò questo acquisto, tosto ricevuta la procura dell'Imperatore Napoleone che delegava a suo rappresentante il senatore conte Francesco Arese, fece venire a Firenze il professore Rosa, perchè fosse testimone dell'atto. Come ebbegli mostrata la lettera dell'Imperatore, che in tanto abbandono della fortuna, non dimentica nè la scienza, nè i suoi cultori, nè i suoi personali amici, proruppe in dirotto pianto.

Benchè egli non ignori in quanta considerazione sia tenuto dal Governo, il quale non avrebbe mai pensato di preporre altri alla direzione degli scavi, pure doveva esser commosso da tanta premura che per lui aveva l'Imperatore, uno de pochi personaggi, che nelle condizioni più varie della vita e fra le vicende più straordinarie, abbia serbata fede nell'amicizia e tenga vivo nell'animo il sentimento della gratitudine. L'atto è stato firmato dal conte Arese per l'Imperatore e dal ministro Sella per le finanze dello Stato.

L'Imperatore ha con questa cessione rivelato, dal castello di Wilhelmsöhe come dalle *Tuileries*, quali sensi nutra per l'Italia, e quali augurii faccia pel suo consolidamento in Roma.

Siamo informati, dice l'*Opinione*, che l'on. Minghetti è a Pest, e che al 3, è stato ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'Imperatore. Egli ripartirà tosto per Firenze, a fine di prendere il suo posto di deputato alla Camera.

Da uno studio dell'*Opinione* sul risultato delle elezioni, appare che i deputati nuovi sieno 198.

« Ci restringiamo a far notare, dice l'*Opinione*, che sopra 198 collegii, 14 nominarono 13 deputati (perchè l'onorevole Acton fu eletto a Bovino e Napoli (12°)) che rappresentavano altri collegii nella precedente legislatura, per cui i deputati nuovi sono 184.

« Se consideriamo il color politico de' deputati dalle votazioni a cui presero parte, appare che dei 198 deputati, i quali rinunciarono ovvero furono vinti da altri competitori, appartenevano 115 al partito governativo, 77 all'opposizione, 6 non si sapeva come classificarli.

« I 198 ora eletti, giudicando dal loro passato politico, dai loro programmi, dai partiti che li appoggiarono, si dividerebbero come segue:

« Governativi 149,
« Opposizione 42,
« Incerti 7.

« Il partito governativo avrebbe dunque avuto un acquisto di 34 voti, e siamo stati molto prudenti nei calcoli, avendo riguardati come dell'opposizione od incerti tutti quelli, delle cui idee non fossimo sicuri. »

Nella *Neue Freie Presse* del 4, leggiamo quanto segue, sotto il titolo *La Guerra*:

L'offensiva cominciata il 1 dicembre dall'armata della Loira fu continuata il giorno successivo. I Francesi, che il primo giorno del combattimento avevano occupato Guillonville e Terminier, tentarono ieri di proseguire la marcia in avanti, e minacciarono Orgères e Baigneaux. Le truppe tedesche, che qui tennero testa alla mossa offensiva dei Francesi appartengono all'armata dei Granduca di Mecklemburgo, e non, come avevamo supposto, al 9° Corpo d'armata prussiano, il qual ultimo del resto trovavasi a Thoury, cioè appena un mezzo miglio lontano dal campo di battaglia, e quindi avrebbe dovuto prender parte al combattimento di ieri.

Dalla parte dei Francesi erano impegnati nel combattimento il 15.o e il 16.o Corpo d'armata. Quest'ultimo operò sopra Loigny, e il 15.o sopre Poupry. Lo scontro del 16.o Corpo d'armata francese fu sostenuto dalla 17.a Divisione, dal 1.o Corpo bavarese e dalla 4.a Divisione di cavalleria; quello del 15.o Corpo francese dalla 22.a Divisione e dalla 2.a Divisione di cavalleria. Se il 9.o Corpo d'armata prese parte al combattimento, esso deve avere appoggiato la 22.a Divisione nel combattimento sopra Poupry. Dopo una lotta piuttosto lunga, i Tedeschi conquistarono le località di Loigny e Poupry occupate dai Francesi e li costrinsero a tornare nelle posizioni di Guillonville e Terminier, occupate il 1 dicembre. Questo combattimento pertanto ha ben poco mutato la situazione, e non abbiamo fatto alcun passo verso la decisione definitiva.

Quanto poi al modo di esecuzione dell'attacco francese (ove non si tratti per avventura di una semplice dimostrazione), esso lascia tutto a desiderare. Due Corpi d'armata tedeschi completamente organizzati e due divisioni tedesche di cavalleria furono attaccate da due Corpi francesi. Ora, se anche le forze avversarie quanto al numero si contrabbilanciavano abbastanza, pure i generali francesi devono essersi persuasi che le loro truppe, quanto a merito militare, sono di gran lunga inferiori alle tedesche. Se si volesse quindi riportare una vittoria, bisognerebbe portare nella mischia forze militari superiori. Finchè i generali francesi non imparano l'artifizio di comparire nel punto decisivo con forze superiori, essi, almeno in questa guerra, avranno sempre la peggio.

Il telegrafo prussiano nel suo annunzio ufficiale sulla sortita del 30 novembre, si è reso colpevole di una menzogna. Ha riferito cioè, che Champigny e Brie-sur-Marne furono riconquistati al nemico nel medesimo giorno. Come risulta facendo un raffronto col dispaccio oggi qui giunto, i Francesi ai 30 novembre rimasero in possesso di queste località, e ne furono sloggiati ieri soltanto durante una seconda battaglia. L'effetto del resto è identico, il tentativo dell'armata di Ducrot è fallito, e questa fu di nuovo ricacciata verso Parigi. Questa circostanza, del resto, deve essere conosciuta a Tours, e se quindi il generale D'Aurelles assicura le sue truppe che Ducrot spezzò la linea d'accerchiamento, e che alla testa della sua armata marcia verso la Loira, ciò può considerarsi tutt'al più come un mezzo per rialzare il coraggio dei suoi soldati.

Il *Correspondenz-bureau* ha il seguente dispaccio:

« *Vienna* 3.

« In relazione alle molte voci che qui circolano sul grande successo riportato il 30 novembre da parte dei Francesi dinanzi a Parigi, dichiariamo che ricevemmo noi pure quest'oggi da Pest da fonte attendibilissima la notizia telegrafica che l'armata di Parigi, forte di 150,000 uomini, ruppe la linea di circuizione, passò la Marna e prese posizione presso Nogent.

« Contemporaneamente a tali dispacci giunsero però i dispacci ufficiali da Berlino, da noi già pubblicati, i quali impongono una certa riserva rimpetto alle accennate notizie da Pest. »

A Marsiglia si era effettivamente sparsa la notizia che fu telegrafata al *Movimento* di Genova e al *Fanfulla* di Firenze, che cioè l'esercito di Parigi si fosse congiunto con quello della Loira, che Versailles fosse accerchiato e che fossero presi al nemico cinquecento cannoni. Questa notizia fece illuminare alcune strade della città. Il Prefetto delle Bocche del Rodano fu costretto a smentire con un proclama quelle voci, dichiarando che le notizie che sono a sua cognizione egli le fa subito conoscere ufficialmente, e che tutto il resto era privo di fondamento.

Il *Times* del 1.° dicembre ha il seguente telegramma:

Berlino 30. — «I giornali chiedono che non venga accettata l'imminente capitolazione di Parigi, a meno che le condizioni di pace tedesche non vengano sanzionate da parte del Governo francese residente a Parigi.

« Vengono inviati giudici prussiani nell'Alsazia e nella Lorena per ricolmare i vuoti cagionati dalla partenza dei loro predecessori francesi.

« Secondo l'annunzio del ministro delle finanze prussiano, una parte del nuovo prestito federale sarà concessa a banchieri inglesi.

« Un dispaccio da Versailles del 30 dice, che nell'ultima sortita vennero tirati ottomila colpi di cannone contro le opere costruite alla parte meridionale, ma senza danneggiarle e cagionando poche perdite. »

Telegrammi.

Firenze 1.°

Assicurasi che Vittorio Emanuele in occasione dell'apertura della nuova Camera, pronuncierà un discorso, in cui fra il resto esternerà la speranza che il Santo Padre non sarà ognora sordo alla voce della ragione, e che il giorno della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato non sia lontano. — Fece grande impressione il fatto che il fratello del Cardinale Antonelli, direttore della Banca romana, abbia partecipato alla nuova emissione di rendita per l'importo di cinque milioni. Osservato al Papa, che in tal guisa anche il fratello del Cardinale Antonelli incorre nella scomunica, S. S. avrebbe detto: « A questa gente sta assai più a cuore il danaro che tutte le scomuniche della terra. »

Berlino 2.

La voce oggi qui sparsa, che Parigi abbia già capitolato, è prematura. Non appena il *Reichstag* avrà accettato i trattati federali, i Sovrani tedeschi si recheranno a Versailles, col Re Luigi di Baviera alla testa, per proporre al Re Guglielmo il titolo d'Imperatore germanico. Il Re Luigi non ricevette a Hohenschwangen il principe Lynar, soltanto in causa d'un dolore di denti. Parigi, in seguito al colpo fallito, deve essere affatto scoraggiata.

Monaco 2.

Gli ambasciatori bavaresi a Pietroburgo e a Firenze tornarono ai loro posti.

Praga 2.

Tutti i locali delle scuole di Carolinenthal sono chiusi da questa mattina. Sono affissi alle porte alcuni cartelli coi nomi di quelli, che se ne spacciano per inquilini.

Berlino 3.

Il generale Vogel de Falckenstein assistette oggi alla discussione del *Reichstag* sull'applicazione dello stato di guerra, da prima stando nella loggia reale, e poi in sala, e vi tenne dietro con vivissimo interesse, ma non prese la parola. Presero parte a questa animata discussione: Krüger, che raccontò la storia del suo proprio arresto, Windthurst, Wagener, Miquel, Bebel, il ministro di Stato Fresen, Wedemeyer e Schulze-Delitsch. Wagener disse: « Non facciamo il bucato della biancheria sporca durante la guerra in faccia a tutta l'Europa. » A ciò Bebel rispose: « Prima di tutto non isporcate la biancheria! » Quest'ultimo fece una pittura assai esagerata del triste modo in cui vengono trattati gli arrestati.

Duncker e compagni fecero la loro proposta, già annunziata, d'invitare i Governi uniti a fare i passi opportuni per assoggettare la Costituzione germanica ad un *Reichstag* comune, eletto secondo le leggi elettorali del Parlamento doganale, perchè la si discuta di concerto coi Governi tedeschi.

Circola la voce, che negli ultimi combattimenti seguiti ieri dinanzi a Parigi, Trochu sia stato ferito.

Berlino 3.

Il *Bureau Wolff* annunzia da Saarbrücken in data del 3: Notizie da Versailles del 30 novembre dicono: I soldati leggiermente feriti caduti nelle nostre mani in occasione della sortita di ieri, dovevano rimandarsi a Parigi; essi però si rifiutarono, e preferirono di rimanere prigionieri. La presa di Amiens fece una grande impressione alla popolazione, e così pure l'energia, con cui fu respinta l'armata della Loira a Beaune.

Versailles 2, ore 12 di notte.

L'armata nemica di Parigi dopo la battaglia di ier l'altro avea tenuti ancora occupati i villaggi di Brie e di Champigny posti sulla riva della Marna sotto il fuoco dei forti. Questi villaggi allo spuntare del giorno furono oggi presi dalle nostre truppe. Verso le 10 il nemico tornò ad avanzarsi con forze superiori contro la nostra posizione di difesa fra la Senna e la Marna, e fu di nuovo vittoriosamente respinto dopo un vivo combattimento di otto ore dalle truppe del 12° e 2° Corpo d'armata e dai Virtemberghesi.

Un distaccamento bavarese dell'armata del Granduca di Mecklemburgo mandato in ricognizione si scontrò ieri fra Orgeres e Patay con forze nemiche assai superiori, che si avanzavano, e tornò indietro nella sua posizione. Allorchè in seguito a ciò questa legione d'armata stava per mettersi in marcia questa mattina alle 9, fu essa attaccata violentemente sulla linea Orgeres-Baigneaux. Il nemico coi suoi Corpi 15 e 16 fu gettato sopra Loigny dalla 4.a Divisione di cavalleria seguita dal 1° Corpo d'armata bavarese, mentre la 22.a Divisione d'infanteria, appoggiata dalla 2.a Divisione di cavalleria, prese d'assalto Poupry. Il nemico avanzatosi fino in prossimità ad Artenay perdette molte centinaia di prigionieri, e in mezzo al fuoco furono presi 11 pezzi d'artiglieria. Le nostre perdite non sono insignificanti, quelle del nemico sono considerevoli.

Jauville 2.

La marcia si cominciò questa mattina alle 8, e si diede battaglia dinanzi a Bazoches-les-Hautes alle nove e mezzo. Il nemico fu cacciato sopra Loigny dopo un vivo combattimento colla 17.a Divisione d'infanteria seguita dal 1° Corpo d'armata bavarese e appoggiata dalla 4.a Divisione di cavalleria. La 22.a Divisione d'infanteria, appoggiata dalla 2.a Divisione di cavalleria, prese d'assalto Poupry. Il nemico fu respinto ad Artenay. A Loigny fu battuto il 16.° Corpo d'armata francese, e ad Artenay il 15.° Furono fatte molte centinaia di prigionieri, e furono presi in mezzo al fuoco 11 cannoni. Le perdite del nemico sono significanti; le nostre non si possono ancora calcolare, ma sono molti più lievi.

GRANDUCA DI MECKLEMBURGO.

Dresda 3.

Telegramma del Principe Giorgio al Re di Sassonia: Venerdì mattina alle 7 1|2, due battaglioni dell'8.° reggimento d'infanteria presero d'assalto Brie sur Marne, e i Virtemberghesi presero contemporaneamente Champigny. Più tardi il nemico spiegò grandi masse; il combattimento finì verso le 3, mantenendo la posizione, ma con ragguardevoli perdite, specialmente nel reggimento dei tiratori e nel reggimento 8°. Queste e le altre truppe combatterono meravigliosamente. Furono fatte alcune centinaia di prigionieri.

Stoccarda 3.

Il generale Obernitz al Re:

Malnoue 3. — *ore* 5 1|2 *ant.* — Ieri i Tedeschi attaccarono la linea di Champigny e Brie-sur-Marne occupata dal nemico; considerevolissime forze nemiche ci stavano di fronte. La prima brigata virtemberghese prese parte al combattimento, insieme col 2° Corpo d'armata prussiano e colla 24 divisione sassone, dalle 7 ant. fino alle 4 pom. Fu presa una parte di Champigny, la posizione Villiers-Comilly si sostiene. Gli ufficiali e i soldati si distinsero per cospicuo valore. Le perdite sono ragguardevoli. La seconda e la terza brigata si trovavano nella posizione di Sucy-Villeneuve-St. Georges, ma non entrarono nella mischia.

Colonia 3.

L'Arcivescovo di Colonia ordinò pel giorno 8 una preghiera di tredici ore per la liberazione del Papa dalla prigionia.

Monaco 3.

Circola a Ingolstadt un giornale francese imperialista introdotto furtivamente, il quale viene stampato nel Belgio, e non ha nome di redattore.

La sezione dell'armata del Granduca di Mecklemburgo, in cui c'è il Corpo di Tann, ha splendidamente battuto l'armata della Loira.

Dunkerque 2.

Il *Messager du Nord* annunzia ufficialmente: Le navi da guerra destinate per la flotta del mare del Nord ebbero ordine di provvedersi di viveri e di materiali di riserva per lo spazio di due mesi, calcolati da oggi. Deve immediatamente organizzarsi il campo di Helfaut presso St. Omer.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Versailles 4. — *(Ufficiale)* — Ieri il Principe Federico Carlo col 3° e 9° Corpo respinse il nemico presso Cherelly e Chilleurs nella foresta d'Orléans, e ha presi due cannoni.

Versailles 3. — Oggi non vi fu alcun combattimento importante, ma sembra che il nemico dinanzi a Vincennes vada rinforzandosi. Ieri la divisione Trescow s'impadronì di 7 cannoni e fece 1800 prigionieri, fra cui un generale e 20 uffiziali.

Tours 4. — Una comunicazione ufficiale annuncia che l'armata della Loira cessò venerdì e sabato il suo movimento, in seguito alla viva resistenza che incontra. Sembra che il nemico si sia concentrato in masse considerevoli fra Pithiviers, Artenay e Orgeres. Ebbero luogo parecchi combattimenti senza decisivo risultato per alcuna parte. In uno di essi il generale Souis fu ferito e fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo Corpo d'armata, che però non tardò a riprendere la sua fermezza. Dinanzi a questa resistenza, maggiore di quella che si supponeva, l'armata dovette ritirarsi nelle forti posizioni che occupava dinanzi ad Orléans, ed aggiornare la continuazione del suo movimento. Se il còmpito di essa diviene così più pesante, in contraccambio ottiensi l'effetto di tener libera l'armata di Ducrot che non avrà a combattere le masse, che supponevasi dovessero portarsi contro lui, e che sono attualmente ritornate dinanzi Orléans.

Lione 3 *(sera)*. — In tutta la giornata di oggi vi fu combattimento sulla strada fra Autun e Arnay-le-Duc. Il generale Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

Fontaine (*) 3. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria dalla quale s'incominciò il bombardamento di Belfort fino dalle ore 8 di questa mattina. Il reggimento Ostrowski prese le posizioni necessarie e le difende con bravura.

(*) Capoluogo del Cantone dello stesso nome, nel Dipartimento dell'Alto Reno, e 10 chilometri all'Est-Nord-Est di Belfort.

Cairo 3. — Le notizie sulla riunione della Conferenza produssero qui un'impressione rassicurante. Si ritiene che le complicazioni in Oriente siano eliminate. Si ha da buona fonte che il Governo egiziano, in seguito a tali assicurazioni, incominciò a licenziare le truppe.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Discorso della Corona.

Firenze 5.

La sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da Sua Maestà col discorso seguente:

Signori senatori, signori deputati!

L'anno, che volge al suo termine, ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi, che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e, di fronte alle ultime risoluzioni, cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio il convocare i nazionali Comizii. *(lunghissimi applausi.)* Con Roma capitale d'Italia, ho sciolto la mia promessa e coronata l'impresa, che, ventitrè anni or sono, veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. *(applausi.)*

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta e nel pronunciare queste parole « *l'Italia è libera ed una* ». Ormai non dipende che da noi il farla grande e felice. *(applausi.)*

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere l'incendio, e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere d'umanità e d'amicizia noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre Potenze neutrali, per mettere fine a una guerra, che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo. L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace *(applausi)*. Questa attitudine agevolò il còmpito nostro, quando, per la difesa e per l'integrità del territorio nazionale, e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma.

Roma, reclamata dall'amore e dalla venerazione degl'Italiani, fu resa a sè stessa all'Italia, ed al mondo moderno. Noi entrammo a Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gl'Italiani ad unità di nazione; vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatto solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. *(applausi)*. Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri, il mio Governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma, per condurre a termine la grand'opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziarii e rendere ai Comuni e alle Provincie le attribuzioni che loro spettano. *(applausi)*. Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata, tenendo conto della nuova esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta, sospesa, l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un Governo che vuol tutelato l'onore e la sicurezza della nazione. *(applausi)*.

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione eziandio, che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, signori Deputati!

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera, forzatamente interrotta, dell'assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia, non vi può essere più fra noi altra gara, che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. *(applausi lunghissimi.)*

Mentre l'Italia s'inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione, ch'è la sorella per istirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore, che è reso alla mia dinastia e reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del popolo. *(applausi.)*

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni, che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di progresso e di libertà. *(applausi prolungati, grido: Viva il Re!)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 5

Rendita	da	59 15	»	59 12
» fino cont	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	— —
Londra	»	26 30	»	26 26
Marsiglia a vista .	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi . . .	»	479 —	»	477 —
Azioni »	»	703 —	»	702 —
Prestito nazionale . . .	»	78 40	»	78 30
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	339 —	»	338 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	442 —
Obblig. ecclesiastiche .	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 DICEMBRE

	del 3 dic.	del 5 dic.
Metalliche al 5 % . . .	56 20	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	65 60	65 60
Prestito 1860	91 60	92 50
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito .	250 50	249 75
Londra	1:3 10	122 80
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr. . .	5 84 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 91 —	9 88 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre.

Apresi la settimana con una vendita di pelli Calcutta. Le granaglie trovansi ferme sempre di più, perchè si ha fiducia nei possessori di correre miglior sorte nei mesi avvenire, e prossima sperasi quella soluzione pacifica che valga a ridonare la bramata attività commerciale. Trieste però si mostra più debole nelle farine, perchè dice più calmi i mercati nei grani dell'estero e dell'interno, il che ne apparisce piuttosto essere suo desiderio. Milano, Napoli, Barletta, Padova, Marsiglia, Genova e Odessa sono più sostenute; aumentati anzi erano i formentoni, con acquisti di speculazione, appunto per la speranza di prossima pace. In Odessa aumentavano i cereali, perchè acquistavansi cetw. 140,000 da esportarsi, sebbene i granoni, in particolare, sieno in cattiva condizione di asciugamento, e si aumentavano i prezzi e quelli ancora dei noli. A Milano aumentavano le pretese per le sete, e ciò solo distolse i compratori da ulteriori acquisti, che furono di maggiore importanza che in passato, e specialmente di alcuni articoli, che occorrevano al lavoro, e si pagavano lire $^1/_2$, ed una forse di più; gli organzini 18/26 si trattavano da lire 109 a lire 112; le trame da lire 101 a lire 103, e queste 22 26 24 28 da lire 8[illegible] a lire 92, correnti da lire 83 a lire 85, le gregge 9/10 da lire 86 a lire 88, secondarie da lire 69 a lire 73, mezzami a lire 65. Anche a Torino, la situazione tende pure a miglioramento, perchè eguali, se non maggiori le speranze, e si ottenne alcuna vendita con miglioria, che però nei cascami non si risentiva. In Alessandria, le vendite dei legnami seguitano invariate ed attive.

Scorgesi miglior umore anche qui sul mercato dei pubblici valori, per cui la Rendita ital., ieri, per effettivo, si pagava persino a 53 $^7/_8$; la carta a 95, oppure lire 100 per f. 58:75; le Banconote austr. pagate ad 81 $^1/_2$, erano in pretesa di 82, e miglioramento appariva di ogni altro valore. Il napol. per effettivo si pagava a f. 8:15, e lire 21:05 a lire 21 per carta.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 28 novembre al 3 dicembre

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	22 . — a 23 . —
Frumento tenero Romagna	»	22 . — a 23 . —
Frumento duro Azoff e Mar Nero .	»	22 . 50 a 23 . —
Frumentone nostrano	»	— . — a — . —
Frumentone Galatz ed Ismail . . .	»	14 . 50 a 15 . —
Frumentone Albania e Levante . .	»	— . — a — . —
Segala nostrana	»	16 . 50 a 17 . —
Orzo Banato ed Ungheria	»	— . — a — . —
Avena nostrana	»	16 . — a 17 —
Fagiuoli bianchi	»	21 . — a 21 . 50
Fagiuoli colorati	»	13 . 50 a 14 . —
Piselli Odessa	»	29 . — a 29 . 50

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 4 $^1/_2$	— — —	— —
Amsterdam .	»	» 4	— — —	— —
Augusta . .	»	» 5	— — —	— —
Berlino . . .	»	» 5	— — —	— —
Francoforte .	»	» 4	— — —	— —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— —
Londra . . .	»	» 2 $^1/_2$	26 20 —	26 22
Marsiglia . .	»	» 6	— — —	— —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— —
Trieste . . .	»	» 6	— — —	— —
Vienna . . .	»	» 6 $^1/_2$	— — —	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— —
Malta . . .	»	»	— — —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio . .	58 90 —	59 15
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 30 —	78 30
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— —
Obbligaz. »	— — —	— —
» Beni demaniali . . .	— — —	— —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 08
Banconote austriache	— — —	— —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— —

Legnago 3 dicembre.

Nel mercato d'oggi, furono conclusi pochi affari, però coo sostenutezza nei prezzi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.	42	50	43	
Fino	«	39		40	50
Mercantile	«	34	50	38	
Ordinario	«	28	50	31	75
Novarese e Bolognese	«	31		36	50
Chinese	«	29	25	31	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11	75	12	75
RISONE. — Nostrano	«	18		19	
Novarese	«	17	50	18	
Chinese	«	15		16	
Segala	al quint.	19		20	50
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50	30	
Mercantile	«	28			
Ordinario	«	27			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	21			
Gialloncino	«	20	70		
Ordinario	«	20	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

Lione 26 novembre.

La condizione ha registrato in settimana balle 242 sete, del peso di chil. 18,334 in confronto di chil. 73,869 in quest'epoca corrispondente nel 1869. Le contrattazioni continuano insignificanti per l'aumentare delle complicazioni politiche; mancano notizie della guerra, e si attendono fatti importanti.

PORTATA.

Il 30 novembre. Arrivati:

Da *Licata*, brick ital. *Tre fratelli*, cap. Mirabella G., con zolfo, racc. a L. Bressanin.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Giovane onesto*, patr. Vianello E., con carbon fossile, all'ord.

Da *Ortona*, piel. ital. *Cristoforo Colombo*, patr. Loja E., con seme di lino e fichi a S. Della Vida.

Da *Corfù*, trab. ital. *S. Giorgio*, patr. Mondaini F., con 50 cas. sapone, 150 carra legna, all'ord.

Da *Canal dal Muro*, piel. ital. *Bellona*, patr. Doria L., con 235 legni di rovere, all'ord.

Da *Spalato e Traù*, piel. austr. *Giovane Traurino*, con 19 col. vino, 1 col. olio di oliva.

Da *Comisa*, bragozzo austr. *Agata*, patr. Cuglis A., con 10 bar. sardelle, 10 bar. salamoia.

Da *Bobovischie e Spalato*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 23 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piel ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 100 bar. cemento, 23 bar. soda, 1 col. crogiuoli, 75 vasi acido zolfo, 1 col. legno campeggio, 1000 doghe, 50 sac. farina, 10 bal. carta, 15 col. vetro rotto, 1 part. legno campeggio.

Da *Trieste*, piel. italiano *Vittoria*, patr. Tessarin, con carrube.

Da *Ossero*, bragozzo ital. *Doge*, patr. Parini, con cipolle e cenere.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galleggiante*, patr. Friggiero G., con 40 sac. farina, 7100 fili legname, all'ord.

Da *Spalato e Milnà*, piel. austr. *Magnifico*, patr. V. Zuttinovich, con 22 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ucropina N., con 8 col. unto da carro, 7 bar. miele, 2 col. zucchero, 2 cas. sapone, 2 bar. soda, 7 sac. caffè, 284 col. uva, 7 col. prugne, 372 col. vallonea, 42 col. agrumi, 22 bar. fichi, 10 col. birra, 2 col vino, 14 col. carta, 62 sac. grano, 10 col. manifatt. ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Petrinovich A., con 3 col. oleina, 3 col. olio, 21 bal. pelli, 1 part. ferro, 3 bot. spirito, 75 col. zucchero, 67 col. vallonea, 67 col. olio di lino, 3 col. vino, 24 sac. caffè, 44 col. frutta, 6 col. sego, 2 cas. sapone, 20 col. cemento, 3 sac. pepe, 4 col. budelle, 30 bal. lana, 7 bar. catrame, 3 bot. rum, 403 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Milnà*, piel. austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con 3000 mattoni, 5 bal. baccalà, 8 sac. risetta, 4 bal. pelli corame.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Canova*, cap. Vianello G., con 15,560 fili legname.

Per *Licata*, brig. ital. *Ardita*, cap. Busetto, con 9329 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Bernardini, con 1686 sac. caffè.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Deperis, con 152 sac. riso, 1150 risme carta, 30 bal. baccalà, 9 bal. canapa, 51 sac. granoni, 52 maz. scope, 13 bal. cotone, 16 pez. legno cirmolo.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Sturli G., con 3 bal. pelli, 50 sac. riso, 170 col. frutta, 23 col. formaggio, 8 sac. farina, 26 bar. ammarinato, 9 col. olio lauro, 15 col. burro, 2 col. strutto, 8 bal. carta, 12 cas. conterie, 1 col. ricino, 5 cas. cera lavorata, 2 cas. salami, 2 cas. sapone, 10 bal. baccalà, 17 col. asfalto, 1 col. stearina, 193 col. verdura ed altro.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Yarmouth*, partito il 14 ottobre, scooner ingl. *Torresian*, cap. Wreyht John, con 1933 bar. arringhe per Pardo, Blumenthal e Palazzi, a cui raccomandato.

Da *Trieste*, piel. ital. *Terzo*, patr. Dall'Acqua F., con carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 27 ottobre, barck ital *Archimede*, cap. Scarpa L., con 689 tonn. carbone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Capodistria*, piel. ital. *Lucia*, patr. Salvagno T., con 20 migl. baccalà.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre.

Albergo l'Europa. — Whittelsey Elisa, - Whittelsey Elisa junior, - Woolworth, con moglie, - Miss Taylor, tutti dall'America, - Henoch E., da Berlino, con famiglia e seguito, - Heinzmann F., da Trieste, - Campiglio U., dall'Egitto, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sua Grazia l'Arcivescovo di Cantorbery, Primate della Chiesa anglicana, con famiglia e 17 persone di seguito, - Lady Dowager Wake, con figlia, - Rev.° Spooner H. M., - Freeman dott. M. D., - Miss Sandall, - Cook Thomas, - Tompsett J., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.° Walker, con figlia, Lacy, Livingston Learmonth, tutte dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schioppo L., con moglie, - Sauvaigue A., ambi dall'interno, - Sig.ª Aniskevitsch, da Pietroburgo, con figlia, - Montes de Oca J. J., con figlio, - Montes de Oca M. A., con famiglia, - Gormann E. O., con sorella, tutti quattro dalla Spagna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 dicembre, ore 11, m. 51, s. 13, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 4 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.41	mm 764.20	mm. 763.58
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	—4.0	—1.5	—1.1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	—4.0	—1.2	—0.0
Tensione del vapore	mm. 3.39	mm. 4.05	mm. 3.95
Umidità relativa	100.0	94.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. N. E⁰	N. E¹	N. N. O⁰
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Coperto
Ozono	0	3	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. —0.4
minim —4.1
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Neve al centro, a Brindisi, a Bari ed a Taranto.
Spirano venti deboli e varii.
Il mare è grosso a Portotores; calmo o mosso altrove.
La pressione è aumentata specialmente al Sud.
Il tempo si dispone a migliorare dopo poca pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 6 dicembre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 5 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La verità*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *I due Stenterelli gemelli.* — Indi la 2.ª rappresentazione della farsa in 2 atti, prosa e musica, intitolata: *La Pianella perduta nella neve.* (Beneficiata dell'artista Raffaello Landini.) — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Arlecchino e Facanapa condannati al palo dai Turchi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52423- Sze. A-2. 2 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE
DI VENEZIA.

AVVISO

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia per cui andò deserta la precedente Asta del 28 corr. si fa noto, che:

1° Nel giorno 9 dicembre si farà presso questa Intendenza il reincanto sul dato fiscale del canone annuo di L. 7550.

2° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

3° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte secrete da presentarsi non più tardi del mezzodì del giorno suddetto a questa Intendenza, e nei modi prescritti dal Regolamento di contabilità generale.

4° I capitoli d'onere sono ostensibili presso la Intendenza, presso i Commissariati Distrettuali e presso i municipii di Burano e Cona.

5° Alle ore 12 merid. del giorno 16 dicembre scadono i fatali per l'offerta in aumento del ventesimo.

Venezia, 30 novembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 26 dicembre corr., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di oggetti di chincaglieria, per la somma di L. 8,000.

La consegna dei suddetti metalli sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richiesta spiccate dal Commissariato generale e nel termine di due mesi dalla data della richiesta medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina e presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 800, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 dicembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15361. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1871 e dalle ore 1 pom. alle 2 pom. si terrà presso questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili esecutati dal dott. Giulio cav. Bisacco contro Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria Vianello fu Giovanni tutti di Venezia a Castello, meno l'ultima che domicilia a Lussinpiccolo; alle seguenti

condizioni:

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto al primo e secondo esperimento al prezzo non minore di stima, al III a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima e pagare il prezzo di delibera entro giorni 14 versandolo nella locale Cassa di risparmio, e depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo R. Tribunale sotto le comminatorie di legge per il reincanto, ed il deliberatario oltre il prezzo d'acquisto dovrà anche sod sfare tutte le tasse di commisurazione e spese d'asta salvo del resto le eccezioni di cui si dirà in seguito.

IV. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzatto in seguito a liquidazione della specifica relativa.

V. Colla prova di aver eseguito l'intero versamento, e depositato il libretto accennato il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili.

VI. L'acquirente otterrà il possesso dopo la delibera, ma la aggiudicazione della proprietà dopo che avrà pagato il prezzo nell'epoca accennata.

Immobili da vendersi

Venezia, parrocchia S. Pietro di Castello.

Anagrafico N. 1611, civico 1506 segnato in mappa al N. 3032 che si estende anche al N. 3031, di pertiche censuarie 00:10 colla rendita censuaria di austr. L. 196:30, ed adiacente tettoia di legname coperta a coppi, segnata in mappa al N. 3033 di pertiche censuarie 00:09, colla rendita censuaria di L. 1:76.

Locchè s'affigga all'albo, e per 3 volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 novembre 1870.

SELLENATI
Sostero.

N. 16821. 3. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto 10 corr. mese, N 16101 inserto nei fogli 16, 17, 18 detto mese, si porta e pubblica notizia che il primo dei due nominativi oberati è Domenico Fracisso, e non già Domenico Francesco.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 28 novembre 1870.

MALFER
Sostero.

N. 9415. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto di ragione di Scarpa Basilio fu Francesco detto Piveletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Scarpa Basilio, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Filippo dottor Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 gennaio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per versare sul previo componimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 12 novembre 1870.

Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 7 dicembre. — N. 330

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 6 DICEMBRE.

Il discorso Reale riassume in gran parte il programma ministeriale.

Il Re ha potuto dire ieri con giusto orgoglio, che finalmente con Roma capitale, egli ha sciolto la promessa e coronato l'impresa, che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo suo genitore. » Questo fu uno dei punti più acclamati.

Fu pure acclamatissimo quello, in cui egli parlò della Corona di Spagna offerta a suo figlio.

Quanto a Roma, il Re parlò dell' « imminente trasferimento della capitale. » Disse che Roma era stata « resa a sè stessa, all'Italia e al mondo moderno »; che vi entrammo « in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gl'italiani ad unità di nazione »; che vi rimarremo « mantenendo le promesse che abbiamo fatto a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. »

Promise che saranno presentati progetti di legge sia sulla questione della libertà della Chiesa e dell'indipendenza della Sede pontificia; come pure sul decentramento, per rendere « ai Comuni e alle Provincie le attribuzioni che loro spettano »; sulla difesa nazionale, sugli ordinamenti militari e sulla pubblica istruzione.

Da ultimo fece notare la necessità di pensare all'assetto definitivo delle finanze.

Di politica estera, il Re parlò solo degli obblighi di neutralità che ci erano imposti nella guerra tra la Francia e la Prussia, perchè legati ad entrambe le Potenze « dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, » e aggiunse che la politica dell'Italia sarebbe stata quella delle altre Potenze neutrali, di far cessare quanto più presto fosse possibile la guerra.

Però non è espressa alcuna speranza che si possa ottenere il risultato di far cessare una guerra « che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo. »

Della questione del Mar Nero non si fa parola. Dal discorso appare la preoccupazione di parlare meno che sia possibile di politica estera. Non v'è nemmeno la frase stereotipata di tutti i discorsi Reali, che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono cordiali.

Si vollero lasciare da parte le questioni esterne, perchè l'orizzonte è fosco, e non si vollero toccare questioni delicate e pericolose? o lo si è fatto apposta, per constatare con orgoglio che questa è la prima volta in cui le questioni esterne sono subordinate alle nostre questioni interne? Questa sodisfazione sarebbe tanto più legittima in un paese, in cui quasi sempre, per le nostre infelici condizioni, le questioni estere ebbero una grande influenza anche sulla soluzione delle questioni interne.

Il sig. Novikoff, rappresentante della Russia a Vienna, ha consegnato la Nota di risposta del principe Gorciakoff al conte di Beust. Questa Nota, dice il dispaccio, è conforme a quella che fu consegnata a Granville; è conciliante, ma *mantiene il punto di partenza della Nota di ottobre.*

Un altro dispaccio reca il sunto d'una nuova Nota di Granville a Gorciakoff, dalla quale appare che l'Inghilterra è già disposta a più miti consigli. Lord Granville accetta la Conferenza, non vuole prima stabilirne le conchiusioni, ne accetta insomma interamente la competenza, ed è pronto ad *esaminare lealmente* le proposte della Russia.

Non crediamo che dopo ciò il co. di Beust voglia ostinarsi nel disegno che gli attribuivano, di accettare la Conferenza, col patto dell'integrità del trattato. Se l'Inghilterra accetta in massima l'idea d'una revisione del trattato, l'Austria non può da sola seguire una politica, la quale, vista la fermezza con cui il principe Gorciakoff insiste sulla necessità della revisione, condurrebbe alla guerra.

Un dispaccio ufficiale di Versailles ci dà nuovi particolari sull'esercito della Loira, che fanno vedere la triste condizione in cui questo si trova. Il generale Manstein aveva già preso il sobborgo di Saint Jean, e la stazione d'Orleans.

Il 5 doveva essere occupato anche Orléans. Così sarebbero distrutti tutti i vantaggi ottenuti dall'esercito della Loira colla battaglia di Coulmiers.

Lo stesso dispaccio non dà relazioni troppo confortanti sull'esercito di Parigi. Questo avrebbe rotto il ponte di Brie sulla Marna, e si sarebbe ritirato dietro il fiume.

Per tal modo, il movimento offensivo tentato simultaneamente dalle forze di Parigi, dagli eserciti della Loira e del Nord e dai corpi franchi dell'Est e dell'Ovest ha servito a porre in mostra il coraggio, l'abnegazione e il patriottismo della Francia, ma, come si prevedeva sin da principio, non ebbe, perchè non poteva averne oramai più, risultati positivi. I Francesi hanno potuto ottenere qualche successo parziale, sorprendendo qualche Corpo isolato, ma per vincere decisivamente avrebbero dovuto presentarsi con forze imponenti, rese tanto più necessarie, perchè le truppe di cui dispongono sono in gran parte irregolari. Non hanno potuto farlo, perchè non le avevano, e furono perciò costretti a ritirarsi su tutti i punti.

Ora che Parigi ha perduto la speranza di poter rompere il cerchio di ferro che la stringe e la soffoca, la resa diviene nuovamente una questione di munizioni e di provvigioni.

Consorzio Nazionale.

Nell'occasione, in cui la Commissione romana recavasi in Firenze per presentare a S. M. Vittorio Emanuele II il risultato del plebiscito, la Giunta municipale di Marcon, per festeggiare tale faustissima ricorrenza, deliberava di concorrere a favore del Consorzio nazionale con la somma di lire 100.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 16 novembre, Numero 6035, il quale ordina sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5838, una terza assegnazione di lire 9000 al bilancio 1870 del Ministero della marina, da iscriversi al capitolo 6 — *Commissariato generale della Regia marina.*

2. Un R. Decreto del 16 novembre, Numero 6036, il quale ordina, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, una quinta assegnazione di lire 7,640,900 al bilancio 1870 del Ministero della guerra.

3. Un. R. Decreto 16 novembre, N. 6043, col quale è mantenuta al Comune d'Ischia, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazii di consumo.

4. Un R. Decreto del 20 novembre, N. 6048, a tenore del quale il titolo IV della legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione, nella parte che riguarda l'istruzione tecnica di secondo grado, viene esteso nella Provincia di Roma, alle scuole nautiche ed agli Istituti di marina mercantile.

Entreranno in vigore nella stessa Provincia i Regii Decreti 11 febbraio e 22 novembre 1866, e 17 ottobre 1869, sugl'insegnamenti di marineria mercantile, e il Regolamento sull'istruzione industriale e professionale, approvato con Regio Decreto 18 ottobre 1865, N. 1712.

5. Un R. Decreto del 20 novembre, Numero 6049, col quale gli articoli 4, 6 e 7 dello Statuto della Banca nazionale toscana, approvato con R. Decreto del 30 dicembre 1857, sono modificati come segue:

A) All'articolo 4 è sostituito il seguente:

« La concessione della Banca nazionale toscana è prorogata a tutto dicembre 1889, meno il caso di perdite, che diminuissero il capitale effettivo di un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco ed essere messa in liquidazione. »

B) All'articolo 6 è sostituito il seguente:

« La Banca potrà aumentare il suo capitale portandolo in tutto fino a cinquanta milioni di lire italiane. »

C) All'articolo 7 è sostituito il seguente:

« Il nuovo capitale sarà rappresentato da azioni di lire mille l'una, da collocarsi nel modo seguente:

a) Fino a 20 milioni di aumento di capitale ogni azionista avrà diritto, nel termine che sarà assegnato dal Consiglio, di farsi acquirente alla pari delle nuove azioni, nella proporzione di quelle di cui si troverà possessore.

b) Per ogni aumento di capitale superiore ai 20 milioni, come sopra riservati agli azionisti, le azioni saranno vendute all'incanto, cedendo la differenza del prezzo a profitto della massa di rispetto. »

È data facoltà al Consiglio superiore della Banca nazionale toscana di deliberare, ai termini dell'articolo 142 dello Statuto, previe le occorrenti modificazioni dello Statuto medesimo e salva l'approvazione del Governo, l'istituzione di sedi succursali od affigliate alla Banca nelle altre città del Regno.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione adottata dal Consiglio superiore della Banca nazionale nell'adunanza tenuta in Firenze il dì 22 ottobre 1870 con intervento dei censori, la quale aumenta da 10 a 30 milioni di lire il capitale della Banca, regola l'acquisto delle nuove azioni, i versamenti analoghi e le modalità della loro emissione, nonchè quelle dell'emissione dei nuovi biglietti.

La Banca nazionale toscana è sottoposta alla vigilanza ed all'ispezione governativa, prescritta dai Reali Decreti del 30 dicembre 1865 e 5 settembre 1869, NN. 2727 e 5256, nonchè dagli articoli 11 e 12 del R. Decreto 1° maggio 1866, N. 2873, e dagli articoli 4 e 5 del R. Decreto 27 maggio 1866, N. 2966, e contribuirà annualmente nella proporzione di lire 200 sopra ogni milione di lire, di cui si costituisce il suo capitale emesso.

6. Un R. Decreto del 1° dicembre, N. 6156, a tenore del quale il R. Decreto in data del 10 dicembre 1865, N. 2640, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio, sarà pubblicato ed avrà esecuzione nella Provincia romana contemporaneamente al detto Codice in tutto ciò che sia alla medesima applicabile.

Alla data 1° gennaio 1866 indicata in alcuni articoli dello stesso Decreto s'intenderà sostituita la data 1° aprile 1871.

7. Un R. Decreto del 25 novembre che approva l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, allegato M, visto dal ministro delle finanze.

8. Un R. Decreto del 27 novembre, N. 6058, col quale sono pubblicate e andranno in vigore nella Provincia di Roma a cominciare dal 1° aprile 1871, le leggi e Decreti del Regno relativi alle tasse di registro e di bollo, alle tasse sulle Assicurazioni e sulle Società straniere, e sui redditi di manomorte, alle tasse ipotecarie ed agli Uffizii delle ipoteche, alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, e alle tasse sulle carte da giuoco, non che le disposizioni modificative.

Sono abrogate tutte le leggi e disposizioni riguardanti le tasse di registro, bollo, ipoteche e le altre congeneri che sono attualmente in vigore in detta Provincia.

Sono però eccettuate le disposizioni relative all'archiviazione degli atti e contratti in ordine alle quali nulla è per ora innovato.

9. La seguente Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno in udienza del 27 novembre sul Decreto per la reintegrazione degli impiegati civili di Roma e Provincie romane, che hanno perduto l'impiego per causa politica.

Sire.

Il magnanimo Vostro Padre e predecessore Re Carlo Alberto, con Decreto 14 ottobre 1848, provvide a che fossero reintegrati nei loro gradi, all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro, gl'impiegati delle Provincie Sarde, che dal 1° gennaio 1821 erano stati privati del loro impiego per fatti politici.

Liberata la Lombardia dal dominio straniero, il Vostro paterno cuore si sentì commosso per la classe di quegl'impiegati che perdettero le loro cariche per l'irrefrenabile impulso della indipendenza del paese, e con Decreto 9 agosto 1859 estendeste a detta classe d'impiegati le benefiche disposizioni del Decreto 14 ottobre 1848.

Il dittatore delle Provincie modenesi e parmensi, e governatore delle Romagne, Farini, seguendo l'esempio della Monarchia costituzionale di Vostra Augusta Casa, coi Decreti 4 ottobre ed 11 novembre, applicò le suddette norme di riparazioni agl'impiegati compromessi politici nelle Provincie di Modena, Parma e delle Romagne; ed il Regio Commissario generale straordinario per le Provincie dell'Umbria, conte Pepoli, diede identiche disposizioni col Decreto 26 settembre 1860 per gl'impiegati che in queste Provincie furono rimossi dai loro impieghi dal caduto Governo pontificio in pena di sensi e fatti patriottici dal 1° gennaio 1821.

Anche il generale Garibaldi, come dittatore dell'Italia meridionale, con Decreto 16 settembre 1860, provvide alla sorte degl'impiegati stati dimessi dal Governo borbonico nelle Provincie napoletane per fatti politici; ma poichè con questo Decreto non si accennava che agl'impiegati destituiti dal 1848, il Vostro luogotenente generale Farini, col Decreto 28 dicembre 1860, vi supplì chiamando a questa riparazione, in analogia al citato Decreto 14 ottobre 1848, anche gl'impiegati privati dei loro impieghi per la causa della libertà dall'abolizione della Costituzione del 1820, cioè dal 21 marzo 1821.

Tutte queste disposizioni furono mantenute, e si trovano tuttora in vigore per l'articolo 42 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, ed anzi siccome per gl'impiegati compromessi politici delle Marche, della Toscana e delle Provincie di Sicilia non erasi emanato consimile provvedimento, collo stesso articolo 42, il Decreto Pepoli, 26 settembre 1860, fu esteso alle Marche ed alla Toscana, e quello di Garibaldi del 16 settembre 1860, alle Provincie siciliane.

Aggregate in seguito al Regno le Provincie venete e quella di Mantova, volle V. M. che gli impiegati civili che ivi soffersero per causa della libertà, godessero gli stessi beneficii di quelli delle altre Provincie, emanando il Decreto 4 novembre 1866, N. 3301.

Sire, mercè il Decreto 9 novembre p. p., N. 5903, ora l'Italia è compiuta, Roma e le Provincie romane fanno parte integrante del Regno. Anche in quella città, in quelle Provincie sonovi impiegati che per la sacra causa dell'indipendenza nazionale, per avere cooperato all'unità d'Italia, ebbero a soffrire dal Governo papale la perdita dei proprii gradi ed impieghi. Cotesti benemeriti cittadini hanno diritto anch'essi ad una riparazione; il cuore di V. M. certamente li vorrà compartecipi degli stessi beneficii, già concessi ai compromessi politici delle altre Provincie del Regno.

Interprete quindi dei vostri benevoli sentimenti, e seguendo le norme già tracciate nei precitati Decreti, il riferente ministro proporrebbe le disposizioni di cui nel Decreto che ha l'onore di sottoporre a V. M. per l'augusta sua firma.

10. Il R. Decreto del 27 novembre, N. 6059, a tenore del quale agli impiegati civili di ogni ordine i quali perdettero per causa politica l'impiego sotto il cessato Governo pontificio, e non ripresero servizio sotto lo stesso Governo, alle loro vedove ed ai loro figli, sono estesi gli articoli 1 e 2 del Decreto 26 settembre 1860, pubblicato nell'Umbria su questa materia.

Le pensioni da assegnarsi decorreranno dal giorno 9 ottobre scorso.

11. Disposizioni nel Corpo d'Intendenza militare e nel Corpo sanitario militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto 16 novembre, N. 6037, che mantiene al Comune di S. Agnello la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazii di consumo.

2. Un R. Decreto del 3 dicembre, N. 6071, che pubblica le disposizioni per la esecuzione nella Provincia romana della legge sull'ordinamento giudiziario.

3. Un R. Decreto del 3 dicembre, N. 6062, che pubblica nella Provincia romana, con alcune modificazioni, il R Decreto 30 novembre 1865, N. 2067, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale.

4. Il Regolamento per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, N. 5784, alleg. M.

5. Un R. Decreto 3 dicembre, N. 6055, che pubblica nella Provincia romana, con alcune aggiunte e modificazioni, il R. Decreto 30 novembre 1865, N. 2600, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile.

6. Un. Decreto 25 novembre, N. 6060, che pubblica nella Provincia romana la legge del 21 agosto 1862, N. 793, per la vendita dei beni demaniali insieme col relativo Regolamento Numero 812.

Amministrazione finanziaria.

Decreto ministeriale 5 novembre 1870.

Inglese Giuseppe, cursore all'Ufficio di commisurazione in Rovigo, trasferito all'Ufficio di commisurazione in Padova.

Crivelli Augusto, ricevitore d'Ufficio di commisurazione in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a disimpegnare le funzioni del suo grado presso l'Ufficio di commisurazione in Treviso.

ITALIA

Il *Costituzionale* di Pavia annuncia che cessa le sue pubblicazioni.

L'*Indépendance italienne* ha mutato titolo ed ora si chiama: l'*International. Journal de l'Indépendance italienne.* Esso vuole la costituzione di due grandi partiti, e vuol fare sparire le divisioni e suddivisioni politiche.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Al posto del barone De Renzis è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di Sua Maestà il capitano del Genio, cavaliere Francesco Lahalle, di Napoli.

Il Lahalle è figlio di quel colonnello di artiglieria, che nel 1848 preferì suicidarsi piuttosto che eseguire l'ordine ricevuto da Ferdinando II di rientrare con le truppe nel Regno napolitano.

GERMANIA

Berlino 3.

Il conte Bismarck dichiarò a Odo Russel, che alla Circolare russa si risponderà allora soltanto, quando ne abbiano preso cognizione ed abbiano prestato il loro assenso gli organi della Confederazione della Germania del Nord, ai quali è ora assegnata la politica estera della Prussia. Il Consiglio federale e il *Reichstag* avranno quanto prima ad occuparsi della questione del Mar Nero. Giunse qui il Principe Hohenlohe, già presidente dei ministri bavaresi, per influire nei circoli del *Reichstag* a favore dell'accettazione del trattato colla Baviera. Il partito progressista deliberò di votare per la reiezione del trattato bavarese. Dalle frazioni unite della sinistra del *Reichstag* partiranno varie proposte di modificazioni della Costituzione federale.

Delbrück, rispondendo a Duncker, che impiegò una grossa ora a motivare una sua interpellanza, escluse la responsabilità del cancelliere federale pegli atti dei comandanti militari, e cercò poi di dimostrare che era il caso di uno stato eccezionale.

Monaco 3.

Si ripete la notizia del viaggio del Re a Versailles. Gli assegni postali della Germania vengono pagati in Baviera in talleri e in fiorini, e non più in franchi.

Il ministro della giustizia Lutz si reca domani a Berlino, per interpretare il trattato federale, impugnato dal partito nazionale liberale della Germania del Nord.

Il *Landtag* è convocato pel 10 dicembre; nei prossimi giorni avranno luogo conferenze confidenziali del partito progressista, il quale vuole respingere il trattato federale quale è attualmente compilato.

FRANCIA

Il sig. Gambetta ha diretto il seguente proclama all'esercito del Mans:

APPENDICE.

Il castello S. Salvatore dei conti di Collalto.

(Fine. — V. N. precedente.)

A questo nobilissimo ufficio tendono i lavori agricoli diretti dal conte Ottaviano di Collalto, il quale colle sue cognizioni speciali, e col ricco censo, otterrà grandi risultati, e farà vedere ai suoi pari, come si debbano impiegare l'ingegno e le ricchezze, quando si ami veramente la patria.

Poveri e ignoranti coloni vivevano alle falde del suo castello colla metà dei magri prodotti di terreni isteriliti da lunghi anni di produzione, senza concimi sufficienti per restituire al suolo le sue forze esaurite, senza cognizioni per migliorare il lavoro, senza capitali e senza attrezzi. Il conte di Collalto congedò i suoi coloni, offrendosi però di conservarli nelle loro abitazioni in qualità d'operai equamente retribuiti, come fece una volta il marchese Ridolfi in Toscana. Coloro che preferivano la miseria al lavoro, e l'ignoranza all'istruzione, se ne andarono altrove, ma furono pochi, gli altri accettarono con riconoscenza le offerte condizioni che li mettevano in caso di assicurare l'esistenza alle loro famiglie, senza responsabilità, e senza timore delle cattive annate, della siccità e delle grandini. In tal modo il nobile proprietario liberò 236 ettari da una popolazione parassita, che esauriva il terreno, vivendo miseramente, e potè incominciare sopra vasta scala le sue operazioni radicali di riforma. In primo luogo fece abbattere i lunghi e densi filari d'aceri e viti, e di gelsi che ombreggiavano il terreno, dando scarsi e scadenti prodotti; poi fece scompartire l'ampia tenuta per mezzo di larghe strade erbose, dividendola in tanti appezzamenti di circa venti ettari ciascuno. Tale divisione ebbe lo scopo di fissare un razionale avvicendamento di colture, e per facilitare l'intelligenza degli ordini ai subalterni, fece piantare un albero diverso in testa d'ogni appezzamento, cosicchè stando al tavolo colla mappa, si possono dirigere i drappelli dei lavoranti, i quali guidati dal loro capo si recano a fare le operazioni indicate nel luogo fissato, per esempio, nell'appezzamento dei platani, dei castagni, dei pioppi, dei lauri o degli abeti. È il sistema del general Moltke, che senza uscire dalla sua stanza fa avanzare le armate prussiane, come se giuocasse ad una partita di scacchi.

Dopo tali operazioni preliminari vennero fissate due rotazioni. La prima comprende le otto divisioni seguenti: 1 Sorghetto (cioè granoturco e sorgo seminati densi, per foraggio) con concime. — 2. Ravizzone. — 3. Frumento con trifoglio. — 4. Trifoglio. — 5. Granoturco con concime. — 6 Frumento, poi granoturco cinquantino, o sorghetto. — 7. Barbabietole con concime. — 8. Avena, od orzo, seguiti da *turneps.*

La seconda rotazione è divisa in sei parti. 1. Granoturco con concime. — 2. Avena o trifoglio. — 3. Trifoglio. — 4. Segale. 5. Veccia e avena per foraggio. — 6. Segale.

In tali avvicendamenti saltano agli occhi due cose essenziali: la prima si è che i foraggi prevalgono alle colture esaurienti, la seconda l'introduzione della barbabietola e dei *turneps.* L'esperienza apporterà certamente delle modificazioni a tali avvicendamenti, ma per ora queste colture riescono a meraviglia. Ho visitato un appezzamento non interrotto di circa dieci ettari, coltivato a barbabietole che potrebbe stare al fianco, con vantaggio, a simili colture dell'Europa settentrionale. Le barbabietole coltivate sono quelle dette di Borgogna, e non oso dire di quale grandezza ne ho vedute, per non essere accusato di esagerazione, ma posso assicurare che in Francia nelle vaste e belle colture di barbabietole di monsieur Giot, a Brie Comte Robert, non ne vidi di superiori, che abbia raggiunto il volume di quelle coltivate nelle vicinanze del Castello di S. Salvatore.

Tutti i lavori di terra vengono condotti con buoni e leggieri aratri di ferro, e con erpici di ottima costruzione, provenienti dal celebre Istituto di Hohenheim nel Würtemberg, che costano molto meno dei nostri, comprese le spese di trasporto.

La produzione del concime è una delle cure principali del nobile agricoltore, il quale, per ottenere della fecola da ingrassare il bestiame, ha fatto costruire una distilleria, colle macchine di più recente costruzione d'una fabbrica di Francoforte sul Meno.

Ottenuti abbondanti foraggi, le sue cure si portarono sugli animali, ed ora si occupa della scelta delle razze più opportune, e già ottiene del latte in abbondanza, ed un eccellente formaggio, che trova un facile smercio in paese.

Attraversando il Tirolo, il conte di Collalto vide la piccola razza del *Duxthal*, gli piacque, ed acquistò un bel toro e tre vacche, che fecero un'eccellente riuscita, e si moltiplicarono a meraviglia. Ogni vacca di tal razza gli dà in media 2500 litri di latte all'anno, ed i vitelli si prestano a meraviglia all'ingrasso. In seguito, nuove e distinte razze verranno a prendere il loro posto nelle sue stalle, ove saranno migliorate le indigene, e tentati gl'incrociamenti, con grande vantaggio della nostra Provincia.

La stalla principale collocata nell'agenzia del Barco, merita una particolare menzione. È lunga metri 41.30, larga 11.65, e può contenere fra grandi e piccoli, circa 70 animali bovini. È costruita tutta in pietra, a tre navate; la navata centrale è sostenuta da 24 colonne di pietra rossa bellunese, e serve di corridoio per distribuire il foraggio in mangiatoie della stessa pietra. Nelle altre due navate stanno gli animali, colla testa rivolta verso la navata centrale. Dalla parte dei muri corrono gli scolatoi, che versano le orine in una fogna, da ove si levano con una tromba per gettarle sul letamaio, adagiato sopra un fondo impermeabile, e circondato di mura. L'aria e la luce entrano nella stalla da ventitrè larghi balconi, muniti d'invetriate coi telai in ghisa, della fabbrica Giacomelli di Treviso. L'adito è aperto da tre ampii portoni.

Dall'agenzia del Barco ritornando al Castello, s'incontrano varii saggi di vigneti, alcuni a palo secco, altri a cordoni di fil di ferro galvanizzato. Le viti coltivate sono il *picolit*, il *prosecco*, il *verdizzo gentile*, il *refosco*, ed altre varietà. Ogni anno si estendono maggiormente sui poggi che circondano l'antica dimora feudale, ed al sorriso della natura aggiungono l'abbondanza e la ricchezza.

Il marchese di Sambuy che visitava la Provincia di Treviso, ed assaggiava i prodotti della Società enologica, predisse un avvenire fortunato ai nostri vini. Il professore Ottavi disse che la Provincia di Treviso potrebbe diventare il Bordò dell'Italia. Con questi validi incoraggiamenti, ai quali devonsi aggiungere i premii impartiti dal Consiglio provinciale ai migliori vigneti, la coltura delle viti si diffonde coi metodi migliori, e coi più pregiati vitigni.

Verrà un giorno che fra i vini più squisiti d'Italia acquisterà una meritata rinomanza il *Castello S. Salvatore.*

I discendenti dell'antica stirpe, collocando il ritratto del conte Ottaviano di Collalto vicino a quello degli avi, compiranno la serie degli illustri antenati, principi, guerrieri, magistrati, ambasciatori; l'ultimo, l'agricoltore, sarà stimato il migliore di tutti, come quello che avrà maggiormente operato per il bene dell'umanità, per la felicità e la prosperità della patria!

Possa il nobile esempio trovare numerosi seguaci nella classe dei possidenti più ricchi. Si è con tale speranza che abbiamo narrato le nuove e pacifiche imprese del Castello di S. Salvatore.

A. Caccianiga.

Le Mans, 24 novembre 1870 (ore 11 pom).

Soldati.

Dopo tre giorni interi passati in mezzo a voi per informarmi di tutti i vostri bisogni, per organizzare e ricomporre tutte le vostre forze, io parto colla certezza che voi marcierete ad una rivinta.

Gli ultimi avvenimenti vi sono stati contrarii perchè eravate troppo disseminati e poco numerosi: io vi lascio riordinati e rinforzati.

Voi avete alla vostra testa dei capi energici, devoti, saggi, quanto intrepidi. Bisogna obbedire loro ciecamente. Essi vi conducono alla vittoria. Preoccupati continuamente di voi, essi hanno in cambio il diritto d'esigere l'ordine, la disciplina, la sobrietà, il coraggio, virtù repubblicane delle quali essi vi danno ogni giorno l'esempio.

La vostra vita è dura, piena di rischi e di sagrifizii; ma pensate che voi vi battete per salvare insieme la Francia e la Repubblica, ormai indissolubilmente unite nella buona come nella contraria fortuna. Se questo nobile pensiero vi possiede e vi domina, nè i pericoli, nè la morte vi sembreranno da temersi, poichè chi di voi desidererebbe conservare una vita ormai disonorata dall'abbassamento della patria?

Voi non siete inferiori ai vostri fratelli d'armi dell'esercito della Loira; voi siete figli d'una stessa madre; voi le dovete tutto, e difendete sulla Sarthe una posizione tanto preziosa per l'avvenire della Francia, quanto lo sono le sponde della Loira. Voi concorrete infine a quel glorioso movimento della Francia verso la sua capitale. Voi non vorrete più perdere terreno, poichè ogni palmo di terra che abbandonerete, è un giorno di più d'angosce crudeli che infliggerete agli assediati. Giurate dunque tutti, come i nostri padri, di non indietreggiare più, di marciare con passo eguale alla liberazione della Francia, affinchè sia detto di voi come dei vostri antenati: Essi hanno ben meritato della patria e della Repubblica! Viva la Francia! Viva la Repubblica una ed indivisibile!

Il membro del Governo,
ministro dell'interno e della guerra,
Firmato: GAMBETTA.

La *Gazzetta di Torino* ha questa lettera da Autun, 29 novembre:

Il telegrafo vi avrà certamente annunziato l'ultima vittoria riportata da Garibaldi. Essa fu completa.

Ieri l'altro i garibaldini avevano, senza colpo ferire, e colla sola baionetta, scacciati i Prussiani da due villaggi e presi ad essi tre cannoni, più 80 cavalli, molto bestiame, fra cui circa 300 pecore.

Nella notte, i nostri commilitoni, senza riposarsi un momento, continuarono, in compagnia delle guardie mobili, dei franchi tiratori e del corpo degli Spagnuoli, la loro marcia su Dijon. Erano giunti presso le prime case di questa città, quando i Tedeschi che l'occupavano apersero contro di essi un vivo fuoco d'artiglieria.

Secondo mi hanno riferito coloro che trovavansi presenti al fatto, pareva che i Prussiani facessero piovere sui nostri una immensa grandine di palle.

Qui successe il più sconfortante degli episodii militari. Le guardie mobili, prese fino dai primi colpi nemici da un timor panico indescrivibile, si ritirano più che di corsa, e siccome i garibaldini tentarono di arrestarle fecero fuoco su di essi ferendoli eziandio colla baionetta.

Nè qui sta il tutto. Il povero Menotti-Garibaldi, che loro comandò di tornare ad avanzare, fu *insultato, gettato a terra da cavallo, e preso di mira da qualcheduna di esse col fucile* (*!!!*).

Per miracolo, egli fu salvo. Lo dovette, più che ad altro, all'intervento del suo stato maggiore, che lo tolse dalle mani dei quei fanfaroni, che pur seguitavano a ricoprirlo d'ingiurie, come: « *Va t'en commander en Italie. Va te faire f....* »

Ben lo diceva io, quando, passando pei varii paesi di Francia, per recarci al campo, vedeva questi *signori* con grandi cappelli, grandi stivali, armati di revolver e di pugnali ecc. ecc., i quali più che soldati sembravano saltimbanchi, che una cattiva prova essi avrebbero fatta al fuoco!

Alcuni miei amici, partiti prima di me di costà, ch'ebbero a trovarsi all'insuccesso di Dijon, mi aggiungono che gli Spagnuoli e i franchi tiratori si sono battuti da eroi. Ora però essi, come le altre truppe irregolari, sono tutti sbandati. Infatti ve n'ha a Grenoble, qui ad Autun, e per ogni dove. Dicono di non volersi più battere, e protestano che non si uniranno più mai colle guardie mobili, le quali per la terza volta danno prova della più gran viltà, fuggendo, come fecero domenica, davanti al nemico.

Tours 3.

Il *Moniteur* che esce a Parigi, pubblica una desolante statistica sul numero dei generali. Di 79 generali che figuravano in servizio attivo quando scoppiò la guerra, ora non ne appariscono nei quadri altro che 13; gli altri sono prigionieri, morti o feriti. I generali D'Aurelles de Paladine e Lamotterouge erano già pensionati. Il redattore in capo dell'*Union de la Sarthe*, Nordez, fu arrestato per certe sue critiche circa Gambetta e il Prefetto del Dipartimento della Sarthe.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 3.

Turbe di popolo circondarono ieri il fabbricato delle scuole di Carolinenthal fino a tarda notte. Il capitano distrettuale fece levare le tavole, che portavano la Ditta degli apparenti conduttori, e fece sospendere nell'interno del palazzo i lavori, che si erano incominciati colla demolizione delle mura con cui si erano chiuse le scuole. I fogli czechi riferiscono, che i lavoranti si erano in sulle prime rifiutati di prestarsi a quest'ordine del Capitanato del distretto. Fu ingiunto al Consiglio comunale di rimettere lo stabile in grado di servire per le scuole. Il borgomastro di Carolinenthal, Götzl, in seguito a ciò diede le sue dimissioni, e il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, deliberò di spedire queste dimissioni al Capitanato distrettuale, come risposta all'ordine da lui ricevuto. Malgrado questa opposizione del Consiglio comunale, la scuola sarà riaperta lunedì, e in quel giorno ricomincierà l'insegnamento. Ai maestri furono già pagati colla cassa della scuola distrettuale gli stipendii di dicembre. Ieri ed oggi gli organi della polizia sorvegliano il locale delle scuole.

Pest 2.

Pulszki e Sechen compilarono un *Memorandum* sulla politica estera dell'Austria. Essi biasimano la tentennante politica di Beust, vogliono un legame colla Serbia e si esternano in termini amichevoli per la Germania.

Pest 3.

Pel caso che il conte Andrassy avesse a riassumere il posto il cancelliere imperiale, in questi circoli politici influenti, viene designato il barone Bela Weukheim a futuro presidente dei ministri ungheresi.

INGHILTERRA

Londra 3.

Un dispaccio del 16 novembre dell'ambasciatore inglese a Pechino annunzia che la quiete non fu mai turbata; a Tsientsin sverneranno cannoniere inglesi, americane, francesi e fors'anco russe.

RUSSIA

Il *Times* dei 30 ha per dispaccio da:

Berlino 29 novembre.

Vennero votati degl'indirizzi di ringraziamento allo Czar per la sua politica verso l'Oriente a Smolensk, Poltava ed Ekaterinoslav. Un uguale indirizzo al principe Gorciakoff dall'Università di Kieff ebbe la seguente risposta:

« Io sono profondamente sensibile dell'onore che mi fate colle vostre congratulazioni. Noi promoveremo efficacemente i veri interessi del nostro amato paese, eseguendo con zelo ed accuratezza gli ordini dell'Imperatore.

« GORCIAKOFF. »

Pietroburgo 30 novembre.

Il *Messaggiere governativo*, accennando agl'indirizzi che pervengono da tutte le parti all'Imperatore, dice: Il saldo vincolo fra l'Imperatore e il popolo rende la Russia inattaccabile ed impavida in faccia alle coalizioni nemiche, sian esse aperte od occulte. — Il luogotenente del Caucaso è arrivato qui. — Il telegramma di Berlino del *Times* intorno ad una prescrizione ministeriale sulla stampa di Pietroburgo è privo di fondamento. Al contrario, si ricordò ultimamente alla stampa che la Russia serba la più stretta neutralità. La notizia, che sia stata proibita la vendita per le vie della *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo, è un'invenzione originata da spirito di parte.

Pietroburgo 2 dicembre.

Malgrado le smentite dei giornali, gli armamenti continuano.

Il Governo ha ordinato che la stampa sia severamente sorvegliata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 dicembre.

Commedie. — Allorquando più viva era la lotta per le elezioni politiche, noi, parlando dell'infelice candidatura dell'avv. Diena, che osò di contrapporsi al Fambri, dicemmo fra le altre cose:

« Egli (il Diena) non ha mostrato soverchia delicatezza, nel non comprendere che in un momento, nel quale il Ministero chiamava il paese a dichiararsi sulle relazioni fra lo Stato ed il Papato, a dare il suo voto sopra una questione che interessa tutto il mondo cattolico, egli, israelita, doveva avere il pudore di non volersi fare interprete al Parlamento dei sentimenti e delle opinioni di Venezia nel difficile argomento. Affatto diversa è la posizione del Maurogonato, al quale, vecchio deputato del Collegio di Mirano, ed uomo che ha reso tanti servizii al paese e si è acquistata tanta autorità alla Camera, sarebbe un fare offesa il non rieleggerlo, per la posizione imbarazzata nella quale egli può trovarsi riguardo alla questione ora più importante di tutte per l'Italia; ma, se un riguardo di riverenza pel Maurogonato ci costringe a passar sopra a questo suo difetto del momento, perchè si tratta d'una rielezione, uguali motivi eccezionali non sussistono per l'avv. Diena, il quale ha dato anche qui prova di nessun tatto sociale, col lasciarsi porre in prima lista.

« Prima nell'*Italia Nuova*, e poi ieri nella riunione elettorale di S. Rocco, fu accennato a questa causa morale d'ineleggibilità del Diena, allegandone in prova il precedente, che, al Consiglio comunale, nelle questioni attinenti alla religione cattolica, si astenne dal votare, appunto motivando la sua qualità d'israelita; onde si concluse, che per la questione, sulla quale furono indette le elezioni, egli sarebbe precisamente un deputato nullo, giacchè secondo i suoi precedenti, si asterrebbe dal votare.

« Oramai ciò basterebbe per escluderlo dalla elezione. Ma v'è ancora di più. Egli sarebbe un deputato *non sincero*, se promettesse di votare e di votare nel senso ministeriale; sarebbe in ogni caso un deputato o di *dimostrazione*, o *non serio*. Infatti lo scegliere precisamente un deputato israelita per discutere sulla posizione da farsi al Papa, o avrebbe l'aria di una *dimostrazione*, per additare all'Italia come Venezia sia contraria a quei prudenti temperamenti che tutti i saggi reputano indispensabili e per noi stessi e per non attirarci l'ira di tutte le Potenze cattoliche, o sarebbe *non serio* perchè lo scegliere un israelita per discutere la situazione da farsi al Papa è perfino un *non senso*, e calunnierebbe Venezia, dimostrando che ad essa nulla importa la grande questione, sulla quale il Governo ha chiamato il paese a decidere, se sceglie a discuterla chi non può coscienziosamente parlarne.

« Ci dorrebbe assai, che queste nostre parole potessero essere interpretate come documento d'intolleranza verso gl'Israeliti, giacchè pochi apprezzano più di noi le doti speciali di attività, di perseveranza, di ingegno e di dottrina onde essi si contraddistinguono (non parliamo dell'onestà, che è e dev'essere in tutti uguale). In tutto li riconosciamo competenti, fuorchè nella questione presente e nell'attuale momento, e, ben più che di noi, essi devono dolersi dell'avv. Diena e dei suoi sconsigliati fautori, che, non sapendo rimaner al loro posto, hanno sollevato (certo involontariamente) una questione, che, per la concordia cittadina, avrebbe dovuto lasciarsi da banda. »

Ognuno che sia imparziale non potrà non notare la delicatezza colla quale noi abbiamo trattato l'argomento, prima sollevato da altri; la proposta, che noi facevamo nell'articolo stesso della rielezione di un altro Israelita, il Maurogonato; e le nostre franche dichiarazioni in onore di tutto il ceto israelitico.

Ora un giornale di qui pubblica uno scambio di cortesie tra alcuni cittadini e l'avvocato Diena. Ma questo scambio di cortesie, affatto innocente, ed anzi nobile perchè fatto nel giorno successivo al fiasco dell'avv. Diena, ha la sua parte velenosa, in quanto che vorrebbe fuori di proposito sollevare una questione di tolleranza religiosa. Ecco infatti la dichiarazione:

« In questi giorni, con esempio in Italia nuovissimo e con grave scandalo d'ogni sincero liberale, fu da alcuni giornali cittadini attaccata ed offesa nella persona vostra la libertà di coscienza, la prima e la più preziosa delle libertà. E si vide disconoscere e calpestare, in nome della intolleranza religiosa, il principio intangibile della eguaglianza dei cittadini davanti alle leggi dello Stato.

« I sottoscritti sentono il bisogno di respingere ogni solidarietà con chi ricoore, in tempi di tanta civiltà, a così viete e strane armi. Onde vi pregano, chiarissimo signore, di accogliere la espressione del loro profondo rammarico, e la solenne attestazione di quella stima ch'è dovuta ad un cittadino, quale voi siete, veramente cospicuo per integrità di carattere e per altezza di mente.

« Venezia il 21 novembre 1870. »

Se questa dichiarazione, per avventura, si riferisse alle nostre parole, noi non potremmo astenerci dal domandare, se in essa v'abbia nemmeno un'ombra di buona fede?

Commedie! Lasciando da parte i ben noti promotori ed estensori dell'indirizzo, dei quali sdegnamo occuparci, noi ci rimettiamo tranquillamente al giudizio del pubblico ragionevole e spassionato. Per quella stima però che abbiamo per alcuni dei signori firmatarii dobbiamo credere ch'essi non abbiano capito che, col pretesto di farli protestare contro un'asserita intolleranza religiosa, lor si faceva esercitare la più strana delle intolleranze, quella che non ammette nemmeno la libera discussione; dobbiamo credere ch'essi l'abbiano firmata, senza avere a memoria l'articolo contro del quale li si faceva protestare! Vedrete mo' che adesso per far piacere a que' signori bisognerà sostenere che un Ebreo può essere anche professore di diritto canonico, Vescovo, perchè tutti i cittadini sieno eguali innanzi alla legge!

Se volessimo, noi potremmo a quella dichiarazione contrapporne un'altra firmata non da centinaia, ma da migliaia di cittadini, e che andrebbe ben oltre a quei limiti, che solo, per spirito di tolleranza, noi ci siamo prefiniti. Ma per questo stesso spirito di vera tolleranza, ce ne asteniamo affine di non perpetuare le divisioni nella nostra città, colla surriferita dichiarazione assai incautamente provocate. Ma come si spiegano poi con tale dichiarazione i soli 84 voti ottenuti dal Diena? Ciò significa che altro è il firmare una dichiarazione sopra preghiera o pressione di amici, ed altro il deporre coscienziosamente un voto secreto nell'urna!

Leva. — Fu pubblicato il seguente avviso:

N. 47227-91660.

Il Sindaco della città di Venezia.

Visto l'art. 19 della Legge sul reclutamento dell'esercito 20 marzo 1854

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1852 e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere iscritti nelle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma o l'esenzione.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti i giovani, che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno all'atto della inscrizione il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni riguardo alla leva.

6. Quelli che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1852, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d'ufficio i giovani che in vista della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunto l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'inscrizione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della Legge sul reclutamento, e saranno arrolati senzachè possano valersi del benefizio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, ed al partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, il 1° dicembre 1870.

Il ff. di Sindaco: FORNONI.

Prospetto dei giorni e modi nei quali avranno luogo nel Palazzo Farsetti presso la divisione I.a, Ufficio leva, le iscrizioni dei giovani nati nell'anno 1852:

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello, compariranno all'iscrizione nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1871;

— di Canaregio nei giorni 5, 6 e 7;
— S. Marco nei giorni 8, 9 e 10;
— S. Croce nei giorni 11 e 12;
— Dorsoduro e Giudecca nei giorni 13 e 14;
— S. Polo nei giorni 15 e 16.

R. Scuola superiore di commercio. — Egli è con somma sodisfazione che noi vediamo nel presente anno scolastico lo speciale favore che la R. Scuola di Cà Foscari trova nella pubblica opinione. Difficilmente potrebbe citarsi esempio di un Istituto che ne' primi anni della sua esistenza sia stato frequentato altrettanto, e da giovani di provenienza si varia. La Scuola ha potuto in quest'anno liberarsi dal *corso preparatorio*, che ne' primi due anni erale necessario onde formare una classe capace di percorrere il corso *normale*, e ciò nonostante, ella conta 109 alunni, dopo averne ricusati un buon numero, sia perchè non riusciti negli esami di ammissione, ne' quali fu usato un rigore che taluni, forse, non lascieranno di chiamare soverchio, ma che noi crediamo assai ben inteso, sia perchè le domande di ammissione giunsero troppo tardi. Vediamo inoltre con particolare compiacenza che i corsi liberi di lingue orientali, non sono così deserti come si sarebbe potuto temere; e siamo poi lieti oltremodo di aver saputo che dal Collegio armeno de' padri Mechitaristi, modello di buon insegnamento e disciplina, siasi trovato opportuno di mandare ogni giorno undici de' suoi allievi a frequentare qualcuno de' corsi che, mancando in quel Collegio, si trovano nella Scuola di commercio. Venezia apprezzerà, senza dubbio, e l'onore che le risulta dallo aver fatto sacrificii non lievi per possedere una istituzione così distinta, e l'utilità che deve infallibilmente derivare alla gioventù italiana.

Noi crederemmo di offendere la *Commissione organizzatrice*, al cui solerte senno cotali risultati si devono, se aggiungessimo in parole la lode che il fatto tacitamente le dà. Ecco ora le cifre, gentilmente favoriteci dalla Direzione, sulle quali si appoggia il nostro giudizio.

Numero degli studenti del Corso 1870-71:		
Promossi dai Corsi precedenti	N.	49
Non promossi che ripetono l'anno	»	4
	N.	53
Nuovi ammessi, totale		
Licenziati da Istituti tecnici	»	7
Ammessi dietro esame	»	4
Uditori iscritti a tutte le materie	»	22
» ad alcune materie, allievi del Collegio armeno 11, ed altri 12	»	23
	Totale N.	109

Dei suddetti, sei han dichiarato di voler percorrere la carriera del professorato, nessuno per questo anno ha ancora dichiarato di dedicarsi a quella dei Consolati essendo autorizzati a farlo nel venturo.

Provenienza dei 109 studenti.

Provincie venete.

Venezia 34, Montebelluna 1, Valdagno 1, Belluno 6, Treviso 4, Pordenone 1, Cavaso (Treviso) 1, Vicenza 3, Padova 1, Adria 2, Feltre 3, Portogruaro 1, Moggio (Friuli) 1, Lendinara 1, Schio 1, Castelfranco 5, Chioggia 1. Totale 67

Altre Provincie.

Genova 1, Reggio 2, Bergamo 4, Torino 1, Cremona 1, Ferrara 3, Mantova 3, Ancona 1, Clusone 1, Brescia 1, Cuneo 1, Firenze 1, Gardone (Brescia) 1, Correggio 1, Sondrio 1, Montechiaro 1, Forlì 1, S. Giorgio Con. 1, Crema 1. Totale 27

Estero.

Sebenico 1, Spalato 1, Gorizia 1, Costantinopoli 1, Armeni 11. Totale 15

Riassunto.

Provincie Venete 67, altre Provincie 27, Estero 15. Totale 109

Lezioni serali gratuite di calligrafia per gli adulti. (*Comunicato.*) — Queste lezioni cominciarono anche quest'anno giusta il § 232 del Regolamento scolastico nella Scuola a S. Maria Formosa, e vi si danno il *lunedì* ed il *giovedì* dalle ore 7 1|2 alle 9. In giorni ed ore eguali le lezioni stesse sono date pure nella Scuola maschile a S. Geremia nel palazzo Labia.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 2, 3, 4 e 3 corr., le seguenti contravvenzioni:

Privati raccoglitori d'immondezze	denunzie	4
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	9
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	7
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	24
Ingombro nei rivi	»	5
Girovaghi senza licenza	»	21
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
	Totale	78

Ieri le stesse Guardie municipali consegnavano all'Ispettorato di Questura di S. Croce, certo P. F., per furto a danno del proprio genitore.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il 30 novembre, 10 corbe di erbaggi guasti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 dicembre.

= La solenne inaugurazione del Parlamento ebbe luogo oggi, con uno straordinario concorso di popolazione, e con un cielo perfettamente sereno, che valse a compensarci in parte delle intemperie dei giorni scorsi. Il Municipio in questi due giorni aveva fatto tutto il possibile per adornare convenientemente la piazza della Signoria e gli accessi della Camera dei deputati. Se le decorazioni non erano splendide, bastavano tuttavia a rendere più degna questa inaugurazione. Il nostro Municipio è pieno di buona volontà, ma pur troppo in questi ultimi anni i suoi bilanci furono soverchiamente aggravati, ed ora colla prospettiva del trasporto della capitale diventa ancor più necessario procedere nelle spese con mano parsimoniosa, onde non trovarsi poi di fronte ad insuperabili difficoltà.

Ma se mancavano gli addobbi splendidissimi, non mancò certo la gioia schietta e spontanea della popolazione, il numerosissimo concorso della Guardia nazionale, e gli applausi più entusiastici al passaggio di S. M. il Re.

La vasta sala dei Cinquecento presentava oggi uno spettacolo di cui mi ricordo di aver visto poche volte l'eguale. Tutte le gallerie, tutte le tribune erano affollatissime di eleganti signore; l'intero Corpo diplomatico in grande uniforme occupava la loggia ad esso riservata. La Deputazione delle Cortes spagnuole aveva preso posto nelle tribune dei senatori, dov'era stato anche preparato un seggio per il nuovo Re di Spagna, che non fu però occupato.

Il rimbombo delle artiglierie ed il suono della fanfara reale annunciarono, alle 11 precise, che S. M. il Re entrava nella grande Aula Reale. La presenza del Sovrano fu accolta dallo scoppio di un lungo e prolungato applauso, che non cessò finchè il Capo dello Stato non ebbe preso posto sul trono. S. M. vestiva, secondo il solito, la divisa di generale dell'esercito, ed era circondato dal Principe ereditario, del Principe di Carignano e da tutta la sua Casa civile e militare.

I deputati ed i senatori presenti erano molti, ma il loro numero non era certo vicino al completo.

Compiuta la formalità del giuramento per parte dei nuovi senatori e dei deputati, S. M. il Re con voce vibrata, pronunciava il discorso che a quest'ora vi avrà già comunicato il telegrafo. Non vi dirò quali parti del discorso furono maggiormente applaudite dagli astanti, perchè sono chiaramente indicate dalle generose parole che il Capo dello Stato pronunciò in questa fortunata circostanza. Ma le ovazioni, le grida di *Viva il Re*, entusiasticamente ripetute, non ebbero confine, quando Vittorio Emanuele, con voce ferma ma visibilmente commossa, ricordò che la liberazione di Roma compiva le proprie promesse e coronava la grand'opera iniziata ventitrè anni or sono dal magnanimo suo genitore. Il discorso a questo punto dovette essere sospeso per qualche minuto, tanta fu l'insistenza e la spontaneità del meritato applauso. Fortunato il Re che dopo più che vent'anni di Regno può pronunciare così generose parole! fortunato il paese che, corrispondendo alla lealtà ed al volere del Sovrano, potè secondarlo nella difficile impresa.

Quel passo del discorso che si riferisce all'accettazione della corona di Spagna per parte del Principe Amedeo che fu anche trovato molto appropriato alle circostanze, e coi discorsi pronunciati ieri a palazzo Pitti, basta ad indicare le cause che resero la Monarchia così popolare in Italia. Tutti gli sguardi si rivolsero in quel momento alla tribuna dove si trovava la Deputazione della Cortes, ed i nuovi applausi ad essa evidentemente diretti, serviranno senza dubbio a rendere maggiori le simpatie fra i due popoli ed a manifestare i fervidi voti, coi quali l'Italia accompagna questo suo giovane Principe, nella reggia della lontana Madrid.

Terminato il discorso, S. M. usciva dall'aula salutato di nuovo dagli universali applausi.

Questo per quanto riguarda la cerimonia ufficiale. Mi resta ora a scrivere poche parole sul valore politico di questo discorso e sulla sua influenza nell'avvenire del Ministero e dei lavori della Camera; me la sbrigherò brevemente.

L'on. Correnti, per dir vero, si disimpegnò molto abilmente del difficile cómpito che gli era stato affidato; esso è riuscito a non compromettere per nulla la responsabilità di quel Gabinetto che potesse tener dietro all'attuale; ha detto molto senza dir niente, ed a lasciato completamente alla Corona gli onori degli applausi. Infatti le ovazioni del pubblico non erano dirette al Ministero ed alla sua politica; i grandi fatti che il discorso reale ricorda, non costituiscono certo il retaggio di questo o di quel Gabinetto, ma sono l'opera delle fatiche e dei sacrificii costanti di un'intera generazione, tutta dedicata al risorgimento della patria, sono la testimonianza della lealtà colla quale il Principe ha continuamente secondate le nobili aspirazioni del suo popolo. Il Ministero, per essere giusti, ci ha condotti a Roma, ma difficilmente qualunque altro Gabinetto avrebbe saputo resistere agli improvvisi avvenimenti che lo trascinavano verso la nostra capitale.

Sebbene la cerimonia dell'inaugurazione abbia portato via la miglior parte della giornata, i deputati già presenti non se ne sono rimasti inoperosi ed hanno cominciato a provvedere per la nomina del presidente, che dovrebbe aver luogo domani, se la Camera sarà in numero. Una riunione di deputati di sinistra, dopo lunga discussione, ha concluso che nelle circostanze attuali, il miglior candidato per essa debb'essere il Cairoli. Un'altra riunione di deputati di destra ha deciso di riportare i proprii voti sul Biancheri, il quale, nella passata sessione, ha fatto buona prova. Su queste due candidature almeno la situazione è chiara, e posto che la nomina del presidente non deve avere un colore politico troppo spiccato è il meglio che si potesse fare; non mancheranno in seguito occasioni, in cui i diversi partiti si potranno affermare più utilmente.

Ieri passò a miglior vita il giornale di grande formato l'*Indépendance Italienne*, che dopo una travagliatissima esistenza di sei mesi, non riuscì a farsi una sufficiente clientela nel pubblico da poter continuare le sue pubblicazioni. Prende il suo posto l'*International*, giornale di piccolo formato a cinque centesimi, che si vuole collocato sotto l'alta protezione dell'on. Rattazzi, il quale se ne vorrebbe servire principalmente per uno scopo internazionale. L'on. Rattazzi però colla sua lunga carriera politica ha fatto tale un'ecatombe di giornali grandi e piccoli, che non mi meraviglierei che questo *Internazionale* non fosse una vittima prestabilita, a scadenza più o meno lunga.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 dicembre.*

(Presidenza del marchese V. Torrearsa.)

La seduta ha principio alle 2 1|2.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Costituzione del seggio presidenziale.
3. Nomina degli Uffizii permanenti.

Giovanelli, essendo il più giovane dei senatori assume le funzioni di segretario, e dà lettura del Regio Decreto che convoca il Senato, nonchè di quello che nomina il presidente ed i vicepresidenti.

Pres. Onorandi colleghi, ultimo fra voi, sento l'importanza delle funzioni che mi si vollero affidare, e misurando le mie forze non ne traggo verun argomento di conforto, ma spero e confido invece assaissimo nella vostra benevolenza, e saluto con gioia questo giorno in cui vedo riuniti ambo i rami del Parlamento, che rappresentano tutta quanta l'Italia. (*Applausi.*)

Si procede alla nomina dei segretarii e dei questori. Viene fatto l'appello nominale, e si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori.

Pres. annunzia che furono eletti a segretarii i senatori Chiesi, Ginori-Lisci, Manzoni Tommaso e Berretta, ed a questori i senatori Spinola e Capriolo.

Manzoni T. (segretario) dà lettura dei Regii Decreti di nomina dei nuovi senatori del Regno.

Pres. annunzia che siccome ieri assistè nel real palazzo, insieme ai vice-presidenti, alla solenne funzione dell'accettazione della corona di Spagna per parte di S. A. R. il Principe Amedeo, credette suo dovere il presentare all'augusto Principe le congratulazioni anche a nome del Senato.

Chiesi propone che il Senato nomini una Deputazione incaricata di congratularsi con S. M. il Re d'Italia e con S. M. il Re di Spagna, che il Senato contava già fra i suoi membri.

La proposta è adottata all'unanimità.

La Commissione sarà composta di sei membri e di due membri supplenti.

Pres. estrae a sorte i nomi dei componenti quella Commissione, che rimane costituita dai senatori: Chiesi, Costantini, Pasolini, Farina, Manelli e Montezemolo. Supplenti sono i senatori Bona e Caccia.

Scialoja propone che, prima di passare alla nomina degli Ufficii permanenti si riferisca sulla nomina dei nuovi senatori, affinchè questi pure possano prendere parte alla nomina degli Uffizii anzidetti.

La proposta del Senatore Scialoja è approvata.

Si procede al sorteggio degli Ufficii.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2. pom.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

S. M. il Re apriva oggi in persona l'XI legislatura del Parlamento, nell'aula delle sedute della Camera dei deputati, in Palazzo Vecchio.

Alle ore 11 antimeridiane una salva di 21 colpi di cannone annunciava la partenza di S. M. dal R. Palazzo. Le schiere della Guardia nazionale e delle truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re, che la popolazione salutava con evviva ed applausi.

S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia Carignano, e seguita dalla sua Casa militare; il Real corteo arrestavasi innanzi al padiglione eretto alla porta d'ingresso del Palazzo Vecchio; S. M. era ivi ricevuta dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Al suo ingresso coi RR. Principi nell'aula, S. M. era salutata con lungo vivissimo applauso dai signori senatori e deputati e dalle tribune.

S. M. sedette sul trono eretto nel luogo del seggio della Presidenza della Camera. S. A. R. il Principe Umberto prese posto alla destra di S. M.; alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio; sulla gradinata del trono e ai due lati S. E. il il presidente del Senato del Regno, le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri segretarii di Stato, gli alti funzionarii di Corte e la Casa militare di S. M.

S. E. il ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., fece invito ai signori senatori e deputati di sedere; quindi S. E. il ministro guardasigilli prima, poi S. E. il ministro dell'interno, chiamavano successivamente i nuovi senatori e i deputati a prestare il giuramento sulla formola, della quale davano lettura; cui ciascuno dei signori senatori e deputati presenti, chiamato per appello nominale, rispondeva: *giuro*.

La *Perseveranza* scrive a proposito del discorso Reale:

« Non ricordiamo che dei ministri abbiano rivelato meglio degli attuali colla incertezza e la confusione delle parole l'incertezza e la confusione de' lor disegni.

« Non vediamo di chiaro altro che questo: la capitale dev'essere Roma, e il trasferimento quivi della sede del Governo *imminente*; parola la cui scelta è particolarmente infelice, poichè nulla è preparato per renderlo *tale*; anticipa sulle risoluzioni delle Camere; e non par detto se non per eccitare un applauso, che pure non è venuto.

« Quanto a' patti a mantenere col Pontefice, il pensiero del Ministero non appar più concreto di quello che sia risultato dagli altri documenti pubblici; ed è certo stranissimo ch'esso abbia messo nella bocca del Re, di non avere il suo Governo operato sinora, rispetto a Roma, se non *ne' limiti de' suoi poteri*! »

La *Riforma*, trattando dello stesso argomento, dice:

« Si può dire senza esagerazione che il Re col suo discorso d'oggi ha fatto la più recisa censura della politica ministeriale. »

E constata che non si fece parola di *sovranità pontificia*; e aggiunge che « quando si parla di *imminente* trasporto della capitale, questa parola potrebbe essere interpretata dal Ministero come l'ha interpretata finora. »

L'*International*, il nuovo giornale che si pubblica a Firenze in francese, e che si dice che navighi nelle acque del sig. Rattazzi, dice:

« L'impressione prodotta dal Messaggio Reale è stato eccellente, soprattutto per quel che concerne personalmente il Re; bisogna constatare tuttavia sin d'ora che le più gravi questioni sono passate sotto silenzio o dissimulate dal Ministero.

« Non abbiamo bisogno di dire che operando così si schivano momentaneamente le difficoltà, non si risolvono i grandi problemi della politica esterna ed interna, e nemmeno il problema, ben altrimenti formidabile della nostra situazione finanziaria. »

L'*International* si compiace di aver trovate nella bocca di S. M. le stesse idee espresse e svolte nel programma dell'*International*.

L'*Italie* ha dal suo canto:

« Dal punto di vista parlamentare il discorso del Trono deve essere il programma del Governo; questo è il vero senso, questo è lo scopo dell'allocuzione pronunciata dal Re Vittorio Emanuele. Tutto ciò che gli Italiani avevano interesse a conoscere chiaramente, vi è chiaramente esposto. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

« È già posta all'ordine del giorno della Camera per domani, 6, la costituzione del seggio della Presidenza. Ciò in conformità dell'art. 4 del Regolamento.

« Affine d'intendersi intorno alla prima nomina a cui i deputati debbono procedere, quella cioè del Presidente, furono tenute oggi due riunioni, una della maggioranza, l'altra dell'opposizione.

« La maggioranza ha deliberato di confermare l'on. Giuseppe Biancheri. »

L'*Opinione* soggiunge che questa scelta le pare assai conveniente ed opportuna.

Lo stesso giornale scrive:

L'opposizione deliberò nella sua riunione di raccoglier i proprii voti sull'on. Cairoli per l'elezione del Presidente.

Nominato il Presidente, dice l'*Opinione*, restano a scegliere 4 vice-presidenti, 2 segretarii e 2 questori.

Crediamo che la maggioranza abbia incaricato una Commissione per prepararne la lista.

Rispetto a' vice-presidenti, si menzionano i nomi degli on. Pisanelli, Berti e Mordini.

La *Riforma* dice che la sinistra scelse a candidati per la vice-presidenza gli onorevoli Mancini, De Sanctis, Coppino, Ferrari.

Il 4 venne estratta a sorte la Commissione della Camera dei deputati che doveva recarsi a ricevere il Re per la solenne seduta reale.

Essa è riuscita composta degli onorevoli Ferracciù, Majorana-Calatabiano, Zauli, Biancardi, Rasponi, Bortolucci, Briganti-Bellini, Galletti, Ugdulena, Castiglia, Melissari, Serpi, Maldini, Barzoni e Martelli-Bolognini.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5:

I deputati che hanno prestato giuramento sono in numero di 278. Un certo numero di deputati arrivarono col treno di questa mattina, altri non hanno potuto trovarsi a tempo a Firenze per assistere all'apertura del Parlamento. Si calcola a 350 il numero dei deputati che sono presenti questa sera nella nostra città:

E più oltre:

Appena aperta la sessione, il Parlamento, volendo manifestare le sue simpatie alla Deputazione spagnuola, ha nominato una Commissione incaricata di complimentarla.

Lo stesso giornale dice che il generale Bixio ha avuto il 5 una conferenza col ministro della guerra.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

All'elenco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri, dei signori senatori del Regno, nominati da S. M. con Decreto del 1.° corrente dicembre, va aggiunto:

Il commendatore Marcello Cerutti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso il Governo di S. A. il Reggente di Spagna.

S. M. con Decreto del 1.° dicembre ha nominato S. E. il comm. Paolo Onorato Vigliani ministro di Stato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina S. M. Amedeo I. Re di Spagna ha ricevuto le insegne del Toson d'Oro.

Sappiamo che S. M. il Re d'Italia conferirà il gran collare dell'Annunziata al maresciallo Espartero duca della Vittoria, a S. A. R. il Reggente di Spagna maresciallo Serrano, a S. E. il Presidente del Consiglio, maresciallo Prim, e a S. E. Ruiz Zorrilla, Presidente delle Cortes costituenti e capo della Deputazione spagnuola venuta ad offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Crediamo che la partenza del Re di Spagna per Madrid potrà aver luogo verso la fine del mese, appena uscita dal puerperio S. M. la Regina Maria.

Da una corrispondenza di Madrid del *Journal de Genève* togliamo i seguenti particolari sull'elezione del Principe Amedeo a Re di Spagna:

« Fra i 192 deputati della maggioranza figurano soltanto 32 funzionarii pubblici amovibili, numero tanto debole che non si è mai veduto ancora in una maggioranza parlamentare.

« Dei grandi di Spagna e titoli di Castiglia, facienti parte della Camera, 9 hanno votato pel Duca d'Aosta, 3 pel Duca di Montpensier, 1 per don Alfonso di Borbone ed 1 per la Repubblica federale.

« A proposito di nobiltà di Castiglia, devo ridurre alle sue vere proporzioni l'importanza che si potrebbe dare ad una protesta della nobiltà spagnuola contro la candidatura del Duca d'Aosta, di cui si è fatto gran rumore, e che porta 8000 firme. In primo luogo, la Deputazione permanente dei grandi di Spagna non ha approvato la protesta; da ciò risulta ch'essa si riduce ad un documento firmato da 60 cittadini.

« Di più, un gran numero di coloro che firmarono, non posseggono nè grandezza di Spagna, nè un titolo nobiliare qualunque. Ora vi sono in Spagna 81 titoli di Duca, 756 di marchese, 556 di conte, 76 di visconte e 79 di barone, cioè 1548, dei quali 146 sono grandi di Spagna una o più volte.

« Si ponga accanto a questa cifra il numero di sessanta firme della protesta, fra le quali, come ho già detto, parecchi non hanno titolo nobiliare, e si avrà un'idea dell'importanza che bisogna dare a questo documento.

« E se esamino la protesta stessa vi scopro cose pur curiose.

« Dopo aver riconosciuto che vi furono in Spagna dei Monarchi d'origine straniera, coloro che firmarono la protesta non ammettono altro titolo per occupare il trono che la legittimità, l'eredità e la tradizione. Ora bisognerebbe dapprima che i protestanti si fossero posti d'accordo sulla questione di sapere chi, fra Carlo VII od Alfonso XII riunisce meglio queste condizioni. Di più è difficile comprendere come questa legittimità può applicarsi ai Monarchi di epoche anteriori, per esempio ad Enrico di Trastamare, figlio naturale di Alfonso XI, il quale salì al trono assassinando suo fratello Pietro il Giustiziere, ed Isabella la Cattolica, che usurpa il trono appartenente a Dona Juana, figlia di Enrico IV.

« Ma ecco un particolare anche più interessante. All'epoca dei preliminarii della pace di Utrecht nel 1713, l'Inghilterra esigeva che Filippo V e la Casa d'Austria facessero formale rinuncia, il primo alla successione dei suoi discendenti al trono di Francia e la seconda alla Corona di Spagna, a fine di evitare la riunione sopra uno stesso capo delle due Corone a pregiudizio dell'equilibrio europeo.

Filippo V adempiè a questa formalità con atto rogato il 5 novembre 1712, e spedì una cedola reale in questo senso, che forma parte integrante del trattato di Utrecht.

Dopo aver firmata la rinunzia alla sua successione al trono di Francia, e quella della casa d'Austria a quello di Spagna, questo documento soggiunge testualmente:

« Dichiaro che, in mancanza della mia reale « persona e di miei discendenti legittimi, mi « succederà il Duca di Savoia ed i suoi discen« denti maschi in linea mascolina, nati di legit« timo matrimonio, ed in mancanza di linea « mascolina il Principe Amedeo di Carignano « ed i suoi figli e discendenti mascolini, i quali « come discendenti dell'Infante donna Caterina « figlia di Filippo II, hanno un diritto *chiaro e « riconosciuto* alla successione della Corona, or« dine di successione che sarà serbato e si com« pierà letteralmente, malgrado tutte le leggi, « ordinanze, Statuti che potessero stipulare il « contrario. »

« Dopo la firma reale segue la firma del marchese d'Aranda.

« Ora, chi avrebbe detto a questo Monarca che un discendente di quello che ha firmato la sua cedola, un marchese d'Aranda, apporrebbe la sua firma in fondo ad una protesta diretta contro la candidatura del Duca d'Aosta, cioè contro la volontà del suo Re e signore, il quale riconosce testualmente alla casa di Savoia un *diritto chiaro e positivo*, e ciò sotto il pretesto che il nuovo eletto è straniero!

« Ed ecco come i rivoluzionarii del 1868 hanno sodisfatto oltremodo ai reclami dei partigiani della più stretta legittimità, chiamando col suffragio d'una Costituente al trono, precisamente Amedeo di Savoia-Carignano, Duca d'Aosta, di quel secondo ramo di Savoia, chiamato a succedere a Filippo V, come discendente dell'Infante donna Caterina.

« Questo riavvicinamento è abbastanza curioso perchè io abbia creduto di doverlo accennare.

« Se si paragona l'elezione del Duca d'Aosta a quella del Re Leopoldo, di felice memoria pel Belgio, si vede ch'egli ottenne 157 voti su 196 votanti, cioè 58 voti di più della maggioranza assoluta.

« Il Duca d'Aosta ha ottenuto 44 voti di più di questa maggioranza, cioè 14 voti di meno del Re Leopoldo; ma quest'ultimo non veniva che dopo il Duca di Nemours, mentre il Duca d'Aosta è stato nominato a primo scrutinio della prima elezione d'un Re.

« V'è un' altra considerazione da farsi: nella prima elezione del Duca di Nemours, questi non aveva ottenuto che un debole vantaggio sul Duca di Leuchtenberg, il quale aveva riunito 74 voti, mentre accanto al Duca d'Aosta, il Duca di Montpensier non ha ottenuto che 27 voti.

« Si vede dunque che la nuova dinastia fondata in Spagna dalla Costituente, dopo una rivoluzione, sostiene vantaggiosamente il confronto colla dinastia fondata in Belgio da un'altra Costituente e dopo un' altra rivoluzione. »

Secondo la *Wehrzeitung* le forze militari francesi sarebbero le seguenti:

I. *Esercito della Loira*: 15° Corpo d'esercito: generale Palliéres; 16° generale Chauzy; 17° generale Devrieux; 18° generale Bourbaki; 19° generale Barral; 20° generale Crouzot; 21 generale Keratry; Corpo di cavalteria: generale Michel; — 180,000 uomini.

II. *Esercito del Nord*: 22° Corpo d'esercito: generale Farra (Faidherbe), 60000 uomini.

III. *Esercito di Rouen*: generale Briand: 25,000 uomini.

IV. *Esercito dei Vosgi*: generale Garibaldi, 20,000 uomini.

V. *Esercito di Parigi*: gen. Trochu, 250,000 uomini.

In tutti quindi 535,000 uomini.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: Il campo già francese presso Châlons viene ristabilito di nuovo e servirà ad accogliere i prigionieri dopo la capitolazione di Parigi. Probabilmente, colla caduta di Parigi si faranno oltre a 100,000 prigionieri, i quali non saranno quindi trasportati in Germania.

La risposta russa alla Nota inglese.

Un telegramma da Pietroburgo 1 dicembre al *Daily News* reca il testo della risposta del principe Gorciakoff a lord Granville.

Eccone la traduzione:

Al barone Brunnow a Londra.

Tsarskoe Selo, 8 (20) novembre 1870.

Sig. Barone!

L'ambasciatore d'Inghilterra mi ha letto e lasciato copia del dispaccio di Lord Granville in risposta alla nostra comunicazione del 19 ottobre. Io mi affrettai a sottoporlo a S. M. l'Imperatore. Il nostro augusto padrone fu contento di notare ch'esso conteneva, in primo luogo, una espressione dell'ardente desiderio del Gabinetto di Londra di mantenere relazioni cordiali fra l'Inghilterra e la Russia; ed in secondo luogo l'assicurazione che quel Gabinetto non avrebbe ricusato d'intraprendere un esame dei risultati del trattato del 1856, in quanto erano stati modificati dalle circostanze. Relativamente alla quistione di stretto diritto trattata da lord Granville, noi non vogliamo entrare in alcuna discussione, richiamare alcun precedente, citare alcun esempio. Una tale controversia non favorirebbe punto la buona intelligenza che noi desideriamo.

Il nostro augusto padrone aveva da adempiere un imperioso dovere verso il proprio paese, senza desiderare punto di offendere i Governi che sottoscrissero il trattato del 1856. Al contrario, S. M. imperiale fa appello al loro senso di giustizia, ed alla loro stima per la propria dignità. Ci rincresce vedere che lord Granville si rivolge principalmente alla forma della nostra comunicazione. La forma non fu di nostra scelta. Nulla di meglio avremmo sicuramente potuto domandare che di raggiungere il nostro scopo mediante un accordo coi soscrittori del trattato del 1856. Ma il principale segretario di S. M. Britannica sa bene che i tentativi fatti in differenti tempi per riunire le Potenze in conferenza generale allo scopo di rimuovere le cagioni di difficoltà che turbarono la pace generale fallirono invariabilmente.

Il prolungamento della presente crisi, e la mancanza di un Governo regolare in Francia, differiscono ancor più la possibilità di un tale accordo. Frattanto, la posizione in cui il trattato lasciò la Russia, è divenuta sempre più intollerabile. Lord Granville converrà che l'Europa di oggi è molto lungi dall'esser l'Europa che firmò il trattato del 1856. Era impossibile che la Russia consentisse a restar la sola Potenza indefinitamente legata da un accomodamento, che, oneroso com'era nel tempo in cui fu conchiuso, diveniva ogni dì più debole nelle sue guarentigie.

Il nostro augusto padrone ha un sentimento così profondo di quello ch'ei deve al suo paese che non può essere costretto a sottoporsi più a lungo ad un'obbligazione, contro la quale protesta il sentimento nazionale. Noi non possiamo ammettere che l'abrogazione d'un principio puramente teoretico, alla quale non è dato alcun effetto immediato, e che restituisce semplicemente alla Russia un diritto di cui niuna Potenza potrebbe consentire ad essere privata, sia considerata come una minaccia per la pace; o che, nell'annullare un punto del trattato del 1856 si implichi, in alcun modo, che tutti vengano annullati. Il Gabinetto imperiale non ebbe mai simile intenzione. Al contrario, la nostra comunicazione del 19 ottobre dichiara ne' termini più espliciti che S. M. l'Imperatore mantiene pienamente la sua adesione ai grandi principii del trattato del 1856, e ch'è pronto a combinarsi con le Potenze segnatarie di quel trattato, sia per confermare le sue stipulazioni generali, sia per rinnovarle, sia per sostituire loro qualunque equo accomodamento possa stimarsi conveniente ad assicurare il riposo dell'Oriente e l'equilibrio dell'Europa.

Sembra dunque che non vi sia alcuna ragione per cui il Gabinetto di Londra non entri, se così piace, in una spiegazione coi sottoscrittori del trattato del 1856. Per parte nostra, noi siamo pronti a partecipare a qualsiasi deliberazione, che abbia per iscopo di stabilire guarentigie pel consolidamento della pace in Oriente. Noi siamo persuasi che nuove guarentigie saranno trovate nella rimozione d'una causa permanente d'irritazione fra le due Potenze più direttamente interessate. Le loro reciproche relazioni sarebbero più fermamente stabilite sulla base di un buono e solido accordo

Vi prego, signor barone, di leggere questo dispaccio a lord Granville e di lasciargliene copia.

Il principale segretario di Stato di S. M. Britannica ci ha espresso il dolore ch'egli sentirebbe se questa discussione turbasse l'armonia che il Governo di S. M. la Regina si è sforzato di mantenere fra i due paesi. Siate cortese di esprimere a S. E., che il suo dolore sarebbe intieramente partecipato dal Gabinetto imperiale. Noi crediamo che un buon accordo fra' due Governi sia immensamente vantaggioso ai due paesi, come pure alla pace del mondo. È con vera sodisfazione che abbiamo veduto le nostre relazioni negli ultimi anni divenire sempre più intime e cordiali. Le gravi circostanze in cui ci troviamo in questo momento, ci sembra che rendano ciò più che mai desiderabile.

Firmato GORCIAKOFF.

Telegrammi.

Berlino 2 (di sera).

Il *Landtag* prussiano sarà convocato pel 12. Il Governo non proporrà una concessione di credito per sei mesi, ma sì piuttosto proporrà di continuare l'amministrazione in base al *budget* tenuto finora.

Brusselles 2.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente telegramma da Berlino in data del 2: Le voci di trattative seguite coll'Imperatore Napoleone devono attribuirsi a manovre bonapartiste, le quali sono intese allo scopo d'impedire la riunione della Conferenza per gli affari d'Oriente colla partecipazione della Francia. È improbabile che abbiano luogo trattative di pace prima della capitolazione di Parigi.

Londra 3.

Un telegramma del Principe della Moskowa smentisce la notizia di un preteso trattato di pace fra Napoleone e Re Guglielmo.

Londra 3.

Nel Consiglio di ministri tenutosi a Windsor sotto la presidenza della Regina, si discusse di convocare il Parlamento e se ne sarebbe fissata l'epoca.

Madrid 3.

Si praticarono nuovi arresti.

Le notizie da Barcellona sono inquietanti. Il partito federalista ha fatto appello a tutti i nemici di una Monarchia straniera per unirsi ad osteggiarla con ogni mezzo.

Le Autorità militari della Catalogna e della Navarra specialmente, ricevettero severissimi ordini per reprimere ogni dimostrazione contraria al voto delle Cortes.

Versailles 4.

(*Ufficiale.*) — Dopo una battaglia di due giorni sostenuta dalla 2.a armata e dall'armata mecklemburghese, il corpo di Mannstein prese questa sera il sobborgo S. Jean e la Stazione d'Orléans. Gli altri Corpi sono pronti ad impadronirsi domani della città. Furono presi 30 cannoni e fatti più di 1000 prigionieri. La nostra perdita è limitata. La divisione Wrangel ebbe le perdite maggiori. Dinanzi a Parigi il nemico ruppe il 4 corr. i ponti eretti presso Brie, e si ritirò dietro la Marna. Nello sgombrare il campo di battaglia di Amiens, si trovarono ancora 9 cannoni nemici e molto materiale da guerra.

Arras 4.

Un proclama del comandante del Dipartimento del Pas-de-Calais, eccita a tener fermo sino agli estremi la piazza di Arras, e minaccia i vili di Consiglio di guerra.

Brusselles 4.

Da venerdì di notte mancano qui notizie da Tours. Il *Court Journal* di Londra conferma la visita già annunziata della Regina all'ex Imperatrice Eugenia.

Pest 4.

A quanto dicesi, il conte Potocki tratta con Unger e Glaser perchè entrino nel Gabinetto. Unger essumerebbe la giustizia e Glaser l'istruzione.

Pest 4.

È giunta la dichiarazione della Prussia riguardo alla Conferenza; la Conferenza avrà a raccogliersi senza pregiudicare la questione; i trattati saranno considerati come sussistenti, fino a che non siano cangiati dalle Potenze che li firmarono.

Londra 3.

La Conferenza per la questione del Mar Nero è assai sgradita al Governo di Tours; il Governo inglese l'ha consigliato urgentemente a darvi la sua adesione, perchè con tale Conferenza esso verrebbe indirettamente riconosciuto; ma il Governo di Tours vi si rifiuta assolutamente.

Costantinopoli 3.

Come luogo della Conferenza fu accettata Londra: la durata di essa sarebbe preventivata in tre sedute.

Costantinopoli 3.

Il generale Ignatieff dichiarò qui essere impossibile un ritiro formale della prima Nota di Gorciakoff; però non volere lo Czar intraprendere alcun fatto che sia in collisione col trattato di Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Dresda 4. — (*Ufficiale.*) — Le perdite del Corpo sassone nei combattimenti del 30 novembre e 2 dicembre ascendono da 1500 a 2000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3,000.

Tours 5. — Il *Moniteur* assicura che De Charrette se non morto è almeno ferito e prigioniero.

Lilla 4. — I Prussiani abbandonarono i dintorni d'Albert dirigendosi verso Reims.

Marsiglia 5. — Contanti francese 54; — Italiano 55 25; — nazionale 432 50; — austriache 776.

Lione 5. — Francese 52 25; — nazionale 434; — italiano 55 35; austriache 781.

Vienna 4. — La *Presse* annunzia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta della Russia, il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville e mantiene il punto di partenza della Nota di ottobre.

Vienna 5. — Mobiliare 249 75; lombarde 179 30; — austriache 3 87; — Banca nazionale 731; — napoleoni 9 88; — cambio Londra 122 75; — rendita austriaca 65 60.

Pest 5. — La Sezione di marina ungherese approvò il bilancio di marina.

Londra 4. — La risposta di Granville del 28 novembre al dispaccio di Gorciakoff del 23 dice: Nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione per ciò che riguarda il diritto delle genti; ignoro in quale occasione la Russia abbia di già proposto all'Inghilterra di modificare il trattato del 1856. Non posso adunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo coll'insuccesso degli sforzi fatti anteriormente. Il linguaggio cortese di Gorciakoff fa sperare che gli ostacoli pel buon accordo saranno eliminati. il Governo inglese non si oppone alla conferenza proposta dalla Russia, esso vi si rimette senza stabilire preventivamente conclusioni sui risultati che si otterranno. L'Inghilterra esaminerà lealmente le proposte della Russia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Austriache 210; Lombarde 98 1|2; mobiliare 136 1|2; rendita italiana 54 5|8.

(*Seduta del Parlamento Federale.*) — *Delbrück*, in un lungo discorso propone l'adozione d'una nuova Costituzione.

Il partito progressista propone di sottoporre la nuova Costituzione al Parlamento generale tedesco.

Interpella sulla creazione di un capo della Germania.

Delbruk legge una lettera del Re di Baviera, con cui esso offre al Re Guglielmo la dignità imperiale; dice che i Principi che erano a Versailles acconsentono. Attendesi il consenso degli altri Principi e delle Città libere.

Tours 5. — (*Ufficiale*) — Un pallone giunto a Nantes recò notizie da Parigi fino al mattino del 4. Un rapporto di Trochu del 2 sera dall'altipiano fra Champigny e Villiers dice: I Prussiani con forze enormi attaccarono le posizioni dei Francesi il mattino del 2.

Il combattimento durò oltre 7 ore. Al momento in cui Trochu spediva il rapporto, il nemico ripiegava su tutta la linea cedendo ancora una volta le alture. Trochu attendeva una seconda battaglia. Un altro rapporto di Trochu da Nogent dice che questa seconda battaglia è assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i Francesi colle riserve e truppe fresche. Abbiamo combattuto 3 ore onde conservare le posizioni, e 5 ore per impadronirsi di quelle del nemico, sulle quali bivacchiamo.

Il *Journal officiel* del 4 dice: Le perdite dei Prussiani nella giornata del 2 sono considerevoli. Secondo informazioni dei prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati. L'armata di Ducrot bivaccò la notte del 4 nel bosco di Vincennes, ripassò la Marna e concentrossi per dar seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

Tours. 5. — Notizie di Parigi del 4 di sera ricevute per pallone: La giornata di giovedì fu impiegata a sotterrare i morti, e soccorrere i feriti. I Francesi calcolano che le perdite Prussiane di mercoledì e venerdì ascendano da 15 a 20 mila uomini. I Francesi non furono inquietati dal nemico nel passaggio della Marna, effettuatosi sabato.

Le vittorie di mercoledì e venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi. Il generale Renault ebbe un piede amputato, il generale Lacharrière è morto. I generali Paturel e Boisonet feriti. Ducrot si è nuovamente assai distinto.

Nel fatto di venerdì le truppe tedesche erano fresche, componevansi nella maggior parte dei contingenti Sassone e Wirtemberghese. Esse sorpassavano 100 mila uomini.

Un rapporto di Schmitz affisso la sera del 4 dicembre dice che l'armata al di fuori di Parigi è al coperto da ogni attentato; e riprende nuove forze con un breve riposo.

Madrid 5. — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

Nuova-Yorck 5. — Oro 111 1|2.

Prestito di Napoli. — 9a *Estrazione fatta nel dì 1.° dicembre* 1870:

Numeri	Premio
N. 78372, premio di .	L. 100,000
» 141842, premio di .	» 2.000
» 15854, 36114, premio	» 1,000
» 62577, 30687 e 37080, pr.	» 400
» 109887, 162700, 24394, 48445, 151953, 5532, 90882, 109733, 55003, 63980, 24254, 20316 e 63532, premio di .	» 250

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6

		da		a
Rendita	da	59 —	a	58 95
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 09	»	21 08
Londra	»	26 32	»	26 28
Marsiglia a vista . . .	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi . . .	»	478 —	»	477 —
Azioni »	»	697 50	»	696 —
Prestito nazionale . . .	»	78 50	»	78 40
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 50	»	336 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	78 15	»	78 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 6 DICEMBRE.

	del 5 dic.	del 6 dic.
Metalliche al 5 % . . .	56 20	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	65 60	65 50
Prestito 1860	92 50	92 50
Azioni della Banca naz. aust.	730 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito .	249 75	248 80
Londra	122 80	1[1]3 40
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr. . .	5 83 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 88 —	9 90 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

 (*Vedi l'Avviso in quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre.

Oggi è arrivato da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Germania*, con merci.

Il vap. *Cleopatra*, partito da Bari, dovette riparare a Molfetta, e non sarà qui che domani, e forse dopo domani.

Qualche vendita di consumo si è fatta negli olii di oliva, e fra le altre di Corfù sui limiti di lire 107 a lire 110 in relazione alle qualità od alle condizioni di valuta o di tempo. Le domande si fecero più attive per le arringhe ad ital. lire 30, perchè buona la qualità, e per la renitenza dei possessori a concederle, persuasi, che la mancanza dei cospettoni abbia ad accrescerne le ricerche in seguito, ed il valore. Il prezzo pel baccalà si regge inalterato per la miglior qualità, perchè la domanda, colla stagione, si è fatta maggiore. Per gli zuccheri, la carestia qui si fa più sentire, ma pur bene si reggono i caffè, e quasi non trovasi il pepe. Le granaglie sono da per tutto molto ferme, e ciò notammo anche a Genova, per immediato consenso ai miglioramenti di Marsiglia, che da molti ivi si credono immancabili e progressivi colla pace, che si spera vicina, ma ben anco se la guerra fatalmente si prolungasse. Le domande nel petrolio si fanno più attive, e mostrano di progredire. Seguita il movimento degli spiriti, in causa del nuovo trattamento daziario coll'anno nuovo.

Le valute variavano assai poco dal corso anteriore; il da 20 franchi rimase a f. 8:15 per effettivo, e lire 21:05 per carta, di cui lire 100 per napol. a 95:10, oppure f. 38:70 a 75 per fiorini; le Banconote austr. da 82 ad 82 1/8; la Rendita ital. a 54, ma con difficoltà cotal cifra si poteva raggiugnere, perchè scarse in tutto le operazioni e le ricerche.

Le Azioni della Banca naz. a Genova, il 3 corr., portavansi a lire 2360; la Rendita ital. a 58:70; il Prestito naz. a 77; le Azioni dei Tabacchi a 695; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:50 a 70; il Prestito naz. a 77; le Azioni della Regia da lire 695 a lire 700; il da 20 franchi a lire 21:05.

Genova 3 dicembre.

Caffè Portorico si pagava da lire 82 a lire 92 in relazione alle qualità, e venne cercato più forse le qualità di Brasile da lire 60 a lire 62. Mancano gli zuccheri Avana; i raffinati aumentavano ancora, e pagavansi da lire 41 a lire 46:50 le prime marche di Olanda. Più attive furono le vendite delle sete, con domanda privilegiata per le qualità primarie. Invariati furono i cotoni, dei quali, nella quindicina, se ne vendevano chil. 449,[2]00, pronti ed a consegna; ne arrivavano chil. 371,600, ed il deposito ascendeva

a chil. 517,260. Calma avemmo delle pelli, con arrivo da Montevideo di 4562, con deposito di 100,967. Aumentava lo spirito di vino a lire 2 dal corso precedente, e botti 20 acquistavansi per ispeculazione. Dei salumi, arrivavano due carichi ancora merluzzo Labrador; uno si vendeva a scell. 16, e rivendevasi da lire 5 a lire 60; le salacche inglesi a lire 160 si rivendevano. Ribassavano gli olii, e non si vendevano che soli quintali 305; l'olio di lino da lire 97 a lire 98 in dettaglio. Poco si faceva del petrolio, e chiudevano i prezzi da lire 54:75 a lire 55 per le casse, e da lire 53:50 a lire 53:75 i barili. Il miglioramento di Marsiglia influiva qui pure all'aumento delle granaglie, che elevavansi di cent.i 50 a lire 1, e così pure il riso per molte ricerche, e si pagava da lire 31 a lire 38:50, ascendendo le operazioni a quint. 13,000. Non ha variato la manna; più calmi i tamarindi; le mandorle da lire 165 a lire 175. Legno campeggio S. Domingo da lire 13 a lire 14, giallo da lire 15 a lire 16.

Noli animati dal Mar Nero pel Regno Unito e Mediterraneo, per bastimenti partiti e porti caricatori, massime da Odessa pel Regno Unito 41/6 a 45; Mediterraneo fr. 3 1/2 per carica. Sulina calmi da 28 a 29 scell. Scarsissimi noleggi per primavera; più sostenuti i carboni Cardiff per Genova 14 scell.; Newcastle lire sterline 17 per Keel.

Trieste 2 dicembre.

Quanto offerse il nostro mercato di più importante nell'odierno periodo, si fu l'animazione degli affari negli olii, nelle frutta, nelle vallonee. Delle carte, discrete transazioni si ebbero nelle Azioni del Credit, nei corsi italiani, e lo sconto si contenne da 5 3/4 a 6 1/2 per % anche pel Viennna. Vennero bene sostenuti i coloniali nei caffè, e negli zuccheri ancora più perchè mancano da f. 27 a f. 28; i raffinati in farina per consegna a lire 24:50. Nei cotoni, avemmo animate transazioni; se ne vendevano circa balle 700, e ne vennero importate balle 4594. Fermezza nelle granaglie. Arrivarono carrube da Cipro e dalla Puglia; queste si vendevano da f. 4 a f. 4:25; uva passa da f. 13 a f. 14; Samo da f. 6:25 a f. 6:50; nera a f. 8. Le gomme si vendevano per facilitazioni concesse. Anche nei metalli, le transazioni ebbero un rilievo; non variavano i legni da tinta; i legnami d'opera richiesti, con vendite limitate. Le vallonee sostenute da f. 6 a f. 16 di Smirne e di Anatolia. Molte le vendite degli olii da f. 32 a f. 25.

La Direzione del Bacino di carenaggio a secco triestino lo annunzia ora perfettamente compiuto nel suo cantiere di S. Rocco. Il Bacino misura in lunghezza 375 piedi, 65 in larghezza, ed ha 27 piedi di profondità.

Il prezzo di allogamento per bastimenti mercantili e piroscafi, viene fissato in f. 250 il primo giorno, compreso la spesa di asciugamento e puntellazione del naviglio, e f. 150 per ogni giorno successivo. Dichiara la Direzione di essere pronta con ogni mezzo e provista per eseguire sollecitamente qualsivoglia lavoro allo scafo ed alla macchina, come per la foderatura di bastimenti.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 22 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 90 —	58 70 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 dicembre 1870:

VENEZIA	53	84	83	34	13
FIRENZE	59	58	39	53	74
MILANO	41	49	4	67	29
TORINO	19	73	66	53	75
NAPOLI	37	3	35	21	4
PALERMO	5	13	26	16	36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 dicembre, ore 11, m. 51, s. 39. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mar
Bollettino del 5 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.64	764.99	763.93
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—3.1	—0.1	—1.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—3.4	—0.0	—1.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.40	4.63	4.20
Umidità relativa	93.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	O. S. O.0	N. N. O.0
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	2	3	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6
Temp. mass. . . . 0.6
minim. . . . —3.4
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Neve o pioggia nell'Italia centrale.
Pioggia a Napoli e a Taranto.
Venti fra Greco e Maestro, deboli, e solo forti ad intervalli.
Il cielo è qua e là nuvoloso.
L'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è mosso, ed agitato in Sardegna.
Il barometro è salito a 4 mm.
È probabile che il bel tempo si estenda in quasi tutta l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 7 dicembre, assumerà il servizio la 15.a Compagnia del 4.o Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
Martedì 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Letture ed Esempii.* Commedia novissima in 4 atti ed un prologo di L. Marenco. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercordì, 7 corr., a beneficio dell'artista Cesare Rossi, *Un curioso accidente*, commedia in 3 atti di C. Goldoni.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *La villana di Lamporecchio.* Con farsa. — Indi la 3.a rappresentazione della farsa in 2 atti, prosa e musica, intitolata: *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *L'opera senza cantanti.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

R. SCUOLA
DI PALEOGRAFIA E STORIA VENETA.

È aperta da oggi a tutto 20 dicembre corrente presso la sottoscritta Direzione, l'iscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo corso di questa Scuola di Paleografia e Storia veneta.

Per essere ammesso ad allievo del primo corso è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia 3 dicembre 1870.

Il direttore, T. GAR.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

DIAMANTE PERDUTO.

Da alcuni giorni è stato smarrito un diamante di tre grani e mezzo circa, staccatosi da un anello.

Chi lo avesse ritrovato è pregato di portarlo all'Amministrazione della *Gazzetta*, o alla casa N. 2948, in Campo S. Stefano, dove riceverà una mancia generosa. 881

866

COMUNE DI RECOARO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre 1870 ai due posti di medico, chirurgo, ostetrico, con l'annuo stipendio d'it. L. 2000 per cadauno. — Le istanze al Municipio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 19 novembre 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 153 973,431 66	168 370 957	46
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,397 525 80		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		42 450.25	—
Portafoglio		220 993 397	13
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		45 135 955	77
Effetti all'incasso in conto corrente		246 325	05
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		15.195.319	30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
id. Conto mutuo di 450 milioni in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		440,000,000	—
id. id. di 50 in oro (id.)		3.500,000	—
Anticipazione al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,218,880	—
Immobili		7,839 267	50
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4 550	—
Debitori diversi		2.756 335	91
Spese diverse		2,708 128	38
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		433,333	40
Depositi volontarii liberi	L. 144 618 467 18	171,639,060	77
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 27 020 593 59		
Tesoro e mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)		5 000 000	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — in Cassa		26,025,045	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso la Banca Toscana		1,975,910	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso l'Amm. del Debito pubblico		255,000,000	—
	L.	1 461 668 588	03

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		760 605 302	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		42 450,25	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,214,158 66	2 214 158	66
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		11,204 740	79
Id. (*non disponibile*) id.		38 555 940	41
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		16,454,671	83
Mandati a pagarsi		4,610 410	74
Dividendi a pagarsi		207 350	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		49,658	48
Creditori diversi		8,587,536	55
Depositanti d'oggetti e valori diversi		171 639 060	77
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,400 258	99
Benefizii del semestre in corso		4,687 312	71
Ministero delle finanze con Obbligazioni asse ecclesiastico da alienare		285,000,935	—
	L.	1,461,668,588	03

ATTI UFFIZIALI.

N. 52423-Sez. A-2 — 3 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE
DI VENEZIA.

AVVISO

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni aperti di Burano e Cona di questa Provincia per cui andò deserta la precedente Asta del 28 corr. si fa noto, che:

1° Nel giorno 9 dicembre si farà presso questa Intendenza il reincanto sul dato fiscale del canone annuo di L. 7550.

2° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

3.° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte secrete da presentarsi non più tardi del mezzodì del giorno suddetto a questa Intendenza, e nei modi prescritti dal Regolamento di contabilità generale.

4° I capitoli d'onere sono ostensibili presso la Intendenza, presso i Commissariati Distrettuali e presso i municipii di Burano e Cona.

5° Alle ore 12 merid. del giorno 16 dicembre scadono i fatali per l'offerta in aumento del ventesimo.

Venezia, 30 novembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

1 pubb.

N. 52901-72 3 Sez. A.-3.

LA R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISA

Che nel giorno 10 corrente dicembre, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in Ufficio l'asta per l'appalto della riscossione della tassa sul macinato nei Circondarii del Distretto di S. Donà, del Comune di Chioggia con quello di Pellestrina, e del Comune di Cavarzere con quello di Cona, sulla base dell'aggio dell'8 per cento, ferme le condizioni portate dal precedente Avviso 14 novembre 1870 N. 50181-6786.

Venezia, 3 dicembre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22336. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio, volume II. delle firme singole, la firma della Ditta Giovanni Liva, negoziante in ogni ramo.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 25 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,
POMA — Reggio.

N. 21992. — 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento, si rende noto a Natale Simonetta, di Roncade, che Giovanni Gallimberti produsse in confronto di Angelo ed Angela Gianolla, di Roncade, un'istanza per asta d'immobili, sui quali apparirebbe fosse iscritto esso Natale Simonetta; che, per versare sulle proposte condizioni, si è destinata l'A. V. del 21 dicembre p. v., e che, stante irreperibilità di esso Simonetta, gli fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Stivanello.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 22 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,
POMA. — Reggio.

N. 15361. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1871 e dalle ore 1 pom. alle 2 pom. si terrà presso questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili esecutati dal dott. Giulio cav. Bisacco contro Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria Vanello fu Giovanni tutti di Venezia a Castello, meno l'ultima che domicilia a Lussin piccolo; alle seguenti

condizioni:

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto al primo e secondo esperimento al prezzo non minore di stima, al III a qualunque prezzo, purchè stano coperti i creditori iscritti.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima e pagare il prezzo di delibera entro giorni 14 versandolo nella locale Cassa di risparmio, e depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo R. Tribunale sotto le comminatorie di legge per il reincanto, ed il deliberatario oltre il prezzo d'acquisto dovrà anche soddisfare tutte le tasse di commisurazione e spesa d'asta salvo del resto le eccezioni di cui si dirà in seguito.

IV. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese, tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzatto in seguito a liquidazione della specifica relativa.

V. Colla prova di aver eseguito l'intero versamento, e depositato il libretto accennato il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili.

VI. L'acquirente otterrà il possesso dopo la delibera, ma la aggiudicazione della proprietà dopo che avrà pagato il prezzo nell'epoca accennata.

Immobili da vendersi

Venezia, parrocchia S. Pietro di Castello.

Anagrafico N. 1611, civico 1506 segnato in mappa al N. 3032 che si estende anche al N. 3031, di pertiche censuarie 00:10 colla rendita censuaria di austr. L. 196:30, ed adiacente tettoia di legname coperta a coppi, segnata in mappa al N. 3033 di pertiche censuarie 00:09, colla rendita censuaria di L. 1:76.

Locchè s'affigga all'albo, e per 3 volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 novembre 1870.

SELLENATI — Sostituto.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 8 dicembre. — N. 331

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 DICEMBRE.

Questa volta la notizia viene da fonte francese, e perciò non si può più averne alcun dubbio. L'esercito francese ha sgombrato Orléans ed è in piena ritirata. Il dispaccio aggiunge che l'esercito si ritira, sebbene in pieno ordine e intatto.

Pare che il Governo della difesa nazionale non fosse persuaso che il generale D'Aurelles dovesse ordinare la ritirata. I dispacci parlano d'una corrispondenza che vi sarebbe stata tra il generale in capo dell'esercito della Loira e i capi del Governo di Tours; il primo, facendo vedere la necessità della ritirata dell'esercito della Loira e dello sgombro di Orléans; i secondi non vedendone il bisogno, ma però lasciando al generale d'Aurelles la libertà di ritirarsi, se lo credeva assolutamente necessario.

Dopo quest'osservazione dei capi del Governo, il generale D'Aurelles avrebbe mutato parere e sembrava disposto a difendere Orléans. Uno dei membri del Governo di Tours si recò ad Orléans, ma trovò la ferrovia occupata dai Prussiani e tornò indietro.

I Prussiani, infatti, si erano intanto avvicinati ad Orléans, ne avevano intimato lo sgombro, e i Francesi, dopo avere inchiodato i cannoni, si ritirarono. I dispacci francesi dicono che l'armata della Loira non seguì questa volta l'esempio recente di altri eserciti francesi, e lasciò, ritirandosi, pochi prigionieri. L'esercito sarebbe salvo in gran parte. Questa volta però è da credere che la battosta sia stata sì grande, che non potrà essere, per ora almeno, in caso di ripigliare l'offensiva.

Annunziano pure da Tours che non si sa nulla del generale d'Aurelles; non si sa quindi se sia morto o ferito, o prigioniero. Pel caso che fosse ancora vivo, il Governo ha già provveduto, ordinando un'inchiesta sullo sgombro d'Orléans. Il generale D'Aurelles dovrebbe allora forse scontare troppo presto il fio della brillante, ma effimera, vittoria di Coulmiers.

Il generale Manteuffel intanto, dopo avere sconfitto ad Amiens l'esercito del Nord, si è rivolto contro il così detto esercito di Rouen, ed un dispaccio prussiano annunzia infatti che Rouen fu occupata.

Ieri sera giunsero da Tours le notizie del 4 giunte colà col pallone da Parigi. Quel dispaccio riferisce i particolari del combattimento del 2 sotto le mura di Parigi.

I lettori conoscono già la versione prussiana. I Tedeschi avrebbero quel giorno ripreso ai Francesi Brie e Champigny ed avrebbero respinto, dopo otto ore di combattimento accanito, un attacco dell'esercito di Parigi.

Il dispaccio di fonte francese dice invece che i Tedeschi attaccarono i Francesi con forze fresche e imponenti e furono respinti, non solo, ma sloggiati dalle alture ove i Francesi bivaccarono dopo la giornata del 2.

I Francesi attendevano una nuova battaglia, ma questa non accadde. Invece si conferma dalla stessa fonte francese, quanto era stato annunciato prima da fonte prussiana, che cioè i Francesi hanno ripassata la Marna, e si concentrarono dietro la Marna, sempre sotto il tiro dei forti della città di Parigi.

Senza andare a vedere ora chi abbia veramente ragione delle due parti interessate, sul risultato della sortita del 29, tutti s'accordano oramai.

I dispacci di Trochu mentre narrano la contestata vittoria del 2, dicendo di aver tolte le posizioni al nemico, non le nominano; invece il dispaccio prussiano parlava di Brie e di Champigny, ed un nuovo dispaccio conferma che i Francesi da Champigny sono passati a Creteil al di là della Marna. I bollettini di guerra meritano tanto meno fede, quanto meno sono precisi sulle località e sulle cifre, e non ne meritano alcuna quando sono vaghi. Ma resta però il fatto, che l'esercito di Parigi ha ripassato la Marna e colà si concentra, *sicuro da ogni attentato, per riprendere forze con un breve riposo*, come diceva il dispaccio francese. Questo vuol dire che lo scopo della sortita: rompere l'accerchiamento di Parigi, anche per poco, per rifornire la capitale di provvigioni, è fallito completamente.

Si tenterà ancora la prova, ora che non si può avere più speranze nell'esercito della Loira, sul quale si poteva pur contare qualche cosa; e gli eserciti di Rouen e del Nord, nei quali non si potè avere mai gran fede, perchè debolissimi per numero e per organizzazione, sono in ritirata? Gli sforzi supremi della Francia meritano tutta l'ammirazione di coloro che onorano il coraggio e il patriottismo, ovunque essi si trovino. Ma quando si pensa che tutti questi sforzi non potranno mutare le sorti della Francia, non si può non vedere con dolore la continuazione d'una guerra, che oramai è divenuta una inutile carneficina.

Al Parlamento germanico i membri del partito progressista hanno fatto un'interpellanza sulla voce, che si conferisca al Re Guglielmo il titolo d'Imperatore della Germania. Il ministro Delbrück ha confermato quelle voci, leggendo una lettera del Re di Baviera, nella quale questo, in compenso dei privilegii che la Baviera ha potuto ottenere nella nuova Costituzione federale tedesca, ha offerto al Re il titolo d'Imperatore, aderendovi tutti i Principi tedeschi presenti a Versailles. Si aspetta ora l'assenso degli altri Principi e delle città libere, il quale non può mancare. In breve dunque il Re Guglielmo avrà quel titolo, che ha sempre vagheggiato, ma che un dì gl'incuteva tanto timore.

P.S. — Il dispaccio ufficiale prussiano sull'occupazione d'Orleans dice che furono *presi d'assalto* i sobborghi e la Stazione; che furono presi settantasette cannoni e fatti dieci mila prigionieri. La versione prussiana non andrebbe dunque d'accordo colla versione francese, secondo la quale l'esercito della Loira avrebbe lasciato pochi prigionieri. Il dispaccio prussiano aggiunge che l'esercito della Loira è *inseguito senza sosta*, ed un'altro dispaccio aggiunge che l'esercito della Loira *è disperso in diverse direzioni*. Confessa però che le perdite dei Tedeschi sono *proporzionate* a questi fatti.

Un proclama di Gambetta smentisce le voci allarmanti che si spargono sull'esercito della Loira; dice invece che questo è in *eccellenti posizioni*, che il suo materiale è *intatto e rinforzato* e si dispone a *riprendere la lotta contro gl'invasori*. Dinanzi però all'eloquenza delle cifre del dispaccio prussiano, non si può prestar molta fede alle parole del sig. Gambetta.

Un dispaccio d'Argueil reca notizie di nuovi combattimenti felici al Nord-Est di Rouen. L'ottavo Corpo prussiano si avanza per dividere l'esercito del Nord e di Rouen, dalle altre forze combattenti della Francia.

In questo combattimento al Nord-Est di Rouen i Francesi avrebbero perduto un cannone e 400 prigionieri. I Tedeschi avrebbero avuto un morto e 10 feriti. Il dispaccio prussiano può tuttavia aver esagerato le perdite di una parte ed attenuate quelle dell'altra.

Al *Reichstag*, a Berlino, si decise di passare alla seconda lettura sui trattati cogli Stati del Sud, dopo che alla prima lettura erano stati respinti tutti gli emendamenti. I trattati dunque saranno approvati.

Il Re del Virtemberg ha aderito alla proposta di conferire al Re Guglielmo il titolo d'Imperatore di Germania.

Nella solita Rivista della guerra della *Neue Freie Presse* leggiamo quanto segue:

La guerra attuale è ricca di ripetizioni.

Le grandi, ampie manovre dell'esercito prussiano sono divenute proverbiali. Anche la fase attuale della guerra ne ricorda un'altra che precedette. Negli ultimi giorni d'agosto, Bazaine fece quei vani tentativi per uscire da Metz, che si riassumono sotto il nome della battaglia di Noisseville, la quale durò due giorni, mentre contemporaneamente Mac-Mahon, contro il proprio convincimento, dovette fare quel tentativo di aiuto, che finì a Sedan. Ora si ripete lo stesso giuoco. Ducrot, per due giorni, ha tentato invano di uscire da Parigi verso il mezzogiorno, mentre D'Aurelles de Paladine, dalla Loira, tentava invano di porgergli la mano. Infatti, come a Metz e Sedan, anche qui l'esercito liberatore e l'esercito assediato sono troppo lontani l'uno dall'altro per potersi congiungere. Oltre a ciò ai due eserciti francesi stanno di fronte forze tedesche troppo potenti, perchè la divisata congiunzione possa intraprendersi senza il pericolo d'essere distrutti.

Come negli ultimi giorni d'agosto, il nerbo dell'azione non sta tanto nella città assediata, quanto negli eserciti destinati a liberarla. Soltanto col distrugger questi, si può mettere un termine a quei terribili combattimenti, che si ripetono ogni giorno sotto Parigi, e si possono annientare quelle speranze ingannevoli, che costituiscono l'anima della difesa della città.

La tattica finora esitante, che l'esercito tedesco della Loira seguì finora verso i Francesi, non era però atta a far finire la faccenda con un colpo a grande stile alla Sedan. Pare che si reputino le forze francesi troppo numerose perchè si possa procedere offensivamente e quindi per ora si limita l'azione a respingere gli attacchi francesi.

Se però tutti gl'indizii non ingannano, pare che ora si abbia sulla Loira l'idea di tentare un nuovo Sedan. Gli eserciti del Granduca di Mecklemburgo e del Principe Federico Carlo, dopo gli ultimi giorni di novembre, si trovano quasi a contatto. Il Granduca combatte il 2 di novembre simultaneamente come alla destra della posizione tedesca presso Loigny e Poupry contro i Francesi. Il 3, venne in combattimento anche l'ala sinistra dei Tedeschi, il 9.° ed il 3.° Corpo d'esercito, e respinse l'ala destra dei Francesi presso Chilleurs e Chevilly nella foresta d'Orléans, con che, probabilmente, anche l'ala sinistra francese sarà stata costretta ad abbandonare le posizioni di Guillonville e Terminiers, conquistate il 1.° e situate più innanzi.

Ora, mentre le suaccennate forze tedesche tengono fermi i Francesi innanzi alla fronte di Orléans, non sarebbe impossibile che il 10.° Corpo d'esercito prussiano, che osserva Chateauneuf, dalla sua posizione tra Beaune-la-Rolande e Montargis, non aspetti che l'arrivo del 7.° Corpo d'esercito che s'avanza a marcia forzata da Metz, e forse di alcune divisioni di *landwehr* spedite dalla Germania, per poi piombare per Gien sul fianco destro e sulle spalle dell'esercito francese presso Orléans. Assaliti di fronte, nel fianco ed alle spalle, i Francesi non potrebbero che o accettare una battaglia in condizioni per essi sfavorevoli e perderla, o ritirarsi dalla Loira ancora più addentro nel territorio francese. In ambedue i casi sarebbe frustrata la liberazione dell'esercito di Parigi, che per riuscire debb'essere appoggiata da un esercito liberatore, e quindi sarebbe avvicinato il momento della capitolazione di Parigi.

ITALIA

Il *Diritto* esamina la questione che verrà sollevata, nella verifica dei poteri: se, cioè, i deputati che hanno preso le armi al servizio temporaneo della Francia abbiano ancora la qualità di cittadini, e se per conseguenza possano essere deputati.

Il *Diritto* dice che stando al testo della legge, il dubbio non è permesso: l'art. 11 del Codice civile è chiaro ed esplicito:

« La cittadinanza si perde...

« 3.° Da colui che, senza permissione del Governo, abbia accettato impiego da un Governo estero, o sia entrato al servizio militare di potenza estera. »

Il *Diritto* aggiunge:

« Dinanzi ad una disposizione così precisa e formale il dubbio non è permesso: tutti coloro che, senza permesso del Governo, sono andati a combattere sotto le bandiere della Repubblica francese, hanno perduto la cittadinanza italiana. »

Il *Diritto* però sostiene che questa è « una di quelle disposizioni legislative che, esaminate in loro medesime, e nelle loro conseguenze, urtano apertamente colla coscienza pubblica. »

Il *Diritto* crede di aver trovata pur una pratica soluzione, e seguita:

« La Camera deve sospendere ogni giudizio sulla quistione dell'ammissibilità, e deliberare intanto che le sarà sottoposto quanto prima un progetto di legge con cui venga abrogato quell'articolo 11 che è una reliquia della servitù feudale, e che pretende legare la libera personalità dell'individuo ad una male intesa sovranità dello Stato.

« Ma se si vuole assolutamente mantenere il disposto di quel disgraziato art. 11, allora la Camera non può fare che una cosa sola: dichiarare che tutti gl'Italiani che combattono per la Francia hanno perduta la cittadinanza, ed escludere dalla Camera ogni deputato che si sia reso colpevole di tale reato. »

FRANCIA

Leggiamo nel *Salut Public*, del 3 dicembre:

La Delegazione del Governo ricevette oggi, giovedì 1.° dicembre, la notizia d'una vittoria riportata sotto le mura di Parigi durante le giornate del 28, 29 e 30 novembre. Tale notizia venne recata a Tours dal pallone *Jules Favre*, calato a Belle-Isle-en-Mer, a quattro ore. Gambetta, membro del Governo, indirizzandosi alla folla riunita nella corte della Prefettura, confermò in questi termini la grande e buona notizia:

« *Cari concittadini*,

« Dopo sessantadue giorni d'un assedio senza esempio nella storia, tutti consacrati a organizzare le forze della liberazione, Parigi gettò fuori dalle sue mura, per rompere la cerchia di ferro che lo stringe, un numeroso e valoroso esercito, addestrato con prudenza da capi esperti, che nulla potè smovere nè scuotere in questa laboriosa organizzazione della vittoria.

« Questo esercito ha saputo aspettare l'ora propizia; e l'ora venne. Eccitati, incoraggiati dalle buone notizie giunte da Orléans, i capi del Governo avevano deciso di agire, e, tutti d'accordo, aspettammo alcuni giorni con una santa ansietà il risultato de' nostri sforzi combinati.

« Fu nel 29 novembre al mattino che Parigi si mosse. Un proclama di Trochu annunziò alla capitale questa suprema risoluzione, e prima di marciare al combattimento, egli rigettò la responsabilità del sangue che stava per scorrere, sulla testa di quel ministro e di quel Re la cui criminosa ambizione calpesta la giustizia e la civiltà moderna. L'esercito che usciva era comandato dal generale Ducrot, il quale, prima di partire, fece, alla maniera antica, giuramento solenne, innanzi alla città assediata ed alla Francia ansiosa, di non ritornare che morto o vincitore. A voi riferisco, nel loro laconismo, le notizie recate dal pallone *Jules Favre*, nome di buon augurio e caro alla Francia, caduto stamane a Belle-Isle-en-Mer.

« Nel mattino del 29, la sortita diretta contro la linea d'investimento, cominciò sulla destra di Choisy, Hay e Chevilly. Nella notte del 29 al 30, la battaglia durò su quei diversi punti. Il generale Ducrot, sulla sua sinistra, passò la Senna il mattino del 30, occupando successivamente Mély e Montmély. Estendendo la mossa sulla sua sinistra, passò la Marna, e addossato ad essa, si mise in battaglia da Champigny a Brie.

« L'esercito passò in allora la Marna su otto punti, e stette nelle sue posizioni dopo d'aver preso al nemico due pezzi d'artiglieria.

« La relazione del combattimento fu recata a Parigi dal generale Trochu. In essa si fa l'elogio di tutti e non è taciuto che la parte grandissima che Trochu ebbe nell'azione. Così faceva Turenna. È un fatto ch'egli ristabilì il combattimento su parecchi punti, trascinandovi l'infanteria colla sua presenza.

« Durante tale battaglia, dal perimetro di Parigi si aprì un fuoco formidabile, battendosi dall'artiglieria tutte le posizioni della linea d'investimento. L'attacco delle nostre truppe fu sostenuto, durante tutta l'azione, dalle cannoniere che scorrono la Marna e la Senna. La ferrovia circolare di Dorian, di cui non si saprebbe abbastanza lodare il genio militare, ha cooperato all'azione coll'aiuto di vagoni blindati che facevano fuoco sul nemico. Questa stessa giornata del 30, dopo mezzogiorno, diede occasione all'ammiraglio La Roncière di fare una punta vigorosa, sempre nella direzione di Hay e Chevilly; esso avanzossi sopra Lonjumeau e tolse le posizioni di Epinay, al di là di Lonjumeau; posizioni trincerate. I Prussiani lasciarono nelle nostre mani molti prigionieri e anche due cannoni.

« Nell'ora in cui leggevamo il dispaccio di Parigi, un'azione generale doveva essere impegnata su tutta la linea. L'attacco al Sud del 1.° dicembre, doveva essere diretto dal generale Vinoy.

« Tanti considerevoli risultati non poterono ottenersi che con perdite gloriose: due mila feriti. Il generale Renaul, comandante il 2° Corpo, e il generale Lacharrière furono feriti. Il generale Ducrot si coperse di gloria e merita la riconoscenza della nazione. Le perdite prussiane sono assai forti. Tutti questi particolari sono ufficiali, perchè indirizzati dal capo di stato maggiore generale.

« Il genio della Francia, per un istante velato, riapparve. In grazia degli sforzi dell'intero paese, la vittoria torna a noi, e come per farci scordare la lunga serie delle nostre disgrazie, essa ci favorì su tutti i punti. Infatti, il nostro esercito della Loira ha sconcertato, da tre settimane, tutti i piani dei Prussiani e risposto a tutti i loro attacchi. La loro tattica fu impotente contro la fermezza delle nostre truppe, tanto sull'ala destra quanto sulla sinistra. Etrépagny venne tolta ai Prussiani e Amiens abbandonata dopo la battaglia di Parigi.

« Le truppe d'Orléans slanciaronsi vigorosamente innanzi; i nostri due grandi eserciti marciano uno verso l'altro. Ne' loro ranghi, ogni ufficiale ed ogni soldato sa che ha in sue mani le sorti della patria; ciò è quanto li rende invincibili. Chi dunque dubiterebbe d'ora innanzi dell'esito finale di questa lotta gigantesca? I Prussiani possono oggi misurare la differenza che esiste fra un despota che si batte per sodisfare i suoi capricci, e un popolo armato che non vuole perire. Ciò sarà di eterno onore della Repubblica d'aver restituito alla Francia il sentimento di sè stessa, e, avendola trovata abbassata, disarmata, tradita e occupata dallo straniero, d'averle ridato l'onore, la disciplina, le armi e la vittoria.

« L'invasore è tratto ora sulla via in cui l'aspetta il fuoco delle nostre popolazioni sollevate. Ecco, cittadini, ciò che può una grande nazione che vuol serbare intatta la gloria del suo passato, che non versa il suo sangue e quello del nemico se non per il trionfo del diritto e della giustizia nel mondo. La Francia e l'universo non scorderanno giammai che Parigi fu la prima a dare tale esempio, inaugurando questa politica e fondando così la sua supremazia coll'esser fedele all'eroico spirito della rivoluzione.

« *Viva Parigi! Viva la Francia! Viva la Repubblica universale!*

« L. GAMBETTA. »

Ecco i proclami pubblicati il giorno prima della sortita di Parigi, che erano stati indicati dal telegrafo:

Proclama del generale Trochu.

Cittadini di Parigi,

Soldati della Guardia nazionale e dell'esercito.

La politica d'invasione e di conquista intende di compiere l'opera sua. Essa introduce in Europa e pretende fondare in Francia il diritto della forza. L'Europa può subire questo oltraggio in silenzio, ma la Francia vuol combattere, e i nostri fratelli ci chiamano fuori per la lotta suprema.

Dopo tanto sangue versato, nuovo sangue scorrerà ancora. La responsabilità ricada sopra coloro, la cui detestabile ambizione calpesta le leggi della civiltà moderna e della giustizia.

Riponiamo la nostra fiducia in Dio, e avanti per la patria.

Il governatore di Parigi,
generale TROCHU.

Parigi 28 novembre 1870.

Proclama del generale Ducrot.

Soldati del 2° esercito di Parigi.

È venuto il momento di rompere il cerchio di ferro, che ci stringe da troppo tempo e minaccia di soffocarci in una lenta e dolorosa agonia! A voi spetta l'onore di tentare questa grande impresa; voi ve ne mostrerete degni, ne ho la certezza.

I nostri principii saranno certo difficili; noi avremo da superare grandi ostacoli; bisogna considerarli con calma e risoluzione, senza esagerazione e senza debolezza.

Ecco la verità: Sin dai nostri primi passi, toccando i nostri avamposti, noi troveremo nemici implacabili, resi audaci e fiduciosi da numerosi successi. Ci sarà dunque da fare uno sforzo vigoroso, ma esso non è al di sopra delle vostre forze; per preparare la vostra azione, la previdenza di quegli che è il nostro comandante in capo ha accumulato più di 400 bocche da fuoco, due terzi delle quali almeno del più grosso calibro; nessun ostacolo materiale saprebbe resistervi, e, per islanciarvi entro le linee, che dobbiamo rompere, voi sarete più di 180,000, tutti bene armati, bene equipaggiati, provvisti abbondantemente di munizioni, e, lo spero, tutti animati da un ardore irresistibile.

Vincitori in questo primo periodo della lotta, il vostro successo è assicurato, perchè il nemico ha mandato sulle rive della Loira le sue più numerose e migliori truppe; gli sforzi eroici e fortunati dei nostri fratelli le mantengono colà.

Coraggio dunque e fiducia! Pensate che, in questa lotta suprema, noi combatteremo pel nostro onore, per la nostra libertà, per la nostra cara e infelice patria; e se questo movente non basta per infiammare i vostri cuori, pensate ai vostri campi devastati, alle vostre famiglie rovinate, alle vostre sorelle, alle vostre mogli, alle vostre madri desolate!

Possa questo pensiero farvi dividere la sete di vendetta, la sorda rabbia che mi animano, e il disprezzo del pericolo!

Quanto a me, io sono ben risoluto, ne faccio giuramento innanzi a voi, innanzi alla nazione intera; io non tornerò a Parigi se non morto o vittorioso; voi potrete vedermi cadere ma non mi vedrete indietreggiare. Allora non vi ritirate, ma vendicatemi.

Avanti dunque! Avanti e che Dio ci protegga!

Parigi 28 novembre 1870.

Il generale in capo
del 2° esercito di Parigi,
A. Ducrot.

Proclama del Governo della difesa nazionale alla popolazione di Parigi.

Cittadini,

Lo sforzo che era reclamato dall'onore e dalla salvezza della Francia era impegnato.

Voi l'attendevate con una patriottica impazienza che i vostri capi militari con fatica moderavano. Decisi come voi a far sbucare il nemico dalle linee ove si trincera e a correre incontro ai vostri fratelli dei Dipartimenti, essi avevano il dovere di preparare mezzi potenti d'attacco; li hanno riuniti; ora essi combattono, i nostri cuori sono con loro. Noi tutti siamo pronti a seguirli e a versare, come loro, il nostro sangue per la patria.

In questo momento supremo, in cui essi espongono nobilmente le loro vite, noi dobbiamo loro il concorso della nostra costanza e della nostra virtù civile. Per quanta sia la violenza delle emozioni che ci agitano, abbiamo il coraggio di rimaner calmi.

Chiunque fomentasse il più piccolo tumulto della città tradirebbe la causa de' suoi difensori e servirebbe quella della Prussia. Come l'esercito non può vincere se non colla disciplina, così noi non possiamo resistere se non coll'ordine e la concordia.

Noi contiamo sul successo, non ci lascieremo abbattere da alcun rovescio.

Cerchiamo soprattutto la nostra forza nell'incrollabile risoluzione di soffocare, come un germe di morte vergognosa, ogni fermento di discordia civile.

Viva la Francia! Viva la Repubblica!

I membri del Governo:
Giulio Favre, Emanuele Arago, Giulio Ferry, Garnier Pagès, Eugenio Pelletan, Ernesto Picard, Giulio Simon, generale Le Flo, Dorian, F. Magnin.

Parigi 28 novembre 1870.

Ordine del giorno del generale in capo dell'esercito della Loira.

Ufficiali, sottoufficiali e soldati dell'esercito della Loira.

Parigi, con un sublime sforzo di coraggio e di patriottismo ha rotto le linee prussiane. Il generale Ducrot, alla testa del suo esercito, marcia verso di noi, andiamogli incontro collo slancio, di cui l'esercito di Parigi ci dà l'esempio.

Faccio appello ai sentimenti di tutti i generali come dei soldati: noi possiamo salvare la Francia. Voi avete innanzi a voi lo stesso esercito prussiano, che avete vinto innanzi ad Orléans. Voi lo vincerete ancora; marciamo adunque con risoluzione e fiducia.

Avanti, senza calcolare il pericolo! Dio proteggerà la Francia.

Quartier generale di Saint Jean,
1° dicembre 1870.

D'Aurelles.

Parigi durante l'assedio.

Togliamo da una lettera pubblicata nell'*Indépendance Belge* alcuni brani relativi all'alimentazione dei Parigini:

I *restaurants* son sempre gli stessi, soltanto aumentarono alquanto i loro prezzi e lavorano più che mai, essendo frequentati dalle Guardie mobili di Provincia e da molti mariti che avendo mandate le loro mogli in Provincia non possono pranzare a casa loro.

Ai *restaurants* si trova di tutto, ma a che prezzi!

La lista delle vivande subì qualche modificazione; ora si chiede un *horseteack* od un *cavallo alla moda*, coll'istessa facilità colla quale si avrebbe chiesto del bove.

Le trattorie a prezzi fissi fecero cattivi affari, avendo aumentato il prezzo e diminuite le portate.

I *bouillons Duval* continuano a servire utilmente al medio ceto, ma da quando ci si mise a razione dovettero farsi dare il nome degli avventori che volessero pranzare qualche giorno di seguito. Inoltre essi non danno che un sol piatto di carne.

Come facciano poi Bignon, Brebant od il Caffè Inglese per servirvi quanto chiediate, gli è un mistero; io non posso che constatare il fatto.

Avvenne un mutamento tuttavia che può sembrare di poca entità a chi non badi ch'esso accenna ad un passo verso la democrazia e l'uguaglianza.

La pipa fece la sua apparizione al caffè Riche e si fuma in quelle medesime sale dorate, ove a malapena si tollerava l'*avana* più scelto nelle ore più tarde della sera.

I caffè del resto son sempre pieni; vi trovereste i soliti avventori che giocano o discutono i bollettini.

Alle dieci e mezzo si spegne il gaz, ma il moto continua sui *boulevards* che si popolano, come altre volte avveniva dopo gli spettacoli teatrali. Si aspetta il bollettino serale per andarsene poi a casa.

I caffè potranno ora rimanere aperti sino alla mezza notte; invece di essere illuminati a gaz useranno il petrolio, del quale v'è abbondanza.

Il gaz sarà adoperato esclusivamente pei palloni e per illuminare, assai parcamente, le contrade, giacchè il carbone è necessario per fondere cannoni e canne da *chassepot*.

— Spigoliamo dal solito diario del corrispondente parigino del *Daily News*:

« Una delle fasi più curiose di questo notevole assedio si è, che le donne sembrano considerare tutta la questione siccome una faccenda politica che non le riguardi nè punto nè poco; ma istigano gli uomini a resistere, nè schiamazzano per la pace. Parrebbe che *Tros Tyriusq* siano eguali per esse: alcune poche centinai son vestite da vivandiere, le altre si dolgon se del rincarimento dei viveri, ma non si

d'altro. Se credessero che la cessione dell'Alsazia e della Lorena diminuisse il prezzo delle carni, sarebbero forse, con una certa dose d'apatia, in favore della cessione: ma le son così ignoranti di tutto, fuorchè di quanto riguarda la toeletta e i romanzi di Paul de Kock, che si contentano di una stretta di spalle e a sperare pel meglio. La parola armistizio essendo al di là della sfera del loro vocabolario, lo chiamano l'*amnistie*, e s'immaginano che la questione si riduca a questo, che cioè il Re Guglielmo sia pronto a concedere a Parigi una amnistia. Siccome Enea e Didone si rifugiarono in una caverna per evitare un rovescio di pioggia, così per la medesima ragione mi trovavo io stamane sotto una porta di rimessa insieme ad una signorina.

« Didone era una giovinetta allegra ed intelligente, ma nel corso della nostra conversazione di occasione scopersi come ella credesse che al di fuori di Parigi vi fossero i Russi del pari che i Prussiani, e che ambedue facean guerra pel Re di Spagna.

« Sédan, da quanto seppi da lei, era nei pressi di Berlino. »

. . . .

« I gatti sono cresciuti di prezzo; se son grassi, non si hanno a meno di dieci franchi l'uno. Quei che rimangono sono eccessivamente selvatici; pare che questi sagaci animali abbiano scoperta un'intenzione micidiale negli occhi dei loro antichi amici.

« Stamane ho avuto un salmì di sorci; era eccellente, un certo non so che tra il ranocchio ed il coniglio. Ho fatto colazione coi corrispondenti di due dei vostri giornali. Uno di essi, dopo qualche esitanza, mi permise di offrirgli un coscetto di sorcio; dopo averlo mangiato era ansioso di averne di più. L'altro però, disdegnosamente rifiutò di partecipare al nostro pasto. Dopo ch'egli ebbe mangiata la sua porzione di cavallo salato, che passava sotto il nome di bue, ci riguardò con orrore e disgusto.

« Mi rammento quando ero in Egitto d'aver provata una consimile sensazione verso gl'indigeni che mangiavano sorci. Più s'invecchia, più si diviene tolleranti.... Ero curioso di vedere se il padrone della trattoria avrebbe chiamato sorcio il sorcio nel mio conto. Gli mancò il coraggio: figurava come un salmì di cacciagione.

— E dalla corrispondenza *par ballon monté* alla *Perseveranza* togliamo:

Come avviene sempre si è esagerato immediatamente le conseguenze di questa vittoria, e si assicura che Amiens è stata sbloccata, e Chartres abbandonata dai Prussiani. Tutte cose impossibilissime.

Le prime notizie autentiche che ci giungeranno dalla Provincia sui fatti che avvennero dal 10 al 15, vengono considerate dagli uomini sensati, come decisive. Se infatti i Prussiani non si rifecero, si può dire che il primo passo vittorioso dei Francesi sarà seguito da altri più importanti. Sta nel loro carattere entusiasta che i 500 mila armati di Parigi, e i 300 mila della Provincia raddoppieranno di valore reale dopo una vittoria.

Ma se a Orléans avvenisse in grande ciò che avvenne al Bourget, allora le speranze sarebbero quasi svanite.

I Francesi hanno occupato stabilmente Créteil posto alla sinistra di Choisy-le-Roi, e che finora era divenuto terreno neutro. Vi si fortificano molto accuratamente, e i Prussiani non fanno nessun sforzo per impedirlo.

I fatti militari intorno Parigi sono ancora insignificanti, ma è chiaro che si preparano grandi operazioni. Quantunque le notizie ufficiali non ne dicano nulla, naturalmente, so che ormai più di 50,000 uomini, linea e mobili, sono concentrati nella penisola di Gennevilliers. Al polo opposto, cioè dal lato della ferrovia d'Orléans, i preparativi devono essere maggiori, principalmente dopo le ultime notizie ricevute.

D'altra parte i Prussiani continuano a smascherare ogni giorno nuove batterie senza mai darsi la pena di rispondere agli eterni cannoneggiamenti dei forti francesi. Una sortita decisiva è divenuta una impresa di una difficoltà immensa, quando si vorrà farla in modo utile. Parigi ha fatto grandi cose per la sua difesa, ma l'inimico l'ha circondata di una linea non meno formidabile di opere di terra. È sempre l'istessa conclusione che si presenta: « Parigi è troppo forte per esser presa; i Prussiani troppo forti per essere scacciati. »

Diverse misure accennano che siamo per entrare nel momento critico dell'assedio. La carne di cavallo, di mulo e di asino viene tariffata. Pare che la provvista di carne di bue giungerà fino al 22. Poi non si avranno più che carni salate e quelle di cavallo. Resta però la risorsa di tutte le vacche da latte che furono requisite, e che si trovarono essere più di 4000. Un'altra privazione molto sensibile incomincia da questa sera.

Tutti i caffè, alberghi, ristoratori non avranno più gaz, passate le sette. Possono però provvedersi di altro genere d'illuminazione e tenere aperto fino alla mezzanotte. Ma la quantità di tali Stabilimenti è così grande a Parigi, che ne deve derivare una grande perturbazione, e un gran disordine nella vita normale dei Parigini, usi a vivere e distrarsi fuori delle loro abitazioni. Finalmente da lunedì prossimo in poi viene razionato il tabacco. Per chi conosce l'uso generale di quasi tutte le classi di fumare a pipa, che v'è a Parigi, comprende che questa sarà forse, di tutte le privazioni, la più sensibile.

Ieri e avant'ieri (15 novembre) sono giunte a Parigi notizie particolari dalle Provincie e dall'estero. Il direttore delle poste di Tours non ha, a quanto pare, atteso il ritrovato dei Sì e dei No per mettere in esecuzione qualcosa di simile.

Il piccione che ha portato la notizia di Orléans aveva un pezzettino di carta entro una penna attaccata alla sua coda, pezzettino largo trenta millimetri e lungo venti. Esaminato con un microscopio, oltre il dispaccio governativo, ne conteneva altri *duecento e sessanta* indirizzati a particolari. Ieri sera dunque più di mille Parigini ricevettero le notizie delle loro famiglie che sono nei Dipartimenti e all'estero. Oggi è giunto un altro piccione, ma non si conosce ancora ciò che porta seco.

Ieri sera i boulevards hanno presentato una apparenza ancor più malinconica del solito. Alle sette fu estinto il gaz in tutti i caffè e vennero sostituite lampade a petrolio. L'illuminazione esterna di tutti gli Stabilimenti è stata pure soppressa, e pareva di girare in una città di Provincia di venti anni fa.

Ma ciò che è più importante si è che la provvista di petrolio e altri surrogati sarà ben tosto esaurita, ed allora converrà rientrare alle sette della sera.

Alcune Guardie nazionali han principiato ad andare a caccia. Nell'impossibilità di farla nella pianura di S. Dionigi, cacciano qua e là nei Campi Elisi, al Trocadero, sui bastioni. In mancanza di meglio fanno la guerra ai passeri ed ai fringuelli. Un'altra caccia sotterranea è fatta nelle cloache di Parigi, ove vengono presi migliaia di sorci, i quali, dicesi, sono eccellenti.

Le notizie militari sono sempre inconcludenti, nè vale la pena di riferire come vengono distribuiti i cinquanta colpi di cannoni che si tirano in media dai forti di Parigi. Soltanto pare che per un accordo tacito cessi d'ambo le parti la tolleranza pei *maraudeurs*. Ieri furono moschettati da Francesi e Prussiani e lasciarono un centinaio fra morti e feriti sul terreno.

I *maraudeurs* che uscivano da Parigi, e quelli che vivevano abitualmente sul luogo ascendevano alcune volte a più di 10 o 15 mila persone. Molti esploratori e spie vi si mischiavano facilmente, ed è così che i Prussiani a Versailles ricevevano e ricevono forse ancora regolarmente tutti i nostri giornali. Ora pare che anch'essi abbiano ricevuto l'ordine di far fuoco contro questi ladri di guerra, di cui, del resto, nove decimi sono spinti dalla miseria, e arrischiano la vita per una dozzina di patate o di carote. Alcune compagnie di Guardia nazionale che stanno alle porte della città avevano stabilito una specie di decima sui prodotti della *maraude*, per farsene una zuppa colossale di legumi nelle lunghe e fredde notti di già invernali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre.

Denuncia dei redditi sui fabbricati. — Il ff. di Sindaco avvisa che il Ministero delle finanze ha prorogato ulteriormente a tutto 15 corrente il termine per la presentazione delle schede di denuncia dei redditi sui fabbricati: fatta speciale avvertenza che nessun'altra dilazione verrà accordata ai contribuenti a tale effetto.

Fabbrica dei tabacchi. — Facendo seguito alle precedenti comunicazioni è lieto il sottoscritto di render noto come in oggi sieno stati completamente riattivati i lavori, mercè il concorso e l'attività di questi signori impiegati ed agenti subalterni.

Venezia li 7 dicembre 1870.

Il direttore della Fabbrica,

A. Ceschi.

Statistica. — Abbiamo ricevuto il bollettino ufficiale N. 7 della Giunta di statistica del Comune di Venezia, relativo al mese di luglio 1870.

Anche in questo rileviamo che nel mese di luglio come in tutti i precedenti la popolazione risulta aumentata, perchè si dovettero comprendere ommissioni avvenute nell'inesatto ruolo generale pella popolazione, compilato con tanta spesa nel 1869. Ond'è che al termine di luglio gli abitanti di Venezia erano 126,655.

Questo bollettino a differenza de' suoi precedenti contiene alcune *considerazioni* che noi vorremmo piuttosto dire *notizie statistiche*, la miglior parte compilate dal medico municipale.

Vi è aggiunto un prospetto delle emigrazioni ed immigrazioni, e il movimento degli Stabilimenti pubblici e privati nel Comune, nonchè le osservazioni meteoriche fatte nel Seminario patriarcale.

Notiamo con piacere queste novità, e ci riserviamo di darne qualche riassunto ai lettori, tostochè nei successivi bullettini vedremo corretta qualche imperfezione nella quale sono incorsi i compilatori di questo fascicolo, ai quali non possiamo a meno di ricordare e raccomandare ad esempio quel bel lavoro di statistica comunale ch'è stato compilato in Padova dall'avv. Tomasoni, e di cui abbiamo a suo tempo discorso.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le prime adunanze del nuovo anno accademico nei giorni 17 e 18 novembre, nei quali il socio corrispondente, Domenico Berti, deputato, lesse una Memoria intitolata: *Galileo in Padova*.

Il m. e. F. Zantedeschi fece presentare un suo manoscritto col titolo: *La storia e la scienza, osservazioni intorno alla forza, considerata nelle principali trasformazioni, di Alessandro Serpieri D. S. P., professore di fisica nella r. Università di Urbino.*

Secondo l'articolo 8.° del Regolamento interno, il comm. avv. G. Caluci lesse *Intorno ai documenti inediti, relativi al primo periodo della rivoluzione italiana del 1848, da esso pubblicati.*

Il conte M. Thun *Sulle acque nei bacini interni dei fiumi Alpini,*

e il prof. P. Cassani presentò una Memoria *Intorno ad alcune ricerche sulla involuzione quadratica.*

Fra' varii affari poi trattati dall'Istituto, vi fu la scelta dei giorni fissati per le adunanze dell'anno accademico, che sono i seguenti: dicembre 1870, 18 e 19; gennaio 1871, 29 e 30; febbraio 26 e 27; marzo 26 e 27; aprile 23 e 24; maggio 21 e 22; giugno 18 e 19; luglio 16 e 17; agosto 14 e 15 adunanza solenne, nella quale terrà discorso il m. e. A. Sagredo.

Venne pubblicata e dispensata la dispensa decima del tomo decimoquinto, serie terza degli Atti: nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: *Della statistica come scienza in generale e di Melchiorre Gioja in particolare*, Memoria del m. e. F. Lampertico (continuazione). — *Degli effetti d'una palla, spinta da fucile a retrocarica, sopra un cranio dolicocefalo, allungato*, cenni storici ed etnografici del m. e. F. Cortese (con tavole.) — *Intorno alle previsioni dei danni delle burrasche, indicate dai termometri e dai magnetici, ec.* del m. e F. Zantedeschi. — *Dell'andamento della temperatura nel mese di ottobre degli anni* 1863, 64, 65, 66, 67, 68 e 69 dello stesso. — *Rapporto della Giunta deputata all'esame della Memoria, presentata al concorso pel tema di agricoltura delle Provincie venete.* — *Sulla moralità nell'istruzione secondaria, del prof. J. Zanella.* — *Relazione sull'esito del concorso ai temi di agricoltura e di costruzioni navali*, del m. e. secretario G. Namias.

Inoltre venne distribuita l'opera del prof. Alberto Errera, premiata dal R. Istituto, col titolo: *Storia e statistica delle industrie venete, e accenni al loro avvenire, con tabelle statistiche e documenti in separato volume.*

— Tabella dei giorni in cui si faranno le adunanze ordinarie nell'anno 1870-71:

Novembre nei giorni 17, 18.
Dicembre id. 18, 19.
Gennaio id. 29, 30.
Febbraio id. 26, 27.
Marzo id. 26, 27.
Aprile id. 23, 24.
Maggio id. 21, 22.
Giugno id. 18, 19.
Luglio id. 16, 17.
Agosto id. 14, 15.

Ateneo veneto. — Venerdì sera 9 corrente alle ore 8, l'ill. sig. comm. avv. Giuseppe Caluci terrà lezione orale *sulla questione romana*.

Scuole elementari. (*Comunicato.*) — Le *Scuole elementari*, a cui provvede il Comune di Venezia, sono 19, in parte *complete* di 4 classi, aventi cioè il corso superiore e l'inferiore, altre *non complete*, cioè con parte del corso superiore e coll'intero inferiore, ed una col solo corso inferiore.

Tutte hanno la prima classe divisa in due sezioni; laonde le Scuole complete constano di 5 corsi annuali e di 4 le non complete. Alcune poi delle sezioni inferiori e superiori di 1.ª classe sono ripartite in più aule parallele.

Ecco qualche dato statistico relativo alle Scuole medesime:

Nel 1869-70.

Scuole maschili	9,	femminili	10
» complete	5,	»	5
» non compl.	4,	»	4
» col corso inf.	—	»	1
Aule	50	»	46
In totale 96.			
Alunni	2796	»	1868
In totale alunni 4664			

Nel 1870-71.

Scuole maschili	9,	femminili	10
» complete	5,	»	6
» non compl.	4,	»	3
» col corso inf.	—	»	1
Aule	53	»	50
In totale 103.			
Alunni	2976	»	2035
In totale alunni 5011.			

I Numeri del 1869-70 corrispondono al termine dello stesso anno scolastico, quelli del 1870-71 a tutto il 30 novembre p. p.

Si hanno pertanto finora
in più 1 Scuola femminile completa
» 7 Aule
» 347 Alunni

In confronto del 1868-69 l'aumento degli scolari fu di 61 nel 1869-70, in confronto del quale l'aumento è quasi sestuplo nell'anno corrente.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Il 9 corr. (nel solito locale in campo S. Agostino, Palazzo Widmann) si recita: *La casa nuova* di Goldoni, e *la consegna è di russare.*

Bullettino della Questura del 5:

Furono arrestati: F. F. che assieme ad altro suo compagno, R. A., penetrati di soppiatto nella casa del loro padrone, il tessitore V. C. a S. Sofia, lo derubarono di due pezze di tela; però, sorpresi all'atto del furto, il primo veniva arrestato dagli agenti di P. S., l'altro poteva fuggire;

M. G., indiziato assieme ad altri due finora sconosciuti furfanti, come autore di alcuni oggetti servienti alla gondola della famiglia C. al Malcanton, costoro inseguiti dai gondolieri, l'uno cioè l'M. G., veniva arrestato, gli altri non poterono essere raggiunti; essi però abbandonarono per via gran parte degli oggetti predati;

P. S. per furto di quattro fiorini in danno del proprio padre;

D. G. e B. P. per furto di un'oca in danno del trattore a S. Silvestro, A. C.;

P. F. e G. Z. per offesa ed opposizione alle Guardie di pubblica sicurezza;

Ed altri cinque individui per oziosità, vagabondaggio e ubbriachezza.

— Del 6:

Nella notte del 2 andante, ladri finora sconosciuti, penetrati nella casa di C. A. di Murano lo derubarono di varii effetti preziosi. Si sta sulle tracce dei malfattori e si fanno indagini per il possibile ricupero degli oggetti rubati.

Vennero arrestati: C. P. rigattiere a S. Canciano per furto di un candelliere a danno della prostituta P. C., P. K. per furto di selvaggina in pregiudizio del pollaiuolo M. V. in calle dei Fuseri; A. L. e S. P. per ingiurie e detenzione d'arma insidiosa; P. A. per ingiurie ed opposizione alla forza pubblica; C. G., P. R. e S. N. per oziosità e vagabondaggio.

Ieri certo R. A. A. d'anni 68 tribolato da gravi dispiaceri gettavasi nel canale della scoazzera a S. Marco. Alcuni individui accorsi, poterono bensì estrarlo dall'acqua, ancora vivo, ma però egli si trova presentemente in grave pericolo di vita.

Nella decorsa notte, gli agenti di pubblica sicurezza in perlustrazione rinvennero aperta la bottega di un macellaio a S. Canciano al N. 5553. Ne avvertirono tosto il proprietario certo B. A., non senza assicurarsi che nulla era stato rubato. Il macellaio assicurava di ricordarsi che nella sera, il negozio era stato chiuso da lui.

— Del 7:

Nella scorsa notte ignoti ribaldi introdottisi con chiavi false nell'officina dell'ottico, signor C. P., sulla Riva degli Schiavoni, vi derubavano L. 120 in oro ed argento, non toccando altri oggetti di ben maggior valore.

Ieri a mezzogiorno certa C. M., trovandosi a Rialto, fu da un borsaiuolo sconosciuto derubata di una scatola d'argento del valore di L. 15 circa.

Furono arrestati dalle Guardie di P. S. durante le scorse 24 ore: G. A. per disordini in istato di ubbriachezza; e P. G. B. e F. M., contravventori all'ammonizione.

Giorni sono erano stati da ignoti malfattori tagliati in più punti della città, e quindi asportati varii tubi del gaz.

Ordinata dalla solerte Questura accurati appostamenti, questa mattina è stato sorpreso B. L., già pregiudicato, nell'atto che li vendeva ridotti in frantumi, ma uniti però sempre alle rispettive chiavette.

L'arrestato venne tosto passato alle carceri per essere sottoposto all'azione della giustizia.

Incendio. — Ieri sera, verso le ore 7, manifestavasi un principio d'incendio nell'Albergo *Danieli*, ove da una stufa di una camera al 3.° piano si appiccava il fuoco alla tappezzeria ed alle vicine suppellettili. Accorsi in tempo i civici pompieri, in pochi minuti il fuoco fu spento da essi. Il danno fu di oltre un migliaio di lire.

Cronaca elettorale.

Al secondo Collegio di Verona, in luogo del rinunziante marchese Canossa, si propone il generale Pianell.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Su proposta del Guardasigilli Ministro di grazia e giustizia e de' culti

Cavaliere:

Fortis dott. Leone fu Samuele, avvocato del Foro di Venezia;

Su proposta del ministro degli affari esteri

Commendatore:

Fasciotti Eugenio, Prefetto della Provincia di Udine.

S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Mosca teologo cav. Michele, direttore della Scuola tecnica di S. Felice in Venezia, e direttore spirituale nella Scuola stessa, nominato rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia;

Volpe cav. Angelo, preside del R. Liceo di Brescia, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Con R. Decreto in data 13 novembre p. p. sulla proposta del Ministro della Marina, Biagi Edoardo, diurnista nel personale dell'Amministrazione di porto e sanità marittima della Venezia, fu nominato scrittore nel personale stesso.

Venezia 7 dicembre.

La posta di Firenze fu oggi in ritardo di due ore. Anche la posta di Francia è in ritardo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 (mattina).

☒ Il discorso della Corona è stato accolto con molto favore qui in Roma. Per essere esatto cronista debbo dirvi che qui ha piaciuto assai che il Re non abbia fatto menzione alcuna di quella conciliazione nella quale finora non è lecito sperare. Tutti sono d'accordo nell'affermare che il solo programma attuabile è quello tratteggiato, con poche parole, nel discorso Reale; e che voler fare di più sarebbe lo stesso che compromettersi in un tentativo inutile. Come bene potete immaginarvi, qui è piaciuta assai la frase relativa al trasferimento della capitale, e l'aggettivo scelto per indicare la sollecitudine con cui quell'atto dovrebbe compiersi. Si comprende dai più assennati che neppure il principio del trasporto della capitale potrà venir attuato in uno o due mesi; ma ognuno è sodisfatto sapendo che non si ritarderà per volontà nostra.

Ora ciò che veramente preme è che il Municipio intenda qual è il debito suo, e sappia, per quanto è da lui, promuovere quei lavori senza dei quali sarebbe davvero un sogno pretendere che qui potesse trasferirsi la sede del Governo. Sgraziatamente la Giunta municipale non è composta come nelle congiunture presenti richiederebbesi, e vi dominano individui piuttosto disposti agli indugi che alla fretta; ma è da sperare che il Consiglio sappia, con opportune deliberazioni, spingere la Giunta sulla via che deve percorrere. Fin qui pochi sono stati quelli che hanno creduto all'avvenire di Roma come capitale, e la prova è il fatto che mentre di fuorivia sono giunti qui moltissimi per esercitare industrie e commercio, i Romani non si sono mossi per altro che per incarare il fitto delle pigioni; ma ora che la parola augusta del Re è stata pronunziata e che le deliberazioni del Parlamento sono prossime, tutti cominciano poco a poco a svegliarsi ed a comprendere ch'è tempo di finirla colle inutili recriminazioni, e che fa d'uopo mettersi a lavorare. I Romani, malgrado i loro difetti, e le reminiscenze quarantottesche che talvolta li travagliano, sono di eccellente stoffa; e quando saranno un po' più immedesimati nella vita italiana, non v'è dubbio che daranno al Governo un aiuto efficace e costante.

La faccenda degl'impiegati è piuttosto noiosa che grave. Ritenete che tutti i migliori elementi sono stati conservati, e che se il numero di coloro che furono lasciati in disparte è grosso, ciò dipende principalmente dacchè alcuni si sono rifiutati di servire il Governo, altri hanno dichiarato che non volevano muoversi da Roma. Del resto, è un'assoluta ingiustizia il far risalire tutta la responsabilità di quanto si è fatto sul Giacomelli; ogni deliberazione è stata presa in Consiglio di Luogotenenza e per obbedire ad imperiose necessità.

In Vaticano sono più che mai fieri contro di noi. L'ostilità di molti deriva dalla speranza che, prima che si giustino le facende d'Europa avvenga qualche fatto propizio per la Santa Sede; in altri poi, l'ostilità è ispirata da un vivo sentimento di avversione contro il Governo italiano. La verità è che nel Palazzo che serve di residenza al Papa mantiensi una specie di congiura permanente, e, tra i congiurati si sono composte le sezioni e i Comitati, cominciando dalle signore come più ardite o più bramose di farsi avanti.

Non mancano, per favorire i disegni della congiura, nè gli elementi, nè il danaro, giacchè di questo ne arriva da ogni parte; e di quelli tra zelanti e stipendiati, se ne sono potuti raccogliere assai; nondimeno, sarebbe puerile attribuire a questa cospirazione maggiore importanza di quella che meritano le congiure dei fuorusciti. Nè io credo che mai questi signori e queste donne giungeranno a poter concludere qualche cosa; piuttosto sprecheranno inutilmente il denaro che il Papa riceve in gran copia dai fedeli di tutto il mondo.

Quello che mi preme di assicurarvi, e lo fo in modo positivo, è che sono vane e false le voci che il corrispondente di un giornale di Firenze mette in giro, e che paiono destinate ad allarmare la popolazione. Ritenete per fermo non essere punto vero che la posizione diplomatica, rispetto alla questione di Roma, sia cattiva; essere una vera fandonia che il Re di Prussia abbia preso degl'impegni o fatto delle promesse all'Arcivescovo di Posen. Senza dubbio non tutte le questioni sono appianate, nè tutte le difficoltà sono vinte, ma non dipende che da noi il superare le seconde e lo sciogliere utilmente le prime. Del resto chi ha l'abitudine di considerare le cose politiche generali, e di guardare contemporaneamente a tutte le faccende di Europa, ben può intendere che, per ora almeno, niuna Potenza può avere animo a noi avverso.

A Sindaco di Roma pare certo che sarà nominato il Principe Doria, uomo di molta coltura, esperto degli affari, di svegliato ingegno, e che possiede un milione di rendita. Tutto insieme è dunque una buona scelta. Quanto al Prefetto, nulla è stabilito, ma la persona di cui si parla è il Cantelli.

Firenze 6 dicembre.

— La Camera ha incominciato oggi i suoi lavori ordinarii procedendo alla nomina del suo presidente, sotto la presidenza provvisoria dell'on. Pisanelli, com'è stabilito dal suo nuovo Regolamento.

L'arrivo dei deputati ieri sera e questa mattina fu continuo, sicchè oggi la Camera si mostrava molto numerosa e presentava un aspetto consolante e severo. La nomina del presidente, alla quale era stata tolta precedentemente ogni importanza politica avendo deliberato il Ministero di tenersene completamente neutrale, secondo gli accordi presi ieri in diverse riunioni ebbe luogo con molta disciplina ed i voti dispersi furono pochissimi. Ma come sempre anche in questa circostanza i partiti ne approfittarono per misurare le loro forze. Se questa votazione bastasse a darci un'esatta proporzione delle due parti principali in cui la Camera è divisa, la prevalenza del partito moderato sarebbe per lungo tempo assicurata; infatti il Biancheri riuscì eletto presidente con una maggioranza di ottantatrè voti sul candidato della sinistra ch'era il Cairoli. Però sarebbe troppo arrischiato il dare troppa importanza a questa prima prova, in cui ciascun partito mirava ad affermare sommariamente il proprio valore. Pur troppo i partiti in questa nostra Camera vanno soggetti a frazionarsi anche nelle quistioni più secondarie. Sarà bene, adunque aspettare, prima di fare questi pronostici, che tutti i deputati abbiano preso posto in Parlamento e che si sieno raggruppati intorno a qualche principio di capitale importanza.

Dalla votazione d'oggi si può facilmente prevedere, che il seggio presidenziale sarà per la massima parte occupato da uomini di parte moderata, quantunque negli ufficii secondarii si troverà modo di collocare anche qualcuno di sinistra; essendo ciò necessario perchè il seggio presidenziale sia una guarentigia materiale a tutti i partiti d'imparzialità e di fiducia. In questo modo si correggerà l'errore commesso nella passata Sessioni, quando per la noncuranza o per il dispetto della destra che intervenne alla Camera in piccolissimo numero, i segretarii, vice-segretarii e questori riuscirono tutti di parte avanzata. La destra porta per domani candidati alla vice-presidenza gli onorevoli, Chiaves, Mordini, Pisanelli e Restelli.

Non si conosce ancora in modo positivo chi sieno i candidati al Segretariato ed alla Questura; per quest'ultimo ufficio si vorrebbero scegliere gli onorevoli Tenani e Malenchini.

In queste prime sedute l'interesse politico sarà scarso; costituito il seggio presidenziale, verrà la volta della verifica dei poteri, poi la nomina delle Commissioni. So che si ha una grande volontà di far presto, perchè prima delle feste natalizie devono essere discussi e votati parecchi importantissimi progetti di legge; ma ciò non basta perchè più d'una seduta non vada perduta in queste operazioni preliminari indispensabili.

La Deputazione delle Cortes sarà per due giorni di seguito oggetto delle più simpatiche dimostrazioni. Domani sera ha luogo il banchetto offertole dal Municipio fiorentino, nelle sale del principe Corsini, e promette, per addobbi, per servizio, e per cordialità schietta e sincera, di essere splendidissimo. Gl'inviti vennero diramati anche ai rappresentanti della stampa, per il che sarò in grado di trasmttervi delle esatte informazioni intorno a questo geniale ritrovo. Giovedì poi anche il Parlamento prende l'iniziativa di una consimile dimostrazione. Il banchetto che la Camera dei deputati ed il Senato offrono ai rappresentanti della nobile nazione spagnuola, sarà imbandito all'*Albergo della Pace*. I due rami del Parlamento hanno già nominati i proprii Commissarii, destinati a sopraintendere ai preparativi: sono i senatori Capriolo e Vigliani e gli onorevoli Corte e Arrivabene.

Queste dimostrazioni di simpatia sono vivamente incoraggiate dalla pubblica opinione, la quale vede colla sua perspicacia che l'aumentare i rapporti fra' rappresentanti delle due nazioni, vale a stringere più i vincoli di amicizia e di fratellanza, ed a procurare all'Italia un maggior numero di simpatie. In seguito a questo nuovo invito cortesemente accettato, i deputati delle Cortes ritardano d'un giorno la loro partenza; essa avrà luogo venerdì mattina alla volta di Torino, dove con gentile pensiero si recano a presentare i proprii omaggi alla convalescente Regina, prima di ritornare a Madrid.

S. M. il Re di Spagna parte invece questa sera per l'antica capitale del Piemonte e d'Italia fatta ma non compiuta. Il suo ingresso in Madrid avrà luogo definitivamente verso la fine del mese.

Il discorso reale d'inaugurazione del Parlamento ha fatto un'eccellente impressione anche a Roma, dove sono sempre paurosi che qualche improvviso inconveniente riesca a mandare tutto a monte ed a ritardare soverchiamente il trasporto della capitale. A proposito del discorso reale, mi viene assicurato in modo positivo che all'ultimo momento il Re Vittorio Emanuele vi ha introdotto di sua spontanea iniziativa parecchie modificazioni, le quali senza alterare intrinsecamente il valore politico del discorso, furono destinate ad infondervi maggior brio e spontaneità. I ministri non furono poco maravigliati nell'udire, durante la seduta reale, questo discorso, che in qualche parte si allontanava da quello concordato il giorno prima in Consiglio, ma non ne fecero alcun caso perchè il Re è solito a fare delle simili improvvisate, contro alle quali non v'è nulla a ridire perchè sono quasi sempre felicissime, tanto che anche il conte di Cavour, quand'era vivo, non mancò di farne più volte al Monarca le più vive congratulazioni.

Le riforme del ministro della guerra hanno sollevato in qualche parte una viva opposizione; ai bersaglieri per esempio duole di essere appaiati tatticamente ed amministrativamente ai reggimenti di fanteria, e più di tutto per essere minacciati di perdere il numero del rispettivo battaglione, al quale vanno congiunte molte memorie e molte tradizioni.

Tutti consentono però, anche gli uomini più autorevoli, che una riforma sia necessaria anche in questa parte dell'esercito, e si limitano a deplorare che la riforma introdotta dal ministro Ricotti sia stata un po' troppo improvvisa e non si sia quindi lasciato tempo alla discussione ed alla critica di fare l'opera loro. Si annunciano intanto parecchie pubblicazioni su queste riforme per parte di uomini molto autorevoli.

Secondo le ultime notizie il generale Cialdini non andrebbe più inviato straordinario a Madrid, nè si conosce chi può essere destinato in sua vece.

Questa sera la Pergola è illuminata a giorno per cura del Municipio onde festeggiare l'intervento della Deputazione spagnuola. Si rappresenta la *Jone* e il ballo *Ondina*. Palchetti e sedie furono venduti a prezzi favolosi.

Questa sera i giornali annunziano riunioni e interpellanze, ma sinora non vi è nulla di positivo.

Senato del regno. — *Seduta del 6 dicembre*

(Presidenza del marchese V. Torrearsa.)

La seduta ha principio alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

(Dall'aula è stata tolta la poltrona ch'era destinata a S. A. R. il Duca d'Aosta).

Manzoni T. (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.

Sono chiesti
Si riferiscon
Pres. legge
conte Luigi Cibr
Manzoni T.
di nascita del P
Torino, conte di
il Duca e la Duc
Giovanola r
gnere Baldassare
Alfieri di Sosteg
propone le conva
Manzoni T.
nerale conte Pe
propone la conva
Capriolo rife
re Carlo Possen
clude per la con
Lanza (min
i RR. Decreti, c
dimissioni presen
e nominava in s
il gen. Cesare R
ti progetti di leg
1. Legge su
2. Legge su
3. Legge su
nazionale;
4. Legge su
Castagnola
mercio) presenta
1. Legge su
2. Legge su
Ricotti-Mag
senta questi pro
1. Legge su
2. Legge su
ritoriali.
3. Legge su
Dopo una
parte alcuni sen
i progetti di legg
dati agli ufficii.
Pres. ramm
nare la Commis
getto d'indirizzo
rona.
Castagnola
ni quella Comm
La proposta
tata all'unanim
Pres. annun
no convocati a
programma d'
della corona.
La seduta

Camera dei de
(Presidenza prov
La seduta
lite formalità.
Pres. invita
za a riprendere
Poi deferis
che non erano
L'ordine d
sidente.
Si procede
trappello.
Risultato d
Numer
Maggi
Bianc
Cairol
Mordi
Pisane
Le altre s
L'on. Bian
dente della Ca
Pres. Dom
vice-presidenti
Voci. No!
La seduta
Domani se

Leggesi ne
Questa ma
ricevuto al Pa
il sig. Ruiz Zo
S. M. ha
siderevole che
negoziati che
Amedeo al tro
che si separava
padre prova se
lo affida ai se
della nazione s
Pronuncia
fondamente co
deva questa en
ne spagnuola
posito che rice

La *Nazion*
Sua Maes
Firenze, si rec
di salute della
con essa a Ge
a bordo della
la squadra ita
Sua Maes
libilmente a M
tale.
Il primo
solenne atto d
Costituzione.
Il preside
Spagna, gener
Maestà il Re
capitano gener

Leggesi n
Sappiamo
manuele una
Isabella di Bo
al nostro Sovr
in occasione d
proclamano R
Tale prot
di Don Alfons
quel trono.
A propos
tutti i compo
militare rientr
compagnato n
Nessuno
drid.
La parten
primi di genn
mese dopo. E
delle attuali s
Ragioni
M. il Re Amed
gurale della
l'augusto Pri
esservi presen
apparecchiava
La duche
ebbe sempre
della fausta c

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Si riferiscono alcuni omaggi fatti al Senato.

Pres. legge un elogio funebre del compianto conte Luigi Cibrario.

Manzoni T. (segretario) dà lettura dell' atto di nascita del Principe Vittorio Giovanni Maria Torino, conte di Torino, figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta.

Giovanola riferisce sulla nomina dell' ingegnere Baldassare Mongenet e del marchese Carlo Alfieri di Sostegno a senatori del Regno, e ne propone le convalidazione ch' è ammessa.

Manzoni T. riferisce sulla nomina del generale conte Petitti a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione, ch' è ammessa.

Capriolo riferisce sulla nomina dell' ingegnere Carlo Possenti a senatore del Regno, e conclude per la convalidazione, ch' è ammessa.

Lanza (ministro dell' interno) dopo aver letti i RR. Decreti, coi quali S. M. il Re accettava le dimissioni presentate dal gen. Giuseppe Govone, e nominava in sua vece a ministro della guerra il gen. Cesare Ricotti-Magnani, presenta i seguenti progetti di legge:

1. Legge sul notariato;
2. Legge sullo stato degl' impiegati civili;
3. Legge sul riordinamento della Guardia nazionale;
4. Legge sulle incompatibilità parlamentari.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio) presenta questi progetti di legge:

1. Legge sulla proprietà letteraria;
2. Legge sulla coltivazione del riso.

Ricotti-Magnani (ministro della guerra) presenta questi progetti di legge:

1. Legge sul riordinamento dell' esercito.
2. Legge sulla istituzione delle milizie territoriali.
3. Legge sulle pensioni militari.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte alcuni senatori, il Senato delibera che tutti i progetti di legge stati presentati oggi sieno mandati agli ufficii.

Pres. rammenta al Senato che deve nominare la Commissione incaricata di scrivere il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Castagnola propone che il presidente nomini quella Commissione.

La proposta del senatore Giovanola è adottata all' unanimità.

Pres. annunzia che i signori senatori saranno convocati a domicilio appena sia in pronto il programma d' indirizzo in risposta al discorso della corona.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 6 dicembre* (Presidenza provvvisoria del vice-presidente Pisanelli).

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Pres. invita i segretarii dell' antica presidenza a riprendere provvisoriamente le loro funzioni.

Poi deferisce il giuramento a tutti i deputati che non erano presenti alla seduta Reale.

L' ordine del giorno reca la elezione del presidente.

Si procede all' appello nominale ed al contrappello.

Risultato della votazione:

Numero delle schede	301
Maggioranza	151
Biancheri ebbe voti	189
Cairoli »	106
Mordini »	2
Pisanelli »	1

Le altre schede bianche.

L' on. Biancheri è quindi proclamato presidente della Camera.

Pres. Domani si procederà alla elezione dei vice-presidenti e segretarii.

Voci. No! No! Oggi.

La seduta è levata alle ore 3 3|4.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell' *Italie* in data del 6:

Questa mattina, alle 9 1|2, S. M. il Re ha ricevuto al Palazzo Pitti il sig. di Montemar e il sig. Ruiz Zorrilla, presidente delle Cortes.

S. M. ha dapprima constatato la parte considerevole che il sig. di Montemar ha avuto nei negoziati che riuscirono all' elezione del Principe Amedeo al trono di Spagna. Esso ha aggiunto che si separava dal Principe col dolore che un padre prova separandosi da un figlio diletto. S. M. lo affida ai sentimenti generosi e cavallereschi della nazione spagnuola.

Pronunciando queste parole, il Re era profondamente commosso. Il sig. Zorilla, che divideva questa emozione, ha risposto che la nazione spagnuola circonderebbe di gelose cure il deposito che riceverà.

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Sua Maestà il Re di Spagna, partendo da Firenze, si recherà a Torino, e quando lo stato di salute della Regina lo permetterà, si recherà con essa a Genova imbarcandosi per la Spagna a bordo della flotta spagnuola, a cui farà seguito la squadra italiana.

Sua Maestà il Re Amedeo si troverà infallibilmente a Madrid il 25 corrente, giorno di Natale.

Il primo dell' anno avrà luogo a Madrid il solenne atto della prestazione del giuramento alla Costituzione.

Il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, generale conte di Reuss, inviava a Sua Maestà il Re di Spagna in dono una ciarpa di capitano generale del valore di lire 50,000.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Sappiamo essere giunta a S. M. Vittorio Emanuele una lettera dell' ex-Regina di Spagna Isabella di Borbone, colla quale essa trasmette al nostro Sovrano una copia della protesta fatta in occasione del voto delle Cortes costituenti che proclamano Re di Spagna il Duca d' Aosta.

Tale protesta è in rivendicazione dei diritti di Don Alfonso, quale *solo* erede legittimo di quel trono.

A proposito di S. M. Amedeo I, sappiamo che tutti i componenti l' attuale sua Corte civile e militare rientreranno in Italia dopo averlo accompagnato nella capitale del suo nuovo Regno.

Nessuno Italiano resterà alla Corte di Madrid.

La partenza del Re di Spagna avverrà ai primi di gennaio, e la Regina non andrà che un mese dopo. Essa pure non conserverà nessuna delle attuali sue dame.

Ragioni di etichetta impedirono ieri che S. M. il Re Amedeo intervenisse alla cerimonia inaugurale della nuova Legislatura. Sappiamo che l' augusto Principe avrebbe vivamente desiderato esservi presente, e che i senatori e i deputati gli apparecchiavano una viva ovazione.

La duchessa di Genova che pei figli del Re ebbe sempre un affetto di madre, nell' occasione della fausta cerimonia che ieri compievasi a Pitti, dirigeva al Re di Spagna il seguente dispaccio:

« Tuo padre mi ha dato l' annuncio della tua accettazione del Trono di Spagna. Io mi congratulo teco e pregherò sempre il buon Dio per la tua felicità e perchè ti aiuti nel compimento della nobile missione ch tu hai assunta. Accetta questi voti ben sinceri della tua affezionata zia *Elisabetta.* »

I membri del Parlamento daranno giovedì un gran banchetto alla Deputazione delle Cortes, all' *Hôtel della Pace*.

I commissarii nominati dalle due Camere sono i senatori Vigliani e Capriolo, ed i deputati conte Arrivabene e generale Corte.

Leggesi nell' *Italia Nuova*:

I candidati della maggioranza alla vice-presidenza, quali sono stati approvati nella riunione preparatoria di stamane (6) sono gli onorevoli: Chiaves, Mordini, Pisanelli, Restelli.

Quelli della sinistra sono gli onorevoli: Mancini, De Sanctis, Coppino, Ferrari Giuseppe.

I candidati della maggioranza pei posti di segretario sono gli onorevoli: Marchetti (di Roma), Massari, Morpurgo, Robecchi, Siccardi, Tenca, restando liberi due posti per la sinistra.

Quelli della sinistra sono gli onorevoli: Bertea, Calvino, Cucchi, Del Giudice G., Farini, Gravina, Lazzaro, Macchi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che la Destra parlamentare propone a questori gli onorevoli Tenani e Malenchini.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6:

Un dispaccio da Bardonnèche, giunto la notte scorsa, reca che ieri soltanto si udirono veramente da entrambi i lati della Galleria del Cenisio i colpi del martello. Quattro giorni prima non si sentivano che da una parte.

Non restano che 85 metri da scavare; credesi che gli operai da una parte e dall' altra potranno stringersi la mano prima di Natale. Sarà un gran giorno!

Il *Fanfulla* scrive in data del 6:

Le notizie giunte al Governo e ad alcune Legazioni estere confermano i poco lieti ragguagli già dati dai telegrammi ordinarii sulla poco prospera sorte delle armi francesi. La capitolalazione di Parigi si ritiene per molto probabile.

Al *Movimento* scrivono dal campo garibaldino, in data di Commarin, 29 novembre:

Scriveranno taluni che siamo in piena dirotta. Smentiteli pure. Sono i *Mobiles*, da 4 a 5,000 uomini, che da Digione finirono ad Arnay-le-Duc e ad Autun; ma i migliori dei *franc-tireurs*, la Legione italiana (Tanara) i cacciatori delle Alpi marittime (Ravelli) e i carabinieri genovesi (Razeto) sono qui con noi.

Le perdite del 26 e 29, non sono serie, come molti vorranno dare ad intendere; corrispondenti lontani dal fuoco. Generalmente si suppone morto, ferito, prigioniero, chi non risponde all' appello. Ma molti dei nostri italiani erano ad Arnay-le-Duc. Del resto, tra poco potrò mandarvi il numero delle perdite nostre.

Abbiamo gli esploratori prussiani a pochi chilometri da Sombernon. Il quartier generale è qui in prima linea.

Canzio, pei fatti di questi giorni, è stato promosso sul campo di battaglia al grado di colonnello. Egli stesso, capo del quartiere generale, propose la promozione di Gattorno, Tironi ed altri a maggiori; di Galeazzi e di Orense a capitani. Vivaldi Pasqua è sempre ammalato ad Autun, dolentissimo al certo di non aver potuto partecipare ai nostri combattimenti.

Il *Journal de Genève* reca il seguente telegramma da Breslavia sulla sortita di Parigi:

Breslavia 2. — Un dispaccio del generale Tumpling al comandante generale di Breslavia è così concepito:

Villeneuve le Roi 1.° (mezzog.).

« Ieri alle ore due del mattino una grande sortita venne rinnovata contro la nostra fronte e quella dei Virtemberghesi, sotto il fuoco vigoroso di tutti i forti.

« Questa sortita era intrapresa sotto gli ordini dei generali Ducrot e Trochu, con 120 mila uomini.

« La sortita fu vigorosamente respinta dal 6.° Corpo, che potè accorrere in soccorso dell'ala sinistra dei Virtemberghesi, attaccando con impeto il nemico con 6 battaglioni, due squadroni e mezzo e due batterie nella direzione di Villeneuve St. Georges.

« Alle tre pomeridiane la nostra posizione al di qua fu di nuovo attaccata.

« Dopo le 6, i Francesi erano ricacciati su tutti i punti.

« Le nostre perdite non sono considerevoli, a cagione delle nostre forti trincee.

Telegrammi.

Vienna 5.

La Conferenza per la questione del Mar Nero è ormai assicurata. — Ignatieff avrebbe dichiarato che il formale ritiro della Nota di ottobre sia cosa impossibile; però lo Czar non intraprenderà atti in collisione colla pace di Parigi. — Assicurasi essere intavolate trattative con una Casa di Londra per importanti consegne di vettovaglie, da servire per Parigi.

Vienna 5.

Il conte Beust è ripartito per Pest; l' inviato Minghetti è partito per Firenze. Dicesi che la Nota di risposta del principe Gorciakoff contenga la domanda perchè l' Austria non osservi nella quistione della pace di Parigi una prevenienza corrispondente a quella tenuta nella quistione della pace di Praga (?).

A Versailles si stanno trattando tra Russel e Bismarck i punti del programma della Conferenza per la quistione del Mar Nero, accettando quale base la domanda fatta dall'Austria che la Conferenza non contenga alcun pregiudizio pel punto di partenza della Russia.

Stando alla nuova *Presse*, l' Austria risponderà alla Notificazione dell' unione Germanica, esprimendo il desiderio di conservare i rapporti di amicizia e di fiducia colla Germania.

Pest 4.

Il club Deak ricevette da fonte rispettabilissima la notizia che i Francesi sono in vantaggio davanti Parigi.

Berlino 5.

Il ministro Delbrück incomincia la discussione generale sui trattati cogli Stati del Sud, accennando allo stato provvisorio della Costituzione della Federazione settentrionale. L' unione cogli Stati del Mezzogiorno era prevista dall' articolo 79. Gli atti sottoposti al Parlamento tendono alla riunione di tutti i membri della Germania, la quale, contro l' aspettazione, avvenne prontamente per un grande avvenimento storico. *L' iniziativa dell' unione partì nel settembre dalla Baviera.* Delbrück fu spedito a Monaco per udire le proposte bavaresi e ricevette l' istruzione di astenersi da qualunque espressione, che potesse interpretarsi come una pressione da parte del presidio. Intanto avviò pratiche il Würtemberg, il Baden propose l' ingresso nella Confederazione, l' Assia fece dichiarazione di adesione. Così ebbero origine le Conferenze di Versailles. L' oratore pone in risalto come nei trattati proposti in sulle prime si trovassero varie disposizioni, che derivavano dalle intenzioni bavaresi; non vuol dire se, senza di ciò, vi sarebbero state accolte. Le questioni secondarie furono lasciate da banda; vi fu inserito solo il più necessario per lo sviluppo dell' unione politica della Germania, lasciandone l' ulteriore svolgimento all' accordo col futuro Parlamento. Il cangiamento nella Costituzione consiste essenzialmente nel *rinvigorimento del carattere federale federativo*, come corrisponde alla natura delle cose. Senza che sia riconosciuto il legittimo elemento federativo non è fattibile l' ingresso della Germania meridionale nella Confederazione.

L' oratore passa poi al sistema militare ed addita l' esistenza di grandi basi comuni. Le discordanze riguardo a singoli Stati sono di natura per lo più transitoria. Nella Baviera fu accordato il comando supremo militare del Re in tempo di pace; ciò è giustificato dalle condizioni di fatto. La composizione del Consiglio federale e della Giunta diplomatica sono richieste unicamente dal rinvigorimento dell' elemento federativo; lo stesso dicasi delle disposizioni sulle dichiarazioni di guerra. *Si deve mostrare chiaramente all' estero che la Confederazione ha un carattere essenzialmente difensivo.*

L' oratore giustifica gli accordi sulla questione delle imposte. Ai desiderii della Baviera e del Virtemberg di conservare anche l' amministrazione interna indipendente della posta e dei telegrafi poteva tanto più corrispondersi, in quanto che da ciò non rimaneva punto tocca la legislazione federale. La riserva bavarese sull' autonomia nelle materie dei diritti di cittadinanza e di diritto è di gran peso. La Baviera ha testè introdotto una nuova legislazione sociale con buon risultato, e perciò essa aveva obbiezioni insuperabili contro l' accettare una nuova legislazione.

Il trattato si formò sul terreno dei fatti. Vi prego di tener fermo questo punto di vista e di ricordarvi che più di una volta non tornò proficuo alla Germania l'aver sacrificato quanto potevasi conseguire al desiderio di avere di meglio.

Rispondendo a *Schulze Delitzsch*, il quale propugna la proposta del partito progressista che la Costituzione sia assoggettata ad un Parlamento generale germanico, il plenipotenziario federale *Pape* accenna che i Governi sono obbligati a procedere a tenore della Costituzione federale del Nord.

Friedenthal parla in favore dell' accettazione dei trattati, ma desidera che sia creato un capo supremo della Germania, e chiede come stiano le cose.

Delbrüch: Non ho alcun riguardo di annunciare alla Camera che il Principe Luitpoldo di Baviera ier l' altro presentò in Versailles al Re di Prussia una lettera del Re Luigi di Baviera, la quale si chiude nel modo seguente:

« Dopo l' ingresso degli Stati tedeschi del Sud nel nesso federale della Germania Settentrionale, vengono conferiti a Vostra Maestà diritti presidiali, che si estendono su tutti gli Stati tedeschi. Io, con altri Principi tedeschi, mi sono dichiarato propenso alla loro riunione in una sola mano, nella fiducia che così si promuovano gli interessi complessivi del popolo tedesco e de' suoi Principi collegati, ma in pari tempo anche colla lusinga che i diritti spettanti secondo la Costituzione al presidio federale vengano qualificati, ristabilendo un Impero germanico e la dignità d' Imperatore germanico (*Bravo*) quali diritti che Vostra Maestà eserciterà in nome di tutta la patria tedesca sulla base dell' unione de' suoi Principi.

« Io mi sono quindi rivolto agli altri principi tedeschi colla proposta di promuovere, in unione a me, presso Vostra Maestà, che l' esercizio dei diritti presidiali della Confederazione sia congiunto col diritto a portare il titolo d' Imperatore germanico. Tostochè Vostra Maestà mi avrà manifestata la sua volontà, io darò ordine al mio Governo di combinare il resto cogli altri principi tedeschi. » (*Bravo.*)

Io, prosegue *Delbrück*, posso aggiungere in linea di fatto che i Sovrani presenti a Versailles hanno espresso ai Re di Prussia e di Baviera la loro adesione a questa proposta. Si aspettavano ancora le dichiarazioni degli altri Sovrani e delle tre città libere anseatiche. (*Bravo da tutte le parti.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Tours 5. (*Notizie uffiziali.*) — Dopo i diversi combattimenti del 2 e del 3 corr., che recarono molto danno al nemico, ma che pure arrestarono la marcia in avanti dell' armata della Loira, la situazione generale di quest' armata sembrò allarmante al generale Aurelles.

Nella notte del 4, Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orléans, ed operò la ritirata sulla riva sinistra; però gli rimaneva un esercito di più di 200 mila uomini con 500 cannoni, trincerato in un campo fortificato con cannoni della marina.

Sebbene in condizioni così favorevoli, Aurelles insisteva nel piano della ritirata. Il Governo di Tours decise unanimemente di telegrafare ad Aurelles che, sebbene questa non fosse l' opinione del Governo, pure gli lasciava la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse far evitare disastri maggiori.

Questo dispaccio fu inviato alle ore 11. A mezzodì il gen. Aurelles rispose che mutava le sue disposizioni e che dirigeva sopra Orléans il 16° e 17° Corpo e chiamava il 18° e 20° Corpo. Il ministro della guerra partì per Orléans, ma il treno dovette arrestarsi, essendo la ferrovia occupata dalla cavalleria prussiana. Il cannone sentivasi in lontananza.

Il ministro ritornò a Beaugency per andare a Teonis (?) credendo che la resistenza continuasse ad Orléans, ma non fu più possibile avere notizie da colà; solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio:

Si è ricevuto ora un dispaccio di Aurelles che dice avere sperato fino all' ultimo momento di evitare lo sgombro d' Orléans, ma tutt' i suoi sforzi furono impotenti. Stanotte la città sarà evacuata. Si diedero ordini immediati affinchè la ritirata si operasse in buon ordine.

Il generale Pallire telegrafò da Orléans 5, che il nemico gli propose di sgombrare Orléans, sotto la minaccia di bombardare la città. «Siccome dovevamo lasciarla questa notte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate, la polvere ed i materiali da guerra distrutti. »

Dicesi che i Prussiani entrarono in Orléans quasi senza munizioni, e non fecero che pochissimi prigionieri. Dispacci dei capi dei differenti Corpi dicono che la ritirata si effettuò in buon ordine, ma non si hanno notizie di Aurelles.

Londra 5. — Inglese 92, italiano 55 5|8, lombarde 241 1|16.

Roma 6. — I giornali applaudono il discorso Reale rassicurante sul trasferimento della capitale.

Berlino 6. — Austriache 210, lombarde 98 1/8, mobiliare 136, Rendita italiana 54 1/8.

Berlino 6. — (*Reichstag.*) — La discussione generale sui trattati cogli Stati del Sud è chiusa. Gli emendamenti furono respinti. La Camera deliberò di procedere alla seconda lettura.

Berlino 6. — Si aprirà prossimamente a Londra la sottoscrizione per l' imprestito della Confederazione del Nord di tre milioni di sterline. La sottoscrizione si aprirà anche qui.

Stoccarda 6. — Il Re aderì alla proposta di conferire al Re Guglielmo il titolo d' Imperatore. Oggi partirà per Versailles un aiutante di campo per rimettere una lettera autografa su questo proposito.

Versailles 5. — Il Principe Federico Carlo, dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti occupò questa notte Orléans prendendo d' assalto la Stazione e i sobborghi. Furono presi 40 cannoni, e fatti alcune migliaia di prigionieri. Il nemico è inseguito senza sosta, le nostre perdite sono proporzionali a questi fatti.

Versailles 6. — Ad Orléans furono presi 77 cannoni ed equipaggi, 4 vapori armati, si fecero 10 mila prigionieri. L' armata della Loira è dispersa in diverse direzioni.

Tours 6. — Giunsero alcuni dispacci d' Aurelles. La sua armata effettuò la ritirata in buon ordine e intatta. È inesatto che alcuni vagoni con provvigioni sieno stati catturati. Un Decreto del ministro dell' interno e della guerra incarica tre commissarii di procedere ad un' inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombro d' Orléans. I commissarii sono: il generale Barral, l'intendente Rubert, e il commissario della difesa nazionale, Ricard.

Tours 6. — Un dispaccio di Versailles 4 annunzia che Manteuffel entrò a Rouen. I Francesi che sgombrarono Champigny si sono concentrati a Creteil.

Tours 6. — Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti ordina loro di smentire assolutamente le voci allarmanti sulla situazione dell' armata della Loira sparse dalla malevolenza, onde provocare lo scoraggiamento e la demoralizzazione. Dice: Direte puramente la verità, affermando che l' armata della Loira trovasi attualmente in eccellenti posizioni, che il suo materiale è intatto e rinforzato; che si dispone a riprendere la lotta contro gl' invasori. Ciascuno sia fermo e forte: facciamo tutti insieme un grande e supremo sforzo e la Francia sarà salva.

Marsiglia 6. — Francese 54, prestito 430.

Lione 6. — Francese 51 50, italiano 54, prestito 425.

Argueil 5. — L' ottavo Corpo ebbe ieri alcuni combattimenti felici al Nord Est di Rouen. Prese un cannone e fece 400 prigionieri. Le nostre perdite sono un morto e 10 feriti.

Vienna 6. — Mobiliare 247 80, lombarde 178 80, austriache 383, Banca nazionale 729, napoleoni 9 91, cambio Londra 123 10, Rendita austriaca 65 50.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Stuttgard 7. — Le perdite della divisione virtemberghese nei combattimenti del 30 novembre e del 2 e 3 dicembre, ascendono a 13 ufficiali, 268 sotto ufficiali e soldati morti; e 47 ufficiali e 1345 soldati feriti. Un ufficiale, 354 soldati sono scomparsi. Andarono perduti 148 cavalli. I Virtemberghesi fecero 1400 prigionieri, fra cui 34 ufficiali.

Varsailles 5. — Un dispaccio del Re di Prussia dice: Avemmo dinanzi a Vincennes tre sanguinosissimi combattimenti, durante i quali i villaggi vennero alternativamente presi e ripresi, finchè il nemico si ritirò senza essere attaccato. Le nostre perdite sono grandi, e specialmente quelle del 2.° Corpo e del Corpo virtemberghese. Le perdite sassoni non sono così considerevoli.

Basilea 6. — Mulhouse continua ad essere occupata. Vi furono installate le amministrazioni prussiane. È continuo il movimento di truppe tedesche. In seguito al tentativo di sviamento sulla ferrovia di Dornach, (Dorny) i Prussiani inflissero a Dornach una multa di 25,000 fr. Ordinarono che ogni convoglio debba essere accompagnato dai notabili del luogo.

Londra 6. — Inglese 92 1|16, ital. 55 7|16; lombarde 14 9|16; turco 448 4|8.

Nuova Yorck 6. — Oro 110 7|8.

Società italiana Principe Amedeo. — Questa Società di mutua assistenza fra i padri di famiglia, la quale ha residenza in Bologna propone, con sua lettera circolare 15 novembre, agli enti morali ed ai cittadini d' inscrivere in questa Società tutti i figli che nasceranno in Italia il giorno dell' ingresso di S. M. in Roma, ammettendo al vantaggio della gratuita iscrizione dieci bambini d' ambo i sessi da estrarsi a sorte sopra ogni cento di quelli che verranno designati per la iscrizione alla Società.

Il Passatempo del primo dicemb. contiene: *Rose e spine* (Luisa Fos-ko e A. Vespucci) — *Una vedova in confortatorio* (Mario Allegri) — *Linguaggio dei fiori* (A. Vespucci) — *Le due operaie* (Elvira Zignani) — *Memorie di Darling dettate da lei stessa* — *Conversazioni in famiglia* (A. Vespucci) — *Avviso.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7

Rendita	da	58 90	a	58 85
» fino cent	»	— —	»	— —
Oro	»	21 09	»	21 07
Londra	»	26 34	»	26 30
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	472 —
Azioni »	»	702 —	»	701 —
Prestito nazionale	»	78 35	»	78 20
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2480 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 75	»	336 50
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	442 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 40	»	78 30

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 DICEMBRE.

	del 6 dic.	del 7 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 05
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 50	65 30
Prestito 1860	92 50	92 30
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	725 —
Azioni dell' istit. di credito	248 80	248 80
Londra	123 10	123 25
Argento	121 25	121 75
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 90 —	9 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

Ieri è arrivato da Bari il vapore ital. *Cleopatra*, con merci per diversi, racc. a G. Camerini, e parte domani per Ancona e Bari; e oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Anche alcuna vendita si faceva d'olii di Bari in dettaglio senza alterazione dei soliti prezzi; così pure si vendeva qualche altra partitella di pelli, ed una trattativa di maggior conto erasi incoata, ma non sappiamo se avesse conclusione. Le ricerche degli zuccheri, quelle ancora dei legnami si fanno più estese, e gli aumenti nei prezzi di conseguenza, per la sempre maggiore ristrettezza dei depositi, che obbliga talora ad acquisti di alcuna qualità a Trieste, ove per la causa stessa reggono tuttora prezzi anche più elevati dei nostri; nè fummo illusi, prevedendo gli aumenti. Regge domanda nei salumi, e ricerca più viva nel baccalà; fermezza sempre maggiore delle granaglie, ed offerta dei vini, non tanto per l' abbondanza del deposito, o di quanto vien posto in vendita, ma per le aspettative e scarsità dei consumi. Si reputa l'aumento degli spiriti non minore di fr. 2, oppure di un fiorino per emero, in causa delle straordinarie provviste fattesi in prevenzione del nuovo dazio. Continuano attive le vendite, sebbene pochi i consumi.

Le valute hanno variato assai poco del solito disaggio di 4 1/8 ad 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:15 per effettivo, e lire 21:05 a 10 per carta, di cui lire 100 da 95 a 94:90 per napol., oppure lire 38:70 in argento; le Banconote austr. ad 82 più esibite; la Rendita ital. da 53 3/4 a 53 5/8, e nel complesso di ogni valore, languidissime conchiusioni.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 5 corr., segnavansi a 2385; la Rendita ital. a 59:05; il Prestito naz. a 77:75; le Azioni della Regia a 702; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:05; il Prestito naz. da 78 1/4 a 78 3/8; le Obbligazioni della Regia da 442 a 445; le Azioni da 701 a 702 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 5/8; il da 20 fr. a lire 21:05.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 dicembre.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 22 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1.° luglio	58 90 —	58 70 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Molfetta*, piel. ital. *Buon figlio*, patr. Galeppi, con 47 col. acquavita, 12 col. olio, 104 bar. fichi, 5 col. paste, 2 cas. vestiti a Della Vida e Marani.

Da *Fiume*, piel. ital. *Benvenuto*, patr. Ballarin G., col. zolfato di soda, 17 col. carta, 20 col. miele, 22 col. acido zolforico, 30 casse.

Da *Comisa e Spalato*, piel. austr. *Genova*, patr. Cuglis P. G., con 244 bar. sardelle, 3 bar. salamoia, 51 col. vino, 4 klafter legna.

Da *Milnà e Spalato*, piel. austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich N., con 27 col. vino, 12 bar. fichi, 6 bar. marasche.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Sturli, con 100 col. arsenico, 385 col. acciaio, 195 col. agrumi, 17 sac. farina, 2 col. olio, 3 col. zucchero, 13 sac. caffè, 6 col. frutta, 2 col. spirito, 19 cas. drogherie, 2 col. antimonio, 2 col. pimento, 6 col. prugne, 2 col. formaggio, 13 col. tappi, 8 bar. fichi, 10 col. uva, 3 col. rum, 16 col. unto da carro, 3 col. birra, 9 sac. seme, 5 bal. manifatture ed altro.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, brig. ital. *Mosè*, cap. Conti, con 11,200 fili legname, 175 risme e 375 mazzi carta, 2 cas. olio di ricino.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 76 col. ammarinato, 271 col. carta, 74 bal. lana, 81 bal. cotonerie, 90 maz. scope e scopette, 54 sac. riso, 2 bal. baccalà, 200 ceste fichi, 15 col. mandorle, 6 bal. canapa, 4 cas. conterie ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Ucropina N., con 113 col. frutta, 161 col. verdura, 36 col. formaggio, 43 sac. riso, 14 bal. manifatt., 6 bal. cordaggi, 71 cas. cotonerie, 1 cas. vetri, 10 col. zucchero, 10 bal. baccalà, 1 cas. salumi, 11 sac. caffè e pepe, 1 cas. vino, cipria, sublimato, acciaio, 1 bal. stoppa, 31 col. carta ed altro.

Il 3 dicembre. Arrivati:

Da *Yarmouth*, scooner ingl. *Rour*, capit. Corell, con 2832 bar. arringhe per Pardo, Palazzi e Blumenthal, racc. a Blumenthal.

Da *Spalato*, piel. austr. *Marco Kraglievich*, patr. Buccich, con 20 col. vino, 12 col. olio, 3 col. fichi e castradina, all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Elisa*, cap. Rognini D., con 700 traversini di rovere, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 26 novembre, vapore ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 2 cas. aranci e frutta, 389 bal. cotone, 3 col. campioni per Rosa e C., 14 sac. grano, 26 bal. cotone per Smerker e C., 61 bal detto per Speyr e C., 2 cas. datteri per G. Coen, 1 cafasso banane e datteri per A. Lucovich, 3 fardi rum, 2 bar. gomma, all'ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 7 bot. ferro, 1850 fili legname, 2 bar. soda, 340 legni campeggio, 126 legni diversi, all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Basturi P., con 91 bot. olio, 30 sac. nociuole, 5 cas. essenze, 1 col. effetti usi, 1 col. uva passa, 700 ceste fichi a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Burnberger A., con 16 col. olio, 1 col. oleina, 46 col vini, 407 col. spirito, 33 col. frutta secche, 2 bal. pelli, 2 sac. caccao, 60 col. vallonea, 52 col. zucchero, 1 col. potassa, 32 col. manifatt., 5 bar. soda, 15 bar. miele, 29 sac. grano, 2 col. budelle, 7 col. castradina, 20 cas. sapone, 72 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 1007 col. frutta, 26 cas. conterie, 2 cas. musica, 3 col. mobilie, 5 sac. farina, 14 col. burro, 1 bal. seta, 5 cas. pesce cotto, 42 cas. conterie, 5 sac. riso, 3 col. carta, 3 cas. vino in bottiglie, 4 col. formaggio, 3 bar. grasso, 2 bar. carne salata, 1 cas. scarpe, 1 cas. piante, 1 cas. con dipinti, 1 cas. effetti teatrali per Brindisi; — più, 2 cas. piante, 2 col. terra, 1 cas. vetri, 1 cas. oggetti di cancelleria per Ancona; — più, 4 cas. conterie, 5 bal. filati, 6 bal. pelli secche, 2 pac. merci.

Il 4 dicembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna sedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 4 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Modigliani, dall'interno, con moglie e seguito, - Walz F. W., da Horterburg, con moglie, - Meares, maggiore, con moglie, - Franch F. F., con famiglia, ambi dall'Irlanda, - Thompsom W., da Londra, con moglie, - Schrader H., dalla Germania, - Gillis F., console, da Brusselles, con domestico, - Kinders E., consigl., da Amsterdam, - Braudes C., con moglie, - Bell J. W., con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Di Giulio G., - Cabagni V., - G. Aluffi, tutti dall'interno, - Kapuist, - Sig.ª Durdnow, ambi dalla Russia, - Amodeo, da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Himenes dott. G., dall'interno, - Köhler B., - Colman M., - Wallerstein N., tutti tre da Vienna, - Mohorcich R., da Berlino, - Briell S., da Brünn, - Branco W., impiegato, da Potsdam, - Balkoff, studente, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Galli O., - Facdouelle S., - De Nobili, marchese, ambi capit., tutti dall'interno, - Guttmann, dott., dalla Prussia, - Emery J., dalla Svizzera, - Dumoulin L., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Zilio A., - Martignon A., - Boldrin A., - Dal Favero, - Mazzarolli, tutti tre avv., - G. B. Prosdocimi, - Milano F., - Picinini A., - Valarnia T., - Gurzian P., - Baico A., - Basso S., - Runposto G. B., - A. Sutti, - Ferrante G., tutti dall'interno, - Hamfeld F., maestro di lingua inglese, da Parigi, - Romania C., da Siracusa, - Stagna G., da Barcellona, - Derichi G., da Pola, con figlia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenza per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 am.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 8 dicembre, ore 11, m. 52, s. 5, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 49	762 . 49	754 . 87
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	—2 . 2	1 . 2	1 . 2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	—2 . 5	—1 . 9	0 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 71	2 . 43	4 . 72
Umidità relativa	94 . 0	47 . 0	94 . 0
Direzione e forza del vento	N.⁰	N. N. E.⁰	N. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . . 1 . 5
minim. . . . . —1 . 9
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 6 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato in Sardegna.
A Mezzogiorno della Penisola il cielo è coperto.
Pioggia in qualche stazione.
Venti del primo quadrante.
Il barometro è sceso fino a 10 mm.
Il mare durerà agitato.
Il tempo accenna o pioggia o neve.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 dicembre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
Mercordì 7 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. (Beneficiata del primo baritono assoluto sig. Augusto Parboni.) — Dopo il primo atto, dal beneficato verrà eseguita la gran aria nell'opera: *Aroldo*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Un curioso accidente* — *De gustibus non est disputandum.* — *Un brillante miope.* — *Persuadere, convincere e commuovere.* (Beneficiata dell'artista Cesare Rossi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *La bottega della modista.* — Indi la 4.ª rappresentazione della farsa in 2 atti, prosa e musica, intitolata: *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 33.
Mare del Nord
Isole britanniche
Illuminazione e gavitellaggio del porto di Lowestoft

Presso l'entrata del porto di Lovestoft venne posta una boa rossa per segnalare la posizione di un banco che si è formato al N. dell'entrata. Essa è ormeggiata a miglia 0,15 al N. 75° 40′ E. dell'estremità della gettata N. in metri 3,66 d'acqua a bassa marea.

I bastimenti che vengono dal N. dovranno passare di fuori di questa boa e fare un buon giro intorno all'estremità della gettata N.; si raccomanda particolarmente di prendere un piloto.

Siccome il fondo varia considerevolmente all'entrata del porto, così saranno fatti presso il vecchio mercato del pesce (Look-out) i seguenti segnali per guida dei bastimenti che entrano nel porto:

1.° Quando vi saranno 3 metri d'acqua e più all'entrata del porto sarà alzato sul Look-out, di giorno, una bandiera rossa, di notte un fanale rosso.

2.° Quando all'entrata del porto vi saranno meno di 3 metri d'acqua si alzerà di giorno un pallone nero di notte un fanale verde.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 19° 10′ N. O. nel 1870.

Boa provvisoria sul banco Shingles
All'entrata
del Tamigi, canale Princes.

La Trinity House di Londra rende noto che, essendo stata portata via dal mare la meda del banco Shingles, sarà rimpiazzata il più presto possibile con una boa nera, con albero e globo presso il limite S. E. del banco.

Dalla boa si rileverà il faro galleggiante di Tongue ber S. 47° 30′ E. a miglia 1,3, e la boa Shingles Spit per N. 67° 30′ a miglia 0,6.

Senza ulteriore avviso questa boa sarà rimpiazzata da una boa definitiva.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 19° 30′ N. O. nel 1870.

Jutland
Cambiamento del gavitellaggio
di Graadyb.

Il Governo danese rende noto che la boa che segnalava l'entrata di Graadyb, e che è ancorata sull'allineamento delle mede poste sull'estremità N. dell'isola Fanö, è stata rimpiazzata da una boa nera, conica con scritto sopra la parola Graadyb, con un albero ed un globo.

Essa rimarrà al suo posto tutto l'anno.

Prussia
Illuminazione dell'imboccatura
Dell'Eider.

Il faro galleggiante e battello dei piloti N. 1, non ven- ne più ancorato nella sua primitiva posizione al di fuori della barra, perchè fu constatato che il bastimento non poteva tenere il suo ancoraggio con venti impetuosi, e non poteva fornire i poloti in tali circostanze, ma il 1.° aprile ultimo scorso venne ancorato al di dentro della barra in metri 3,6 di fondo e nei rilevamenti seguenti: Chiesa di S. Pietro N. 53° 10′ E.; Tating N. 65° 10′ E.; meda di Pietro N. 73° 10′ E.; Garding N. 76° 10′ E.; meda Blauort S. 18° 50′ E.; ossia in lat. 54° 15′ 30″ N. e long. 8° 34′ 48″ E. di Greenwich.

Al di fuori della barra e davanti l'imboccatura dell'Eider, è stata posta nell'allineamento delle botti nere una botte rossa con albero e due palloni, in metri 5,5 di fondo ed in lat. 54° 15′ 31″ N., e long. 8° 32′ 24″ E. di Greenwich. Si rileva il faro galleggiante N. 1, per 71° 5′ E.

Il faro galleggiante N. 2, 2, esterno, che aveva lasciato il suo posto a causa dei ghiacci, sarà ancorato al suo posto ordinario all'apertura della navigazione cioè in lat. 54° 15′ 50″ N., e long. 8° 17′ 30″ E. di Greenwich.

Per passare la barra entrando si governerà per S. 67° 30′ E., sul faro galleggiante N. 1.

La profondità delle acque sulla barra, a bassa marea, non è che metri 1,8, e vi sono in ogni caso metri 3,6 di meno che nel luogo della botte rossa.

La boa di atterraggio, non fu cambiatata di posto, e la rotta da questa alla botte rossa, è N. 78° 10′ O.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 17° 10′ N. O. nel 1870.

Fanale galleggiante all'entrata
Del Jade.

Verrà ancorato al di fuori del Jade, nella primavera di quest'anno, presso la boa N. 5, un faro galleggiante per segnalare l'entrata di questo fiume.

Questo porterà due fanali a luce fissa bianca, uno all'albero di maestra elevato metri 15,6, l'altro all'albero di trinchetto elevato metri 10,6 ed entrambi visibili a 9 miglia, con atmosfera chiara.

Il bastimento sarà a tre alberi, dipinto in rosso, colle parole: Aussen Jade scritte sui fianchi in bianco. Di giorno porterà un pallone all'albero di trinchetto ed all'albero di mezzana.

Un prossimo avviso renderà nota l'epoca in cui sarà messo a posto e la sua esatta posizione.

Olanda.
Resti di naufragio del Schulpegaat,
Canale di Texel.

È stata ancorata presso del Coquetdale, affondato nel Schulpegaat, una in metri 19,9 di fondo e nei rilevamenti seguenti: faro di Kykduin per N. 78° 30′ E.; fanale di Falga per S. 5° 30′ E.; botte nera N.° 6 per N. 6° 30′ O.

Il 1.° marzo si scorgeva l'albero di trinchetto fino alla testa di moro, l'albero di gran velaccio, e l'albero di contromezzana; per la sicurezza della navigazione del canale, un bastimento piloto ancora durante lo notte presso la carcassa, e quando un bastimento vi si approssima, oltre il fuoco regolamentare in testa d'albero accende una torcia, e colla voce richiamerà l'attenzione di quel bastimento.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 18° 30′ N. O. nel 1870.

RR. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 4 maggio 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 44.
Nuova Scozia
Temporaria interruzione
nell'accensione del fanale dell'isola
East Ironbound.

Si ricevette avviso che il faro sull'isola East Ironbound, entrata della baia Mahone, venne distrutto da un incendio e che il fanale non sarà riacceso che quando sarà terminaio il nuovo faro.

Cambiamento nel fanale della baia
Liverpool.

Il Governo canadese rende noto che dal 15 luglio 1870 avrà luogo il seguente cambiamento nel fanale della punta del Forte, entrata della baia di Liverpool.

La luce bianca del fanale sarà cambiata in luce fissa rossa, visibile con atmosfera chiara alla distanza di 5 miglia.

Cambiamento nel Fanale
di Capo Sable.

Ed eziandio che dal 1.° settembre 1870 avrà luogo il seguente cambiamento nel fanale di Capo Sable:

La luce fissa rossa del fanale sarà cambiata in luce bianca girante con splendori della durata di quindici secondi ed eclissi di venticinque secondi.

Cambiamento nel fanale
della punta Baccaro.

Ed eziandio che dal 1.° settembre 1870 avrà luogo il segueate cambiamento nel fanale della punta Baccaro, lato Ovest dell'entrata del porto Latour.

La luce girante bianca del fanale sarà cambiata in luce fissa rossa, visibile con atmosfera chiara alla distanza di 12 miglia.

Maryland
Faro galleggiante all'entrata
del fiume Choptank.

Lo stesso Governo rende noto che dal 1.° giugno 1870 venne ancorato un faro galleggiante all'entrata del fiume Choptank, baia Chesapeake, per servire di guida ai bastimenti che devono navigare nel fiume Choptank, come pure a quelli diretti nel fiume Tredhaven e nell'ancoraggio di Fox's-hole, dentro la barra della punta Benonis.

Il fanale è a luce fissa bianca alto 10ᵐ,3 e con atmosfera chiara visibile a 10 miglia di distanza.

Il battello è ancorato in 6ᵐ,3 di fondo vicino alla estremità di S. E. della secca che si spinge fuori della punta Benonis. Detto battello è attrezzato a schooner dipinto in grigio colle parole Choptank river, dipinte in bianco a fianchi, e di poppa il numero (25).

In tempi di nebbia saranno sul faro galleggiante suonati alternativamente una campana e un corno da nebbia.

Lago Superiore
Fanale sul molo di Mendota.

Ed eziandio che dal 1.° giugno 1870 venne acceso un fanale a luce fissa bianca all'estremità della diga di a Mendota (Lac la Belle) Lago Superiore.

Il fanale è alto 12ᵐ,6 sul livello del lago e con tempo chiaro visibile a 12 miglia di distanza.

Carolina del Sud
Mede fanali per la barra
di Charleston

In seguito al nostro Avviso N. 39 in data 28 magiog 1870, circa lo stabilimento di due mede fanali sull'isola Morris, per condurre oltre la barra di Charleston nel canale Main Ship:

Si ricevettero informazioni che la meda esterna, o di Est, è posta 270ᵐ dall'estremità del canale Light-House e vicino al segno dell'alta marea; la meda interna è a 330ᵐ all'O. 16° 50′ N. dall'esterno.

Rilevamenti magnetici — Variazione a Charteston 2° N. E. nel 1870.

R. Marina, Ufficio scientifico,
Genova, 25 luglio 1870.
Il Direttore, A. IMBERT.

R. SCUOLA
DI PALEOGRAFIA E STORIA VENETA.

È aperta da oggi a tutto 20 dicembre corrente presso la sottoscritta Direzione, l'iscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo corso di questa Scuola di Paleografia e Storia veneta.

Per essere ammesso ad allievo del primo corso è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia 3 dicembre 1870.
Il direttore, T. GAR.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20367. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione 26 corrente, N. 6384-34416 del Ministero dell'Istruzione pubblica, alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 22 dicembre prossimo venturo nell'ufficio di segreteria di questa Prefettura si addiverrà col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto per l'esecuzione dei lavori alla Porta detta del Frumento nel palazzo Ducale di Venezia sul dato peritale di L. 5800 (cinquemilaottocento) compresa la ricostruzione del pavimento nell'andito che mette alla stessa.

Cadauna offerta non potrà esser minore di Lire cinquanta.

L'impresa sarà a prezzo assoluto salvo riscontro della quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza al Capitolato d'appalto, ostensibile a chiunque, presso la Segreteria stessa, nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere il lavoro entro giorni 100 continui.

I concorrenti all'incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 580 (cinquecentottanta) in effettivo od in cartelle di rendita italiana a valore di borsa.

Le spese degl'incanti compresi bolli, copie e tassa amministrativa del Contratto, stanno a carico dell'assuntore, il quale perciò dovrà depositare L. 150 in contante.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta quindici giorni dopo dell'Asta, si pubblicherà altro Avviso.

Venezia, 29 novembre 1870.

Il Segretario capo
A. BONAFINI.

2 pubb.

N. 52901-72 3 Sez. A.-3.

LA R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISA

Che nel giorno 10 corrente dicembre, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in Ufficio l'asta per l'appalto della riscossione della tassa sul macinato nei Circondarii del Distretto di S. Donà, del Comune di Chioggia con quello di Pellestrina, e del Comune di Cavarzere con quello di Cona, sulla base dell'aggio dell'8 per cento, ferme le condizioni portate dal precedente Avviso 14 novembre 1870, N. 50181-6786.

Venezia, 3 dicembre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21992. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento, si rende noto a Natale Simonetta, di Roncade, che Giovanni Gallimberti produsse in confronto di Angelo ed Angela Gianolla, di Roncade, un'istanza per asta d'immobili, sui quali apparirebbe fosse iscritto esso Natale Simonetta; che, per versare sulle proposte condizioni, si è destinata l'A. V. del 21 dicembre p. v., e che, stante irreperibilità di esso Simonetta, gli fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Stivanello.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,
PONA.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Venerdì 9 dicembre. N. 332

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 8 DICEMBRE.

Il Re Guglielmo annunzia alla Regina tre sanguinosissimi combattimenti innanzi a Vincennes, nei quali i villaggi sono stati *presi e ripresi alternativamente* sinchè i Francesi si ritirarono *senza essere attaccati*. Il Re aggiunge che le perdite del suo esercito sono *grandi* e specialmente quelle del 2.° Corpo e del Corpo virtemberghese, e un altro dispaccio, pure di fonte prussiana, aggiunge che le perdite prussiane si calcolano di *parecchie migliaia*.

Nel dispaccio ufficiale prussiano non si trova nemmeno la data di questi tre combattimenti, non si nomina alcuna località, non si dice quali sieno stati i villaggi presi e ripresi, si par preoccupati anzitutto delle perdite, che si dichiarano *grandi*, non si aggiunge nulla sulle perdite del nemico. Il dispaccio parrebbe scritto sotto l'impressione d'una grande carneficina, la quale ha impedito al reale estensore del bollettino della guerra di essere chiaro e preciso.

In complesso il dispaccio prussiano pare che torni ad onore dell'esercito di Parigi, il quale, se si è ritirato, senza *essere stato attaccato*, dopo che i villaggi erano stati alternativamente presi e ripresi, era probabilmente, al momento della ritirata, sulle posizioni conquistate al nemico.

Però, per quanto brillanti sieno stati i combattimenti sotto Parigi, per quanto abbiano costato caro ai Tedeschi, è certo però che questi possono sempre dire che lo scopo della sortita è fallito completamente, giacchè i Francesi non hanno potuto rompere nemmeno per un momento l'accerchiamento di Parigi, non si sono mai avanzati oltre il tiro dei forti di Parigi, e sono costretti da ultimo a ritirarsi, locchè vuol dire che, se pure vogliono ottenere lo scopo della sortita, debbono cominciare da capo.

Pare tuttavia che il combattimento innanzi a Vincennes abbia mostrato una volta di più che i Francesi sanno menar bene le mani, sebbene la condizione loro ora sia tale, che tutta la loro bravura e il loro coraggio sono condannati ad essere sterili di buoni risultati.

Un altro dispaccio di fonte prussiana reca ragguagli di combattimenti felici pei tedeschi contro l'armata di Rouen; combattimenti che ebbero per conseguenza un fatto già annunziato dal telegrafo, cioè l'occupazione di Rouen.

Intanto nei giornali tedeschi troviamo l'annunzio che pel giorno 7 doveva incominciare il bombardamento dei forti di Parigi. Questo annunzio fu dato oramai tante volte e non si è poi verificato, che prima di farvi conti sopra, è meglio aspettare l'annunzio ufficiale.

Pare che la questione del Mar Nero avesse fatto nascere delle speranze nei membri del Governo di Tours e che ora essi sieno sconcertati vedendo che la proposta d'una Conferenza toglie il pericolo della guerra.

Si conferma difatti che il Governo di Tours ha rifiutato di aderire alla proposta Conferenza. Si pensava forse a Tours che nelle condizioni in cui la Francia si trova, una guerra generale potesse aprire qualche via di salvezza.

Queste però ci paiono le speranze dei disperati, ed il Governo di Tours ha torto di accarezzarle. In una guerra generale, la Francia avrebbe da lottare contro il nemico che l'opprime adesso e non potrebbe sperare l'aiuto di nessuna delle Potenze, che potessero essere impegnate in un conflitto colla Russia. Tutte le Potenze che vi dovessero prender parte avrebbero da far abbastanza per conto loro.

Quanto alla Prussia sebbene essa sia ora in intimi rapporti colla Russia, non è da credere che essa distrarrebbe le proprie forze dalla Francia per condurle a cooperare colle forze della Russia. La Francia dunque non potrebbe probabilmente contare sopra una diversione.

Dall'altra parte, se dura il rifiuto della Francia di accettare la Conferenza, è certo che è un contrattempo non lieve. La Francia uscirà certo indebolita dall'attuale conflitto, ma sarà sempre una grande Potenza. Ora come si potrebbe sancire in una Conferenza principii, che potrebbero essere disconosciuti più tardi da una delle principali Potenze d'Europa?

Anche questo ostacolo però sarà probabilmente appianato, e oramai sembra che il progetto della Conferenza sia giunto in buon porto, e che questa volta non naufraghi più.

Si è già stabilito che la Conferenza si radunerà a Londra; si aggiunge che in tre sedute essa dovrà terminare i suoi lavori, e si vuole sapere anche le basi delle trattative. Si dice, ma si noti bene che la voce è ancor vaga, che l'Inghilterra abbia proposto la libertà assoluta del Mar Nero, e che le altre Potenze abbiano accettato.

Si aggiunge ora che a Costantinopoli sia cominciata una crisi, la quale avrebbe per risultato la nomina di Kiprisli a granvisir, in luogo di Alì pascià. Ora questo nuovo granvisir sarebbe partigiano dell'alleanza russa! Ci pare strano che a Costantinopoli vada al potere in questi momenti un partigiano dell'alleanza russa, e questa voce è in contraddizione colle altre informazioni di Costantinopoli. Noi però riferiamo tutti i *si dice*, e non potevamo dimenticare anche questo, che ci è fatto conoscere dall'Agenzia Stefani.

I nuovi Deputati.

L'*Opinione* pubblica l'elenco dei Collegii, col nome del deputato da ciascuno di essi eletto. Distribuisce i Collegii in tre categorie:

1.° Quelli che confermarono i loro precedenti deputati;

2.° Quelli che nominarono deputati nuovi;

3.° I Collegi romani, chiamati per la prima volta a nominar i loro deputati.

I.

293 *Collegii che confermarono gli stessi deputati.*

Collegio	Deputato
Abbiategrasso	Mussi G.
Acireale	Vigo-Fuccio L.
Acqui	Chiaves D.
Adria	Bonfadini R.
Agnone	Bonghi R.
Agosta	Accolla F.
Albenga	D'Aste-Ricci A.
Alessandria	Rattazzi U.
Andria	De Luca G.
Angri	Abignente F.
Appiano	Cagnola C.
Aquila	Cannella F.
Arezzo	Fossombroni E.
Ariano	Mancini P. S.
Asti	Baino L.
Atessa	Spaventa S.
Atri	Finocchi A.
Atripalda	Capozzi M.
Avellino	Brescia-Morra F.
Aversa	Golia C.
Bagnara	Vollaro Z.
Bardolino	Righi A.
Barge	Bertini G. B.
Bari	Massari G.
Benevento	Torre F.
Biandrate	Tornielli march. L.
Biella	La Marmora A.
Bitonto	Catucci F. P.
Bivona	Monroy di Belmonte
Bobbio	Fossa P.
Bologna (2.° Coll.)	Vicini G.
Bologna (3.° Coll.)	Busi L.
Borghetto Lodigiano	Finzi G.
Borgo a Mozzano	Garzoni G.
Borgomanero	Mongini L.
Borgo S. Dalmazzo	Riberi S.
Borgo S. Donnino	Piroli G.
Borgo S. Lorenzo	Corsini T.
Borgotaro	Torrigiani P.
Bozzolo	Pianciani L.
Bra	Spantigati F.
Brescia	Facchi G.
Bricherasco	Brignone F.
Brienza	Lovito F.
Brivio	Molinari A.
Cagli	Mattei G.
Caiazzo	Ungaro M.
Caluso	Pescatore M.
Camerino	Mariotti F.
Campagna	Zizzi C.
Canicatti	Di Rudinì (Starabba) A.
Capriata d'Orba	Merialdi E.
Capua	De Sterlich A.
Carmagnola	Valerio C.
Casale Monferrato	Mellana F.
Casalmaggiore	Bargoni A.
Cassino	Palasciano F.
Castelfranco	Loro G. B.
Castel Maggiore	Berti L.
Castelnuovo ne' Monti	Cattani-Cavalcanti L.
Catania (2.° Coll.)	Speciale M.
Caulonia	Campise A. R.
Cefalù	Botta N.
Cento	Borgatti F.
Cerignola	Ripandelli E.
Cesena	Nori G. B.
Ceva	Siccardi F.
Cherasco	Sineo R.
Chiaravalle Centrale	Assanti-Pepe F.
Chiari	Maggi B.
Chiaramonte	Sole N.
Chiavari	Castagnola S. (ministro).
Chieri	Villa V.
Chieti	Mezzanotte R.
Chivasso	Di Revel Genova
Cicciano	Rega G.
Ciriè	Corrado A.
Cittaducale	Mannetti G.
Cittanuova	Plutino A.
Città Sant'Angelo	De Blasiis F.
Codogno	Grossi A.
Colle di Valdelsa	Barazzuoli A.
Comacchio	Seismit-Doda F.
Conegliano	Concini D.
Conversano	Lazzaro G.
Corato	Carcani F.
Corigliano Calabro	Sprovieri V.
Corleto Perticara	Lacava P.
Correggio	Sormani-Moretti L.
Corteolona	Billia A.
Cossato	Sella Q. (ministro).
Cotrone	Cosentini G.
Crema	Griffini L.
Cremona	Macchi M.
Crescentino	Bertolè-Viale E.
Domodossola	Galletti G. G.
Dronero	Bernardi A.
Empoli	Salvagnoli-Marchetti A.
Erba	Merzario G.
Este	Morpurgo E.
Faenza	Zauli-Naldi E.
Fermo	Trevisani G. I.
Ferrara (2° coll.)	Mazzucchi C.
Firenze (1° coll.)	Peruzzi U.
Firenze (3° coll.)	Ricasoli B.
Firenze (3° coll.)	Fenzi C.
Firenze (4° coll.)	Andreucci F.
Firenzuola	Oliva A.
Foggia	Siciliani L.
Formia	Gigante R.
Fossano	Michelini G. B.
Fuligno	Gerra L.
Gallarate	Restelli F.
Gallipoli	Mazzarella B.
Gavirate	Ferrari G.
Genova (1° coll.)	Negrotto L.
Genova (2° coll.)	Podestà A.
Genova (3° coll.)	Ricci G.
Gerace	Avitabile M.
Gessopalena	Spaventa B.
Girgenti	La Porta L.
Giulianova	Acquaviva d'Aragona C.
Gonzaga	Ghinosi A.
Gongorzola	Robecchi G.
Guastalla	Verga C.
Iesi	Salvoni V.
Iglesias	Murgia F.
Iseo	Zanardelli G.
Isili	Serpi G.
Isola della Scala	Arrigossi L.
Lacedonia	Tozzoli G.
Langhirano	Paini F.
Lanzo Torinese	Massa P.
Lari	Panattoni G.
Larino	Di Blasio S.
Lecco	Villa-Pernice A.
Legnago	Minghetti M.
Leno	Legnazzi A.
Lonigo	Pasqualigo F.
Lucca	Mordini A.
Macerata	Gaola-Antinori G. B.
Macomer	Cugia di Sant'Orsola E.
Marostica	Fogazzaro M.
Marsala	Damiani A.
Martinengo	Cagnola G. B.
Massafra	Antona-Traversi G.
Matera	Lo Monaco F.
Melfi	Del Zio F.
Melito di Porto Salvo	Plutino A.
Menaggio	Cantoni G.
Mercato S. Severino	Farina M.
Messina (2° Coll.)	Tamaio G.
Milano (1° Coll.)	Fano E.
Milano (2° Coll.)	Tenca C.
Milano (3° Coll.)	Correnti C. (ministro)
Milano (4° Coll.)	Sirtori G.
Milano (5° Coll.)	Piolti-De Bianchi G.
Minervino Murge	Greco A.
Mirabella Eclano	Grella O.
Mirano	Maurogonato-Pesaro I.
Modena (1° Coll.)	Fabrizi N.
Modena (2° Coll.)	Ranchetti T.
Mondovì	Garelli G.
Montebelluna	Pellatis G.
Montecorvino Rovella	Minervini L.
Monte San Giorgio	Bartolucci-Godolini P.
Monteleone di Calabria	Musolino B.
Montepulciano	Servadio G.
Montesarchio	Bove F.
Monteverde	Nobili N.
Monza	Mantegazza P.
Morcone	Colesanti L.
Mortara	Pissavini L.
Muro Lucano	Marolda-Petilli F.
Napoli (3° Coll.)	Pandola F.
Napoli (5° Coll.)	D'Ayala M.
Napoli (6° Coll.)	Ranieri A.
Napoli (7° Coll.)	Di San Donato G.
Napoli (10° Coll.)	Consiglio D.
Napoli (11° Coll.)	Ciberti G.
Naso	Parisi-Parisi G.
Nicastro	Stocco V.
Nizza Monferrato	Visone G.
Novi Ligure	Frascara A.
Nuoro	Asproni G.
Nuraminis	Salaris F.
Oleggio	Morini M.
Oneglia	Bianchi A.
Ortona	Cadolini G.
Osimo	Briganti-Bellini. G.
Padova (1° Coll.)	Piccoli F.
Padova (2° Coll.)	Breda V.
Palata	Pepe M.
Palermo (3° Coll.)	Lancia di Brolo.
Pallanza	Cavallini G.
Palmi	Amaduri V.
Partinico	Castiglia B.
Patti	Bertolami M.
Pavia	Cairoli B.
Pavullo nel Frignano	Bortolucci G.
Perugia (1° Coll.)	Monti C.
Perugia (2° Coll.)	Danzetta N.
Pesaro	D'Ancona S.
Pescia	Galeotti L.
Pescina	Nicolai S.
Piacenza	Carini G.
Pinerolo	Bertea C.
Pistoia (1° Coll.)	Martelli-Bologoini I.
Pistoia (2° Coll.)	Civinini G.
Pizzighettone	Sonzogno R.
Pontecorvo	Pelagalli P.
Pontedera	Toscanelli G.
Pontremoli	Cadorna R.
Popoli	Nunziante A.
Pordenone	Gabelli F.
Pozzuoli	Assanti D.
Rappallo	Molfino G.
Ravenna (2.° Coll.)	Farini D.
Recanati	Mazzagalli A.
Recco	Casaretto M.
Regalbuto	Gravina L.
Reggio (Calabria)	Melissari F. S.
Reggio (Emilia)	Fornacciari G.
Riccia	Sipio G.
Rieti	Solidati-Tiburzi L.
Rocca San Casciano	Monzani C.
Rogliano di Calabria	Morelli D.
Rovigo	Tenani G. B.
Sala Consilina	De Ruggeri R.
Salerno	Nicotera G.
Sannazzaro	Strada P.
San Remo	Biancheri G.
San Sepolcro	Puccioni P.
San Severo	De Sanctis F.
S. Maria di Capua	Baracco G.
S. Ang. dei Lombardi	Capone F.
S. Arcang. di Romag.	Rasponi A.
Santhià	Marazio A.
Schio	Pasini E.
Sciacca	Friscia S.
Serra S. Bruno	Corapi P.
Serrastretta	De Luca F.
Sessa	Morelli S.
Sinigaglia	Marzi F.
Solmona	Angeloni A. G.
Sondrio	Merizzi G.
Sora	Polsinelli G.
Sorresina	Arrivabene C.
Sorrento	De Martino G.
Spezzano Grande	Martire F.
Spilimbergo	Sandri A.
Stradella	Depretis A.
Susa	Rey G.
Taranto	Pisanelli G.
Teano	Zarone G.
Teramo	Sebastiani F.
Terni	Massarucci
Terranova (Sicilia)	De Pasquali G.
Tirano	Visconti-Venosta (min.)
Tolentino	Checchetelli e Angerilli
Tolmezzo	Giacomelli G.
Torino (2.° Coll.)	Ferraris L.
Torino (3.° Coll.)	Rorà E.
Torre Annunziata	Marsico G.
Trapani	Calvino S.
Tregnago	Camuzzoni G.
Urbino	Alippi L.
Valdagno	Cavalletto A.
Valenza	De Cardenas G.
Varallo	Perazzi C.
Varese	Speroni G.
Vasto	Castelli F.
Venezia (1.° Coll.)	Maldini G.
Venezia (2.° Coll.)	Fambri P.
Venezia (3.° Coll.)	Bembo P. L.
Verbicaro	Giunti F. M.
Vergato	Silvani P.
Verona (1.° Coll.)	Messedaglia A.
Vicopisano	Morosoli R.
Vigevano	Costa L.
Vignale	Lanza G. (ministro)
Vigone	Corte C.
Villadeati	Monti F. C.
Villanuova d'Asti	Villa T.
Vittorio	Berti D.
Voghera	Grattoni S.
Volterra	Bianchi C.
Voltri	Viacava A.
Zogno	Cucchi F.

II

198 *Collegii che hanno cambiato deputato*

Collegi	*Ex deputato*	*Deputato nuovo*
Acerenza	Fonseca	Petrucelli
Acerra	Baroni	Anselmi Giov.
Acquaviva	Curzio	Aveta
Afragola	Cimino	Chiaradia Eug.
Airola	Tofano	Piccone
Alba	Como	Coppino
Alghero	Costa Antonio	Umana
Amalfi	Pisacane	Acton F.
Ancona	Ribotty	Fazioli
Aosta	Paris	Gerbore
Aragona	Cafisi	Colonna duca
Ascoli-Piceno	Sgariglia	Minghetti
Asola	Guerrieri - Gonzaga	Frizzi
Avezzano	Botticelli	Cerrotti gen.
Avigliana	Di S. Tommaso	Berti Domenico
Badia	Bosi Luigi	Martinelli Mass.
Bassano	Broglio	Bosio
Belluno	Acton G.	Doglioni
Bergano	Moretti	Cucchi
Bettola	Bon-Compagni	Calciati
Bibbiena	Gorretti	Minucci
Boiano	Del Re	Iacampo
Bologna (1°)	Buratti	Pizzoli
Bovino	Praus	Acton G.
Breno	Carganico	Sigismondi
Brindisi	Brunetti	Dentice
Busto-Arsizio	Lualdi	Servolini
Caccamo	Ferrara	Torina
Cagliari	Garau	Fara
Cairo-Montenotte	Sanguinetti	Bigliatti
Calatafimi	Miceli	Borruso-Boccina
Caltagirone	Raeli	Trigona Vinc.
Caltanissetta	Guerrazzi	Pugliese-Giannone
Campi-Bisenzio	Mari	Maccarani
Campobasso	Amore	Mascilli
Capaccio	Bellelli	Avezzana
Capannori	Carrara	Petri
Caprino	Quattrini	Tubi
Carpi	Araldi	Macchi
Caserta	Comin	Santamaria
Casoria	Muti	Beneventano
Cassano all'Jonio	Chidichimo	Toscano
Castellamare di Stabia	D'Amico	Sorrentino
Castelnovo di Garfagnana	Morelli Carlo	Chiari
Castel San Giovanni	Castellani-Fantoni	Scotti
		Anca Bar.
Castelvetrano	Crispi	
Castiglione delle Stiviere	Curti	Guerzoni
Castroreale	D'Ondes Reg. G.	Pettini
Castrovillari	Damis	Pace
Catania (1°)	Rizzari	Carnazza
Catanzaro	Marincola	La Russa
Chioggia	Bullo	Bargoni
Cittadella	Papafava	Maluta
Città di Castello	Carleschi	Dina
Cividale	Valussi	De Portis
Clusone	Testa	Gregorini
Comiso	Cancellieri	Caruso
Como (1° Coll.)	De Capitani	Ferrari
Como (2° Coll.)	Semenza	Corbetta
Corleone	Napoli	Paternostro Fr.
Cortona	Mancini Gerol.	Pancrazi
Cosenza	Andreotti	Zupi
Cuggiono	Annoni C. Fr.	Annoni Aldo
Cuneo	Bersezio	Brunet
Courgnè	San Martino di Valperga	Arnulfi
Desio	Borromeo	Arese
Fabbriano	Serafini N.	Ruspoli
Fano	Tommasini	Serafini B.
Feltre	Alvisi	Carniello
Ferrara (1° Coll.)	Mosti	Lovatelli
Forlì	Regnoli	Guerrini
Francavilla	Ranco	Zuccaro
Gemona	Pecile	Facini
Giarre	Majorana Bened.	Cordova
Gioia	Rogadeo	Soria
Grasseto	Ferri	Morandini
Imola	Dina	Codronchi
Isernia	De Filippo	Romano G. D.
Ivrea	Mongenet	Germanetti
Lagonegro	Villano della Bolla	Arcieri
Lanciano	Melchiorre	Maranca - Antinori
Lanusei	Delitala	Sannadenti
Lecce	Bertani	Panzera
Lendinara	Fabrizi G.	Casalini
Levanto	Serra Cassano	Farini L.
Livorno (1°)	Sansoni	Bastogi
Lodi	Griffini	Biancardi
Lonato	Lorenzoni	Luscia
Lucera	Mauro	Bonghi
Lugo	Carcassi	Rasponi P.
Maglie	Grassi	De Donno
Manduria	Guerzoni	Zaccaria
Manfredonia	Petrone †	Bastogi
Manopello	Olivieri	Lanciano
Mantova	Sartoretti	Guerrieri
Massa	Giorgini	Fabbricotti
Melegnano	Guttierez	Bertani
Messina (1°)	Bottari	La Spada
Milazzo	Cumbo Borgia	Calcagno
Militello	Maiorana Cucuzzella	Maiorana-Calatabiano
Mirandola	Sandonnini	Borgatti
Messina	Camerata Scovazzo	Raeli
Modica	Papa	Tedeschi
Molfetta	Frisari	Samarelli
Monopoli	Fanelli	Miani
Monreale	Frigona di Gela	Caruso
Montagnana	Carazzolo	Bucchia
Montalcino	Castellani	Busacca
Montecchio	Fiastri	Sidoli
Napoli (2°)	Pianell	De Gaeta
Napoli (4°)	Cosenz	Billi
Napoli (8°)	Ciccarelli	Carelli
Napoli (9°)	Pessina	Della Rocca
Napoli (12°)	Masci	Acton G.
Nicosia	Maiorana Calatabiano	Bruno
Nocera inf.	Origlia	Lanzara
Nola	Rossi	Pandola
Noto	Cauicarrao	Raeli
Novara	Omar	Magnani
Napoli (1°)	Ruggiero	Englen
Oderzo	Paolucci	Luzzatti
Oristano	Calvo	Parpaglia
Orvieto	Bacci	Ferracciù
Ostiglia	Cavriani	Sanpietro
Oviglio	Pera	Ercole
Ozieri	Garibaldi	Sulis
Palermo (1°)	Ugo	Ferrara
Palermo (2°)	Galati	Paternostro
Palermo (4°)	D'Ondes Reggio	Riso Barone
Palma	Collotta	Seismit Doda
Paola	Valitutti	Del Giudice G.
Parma (1°)	Massari S.	Della Rosa
Parma (2°)	Costamezzana	Carini
Paternò	Paternostro *	Bellia
Penne	Aliprandi	Forcella
Pescarolo	Ripari	Pallavicini
Petralia Sop.a	Deodato	Spina
Pietrasanta	Giorgini C.	Menichetti
Pieve di Cadore	Valvassori	Manfrin
Piove	Martinati	Luzzatti
Pisa	Samminiatelli	Lawley
Poggio Mirteto	Manni	Piacentini
Pontassieve	Serristori	Caldini
Pontedecimo	Salvago Paris	Argenti
Portogruaro	Marcello	Pecile
Potenza	Cortese	Branca
Prato	Pieri	Mazzoni
Prizzi	Sangiorgi	Mancuso-Geraci
Ragusa	Schininà	Cesarò Duca
Ravenna (1°)	Guiccioli	Rasponi
Rho	Bassi	Mazzoleni
Rimini	Possenti	Spina
Rossano	Toscano	Tocci
Salò	Zuradelli	Bettoni
Saluzzo	Di Monale	Rignon
S. Benedetto del Tronto	Gigliucci	Descrilli
S. Casciano	Corsi	Degli Alessandri
S. Daniele	Zuzzi.	Billia
S. Demetrio	Salomone	Camerini
S. Giorgio M.a	Nisco	Mazzei
S. Gio. in Pers.	Martinelli	* Landuzzi
S. Marco Arg.	Bruno	* Massera
S. Miniato	Conti	Menichetti
S. Nicandro	Zaccagnino	Libetta
S. Severino	Ranalli	Luzzi
Sanvito	Brenna	Moro
Sassari	Ferraciu	* Garzia Perrone di S.Martino
Savigliano	Calandra	Boselli
Savona	Pesceto	De With
Scansano	Ricasoli	Manfredi
Serra di Falco	Emiliani Giudici	Andreucci
Siena	Bandini	Landolini
Siracusa	Greco-Cassia	De Nobili
Spezia	Adami	Fiorentino
Spoleto	Govone	Manzella
Teggiano	Matina	Ugdolena
Termini	La Masa	Valmarana
Thiene	Lobbia	Corsini T.
Todi	Leonii	Checchetelli e Angerilli a pari voti
Tolentino	Checchetelli	
Torchiara	Mazziotti	Nicotera
Torino (1°)	Bottero	Sella
Torino (4°)	Nervo	Davicini
Trescorre	Spini	Suardi
Treviglio	Donati	Ruggieri
Treviso	Fabris	Mandruzzato
Tricarico	De Boni †	Crispi
Tricase	Romano	Pisanelli
Tropea	Vinci	Tranfo
Udine	Moretti	Bucchia
Vallo	Atenolfi	De Caro
Vercelli	Marchetti	Verga
Verolanuova	Padovani	Gorio

Verona (2°)	Pellegrini	Canossa
Verres	Crotti di Costigliole	Carutti
Vicenza	Pasetti	Lioy
Vimercate	Casati	Viarana
Vizzini	Giusino	Crispo Spadafora

III.

I 15 Collegii della Provincia di Roma.

Albano	Lenzi avv. Ferdinando
Anagni	Martinelli Agostino
Ceccano	Moscardini comm. Gerolamo
Civitavecchia	Cerroti generale Filippo
Frosinone	Campanori march. Giovanni
Montefiascone	Vallerani avv. Francesco
Roma (1°)	Tittoni avv. Vincenzo
» (2°)	Cerroti generale Filippo
» (3°)	Marchetti avv. Raffaele
» (4°)	Ruspoli Principe Emanuele
» (5°)	Caetani M. Duca di Sermoneta
Subiaco	Masi gen. Luigi
Tivoli	Massimo Duca Mario
Velletri	Caetani M. Duca di Sermoneta
Viterbo	Cancelli avv. Giuseppe

* Questo segno indica che il deputato è stato eletto in altro Collegio. — Il segno † indica che il deputato antico è morto.

Leggiamo nel *Nord* :

Si continua a ragionar molto del preteso trattato di pace che si sarebbe concluso tra il Re di Prussia e Napoleone III, e le cui principali condizioni sarebbero, da un lato, il ritorno dell'ex-Imperatore a Parigi, alla testa di un esercito francese composto dei prigionieri di Germania, dall'altra, la cessione della Lorena tedesca fino a Metz e dell'Alsazia.

Secondo un'altra versione, Metz rimarrebbe alla Francia, col patto di smantellarla; l'Alsazia formerebbe, con altri Stati, un gran paese neutro situato tra le due nazioni.

Quest'ultima combinazione è talmente inverosimile, che si capisce a stento, come i giornali del Belgio possano averla presa sul serio.

La sorte che tocca adesso al trattato del 1856, mostra chiaramente come sieno da condannarsi le convenzioni internazionali che impongono a un grande Stato delle servitù sul suo proprio territorio; è singolare che voglia ricorrersi oggimai ad espedienti di tal natura, che per la ragione viziosa della loro origine non hanno fondamento di durata.

Le altre indicazioni su questo preteso trattato di pace sono elleno plausibili? Crediamo che no. Che questo sia ardentemente desiderato a Wilhelmshöhe e si faccia ogni sforzo per realizzarlo, si capisce bene; ma è più difficile ammettere che Bismarck voglia prestar mano ad un accomodamento che non avrebbe nè valore teorico, nè senso pratico.

È vero che l'armata francese prigioniera in Germania forma un elemento importante, che si trascurerebbe a torto nell'apprezzamento delle possibili eventualità.

È vero ancora che il sentimento dell'imperialismo predominava, sino agli ultimi tempi, nelle file di quell'esercito. Ma oltre che non è certo se voglia acconsentire a farsi strumento d'un nuovo colpo di Stato, resta a sapersi se il suo spirito di devozione abbia resistito alle rivelazioni che gli son fatte, per mostrargli la stoltezza e la imperizia goffa con cui fu lanciato dall'Impero in una guerra, i cui disastri non hanno riscontro nelle storie.

Notiamo altresì che uno dei fatti che servono di fondamento a questa diceria, sarebbe un recente viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Cassel.

Ma nel tempo che alcuni giornali narrano romanzescamente il passaggio dell'ex-Imperatrice da Brusselles, si annuncia da Londra che l'augusta donna ebbe, ieri stesso, una visita della Regina Vittoria.

Il Canale di Suez.

La *Neue Freie Presse* di Vienna ci dà una notizia, la quale, benchè sfuggita alla diligenza equivoca dell'Agenzia Stefani, ha nondimeno la sua importanza.

Una Compagnia inglese comperò la proprietà del Canale di Suez. Il duca di Sutherland sta a capo di questa nuova Società per azioni, ma l'Inghilterra sta dietro di lui, e, per comprendere tutta la gravità della cosa, convien rifarsi all'anno 1857, allorchè ai primi fatti relativi al taglio dell'istmo, il Governo inglese occupò l'isola di Perim, che signoreggia lo stretto di Bab el Mandeb, chiudendo in tal maniera il Mar Rosso al Sud, mentre la Francia, per l'ardita iniziativa del sig. di Lesseps, l'apriva al Nord.

L'Inghilterra vedeva nell'apertura del Canale progettato un'appendice alla questione d'Oriente, della quale ella si è sempre creduta arbitra sola. Ognuno rammenta ancora quante difficoltà essa oppose all'impresa del sig. di Lesseps, quante pratiche essa fece a Costantinopoli per indurre la Sublime Porta ad impedirne l'esecuzione. E solo quando vide che tutti i suoi raggiri diplomatici erano vittoriosamente sventati da Napoleone III, essa decise di occupare l'isola di Perim. Se la storia vuol essere imparziale, essa dirà che il prigioniero di Wilhelmshöhe seppe trionfare di quella resistenza degl'interessi e dell'egoismo, e ciò a benefizio, non solo della Francia, ma di tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, imperocchè l'Inghilterra non faceva contrasto se non a sostegno del suo monopolio nell'estremo Oriente.

Ma l'occasione non manca mai a chi tiene gli occhi aperti; questa è una massima orientale, che gl'Inglesi hanno appresa sui luoghi. La guerra e la caduta dell'Impero francese avevano tolto alla Compagnia del Canale di Suez i suoi protettori naturali, e senza dubbio, l'Inghilterra pensava già da qualche tempo a trar profitto dalle disgrazie della nazione vicina; quando la Nota del principe Gorciakoff, e la poca speranza di opporsi efficacemente alle pretensioni della Russia fecero affrettare la conchiusione dell'affare.

La Francia dunque, deve aggiungere agli altri suoi infortunii la perdita della sua influenza a Costantinopoli e al Cairo. Il Mar Rosso diventa un lago inglese. (*Italie.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Dirette notizie da Londra confermano la notizia della *Neue Freie Presse* che l'Istmo di Suez sia per esser acquistato da una Compagnia di capitalisti inglesi.

Il contratto non è ancora stipulato, ma ne sono già stabilite le condizioni.

È da oltre due mesi che i negoziati erano stati aperti tra il sig. di Lesseps ed alcuni banchieri di Londra.

ITALIA

L'art. 3.° del Decreto reale, sull'unificazione legislativa a Roma, suona così:

« È sospesa l'attuazione degli articoli 268, 269, e 270 del Codice stesso. »

Ecco ora che cosa contengono i tre articoli del Codice penale, di cui si dichiara sospesa l'attuazione nelle Provincie romane. Essi suonano così:

268. I ministri della religione dello Stato, o dei culti tollerati, che, nell'esercizio del loro ministero, pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o commettano fatti che siano di natura da eccitare il disprezzo ed il malcontento contro le medesime, e coll'indebito rifiuto dei proprii uffizii turbino la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, sono puniti colla pena del carcere da 3 mesi a 2 anni.

La pena sarà del carcere da 6 mesi a 3 anni, se la censura sia fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni, o di altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati.

In tutt'i casi, dal presente articolo contemplati, alla pena del carcere sarà aggiunta una multa che potrà estendersi a lire 2000.

269. Se il discorso, lo scritto, o gli atti mentovati nell'articolo precedente contengano provocazione alla disobbedienza alle leggi dello Stato, o ad altri provvedimenti della pubblica Autorità, la pena sarà del carcere non minore di 3 anni, e d'una multa non minore di l. 2000.

Ove la provocazione sia susseguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione sarà considerato come complice.

270. Qualunque contravvenzione alle regole vigenti sopra la necessità dell'assenso del Governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti relativi alla religione dello Stato od agli altri culti, sarà punita, secondo i casi, col carcere estensibile a 6 mesi, o con multa estensibile a lire 500.

Siamo assicurati, dice il *Diritto*, che sarà presentata al Parlamento un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia sul sequestro dell'Enciclica.

GERMANIA

Si annunzia da Longwy 27 novembre alla *National-Zeitung* : I Prussiani si avanzarono nell'intenzione di circuire la fortezza e bombardarla; il comandante di piazza venne di ciò avvertito, e nel suo proclama annunzia che farà opposizione al nemico, e invita le donne e i fanciulli e tutti coloro che non sono animati da sentimenti patriottici a lasciar la città oggi o domani.

Si comunica da Norimberga 28 novembre alla *Frankf. Zeit.* : Le riserve ch'entrano successivamente in Francia sono armate eccellentemente. Dal ministro della guerra venne ordinato che si adoperino soltanto oggetti di fornitura del tutto nuovi e irreprensibili, e così i soldati ricevono elmi leggieri di nuova forma, nuovi utensili di cucina da campo, mantelli, zaini ecc. della miglior qualità. Le molte lettere dei soldati, scritte dal campo, esprimono tutte in termini sempre più vivi il desiderio di far ritorno in patria, ma in pari tempo anche la persuasione che potrebbe ben trascorrere il 1870 prima che vi ritornino. Nei prossimi giorni 1000 carriaggi a due cavalli raccolti da molte parti del paese, vengono spediti per l'armata, dove ne abbisogna ancora una maggior quantità, dacchè il campo di requisizione intorno a Parigi è ormai tutto sfruttato fino all'esaurimento.

Togliamo dal *Times* del 3 dicembre il seguente telegramma particolare:

Berlino 1.° dicembre.

Le seguenti linee sono estratte da un rapporto ufficiale, in data di Versailles, 26 novembre:

« Quasi tutte le forze disponibili del Governo francese sono riunite fra Blois, Tours ed Orléans. Posto che fossero battute, si ritirerebbero sopra Lione ch'è gagliardamente fortificata e provvista di munizioni d'ogni fatta.

« Da per tutto nei dintorni d'Orléans, i villici istigati dai preti, ai quali vennero impartite istruzioni dal Vescovo Dupanloup, perchè si predichi la crociata, hanno organizzato un sistema di guerriglie contro i Tedeschi.

« Le pattuglie sono accolte a fucilate da ogni casa e da ogni siepe. Gli ufficiali che portano ordini sono minacciati dalle palle di finti agricoltori, che nascondono nei solchi il fucile.

« Onde vendicare tali attentati si fucilano quanti individui, non soldati, si rinvengano con armi alla mano. Non pochi preti sono a tal proposito sotto processo. Le città di Sens e di Nemours furono severamente punite, per aver prestata mano alla sorpresa d'alcuni distaccamenti prussiani da parte dei franchi-tiratori.

« Il ventiquattro novembre, in una marcia di esplorazione, due battaglioni prussiani, due squadroni ed una batteria, respinsero un nemico quattro volte più numeroso sino alle porte della città. Un altro distaccamento fece 150 prigionieri. »

Il colonnello Lesczinsky, capo di stato maggiore del 14.° Corpo, accusa pubblicamente il generale Barral, che comanda l'esercito della Loira, d'aver mancato alla parola data, quando venne fatto prigioniere in Strasburgo.

La Prussia spedì alla Banca di soccorso in Strasburgo 1 milione di franchi, per assistere i poveri, il cui deposito di soccorso venne asportato dai Francesi.

Monaco 5.

Si conferma la voce che il deputato democratico Kolb ha dato la sua rinunzia. I prigionieri francesi ricevettero dal Ministero della guerra il permesso di andare al lavoro negli Stabilimenti industriali.

Il tenente-generale Stefan, uno dei migliori uffiziali dell'esercito bavarese, fu gravemente ferito al basso ventre presso Orléans.

FRANCIA

Il capitano di fregata Planche, comandante superiore della fortezza di La Fère, indirizzò al ministro della guerra a Tours ed al generale comandante di Lilla, il seguente telegramma: Dopo un investimento di quindici giorni durante i quali vennero tentati tutti gli sforzi, sia col mezzo di sortite, sia coll'artiglieria, per impedire i lavori del nemico, la piazza venne attaccata con grossa artiglieria d'assedio e mortai, e sofferse uno spaventevole bombardamento di trenta ore.

In opposizione a tutte le leggi di guerra, il nemico aperse il fuoco alle 7 ore del mattino senza preventivo avviso o intimazione, locchè portò al colmo il disastro e lo spavento nella popolazione.

Fin dalle prime ore le nostre batterie colpite a tergo dalle alture che dominano la città, furono completamente smontate. La resistenza non venne però meno per tutta la giornata, la notte e il giorno seguente.

Questa sventurata piccola città fu schiacciata da una pioggia di bombe e granate. Una gran parte ne fu abbruciata; le provvigioni sono in parte consumate.

Mancavano i ripari; non sotterranei, nè casematte. Impossibile di rifare i bastioni e le batterie.

Allora, disarmata, impotente, dietro il parere unanime del Consiglio di difesa, non potendo lasciar distruggere inutilmente questa popolazione e le truppe, ho dovuto ceder la piazza. Le nostre perdite sono grandi.

Da St. Etienne scrivono al *Kraj* che a Lione e ne' suoi contorni, il signor Browislao Wolowski, capitano dello stato maggiore (della legione) organizza coll'autorizzazione del generale Garibaldi una legione polacca, che entrerà nei quadri dell'armata dei Vosgi. Comandante di questa legione fu nominato dal generale Garibaldi il colonnello Jaroslavo Dombrowski; ufficiali dello stato maggiore, fuori del signor Wolowski, sono nominati: il sotto colonnello Tito O'Byrn, noto nell'insurrezione polacca del 1865 sotto il pseudonimo di Grzymata, e che si è distinto nella battaglia di Sedan, ed il maggiore Mariano Farocki. La legione polacca sarà composta: 1. di tutti i Polacchi che già servono nella legione straniera o nei franchi-tiratori e nella Guardia nazionale; 2. di nuovi volontarii che si arruolano.

L'*Echo du Nord* di Lilla pubblica le Note ufficiali seguenti sui primi combattimenti datisi nei dintorni d'Amiens. Eccole:

« Appena formata l'armata del Nord, ebbe un'avvisaglia che fece molto onore ai nostri giovani. La terza brigata, stabilita davanti della Somma a Villers-Brétonneux eseguì il 24 novembre una ricognizione sulle posizioni occupate dai Prussiani. Composta di fanteria di linea, di mobili e d'un battaglione di fanteria marina, essa rovistò i boschi che dominano la Huce e coronano le alture che fiancheggiano la strada da Amiens a Rouen.

« Giunte all'altezza dei villaggi di Beaucour e Mézières, le nostre truppe hanno incontrato il nemico fortemente situato in un bosco attraversato dalla strada. Sostenute dall'artiglieria, esse presero d'assalto tutte le posizioni, respingendo i Prussiani sino a Quesnel, a una distanza di 4 chilometri.

« Secondo il loro barbaro costume, i Prussiani incendiarono questo villaggio, parecchie case del quale rimasero interamente distrutte, e la loro fuga non si arrestò che a Bouchoir, ad una buona lega al di là. Condussero seco sette carri di morti, oltre quelli che furono sepolti a Quesnel, e numerosi feriti.

« I nostri soldati ritornarono alle loro posizioni non avendo perduto che 14 uomini, un ufficiale ucciso e da 30 a 35 feriti. Quello che fu maggiormente impegnato, è il battaglione d'infanteria marina. Dalla nostra parte combatterono 1200 uomini contro 2000 Prussiani.

« Questo successo accrebbe di molto lo slancio delle truppe dell'armata del Nord, i cui avamposti fanno una caccia quotidiana e fortunata degli avamposti nemici. »

Nello stesso numero l'*Echo du Nord* pubblica la seguente Nota, indirizzatagli dalla Prefettura di Lilla:

« Il commissario della difesa ha il dispiacere di portare a conoscenza de' suoi concittadini le notizie seguenti:

« Ieri, domenica, la porzione del 22.° Corpo che copriva Amiens, fu attaccata su tutta la linea da forze infinitamente superiori. La lotta fu lunga ed accanita. Alle 7 25 il generale Farre telegrafava:

« Il combattimento era bene incominciato e ben sostenuto sino alle 4 1|2.

« Alle 7 dovetti abbandonare Villers-Brétonneux di fronte a forze superiori. »

Dal canto suo il Prefetto annunziava:

« Il battaglione di marina si comportò magnificamente a Dury. Ma verso le due del mattino è giunta la notizia, che in seguito ad un Consiglio di guerra tenutosi dai capi, fu giudicata indispensabile la ritirata. I dettagli mancano ancora sui fatti della giornata e sullo stato delle nostre perdite; sappiamo soltanto che i battaglioni mobili hanno sofferto poco. »

Infine il *Courrier du-Pas-de-Calais* pubblica:

« *Arras 28 novembre.* — Dall'insieme dei dispacci ricevuti questa notte, risulta: L'armata del Nord si è battuta ieri tutto il giorno nei dintorni d'Amiens, a Voves, a Sauliceux e a Villers Brétonneux; ma, assalita da forze considerevoli, dovette ripiegarsi su Corbie ed Amiens ben provveduta di artiglieria.

Scrivono da Tolosa 23 novembre all'*Indép. belge* : Il nostro campo, organizzato con un'attività febbrile, comincia a prendere un aspetto rispettabile. Tutte le guardie mobilizzate dell'estremo Mezzogiorno e del Sud-ovest hanno ricevuto l'ordine di recarvisi. Ci si annuncia l'arrivo per domani di due legioni di Tarn, che formeranno un contingente di otto a nove mila uomini.

Abbiamo veduto arrivar qui alcuni giorni sono 1400 guardie mobilizzate della Côte-d'or. Non si sa proprio perchè si abbia fatto far loro questo viaggio in un momento, in cui il loro proprio paese è invaso. Devono far esse parte del nostro campo, la cui composizione non sarebbe allora esclusivamente meridionale? Si tratta forse d'un altro adunamento di truppe, che si farebbe sopra un punto non ancora designato, in vista d'una destinazione che ci è ignota. Si va perdendosi in congetture sul fatto. In attesa di sapere a che si debba attenersi, la nostra popolazione accolse cordialissimamente questi bravi figli della Borgogna, che sono perfettamente armati ed equipaggiati.

Il capo battaglione Demay, che fu nominato generale di divisione dell'armata ausiliaria, e aveva l'incarico di organizzare e comandare il campo di Tolosa di concerto col sig. Lissagaray, gode di un gran favore presso il partito repubblicano. Questa simpatia risale al 1848; si rammenta infatti che a quell'epoca un tenente dei cacciatori di Vincennes, per nome Demay, ebbe alcune brighe coll'Autorità militare, perchè si presentava candidato del partito socialista a Parigi per le elezioni suppletorie all'Assemblea costituente, locchè gli valse un gran numero di voti, non però tanti che bastassero per essere nominato. Il nome del tenente dei cacciatori divenne popolare, e pare che la sua popolarità, più fortunata di molte altre, non si è ancora cancellata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 dicembre.

Omaggio. — In seguito ad offerta fatta a S. M. dal segretario comunale di Mira, signor Giovanni Gomirato, di alcuni suoi versi sulla redenzione di Roma, il comm. Aghemo, reggente il Gabinetto particolare di S. M., gli attestò il Sovrano gradimento, esprimendogli come ne' suoi carmi sia riflesso il sentimento nazionale con perizia non impari all'altezza del soggetto.

Beneficiata. — Il sig. Cesare Rossi ebbe certo una felice ispirazione, scegliendo per sua serata la bellissima commedia di Goldoni, *Un curioso accidente*, nella quale egli ha rappresentato così bene la parte di Filiberto. Lo scherzo *De gustibus non est disputandum* del Bettoli, che prende occasione appunto da un alterco, che si finge nascere in platea tra gli ammiratori di Goldoni e i partigiani della scuola nuova, ha dello spirito, ma per uno scherzo dura un po' troppo. Dall'altra parte, la critica delle due scuole è un po' superficiale.

Il sig. Rossi, nella farsa di Ferrari, *Persuadere, convincere e commuovere*, ha fatto, come il solito, sbellicar dalle risa, nella parte di Simonazza.

In complesso fu, come prevedevamo, una serata esilarante. Il teatro era pieno zeppo. Non rimasero vuoti nemmeno i quarti ordini, e i nostri concittadini, rispondendo in sì gran numero all'invito, hanno reso all'illustre artista l'omaggio che gli era dovuto.

Concerto. — Il prof. Busoni, concertista di clarinetto, prima di lasciare Venezia, e come avevamo preannunciato, darà un concerto d'addio nella Sala del Ridotto, domani a sera, alle ore 8 e mezzo. A render più gradito il divertimento vi concorrono la signora Savina Luini contralto, il sig. Podio ed il maestro di piano, sig. Zandiri. Crediamo di dover spendere poche parole per raccomandare ai nostri concittadini di accorrere ad assistere a questo concerto, che sì per il merito degli esecutori come par la scelta dei pezzi, merita di non esser dimenticato. Eccone il

Programma :

1. Sonata appassionata per clarino e piano, eseguita dal concertista e dal maestro Zandiri. Ries.
2. Romanza per baritono nell'opera *I Normanni a Parigi*, eseguita dal sig. Podio. Mercadante.
3. Romanza per contralto nell'opera *Tebaldo e Isolina*, eseguita dall'artista signorina Luini. Morlacchi.
4. Fantasia originale per clarinetto con accompagnamento di piano, eseguita dal concertista. Beermann.
5. Romanza per baritono nell'opera *Un ballo in maschera*, eseguita dal signor Podio. Verdi.
6. Cavatina d'Arsace nell'opera *Semiramide*, eseguita dal contralto, signorina Luini. Rossini
7. Gran duo andante e finale per clarinetto e piano, eseguito dal concertista e dal signor maestro Zandiri. Weber.

Bullettino della Questura dell'8 : — Vennero arrestati tre contravventori all'ammonizione ed un vagabondo notturno.

Fu constatato in contravvenzione, per protratto esercizio d'una bettola a S. Canciano il conduttore Z. P.

Dagli agenti di P. S. in perlustrazione anche nella decorsa notte furono rinvenute aperte le abitazioni ai Numeri 6444 e 4161 nel Sestiere di Castello, ed al N. 5715 in quello di Canaregio. Se gl'inquilini non attendono alla sicurezza delle proprie dimore colle necessarie precauzioni, non sarà certo colpa, della Questura se i ladri faranno man bassa delle loro sostanze.

Questa mattina, durante le sacre funzioni nella chiesa di S. Maria Formosa da alcuni agenti di P. S. colà spediti dalla Questura centrale per la consueta sorveglianza onde impedire borseggi od altro, veniva sequestrato un cartoccio con entro polvere e miccia accesa e che stava già per iscoppiare, se la pronta opera degli agenti predetti, tosto sopravvenuti, non avesse rimosse le gravissime conseguenze che ne sarebbero potute derivare, essendo la chiesa zeppa di persone.

All'infuori di un po' di scompiglio ch'ebbe ad accadere, cosa naturalissima, null'altro avvenne da deplorarsi. L'opera pronta degli agenti di Questura evitò un grave disastro; oltre il quale, poteva anche riprodursi quanto per una simile causa, avvenne il giorno 24 aprile p. p., nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo nella quale congiuntura rimasero malconce alcune persone, oltre alla morte accaduta di una bambina d'anni 9, che rimase asfissiata.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 6 e 7 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Privati raccoglitori d'immondezze denunzie	—
Contravvenzioni da parte dei gondolieri . . . »	4
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida . »	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . »	3
Per gettiti e depositi d'immondezze »	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali . . . »	7
Ingombro nei rivi . . . »	—
Girovaghi senza licenza . . »	5
Fabbriche e grondaie . . . »	—
Ornato . . . . . »	—
Totale	23

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di novembre 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	39	34	—	8
Annona	—	—	—	—
Ornato	52	31	—	21
Polizia stradale e sicurezza pubblica . .	215	84	—	131
Traghetti	15	1	—	14
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione . .	2	2	—	—
	323	152	—	171

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, 1.° dicembre 1870.
Visto: Il Segretario generale, **Pavan.**

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Dall'elenco degli atti di morte pervenuti [...] l'estero nel mese di ottobre al Ministero de[...] affari esteri, e rimessi al Ministero di gra[zia e] giustizia per la prescritta trascrizione nei reg[istri] di stato civile del Regno, togliamo i nomi [se]guenti di persone che appartennero alla no[stra] Provincia:

Beltrame Eugenio di Venezia, morto a Ca[po]distria.
Dal Piero Antonio di Venezia, id. id.
Malusa Pietro di Venezia, id. a Marsiglia
Orio Antonio id., id. a Corfù.
Zoppis Andrea di Brenta, id. a Buenos-Ayres
Tommasi Anna di Venezia, id. id.

Venezia 8 dicembre.

Il luogotenente generale cav. Carlo Mez[za]capo, in seguito alla soppressione di questo [co]mando generale di città e fortezza che si ef[fet]tuerà il 16 corrente, viene destinato al Coman[do] della divisione militare territoriale di Bolog[na]. La destinazione del generale Mezzacapo è ono[ri]fica, ma questo non basta a trattenerci dall'esp[ri]mere il dispiacere generale di Venezia per [la] sua partenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 dicembre.

= La Camera continua il suo lavoro p[re]paratorio colla nomina del seggio presidenzia[le]. Oggi il numero dei deputati intervenuti alla [se]duta fu alquanto più scarso di ieri: nè manca[]vano una cinquantina. La votazione per la n[o]mina dei quattro vice-presidenti ha dato [i] risultati, che colla votazione di ieri si erano [già] previsti: gli onorevoli Mordini e Pisanelli riu[sci]rono eletti vice-presidenti a primo scrutinio. P[er] gli altri due seggi sono in ballottaggio gli ono[]revoli Chiaves, Restelli, Mancini e Coppino, m[a] i due primi con una maggioranza di voti suf[fi]ciente ad assicurare la loro riuscita. Così il se[g]gio presidenziale sarà occupato da deputati a[p]partenenti alla destra parlamentare, come c[i] debb'essere dal momento che la grande maggi[o]ranza della Camera appartiene a questo parti[to].

La *Riforma* di ieri sera, cercando di pallia[re] la sconfitta subìta nella nomina del presiden[te] vuol far credere che la candidatura del Cair[oli] era una dimostrazione patriottica. Ma quale dim[o]strazione di grazia? Finchè la quistione roman[a] rimaneva insoluta, si poteva anche credere c[he] il nome dal Cairoli fosse un biasimo indirett[o] alla politica moderata; ma questa volta non e[ra] altro che una candidatura di partito, e ben l[o] sa e lo riconosce il giornale dell'opposizio[ne] quando attribuisce la causa del naufragio di q[ue]sta candidatura alla mancanza dei deputati mer[i]dionali, i quali per causa del cattivo tempo no[n] hanno potuto recarsi tutti alla Camera; mentr[e] ciò è contrario al vero, essendo i deputati del[le] Provincie meridionali quasi tutti presenti. L'o[p]posizione non ha mai voluto riconoscere la pr[o]pria inferiorità, e per riuscire aspetta semp[re] quel zio d'America della commedia, che per l[o] non arriva mai.

Per l'ufficio di segretarii, la destra presen[ta] quattro soli candidati, lasciando alla sinistra, p[er] un giusto riguardo, piena libertà di scegliere [e] rappresentarla nella Presidenza quattro dei su[oi] membri.

Il ministro della guerra nella seduta ch'e[b]be luogo ieri al Senato, presentò il tanto sosp[i]rato progetto di legge pel riordinamento de[l]l'esercito, e non tarderà di presentarlo a[n]che alla Camera dei deputati. Non si conosce a[n]cora quali sieno le riforme principali che l'o[n.] Ricotti conta d'introdurre nell'ordinamento de[l]l'esercito; però domani spero di potervi trasme[t]tere qualche preciso ragguaglio.

Lo spettacolo ch'ebbe luogo ieri sera co[ll']l'intervento della Deputazione spagnuola e di S. M. il Re di Spagna, fu splendidissimo. Il nuo[vo] Monarca fu molto festeggiato ed accolto con v[i]vissimi applausi. I palchetti e la platea erano o[l]tre ogni dire stipati. Il Re di Spagna vestiva l[a] divisa di ammiraglio, e portava al collo le ins[e]gne del Toson d'oro, e prese posto alla des[tra] del Re Vittorio Emanuele. Terminato lo spetta[]colo il Principe si recò direttamente alla Stazio[]ne, dove con un treno espresso partì alla vol[ta] di Torino.

La Deputazione delle Cortes interviene sta[]sera al banchetto del Municipio, che sarà nume[]rosissimo. Ieri sono caduto in una piccola ine[]sattezza riguardo al banchetto che la Camera e[d] il Senato intendevano offrire alla Deputazion[e] stessa. L'invito ch'io vi scrissi già accettato, no[n] lo potè essere, avendo la Deputazione deliberat[o] di partire invariabilmente domattina alle dieci per recarsi a Torino a complimentare la Regina. La Deputazione della Camera, rappresentata dag[li] onorevoli Pisanelli e Vigliani si recò questa mat[]tina all'*Hôtel de la Ville* per comunicare il co[r]tese invito, ma il presidente Zorrilla si mostr[ò] dispiacentissimo di non poter accondiscendere esprimendo del resto i più vivi ringraziamenti per questa nuova dimostrazione di simpatia. Per[ò] perchè il gentile pensiero raccogliesse qualch[e] frutto, venne stabilito, che questa sera dopo il banchetto del Municipio, la Deputazione onorer[à] di una sua visita la sala del Senato, dove sena[]tori e deputati saranno raccolti in grandissim[o] numero. I due rami del Parlamento chiamarono a rappresentarli in questa circostanza gli on. se[]natori Cambray-Digny, marchese Spinola, Capric[]ed i deputati conte Arrivabene, Corte e Malench[i]ni. Stasera si mettono di nuovo in giro delle voci di crisi ministeriale. Sarebbero gli on. Cor[]renti e Visconti-Venosta che persisterebbero nel desiderio di volersi ritirare. A me pare che que[]ste voci sieno ingiustificabili, perchè se il Gabi[]netto passò sopra a molti dissensi deliberando di presentarsi alla Camera per attendere da essa il suo giudizio, è difficile a credersi che i mem[]bri dissidenti vogliano provocare una crisi senza che abbia avuto luogo l'invocata discussione. Ri[]tengo adunque che queste dicerie non rappre[]sentino altro che qualche desiderio troppo irre[]toloso, mentre persisto a credere che il Gabi[]netto, com'è ora composto, non possa vivere a[] la lunga, e credo tuttavia che la crisi minacciata non sarà così vicina come alcuni pretendono.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 7 dicembre*
Presidenza provvisoria del vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle so[]lite formalità.

(Varii deputati prestano giuramento.)

L'ordine del giorno reca l'elezione dell'uf[]ficio definitivo di presidenza.

Si procede all'appello nominale per la ele[]zione di quattro vice-presidenti.

Terminato questo appello nominale si estrag[]gono gli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Quindi si ricomincia l'appello nominale per la elezione dei segretarii.

Si procede da ultimo alla elezione dei questori.

Risultato della votazione per la elezione dei vicepresidenti:

Schede		262
Maggioranza		132
Mordini ebbe	voti	137
Pisanelli	»	135
Chiaves	»	129
Restelli	»	126
Mancini	»	94
Coppino	»	93

Gli altri voti andarono dispersi.

Rimangono quindi eletti i due primi, cioè gli onorevoli Mordini e Pisanelli. Per gli altri due vice-presidenti vi sarà domani ballottaggio fra gli onorevoli Chiaves, Restelli, Mancini e Coppino.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Domani seduta al tocco.

A proposito delle nomine dei vice-presidenti; l'*Italia Nuova* scrive:

I candidati della lista dei dissidenti non ebbero voti che quanti bastarono per mettere in luce la realtà e nel tempo stesso l'impotenza del tentativo fatto. Il massimo numero dei voti toccò infatti all'onorevole Berti Domenico, che ne ebbe 37 computandogliene 18 che non poterono essergli legalmente attribuiti. Dopo lui seguiva l'on. Torrigiani con 27 voti!

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*, in data di Bologna 8 dicembre:

Alle 6 15 antim. giungevano ieri alla nostra Stazione S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il Principe ereditario, che insieme al Principe di Carignano si recano a Torino.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Ieri il marchese Spinola, colonnello aiutante di campo di S. M., accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, capitano cavaliere Scaccabarozzi, recavasi in carrozza di Corte all'*Hôtel de la Ville* e rimetteva a S. E. il presidente delle Cortes spagnuole le insegne di cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

È noto che i personaggi cui è accordata questa distinzione assumono la qualità di cugini di S. M. il Re.

E più oltre:

Sappiamo che furono pure nominati cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, e S. E. il maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri.

Non è deciso ancora chi sia la persona che S. M. il Re incaricherà di recarsi in Spagna per rimetterne loro le insegne, ma certamente sarà scelta fra le alte cariche di Corte.

Finora la prerogativa di portare le insegne di quest'Ordine eccezionale era dell'araldo d'armi dell'Ordine stesso. Oggi che tale carica è abolita, crediamo che sarà, come d'uso, inviato un aiutante di campo di S. M.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

La Deputazione spagnuola ha fatto le più vive premure a S. M. il Re Amedeo perchè voglia senza indugio recarsi in Spagna, dov'è atteso con moltissimo desiderio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 7:

Il Re di Spagna non istarà molto lontano da Firenze. S. M. tornerà nella nostra città e vi resterà fino alla sua partenza per Madrid, che sarebbe fissata al 18.

Il generale Cialdini accompagnerà il Re nel suo viaggio e resterà a Madrid in qualità di ambasciatore d'Italia. Le funzioni del nuovo Re non comincieranno se non quando egli avrà prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che il Ministero abbia ultimato la compilazione del disegno di legge sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, che dev'essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

Le franche e leali parole del Re elettrizzarono ieri a sera i nostri concittadini, e dileguarono tutte quelle nuvolette che parevan velare lo splendido sole d'Italia. Brillava sui volti la gioia, e nei Caffè, nei privati Ridotti, nei Circoli si fecero dimostrazioni di plauso e di letizia.

Quella frase che accenna all'immediato trasporto della capitale, tranquillizza tutti, e rianima ai pubblici e privati lavori per la formazione della Roma novella. Ripigliano vita tutti i grandi progetti, e se ne formano dei nuovi. Proprietarii, commercianti ed artisti si danno moto per utilizzare la propizia e tanto attesa circostanza, e la nostra città entra finalmente in quel principio di nuova esistenza, a cui è chiamata dal voto nazionale interamente sodisfatto.

Ieri sera dopo la fausta notizia del discorso della Corona, in piazza Colonna, ov'eravi gran concorso di commercianti, si ricercavano acquisti della Rendita italiana al prezzo di 60.20, mentre poche ore prima il listino della Borsa del mattino fissava il prezzo di 59.10.

Nei teatri, e massime in quelli più popolari, si chiese replicatamente la marcia reale fra le grida e gli applausi degli spettatori.

Verso i Borghi, e nel Rione Monti, gruppi di popolani percorrevano le vie cantando inni patriottici, accompagnati dai suoni d'istrumenti popolari, e vi fu una gran serenata al Foro romano, che si prolungò fino ad ora tardissima.

Tali spontanee manifestazioni fan presagire quale accoglienza preparino i Romani al Re, il cui arrivo è ciò solo che ora vivamente desiderano.

Il signor Edoardo Arbib, sinora direttore della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, dichiara in una lettera al proprietario di quest'ultimo Giornale, di lasciarne la Direzione per dedicarsi esclusivamente al Giornale, *La Libertà*, *Gazzetta del Popolo di Roma*, ch'egli ha fondato in Roma e del quale è direttore.

I giornali francesi giunti oggi recano il seguente dispaccio ufficiale, che è molto più diffuso di quello da noi ricevuto sull'esercito della Loira, e sullo sgombro d'Orléans:

Dopo i diversi combattimenti che ebbero luogo il 2 e il 3 dicembre, che avevano fatto molto male al nemico, ma che nello stesso tempo avevano arrestato la marcia dell'esercito della Loira, la situazione generale di questo esercito parve ad un tratto inquietante al generale comandante in capo d'Aurelles de Paladine.

Nella notte del 3 al 4 dicembre il generale d'Aurelles parlò della necessità che gl'imponeva secondo lui di sgombrare Orléans e di operare la ritirata dei diversi Corpi d'armata sulla riva sinistra della Loira. Gli rimaneva tuttavia un esercito di più di 200,000 uomini, provvisto di 800 bocche da fuoco, trincerato in un campo fortificato di pezzi d'artiglieria di marina a lunga portata. Pareva che queste condizioni eccezionalmente favorevoli dovessero permettere una resistenza, che in ogni caso i doveri militari più semplici ordinavano di tentare. Il generale d'Aurelles persistette tuttavia nel suo movimento di ritirata. Egli era sul luogo, egli diceva, e poteva meglio d'ogni altro giudicare della situazione delle cose.

Dopo una deliberazione presa in Consiglio di Governo, all'unanimità, la Delegazione fece mandare il telegramma seguente al comandante in capo dell'esercito della Loira:

« L'opinione del Governo consultato era di tener fermo ad Orléans, di servirsi dei lavori di difesa e di non allontanarsi da Parigi, ma, poichè voi assicurate che la ritirata era necessaria, che voi siete in grado, essendo sui luoghi, di giudicare la situazione, che le vostre truppe non resisterebbero, il Governo vi lascia la cura di eseguire i movimenti di ritirata, sulla necessità dei quali voi insistete, e che voi presentate come di natura tale da evitare alla difesa nazionale un maggior disastro di quello dello sgombro d'Orléans.

« Per conseguenza io ritiro i miei ordini di concentramento attivo e forzato a Orléans e nel perimetro dei vostri fuochi di difesa. Date ordine d'esecuzione a tutti i generali, in capo posti sotto il vostro comando. »

Questo dispaccio era mandato alle undici; a mezzodì il generale d'Aurelles de Paladines scriveva a Orléans: « Io muto le mie disposizioni, dirigo sopra Orléans il 16° e il 17° Corpo, chiamo il 18° e il 20°, organizzo la resistenza, sono ad Orléans sul luogo. » Firmato, D'Aurelles.

Questo piano di concentramento era perfettamente quello che, da ventiquattro ore, era consigliato, anzi ordinato dal ministro della guerra, che volle recarsi egli stesso ad Orléans per assicurarsi del concentramento rapido dei corpi di truppe.

A un'ora e mezzo partiva un treno speciale e alle quattro e mezzo, innanzi il villaggio di La Chapelle, il treno dovette arrestarsi, essendo rotta la via da un drappello di cavalieri prussiani, che l'avevano coperta di pezzi di legno per impedire la marcia dei convogli.

A quell'ora si udiva il cannone in lontananza, ond'era a credere che si combattesse alla volta di Orléans. A Beaugency, dov'era tornato il ministro della guerra per trovare una carrozza e recarsi a Ecouy, credendo che si continuasse a resistere dinanzi ad Orléans, non fu possibile aver notizie. Solo a Blois, alle ore 9 di sera, venne inviato il dispaccio seguente da Tours:

« Da mezzogiorno non ho ricevuto nessuno dispaccio da Orléans, ma testè, contemporaneamente al vostro (6 ore e 3 m.) io ricevo due dispacci da Orléans uno dell'ispettore d'Orléans, che annuncia che fu sparato contro il vostro convoglio a La Chapelle, l'altro del generale d'Aurelles, così concepito:

« Aveva sperato fino all'ultimo momento di poter far a meno di sgombrare Orléans. Tutti i miei sforzi riuscirono impotenti; questa notte la città sarà sgombrata. »

« Manco d'ogni altra notizia.

« Freycinet. »

In presenza di questa grave determinazione ordini immediati furono spediti da Blois per assicurare la ritirata in buon ordine delle truppe. Il ministro non fu di ritorno a Tours se non verso 3 ore del mattino; egli trovò al suo arrivo i seguenti dispacci, che verranno giudicati dal pubblico.

« *Orleans 4 dicembre; mezzanotte e 5 m.* Generale di Pallières al ministro della guerra: Il nemico propose il nostro sgombro da Orléans a 11 ore e 1/2 della sera, minacciando di bombardare la città. Siccome dovevamo lasciarla stanotte, accettai in nome del generale in capo. Le batterie della marina furono inchiodate; polvere e materiali distrutti. »

« *Orléans*, segretario generale a ministro interno:

« Il nemico occupò Orléans a mezzanotte; dicesi che i Prussiani sieno entrati quasi senza munizioni, finora essi non hanno fatto quasi nessun prigioniero. »

Dispacci dai differenti Corpi annunziano che la ritirata si opera in buon ordine, ma mancano le notizie del gen. d'Aurelles, il quale non fece pervenire notizie di sorta al Governo. Le notizie ricevute sinora contengono, che la ritirata del Corpo d'esercito avvenne nelle migliori condizioni possibili. Speriamo di riprendere quanto prima l'offensiva. Lo stato morale delle truppe è ottimo.

Il corriere ricevuto da Parigi per mezzo del pallone *Franklin*, accenna alle vittorie riportate sotto Parigi il 2 e il 3 dicembre.

Abbiamo combattuto tre ore, dice il generale Trochu, per conservare le nostre posizioni, e 5 ore per prendere quelle del nemico, sulle quali noi riposiamo. Le perdite prussiane sono considerate rilevantissime: 400 prigionieri sono giunti in giornata a Parigi.

Le truppe nemiche impegnate al fuoco il 3, erano fresche; erano circa 100,000 uomini, per la maggior parte sassoni e virtemberghesi. Un rapporto ufficiale dice che le perdite del nemico sono state così rilevanti che per la prima volta in questa campagna egli lasciò passare un fiume in sua presenza e di pieno giorno ad un esercito ch'egli aveva attaccato il giorno innanzi con tanta violenza. La mattina del 4 fu tranquilla. Grande effetto morale prodotto in Parigi.

Il membro del Governo
ministro dell' interno e della guerra,
GAMBETTA.

Telegrammi.

Berlino 6.

La comunicazione del Consiglio federale nella quistione del Mar Nero dichiara che la presidenza federale desidera di sapere le opinioni dei confederati, e fino a qual punto gl'interessi della Germania siano impegnati nella prefata quistione.

Berlino 6.

Assicurasi che il Re accetterà il titolo d'Imperatore quale contrassegno di altissima dignità, ma che conserverà anche il titolo di Re di Prussia.

Vienna 6.

Il *Tagblat* scrive: Il sig. cancelliere dell'Impero ritornò ieri col treno celere a Pest. Egli conferì prima coll'inviato italiano relativamente alle differenze esistenti già dall'anno 1866; esse non vennero per anco accomodate ad onta di reciproche prevenienze. Onde condurre a termine le trattative, il de Lonyay si recherà quanto prima a Firenze.

Berna 6.

Il *Bund* annunzia un vittorioso combattimento dei Prussiani contro i franchi tiratori presso Montbeliard. Delle fu occupata dai Prussiani.

Londra 6.

Il Governo di Tours rifiutò formalmente di prendere parte alla Conferenza per la questione del Mar Nero.

Con odierno telegramma Granville avrebbe ordinato a Russel di recarsi a Tours.

Londra 6.

L'Imperatrice Eugenia fece oggi una visita alla Regina d'Inghilterra. L'inviato americano ricevette una lettera di richiamo. Il *Daily Telegraf* crede sapere che i Prussiani sono intenzionati di prender possesso d'un porto francese della costa settentrionale per assicurare in tal modo l'approvvigionamento dell'armata da parte dell'Inghilterra.

Il *Times* scrive: L'argomento principale su cui si discuterà alla Conferenza sarebbe la quistione circa il passaggio di navigli stranieri pei Dardanelli e pel Bosforo.

Pietroburgo 5.

Un Supplimento del *Foglio Ufficiale* dichiara non essere necessario di autorizzare una soscrizione per la formazione d'una flotta nel Mar Nero, dacchè la spesa per la difesa delle coste entra nel bilancio dello Stato.

Costantinopoli 4.

Tutti i tentativi del generale Ignatieff di trattare direttamente colla Porta rimasero infruttuosi. Il Granvisir non vuol recedere d'un capello dal contegno dei soscrittori del trattato. La pace si calcola però assicurata. Tutte le Commissioni fatte in proposito a Londra e Praga furono disdette.

Washington 6.

(Col telegrafo sottomarino.) — Ieri fu aperto il Congresso. Il messaggio del Presidente contiene un breve cenno intorno alla questione dell'Alabama e fa conoscere la propensione degli Stati Uniti di conchiudere un trattato che corrisponda all'onore ed alla dignità di entrambe le nazioni; infine, esprime il desiderio che possa essere presto ripristinata la pace in Europa, facendo emergere la risoluzione degli Stati Uniti di non immischiarsi nelle quistioni europee.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 7. — *(Camera.)* — Si procede alla votazione per la nomina dei vice presidenti, dei segretarii e dei questori. Risultarono eletti: vice presidenti, Mordini con 137 voti; Pisanelli con 135. Pegli altri vi sarà ballottaggio domani.

Monaco 7. — Il generale bavarese Stephan, ferito a Orléans, è morto.

Marsiglia 7. — Contanti francese 54, italiano 55,25, prestito nazionale 427,50, austriache 770.

Lione 7. — Francese 51,50, prestito nazionale 425, italiano 55,20, austriache 777.

Costantinopoli 7. — Kiprisli-Mehemed pascià diverrebbe granvisir. Ignatieff appoggia questa nomina, essendo Kiprisli partigiano dell'alleanza russa.

Firenze 7. — Il pranzo del Municipio alla Deputazione spagnuola fu splendido. *Peruzzi* ha portato un brindisi ad Amedeo Re costituzionale, e alla Spagna; *Zorrilla* a Vittorio Emanuele e al popolo e al Sindaco di Firenze; *Torrearsa* alle Cortes ed ai suoi rappresentanti in Italia; *Montesino* al Parlamento italiano; *Pisanelli* alla Principessa Maria Vittoria chiamata al trono d'Isabella la Cattolica; *Rubieri* alle due nazioni sorelle; *Garcïa Gomez* all'unione dell'Italia colla Spagna; *Cialdini* alla marina e all'esercito spagnuolo; *Beranger* alla marina e all'esercito italiano.

La Camera ha eletti a segretarii: Massari con voti 159, Tenca con 149, Marchetti con 144 Siccardi con 143, Robecchi con 138.

Firenze 8. — La maggior parte della Commissione delle Cortes parte stamane alle ore 11 e mezza con convoglio speciale per Torino a complimentare la Regina di Spagna.

Berlino 7. — Austriache 209 3/4, lombarde 98 3/4, mobiliare 135 1/2, rendita italiana 54 1/2. Dicesi che oggi comincierà il bombardamento dei forti di Parigi. Le notizie prussiane fanno ammontare le perdite dei Prussiani nei combattimenti dinanzi a Vincennes a parecchie migliaia d'uomini. Dopo che fu presa Thionville, l'amministrazione della Lorena tedesca fu completamente organizzata.

Berlino 7. — Il Parlamento adottò nella seconda lettura i trattati col Baden, coll'Assia e col Würtemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Schwerin 7. — Un dispaccio del Granduca di Mecklemburgo annunzia che le perdite della sua armata nei combattimenti dal 2 al 4 ascesero a 3200 uomini. Il nemico ebbe 2000 morti e 14,000 prigionieri.

Versailles 6. — Alcuni distaccamenti dell'8° Corpo respinsero, il 4, una brigata francese dinanzi Rouen; 10 ufficiali e 400 soldati furono fatti prigionieri, 1 cannone fu preso. Il 5, altro combattimento vittorioso sulla nostra ala destra in seguito al quale il nemico abbandonò Rouen ch'è occupata dai nostri. Nelle trincee abbandonate furono trovati 8 grossi cannoni.

Versailles 6. — *Dispaccio del Re alla Regina:* Presso Orléans si sono fatti oltre 10,000 prigionieri, si presero 77 cannoni, 4 scialuppe cannoniere. Treskow prese d'assalto Cidy (?), Jauvry (?) Pruns (Prunay ?) e la ferrovia fortificata, ed occupò verso mezzanotte Orléans. Manteuffel occupò oggi coll'8° corpo Rouen.

Tours 7. — Si ha da Parigi 4: Lo spirito dell'armata che opera fuori di Parigi è eccellente. Ferry fece appello ai Parigini affinchè ricevano nelle loro case i convalescenti e i feriti il cui stato non richiede cure costanti negli Ospitali. Trochu soppresse provvisoriamente il servizio postale per le truppe che occupano i posti avanzati.

In seguito ai combattimenti del 30 e del 2 furono condotti in Parigi molti prigionieri. I Prussiani costruiscono alla Malmaison opere offensive formidabili. Credesi che una parte dell'armata di Federico Carlo abbia preso parte alla battaglia di Villers del 2. Le truppe tedesche impegnatevi sono calcolate a 120 mila uomini. Il Governo spedì un indirizzo a Trochu, esprimendo viva riconoscenza a lui, a Ducrot ed all'esercito per la condotta eroica nelle giornate del 30 e del 2. Il conte Neverlee, aiutante di Trochu, fu ucciso nel combattimento di Villers.

Tours 7. — Nella battaglia sotto Parigi del 2, tutti i capi di battaglione d'Jle et Vilaine e molti ufficiali furono uccisi.

Tours 7. — In seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta sullo sgombro d'Orléans, Aurelles rassegnò il comando in capo; ricusò il comando Carentan in seguito al suo stato di salute. Bourbaki ha il comando di due Corpi in luogo di uno. Pallières ha il comando del centro. Nessun nuovo comandante in capo è ancora nominato. Nessuna notizia delle operazioni francesi o tedesche dopo lo sgombro d'Orléans. La *France* calcola a 10 mila uomini il Corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira.

Montbeliard 6. — I Prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort, che difendesi valorosamente, facendo subire al nemico grandi perdite.

Mans 7, *sera.* — Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi: Lo spirito della popolazione diviene sempre più energico. Niun fatto militare importante dopo venerdì. Moltke scrisse ieri a Trochu annunziandogli che l'armata della Loira è disfatta, offrendogli il salvocondotto per verificare questo fatto. Il Governo rispose ricusando il salvocondotto. Un proclama del Governo, facendo conoscere questi fatti, soggiunge: Supponendo questa notizia anche esatta, essa non ci toglie il diritto di contare sopra un grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso; non muta per nulla le nostre risoluzioni, i nostri doveri, che riassumonsi nella parola combattere. Il generale Renault è morto in seguito a ferite. Gli aereonauti confermano che nella giornata del 2 e del 3 l'armata francese riportò grande successo. Essi udirono stanotte vivo cannoneggiamento al Sud di Parigi.

Vienna 7. — Mobiliare 248 25, lombarde 179 50, austriache 384, Banca nazionale 725, napoleoni 9 91, cambio Londra 123 25, Rendita austriaca 65 30.

Vienna 7. — La *Neue Freie Presse* annunzia che verrà qui contratto un prestito francese. Credesi la notizia infondata. — La *Presse* ha da Costantinopoli che l'Inghilterra propose quale base della Conferenza la libertà del Mar Nero; le Potenze poi accettarono la proposta. — L'*Unionbank* domandò di fondare a Fiume una Società di navigazione transatlantica sotto garantia del Governo ungherese, allo scopo di esportare specialmente farine pel Brasile e per l'America meridionale.

Londra 7. — Inglese 92 1/8, italiano 55 5/8, lombarde 14 3/4, tabacchi 88, turco 44 3/4.

Nuova Yorck 7. — Oro 110 7/8.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monaco 7. — Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata che assedia Parigi vettovaglie per dicembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impiegati per iscopi guerreschi.

Cassel 7. — L'Imperatrice Eugenia è arrivata martedì; attendesi il conte di Palikao.

Pest 7. — Domani Beust risponderà all'ultima Nota russa, dilucidando brevemente la questione principale, respingendo nuovamente l'idea che i trattati possano estinguersi mediante lesione unilaterale, e riferendosi infine alle decisioni della Conferenza.

FATTI DIVERSI

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Le Chiese libere, di Ruggiero Bonghi. — *Il materialismo e la scienza moderna*, di Luigi Ferri. — *La città di Napoli il suo passato ed il suo presente* (II), di Antonio Scialoia. — *I primordii dell' islamismo secondo i più recenti critici*, di Micheli Amari. — *Il colpo di Stato di Clarina*, Novella, di Enrico Castelnuovo. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870, di Carlo Corsi. *Le scuole classiche italiane a proposito d'una recente pubblicazione*, di Giuseppe Puccianti. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna drammatica*, di A. Franchetti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 7

Rendite	da	58 90	a	58 85
» fine cont	»	— —	»	— —
Oro	»	21 09	»	21 07
Londra	»	26 34	»	26 30
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	472 —
Azioni »	»	702 —	»	701 —
Prestito nazionale	»	78 55	»	78 20
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2480 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 75	»	336 50
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	442 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 40	»	78 30

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 DICEMBRE.

	del 6 dic.	del 7 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 05
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 50	65 30
Prestito 1860	92 50	92 30
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	248 80	248 80
Londra	123 10	123 25
Argento	121 25	121 75
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 90 —	9 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Gli amici dell'avvocato Gio. Battista Lantana sapranno con vivissimo rammarico che ieri moriva la diletta compagna di lui **Maria Castelli**.

Ella fu donna mite e pietosa. Ebbe la felice impossibilità di dire il male e di tollerare che altri il dicesse. Chi la conobbe la riverì e la amò.

Il dolore che contrista la canizie all'onorando decano della veneta Curia sarà diviso da molti. Possa egli trovare alleviata la funebre solitudine dell'anima sua nell'affetto de' suoi cari, nell'alta estimazione de' suoi concittadini. G.

Pace all'anima di **Maria Lantana**. A lei, che nè gli sforzi più gagliardi dell'arte, nè il naturale, serbatosi pur robusto in così provetta età, nè le cure con immenso affetto prodigatele dall'infelicissimo marito valsero più a rattenere fra noi; a lei, ieri 7 dicembre, sonò pur troppo l'ultima ora. Quanti affetti, e quanto radicati e profondi, troncati quasi ad un punto! Quell'anima già così buona, raffinata dai dolori d'una fiera malattia durante quasi tre mesi, tornò ieri al suo creatore, e ne ricevette certo il premio del suo operare e del suo patire. E non resta agli amici, misero compenso a tanta perdita, che ricordarne l'aspetto atteggiato sempre a benevolenza e sorriso, la pronta e varia cultura, il costante, l'intenso, il provvido affetto coniugale, e le altre virtù che le si pingevano sulla fronte sempre serena. Altri dirà forse di tutto questo con miglior penna; e diranno i poveri il molto bene che ebbero dalla sua mano pia e benefica. A noi è, in tanta mestizia, pur dolce rendere ad essa un tributo di gratitudine sincera per l'affetto, materno quasi, che a ciascuna di noi portò e dimostrò tanto spesso in molteplice guisa. Dio la ricambi lassù anche di questo; allevii Iddio quel dolore inenarrabile che, morendo, essa lasciò dietro di sè nella sua casa desolata! Ma se umano conforto nulla può sull'animo del suo consorte desolatissimo, a lui certo non può mancar questo: del sapere che noi prendiamo parte vivissima alla sua sciagura: non seconde in ciò a niuno de' suoi più devoti amici.

LE EREDI PIGAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il barck ital. *Marietta V.*, cap. Potrata, con carbone per Lombardo, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci.

Ieri, dalla Compagnia di Commercio vendevasi ad una rispettiva nostra Casa il carico caffè *Anna*, da Bahia Moritiba, composto di sacchi 3250 al prezzo di lire 152 il quintale. Notammo anche questo articolo, meglio tenuto a Genova ed a Marsiglia, lasciando di parlare di Trieste, che si pronunziava favorevolmente anche prima. Varie vendite d'olii si sono fatte a Trieste, ove pure non mancavano arrivi. Qualche affa-re venne fatto ancora nei cotoni, dei quali osserviamo estendersi alcun poco cogli arrivi la importazione. A Liverpool, questo articolo venne anche in questa settimana più domandato, specialmente dal consumo,

e le vendite ammontarono a balle 72,400, cioè: balle 4650 per speculazione, 14,290 per esportazione e 63,460 per consumo. Dal giorno 24 novembre al 1.° dicembre vennero importate nel Regno Unito balle 99,010, ed esportate balle 17,971 di cotone. Per le sete, nessuna varietà notammo sui mercati esterni. Lione poco attivo, ma pure più tranquillo, e confortato, lusingandosi vedere più lontano il pericolo dell'assedio, temuto da prima.

Le valute reggono quasi invariate, cioè al disaggio di 4 1/2 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. fermo a f. 8:15, e lire 21:05 a lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per 94:90, oppure f. 38:70 per effettivo; le Banconote austr. ad 82; la Rendita ital., pronta, a 53 1/2, ma tutto con pochissimi affari, con poche lusinghe di migliorare, in causa dei prestiti che si preconizzano più estesi.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca naz. vennero portate a 2375; la Rendita ital. a 58:75; il Prestito naz. a 78:15; le Azioni della Regia a 698; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:90 a 59 per fin di mese; il Prestito naz. da 78 1/2 a 78:20; le Obbligazioni della Regia a 473; le Azioni da 700 a 702; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 3/4; il da 20 franchi da lire 21:05 a lire 21:03.

NOTIZIE MARITTIME.

Capo Spartivento 6 dicembre.

In questa spiaggia ha naufragato il brig. ital. *Milano*, cap. Scarpa, carico di carbone da Leith per Venezia; l'equipaggio è salvo.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 22 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 90 —	58 70 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre.

Albergo l'Europa. — Karaneder G., dall'interno, - Krasinska, contessa, con famiglia e seguito, - Janicki dott. L., - W. v. Mauthner, dott., con moglie, - Marshall A., tutti quattro da Vienna, - De Laveleye A., - De Laveley L. F., ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Grè A., negoz., dalla Francia, - Moritsch A. L., da Villacco, con famiglia, - Ostrogradsky B., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bergando co. A., - Schuttenbach, - Casartelli L., tutti dall'interno, - Ermin F., - Druinot A., abbate, ambi dalla Francia, - Brehm, dott., dalla Spagna, con famiglia, - Martin Celestino, - Chassette V., ambi dal Belgio, - Kunitz A., da Dresda, - Ehlers G., da Amburgo, - Mahorvich R., negoz., da Berlino, - Thepoissen, dall'Olanda, con moglie, - Zurgens dott. A., dalla Russia, - Ostermeyer, negoz., dalle Germania, - Seller, da Presburgo, con moglie e seguito, tutti poss.

Nel giorno 6 dicembre.

Albergo Barbesi. — Samson K., dall'Inghilterra, - K. K. Woodbridge, - Miss Reu F. E., - Miss Dexter M. E., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ardito M., - Serventi E., - De Michieli S., - Devranoli I., - Soffialiti M., tutti con moglie, - Rostirolla avv. A., - Pons M., - Zava T., - Lubecchi U., - Savoldati C., - Civosi N., - Nani D., - Weiss S., - Broggi G., - Ostani A., - Crespi C., - Menulli L., - Guizzolati O., - Sanfedeli P., tutti otto negoz., tutti dall'interno, - E. Dessommes, pittore, dall'America, con moglie, - Verdolet S., dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 7 dicembre.

Albergo la Luna. — Angelini G., con famiglia, - Laschi dott. G., - Mariani cav. A., - Bonuzzi L., - Lionardi G., - Talachini A., ingegn., - Parazzoli, negoz., - Bulfoni, albergatore, tutti dall'interno, - Buffa E., da Trento, con moglie, - Maz Levy, negoz., dalla Germania, - Algram M., da Varsavia, - Otto, negoz., da Lipsia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Simine J., - Schaeiro A., ambi dalla Russia, - Tobler M., dalla Svizzera, - Trenkler A., da Vienna, con moglie, - Di Seiler, da Presburgo, con famiglia, - Stork dott. J., dall'Ungheria, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 novembre.

Citon Carlo, di Antonio, di anni 5, mesi 6. — Facchin Maria, fu Antonio, di anni 23, villica. — Melosso Valentina, fu Osvaldo, di anni 31, lavoratrice ai Tabacchi. — Mora Giuseppe, fu Gio., di anni 47, terrazzaio. — Pellegrini Pompeo, fu N. N., di anni 56, negoziante. — Stradiato Contarina, di Domenico, di anni 8. — Tivan Valentino, fu Gio., di anni 47, negoziante. — Valier Angela, fu Giacomo, di anni 45. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 novembre.

Fagarazzi Laura, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Loro Angelo, di Angelo, di anni 4. — Sarmene Giuseppe, fu Paolo, di anni 22, villico. — Zennaro Lucia, di Giacomo, di anni 3. — Totale, N. 4.

Più, otto bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 28 novembre.

Bianchi Teresa, fu Benedetto, di anni 60, cucitrice. — Carletto Antonio, di Francesco, di anni 22, militare. — Fregonese Antonio, fu Francesco, di anni 65, prestinaio. — Moro Maria, fu Giuseppe, di anni 61. — Orlandini Teresa, fu Federico, di anni 4. — Vistali Gio., di Francesco, di anni 23, militare. — Totale, N. 6.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 29 novembre.

Collalto Giuseppe, di Antonio, di anni 2. — Lago Maria, di Luigi, di anni 23, povera. — Leis Francesco, fu Antonio, di anni 75, mesi 1, regio impiegato. — Martinelli Caterina, fu Angelo, di anni 74, povera. — Merlo Anna, fu Osvaldo, di anni 62, demestica. — Pagazzi Anna, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Piola Giuseppe, di Pietro, di anni 23, villico. — Vianello Teresa, fu Salvatore, di anni 44, fruttivendola. — Totale, N. 8.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 30 novembre.

Ballarin Carolina, fu Giuseppe, di anni 6. — Bertolosi Raffaele, di Sante, di anni 23, militare. — Bizzarro Luigi, fu Agostino, di anni 36, militare. — Calderoni Sante, di Antonio, di anni 27, militare. — Cicogna Pietro, fu Angelo, di anni 73, cuoco. — Colombino Carlo, di Napoleone, di anni 4, mesi 6. — Costantini Ferdinando, fu Gio., di anni 60, facchino. — Rossetti Francesco, fu Angelo, di anni 38, confetturiere. — Salvini Vittorio, di Giuseppe, di anni 12, studente. — Scarpa Elvira, di Gaetano, di anni 4, mesi 8. — Stefani dott. Alessandro, fu Matteo, di anni 76, notaio. — Totale, N. 11.

Più, due bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 dicembre, ore 11, m. 52, s. 32, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 7 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	749.45	746.45	746.74
Temperatura (0° C.) Asciutta	2.3	3.1	2.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	2.1	2.9	2.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.22	4.93	5.30
Umidità relativa	96.0	80.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	N. E1	N. E1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	8	1
Acqua cadente	24.0	0.8	. .

Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. de l'8.

Temp. mass. 3.4

minim. 2.3

Età della luna giorni 14.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato da 6 a 13 mm.

Pioggia o neve quasi generali.

Il mare è agitato o mosso.

Venti di 1.° e 3.° quadrante.

Scilocco forte in qualche stazione.

Il tempo è cattivo.

Sono probabili forti colpi di vento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 9 dicembre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 8 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Jone*, del M.° cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione.)

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Il romanzo di un giovine povero.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *I due Stenterelli gemelli.* — Indi la 5.ª rappresentazione della farsa in 2 atti, prosa e musica, intitolata: *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 50.

Mar Baltico.

Bastimento affondato presso il fanale di Laesö — (Cattegat).

A 3 miglia e mezzo circa al Sud del faro galleggiante di Laesö-Rende e in 10m di fondo esiste un bastimento affondato del quale la sola estremità della corna esce fuori acqua. Siccome questo pericolo giace nella rotta tra il faro di Laesö-Rende e Fornaes, dev'essere tolto; ma fino a che ciò non sia fatto converrà manovrare per evitarlo.

Mare del Nord — Olanda.

Meda dell'isola Rothum.

Si rende noto che la meda in ferro dell'isola Rothum, che era stata distrutta, venne sostituita da un'altra in legno dipinta in rosso; essa è sulla duna e presso che nello stesso rilevamento della distrutta rispetto all'altra meda; bisognerà quindi come prima ritenere le due mede nello stesso rilevamento.

Modificazione nel fanale di Schokland-Zuiderzée.

La luce del fanale di Schokland venne modificata come segue: Comparisce rossa tra il N. O. e il N. E. per il Nord; verde tra il N. O. e il S. O., e tra il N. E. e il S. E. e bianca dal S. O. al S. E. Al Sud del palo che porta la lanterna la luce non è visibile.

Finchè si vede la luce rossa si è in direzione del banco che si estende al Nord dell'isola Schokland; ma appena si vede la luce verde si è scapolato il suddetto pericolo.

Fanale sul Laagte di Haamstede.

Il Ministero della marina di Olanda rende noto che, il 15 dicembre 1869 venne acceso un nuovo fanale sul lato Ovest del Laagte (Vallata) di Haamstede, parte nord dell'isola Schauwen, passo di Brouwershave.

Il fanale è a luce fissa bianca prodotta da un apparato catottrico e destinata solamente a servire di direzione per guidare verso lo Shaar di Renesse.

I bastimenti che vengono dal mare dirigeranno verso l'Est fino a rilevare il fanale di Haamstede pel fanale girante di West-Schouwe; là si troveranno in 7 od 8 metri di fondo, seguiteranno la stessa rotta fino a che il fanale Est di Nord Schouwen (l'illuminazione del quale venne modificata in modo da mostrare un settore di luce rossa verso il Nord) sembri rosso e che il gavitello a botte bianco dello Shaar resti per la torre interna. Continuando la stessa rotta la luce rossa scomparirà e si vedrà nuovamente la luce bianca; si sarà allora nel mezzo del canale e governando dal S. 46° 35′ E. al S. 49° 35′ E. a seconda della marea e del vento si potrà andare verso il fanale di Ossenhoe e in rada.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 18° 25′ N. O. nel 1870.

Oceano Atlantico Nord.

Meda nella rada di Lorient. (Francia.)

Una meda in ferro sormontata da una cassa in legno venne posta sullo scoglio il Pain de Sucre, tra la cittadella di Port-Louis e la Potée de Beurre; essa è dipinta a striscie alternativamente bianche e rosse.

Gavitelli al Pas-de-Calais.

In seguito ai cambiamenti fatti nell'ancoraggio dei gavitelli del Ridden de Calais la posizione attuale dei gavitelli è la seguente:

Punta Est del banco, gavitello rosso N. 6, sormontato da sfera, è ancorato in 13m di fondo al N. 6° 7′ O. dal faro di Calais in lat. 71° 0′ 36″ N. e long. 1° 49′ E. di Greenwich.

Punta Ovest del banco, gravitello nero N. 1 sormontato da un doppio C, è ancorato in 13m di fondo al 65° 37′ O. dal faro di Calais in lat. 50° 28′ 7″ N. e long. 1° 44′ 41″ E. di Greenwich.

Rilevamenti magnetici. — Variazioni 18° 53′ N. O. di Greenwich.

Gavitelli al porto della Trinité (Morbihan).

Cinque gavitelli vennero ancorati sulle sponde del canale dell'entrata del porto della Trinité in sostituzione delle antiche mede galleggianti.

R. Marina, Ufficio scientifico,

Genova, 29 luglio 1870.

Il Direttore, A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20367. Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione 26 corrente, N 6384-34416 del Ministero dell'Istruzione pubblica, alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 22 dicembre prossimo venturo nell'ufficio di segreteria di questa Prefettura si addiverrà col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto per l'esecuzione dei lavori alla Porta detta del Frumento nel palazzo Ducale di Venezia sul dato peritale di L. 5800 (cinquemilaottocento) compresa la ricostruzione del pavimento nell'andito che mette alla stessa.

Cadauna offerta non potrà esser minore di Lire cinquanta.

L'impresa sarà a prezzo assoluto salvo riscontro della quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza al Capitolato d'appalto, ostensibile a chiunque, presso la Segreteria stessa, nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere il lavoro entro giorni 100 continui.

I concorrenti all'incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 580 (cinquecentottanta) in effettivo od in cartelle di rendita italiana a valore di borsa.

Le spese degl'incanti compresi bolli, copia e tassa amministrativa del Contratto, stanno a carico dell'assuntore, il quale perciò dovrà depositare L. 150 in contante.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta quindici giorni dopo dell'Asta, si pubblicherà altro Avviso.

Venezia, 29 novembre 1870.

Il Segretario capo
A. BONAFINI

3 pubb.

N. 52901-72 3 Sez. A.-3.

LA R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISA

Che nel giorno 10 corrente dicembre, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in Ufficio l'asta per l'appalto della riscossione della tassa sul macinato nei Circondarii del Distretto di S. Donà, del Comune di Chioggia con quello di Pellestrina, e del Comune di Cavarzere con quello di Cona, sulla base dell'aggio dell'8 per cento, ferme le condizioni portate dal precedente Avviso 14 novembre 1870, N. 50181-6786.

Venezia, 3 dicembre 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21992. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento, si rende noto a Natale Simonetta, di Roncade, che Giovanni Gallimberti produsse in confronto di Angelo ed Angela Gianolla, di Roncade, un'istanza per asta d'immobili, sui quali apparirebbe fosse iscritto esso Natale Simonetta; che, per versare sulle proposte condizioni, si è destinata l'A. V. del 21 dicembre p. v., e che, stante irreperibilità di esso Simonetta, gli fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Stivanello.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 novembre 1870.

Pel Presidente impedito,

PO MA.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Sabato 10 dicembre. N. 333

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 9 DICEMBRE.

Noi siamo oggi senza notizie da Parigi e dalla Loira.

Sappiamo soltanto che quando il generale Moltke ha annunciato al generale Trochu che l'esercito della Loira era disfatto, e gli ha offerto un salvocondotto per assicurarsene coi suoi propri occhi, il salvocondotto fu rifiutato, e il Governo ha risposto, che, quand' anche la notizia fosse esatta, Parigi non cederebbe, e confiderebbe sempre in un movimento in suo aiuto di tutta la Francia.

Questa fede, che resiste a tutte le delusioni, questo coraggio che sopravvive a tutte le sconfitte, ha certo qualche cosa di grandioso, che non può non far impressione anche sui più avversi alla causa che si difende ora a Parigi.

L'esercito della Loira, che ora è rimasto senza capo, poichè il generale D'Aurelles de Paladines si è dimesso dopo il decreto del Governo che ordina un'inchiesta sullo sgombro d'Orléans, si è ritirato, a quanto vien detto, verso Blois. Dopo aver perduto 14,000 uomini circa, esso dev'esser in condizioni tali, da non poter certo ripigliar così presto l'offensiva. Perciò non possiamo avere molta fede in un dispaccio di fonte francese, il quale *crede di poter assicurare* che il Corpo d'armata del generale Chauzy, il quale faceva parte appunto dell'esercito della Loira, ha avuto un combattimento felice contro i Prussiani. Del resto il dispaccio è così vago, che non si può rendersi alcun conto dell'importanza reale di questo combattimento.

Si annuncia intanto dalla Germania che si mandano treni di provvigioni all'armata che assedia Parigi, pel mese di dicembre. Alla tenacità francese risponde dunque in pari grado la tenacità tedesca. Questa guerra, che non ha più alcuna giustificazione, che è divenuta una lotta brutale, minaccia ancora dunque di durare per un pezzo, e, per quanto si tenda l'orecchio, non si odono voci confortanti di pace.

I Tedeschi vogliono l'Alsazia e la Lorena. La nazione francese collo smembramento si crede ferita a morte, e fa sforzi disperati per evitare tanta iattura.

Il sig. Chaudordy, delegato per gli affari esteri del Governo di Tours, ha fatto un appello caloroso all'Europa in una Circolare, ch'è pubblicata dai giornali francesi. Ma è un appello fatto ai sordi. L'Europa è umiliata dai suoi precedenti insuccessi diplomatici e teme di subirne di nuovi.

Il Messaggio del presidente degli Stati Uniti è edificante a questo proposito. L'America, egli disse, non intervenne, perchè un intervento sarebbe contrario alla sua politica; di più essa sapeva, sebbene non officialmente, che la Germania non voleva saperne di alcun consiglio.

La Circolare del sig. Chaudordy è un atto d'accusa in tutte le regole contro la Prussia. Anch'essa, come tanti altri documenti francesi, parla della famosa frase del Re, ch'egli faceva guerra all'Imperatore e non alla Francia, e conchiude che ora invece la Prussia fa la guerra alla nazione francese, sebbene l'Imperatore sia caduto. Il sig. Chaudordy accusa la Prussia di violare il diritto, la giustizia e la civiltà.

« È egli giusto, prosegue il sig. Chaudordy, quando lo scopo d'una guerra è ottenuto, quando Dio vi ha dati successi insperati, quando avete distrutto l'armata del nemico, quando questo nemico stesso è rovesciato, continuare la guerra pel solo risultato di annientare o di forzare a rendersi mediante il fuoco o la fame una grande capitale piena delle ricchezze delle arti, delle scienze e delle industrie? Vi è un diritto qualsiasi che permetta ad un popolo di distruggerne un altro? Tendere a questo scopo è un atto selvaggio che ci riporta all'epoca dell'invasione dei barbari. La civiltà non è disconosciuta completamente, quando, col pretesto della necessità della guerra, si incendia, si distrugge, si saccheggia le proprietà private nel modo più crudele? »

Il sig. Chaudordy accusa difatti il Governo prussiano di violazione delle sostanze private, di aver fucilato senza ragione persone rivestite di uniformi legalizzate, di aver bombardato città aperte senza necessità, di averle saccheggiate, di avere levato requisizioni formidabili, e finalmente di aver fatto rivivere il barbaro sistema degli ostaggi.

Il signor Chaudordy dice quindi che « a questo punto non resta più, in quello che si chiamava sinora col bel nome di diritto delle genti, alcun articolo che non sia stato oltraggiosamente violato dalla Prussia. »

La Circolare conchiude, che tutti questi fatti risultano legalmente provati al Governo di Tours, e ch'esso potrebbe citare gli esempii.

Questa Circolare però sebbene sia una pittura colorita, (troppo colorita forse per un documento diplomatico) e straziante, non avrà risultati migliori degli altri documenti. La Prussia oramai tiene il piede sul collo alla Francia, e non lo ritirerà se non quando avrà ottenuto ciò che desidera. L'Europa tutta forse, se si esclude la Russia, desidererebbe che la Prussia rinunciasse allo smembramento della Francia, ma nessuno si sente in grado di venir a vie di fatto per ciò, e si sa che la Germania *non vuol udire consigli*.

La Circolare del sig. Chaudordy, non ritorna sulla frase famosa « nè un pollice di terreno, nè una pietra delle fortezze »; ma non v'è però nemmeno alcuna frase, che possa far credere che il Governo francese accetterebbe ora la cessione di territorio. Eppure, colle recenti battaglie sotto Parigi, e dell'esercito della Loira, la Francia ha dato una novella prova sì splendida del suo valor militare, che potrebbe accettare le condizioni gravose della pace, senza che si potesse accusarla di difetto di energia e di coraggio.

La *Gazzetta Piemontese* scrive a proposito della guerra franco-prussiana:

È dunque tanto più possibile che noi entriamo in una nuova fase di trattative, in quanto i Francesi devono sentire che la loro fama militare è ristabilita. Una Nazione che dopo i disastri di Sedan, dopo la capitolazione di Metz e Strasburgo, dopo la perdita di tutto quell'esercito e di quel materiale che con tante spese aveva raccolto in vent'anni, una Nazione che dopo questi inauditi rovesci, il paese invaso, con la rivoluzione interna, in tre mesi improvvisa un nuovo esercito di 500,000 uomini che si battono valorosamente, che fanno subire enormi perdite al nemico, questa Nazione, diciamo noi, non può arrossire di essere costretta a segnare un'onerosa pace.

Lo speciale corrispondente berlinese del *Daily News*, in un suo carteggio del 24 novembre dalla capitale prussiana, smentisce la notizia di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Prussia, ma conferma l'accordo tra le due Potenze.

« Allo scoppiare della guerra presente, egli dice relativamente a tale accordo, il cancelliere russo sig. Gorciakoff era in Germania, ed ebbe diversi abboccamenti in Berlino col Re e con Bismarck prima che partissero pel campo: la neutralità della Russia era lo scopo principale dei loro negoziati. Il ministro russo allora per la prima volta domandò in premio della sua neutralità l'acquiescenza della Prussia all'abolizione di quella parte del trattato di Parigi del 1856 che proibisce alla Russia di tenere una flotta nel Mar Nero. Bismarck accettò la proposta, e si convenne d'accordo che questa domanda non si dovesse presentare al pubblico prima della conclusione della pace tra la Prussia e la Francia.

« Così per la metà d'agosto Bismarck fu in grado d'inviare sul teatro della guerra i due Corpi ch'erano stati lasciati a difesa delle Provincie orientali della Slesia e della Prussia. Con quest'accordo non solo fu assicurata la neutralità della Russia, ma Gorciakoff s'impegnò a trattener l'Austria dall'intromettersi tra la Prussia e la Francia. »

Il corrispondente prosegue a notare che alcune settimane fa il Gabinetto di Pietroburgo, dopo aperte le trattative della Prussia col sig. Thiers, credette ad una prossima conchiusione della pace, e si preparò quindi a rompere il silenzio. I negoziati di pace fallirono, ma era già stata inviata da Pietroburgo a Costantinopoli la parola d'ordine, e l'ambasciatore russo presso la Porta aveva agito con troppo zelo. Era impossibile l'indietreggiare, e perciò si dovette procedere innanzi.

« In questo paese, conclude il corrispondente, nessuna persona assennata teme che la quistione orientale sia per cagionare una guerra.... Difatti la Russia si limita alla denunzia del punto relativo alla neutralità del Mar Nero, e nella Nota esplicatoria Gorciakoff dichiara espressamente che sotto ogni altro rispetto la sua politica rimane invariabile. Per dare una garanzia di questa dichiarazione, scioglie persino la riserva dell'esercito. Così è aperta la strada ai negoziati, e finchè non entrino nel Mar Nero bastimenti da guerra russi non vi è *casus belli*. Una dichiarazione teoretica richiede una risposta teoretica: ecco l'ultima quistione per ora.... »

«La Germania d'altronde ha il medesimo interesse dell'Inghilterra di evitare una guerra in Oriente, e per tutta l'Europa: e non ha desiderio di prolungare senza fine la guerra presente. I suoi uomini di Stato non sono perciò contrarii ad un Congresso. »

Un telegramma dello speciale corrispondente del medesimo foglio a Pietroburgo (corrispondente che si dichiara siccome usualmente ben informato) annunzia in data del 27 p. p. essersi determinato di tenere una Conferenza delle Potenze a Londra per prendere in considerazione la posizione assunta dalla Russia riguardo alla quistione del Mar Nero. Si attende con fiducia a Pietroburgo che la Conferenza ratificherà l'operato del Governo russo.

« Se il Ministero russo, osserva in proposito il *Daily News*, è pronto a trattare con ispirito di equità, la quistione è bell'e sciolta. »

La nuova Costituzione tedesca.

Sotto il titolo: *Entrata della Baviera e del Würtemberg nella Confederazione germanica*, la *Gazzetta di Spener* del 1.° pubblica l'articolo seguente:

Era da prevedersi che l'accessione dei due Stati medii della Germania, soprattutto quella della Baviera, sotto l'impero di altre circostanze e di altre ragioni che nel 1866, non si farebbe senza difficoltà. Il Regno di Sassonia, all'epoca della sua accessione, si è trovato in una specie di situazione forzata; esso accettò, senza riserve, tutta la Costituzione federale e non ottenne alcune concessioni che per ciò che concerne il suo Corpo d'armata; trascorsero parecchi anni senza che questo cambiamento di situazione fosse gustato in Sassonia, in tutti i suoi particolari. Infine, la guerra colla Francia ha contribuito a far apprezzare il nuovo ordine delle cose.

La Baviera ed il Würtemberg stipulano dapprima in loro favore un'amministrazione postale e telegrafica indipendente, benchè questi due Stati accettino le leggi federali sul servizio delle poste, sulle tasse postali e le franchigie di porto (a datare dal 1.° gennaio 1872).

Quanto alle disposizioni dello Statuto federale sulle ferrovie, la Baviera non ne accetta che gli articoli 41 e 47, cioè quelli che si riferiscono alla costruzione di ferrovie nell'interesse della difesa del territorio federale ed in quello della circolazione comune, ed all'impiego delle ferrovie allo scopo di difesa.

Il Würtemberg, al contrario, si è sottoposto alle disposizioni che concernono le ferrovie, ed ha soltanto stipulato che la tariffa d'un *pfennig* per certi articoli non sarebbe applicabile alla costruzione ed alla circolazione delle ferrovie virtemberghesi.

Inoltre, la Baviera, il Würtemberg ed il Baden hanno riservato alla legislazione locale l'imposta sulle acquavite e la birra del paese. Gli Stati della Confederazione faranno però i loro sforzi per ottenere una conformità di legislazione in questo ramo delle imposte.

La sfera nella quale la sovranità dei diversi Stati cerca di riservarsi maggiormente, è la sfera militare. Sotto questo rapporto, il Würtemberg ha ora moderato alquanto le sue pretese, mentre che la Baviera fa riserve molto più considerevoli. Ma per le cose più essenziali del regime militare l'unità regnerà in tutta l'estensione della Confederazione. Il servizio militare obbligatorio per tutti, l'esclusione assoluta del rimpiazzo, la ripartizione proporzionale di tutte le spese e dei carichi militari fra tutti gli Stati e loro sudditi, le disposizioni fondamentali sull'obbligo del servizio (art. 59), l'effettivo sul piede di pace (art. 60) sono accettate dalla Baviera e dal Würtemberg, così pure per l'organizzazione, la formazione, l'istruzione delle truppe e per la mobilizzazione, la Baviera aderirà completamente alle regole stabilite per l'esercito federale. In quanto concerne l'armamento e l'equipaggiamento, nonchè i segni distintivi dei gradi, il Governo bavarese si riserva di stabilire un accordo perfetto coll'esercito federale. Le truppe bavaresi, in tempo di guerra, saranno poste sotto gli ordini del generalissimo della Confederazione (S. M. il Re di Prussia). In cambio di ciò, la Baviera mantiene la sua legislazione militare; essa non versa nella Cassa federale la contribuzione dovuta pel suo contingente, ed applica alle istituzioni che vi si riferiscono una somma uguale a quella stabilita dal bilancio militare della Confederazione, in proporzione della popolazione, per le altre parti dell'esercito federale.

Le truppe bavaresi formano parte integrante, ma distinta e separata, dell'esercito federale germanico, con un'amministrazione indipendente sotto la sovranità militare del Re di Baviera; in tempo di guerra (appena incominciata la mobilizzazione), sotto gli ordini del generalissimo federale.

Questi ha il diritto ed il dovere di convincersi con ispezioni se la organizzazione, la formazione, l'istruzione del contingente bavarese, sono idonee ed in grado di far la guerra. Il mantenimento delle piazze forti situate sul territorio della Baviera rimane a carico di quest'ultima; lo stabilimento di nuove fortificazioni sul territorio bavarese, nell'interesse della difesa generale germanica, sarà permesso dalla Baviera, ma occorrerà ogni volta un accordo speciale.

Le truppe virtemberghesi formeranno esse pure, come parte dell'esercito federale germanico, un Corpo separato (il 14.°). La nomina, l'avanzamento ed i cambiamenti degli ufficiali ed impiegati di questo Corpo d'armata sono riservati al Re di Würtemberg; ma la nomina del comandante in capo del Corpo d'armata virtemberghese non può esser fatta dal Re che col consenso preventivo del generalissimo federale. Finchè dura la pace, il Corpo virtemberghese conserva il suo complesso ed il suo modo di formazione; esso è distribuito nel suo paese; una disposizione differente di queste truppe non può aver luogo, per ordine del generalissimo federale, se il Re di Würtemberg non vi consente.

Sulla nomina dei comandanti d'ogni piazza forte situata nel Würtemberg, nonchè sulla costruzione di nuove fortificazioni in questo paese, il generalissimo federale deve dapprima andar d'accordo col Re di Würtemberg.

In queste clausole che regolano la situazione militare della Baviera e del Würtemberg si è tenuto conto nell'essenziale, dei bisogni dell'unità germanica e dell'interesse della difesa nazionale, pur avendo riguardo ai sentimenti d'indipendenza dei Principi e delle popolazioni. Anche le prevenzioni di queste ultime, e si sa ch'erano spinte abbastanza, furono, per quanto era possibile, rispettate in questi grandi provvedimenti generali.

La Baviera conserva alcuni diritti onorifici: le sue Ambasciate particolari, i suoi Consolati; essa ha la Presidenza del Consiglio federale allorchè non vi presiede la Prussia, ed un seggio permanente nel Comitato dell'esercito di terra e e delle fortezze. Una parte d'azione e d'influenza nella condotta diplomatica degli affari della Germania è assicurata ai tre Stati medii tedeschi: 1.° dalla necessità per la Presidenza di ottenere il consenso del Consiglio federale alle dichiarazioni di guerra, salvo il caso di un attacco diretto contro il territorio della Confederazione; 2.° dall'istituzione d'un Comitato particolare degli affari esteri, composto dalla Sassonia Reale, dal Würtemberg e dalla Baviera, sotto la Presidenza di quest'ultima. Infine, questi Stati ottengono una importantissima garanzia contro cambiamenti della Costituzione federale, dalla disposizione che stabilisce che ogni progetto di modificazione costituzionale sarà considerato come respinto, se ha contra di sè, nel Consiglio federale, 14 voti.

La Baviera avrà 6 voti ed il Würtemberg 4 al Consiglio federale; nel *Reichstag*, la prima sarà rappresentata da 48 deputati, ed il secondo da 17. Il numero totale dei voti nel Consiglio federale ascenderà ora a 58 (la Prussia non ne possiede che 17), ed il *Reichstag* conterrà in tutto 382 membri.

In quanto concerne l'unità legislativa della Germania, gli Stati tedeschi del Sud, per quante possiamo giudicarne a prima vista, si sono mostrati poco esclusivi; la Baviera ha soltanto rifiutato di accettare il Regolamento industriale e la legge sui diritti d'autore (in queste due materie la Baviera possiede già buone leggi).

Ora il *Reichstag*, potrà egli indurre gli Stati del Sud a fare altre concessioni all'unità della Germania?

È un punto molto incerto.

Insomma, il risultato ottenuto sinora, se si considera che la nostra legislazione germanica ottiene così un territorio unito molto più esteso, che dal punto di vista militare è stabilito ciò ch'era realmente necessario, questo risultato è, diciamo, ai nostri occhi, affatto straordinario, grazie al quale si può passar sotto silenzio le anormalità e divergenze ch'esistono nel nuovo ordine di cose. Noi non dobbiamo ommettere di menzionare il grande disinteresse, l'abnegazione patriottica che la Prussia ha mostrato in questi negoziati con gli Stati del Sud, onde ottenere per la Germania un risultato di tale importanza.

In un banchetto ch'ebbe luogo a bordo della fregata la *Città di Madrid* prima della partenza della Deputazione spagnuola per l'Italia, il signor Ruiz Zorrilla pronunziò un notevole discorso, nel quale, dopo aver accennato che l'immoralità politica era la piaga principale della Spagna, ed aver detto che l'esempio della moralità deve venire dall'alto, così parlò del nuovo Re eletto dalla nazione spagnuola:

Il nuovo Re che abbandona una illustre famiglia e rinunzia ad una splendida posizione e lascia il prestigio di cui gode in Italia, l'amore di suo padre, l'affetto del popolo italiano, nel venire in Spagna a porsi a capo di questa nazione dopo la rivoluzione di settembre, non può avere altro scopo tranne quello di acquistare fama e gloria ed essere degno figlio di Casa Savoia e uno de' Principi più illustri d'Europa.

E se viene con questa intenzione (nè può averne altra) e se lo muove questo pensiero (nè può muoverlo altro), di ciò che accadrà in Spagna, di ciò che accadrà a questo Re, di ciò che questo Re farà, la responsabilità spetterà a noi, perch' egli seguirà i nostri consigli e desidererà ciò che noi da buoni Spagnuoli veramente amanti della patria desideriamo, vale a dire di promuovere la felicità del nostro paese.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 2 dicembre col quale la Banca dello Stato pontificio assume la denominazione di Banca romana; la sua durata è stabilita fino a tutto l'anno 1881, e continua la emissione de' suoi biglietti fino a detto tempo ai termini del suo Statuto. È approvata la convenzione stipulata il 2 dicembre 1870 fra i ministri di agricoltura e commercio e delle finanze e la Banca romana, con cui la Banca suddetta rinunzia al privilegio esclusivo del quale era investita per quello Stato. Sono approvati e resi esecutorii gli Statuti della Banca romana annessi al presente Decreto, e muniti del visto dei ministri anzidetti.

2. Il testo della convenzione conchiusa fra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, e la Banca romana, reppresentata dal suo delegato sig. cav. Valerio Trocchi, in virtù dei poteri conferitigli dalle deliberazioni in data del 1.° dicembre corrente dei Consigli di reggenza e di censura.

3. Un R. Decreto del 2 dicembre che approva le rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle Provincie romane, contenute nella tabella annessa al Decreto medesimo, e vista dal ministro delle finanze.

4. Un R. Decreto del 1.° dicembre col quale sono pubblicati nella Provincia di Roma i Decreti 9 ottobre 1861, N. 294, e 3 luglio 1862, N. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno, e il Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, ed annesso Regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

5. Un R. Decreto del 1.° dicembre col quale, ai militari di terra e di mare di qualunque grado, originarii di Roma e delle Provincie romane, i quali militando al servizio del cessato Governo pontificio, incorsero nella perdita del loro grado, od impiego, o lo abbandonarono per titolo meramente politico; ed alle vedove ed agli orfani dei militari predetti sono estese le disposizioni contenute nei due Decreti del 4 marzo 1860, stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861. Le pensioni od i sussidii da assegnarsi decorreranno dal giorno 9 ottobre 1870.

6. Un R. Decreto del 27 novembre col quale è pubblicata nelle Provincie romane la legge del 17 giugno 1864, N. 1807, che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli uffiziali di terra di mare.

7. Un R. Decreto del 1.° dicembre che è del seguente tenore:

È pubblicata ed avrà forza di legge nella Provincia di Roma la legge 3 agosto 1862, Numero 753, sulle opere pie, insieme al relativo Regolamento in data 27 novembre 1862, Numero 1007.

Le opere pie della Provincia di Roma dovranno entro un anno dalla pubblicazione della precitata legge, compilare e trasmettere al Prefetto l'inventario di cui all'articolo 9 della legge, ed un'esatta relazione sull'origine e sull'oggetto della istituzione, sul modo col quale si provvede al suo mantenimento ed alla sua Amministrazione, come pure sulla sua attuale condizione.

Entro il medesimo termine dovranno del pari presentare all'approvazione del Governo gli Statuti organici delle opere pie ed a quella della Deputazione provinciale i Regolamenti di amministrazione e di servizio interno.

Fino a che gli Statuti ed i Regolamenti di cui all'articolo precedente non siano approvati, gli amministratori o direttori delle opere pie sottoporranno alla preventiva approvazione del Prefetto anche i bilanci e le deliberazioni relative al personale degli impiegati, non che gli atti d'appalto per somministrazioni di generi o per esecuzione di lavori, il cui importare ecceda le lire 500.

Cesseranno di esistere, e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità o da amministrazioni speciali, a norma di quanto verrà stabilito dal Decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto od in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, o per Regolamento, o per qualunque altro atto non procedente da privati fondatori.

Cesserà pure di esistere la Commissione dei sussidii in Roma, e le sue attribuzioni saranno deferite alla Congregazione di carità; con Decreto Reale saranno stabiliti i modi e i termini per la esecuzione del presente articolo.

La Commissione degli Spedali di Roma potrà essere surrogata da Amministrazioni speciali per ognuno di essi, da costituirsi per Decreto Reale, sentita la Deputazione provinciale.

Nulla è innovato quanto agli Istituti di carità e di beneficenza destinati a speciale vantaggio degli esteri.

Il presente Decreto andrà in vigore il 1.° gennaio 1871, e cesseranno d'avere effetto tutte le disposizioni legislative e governative, che in materia di beneficenza vigevano finora in Roma e sue Provincie.

8. Un R. Decreto del 1.° dicembre, col quale avranno vigore nella Provincia romana a partire dal 1.° aprile 1871:

Per la materia della mediazione pubblica il R. Decreto 6 dicembre 1866, N. 3377, e la legge 8 giugno 1868, N. 4410;

Per la materia delle Società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito il R. Decreto del 5 settembre 1869, Numero 5256;

Il Reale Decreto del 27 maggio 1866, Numero 2966, nelle parti non derogate dal predetto Decreto 5 settembre 1869, N. 5256.

Il R. Decreto del 4 novembre 1866, Numero 3311.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 novembre, col quale il Corpo d'amministrazione è soppresso a datare dal 1.° gennaio 1871.

Gli ufficiali dell'attuale Corpo d'amministrazione che non troveranno impiego nelle Direzioni degli Spedali militari, e nelle compagnie d'infermieri militari istituite con regio Decreto in data d'oggi, saranno impiegati in altri servizii dell'arma di fanteria, e quelli in eccedenza ai quadri, o non giudicati idonei a continuare in servizio attivo, saranno collocati a riposo, in riforma od in aspettativa per riduzione di Corpo, a termini delle vigenti leggi.

La truppa dell'attuale Corpo d'amministrazione sarà ripartita tra le compagnie d'infermieri instituite con altro R. Decreto d'oggi, presso gli Ospitali militari divisionali, e l'eccedente sarà transitato nei reggimenti della fanteria di linea od in altri Corpi dell'esercito.

Al servizio ordinario nei panificii militari sarà provveduto con operai non militari.

2. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1.° Un R. Decreto del 13 novembre, col quale, a datare dal 1.° gennaio 1871, i bersaglieri saranno formati in dieci reggimenti numerati dall'uno al dieci, ed ogni reggimento sarà composto di: uno stato maggiore; quattro battaglioni attivi di quattro compagnie ciascuno; una compagnia di deposito.

Il quadro organico d'ogni reggimento di bersaglieri è stabilito dallo specchio annesso al Decreto medesimo.

2.° Un R. Decreto del 14 agosto che approva l'atto dell'8 marzo p. p. stipulato in Rovigo, a rogito Cecchini, con cui le Finanze dello Stato hanno venduto a favore del Municipio di Polesella l'edifizio demaniale già ad uso di carceri, posto al N. 1996 della nuova mappa di quel Comune, pel prezzo già pagato di L. 800.

3.° Un R. Decreto del 20 novembre, col quale è instituita in Roma, col 1.° gennaio 1871, una Intendenza di finanza di 1.ª classe. Essa eserciterà nella Provincia di Roma le attribuzioni determinate dai RR. Decreti 26 settembre 1869, N. 5286, e 17 novembre 1869, N. 5345. Al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza, stabilito col R. Decreto 17 novembre 1869, sono aggiunti i posti indicati nella tabella unita al Decreto medesimo.

4.° Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5.° Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

6.° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7.° La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 27 novembre 1870, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina al marinaro del Corpo Reali Equipaggi, Regini Gio. Battista, per avere il 24 ottobre 1870 salvato, col rischio della vita, un marinaio mercantile che correva pericolo di annegare nel porto della Spezia.

8.° Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione.

ITALIA

Leggesi nella *Lombardia* in data del 7:

Ieri dopo il mezzogiorno, giungeva da Monza in Milano S. A. R. la Principessa Margherita, recandosi ad abitare il Palazzo di Corte.

FRANCIA

Il Vescovo Dupanloup diresse la seguente allocuzione al clero di Orléans, in occasione della festa di St. Aignan:

Quale gloriosa missione non ha quest' armata (della Loira), e quanto il suo coraggio non dev' essere rialzato dalla grandezza dei suoi destini! Le sorti della patria sono nelle sue mani; essa deve porre un termine alle lagrimevoli condizioni della Francia; sopra di lei fa assegnamento Parigi; essa è l' ultimo rifugio del suo paese. Chi può calcolare l' immenso entusiasmo, che una nuova vittoria sveglierà fra le legioni, che ora si formano da per tutto? quanto non rialzerà essa la fiducia dei difensori della capitale? quale sgomento non spargerà nelle schiere di questi invasori, ai quali erasi offerta una pace, ma una pace che non lacerava la Francia? essi non l'hanno voluta; tutto, o signori, dipende ora forse dal fatto, che di momento in momento può compiersi; sì, i destini della Francia possono fra qualche giorno decidersi davanti alle mura di Orléans.

Dio solo, come supremo Giudice di tutte le cose umane, tiene nelle sue mani onnipotenti la fortuna e la sventura, la vita o la morte, la guerra o la pace. Se gli piace, egli dà il segnale, e l' aspetto delle cose si muta. Come all' Oceano, così egli può porre un confine all' invasione nemica. Le grandi liberazioni si compiono all' improvviso, e più d' una volta egli operò per la Francia questo miracolo: ce ne fanno eterna testimonianza sant' Aignan e Giovanna d' Arco.

Sarebbe, o signori, sonata l' ora dell' aiuto di Dio? In questi giorni, in cui non più come ai tempi di Aignan, suonano i colpi dell' ariete, ma rimbomba invece il cannone, posso io, contemplando l'orizzonte, esclamare: l' aiuto di Dio, *auxilium Domini est!*

Poi egli racconta la marcia di Attila sopra Orléans e la fiducia del Vescovo di Orléans, sant'Aignan, ch' ebbe ferma e incrollabile speranza in Dio, finchè da lontano potè mostrare al popolo angustiato una nube: erano i precursori di un' armata, dell' armata di Ezio.

« E tosto, » soggiunge egli, « Attila si allontanò da Orléans, le cui mura erano state distrutte dai suoi strumenti di guerra, e condusse le sue barbare orde sui campi catalaunici, dove lo colse l' ultimo colpo della Provvidenza. » È questa la storia dei nostri padri di quattordici secoli fa? È questa la nostra? È questa armata, i cui primi combattimenti liberarono la nostra città, non è essa il soccorso di Dio? — Liberati testè dai nostri nemici, siamo alla vigilia di un riscatto molto maggiore. — Sorgete, adunque, e recatevi in pellegrinaggio alla chiesa, dove sono esposte alla nostra venerazione le reliquie di sant' Aignan. E se, come sì spesso avviene, si sentiranno di nuovo i cannoni, e ferverà la mischia, allora sarà esposto il SS. Sacramento, finchè la battaglia sarà terminata. Mentre i nostri soldati combattono, noi pregheremo!

Il *Pays* di Parigi annuncia nei suoi ultimi numeri la morte di Margherita Bellanger. « Una donna, esso dice, alla quale le carte trovate alle Tuilerie hanno fatto una rapida riputazione, Margherita Bellanger morì di vaiuolo a Cassel, presso Wilhelmshöhe. Essa lascia al fanciullo, di cui si parla nelle carte citate, una casa nella strada Friedland, una magnifica proprietà nei dintorni di Parigi, e molti titoli di rendita. »

Il numero della *Liberté* di Parigi del 29, che conteneva un articolo scoraggiante, fu bruciato pubblicamente sul *boulevard*.

BELGIO.

Brusselles 1.° dicembre.

Il 26 novembre fu qui pubblicato il primo Numero del giornale di Clemente Duvernois e consorti. Esso ha a titolo: *Le Drapeau*. A quanto si può rilevare dal primo Numero, il nuovo giornale intende parlare all'armata che vive prigioniera in Germania e confortarla della sua sventura, e per ciò che riguarda la Francia, vuol provarle che l' illegittimo e violento agire del 3 settembre non può salvare la Francia, e che dopo tanti sacrificii, si devono fare degli sforzi per la pace. Soltanto quando questa sarà ristabilita, il giornale incomincierà la sua campagna contro il Governo (*della difesa nazionale*), vale a dire la propaganda in favore di una restaurazione dell' Impero. Clemente Duvernois è, personalmente, almeno egli lo dice ai suoi amici, della opinione che dopo la pace, la Francia si appiglierà di nuovo all' Impero, perchè non le resta altra strada per uscire dall' anarchia in cui si trova.

Egli non dice ciò nel suo primo Numero apertamente, ma si limita per ora nei *Fatti diversi* del medesimo a fare propaganda bonapartista. Per esempio, essi contengono l' asserzione che il Duca di Chambord abbia diretto una lettera al Re di Prussia, che restò senza risposta, e che i passi fatti da diversi legittimisti, fra gli altri Adriano de la Valette, fondatore nel 1848 del giornale *L' Assemblea nazionale*, hanno avuto la stessa sorte. Poi si aggiunge che i mobili corsi al loro sbarco in Marsiglia hanno gridato: *Viva l' Imperatore!* E che i mobili dei bassi Pirenei hanno, nella Normandia, fatto lo stesso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 1.° dicembre.

Leggiamo nella *Warrens-Correspondenz*:

Si può trovar comprensibile l' opposizione che si forma quando viene chiesto un credito rilevante, all' oggetto di procurare il materiale necessario all' esercito, senza però dover approvarla. Già da molti anni gli sforzi più zelanti e lodevoli del ministro delle finanze e della rappresentanza del popolo sono diretti allo scopo di ristabilire l' equilibrio nel bilancio dello Stato e ad impedire l' assunzione di nuovi prestiti. Le maggiori domande del Ministero della guerra sono per la loro tendenza tali da impedire il sollecito conseguimento di questo scopo eminentemente finanziario. Il toglimento del *deficit* è bensì uno dei còmpiti più importanti nella vita degli Stati, ma non però il più importante di tutti. Bisogna anteporgli quello di rendere lo Stato atto a difendersi. Lo stesso finanziere che non osservi con parzialità, che si ponga su d' un punto di veduta così alto da poter mirare ed apprezzare gl' interessi d' un grande Stato, deve convenire che sarebbe una falsa economia il mantenere con grandi spese una forza armata la quale fosse inefficace e insufficiente al suo scopo, perchè si fosse trascurato di fare spese alquanto maggiori per procurare a questo esercito quei materiali che già posseggono gli avversarii che dovrebbe affrontare. Le migliori e più istruite forze lavoratrici in una grande fabbrica non potrebbero fare nulla di buono se non vi fossero che macchine insufficienti colle quali dovessero lavorare. L' arte della guerra ha assunto nei tempi recenti anch' essa un carattere tecnico, e senza aver riguardo ad esso, la intelligenza, l' abilità e l' addestramento dell' esercito non bastano per renderlo atto a prestar l' opera sua completa.

La vera economia nell' allestimento d' una forza armata consiste in ciò che in tempo di pace essa deve venir provveduta di quei mezzi che si rendono necessarii alla sua completa efficacia. Non avviene mai un maggiore spreco delle forze d' uno Stato che quando con precipitazione, nell' estremo momento del pericolo, si deve rimettere nell' armamento di un esercito, quanto si trascurò di far prima. Ad ottenere ciò che prima si sarebbe avuto con una spesa semplice, non basta spesse volte una doppia e triplice, e la tarda provvista dei materiali che mancano, può costar inutilmente alla nazione sagrifizii di sangue e di averi.

La grande azienda di un Ministero della guerra deve poter esser diretta secondo un sistema che agisca abilmente e regolarmente, e non deve venir inceppata, mentre una intelligenza parziale e poco oculata vuol introdurre risparmi, dove non sono possibili senza recar danni che sono dieci volte più grandi dell' utile che dovrebbe derivare da una scarsa concessione di danaro. Quelli i quali sono chiamati all' assunto di promuovere il benessere del complesso con perspicacia d' uomini di Stato, devono ben guardarsi dal credere che l' economia, anche quando viene usata senza intelligenza e fondamento, sia di per sè stessa una virtù.

Non l' avvedutezza soltanto, ma ben anche la coscienza d' un uomo di Stato deve indurlo a non privare un esercito del necessario suo armamento.

La vita e la salute di migliaia di persone, non meno che la sicurezza dello Stato, dipendono da ciò che una falsa economia non condanni un' armata a lottare con ostacoli che non le vengono frapposti da' suoi nemici, ma bensì da quelli, nel difendere i quali essa compie la sua difficile e gloriosa missione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 dicembre.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte che registriamo con piacere, a favore di questa filantropica istituzione una di quelle che maggiormente reclamano la pubblica attenzione e la carità cittadina.

Co. Pierluigi Bembo L. 25.

Co. Leopoldo senatore Martinengo L. 40.

Famiglia Miotto varii utensili per l' officina dei falegnami.

Scuole comunali. — La Giunta ha aperto il concorso:

a 2 posti di maestra di grado superiore coll' assegno di annue lire 1200;

ad 1 posto di maestro di grado inferiore coll' assegno di annue lire 1200;

ad 1 posto di maestra di grado inferiore coll' assegno annuo di lire 1000;

a 3 posti di sottomaestra, coll' assegno di annue lire 600;

a 2 posti di assistente per le Scuole maschili complete coll' assegno di annue lire 500;

ad 1 posto di assistente per le Scuole femminili complete, coll' assegno di annue lire 400;

a 5 posti di assistente gratuito per le Scuole maschili:

ed a 5 posti di assistente gratuita per le Scuole femminili.

Salvamento. — Stanotte pericolò fuori del porto di Lido un bragozzo. A mattina, il vapore *Trieste*, capitano Lucovich Cristoforo, giunse in tempo di salvare due marinari del detto bragozzo, fratelli Moscheni. Sembra che nella barca naufragata si trovassero altre persone e che queste siano state salvate e ricoverate dalle Guardie di finanza di Lido. Le cure prodigate ai naufraghi dal capitano del piroscafo meritano ogni elogio.

Appena le nostre Guardie municipali ebbero notizia del naufragio e del ricupero, fecero trasportare a bordo del vapore *Trieste*, la cassetta contenente gli utensili per far rinvenire gli asfitici Il dott. Ronzani recavasi egli pure con ogni sollecitudine a bordo del piroscafo e porgeva ai due marinari i primi soccorsi dell' arte sua. L' Ispettorato delle Guardie s' incaricò d' ogni cura ulteriore e del trasporto dei naufraghi all' Ospitale civile.

Beneficiata. — Annunciamo per luned la beneficiata di quella gentile e brava attrice ch'è la sig. Annetta Campi. Vi sarà una novità appetitosa: *La lettera di Bellerofonte*, proverbio di de Renzis, l' autore del *Bacio dato non è perduto*; quindi una farsetta, nuova anch' essa, dell' attore sig. Enrico Belli-Blanes: *Il visconte di Mommery*, e l' *Ottuagenario*, dramma in due atti di Scribe. La sig. Campi è giustamente nelle buone grazie del pubblico. La sua serata sarà dunque affollatissima.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 dicembre.

= La Camera ha completato oggi il suo seggio presidenziale, ed il suo Presidente definitivo lo inaugurò con poche parole che furono accolte con sodisfazione da tutte le parti della Camera.

Il seggio presidenziale riuscì composto in modo assai sodisfacente, e l'on. Massari, il quale nelle burrasche dell' anno scorso aveva perduto il proprio seggio di segretario, lo riacquistò oggi con tutti gli onori delle armi. Il presidente ha inoltre nominato due Commissioni l'una per redigere un progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona, l' altra per la verifica delle elezioni. Con un paio di sedute è adunque sperabile che il lavoro preparatorio della Camera sarà compiuto, e ch' essa si possa mettere all'opera con molta sollecitudine e buona volontà. Finora è inesatto che qualche deputato voglia disturbare questo periodo di preparazione con qualche intempestiva interpellanza; so anzi che alcuni di questi tentativi vennero con molto giudizio distolti.

L' on. Minghetti prese parte oggi alla seduta della Camera e fu oggetto delle più simpatiche dimostrazioni per parte dei suoi colleghi, che gli si affollavano dintorno a stringergli la mano, e ad interrogarlo su ciò che si passa sulle sponde del Danubio e sull' attitudine dell' Austria a nostro riguardo. Quantunque le parole del valente uomo di Stato fossero naturalmente avvolte in un denso velo diplomatico, tuttavia affermò ripetutamente che le disposizioni del Governo austro-ungarico verso l'Italia sono sempre assai benevoli e cordiali. L'on. Minghetti giunse ieri sera da Vienna, e riprende in Parlamento quella elevata posizione che gli spetta. Egli vuol prender parte attivissima alle discussioni che avranno luogo intorno alle proposte del Ministero per le guarentigie da accordarsi alla Chiesa; dicesi anzi che questo sarà uno dei primi progetti di legge, che verranno presentati alla Camera.

I senatori Jacini e Ponza di San Martino fanno si può dire una vita in comune; essi sono occupatissimi in quegli studii intorno al decentramento amministrativo, di cui sono i due più autorevoli campioni; questi due uomini politici cercano soprattutto d' ingrossare le schiere dei loro aderenti, e per questo hanno frequenti colloquii con deputati e senatori; anzi mi si assicura che questa caccia abbia prodotto dei sodisfacenti risultati. Fra qualche tempo anche questa quistione gravissima sarà all' ordine del giorno, ed è appunto per potersi collocare in prima linea e difendere la loro posizione fino all' ultimo sangue, che gli onorevoli Jacini e Ponza di San Martino, non trascurano fatiche ora che sono in tempo.

L' affare Sonzogno ha avuto le conseguenze che non poteva mancare di avere. I suoi più intimi ed antichi amici politici, lo hanno completamente abbandonato alla sua trista sorte. Solo l'on. Billia per un sentimento di umanità, affronterà il giudizio del pubblico, rappresentando la parte di difensore nel processo che avrà luogo in appello contro la *Perseveranza* di Milano, già prima condannata per diffamazione. Questo processo clamoroso avrà luogo il 14 dicembre, e già se ne prevedono i risultati. La *Perseveranza* ne uscirà prosciolta da ogni accusa, ed il processo intentato contro di lei, si ritorcerà contro i suoi accusatori, che spingendo la pressione ed il furore fino alle loro ultime aberrazioni, vollero ad ogni modo escirne colla testa rotta. Gli amici del Sonzogno intanto lo hanno persuaso a ritirarsi completamente dalla vita pubblica, perchè una riabilitazione nelle condizioni attuali è diventata impossibile; essi lo considerano come perduto, ed hanno già pensato a sostituirgli un altro candidato nel vacante Collegio di Pizzighettone, scegliendo a questo scopo il nome del Bertani, il quale questa volta è rimasto fuori della Camera.

Il banchetto offerto ieri sera dal Municipio fiorentino alla Deputazione delle Cortes, non poteva riuscire in modo migliore. Le sale del Palazzo Corsini svavillanti di luce, di fiori, di tappeti, di argenteria, accoglievano tutto quanto contiene di più eletto la nostra città. La vastissima sala dove il banchetto era imbandito colpiva di meraviglia tutti coloro che la vedevano per la prima volta. Mi dicono ch' essa sia, dopo la sala dei Cinquecento, forse la più bella e la più vasta di tutti gli edificii fiorentini. Gli inviti furono numerosissimi; assistevano tutta la Giunta, i ministri, molti senatori, deputati e giornalisti; ho visto anche molti deputati di sinistra, fra i quali gli on. Rattazzi, Di San Donato, Crispi e Mancini, il che vuol dire ch' essi non disapprovano questa parte della politica italiana. L' on. Presidente del Consiglio non potè intervenire per una lieve indisposizione.

Il nostro Sindaco, colla sua consueta disinvoltura e affabilità fece gli onori del ricevimento, e terminato il banchetto, pronunciò uno splendido discorso, nel quale ricordò i vincoli nuovi ed antichi che legano le due nazioni sorelle, l' Italia e la Spagna. Vi rispose il Presidente delle Cortes Ruiz Zorrilla con quella parola forbita, elegante ed immaginosa che tutti ammirarono nel discorso da esso presentato alle Cortes in sostegno della candidatura del Duca d' Aosta, fermandosi principalmente a dimostrare quanto sieno vive e persistenti le tendenze monarchiche in Italia e nella Spagna ed osservando che la forma repubblicana non fu accettata in Francia, se non come atto di disperazione.

Il Corpo diplomatico ch'era presente non parve del tutto sodisfatto di questo colore politico che prendeva il banchetto, e quando il Zorilla stigmatizzò la forma repubblicana, come il Governo della disperazione, i rappresentanti della Svizzera e degli Stati Uniti arricciarono alquanto il naso, ed il Brassier di Saint-Simon ambasciatore di Prussia, il quale non comprende bene nè l' italiano nè lo spagnuolo, sentendo pronunciare più volte dal Zorrilla la parola Francia, domandava frequentemente con qualche inquietudine al suo vicino Correnti *Mais qu' est-ce qu' il dit donc?*

Queste piccole nuvolette però non tolsero alla festa nulla del suo buon umore, nè della sua cordialità, ed il Cialdini, mettendosi sopra di un terreno più solido, proponendo un brindisi all' esercito spagnuolo si accaparrò lunghi e meritati applausi.

L' amichevole conversare durò fino a tardi, ma il vostro corrispondente alle 9 abbandonò quelle sale incantate, per correre al Nicolini ad assistere alla prima rappresentazione della *Guerra d' amore*, intermezzo musicale, frutto delle meditazioni del signor D' Arcais critico dell' *Opinione*. Ma ahime! che la mia penna di cronista si rifiuta di ferire un confratello sfortunato, il quale aveva dato prova di un vero coraggio civile e militare, offrendosi vittima volontaria, in pasto agli artisti, impresarii e giornalisti che avevano dovuto passare più volte sotto le forche caudine che il signor D' Arcais rizza una volta la settimana nell' appendice del giornale ministeriale. Ma venendo al sodo, vi dirò che questo intermezzo non incontrò l' approvazione del pubblico, il quale se si astenne ciò è dovuto unicamente alla stima che ha saputo acquistare fra noi l' acume critico dell' egregio scrittore, al quale auguro di essere un' altra volta più fortunato.

Il ricevimento della Deputazione spagnuola nella Sala del Senato, ha subito una terza modificazione; ieri sera sul tardi fu deciso che avrà luogo stasera. Però lo Zorrilla ed altri suoi membri sono già partiti; i pochi che rimasero qui, vi si tratterranno sino all' epoca in cui il nuovo Re si recherà in Spagna. Essi l' accompagneranno, ed insistono perchè l' ingresso a Madrid abbia luogo il più presto possibile. È dubbio che S. M. la Regina possa così presto affrontare le fatiche di una lunga traversata.

Torna ad acquistare credito la voce che il generale Cialdini accompagnerà il Re Amedeo I a Madrid e vi si tratterrà come rappresentante d' Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell' 8 dicembre*

Presidenza provvisoria del vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Ordine del giorno;

Ballottaggi per l' elezione del seggio.

Costituzione del seggio.

Pres. annunzia il risultato delle votazioni di ieri, che è il seguente:

Per l' elezione degli otto segretarii, votanti 273, maggioranza 137.

Massari 159 — Tenca 149 — Marchetti 144 — Siccardi 143 — Robecchi 138. — Questi rimangono eletti.

Vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Bertea con 131 voti — Morpurgo 123 — Gravina 119 — Farini 107 — Macchi 98 — Cucchi 85.

Per la elezione dei questori:

Votanti 260, maggioranza 131.

Nessun candidato ottenne la maggioranza.

Vi sarà quindi ballottaggio fra gli on. Malenchini che ebbe 121 voti — Corte 118 — Tenani 95 — Nicotera 73.

Bisognerà dunque procedere al ballottaggio per due vice-presidenti, per tre segretarii e per due questori.

San Donato vorrebbe sapere se per la verificazione delle elezioni s' intende seguire l' antico Regolamento che stabilisce la nomina di 12 membri per verificarla. Trattandosi di 500 elezioni, ci vorrebbe molto tempo, tanto più in quanto ve ne sono molte contestate.

Propone per risparmiare tempo che la Camera deroghi per questa volta al suo Regolamento, e appena costituito il seggio si riunisca negli Ufficii, secondo il sistema antico, per procedere alla verifica delle elezioni.

Pres. trova che questa proposta può essere fatta anche dopo la costituzione del seggio, poichè ora la Camera non è ancora costituita.

Si procede all' appello nominale per le votazioni di ballottaggio di cui sopra.

Pres. estrae a sorte gli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Poi sospende la seduta per un' ora onde dare agio agli scrutatori di compiere il loro lavoro.

La seduta è ripresa dopo un' ora.

Pres. Ecco il risultato della votazione di ballottaggio.

A vice-presidenti rimasero eletti:

Chiaves con 155 voti.
Restelli » 137 »

Il deputato Mancini ebbe voti 110, ed il deputato Coppino 114 voti

Rimasero eletti segretarii:

Bertea con 244 voti.
Gravina » 201 »
Farini » 141 »

Rimasero eletti questori:

Malenchini con 181 voti
Corte » 155 »

Pres. annunzia che il seggio presidenziale è definitivamente costituito.

Invita quindi l' on. Biancheri a prendere possesso del suo posto.

L' on. Biancheri sale al banco della Presidenza e pronunzia il seguente discorso:

« Onorevoli colleghi!

« Quando, or non è ancora un anno, io saliva a questo seggio e vi esprimeva esitante e commosso la mia gratitudine, certo io non mi aspettava, nè poteva aspettarmi, che un' altra volta la Rappresentanza nazionale mi avrebbe chiamato al nobilissimo ufficio, e che a me sarebbe toccato l' onore supremo di salutare in quest' aula, in nome d' Italia, i rappresentanti della Provincia e della città di Roma, tanto lungamente e vivamente desiderati fra noi. (*Bravo! Benissimo!*)

« L' unità della nazione è compiuta, la sua indipendenza è completa, ma un gravissimo còmpito è serbato ai suoi rappresentanti tutti finalmente raccolti in questo Consesso.

« Suonano ancora in quest' aula le parole sempre venerate e care dell' augusto Re nostro, il quale ci diceva che il far grande e prospera e felice l' Italia oramai dipende da noi. Sì, onorevoli colleghi, i destini del nostro paese dipendono da noi, perchè da noi soli dipende l' interno ordinamento del Regno, la soluzione dei gravi problemi che vi si connettono e delle importanti quistioni che già vi sono annunziate.

« È questa la grand' opera che il paese si attende dai suoi rappresentanti, e voi che fra breve vi raccoglierete nella città eterna, nella capitale immutabile della nostra patria, saprete ispirarvi alla memoria della romana sapienza, e mercè il senno e la prudenza vostra, questa Italia, che fu lungamente palestra dell' ambizione, bersaglio della cupidigia straniera e spettacolo miserando d' interne scissure e di fratricide contese, questa Italia offrirà al mondo l' esempio della concordia cittadina, dell' ordine, del progresso e della libertà. (*Vivi segni d' approvazione.*)

« Onorevoli colleghi, diamo principio ai nostri lavori con alacrita, con animo sereno e con discussioni tranquille; la nazione ci aiuterà col suo assentimento e ci conforterà del suo plauso.

« Quanto a me, che avete voluto presceglicre, senza che io vi aspirassi e senza alcun merito mio, a quest' altissimo posto, questo solo vi prometto di dedicarmivi con tutte le mie forze e coll' unico intento di meritarmi la vostra fiducia; prenderò norma soltanto dalla rettitudine che sento in me stesso e dalla imparzialità di cui ho fermo proposito.

« Ma, voi, già il sapete, le mie forze sono impari all' arduo mio ufficio; vogliate, come pel passato, sorreggermi colla vostra benevolenza; su questa principalmente mi affido, e permettete, onorevoli colleghi, che fin d' ora ve ne esprima dal profondo del cuore la mia riconoscenza. » (*Moltissime voci da varie parti:* Bravo! Benissimo!)

Presidente annunzia che la Camera deve nominare una Commissione per la verifica delle elezioni.

Voci. La nomini lei.

Pres. Allora di questa Commissione faranno parte gli onorevoli Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bortolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Piccoli e Puccioni. Membri supplenti sono gli onorevoli Fossa, Lacava, Marazio e Massari.

Rimane ora a nominare la Giunta per il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Voci. La nomini il Presidente.

Pres. Allora questa Commissione sarà composta dagli onorevoli Depretis, Andreucci, Caetani di Sermoneta, Mordini e Pisanelli.

Rimarrebbero da nominarsi le Commissioni sulla Cassa di depositi e prestiti, sulla Biblioteca, sul debito pubblico, ecc. Proporrei che le si nominassero domani.

Proporrei inoltre che la nomina della Commissione del bilancio si mettesse all' ordine del giorno di dopodomani.

Pissavini vorrebbe che la nomina di questa Commissione fosse rimessa fino dopo la verifica delle elezioni.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Civinini, Minghetti e del Presidente, il deputato Pissavini ritira la sua proposta.

Pres. Rimane dunque stabilito che domani si procederà alla nomina delle varie Commissioni stabilite dal Regolamento, e che dopo domani si nominerà quella del bilancio.

Prego frattanto la Giunta delle elezioni di riunirsi subito.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8:

Il ministro delle finanze ripresenterà domani i bilanci di prima previsione pel 1871. E comprendono pure, in due capitoli separati, entrate e le spese della Provincia romana.

Parecchi progetti di legge saranno pure presentati dal Ministero.

E più oltre:

La Commissione per le elezioni si è radunata appena nominata. Crediamo che le elezioni contestate, con buon fondamento o senza, ascendano a circa un centinaio.

L' *Opinione* scrive in data dell' 8:

Questa sera, 8, parte alla volta di Madrid il comm. Aghemo, reggente il Gabinetto di S. M. incaricato dal Re di presentare a S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, ed a S. E. il maresciallo D. Juan Prim, conte di Reuss, le insegne dell' Ordine supremo della SS. Annunziata.

Leggesi nella *Riforma* in data dell' 8:

La Giunta delle elezioni si è oggi costituita dopo la seduta pubblica, nominando a suo presidente l' on. Pisanelli, e a suo segretario l' on. Puccioni.

Domani mattina alle ore 9 30, la Giunta medesima terrà la sua prima seduta.

Al comando delle sedici divisioni territoriali furono preposti i seguenti uffiziali generali:

Petitti a Milano, Cadorna a Firenze, Casanova a Torino, Bixio ad Alessandria, Cosenz a Roma, Della Chiesa a Genova, Mezzacapo a Bologna, Angioletti a Napoli, Longoni a Verona, Franzini a Messina, Revel a Padova, Masi a Palermo, Danzini a Chieti, Carini a Bari, Sacchi a Perugia, Pallavicini a Salerno.

I giornali di Madrid narrano che in un piccolo teatro di quella città si rappresentava da alcune sere una commedia piena d' allusioni contro il nuovo Re di Spagna. Ma il pubblico fece giustizia, e ad una delle recite incominciarono a volare i proiettili d' ogni specie sul palco scenico. L' autore e gli attori si salvarono colla fuga, e le rappresentazioni furono sospese.

Circolare del sig. Chaudordy.

Ecco la Circolare agli agenti diplomatici francesi del sig. Chaudordy, delegato per gli affari esteri presso il Governo di Tours, della quale parlammo nella Rivista:

Tours 29 novembre

Signore, da due mesi circa l' Europa, spaventata, non può comprendere la continuazione d' una guerra senza esempio, e ch' è divenuta tanto inutile quanto disastrosa. Le rovine che ne sono la conseguenza si stendono sul mondo intero, e si domanda quale possa essere la causa d' una simile lotta e quale ne possa essere lo scopo.

Il 28 settembre u. s. il signor Giulio Favre vicepresidente del Governo della difesa nazionale e ministro degli affari esterni, si recò a Ferrières per domandare la pace al Re di Prussia. Si sa con quale alterezza si venne a spiegarsi con lui. Le Potenze neutrali avendo fatto comprendere poscia che un armistizio era il solo terreno sul quale conveniva collocarsi per giungere quindi alla pace, il conte di Bismarck si mostrò prima favorevole, e si apersero trattative preliminari a Versailles. Il sig. Thiers consentì ad andarvi per negoziare sopra questa base. Voi avete visto qual rifiuto simulato la Prussia gli abbia opposto.

Si deve riconoscere tuttavia che i due plenipotenziarii francesi non potevano essere meglio scelti per ispirare fiducia al quartiere generale prussiano e condurre a buon fine la triste e delicata missione, della quale essi avevano assunto così nobilmente la responsabilità. La sincerità del loro amore per la pace non era dubbia, e il sig. di Bismarck sapeva bene che la loro parola aveva la garantia del paese intero. Tanto l' uno che l' altro tuttavia sono stati messi da parte, e il corso funesto della guerra non potè essere sospeso.

Che vuole dunque la Prussia? Il Sovrano al quale era stato annunciato che si faceva esclusivamente la guerra, è caduto e il suo Governo con lui. L' esercito ch' egli conduceva non esiste più. Non vi sono ora se non cittadini armati, queglino stessi che il Re dichiarava di non voler attaccare, ed un Governo, del quale fanno parte uomini che si vantano di essersi opposti con tutte le loro forze all' impresa che doveva coprire di ruine il suolo della nostra patria.

Che cosa si dee credere? Sarebbe vero che i nostri nemici vogliono realmente distruggerci? La Prussia non ha più innanzi a sè che la Francia. Si è dunque alla Francia stessa, alla nazione armata per difendere la sua esistenza, che la Prussia ha dichiarato questa nuova guerra di sterminio, ch' essa continua, come una sfida lanciata al mondo contro la giustizia, il diritto e la civiltà.

Si è in nome di questi tre grandi principii moderni oltraggiosamente violati in nostro danno, che noi facciamo appello alla coscienza dell' umanità colla fiducia che, malgrado tante sciagure, è nostro dovere imprescrittibile di tutelare la morale internazionale.

È egli giusto, quando lo scopo d' una guerra è ottenuto, quando Dio vi ha dati successi insperati, quando avete distrutto l' armata del nemico, quando questo nemico stesso è rovesciato, continuare la guerra pel solo risultato di annientare o di forzare a rendersi mediante il fuoco o la fame una grande capitale piena delle ricchezze delle arti, delle scienze e delle industrie? Vi è un diritto qualsiasi che permetta ad un popolo di distruggere un altro? Tendere a questo scopo è un atto selvaggio che ci riporta all' epoca dell' invasione dei barbari. La civiltà non è disconosciuta completamente, quando, col pretesto della necessità della guerra, si incendiano, si distruggono, si saccheggiano le proprietà private nel modo più crudele.

Bisogna che questi atti sieno conosciuti.

Noi conosciamo le conseguenze della vittoria e le necessità che nascono da così vaste operazioni strategiche. Non insisteremo sopra le requisizioni smisurate in natura e in denaro, neppure sopra quella specie di speculazione militare, che consiste nell' imporre i contribuenti al di là di tutte le loro forze. Noi lasciamo all' Europa giudicare a qual punto questi eccessi siano stati colpevoli. Ma non si contentarono di schiacciare così le città e i villaggi; fecero man bassa sulle proprietà private dei cittadini.

Dopo aver visto il loro domicilio invaso, dopo aver subìto le più dure esigenze, le famiglie hanno dovuto consegnare le loro argenterie e i loro gioielli. Tutto ciò che era prezioso è stato sequestrato dal nemico, e accumulato ne' suoi sacchi e ne' suoi carri. Oggetti di vestito trovati nelle case o rubati ai mercanti, oggetti d' ogni

sorta, pendole, orologi sono stati trovati nelle tasche dei prigionieri caduti nelle nostre mani. Si fecero consegnare, e in caso di bisogno, presero persino il denaro ai particolari. Qualche proprietario arrestato nel suo castello, è stato condannato a pagare un riscatto personale di 80,000 franchi.

Qualche altro ha visto rubare gli scialli, le pellicie, i merletti, le vesti di seta della moglie. Dappertutto le cantine furono vuotate, i vini caricati sulle vetture e portati via. Altrove, per punire una città dell'atto d'un cittadino colpevole unicamente di essersi levato contro gl'invasori, ufficiali superiori hanno ordinato il saccheggio e l'incendio, abusando con questa esecuzione selvaggia dell'implacabile disciplina imposta alle loro truppe. Ogni casa in cui un franco tiratore è stato raccolto o nutrito, è incendiata. Ecco come si è rispettata la proprietà.

La vita umana non fu rispettata di più. Mentre la nazione intera è chiamata sotto le armi, si fucilarono impunemente, non solo contadini sollevati contro lo straniero, ma soldati provvisti di commissioni e rivestiti di uniformi legalizzate. Si condannarono a morte coloro, che tentavano di passare le linee prussiane anche pei loro affari privati. L'intimidazione è divenuta un mezzo di guerra; si vollero colpire col terrore le popolazioni e paralizzare nel fatto ogni slancio patriottico. E si è per questo calcolo, che gli stati maggiori prussiani ricorsero ad uno spediente unico nella storia: il bombardamento delle città aperte.

Il fatto di lanciare sopra una città proietti incendiarii non è considerato come legittimo, se non in circostanze estreme e strettamente determinate. Ma anche in questi casi era uso costante avvertirne gli abitanti, e non era mai venuta sinora l'idea ad alcuno, che questo spaventevole mezzo di guerra potesse essere impiegato in modo preventivo. Incendiare le case, uccidere da lontano i vecchi e le donne, attaccare, per così dire, i difensori, nell'esistenza stessa delle loro famiglie; colpirli nei sentimenti più profondi dell'umanità, perchè vengano quindi ad abbassarsi innanzi al vincitore e sollecitare l'umiliazione dell'occupazione nemica, è un raffinamento di violenza calcolata, che rassomiglia alla tortura. Si andò più in là tuttavia, e prevalendosi, con un sofisma senza nome, di queste stesse crudeltà, se ne fecero un'arma. Si osò pretendere che ogni città che si difende è una piazza di guerra, che, dopo averla bombardata, si ha il diritto di trattarla da fortezza presa d'assalto. Vi si mette il fuoco dopo aver inondato di petrolio le porte e il tavolato delle case.

Se le si risparmia il saccheggio, è questo un favore ch'essa deve pagare, lasciandosi requisire senza limiti, e anche quando una città aperta non si difende, si mise in pratica il sistema del bombardamento, senza avviso preventivo, e si confessò che questo era il modo di trattarla come se si fosse difesa e fosse stata presa d'assalto.

Per completare questo barbaro Codice non restava altro che ristabilire la pratica degli ostaggi. La Prussia lo ha fatto. Essa ha applicato da per tutto un sistema di responsabilità indirette, il quale fra tanti fatti iniqui, resterà come il fatto più caratteristico della sua condotta a nostro riguardo. Per garantire la sicurezza dei suoi trasporti e la tranquillità dei suoi accampamenti, essa ha immaginato di punire ogni atto contro i suoi soldati o i suoi convogli colla prigione, coll'esiglio, e persino colla morte. L'onorabilità di questi uomini è divenuta, per tal modo, un pericolo per loro. Dovettero rispondere sul loro onore e sulla loro vita, d'atti che non potevano nè prevenire, nè reprimere, e che, d'altronde, non erano se non l'esercizio legittimo del diritto di difesa. Esso ha condotti seco 40 ostaggi fra gli abitanti notevoli dei villaggi di Digione, Gray e Vesoul, col pretesto che noi non mettiamo in libertà 40 capitani di navi fatti prigionieri secondo le leggi della guerra.

Ma queste disposizioni, per quanto fossero nella loro applicazione accompagnate dalla brutalità, lasciavano almeno intatta la dignità di coloro che dovevano subirle. Doveva essere serbato alla Prussia il vanto di aggiungere l'oltraggio all'oppressione. Si esigette che infelici contadini condotti per forza, trattenuti con minaccie di morte, lavorassero per fortificare le opere nemiche e agissero contro i difensori del loro paese. Si videro magistrati, la cui età avrebbe ispirato il rispetto ai cuori più induriti, esposti sulle macchine delle strade ferrate a tutti i rigori della cattiva stagione e agli insulti dei soldati. I santuarii delle chiese sono stati profanati e materialmente lordati. I preti furono battuti, le donne maltrattate, e felici ancora quelle che non ebbero a subire più crudeli trattamenti.

Pare che a questo punto non resti più, in quello che si chiamava sinora col bel nome di diritto delle genti, alcun articolo che non sia stato oltraggiosamente violato dalla Prussia. Gli atti hanno essi mai a questo punto smentito le parole?

Questi sono i fatti. La responsabilità pesa intera sul Governo prussiano. Niente li ha provocati, e nessuno di essi ha l'impronta di quelle violenze disordinate, alle quali cedono talora gli eserciti in campagna. Bisogna che lo si sappia bene: essi sono il risultato d'un sistema preconcetto, del quale gli Stati maggiori procedettero all'applicazione con un rigore scientifico. Questi arresti arbitrarii sono stati decretati al quartiere generale, queste crudeltà furono ordinate come un mezzo d'intimidazione, queste requisizioni furono calcolate prima, questi incendii furono suscitati freddamente con ingredienti chimici accuratamente recati, questo bombardamento contro abitanti indifferenti furono ordinati. Tutto è stato dunque voluto e premeditato. È il carattere proprio degli uomini che fanno di questa guerra la vergogna del nostro secolo.

La Prussia non ha soltanto disconosciuto le leggi più sacre dell'umanità, essa ha mancato alle sue solenni promesse. Essa si onorava di condurre un popolo in armi ad una guerra nazionale. Essa chiamava il mondo civile a testimonio del suo buon diritto; essa conduce ora ad una guerra di sterminio le sue truppe trasformate in orde di saccheggiatori; essa non ha approfittato della civiltà moderna, se non per perfezionare l'arte della distruzione. E come conseguenza di questa campagna essa annuncia all'Europa l'annientamento di Parigi, de' suoi monumenti, de' suoi tesori, e la gran preda alla quale ha invitato da tre mesi la Germania.

Ecco, signori, ciò che io desidero che voi sappiate. Noi non parliamo qui se non in base ad inchieste irrecusabili; se conviene citare esempii, essi non ci mancheranno, e voi ne potrete giudicare dai documenti uniti a questa Circolare.

Voi intratterrete di questi fatti i membri del Governo, presso il quale siete accreditato. Questi apprezzamenti non sono destinati a loro soltanto, e voi potrete presentarli liberamente a tutti. È opportuno che nel momento in cui si compiono atti simili, ciascuno possa assumere la responsabilità della sua condotta, tanto i Governi che dovranno agire, quanto i popoli che devono segnalare questi fatti all'indignazione dei loro Governi.

Ricevete, ec.

Pel ministro degli affari esteri,
il delegato CHAUDORDY.

Telegrammi.

Berlino 6.

Il fatto dell'accettazione del titolo d'Imperatore viene accolto freddamente dalla popolazione. Si vuol sapere che il Re Guglielmo fosse lontano dall'idea di far risorgere l'Impero tedesco; il Re avrebbe preferito di abdicare dopo finita la guerra; il desiderio della Regina lo avrebbe deciso di accettare il titolo d'Imperatore.

L'inviato austriaco co. Wimpfen è incaricato di far passi onde ottenere dalle Autorità militari di Versailles, che il console generale austriaco in Parigi, Schwarz, possa passare la linea di circuizione. Esso deve porsi alla testa del Comitato pei lavori dell'Esposizione mondiale di Vienna.

Berlino 6.

Nella sessione d'oggi del *Reichstag*, *Bebel* disse che il popolo terminerà col capire ch'egli deve aiutarsi da sè stesso colle proprie forze e che il risultato ne sarà la Repubblica germanica.

Wagener ricorda, in mezzo all'indignazione della Camera, il memoriale che Bebel e Liebknecht hanno ricevuto dal console francese a Vienna Lefaibre « per le nobili parole di quei signori nel Parlamento di Berlino in mezzo ad un'Assemblea fanatizzata dallo spirito di conquista e dall'ebbrezza del militarismo. » Egli propugna la costituzione d'una Camera dei signori, dicendo che, come tale, il Consiglio federale sarebbe assai manchevole. Egli mette in guardia contro l'esitanza della sinistra accennando ad un recente opuscolo attribuito al conte di Beust.

Löwe Calbe parla contro i trattati di Versailles ch'egli qualifica come l'opera del momento; dice che una Rappresentanza del popolo non si deve lasciar indurre nelle sue deliberazioni dal momento. Non si deve poter dire che l'unico premio di questa serie di fatti gloriosi sia la Corona imperiale.

Miquel dice che l'Impero è l'Hohenzollernismo, è la Prussia, ed esce in acerbe osservazioni contro l'Impero germanico durante i tre ultimi secoli.

Il *conte Bethusy-Huc* dice: Noi respingeremo tutti gli emendamenti, perchè compromettono l'effettuazione dell'opera unificatrice di Versailles.

Ewald, professore di Gottinga, in mezzo alle risa romorose del Parlamento, inneggia alla vecchia Confederazione germanica, il meglio che abbia mai esistito; dichiara affatto sbagliata la diplomazia di Bismarck e chiede che siano ristabiliti l'Annover e l'Assia elettorale, parla contro la nuova Confederazione germanica. Egli domanda dove siano il Lucemburgo, il Limburgo e la potente Austria. Gli attacchi contro la dinastia d'Absburgo potersi rivolgere con molto maggiore diritto contro la prussiana, la quale nel 1866 (almeno in un certo riguardo) abbattè distinti membri dell'Impero germanico.

Sänger e *Brauhitsch* stanno per l'accettazione dei trattati tali e quali sono.

Berlino 7.

Annunziano da Versailles sui combattimenti al mezzogiorno di Artenay: Contro il 15.° e il 16. Corpo francese stavano alla destra i Bavaresi sotto v. d. Tann, nel centro la 17.ª divisione, alla sinistra la 22.ª, e nella riserva una divisione di cavalleria. Dopo un vivo combattimento, che durò sei ore, il nemico fu respinto e disperso e furono conquistati 11 cannoni. Da parte tedesca le perdite furono molto considerevoli. Fra gli altri è ferito il capitano Bronsart dello stato maggiore generale del terzo esercito.

Lo scopo dimostrato della sortita di Trochu era di farsi strada alla volta di Meaux o Fontainebleau.

Molti feriti francesi, che non poterono essere raccolti il 1.° dicembre durante l'armistizio concesso, furono trovati morti di gelo. Nel Consiglio di guerra il Re, il Principe ereditario, Moltke e Blumenthal si decisero per il bombardamento e per l'affrettare la fine dell'assedio.

Berlino 7.

La discussione nel *Reichsrath* è parzialmente terminata dopo una viva discussione alla quale presero parte Wigard, Wiggers, Hoverbeck, Henig, Hausmann, Miquel, Fries, Blankenburg, Blasewitz, Duncker, Hirsch, Wagener, Lascker, Becker, Bebel, il commissario federale sassone Klemm, Kardof, Braun-Wiesbaden, Wehrenpfeonig e ripetutamente Delbrück. Tutti gli emendamenti furono respinti. I trattati coll'Assia e col Baden furono ammessi senza variazioni. Per lunedì si spetta la chiusura della discussione e la proclamazione del Re Guglielmo a Imperatore di Germania, colla nomina di una Deputazione, che si rechi a Versailles.

Si crede che giovedì sarà aperta la Dieta prussiana.

Il Cancelliere federale ha fatto qui sapere confidenzialmente che il rifiuto dei trattati cogli Stati del Mezzogiorno lo costringerebbe a protestare contro il voto dando la sua dimissione.

Monaco 6.

La lettera, che il Re di Baviera ha indirizzato al Re di Sassonia quanto alla dignità imperiale è del seguente tenore:

« Serenissimo, potentissimo Principe, caro fratello e cugino!

« Le schiatte condotte sì trionfalmente dall'eroico Re di Prussia (unite da secoli per linguaggio e costumi, per scienze ed arti) celebrano ora anche una fratellanza d'armi, che dà una splendida attestazione della potenza di una Germania unita.

« Animato dal desiderio di cooperare, secondo le mie forze, a quest'unione della Germania che sta formandosi, non ho tardato ad entrare perciò in pratiche coll'uffizio della Cancelleria federale della Confederazione della Germania settentrionale. Esse furono testè portate a compimento in Versailles.

« Perciò mi rivolgo ai Principi tedeschi, ed in particolare a Vostra Maestà, colla proposta di propugnare, in unione a me, presso Sua Maestà il Re di Prussia, che l'esercizio dei diritti presidiali sia congiunto col titolo di Imperatore germanico.

« Io vado orgoglioso nel pensare che per la mia posizione in Germania e per le sorti del mio paese posso sentirmi chiamato a fare il primo passo pel coronamento dell'opera dell'unione tedesca, e mi abbandono alla lieta speranza che la vostra reale Maestà darà amichevole adesione al mio procedere.

« Quindi mentre mi procuro il piacere di interessare Vostra Maestà, al pari degli altri Principi e città libere alleati, a compiacersi di esprimere in proposito le proprie volontà, sono, coll'assicurazione della più completa stima ed amicizia, di Vostra reale Maestà amichevole fratello e cugino *Luigi.* »

Monaco 7.

Telegramma al Ministero della guerra quanto alla parte presa dal Corpo d'esercito bavarese sotto il generale v. d. Tann nei combattimenti contro l'esercito della Loira: 1.° dicembre. Attacco nemico presso Nonneville e Chateau-Villepion (linea Patay-Orgères); 2 dicembre. Combattimento vittorioso presso Beauvilliers, Ferme e Chateau Coury. Avanzamento sino a Loigny e Lumeau 3 dicembre. Piccola scaramuccia presso Longy Avanzamento sino alla foresta d'Orléans. 4 dicembre. Grande battaglia vittoriosa presso Orléans, alla quale il Corpo prese parte essenziale, dopo di che entrò nella città a mezzanotte. Il Corpo d'esercito ha in questi giorni preso 6 cannoni e fatto 2000 prigionieri. Le sue perdite durante i 4 giorni ammontano a 133 uffiziali e circa 3000 uomini.

Stoccarda 7

Il *Monitore* pubblica un telegramma del Re di Prussia al Re di Würtemberg nel quale esprime le sue congratulazioni pel valore splendidamente dimostrato dalle truppe virtemberghesi e la dolorosa partecipazione per le grandi perdite. Il telegramma di risposta del Re di Würtemberg esprime la sua gratitudine. Il Re è superbo che sia stato dato alle sue truppe di attuare vittoriosamente il grave combattimento per la causa comune. « Io ho sentito profondamente la perdita di tanti valorosi guerrieri, ma ho il conforto ch'era per la grande causa della Germania che essi si sacrificarono. »

Dal complesso delle elezioni risulta che 36 dei nuovi eletti sono pel trattato d'alleanza, e 9 contrarii.

Darmstadt 7.

La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica un telegramma del Principe Luigi al Granduca, del seguente tenore: Ieri entrato in Orléans, oggi martedì avanti verso Tours, perdite della divisione non molto considerevoli, presi molti cannoni, fatti una quantità di prigionieri.

Tours 7.

Un decreto abolisce gli uffizii d'ispezione ai confini pei libretti dei forestieri. Kératry è arrivato. La notizia sparsasi che siano giunti in Blois degli esploratori prussiani è priva di fondamento. I treni ferroviarii di Blois e di Orléans arrivano sino a Beaugency. Nella ritirata dell'esercito della Loira andarono perduti nel campo di Orléans soltanto i cannoni inchiodati di grosso calibro della marina. Il treno dell'artiglieria, come pure i depositi di vettovaglie, preparati per la città di Parigi, rimasero incolumi.

Stando a notizie dettagliate della *Gazette de France*, i Tedeschi avevano progettato di attirare i Francesi possibilmente lungi da Orléans. Tutti i Corpi francesi si sono ritirati dietro la Loira. Un combattimento generale non ebbe luogo, essendochè i Prussiani fecero degli attacchi separati. Da Parigi si hanno notizie favorevoli, dacchè la resistenza venne rianimata ed incoraggiata.

Tours 6.

I particolari sugli ultimi movimenti sulla Loira pubblicati dalla *Gazette de France*, fanno riconoscere che i Tedeschi avevano il piano di trarre i Francesi più lontano che fosse possibile da Orléans. La *Gazette de France* dice: Il Principe Federico Carlo, il 3 dicembre, attaccò il 15.° Corpo sotto Pallières, ed il 20.° sotto Crouzot verso Pittiviers. Il risultato del combattimento fu che l'ala sinistra francese fu respinta verso Chilleurs, e che poscia i Prussiani s'impadronirono della foresta d'Orléans. Il 18.° Corpo francese si ritirò verso Sully e vi passò la Loira. Crouzot passò la Loira presso Jargeau. Pallières si ritirò verso Orléans, dove anch'egli passò la Loira. Gli altri Corpi si ritirarono in differenti direzioni. Non vi fu alcun combattimento generale; i Prussiani fecero altrettanti attacchi separati.

Brusselles 6.

Un telegramma dell'*Echo du Parlement* da Tours del 4 dicembre annuncia: Il battaglione dei zuavi papalini venne per tre quarti distrutto. Il loro comandante, colonnello Charette, fu gravemente ferito. L'armata della Loira si ritirò verso Blois.

Atene 5.

L'Inghilterra consiglia il Re di sciogliere la Camera, affinchè acquisti forza il Ministero Deligiorgi, ch'è devoto alla politica inglese. Grande agitazione nel Regno per tal motivo. Si temono inquietudini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Fierenze 8. — (*Camera.*) I due vicepresidenti eletti sono Chiaves e Restelli. I segretarii sono: Bertea, Gravina e Farini. I questori: Malenchini e Corte.

Biancheri prende possesso del seggio e fa un discorso.

La Commissione per l'esame delle elezioni è composta degli onorevoli Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bertolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Niccoli, Puccioni, Lacava, Marazio e Massari.

Torino 9. — La Deputazione spagnuola è arrivata ieri sera alle 11 30; fu accolta con grandi onori da tutte le Autorità. Fu festeggiata entusiasticamente. Le vie sono illuminate. Grande folla andò ad incontrarla.

Berlino 8. — Si ha ufficialmente da Versailles 7: Nessun rapporto d'importanza giunse dalle armate tedesche.

Berlino 8. — Il *Reichstag* approvò il trattato federale colla Baviera, respingendo gli emendamenti. *Delbrück* annunzia una proposta del presidente del Consiglio federale relativa alle modificazioni della Costituzione divenute necessarie in seguito all'adozione del titolo d'Imperatore, cui la maggioranza dei principi diede già il suo consenso.

Berlino 8. — Austriache 209 3/8; — lombarde 98 5/8; — mobiliare 135 5/8; — rendita italiana 54 3/8.

Amburgo 8. — Il Senato rispose alla lettera del Re di Baviera relativa al titolo d'Imperatore da conferirsi al Re di Prussia, accettando la proposta.

Versailles 8. (ufficiale,)— Ieri sera la 17.a divisione sostenne un combattimento vivo che però le riescì favorevole sulla strada di Blois presso Meung (*). Ci aspettiamo da questa parte maggiore resistenza. Prendemmo un cannone, una mitragliatrice e 150 prigionieri.

(*) Meung-sur-Loira, Meun o Mehun è una città nel Dipartimento del Loiret a 18 chilometri al Sud Ovest di Orleans.

Tours 8. — Il *Petit Moniteur* crede poter assicurare che un combattimento felice ebbe luogo a Uosnes (?). Il Corpo d'armata di Chauzy respinse i Prussiani.

Lione 8. Francese 52,40, italiano 55,30, nazionale 423, austriache 773.

Marsiglia 8. — Francese 54, italiano 55,50, nazionale 228,75, austriache 771,25.

Vienna 8. — Mobiliare 248 50; — lombarde 179 50; — austriache 384; — napoleoni 9 92.

Lonrda 8. — Inglese 92 1/6, italiano 55 3/4, lombarde 14 5/8, turco 44 3/4, tabacchi 88.

Nuova-Yorch 8. — Oro 110 7/8.

Washington 6. — Apertura del Congresso: Il Messaggio presidenziale dice: Appena proclamata la Repubblica francese, gli Stati Uniti la riconobbero, ma la politica dell'America non permise d'intervenire in favore della pace in una questione europea. D'altra parte il Governo degli Stati Uniti sapeva, non però ufficialmente che la Germania non era disposta a dare ascolto alle rimostranze delle altre nazioni.

L'istruzione obbligatoria. — Leggesi nella *Guida* del Parato:

Ci affrettiamo a pubblicare le principali disposizioni del progetto di legge sull'istruzione obbligatoria:

Art. 1. L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni;

Art. 3. I genitori o coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi l'istruzione elementare;

Art. 7 . . . i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del Sindaco notati in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della Casa comunale;

Art. 8 . . . il Sindaco dovrà fare istanza alla competente Autorità giudiziaria affinchè ciascuno degli inadempienti l'obbligo predetto sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 63 e 67 del Codice penale;

Art. 9. . . sono corresponsali dei genitori i padroni di bottega, officina o negozio, i quali o direttamente od indirettamente impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la Scuola elementare;

Art. 14. È obbligatoria l'istruzione per tutti i fanciulli ed adulti i quali non abbiano oltrepassato i dieci anni; che trovansi ricoverati negli Stabilimenti compresi nella categoria delle opere pie. . .

Art. 17. I padri di famiglia che siano incorsi nella penalità di cui è parola nell'art. 8, non potranno esercitare il diritto di cui fossero investiti dell'elettorato pel termine non minore di un anno;

Art. 18 . . . nessun cittadino, il quale non sappia leggere e scrivere potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario inscritto nei bilanci dello Stato, della Provincia o del Comune . . .

Bollettino bibliografico.

Gomirato Giovanni: A Roma redenta, e Vittorio Emanuele II nostro Re amatissimo. Versi. Padova, tip. Penada.

Breda Vincenzo Stefano: VII Resoconto ai proprii elettori. Padova, tip. Sacchetto.

G. Guttierez: Rivelazioni agli elettori del Collegio di Melegnano. Milano, tip. Civelli.

FATTI DIVERSI

Le convenienze teatrali abolite. — Annunciamo un vero miracolo: Nella Compagnia drammatica Ciotti e Lavaggi, che recita al *Re*, di Milano, le *convenienze teatrali* sono una parola vuota di senso. Difatti a quel teatro si doveva rappresentare ieri sera *Nonna scellerata* di Torelli. Ora ecco ciò che scrive la *Perseveranza*:

« Abbiamo saputo che tutti gli attori della Compagnia Ciotti e Lavaggi, i quali non hanno parte nella detta commedia, vollero, in omaggio all'autore, *fare le comparse*, e fra esse quindi vi saranno il primo attore della Compagnia signor Ciotti, la signora Zoppetti; ec. ec.

« Ci congratuliamo colla Compagnia Ciotti di questo tratto di squisita gentilezza che la onora, perchè prodigato a un giovane autore già chiaro per lavori che riscuotono il plauso su tutti i teatri italiani. »

Il terremoto nelle Romagne. — Nel giornale *La Romagna* di Forlì del 29 novembre si legge:

La Commissione degli scienziati inviati dal Governo in Romagna per istudiare i fenomeni plutonici, fu accompagnata dai professori Riatti e Pasqui di Forlì a Meldola, Le Caminate, Forlimpopoli, Bertinoro e Cesena, e da per tutto verificò che i danni avvenuti furono generati dalle due prime gagliardissime scosse ondulatorie, vorticose e sussultorie nella direzione E-O, avvenute la sera del 30 ottobre. Com'era a prevedersi, non si trovò alcuna traccia di vulcanica eruzione non solo, ma neanche quei crepacci e quelle nuove sorgenti d'acqua termale, di cui tanto si vocifera.

Aspettando che venga pubblicata la Relazione ufficiale di detta Commissione, possiamo intanto assicurare, che i prefati signori ritengono concordemente che il terremoto sia già sul finire, ed infatti la più grossa delle sette scosse notatesi la sera del 27, diede uno spostamento E-O al sismografo di poco più che tre millimetri.

La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3 scrive che nella notte del 1.° corrente in alcuni paesi della Romagna furono avvertite lievi scosse di terremoto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9

Rendita	da	59 —	a	58 95
» fino cent	»	— —	»	— —
Oro	»	21 07	»	21 06
Londra	»	26 34	»	26 30
Marsiglia a vista . . .	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi . . .	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	704 —	»	705 —
Prestit. nazionale . . .	»	78 50	»	78 20
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	338 —	»	337 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche .	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 9 DICEMBRE.

	del 7 dic.	del 9 dic.
Metalliche al 5 % . . .	56 05	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %. .	65 30	65 30
Prestito 1860.	92 30	92 25
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito .	248 80	249 25
Londra	123 25	123 15
Argento	121 75	121 50
Zecchini imp. austr. . .	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 91 1/2	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre.

Oggi sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Empress*, con caffè, pepe, agrumi e olii per diversi, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Gli affari non presentano alcuna importante varietà. Il sostegno continua quasi di tutto, ma in particolare, degli zuccheri, perchè mancano; i caffè sono in ottima vista; le granaglie ben anco, compreso il riso, gli spiriti ed i legnami. Le transazioni limitate negli olii quasi di solo consumo, e ciò quasi in tutto, per la scarsità dei depositi; si elevavano sensibilmente le pretensioni, ond'è resa ognora più circospetta la speculazione; e la solita incertezza dominava anche il mercato dei pubblici valori, per cui tutto divenne più offerto ieri; così la Rendita ital. e la carta, senza che si potessero conseguire conchiusioni importanti, tanto più che i possessori degli effetti parevano disposti a concessioni, non però tali da invogliare i capitalisti, i quali esigerebbero un sicuro guadagno. La Rendita ital. si tenne da 53 3/4 a 53 7/8; la carta a 94 4/5, oppure lire 100 per fior. 37:70 a 68; le Banconote austr. ad 82 esibite.

Dal Ministero delle Finanze italiano di agricoltura e commercio, e dai rappresentanti la Banca romana, firmavasi la Convenzione, per la quale la Banca romana rinunzia al suo privilegio di emissione dei Biglietti di Banca, e perciò la Banca nazionale le accorda il compenso di due milioni, di cui un milione verrà esborsato dalla Banca nazionale, e l'altro dalle Banche di circolazione di Roma. La Banca romana si obbliga di non distribuire alcun dividendo ai suoi azionisti, finchè non ottenga autorizzazione dal Governo.

Treviso 6 dicembre.

		Per ogni ettol.		
Frumento nuova semina Piave trivig. 129 alle 131	da It. L.	22 . —	ad It. L.	22 . 50
» da pistore 127 alle 130	»	21 . 75	»	22 . —
» mercantile 126 al 128	»	21 . 25	»	21 . 50
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito .	»	— . —	»	— . —
» giallone e brigant.	»	— . —	»	— . —
» nuovo nostrano e giallo colorito	»	11 . 50	»	12 . 25
» giallone e bregantino	»	12 . 50	»	13 . —
Avena al quintale	»	21 . —	»	21 . 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 4	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	— — —	— — —
Berlino . . .	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 4	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 2 1/2	26 18 —	26 20 —
Marsiglia . .	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 6	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio . .	58 80 —	59 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali . . .	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 5 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Carmelo*, patr. Morisco, con 10 bot. ferro, 1 cas. pompe, 2 bar. pomice, 7 bal. carnuzzo, 38 bar. fichi, 234 pez. campeggio, 1200 tavole, all'ord.

Da *Barletta*, piel. ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 850 quint. sale alla R. Agenzia.

- - Spediti:

Per *Cittanova*, pielego ital. *Natalino*, patr. Scarpa P., con 2000 coppi, 200 bottiglie, 1 pacco corame, 1 bal. canapa.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Bastricu L., con col. terra bianca, 200 ceste fichi, 5 cas. vetri, 5 cas. droghe, 14 cas. candele, 2 col. effetti, 1 cassetta vini e bot. vuote.

Per *Zara, Spalato e Ragusi*, piel. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich, con 50 bal. baccalà, 500 scorzi per Zara; — più, 40 paia sedie per Spalato; — più, 35 bal. baccalà, 100 fili legname, 18,050 coppi e tavole per Ragusi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Sturli, con 24 bal. pelli, 11 cas. candele, 8 bal. panni, 78 cas. conterie, 72 col. verdura, 91 col. frutta, 2 bal. tele, 16 bal. canapa, 78 bar. strutto, 12 sac. riso, 1 col. vino, 2 col. amido, 22 col. formaggio, 20 col. ireos, 105 col. carta, 1 col. smeriglio, 6 cas. conchiglie, 3 cas. steariche, 5 bal. stoppa, 3 col. manifatt., 8 cas. marmi ed altro.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Atlas*, cap. Drinkwarter W., con 3118 bal. canapa, 50 sac. sommacco, 100 mazzi scopette, 11 cassoni paglie da scopette, 143 bar. olio ric., 152 cas. detto, 58 cas. conterie, 1 fotografie, 1 col. albumina.

Per *Fiume*, piel. ital. *Cherubina*, patr. Gambaro F., con 62 bal. canapa, 76 bal. baccalà, 5 bar. arringhe, 6000 coppi ed altro.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Miramar*, cap. Grubissich, con 10 cas. limoni, 38 col. zucchero, 6 col. manifatt., 5 col. frutta, 5 col. spirito, 6 col. bicromato di soda, 70 sac. caffè, 10 col. birra, 12 col. uva, 1 col. formaggio, 50 bar. fichi, 3 bar. prugne, 15 col. carrube, 2 col. tappi, 1 col. vallonea, 1 cas. candele, 10 col. olio, 1 cas. vetri, 2 col. carta, 2 cas. droghe ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 6 bar. uva, 1 cas. prosciutti, 27 bar. miele, 16 bal. cascami di cotone, 10 bal. cartaccia, 2 cas. chincaglie, 1 cas. con macchine, 4 col, susini, 1 cas. vetrami, 556 bal. cotone ed altro.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Weir, con famiglia, - Miss Shasster M. E., - Ulrici R. W., - Lady Ulrici, tutti dall'America, - Rathenau O., da Berlino, - De Montboron, conte e contessa, dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Corio, marchese, con moglie e seguito, - De Zeltner, contessa, - Gallotti, commendatore, tutti dall'interno, - Czernichew Krougleioff, conte, dalla Russia, con famiglia e seguito, - De Jena, barone, con famiglia, - Neubart Hartung, con figlia, - N. Bethge-Gerlach, tutti tre da Berlino, - Crawford E. M., - Higgius A. F., con seguito, ambi con famiglia, - Foy P. L., con moglie, - Chouteau Eugenia, tutti quattro dall'America, - Despeches G., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Bull dott. G., da Londra, con moglie, - Forlei R. H., - Miss Sallinstl, con sorella, ambi dall'America, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 1.° dicembre.

Cameroni Chiara, fu Carlo, di anni 46, mesi 10. — Carnio Gio., fu Antonio, di anni 53, industriante. — Pasqualetto Vincenzo, fu Pietro, di anni 66, villico. — Ottolenghi Mosè, fu Giuseppe, di anni 86, industriante. — Strazzabosco Antonio, fu Luigi, di anni 43, industriante. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 2 dicembre.

Barison Gio., fu Dionisio, di anni 46, facchino. — Corni Ermenegilda, di Alessandro, di anni 15, cucitrice. — Darduin Lucia, fu Giuseppe, di anni 71. — Ferruzzi Vincenzo, fu Gio., di anni 70. — Palazzi Giuseppe, fu Pietro, di anni 80, calzolaio. — Pellegrini Benvenuto, fu Pietro, di anni 50. — Reiner Raffaele, di Marco, di anni 22, possidente. — Romanello Felice, fu Fortunato, di anni 74, industriante. Turcato Maria, fu Marco, di anni 47, questuante. — Totale, N. 9.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 10 dicembre, ore 11, m. 52, s. 59, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino dell'8 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	741 . 21	739 . 20	739 . 95
Temperatura (0° C.i) Asciutta	4 . 2	4 . 5	4 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4 . 0	4 . 1	3 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	5 . 98	5 . 90	5 . 46
Umidità relativa . .	97 . 0	93 . 0	87 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. N. E.¹	E. N. E.³
Stato del cielo . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	6	1
Acqua cadente	. .	. .	0 . 3

Dalle 6 ant. de l'8 dicembre alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . . . 5 . 5
minima. . . . . . 3 . 0
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino dell'8 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempesta a Mezzogiorno della Sicilia.
Il mare è grosso a Cagliari e ad Otranto.
È agitato molto in altre stazioni.
Pioggia generale.
Venti forti in varie direzioni.
Scilocco e Libeccio fortissimi in alcuni punti della bassa Italia.
Il barometro è abbassato ancora fino a 10 mm., in qualche luogo, oltre a 20 mm. sotto la normale.
Il tempo durerà cattivo.
Il mare diverrà peggiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 10 dicembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Venerdì 9 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Un vizio di educazione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *I misteri di Stenterello andati in fumo.* — Indi la 6.ª rappresentazione della farsa in 2 atti, prosa e musica, intitolata: *La Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19872.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Il sig. cavaliere Pietro Bano di Venezia, ha chiesto di legittimare l'uso d'un filo d'acqua, che viene erogata dal naviglio del Brenta, dal Dolo alla Mira, per [illegible]ggio e per abbellimento di una villeggiatura in S. Bruson, Comune di Dolo, scaricantesi poscia nello scolo Brentoncino. La quantità d'acqua ricercata è di circa due moduli, e viene erogata coll'assenso del Consorzio di Settima Superiore.

A termini dell'art. 8 del Regolamento sulla derivazione delle acque pubbliche 8 settembre 1869, N. 3952 si invitano gl'interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni contro la domanda, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a tutto il corrente mese di dicembre al R. Commissariato distrettuale di Mirano, faciente anche pel Distretto di Dolo, presso del quale rimane ostensibile il progetto, in cui sono meglio descritte le opere per l'erogazione, condotta e smaltimento delle acque.

Trascorso il detto termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa. In caso di reclami, gli opponenti saranno a suo tempo invitati d'intervenire alla visita, da farsi sul luogo da un R. ingegnere.

Venezia, 2 dicembre 1870.

Pel Prefetto, FIANCHI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:— per cento sul prezzo cui venne in incanto del 14 novembre pr. pass, deliberato l'appalto pel trasporto di metri cubi 697.068 di legname quercia dal bosco Montello a questo Regio Arsenale marittimo, ammontante alla complessiva somma di L. 10 456:02 di cui nell'Avviso d'asta del 23 ottobre corr. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole it. Lire 7,271:12.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 28 dicembre corr. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,046, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 6 dicembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15572. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunciata Bencini-Rusticali, in confronto di Cleto Lanfranchi e consorti e dei creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 11 gennaio 1871, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale da un'apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti, e sotto le condizioni indicate nell'Editto 13 giugno a. c., N. 7718, pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 13, 18 e 19 luglio a. c., NN. 186, 191 e 192.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 7 novembre 1870.

V. SELLENATI
Sostero.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 11 dicembre. — N. 334

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 10 DICEMBRE.

L'esercito della Loira, malgrado le battaglie perdute, ha potuto ancora tener duro per due giorni di seguito innanzi all'armata del Granduca di Mecklemburgo, che ha la missione, a quanto pare, di non lasciargli riposo.

I fatti del 7 e dell'8 ebbero luogo sulla riva destra della Loira presso Mehun e presso Beaugency. Sembra che il 7 il combattimento sia stato parziale, ma che l'8 i Tedeschi abbiano rinnovato l'attacco con forze maggiori.

Abbiamo già avuto le versioni dal campo francese e dal campo prussiano, ed esse non vanno come il solito d'accordo fra di loro.

Difatti la versione prussiana dice che il 7 i Tedeschi hanno cacciato il nemico da tutte le sue posizioni, e il rapporto invece del generale Chauzy dice: *Noi bivacchiamo sulle nostre posizioni*. Il dispaccio prussiano aggiunge che i Tedeschi hanno fatto 260 prigionieri, e preso un cannone ed una mitragliatrice. Il rapporto francese invece dichiara che essendo durata la battaglia sino a notte inoltrata, non si conoscevano le perdite fatte. Il rapporto francese prevedeva un nuovo attacco pel dì seguente.

La seconda battaglia accadde infatti presso Beaugency, e parrebbe che i Tedeschi fossero riusciti ad avanzarsi verso il loro obbiettivo che era appunto Beaugency, essendosi mossi il 7 da Mehun. Anche di questo secondo fatto, che pare più importante, le due parti s'attribuiscono la vittoria.

Il dispaccio prussiano infatti parla d'un combattimento *violento ma vittorioso* tra il Corpo del Granduca di Mecklemburgo e tre Corpi francesi. Il dispaccio francese, dal suo canto, narra un combattimento impegnato su tutta la linea da Beaugency a Saint Laurent-des Bois contro la linea di fronte del Principe Carlo, non dà altri particolari del combattimento ed aggiunge: *Noi bivacchiamo sulle posizioni del mattino.*

Il dispaccio prussiano aggiunge che i Tedeschi hanno preso ai Francesi 6 cannoni e 1000 prigionieri; il dispaccio francese non fa alcun cenno delle vicende del combattimento e delle perdite; dice solo che i Francesi hanno conservato le posizioni che tenevano il mattino.

Sembra tuttavia, che se l'8 il combattimento fu impegnato su tutta la linea da Beaugency e Saint Laurent-des-Bois (mentre il dì prima si era acceso presso Mehun e i Prussiani movevano appunto verso Beaugency) i Francesi abbiano dovuto fare, dopo la giornata del 7, un movimento di ritirata.

Dispacci prussiani parlano pure di combattimenti felici per le loro armi a Nord-Ovest di Gien, contro la retroguardia dell'armata della Loira in ritirata. Siccome Gien è dalla parte opposta di Beaugency, apparirebbe che l'esercito della Loira, in ritirata in direzioni diverse, fosse inseguito dappertutto.

Ad ogni modo si vede che il dispaccio prussiano, il quale, dopo l'occupazione di Orléans, e la sconfitta dell'esercito della Loira, diceva che si inseguiva il nemico *senza posa* non era una vana minaccia, ma che la si vuole mettere in pratica seriamente. Non si vuole, a quanto pare, che l'esercito della Loira possa riorganizzarsi, e sebbene sia senza capo, sebbene non possa non risentirsi delle perdute battaglie, tuttavia esso contrasta passo passo il terreno al nemico. È certo che all'esercito improvvisato della Loira sarà riservata una bella pagina, nella triste storia di questa guerra.

Da Tours ci viene fatto conoscere un proclama del gen. Ducrot, in data di Vincennes, nel quale egli dichiara che malgrado i combattimenti felici per l'armi francesi, che ebbero luogo sotto Parigi, egli fu costretto a far ripassare ai suoi soldati la Marna, perchè da quella parte i Prussiani si erano già concentrati in tal modo che era impossibile sperare un risultato. Il gen. Ducrot viene così a confessare che lo scopo della sortita era fallito. Però egli non si perde d'animo, e promette ai suoi soldati una rivinta. Si dice difatti che a Parigi si creda prossima una nuova sortita. Ora però, coll'esercito della Loira in ritirata, il còmpito diviene ancora più difficile.

Il Governo francese però sembra più che mai disposto alla resistenza. Esso annuncia che si ritira a Bordeaux, per essere appunto maggiormente in grado di continuare la difesa, e che si formeranno due armate distinte, le quali combatteranno in regioni separate, e avranno per obbiettivo la congiunzione con Parigi. Avevamo ragione ieri d'ammirare questa fede che resiste a tutte le delusioni, ma pur troppo fuori di Francia quella fiducia non è divisa. Non è più una guerra, è una lotta brutale corpo a corpo, ma uno dei due combattenti è troppo forte e non lascia all'altro ragionevoli speranze di vittoria.

Furono pubblicate le Note scambiate tra i diversi Gabinetti a proposito della Nota del principe Gorciakoff. Noi pubblichiamo più oltre la Nota di Granville in risposta alla seconda Nota di Gorciakoff, e ognuno ne potrà scorgere il carattere conciliante. Pubblichiamo pure la Nota del nostro ministro Visconti-Venosta sopra questo argomento. Il ministro ha accettato sin da principio l'idea d'una revisione del trattato, purchè si ottenga coll'accordo delle Potenze. Dacchè la revisione del trattato è accolta in massima, l'opera della Conferenza diviene certo più agevole, e i timori d'una guerra nel Mar Nero sono quasi cessati.

Il Consiglio federale germanico ha deciso, d'accordo cogli Stati del Sud, di proclamare l'Impero germanico, e di conferire il titolo d'Imperatore al Re Guglielmo. Questa decisione fu annunciata al *Reichstag* a Berlino, con una lettera del cancelliere federale. Ora si attende la decisione del *Reichstag*, che non è dubbia.

Consorzio nazionale

Ecco alcune offerte di Municipii della Provincia di Verona.

Caprino Veronese lire 40 — Affi lire 10 — Belluno Veronese lire 10 — Brentino lire 10 — Castion lire 10 — Cavajon lire 10 — Costerman lire 10 — Ferrara Veronese lire 10 — Montagne lire 10 — Rivoli Veronese lire 10 — Pescantini lire 20 — Roverchiara lire 20.

Combattimento d'Etrépagny.

Il *Mémorial de Rouen* riassume i particolari sul combattimento d'Etrépagny, che riproduciamo:

Erasi deciso un movimento generale sopra Gisors, e alle nostre truppe, divise in tre Corpi, era stato ordinato di mettersi in marcia martedì sera, a sei ore. L'ala sinistra, comandata dal colonnello Mocquard, componevasi dei cacciatori Mocquard, dei franchi tiratori d'Alençon, del Nord di Rouen, d'Elbeuf, e dell'artiglieria de' franchi tiratori del Nord.

Il centro, comandato dal generale Briand, aveva 8 pezzi d'artiglieria delle guardie mobili di Caen e i battaglioni della guardia mobile dell'Oise, d'Havre, delle Landes e dei Pirenei orientali. Con questa truppa trovavansi pure alcune compagnie del 94.° e 41.° di linea.

La destra, comandata dal tenente colonnello Cannecaude aveva altre mobili delle Landes, i franchi tiratori d'Havre, i marinai di Dieppe, una compagnia d'infanteria di Dieppe, e i franchi tiratori d'Andelys.

Queste tre colonne dovevano marciare simultaneamente sopra Gisors, attaccandolo circolarmente. La notte era fosca e il freddo eccessivo. Gli uomini mostravansi animati da spirito militare: essi portavano viveri e munizioni: il silenzio profondo.

La colonna di sinistra, che doveva effettuare una mossa girante, giunse a Saint-Denis-le-Ferment: si batte alla porta della casa del Sindaco per chiedergli notizie.

Era un'ora e mezza dopo mezzanotte. Nell'istante in cui il Sindaco rispondeva alle domande fattegli, uno degli uomini del colonnello Mocquard fece notare che c'erano dei soldati alla distanza di pochi metri.

Gridossi tosto: Chi va là? Alcune voci risposero: Francesi! Ma questa non era la parola d'ordine. Improvvisamente udissi una scarica spaventevole: ottanta colpi di fucile partirono da un posto nemico. Un capitano della colonna Mocquard rimase ferito in un gomito.

I nostri risposero uccidendo tre nemici e ferendone sei od otto. Il rimanente del posto di guardia prese la fuga e la colonna continuò la sua strada. A quattro ore e mezza, essa trovavasi a Trye-Château: colà arrestossi, aspettando le altre colonne colle quali doveva operare. Sapevasi che a Trye-Chateau c'erano 700 Prussiani, e perciò giunta al cimitero Saint-Lazare, uccise due sentinelle e ferì alcuni uomini del posto: ma la colonna non vedendo giungere i nostri, prese la risoluzione di ritornare sui suoi passi.

Frattanto, il centro operava la sua mossa in avanti. A Etrépagny trovavasi un migliaio di Sassoni, fanteria, lancieri ed usseri. Queste truppe vennero sorprese. Se le mobili fossero state più risolute, tutt'i Sassoni sarebbero stati presi. Datosi l'allarme, i Sassoni opposero viva resistenza e si combattè accanitamente per un'ora e mezza. La notte oscurissima non permetteva di manovrare. I Sassoni trincerati nelle case tiravano sulle nostre truppe: vennero uccisi sessanta Sassoni e fatti 89 prigionieri tra i quali un ufficiale superiore e parecchi ufficiali.

I Sassoni avevano due pezzi di cannone, uno fu preso di fronte all'albergo *S. Pierre*; i quattro cavalli che lo tiravano erano stati uccisi; i Sassoni fecero parecchie cariche infruttuose; dopo queste la fuga fu completa e si dispersero in tutte le direzioni. I Francesi impadronironsi di molti fucili, elmi e munizioni. Le nostre truppe avanzaronsi per tre chilometri oltre Etrépagny, ma si desistette dall'inseguimento, e l'ala destra venne avvisata di arrestare la marcia.

Entrando in Etrépagny trovaronsi molte armi che i Sassoni avevano gettate per darsi più facilmente alla fuga.

La sortita del 30 novembre verso Champigny.

Il corrispondente da Versailles della *Presse* di Vienna le manda in data del 3 i seguenti particolari di una parte dei combattimenti sotto Parigi:

Nella pianura tra la Senna e la Marna, presso Champigny erano impegnati particolarmente i virtemberghesi e le truppe della guarnigione di Parigi. Queste ultime comparvero con eccellente artiglieria ed in numero superiore a quello della guarnigione di Champigny; il nemico non mandò fuori che truppe scelte. Il combattimento incominciato diveniva più violento ad ogni quarto d'ora. I Virtemberghesi tenevano saldo sulle alture presso Champigny con rara fermezza; quando però la battaglia durava già da 3 ore, cioè, dalle 9 del mattino alle 12, e nulla era ancora deciso, il capo del secondo Corpo prussiano, di Fransecki, domandò telegraficamente da Longjumeaux se doveva avanzarsi. I Virtemberghesi risposo di no, perchè speravano di poter terminare la faccenda da soli, ma verso le 2 sopraggiunsero contro di essi nuove truppe da Parigi, e verso le 5 i reggimenti tedeschi erano costretti ad abbandonare le alture e con ciò anche Champigny. Il nemico si avanzò impetuosamente da tutte le parti, sicchè gli riuscì agevole di occupare, oltre a Champigny, anche Villiers e Brie. Esso aveva guadagnato così due miglia di terreno, recando gravi perdite ai Tedeschi, che in tutto avrebbero perso 700 uomini. Le perdite dei Francesi devono essere molto più grandi, perchè dovettero prendere d'assalto Champigny. Da Champigny, Villiers e Brie le palle francesi giungevano fino a Lagny, come punto estremo. Ivi alcuni edifizii ne furono grandemente danneggiati.

Se i reggimenti parigini avessero avuto l'appoggio di un altro esercito francese, sarebbero stati in grado di approfittare dei vantaggi conseguiti in danno dei reggimenti tedeschi, facendo perfino un'evoluzione a destra contro Versailles. Ma essi dovettero far alto a quei tre punti, e non poterono nemmeno rinforzarsi sufficientemente con nuove truppe uscite da Parigi, perchè tutti i forti si sentono minacciati dalle considerevoli forze che stanno loro di contro.

Per il Comando in capo tedesco era necessario di riacquistare a qualunque costo i luoghi abbandonati, e perciò ier l'altro fu qui tenuto un consiglio di guerra, nel quale fu stabilito il piano pel giorno successivo. Ed infatti ieri riuscì completamente di ricuperare quelle posizioni. Fransecki quando seppe l'avvenuto a Champigny, si pose tosto in movimento, e già ier l'altro di sera era sul luogo per un attacco comune coi Virtemberghesi contro le posizioni nemiche. Il combattimento principale fu sotto Champigny. L'assalto durò dalle 11 fino alle 2, con perdite considerevoli da ambedue le parti. Le perdite del Corpo pomerano sono uguali a quelle dei Virtemberghesi; saranno stati posti fuori di combattimento circa 1500 uomini, mentre i Francesi furono costretti a ritirarsi frettolosamente con perdite pressochè uguali. I Pomerani ed i Virtemberghesi si facevano strada col calcio del fucile, e così cacciarono ad uno ad uno i nemici dalla salda loro posizione. Un ufficiale, che giunse qui oggi da Villiers, racconta che singoli soldati fecero prodigii di valore. I Francesi si batterono assai bene, e non havvi alcuno che non sia compreso di profondo rispetto pel loro valore, ma a nulla valsero contro i battaglioni tedeschi perchè manca loro la tenacità tedesca e per di più la forza personale dei nostri soldati.

Qui il rumore dell'artiglieria fu udito solo verso le 3 pom., e solo debolmente. I forti non poterono far nulla, perchè il campo di battaglia era troppo lontano da Parigi ed inoltre essi avrebbero potuto danneggiare le file dei battaglioni parigini.

Il *Journal officiel* di Parigi del 30 novembre pubblica il seguente rapporto militare del capo di stato maggiore dell'esercito di Parigi, generale Schmitz, sulla prima sortita:

« 30 *novembre* (sera). — Questa mattina, all'alba, furono fatti due attacchi sotto gli ordini del generale Vinoy, sulla Gare-aux-Boeufs e sull'Hay: il primo, affidato al contr'ammiraglio Pothnau, condotto vigorosamente, è riuscito perfettamente. La posizione è stata presa, prima di giorno, da alcune compagnie del 106° e 116° battaglione della guardia nazionale e da soldati di marina.

« Il nemico, sorpreso, si è ritirato in disordine, lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale.

« Dalla parte dell'Hay, il colonnello Valentin, comandante una brigata della divisione di Maud'Luy, ha attaccato il villaggio col 109° e 110° di linea, ed il 2° e 4° battaglione della guardia nazionale mobile del Finistère.

« La posizione è stata attaccata con una grande risoluzione; le nostre truppe sono penetrate nelle prime linee, ch'esse hanno valorosamente conquistate, e, secondo le istruzioni date al generale Vinoy, in vista di operazioni ulteriori che saranno definite a loro tempo, è stato dato l'ordine di non spingere avanti l'attacco.

« È al momento in cui le nostre truppe si ritiravano ed in cui le riserve prussiane giungevano nel villaggio in quantità considerevole, che un formidabile tiro d'artiglieria, partendo dalle Hautes-Bruyères e dalle batterie vicine, ha coperto e schiacciato di fuochi l'Hay, nonchè le colonne che cercavano di attaccarlo.

« Nello stesso tempo le cannoniere del capitano di vascello Thomasset, sopra il Pont-à-l'Anglais; dei pezzi di grosso calibro, montati su vagoni blindati in Stazione sulla ferrovia, le batterie che circondano Vitry, quelle del mulino Saquet, ed infine una parte dell'artiglieria del forte di Charenton, dirigevano i loro fuochi, colla maggiore intensità, sul terreno occupato dal nemico, e gli hanno fatto provare le più grandi perdite.

« Non si ha ancora la cifra esatta dei nostri feriti; deve ascendere a circa 500 uomini, fra i quali si segnala il tenente-colonnello Mimerel del 110.° di linea, ferito gravemente. Il capo di battaglione Cristiano di Ravarau, del 110.°, è stato ucciso; il capo di battaglione di Réals, comandante il 4.° battaglione del Finistère, ferito.

« Il generale Vinoy fa gli elogii, presso il governatore, del contegno delle nostre truppe in questo affare.

« Varie operazioni di guerra furono condotte durante la notte scorsa e la mattina di oggi; il Governo ne ha dato un'indicazione sommaria nel suo avviso alla popolazione; importa di non farne conoscere il programma, poichè esse sono intimamente legate a movimenti che sono in corso di esecuzione.

« *Per il governatore di Parigi,*
« *il gen. capo di stato maggiore gen.*
« SCHMITZ. »

Diamo pure il proclama del Governo della difesa nazionale al popolo di Parigi:

« Iersera, 28, le operazioni progettate sono cominciate nella penisola di Gennevilliers. Numerose batterie di mortai, di razzi e di artiglieria stabilite in prossimità dei ponti di Argenteuil e di Bezons, hanno col loro fuoco, aperto alle sei, gettato il turbamento nelle posizioni che il nemico occupava fortemente.

« L'incendio si è sviluppato su parecchi punti. Il fuoco incominciato con una grande intensità durante una parte della sera, venne ripreso a mezzanotte. Le nostre truppe si sono appostate nell'isola di Alcarante ed al Pont-à-l'Anglais, dove stabilirono delle trincee.

« Ieri, allo spuntar del giorno, una forte ricognizione è stata fatta sulle posizioni di Buzenval e sulle alture di Boispréau.

« Dalla parte del Sud, il generale Vinoy, appoggiato da un'artiglieria considerevole, ha fatto un movimento in avanti contro l'Hay e la Gare-aux-Boeufs di Choisy-le-Roi. La guardia nazionale, la guardia mobile e la truppa furono impegnate nell'azione. Lo scopo che si proponeva il governatore è stato raggiunto.

« D'altra parte, un dispaccio del governatore, ricevuto in questo momento (2 ore), fa conoscere ch'egli occupa solidamente la posizione ch'egli aveva in vista, e che l'operazione seguiva il suo corso.

« Parigi 29 novembre 1870.

« (Firmati) *I membri del Governo.* »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 10 novembre, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Nicastro, Provincia di Calabria Ultra II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 1.° novembre, con il quale, la Commissione di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1870, N. 5838, la quale deve presedere all'applicazione della legge medesima, e dell'altra 23 aprile 1865, N. 2375, sarà composta come segue:

Presidente.

Serra conte Francesco, vice-ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina, senatore del Regno.

Membri:

Cerroti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato del Genio;

Royssard di Bellet cav. Leonardo, maggior generale, membro del Comitato dei carabinieri Reali;

Gamba comm. Ippolito, consigliere alla Corte dei conti, senatore del Regno;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere alla Corte dei conti.

La Commissione si riunirà alla sede del Ministero della marina, e prenderà la denominazione di « Commissione per la verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei Governi provvisorii degli anni 1831, 1848, 1849. »

L'istruzione che fa seguito al R. Decreto 22 giugno 1865, N. 2375, determina le norme a seguirsi per la compilazione, corredazione e trasmissione delle domande alla Commissione, nonchè per l'esame delle stesse.

3. Un R. Decreto del 25 novembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina, con la legge del 27 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una sesta assegnazione di L. 13,225,000 al bilancio del Ministero della guerra, ripartibile fra i capitoli 4, 11, 13, 14, 15, 17, 19 e 26 delle *Spese ordinarie.*

4. Una disposizione nel Corpo dell'Intendenza militare.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero al Ministero degli affari esteri nel decorso mese di ottobre, e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, con Decreti di cui infra:

Con ministeriali Decreti del 9 novembre 1870:

Donadonibus Pietro, coadiutore dell'Archivio notarile di Udine, nominato scrittore nell'Archivio notarile di Venezia;

Flumiani Giuseppe, scrittore nell'Archivio notarile di Venezia, nominato coadiutore nell'Archivio notarile di Udine.

ITALIA

Il Municipio di Castelfranco-Veneto, fino dal 1.° corrente inviava a S. A. R. il Duca d'Aosta il seguente indirizzo:

A S. A. R. il Duca d'Aosta in
Firenze.

La grata memoria del soggiorno di Vostra Altezza Reale in questa modesta città è troppo scolpita nei nostri cuori per non compartecipare alle sue gioie.

L'augusto Principe di Torino che la Reale Duchessa diede ora felicemente alla luce, sarà non vi ha dubbio, un altro illustre rampollo di quella gloriosa Dinastia, che affratellando col popolo rese possibile l'indipendenza dallo straniero, e l'unità d'Italia.

Non meno felice ne' suoi destini sarà per addivenire la nazione sorella, da cui è chiamata l'Altezza Vostra a reggerne le sorti, non dissimile Ella al magnanimo suo Genitore, saprà con quel popolo dividere glorie e sventure, trionfi e fatiche.

E per quanto all'Italia ed a noi di Castelfranco-Veneto possa dolere la prossima dipartenza dell'Altezza Vostra, col pensiero e col cuore l'accompagneremo sino al trono della sua novella patria, contenti che un Re italiano col suo senno e valore dischiuda una novella èra di grandezza e di gloria alla eroica Nazione spagnuola.

E per tanto, accolga l'Altezza Vostra, per bocca della sottoscritta Rappresentanza le più festose congratulazioni, ed i più caldi augurii che la città di Castelfranco-Veneto le invia per tributo di affettuoso omaggio.

Il Sindaco: ROSTIROLLA.

Gli assessori:

Montini. — P. Pitarello. — E. Mazzoni.

Il segretario: E. Macola.

Leggesi nel *Diritto* in data dell'8:

Stamane ebbe luogo la riunione, nella quale si ripresero i lavori e gli studii intorno al grave problema del decentramento amministrativo, lavori e studii interrotti lo scorso mese dalla lotta e dalle preoccupazioni elettorali. Intervennero all'adunanza uomini egregi ed autorevoli della Camera e del Senato.

Gli on. Ponza di San Martino e comm. Jacini presentarono le loro proposte intorno agli argomenti da discutersi nelle adunanze successive, come da incarico avuto nella prima adunanza del 4 novembre passato.

Fra qualche giorno sarà tenuta una nuova riunione.

Leggesi nell'*Unità Italiana* in data dell'8 corrente:

Veniamo informati che il regio Fisco, oltre all'aver fatto sequestrare ieri l'altro il *Gazzettino Rosa*, ha proceduto anche all'arresto del gerente!

Leggesi nel *Fanfulla*:

Fu già da noi annunziato che il signor Minghetti fu a Pest a prendere congedo dall'Imperatore prima di partire per l'Italia. Stando al *Lloyd* di Pest il signor Minghetti avrebbe avuto anche un'altra missione. Ecco ciò ch'esso scrive:

Il trattato di pace conchiuso il 3 ottobre fra l'Austria e l'Italia contiene, oltre agli articoli sulla cessione di Venezia e l'assunzione del *Monte Veneto* e della quota di debito pubblico da parte dell'Italia, una serie di disposizioni concernenti diritti privati. Così l'articolo 22 assicurava ai Principi ed alle Principesse della Casa Imperiale le loro proprietà private esistenti in Italia, e di molte domande di compensi e d'indennizzi per parte di privati, riservata la decisione a tempi posteriori.

La natura dell'argomento e le difficoltà che offerivano casi spesso molto assai complicati fecero sì che i negoziati in via diplomatica e giuridica andavano assai per le lunghe, e non sono ancora oggi condotti a termine.

Ad accrescere le difficoltà contribuiva il fatto che parte dei negoziati avevano luogo a Vienna e parte a Firenze.

Negli ultimi tempi si è manifestato quindi il desiderio di venire ad un componimento amichevole.

Il Governo italiano, assecondando i voti dell'Austria, ha acconsentito che tutte le questioni pendenti siano risolute in via sommaria nella sede dell'imperiale e regio Governo.

A quest'oggetto è arrivato a Pest il rappresentante italiano, sig. Minghetti, ed in pari tempo giungevano i consiglieri aulici del Ministero degli esteri, De Vesque e De Salzmann, incaricati specialmente della faccenda.

FRANCIA

Il giornale *Le drapeau*, che si pubblica nel Belgio, e che è di colore bonapartista, dice in un articolo intitolato: *È necessaria la pace:* « Essendo oramai l'ordine la prima di tutte le necessità, e quest'ordine non potendo essere il risultato se non d'un Governo forte, fondato sulla volontà del popolo, non c'è altra uscita alla situazione attuale della Francia, che un appello diretto alla nazione in forma di plebiscito. »

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Un segno del tempo. Da ieri circola per le vie di Parigi un piccolo carretto tirato da un cavallo, nel quale si vede un ammasso di carni. Ai due lati del veicolo e dietro allo stesso sono attaccati tre grandi manifesti in tela bianca sui quali si legge (copiamo testualmente):

Resistance a outrance
Grande boucherie canine et feline. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 dicembre.

Società veneta promotrice di Belle arti. — Nella seduta generale dei socii tenutasi il giorno 4 corr., dopo letto il verbale della seduta precedente che venne approvato, il vicepresidente avv. Giuseppe Maria cav. Malvezzi lesse un applaudito discorso in cui rese conto della sua missione preso il Congresso artistico di Parma. Disse che la presenza al Congresso di un rappresentante la Società venne accolta benevolmente in modo, da essere lui stesso chiamato all'onore di far parte della Presidenza, in qualità di vice presidente anziano, appunto nella Sezione che aveva per oggetto le Società promotrici, le esposizioni e i loro mezzi, aggiungendo che forse di ciò fu motivo anche l'aver la nostra Società aderito, una delle prime, al Congresso e di aver proposto il tema delle esposizioni circolanti, tema che la Società aveva da molto tempo accarezzato. Ricorda di aver egli anzi rivendicato la priorità di questa idea alla Società di Venezia, priorità forse contestata dalla Rappresentanza del giornale *L'Arte in Italia*. Questa discussione però, abbandonata subito dopo, lasciò luogo a più proficui studii, onde porre al più presto in atto l'idea vagheggiata. Da una Commissione all'uopo nominata venne anche redatto uno schema di Statuto, che però, essendo riuscito imperfetto per la troppo ristrettezza del tempo, onde migliorarlo, vennero deferiti gli studii relati-

vi alla stessa Commissione che lo aveva compilato in unione alla Presidenza della Società promotrice di Torino presso la quale si istituì la sede centrale di questo lavoro, sia perchè essa potesse giovarla dei lumi dell' esperienza, sia perchè a Torino hanno domicilio due dei membri della Commissione compilatrice. Compiuta l' opera, dovrà essere diramata a tutte le Società italiane le quali potranno fare su di essa tutte quelle osservazioni, che stimeranno opportune, trasmettendole al Comitato centrale, che si gioverà poi di esse per la compilazione dello Statuto definitivo.

Oltre alle Esposizioni parziali e circolanti, portò la sua attenzione il Congresso anche alle Esposizioni nazionali facendo voti perchè voglia costituirne una ogni biennio, da tenersi alternativamente in tre città dell' alta, della media e della bassa Italia, e sussidiandole con un fondo di L. 150,000 annue, le quali costituirebbero una dotazione di 300,000 lire per ogni Esposizione, erogabili, detratte le spese necessarie, in acquisti d' opere d' arte ed in premiazioni. Delle altre deliberazioni prese dal Congresso, egli crede inutile di tener parola poichè non riflettono direttamente nè le Società promotrici, nè le Esposizioni di Belle arti, questo solo bensì egli crede utile di accennare, che cioè, a quella Esposizione figurarono ben 1126 oggetti d' arte, che specialmente nel ramo della scultura comprendevano lavori stupendi, e che anche negli altri rami ad ogni modo dimostravano non essere punto fondate le continue lamentazioni di coloro, a sentire i quali l' arte in Italia sarebbe nello stato della più deplorevole decadenza. A questo proposito trovò solo da deplorare la quasi completa assenza di lavori dei nostri artisti, dei quali nessuna scultura, pochissime pitture figurarono a quella mostra nazionale.

Accennò come in seguito alle pratiche attivate dalla Presidenza avremo in breve nelle sale della nostra Esposizione permanente più di ottanta oggetti d' arte provenienti dalla mostra stessa e che furono gentilmente accordati dagli artisti in seguito all' invito della Presidenza. Non essendovi quindi altro di nuovo nella vita della Società, che meriti di essere ricordato dopo l' ultima Esposizione, egli chiuse il suo discorso eccitando tutti i socii a far sì che la Società stessa anche in seguito abbia non solo a vivere, ma eziandio a prosperare.

Terminata la lettura di questo discorso, venne data la parola al cav. Antonio Rosa, relatore dei revisori dei conti, affinchè leggesse il Rapporto dei revisori stessi intorno al preventivo dell' anno venturo. Quel Rapporto constatando l' ammissibilità del preventivo basato sui risultamenti di fatto degli anni anteriori, e che concreta un introito di lire 19,120 contro altrettante di uscita, ne propone l' approvazione, aggiungendo un eccitamento ai socii perchè procurino di coadiuvare nel miglior modo possibile l' opera della Presidenza, tendente ad allargarne le file ed a riempiere le lacune lasciate dai socii che si ritirarono.

Approvato il preventivo si passò alla nomina delle Commissioni di *censura*, di *soccorso agli artisti* ed *arbitramentale*. Esse furono tutte confermate, provvedendo soltanto alla sostituzione del cav. Vittorio Cèrèsole, rinunziatario, e dell' ingegnere Nicolò Settini, morto in quest' anno. Al posto di essi vennero nominati i sigg. cav. Antonio Rosa e Pietro Roi.

Si venne quindi alla nomina dei revisori dei conti per l' anno venturo e risultarono eletti come effettivi i signori Olivotti Giuseppe, Lazzari Weovich Michele e Pin Marzio nob. Pietro, e come sostituti i signori Manolesso Ferro co. Francesco, Nodari Eugenio e Gambillo Giacomo.

In fine si passò all' estrazione delle grazie, che diede i risultati già conosciuti.

Offerte per gli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Comune di Mondolfo (Provincia di Pesaro ed Urbino) . . . . . . L. 25:—

Denari smarriti. — Questa mattina, alle ore 9 circa, certa Vianello Rosa, vedova Zemello, abitante a S. Luca, calle del Carbon, partiva dalla sua abitazione per recarsi al ponte di Canonica per cambiare it. L. 42 in tanti fiorini e smarriva il danaro via facendo.

È chiaro che chi ci fa pervenire questa notizia, nutre speranza di trovare un pronto e generoso restitutore della somma smarrita.

Concerto al Ridotto. — Benchè il nostro pubblico ci abbia usati a farci desiderare la sua incoraggiante presenza nelle serate che ci favoriscono di quando in quando i concertisti, pure non credevamo di trovare ieri sera un così meschino concorso al concerto dato dal professore Busoni, sonatore di clarinetto insieme alla signora Savina Luini ed ai signori Podio e Zandiri. Ad ogni modo possiamo constatare che gli applausi diretti agli artisti, se non furono fragorosi per lo scarso numero degl' intervenuti, non pertanto divennero unanimi alla fine di ogni pezzo. Il prof. Busoni, della cui valentia abbiamo parlato nella relazione dei concerti dati al teatro Rossini, non ismentì la fama acquistatasi, e venne vivamente applaudito nell' esecuzione delle tre sonate di Kies, Beerman e Weber.

La sig. Luini sì festeggiata nella testè finita stagione d' opera, fu molto applaudita specialmente nella cavatina della *Semiramide*, detta con agilità e grazia, e la sua voce sonora, raccolta fra le pareti della sala, acquistò una sonorità e robustezza invidiabile.

Il noto e distinto dilettante sig. Podio ed il maestro accompagnatore sig. Zandiri, cooperarono al buon esito della serata, nella quale ebbimo solo a lamentare il freddo, che l' immaginazione rendeva più pungente, vedendosi i pochi accorsi sparsi a grandi distanze in quel vasto ambiente ch' è la sala da ballo dell' antico Ridotto.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 8 e 9 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Privati raccoglitori d' immondezze	denunzie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	3
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	2
Per lordure ne' canti delle vie	»	2
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	7
Ingombro nei rivi	»	—
Girovaghi senza licenza	»	18
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
Esposizione di bucato e battitura di tappeti fuori delle finestre	»	3
Totale		38

Bullettino della Questura del 9:

Vennero arrestati: C. A. che, associato ad altri due sconosciuti mariuoli, rubava ieri un ombrello ad un signore; ma accorsi alle grida di quest' ultimo due militari e due borghesi, arrestarono il C. A., essendosi gli altri due dati alla fuga colla preda;

L. A., che s'era introdotto in una casa in calle dell' Oca a SS. Apostoli collo scopo di rubare;

D. A. F. e L. F. per oziosità e vagabondaggio.

Altri sconosciuti mariuoli, trovata ieri sera aperta la porta d' ingresso della casa di certo G. M. in corte Contarina, non avendo trovato di meglio rubarono pochi indumenti e 5 lire in bronzo. Anche in campo ai Carmini, sconosciuti ladri, trovata aperta la porta della casa al N. 2636, penetrarono in una cucina a pian terreno ed involarono 4 camicie a danno di P. R.

Ieri mattina fu trovata cadavere nel proprio letto certa Teresa Barozzi abitante a S. Maria Formosa. Ritiensi che la morte sia stata prodotta da cardialgia.

Sull' eclisse di sole del 22 decembre 1870 e sulla costituzione fisica del sole.

Un eclisse totale di sole è per accadere nel prossimo novilunio. Il giorno 22 del corrente mese dopo mezzogiorno la Sicilia centrale e meridionale e l' estrema Calabria godranno d' una delle più straordinarie manifestazioni della natura, d' uno dei più grandiosi fenomeni da cui possa essere colpito lo spirito umano, chè la subitanea privazione della luce e la sostituzione al disco ardente del sole d' un disco nero come la pece circuito d' un' aureola splendida, frammista a spessi pennacchi di luce e addentellata sui bordi del disco nero con protuberanze rosee, quali diritte, quali ricurve, è fenomeno, che vince la fantasia d' un poeta, lo slancio d' un artista. Nè questo è tutto, perchè è il complesso dello spettacolo che sull' anima rivela la sua grandezza. Difatti le tenebre succedono rapidamente alla luce e par che il sole sia tramontato ai quattro venti. Le stelle più cospicue ed i pianeti più splendidi appaiono, gli augelli cercano il nido. l' aria si fa fredda ed un senso di terrore invade anche lo spirito più illuminato.

Ho dato altra volta (*Gazzetta di Venezia* 8 luglio) un cenno sulle regioni, per cui cui passa il cono ombroso della luna, e mi limiterò qui ad accennare qualche cosa sull' incesso dell' ombra nel territorio italiano. Chi conduce una linea al N di Girgenti fino al S di Castroreale divide la Sicilia in due parti ineguali, la settentrionale, che non gode della totalità e la meridionale, che ne è tutta compresa. Il limite N della totalità è da una parte a M. Allegro e dall' altra a Savoia. La linea centrale va da Biscari ad Augusta. il limite S poi al di là del capo Passaro in mare. Lungo la linea della centralità la durata massima della totalità supera 111 secondi. Il limite N della totalità, abbandonata la Sicilia col suo moto d' occidente in oriente, investe l' estrema Calabria Ulter I.a, dove a Melito e a Brancaleone havvi eclisse totale.

La Commissione astronomica governativa nominata allo scopo di fare ricerche sulla costituzione fisica del sole lungo la linea della centralità, e composta degli illustri Secchi, De Gasparis, Cacciatore, Donati, Schiaparelli, Blaserna e Lorenzoni, sotto la direzione di Santini, scelsero per stazioni d' osservazione Villa S. Giuliano presso Villasmundo dalla parte di Augusta e Terranova dalla parte d' occidente.

Venendo a parlare ora del fenomeno veduto dalla nostra città, dirò essere per Venezia l' eclisse solamente parziale, ma di una ragguardevole intensità, stando il diametro del sole alla quantità di esso eclissata nel momento della maggiore oscurità come 1000 a 882. Ho eseguito col metodo del nonagesimo il calcolo per la nostra città, e ne do qui e gli elementi ed i risultati, così coi primi chi ha famigliare il calcolo potrà controllare i secondi.

Elementi pel principio dell' eclisse:

Longitudine vera della luna	269°.	59'.	39".	83.	(1)
Latitudine vera della luna	0.	55.	1.	10 B.	(2)
Longitudine vera del sole	270.	28.	40.	92.	(3)
Latitudine vera del sole	0.	0.	0.	24 B.	(4)
Parallasse orizz. della luna alla latitudine di Venezia, meno la parallasse orizz. del sole	0.	60.	24.	17.	(5)
Semid. geocentr: della luna	0.	16,	33.	35.	(6)
Semidiametro del sole	0.	16.	17.	91.	(7)
Longitudine del nonagesimo	280.	6	36.	81.	(8)
Altezza del nonagesimo	21.	29.	21.	07.	(9)

Elementi per la massima fase dell' eclisse.

(1)	270°.	50'.	9".	54.
(2)	0.	50.	24.	73. B.
(3)	270.	32.	8.	71.
(4)	0.	0.	0.	23. B.
(5)	0.	60.	22.	83.
(6)	0.	16.	32.	97.
(7)	0.	16.	17.	91.
(8)	315.	32.	1.	80.
(9)	23.	18.	53.	95.

Elementi pel fine dell' eclisse.

(1)	271°.	37'.	41".	70.
(2)	0.	46.	3.	92. B.
(3)	270.	35.	24.	48.
(4)	0.	0.	0.	23. B.
(5)	0.	60.	21.	51.
(6)	0.	16.	32.	60.
(7)	0.	16.	17.	91.
(8)	340.	39.	22.	55.
(9)	31.	48.	47.	28.

Risultati

Carattere dell' eclisse a Venezia . . .	parziale
	h. m. s.
Principio dell' eclisse (t. m. civile di Venezia) ore pom.	0. 17. 41. 2.
Massima fase	1. 39. 14. 0.
Fine dell' eclisse	2. 56. 3. 5.
Minima distanza apparente dei centri	4' 11" 83.
Quantità dell' eclisse essendo 1 il diametro del sole.	0. 882.
Punto di contatto al principio dal punto più alto del disco del sole verso occidente	95°. 49' 14"

L' intelligente ed accurata osservazione di questo fenomeno può recare luce e su questioni di stretta astronomia e sulla costituzione fisica del sole. Per le prime l'esatta ispezione delle fasi permette e di precisare la longitudine d' un luogo in confronto d' un' altra di già nota, e di correggere le tavole dei due astri specialmente per ciò che riguarda il diametro solare. Riguardo poi alla costituzione fisica del sole gli eclissi sono il solo fenomeno, che permetta di svelarci molte cose, che la sfolgoreggiante fotosfera impedisce di osservare, quando il sole brilla scoperto.

Attorno il disco nero della luna si palesa un' aureola luminosa brillantissima vicino al bordo, e sfumantesi poscia rapidamente fino ad annientarsi all' incirca un po' più in là d' un diametro solare.

Non v' ha quasi dubbio essere la corona la atmosfera solare, tuttavia, questa cognizione eccettuata, regna un'immensa incertezza e sulla natura dello spettro di essa, quindi sulla sua essenza, e sulla sua luce se diretta o riflessa. Sul qual ultimo argomento le due ultime osservazioni di eclissi totali, il 18 agosto 1868 in India ed il 7 agosto 1869 in America diedero opposte conclusioni. In India si accennò ad una polarizzazione della luce in piani passanti pel centro del sole, donde luce riflessa; in America poi Pickering assicurò che la luce non era polarizzata, quindi luce diretta, quantunque l' illustre P. A. Secchi osservi, che se la luce non è polarizzata non puossi rigorosamente concludere, che sia diretta potendo essa o non essere sotto l'angolo di sufficiente polarizzazione, od essere luce diffusa. L'incertezza adunque sulla continuità o discontinuità dello spettro e sulla specie di luce, nonchè sull' essenza dei pennacchi luminosi che invadono e sorpassano la corona, rendono questo fenomeno il più interessante a studiarsi. Nè questo è tutto. L' 8 luglio 1842 apparvero per la prima volta agli sguardi degli astronomi stupefatti, quelle protuberanze rosee, che quali enormi vulcani emergevano dal bordo della luna, quali diritte e quali ricurve, a modo di nubi di fuoco fluttuanti in una atmosfera e soggette al vortice del vento. Oggigiorno la scienza è in possesso su questo punto di luminose verità mercè le scoperte di Janssen e di Lockyer, che permisero di studiare le protuberanze ed il loro spettro indipendentemente dagli eclissi di sole. Risultò altro non essere le protuberanze color carminio, che esagerazioni locali d' un fenomeno che comprende tutta la superficie del sole, constante in uno strato composto di nubi rosseggianti (cromosfera) fluttuanti forse nell' atmosfera solare (corona) e aderenti a quello strato densissimo della corona, cha fortemente illuminato, com' è, sembra aumentare la fotosfera e rende il diametro maggiore ed indeterminato. Le protuberanze diedero spettro discontinuo contenente le righe dirette dell' idrogeno, ed anche alcune altre non ben definite, lo studio accurato delle quali svelerà più chiaramente l' essenza della cromosfera.

Da questi brevi cenni risulterà ad evidenza che lo studio principale deve essere rivolto alla corona, dove havvi la maggiore incertezza, ma ognuno, cui stia a cuore le verità fisiche, potrà trovandosi nella regione fortunata, anche con modeste osservazioni, ma spassionate, importare il proprio granellino al grande edificio della fisica solare, onore e gloria del nostro secolo, onore e gloria specialmente italiana.

Sorrida il cielo benigno agli sforzi dei nostri illustri scienziati.

E. Millosevic.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 dicembre.

Oggi mancarono tutti i giornali francesi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 dicembre.

— Il lavoro della Camera, quantunque breve assunse oggi una certa importanza. Dopo l'appello nominale per mettere insieme quattro altre Commissioni permanenti destinate ad attendere a speciali ufficii, il Presidente annunciò che il lavoro della Giunta per la convalidazione delle elezioni era stato così sollecito, che più di duecento cinquanta, di cui diede lettura erano state convalidate. La Camera adunque può dirsi legalmente costituita da oggi, ed il Ministero ne approfittò per presentare un numero infinito di progetti di legge.

Il più ferace, secondo il solito, fu il ministro delle finanze, il quale si abbandonò, colla sua solita voluttà ad una copiosa esposizione di cifre, dalle quali racapezzai che il bilancio di prima previsione per il 1871 porta con sè un *deficit* di 24 milioni. L' on. Sella abbondò in spiegazioni su questo disavanzo e lasciò travedere da lontano, che i gravi pesi cui si dovette sobbarcare l' Italia in seguito agli avvenimenti guerreschi dell' Europa centrale, ed all' annessione delle Provincie romane, non erano poi tali da consigliarlo ad abbandonare il concetto del pareggio, almeno se la Camera continua ad onorare della sua fiducia il Ministero. Il ministro delle finanze perorò anche lungamente la causa di quella famosa legge per l' esazione delle imposte dirette, la quale, dopo due o tre anni di gestazione non è ancora arrivata a farsi discutere dalla Camera. Ed è questo un argomento serio, e sul quale il Parlamento deve prendere presto un provvedimento radicale, onde sia ristabilito quel principio di giustizia e di equità, che deve formare la base di ogni imposta.

Dopochè il ministro d' agricoltura e commercio ebbe presentato anche per sua parte parecchi progetti di legge, gli onori della seduta toccarono al ministro dell' interno, il quale anche a nome dei suoi colleghi depose sul banco della Presidenza i tre importanti progetti di legge, sui quali è prossimamente chiamata a deliberare la Camera, voglio dire, il progetto di legge per l' approvazione del plebiscito delle Provincie romane, il progetto di legge per il trasferimento della capitale, e finalmente quello che determina le prerogative e le guarentigie da accordarsi alla Chiesa ed al Pontefice per il libero esercizio della sua sovranità spirituale. Sono questi i progetti di legge, di cui da parecchi giorni vi ho annunciato l' imminente presentazione.

A quest' annuncio la Camera, che in questi giorni si era mantenuta esemplarmente calma e giudiziosa, ha cominciato a rivelare le impazienze e le passioni che si agitano ancora nel suo seno. La sinistra che dopo l' occupazione di Roma è rimasta senza bandiera, s' agita e strepita per affermarsi come partito autonomo; ma, in mancanza di idee pratiche di Governo, è costretta, onde distinguere il proprio programma da quello della destra parlamentare, a fare una questione politica del trasporto della capitale a Roma due mesi prima o due mesi dopo. Vedete quanta meschinità! La *Riforma*, in un paio di articoli pubblicati giorni addietro, aveva fatto prevedere quest' attitudine della sinistra, ed oggi infatti, prende il pretesto dell' urgenza, la quale tra parentesi era già stata da tutti accordata, per manifestare i suoi propositi, e per esercitare sulla Camera una pressione affatto inutile. Il resoconto vi dirà più distesamente come le cose si passassero; fatto sta, che non erano ancora le quattro che la seduta pubblica fu levata, onde permettere alla Camera di adunarsi in Comitato privato, allo scopo di eleggere il proprio seggio, e di determinare quale debb'essere l'ordine della discussione di tutti questi progetti di legge.

Il Comitato privato non potè tuttavia trattare le quistioni in giornata per mancanza di tempo, e dopo aver affidato la propria presidenza all' onor. Piroli, rinviò alla seduta di domani mattina ogni ulteriore determinazione. Vi sono alcuni, fra i più eccentrici della sinistra, i quali vorrebbero adirittura che la Camera non si avesse ad occupare per ora che del progetto di legge per l' approvazione del plebiscito, e dell' altro per il trasferimento della capitale, rimandando ad epoca migliore la trattazione di ogni altra questione, cioè all' epoca in cui il Parlamento sarà insediato a Roma. Come se gl' interessi dello Stato si riducessero solamente a questi due punti, e si potesse impunemente interrompere ogni altro serio lavoro, per il semplice piacere di vedere trasportato in Roma il Parlamento un mese prima di quello che altrimenti accadrebbe. Domani, ad ogni modo, la quistione sarà risoluta, ma temo pur troppo che la discussione sarà appassionata, perchè i bollenti spiriti della sinistra hanno bisogno di uno sfogo, principalmente quando sono rimasti inerti per molto tempo.

Anche l' on. Toscanelli, il quale vorrebbe rappresentare alla Camera i sentimenti di un'estrema destra che non c' è, ha spezzato una lancia contro il Ministero, ma l'acciaio della sua punta era mal temperato. Il Toscanelli credette adunque di suscitare un imbarazzo al Ministero, chiedendo al ministro degli esteri, che fosse presentato alla Camera il carteggio diplomatico, cui diede luogo la occupazione delle Provincie romane. Il dep. di Pontedera rimase adunque molto male, quando sentì rispondersi dall' on. ministro degli esteri che questi documenti erano già alle stampe, e che fra breve sarebbero deposti sul banco della Presidenza. Questa volta la fretta ha gelato l' interpellanza sulle labbra dell' on. Toscanelli, il quale dovette deporre il pensiero di trattenere la Camera sui pericoli gravi che la politica del Ministero ci avesse suscitati all' estero.

La seduta d'oggi, per concludere, fu il principio di quella battaglia poderosa, che fra qualche giorno si combatterà nella sala dei Cinquecento. Di crisi ministeriale per ora non se ne parla più; ben mi apponeva, adunque, quando l' altro giorno vi poneva in guardia contro queste dicerie messe in giro dai cacciatori di crisi e dai nemici irreconciliabili del Ministero.

Questa mattina, dai soliti allarmisti si fecero correre per la città delle notizie di gravi disordini accaduti ieri sera a Roma. La cosa fu creduta tanto più facilmente, inquantochè, da parecchi giorni si erano preannunciate pel giorno otto non so quali diavolerie. Però più tardi si seppe che tutta questa grande rivoluzione, questa notte di San Bartolommeo, si era ridotta ad un insignificante tafferuglio, avvenuto dopo una processione in Vaticano. Si attendono domattina maggiori particolari.

I membri delle Cortes rimasti fra noi in attesa del Re di Spagna, sette od otto in tutto, intervennero ieri sera al ricevimento ch' ebbe luogo nella sala del Senato, con molto concorso di senatori e deputati. Le ore trascorsero presto in lieto conversare, e verso mezzanotte la riunione si sciolse.

Camera dei deputati. — *Sessione dell' 8 dicembre*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Nomina delle Commissioni: della Biblioteca (3 commissarii); delle petizioni (18 commissarii); di accertamento del numero dei deputati impiegati (9 commissarii) di sorveglianza sull' Amministrazione del Debito pubblico (8 commissarii).

Pres. dà comunicazione alla Camera di un messaggio del Senato, col quale viene annunziato che il seggio del primo ramo del Parlamento è costituito.

Annunzia pure che la Corte dei conti ha trasmesso all' Ufficio di Presidenza l' elenco dei Decreti registrati con riserva.

Si procede all' appello nominale per le votazioni di cui più sopra.

Pres. dà lettura delle elezioni che furono dalla Giunta per le elezioni ritenute per approvate.

Danzetta presta giuramento.

Lanza presenta a nome di tutti i suoi colleghi i seguenti progetti:

Conversione in legge del Decreto che approva il Plebiscito;

Trasporto della capitale;

Garanzie da accordarsi al Papa pel libero esercizio del suo spirituale potere.

Trova inutile di chiedere l' urgenza sopra questi progetti, perchè tutti qui sono d' accordo per riconoscere la necessità di procedere prima d' ogni cosa alla discussione di questi progetti.

La Porta raccomanda anch' egli l' urgenza sopra questi progetti, ma vorrebbe che se ne desse fino da ora lettura.

Lanza non avrebbe, in massima, difficoltà di aderire a questa proposta, ma osserva che il decreto del plebiscito è già conosciuto.

In quanto al progetto delle garanzie da accordarsi al Papa, vi manca ancora la relazione che potrà essere pronta questa sera o domattina.

Perciò è meglio aspettare; così la Camera potrà avere un' idea completa di questi progetti.

La Porta. Allora chiedo, non l' urgenza, ma la preferenza di questi sopra tutti gli altri. *(Oh! oh! Ilarità.)*

Presidente. La Camera non può che deliberare sull' urgenza.

Metto ai voti l' urgenza.

È approvata.

Gadda presenta varii progetti di legge.

Sella presenta i bilanci di prima previsione d' entrata e della spesa per il 1871. Rammenta che nella passata sessione questi bilanci non poterono essere esaminati; rammenta pure come oggi presentisi la questione di sapere in quale modo si debba procedere in ordine a questo bilancio. La nuova legge di contabilità che va ora in vigore non ci lascia precedenti sul modo col quale procedere. Però io crederei che non dovrebbesi più ricorrere agli esercizii provvisorii. La Camera dovrebbe prendere conoscenza prima del 31 dicembre del bilancio di prima previsione, e poi la Commissione del bilancio potrebbe esaminarlo, tanto più in quanto che questo bilancio di prima previsione non può esercitarsi al di là del marzo, epoca nella quale il Ministero è obbligato dalla legge a presentare gli stati definitivi e le relative variazioni.

Gli stati di prima previsione pel 1871 che sottopongo alla Camera, presentano la supposizione che il disavanzo per rimborso dei prestiti venga fatto con operazione di credito, cioè con emissione di rendita. Però ad onta di tutto ciò vi è ancora un disavanzo di 24 milioni.

Il ministro entra quindi a spiegare le ragioni di questo disavanzo.

Poi dice che l' entrata della Provincia romana era di 36 milioni e la uscita di 63. Dimostra come non essendo stato facile distribuire queste somme del bilancio romano nei varii capitoli del nostro bilancio, egli preferì di riunirle in due capitoli separati. Dopo avere spiegato in quale modo si residuerebbero le somme del bilancio romano, il ministro espone le ragioni per le quali noi ci troviamo di fronte ad un nuovo disavanzo, fra le quali va citata la liberazione di Roma e le maggiori spese di 11 milioni occorse al bilancio della guerra.

Avverte che a momento opportuno darà maggiori schiarimenti sopra la nostra situazione finanziaria; però raccomanda alla Camera l' urgenza dei progetti che presenta.

Presenta poi un progetto per maggiori spese sui bilancii del 1869 e del 1870, uno per l' estensione alla Provincia romana della legge sul dazio-consumo, uno per la cessione della darsena di Genova al Municipio di quella città, uno per la convalidazione di una stipulazione conchiusa coi canali Cavour, uno per il riparto dell' imposta fondiaria nel Compartimento piemontese ligure.

Dimostra la necessità di discutere questi progetti prima dello scadere dell' anno.

Presenta alla Camera la relazione sull' imposta del macinato. *(Oh! oh!)*

Presenta altri progetti di legge, sui quali non osa chiedere l' urgenza, perchè crede che il lavoro chiesto alla Camera è già grave.

San Donato. Li voteremo a Roma.

Sella. Fra i progetti di legge vi è l' approvazione dei conti amministrativi, sui quali bisogna che la Camera prenda un partito. Domando che essi vengano approvati prima di andare a Roma, precisamente onde andarci con casa nuova. E infatti, a che servono i conti preventivi, se poi non si esaminano e si approvano i conti consuntivi?

Presenta inoltre tre progetti, uno per la riscossione delle imposte, l' altro sulla libertà delle Banche, il terzo sull' istituzione delle Casse di risparmio postali.

Raccomanda alla Camera anche questi progetti, che sono urgentissimi.

Castagnola (ministro) presenta alla Camera altri progetti di legge.

Pres. annunzia che l' on. Toscanelli chiede al ministro degli affari esteri la presentazione di tutti i documenti diplomatici relativi alla questione di Roma.

Toscanelli svolge questa domanda. Dimostra la necessità di questa presentazione onde si sappia se è o no vero, come lo dicono certi nostri documenti diplomatici che la questione romana è una questione internazionale.

Voci. No! no! Rumori!

Visconti-Venosta (ministro.) Ho prevenuto il desiderio dell' on. Toscanelli, ed ho dato gli ordini perchè i documenti diplomatici sopra la questione di Roma vengano stampati; appena stampati verranno distribuiti ai signori deputati.

Pres. propone che domani la Camera si riunisca in Comitato segreto.

Mancini vuole che la Camera ordini la precedenza pei progetti sul plebiscito e sul trasporto della capitale.

Lanza (pres. del Cons.) crede che la Camera potrebbe immediatamente radunarsi in Comitato onde costituire il suo seggio; così domani può incominciare i suoi lavori.

Voci: Sì! sì! no!

Pres. Metterò ai voti questa proposta.

È approvata.

La Camera si raduna immediatamente in Comitato.

La seduta è sciolta alle 4.

Ecco i nomi dei deputati, la cui elezione non fu contestata:

Mussi, Chiaves, Bonfadini, Bonghi, Piccone, Coppino, D' Aste, Rattazzi, Acton Ferdinando, Ferioli, Abigneuti, Cannella, Mancini, Baino, Spaventa Silvio, Finocchi, Capozzi, Brescia, Morra, Cerroti, Berti Domenico, Bertini, Bosio, Minucci, Di Belmonte, Fossa, Pizzoli, Vicini, Busi, Piroli, Corsini, Pianciani, Spantigati, Facchi, Lovito, Casarini, Servolini, Mattei, Ungaro, Bigliati, Pescatore, Mariotti, Di Rudinì, Avezzana, Petri, Tubi, Valerio, Macchi, Bargoni, Berti Lodovico, Cattani-Cavalcanti, Scotti, Carnazza, Speciale, Campisi, Moscardini, Botta, Borgatti, Nori, Maggi, Castagnola, Villa Vittorio, Mezzanotte, Bargoni, Corrado, Maluta, Dina, Mannetti, De Portis, Grossi, Barazzuola, Seismit-Doda, Ferrari, Corbetta, Cencini, Sprovieri, Paternostro, Lacava, Sormani-Moretti, Billia Antonio, Zupi, Sella, Bertolè-Viale, Annoni, Arese, Galletti, Bernardi, Salvagnoli, Merzario, Morpurgo, Ruspoli, Zauli-Naldi, Trevisani, Peruzzi, Ricasoli, Fenzi, Andreucci, Oliva, Guerini, Gigante, Michelini, Restelli, Ferrari, Facini, Negrotto, Podestà, Ricci, Spaventa Bert., Robecchi, Morandini, Verga, Salvoni, Murgio, Zanardelli, Romano, Arrigossi, Germanetti, Paini, Massa, Panattoni, Legnazzi, Malenchini, Luscia, Pasqualigo, Mordini, Bonghi, Gaola-Antinori.

De Donno, Bastogi, nelle due elezioni, Guerrieri-Gonzaga, Fogazzaro, Cagnola G. B., Fabbricotti, Antona-Traversi, Bersani, Del Zio, La Spada, Fano, Correnti, Sirtori, Piolti de Bianchi, Maiorana-Calatabiano, Borgatti, Maurogonato, Fabrizi, Tedeschi, Garelli, Caruso Gaetano, Bucchia, Pellatis, Sidoli, Bartolucci-Godolini, Servadio, Bove, Nobili, Mantegazza, Colesanti, Pissavini, Marolda, D' Ayala, Ranieri, Di San Donato, Della Rocca, Consiglio, Raeli, Ricotti-Magnani, Frascara, Salaris, Morini, Bianchi Alessandro, Cadolini, Briganti-Bellini, Sampietri, Piccoli, Ferrara, Paternostro Paolo, Lancia di Brolo, Cavallini, Dalla Rosa, Castiglia, Bertolami, Cairoli, Forcella, Monti Coriolano, Danzetta, D' Ancona, Pallavicino, Galeotti, Nicolai, Carini, Del Giudice Achille, Bertea, Martelli Bolognini, Civinini, Sonzogno, Pelagalli, Toscanelli, Nunziante, Gabelli, Pecile, Airenti, Molfino, Rasponi Giovanni, Farini, Mazzagalli, Gravina, Melissari, Fornaciari, Mazzoleni, Sipio, Solidati, Spina, Monzani, Tittoni, Ruspoli, Tenani, De Ruggieri, Rignon, Degli Alessandri, Landuzzi, Biancheri, Puccioni, Luzi, De Sanctis, Capone, Rasponi Achille, Marazio, Moro, Perrone di San Martino, Maldini, Fambri, Bembo, Silvani, Gorio, Messedaglia, Carruti, Lioy, Morosoli, Costa Luigi, Lanza Giovanni, Corte, Villa Tommaso, Viarana, Berti Domenico, nelle due elezioni, Crispo Spadafora, Grattoni, Viacava, Cucchi.

Documenti diplomatici.

Togliamo dal *Journal de St-Pétersbourg* del 3 il seguente dispaccio del principe di Gorciakoff al barone di Uexkull a Firenze:

« *Zarskoe-Selo*, 20 ottobre (1 *novembre*) 1870.

« Completo l' importante invio del giorno inviandole una serie di documenti che si riferiscono al dispaccio-circolare già ricevuto.

« Di questi documenti, gli uni sono indirizzati ai rappresentanti di S. M. l' Imperatore, i quali avevano l' incarico di darne comunicazione alle diverse Corti, che risultano firmatarie del trattato del 1856; gli altri formano una parte della corrispondenza, che venne scambiata nel 1859 su questo argomento.

« Tutte queste comunicazioni servono soltanto per di lei informazione. Ella si metterà in chiaro sugli antecedenti della quistione e sul carattere che le è dato dal nostro augusto signore.

« Ella ne trarrà la norma del linguaggio che dovrà tenere col signor Visconti-Venosta per fargliela apprezzare nella sua vera luce.

« Si compiaccia dirgli che non dubitiamo menomamente dell'attitudine che serberà il Governo italiano verso la nostra domanda. Esso conosce troppo bene la propria dignità per non comprendere i doveri che ci sono imposti dalla nostra.

« Nessuno dei suoi interessi richiede il mantenimento della situazione anormale creata nel Mar Nero dal trattato del 1856.

« In quanto si riferisce ai suoi sentimenti verso di noi, essi ci permettono di nutrire la più perfetta fiducia, e noi saremmo felici se avessimo così offerto un nuovo mezzo di consolidare i nostri buoni rapporti.

Firmato: *Gorciakoff*.

L'*Opinione* di oggi reca il testo francese della risposta indirizzata dal Governo italiano alla Nota del Principe Gorciakoff del 1.° novembre.

Eccone la traduzione:

Firenze, 24 novembre 1870.

Signor marchese,

Il barone d'Uxhüll giorni or sono mi diede lettura e copia di un dispaccio di S. E. il Principe Gorciakoff del 20 ottobre (1.° novembre) 1870. In quella circolare, che venne pure comunicata alle altre Potenze firmatarie del trattato del 18|30 marzo 1856, il cancelliere di S. M. l'Imperatore di Russia esamina le conseguenze ch'ebbero per la Russia certe disposizioni di quel trattato di fronte alle successive alterazioni subite in questi ultimi anni dalle transazioni considerate come base dell'equilibrio europeo, e di fronte alle deroghe alle quali non sarebbe sfuggito il trattato del 18|30 marzo.

In seguito a tale esame, il Gabinetto di Pietroburgo dichiara che non potrebbe più lungamente considerarsi come vincolato dalle obbligazioni del trattato 18|30 marzo 1856, in quanto il trattato stesso risguarda le restrizioni del diritto di sovranità della Russia nel Mar Nero; che S. M. I. si crede in diritto e in dovere di denunziare a S. M. il Sultano la Convenzione speciale e addizionale al trattato, con cui si fissa il numero e la dimensione dei legni da guerra che le due Potenze littoranee si riservano di mantenere nel Mar Nero; ch'essa restituisce in tal riguardo la pienezza dei suoi diritti a S. M. il Sultano come la riprende per sè stessa, e ne informa lealmente le Potenze firmatarie e mallevadrici del trattato generale, di cui quella Convenzione fa parte integrante.

Io mi sono affrettato a sottoporre a S. M. il Re mio Augusto Sovrano e al suo Consiglio l'importante dispaccio del quale ho riassunto le conclusioni.

I sentimenti di equità e di dignità nazionale ai quali S. E. il principe cancelliere fa appello, troveranno un eco nel Governo di S. M. il Re d'Italia. Le relazioni amichevoli che fortunatamente esistono fra le due Corti e i due Stati, ci impongono d'altronde il dovere di esaminare con la più seria attenzione il contenuto del dispaccio del Gabinetto di Pietroburgo.

Ma una semplice lettura degli art. 7 e 14 del trattato del 18|30 marzo 1856, basta per dimostrare che l'Italia non potrebbe senza il consenso delle altre parti interessate arrogarsi il diritto di liberare la Russia dagli impegni da essa contratti nel 1856 con tutte le Potenze firmtarie delle stipulazioni delle quali si tratta.

Ci duole sinceramente di non poter entrare nell'ordine d'idee che S. E. il principe Gorciakoff volle sviluppare. Il nostro dispiacere sarebbe anche maggiore se i cambiamenti sopraggiunti in Oriente dal 1856 in poi, e sui quali il Principe appoggia la sua argomentazione, fossero stati tali da abbassare la grande posizione che spetta alla Russia. Fortunatamente non è così.

Gli avvenimenti sopraggiunti in Oriente dall'anno 1856 in poi, ebbero per tendenza generale di migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane dell'Oriente. La politica della Russia non perdè mai di vista un tale scopo, e S. E. il cancelliere dell'Impero è dotato di troppa altezza d'ingegno ed ha un sentimento troppo squisito di equità per non riconoscerlo. Leggo infatti nel dispaccio del principe Gorciakoff al generale Ignatieff del dì 9|21 novembre 1866, relativo al riconoscimento del Principe Carlo di Hohenzollern come Principe dei Principati Uniti, le parole seguenti:

« Il Gabinetto imperiale non può che applaudire ad un risultato così conforme alle tradizioni di simpatia che uniscono la Russia a quelle popolazioni correligionarie, e al costante desiderio di vedere l'Impero ottomano consolidarsi, sodisfacendo i voti e i legittimi bisogni delle razze cristiane che l'abitano. »

Le modificazioni introdotte nel diritto interno della Serbia ebbero lo stesso carattere e gli stessi benefici effetti. È possibile che abbiano avuto luogo deroghe parziali al principio di chiusura degli Stretti ai bastimenti da guerra; ma tali eccezioni non ebbero che un carattere temporaneo, e certo sarebbe bastata una protesta della Russia per impedire che simili fatti si rinnovassero.

Noi siamo dunque d'opinione che lo spirito delle stipulazioni del 1856 sopravvisse alle modificazioni parziali ch'esse subirono. È desiderabile che gli stessi sentimenti d'accordo animino anche oggidì le Potenze che presero parte a quelle memorabili transazioni. Così noi rivolgiamo di preferenza il nostro pensiero sulle formali dichiarazioni, con le quali il principe Gorciakoff chiude il suo dispaccio. Constatiamo infatti con sodisfazione che S. M. I. non intende affatto sollevare la questione d'Oriente, ch'essa mantiene intieramente la sua adesione ai principii generali del trattato del 1856, ed è pronta ad intendersi con le Potenze firmatarie di quella transazione, sia per confermarne le stipulazioni generali, sia per rinnovarle, sia per sostituirvi qualsiasi altro equo accordo, tale da assicurare la tranquillità in Oriente e l'equilibrio europeo.

Voi conoscete, signor marchese, le idee alle quali s'inspira la politica d'Italia in Oriente. Noi pensiamo che l'accordo fra le Potenze firmatarie delle stipulazioni del 1856, è la più efficace garanzia dell'indipendenza dell'Impero ottomano. Il più gran risultato di tali transazioni è di avere precisamente stabilito, almeno nei punti principali, una conformità di vedute fra tutti gli Stati cointeressati.

Un preventivo concerto è dunque, a senso nostro, la condizione necessaria per introdurre qualsiasi cambiamento, e sarebbe impossibile da parte nostra, sanzionare qualsiasi passo che per il suo carattere unilaterale tendesse a mettere in questione il buon accordo ch'è esistito fino ad oggi. Noi saremmo ben contenti se l'incontestabile imparzialità delle nostre vedute in queste importanti questioni, e le amichevoli disposizioni di cui siamo animati, contribuissero a mantenere la buona armonia fra la Russia e le Potenze firmatarie del trattato del 1856.

Vogliate dare lettura di questo dispaccio al principe Gorciakoff e lasciargliene copia.

Visconti-Venosta.

Togliamo dal *Times* del 5 la seguente risposta di lord Granville alla seconda Nota del principe Gorciakoff:

Il conte Granville a sir A. Buchanan.

Foreign-Office, 28 novembre.

Signore,

L'ambasciatore russo mi ha dato lettura e lasciato copia d'un dispaccio del principe Gorciakoff in data dell'8-20 novembre.

Non è necessario pel Governo di S. M. di ritornare sull'importante quistione di legge internazionale sorta in seguito alla Circolare del principe Gorciakoff essendo che egli non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione già stata fatta su questo argomento,

Sua eccellenza si è compiaciuta di far cenno della mia cognizione di fatti che S. E. crede avrebbero impedito quelle discussioni e quell'accordo sul trattato colle altre Potenze che la Russia avrebbe preferito.

Io so che vennero fatte proposte di Congressi per sciogliere altre quistioni europee, ma ch'esse non furono adottate. Mi è stato pur detto che taluni dei miei predecessori vennero avvertiti che nel caso di certe eventualità (le quali però non si sono mai verificate), come, ad esempio, la presa di possesso dei Principati da parte dell'Austria, la Russia si vedrebbe costretta a denunziare alcune delle stipulazioni del trattato del 1856. Ma io ignoro che in alcuna occasione la Russia, cioè la parte più interessata, abbia proposto, in un modo qualunque, a questo paese, che venga presa in considerazione una modificazione del trattato.

Io non posso quindi ammettere che il Governo Imperiale possa giustificare il suo procedere colla non riuscita di sforzi che non vennero mai fatti.

Il cortese linguaggio del dispaccio del Principe Gorciakoff, la sua assicurazione del modo con cui egli avrebbe preferito aprire questa questione e la dichiarazione del suo ardente desiderio che siano mantenuti i buoni rapporti fra le due Nazioni, specialmente importanti in questa epoca, incoraggiano il Governo di S. M. a credere che verrà rimosso l'ostacolo a questi buoni rapporti.

Il Governo di S. M. osserva che S. E. qualifica la dichiarazione ch'è stata fatta dalla Russia come l'abolizione di un principio teorico senza applicazione immediata. Se queste parole significano che la Russia si è fermata ed ha manifestato la sua opinione sui propri diritti, ma che non ha intenzione di agire in conformità ad essi senza i dovuti concerti colle altre Potenze, questa dichiarazione chiude la controversia in cui erano impegnati i due Governi.

Il Governo di S. M. non ha alcuna obbiezione contro l'accettazione all'invito fatto dalla Prussia ad una conferenza, nell'intendimento ch'essa si radunerà senza alcuna conclusione anteriore relativamente ai suoi risultati. In questo caso il Governo di S. M. sarà lieto di esaminare con perfetta lealtà ed il rispetto dovuto ad una Potenza grande ed amica, ogni proposta che potrebbe fare la Russia.

Vorrete dar lettura e lasciar copia di questo dispaccio al Principe Gorciakoff.

Sono, ecc.

(*Firmato*) Granville.

Telegrammi.

Berlino 8.

Secondo una comunicazione fatta oggi da Delbrück, domani mattina saranno presentati al Consiglio federale i cangiamenti richiesti nella Costituzione dal conferimento della dignità di Imperatore; dopo il mezzogiorno saranno assoggettati al *Reichstag*. Questo, dopo di avere approvato quei cangiamenti, delibererà un indirizzo e spedirà a Versailles una Deputazione congratulatoria. La Deputazione, alla quale si unirà il Parlamento *in corpore*, si presenterà subito alla Regina. Alla sera la città sarà illuminata e si preparano altre ovazioni. Delbrück sarà nominato barone; a tutti i diplomatici, ch'ebbero parte nella stipulazione dei trattati, saranno date distinzioni esteriori.

Berlino 8.

Il bombardamento di Parigi sarà fatto con 200 cannoni d'assedio, tra i quali due cannoni Krupp giganteschi; ogni cannone è provvisto di 500 colpi. Le perdite tedesche nelle ultime battaglie importano in tutto 6000 uomini. Dopo le due battaglie di Beaune-la-Rolande i morti e feriti francesi dovettero essere raccolti dai tedeschi. Molti feriti perirono agghiacciati, centinaia di morti si dovettero lasciar dove stavano. Tra Beaune ed Orne giacciono mucchi di cadaveri di zuavi.

Havre è quasi privo di guarnigione francese s secondo quanto prevedono i militari sarà preso senza notevole resistenza.

Amburgo 8.

Il Senato ha risposto adesivamente alla lettera del Re di Baviera sulla dignità imperiale.

Brema 8.

Anche il nostro Senato ha risposto alla lettera del Re di Baviera, acconsentendo al conferimento del titolo d'Imperatore al Re di Prussia.

Dresda 8.

Il *Giornale di Dresda* annunzia: Il Re ha risposto adesivamente alla lettera del Re di Baviera, la quale propone che l'esercizio del diritto presidiale della Confederazione sia congiunto col titolo d'Imperatore.

Monaco 8.

Alla Camera si chiederà un credito militare straordinario di 15 milioni.

Londra 9.

Il *Daily News* scrive: Gambetta chiese a Versailles un armistizio, affinchè la Francia possa eleggere un'Assemblea costituente.

Gambetta non precisò punto la durata dell'armistizio e chiese che Favre possa abbandonare Parigi, onde iniziare insieme a lui le trattative.

Pare che questa volta non sarà l'approvvigionamento di Parigi l'essenziale condizione dell'armistizio.

Brusselles 7.

L'*Indépendance belge* pubblica varie lettere di uffiziali prigionieri in Germania, che protestano contro una ristaurazione bonapartista, e contro la distribuzione gratuita ai prigionieri del giornale bonapartista *Le Drapeau*. L'*Indépendance* aggiunge ch'essa pubblicherà domani la protesta collettiva.

Brusselles 8.

L'*Indépendance* riproduce la voce sparsa nei circoli dei deputati, secondo la quale la Prussia avrebbe notificato al Governo di Lucemburgo che non si ritiene più legata dal trattato del 1867. Secondo l'*Indépendance*, questa voce merita conferma.

Londra 8.

Il *Times* saluta con gioia l'Impero germanico come simbolo dell'unità tedesca, come la creazione, da lungo tempo desiderata dall'Inghilterra, di una forte Potenza centrale continentale.

Una lettera di Benedetti respinge le incolpazioni fattegli e promette presto altri schiarimenti.

Il *MorningPost* domanda che sia immediatamente convocata l'Assemblea nazionale (in Francia).

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Tours 9. — Il rapporto del gen. Chauzy dice: Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung sino a St. Laurent-des-Bois. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency; avevamo contro una numerosa artiglieria di 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate contavano due divisioni bavaresi, una divisione prussiana, 2000 uomini di cavalleria; esse avevano dietro a sè forze considerevoli appartenenti alle armate del Principe Carlo e del Granduca di Mecklemburgo.

Il nemico fu respinto fin oltre la Grande Chartres. Bivacchiamo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli, e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico. Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, non conosco ancora le nostre perdite, ma sono poco importanti. La nostra armata si batte con ordine e calma. Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo che avremo lo stesso successo d'oggi.

Lione 9. — Francese 52.25, lombarde 428, italiano 55.75, austriache 781.

Marsiglia 9. — Contanti 54, italiano 55.50, lombarde 430, austriache 770.

Torino 9. — La Deputazione spagnuola fu ricevuta dalla Regina di Spagna. Rispondendo al discorso del presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti a lei espressi. Essa faceva voti per la tranquillità e per la felicità del popolo spagnuolo col suo nuovo Re. La Commissione fu quindi ricevuta dal Principe di Carignano, che s'intrattenne particolarmente con ciascuno dei deputati. Il ricevimento, tanto della Regina che del Principe di Carignano, fu veramente cordiale. La Commissione fu condotta dall'Albergo al Palazzo Reale colle carrozze di Corte; la truppa, la Guardia nazionale e la popolazione numerosa facevano ala. — Stasera serata di gala al teatro Carignano, con intervento del Re e della Deputazione. Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova. Sono attesi a Torino gli altri membri della Deputazione, che si recarono a Milano a complimentare il Principe Umberto.

Milano 9. — Alcuni membri della Deputazione delle Cortes sono giunti; li hanno ricevuti alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, le Autorità, e furono salutati dagli evviva della folla. Domani visiteranno la città, e pranzeranno a Corte.

Berlino 9. — Austriache 210 3|4 — lombarde 99 3|8 — mobiliare 136 3|8 — rendita italiana 54 5|8.

(*Seduta del Reichstag*): *Simson* comunicò una lettera del Cancelliere, il quale dice che il Consiglio federale d'accordo cogli Stati del Sud, decise di proclamare l'Impero germanico, e di modificare l'art. 11 della Costituzione, in questo senso che il Re di Prussia porti il titolo d'Imperatore di Germania.

Monaco 9. — È attesa la presentazione alla Camera d'un credito di guerra di 15 milioni.

Versailles 8. — (*Ufficiale.*) — La 17ª divisione avanzandosi verso Beaugency incontrò ieri all'ovest di Meung un nuovo Corpo nemico di 15 a 17 battaglioni, con 26 cannoni. La divisione prussiana aiutata dalla 1ª divisione bavarese scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. il nemico perdette 260 prigionieri, un cannone ed una mitragliatrice. Lo stesso giorno la 6.ª divisione di cavalleria presso Saloris, (*) e l'avanguardia del 3° Corpo, presso Nervy (**) al Nord ovest di Gien, sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell'armata della Loira, che si ritirava.

(*) Questo nome non l'abbiamo trovato nei dizionarii; potrebbe essere forse Sully, nel cantone dello stesso nome, nel Circondario di Gien.

(**) Nemmeno questo nome l'abbiamo trovato nei dizionarii, dovrebb'essere Nevoy, villaggio nel cantone di Gien.

Meung 8. — Oggi presso Beaugency v'ebbe un combattimento violento, ma vittorioso, fra il Corpo del Granduca di Mecklemburgo e tre Corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggiere quelle del nemico molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni, e fatto circa 1000 prigionieri.

Tours 9. — (*Ritardato.*) Leggesi nel *Moniteur*: In seguito agli avvenimenti sulla Loira, il Governo ha deciso di creare due armate distinte, le quali opereranno in regioni separate, considerando la loro congiunzione con Parigi, come l'obbiettivo supremo. Per lasciar libertà ai movimenti strategici, essendochè la prossimità del Governo li potrebbe impedire, fu deciso di trasportare a Bordeaux le Amministrazioni, dove la facilità delle comunicazioni per terra e per mare colla Francia, offre preziose risorse per la continuazione della guerra. Il ministro dell'interno e quello della guerra recansi alle armate, per assistere agli sforzi dei Francesi verso Parigi.

Tours 9. — Una lettera da Parigi 6 dice: Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno: *Vincennes* 4. Soldati! Dopo due giornate di gloriosi combattimenti vi feci ripassare la Marna, perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione, ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandomi in questa via, avrei sacrificati inutilmente i miei bravi soldati, e lungi dal servire all'opera di liberazione li avrei compromessi seriamente, ed anche avrei potuto condurli a disastro irreparabile. Però la lotta non è sospesa se non un istante, e la riprenderemo con risoluzione. Siate pronti, completate in fretta le vostre munizioni ed i viveri; soprattutto elevate i vostri cuori all'altezza dei sacrificii che esige la santa causa, per la quale non dobbiamo esitare a dare la vita.

A Parigi grande movimento di truppe. Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo; è sospeso qualsiasi permesso di uscire da Parigi. Trochu e Ducrot continuano a restare fuori di Parigi. Benchè i Francesi abbiano ripassato la Marna, occupano sempre l'altipiano di Avron, ove si piantano forti batterie. — Prestito 55.

Tours 9. — Il Corpo diplomatico partità domattina per Bordeaux. Esso ricevette la notizia ufficiale che il Governo partiva da Tours, ove il suo soggiorno impediva le operazioni militari.

Josnes 8 (*sera.*) — Nel rapporto di Chauzy è detto: Fummo attaccati nuovamente su tutta la linea di fronte dal Principe Carlo. Abbiamo sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i Corpi furono impegnati da Laurent (*) a Beaugency. Bivacchiamo sulle posizioni del mattino.

(*) È un villaggio detto Saint Laurent des Bois, nel cantone di Marchenoir, dove trovasi anche l'altro villaggio di Josnes da dove è datato il dispaccio; entrambi a pochi chilometri da Beaugency.

Vienna 9. — Mobiliare 240,25 — Lombarde 180,20 — Austriache 383 — Banca nazionale 728 — Napoleoni 9,91 — Cambio Londra 123,18 — Rendita austriaca 65,50.

Trieste 9. — Si ha da Berlino che le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti sono di 60 mila uomini. Si attende l'occupazione dell'Havre.

Pest 9. — Giskra proporrà una Commissione per esaminare il progetto relativo all'organizzazione dell'armata.

Londra 9. — La Regina si sforza di ripristinare la pace.

Londra 9. — Inglese 96 1|16 — italiano 55 3|4 — lombarde 14 9|16.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Tours 9. — Aurelles ricusò per motivi di salute di accettare il comando del campo di Cherburgo. Bourbaki fu nominato comandante della I.ª armata, Chauzy della II.ª; Billot fu nominato comandante del 18.° Corpo, Jaurrebiguerry del 16.°, Colomb del 17.°.

Vienna 10. — Il Ministero cisleitano si formerà di membri appartenenti al partito che appoggia Beust. Stremayer e Taaffe furono chiamati a Pest.

Assicurasi che Francoforte è destinata ad esser sede delle Autorità federali.

Una notificazione del Prefetto dell'Havre invita i cittadini e i soldati ad opporre un estrema difesa.

In seguito alla notizia dello scoppio del cholera in Polonia, la Luogotenenza di Leopoli proibì l'importazione di vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo la disdetta del trattato del 1856 fu accolta dagli ufficiali con festosi banchetti.

Si ha da Costantinopoli che Sheridan fu ricevuto distintamente. Ignatieff ebbe un'udienza dal Sultano. Zazil fu destinato a plenipotenziario alla Conferenza.

Nuova Yorck 9. — Oro 110 3|4.

A questo Numero è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 25, 28 e 30 dicembre 1870, del Consiglio comunale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 10

Rendita	da	59 15	a	59 10
» fine cent.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 06	»	21 04
Londra	»	26 36	»	26 34
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	711 —	»	709 —
Prestito nazionale	»	78 10	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	339 —	»	338 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 05

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 DICEMBRE.

	dal 9 dic.	del 10 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 30	65 40
Prestito 1860	92 25	92 50
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	249 25	250 25
Londra	123 15	123 10
Argento	121 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 95 —	9 89 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Colla più grande sodisfazione si lesse nella *Gazzetta di Treviso* 6 corrente, N. 339, che il R. Tribunale d'Appello di Venezia a conferma pienissima del verdetto di I. istanza, proclamò in modo solenne l'innocenza dell'integerrimo e valente notaio di Treviso dott. **Carlo Sartorelli.**

Ciò valga a ristorare almeno in parte gli immensi danni patiti da quell'uomo dabbene, che, vittima della più abbietta calunnia, sofferse per oltre un anno angosce e dolori, che nessuno può misurare, tranne chi, sapendosi puro, dopo una vita di più lustri tutta dedicata all'onore del proprio nome ed all'amor della patria e della famiglia, trascinato si vide sul banco dei rei, costretto a difendersi da accuse di colpe ignote alla propria coscienza! V. P.

Se la riconoscenza dei genitori verso un medico che riuscì a sottrarre alla morte una bambina di sei anni, travagliata da febbre gastrica con nota tifosa, non vale ancora ad accrescer di molto la sua nominanza, essa almeno sarà di conforto all'uomo filantropo che nell'arduo cómpito impostogli dalla scienza, dedicò tutto sè stesso a sollievo dell'umanità sofferente.

I sottoscritti, genitori d'una bambina di sei anni, che da un mese circa languiva per morbo che ormai non lasciava speranza di guarigione, sentono il bisogno di rendere i più vivi ringraziamenti al dott. **Antonio Pancrazio,** per avere strappata al sepolcro questa loro figlia diletta.

E certo se la scienza era in lui minore, o le sollecitudini meno vive o instancabili, essi, invece di godere la presente consolazione per la guarigione della loro figliuola, sarebbero immersi nel lutto più doloroso.

Gradisca l'egregio medico questo sfogo di gratitudine, e questo tributo di lode, imposto ai sottoscritti da un sentimento di pura giustizia.

Venezia 10 dicembre 1870.

GIUSEPPE ed ANNA DE-COL.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 dicembre 1870:

VENEZIA. . 58 — 46 — 20 — 69 — 47

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Cardiff, il barck ital. *Vittorio*, cap. Gavagnin, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; da Newcastle, il brig. ital. *Imperatore Diocleziano*, cap. Ghezzo, con carbone per Ferrari Bravo, il barck ingl. *Florest*, cap. Dawis, con carbone per Giovellina; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri, e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, con merci, racc. a G. Camerini.

Anche la Borsa di Londra adottava il costume di Parigi, seguendo i romori politici di ogni specie, e mantenne anche in questo periodo vivacità appunto, seguendo con rapidità le notizie ed i rialzi, od i ribassi. Nel complesso, ciò valse a continuare quello stato d'incertezza derivante dalle condizioni politiche. Non occorre parlare della Francia, ove si fanno ognor più sentire i bisogni, ma ciò risentesi ormai da per tutto, a Berlino, a Pietroburgo, a Vienna ed a Costantinopoli, per cui prevalse l'inerzia, ed una disposizione piuttosto a ribasso dei valori, che al miglioramento.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva l'esempio di ogni centro maggiore, e le operazioni non rispondevano spesso alle parole o alle pretese. La Rendita ital. ebbe poche domande, anche al disotto di 53 3/4 a 9/10 per effettivo, sebbene si pretendesse 54; la carta si tenne al disotto di 95 per napol., ed intorno a f. 58:70 per effettivo. L'oro al disaggio di 4 1/8 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:15 a f. 8:14, e per carta da lire 21:05 a lire 21:10; le Banconote austr. ad 82 offerte. Questi furono i valori sui quali cadevano le maggiori operazioni, e negli altri valori pochissime transazioni, ed eccezionali

talora, con alterazioni momentanee ed insensibili dai corsi anteriori, conformandosi alla incertezza degli altri mercati. Non ha variato lo sconto. Si chiude di miglior umore.

Sete. — Nel mercato di queste, altro non si potè scorgere che una maggiore attività di domande della fabbricazione, ma nel complesso, la posizione non ha punto variato, perchè le vendite che si potevano fare hanno dovuto restrignersi alle più belle e buone categoria, e adattarsi a concessioni, in particolare nelle gregge e nei cascami, che trovansi troppi a Milano, e mostransi tuttora poco disposti a quella ripresa che si spera non lontana, e si reclama necessaria. Lione è più tranquilla, ma poco lavoro. Torino manifestavasi meno fiduciosa della ripresa.

Granaglie. — Queste pure mantennero sempre eguale andamento, con opinione di maggiore sostegno avvenire in tutto, calcolando sulla tenuità dei nostri depositi, e sui bisogni sempre maggiori che si fanno presentire, massime in Francia, ove a Marsiglia era diminuito sensibilmente il deposito e perchè maggiore se ne avevano domande anche dalla Sicilia e Napoletano. Genova corrisponde sempre all'andamento di Marsiglia, Trieste ed i porti sono male provvisti. Il riso viene meglio tenuto anche in Lombardia; aumentava nuovamente anche a Vercelli.

Olii. — Non furono molte le transazioni negli olii, che limitavansi poco sopra ai consumi, e furono questi specialmente in quelli di Corfù, e comuni di Bari nuovo, che si tennero a lire 105, tanto di Monopoli che di Abruzzo da l. 107 a l. 110, come nei mezzofini da l. 115 a l. 110, ed a lire 130 nei più fini. Invariato si tiene, e poco si cerca l'olio di cotone, e così pure il petrolio, che mantenne sodisfacenti consumi, senza modificare i suoi prezzi, e senza arrivi.

Salumi. — Le vendite nel baccalà non hanno mancato, e non variavano i prezzi, con ricerca sempre maggiore della miglior qualità. Le arringhe a lire 30 ital. si vendevano; prezzo che non venne accolto da taluno dei possessori, per lusinga di ricavo maggiore, tanto più, che a lire 185 mancano i cospettoni, di cui le qualità riuscivano piccole, ed appena sufficienti.

Coloniali. — La vendita di maggior conto fu quella del carico Bahia di sacchi 3250 caffè Moritiba al prezzo di lire 132 che acquistavasi solo da una Casa. L'opinione per questo articolo è di favor successivo, sostenuto principalmente dai mercati di Trieste, Genova, Marsiglia e di Olanda. La ristrettezza di quantità negli zuccheri si fa ognor più sentire, per cui non danno norma i prezzi di dettaglio, che dipendono solo dai più stretti bisogni di consumo, che sono sempre vivaci. Il pepe mancava quasi assolutamente; ne arrivavano ieri solo 400 sacchi da Londra.

Vini. — Continuano gli arrivi dalla Dalmazia, in particolare, che sono destinati al nostro consumo, ed i prezzi non possono riabilitarsi, sono sempre al disotto delle lire 50 austr. il bigoncio daziati, perchè oltre alle esistenze, siamo ognora in attesa di nuovi arrivi. All'interno, i possessori di roba buona mostrano maggiore fermezza, perchè sperano nell'avvenire. Il migliore di Dalmazia si pagava a lire 47 austr.

Generi diversi. — Invariata regge la canapa, di cui le spedizioni continuano regolarmente. Il legname ha costante ricerca, così se ne avesse più esteso il deposito; il prezzo aumenta, e le pretese dei possessori anche più; non cambiava il valore dei cotoni, nei filati e nei tessuti. Qualche affare si fece nelle pelli Calcutta, ed altri si trattavano, ma non sappiamo con quale risultato. Non è novità, che il lavoro delle nostre fabbriche, in questo articolo, continui attivissimo, e non mai interrotto. Qualche affare venne fatto qui pure negli spiriti; fermi nell'acquavita ancora di Puglia, promosso puramente il movimento maggiore dal nuovo trattamento daziario, per cui le ricerche degli spiriti li fecero aumentare di circa 1 fior. per emero. Poco si fa nelle frutta secche, ove si escludano le vendite dei fichi, ora più fermi; le mandorle hanno poca domanda. Si cercano le carrube di Cipro e di Mola, che mancano. Le frutta fresche mantengono costante la esportazione che si fa per Trieste ed Alessandria specialmente, ove anche coll'ultimo vapore se ne esportavano al disopra di 1000 colli. Vendevansi datteri di Barbaria a f. 45 i funti 100 in argento, ed alcuna vendita per l'interno vi ebbe di Colofonio d'America che mostrasi più sostenuto. Nessuna varietà importante avemmo nei ferri, nei carboni, nelle ghise, che dipendono nei prezzi anzitutto dai noli, e questi dalle condizioni politiche. L'esportazione come l'importazione mantennero limiti sodisfacenti, e le nostre industrie una discreta ricerca ed attività. Taluno domanda prima per Venezia la industria delle costruzioni navali, sperandone i profitti; noi intanto vorremmo vedere non dimenticata quella dei mulini a vapore, che qui trovansi pronti e inoperosi, ed a Trieste hanno dato l'anno scorso 24 1/2 di profitto.

Il 7 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2380; la Rendita ital. a 58 : 90; il Prestito naz. a 78 : 10; le Azioni della Regia a 701; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 : 90; il Prestito naz. a 78 : 20; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 71 5/8; il da 20 fr. da lire 21 : 05 a lire 21 : 07.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 22 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 90 —	59 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 11 dicembre, ore 11, m. 53, s. 26, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	744.96	748.48	751.67
Temperatura (0° C.i) Asciutta	4.7	5.7	4.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.7	4.9	3.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.38	6.00	5.02
Umidità relativa	84.0	88.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	N. E.[0]	N. N. E.[0]
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	8	0	0
Acqua cadente	0.5	2.0	. .

Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 ant. del 10
Temp. mass. 5.8
minim. 3.7
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 dicembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti nel 4.° quadrante nel giorno e nella notte decorsa; venti forti fra Mezzogiorno e Ponente.

Pioggia quasi generale.

Il mare è agitato a Procida e a Taranto; mosso altrove.

Il barometro è alzato fino a 9 mm.

Mancano notizie di Sardegna e di Sicilia.

Il tempo non migliora decisamente.

È sempre probabile che si sentano colpi di vento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 11 dicembre assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Sabato 10 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La moglie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Il trionfo dei ciabattini.* — Indi la 6.ª rappresentazione della farsa in 1 atto, prosa e musica, intitolata: *Una cena infernale.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Dalla Tipografia del Commercio
È USCITO:
STRENNA VENEZIANA
ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch' essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori,* profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L' orologio,* poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole,* novella di ENRICO CASTELNUOVO; — *La Maremma,* versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane,* di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo 1869,* della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre,* traduzione di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea,* di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica,* l'*Orologio,* il *Raggio di sole* e la *Maremma.* I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A. PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia;* alla *Tipografia del Commercio,* a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi,* e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.*

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 DICEMBRE.

Un telegramma del Re Guglielmo alla Regina fa conoscere i risultati dei combattimenti del 7 e dell'8 presso Beaugency. Sebbene i dispacci francesi dicano che le truppe bivaccarono sulle posizioni che tenevano prima della battaglia, pure è palese oramai, che hanno dovuto poi ritirarsi. Il Re difatti annuncia alla Regina che Beaugency, che era l'obbiettivo dell'esercito del Granduca del Mecklemburgo, fu occupato da quest'ultimo, che si fecero 1500 prigionieri e si presero 2 cannoni.

Contemporaneamente vi furono altri combattimenti sulla strada di Bourges contro Corpi più deboli dell'armata della Loira, e i Tedeschi passarono la Loira, e si avanzarono sino a Vierzon, che è sulla riva sinistra. I Tedeschi si avanzano adunque tendendo probabilmente a fare anche contro i resti dell'esercito della Loira la solita manovra d'accerchiamento, che non lascia altra via che la capitolazione.

Malgrado tanti rovesci la Francia non vuol persuadere sè stessa, che la resistenza fu già abbastanza eroica, perchè non vi sia d'uopo di prolungarla più oltre, col pericolo di rovinare la nazione. Il Governo della difesa nazionale, dopo aver creato le due armate, di cui parlava ieri un dispaccio, ne ha nominato già i Capi, cioè il generale Bourbaki della I, e Chauzy della II. Queste due armate però sono formate cogli avanzi dell'esercito della Loira, che si ritira in direzioni diverse, è inseguito senza posa, e fu battuto presso Beaugency e presso Salbris. I due nuovi generali hanno dunque una triste eredità da raccogliere.

Un telegramma da Trieste riferisce intanto una notizia avuta da Berlino, secondo la quale 100,000 uomini si raccoglierebbero nella Francia settentrionale, per isbloccare Parigi verso il Nord. Però ci pare difficile che la notizia sia vera, e che la Francia, dopo aver improvvisato l'esercito della Loira, faccia ora il nuovo miracolo d'improvvisare un esercito di 100,000 uomini al Nord.

Tutti oramai sono convinti in Europa, che la Francia ha fatto quanto era umanamente possibile fare per resistere, che sono salve tutte le suscettività nazionali, e che la pace è una necessità, per quanto possa esser dolorosa.

L'Inghilterra ha nuovamente fatto sentire una parola di pace, proponendo un armistizio, e si aggiunge che in seguito alla proposta d'armistizio fatta dall'Inghilterra, sia stato sospeso il bombardamento di Parigi. Si dice inoltre che un inviato francese sia arrivato a Pest per perorare in favore della pace, e si vuol far credere che segua finalmente un passo collettivo delle Potenze. Diciamo *si vuol far credere*, perchè un passo collettivo delle Potenze non ci pare probabile. La Russia, specialmente dopo il recente servizio che le ha fatto la Prussia, farà sentire anche, se si vuole, la sua voce per la pace, ma partendo sempre dal punto di vista della Prussia.

Pare che il Governo stesso della difesa nazionale esiti, sebbene tenti illudere sè stesso, formando armate e nominandone i capi. Un dispaccio difatti dei fogli tedeschi reca che il sig. Gambetta avrebbe domandato un armistizio, per convocare una Costituente. La questione sarebbe posta negli stessi termini, nei quali era stata posta quando il sig. Thiers era stato incaricato delle trattative. Si aggiunge però che questa volta l'approvvigionamento di Parigi, limitato alla durata dell'armistizio, non sarà un ostacolo invincibile, perchè i Francesi non si ostinerebbero nel chiederlo. Sarebbe difficile difatti che ora la Prussia concedesse ciò che non aveva voluto accordare prima d'aver vinto l'esercito della Loira.

Secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, i Tedeschi porrebbero per condizione la cessione di alcuni forti presso Parigi.

Nuove trattative adunque incominceranno, e lo stato delle cose è tale, che si dovrebb'essere sicuri finalmente d'una soluzione pacifica. Un solo dubbio ci turba, ed è l'ambizione del nuovo Imperatore di Germania, che pare abbia deciso di voler dare ai suoi vassalli, i Principi di Germania, lo spettacolo d'un trionfo a Parigi. Non è affatto infondato il timore che la Prussia voglia far la pace soltanto dopo la resa di Parigi, e che perciò il conte di Bismarck anche questa volta avanzi proposte tali, che facciano fallire le trattative. Ci auguriamo che i nostri timori sien vani.

Intanto l'Impero germanico è già un fatto compiuto. Il *Reichstag* ha approvato la decisione del Consiglio federale, ed ha conferito al Re Guglielmo il titolo d'Imperatore.

Questo fatto non sodisfa egualmente tutti a Berlino. L'opposizione difatti nel *Reichstag* contro la politica autoritaria del conte di Bismarck è energica, quantunque il conte di Bismarck abbia il merito di aver realizzato l'unità della Germania.

Però il conte di Bismarck è ora troppo potente, perchè l'opposizione si possa lusingare di batterlo. Egli non si arresta nei suoi trionfi, e dopo aver debellato la Francia, alla quale vuol togliere l'Alsazia e la Lorena, vuole arricchire la Germania d'un'altra terra tedesca, il Lucemburgo, che col trattato del 1867 fu neutralizzato. Si dice difatti che la Prussia abbia dichiarato di non voler riconoscere quel trattato, e che continuino le trattative coll'Olanda per la cessione del Lucemburgo. È questa un'altra ferita alla Francia, ma la Francia oramai ha troppo grandi ferite, per risentirsi anche di questa.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 9:

Siamo lieti di poter dare la notizia, che il ministro della guerra ha presentato al Senato tre progetti di legge con cui si modificherebbe la legge sul reclutamento, quella sulle pensioni; ed un terzo contiene disposizioni circa la formazione dei nuovi distretti militari.

Le principali modificazioni alla legge sul reclutamento sarebbero: la ferma della prima categoria portata a 12 anni, e quella della seconda a nove anni: soppressa ogni specie di surrogazione, e l'affrancazione più non darebbe che il transito dalla prima alla seconda categoria.

La legge sulle pensioni di ritiro fissa il limite di età alle quali gli ufficiali devono cessare assolutamente dal servizio.

Il ministro della guerra ha pure abolito i Comitati.

Pare che gli ammaestramenti della guerra del 1866, e di quella che ora si combatte in Francia, abbiano cominciato a produrre i loro effetti.

Leggesi nella *Riforma* in data del 9:

Terminata la seduta pubblica la Camera raccoltasi in Comitato privato ha proceduto alla costituzione del seggio del medesimo.

L'on. Piroli ha ottenuto 113 voti.
L'on. Depretis, 89.
L'on. Ferracciù, 30.
Alcuni dispersi.

Venne proclamato presidente l'on. Piroli, che lo era nella passata Legislatura.

Procedutosi poi, alla votazione pe' vice-presidenti e segretarii, lo squittinio dei voti è stato aggiornato di poco, annunciandosene domani il risultato nella seduta che per l'esame delle leggi presentate oggi dal Ministero terrà appunto la Camera in Comitato privato.

L'8 corrente, giorno dell'Immacolata Concezione, si era preconizzata una dimostrazione da parte degli ex-soldati pontificii. Quella dimostrazione infatti ebbe luogo. Riassumiamo il racconto del giornale *Il Romano*.

Alle ore 3 pom. si cantavano i vespri in una cappella della Basilica Vaticana. Assistevano molti curiosi, molti forestieri: i più noti campioni del caduto Governo pontificio erano nel tempio.

Da qualche giorno il contegno degli ex-soldati pontificii era provocantissimo; gli abitanti del borgo ne erano esasperati. Fino da ier l'altro i borghigiani si erano divisi in isquadre, decisi a rintuzzare qualunque manifestazione si volesse fare dagli scherani pontificii contro il presente ordine di cose.

Stavano per finire i vespri: una folla di popolo era riunita sotto il colonnato a sinistra del Tempio innanzi alla porta di bronzo, ove sta di guardia la sentinella svizzera. Gli adepti al Vaticano, sfilavano innanzi al popolo per entrare nel palazzo.

Si cominciò ad udir qualche grido: *abbasso i barbacani*, poi qualche fischio. Allora una cinquantina di ex-guardie pontificie uscirono da S. Pietro. I nuovi venuti si schierarono innanzi alla porta di bronzo. Allora scoppiarono urli da ambe le parti, poi si venne alle mani. Bastoni, ombrelli, stocchi furono adoperati: qualche guardia pontificia tirò fuori l'accetta. Parecchi colpi di revolver si udirono, si videro cadere diverse persone.

Lo scompiglio fu generale; le moltissime vetture fuggirono al galoppo, i moltissimi forestieri si ricoverarono nel tempio.

Si videro quattro o cinque individui correre a precipizio dall'altro lato del colonnato e porsi in salvo; accorsa la truppa, si operarono diversi arresti.

Dopo mezz'ora numerossime pattuglie perlustravano la piazza, carabinieri, Guardie nazionali, vigili, Guardie di P. S. cercavano sciogliere i numerosi capannelli di popolo.

Il *Romano* aggiunge:

La pioggia che cade ha impedito un imponente dimostrazione che volevasi fare alla Luogotenenza per protestare contro i fatti del Vaticano. La città è sufficientemente tranquilla; molte pattuglie perlustrano le vicinanze del palazzo apostolico, e di S. Pietro.

Sulla dimostrazione di Roma il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* soggiuuge:

Dinanzi alla fanatica dimostrazione dei soliti adepti della Compagnia di Gesù trovossene un'altra non meno fanatica, con alla testa il Tognetti, capitano della Guardia nazionale di Borgo, e compagnia. Ambedue i partiti erano armati, ed è impossibile il negarlo. Cominciossi con fischi ed urli e poi si venne alle prevedute *botte*.

Non staremo ad indagare quali furono i primi, in mezzo a questa confusione e parapiglia generale, a passare alle vie di fatto contro i loro avversarii; i giornali di diverso colore lo narreranno diversamente, ed appartiene alla giustizia di scoprire la verità.

Il fatto sta che vi furono bastonate, colpi d'accetta, di stili e di revolver, e varii feriti da una parte e l'altra. Dei papalini furono gravemente feriti il signor Bersani, ex-ufficiale pontificio, il signor Gustavo Oddi, e un francese, che dicesi essere un ex-zuavo. Nel partito liberale dicono che il Tognetti stesso rimanesse malconcio, e fosse subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza come promotore della contro-dimostrazione. Vi sarebbe stato anche un tal Petrini morto. Mentre la zuffa impegnavasi sulla scalinata di San Pietro, le porte del Vaticano si chiudevano. Ciò non impedì che dentro vi regnasse un'agitazione grandissima. Il Santo Padre ne fu molto impressionato, e la stessa sera parlò lungamante dei pericoli che lo minacciano, facendo capire che con queste ripetute dimostrazioni un giorno o l'altro sarà costretto di partire da Roma, perchè la sua situazione diventa intollerabile. E se ciò accadrà ne saranno lietissimi i Padri Gesuiti, i quali desiderano molto la partenza di sua Santità.

Gli attruppamenti intorno al Vaticano continuarono tutta la sera.

FRANCIA

Il *Times* così conchiude un articolo sulle condizioni della Francia dopo la occupazione di Rouen e di Orléans:

« Per dire il vero, si dee riconoscere che la fortuna della Francia non è stata mai così avversa, in tutta questa guerra, come da quarant'otto ore. Ora fu fatto abbastauza, più che abbastanza, per la gloria della capitale, e i difensori non hanno innanzi a loro se non la fame dentro le loro mura, e fuori un cerchio di ferro, impossibile a rompersi. I Parigini vedranno essi la loro vera posizione, o penseranno a prolungare la loro resistenza? »

Da una corrispondenza di Autun del 5, della *Gazzetta di Torino*, rileviamo che Menotti Garibaldi, Canzio e Castellazzo hanno dato le loro dimissioni per conflitti avuti col colonnello Bordone, capo di stato maggiore garibaldino. Il corrispondente crede pure all'imminente scioglimento della legione italiana, che avrebbe sofferto una perdita di circa duecento uomini fra morti e feriti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 dicembre.

✉ Mi pareva di aver toccato il cielo con un dito, potendovi mandare ripetutamente buone e confortanti notizie; quand'ecco che mi tocca a scrivervi una lettera assai malinconica. Ieri ed oggi non sono stati giorni propizii per noi. Cominciamo da ieri.

Già da un pezzo sapevasi che il partito sanfedista voleva, ad ogni patto, fare una dimostrazione ostile contro il Governo; era noto che, a tale scopo, dal Vaticano eransi impartiti ordini ed istruzioni; sapevasi che grandi provviste di mussola gialla e bianca erano state fatte; dicevasi che molti zuavi, nascosti in Roma, erano pronti a tutto; magnificavasi il numero e l'ardire dei congiurati: infine, si cercava d'incutere anticipatamente, non so quale spavento nella popolazione. Fatto è che a forza di udir ripetere consimili ciarle, alcuni giovanotti, che stanno in Trastevere, se ne commossero, e si prepararono, caso mai la dimostrazione fosse avvenuta, a rispondervi essi con modi piuttosto violenti.

Verso il mezzogiorno si videro sulla piazza di S. Pietro numerosi capannelli, ma non accadde nulla, e pareva che, ogni progetto fosse stato abbandonato; se non che alle quattro, o quattro e mezzo una frotta di gente, trenta o quaranta persone, muove dalle gradinate della stupenda piazza, va incontro ad un gruppo di giovani che stavano là apparecchiati, e comincia a gridar loro in faccia: *Viva Pio IX! morte ai liberali!*

Quei giovani rispondono a questa prima provocazione fischiando i gridatori; quand'ecco ad essi si aggiunge un'altra comitiva, che ripete le grida, distribuisce spintoni, e per mezzo d'uno che la capitanava, dà uno schiaffo ad un popolano. Di qui nacque una rissa, nella quale da una parte e dall'altra furono distribuite delle legnate; e chi sa come la sarebbe finita, se non fosse sopraggiunta la forza, e non avesse, con la sola sua presenza indotto tutti a fuggire, chi per un verso e chi per l'altro. In tutto, il tafferuglio durò tre o quattro minuti, e si ebbero solo due feriti, entrambi leggiermente, e di bastone.

Oggi poi è accaduto un altro fatto di proporzioni assai minori. Il *Tribuno* ha scritto che il colonnello Azzanesi, troppo celebre nella storia dell'esercito pontificio, era ieri tra coloro che provocarono la folla. Ora che ti fa il colonnello? con la scusa di andare a domandare una rettifica al giornalista, esce a piedi, traversa il Corso e le vie più frequentate della città. Qualcuno lo ravvisa; comincia un fischio, poi due, poi un vero clamore, che accompagna l'Azzanesi fino all'ufficio del *Tribuno*. La gente si accalca per la via aspettando ch'egli esca; vi rimane assembrata per più d'un'ora, sicchè giunge una compagnia di bersaglieri, che con bel garbo la scioglie. Il colonnello intanto esce da una porta nascosta, sbocca in un'altra strada e va pei fatti suoi.

Questi sono i fatti d'ieri e d'oggi; e come vedete, non v'è nulla, proprio nulla, di straordinario, nè di grave. Dirò di più, tanto ieri quanto oggi si può ben dire che v'è stata provocazione del partito sanfedista; e nondimeno io vi scrivo con infinito rammarico, giacchè vorrei proprio che qui non accadesse il più lieve disordine.

Capisco benissimo che non si può pretendere che una popolazione intiera resista ad ogni maniera di provocazioni, e che sapendo, come si sa di positivo, che in Vaticano si cerca ogni mezzo per far nascere disordini, a qualcuno men ragionevole salta la mosca al naso; ma nondimeno, ripeto, sarebbe pur bene che Roma fosse la città più tranquilla di tutta Italia. Gente interessata a colorire tutto in nero non manca, ed io temo, non ve lo nascondo, che anche questi lievi disordini nocciano alla causa nostra presso le Potenze straniere. E poichè sull'orizzonte c'è pure da quel lato qualche nuvoletta, così ogni soffiar di vento mi pare che possa accrescere il pericolo d'una burrasca. Su questo argomento, ben grave senza dubbio, vi scriverò più a lungo in una prossima lettera, forse domani stesso; intanto lasciatemi chiudere questa ripetendo quello che vi ho pure scritto tante volte, cioè che qui in Roma senza un felice connubio fra la prudenza e l'energia non è possibile arrivare a buon porto. Speriamo che i nostri uomini di Stato accoppiino quelle due rare e preziose virtù e che, invece di bisticciarsi continuamente come pare che facciano sopra ogni questione, intendano tutti e con tutte le forze a raggiungere lo scopo desiderato.

Firenze 10 dicembre.

— I fatti deplorevoli accaduti l'altra sera a Roma, e di cui vi tenni brevemente parola nella mia lettera di ieri, furono oggetto d'un incidente abbastanza lungo nell'odierna seduta della Camera. Gli interpellanti furono gli onorevoli Corte, Pissavini e Ruspoli, quest'ultimo deputato di quella città. Le spiegazioni date dal ministro dell'interno valsero a ridurre quei fatti nelle loro proporzioni naturali, ed a togliere ogni valore alle esagerate notizie messe in giro dagli allarmisti. Però farà bene il Governo a tenere gli occhi aperti, perchè i partiti estremi in quella città sono attivissimi, e se all'Autorità politica non può darsi colpa di questa prima sorpresa, del resto già preveduta da alcuni giorni, non troverebbe certo la stessa indulgenza, qualora si avessero a rinnovare. Finora le cose non si sa precisamente come sieno passate, nè da qual parte i colpi di revolver furono tirati; anzi il Ruspoli, che voleva far constatare dal ministro dell'interno che i colpi partirono dai dimostranti del Vaticano, non c'è riuscito. Per me credo che la colpa sia un po' da una parte e un po' dall'altra; in Italia abbiamo avuto troppi esempii di simili baruffe per sapere come si preparano e come accadono generalmente. Meglio che le misure preventive e repressive delle Autorità, varranno, ad allontanare la ripetizione di così deplorevoli scene, i consigli e le esortazioni degli uomini più autorevoli ed influenti. È bene non esagerare l'importanza di simili fatti, ma è pur necessario prendere tutte le precauzioni perchè non si rinnovino per l'avvenire e non si facciano più gravi.

Il resto della seduta della Camera fu impiegato da votazione di ballottaggi di poca importanza, e dalla nomina della Commissione generale del bilancio. L'on. Vollaro s'è sentito il coraggio di muovere d'un colpo tre interpellanze ai ministri delle finanze, della marina e d'agricoltura e commercio. Però l'onor. interpellante dovette frenare questa sua sollecitudine per il bene pubblico, e rimettere ad altra seduta lo svolgimento di queste sue mozioni.

Il Comitato privato della Camera non riuscì nemmeno questa mattina a risolvere la quistione dell'ordine che si deve tenere nell'esame e nella discussione dei diversi progetti di legge che il Ministero ha deposto sui banchi della Presidenza. Tutta la seduta di questa mattina venne occupata dalla costituzione del seggio presidenziale.

Quantunque di questi progetti di legge sia stato assai bene mantenuto il segreto, pure qualche cosa n'è trapelato, e si assicura con molto fondamento di verità, che il progetto di legge per il trasferimento della capitale, contiene una clausola ad un articolo, che prefigge il trasporto della parte essenzialmente politica della capitale in un periodo di sei od otto mesi; la somma che sarebbe a questo scopo stanziata in bilancio arriverebbe a 17 milioni; è certo però che questo preventivo è assai lontano da quello che il trasporto della capitale costerà realmente. Mi pare che, se così è, i bollenti spiriti della sinistra dovrebbero rimaner sodisfatti; non bisogna fare tuttavia i conti senza l'oste, perchè non si sa mai fin dove possono arrivare le passioni dei partiti.

I disordini accaduti a Roma il giorno 8, ebbero già qualche piccola conseguenza. Secondo notizie qui giunte nel pomeriggio, il colonnello Azzanesi, delle disciolte truppe pontificie, fu preso, non so per quale motivo, in mala parte dalla popolazione romana. Si vuole ch'esso capitanasse il giorno prima una schiera di caccialepri, che stava raccolta nei cortili del Vaticano. Non saprei dirvi quanto questa accusa fosse legittima, perchè le passioni popolari, principalmente quando sono eccitate, non lasciano veder chiaro. Questo Azzanesi sarebbe stato inseguito da una turba furibonda, e male gliene sarebbe incolto, se i carabinieri e una compagnia di truppa non fossero giunti solleciti in suo soccorso. L'opera prudente e pacificatrice del Governo diventa adunque maggiormente necessaria, mentre d'altro lato la Corte di Roma dovrebbe smettere quell'aria provocatrice, che finora ha mantenuto verso le Autorità italiane, se pur vuole vivere in pace in mezzo a noi, e non essere causa di spiacevoli scene.

Le riforme iniziate dal ministro Ricotti hanno sollevato qualche viva opposizione in diversi Corpi dell'esercito, e so di rapporti giunti al Ministero della guerra in questo senso. Non poteva essere altrimenti, perchè ciò si avvera sempre quando trattasi di assalire di fronte degli ordinamenti e delle abitudini inveterate. Questo fatto mi stupisce tanto meno, in quanto che il Ricotti ha camminato dritto per la sua strada senza curarsi nè del basso, nè dell'alto; la resistenza adunque può trovare un solido terreno. Già vi dissi ch'io non prenderò parola sopra questa grave materia, fino a quando saranno pubblicati testualmente i relativi progetti di legge. Trattandosi di argomento gravissimo non si devono gettar là dei giudizii tanto per empire un foglio di carta. Al di fuori però del merito intrinseco delle riforme proposte dal ministro della guerra, mi pare che, in presenza di un così grande rivolgimento, non saremo mai in troppi a tener salda la base fondamentale della disciplina, che potrebb'essere smossa con troppa leggierezza e con comune pericolo. L'esercito nostro è quella fra le nostre istituzioni, la quale ha fatto la miglior prova; cerchiamo adunque di mantenerlo tale, senza lasciarci traviare nè dalle prime impressioni, nè dagli atti di cieca ostilità. Non entro in più minuti particolari, perchè l'argomento è delicatissimo; se lo crederò opportuno ne riparlerò in una prossima mia lettera.

Stasera, alla Pergola, opera vecchia con cantanti nuovi. La *Sonnambula* ricompare sulle nostre massime scene, che finora non ebbero a cogliere larga messe di allori. La *Guerra d'amore*, del D'Arcais, dopo una seconda rappresentazione, passò agli eterni riposi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 dicembre*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina della Commissione del bilancio.

Nomina delle Commissioni: della Biblioteca (3 commissarii); delle petizioni (18 commissarii); di accertamento del numero dei deputati impiegati (9 commissarii); di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico (3 commissarii).

Varii deputati prestano giuramento.

Pres. Dà lettura di un nuovo elenco di elezioni che la Giunta propone di convalidare.

Annunzia le dimissioni degli onor. Fazioli e Canossa dalle funzioni di deputato.

Rimangono quindi vacanti i Collegii di Verona (2) e Ancona.

Il *presidente* annunzia che le votazioni di ieri per la nomina di varie Commissioni diedero i seguenti risultati:

Commissione di sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico:

Votanti 257 — maggioranza 129.

Rey ebbe voti 125 — Suardi 125 — Torrigiani 113 — De Luca Francesco 94 — Vollaro 85 — Plutino Agostino 40.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza vi sarà ballottaggio.

Commissione per la verificazione del numero dei deputati impiegati:

Votanti 258 — Maggioranza 130.

Serafini ebbe voti 139 — Negrotto 138.

Essi furono eletti.

Arigossi ebbe voti 121 — Bartolucci Godolini 121 — Salaris 114 — Boselli 111 — Guerrieri Gonzaga 109 — Feracciù 104 — Cannella 104 — Monzani 99 — Catucci 99 — De Ruggero 99 — Sipio 98 — De Pretis 95 — Paini 92 — Lancia di Brolo 90.

Fra questi vi sarà ballottaggio.

Si procede all'appello nominale per questo ballottaggio e per la nomina della Commissione generale del bilancio.

Pres. Annunzia un'interrogazione del deputato Vollaro sulla situazione del Tesoro di fronte ai conti consuntivi.

Sella promette di deporre sul banco della Presidenza i documenti richiesti dall'onorevole Vollaro.

Si annunzia un'altra interrogazione dello stesso deputato Vollaro al ministro di agricoltura e commercio; ma essa viene rinviata.

Corte, *Pissavini* e *Ruspoli* dirigono al presidente del Consiglio un'interrogazione circa i disordini avvenuti a Roma la sera dell'8.

Lanza conferma che in quella serata vi furono dei disordini, ma che i giornali esagerarono grandemente i fatti. È vero che in Piazza San Pietro un grumo di popolani picchiò ed insultò la gente che usciva dalla Chiesa. Si venne quindi a vie di fatto e vi furono percosse. Intervenne la forza, la quale disperse l'assembramento, fece varii arresti e raccolse quattro individui leggiermente feriti.

A ciò si riducono i fatti.

Le investigazioni che si sono incamminate dimostreranno se questa baruffa si poteva prevedere!

In ogni modo il Governo farà il suo dovere; frattanto esso fa appello alla moderazione di tutti.

Corte. Ringrazia il ministro di queste spiegazioni; frattanto crede che a Roma, invece di reprimere, si avrebbe dovuto fare ben altro. Si dovevano mandare certi individui a domicilio coatto. Del resto, questi fatti dimostrano più che mai la necessità di andare a Roma, perchè cosa fatta capo ha.

Lanza (pres. del Cons.) vorrebbe sapere in forza di qual diritto il Governo avrebbe dovuto mandare a domicilio coatto degl'individui.

Ruspoli vorrebbe sapere da qual parte furono tirati dei colpi di *revolver*.

Lanza (pres. del Cons.) dice che lo ignora per il momento.

Ruspoli. Per lo meno il ministro saprà dirci da qual parte sieno i feriti.

Lanza (pres. del Cons.). Rapporti pervenuti al Ministero non parlano di ferite d'armi da fuoco, ma di ferite leggierissime. Del resto, non bisogna esagerare le conseguenze di questi fatti, che di per sè non hanno grande importanza. L'Autorità procede nelle sue indagini, dalle quali si potrà fare un concetto esatto di essi.

Pissavini vorrebbe che il Governo pubblicasse i particolari di essi di mano in mano che gli pervengono.

Lanza (pres. del Cons.) trova che la cosa non è tanto grave da esigere tanto pensiero per la sollecita pubblicazione di ragguagli incompleti. Quando si saprà precisamente di che cosa si tratta, il Governo non mancherà d'informare la Camera.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 3|4.

Domani Comitato privato al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Consiglio de' ministri ha deciso che il trasporto della Capitale a Roma sarà eseguito dentro otto mesi dall'approvazione del progetto di legge.

Questo però non si crede bastevole a mettere in pace gl'impazienti, i quali preparano interpellanze a piene mani e si dispongono a venire all'arme corta.

Pare che l'on. Rattazzi sarà a capo degl'interpellanti.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10:

Si assicura che la sinistra ha intenzione di

presentare un emendamento alla legge sul trasporto della capitale, nello scopo di affrettare l'epoca di questo trasporto.

E più oltre:

Al momento di mettere in torchio non abbiamo ancora potuto procurarci un esemplare dei progetti messi all'ordine del giorno di domani al Comitato privato.

Noi possiamo tuttavia assicurare con certezza che non contengono se non la conversione in legge del Decreto del 9 ottobre 1870 per l'accettazione del plebiscito e la deliberazione relativa al trasporto della capitale a Roma, sei mesi dopo la promulgazione della legge, coll'indicazione delle spese necessarie.

È lasciata facoltà al Governo di espropriare quei beni dei Corpi morali esistenti a Roma, che saranno considerati come indispensabili alle Amministrazioni pubbliche, mediante un compenso calcolato al 5 per cento sulla rendita della proprietà. Questa facoltà si limita a due anni.

Leggesi nel *Diritto* in data del 10:

Domani nel Comitato privato, comincierà la discussione intorno alle leggi presentate per l'accettazione del plebiscito, il trasferimento della capitale, e le garantie da accordarsi al Papa.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Il Comitato privato non ha, nella tornata di ieri, costituito interamente il proprio ufficio di presidenza.

De' candidati alla vice-presidenza niuno ottenne la maggioranza assoluta. Ebbero maggiori voti: Accolla 78, Finzi 78, Torrigiani 69, Bargoni 58.

De' candidati a segretarii non riuscì eletto che l'on. Ruspoli con voti 109; gli altri candidati furono: Pissavini voti 98, Concini 89, La Cava 77, Morpurgo 56.

Stamane il Comitato ha compiuto l'ufficio.

A vice-presidenti riuscirono eletti: Torrigiani con voti 81, Accolla con voti 62.

A segretarii furono nominati, Pissavini con voti 66 e La Cava con 63.

Formato il seggio della presidenza, il Comitato non aveva più niente da fare.

Molti però, specialmente della sinistra; si dolsero che non fossero all'ordine del giorno le proposte di leggi del plebiscito e del trasporto della capitale, com'essi credevano.

Ma il fatto sta che quelle proposte non erano ancora stampate, e non trattasi, d'altronde di faccenda che possa esser compromessa o danneggiata dal ritardo di ventiquattr'ore.

Per esaminare quelle proposte di leggi, il Comitato si raduna domani, domenica, al tocco.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Commissione incaricata in Roma di assegnare i locali per le varie Amministrazioni centrali che si dovranno colà trasferire, ha sottoposto all'approvazione del Ministero la seguente Nota:

Senato del Regno, *Palazzo della Consulta*; Camera dei deputati, *Monte Citorio*; Ministeri degli esteri, dell'istruzione pubblica, *Palazzo della Consulta*; Ministero dell'interno, *Monte Citorio*; Ministero delle finanze, *Palazzo Madama*; Ministero della guerra, *Palazzo Pilotta*; Ministero dei lavori pubblici, *Palazzo Baleani*; Ministeri di grazia e giustizia, agricoltura, industria e commercio, *Palazzo Firenze*; Ministero della marina, *Palazzo Salviati sul Tevere al ponte S. Giovanni dei Fiorentini*; Intendenza di finanze, *Fabbrica di Ripetta*.

La *Nazione* ha dal suo canto:

Sappiamo che il Governo ha incaricato l'architetto cav. Falcini di Firenze di fare il disegno del palazzo da costruirsi in Roma per porvi la Camera ed il Senato.

Ecco i nomi dei 98 deputati, la cui elezione fu approvata nella seduta d'ieri:

Accolla, Acton Guglielmo, Alippi, Alli-Maccarani, Andreucci, Angeloni, Arrivabene.

Bianchi Celestino, Brignone, Bucchia, Busacca.

Cadorna, Caetani de Sermoneta, Caldini, Cammuzzoni, Carelli, Carmi, Carnielo, Casolini, Castelli, Cavalletto, Cerroti (Civitavecchia e Roma), Cencelli, Ciliberti, Corsini, Crispi, Cucchi, Cugia.

Davicini, De Blasiis, De Cardenas, Di Canossa, De Nobili, Depretis, Di Revel, Doglioni.

Ercole.

Ferracciù, Ferraris, Finzi.

Giunti, Gregorini.

Interlandi.

Lanza di Trobia. Lazzaro, Loro, Lovatelli.

Macchi, Mandruzzato, Manfrin, Marsico, Martire, Marzi, Mascilli, Massari, Mazzarella, Mezzoni, Mellana, Menichetti, Merizzi, Molinari.

Nicotera.

Palasciano, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasini, Perazzi, Pisanelli, Polsinelli.

Rasponi Pietro, Rey, Righi, Ronchetti, Rorà, Ruggeri.

Sandri, Samarelli, Scillitani, Sebastiani, Seismit-Doda, S lla, Sineo, Sole, Suardo.

Tamaio, Tenca, Trigona di Canicarao.

Vollerani, Valmarana, Verga, Vigo Fuccio, Visconti-Venosta, Visone, Vollaro.

Zaccaria, Zarone.

L'*Opinione* reca in data del 10:

Crediamo che S. M. Amedeo I Re di Spagna, non attenda l'anno nuovo a recarsi a Madrid.

S. E. il gen. Cialdini andrà a Madrid in missione speciale con la qualità di ambasciatore straordinario.

Leggesi nella *Gazzetta dia Torino* in dat del 10:

Questa mane, alle ore sette e mezzo, la Deputazione spagnuola, recatasi fra noi a rendere omaggio alla Regina Maria, partiva col treno del Moncenisio alla volta di Madrid. Erano ad accompagnarla le Autorità civili e militari. Sul suo passaggio facevano ala le truppe di presidio e la Guardia nazionale.

L'*Italie* dice che parecchi grandi personaggi italiani saranno invitati dalle Cortes spagnuole a recarsi a Madrid, per assistere alle feste solenni che avranno luogo in quella città in occasione della incoronazione del Re Amedeo I.

Leggesi nell'*International*, e noi riferiamo colla debita riserva: Ci assicurano che il generale La Marmora ha mandato al Ministero la sua dimissione di Luogotenente del Re a Roma.

Telegrammi.

Firenze 8.

Blanc sarebbe nominato inviato a Vienna in luogo di Minghetti.

Cassel 8.

Pare che si abbia intenzione di prolungare il soggiorno qui della famiglia imperiale di Francia. Venne fatta domanda a Praga se il palazzo della Principessa di Hanau, posto nella *Kriegsgasse*, potesse essere affittato per l'Imperatrice Eugenia.

Vienna 7.

La caserma di cavalleria alla *Josefstadt* fu teatro domenica sera d'un deplorevole conflitto. Per cause ancora ignote, si venne fra usseri ed ulani a formale battaglia, nella quale furonvi due morti ed otto gravemente feriti.

Berlino 8.

L'*Ufficio Wolff* riferisce da Brusselles 7:

A quanto si sente, fu tentato da parte della Francia di dare alla Conferenza sulla questione del mar Nero un'estensione maggiore; ma tale tentativo non trovò favore nè a Londra nè a Pietroburgo, giacchè con ciò verrebbe posta in quistione la Conferenza stessa. Gl'inviti a questa verranno spediti quanto prima.

Berlino 8.

L'*Ufficio Wolff* annunzia: Un alto impiegato postale è partito di questi giorni per Reims. Dicesi ch'esso sia destinato a dare, al momento della resa di Parigi, le occorrenti informazioni a quell'Amministrazione postale sul trattamento delle corrispondenze dirette ai prigionieri francesi in Germania.

Secondo notizie ufficiali, negli ultimi tempi si sono d'assai migliorate le condizioni sanitarie dell'esercito tedesco in campo. Non si hanno quasi più attacchi di dissenteria, il tifo ha perduto di intensità e di carattere pericoloso. Il numero degli altri casi di malattia si è essenzialmente diminuito. Nei Lazzaretti ora si trovano 10,000 ammalati di meno che alla fine di ottobre.

Berlino 9.

Furono riprese le pratiche tra la Prussia e l'Olanda per la cessione del Lucemburgo. Da parte dell'Olanda si riscontrerebbero buone disposizioni.

Berlino 9.

Le ovazioni divisate furono trasportate a martedì in seguito al cangiamento dell'ordine del giorno.

Simson aprì la seduta odierna del *Reichsrath* leggendo la seguente lettera pervenutagli dall'Ufficio della Cancelleria federale:

Berlino 9 dicembre. — Mi affretto di comunicare a V. S. Ill., che il Consiglio federale della Confederazione della Germania settentrionale, d'accordo coi Governi di Baviera, Würtemberg, Baden ed Assia, ha deciso di assoggettare al Parlamento per la costituzionale sua approvazione, i seguenti cangiamenti alla Costituzione della Confederazione germanica: 1.° Nell'introduzione della Costituzione federale, ove è detto: « Questa Confederazione avrà il nome di Confederazione dell'Impero germanico. » (*Bravo.*) 2. Il primo alinea dell'art. 11 della Costituzione federale sarà redatto come segue: « La presidenza della Confederazione spetta al Re di Prussia, il quale ha il titolo d'Imperatore germanico. » (*Bravo.*) « L'Imperatore rappresenta internazionalmente l'Impero, dichiara la guerra e conclude la pace in nome dell'Impero, contrae alleanze ed altri trattati con Stati stranieri, accredita e riceve ambasciatori. » (*Bravo.*)

Il presidente *Simson* crede di dover trattare quella lettera come un progetto di legge (*adesione*); la prima e seconda deliberazione di essa è fissata per domani alle 12.

Avviene poscia la terza deliberazione di tutti i trattati col Baden, coll'Assia e col Würtemberg, che vengono approvati con tutti i voti, meno 5. I trattati colla Baviera vengono approvati con 195 voti contro 32; questi ultimi sono Cornelly, Deutz, Duncker, Ewald, Fritzsche, Fübling, Haack, Harkordt, Hasenclever, Hausmann, Hennebesg, Hübner, Hirsch, Hoverbeck, Leistner, Liebknecht, Löwe, Malinkrodt, Mende, Müller, Richter, Riedel, Runge, Schraps, Schulze, Schweizer, Wachenhausen, Wigard, i due Wiggers, Windhorst e Rebel.

Berlino 9.

(*Sessione del Reichsrath.*) Terza lettura dei trattati federali. Il trattato col Baden e coll'Assia viene ammesso con tutti i voti, meno quelli dei democratici socialisti. Viene parimente ammesso il trattato col Würtemberg. Il trattato colla Baviera ed il protocollo finale vengono ammessi, per appello nominale, con 135 voti; votarono contro circa 30 deputati, appartenenti per la massima parte al partito progressista ed a quello dei democratici socialisti.

Berlino 9.

All'odierna votazione nel *Reichsrath* precedette una discussione in parte molto irritata. *Liebknecht* si espresse così: « Voi dite di sì, per non dimostrare la vostra impotenza con un no; i trattati sono un istituto imperiale di collegamento contro la democrazia, e stanno in diametrale antagonismo cogl'interessi del popolo.

« Questo Impero non può essere tenuto in piedi che dai gendarmi. Noi democratici dobbiamo tremare, come Robespierre, ad ogni notizia di vittoria. » Interrotto più volte da energici richiami all'ordine del presidente, da ultimo l'oratore, protestando contro quei richiami, rinunzia alla parola.

Schulze Delitzsch: Ai trattati col Baden e coll'Assia noi diamo la nostra adesione; a quello colla Baviera, giammai.

Mende: « Quest'atto non è gran fatto dissimile da un colpo di Stato. » Quest'oratore parla in mezzo ad una incessante inquietudine, che il presidente non vale ad acquietare. L'oratore si appella alla dignità della Camera.

Il Presidente: « Non havvi che un mezzo per costringere la Camera a tranquillarsi, e se l'oratore non vuole ricorrervi, egli non deve farne portare la pena all'Assemblea intera. »

Mende abbandona la tribuna dicendo: « La nazione tedesca parlerà in mia vece. » (*Risa romorose.*)

Parlano ancora *Malinkrodt*, *Blankenburg*, il predicatore *Künzer*, *Hoverbeck*, e *Benningsen*, il quale con un magnifico discorso raccomanda l'accettazione del trattato bavarese, ad onta delle gravi obbiezioni e dei pericoli per lo sviluppo della Costituzione tedesca. Si ottenne così una comunanza sulla base monarchica incrollabile, la quale forse è più forte che ai tempi di Carlo V.

Berlino 9.

Notizie da Versailles spiegano la dilazione del bombardamento colle nuove pratiche di armistizio, avviate sotto la protezione dell'Inghilterra. La condizione da parte tedesca sarebbe la consegna di alcuni forti.

Continuano i trasporti ancora maggiori di truppe verso il teatro della guerra.

In un articolo ufficiale da Versailles nella *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung* si dice quanto ai trattati colla Germania meridionale: « Per l'acquisto della Alsazia e della Lorena tedesca bisognava creare in uno Stato federale germanico quel soggetto giuridico, che potesse acquistarle. »

Berlino 9.

Secondo notizie degne di fede, testè giunte da Versailles, nel settentrione della Francia si concentra un nuovo Corpo di 80-100,000 uomini per liberare Parigi da quella parte. Si presumono sbarchi di truppe presso Cherburgo.

Lilla 9.

Le comunicazioni con Havre sono ristabilite.

Aia 9.

Da parte prussiana furono nuovamente presentate assai gravi rimostranze al Governo di Lucemburgo perchè sia mantenuta la neutralità a fronte delle violazioni di territorio da parte di soldati francesi.

Berna 9.

In conseguenza della guerra il Consiglio federale si trova obbligato a proporre all'Assemblea federale una proroga di otto mesi dei termini convenuti nel trattato per la strada del Gottardo.

Il Consiglio nazionale ha adottato il rapporto e la proposta del Consiglio federale circa all'applicazione della legge contro i militari al servizio estero ai reduci dal servizio pontificio.

Le comunicazioni telegrafiche con Tours sono interrotte.

Londra 9.

La riunione della conferenza è rimandata a tempo indeterminato.

In seguito al rifiuto del Governo di Tours, lord Granville deliberò di attendere dal Gabinetto di Pietroburgo ulteriori sodisfacenti spiegazioni sulla Circolare Gorciakoff.

L'Imperatrice Eugenia recossi ieri a Windsdor a restituire la visita alla Regina.

Madrid 8.

Qui regna perfetta quiete. Prim ed il Governo sono attaccati vivamente dai giornali dell'opposizione.

Atene 8.

È assicurato lo scioglimento della Camera quale condizione per la formazione d'un Ministero Deligeorgis.

Costantinopoli 9.

La Porta ha deciso di erigere una stazione di guerra nel Mar Rosso. La sollevazione del Yemen si estende. Il Vicerè prende misure difensive.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 10. — Il *Reichstag* accettò la legge che modifica la Costituzione. In seguito all'approvazione del titolo d'Imperatore e d'Impero germanico Delbrück dichiarò che altre modificazioni saranno riservate alla prossima sessione. Nella seduta della sera si discuterà un indirizzo di felicitazione al Re come Imperatore germanico.

Berlino 10. — Austriache 210 1|2 — Lombarde 99 1|4 — Mobiliare 136 3|8 — Rendita italiana 54 1|2.

Berlino 10. — Il *Reichstag* approvò l'indirizzo che sarà rimesso al Re da una deputazione di 30 membri. Delbrück annunziò la chiusura del *Reichstag*.

Versailles 9. — Un telegramma del Re alla Regina dice: Il Granduca di Mecklemburgo ebbe ieri e avantieri dinanzi a Beaugency serii combattimenti coi resti dell'armata della Loira rinforzati con truppe di Tours. Il Granduca occupò Beaugency, fece 1500 prigionieri, prese due cannoni. La seconda armata combattè ugualmente contro alcuni Corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges. Oggi le nostre truppe impossessaronsi di Bouvaret, Villorceau (*) e Cernay. I nostri occuparono Vierzon.

(*) Villaggio nel cantone di Beaugency.

Lione 10. — Francese 52.40 — Italiano 55,50 — Nazionale 427 — austriache 778.

Marsiglia 10. — Francese 54,30 — italiano 56 — Nazionale 428,75 — Austriache 775.

Vienna 10. — Mobiliare 250,95 — Lombarde 182,10 — Austriache 384 — Banca nazionale 731 — Napoleon, 9,89 — Cambio Londra 123,10 Rendita austriaca a 65.30.

Vienna 11. — I giornali annunziano che la risposta di Beust alla replica di Gorciakoff partì l'8 per Pietroburgo. La risposta confuta gli argomenti di Gorciakoff, ma si esprime del resto come la replica della Nota russa, con un linguaggio conciliante.

Trieste 10. — Notizie di Versailles: Nella Francia settentrionale concentransi 100 mila uomini destinati a sbloccare Parigi dalla parte del Nord. Le trattative tra l'Olanda e la Prussia per la cessione del Lucemburgo sono riprese. Il bombardamento di Parigi fu aggiornato dopo la proposta d'armistizio fatta dall'Inghilterra. I Francesi sgombrarono Blois.

Pest 10. — Un inviato francese è arrivato credesi per condurre l'Austria ad intervenire in favore della pace. Supponesi che seguirà un passo collettivo delle Potenze.

Londra 10. — Inglese 92 1|8 — 89 — 14 3|4 — 110 5|8.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 11. — Questa notte, alle 10 1|2, è scoppiato un incendio nel palazzo imperiale. Il Gabinetto astronomico fu abbrucciato. La Biblioteca e le altre parti del palazzo furono salvate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

Vita Veneziana. — La Rappresentanza avvisa che le sale della Società nel nuovo locale, palazzo Pisani a S. Stefano, saranno aperte il giorno 28 corrente, e si lusinga che i sigg. socii, ai quali verrà diramato apposito invito, vorranno frattanto presentare le domande per ammissione di nuovi socii onde fruire possano della festa d'apertura.

Venezia 10 dicembre 1870.

Beneficiata. — Ricordiamo che domani vi è la beneficiata della sig. Annetta Campi al Teatro Apollo. Si rappresenterà un proverbio di de Renzis: *La lettera di Bellerofonte*; l'*Ottuagenario* di Scribe, e *Il visconte di Mommery* di Enrico Belli-Blanes. Chi vuole festeggiare la gentile attrice si affretti a provvedersi di palco o di scanno.

Bullettino della Questura del 10. — Dagli agenti di P. S. vennero arrestati; B. D. e V. A., per furto di un recipiente di latta pieno d'olio, a danno di C. A. di Burano; R. G. e B. A. trovati in attitudine sospetta a tarda ora di notte, muniti di una ronca e di un cerino; P. G., B. A., C. G. e Z. G. per oziosità e notturno vagabondaggio.

Nella decorsa notte, sconosciuti malfattori tentarono di rubare al merciaio G. M. e P. R. all'Angelo Raffaele; ma vennero fatti fuggire dallo sparo d'un arma da fuoco scaricata da un inquilino che s'accorse dei ladri.

Furono dichiarati in contravvenzione: S. V. trattore alla Bragora, per ommissione del prescritto fanale; D. L. caffettiere a San Marco, che teneva giuoco di bigliardo senz'autorizzazione, e G. A., ostessa a Santa Croce, per arbitraria protrazione d'orario.

Veniva ieri rinvenuto uno spillone che fu depositato all'Ufficio centrale di Questura. Lo spillone sarà consegnato a chi si farà riconoscere per legittimo proprietario.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 10 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Privati raccoglitori d'immondezze denunzie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	1
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	2
Per lordure ne' canti delle vie	1
Per gettiti e depositi d'immondezze	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	4
Ingombro nei rivi	2
Girovaghi senza licenza	10
Fabbriche e grondaie	—
Ornato	—
Esposizione di bucato e battitura di tappeti fuori delle finestre	—
Totale	22

FATTI DIVERSI

Sui terremoti di Romagna, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, le ultime notizie che abbiamo sono sodisfacenti. Da varii giorni non si avverte più alcun movimento ancorchè leggiero, e perciò ritiensi cessato affatto il fenomeno.

Gli animi si sono calmati, e la emigrazione non ha ormai più ragion d'essere. Moltissime famiglie del resto sono già ritornate alle case loro.

A Cesena fu sospesa la costruzione delle baracche di legno poichè la popolazione, spinta anche dalla stagione preferì restare in città.

I danni reali si limitano a Meldola e Bertinoro, quanto ai luoghi; circa le persone, molte donne, specialmente incinte, ebbero a soffrire per lo spavento.

Non mancarono gli atti di filantropia fra cui vediamo segnalato dal giornale la *Romagna* quello del signor Paolo Mastri avvocato di Meldola, il quale oltre ad essere stato largo di pecuniarii soccorsi ai più disgraziati, offre serale ricovero nel proprio palazzo a più di trenta persone rimaste prive di tetto.

Anche a Vicenza si firma senza leggere. — Troviamo nel *Giornale della Provincia di Vicenza* la seguente lettera:

Pregiatiss. sig. Redattore,

Nel N. 146 del *Giornale di Vicenza*, la S. V. ha riprodotto una lettera diretta dalla nostra Banca popolare al signor cav. Paolo Lioy, suo vicepresidente, per congratularsi della di lui elezione a deputato.

Siccome in calce di quella lettera vi è la mia firma, la prego d'inserire la presente nel prossimo numero acciò sia reso noto, che mentre avrei ben volentieri acconsentito a dare un attestato solenne di stima all'egregio sig. cav. Lioy, non avrei mai posto il mio nome appiedi di una lettera che inveisce contro uno stabilimento da me tenuto in alto pregio, se non fosse stata sorpresa la mia buona fede.

Non voglio esaminare quale scopo siasi proposto, e quali ragioni abbiano determinato la Banca popolare ad usare frasi che altamente disapprovo, a me basta dire che presentatosi il fattorino sig. Costa ad invitarmi a voler unire il mio nome a quello dei membri miei colleghi all'indirizzo, ed a far parte della Commissione incaricata di presentarglielo, risposi essermi impossibile il formar parte della Commissione perchè affollolatissimo d'affari, e credendo si trattasse di una semplice lettera di felicitazione, appunto perchè occupatissimo, firmai l'atto senza leggerlo.

Tutti i rappresentanti la Banca popolare sapevano ch'io aveva l'onore di appartenere al Consiglio della Banca nazionale, succursale di Vicenza; dovevano quindi risparmiarmi l'enormità del fatto, coll'avvertirmi almeno di leggere l'indirizzo. Ebbi torto di firmare ciecamente, deploro quindi l'accaduto, e vedendo l'assoluta incompatibilità di quelle dichiarazioni colle mie idee, dichiaro di ritirare la mia firma dall'indirizzo.

Inoltre per quel senso di delicatezza che la S. V. comprenderà facilmente, ho dato fino da ieri le mie dimissioni da consigliere presso entrambi gli Stabilimenti.

Mi creda con tutta stima. Della S. V.

Vicenza, 9 dicembre 1870.

Umilissimo servitore,
Antonio Zerbato.

Una commedia di Goldoni apocrifa. — Si è parlato molto in questi giorni d'una commedia presentata alla sig. Pezzana alla *Logge*, e attribuita a Goldoni. Era un imitatore dell'illustre commediografo, il quale aveva scritto *La ragazza di cervello sottile.* Pare tuttavia che non fosse un imitatore felice. La nuova commedia fu rappresentata alla *Logge* ier l'altro sera, e fu zittita. Gli spettatori, indispettiti della commedia, hanno però applaudito vivamente la sig. Pezzana, la quale, secondo la frase adoperata dal critico della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, *galvanizza i cadaveri.*

Nonna scellerata. — Questa nuova commedia di Torelli, piacque a Milano. Ecco come ne parla la *Perseveranza* in data del 10:

La *Nonna scellerata* del Torelli, ebbe ieri sera un completo successo. L'autore fu festeggiato con molte chiamate ed applausi. Gli attori pure furono plauditissimi, e per verità la rappresentazione è stata fatta colla massima diligenza ed abilità per parte di tutti. Il teatro era affollatissimo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEPANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10

Rendita	da	59 15	»	59 10
» fine cent	»	— —	»	— —
Oro	»	21 06	»	21 04
Londra	»	26 36	»	26 34
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	711 —	»	709 —
Prestit. nazionale	»	78 10	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. Ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	339 —	»	338 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 05

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 DICEMBRE.

	del 9 dic.	del 10 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 30	65 40
Prestito 1860	92 25	92 50
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	249 25	250 25
Londra	123 15	123 10
Argento	121 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 95 —	9 89 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 11 dicembre.

Diversi legni stavano in vista del porto fino da ier tre si dicono con baccalà. Oggi è arrivato da Triest vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggeri.

Vapori attesi.

Da Rotterdam, il vapore olandese *Triest*, sarà qui pochi dì, racc. a M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Dalmatian*, di arrivo iminente, ad Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Malta*, sarà qui dopo i racc. a G. Sarfatti; sensali Olper e Serena.

Da Hull, il vap. ingl. *Uruguay*, sarà qui quanto ma, racc. a G. B. Malabotich, e caricherà tosto per Inghilterra, Scozia ed Irlanda, Havre, Rouen, Dunckerque e versa.

Da Amsterdam, il vap. olandese *Orion*, sarà qui i mi di gennaio, racc. al R. console cav. Rieech.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, qui la ventura settimana, racc. alla Società Adriatico-rientale.

Da Marsiglia ed Ancona il vap. ital. *Amerigo Vespucci* sarà qui la settimana ventura, al sig. G. Camerini.

Dallo specchio della Banca nazionale dimostrante il movimento colle altre 48 piazze, Venezia tenne l'ottavo posto, essendo preceduta da Geneva, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Perugia. A Venezia succedeva Ferrara per importanza. Ultima di tutte fu Rovigo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Dettombe, con moglie, Woulers, - Sig.ª Waulers, con cameriera, tutti dal Belgio - Herzfeld G., dall'Annover, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Terracini B., - Tebaldi, - Cerrini, tutti dall'interno, - Conolly, colonnello, addetto all'ambasciata inglese a Vienna, - Delbrück H., da Losanna, - R. Lewis, con famiglia, - Miss Post M. L., - Miss Lewis S. B., tutti tre dall'America, - Greene C. M., - Greene M., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Campilanzi, uffic. di marina, dall'interno, - Sigg. Dumaresq, con cameriera, - Philips, - ly, ambi capit. usseri, tutti dall'Inghilterra, - Boroman, con famiglia, - James Staton, ambi dall'America, - Mutsu nookie, - Shidzound, - Plondes, con seguito, tutti tre dal Giappone, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sandri C., - Zuccoli ragioniere, - Bratke M., tutti dall'interno, - Sig.ª Hofmann K., da Trieste, - Keiser J., - Kohn M., ambi da Praga, Jolschin P., ingegn., dalla Russia, - Grube E., da Berlino, - Pittelmann, da Magdeburgo, ambi negoz., - Jordan da Norvegia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Braudes C., - Bell J. N., - O. Hotchkiss, - Galbraith W. A., tutti quattro con famiglia, - Miss Hotchkiss, tutti dall'America, - Offenbach, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Sampieri G., con moglie, Rossi G., - Duro N., - Antonelli E., - Tosetti G., - Damiani S., - Donato C., - Pasqualini G., - Demandasi G., - ni E., - Praderio C., - Grolli L., tutti dall'interno, - Chiesioli L., da Trento, - Colmar A., da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 9 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Valdeis Carrera, dal Chilì - van der Dilft, conte e contessa, dal Belgio, - Hubbard dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Modreiner C., - S. Ecc. il Principe Ernesto de Windischgratz, con seguito, ambi con moglie, - S. Ecc. il Principe Roberto de Windischgratz, da Vienna, - Groom, dall'Inghilterra, con seguito, - E. F., dall'America, con figlia, - Becta J. E., dal Belgio, tutti tre con moglie, - Gourieff co. A., dalla Russia, famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morelli co. A., - Cavalchini barone, - Sugana, conte, - Fannio S., ingegn., tutti dall'interno, - Harvis W. A., - Cook John M., - Varley C. tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pecile, - Lampugnani G., - Savaigne A., - Talachini P., - Antongini C., - Piva, tutti dall'interno, - Schweindtner A., da Feistritz, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.ª Vansittart H., dall'interno, con famiglia, - Sig.ª Castellan, dalla Germania, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Rossi A., - Monti G., - nadini R., - Riva A., negoz., - Lovatti L., - Coretta L., Salivetto F., - Gianantoni L., - Chivon R., - Nassinbene - Motta A., - Stalier M., - Valier nob. G., - Piva C., poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 . 45 ant.; — ore 9.50 — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore — or 9 . 30 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivi:* 10 . 03 antim.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 . pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore pom.; — ore 9 . 30 pom.

Partenza per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9.50 — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 10 — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore ant.; — ore 12 . 34 pom.; ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom. ore 9 . 30 pom.

Partenza per Udine: ore 5 . 30 antim.; — ore ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 25 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; ore 8 . 40 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — 10 . 25 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 dicembre, ore 11, m. 53, s. 54 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 10 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754 77	756 . 26	[illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutta	3 3	4 . 6	[illegible]
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 0	3 . 9	[illegible]
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 51	5 . 64	[illegible]
Umidità relativa	95 . 0	89 . 0	[illegible]
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	S. S. O.°	[illegible]
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	[illegible]
Ozono	1	0	[illegible]
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11
Temp. mass. . . . . 5 . 4
minim. . . . . 0 . 5
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 10 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Colpi di vento al Sud della Penisola di Sicilia.

Il cielo è generalmente nuvoloso; pioggia in varie stazioni.

Il mare è mosso o agitato in qualche luogo.

Venti del 4.° quadrante.

Il barometro ha continuato a salire da 2 a 10 mm.

Il tempo è bello.

Il mare non è ancora calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 12 dicembre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 11 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *I mariti.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, lunedì, 12 corr., a beneficio dell'attrice Annetta Campi, *La lettera di Bellerofonte.* — *L'ottuagenario.* — *Il visconte di Mommery.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica — *La figlia di 333 padri e la Vecchia vivandiera.* — di la 18.ª rappresentazione della farsa in 2 atto, prosa e musica, intitolata: *I due Ciabattini.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. MOISÈ, diretto da Giacomo De-Col. — *Il Medico e la Morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 13 dicembre. — N. 336

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 12 DICEMBRE.

Riceviamo oggi da Versailles un dispaccio, il cui merito principale non è certo la precisione. Esso annuncia che dopo i combattimenti del 7 e dell'8 i Prussiani volevano lasciare in riposo l'esercito della Loira, ma che questo ha tentato la mattina del 10 un movimento offensivo; impegnando un combattimento che durò sino alla sera.

Si sa che l'esercito della Loira, dopo essere stato battuto innanzi ad Orléans, si divise in due parti ritirandosi in direzioni diverse, una verso Beaugency e l'altra sulla strada di Bourges; che queste due parti dell'esercito della Loira sono appunto le due armate comandate dal gen. Bourbaki e dal generale Chauzy.

Qual'era dunque la parte dell'esercito della Loira che ha tentato un movimento offensivo? Il combattimento avvenne nei dintorni di Beaugency o nei dintorni di Bourges? Questo non lo si sa, perchè il dispaccio non dice nemmeno la località, in cui avvenne il combattimento. Sul risultato si sa ancor meno, perchè non si dice quali località sieno state abbandonate da una parte, quali prese dall'altra. Anche nelle perdite il dispaccio è vago. *Le nostre perdite sono leggere* dice il dispaccio di Versailles; abbiamo fatto *parecchie centinaia* di prigionieri.

Sinchè non vengono altri dispacci da fonte prussiana e da fonte francese, non possiamo certo farci un'idea dell'importanza di questo combattimento, e sino a prova in contrario si può argomentare che non ne debba aver molta. È certo però che se una parte dell'esercito della Loira, malgrado i suoi insuccessi ripetuti, era ancora in grado di ritentare un movimento offensivo, vuol dire ch'esso non è ancora in quello stato di disorganizzazione, nel quale vogliono averlo ridotto i Tedeschi.

È annunciata pure dallo stesso dispaccio di Versailles l'occupazione di Dieppe dalle truppe del generale Manteuffel, quelle stesse che hanno combattuto e vinto i Francesi a Amiens e poi a Rouen. I Tedeschi così sono andati sino al mare, e dividono così completamente il Nord della Francia da Parigi. Si è colle truppe del generale Manteuffel che dovrebbe incontrarsi quell'esercito, molto ipotetico sinora, di 100,000 uomini, che si formerebbe nella Francia settentrionale, secondo un dispaccio di Trieste.

L'esercito di Parigi intanto è sempre fuori di Parigi, al *sicuro da ogni attacco*, come disse un proclama del Governo della difesa nazionale. Il dispaccio di Versailles già annunciato parla d'una scorreria, in cui i Francesi avrebbero sorpreso all'Hay un distaccamento di soldati prussiani occupati nella costruzione della ferrovia. A questi si riducono i fatti di guerra, che ci sono giunti questa mattina sino al momento in cui scriviamo.

Quanto alle voci di armistizio, non si è confermato, che il sig. Gambetta abbia chiesto egli stesso un armistizio, per convocare un'Assemblea costituente; anzi il *Daily Telegraph* lo smentisce recisamente.

Si conferma però che l'Inghilterra voglia offrire nuovamente la sua mediazione, ma non si sa nulla di preciso. Si dice che nella *City* si voglia fare un po' d'agitazione in favore della pace, e si voglia sottoscrivere dalle principali case una petizione in questo senso; ma la mediazione, sia inglese particolarmente, sia europea, trova dinanzi a sè i due scogli che ha incontrato sempre sinora, cioè le pretensioni prussiane da una parte, le resistenze francesi dall'altra. Prima della caduta di Parigi, è difficile che si riesca a far niente. Esprimiamo i nostri dubbii, sebbene facciamo i più caldi augurii, pel buon esito dell'agitazione della *City* in favore della pace.

L'Imperatore di Germania intanto, giacchè il Re Guglielmo si può oramai chiamare così, riceverà fra breve da parte dei membri del *Reichstag*, un indirizzo di felicitazione per la creazione dell'Impero germanico, e pel conferimento a lui del titolo d'Imperatore.

I trattati cogli Stati del Sud furono approvati definitivamente, e l'Impero germanico è già un fatto compiuto. Però questo trionfo non fu senza amarezza. Il trattato colla Baviera, che concede a quest'ultimo Stato dei privilegii in confronto degli altri, fu accettato, ma però nella minoranza oppositrice ci furono 32 voti.

La Baviera conserva una certa autonomia diplomatica e consolare, ed ha la mano più libera nelle cose militari, sebbene però in tempo di guerra l'esercito bavarese faccia parte dell'esercito federale e sia sotto il comando dell'Imperatore. Però il privilegio accordato alla Baviera fu detto da un oratore *un colpo di Stato*. Altre frasi violente si udirono in quella discussione contro la politica governativa. Si udirono anche le aspirazioni alla Repubblica germanica. Temiamo che questa sia una ragione di più, perchè il nuovo Imperatore voglia soffocare la Repubblica francese, umiliandola a Parigi.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca il rapporto di Gambetta dal quartiere generale di Chauzy, che non si dice però ove si trovi. Il ministro della guerra francese pretende che la parte dell'esercito della Loira, comandata da Chauzy, quella che ha combattuto il 7, l'8 e probabilmente anche il 10, sulla strada da Mehun, a Beaugency e Blois, ha respinto sempre il nemico. Non si smentisce però che i Prussiani abbiano occupato Beaugency, e che i Francesi abbiano sgombrato Blois. Anche il dispaccio francese è molto vago, per quel che riguarda le località!

Sono arrivati a Bordeaux il Corpo diplomatico e gli Ufficii governativi.

Progetto di legge

presentato dal Presidente del Consiglio de' ministri Lanza, di concerto coll'intero Gabinetto nella tornata del 9 dicembre 1870.

Garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Signori!

Nel presentarvi il progetto di legge che stabilisce le guarentigie colle quali l'Italia, integrata col possesso di Roma, mentre ha posto fine alla sovranità temporale del papato, compie il debito di assicurare, non tanto per un interesse proprio del popolo italiano, quanto nell'interesse e per la tranquillità di tutte le popolazioni cattoliche, la dignità e la indipendenza della sacra persona del Sommo Pontefice e il libero esercizio della podestà spirituale della Santa Sede, il Governo del Re non fa che conformarsi ai precedenti voti del Parlamento testè confermati solennemente dalla Maestà del Re nell'articolo 3 del Decreto Reale del 9 di ottobre, col quale veniva accettato il Plebiscito dei Romani.

Voi ricordate, o signori, le nobili parole colle quali S. M., rispondendo alla Deputazione, che, in nome dei Romani, le presentava il Plebiscito, dichiarava che, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, rimaneva fermo nel proposito già manifestato al Santo Padre, di assicurare la indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa.

A questo proponimento rispondono le disposizioni degli articoli 2 e 3 del succitato Decreto Reale, dei quali giova qui riferire il tenore:

L'articolo 2 stabilisce che « il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano. »

Soggiunge l'articolo 3 che « con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. »

È questa, o signori, la legge di cui abbiamo l'onore di presentarvi il progetto informato ai concetti che sono espressi nei due articoli avanti enunciati. Com'esso è stato il soggetto del più diligente e maturo studio nei Consigli della Corona, così noi siamo certi che voi gli dedicherete tutta quella seria attenzione, che la novità e la somma gravità dell'argomento richiedono ed impongono.

Doppio è lo scopo che il progetto si propone: il primo concerne più specialmente la sacra persona del Sommo Pontefice; il secondo riguarda l'esercizio dell'alto Ministero della Sede apostolica e dell'autorità spirituale della Chiesa. Questi due oggetti sono così intimamente fra loro connessi e collegati per la unità del fine a cui tendono, cioè la indipendenza e la libertà del potere spirituale della Santa Sede sciolta dal peso della sovranità temporale, che farebbe opera vana del tutto ed illusoria chiunque volesse l'uno dall'altro disgiungere; imperocchè poco o nulla gioverebbe il fare libero ed indipendente il capo supremo della Chiesa, quando la Chiesa stessa ed i suoi ministri, sopra i quali egli esercita l'alto suo ministero, rimanessero nella loro azione inceppati e soggetti ad altro potere.

E in vero, quante volte è accaduto di ragionare della gravissima questione romana che, principalmente da un decennio, occupa gli uomini di Stato, sempre, e dai più assennati, si ebbe a riconoscere e proclamare che, se per una parte era necessità che cessasse il potere temporale dei Papi, perchè non più compatibile collo stato della civiltà moderna, colle presenti condizioni dell'Italia e cogl'interessi medesimi della religione cristiana rettamente intesi, era del pari necessario d'altra parte che al Papato ed alla Chiesa cattolica fossero dall'Italia date tali guarentigie, che rimovessero dalla coscienza dei cattolici ogni ragionevole sospetto di qualunque ingerenza diretta od indiretta del Regno d'Italia nel Governo della Chiesa.

L'associazione di queste due idee costantemente professate e divulgate nel mondo civile colla parola e cogli scritti dagl'Italiani, ha potentemente contribuito a procacciare il benevolo suffragio dei cattolici liberali e sinceri alle nostre aspirazioni tradizionali verso Roma, l'antica e naturale metropoli del popolo italiano.

Ora agl'Italiani, che entrando nella città eterna hanno risoluto una parte del problema romano coll'abolizione della sovranità temporale dei Papi, appartiene pure di risolvere l'altra, ch'è la più ardua e la più importante, quella di costituire al papato in Italia tale una posizione giuridica ed economica, che affidi tutti i buoni cattolici non pregiudicati da passioni, che il Papa e la Santa Sede, non solo nulla perderanno di quanto attiensi a dignità, riverenza ed indipendenza, ma tanto più acquisteranno di libertà e di autorità nell'ordine religioso, quanto più saranno sciolti da ogni mescolanza e distrazione di cure terrene e mondane.

A raggiungere questo nobile intento, il nostro grande statista, l'illustre conte di Cavour, in un momento di felice ispirazione, additava agli Italiani il mezzo più acconcio in quella sua applaudita formola, che voleva libera la Chiesa come è libero lo Stato; la quale formola esprime con bellissima sintesi la schietta ed ampia applicazione del principio di libertà al pontificato ed alla Chiesa in tutto ciò che si appartiene all'ordine religioso.

E questo concetto appunto intende attuare il nostro progetto, che perciò si divide, come dianzi dicemmo, in due parti: l'una relativa alla persona del Pontefice, l'altra alla Chiesa.

Quanto al Pontefice, noi crediamo che si debba porre ogni cura per mantenerlo in posizione così elevata ed indipendente da ogni umana sovranità, che null'altro abbia a farlo avvertito della mutata sua condizione politica se non l'alleviamento di un gran carico del tutto estraneo al sacro suo ministero.

Quindi noi vi proponiamo anzitutto di dichiarare la persona del Pontefice sacra ed inviolabile come quella del Re; che gli siano mantenute intatte le onorifiche prerogative e le preminenze di cui per antiche usanze gode fra i Sovrani cattolici (art. 1); che gli sia pure conservata la facoltà di tenere quelle guardie che ora stanno a custodia e decoro dei palazzi pontificii (art. 2).

Non temiate, o signori, che si venga così a creare un dualismo qualunque di sovranità nel Regno, poichè le prerogative sovrane che il progetto mantiene al Sommo Pontefice, essendo puramente personali, nulla possono detrarre alla sovranità territoriale, come non possono neppure dar luogo ad alcun contrasto tra il Capo supremo della Chiesa ed il Capo supremo dello Stato: le loro podestà, esercitandosi entro due sfere affatto diverse e distinte, non si incontreranno che nel fine comune di provvedere con mezzi diversi alla maggiore felicità dei popoli.

A porre il Pontefice in grado di provvedere come per lo addietro allo splendore della Santa Sede, del Sacro Collegio e della Corte pontificia, il progetto adotta lo spendiente più adeguato, assegnando al Pontefice una dotazione eguale allo stanziamento che per lo stesso oggetto gli faceva l'ultimo bilancio dello Stato romano (art. 3).

A questa dotazione conveniva dare la maggiore sicurezza e solidità possibile. Il costituirla su beni stabili avrebbe avuto forma più indipendente, comunque non esente da inconvenienti non lievi, fra i quali basti l'accennare i danni di una grandiosa manomorta, le cure richieste dalla sua coltivazione e l'incertezza dei suoi proventi. Ma, poichè questo modo non è possibile nelle attuali condizioni del Demanio italiano, si dovette ricorrere al mezzo di una rendita inscritta in nome della *Santa Sede* sul Gran Libro del Debito pubblico.

Di tal guisa il Pontefice sarà un creditore dello Stato in cui risiede, ed il suo credito rimarrà per la sua natura collocato sotto la solenne guarentigia dell'articolo 31 dello Statuto che lo dichiara inviolabile e non soggetto nella sua riscossione a veruna dilazione, sospensione o detrazione, giusta l'articolo 3 della legge sul Gran libro del Debito pubblico. La rendita assegnata alla Santa Sede è dal progetto dichiarata *perpetua* ed *inalienabile*, come la perpetuità della sua destinazione, l'esenzione accordata dalla Legge alle altre rendite inscritte sul Gran libro, non potrà, sotto verun titolo, nè direttamente nè indirettamente, essere assoggettata ad alcuna riduzione, diminuzione o carico qualsiasi (articolo 3). Non si potrebbero dare a questa dotazione guarentigie più solide nè più sicure. L'onore e la fede nazionale vi sono solennemente impegnate al cospetto del mondo cattolico.

Compimento necessario e congruo della dotazione è il libero godimento conservato al Pontefice del Palazzo Vaticano, vera ed ordinaria sede papale; del palazzo annesso alla Basilica di S. Maria Maggiore, ch'è l'antico patriarchio e della Villa di Castel Gandolfo, dove sogliono i Papi passare la stagione estiva. Codeste proprietà stabili con tutte le loro dipendenze sono dichiarate esenti da qualunque spropriazione per causa di pubblica utilità (articolo 6). La causa religiosa è ritenuta di tale e tanta importanza da non dovere sottostare a qualunque altra.

La persona del Pontefice, riconosciuta sovrana, sacra ed inviolabile, abbisogna, per mantenersi libera ed indipendente, di essere assicurata nelle sue residenze contro qualunque molestia, e fatta esente da qualunque autorità o giurisdizione dello Stato. Per questo motivo l'articolo 4 dispone che i luoghi dove il Pontefice risiede o abitualmente od anche temporariamente, vanno immuni dalla giurisdizione del Regno, al pari delle residenze dei sovrani esteri che si trovino nello Stato. Nelle residenze temporarie del Papa la immunità tanto dura quanto la dimora. Questo pareggiamento desunto dal diritto internazionale corrisponde perfettamente al carattere della sovranità personale onde il Pontefice è investito, ed è unicamente per riguardo alla sacra sua persona che viene dal progetto stabilito pei luoghi dove il Santo Padre abbia la sua stanza abituale od accidentale.

L'articolo 5 estende codesta immunità ai luoghi dove si tenga un Conclave od un Concilio generale. La missione e la suprema autorità di queste grandi Assemblee ecclesiastiche fanno abbastanza palese la ragione per cui la loro libertà ed indipendenza vogliono per identità di scopo essere tutelate dalla legge e dal Governo italiano al pari di quelle del Capo supremo della Chiesa.

Non ci siamo dissimulata, o signori, la prevenzione che contro questa specie d'immunità può in alcuni spiriti sorgere dal ricordo ch'essa sembra ridestare del diritto di asilo, che in tempi barbari si accordava ai perseguitati dalla giustizia nei luoghi destinati al culto divino. Ma a chi ben consideri la natura, lo scopo e gli effetti della immunità di cui ora si tratta, apparirà chiaro ch'essa non può e non deve punto essere confusa coll'antico diritto di asilo. Imperocchè questo proteggeva, per riguardo al luogo sacro, qualunque malfattore vi si rifuggisse, finchè vi rimaneva, e portava quindi all'impunità del delitto; mentre la immunità giurisdizionale stabilita dal progetto a guarentigia della persona del Pontefice, non potrà mai servire a rifugio ed alla impunità di persone che abbiano violato le leggi penali dello Stato.

E infatti voi troverete nel progetto che l'articolo 7 limita l'effetto della immunità stabilita dagli articoli che precedono, ad impedire che qualunque ufficiale od agente della forza pubblica dello Stato s'introduca per atti del proprio officio nei palazzi immuni, se non a richiesta o colla licenza del Sommo Pontefice, o di chi ne faccia le veci, ovvero presieda un Conclave od un Concilio generale; e che lo stesso articolo aggiunge che si fa luogo a chiedere al Pontefice la consegna di chiunque in quei palazzi medesimi commettesse un reato previsto dalle nostre leggi penali, oppure vi si introducesse dopo averlo commesso altrove: lo che suppone naturalmente, come nei casi di estradizione dei delinquenti tra due Stati, il diritto di punire il delinquente nello Stato che richiede la consegna e l'obbligo morale di consegnarlo dalla parte della Santa Sede.

Un'altra specie di immunità *gurisdizionale*, di effetti più limitati, viene stabilita dall'articolo 8 riguardo ai documenti di ogni maniera depositati e custoditi nelle sedi occupate in Roma dagli uffici della Dataria, della Penitenzieria, della Cancelleria apostolica, e delle sacre Congregazioni investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Codesti documenti non potrebbero mai andare soggetti a visite o perquisizioni da parte delle Autorità civili del Regno, senza turbare i più gelosi segreti e compromettere gl'interessi più delicati delle coscienze cattoliche. Si è perciò vietato assolutamente di procedere per qualunque motivo a siffatte visite o perquisizioni.

Sono queste, o signori, le guarentigie che noi reputiamo indispensabile di sancire a favore della persona del Sommo Pontefice in luogo di quella che a Lui si credeva derivare dalla cessata Sovranità temporale.

Ora scendiamo ad esaminare quelle che vi proponiamo al fine di assicurare la libertà del sacro suo ministero e della potestà spirituale della Chiesa cattolica.

Molto si è da alcuni anni discorso e scritto, in Italia e fuori, della libertà della Chiesa e per la separazione di essa dallo Stato, con qualche varietà di opinioni, la quale a noi sembra principalmente derivata dall'essersi equivocato nelle cose e nelle parole. Epperò importa di ben fermare il vero concetto che in questa legge si attribuisce alla libertà della Chiesa.

Noi non intendiamo che la Chiesa, per essere libera nell'adempimento della sua missione, debba essere per modo separata, come alcuni pensano, dallo Stato, che non abbia più con esso alcuna relazione o contatto, e che la Chiesa e lo Stato nulla più abbiano a fare tra di loro. Codesta separazione assoluta tra due poteri che vivono una vita comune, che si compongono in cittadini cattolici, quasi degli stessi elementi, che pei loro atti tendenti per vie diverse a scopo comune si trovano in continuo contatto, sarebbe, a nostro avviso, una vera impossibilità sociale. Noi intendiamo la libertà della Chiesa nel senso che la sua azione religiosa debba essere distinta dall'azione civile e politica dello Stato; che l'azione della Chiesa non debba dipendere da quella dello Stato; che l'una e l'altra società debba muoversi ed agire nella propria sfera di giurisdizione con uguale libertà e colla sola condizione che le due azioni, trascendendo la propria orbita, non si impediscano o turbino reciprocamente nel conseguimento dei loro fini più naturali. Questo sistema di vita indipendente e libera sotto la sola norma del diritto comune non solo è possibile, ma è proprio dell'indole delle due società amiche e sorelle, e deve sommamente conferire al felice e progressivo svolgimento dell'una e dell'altra.

Eccovi in poche parole espresso, o signori, il concetto di quella libertà, alla quale noi siamo convinti che la Chiesa cattolica abbia diritto, come necessaria condizione della sua indipendenza da ogni podestà umana, dacchè è cessata quella guarentigia ch'essa aveva, agli occhi di molti cattolici, nella sovranità temporale del suo Capo supremo.

Finchè durò la vita travagliosa e inquieta di questa sovranità, che fu cagione di tanti danni alla Cristianità ed all'Italia, i Governi degli Stati cattolici sentirono il bisogno di premunirsi contro le invasioni e le usurpazioni sovente tentate, anche per mire politiche, dalla Curia romana e dai ministri di una religione sostenuta da un Sovrano straniero, loro capo; e ciò adoperarono con varii spedienti che più o meno indirettamente facevano la Chiesa soggetta allo Stato: così col mezzo del Regio *Exequatur* essi non permettevano che gli atti provenienti dalla Curia di Roma avessero sul loro territorio esecuzione esterna senza il loro assenso; mediante il Regio *Placito*, sottoponevano alla loro approvazione le nomine dei parroci e di altri ministri del culto cattolico; mediante il diritto che esercitavano di presentazione dei Vescovi alla Santa Sede, ed il loro giuramento, miravano ad assicurarsi della fedeltà e devozione dei Vescovi; mediante gli appelli detti *ab abusu*, riprovavano gli atti dell'autorità ecclesiastica riputati lesivi dei diritti dello Stato o dei privati, e ne reprimevano anche gli autori con la privazione o la sospensione delle temporalità, ed anche talvolta con provvedimenti più severi; non tolleravano infine che si tenessero riunioni di Sinodi, di Capitoli od altre Assemblee ecclesiastiche senza il loro gradimento.

In compenso di questa moltiforme ingerenza della podestà civile negli affari della Chiesa, i sovrani cattolici accordavano con Concordati, con leggi ed in virtù di consuetudini, privilegii, prerogative ed esenzioni di vario genere alla Chiesa; le accordavano la protezione ed anche l'aiuto del braccio secolare per la esecuzione degli atti della podestà ecclesiastica nel foro esterno.

È questo in gran parte il diritto pubblico che ancora oggidì regge in Italia le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Il quale diritto, detto anche *aulico o cesareo*, fondato sulla mutua ingerenza dello Stato nelle cose della Chiesa e della Chiesa nelle cose dello Stato, non solo ha perduto ogni ragione di essere per la caduta del potere temporale del papato donde aveva tratto la prima sua origine, ma nemmeno potrebbe più continuare senza dar motivo alla cattolicità di temere per la libertà e la indipendenza della Sede apostolica e della Chiesa, in quanto i precipui loro atti si troverebbero soggetti al sindacato del Governo italiano.

Conviene adunque riconoscere la necessità più volte dichiarata da quei che trattarono seriamente la questione romana, e dal Governo, che cessi oramai in Italia il diritto pubblico ecclesiastico suaccennato, e vi sia sostituito un sistema di mutua libertà per la Chiesa e per lo Stato.

Entrando francamente il progetto in questa via, la sola veramente degna di un popolo confidente nel grande principio di libertà applicato a tutte le parti ed a tutti i rapporti dell'umano consorzio, va segnando le diverse franchigie che vi proponiamo di sancire a favore della Santa Sede e della Chiesa.

Codeste franchigie sono: 1.° la libertà di tutti gli atti dell'Autorità e giurisdizione spirituale; 2.° la libertà di comunicazione e corrispondenza tra la Santa Sede e tutti i membri della Chiesa; 3.° la libertà di associazione o riunione; 4.° la libertà di collazione di tutti gli Ufficii ecclesiastici; 5.° la libertà d'insegnamento.

Ciascuna di queste libertà a noi sembra necessaria a rendere la Santa Sede e la Chiesa veramente libere nell'esercizio della loro azione religiosa.

Gli articoli 9, 10 e 14 del progetto riconoscono nel Sommo Pontefice la piena libertà di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, di fare affiggere nelle solite basiliche di Roma o di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero e quelli delle Sacre Congregazioni della Santa Sede. Assolvono per conseguenza da ogni responsabilità verso lo Stato i Cardinali ed altri ecclesiastici per quella parte che, per dovere del proprio officio, abbiano preso parte in Roma a qualunque atto del Pontefice, delle dette Congregazioni ed ufficii; accordano agli stranieri investiti di funzioni sacre in Roma le garanzie personali competenti in virtù dello Statuto e delle leggi ai cittadini italiani, acciocchè essi non rimangano in piena balìa delle Autorità del regno; interdicono infine qualsiasi ingerenza o sindacato della potestà civile negli atti proprii della disciplina o giurisdizione di tutta la gerarchia ecclesiastica.

Rimane con ciò abolito l'appello per abuso un tempo proscritto per sempre l'uso del braccio secolare, ossia della forza, ed ogni altro mezzo coattivo nella esecuzione dei provvedimenti religiosi, siccome quelli che per la loro natura spirituale abborrono da qualunque coazione o violenza. Oramai la forza più non si adoperava in aiuto della religione cristiana che nello Stato pontificio, per la confusione dei due reggimenti civile e religioso, per l'unione della spada e del pastorale, per la natura teocratica del Governo. La intiera cessazione di questo stato di cose non sarà l'ultimo dei benefizii che l'Italia avrà procacciato all'umanità, imponendo fine alla teocrazia medioevale di Roma.

Per altro, la irresponsabilità mantenuta al Pontefice nell'interesse spirituale di tutta la cattolicità per gli atti del suo sacro ministero non adempirebbe che molto imperfettamente al suo scopo, dove non estendesse i suoi effetti legali, secondo prescrive l'articolo 10, a tutti i membri dell'ordine ieratico i quali, per dovere del proprio ufficio, abbiano cooperato agli atti pontificii.

La più ampia libertà nelle comunicazioni tra la Sede apostolica, l'Episcopato e tutto il mondo cattolico si trova garantita dagli articoli 11, 12 e 13.

Ad escludere, anche nei più timidi e diffidenti, qualunque sospetto che il Governo italiano possa esercitare alcuna ispezione sopra la corrispondenza che dal centro della cattolicità si diffonde in tutti i paesi cattolici, l'articolo 12 lascia al Papa la facoltà di stabilire un servizio proprio di posta e di telegrafo, con esenzione da ogni tassa sul territorio italiano. Di più lo stesso articolo assicura ai corrieri che fossero spediti dal Pontefice il trattamento dei corrieri dei Governi stranieri.

Inoltre al lustro ed alla dignità della Santa Sede, nonchè agl'interessi religiosi degli Stati cattolici, potendo singolarmente importare che siano conservate le reciproche rappresentanze diplomatiche nel modo finora praticato, l'articolo 13 mantiene a questo fine in tutto il Regno ai legati od altri rappresentanti del Papa o di Potenze estere presso il Santo Padre il godimento delle prerogative e delle immunità che il diritto internazionale concede agli agenti diplomatici.

Le convocazioni di Concilii, Capitoli od altre riunioni ecclesiastiche, le quali per antiche leggi od usanze vanno soggette all'approvazione preventiva del Governo, sono dall'articolo 15 dichiarate intieramente libere per l'avvenire, facendo applicazione a queste riunioni di quel principio generale di libertà, che per tutte le altre è sancita dallo Statuto (articolo 32).

L'articolo 16 del progetto restituisce alla Chiesa in tutta Italia la libera scelta dei suoi ministri di ogni grado, Vescovi, parroci e tutti gli altri membri dell'ordine chiericale, secondo le prescrizioni dei canoni che la governano.

Una sola restrizione è fatta, non per la nomina, ma per l'immissione nel possesso delle temporalità: questa immissione non si accorda che ai nominati di nazionalità italiana. Non sarebbe giusto che stranieri all'Italia fossero chiamati a dirigere diocesi o parrocchie italiane. Sono però eccettuati da questa condizione i Vescovi suburbani di Roma, poichè essi costituiscono il titolo di Cardinali Vescovi, i quali debbono poter essere scelti in qualunque parte del mondo cattolico.

A taluno potrà sembrare inopportuno ed anche pericoloso che il Governo del Re abbandoni la regia prerogativa della nomina alle sedi vescovili in presenza del vivo contrasto in cui la occupazione di Roma lo pone colla Santa Sede. Ma ogni timore ed ogni esitazione verrà me-

no quando si consideri che la ingerenza del Governo nella nomina dei Vescovi sarebbe assolutamente incompatibile col sistema di libertà ecclesiastica che si vuole inaugurare, e che cotesta ingerenza non ha corrisposto al fine per il quale si esercitava.

Occorre qui di avvertire che nulla dice il progetto del diritto del patronato regio sopra alcuni benefizii ecclesiastici dello Stato, imperocchè esso, al pari di ogni altro patronato beneficiale spettante a' privati, rimane fermo in virtù delle leggi canoniche, le quali per regola generale ammettono e riconoscono il patronato anche dei laici nella materia beneficiaria.

Logica e necessaria conseguenza delle libertà avanti enunciate deve essere la cessazione del regio *exequatur*, del regio *placito*, del *giuramento dei Vescovi al Re* e della *legazia apostolica* di Sicilia, ch'è la più larga e superlativa ingerenza del potere laico nelle cose della Chiesa. L'abolizione di tutti questi vincoli imposti alla Chiesa per consuetudini o Concordati, cancellando le antiche e perpetue cause di discordia tra l'Impero e il sacerdozio, ne dovrà produrre in tempo più o meno prossimo la pace e la concordia finora invano desiderate. Giova notare, quanto al regio *exequatur*, che essendo stabilito dall'articolo 18 dello Statuto per le *provvisioni provenienti dall'estero*, più non troverebbe termini di applicazione dacchè la Curia Romana ha cessato di avere sede in suolo straniero al regno d'Italia, tuttavia l'articolo 17 del progetto, nel dichiarare abolite queste regalie., reca una esplicita riserva deldiritto di vigilanza che incotestabilmente compete allo Stato sui beni temporali della Chiesa, come di qualunque altro Istituto ammesso nel Regno, perchè non sieno distratti dalla dotazione dell'ente cui appartengono, nè sia altrimenti menomata la proprietà dell'ente medesimo; qualsiasi provvedimento dell'autorità della Chiesa che colpisca tali beni, o per la loro alienazione, o per gravarli di pensioni, o per mutarne la destinazione, non potrà sfuggire all'assenso del Governo prescritto dalle leggi dello Stato.

Ultima nella collocazione, ma non ultima certo nel grado d'importanza, viene la materia dell'insegnamento ecclesiastico, toccata nell'articolo 19. L'insegnare è per sè medesimo una funzione spirituale: e perciò appunto, quando non si tratta solo di discipline istrumentali e tradizionali, come quelle della lingua e della letteratura, ma dove comincia l'avviamento alla ricerca del vero, la scuola vuol esser libera, non avendo lo Stato per sè stesso una competenza dottrinale. La Chiesa che, come maestra di un sistema di credenze, necessariamente rivendica a sè medesima il diritto d'insegnare, troverà nella piena libertà dell'istruzione superiore quella libertà che le è necessaria sia per informare alle sue dottrine i credenti, sia per difendere i suoi dogmi, e per mostrare com'essi non siano contraddetti dai risultamenti delle scienze che soglionsi chiamare profane. Ma, per attuare codesta libertà dell'istruzione scientifica, si dovranno applicare alcuni principii, i quali, benchè già se ne trovi il germe nella nostra legislazione scolastica, aspettano ancora una pratica esplicazione. E a quest'uopo vi sarà presentato un apposito disegno di legge, appena che siano sfollate le materie che ricercano le vostre immediate risoluzioni. Nondimeno fin d'ora è necessario chiarire, come si fa coll'articolo 19, che non si vuol scemare quella pienezza di facoltà didattica che fin qui esercitò in Roma il capo della Chiesa, a cui i cattolici riconoscono l'autorità d'insegnare e definire il vero in tutte le materie che toccano le credenze religiose. Perciò le Accademie ecclesiastiche, i Seminarii, i Collegii, e principalmente quelli che vennero fondati per educare al sacerdozio e alla fede cattolica alunni di nazioni estere, e infine tutti gli Istituti stabiliti in Roma per promuovere l'educazione e la coltura cattolica, vogliono essere considerati come Stabilimenti che rispondono ad uno degli ufficii essenziali della Santa Sede, risguardata da' cattolici come conservatrice delle dottrine ortodosse, e maestra delle genti.

Con ciò non verrebbe risoluta l'altra parte della questione che riguarda l'istruzione ecclesiastica fuor di Roma e nelle altre parti del Regno. Per buona ventura le disposizioni delle nostre leggi su questa materia sono tanto liberali, che già nella sostanza può dirsi svincolata affatto da ogni indebita ingerenza laicale l'istruzione ne' Seminarii vescovili, sottoposta solo a quella comune vigilanza, a cui, per ragione d'ordine pubblico, sono soggette le Scuole private.

Ma siccome in tutte le parti d'Italia sono eguali le condizioni economiche e giuridiche dei Seminarii, argomento delicato su cui già altra volta ebbe la Camera dei deputati ad esprimere il suo avviso, così anche per questa parte parve più dicevole presentare uno speciale disegno di legge, che, fondandosi sulle nostre buone tradizioni e sul principio della libertà della Chiesa, provvegga ai diritti ed agl'interessi dei luoghi ove i Seminarii, sebbene abbiano forma d'istituti speciali governati dai Vescovi e indirizzati alla educazione dei chierici, conservano però qualche parte che dà loro natura anche di Stabilimenti comuni e laici di pubblica istruzione.

L'attuazione del principio della libera competenza nell'istruzione superiore e il riordinamento della istruzione secondaria sarà un altro splendido beneficio che l'Italia conseguirà nell'applicare alla Chiesa la suprema giustizia sociale, che è la libertà.

Vi abbiamo esposto, o signori, i criterii coi quali noi crediamo che si debba procedere al compimento della soluzione dell'arduo problema romano. Noi siamo profondamente convinti che le guarentigie da noi proposte pel papato e per la Chiesa sono indispensabili ad imporre silenzio alle accuse che ci vengono mosse dai difensori della sovranità temporale dei Papi; a tranquillare le coscienze dei cattolici di buona fede, intimorite dalla nuova condizione in cui si trova collocata la Sede apostolica, ridotta alla primitiva sua natura d'instituzione puramente spirituale; a rendere possibile col tempo la coesistenza pacifica e concorde delle due supreme podestà, la religiosa e la politica, in una stessa Sede, in Roma, la città designata dai fati ad albergare le più sublimi altezze umane: a fecondare infine e consolidare l'èra novella di civiltà e di progresso, che gl'Italiani hanno felicemente iniziata per tutti i popoli cristiani, facendo scomparire dall'Europa l'ultimo avanzo di teocrazia.

Noi invochiamo fidenti i vostri illuminati suffragii a favore dello schema che abbiamo l'onore di sottoporvi. Nessun altro, osiamo dirlo, fu mai discusso da Assemblea legislativa, che fosse di maggiore momento e più fecondo di conseguenze per le sorti di una nazione. Da questo solenne atto può dipendere tutto l'avvenire della cara nostra patria, uscita miracolosamente vittoriosa da tanti pericoli e da tanti cimenti: questo solo pensiero ne fa sicuri che il risultato dell'attento esame e della sapiente discussione a cui sarà sottoposto il progetto, corrisponderà pienamente alle ansiose e giuste aspettazioni degli Italiani e di tutto il mondo cattolico.

Progetto di legge

Art. 1.

La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Al Sommo Pontefice sono dovuti in tutto il Regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciutegli dai Sovrani cattolici.

Art. 2.

Il Sommo Pontefice può conservare le sue guardie di palazzo.

Art. 3.

È conservata l'annua assegnazione di lire 3,225,000 ch'era iscritta nel bilancio romano a titolo di *fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, Sacro Collegio dei Cardinali, ecc.*

Quest'assegnazione sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia sotto forma di rendita perpetua ed inalienabile, al nome della Santa Sede.

La rendita suddetta sarà esente da ogni specie di tassa a carico governativo, provinciale o comunale.

Art. 4.

Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere liberamente, e con esenzione da ogni tassa o carico pubblico, dei palazzi pontifici del Vaticano e di Santa Maria Maggiore, con tutti gli edifizii, i giardini e terreni annessi e dipendenti, come pure della villa di Castel Gandolfo, con tutte le sue dipendenze.

I detti palazzi e luoghi sono considerati immuni dalla giurisdizione dello Stato.

È parimente immune qualunque altro luogo dove il Sommo Pontefice abbia dimora, anche temporaria, finchè vi rimane.

Art. 5.

La immunità dalla giurisdizione dello Stato, stabilita pei palazzi e luoghi menzionati nell'articolo 4, si estende anche ai locali dove e mentre si tenga un Conclave od un Concilio generale.

Il Governo del Re, ove ne sia richiesto, protegge ed assicura con l'assistenza della forza armata la libertà del Conclave e del Concilio.

Art. 6.

Per effetto della immunità stabilita negli art. 4 e 5, nessun ufficiale della pubblica Autorità od agente della forza pubblica può introdursi sotto verun titolo nei palazzi e luoghi immuni per esercitarvi atti del proprio uficio, se non a richiesta o con licenza del Sommo Pontefice o di chi ne fa le veci o presiede il Conclave o il Concilio generale.

Accadendo che alcuno commetta nei palazzi o luoghi immuni un reato previsto dalle leggi penali dello Stato, oppure vi s'introduca dopo averlo commesso altrove, non potrà esservi ricercato nè estratto, se non con la permissione del Sommo Pontefice.

Art. 7.

Sono immuni da qualunque spropriazione per causa di pubblica utilità i palazzi destinati nel capoverso dell'art. 4 all'uso del Sommo Pontefice.

Art. 8.

È vietato di procedere per qualunque motivo a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli ufficii della Dataria, della Penitenzieria, della Cancelleria apostolica e delle sacre Congregazioni della Santa Sede investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Art. 9.

Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle solite Basiliche in Roma, o di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero, e quelli delle sacre Congregazioni della Santa Sede, senza che il Governo vi si opponga o permetta che venga opposto da chicchessia verun ostacolo od impedimento.

Art. 10.

I Cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati nè molestati per la parte che, a cagione delle proprie funzioni, abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del Sommo Pontefice, delle sacre Congregazioni o di altri uffizii della Santa Sede.

Ogni persona, ancorchè straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno sino a che conserva il proprio uffizio.

Art. 11.

La Santa Sede corrisponde liberamente coll'Episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

Art. 12.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di stabilire nel Vaticano uffizii di posta e di telegrafo, serviti da impiegati di sua scelta.

L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizii postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffizii italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L'uffizio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto uffizio con la qualifica di *pontificii* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi uffizio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatarii.

Art. 13.

I legati ed altri rappresentanti del Sommo Pontefice, o di Potenze estere presso Sua Santità, godranno nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Art. 14.

L'esercizio dell'Autorità e giurisdizione spirituale e disciplinale del Sommo Pontefice e di tutta la gerarchia ecclesiastica va esente da qualunque ingerenza o sindacato della podestà civile; è in conseguenza abolito l'appello detto *ab abusu* ed ogni simile richiamo all'Autorità civile contro gli atti proprii dell'Autorità ecclesiastica.

È sempre escluso l'impiego del braccio secolare e dei provvedimenti ecclesiastici.

Art. 15.

I Concilii, i Capitoli ed ogni altra riunione ecclesiastica possono tenersi senza bisogno di alcuna permissione del Governo.

Art. 16.

Le nomine ai benefizii maggiori e minori, a tutte le dignità, cariche ed ufficii della Chiesa in Italia, avranno luogo senza nessuna ingerenza del Governo del Re. Però i nominati, eccettuati i Vescovi suburbicarii di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per aver diritto alle temporalità.

Art. 17.

Sono aboliti il giuramento dei Vescovi al Re, il *regio placito* ed il *regio exequatur*, salvo per la esecuzione delle provvisioni relative alla proprietà e destinazione delle temporalità di enti o di instituti ecclesiastici.

Art. 18.

È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19.

I Seminarii, le Accademie, i Collegii e gli altri Istituti cattolici fondati in Roma per la educazione e coltura degli ecclesiastici, continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle Autorità scolastiche del Regno.

Art. 20.

Ogni disposizione di legge od altra qualunque, che sia contraria alla presente legge è abrogata.

Un progetto di legge, che pubblicheremo domani, stabilisce a *sei mesi* il trasporto della capitale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 dicembre.

Bullettino della Questura dell'11:

Vennero arrestati D. G. per mancato furto di un candeliere nella chiesa di Santa Maria del Giglio; M. D. per attentato furto all'Angelo Raffaele; D. B. G. per essersi qualificato agente di Pubblica Sicurezza, onde farsi aprire un'osteria a S. Antonino, e G. G. per contegno insubordinato contro un agente di P. S.

Nella passata notte veniva tentato un furto nella bottega di L. E. in Calle delle Erbe a San Canciano, ed avevano di già i ladri praticato un foro nel muro, allorchè dovettero abbandonare l'opera loro e darsi a fuga precipitosa, essendo sopraggiunte le guardie di P. S., ch'erano di pattuglia in quella contrada.

— Verso le ore 2 della notte stessa, furono dai predetti agenti di P. S. trovate aperte due porte di case, abitate, l'una, da P. C., al Numero 6421, l'altra al N. 4161 da Q. M. nel circondario della Riva degli Schiavoni.

Veniva verificato che in entrambe le case nulla mancava.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto 7 novembre 1870:

Specher Virgilio, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Treviso, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Crespino.

Con ministeriali Decreti 10 novembre:

A Legnari dott. Ferdinando, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Rovigo, è concesso l'*adiutum*;

A Fiechi Pietro, id. id. Padova, id. id.;

Fornari Antonio, praticante giudiziario di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Prospero Luigi, id. id., id. id.

Con ministeriale Decreto 14 novembre:

Rizzardi nob. Giuseppe officiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti 18 novembre:

D'Osualdo Giovanni, cancellista presso la Pretura di Sermide, tramutato, dietro domanda, alla Pretura di Cividale;

Viriani Giuseppe, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Occhiobello, nominato cancellista presso la Pretura di Sermide.

Con ministeriale Decreto 19 novembre:

Bianchi Giovanni, consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a dua domanda.

Con ministeriale Decreto 1.° dicembre:

Cisotti Gio. Battista, sostituto procuratore di Stato del Tribunale di Verona, applicato alla R. Procura di Lecco, richiamato, dietro domanda, al precedente suo posto presso la Procura di Stato di Verona.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decessi.

Gasparoni Carlo, aiuto agente di 1.a classe a Thiene, morto il 5 dicembre 1870.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale 20 *ottobre* 1870.

Meneghetti Luigi, già commesso di 3.a classe a Venezia, nominato commesso di 3.a classe a Venezia.

Regio Decreto 30 *ottobre* 1870,

Veronese Venanzio, commesso di 2.a classe in disponibilità a Peri, id. id. ad Udine.

Decreto ministeriale 7 *novembre* 1870.

Sommaruga Luigi, commissario alle visite di 2.a classe a Venezia, id. ad Ala (Dogana internazionale).

Ferrarese Pietro, id. di 3.a classe, reggente ad Ala (Dogana internazionale) id. a Venezia.

Decreto ministeriale 30 *settembre* 1870.

Cobbe Francesco, sotto-ispettore reggente a Venezia, id. a Roma.

Venezia 12 dicembre.

Annunziamo con piacere, che giusta il riparto della Direzione del Genio e dell'artiglieria, testè approvato con Decreto reale, è confermata la sede in Venezia della Direzione del Genio e della Direzione dell'artiglieria per tutto il territorio della Divisione militare di Padova.

Siamo lieti di vedere così confermato quanto noi credevamo, nel nostro articolo sul Comando militare di Venezia, inserito nella Gazzetta N. 325, di aver ragione di prevedere.

La piro-cannoniera *Confienza* partita da Malamocco il giorno 5 volgente poggiò il dì seguente al porto Taier (Dalmazia) a causa del tempo burrascoso. La mattina del 10 diresse per Lissa ove ancorò la sera alle ore 11, ed attende tuttora tempo favorevole per sciogliere alla volta di Napoli.

Anche oggi mancarono i giornali di Francia. Ieri sera giunsero i giornali che avrebbero dovuto arrivare ier l'altro e ieri mattina.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 dicembre.

— Oggi, domenica, le notizie sono in ribasso; piove da questa notte con insistenza e con una calma noiosa. Se il Comitato privato della Camera non si fosse preso l'impegno di tener desta l'attenzione colla seduta ch'ebbe luogo oggi al tocco, il vostro corrispondente correva rischio di dover sopprimere la sua lettera quotidiana per mancanza di alimento.

La seduta del Comitato che si protrasse per sei lunghe ore, ebbe importanza anche maggiore di quello che si era preveduto. Si trattava di definire il metodo di discussione che si doveva seguire nell'esame dei progetti di legge proposti dal Ministero. Gli onorevoli Lanza e Sella intervennero alla seduta, dietro espresso invito, onde porgere spiegazioni Ora si sa che primo ad essere portato in discussione sarà il progetto che converte in legge il Decreto Reale per l'accettazione del plebiscito nelle Provincie romane; verrà poi quello sul trasporto della capitale; finalmente si terrà per ultimo quello che stabilisce le prerogative da accordarsi alla Chiesa ed al suo Capo spirituale.

Le cose ch'erano procedute liscie sul principio della seduta, cominciarono ad oscurarsi quando si venne a trattare del merito del primo progetto di legge relativo all'annessione, e che si credeva sarebbe passato senza incontrare gravi ostacoli. Però non fu così; la sinistra, dove abbondano gli avvocati, sempre cavillosa, non si accontentò dell'articolo unico del progetto che convertiva in legge puramente e semplicemente il Decreto Reale, e pretese si dovessero discutere e votare ad uno ad uno tutti i singoli articoli di cui è composto quel Reale Decreto. Vedete quant'è sottile e curiosa questa obbiezione! Non vi meraviglierete adunque se i deputati di sinistra, fra i quali primi sempre il Mancini ed il Rattazzi, chiacchierassero lungamente senza guardare l'orologio, e se il tempo fu consumato senza alcun savio costrutto. L'argomento principale che si proponeva dagli oppositori era questo: che la Camera, approvando in questo modo il Decreto Reale, veniva contemporaneamente a sancire anche quelle parti che si riferivano alla sovranità ed alle franchigie da accordarsi al Pontefice; cose tutte sulle quali la Camera non era stata finora chiamata a deliberare. Quindi emendamenti e controemendamenti che si distruggevano a vicenda, e che tendevano a non rendere più riconoscibile questo semplice, chiaro ed unico articolo del progetto ministeriale. Questo lungo armeggiare diventava ancora più inutile avuto riguardo al progetto di legge che sta già dinanzi alla Camera, destinato a fissare le basi legali che la nuova Italia vuole assicurare al Papato; tutt'al più l'approvazione sommaria di questo Decreto avrebbe significato che la Camera in massima accetta il principio di una posizione eccezionale creata al Pontefice, cosa alla quale presto o tardi si dovrà pure arrivare, se non si vogliono stimolare all'estero delle ostilità, che per ora stanno zitte, ma che potrebbero anche recarci grave molestia, se irritate.

Il Comitato non avrebbe più levati i piedi da tutti questi emendamenti se l'on. Finzi non fosse venuto a proporre, con molto giudizio, l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti proposti, ciò che valeva se non altro a ristabilire la quistione ne' suoi termini precedenti, se cioè si dovesse discutere e votare l'articolo del progetto di legge o gli articoli del Decreto reale, confondendo così in una due questioni distinte e separate, la seconda delle quali aveva già il suo posto designato nel progetto di legge per le guarentigie da accordarsi al Pontefice ed alla Chiesa.

La discussione si protrasse fino a tardissima ora e la quistione si fece così grossa che dovettero prendere la parola gli on. Sella, Lanza e Minghetti; quest'ultimo principalmente fu ascoltato con molta attenzione, a motivo dell'altissima carica da esso occupata all'estero fino a pochi giorni sono.

All'ora in cui vi scrivo, sono le 9, non ho potuto ancora raccogliere tutti i particolari più notevoli di questa seduta veramente eccezionale del Comitato, nè so dirvi se le proposte della sinistra furono respinte a grande o piccola maggioranza; ma fatto si è che la proposta ministeriale fu accolta. Ciò non vuol dire però che la questione sarà semplificata in seduta pubblica, perchè il beneficio di certe innovazioni fu quello di regalarci due discussioni invece di una sola. Domattina il Comitato si occupa del progetto di legge per le guarentigie del Papa.

A questo proposito si va dicendo che la sinistra prepara un controprogetto, ch'essa si manifesta contraria al concetto delle due sovranità, ed al riconoscimento di certe immunità, e che il Sella che guarda all'avvenire terrebbe finora il di mezzo fra le opposte opinioni. Non mancano anche coloro, i quali prevedono il naufragio del progetto ministeriale ed una crisi immancabile, con un futuro Ministero Sella od anche Rattazzi; noto queste voci, che oggi si ripetevano con insistenza e mi riservo di ritornare su questo argomento appena si sarà fatta un po' di luce sulla situazione parlamentare.

La *Sonnambula* ebbe ieri sera alla Pergola un esito infelice. Se gli spettacoli di questo teatro continuano a mantenersi così privi di attrattive, è probabile che l'impresario, il quale ha pure la sua parte di colpa, chiuda bottega per mancanza di avventori.

Firenze 11 dicembre.

(??) Un cielo grigio, spezzato qua e là da folti nuvoli pregni di pioggia; un vento freddo, umido, e spesso impetuoso; acquazzoni rapidi che si trasformano in una pioverella minuta; e rumori lontani di qualche burrasca rovesciatasi sulle vicine montagne; eccovi l'aspetto di questi ultimi giorni in Firenze; ed eccovi, o giù di lì, quello del nostro mondo politico.

È bensì vero che molte cose ci andettero bene, e che anche di recente abbiamo superati non pochi nè lievi ostacoli; ma se esaminiamo con animo tranquillo la situazione, dobbiamo riconoscere che il pericolo maggiore lo rechiamo in noi stessi, se non sapremo usare di quella moderazione, che per coloro, che non hanno il cervello ammalato, è la miglior prova di forza, se vorremo ostinarci a credere che i nomi facciano le cose; che un tratto di penna possa cancellare ciò, contro cui non c'è che l'azione lenta e continua del tempo; qualora questo ciò abbia da sfasciarsi e cadere, e che gli urli schiamazzati da gente, la quale non ne capisce uno zero, non bastano per istracciare le fila sottili, ma intrecciate fra loro e saldissime, del sentimento religioso e morale.

Fu savia parola del Re quella di richiamarci alla concordia ed al senno; perchè se noi abbrucieremo la prima col fuoco di malvagie e settarie passioni, se sacrificheremo il secondo alle intemperanze, le quali ci danzano intorno una pazza ridda, arrischieremo tutto quello, che con tanta costanza di volontà, e con singolare provvidenza di fatti abbiamo ottenuto.

Nel discorso, onde fu inaugurata la nuova legislatura, cessata la prima impressione, e dileguatosi lo splendore della circostanza, ci si trovò una incertezza di opinioni, la quale manifesta, o meglio conferma lo screzio degli animi e la preoccupazione del dire o troppo o poco. Nè di ciò sono poi da tenersi responsabili solamente i ministri, bensì egli è da accagionarne una condizione di cose, la quale ci stringe d'attorno, c'imbarazza nei liberi movimenti, dopo di averci spinti dentro una via, che, come succede nel sonno quando si è presi dall'incubo, si va più sempre stringendo.

Fu poi osservato con senso di sorpresa non esservi stato neppure un rapido cenno sulle nostre relazioni colle Corti straniere; ed invano si attese una parola, anche indiretta, che annunciasse, non l'approvazione palese, o il tacito assenso, ma l'indifferenza delle Potenze primarie nella questione del Pontificato cattolico. E questo non isfuggì alla Deputazione spagnuola, che assistette alla solenne seduta; e fu detto con una franchezza, che sconcertò un poco il crocchio di persone presenti, da due o tre di quei signori, in uno dei tanti pranzi, ai quali furono nei trascorsi giorni invitati.

La costituzione della Presidenza lascia vedere che c'è alla Camera un partito prevalente, il quale vuole finirla colle esagerazioni e colle dimostrazioni. Ma aspettiamo un poco a dare un giudizio sul poi, mentre la guerra grossa sta ora per cominciare, e mentre d'altronde la nomina del Biancheri (del resto egregio cittadino, modestissimo presidente e compreso della gravità dei suoi alti doveri) non ha poi l'importanza che si volle darle. Forse non si vide, o si fece credere di non vedere, il motivo vero, pel quale l'onorevole Biancheri fu il presidente prestabilito.

Oggi la Camera si occupa, in Comitato privato, dell'esame dei progetti di legge, attesi con tanta impazienza, e due dei quali hanno una speciale importanza; quello del trasporto della capitale, e l'altro, delle guarentigie da assicurarsi al Pontefice. E qui è il gran guaio, perchè l'atteggiamento preso dal partito cattolico in Italia e fuori, l'inasprimento fattosi maggiore da entrambi le parti, e determinato od almeno sollecitato da alcuni atti, che ora non intendo di esaminare; e le difficoltà vere, non già chimeriche o leggiere, come soltanto gli uomini superficiali si compiacciono di chiamarle, nelle quali è forza d'imbattersi ad ogni passo, renderanno più aspra e pericolosa una discussione, sobbalzata qua e là dalle torbide onde delle passioni, e palleggiata da opposte fazioni, che sperano di render così peggiore la situazione per cavarne partito.

Ci sarà un'idea buona? Vi soffieranno sopra. Ci sarà una voce, che dirà oneste e moderate parole? Le impediranno di farsi sentire cogli urli e colle grida, buttati a caso, come manate di sassi o di fiori. E quantunque molti di cotesti uomini siano assai destri ed avviati, hanno però la semplicità di credere, che con questi mezzi e tenendosi su questa via potranno azzeccare lo scopo. Tutto è possibile, e solo i grulli hanno i sì ed i no sulle labbra con sicura serenità di parole e di sguardi; ma chi osserva un po' dentro alle cose, dice e conchiude che la esagerazione moltiplicata per la incapacità fa scoppiare l'apparecchio; a quel modo medesimo che avviene al fanciullo, il quale non contento di aver caricata d'aria la palla, onde giuoca, vuol forzarne la densità, e vede scoppiarsi fra le mani a pezzettini la corteccia, di cui è formata.

Se mi parlate del trasporto della capitale, io non ci vedo una semplice questione di falegnami e di muratori ed una nuova occasione soltanto di spender denaro; nè posso ritenere che lo credano degli uomini, i quali hanno troppo ingegno per non capire che si tratta invece di qualche cosa ben più superiore, e che il fatto, semplice nelle apparenze, racchiude al contrario un alto argomento d'ordine religioso e civile.

Un uomo, che vi potrei anche nominare, se gliene avessi chiesto il permesso, non cattolico, notate bene, e che tira anzi un poco al libero pensatore, ma che d'altronde ha vigoroso l'ingegno, soda coltura ed onestà intemerata, mi diceva l'altro giorno: — Ma che? io posso credere e non credere al Papa; nessuno può impedirmi non di dileggiare (che ciò contrasterebbe anche col mio carattere), ma di giudicare, come voglio, i riti, i dogmi, le prescrizioni della Chiesa cattolica; se non che non posso non vedere, quando non mi metta proprio una banderuola sugli occhi, che questo cattolicismo è ancora una grandissima forza in Italia e fuori. Ora la breve ma importante esperienza di questi mesi mi ha provato una volta di più, che tra il Pontefice e lo Stato è impossibile una transazione, mancando persino un punto comune, intorno cui cominciare l'accordo; quindi io, che nè so illudermi nè voglio ingannare, dico francamente a lei, e dissi a molti, che, o bisogna che la Chiesa cattolica si trasformi nella sua costituzione, o bisogna che lo Stato rinunzii di coesistere nel centro di essa, portandovi, come dovrebbe, le sue leggi, i suoi principii, e quei postulati di scienza civile e politica, molti dei quali cozzano colle dottrine cattoliche, ed altri per gran parte se ne dilungano. — Credo (ripicchiando la frase, aggiungeva) di questo dilemma non s'esce, e se ne avvedrà bene chi se ne avvedrà a tempo.

Io vi ho stereotipato il discorso di questo illustre signore, perocchè queste mi paiono ragioni sode, che acquistano una maggiore importanza, perchè pronunciate da un uomo francato da pregiudizii, e di moltissimo ingegno. Non già che siano argomenti nuovi, peregrini; tutt'altro; gorgogliano in cervello a tutti, quand'abbiano il così detto senso comune; ma il male è che i più, allorchè si vedono calare d'intorno cotesti ragionamenti, li cacciano via a due mani con frettoloso dispetto, come facciamo delle zanzare o di altro insetto che ci ronzi vicino.

Il tafferuglio accaduto giovedì sera in Roma è cosa che altamente va censurata, qualunque sia la parte donde uscì la provocazione, ma non cessa per altro di avere una gravità reale, ed una singolare importanza per ciò che rivela una condizione di fatto, la quale, come sta, non può a lungo durare. E se così è, ed in questo credo di aver consenzienti tutti gli uomini di buona fede, ci troviamo ritto di fronte, più minaccioso nella sua stessa immobilità, il dilemma, di cui ho toccato più sopra.

Della crisi ministeriale per ora non se ne parla, ma ritenete pure che la è inevitabile; ed intanto bisbigliasi nei crocchi con molta frequenza il nome di un uomo eminente per carattere e per ingegno; gli si fanno da parte de' suoi colleghi molte dimostrazioni di amicizia e di

stima, e l' opinione pubblica va designandolo per il capo d' un nuovo Gabinetto, nel quale porterebbe, colla molta esperienza dell'uomo di Stato, gli apprezzamenti suoi personali e l' autorità che gli è derivata dalle recenti relazioni con uno dei principali Governi stranieri per importanti affari affidatigli.

Molta gente qui si reca a vedere un quadro esposto in questi giorni, dal professore Giovanni Fattori, il quale rappresenta il *Principe Amedeo ferito a Custoza, che viene accompagnato all'ambulanza.* Ma quantunque il soggetto potesse dar mezzo all'artista di fare una bella composizione egli non uscì dal solito convenzionalismo dei gruppi, nè cavò alcun partito dallo splendore memorando di quella giornata.

Che battaglia? Il Principe bisogna proprio cercarlo in mezzo le altre piccole figure, che lo circondano, tanto più che non somiglia nientissimo; e in quella brughiera malinconica e solitaria tutto è freddo, l' aria, la tinta del cielo, l' ondeggiato terreno, e persino i visi delle persone, che in quell' ora di lotta e di morte, presso un Principe, che giovanetto mantenne gloriosamente le tradizioni della sua Casa, avrebbero dovuto essere illuminati dall' entusiasmo, e rivelare nella espressione dello sguardo le angosce della incertezza.

Obbediente anche il Fattori ai bizzarri metodi di una scuola, che deve finire, mantenne alla sua tavollozza quella tinta grigia, che tanto è diversa dai vivaci e smaglianti colori delle nostre contrade; gli piacque non disegnar ma sbozzare quelle allampanate o tozze figure; e colpeggiar di pennello, anzi che accarezzarne la tela con quella sapiente delicatezza, che seppero i grandi maestri di un tempo; ai quali, per certo mal vezzo di novità, egli è molto se alcuni moderni artisti riconoscono almeno l'ingegno.

Alcuni (e li ho sentiti io) si chiedevano se quello era il bozzetto od il quadro. E questa semplice domanda è la peggior censura che si potesse fare al lavoro di un artista; il quale se volesse seguire solamente le ispirazioni del suo ingegno, e non obbedire ai capricci rapidi della moda, saprebbe eseguire opere ben superiori di questa.

E poichè mi trovo a parlarvi d' arte, vi racconterò che ieri sera in piazza del Duomo c'era folla di gente, che guardava maravigliata un bell' effetto di luna e di nebbia. Dal fondo del cielo, irradiato di una luce assai vaporosa, staccavasi nera e fantastica quella gigante cupola del Brunelleschi, che il Rio chiamò con grande concetto cristiano; e dalla estremità superiore di essa proiettavasi un ombra lunga assai, e mobilissima, secondo che più o meno densi, ed agitati dal vento, erano i veli di nebbia, che attraversavano l' aria a larghe falde od a brani. Quest' ombra prendeva l' aspetto di uno strano pennacchio, o meglio, di un fumo denso e nero che uscisse dalle finestre della ringhiera lì posta nell' alto.

Vi assicuro ch' egli era impossibile di guardare un momento trascurati, e passare. Aggiungete poi, a compimento del quadro, quell' unico campanile di Giotto, che or si vedeva, ed ora non si vedeva, dietro le cortine di una nebbia tutta suffusa di luce, e i riflessi bellissimi delle fiamme di gaz, sottoposte; e quasi ciò fosse poco, in quel momento che c' ero io, uscivano dalla cella della elegante torre i lunghi e lugubri rintocchi della *Misericordia*, che chiamavano a raccolta i fratelli per qualche disgraziato, il quale avrà avuto bisogno di urgente soccorso,

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

Crediamo sia stato annunziato al Municipio romano che S. M. il Re si recherà a Roma il giorno 8 gennaio prossimo.

L' *Opinione* scrive in data dell' 11:

Il Comitato privato della Camera si è radunato oggi, al tocco, per esaminare le tre proposte di leggi relative a Roma.

Molti erano i deputati presenti.

La discussione cominciò col primo progetto per convertire in legge il R. Decreto 9 ottobre 1870, di accettazione del plebiscito delle Provincie romane.

Quel Decreto, mentre dichiarava Roma e le Provincie romane parte del Regno d' Italia, assicurava al Papa quelle distinzioni e guarentigie che una legge speciale avrebbe definite.

La sinistra avrebbe voluto scindere il Decreto; accogliere il plebiscito e sopprimere o modificare gli altri articoli, considerando che sta per essere discusso l'altro progetto di legge delle guarentigie papali. Le sue idee furono principalmente sostenute dagli on. Mancini e Rattazzi.

Ad essi risposero parecchi della maggioranza, e soprattutto gli on. Lanza e Sella.

Cosa singolare! Niuno disconosceva doversi stabilire le guarentigie da accordarsi al Papa, e poi il Comitato ha discusso per circa cinque ore se si avesse a modificare il Decreto del 9 ottobre scorso. Ma che diciamo modificare?

Il Decreto non si può modificare, ma bisognava modificare la legge di convalidazione del Decreto.

Ha la Camera il diritto d' introdurre delle modificazioni in una legge che convalida un R. Decreto?

Niuno potrebbe contestarlo; la quistione non istà in questo, bensì se convenisse di modificare la legge.

Parecchi ordini del giorno sospensivi furono respinti, poscia vennero gli emendamenti al Decreto, sui quali l' on. Finzi propose l' ordine del giorno puro e semplice.

Questa proposta suscitò una discussione lunga e confusa. Finalmente fu adottata; ma il risultato non corrispose all' aspettazione. Perchè tosto si presentarono altri emendamenti all' art. 2, e nuove parole furono spese, perdendosi sempre di vista lo scopo politico del Decreto e della sua convalidazione. La sinistra contrastò il terreno palmo a palmo, ma tutti gli articoli furono votati dal Comitato senza modificazione.

Il Comitato terrà seduta domani alle ore 10 antimeridiane,

Leggesi nell' *International* in data dell' 11:

La Commissione dell' indirizzo si è riunita questa mattina per conoscere la risposta redatta dal sig. Mordini. Questo documento sarà letto, crediamo, domani, in seduta pubblica, e subito dopo si procederà alla nomina della deputazione che dovrà portarlo al Re.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell' 11:

Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

L' *International* dice che la sottoscrizione alle 5000 azioni nuove della Banca nazionale toscana, aperta dalla Società generale di credito provinciale e comunale, ha dato il brillante risultato, che si attendeva. Secondo informazioni che crediamo esattissime, 40,000 azioni sarebbero state sottoscritte. Il *Corriere Italiano* dice invece 30,000, e aggiunge che perciò avrà luogo una riduzione ragguardevole.

L' *Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari 11.

Fatti gravi avvennero ieri sera nella nostra città. In seguito ad una querela tra un certo Fraun Giacomo e il generale Angelini, questo ha ferito il primo. Indi tumulti. La forza pubblica è intervenuta. Il procuratore del Re ha arringato il popolo, assicurando che giustizia sarà fatta. L' istruzione è cominciata.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

Ieri sera nuove scene, sempre però con lo stesso carattere ostile ai caccialepri. Dobbiamo constatare ch' essi soli furono fischiati; in nessun gruppo si è mai udito un solo grido ostile contro altri che loro. Sul corso, a Piazza di Sciarra, a Ripetta, da per tutto insomma ov' è accaduto qualche manifestazione, questa è nata sempre dalla presenza di qualche caccialepre. Noi le disapproviamo del pari, e col massimo rigore; ma vogliamo che si sappia da tutti che nulla in Roma sarebbe accaduto senza il contegno assunto in questi ultimi giorni dalle antiche Guardie urbane.

Ci narrano che ieri sera fu amministrato qualche schiaffo, e che un caccialepre fu salvato a stento da due impiegati della Questura che riuscirono a farlo salire in carrozza e a ricondurlo in sua casa.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Firenze 10. — Notizie di Roma dicono che continua una minacciosa agitazione: grosse pattuglie di fanteria e di cavalleria percorrono la città specialmente nei dintorni del Vaticano. Il Papa ha fatto dichiarare ai ministri esteri di essere minacciato nella persona, e si dice che abbia domandato di essere protetto, non volendo abbandonare Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell' 11:

Corre voce che il generale Garibaldi abbia data la sua dimissione dal comando dei Vosgi e si disponga a tornarsene in Italia.

Tal gravissima risoluzione sarebbe cagionata dallo spirito tutt' altro che benevolo delle popolazioni francesi, e dalla poca voglia che mostran queste di secondarlo ne' suoi generosi propositi di una difesa accanita.

Leggesi nella *France* in data del 6:

Sono giunti a Tours due Italiani, i signori Bustini e Peserani, i quali recano un sistema curioso per dirigere i palloni. Essi hanno presentato il loro progetto alla Commissione scientifica, e si assicura che la loro invenzione merita d' essere presa in molto seria considerazione. I sigg. Bustini e Peserani vogliono del resto che la Francia approfitti esclusivamente della loro scoperta.

Telegrammi.

Londra 10.

Nella fabbrica di cartucce in Birmingham avvenne una terribile esplosione, che cagionò la morte a 17 persone, mentre altre 100 rimasero ferite.

Il *Daily Telegraf* smentisce che Gambetta abbia chiesto un armistizio.

Londra 10.

Il *Times* annuncia:

Il Governo inglese è in procinto di fare proposte di mediazione.

Il *Daily News* annunzia da Versailles 9 dicembre, che i Francesi tengono ancora alcune posizioni avanzate sulla Marna.

Londra 10.

Giovedì ebbe luogo una radunanza delle più eminenti Case della City, nella quale si decise di far una petizione al Governo, per chiedere una mediazione pacifica, con riconoscimento dell' attuale Governo francese.

Berlino 9.

Il Re di Prussia non porterà il titolo d' Imperatore di Germania, ma quello d' Imperatore dei Tedeschi. Le elezioni pel Parlamento tedesco avranno luogo nella seconda metà del mese prossimo e il Parlamento si riunirà a Berlino alla fine di febbraio, o al principio di marzo.

Si reclameranno dall' Austria le insegne della Corona tedesca, e si spera che la loro restituzione non sarà rifiutata.

La *Neue freie Presse* dice a questo proposito: « È già molto tempo che i gioielli della Corona dell' Impero germanico sono proprietà dell' Austria; lo sarebbero già pel molto tempo che è scorso di poi; la Prussia stessa ha riconosciuto questo fatto, non domandando la loro restituzione, quando nel 1866, l' Austria fu obbligata ad uscire dalla Confederazione tedesca. »

Berlino 10.

La legge relativa al cangiamento della Costituzione per l' introduzione delle parole *Impero* ed *Imperatore*, viene approvata nella prima e nella seconda lettura. *Delbrück* dichiara in proposito: « I Governi alleati non si nascosero che non si può arrestarsi a questi due cangiamenti della Costituzione; essi però ammisero che per ora basti esprimere in que' due cangiamenti quanto fu combinato fino ad ora, ma colla riserva d' intraprendere, pel prossimo Parlamento regolare, gli altri cangiamenti nel testo della Costituzione. A ciò fare, adesso il tempo sarebbe troppo breve, perchè in parte non si tratta punto di sostituire semplicemente ad una parola un' altra, ma di ulteriori considerazioni di fatto. »

La terza lettura e la deliberazione dell' indirizzo sarà fatta nella seduta di questa sera. Il testo dell' indirizzo, com' è proposto sarebbe il seguente:

« Serenissimo, potentissimo Re, graziosissimo Re e Signore! Alla voce di V. M. il popolo si è schierato attorno a' suoi duci, e sul suolo straniero difende con eroismo la patria petulantemente provocata. La guerra richiede sterminati sacrifizii, ma il profondo dolore per la perdita dei valorosi figli non ismuove la risoluta volontà della nazione, la quale non deporrà le armi prima che, con più sicuri confini, sia meglio garantita la pace contro ricorrenti attacchi dell' invidioso vicino. In grazia delle vittorie, alle quali V. M. ha condotto gli eserciti della Germania in fedele fratellanza d' armi, la nazione si vede prossima ad una unione duratura. Unito coi Principi della Germania, il Parlamento della Germania settentrionale viene a voi colla preghiera, che piaccia a V. M. di compiere l' opera unificatrice accettando la corona d' Imperatore germanico.

« La corona tedesca sul capo di V. M. aprirà al risorto Impero della nazione tedesca giorni di potenza, di pace, di benessere e di libertà, assicurata sotto la tutela delle leggi. La patria rende grazie al supremo duce, ed all' esercito glorioso, alla testa del quale V. M. soggiorna ancora oggi sul conquistato campo della vittoria; per sempre indimenticabili saranno alla nazione lo zelo e le opere dei vostri figli; sia presto dato al popolo che l' Imperatore coronato di gloria restituisca alla nazione la pace. La Germania unita si è dimostrata potente e vittoriosa in guerra sotto i suoi altissimi duci; l' Impero germanico unito si dimostrerà potente e pacifico sotto il suo Imperatore.

« Di Vostra Maestà devotissimo e fedelissimo Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale. »

Berlino 10.

Nella seduta serale del *Reichsrath* fu approvata la legge sul titolo di *Imperatore* ed *Impero* nella terza lettura con 188 voti contro i 6 di Fritzsche, Hasenclever, Liebknecht, Mende, Schweitzer e Bebel e così pure con 191 voti contro 6 l' indirizzo motivato dal proponente *Lasker* con un breve discorso, interrotto da frequenti applausi. Il conte *Münster* propose che trenta membri siano incaricati di presentare l' indirizzo; *Hoverbeck* vorrebbe che fosse a ciò delegata la sola presidenza; parlò in questo senso anche il conte *Kleist*, giacchè il viaggio della Deputazione a Versailles, forse su carri di contadini, si presterebbe alla caricatura. La proposta del conte Münster viene accettata e si estraggono a sorte i trenta membri.

Dopo di ciò, *Delbrück*, con un Messaggio Reale, chiude il *Reichsrath*.

La Deputazione partirà martedì per Versailles, avendo alla testa il presidente Simson. Le ovazioni, che si volevano fare qui, furono, per desiderio superiore, differite, sinchè la Deputazione sia stata ricevuta, e sia stata accettata la corona imperiale.

Berlino 10.

Il generale Moltke il 6 ha fatto intimare col mezzo del tenente-colonnello Verdi al Governo di Parigi di consegnare la fortezza entro tre giorni.

Non potendosi aspettare una risposta adesiva, oggi dovrebbe cominciare il bombardamento.

Monaco 10.

La Baviera ha ora in Francia 33 locomotive, 410 vagoni e 6526 carri da merci.

Il Nunzio pontificio Giglia (*) è attivissimo a Ratisbona; egli vi celebrò l' ufficio divino in occasione di una grande manifestazione cattolica e diede la benedizione papale. Furono da lui provocati indirizzi al Papa ed al Re per la ristaurazione del dominio temporale del Papa.

(*) Veramente il Nunzio pontificio presso la Corte di Baviera, è Mons. Meglia.

(*Nota della Red.*)

Monaco 10.

Sono già arrivati quasi tutti i deputati; dai loro discorsi si deve ritener sicura l' approvazione del trattato. Secondo l' opinione di alti militari sarebbe imminente la resa di Parigi.

Meung 9.

Oggi di nuovo vivo combattimento con tutte le truppe della divisione del Granduca di Meclemburgo. Il nemico fu respinto dalla forte sua posizione nella foresta di Marihenoir e furono fatti molti prigionieri.

Brusselles 9.

(*Sessione della Camera dei rappresentanti.*)

Ad una interpellanza di Bleminkx, il ministro *Anethan* dice, che i Governi della Germania settentrionale hanno reclamato contro il modo, nel quale il Granducato di Lucemburgo applica i principii di neutralità. Probabilmente questa comunicazione avrà per conseguenza una risposta del Governo granducale e su questo argomento saranno avviate pratiche, nelle quali noi non abbiamo ad intervenire. Io reputo impossibile il presentare ora il documento, che mi pervenne su questo argomento dai nostri agenti diplomatici.

La Commissione per le petizioni propone di rinviare al Ministero quella dei Francesi internati nel Belgio, per avere il permesso di ritornare in Francia.

Anethan, dopo di avere accennato i provvedimenti presi dal Governo, respinge la proposta della Commissione, la quale addossa al Governo una responsabilità troppo grave e dice: « Per ciò che mi concerne, io la respingo e non commetterò mai un simile fallo. »

Dopo ciò la Camera, con 72 voti contro 7, decide di rinviare la petizione all' Ufficio d' informazione, il che equivale ad una reiezione della proposta.

Brusselles 10.

Dopo l' occupazione di Rouen il generale Manteuffel ha diviso il suo esercito in due Corpi, l' uno dei quali occupò Evreux, e sembra minacciare Cherburgo, e l' altro marcia contro Havre.

Brusselles 10.

Secondo notizie da Tours, Glais-Bizoin, Crémieux e Fourichon non vogliono più sottoscrivere atti del Governo collettivo, senza l' adesione della Sezione governativa a Parigi.

Brusselles 10.

Si assicura che il generale Ladmirault e varii ufficiali siano arrivati a fuggire dalla loro prigionia in Germania e siano giunti a Lione.

Pest 10.

La Nota austriaca in risposta all' ultima Nota russa, che ha la data del 7 dicembre è partita ieri l' altro per Pietroburgo. Essa sarebbe in tuono assai conciliativo, e fa sperare la prossima effettuazione della Conferenza.

Londra 10.

Ieri vi fu un grande *meeting* sotto la presidenza dell' Arcivescovo per protestare contro l'occupazione di Roma.

Costantinopoli 10.

Si ha da fonte autentica che l' Inghilterra vuole proporre alla Conferenza la totale abolizione della neutralizzazione del Mar Nero e dello Stretto dei Dardanelli. In connessione con ciò starebbe l' intenzione del Gabinetto di Londra di erigere due stazioni permanenti della flotta inglese a Sinope e Trebisonda. La Porta sarebbe pienamente d' accordo con queste vedute dell'Inghilterra. Il generale Ignatieff però vi si maneggia contro vivamente, e per paralizzare i progetti inglesi offre alla Porta un' alleanza offensiva e difensiva, colla garanzia dell' integrità del territorio turco.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Versailles 10. — Dopo i combattimenti degli ultimi giorni volevasi accordare oggi il riposo alle armate della Loira, ma il nemico con grandi forze tentò stamane un movimento offensivo. Il combattimento, sostenuto specialmente dall' artiglieria, durò fino a sera. Le nostre perdite sono leggiere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il generale Manteuffel annunziò iersera che ha occupato Dieppe. Il nemico sorprese e catturò ad Hay un distaccamento occupato nella costruzione della ferrovia.

Bordeaux 11. — Il Corpo diplomatico e gli ufficii governativi sono arrivati. Gambetta scrive il 10 dal quartiere generale di Chauzy: Trovai qui tutto perfettamente in ordine. Il gen. Chauzy non solamente conserva le posizioni da tre giorni, ma respinse le masse del Principe Carlo, facendo loro subire le più gravi perdite. I nostri battonsi dal 28 novembre. Puossi quindi vedere quale fede meritino le asserzioni di Moltke, che disse che l' armata della Loira fu annientata, quando metà di tale armata fu finora impegnata nei combattimenti, e bastò per tenere in iscacco le vecchie truppe del Principe Federico Carlo.

Industria. — Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera, con cui un valente industriale saluta una nuova industria, che sorge. Davvero che la vallata dell' Astico va brillando di sempre più chiara luce nel mondo industriale italiano, e può essere citata a splendido esempio a chi accusa il Veneto d' inerzia. Infatti in pochi anni v' abbiamo veduto sorgere quello Stabilimento modello ch'è la cartiera del Nodari, la filatura degli strusi, già iniziata dal Mairarguez, lo Stabilimento di cardatura e tessitura della lana del Rossi, ed ora salutiamo, con lieto animo e con ogni augurio di successo, questo dei fratelli Lanaro, che porge un eccellente surrogato parziale alla pasta di cenci per la fabbricazione della carta. Coraggio adunque e sempre avanti.

Ecco ora la lettera:

Egregio sig. cav. Zaiotti, Direttore della *Gazzetta di Venezia.*

Di tratto in tratto trovo nel reputato suo giornale alcuni interessanti ragguagli sopra le industrie del Veneto, non scompagnati da vigorosi cenni d' incoraggiamento per tutti que' cittadini che si resero degni di lode per benemerenze prestate al loro paese, adoperandosi collo schiudimento di nuove fonti industriali ad emanciparlo dal servaggio economico in cui per la passata inerzia fu condannato fin qui.

Mi è ufficio grato, consapevole quanto a lei, egregio sig. cavaliere, stia a cuore questo vitale argomento delle patrie industrie, d' annunziare al nostro paese l' aurora d' una nuova intrapresa cui silenziosamente si dà ora mano nella Provincia di Vicenza, per opera dei signori fratelli Lanaro di Luigi vicentini, ricchi possidenti di quella piccola borgata, ove ha sede l' industria cartaria della Ditta Bernardino Nodari e Compagni.

Lo scopo di questa nuova intrapresa industriale è di fornire alle manifatture di carta a macchina ed a mano un succedaneo alla materia prima, vale a dire agli stracci ch' erano e sono impiegati.

Questo surrogato è composto di legno, ed in commercio viene designato colla denominazione di *Holzstoff* ossia *pasta di legno.* I primi tentativi in questa specialità di fabbricazione furono iniziati dalla Germania, ove l' industria della carta è in gran fiore.

A motivo di tale vigoroso svolgimento impresso a questo ramo d' arte nazionale si trovò la Germania a tal punto scarseggiante di materia prima, che dovette seriamente provvedere alla deficienza che di anno in anno in ragione dell' aumentata produzione si verificava col rinvenimento d' un altra materia idonea per questa importantissima industria. L' unico surrogato buono per la Germania era il legno, dacchè a tutti è nota l' abbondanza dei boschi che in vastissime superficie si distendono in quel paese.

L' ingegno sottilmente speculativo dei Tedeschi spinti dalla dura necessità di far la concorrenza alla materia prima (*cenci*), e dare in pari tempo un progressivo sviluppo all' industria della fabbricazione della carta, indagò, ed infine trovò la maniera d' utilizzare il legno, costituendo una parta atta alla lavorazione sia per la convenienza ch' essa presenta, sia per la meravigliosa sua fibrosità, indispensabile requisito della materia prima.

Quest' industria dalla Germania si estese in quasi tutte le contrade dell' Europa, e prese piede anche in Italia, quatunque non tanto quanto dai bisogni delle nostre manifatture sarebbe addimandato.

I signori Lanaro di Lugo hanno avuto la felicissima idea di stabilirla nel Veneto, e specialmente in quella parte che fra tutte le altre primeggia per potenza d' industrialismo, vale a dire al Nord della Provincia di Vicenza.

Il loro Stabilimento che, come dissi sopra, non è presentemente ancora compiuto, è situato in prossimità del paese delle Barcarole, in sulle sponde dell' Astico, le cui acque lo animeranno col mezzo d' una turbina, della forza complessiva di 60 cavalli-vapore.

Saranno impiegati in questa nuova industria circa 60 operai, dei quali 30 destinati a presedere alle manipolazioni interne dello Stabilimento, e gli altri attenderanno al taglio del legname ne' vicini boschi, ed al trasporto del medesimo nello Stabilimento.

L' opportunità del luogo vicino ai boschi dei Sette Comuni da dove si può con agevolezza di trasporto ritirare la materia prima, l' abbondanza della medesima, la vicinanza de' centri industriali in cui con tutta facilità si va smaltendo la materia manufatta, la ricca produzione giornaliera ascendente a quanto mi si fa credere a 1000 chilog. di pasta al giorno, sono tali elementi, che ad una tale impresa assicureranno un prospero avvenire.

Lode sia quindi retribuita agli iniziatori, che con generoso coraggio hanno arricchita la nostra bella patria d' una novella industria degna di figurare accanto alle più belle e grandiose del nostro paese.

In questo modo all' industria italiana sarà affidato un nobile còmpito di rintuzzare la concorrenza estera, svolgendo tutte le ricchezze agricole latenti, di cui abbonda l' Italia.

Ella, egregio cav. mi renderebbe molto obbligato se volesse avere la squisita compiacenza di pubblicare nel suo pregiato diario la mia lettera, rendendo con questa notizia un meritato onore ad un onesto cittadino italiano, che s' ingegna con ogni suo nobile sforzo d' arricchire il patrimonio industriale della nazione.

Mi pregio di segnarmi

Devotissimo suo,
Antonio Nodari.

Venezia 9 dicembre 1870.

Sistema monetario. — Ci è giunta la prima puntata di un libro tedesco, che merita una speciale attenzione. Esso è intitolato: *Das Münzenbuch, oder die in Weltverkehr coursirenden, gängigsten Gold-und Silber-Münzen aller Welttheile und Staaten in naturlicher Grösse und Zeichnung*, ed è stampato a Bremerhaven, dal libraio L. v. Vangerow. Esso contiene la riproduzione in litografia dell' immagine di tutte le monete d' oro e d' argento, che sono corse in tutti gli Stati del mondo, con brevissimi cenni sulla loro origine e col ragguaglio in talleri federali, in fiorini austriaci ed in franchi. La prima puntata contiene la riproduzione di 177 monete, e non costa che 90 centesimi di franco. In tutto essa conterrà il fac-simile di 2436 monete e non occuperà che sei puntate, sicchè costerà in tutto franchi 5 : 40. Crediamo l' opera assai raccomandabile sì per la sua utilità pratica, che per la modicità del suo prezzo.

Sul terremoto di Forlì, il *Democratico* di Forlì scrive in data del 9:

Circa a mezzo la notte scorsa udimmo un nuovo scuotimento di terra non leggiero, che continuò a brevissimi intervalli, sempre in senso ondulatorio, per lo spazio di un' ora e più, accompagnato dal consueto e profondo rimbombo dell' aria.

E così ne' passati giorni, benchè in minori proporzioni, la terra traballò sotto i nostri piedi quasi di continuo. — Ciò vogliamo dire per la verità, e contrariamente a quanto si è detto da alcuni giornali di recente data; e quel che più monta, contro le previsioni troppo azzardate di alcuni uomini di scienza, che volevan precisare il termine del presente terremoto. — Però meniamo buona la logica delle opinioni probabili da loro espresse circa la causa dei terremoti in generale, le quali in ultima analisi si accordano con quelle che leggiamo nelle opere del famoso Humboldt pel raffreddamento delle materie incandescenti che si trovano entro le viscere della terra. — Noi profani nelle scienze fisiche e geologiche, non aggiungiamo parola su quest' argomento, che vorremmo fosse studiato più profondamente, affinchè questo terribile fenomeno non formasse più quasi un arcano della scienza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12

Rendita	da	59 20	a	59 15
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 06	»	21 02
Londra	»	26 38	»	26 34
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	710 —	»	709 50
Prestito nazionale	»	78 40	»	78 30
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	338 50	»	338 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	443 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	78 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 DICEMBRE.

	del 10 dic.	del 12 dic.
Metalliche al 5 %	56 30	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 35
Prestito 1860	92 50	91 75
Azioni della Banca naz. aust.	730 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 25	248 —
Londra	123 10	123 20
Argento	121 25	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 86 —
Il da 20 franchi	9 89 —	9 91 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner olandese *Mongenster*, cap. J. van Drjk, con baccalà per Boedtker; il brig olandese *Perseveranse*, capit. Jonker, con baccalà per Palazzi; da Tromsoe, il brig. norvegese *Polinnia*, cap. Albrethsen, con baccalà a sè stesso; da Newcastle, il barck austr. *Sactor*, cap. Costantini, con carbone per Giovellina, e il barck austr. *Juno*, cap. Grando, con carbone alla Società Adriatico-Orientale, e lo scooner austr. *Brasile*, cap. Blasich, con carbone per Ferrari Bravo; da Barletta, il brig. ital. *Lisa*, e il brig. ital. *Angiolina*, con sale ad Arbib, per la R. Angenzia; da Glasgow, il barck ingl. *Verbana*, cap. Vood W., con carbone, all'ord.; e da Leith, il brig. austr. *Checco*, cap. Gavagnini, con carbone, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

L' arrivo di tre carichi baccalà dovrebbe modificare il prezzo ognora teso di questa merce. Il mercato, in seguito al movimento di favore negli olii di Napoli e della Puglia, qui pure si manifesta più sostenuto, senza però darne una causa sodisfacente che possa impegnare tranquillamente la speculazione. Intanto si esternano maggiori pretese. Anche pei caffè, si accrescono le pretese, e siamo assicurati, che rivendite a l. 135 con aumento si facevano del carico che erasi ultimo acquistato per ispeculazione dalla Compagnia di Commercio. Le granaglie sono ognora fermissime, che se su qualche mercato indebolivano i prezzi dei formentoni, aumentavano questi di nuovo a Milano con maggiori domande, come pure il riso aumentava su quei mercati, e l' avena ancora veniva meglio tenuta. Trieste per altro continua freddo nelle farine, con abbondanza nelle semole da f. 2 : 40 a f. 2 : 50 il cento di Vienna, sacco compreso; semoline da f. 3 : 20 a f. 3 : 30. Molto sostenuti i fagiuoli. In Alessandria di Egitto, notammo vivacità di transazioni, in generale, nei cereali, in particolare nelle fave e nel seme di cotone, sui limiti di 75 a 76 l' ard., consegna in dicembre e gennaio. Nei cotoni, pronti, maggiore domanda che in quelli a consegna Sempre richiesti con consumo i legnami. Le sete a Milano offrivano piccola miglioria nei mezzami netti, pagati persino a lire 76.

Le valute variavano assai poco dal disaggio ordinario. Il da 20 fr. a f. 8 : 14, e l. 21 : 05 per carta, di cui l. 100 per 95 a 95 : 10, oppure f. 38 : 68 a 70; le Banconote austr. da 81 3/4 ad 82; la Rendita ital. a 54, ed in tutto buon umore, ma poche le transazioni. Notammo di buon augurio il ribasso a 4 1/2 della tassa di sconto a Brema. Il denaro non manca dove non si ebbe la guerra, per la generale riserva d' operare.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 5 dicembre al 10

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	22. — a 23. —
Frumento tenero Romagna	»	22. — a 23. —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	22. 50 a 23. —
Frumentone nostrano	»	—. — a —. —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14. 50 a 15. —
Frumentone Albania e Levante	»	—. — a —. —
Segala nostrana	»	16. 50 a 17. —
Orzo Banato ed Ungheria	»	—. — a —. —
Avena nostrana	»	16. — a 17. —
Fagiuoli bianchi	»	21. — a 21. 50
Fagiuoli colorati	»	13. 50 a 14. —
Piselli Odessa	»	29. — a 29. 50

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 dicembre.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 21 —	26 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 90 —	59 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Este 10 dicembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 35	22 10
» mercantile	— —	— —	20 85	21 10
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallocino / napoletano	— —	— —	14 15	14 89
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Legnago 10 dicembre.

Nel mercato d'oggi, seguirono affari limitati in ogni articolo; i risi subirono un piccolo ribasso, non così i formentoni, che aumentarono.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	43			
Fino	«	37		39	50
Mercantile	«	34	50	36	50
Ordinario	«	28		31	75
Novarese e Bolognese	«	31		35	50
Chinese	«	30		31	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11	75	12	75
RISONE. — Nostrano	«	18		19	
Novarese	«	17	50	18	
Chinese	«	15		16	
Segala	al quint.	20			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50		
Mercantile	«	28			
Ordinario	«	27			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	22			
Gialloncino	«	21	60		
Ordinario	«	21	20		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

Trieste 9 dicembre.

Non molte diversità notammo in questa settimana in commercio, da quanto erasi fatto nella precedente, e ciò, in particolare, negli andamenti delle pubbliche carte e industriali. Poco si faceva nelle Azioni del Credit da 251 a 247, nella Rendita ital. a 53 ¼, e lo sconto si contenne da 5 ¾ a 6 ½ per %. Si sostenne molto il caffè; il pepe si pagava a f. 41, e gli zuccheri da f. 25 nazionale, a f. 28:25 di Olanda. I cereali vennero anche più sostenuti nei frumenti; poco si fece nei cotoni, nè molto delle frutta. Gli olii si pronunziavano al favore, senza aumentare di prezzo. Non hanno variato le pelli; poco si faceva nei legnami, ognora assai sostenuti, perchè altrettanto lo sono in Alessandria.

Marsiglia 3 dicembre.

Il grano è in domanda sempre più attiva; se ne vendettero ettolitri 225,000, e ieri il deposito sommava ett. 23,304,252. Molto fermi sono gli zuccheri, di cui il deposito nel coloniale di chil. 9,465,133, ed indigeno 75,122; i raffinati sempre più rari; mancano in pani; i pilè si sostennero da fr. 48:75 a fr. 50:50. Mancano i caffè, e ciò impediva gli affari; il deposito di chil. 3,200,803. Varie vendite avemmo nel petrolio in barili da fr. 58 a fr. 59; gli arrivi d'Italia vengono colpiti di fr. 5 invece che di fr. 3, è proibita l'uscita di esportazione. Vendesi con facilità tanto il merluzzo di Labrador che il seccato di Terranova. Non arrivavano lane, per cui diminuiva il deposito di balle 764 vendute, e ne rimangono in deposito balle 36,154.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 30 novembre 1870.

Caffè, in tutto, cent.ⁱ 58,130, di cui circa metà di Brasile; zuccheri raffinati cent.ⁱ 1000, greggi 1750. Cereali, in tutto, staia 120,000, di cui oltre metà di orzo e fagiuoli; staia 17,300 frumento, 4500 formentone, e 3000 di avena. Degli olii, orne 21,500. Nei metalli, casse 850 acciaio, e migl. 1150 ferro, 1100 migl. rame nuovo e vecchio. Cotoni, balle 6000. Gomme cent.ⁱ 3000, mandorle cent.ⁱ 7700, fichi Calamata cent.ⁱ 20,000, uva sultanina cent.ⁱ 12,000, uva passa cent.ⁱ 14,000. Lane, balle 3000. Dei legni da tinta, cent.ⁱ 58,000 giallo campeggio, e nelle pelli di Calcutta, 109,000 vacchette, 116,400 agnelline, 96,000 leprine, 23,000 montoni e capre secche salate, e 39,100 secche di America.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 dicembre 1870:

VENEZIA. . 58 — 46 — 20 — 69 — 47
FIRENZE . 49 — 24 — 31 — 50 — 58
MILANO . . 63 — 82 — 89 — 90 — 59
TORINO . . 54 — 39 — 15 — 6 — 68
NAPOLI . . 43 — 68 — 52 — 81 — 69
PALERMO . 73 — 67 — 18 — 39 — 74

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 dicembre, ore 11, m. 54 s. 22 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino dell'11 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 08	mm. 758 . 72	mm. 758 . 54
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	1 . 3	4 . 2	2 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	1 . 0	2 . 0	2 . 3
Tensione del vapore	mm. 4 . 76	mm. 4 . 11	mm. 5 . 24
Umidità relativa	94 . 0	67 . 0	95 . 0
Direzione e forza del vento	N.⁰	N. E.⁰	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 ant. del 12
Temp. mass. . . . . . 4 . 2
minim. . . . . . 1 . 0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno o nuvoloso; pioggia in qualche luogo.
Venti del 4.° quadrante.
Ovest forte a Catania.
Il mare è calmo o mosso.
Il barometro è salito fino a 7 mm.
È probabile che il cielo sia coperto, o che cadda pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 13 dicembre, assumerà il servizio la 5 Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 12 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La lettera di Bellorofonte.* — *L'ottuagenario.* — *Il visconte di Mommery.* (Beneficiata dell'attrice Annetta Campi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Non plus ultra.* — Indi la 19.ª rappresentazione della farsa in 2 atto, prosa e musica, intitolata: *I due Ciabattini.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

903

N. 1057.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia. — Distretto di S. Donà.

GIUNTA MUNICIPALE DI FOSSALTA DI PIAVE.

Avviso di seguito deliberamento.

In seguito dell'incanto oggi tenutosi giusta l'avviso d'asta 12 novembre 1870, N. 1019, l'appalto del diritto di dazio governativo e comunale di Cavazuccherina, Musile, Fossalta, Meolo e S. Michiele del IV, pel quinquennio 1871 a 1875, venne aggiudicato pel canone annuo di L. 7740 dietro l'ottenuto aumento di it. L. 40 sul dato di it. L. 7700.

Ond'è che resta fissato il giorno 15 dicembre 1870, alle ore 12 meridiane pella presentazione delle offerte di aumento non minori del ventesimo, ribadendosi a generale esplicazione che la stazione appaltante si riserva di definitivamente aggiudicare l'appalto se così le parerà e piacerà.

Fossalta li 30 novembre, 1870.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, GIO. CRICO.
Il Segretario
R. Dall'Acqua.

ATTI UFFIZIALI.

N. 53581-8150 Sez. A-I A. E.
N. d'ordine 195.
con rifer. al N. 47.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 28 dicembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 7 dicembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
619	552	Venezia	Fabbricieria parrocchiale di S. Francesco della Vigna in Venezia	Casa in parrocchia S. Martino, Fondamenta della Chiesa, agli anagr. NN. 2292 e 2293, però quello al N. 2293 attualmente trovasi murato; che si compone: A) di piano-terreno, avente due alloggi; il primo formato da una sola stanza con camerino; il secondo da due stanze, cucina e corticella interna. In detto piano vi sono ancora due magazzini, entrata e spazio scoperto con pozzo; B) di primo piano con tre stanze, tinello, cucina e luogo da ripostigli; C) di secondo piano con andito, camerette, cucina, portico, due stanze, stanzina, tinello e ripostiglio; da questo secondo piano si passa alla soffitta, avente due camerini e terrazza scoperta. Distinta in catasto del Comune cens. di Castello, al mappale N. 2705, coll'estimo catastale di austr. L. 151:30 (Affittata mensilmente a Caporia Maria, Foglien Gio. Domenico, Dalle Ore Carolina e Ginetto Elisabetta.)	0.01.50	0.15	9000:—	900:—	50:—	
627	1506	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Nicolò da Tolentino in Venezia	Casa con orto in parrocchia S. Nicolò da Tolentino, Fondamenta Minotto, all'anagr. N. 152 così costituita: in piano-terreno, di portico che conduce nell'orto, tre magazzini, uno dei quali con pozzo, corte interna e cucina; in primo piano di portico, salotto, tre camere, andito ristretto, sottoscala, due camerette da studio, due camere, corridoio, sala, tinello, andito, cucina ed altre due camere; soffitta con tre camere, camerino e due locali sottotetto. Descritta nel catasto del Comune cens. di S. Croce, ai mappali NN. 207 e 208, dei quali il 207 si estende anche sopra il N. 206, coll'estimo catastale di austr. L. 181:06. (Affittata verbalmente ad anno al parroco D. Gio. Batt. Bevilacqua.)	0.11.60	1.16	8655:21	865:52	10:—	

In unione ad altri otto Lotti, del valore non superante le Lire ottomila.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Mercordì 14 dicembre. N. 337

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 DICEMBRE.

Siamo oggi, sino al momento in cui scriviamo, senza notizie sui nuovi tentativi che si dicono fatti dall' Inghilterra per far conchiudere un armistizio.

Se le notizie pacifiche si fanno desiderare, ne abbiamo invece di poco rassicuranti. In Prussia è ordinata una nuova leva della *landwehr* degli anni 1853 e 1854. L' invasione tedesca in Francia non pare ancora abbastanza numerosa. Dopo aver fatto prigionieri due eserciti francesi interi, si dee ricorrere a nuove leve, per reprimere la Francia, la quale non sa persuadersi al sagrificio di cedere due Provincie.

Il malcontento dei Tedeschi per la prolungata resistenza della Francia ha però provocato le beffe del *Times*, il quale fu amico sviscerato della Prussia, sino al giorno in cui la Russia si pensò di approfittare della guerra franco-prussiana per disdire il trattato del 1856.

È certo che i Tedeschi hanno torto di lagnarsi perchè la Francia resiste. Si potrà deplorare che una nazione prolunghi una lotta sanguinosa, quando non può sperare di mutare oramai più le sorti della guerra; ma non si può serbarle rancore per ciò. Il diritto alla resistenza, è il più sacro dei diritti; e una resistenza troppo spinta potrà sembrare una follia, ma sarà sempre una eroica follia.

Ci pare che i Tedeschi darebbero prova di maggior senno, se se la pigliassero col loro Imperatore, il quale avrebbe potuto por fine a questa guerra disastrosa, ritornare glorioso a Berlino, dopo aver respinto un' ingiusta aggressione, e fatto della Germania la prima Potenza d' Europa, acquistandosi anche la riputazione di essere stato generoso dopo la vittoria.

Il nuovo Imperatore avrebbe potuto ottenere tutto ciò, se non si fosse ostinato nell' acquisto dell' Alsazia e della Lorena. Ora la Germania non sarebbe nè più forte, nè più debole con queste due Provincie. Abbiamo visto che cosa esse hanno servito alla Francia, nella guerra attuale, e non servirebbero di più alla Germania. La Francia non sarà certo una buona amica della Germania, ma, dopo che questa l' avrà smembrata, sarà meno amica di prima, e l' occupazione dell' Alsazia e della Lorena accresce, non diminuisce, l'odio che una nazione ha suscitato *nell' altra*.

Se la Germania si ostinerà ad essere così poco logica, da serbare rancore alla Francia che si difende, e perciò continua la guerra, mentre perdona all' Imperatore tedesco, che è il vero continuatore della guerra, essa meriterà giustamente le beffe del *Times* e di tutti. Se vuole ad ogni modo lo smembramento della Francia, si aspetti a vedere che questa combatta ancora, sinchè può, e se la prenda colla politica dell' Imperatore e del conte di Bismarck, se alla Germania è aperta la prospettiva della continuazione della guerra nell' inverno con nuove leve, per sostituire i morti d' ogni giorno, mentre il bombardamento di Parigi sempre si annunzia imminente, ma non comincia mai.

Del resto noi abbiamo torto di dire: « la politica dell' Imperatore e del conte di Bismarck »; è la politica del Parlamento federale, giacchè nell' indirizzo per congratularsi col nuovo Imperatore di Germania del titolo a lui conferito, si dice che la Germania « non deporrà le armi, prima che, con più sicuri confini, sia meglio garantita la pace contro ricorrenti attacchi dell' invidioso vicino. »

Ella è dunque la politica dei rappresentanti della nazione, questa che vuol umiliare, e non solo vincere la Francia, e perciò legittima la più accanita resistenza di quest' ultima. Non sarà certo la politica delle madri tedesche, ma è la nazione stessa che si fa solidale di questa politica. Ora non è strano che queglino stessi che sono così ostinati per ottenere il loro scopo, si adirino poi e dieno in iscandescenze, perchè trovano dall' altra parte un accanimento nel difendersi simile almeno al loro accanimento nell' attaccare? Una volta si ammirava il nemico, che, pur vinto, continuava a combattere. Ora siamo meno eroici. Ci adiriamo, quando ci fanno pagar più cara la vittoria.

Nel Lucemburgo vi è grande agitazione, per la notizia che la Prussia fa reclami contro il Lucemburgo per pretese violazioni di neutralità. Si comprende che se la Prussia si lagna col Lucemburgo, essa deve avere le sue buone ragioni, e siccome si conoscono gli appetiti del sig. conte di Bismarck per quel pezzo di terra tedesca, nel Lucemburgo tutti quelli che sono avversi all' unione colla Germania cercano di agitarsi, per iscongiurare il pericolo.

Si firma una petizione per chiedere al Re dei Paesi Bassi che sia conservata al Lucemburgo la sua attuale posizione politica. Però i Lucemburghesi si rivolgono male. Oramai se la Prussia vuole ingoiarli, nessuno li salva. Il fucile ad ago, che regna e governa in questo momento, è l' unico arbitro nelle questioni internazionali.

Il Re dei Paesi Bassi può non volere, l' Europa può esserne malcontenta, ma l' Imperatore di Germania ha i fucili ad ago per sè, ed è lui che decide in ultima istanza dei destini dei Lucemburghesi. Perchè non si rivolgono essi a lui addirittura? Essi non possono avere altro rifugio che la pietà dell'Imperatore. Se vi credono, vi ricorrano.

Anche sulla Conferenza siamo sinora senza notizie. Si è ripetuto ora che l' Inghilterra chiede l' assoluta libertà del Mar Nero, per prendere le sue precauzioni contro la signoria della Russia, stabilendo due stazioni navali inglesi a Sinope e Trebisonda.

Questo progetto, al quale la Porta avrebbe già aderito, sconcerterebbe però la Russia, la quale avrebbe incaricato il suo plenipotenziario, generale Ignatieff, di paralizzare questi sforzi dell' Inghilterra, proponendo alla Porta un' alleanza offensiva e difensiva, e l' integrità dell' Impero ottomano. Il boccone posto in cima all' amo è certo ghiotto, ma la Porta è troppo astuta per mordervi.

PS. Un dispaccio giunto più tardi reca che Gambetta non si è rivolto al quartiere generale prussiano per ottenere un armistizio, ma, relativamente alla proposta Conferenza per la questione del Mar Nero, rispose che la Francia non poteva intervenirvi, se un'Assemblea costituente non nominasse un Governo regolare. Spettava perciò all' Inghilterra il còmpito di negoziare un armistizio. La mossa di Gambetta era certo abile; però avendo egli chiesto l' approvvigionamento di Parigi, la sua proposta non sarebbe stata accettata. Il *Daily News* dice che intanto si apriranno prossimamente trattative di pace. Speriamolo!

Le notizie del Lucemburgo sono sempre più gravi. La Prussia ha una serie di lagnanze contro il Lucemburgo, le quali provano il suo fermo desiderio di annettierselo. Si ripete che l' accordo tra la Prussia e la Russia è completo.

Un dispaccio di Gambetta dice che Chauzy difende la Loira *senza cedere un palmo di terreno* (?)

Progetto di legge.

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, Lanza, di concerto coll' intero Gabinetto, nella tornata del 9 dicembre 1870.

Conversione in legge del Regio Decreto 9 ottobre 1870, Numero 6903, per l' accettazione del plebiscito delle Provincie Romane.

Signori!

Appena la nazione, già quasi totalmente libera, ebbe a pronunciarsi in Parlamento sulla futura metropoli, Roma doveva essere e fu in effetto la capitale acclamata del nuovo Regno.

Il compimento di tal voto non fu più da quel giorno che una questione di tempo e di opportunità. Fin d' allora si rese manifesto che, qualunque fossero gli ostacoli a quella meta, sarebbe stato inevitabile l' affrontarli, poichè certamente l' Italia non avrebbe avuto ferma posa prima di esservi pervenuta.

La via venne spianata e crebbero le aspirazioni, mercè l' integrarsi della nazionale indipendenza. E quando, allo scoppiare della guerra tremenda che ancora si combatte in Europa, anche il nostro paese se ne commosse, la questione di Roma non tardò a riaccendersi da ogni parte; il solenne voto fu rammentato nelle Camere, e il Governo promise di compierlo, quando se ne porgesse l' occasione opportuna. Gli avvenimenti incalzarono e venne presto il momento in cui per necessità d' interna non meno che d' esterna difesa, e così per non compromettere, come per completare quanto si era già fatto, noi ci dovemmo risolvere ad occupare il territorio che ancora mancava al compimento dell' unità nazionale. Noi l' occupammo in virtù del nostro diritto di difesa; nè in tal fatto ci dovevamo attendere a veruna lotta; imperocchè, se per un lato non potevamo non essere avversi al Governo temporale che ci separava dai Romani, noi assicuravamo per l' altro, con franche ed esplicite dichiarazioni, di volere rispettata e guarentita la sovranità spirituale del Pontefice. Anche in ciò noi possiamo dire di non esserci ingannati; poichè, se una lotta fu necessaria, essa non durò che un momento, e le milizie italiane ebbero solo a mostrarsi per debellare le poche truppe straniere raccolte a' nostri danni, mentre le popolazioni romane, che già da lungo ci aspettavano, appena entrati, ci accolsero con ogni maniera di festive e cordiali dimostrazioni. Queste misero subito in aperto quale fosse il loro animo; e il solenne plebiscito del 2 ottobre non fece poscia che confermare, in un modo che più luminoso e stupendo non poteva essere, la loro unione al Regno d' Italia.

Le conseguenze giuridiche del plebiscito vennero tosto sanzionate col Reale Decreto che ora appunto vi si presenta, e attende, per essere convertito in legge, l' approvazione parlamentare.

Conforme agli altri Reali Decreti che già dichiararono l' unione delle altre parti d' Italia, esso consacra con l' articolo 1° quella di Roma e delle Provincie romane; e accenna successivamente alla soluzione dell' arduo problema che ci pose a fronte la soppressione del Governo temporale che reggeva.

Le basi di tal soluzione sono indicate agli articoli 2° e 3° del Reale Decreto. L' articolo 2° guarentisce al Sommo Pontefice la *dignità*, l' *inviolabilità* e tutte le *prerogative di Sovrano*. Imperocchè, giova ripeterlo, noi non entrammo in Roma che per integrare e difendere la nazione; non già per deteriorare in verun modo la condizione della Santa Sede.

Il nostro principio, in materia di religione, è la perfetta libertà delle coscienze. Ma è appunto in nome e per virtù di questa libertà, che nulla può essere tolto nè menomato di quanto rende la persona del Pontefice inviolabile e sacra alla coscienza dei fedeli d' Italia, come d' ogni altro paese.

Un' altra considerazione ci condusse alla risoluzione medesima, ed è la necessaria deferenza da usarsi verso gli Stati esteri, i quali, avendo molteplici attinenze colla Chiesa romana, per quanto concerne l' esercizio del culto cattolico nel loro paese, potrebbero giustamente risentirsi di ogni, anche menoma, mancanza di riguardo per nostra parte verso il capo della Chiesa stessa.

Ma, oltre le sue prerogative di Sovrano, era pure mestieri di assicurare il libero e indipendente esercizio della sua autorità spirituale.

Il principato temporale, vizioso nella sua essenza, per la strana confusione delle due potestà; avverso, per necessità, al principio nazionale; chiarito dai fatti impotente a reggersi altrimenti che per forza straniera, e già, prima di cadere, in effetto screditato e scaduto nella pubblica opinione, aveva però in faccia all' Europa un vantaggio che lungamente il sorresse, ed era quello di apparire come l' unica guarentigia necessaria all' indipendenza del Pontefice.

Per verità non era questa che un' apparenza fallace; perocchè, non potendosi quel principato sostenere per virtù propria, esso metteva necessariamente il Pontefice nella dipendenza di quello Stato che intervenisse a soccorso del Principe. Pur non di meno la garanzia stessa essendo per sè necessaria, era d' uopo mantenerla, e il Governo italiano, nell' assumerne il carico in luogo del potere cui sottentrava, divisò di posarla su tal base, che in vece d' un' apparenza fallace, ne facesse quella realtà che doveva essere a vantaggio di tutti.

L' articolo 3 del Real Decreto indica appunto questo intendimento del Governo. Esso prescrive che le condizioni dell' indipendenza pontificia debbano essere fermate per legge, e voi stessi avrete quindi a discuterle e deliberarle in occasione dell' apposito schema che unitamente a questo vi viene presentato.

Degli ultimi due articoli l' uno riguarda la facoltà nel Governo di provvedere per urgenza prima della convocazione delle Camere, e a voi spetta di giudicare del modo con cui esso l' ha usata; l' altro concerne la necessaria conversione in legge del Decreto di cui vi esponemmo il concetto, e che in due parole è il seguente: « Tutta Italia finalmente riunita, con Roma predestinata a sua capitale effettiva, la sovranità del Pontefice e l' indipendenza del suo sacro Ministero guarentita con condizioni da fissarsi per legge. »

Nell' efficacia di queste condizioni consiste essenzialmente la soluzione del gran problema che abbiamo intrapreso, e colla quale si connettono non solo i destini dell' Italia, ma l' accordo nel mondo intero della religione con la civiltà.

Sorgenti entrambe di tanto bene per gli uomini, non ch' essere inconciliabili, l' una è necessariamente imperfetta e manchevole senza dell' altra; e il solo modo di accordarle non può essere che quello di attribuire a ciascuna la parte che le appartiene.

Questa è appunto la grande opera alla quale siamo avviati. E per quanto sia difficile, nè prima d' oggi per avventura tentata, noi speriamo di segnarvi felicemente le prime orme, ove non ci manchi il concorso delle vostre meditazioni e l' appoggio de' vostri suffragi.

Progetto di legge.

Articolo unico.

È data forza di legge al Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le Provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Regio Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Vista la legge del 17 marzo 1861, Numero 4671;

Visto il risultamento del plebiscito, col quale i cittadini delle Provincie romane, convocati nei Comizii il giorno 2 del corrente mese di ottobre, hanno dichiarato l' unione al Regno d' Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal Parlamento per compiere l' unità nazionale, e le conformi dichiarazioni del Governo, ricordate anche nei bandi che invitarono le popolazioni romane a dare il loro suffragio per l' unione del Regno, mantennero costantemente il concetto, che cessato il dominio temporale della Chiesa, si avesse ad assicurare l' indipendenza dell' autorità spirituale del Sommo Pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Roma e le Provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Art. 2. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, l' inviolabilità e tutte le prerogative personali del Sovrano.

Art. 3. Con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Art. 4. L' art. 82 dello Statuto sarà applicabile alle Provincie romane sino a che le Provincie medesime non sieno rappresentate nel Parlamento nazionale.

Art. 5. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccòlta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

Firmato VITTORIO EMANUELE.

Contrassegnati: G. LANZA.
VISCONTI-VENOSTA.
QUINTINO SELLA.
MATTEO RAELI.
RICOTTI.
GIUSEPPE GADDA.
CESARE CORRENTI.
GUGLIELMO ACTON.
CASTAGNOLA.

Progetto di legge

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Lanza, di concerto coll' intero Gabinetto, nella tornata del 9 dicembre 1870.

Provvedimenti per la traslocazione della capitale del Regno a Roma.

Signori!

La traslocazione della capitale è la conseguenza necessaria dell' unione di Roma e dei voti concordi del Parlamento e del paese.

Essa dee dunque compiersi, e compiersi con sollecitudine; imperocchè sia, per ogni rispetto, urgente che l' Italia trovi nel suo stabile assetto tutto quel vigore che le è fin qui necessariamente mancato, per ricomporre la sua Amministrazione, le sue finanze, la sua difesa, e collocarsi al suo degno posto tra le altre nazioni.

Ma d' altra parte chi non vede come una seconda mutazione della sede governativa, quando una prima può dirsi appena terminata, turba e sposta nuovamente interessi d' ogni genere, e mentre allenta per un lato, aggrava per l' altro l' ordinario còmpito delle Amministrazioni. La scelta e l' adattamento dei locali per collocare convenientemente gli Uffizii ministeriali e la sede del Parlamento richiedono pure tempo non breve, benchè il Governo non abbia frapposto indugio ad occuparsene subito dopo il nostro ingresso in Roma. Sarebbe quindi sommamente improvvido il non tener conto di ogni cosa per conciliare al possibile la maggiore utilità del trasferimento col minor danno dei pubblici e privati interessi, che vi sono impegnati.

A questa norma conciliativa si atterrà dunque il Governo nell' adempimento dell' opera sua. Egli vi procederà per gradi, incominciando dalla parte principale dell'Amministrazione, e ponendo cura speciale che il trasporto si effettui senza che sia perturbato il corso dei pubblici servizii, senza grave disagio degl' impiegati, e con tutti i riguardi dovuti a questa illustre città, che non senza rammarico abbandoniamo dopo cinque anni di felice soggiorno.

Con tali intendimenti, che reputiamo non diversi dai vostri, vi è presentato il seguente schema di legge, che stabilisce in modo approssimativo la spesa occorrente al trasferimento (*). E noi confidiamo che tanto più volentieri voi vorrete approvarla, in quanto che si tratta di Roma, e la spesa sarà largamente compensata dai vantaggi d' ogni maniera che deriveranno all' Italia dalla definitiva costituzione della sua metropoli.

Progetto di legge.

Art. 1.

La capitale del Regno sarà trasferita a Roma entro sei mesi dalla data della presente.

Art. 2.

Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell' anno 1871 ed anni successivi, secondo che verrà determinato per Decreto reale, una somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della Capitale*.

Art. 3.

Al Governo del Re è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriar con Decreto reale per causa di pubblica utilità gli edifizii appartenenti a Corpi morali esistenti in Roma, che siano necessarii per collocare pubblici Ufficii in conseguenza del trasporto della capitale.

A detti Corpi morali sarà data in correspettivo una rendita 5 per cento pari al reddito netto attribuito all' edificio espropriato.

Art. 4.

I ministri dell' interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione della presente legge.

Il *Times* così deride i Tedeschi, malcontenti della resistenza di Parigi:

« La resistenza di Parigi inquieta la Germania, e ciò si comprende.

« Parigi che avrebbe dovuto soccombere molto tempo fa, se i suoi abitanti fossero stati animati di sentimenti convenienti o almeno di qualche rispetto per gli usi e i costumi della guerra prussiana, Parigi si mostra ostinata e inflessibile. Non è ciò che eravamo in diritto di aspettarci dalla città, maestra delle belle arti, e la Germania ha ragione di nutrire un sentimento di scontento, che la sua anima non sa reprimere. Ma se la resistenza di Parigi eccita nei Tedeschi un risentimento così ragionevole, che si dee dire del carattere riluttante della Francia intera? Si può aspettarsi di vedere Parigi cadere, forse fra non molto, ma quando Parigi sarà caduta, è troppo evidente che il paese stesso resterà indomato e indomabile.

« Questi poveri Tedeschi, che avrebbero potuto tornare a casa loro due mesi fa, trionfanti ed onorati, colla certezza ch' essi non sarebbero più attaccati dalla generazione attuale, e colla speranza ben fondata che prima che una nuova generazione sia giunta alla virilità e ad una posizione politica, le influenze dominanti del continente sarebbero interamente mutate e divenute pacifiche, questi poveri Tedeschi sono restati in Francia, per vedere che la simpatia dell' Europa che li aveva accompagnati quando difendevano la libertà, sta per isparire e che innanzi a loro sorgono difficoltà, che non potranno vincere senza pericoli e dai quali non raccoglieranno onore. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 novembre, col quale sono pubblicate nella Provincia di Roma le seguenti disposizioni relative al lotto:

R. Decreto del 5 novembre 1863, N. 1534;
R. Decreto del 29 giugno 1865, N. 2400;
R. Decreto dell' 11 febbraio 1866, Numero 2817;
R. Decreto del 26 aprile 1866, N. 2881;
R. Decreto del 3 novembre 1867, N. 4016;
R. Decreto dell' 11 aprile 1869, N. 4996;
R. Decreto del 31 gennaio 1870, N. 5483;
R. Decreto del 13 febbraio 1870, N. 5505;
R. Decreto del 24 giugno 1870, N. 5736;

Nella Provincia di Roma il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di centesimi venti, ed il limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trentamila.

È instituita in Roma una Direzione centrale per l' Amministrazione del Lotto colle attribuzioni indicate nel R. Decreto del 13 febbraio 1870, N. 5505.

La Direzione generale dei Lotti in Roma e la Direzione centrale del Lotto in Firenze sono soppresse.

2. Un R. Decreto del 4 dicembre, a tenore del quale saranno pubblicate nella Provincia romana ed avranno vigore dal primo gennaio 1871:

1.° Il R. Decreto dell' 8 novembre 1868, Numero 4701, che approva il Regolamento generale per l' Amministrazione delle Casse degli invalidi della Marina mercantile;

2.° Il R. Decreto del 16 giugno 1870, Numero 5718, che approva alcune modificazioni addizionali al Regolamento generale suddetto;

3.° Il R. Decreto del 15 novembre 1868 col N. MMLXXXI (parte supplementare), che approva gli Statuti delle Casse per gl' invalidi della Marina mercantile.

3. Un R. Decreto del 4 dicembre, col quale è pubblicato ed andrà in vigore, a cominciare dal primo gennaio 1871, il Regio Decreto 13 dicembre 1868, N. 4766, che prefigge i termini per la denunzia e la presentazione alle Capitanerie di porto degli atti traslativi e dichiarativi della proprietà delle navi.

4. Gli Statuti della Banca romana, approvati con R. Decreto 2 dicembre 1870, Numero 6064.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene un R. Decreto del 20 novembre, col quale è approvata l' annessa tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri, in sostituzione di quelle tariffe approvate con precedenti Regii Decreti, che perciò vengono abrogate.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell' 11 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della guerra, col quale sono instituiti i seguenti Depositi pell'allevamento cavalli per uso militare, cioè:

Uno nelle Maremme toscane, nel tenimento demaniale nelle Piane di Castiglione presso Grosseto, che prende il nome di *Deposito allevamento cavalli in Grosseto;*

Uno nella Provincia di Principato Citeriore, nel tenimento demaniale di Persano, che prende il nome di *Deposito allevamento cavalli in Persano*.

Le attribuzioni degli ora detti Depositi sono:

a) Tenere ai pascoli i puledri che annualmente vengono comprati per cura del Ministero della guerra, fino a tanto che, per età e per fisica costituzione riescano atti al servizio militare;

b) Addomesticarli e ridurli gradatamente all' uso del regime alimentario militare prima di spedirli ai corpi.

2. Un R. Decreto del 20 novembre, col quale, S. M. il Re ha dispensato dal servizio, dietro sua domanda, il comm. Sperino dottor Casimiro, medico primario presso l' Ospizio ottico e la Casa penale per le donne di Torino, conferendogli in pari tempo le insegne di grande ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia.

3. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Ecco la nota dei progetti di legge presentati dai ministri nella seduta della Camera di venerdì:

Dal presidente del Consiglio:
Conversione in legge del Decreto di accettazione del plebiscito delle Provincie romane;
Sul trasferimento della capitale;
Sulle garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Dal ministro dei lavori pubblici:
Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di 2.ª categoria;
Approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di 1.ª e 2.ª categoria del Veneto e Mantovano;
Concorso dello Stato alla costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Dal ministro di agricoltura e commercio:
Istituzione dei magazzini generali;
Ordinamento forestale;
Denunzia delle ditte commerciali;
Elezioni delle Camere di commercio.

Dal ministro delle finanze:
Stati di prima previsione della spesa dei singoli Ministeri per l' anno 1871;
Sulla libertà delle Banche;
Istituzione delle Casse di risparmio postali;
Revisione dei fabbricati in Firenze;
Convenzione col Municipio di Napoli riguardo alle pensioni degli impiegati del dazio di consumo;
Convenzione colla Società adriatico-orientale,
Convenzione relativa all' arginamento della Polcevera;
Convenzione colla Società dei canali Cavour;
Soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle Provincie venete e mantovana;
Approvazione dei conti amministrativi a tutto l' anno 1868;
Lavori dell' Arsenale della Spezia e cessione al Municipio di Genova dell' Arsenale di questa città;
Estensione alle Provincie romane delle leggi sul dazio di consumo;
Nuove e maggiori spese colle corrispondenti economie sui bilanci 1869 e 1870;

(*) Fu depositata alla Segreteria dell' Ufficio tecnico sulla spesa richiesta.

Riscossione delle imposte indirette;

Riparto delle imposte indirette nel compartimento ligure-piemontese.

Nell' *Italia Militare* dell' 8 corr. si legge:

Con RR. Decreti del 4 corr. al 31 dicembre 1870 saranno soppressi: Il Comitato superiore delle varie armi, il Comitato dell' arma di fanteria ed il Comitato dell' arma di cavalleria.

A datare dal 1 gennaio 1871 è instituito un Comitato delle armi di linea, composto di:

Un presidente (generale d'esercito o luogotenente generale);

Tre membri (luogotenenti generali);

Tre segretarii (maggiori e luogotenenti-colonnelli del Corpo di stato maggiore o delle armi di fanteria e di cavalleria);

Quattro sotto-segretarii (capitani del Corpo di stato maggiore o delle armi di fanteria e di cavalleria).

Il Comitato delle armi di linea ha per ufficio di giovare con i suoi studii e coi suoi consigli il ministro della guerra in tutte le questioni che gli verranno sottoposte e particolarmente in quelle concernenti il comando, l' ordinamento, l' amministrazione ed ogni ramo di servizio delle armi di fanteria e di cavalleria.

Sempre quando il ministro della guerra lo giudicherà opportuno per lo studio di speciali questioni, egli potrà temporaneamente aggiungere al Comitato delle armi di linea altri ufficiali, senza che perciò abbiano da essere surrogati nelle cariche loro particolari.

Dovendosi trattare questioni riflettenti le generalità dell' esercito, il ministro della guerra potrà riunire in totalità o parzialmente i Comitati delle armi dell' artiglieria e del genio a quello delle armi di linea, ed in questo caso la presidenza del Comitato riunito delle varie armi apparterrà al più elevato in grado, ed a parità di grado, al più anziano degli ufficiali generali chiamati a comporlo.

Il presidente ed i membri del Comitato delle armi di linea avranno diritto alle competenze del proprio grado ed all' annua indennità di carica di L. 3600.

A datare dal 1.° gennaio 1871 il Comitato dell' arma dei carabinieri reali sarà composto come segue:

1 luogotenente generale, presidente.

2 maggiori generali, membri.

1 ufficiale superiore (luogotenente colonnello o maggiore) segretario.

2 uffiziali superiori, sotto-segretarii.

Il presidente del Comitato ha diritto alle competenze del suo grado oltre l' indennità annua di carica in L. 3600.

I membri hanno diritto alle competenze del grado oltre l' indennità annua di L. 1200.

Il segretario ed i sotto-segretarii hanno diritto alle varie competenze di cui godono gli ufficiali di pari grado dell' arma.

Gli attuali Comandi territoriali di cavalleria sono soppressi col 31 dicembre 1870.

Sono istituiti, a far tempo dal 1° gennaio 1871, sei Comandi di brigata di cavalleria.

I comandanti di brigata di cavalleria hanno, riguardo ai reggimenti di cavalleria, ufficio analogo a quello dei comandanti delle brigate della fanteria di linea relativamente ai reggimenti di quest' arma.

I Comandi di brigata di cavalleria avranno ragione alle competenze del proprio grado ed all' annua indennità di comando di L. 1200.

Il ministro della guerra stabilirà le sedi, la giurisdizione e le particolari attribuzioni dei comandi di brigata di cavalleria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercordì 14 corrente, alle ore 12 meridiane, verranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Proposta al Consiglio per la sistemazione dei servigii della mondezza stradale e sgombro delle nevi e relativa deliberazione.

2. Approvazione di cinque componimenti seguiti in via amichevole per la cessione a titolo di vendita di alcuni reliquati stradali usufruiti dai proprietarii contermini, e dei quali il Comune continua a pagare le imposte.

3. Transazione sul credito professato dal Comune verso la massa concorsuale sulla sostanza della signora Rosa Cassetti.

4. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del conto 1870 della somma di L. 909,70, relativa a tasse di occupazione spazii comunali.

5. Proposta di rinunziare alle poche mobiglie apprezzate L. 150, ed apprese nei riguardi del debito per cura e mantenimento alle maniache Caterina ed Anna sorelle Vanzetti, decesse in questo Ospitale Civile.

6. Nomina di un procuratore della Congregazione di carità in sostituzione al rinunciatario cav. Marco avv. Diena.

Seduta segreta.

1. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro i signori prof. cav. Giovanni Strazza e cav. Camillo Boito che impetirono il Comune di Venezia in punto di pagamento di L. 3120, a titolo di indennizzo pel mancato adempimento della lettera 3 gennaio 1870, N. 5.

2. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro il co. Luigi Camerini nella causa promossa da questo ultimo per ottenere la cancellazione dell' ipoteca mantenuta dal Municipio a garanzia delle L. 26496:38, sottratte da certo Cuniali, agente esattoriale.

3. Proposta di esonero dalla sovraimposta comunale di ricchezza mobile per il II. semestre 1869 ed anno 1870 dei diurnisti addetti agli Ufficii municipali ed all' Ufficio di controlleria del dazio consumo.

4. Deliberazione sulla domanda dell' ex ragioniere aggiunto Lupiano Turrini Civran, perchè sieno applicate a suo favore nel trattamento di pensione le norme italiane in luogo delle direttive austriache, secondo le quali venne collocato a riposo.

5. Nomina di tre cursori esattoriali.

6. Proposta di sussidio da accordarsi per causa di malattia al computista municipale signor Bettini Giuseppe.

7. Approvazione della deliberazione d' urgenza presa dalla Giunta nel 9 settembre a. c. per stare in giudizio contro il Comune di Mestre che impetì quello di Venezia per pagamento di alcuni pretesi crediti.

8. Trattamento di pensione a favore della vedova di Codemo Germanico, già dirigente l' Ufficio incanti presso il Monte di pietà, e sussidio di educazione ai 4 figli dello stesso.

R. Scuola superiore di commercio. — In questa Scuola, come in tutti gli altri Istituti superiori tecnici, i quali, come ognun sa, hanno nell' istruzione professionale il rango che hanno le Università nell'istruzione ordinaria, non sono stabiliti premii annuali od altri mezzi di distinzione atti a destare emulazione negli alunni.

Il Regolamento della Scuola prevede soltanto il caso, che negli esami finali di licenza un allievo ottenga il diploma *con una marca di grande distinzione*, e per tal caso dice che sarà provveduto ad un premio in danaro, col quale l' allievo stesso abbia a fare un viaggio di istruzione commerciale, visitando alcune principali piazze, per poi darne relazione alla Scuola.

Ciò non pertanto sulla relazione fatta dal Direttore alla Commissione organizzatrice, che funge l' ufficio di Consiglio direttivo, sui risultamenti degli esami di promozione alla fine dell' anno scolastico 1869-70, la stessa ha trovato giusto di dare una manifestazione del suo aggradimento a tre alunni, che sopra gli altri si distinsero in quella prova.

Questi tre giovani sono:

Dall' Armi Tommaso di Montebelluna, promosso dal II al III Corso.

Dalla-Volta Luigi di Mantova, promosso dal I al II Corso.

Luzzatti Giacomo di Venezia, promosso dal I al II Corso.

Il direttore commendatore Ferrara per incarico della Commissione, diresse ad ognuno di essi la lettera del seguente tenore:

« Signore!

« La *Commissione organizzatrice* di questa Scuola, alla quale ho riferito il resultato degli esami di promozione, datisi alla chiusura dell' anno scolastico ora scorso, ha veduto con gran piacere che ella è uno de' tre alunni a cui sia toccato il massimo de' punti di merito, tanto a riguardo degli studii fatti, quanto a riguardo della condotta disciplinare durante l' anno.

« Io poi sono personalmente lieto di averle a comunicare codesti sentimenti della Commissione, e poter aggiungerle una parola d' incoraggiamento a perseverare nell' amore agli studii, con la fondata speranza di ottenere, alla fine del Corso che ella frequenta, uno fra quei distinti diplomi di licenza che devono assicurare a lei una buona posizione sociale, e alla Scuola la sodisfazione di aver formato utili cittadini, degni della patria che tanto prende a cuore l' educazione della gioventù.

« Ho il bene di cogliere questa opportunità per attestarle i sensi della mia stima.

« Venezia 2 dicembre 1870.

« *Il Direttore*,
« FR. FERRARA. »

Noi pure siamo lietissimi di pubblicare questo documento, e di accrescere col mezzo appunto della pubblicità il valore della distinzione ottenuta da que' giovani egregii, coi quali molto ci congratuliamo. Facciamo poi voti perchè questo fatto valga a mantenerli nelle chiarite buone disposizioni, e riesca mezzo di valido eccitamento, di viva emulazione nei loro colleghi.

Teatro la Fenice. — Le opere finora stabilite sono: *Don Carlos*, *Beatrice di Tenda*, *Ruy-Blas*, *Ugonotti*. Ecco poi l' elenco degli

ARTISTI DI CANTO

Prime donne assolute
Stolz Teresa
Contarini Albina
Prima donna mezzo soprano
Bordato Lena
Primi tenori assoluti
Fancelli Giuseppe
De Bassini Alberto
Comprimario
Casarini Carlo
Primi baritoni assoluti
Cotogni cav. Antonio
Cappelli Sabatino
Primi bassi assoluti
Angelini Gio. Francesco
Nannetti Romano
Comprimario
Alessandrini Luigi

ARTISTI DI BALLO

Prima ballerina danzante assoluta
Girod Maria
Idem d' accompagnamento
Rocca Clorinda
Primo ballerino danzante assoluto
Rossi Brighenti Alessandro
Primi mimi assoluti
Zamberlam Virginia
Paglieri Giuseppina
Montani Lodovica
Tossi Giuseppe
Coppi Carlo.

Teatro Rossini. — Vi reciterà la Compagnia diretta dalla signora *Laura Bon*.

Teatro Apollo. — *La lettera di Bellerofonte* del bar. di Renzis. — Serata della signora Campi.

La lettera di Bellerofonte è passata in proverbio, perchè questo eroe dell' antichità ebbe a subire un brutto scherzo da parte del Re Preto, presso il quale si era rifugiato. Questo Re, al quale la moglie aveva fatto credere che Bellerofonte ne insidiava la virtù, mentre era precisamente il contrario, mandò l' eroe al Re Jobate con una lettera nella quale incaricava quest'ultimo di fare le sue vendette e disfarsi di lui. Una lettera di Bellerofonte è dunque una lettera insidiosa, che vi rende un cattivo servigio, mentre siete voi stesso che vi incaricate di portarla.

Il sig. di Renzis ha messo in scena un Bellerofonte di contraffazione, il conte di Morlena, il quale si reca presso una vedovella di spirito e bella, per comperare la terra di Morlena, antica terra dei suoi avi, e per farle inoltre un po' di corte.

Egli è incaricato contemporaneamente di consegnare alla vedova di Sergi una lettera del fratello di lei, nella quale il conte di Morlena è accusato falsamente di essere un seduttore di professione, di aver rapito la moglie di un ministro inglese, e di aver fatto suicidare una ballerina di Nuova Yorck.

Il fratello vuole ad ogni costo maritar la sorella, la quale non vuole saperne di seconde nozze, ed egli sa bene che se vi è modo d' interessare quella testolina capricciosa pel conte di Morlena, è appunto quello di far credere quest' ultimo un *mauvais sujet*. La conchiusione si indovina. Il conte sposa la vedovella, la quale ha resistito tanto tempo alle tentazioni di un secondo matrimonio, per avere la sodisfazione di cadere poi, sotto gli occhi dello spettatore, in mezz' ora.

Come si vede, non c' è alcuna novità nell' argomento. È una commediola senza pretensioni, che però ha un dialogo, in generale, elegante, naturale, e di buon gusto. La scena per esempio, in cui il conte di Morlena e la vedovella s' incontrano, e riandano insieme le loro memorie d'infanzia, è graziosa. È un lavorino insomma che può servire benissimo di antipasto, per dispor bene gli spettatori.

Il guaio si fu che ieri, per la serata della Campi, se c' erano gli antipasti e i cibi leggieri, mancavano i piatti solidi. Dopo la *Lettera di Bellerofonte*, ci fu l' *Ottuagenario*, una cosetta graziosa, ma un po' fragile, di Scribe, e per ultimo una farsetta di Belli Blanes, per la quale l' epiteto di *leggiera* sarebbe indulgente: *Il visconte di Mommery*.

In complesso dunque la serata fu freddina. Tuttavia il pubblico festeggiò, come meritava, la sig. Campi, specialmente nell' *Ottuagenario*, sebbene la scelta delle commedie non sia sembrata felicissima. P.

— Nel prossimo carnovale avremo spettacolo d' opera. Si daranno l' *Attila* e la *Luisa Müller*. Ecco com' è composta la Compagnia: *Soprani*: Olimpia Bartoli, Elisa Corso, *contralto*: Zucchi, *tenore*: Marubini, *baritono*: Ciapini, *basso*: Sampieri, altro *basso*: Caracciolo.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 11 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	—
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	6
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	3
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze	»	1
5	Per lordure in luoghi proibiti	»	1
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	3
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	»	1
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	5
9	Per esercizii abusivi	»	1
10	Per inosservanza alle di cipline del Regolamento sugl' incendii	»	1
		Totale	22

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 dicembre.

I giornali di Francia sono sempre in ritardo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 dicembre.

☒ Vi ho già riferito con sufficiente ampiezza i fatti accaduti in Roma in questi giorni; ora, credo prezzo dell' opera offrirvi qualche spiegazione intorno ai medesimi, e mostrarvi quali, a parere mio, possano essere, mezzi efficaci a prevenire nuovi conflitti. Confido che non sarete per credere ch' io sia per farmi apologista di disordini o di chi li promuove; ma lasciatemi dire con franchezza che questi di Roma sono da attribuirsi in grandissima parte al contegno ostile e provocante del partito retrivo, allo zelo molto male inteso di fautori del Governo caduto, ed anche ad una condizione di cose inevitabile e di cui dovremo per molto tempo risertire le conseguenze.

Qui siamo davvero in una posizione singolarissima, quale, credo, non siasi data mai in nessun altro paese. È caduto un Governo e non per tanto i suoi fautori, i suoi soldati, la sua sbirraglia restano in Roma, e vi rimangono, non già come gente rassegnata alla sua sorte, ma come chi conserva ancora autorità, e forza di Governo. Il Sovrano che dianzi regnava in Roma, ben lungi dall' essere partito, come accade sempre quando un Governo è rovesciato, è rimasto nel suo palazzo; ed ivi conserva la più alta prerogativa, è circondato da una Corte numerosa e che si mostra devota, è accompagnato dalla più ricca e sfarzosa pompa che abbia giammai seguito un Sovrano europeo.

Mentre da una parte accade questo, dall' altra avviene tutto il contrario. Non è vero che, come vi ho scritto più di una volta, le pubbliche Amministrazioni vanno ogni dì più e meglio ordinandosi; ben è vero che poco a poco si vede anche qualche risveglio di vita cittadina, ma la verità è, almeno per chi voglia esporla candidamente, che l' azione del Governo qui si sente appena e non si scorge in nulla. Il generale La Marmora, verso il quale sapete quali sensi di rispetto io nutra, non si è lasciato persuadere da nessuno a secondare il desiderio della popolazione, che ben avrebbe voluto accorgersi anche da qualche indizio esteriore che qui trovasi un Luogotenente del Re; i suoi consiglieri, ottime persone, attendono ciascuno e con molta alacrità, al disimpegno delle proprie faccende; ma tutto ciò è lavoro minuto, analitico, che sfugge affatto a chi guarda le cose all' ingrosso e giudica in massa. Volete un particolare: ebbene, notate che non c' è stato verso di ottenere neppure una semplice rassegna militare.

Ora, ponete a confronto l' azione dei due Governi, quello caduto e quello sorto fra le sue rovine; paragonate l' irrequieto agitarsi e il minacciare continuo dell' uno, con la tranquilla e silenziosa filosofia dell' altro, che va pian piano per la sua strada, quasi come chi cammina sulle uova, e capirete perchè, essendo il primo che maggiormente richiama su di sè l' attenzione pubblica, si diffonde nella popolazione un senso di mal essere che la trasporta, ad un momento dato, ad atti riprovevoli.

Come si rimedia a tutto questo? Per quanto possano parervi arrischiate le mie parole, mi credo in obbligo di dirvi (e se non vi manifestassi intiero il mio pensiero sarebbe inutile che vi scrivessi) che il solo rimedio efficace alla viziata situazione di Roma è il sollecito trasferimento della capitale. Potete credere se in due mesi e mezzo di costante soggiorno in Roma ho avuto agio di meditare sull' arduo problema della coesistenza di due poteri sovrani in questa città; posso dire d' averci pensato ogni giorno; ebbene, mi sono convinto che quella coesistenza è tutt'altro che inattuabile, a patto però che le due sovranità si trovino effettivamente una a fianco dell' altra, e che la sovranità politica, la quale dovrebbe qui piantarsi di nuovo, accanto alla sovranità religiosa che vi si mantiene da secoli, abbia agio di distendere tutte quante le sue radici, di espandersi con tutti i suoi mezzi. Ove mi domandaste, se Roma non essendo capitale, può rimanere all' Italia, io risponderei francamente di no, perchè sono persuaso che la sovranità religiosa, dolente del perduto imperio temporale, e agitantesi di continuo, finirebbe per riprendere il sopravvento sopra un' altra sovranità, rappresentata da lontano e male. Ma con Roma capitale, mi pare certo che tutte le presenti difficoltà si appianeranno, perchè, svanite molte folli speranze, ognuno troverà poi facilmente il suo posto, e si conformerà allo stato che gli è più proprio. È dunque da augurarsi, almeno secondo la mia opinione, che il Parlamento vegga l' arduo problema sotto l' aspetto da me descrittovi, e ne affretti la soluzione, non dirò nel modo migliore, ma in quello che offra i minori inconvenienti. Se ciò non accadesse, sbaglierò forse, ma ritengo, pensate voi con quanto rammarico, che fra qualche settimana potranno di nuovo accadere le spiacevoli scene dei giorni scorsi.

Firenze 12 dicembre.

— Il Comitato privato dopo una lunghissima discussione ha preso oggi una deliberazione inaspettata. Vi avrei telegrafato l' esito di questa discussione se l' ora tardissima ed il perditempo che accompagna sempre i dispacci politici non me ne avessero dissuaso. Ecco adunque di che si tratta. Il progetto di legge, il quale prefiggeva il periodo di sei mesi al trasporto a Roma della capitale politica, ha subito una modificazione essenziale, essendo stato accorciato nientemeno che della metà il tempo concesso al Governo per eseguire questo trasporto, una volta che la legge sia stata approvata.

Andrei troppo per le lunghe se volessi descrivervi distesamente gl' incidenti di questa discussione, la quale ha destato non poca meraviglia. Per comprendere come sia stato possibile giungere a questo risultato, bisogna ch' io vi dica che il Gabinetto non ha inteso, nè intende di fare una quistione politica del tempo più o meno lungo da impiegarsi nel trasporto della capitale. Anche ieri l'on. Sella in un crocchio d'uomini politici, assicurò ripetutamente che il Governo non si preoccupava d' altro che delle difficoltà tecniche di questo mutamento, ma che del resto, poichè a Roma ci siamo, poichè ci dobbiamo rimanere, e poichè infine la capitale non può essere altro che Roma, non ci poteva essere alcuna considerazione politica la quale avesse a consigliare una dilazione troppo lunga nel dare all' occupazione di Roma tutto il carattere di un fatto compiuto e irremovibile.

Voi sapete inoltre che il Sella ha sempre insistito su questo, punto perchè a lui pare che una volta conclusa la pace tra la Prussia e la Francia, la situazione politica dell' Italia non sarà più così felice come la presente; anche il Lanza divide in parte queste opinioni, sicchè il Comitato potè trovarsi le mani così sciolte da modificare in un senso tanto radicale la proposta ministeriale.

Ma, voi mi domanderete: poichè il Ministero si accordò nel credere necessarii questi sei mesi per compiere il trasporto della capitale senza grave disturbo, come va ch' egli si potesse acconciare al periodo assai più breve di tre mesi, non più di quanto si concede generalmente alla scadenza di una cambiale. A questa osservazione giustissima facilmente rispondo, collocandomi sullo stesso terreno sul quale s' è posto il Ministero. Ammesso che la quistione politica per dichiarazione dello stesso Ministero è scomparsa, non resta che la quistione tecnica; quando qualcuno fosse riuscito a dimostrare che il risultato dei lavori della Commissione appositamente nominata dal Governo per studiare codesta quistione ha messo piede in fallo nei suoi apprezzamenti, quando un uomo tecnico fosse venuto ad assumere la responsabilità del trasporto della capitale in uno spazio di tempo assai minore di quello già creduto indispensabile, e fosse riuscito a persuaderne la Camera, il Ministero non avrebbe avuto motivo di trincerarsi nelle sue proposte. Questa fu appunto la parte sostenuta nel Comitato dal generale Cerroti, il quale al suo carattere di deputato romano, come generale del Genio vi aggiunge la prerogativa di un uomo dell' arte assai competente. Or bene il generale Cerroti fece una critica assai vivace dell' operato della Commissione, ed espose con parola facile e con un corredo vastissimo di esempii, che nello spazio di tre mesi il Parlamento e gli uffizii essenzialmente politici della capitale potevano essere trasportati a Roma senza alcuna difficoltà. Il Comitato rimase soggiogato sotto il prestigio della sua parola ed in parte anche dal bagliore che porta con sè l' idea di essere in tre mesi insediati in Roma; quando adunque si trattò di venire ai voti, una maggioranza non grande, ma abbastanza decisiva adottò il periodo di tre mesi, contro l' emendamento presentato dal La Porta, il quale più frettoloso di tutti, voleva che il Parlamento fosse convocato in Roma pel giorno 20 del futuro febbraio.

Ecco in brevi parole la storia dell' odierna seduta del Comitato, la quale lascia già prevedere quale sarà la sorte che questo progetto di legge incontrerà nella seduta pubblica della Camera; se i Romani debbono essere sodisfatti di questa determinazione, non mancano coloro i quali non credono ai miracoli e vedono di malocchio questa corsa al pallio, temendo che il Gabinetto si lasci soverchiamente trascinare dalla sinistra. L' impressione prodotta dal voto d' oggi non si può ancora giudicare, perchè le conseguenze di questa improvvisa deliberazione non sogliono manifestarsi prima che il tempo abbia lasciato campo ai cervelli di sbollire.

Però il battagliare delle diverse parti ed il risultato del voto produssero tanta eccitazione, che dopo non fu più possibile continuare la discussione sul secondo articolo di questo progetto di legge, che riguarda le spese necessarie al trasporto, preventivate in 17 milioni. Questa parte venne riservata a domani, e non occorre essere profeti per prevedere che il Comitato non opererà il miracolo di dimezzare i milioni, come già fece del tempo.

Anche la seduta pubblica della Camera ebbe qualche importanza. Il Mordini diede lettura d' un bellissimo Indirizzo in risposta al discorso della Carona. Non mi trattengo sopra di esso, perchè oggi o domani comparirà testualmente nei giornali: basterà il dire che difficilmente un altro Monarca si meritò mai nella storia, come Vittorio Emanuele, tante espressioni di gratitudine e di affetto quante sono quelle che meritatamente trovarono posto in questo Indirizzo.

La seconda parte della seduta venne occupata da un doloroso incidente, dal ferimento commesso ieri sera a Cagliari dal generale Angelini sopra la persona d' un borghese.

L' argomento delicatissimo non mi permette di esprimere alcun apprezzamento sopra un fatto sul quale sono chiamati a decidere i tribunali; mi piace però il segnalare che le commosse parole dell' on. Fara-Gavino trovarono un calmo giudizio nella Camera, la quale non s' è lasciata trascinare ad attribuire a questo fatto deplorevole un' importanza maggiore di quella ch' esso abbia realmente. In questa circostanza prese la parola per la prima volta l' on. Ricotti, ministro della guerra; la sua frase non è scorrevole, nè elegante, ma ha molto vigore, qualità da non disprezzarsi in un ministro della guerra; il quale è costretto molte volte a combattere per difendere delle istituzioni, il cui merito è facilmente dimenticato dopo i giorni delle battaglie.

Non vi parlerò oggi di notizie di minor importanza, perchè il fatto politico che tiene oggi il primo posto nelle discussioni politiche della capitale è il voto del Comitato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 12 dicembre*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Bastogi, *Pecile*, *Cagnola* ed altri prestano giuramento.

Pres. annunzia che l' on. Andreucci eletto a Firenze ed a Siena opta per Siena, che l' on. Corsini eletto a Todi ed a Borgo S. Lorenzo, opta per Borgo S. Lorenzo, che l' on. Bastogi eletto a Manfredonia ed a Livorno (2°), opta per Livorno.

Sono quindi dichiarati vacanti i collegii di Firenze (4°), Todi e Manfredonia.

Si dà lettura di un elenco di elezioni che la Giunta propone di approvare.

Essa propone poi l' annullamento dell' elezione del Collegio di Caccamo in persona dell' on. Torina.

Pres. invita l' on. Mordini a dar lettura, per incarico del deputato Caetani di Sermoneta, dell' indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Mordini dà lettura del seguente indirizzo:

« Sire,

« L' Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo Re.

« E in vero, tostochè fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la religione dai ceppi mondani del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all' Italia.

« Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti, imperocchè sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, mercè Vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco suo bella di vita nuova la patria nostra libera ed una e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

« Più grande avvenimento e più benefico nelle sue conseguenze il mondo non vide mai nell' età moderna!

« Così ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il magnanimo Vostro genitore, e così è stata sciolta la storica promessa che alla M. V. inspirarono la figliale pietà e l' amore di patria.

« Per la qual cosa allorchè sulle Vostre labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo, il plauso dei rappresentanti del paese non fu se non l' eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il Principe eletto, che il popolo, nel suo schietto ed espressivo linguaggio, aveva già chiamato Re Galantuomo.

« Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali comizii e completata dai rappresentanti delle Provincie restituite ultime alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse, onde affrontare e risolvere le odierne difficoltà della questione romana, pur rispettando ed assicurando la libertà della Chiesa e l' indipendenza del Sommo Pontefice nell' esercizio del suo ministerio spirituale.

« Intanto essa accolse con manifesta letizia la Reale parola dell' imminente trasferimento a Roma della sede del Governo.

« Quivi, ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell' antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di V. M., più semplice e più economica l' amministrazione dello Stato nell' affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

« Nè opera meno solerte essa darà perchè si aggiunga gagliardia e salvezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi sono oggi una suprema necessità per l' Italia.

« Alla nostra contentezza presente e alle speranze fa il più acerbo contrasto la guerra immane che combatte Francia e Germania, mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili è come un lutto di famiglia per l' Italia che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

« Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il Governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto d' interporsi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla Maestà Vostra nello augurio che al più presto l' occasione si presenti di proferirla con efficacia.

« Sire,

« Nel momento stesso in cui l' Italia incoronava l' edifizio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spagna, bramosa di giustizia e di libertà, offeriva la Corona d' Isabella la Cattolica all' illustre vostro figlio Principe Amedeo.

« In questa offerta, degna del vostro nome, i rappresentanti del paese, pur deplorando la perdita di un così valoroso soldato, ravvisano la più solenne manifestazione della fede che i popoli liberi hanno nei patti giurati di Casa Savoia e un meritato omaggio reso alla concordia che regnò sempre in Italia fra Principe e nazione. » (*Vivi segni d' approvazione.*)

È approvato alla quasi unanimità.

Presidente estrae a sorte la Commissione che deve presentarlo al Re.

Essa sarà composta del presidente della Camera e dei deputati Caetani di Sermoneta, Mordini, Corsini, Lanciano, Sigismondi, Bertea, Caldini, Dina, Lazzaro, Castiglia, Nicotera, Massari e Pecile.

Presidente annunzia l' esito delle votazioni di sabato per le diverse Commissioni.

Eccolo:

Commissione pella Biblioteca della Camera.

Votanti 259 — Maggioranza 130.

Messedaglia ebbe voti 146 e fu eletto.

Lioy ebbe voti 121 — Ranieri, id. 112 — Ferrari, id. 109 — Berti Domenico, id. 84.

Fra questi quattro vi sarà ballottaggio.

Commissione per le petizioni.

Votanti 262 — Maggioranza 132.

Annoni ottenne voti 217 — De Pasquali, id. 136 — Morpurgo, id. 136 — Fano, id. 135 — Busi, id. 133 — Pecile, id. 132.

Questi sei furono eletti.

Fornaciari ottenne voti 131 — Fossa, id. 131 — Verga, id. 131 — Casalini, id. 130 — Sebastiani, id. 129 — Lancia di Brolo, id. 128 — Serpi, id. 127 — Tittoni, id. 126 — Frizzi id. 118 — Maluta, id. 118 — Rega id. 118 — Pissavini, id. 113 — De Cardenas, id. 110 — Panzera, id. 107 — Marolda-Petilli, id. 101 — Zizzi, id. 101 — Griffini, id. 96 — Negrotto, id. 95 — Di San Donato, id. 93 — Damiani, id. 93 — Del Zio, id. 93 — Solidati, id. 92 — Ercole, id. 92 — Farina Luigi, id. 91.

Fra questi 24 vi sarà ballottaggio.

Commissione generale del bilancio.

Votanti 271 — Magg. 136.

Torrigiani ottenne voti 226 — Cerotti id. 146 — Bertolè-Viale id. 143 — Bargoni id. 142 — Messedaglia id. 139 — Fenzi id. 138 — Pisanelli id. 136.

Questi 7 furono eletti.

Villa-Pernice ottenne voti 135 — Aveta id. 134 — Berti Domenico id. 131 — Maurogonato id. 131 — Spaventa Silvio id. 129 — Guerrieri

Gonzaga id. 129 — Minghetti id. 127 — Bonghi id. 124 — Nobili id. 124 — Serpi id. 118 — Corbetta id. 117 — Maldini id. 117 — De Blasiis, id. 116 — Lancia di Brolo id. 116 — Borgatti id. 116 — Seismit-Doda id. 116 — Depretis id. 116 — Finzi id. 114 — De Luca Francesco id. 113 — Farini id. 112 — Corte id. 112 — Accolla id. 112 — Ricci id. 109 — Cadolini id. 109 — Mezzanotte id. 108 — Ferracciù id. 107 — Majorana Calatabiano id. 106 — La Porta id. 106 — Coppino id. 103 — Ferrara id. 103 — Servadio id. 103 — Mellana id. 101 — De Sanctis id. 100 — Nunziante id. 100 — Nicotera id. 99 — Mazzarella id. 97 — Sandri id. 96 — Viacava id. 96 — Fossa id. 95 — La Cava id. 94 — Mussi id. 93 — Oliva id. 93 — Marazio id. 91 — Alippi id. 91 — Boselli id. 89 — Lazzaro id. 87.

Fra questi 46 vi sarà ballottaggio.

Si procede all' appello nominale.

Fara di Gavina interpella il ministro dell' interno sopra i fatti avvenuti a Cagliari. Dice che il generale Angelini, dopo avere offeso un cittadino, lo ferisse, come fosse inseguito dalla popolazione, e come un maggiore della truppa fece uscire i soldati e caricò la folla inerme alla baionetta. Il Governo avrebbe potuto prevenire questi fatti sapendo come ancora tre mesi or sono il generale Angelini aveva provocato un povero giovane che era incapace di difendersi.

Il Governo, invece di richiamare il generale Angelini, perché simili fatti non si rinnovino, ha preferito di trasferire da Cagliari a Catanzaro, quel giovane.

Io domando dunque all' onorev. presidente del Consiglio e ministro dell' interno se questi fatti sono a sua cognizione, e lo invito a comunicare alla Camera le disposizioni che ha prese a questo proposito.

Lanza dice che fra i fatti narrati ve ne sono d' inesatti e di quelli che non sono a conoscenza del Governo.

Conferma che il generale Angelini trovò un borghese col quale aveva avuto diverbi per affari privati; ne nacque un altro diverbio, in seguito al quale il generale Angelini avrebbe ferito il borghese.

Voci a sinistra. Con che? Con uno stocco.

Lanza. A me non spetta entrare in dettagli; è questo còmpito dei Tribunali.

È frattanto un fatto che il generale, inseguito dalla folla si rifugiò al quartiere. La folla ingrossava frattanto e minacciava d' invadere il palazzo del Comando militare.

Si dovette rinforzare il posto di guardia.

Il procuratore del Re uscì ed arringò la folla, assicurandola che giustizia verrebbe fatta. Ciò non bastò; la folla volle soverchiare i soldati, i quali si difesero e fecero rispettare la consegna.

Si fu allora che due o tre individui furono feriti leggiermente.

Questi sono i fatti.

In quanto al generale, fu contro di lui spiccato un mandato d' arresto. Il generale si costituì spontaneamente.

Ricotti Magnani (ministro della guerra) aggiunge che il picchetto di Guardia al palazzo del Comando militare non fece che lo stretto suo dovere. Difese il posto e la consegna come lo avrebbo fatto in qualunque altra circostanza, senza riguardo alla persona del generale.

In quanto all' Angelini, egli era già da otto giorni stato messo a riposo; se il Decreto relativo non fu ancora pubblicato, ciò dipende perchè si aspettava la registrazione della Corte dei conti. Non è poi esatto che questo fatto sia la conseguenza di un altro diverbio che l' Angelini ebbe tempo addietro con un altro borghese, perchè per quella disputa si andò ai Tribunali, ed il generale Angelini era stato condannato a 30 lire di multa. Comunque sia, ora spetta alla giustizia di procedere.

Rimane però fin d' ora assodato che la truppa non fece che il suo dovere.

L' incidente non ha seguito.

Pres. propone che domani non si tenga seduta pubblica, ma che i deputati ri radunino in Comitato privato al tocco,

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ecco i nomi dei 29 deputati la cui elezione fu approvata nella seduta d' ieri (12):

Argenti, Billia, Casaretto, Damiani, De Luca Giuseppe, De Martino, Di Blasio, Friscia, Garzoni, Greco, Grella, Libetta, Martinelli Massimiliano, Miani, Minghetti, Mongini, Morelli Donato, Massarucci, Pandola Edoardo, Pepe, Plutino Antonino, Pugliese, Giannone, Rega, Soria, Spina Gaetano, Tornielli, Torrigiani, Zizzi.

Pel Collegio di Caccamo, l' eletto non avendo che 29 anni, l' elezione venne annullata.

Le elezioni sulle quali non venne ancora fatta relazione sono in numero di 131.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 12:

Stamane, la Camera si radunò in Comitato privato per continuare la disamina dei progetti di legge intorno a Roma.

Venne in discussione il progetto riguardante il trasporto della capitale.

Tutta la quistione, che tenne occupato il Comitato per circa quattro ore, era ristretta al tempo del trasferimento della sede del Governo.

Non c' era dissenso di massima. Dalla destra come dalla sinistra, dal centro destro come dal centro sinistro, tutti coloro che parlarono su quest' argomento dichiararono che quanto più presto si sarebbe potuto andare, tanto meglio. Gli onorevoli Minghetti e Pisanelli non dissentirono dagli onorevoli Nicotera e Pianciani; tutti ammisero che era una quistione tecnica. Potete provare che si possa trasferire la sede del Governo fra tre o due mesi, anzichè fra sei? Oggi, anzichè domani? Eccoci pronti colla nostra valigia.

L' on. Minghetti ha però dichiarato, quello che noi abbiamo sempre detto, e che tutto il paese sente, che, cioè, conviene prima votare le guarentigie del Papa, compiendo così il programma nazionale.

E questa dichiarazione non suscitò contrasto di sorta.

Il Comitato doveva dunque decidere quando credesse possibile il trasporto della capitale.

Per quelli che non vedono difficoltà alcuna in qualsiasi faccenda, o che credono possibile di superarle con un semplice sforzo di volontà, il trasporto si potrebbe fare anche in venti giorni. Gli architetti Comotto, Barillari ed Armellini, che compongono la Commissione tecnica, non sembrano di quest' avviso. Che importa!

Altri avrebbe voluto che il Parlamento si aprisse in Roma il 20 febbraio. Il perchè di questa data sfugge alla nostra mente, sembrandoci che tanto valeva il fissare il primo marzo.

Ma tutte queste mozioni furono ritirate, dinanzi a quella dell' on. Cerroti, che proponeva di stabilire al 31 marzo prossimo il trasferimento. L' on. Cerroti fece questo sillogismo: il lavoro più importante, che richiede più tempo ed a cui dev' essere subordinato il trasporto della sede del Governo, è l' allestimento delle aule del Parlamento. L' aula provvisoria del palazzo Carignano in Torino fu costrutta in meno di cento giorni, dunque in meno di cento giorni si può compiere il trasferimento della capitale.

L' on. Pisanelli, la cui idea era stata ripresa dall' on. Guerzoni, avea invece proposto che si desse incarico alla Giunta del Comitato di studiare quando si potesse far il trasferimento, ben inteso, anche prima del 31 marzo, se fosse stato dimostrato possibile; ma il sillogismo dell' on. Cerroti la vinse, ed il Comitato ha fissato al 31 marzo il trasferimento della capitale.

Dopo questo voto, fu sciolta la seduta, rinviando a domani il seguito della discussione del progetto di legge.

La Giunta del Comitato incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la convalidazione del R. Decreto di accettazione del Plebiscito, è stata formata degli on. Cairoli, Cerroti, Minghetti, Mordini, Piccoli, Pisanelli e Rattazzi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

Corre voce che anche oggi possano accadere nuovi disordini nelle vicinanze di S. Pietro e del Vaticano. Non dubitiamo che le Autorità di pubblica sicurezza avranno preso tutte le disposizioni atte a prevenirli finchè è possibile, e reprimerli, ove mai accadessero. Ma più che nell' azione dell' Autorità vogliamo confidare nel senno e nel buon senso dei cittadini, i quali, oggimai debbono intendere, che qualsiasi dimostrazione arreca un danno gravissimo alla nostra città, la espone ad ogni maniera di censure, le fa perdere ogni credito.

È molto probabile che ci sia gente intesa a soffiare nel fuoco, perchè non lo ripetiamo mai abbastanza, i disordini sono una vera fortuna pel partito retrivo, il quale, mediante essi confida di poter far credere all' impossibilità, pel Governo italiano, di porre la sua sede in Roma; il più volgare buon senso, la più ovvia prudenza deve dunque insegnare a tutti un contegno inalterabilmente tranquillo, ed una profonda avversione per tutto ciò che si scosta dal più perfetto ordine.

Ci giova credere che queste verità elementari saranno da tutti comprese ed apprezzate; ma ove per disgrazia alcuni non volessero intenderle, contro di loro, assai più che il rigore delle leggi, domandiamo la disapprovazione dei buoni ed onesti cittadini, solleciti del decoro e del vero interesse di Roma.

Si afferma che causa a possibili dimostrazioni sia il fatto che il Tognetti è tuttora in carcere. A questo proposito, è bene che si sappia che tanto lui quanto gli altri arrestati della sera dell' 8 sono stati messi a disposizione dell' Autorità giudiziaria, e da essa dipendono.

Niuno dunque potrebbe ordinarne la scarcerazione, senza venir meno a quell' assoluto rispetto alla legge, e a quella piena indipendenza della magistratura, che sono le vere basi di un Governo libero.

Leggesi nel *Romano* in data del 12:

Molti assembramenti di popolo ebbero ieri luogo sulla piazza di S. Pietro. Carabinieri e Guardie di pubblica sicurezza durarono fatica a sciogliere i numerosi capannelli.

L' *Italie* dice a proposito del progetto di legge per le garanzie al Santo Padre: « Noi non abbiamo da esprimere il nostro parere sopra di questo progetto di legge, perchè noi l' abbiamo espresso chiaramente altra volta, rispondendo all' *Opinione*, al *Corriere Mercantile* e al *Diritto*. Noi ripeteremo soltanto che non si può nè dire, nè fare altrimenti, se si vuole realmente creare in Italia, la libertà della Chiesa, accanto alla libertà dello Stato. Con ciò diciamo che ai nostri occhi la legge è degna di tutta l' approvazione. »

Leggesi nell' *International*: Ci assicurano da buona fonte che il Governo avrebbe deciso di farsi rappresentare dal sig. Minghetti alla Conferenza che deve occuparsi della gran questione della denuncia del trattato di Parigi da parte della Russia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

Abbiamo sul deplorabile fatto avvenuto in Cagliari il giorno 10 i seguenti particolari:

Il generale Angelini già qualche mese innanzi era stato affrontato con gravi minaccie da un tale Frau, per causa delle relazioni ch' ci diceva tenesse il generale con una sua sorella.

Il generale lo respinse, dicendogli che gli avrebbe data qualunque sodisfazione volesse. La cosa non andò oltre, e non ne fu più parola.

L' altro ieri il Frau incontrato il generale Angelini gli diede un forte spintone; il generale nell' impeto dell' ira trasse uno stocco che aveva nella mazza e ferì assai gravemente l' assalitore.

Le grida degli astanti radunarono gran folla di gente; il generale si ritirò nel corpo di guardia; accorsa la milizia cittadina, il comandante medesimo fece colla forza disperdere l' assembramento, e in breve tutto fu quieto, grazie specialmente all' intervento dell' Autorità giudiziaria.

Il maggiore generale cav. Achille Angelini, comandante la divisione militare territoriale di Cagliari, è stato collocato al riposo. Il Decreto fu firmato da S. M. il Re nella udienza del giorno 4 corrente.

Il generale era per lasciar Cagliari.

Leggesi nel *Movimento* in data del 12:

Riceviamo parecchie lettere di Autun in data del giorno 8. In esse non è fatta alcuna menzione di screzio, di dimissioni e simili nel Corpo d' esercito di Garibaldi. A questa data il prode colonnello Canzio conservava sempre il suo ufficio di comandante del quartier generale, che altri corrispondenti gli avean fatto rassegnare il giorno 5; e cotesto ci fa credere che proprio i corrispondenti accennati mancassero di certe informazioni, o pigliassero per buona moneta le chiacchiere dei malcontenti e degli svogliati, che anco ad Autun ce ne furono, come in tutti gli eserciti del mondo.

Telegrammi.

Berlino 9.

La *Nordd. All. Zeitung* comincia il suo Numero odierno con una lettera da Versailles, che è scritta indubbiamente secondo l' intenzione di Bismarck, se pure non è uscita dalla sua penna. Vi è detto che l' asserzione che Bismarck avrebbe visto di buon occhio il rigetto o quanto meno la modificazione dei trattati per parte del *Reichstag*, è in opposizione col carattere di cotesto uomo di Stato. Egli non può voler mandare a vuoto un' opera ch' egli, come i Tedeschi del Nord ben sanno, ha compiuto tra mille e gravi ostacoli. Una modificazione od il rigetto per parte del *Reichstag* sarebbe un disconoscere i fatti compiuti dal luglio in poi, e un dare alla Camere della Germania meridionale il diritto d' introdurre modificazioni. Il procrastinare la cosa sarebbe pericoloso; in decenni non si potrebbe forse riprendere ciò che ora si trascurasse; senza contare che l' unità germanica, comechè incompleta, è diventata un bisogno urgente, e l' annessione dell' Alsazia e della Lorena richiede che nella Confederazione venga creato un subbietto di diritto. Il passaggio della linea del Meno non è completo, e lascia a desiderare; ma cosa non si sarebbe pagato dieci anni fa, cinque mesi fa, per vederlo compiuto così com' è!

Berlino 11.

Una parte del terzo distaccamento ferroviario da campo, oltre a 50 soldati di fanteria, fu sorpreso e fatto prigioniero a Hamm.

I feriti tedeschi negli ultimi combattimenti presso Parigi sono raccolti nei Lazzaretti da campo di Ormesson, Lagny e Villeneuve-S.t-Georges. In quest' ultimo villaggio si trovano quattro Lazzaretti da campo.

La cavalleria che inseguì il nemico sulla Loira trovò le strade coperte di fucili e di parti di monture gettate via.

Annunziano da Strasburgo: Il 9, il tratto di ferrovia Chaumont-Chatillon fu interrotto dai franchi tiratori, i quali interruppero anche la comunicazione telegrafica.

Berlino 11.

Secondo lettere da Versailles, le sortite del 30 novembre furono comandate da Vinoy, quelle del 2 e del 3 corr. da Ducrot. Quest' ultimo rimase ferito, non Trochu. La scarsezza di viveri a Parigi dev' essere molto grande, giacchè i Francesi dopo i combattimenti di Champigny, allorquando ritornarono nei forti, tagliarono le parti migliori dei cavalli uccisi per adoperarle come commestibile. La 6.a Brigata del 2° Corpo d' esercito perdette il 2 dicembre 37 uffiziali e 500 uomini.

Si spinge con molta attività la nuova leva di *landwehr* degli anni 1853 e 1854.

Secondo un Decreto da Tours esistente a Versailles in Francia è chiamata al servizio militare tutta la popolazione maschile dai 21 ai 42 anni.

Berlino 11.

Il *Monitore* annunzia: Secondo un telegramma del Cancelliere federale, arrivato ieri sera, il Re è pronto a ricevere l' indirizzo del *Reichsrath* dalle mani della Deputazione incaricata di presentarlo. La partenza della Deputazione avverrà nei prossimi giorni, appena che siano fatti gli occorrenti preparativi.

Monaco 11.

La prima seduta della Camera dei deputati avrà luogo martedì. L' estrema destra si maneggia con tutte le sue forze contro l' accettazione dei trattati di Versailles. Il deputato Kolb ha annunziato alla Presidenza, ch' egli esce dalla Camera.

Il conte Taufkirchen ritornò al suo posto d' ambasciata; nel Palatinato bavarese è nuovamente scoppiata la peste bovina.

Berna 10.

Il Consiglio federale avrà fra poco ad occuparsi della questione della Savoia che la Prussia ha sollevato. Poichè ora si dice che la Prussia, benchè, pel momento, non ufficialmente, spingerà la Confederazione svizzera a reclamare la parte di Savoia, che pel trattato del 1815 era stata dichiarata neutrale. La Prussia appoggerebbe questo reclamo. Si è poco disposti ad accettare l' offerta prussiana.

Aja 11.

Fu accettata la dimissione del ministro degli affari esteri, Boest van Limburg. Esso esce di carico domani ed il suo portafoglio viene assunto interinalmente dal ministro della guerra van Mulken.

Vienna 10.

La *Tagespresse* riceve da Londra da una fonte degnissima di fede: L' Inghilterra e l' Austria si sono unite collo scopo d' invitare il Governo prussiano a decidersi di conchiudere un armistizio colla Francia per facilitare il ristabilimento tanto desiderabile della pace generale, e per mettere fine all' orribile effusione di sangue; le Potenze di cui si tratta propongono i preliminari di pace seguenti: il riconoscimento del Governo francese, la neutralità della Lorena e dell' Alsazia e una indennità moderata.

Madrid 11.

In Navarra si vanno ingrossando bande; fu disposto quando è opportuno per disperderle.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 12. — Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia. Il Re rimane in Francia sino a Natale. Fu ordinata una nuova leva della *landwehr* degli anni 1853-54.

Strasburgo 12. — I franchi-tiratori distrussero la ferrovia Chaumont-Chatillon.

Brusselles 12. — Dumas padre morì qui ieri. — Il Governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux tutte le navi disponibili. Regna grande agitazione all' Aja temendosi l' ingresso dei Prussiani nel Lucemburgo.

Costantinopoli 11. — Il giornale la *Turquie* esorta il Governo a domandare che si annetta alla Rumenia la frontiera del Dniester nella Bessarabia, perchè questo territorio non è slavo. Mehemed Buchdi fu nominato plenipotenziario alla Conferenza. — È scoppiato a Bagdad il cholera sporadico.

Belgrado 12. — Fu promulgata la nuova legge sulla libertà della stampa.

Berlino 12. — Austriache 207 1|2; lombarde 98 3|4; mobiliare 135; rendita italiana 54 3|4.

Versailles 12. — Distaccamenti del IX Corpo respinsero il 7 un attacco del nemico a Montlivault presso Blois. L' ala sinistra di questo Corpo respinse il nemico da Chalbord e gli prese 5 cannoni. Il nemico fu battuto l' 8 presso Nevoy inseguito dal 3.° Corpo al di là di Briare.

Bordeaux 12. — Un dispaccio di Gambetta annunzia il suo arrivo a Tours. Dice che gli sforzi di Chauzy sono ammirabili e finora coronati da successo. Egli protegge la linea della Loira senza cedere un pollice di terreno. Gambetta recasi a Bourges per vedere ciò che puossi fare dell' armata riunita a Bourges.

Vienna 12. — Mobiliare 248; lombarde 179,80; austriache 382; Banca nazionale 730; napoleoni 9,91; cambio Londra 123,25; rendita austriaca 65,30.

Lucemburgo 12. — Il Comitato patriottico organizza in tutto il Granducato la sottoscrizione d' una protesta da presentarsi al Re, nella quale si respinge l' accusa che il paese violò le leggi della neutralità. La protesta supplica il Re di mantenere al Lucemburgo la sua indipendenza, la sua neutralità, le sue leggi, le sue istituzioni.

Brusselles 12. — L' *Indépendance Belge* dice: Se siamo bene informati il ministro di Prussia avrebbe notificato ad Anethan la risoluzione della Prussia di non considerarsi più vincolata verso il Lucemburgo dal trattato del 1867. Questa risoluzione sarebbe basata sulle seguenti lagnanze: 1.° La popolazione lucemburghese avrebbe fatto dimostrazioni simpatiche alla Francia e il Governo le avrebbe tollerate; 2.° un convoglio di viveri destinato pella Germania sarebbe stato, una volta sul territorio lucemburghese, diretto a Thionville per vettovagliare questa piazza senza che il Governo si opponesse; 3.° gran numero di ufficiali francesi prigionieri essendo fuggiti poterono senza impedimento attraversare il Lucemburgo.

Londra 12. — Il *Times* dice: Gambetta non s' indirizzò al quartiere generale prussiano per concludere un armistizio, ma informò lord Lyons che la Francia non poteva essere rappresentata alla Conferenza, senza che un' assemblea avesse nominato il Governo. Era dovere dell' Inghilterra di trattare un armistizio per procedere alle elezioni, ma essendosi posto per condizione il vettovagliamento di Parigi, la proposta di Gambetta non fu accettata. Un rapporto di Versailles dice: Le forze francesi nelle ultime sortite di Parigi erano calcolate a 90,000 uomini. Il *Telegraph* dice: La Prussia ha deciso di annettersi il Lucemburgo e stretta alleanza esiste tra la Russia e la Prussia. A Costantinopoli Ignatieff ebbe un colloquio con Ali Pascià, il cui risultato fu poco sodisfacente. L' ambasciatore inglese si oppone alle domande della Russia. Il *Daily News* ha da Vienna 11 dicembre, che apriransi prossimamente trattative di pace.

Londra 12. — Inglese 91 15|16, lombarde 14 11|16, tabacchi 88 1|2, italiano 55 9|16, turco 44 5|16.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 13. — Dispacci prussiani di Versailles confermano che i Francesi continuano ad occupare alcune posizioni sulla Marna e che barricarono fortemente Champigny.

Vienna 13. — I giornali si esprimono energicamente contro il passo della Prussia relativamente al Lucemburgo. La *Neue Presse* confuta tutti gli argomenti della Nota prussiana. Qualifica la politica prussiana di arrogante. La *Tagespresse* domanda che i firmatarii del trattato della neutralità del Lucemburgo sorgano ad opporsi contro una politica pericolosa, che oltraggia i diritti stipulati.

Banchetto. — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor Compilatore!

Valdagno 5 dicembre 1870.

Scrivo per quelli fra i vostri numerosi lettori, i quali nutrissero la erronea idea che la lotta elettorale impegnatasi fra le sezioni di Arzignano e Valdagno in occasione della recente nomina del deputato, avesse lasciata una qualche ruggine.

Bisognava esser qui ieri dal momento dell' arrivo al momento del congedo dei buoni Arzignanesi, al tocco alla mezzanotte, per rimanersi convinti del contario. Furono ore di vera e cordialissima festa, delle quali rimarrà negli annali dei due paesi incancellabile memoria.

Valdagno invitava Arzignano a fraterno banchetto. Alle due furono imbandite le mense per circa sessanta coperti, in vasta sala elegantemente addobbata, e tappezzata di epigrafi allusive. L' allegro convegno si protrasse più oltre le sette pomeridiane. Eccheggiavano intanto i concerti musicali.

I Sindaci di Arzignano, Valdagno, Chiampo, Novale e Recoaro, i due pretori dei Distretti, i delegati scolastici, gli avvocati, ed un' eletta di rispettabili ed influenti persone d' ambedue le vallate assistevano al pranzo.

Molti furono i brindisi ed i discorsi, dei quali non vi trascrivo il tenore per non allungare di troppo la mia corrispondenza. Tutti però bene accolti ed appropriati alla circostanza, e brevi soprattutto, poichè non amiamo di trasformare un lieto simposio in un refettorio di frati tenendo lunghi discorsi in momenti poco favorevoli alle durature impressioni. Fece bell' effetto la lettura del foglio diretto dall' onor. Cavalletto ai suoi elettori, nel quale, ringraziandoli della scelta, accenna con delicatissimo tratto alle sue apprensioni che la lotta impegnatasi in tale occasione avesse potuto lasciar dopo di sè qualche screzio.

Banchetto stante fu telegrafato all' ottimo commendatore Cavalletto per dissipare colla storia del fatto parlante ogni ombra di dubbio dal suo bell' animo. Al convito seguì un po' di ballo improvvisato, al quale gentilmente concorsero in buon numero le signore, ed anche le più schive dal prender parte a simil genere di divertimenti.

E questo pure in omaggio dei graditi nostri ospiti. Presso la mezzanotte essi si accomiatarono tra le reciproche assicurazioni di riunirci tutti domenica prossima in Arzignano.

Così fu viepiù cementata la secolare fratellanza che esiste tra Valdagno ed Arzignano:

« E questo sia suggel che ogni uomo sganni. »

Credo qui fuor di luogo ogni riflessione, che mi condurrebbe inutilmente ad una storia retrospettiva. Certo è che nella presente occasione i Distretti di Valdagno e di Arzignano diedero prova di vero patriottismo, e di una educazione politica molto avanzata.

La straordinaria concorrenza degli elettori alle urne, il loro impegno nell' informarsi sulle qualità e le attitudini dei candidati in relazione alla situazione attuale, la scelta, senza derogare per quanto era in loro, ai meriti del competitore, formano altrettanti attestati d' onore, di cui può andare meritamente superbo l' intero Collegio.

Speriamo che il fatto non sia sterile di risultati per l' apatia quasi generale nell' argomento gravissimo delle elezioni politiche.

Invito agli alpinisti italiani per una ascensione scientifica all' Etna.

Leggesi nel *Monte Rosa* in data di Varallo 12 novembre:

Il nostro amico prof. Calderini Pietro, ha testè ricevuto dal chiarissimo sig. conte Almerico Da Schio, dotto personaggio veneto con cui il Calderini è in corrispondenza scientifica, la lettera che qui sotto noi pubblichiamo, facendo voti che alcuno dei più ardimentosi e validi nostri alpinisti vogliano associarsi all' ardua sì ma pur utilissima impresa che si propone di compiere il conte Da Schio nell' interesse della scienza. Ecco intanto la lettera:

Egregio professore Calderini.

Nel luglio del 1869 io ebbi dalla presidenza del club alpino in Varallo un gentilissimo invito al pranzo sociale ed all' adunanza straordinaria de' suoi membri, invito che io ho attribuito intieramente alla bontà di lei verso di me ed al quale non ho potuto aderire. A quella onorevole presidenza io mi terrò quindi sempre obbligato; e per dimostrare, in qualche modo, quanto io apprezzi i suoi favori, mi permetto di avvertirla che nell' occasione della prossima eclisse totale io ho divisato una spedizione alla vetta dell' Etna onde fare di là un' osservazione del fenomeno. La Stazione etnèa sarebbe importante e come Stazione limite e come Stazione elevata. Il problema precipuo, sulla parte che l' atmosfera terrestre abbia per avventura nel formare l' aureola ed i pennacchi luminosi, sarebbe assai probabilmente risolto dal confronto dei disegni eseguiti lassù con quelli al mare. È una occasione che si presenta assai di rado quella d' un' eclisse che passi sopra d' una montagna elevatissima, accessibile ed in paese nostro, ned io crederei di lasciarcela scappare inutilmente. Ho manifestato il mio disegno agl' illustri astronomi della Commissione governativa. Tutti d' accordo ammisero l' importanza dei risultati ottenibili, solo dubitarono della possibilità dell' impresa. Altri, per contrario, come il prof. Silvestri di Catania, mi assicurarono essere l' Etna accessibile in tutte le stagioni, solo che d' inverno converrà sostenere qualche disagio e qualche fatica di più.

Da relazioni stampate parmi rilevare che tutti i guai si risolvano in camminare, montare, calcare la neve, ansare per fatica e per l' aria rarefatta, dormir sulle foglie, soffrir il freddo ed il vento: e mi parrebbe che adatto vestimento ed opportune provvigioni per bocca, polpe e polmoni in buono stato, possano aver ragione di tutti codesti avversarii. Io per me avrei quindi stabilito la gita; solo che cerco compagni e non ne trovo. Verrà certo meco un giovane contadino di casa mia, robusto ed intelligente che mi aiuterà se non altro in portare gli strumenti e nell' usarne. Se solo col mio contadino, limiterò la mia osservazione ai pennacchi luminosi e tutt' al più vi aggiungerò gli istanti dei contatti: riuscita la prima, mi parrà di avere guadagnato cento volte le pene della salita e del viaggio: i contatti saranno un soprammercato. Ora, io prego la illustre Presidenza del club alpino a volermi sovvenire del suo appoggio morale, in una impresa che, da quanto mi pare, entrerebbe nella sfera degl' intendimenti per cui fu instituita la Società. Per esempio mi gioverebbe moltissimo una istruzione sull' arnese nel quale uno deva mettersi per affrontare le intemperie e i disagi ordinarii alle salite alpine. Che se il club alpino credesse di annettermi qualche suo membro, io ne sarei felice, riuscendo tanto più completa e sicura l' osservazione, quanto meglio frazionata e ripetuta fra individui diversi. Ed io d' accordo con la Commissione governativa e coi miei ben venuti colleghi, affiderei a ciascuno il suo còmpito secondo il piacere e l' attitudine individuale.

Che se in tutto questo mi ingannassi, ed avessi proposto cosa inaccettabile, io prego il professore Calderini a riguardare questa lettera siccome non scritta e ad onorarmi egualmente della sua protezione.

Vicenza, li 28 ottobre 1870.

Il suo devot. amico e servo,
ALMERICO DA SCHIO.

FATTI DIVERSI

La commedia apocrifa di Goldoni, *la Ragazza di cervello sottile*, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta d' ier l' altro*, fu, malgrado l' insuccesso della prima sera, rappresentata una seconda volta. Fosse curiosità di conoscere l' anonimo autore, fosse che la commedia facesse un miglior effetto la seconda sera, fatto sta che gli applauditori presero il sopravvento, e si chiamò alla ribalta l' autore che si conobbe essere il sig. Luigi Alberti di Firenze. Ieri sera si doveva rappresentarla per la terza volta.

Alessandro Dumas è morto l' 11 corrente a Brusselles; era nato il 24 luglio 1803. Egli aveva adunque 67 anni, 4 mesi e 15 giorni, che ha passato in gran parte scrivendo. Egli era certo il più fecondo scrittore del nostro secolo. La sua prima opera data dal 1824; è molto difficile, se non impossibile, dire quale fu la sua ultima opera, perchè Dumas ne scriveva sempre tre o quattro contemporaneamente. Da più mesi il suo stato intellettuale non gli permetteva alcuna occupazione. Egli è morto come Donizzetti della morte degli uomini di genio, che hanno adoperata tutta la loro potenza d' immaginazione. *(Italie).*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 13

Rendita	da	58 97	a	58 92
» fine cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 08
Londra	»	26 42	»	26 38
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	708 —	»	704 —
Prestito nazionale	»	78 40	»	78 30
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	337 —	»	336 50
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 DICEMBRE.

	del 10 dic.	del 12 dic.
Metalliche al 5 %	56 30	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 35
Prestito 1860	92 50	91 75
Azioni della Banca naz. aust.	730 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 25	248 —
Londra	123 10	123 20
Argento	121 25	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 86 —
Il da 20 franchi	9 89 —	9 91 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 85 —	58 90 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Venezia 13 dicembre.

Ieri sono arrivati ancora, da Brindisi, il trab. italiano *Marietta*, cap. Caccace, con frutta ed altro per G. Marani; da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Paccini, con varie merci per G. Marani e Texeyra, e da Rimini, il trab. ital. *Alessandro*, patr. Naccari, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Africa*, con merci.

Col vap. d'Alessandria, arrivavano dal Giappone 12,000 cartoni di sementi di bachi alla Società bacologica.

Gli olii d'oliva si raffermano nell'opinione di favore sempre di più, e ciò provavasi anche cogli acquisti di olii di Corfù, che se ne fecero per consegna nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Anche il petrolio viene ognor meglio sostenuto per mancanza di arrivi, e continua domanda in dettaglio. Le granaglie si reggono inalterate; molto bene tenuti i caffè, perchè non abbondanti, e da per tutto meglio tenuti, in particolare, quei di Brasile. Continua la ricerca degli zuccheri, ed il maggiore sostegno, avvertendo, che la posizione di questo genere riesce comune, tanto a Trieste, che a Genova ed a Marsiglia, per cui raffermansi i valori sempre di più, e ne fanno bramare gli arrivi. Anche quelli di Germania si pagano a prezzi esagerati.

Le voci di nuovo, di un armistizio, hanno migliorato le condizioni di tutte le Borse nei valori, nell'opinione più che coi fatti, mentre qui non si potè ottenere mai facilmente nella Rendita ital. il prezzo di 54, a cui non mancava venditore; la carta si portava da 95:10 a 95:20, ossiano lire 100 per f. 38:68; le Banconote austr. ad 82 esibite, più che richieste per mancanza di argento, e pochissime transazioni di ogni altro valore, con modificazioni nei limiti di nessun conto.

Il 10 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2385; il Prestito naz. a 78:15; la Rendita ital. a 59:10; le Azioni della Regia a 714; ed a Milano, la Rendita ital. da 59:15 a 20; il da 20 franchi a lire 21:07.

Genova 10 dicembre.

Il caffè si mantenne nell'ottima sua posizione, con ricerca specialmente nel Bahia che va mancando, e si pagava da lire 70 a lire 60, e S. Domingo da lire 64 a lire 65; Portorico da lire 83 a lire 92 in relazione alle qualità. Anche degli zuccheri, avemmo importanti operazioni nei greggi, e ci troviamo quasi sprovvisti dei raffinati, che si pagavano da lire 46 a lire 49:50. Si rallentavano le operazioni nelle sete, perchè i possessori mostransi fermi sempre di più, mentre i compratori non vorrebbero decampare da nuove esigenze di concessioni, per cui la posizione continua incerta e precaria. Calma provarono i cotoni, sebbene manchino i disponibili, ed i prezzi tendono a ribasso. Si ricercano le pelli, e se ne vendevano circa 10,000 con sostegno. Per gli olii di oliva continua la calma, e non si vendevano che quintali 200. L'olio di lino da lire 88 a lire 90; il petrolio, il prezzo a lire 53, e lire 52 viaggiante. I grani vanno scarseggiando assai, per cui l'aumento nuovo sembra inevitabile, massime alla conclusione della pace; anche i risi provarono nuovo rialzo; se ne vendevano quintali 14,000 da lire 31:50 a lire 36:50; la manna poco si domanda da lire 3:40 a lire 4:50. La gomma fiacca da lire 2:25 a lire 2:30. Le mandorle da lire 162 a lire 170; tamarindi da lire 45 a lire 55. Legno campeggio da lire 13 a lire 14; giallo da lire 14 a lire 16.

I noli furono discretamente attivi pel Regno Unito e Mediterraneo. In Odessa si sono praticati sc. 45 a 47, e per la primavera sono stazionarii, con limitata domanda di bastimenti. Invariati pei carboni 17 Newcastle per Kiel, Cardiff per Genova 14.

Alessandria 2 dicembre.

Sono sostenuti i noleggi con vapori per Liverpool, Londra, Trieste e Venezia, con affari, perchè molta è la merce che attende imbarco per quelle destinazioni. Si concluse qualche noleggio di semente di cotone per Inghilterra con legni a vela; aumentano sensibilmente per altro, per molti arrivi, i legni disponibili.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Misses The Lombard, - Mirs Gourleè, ambi dall'America, - Sir Arturo Monck, - Miss Cook, ambi da Londra, - Millar J., dalla Scozia, tutti poss. — Borzelli G., - Franceschi P., ambi corrieri.

Albergo alla Stella d'oro. — Franco, dall'interno, - Ipleib C., da Weimar, - Collier, direttore della Compagnia giapponese, dal Belgio, - Yovanovics W., da Belgrado, - - Brank, dalla Prussia, ambi con moglie, - Bolabuca A., dalla Russia, - Weininger S., da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Cappellari A., - Marin F., ambi con moglie, - Benvenuti L., tutti dall'interno, - Meiroschowska, contessa, da Cracovia, con figlio, - Mender A., - Baldasano A., - Sig.ª Del Arrogo R., tutti tre dalla Spagna, - Pillepitch P., da Trieste, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Abbot G. J., con famiglia, - Miss Abbot G., ambi dall'America, - Sig.ª Wauters, con cameriera, - Wauters G., ambi dal Belgio, - Walz F. W., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 11 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Rheinau, conte, con famiglia e 10 persone di seguito, - De Castell, contessa, tutti da Francoforte, - Amaury F., dal Belgio, con domestico, - Millar J., dalla Scozia, - Traver A., da Londra, tutti poss. — Panicci C., corriere.

Albergo l'Europa. — Smith, dott., - Spicer, maggiore, - Miss Spicer, - Vescy, - Miss Vescy, tutti dall'Inghilterra, - Cousa, principe, - Lambrino G., - Obrenowitch, principessa, con seguito, tutti tre dai Principati Danubiani, tutti possid.

Albergo la Luna. — Altina, con moglie, - De Bassini Alberto, artista, - Retta E., negoz., tutti dall'interno, - De Reitzenstein, baronessa, dalla Germania, - Console, avv., da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.54 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 5.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 dicembre, ore 11, m. 54, s. 51, 4.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 14 dicembre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 12 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.61	mm. 760.78	mm. 761.28
Temperatura (0° C.) Asciutta	1.7	3.8	3.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	0.9	3.3	3.3
Tensione del vapore	mm. 4.42	mm. 5.51	mm. 5.57
Umidità relativa	85.0	91.0	93.0
Direzione e forza del vento	N.⁰	O. N. O.⁰	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	0.2

Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 3.9
minim. 1.0
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo nuvoloso nell'Italia centrale; nuvoloso a Genova.
È calmo il mare superiore ed inferiore.
Venti deboli del 2.° e 4.° quadrante.
Il barometro è salito fino a 4 mm.
Il tempo non cambia notevolmente.

SPETTACOLI.

Martedì 13 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Le prosperità del signor Travetti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello Scanatelli* detto *Don Checco.* — Indi la 9.ª rappresentazione della farsa in 1 atto, prosa e musica, intitolata: *Funerali, canti e danze.* — Alle ore 8.

Dalla Tipografia del Commercio.

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori*, profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L'orologio*, poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole*, novella di ENRICO CASTELNUOVO; — *La Maremma*, versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane*, di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo 1869*, della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre*, traduzione di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea*, di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica*, l'*Orologio*, il *Raggio di sole* e la *Maremma*. I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1057. 903

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia. — Distretto di S. Donà.

GIUNTA MUNICIPALE DI FOSSALTA DI PIAVE.

Avviso di seguito deliberamento.

In seguito dell'incanto oggi tenutosi giusta l'avviso d'asta 12 novembre 1870, N. 1019, l'appalto del diritto di dazio governativo e comunale di Cavazuccherina, Musile, Fossalta, Meolo e S. Michiele del IV, pel quinquennio 1871 a 1875, venne aggiudicato pel canone annuo di L. 7740 dietro l'ottenuto aumento di it. L. 40 sul dato di it. L. 7700.

Ond'è che resta fissato il giorno 15 dicembre 1870, alle ore 12 meridiane pella presentazione delle offerte di aumento non minori del ventesimo, ribadendosi a generale esplicazione che la stazione appaltante si riserva di definitivamente aggiudicare l'appalto se così le parerà e piacerà.

Fossalta li 30 novembre 1870.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, GIO. CRICO.
Il Segretario
R. Dall'Acqua.

N. 1004. 905

REGNO D'ITALIA.

Provincie di Vicenza, Verona e Padova.
Consorzio di Circostanza Guà a destra.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi compiuto l'elaborato di classificazione di questo Consorzio istituito per la interclusione della rotta avvenuta nell'argine destro di Guà nella notte del 31 ottobre 1862, resterà il medesimo esposto nella Cancelleria consorziale, situata in Vicenza in contrada S. Michele, al N. 1902, onde i possidenti interessati possano ispezionarlo, e, volendo, chiederne copia a base delle eventuali loro deduzioni, a termini dell'art. 119 della vigente legge sui lavori pubblici, le quali deduzioni dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza entro il termine perentorio di giorni *trenta* dal dì della notificazione, giusta la prescrizione dell'articolo 379 di detta legge 20 marzo 1865.

Qualora il reclamo contemplasse la domanda di un rilievo superlocale, il reclamante dovrà effettuare previamente il deposito cauzionale che verrà prefisso dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge in tutti i Comuni del circondario consorziale, e verrà inserito per tre volte nei fogli ufficiali delle Provincie di Vicenza, Verona e Padova, nonchè nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*.

Vicenza li 5 dicembre 1870.

La Presidenza consorziale
FINCO DOTT. SEBASTIANO.
BORTOLO DOTT. SACCARDO.
GIO. ETTORE DOTT. BOLLINA.
Il Segretario
AVV. E. FIORIOLI.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

I signori portatori dei titoli interinali di Azioni, sono prevenuti che nel giorno 15 corrente, in una Sala aperta al pubblico, presso la Sede dell'Amministrazione in Firenze, via Renaj, N. 17, a mezzogiorno, si procederà all'estrazione dei Numeri delle Azioni stesse da ammortizzarsi a forma dell'art. 52 degli Statuti sociali.

Firenze, 8 dicembre 1870.

902 LA DIREZIONE GENERALE.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di raspe di fabbriche nazionali, per L. 8,000, di cui nell'Avviso d'Asta del 17 novembre corr. anno, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 32:05 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 31 dicembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito e certificato prescritti dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 9 dicembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 53238-Sze. A-2. 1 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.
AVVISO

Nell'asta oggi tenutasi presso questa Intendenza per l'appalto della riscossione dei dazii governativi nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia, fu fatta la miglior offerta del canone annuo di Lire 7700 (Lire settemilasettecento)

Rendesi di pubblica ragione tale risultato, in relazione all'Avviso d'asta 30 novembre p. p., N. 52423, di questa Intendenza, e per gli effetti dell'articolo 59 del Regolamento di Contabilità 25 gennaio 1870, avvertendosi che nel giorno 16 del corrente mese, alle ore 12 mer., va a scadere il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di aumento, non minore del ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione.

Venezia, 9 dicembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 22657. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mancato a vivi Alvise Cogo fabbricatore e negoziante di cordaggi alla Giudecca, la Ditta Commerciale dello stesso nome e la relativa fabbrica venne assunta dal di lui figlio ed erede Francesco Cogo in forza di aggiudicazione ereditaria

Del che si è fatta annotazione nel Registro di commercio per gli effetti di legge.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 29 novembre 1870.

Pel Presidente
BENNATI.
Reggio.

N. 45840 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile notifica col presente Editto, che in confronto di Sante Angelo Vianello fu Federico, e di Antonio Sambo e Giovanna Vianello per sè e nell'interesse dei minori Giacomo, Filomena e Maria Vianello fu Federico, in data odierna pari numero fu prodotta istanza per dichiarazione di morte di esso assente, e che gli venne deputato in curatore l'avvocato Bombardella per gli effetti del § 377 Codice civile.

Viene pertanto diffidato esso assente a presentarsi entro un anno a questa Pretura, o dar altrimenti notizia di sè alla stessa, od al Curatore deputatogli, altrimenti scorso il termine suindicato, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

In pari tempo si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte dell'assente a farne nel termine suddetto le relative indicazioni a questa Pretura, od al Curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia 14 novembre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 9149 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Trib. prov. di Venezia con Decreto 31 ottobre p. p. n. 15626, ha interdetto Ferdinando Nordio fu Nicolò di qui dall'esercizio dei proprii diritti siccome affetto d'imbecillità, al quale fu da questa Pretura deputato in curatore l'avv. Antonio dott. Chiereghin di Venezia.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 novembre 1870.

Il R. Pretore,
GARDELLINI

N. 15572. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunciata Bencini-Rusticali, in confronto di Cleto Lanfranchi e consorti e dei creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 11 gennaio 1871, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale da un'apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti, e sotto le condizioni indicate nell'Editto 13 giugno a. c., N. 7718, pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 13, 18 e 19 luglio a. c., NN. 186, 191 e 192.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. civ.

Venezia, 7 novembre 1870.

V. SELLENATI
Sostaro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 15 dicembre. — N. 338

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 DICEMBRE.

Il dispaccio del Re di Prussia alla Regina, in data di Versailles 12, che pubblichiamo nella *Gazzetta* d'oggi, torna certo ad onore dell'esercito della Loira, perchè merita più fede dei proclami del sig. Gambetta, in quanto che in bocca del Re quegli elogii non sono sospetti.

Il Re confessa difatti che contro l'esercito della Loira le sue truppe hanno combattuto quattro giorni di seguito presso Beaugency; egli dice che i combattimenti furono sempre vittoriosi per le sue truppe; ma aggiunge però una frase che attenua molto quelle vittorie, dicendo che « non si è potuto guadagnare molto terreno per la superiorità delle forze del nemico. » Questa superiorità numerica è però molto contestabile, in quanto che presso Beaugency non c'è che una parte soltanto dell'esercito della Loira.

Ad ogni modo riesce strano che questa parte d'esercito della Loira sia in grado di contrastare il terreno per quattro giorni di seguito alle truppe del Granduca di Mecklemburgo, opponendo ancora ai Tedeschi una superiorità numerica, se dai dispacci prussiani, dopo la occupazione d'Orléans, appariva che tutto l'esercito fosse stato distrutto. Se tutto l'esercito era disperso, come avvenne che una parte sola è in grado ora di opporre una resistenza così accanita?

Il dispaccio reale aggiunge però che dopo questi quattro giorni di combattimento, il nemico si è ritirato sulla strada di Blois e di Tours; si è ritirato però senza essere attaccato, giacchè il dispaccio reale soggiunge che si è ritirato, *probabilmente* perchè ha subito perdite considerevoli. Un esercito adunque che, essendo in ritirata, combatte quattro giorni di seguito, sebbene sempre battuto, come pretende il dispaccio reale, e poi sgombra le posizioni, *probabilmente* perchè aveva avuto perdite considerevoli, ma senza essere attaccato dal nemico vincitore, ha dato una splendida prova di tenacità, di valore, e di sangue freddo, e il dispaccio reale, constatando tutte queste buone qualità nell'esercito avversario, gli ha lasciato un brevetto, che sarà certo gradito al gen. Chauzy, ai suoi soldati e alla Francia intera.

La Loira è certo difesa più strenuamente di quello che lo sieno state tutte le altre linee di difesa della Francia in questa guerra malaugurata. Noi non istiamo a vedere dove sia la vera, e chi abbia veramente vinto nei combattimenti presso Beaugency. Le due parti si attribuiscono egualmente la vittoria di tutti, ed anche ieri un dispaccio di fonte francese assicurava che i Francesi avevano ottenuto vittoria nel combattimento del 10. Ad ogni modo il fatto che si combattè per quattro giorni di seguito presso a poco nelle stesse posizioni, mostra che non vi furono grandi vantaggi nè da una parte, nè dall'altra.

Ora, se è vero che i Francesi si sono ritirati sulla via di Blois e di Tours, avrebbero ottenuto piuttosto un vantaggio i Tedeschi; ma però fu una ritirata, della quale lo stesso Re, con una certa esitazione, adoperando l'avverbio *probabilmente*, attribuisce il merito ai suoi soldati.

Da Parigi si hanno notizie che i Francesi occupano ancora alcune posizioni sulla Marna, e si barricarono fortemente a Champigny. Questa posizione che dalle due parti si assicurava presa e ripresa, è dunque ancora in mano dei Francesi?

Sono annunciati oggi il cominciamento del bombardamento di Montmedy, e la capitolazione di Phalsburgo. Ecco le notizie di guerra che abbiamo per oggi.

Mentre la guerra si fa sempre più accanita in Francia, e gli sforzi per farla cessare appaiono sempre più deboli e impotenti, sorgono ad ogni momento nuove nubi sull'orizzonte, che minacciano di dilatarla e di complicarla.

La condotta della Prussia nell'affare del Lucemburgo oramai non lascia più dubbio sulla sua intenzione di annetterselo, col pretesto ch'esso ha violato la neutralità. L'Austria getta alte grida; la *Tages-Presse* chiama le Potenze firmatarie del trattato del 1867 a far onore alla propria firma, e a tutelare il Lucemburgo; ma è probabile che anche questa volta le Potenze non abbiano voglia di farsi vive.

Si farà chiasso per la Nota di Bismarck ad Bethan, come per la Nota di Gorciakoff; ma all'ultimo tutti si calmeranno. E il conte di Bismarck, il quale ha certo il coraggio delle sue opinioni, e non le attenua in niun modo, col pretesto che il Lucemburgo lo ha infastidito col suo contegno favorevole alla Francia, potrà occuparlo violentemente, senza che sorga un grido efficace di protesta.

L'indole del conte di Bismarck si rivela difatti eloquentemente nella sua condotta in questo affare del Lucemburgo. Egli fa i primi passi verso l'annessione, confessando che il Lucemburgo è favorevole alla Francia, accusandolo anzi delle sue simpatie per quest'ultima. Ora il ragionamento del conte di Bismarck è semplice: il Lucemburgo è francese di animo e di tendenze, io ne farò una Provincia tedesca. Questo ragionamento, ch'è sottinteso nella sua Nota, vale quanto l'altra sua ruvida frase detta al sig. Giulio Favre nel colloquio di Ferrières, che, cioè, egli sapeva che l'Alsazia e la Lorena non volevano essere tedesche, ma che tuttavia le avrebbe fatte tali, loro malgrado. Si vede che la volontà popolare ha un gran peso sulla bilancia!

Si parla, ma vagamente assai, di tentativi delle Potenze per la pace. Il Governo della difesa nazionale, ricusando la Conferenza per la questione del Mar Nero, dicendo che esso non aveva il diritto di accettarla finchè un'Assemblea nazionale non gli confermi il mandato, avrebbe approfittato abilmente dell'incidente della Nota russa per persuadere l'Europa della necessità d'un armistizio. Ma, insistendo il Governo della difesa nazionale sull'approvvigionamento di Parigi, non se n'è più parlato.

Ora i dispacci dei giornali tedeschi dicono che la Prussia non vuol più aver trattative di sorta col Governo della difesa nazionale, e questo non è certo il modo più facile per venire a negoziati di pace.

Il rifiuto però del Governo della difesa nazionale di sedere alla Conferenza, e dall'altra parte la difficoltà di regolare una questione sì grave, come quella del Mar Nero, senza la Francia, ha fatto prorogare la Conferenza. I membri del Governo francese hanno visto nella proposta Conferenza una tavola di salvezza; pare che essi abbiano sperato di trasformarla in una Conferenza generale, per opporre l'Europa alla Prussia. Ma la Prussia non l'accetterebbe mai in questo senso. Però, senza la Francia, è pericoloso riunire anche una Conferenza limitata solo alla questione del Mar Nero. E perciò la riunione della Conferenza fu protratta.

Memorandum del ministro degli affari esteri.

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente memoriale che l'on. Visconti-Venosta ha diretto ai Governi esteri al momento dell'occupazione del territorio romano:

Dopo l'annessione delle Provincie meridionali al Regno (21 ottobre 1860), Roma essendo occupata dalle truppe del generale Goyon, e le relazioni fra la Francia e l'Italia essendo rese difficili per le esitazioni dell'Imperatore a riconoscere il nuovo Regno, e per gli ostacoli frapposti dalla marina francese al blocco di Gaeta, il conte di Cavour mandò due incaricati per trattare colla Corte di Roma, ch'era disposta ad avvicinarsi all'Italia, indottavi dall'applicazione del principio del non intervento.

Fin dal novembre 1860, il conte di Cavour formulava un progetto d'accordo colla Santa Sede, sulla base della piena libertà della Chiesa e della cessazione completa del potere temporale del Papa. Il Governo francese, al quale questo progetto fu comunicato d'accordo, mandò a Torino un contro-progetto fondato sulla restituzione in principio al Papa dei suoi antichi dominii e sulla trasformazione del suo potere in un semplice diritto di alta sovranità (27 dicembre 1860).

Il conte di Cavour respinse assolutamente questo contro-progetto e riservò la sua opinione sopra un altro contro progetto che restringeva la sovranità temporale del Papa alla città Leonina.

Il progetto d'accomodamento diretto fra l'Italia e la Santa Sede proposto dal conte di Cavour, fu presentato il dì 10 gennaio 1861 dal Cardinale Santucci al Papa, che, secondo la testimonianza del Cardinale, se ne mostrò colpito e convinto. Le proposte della Corte di Torino erano riguardate a Roma come concessioni, ed il Papa dichiarò che le Potenze non offrendo il loro appoggio armato alla Santa Sede, egli scioglieva i Cardinali Antonelli e Santucci dal giuramento cardinalizio per trattare le condizioni della cessazione del potere temporale sulle basi proposte.

Durante questo tempo l'Imperatore dei Francesi, che dapprima si era limitato a dire ch'egli desiderava il buon esito delle negoziazioni (13 gennaio 1861), deliberò in seguito in Consiglio dei ministri di appoggiare le trattative della Corte di Torino, dichiarando alla Corte di Roma che in difetto di accomodamento, essa sarebbe abbandonata alle sue proprie forze (18 gennaio 1861).

Mentre a Roma si temporeggiava, il conte di Cavour aggiungeva al suo progetto nuove concessioni sulle temporalità ecclesiastiche, mantenendo tuttavia la cessazione totale del potere temporale.

Il Governo francese espresse tosto il timore che gl'interessi dei cardinali non pervenissero a far andar a vuoto le trattative, e la Corte di Torino suppose, in seguito a certi dati, che le difficoltà che la piena libertà della Chiesa in Italia poteva produrre per il regime ecclesiastico in Francia, facessero esitare il Governo imperiale nelle buone disposizioni ch'esso avea mostrate.

L'Imperatore dei Francesi, consultato a tal uopo, rassicurò il Governo del Re, e disse che l'essenziale era per lui che un accomodamento qualunque intervenisse. Il Governo francese mostrandosi ancora più fermo nelle medesime viste per l'opportunità che il Corpo legislativo di Francia non si mostrava meno favorevole all'amicizia dell'Italia che la Camera dei deputati di Prussia, la quale aveva appunto in quel momento emesso un voto favorevole alla nostra unità, mentre la diplomazia russa, diceva a Parigi, che la Russia non aveva alcuna solidarietà col Papa, e non impedirebbe che Roma diventasse la capitale d'Italia.

Ma queste medesime circostanze d'ordine politico furono ben presto riguardate a Roma come mezzi di sottrarsi ad un accordo coll'Italia e di approfittarsi di nuovo delle complicazioni estere.

Da Roma s'insinuava alla Francia ed all'Inghilterra, che l'unità e l'indipendenza d'Italia non erano nel loro interesse; si travea profitto dal vantaggio che l'Austria aveva ad impedire un accordo. Il *Giornale di Roma* smentiva con acrimonia l'esistenza delle negoziazioni.

Da parte sua, l'Imperatore dei Francesi, facendo segnalare al conte di Cavour le esitanze del Papa fra le sollecitazioni di negoziatori italiani e le resistenze del Cardinale Antonelli, lo invitava a trovare prontamente il modo di vincere le cattive disposizioni del segretario di Stato di Sua Santità; il ministro Billault dichiarava ai principali membri del Senato, che un accomodamento era probabile fra l'Italia e Roma, ed un opuscolo era pubblicato dal conte di Persigny per facilitare l'accordo, stando a quanto fu detto dall'Imperatore a' negoziatori italiani.

A quel proposito i nostri plenipotenziarii a Roma, ricevettero delle istruzioni e dei poteri ufficiali.

Ma l'arrivo di Francesco II a Roma, e la organizzazione attorno di lui di un centro di reazione europea in corrispondenza colle influenze francesi, spagnuole ed austriache, finirono di ridestare le speranze d'intervento straniero contro l'unità italiana, ed il Cardinale Antonelli notificò ai negoziatori italiani che il Papa non poteva trattare in presenza del suo ospite, il Re di Napoli.

Il 19 marzo 1861, il Papa pronunziò una allocuzione, dichiarando il cattolicismo incompatibile col liberalismo, e colle pretese massime della civiltà moderna, ed accusando la ricostituzione dell'Italia; al che il conte di Cavour rispose con un discorso alla Camera dei deputati, affermando che l'indipendenza e la dignità del Pontefice e la libertà della Chiesa meglio non potevano essere assicurate che colla separazione dei due poteri, e coll'applicazione leale e larga del principio moderno di libertà ai rapporti della società civile e della società religiosa.

Il Parlamento confermò queste dichiarazioni, votando l'ordine del giorno Boncompagni, con cui si dichiarava, che la Camera aveva la fiducia che la dignità e l'indipendenza del Pontefice e la piena libertà della Chiesa sarebbero assicurate, che l'applicazione del principio di non intervento si farebbe d'accordo colla Francia; che Roma, capitale proclamata dal sentimento nazionale, sarebbe resa all'Italia. Questo ordine del giorno del 1861 fu confermato dal Parlamento ogni qualvolta ebbe ad occuparsi degli affari di Roma, ed ultimamente nelle sedute della Camera e del Senato dei 20 e 24 agosto.

Il conte di Cavour scriveva a questo proposito ai negoziatori italiani a Roma, che le sue dichiarazioni alla Camera dovevano provare come sono vantaggiose le concessioni senza precedenti che l'Italia è disposta a fare alla Chiesa, e ch'egli credeva adunque, che esse non potevano non convincere la Corte di Roma dell'utilità delle trattative, per permettere al Governo del Re d'assecondare i desiderii della Santa Sede di mettere ordine alla situazione degli affari ecclesiastici in Italia (aprile 1861).

Il 5 aprile il Cardinale Antonelli dichiarò ad uno dei negoziatori che la Santa Sede, sempre rassegnata a subire la forza delle cose, doveva, al presente, riguardare l'esistenza dello Stato romano come una questione internazionale, sulla quale non poteva trattar da sola. Gl'incaricati italiani avendo osservato che il desiderio conosciuto delle Potenze cattoliche era per un accomodamento senza intervento dalla loro parte, il Cardinale replicò, che la Spagna s'opponeva alle proposte del Piemonte, e che la Corte di Roma attenderebbe gli avvenimenti.

Così mentre l'Italia si sforzava di sceverare dalla questione romana qualunque interesse fittizio ed estraneo alla sua essenza, la Corte di Roma si fondava sopra questi interessi per rifiutarsi ad una soluzione.

Il conte di Cavour, allora convinto della necessità di separare la questione dell'accomodamento degli affari di Roma, dalla quistione dell'intervento straniero, aperse negoziazioni colla Francia sulle basi che furono poi consacrate nella Convenzione del 15 settembre 1864.

Egli riservava la libertà d'azione per l'Italia nel caso in cui lo Stato romano diventasse un fomite di disordine, o una causa di pericolo, ed in cui i volontarii stranieri costituissero un intervento mascherato; egli stipulava la libertà delle comunicazioni per i cittadini non armati. Egli nel medesimo tempo ripeteva espressamente, che Roma era indispensabile per guarentire l'unità ed il principio monarchico in Italia; che il Governo del Re intanto non impiegherebbe che i mezzi i più pacifici possibili, facendo salva l'autorità spirituale del Papa, la dignità della Santa Sede e gl'interessi della religione.

Le trattative colla Francia, interrotte per la morte del conte di Cavour, furono continuate dopo il riconoscimento, fattosi subito dopo, del Regno d'Italia, per parte della Francia.

Il Governo francese raccomandò al barone Ricasoli di continuare le trattative direttamente colla Santa Sede, e l'incaricato d'affari italiano scriveva da Parigi, che il Governo imperiale desiderava vivamente di essere liberato da queste difficoltà accresciute per la minaccia del Papa di abbandonar Roma se l'Imperatore richiamava le sue truppe.

Nell'agosto 1861 il ministro di Francia a Torino dichiarava, in seguito ad istruzioni da lui ricevute, che l'Imperatore continuava ad essere il miglior amico dell'Italia, che in caso di vacanza della Santa Sede, o in altri casi più prossimi ed imprevisti, egli troverebbe l'occasione di liberarsi, richiamando le sue truppe senza inconvenienti; che frattanto l'Italia poteva tenere aperte le negoziazioni con Roma per lasciare il Papa dalla parte del torto; dovea assicurare la tranquillità a Napoli ed agire sull'opinione, e che il Governo francese non cesserebbe di preoccuparsi della questione romana in uno spirito amichevole per l'Italia.

Nel novembre 1861 il Ministero Ricasoli credette essere il momento opportuno di pubblicare secondo il progetto del conte di Cavour, le basi d'accomodamento accordate in massima colla Francia. Il ministro del Re a Parigi aveva ricevuto l'ordine di dichiarare che, lasciando alla Francia la scelta del momento in cui essa potrebbe abbandonare Roma a sè stessa, il Governo del Re si credeva obbligato a nulla trascurare per rendere facile un accomodamento, e sperava nei buoni ufficii della Francia per fare accogliere un progetto formale d'articoli alla Corte di Roma. Fu allorquando il Governo francese declinò, per ragioni d'opportunità, questa domanda di mediazione, che il capitolato fu reso pubblico, in seguito a che il Parlamento confermò l'ordine del giorno Boncompagni, menzionato più sopra.

Il 24 aprile 1862 il ministro del Re a Parigi riceveva comunicazione dal sig. Thouvenel d'un progetto dell'Imperatore da presentarsi nel medesimo tempo a Roma ed a Torino.

Se l'Italia l'accettava, l'occupazione francese doveva cessare immediatamente, o dopo un anno, secondochè la Corte di Roma l'avrebbe accettato o no dal suo lato.

Le basi di questo progetto erano le seguenti: Il territorio pontificio sarebbe governato secondo la forma municipale; il Papa conserverebbe tutti i titoli, tutte le prerogative della sovranità; le Potenze cattoliche concorrerebbero *pro voto* alla lista civile, la Francia per tre milioni e mezzo; unione doganale col Regno d'Italia; il debito pubblico sarebbe diviso in proporzione dei territorii; la legislazione italiana sarebbe applicata al territorio pontificio; le popolazioni romane manderebbero i loro deputati al Parlamento italiano; il Papa nominerebbe un certo numero di senatori; le monete pontificie conserverebbero l'effigie del Papa, ma sarebbero pareggiate alle monete italiane. Il vessillo pontificio sarebbe il vessillo tricolore italiano colle armi pontificie in luogo della Croce di Savoia; il Papa avrebbe una guardia per la sua persona; le finanze e l'armata sarebbero comuni.

Tuttavia il Regno restituirebbe al Papa una parte delle Provincie all'ovest dell'Appennino con una popolazione all'incirca di 100 mila abitanti.

Questo progetto, ad eccezione dell'ultima clausola, piacque a Torino; ma prima che fosse proposto officialmente alle Corti di Torino e di Roma, si elevarono dei dissentimenti a questo proposito fra i ministri dell'Imperatore, due fra essi volendo sopprimere l'ultima clausola e ritornare al progetto Cavour, ed altri credendo opportuno di differire, per causa della situazione politica interna della Francia.

Fu allora che avvenne il movimento rivoluzionario di Sarnico. La tendenza ad evitare la responsabilità di una soluzione ebbe il soppravvento nei consigli dell'Impero.

A partire da quest'epoca, sino alla quale la questione romana era stata trattata dal punto di vista di una soluzione definitiva, ed in sè medesima, le negoziazioni si riportarono sull'altro lato della questione, quello dei mezzi di sceverare dagli affari di Roma gl'interventi stranieri e le complicazioni estere.

Il Governo francese si liberò dalla sua responsabilità quanto al fondo della questione romana colla lettera dell'Imperatore al signor Thouvenel del 20 maggio 1862. La medesima tendenza ispirava le istruzioni date il 30 dello stesso mese all'ambasciatore di Francia a Roma; esse erano concepite nel senso di indurre la Corte di Roma a far senza l'intervento straniero; ma in ogni caso, il Governo francese annunziava l'intenzione di ritornare al progetto limitato del conte di Cavour, ponendo il principio di non intervento, e riservando l'accomodamento degli affari di Roma. Tale fu l'oggetto della Convenzione del 15 settembre 1864.

Le negoziazioni aveano ripreso il loro corso in questo ordine d'idee, allorchè si frappose l'ostacolo della spedizione che finì ad Aspromonte.

Il Governo italiano credette allora opportuno di porre di nuovo la questione di fondo colla Nota del generale Durando del 10 settembre 1862 nei termini delle primitive negoziazioni per una soluzione definitiva.

La risposta del signor Drouyn de Lhuys (26 ottobre 1862) che era succeduto al signor Thouvenel nel Ministero degli affari esteri di Francia fu contraria alla determinazione del Ministero italiano di porre la questione della soluzione definitiva, e manifestò l'intenzione del Governo francese di tenersi alla questione ristretta dell'evacuazione di Roma. Le cose rimasero a quel punto.

Nel luglio 1863 il Governo italiano propose alla Francia la ripresa delle trattative ristrette sulla base del principio di non intervento, l'Italia riservando le aspirazioni nazionali, mettendo da parte la garanzia collettiva delle Potenze cattoliche, ed escludendo definitivamente qualunque occupazione straniera.

Questa nuova fase condusse alla Convenzione del 15 settembre 1864. Fu dichiarato, allorchè si conchiuse quest'atto, che la Convenzione non deve nè può significare nè più nè meno di quello ch'essa dice; che quanto al suo spirito, essa è la conseguenza del principio di non intervento, che l'Italia si riservava di far rispettare questo principio da chiunque sia, impedendo insurrezioni al di fuori a riguardo di Potenze straniere e che dessa continuerebbe a proseguire, alle condizioni della Convenzione, la conciliazione degl'interessi essenziali dell'Italia con quelli del papato, sulla base della separazione e della libertà reciproca dei poteri dello Stato e della Chiesa.

La questione del non intervento era pienamente distinta da quella dell'accomodamento degli affari di Roma; quest'ultimo obbietto fu toccato dai negoziatori nelle conferenze in cui l'Imperatore consigliava di lasciare al Papa la sovranità nominale unendo amministrativamente Roma all'Italia, ed in cui il ministro degli affari esteri dell'Imperatore, espresse l'avviso che l'evacuazione per parte della Francia non doveva essere la causa della caduta del potere temporale, Roma dovendo del resto, secondo la sua convinzione, finire per appartenere all'Italia.

Così il Governo francese in risposta alle interpellanze sopravvenute per parte dell'Austria e della Spagna, dichiarò agli agenti di queste due Potenze ch'esse non avevano alcun titolo per occuparsene; che la Convenzione risolveva la questione dell'occupazione nella questione romana, la quale rimaneva senza soluzione, e che una garanzia delle Potenze cattoliche essendo inammissibile, i passi fatti dalla Spagna e dall'Austria erano stati provocati dal Governo pontificio, che fedele alla sua politica, fidando negli interventi stranieri, aveva con una circolare ai suoi nunzii del 18 settembre 1864, fatto la confessione formale che i dominii della Santa Sede non potevano sussistere per sè medesimi, malgrado l'esecuzione per parte dell'Italia della Convenzione di settembre, confessione, la quale provava, come erano a prevedersi i casi riservati all'atto della conclusione di quel trattato, in cui le stipulazioni accettate dall'Italia cesserebbero di essere applicabili.

Era inevitabile che nelle discussioni parlamentari, alle quali la Convenzione diede luogo, la soluzione della questione romana, nel fondo riservata dalla Convenzione, fosse toccata come la Convenzione in sè stessa.

Il Governo italiano avendo presentato al Parlamento (24 ottobre 1864) fra gli altri documenti, la Relazione del cav. Nigra del 12 settembre 1864, il ministro imperiale degli affari esteri, pur riconoscendone l'esattezza, credette necessario, in presenza delle discussioni del Parlamento italiano di completarla in qualche punto, ciò che fece il cav. Nigra con un nuovo dispaccio del 30 ottobre 1864, stabilendo, che riservando le aspirazioni nazionali, l'Italia non dava il diritto di supporre ch'essa volesse impiegare delle vie sotterranee; che l'Italia faceva calcolo sul corso naturale e normale delle cose; che la riserva della libertà d'azione per le parti contraenti, nel caso che il Governo pontificio non potesse sostenersi colle sole sue forze era perfettamente convenuta, i plenipotenziarii non avendo del resto dovuto prevedere espressamente, nelle loro dichiarazioni uffiziali, eventualità portate dalla colpa e dall'impotenza del Governo pontificio.

Che la meta delle aspirazioni nazionali è la conciliazione degli interessi dell'Italia e del papato per mezzo della libertà della Chiesa e dello Stato, e che egli manteneva per conseguenza, e con questi schiarimenti, la sua Relazione del 15 settembre. Questi due rapporti del ministro del Re furono riconosciuti quale interpretazione esatta della Convenzione nelle leali spiegazioni che ebbero luogo in presenza dell'Imperatore, fra i signori Nigra e Drouyn de Lhuys, il 3 novembre 1864.

La partenza successiva per Roma, mandati dall'Italia, di Tonello e Sessi per accordi relativi alle sedi episcopali, e gli scambi d'idee che cominciarono col generale Fleury e continuarono di poi col Governo francese sulle facilità economiche a introdursi fra i due territorii, [illegible] rono che il Governo italiano, pur riservando la soluzione definitiva, ci metteva di tutta la sua buona volontà per migliorare le condizioni di fatto nelle quali questa soluzione poteva ottenersi naturalmente al coperto degli interventi stranieri.

Il dispaccio indirizzato dal Governo del Re al cav. Nigra, il 20 novembre 1866, e la Nota del 5 febbraio precedente, colla quale l'Italia metteva da parte la pretesa della Spagna di voler difendere gli interessi del potere temporale, attestano, d'altra parte, la cura messa a salvare il fondo della questione.

L'invasione rivoluzionaria dell'ottobre 1867 disgraziatamente venne a turbare il progresso normale della questione romana. Nel momento in cui la Francia decideva d'intervenire di nuovo, una Circolare francese del 25 ottobre 1867, riconoscendo che la Convenzione di settembre doveva sussistere, ed invocando la sollecitudine delle Potenze sulla situazione reciproca dell'Italia e della Santa Sede, deferiva all'Europa la stessa soluzione della questione romana.

Importa notare che la politica francese entrava così in una nuova fase. Si era vista nel 1861 raccomandare una soluzione diretta fra il Papa e l'Italia senza intervento straniero; poi nell'aprile e maggio 1862 prendere l'iniziativa ardita di una soluzione; quindi liberarsi della sua responsabilità, garantendo il suo non intervento colla Convenzione di settembre: ora la Francia riconosceva di nuovo, dopo Mentana, la necessità di una soluzione immediata e decisiva della questione in sè stessa, e chiamava l'Europa a sanzionarla.

Il Governo italiano non credeva, che l'intervento dell'Europa potesse, allo stato delle cose, facilitare una soluzione; tuttavia non si rifiutò alla riunione di un Congresso generale o ristretto. Ma le Potenze invitate dichiararono unanimemente che un Congresso non potrebbe che sanzionare una soluzione già prodotta in fatto fra l'Italia e la Santa Sede. Il principio di non intervento e l'eliminazione di qualunque complicazione politica della questione romana, massime fondamentali della politica italiana, erano così spontaneamente consacrate dalle Potenze.

I Governi d'Austria e di Prussia furono particolarmente espliciti in questo senso.

Sopravvennero le dichiarazioni del signor Rouher alla tribuna francese, che furono riguardate dalle Potenze come rendessero impossibile il Congresso che la Francia medesima aveva proposto.

Il Governo del Re avendo adunque constatato che la preparazione di una soluzione definitiva in un Congresso era impraticabile, non restava pel momento che a negoziare per mezzo della Francia lasciando intatto il programma nazionale, per rendere tollerabili i rapporti di fatto fra i due territorii e facilitare così il ritiro delle truppe francesi, sotto la riserva di una soluzione definitiva a proseguire; esso presentò il 24 gennaio 1868 le basi di un *modus vivendi* di semplice amministrazione, che la Corte di Roma rifiutò come tutto il resto.

Il tentativo fatto dalla Francia per la soluzione della questione romana in un Congresso, diede occasione di constatare come l'opinione di tutti gli altri Governi è divenuta accondiscendente alle viste dell'Italia. La diplomazia italiana ha potuto constatare fin d'allora che l'Austria, la Spagna ed il Portogallo desiderano una soluzione della questione in un senso liberale e conforme agli interessi dell'Italia, garantendo

l'indipendenza della Santa Sede; che i Governi alemanni, la Prussia, il Belgio e l'Olanda sono disinteressati nelle questioni politiche relative a Roma; così la Russia che la Svizzera, prendendo atto delle dichiarazioni della Francia nel senso di una evacuazione immediate, non intendevano sanzionare che una soluzione conforme alla sovranità popolare, base del diritto pubblico.

Riassumiamo adunque le basi della soluzione definitiva, che furono riconosciute in principio come accettabili, salvo le questioni di opportunità e di convenienza politica nei diversi momenti delle trattative che si sono accennate, quando queste trattative portarono sul regolamento finale della questione romana considerata in sè stessa. Queste basi sono le seguenti:

Il Sovrano Pontefice conserva la dignità, l'inviolabilità e tutte le altre prerogative della sovranità, e inoltre le preminenze verso il Re e gli altri Sovrani che sono stabilite dai costumi. Il titolo di Principe, gli onori relativi sono riconosciuti ai Cardinali della Chiesa romana.

La città Leonina resta sotto la piena giurisdizione e sovranità del Pontefice.

Il Governo italiano garantisce sul suo territorio:

a) La libertà delle comunicazioni del Sovrano Pontefice cogli Stati, il clero ed i popoli stranieri.

b) L'immunità diplomatica dei nunzi o legati pontificii presso le Potenze straniere e dei rappresentanti esteri presso la Santa Sede.

Il Governo italiano s'impegna a conservare tutte le istituzioni, Uffizii e Corpi ecclesiastici colle loro amministrazioni esistenti in Roma, ma non ne riconosce la giurisdizione civile o penale.

Il Governo s'impegna a conservare integralmente e senza sottometterle a imposte speciali tutte le proprietà ecclesiastiche di cui le rendite appartengono a cariche, Uffizii, Corporazioni, Istituti e cariche ecclesiastiche aventi la loro sede in Roma o nella città Leonina.

Il Governo non interviene nella disciplina interna de' Corpi ecclesiastici in Roma. I Vescovi ed i curati del Reame, nelle loro diocesi e parrocchie rispettive saranno liberi da qualunque intervento del Governo nell'esercizio del loro ministero spirituale.

Sua Maestà rinunzia a favore della Chiesa a qualsiasi diritto di patronato reale sui benefizii ecclesiastici maggiori e minori della città di Roma.

Il Governo italiano costituisce alla Santa Sede ed al Sacro Collegio una dotazione fissa ed intangibile di un valore non inferiore a quella, che è loro assegnata sul bilancio dello Stato pontificio.

Il Governo del Re conserva i loro gradi, i loro stipendii e le loro anzianità agl'impiegati civili e militari dello Stato pontificio che sono italiani.

Questi articoli sarebbero considerati come un contratto pubblico bilaterale, e formerebbero l'oggetto di un accordo colle Potenze che hanno sudditi cattolici.

L'Italia è pronta ancora oggidì ad adottare le stesse basi per una soluzione.

Firenze 29 agosto 1870.

A proposito di questa Memoria, l'*Opinione* scrive:

L'*Indépendance Belge* pubblica un memoriale con la data 29 agosto scorso, diretto dal ministro Visconti-Venosta a' capi delle Legazioni italiane all'estero.

Questo memoriale era già stato pubblicato dal *Times* di Londra. Non è un documento ufficiale, ma semplicemente un'esposizione di fatti e di considerazioni fatta ad istruzione dei ministri italiani all'estero. Esso fu unito alla Nota ufficiale del ministro Visconti della stessa data, che fu da noi pubblicata nel foglio del 12 settembre. (*Vedi pure* Gazzetta di Venezia *del* 12 *settembre*.)

Dopo il 29 agosto, la quistione romana ha fatto dei passi, ed il memoriale del *Times*, ora ripubblicato dall'*Indépendance*, non riguardava che la prima fase, anteriore al plebiscito, ragione per la quale crediamo inutile di riferirlo.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non ufficiale, pubblica la Relazione sul riordinamento degli Archivii di Stato, fatta a S. E. il ministro dell'interno dalla Commissione instituta dai ministri dell'interno e della pubblica istruzione con Decreto del 15 marzo corrente anno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10, nella sua parte non ufficiale, pubblica la Relazione sui recenti terremoti di Romagna, fatta dalla Commissione costituita dai signori senatore Scarabelli d'Imola, prof. Bombicci, dott. Palagi e dott. Michez, dell'Università di Bologna.

L'*Italia Nuova* ha una notizia che ha molto interesse; la maggioranza della Camera avrebbe intenzione di costituire un Comitato permanente nel suo proprio seno.

Il *Fanfulla* reca in data del 12:

Il signor Madoz, membro della Deputazione spagnuola, ed ex ministro delle finanze del Governo provvisorio di Spagna, è morto stanotte a Genova.

FRANCIA

I giornali francesi recano il seguente rapporto ufficiale sopra fatti che ci furono già fatti conoscere dal telegrafo:

Domenica sera 4 dicembre.

La giornata di giovedì (1) è stata impiegata a seppellire i morti e soccorrere i feriti. Venerdì mattina (2) i Prussiani hanno attaccato furiosamente le nostre truppe a Champigny e innanzi a Villiers. Dopo sette ore di battaglia accanita, i Prussiani non hanno potuto conquistare le nostre posizioni; hanno lasciato nelle nostre mani, come mercoledì, i loro morti e i loro feriti. Le nostre truppe sono state ammirabili; le perdite del nemico nelle due giornate sono calcolate da 15 a 20,000 uomini.

Ieri mattina un combattimento insignificante ha avuto luogo per un'ora sulle stesse posizioni. La sera le nostre truppe hanno ripassato la Marna, senza alcuna minaccia da parte del nemico, e sono andate a prender posizione per operazioni ulteriori.

Oggi calma perfetta. Queste due vittorie hanno prodotto a Parigi un grande entusiasmo. Il generale Renault, amputato al piede, sta meglio. Il generale Lacharrière è morto dalle sue ferite. I generali Paturel e Boissonet sono feriti. Il generale Ducrot si è nuovamente distinto nella battaglia di venerdì.

Le truppe nemiche, colle quali noi abbiamo avuto da fare venerdì, erano truppe fresche, appartenenti la maggior parte ai contingenti sassone e virtemberghese. Esse superano la cifra di 100,000 uomini. Si crede che una parte appartenesse all'armata del Principe Federico Carlo.

Il rapporto del generale Schmitz, pubblicato la sera, dice che le perdite del nemico sono state così considerevoli, che, per la prima volta dopo il principio della campagna, colpito nella sua potenza e nel suo orgoglio, esso ha lasciato passare un fiume in sua presenza di pieno giorno, ad un esercito ch'esso aveva attaccato il dì prima con tanta violenza.

Non si potrebbe insistere abbastanza sopra questo fatto unico della guerra del 1870, poichè esso consacra gli sforzi fatti da un esercito che non esisteva due mesi fa. Bisogna cercarne le cause nel patriottismo di tutti i Corpi, che sono gli elementi di questo esercito, e nella forza morale che la popolazione di Parigi ha, col suo contegno, comunicato a tutti i difensori della capitale. L'esercito *riunito attualmente al sicuro da ogni attacco* trova nuove forze in un breve riposo, ch'esso ha il diritto di avere dopo sì duri combattimenti.

La *Situation*, giornale fondato dal sig. Hugelmann a Londra per tutelare gl'interessi del partito bonapartista, ha nel suo numero del 12 corrente questo periodo edificante: « Se noi avessimo l'onore di governare il nostro paese, noi vorremmo far espiare il bombardamento di Strasburgo all'Austria, all'Italia e all'Inghilterra piuttosto che alla Germania. È molto tempo che ci teniamo a dirlo. » In questo modo però il sig. Huggelmann fa un cattivo servizio al suo partito. In Inghilterra, in Austria e in Italia, quel partito non avrebbe simpatie, se si credesse che il sig. Hugelmann ne fosse il portavoce. Però il giornale del sig. Hugelmann non è il più autorevole in proposito. Ognuno sa la storia di quel Manifesto pubblicato nella *Situation* e attribuito a Napoleone III. e che poi fu dichiarato apocrifo. Un giornale che pubblica documenti falsi, credendoli del proprio patrono, non ha certo grande autorità.

Leggesi nella *Liberté* in data dell'8: Il sig. Thiers ha lasciato Tours ed ha dovuto andare a Bordeaux, ove l'illustre storico e uomo di Stato non intende di fermarsi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 33 consiglieri, il Consiglio:

Sull'argomento della mondezza stradale, approvò le seguenti proposte della Giunta:

a) che pel primo trimestre 1871 continua la conduzione economica della mondezza stradale alle stesse condizioni praticate nel trimestre in corso;

b) che sia aperta l'asta per due separati appalti, cioè per la mondezza stradale sul dato di lire 47087, e per lo sgombro delle nevi sul dato di lire 6540 annue;

c) che si ritenga sanata la spesa di lire 4500, fatta dalla Giunta, per fornire di vestiario gli spazzini, con che però nel nuovo appalto sia obbligato l'assuntore ad acquistare i vestiti stessi pel prezzo da stabilirsi di un comune accordo.

Quindi sugli altri argomenti portati all'ordine del giorno, in seguito a proposta della Giunta:

Approvò cinque componimenti, seguiti in via amichevole, per la cessione a titolo di vendita di alcuni reliquati stradali usufruiti dai proprietarii contermini, e dei quali il Comune continuava a pagare le imposte.

Approvò la transazione sul credito professato dal Comune verso la massa concorsuale sulla sostanza della signora Rosa Cassetti.

Approvò la eliminazione dalle restanze attive dal Conto 1870, della somma d'italiane lire 909:70, relativa a tasse di occupazione di spazii comunali.

Assentì di rinunziare alle poche mobiglie apprezzate ital. L. 150 ed apprese nei riguardi del debito per cura e mantenimento alle maniache Caterina ed Anna sorelle Vanzetti, decesse in questo Ospitale civile.

Confermò quale membro della Congregazione di Carità il cav. Marco avv. Diena.

Quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale autorizzò il Sindaco a stare in Giudizio contro i signori prof. cav. Giovanni Strazza e cav. Camillo Boito, che impetirono il Comune di Venezia in punto pagamento di L. 3120, a titolo d'indennizzo pel mancato adempimento della lettera 3 gennaio 1870, N. 5; ed a stare parimenti in Giudizio contro il co. Luigi Camerini nella causa promossa da quest'ultimo per ottenere la cancellazione dell'ipoteca mantenuta dal Municipio a garanzia delle Lire 26,496:38, sottratte da Cuniali, agente esattoriale.

Basilica di S. Marco. — Annunziamo con piacere che i mosaici della seconda volta, così detta dell'Apocalisse, eseguiti ad opera dello Stabilimento Salviati, sono presso che compiuti, sicchè a questi giorni potranno essere levate le armature.

Ferrovie. — Col giorno di domani cessa il servizio di presa e consegna a domicilio fra la Stazione e la città di Este, che diede finora risultati poco sodisfacenti.

Ufficiali veneti. — La sottosegnata Commissione, coerentemente al preavviso pubblicato qui nei giornali cittadini, il 2 e 3 corrente, e gentilmente riprodotto da alcuni giornali delle Provincie venete, ora si fa premura di annunciare che la contemplata convocazione generale degli ufficiali veneti da essa rappresentati, avrà luogo il giorno 28 corrente dicembre, in una delle sale dell'antico Ridotto a S. Moisè, alle ore 12 meridiane precise. L'ingresso è pei soli interessati.

Si pregano i giornali delle Provincie venete di voler riportare il presente avviso.

La Commissione:
Lorenzo cav. Graziani.
Andrea Bressan.
Dal Colle de Bontempi.
Domenico cav. Lombardo.
Angelo Larber.
Giovanni cav. Andreasi.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 15 alle 2 pom. il signor dottor Moisè R. Levi leggerà: *Della frequenza della tenia per l'uso della carne cruda.*

Nell'adunanza serale di venerdì 16 alle 8 pom. il sig. avv. Domenico dott. Giuriati terrà lezione orale intitolata: *L'usura.*

Album musicale. — Ai primi del venturo mese, il maestro Carisi, già conosciuto pel suo *Album musicale*: *Veglie veneziane*, ne pubblicherà un altro, intolato: *Il Carnovale* 1871, *Album* da ballo. Esso sarà composto di 10 pezzi; Polke, Mazurke, Schottisch, Valzer, Quadriglie.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del 2° Reggimento Granatieri, il giorno 15 dicembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 sino alle 4 pom.

1. Marcia, *Sesia*; Ricci.
2. Sinfonia, *Semiramide*; Rossini.
3. Duetto, *Rigoletto*; Verdi.
4. Valzer, *L'Aurora*; Labistzki.
5. Duetto. *Masnadieri*; Verdi.
6. Polka, *Trafalgar*; Luzzi.
7. Duetto, *Guglielmo Tell*; Rossini.
8. Bivacco, *L'Assedio di Leida*; Petrella.
9. Marcia, *Jone*; Id.

Teatro la Fenice. — Corre voce che finora non abbiano avuto alcuna notizia della prima ballerina, sig. Girod.

Il 31 corr. seguirà l'estrazione a sorte di 72 delle azioni da L. 250, emesse il 1.° luglio 1867 e di 68 di quelle emesse il 15 agosto 1868. L'ammortizzazione e il pagamento degl'interessi seguirà dal 2 gennaio in poi.

Bullettino della Questura del 12 e 13: — Vennero arrestati N. P., G. A., D. P., F. E., F. G., perchè uniti ad altri malandrini, finora sconosciuti, consumavano di notte un furto di cibarie a danno dell'oste a S. Luca, A. D., dandosi poscia alla fuga sopra una barca, dove avevano depositato il bottino;

C. G. per opposizione agli agenti di P. S., allo scopo d'impedire l'adempimento delle loro funzioni;

P. A., C. S., C. Q. per accattonaggio;

Z. L. per offese in pubblico agli agenti di P. S.;

B. G., F. A., B. A. per notturno sospetto vagabondaggio.

Salvamento. — Garbigia Antonio, carpentiere, e Bergotto Antonio detto Celsi, salvarono ieri il ragazzo Rossi Giuseppe, d'anni 7, caduto per caso nel canale vicino alla fondamenta di San Giuseppe.

Incendio. — Manifestavasi nella tintoria G. B. M. a S. Paternian, un principio d'incendio, che tosto veniva spento, anche per il pronto intervento di alcune Guardie di P. S.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 12 corrente, una barca di erbaggi in sorte, guasti.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 14 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	—
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	5
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	2
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze . .	»	1
5	Per lordure in luoghi proibiti .	»	1
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	2
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani . .	»	1
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	7
9	Per esercizii abusivi . . .	»	13
10	Per lavori senza licenza . .	»	2
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii .	»	—
		Totale	34

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto del 16 novembre 1870:

Chiapussi cav. avv. Giacinto, consigliere di prima classe presso la Prefettura di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Venezia 14 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 dicembre.

= Avrete visto che l'*Opinione* di questa mattina era molto parca di commenti sul voto del Comitato, che abbrevia di tre mesi il tempo stabilito al trasporto della capitale. Il giornale officioso pone precisamente la quistione sul terreno da me indicato ieri. Non so quanto si guadagni col cercare di togliere importanza ai fatti più gravi, come se con questo sistema si potesse ottenere di allontanare le conseguenze ch'essi devono immancabilmente produrre.

Ho parlato questa mane con parecchi deputati di destra dei più autorevoli, e tutti con unanime giudizio si mostravano poco sodisfatti della piega che andavano prendendo le cose. Ieri mi sono espressamente astenuto dal commentare il voto del Comitato, perchè in tanta incertezza è molto facile mettere il piede in fallo; vi ho inoltre avvertito che questo nuovo incidente non avrebbe mancato di avere un'influenza notevole sulla situazione del Gabinetto e sull'attitudine dei partiti. Le mie parole avrebbero avuto una conferma più presto di quello che mi sarei aspettato. Informazioni, sulla cui esattezza non sono in diritto di dubitare, mi assicurano che il Gabinetto è tutt'altro che concorde sulla linea di condotta da seguirsi davanti a questo voto del Comitato e sugli altri che probabilmente emetterà oggi o domani sul progetto di legge per le garanzie al Papa. L'on. Sella sarebbe andato anche alquanto al di là del giudizio dei proprii colleghi, restringendo questo fatto del trasporto della capitale ad una quistione unicamente tecnica e materiale. Queste stesse informazioni aggiungono che il Ministero, fino ad oggi, notate bene, non è punto disposto ad accettare questo emendamento del Comitato, e si riserva a prendere un atteggiamento decisivo quando questo progetto di legge verrà portato alla pubblica discussione della Camera; so inoltre che si ha qualche speranza che in questa circostanza l'emendamento del Comitato venga respinto; e che il Gabinetto si è finora astenuto dal dichiarare esplicitamente la linea di condotta in cui intende di rimanere in modo fermo, nello scopo di non pregiudicare innanzi tempo la quistione, e nello stesso tempo la propria posizione parlamentare. Egli è chiaro infatti che se l'on. Sella o l'on. Lanza avessero fin da ieri dichiarato di respingere l'emendamento nel Comitato, qualora questo fosse stato approvato, il Gabinetto sarebbe stato profondamente vulnerato; così invece seguendo l'adagio che il tempo porta consiglio, e che da cosa nasce cosa, ha ottenuto qualche ora di tregua, durante la quale avrà maggior campo di misurare il cammino fatto e quello che gli rimane ancora a percorrere.

Il voto del Comitato, adunque, tenetelo per certo, non ha alcun valore decisivo, e potrebbe darsi benissimo che nella prossima discussione della Camera fosse annullato con una deliberazione più autorevole, come potrebbe darsi benissimo che si avverasse in questa circostanza la crisi che da tre settimane minaccia l'esistenza del Ministero. L'on. Sella, si mostra sempre rigidissimo nella propria opinione, ed alcuni lo vogliono tutto intento a prepararsi una maggioranza propria, giovandosi dei voti del centro e di una parte della sinistra. Non so quanto vi sia di vero in queste voci, ma esse non mi sembrano, come non sembreranno a voi, inverosimili; tutto sta che il Rattazzi, il quale è sempre pronto ad afferrare l'occasione per ritornare al potere, lasci al suo competitore l'onore di presedere un nuovo Gabinetto.

Bisogna adunque convenire che la situazione non è punto color di rosa, e così la giudica una buona parte della destra, la quale vede di mal animo che il Ministero continui a lasciarsi rimorchiare dalla sinistra, e tuttavia non ha il coraggio di combatterla apertamente. Le cose non possono certo tirare alla lunga, perchè mi sembra difficile che il Visconti-Venosta, il Gadda ed in parte anche il Correnti vogliano accettare più in lungo le solidarietà con questa politica. Su questo argomento un detto arguto dell'on. Toscanelli faceva oggi il giro della sala dei Duecento. L'onorevole deputato di Pontedera, in uno di quei momenti di atrabiliare eloquenza che gli sono famigliari, uscì a dire che il Ministero e la maggioranza erano diventati il potere esecutivo della sinistra.

Oggi il Comitato, in una seduta non meno importante di quella tenuta ieri, ha condotto a termine l'esame del progetto di legge per il trasferimento della capitale, ed incominciò quello più importante per le garanzie da accordarsi al Papa ed alla Chiesa. La seduta incominciata al tocco, alle 5 e 1|2 durava ancora, cosicchè non so ancora che cosa siasi deciso; se sarà avvenuto qualche fatto importante ve lo trascriverò in calce a questa mia. So che la discussione fu vivissima e che parlò lungamente l'Asproni, con quella vena che gli è abituale. Quest'onorevole deputato di sinistra spinse la propria ingenuità sino a proporre che si tagliasse corto ad ogni discussione, trattandosi di un argomento di poca importanza. Il progetto ministeriale per quanto studiosamente elaborato, considerato alla lettera presenta non poche incongruenze e lascia aperto il dubbio se la situazione quale esso la vorrebbe creare fra l'Italia ed il papato si potrà veramente ottenere, per cui non è difficile che la sinistra con quella disciplina che la onora, venga fuori con qualche controprogetto od emendamento mentre una parte di essa vorrà sostenere che la discussione di questo progetto di legge debb'essere rimandata all'epoca in cui il Parlamento sederà in Roma.

Corrono inoltre delle voci strane, si vuole perfino che il Duca di Sermonetta, il quale siede decisamente a destra, sia autore di una proposta in questo senso, e che d'accordo coi suoi colleghi della città di Roma aspetti a metterla fuori quando il momento parrà opportuno. Per mio conto non credo che questa cosa sia veritiera, quantunque la poca abitudine della vita politica per parte di questi nuovi deputati, il patriottismo indomito e la deplorevole storia del Manifesto romano, non mi tengano l'animo sicuro contro ogni sorpresa di questo genere.

Questa è la situazione, sulla quale credo di dover chiamare la vostra particolare attenzione. Essa distrugge molti sogni dorati, ma fa vedere nello stesso tempo dove c'è il pericolo. Fra pochi giorni vedremo se i fatti confermeranno queste mie informazioni.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13 dicembre.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 3 1|2 con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

L'ordine del giorno reca:

Approvazione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si riferiscono alcuni omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Alfieri di Sostegno, nuovo senatore del Regno, entra nell'aula.

Dalla Corte dei conti si trasmette al Senato l'elenco delle registrazioni con riserva state fatte ultimamente.

Chiavarina, *Caccia*, *Pepoli Carlo*, *Poggi*, *Chiesi* e *Manzoni T.* riferiscono sulle nomine a senatori dei signori Cerruti, Di Larderel, Pallavicini, Di Monale, Riboty, Bonacci, Pasqui, De Sonnaz, Mezzacapo, Guiccioli, e ne propongono la convalidazione, ch'è ammessa.

Guiccioli, nuovo senatore del Regno, entra nell'aula.

Petitti, *De Sonnaz* e *Mezzacapo*, nuovi senatori del Regno, sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Mamiani legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ch'è approvato all'unanimità, e che è del tenore seguente:

« Sire,

« Il Senato del Regno rendevi grazie solenni delle calde e sapienti parole che testè pronunziaste nell'aula parlamentare, colmando i cuori italiani di consolazione, di fiducia e di gratitudine. Nè il cuore stesso della Maestà Vostra le potè profferire senza gioia sublime, addirizzandole per la prima volta ai Rappresentanti d'ogni parte d'Italia, e loro annunziando che lo stendardo nazionale è inalberato per sempre sulla cima del Campidoglio.

« Nessun figliuolo di Re vendicò e compiette, come la Maestà Vostra, con devozione e coraggio, i paterni proponimenti. Voi, dando Roma all'Italia, sua capitale gloriosa e desideratissima, scioglieste appieno il gran voto e confermaste a voi stesso il titolo sacro e invidiato di Re Galantuomo.

« Gli ansiosi pericoli, le sventure, le trepidazioni di ventitrè anni sono oggidì compensate ad esuberanza, poichè vi condussero a potere affermare dall'alto del trono che l'*Italia è libera ed una e ormai non dipendere più che da noi il farla grande e felice.* E diverrà, del sicuro, grande e felice, se un senso operoso del dovere, se il risorgimento nostro morale pareggerassi a quello delle sorti politiche.

« Ma sebbene voi siate compreso, o Sire, da giusta letizia per l'Italia compiuta, nullameno Vi è forza di riflettere che in questo mentre due nazioni potenti e cultissime si lacerano con lunga e terribile guerra, e sembrano far dubitare dei vantati progressi dell'età che viviamo.

« Il Senato approva la rigorosa neutralità osservata dal Vostro Governo inverso due popoli a cui la penisola è debitrice di alleanze recenti e fruttuose, e fra cui ci affrettammo d'interporre ufficii schiettamente amichevoli.

« Piaccia a Dio che l'intervenir nostro premuroso ed assiduo in unione con altri Stati giunga a metter fine a un conflitto troppo ingiurioso all'umanità, troppo dannoso all'Europa cui fa egual bisogno la scienza, la prosperità e la forza della Francia e della Germania. Tale su questi frangenti è il giudicio non già di pochi, ma d'ogni ordine di cittadini per quell'imparzialità di animo che l'Italia assume dal sentirsi nata a crescere al mondo i pegni e le guarentigie di equilibrio e di pace internazionale.

« Salvochè per adempiere quest'alta di[…] missione fra i popoli conveniva serrare l'ulti[…] porta rimasta dischiusa di qua dall'Alpi a qu[…] lunque straniero e restituire ai Romani il diri[…] imprescrittibile di poter disporre di sè medesim[…]

« Per ciò, Sire, voi comandaste che le tru[…] pe italiane entrassero nella Città Eterna, dove [...] accolse una festa ed un'esultazione sì fatta, ch[…] mai non fu mostrata maggiore a nessuna mili[…] zia liberatrice, e dove l'antico e tacito patto fra[…] terno fu suggellato dall'autorità irrefragabile d[…] un solenne plebiscito.

« Spetta ora al Parlamento di provveder[…] perchè le coscienze più timorate s'acquetino; [...] alto ufficio spirituale della Santa Sede rimang[…] intatto e indipendente, rimangano franche le re[…] lazioni di lei con l'universo cattolico e vi si a[…] giunga l'esempio che intendiamo porgere a tu[…] di allargare al possibile le libertà della Chiesa, [...] quale oggimai non avrà impedimento nessuno p[…] ritemprarsi nelle venerande tradizioni dei seco[…] antichi.

« Il Senato applaude a Vostra Maestà, se[…] tendola assicurare che la traslazione in Rom[…] della sede capitale è imminente; e che ciò porg[…] occasione al Vostro Governo di studiar di nuov[…] una maggiore semplicità negli ordinamenti giu[…] diziarii e amministrativi, dilatando in pari tem[…] po le attribuzioni e le libertà provinciali e mu[…] nicipali che sono, del certo, le più feconde [...] conformi in tutto all'indole nostra.

« Il Senato altresì è lieto di apprendere da[…] la Vostra bocca che non andranno perduti p[…] noi i copiosi ammaestramenti che la guerra a[…] tuale scrive col sangue di migliaia di valoros[…] e ci movono a credere che cittadino e soldat[…] debbono essere un nome solo e che tanto cres[…] la probabilità del vincere quanto le armi so[…] più dotte e disciplinate. Ciò studieremo con ze[…] nelle proposte ministeriali; per ciò stesso asp[…] tiamo premurosi i disegni di legge promessi c[…] ca l'istruzione pubblica che Vostra Maestà rep[…] ta a gran ragione strumento primo ed efficaci[…] simo della potenza nazionale.

« Ma i nervi della guerra come della pa[…] sono eziandio le buone finanze; e intorno ad e[…] se ripiglieremo, Sire, le nostre cure incessan[…] con desiderio di riacquistare al possibile il tem[…] po involontariamente perduto.

« Su questo tema e sovr'altre proposte [...] legge che piaccia al Vostro Governo di prese[…] tarci, noi adopereremo tanta maggiore diligen[…] e ponderazione in quanto, come l'avverte [...] Maestà Vostra, compiuto oggimai il riscatto e [...] unificazione della patria, si dileguano le cagi[…] dei passati dissidii, e solo ci resta di gareggia[…] nobilmente fra noi nel fornir quella di buo[…] leggi e condurre insino al fastigio il monumen[…] incrollabile a cui tutti gli onesti ed i genero[…] recarono la loro pietra.

« Sire,

« La lealtà proverbiale dei Principi di S[…] voia, e sopra tutto la Vostra, cimentata da m[…] rabili prove, mossero la Nazione spagnuola [...] chiedervi un gran sacrificio, concedendo a le[…] Vostro figliuolo Amedeo per reggerne ed acc[…] tarne i destini.

« L'Italia, partecipando a quel sacrificio [...] privandosi insieme con Voi d'una cara parte [...] se medesima, gode tuttavolta che un degno ra[…] pollo di Vostra stirpe, chiamato a stringere [...] scettro glorioso di Carlo V, dedichi tutto sè st[…] so al felice risorgimento d'un popolo affratella[…] con noi di schiatta, di genio, di civiltà, di sve[…] ture, e saldo come noi nel proposito di concili[…] re quind'innanzi la libertà e il Principato, il pr[…] gresso e l'ordine, le istituzioni popolari e l'a[…] torità delle leggi. »

Chiesi desidererebbe avere dal ministro del[…] guerra qualche spiegazione sui Regii Decreti d[…] 16 novembre, uno dei quali si riferisce alla so[…] pressione dei Comandi militari di Provincia e [...] all'istituzione dei Comandi di Distretto, e l'altr[…] alle modificazioni introdotte nell'arma dei be[…] saglieri. Dice che la soppressione dei Comandi [...] Provincia è fomite di malcontento, sebbene s[…] stata consigliata da buonissime ragioni. Fa pos[…] la storia dell'arma dei bersaglieri, tanto ben[…] merita, e domanda perchè la si voglia parific[…] alla fanteria di linea, e perchè i due Decreti [...] cui tenne parola, fossero promulgati prima de[…] legge sul riordinamento dell'esercito, che il m[…] nistro della guerra presentò in iniziativa al S[…] nato nella seduta del 6 dicembre corrente.

Ricotti Magnani (ministro della guerra) [...] sponde che, se agli antichi Comandi militari [...] credette di dover sostituire i nuovi Comandi [...] Distretto si fu perchè mercè questi si possono [...] struire a dovere gli uomini di 2.a categoria, se[…] za costringerli ad allontanarsi troppo dai lo[…] paesi, istruzione necessarissima, e che coster[…] bilancio dello Stato la spesa annua di due m[…] lioni. È vero che agli antichi 59 Comandi mi[…] tari vennero sostituisi per ora solamente 45 C[…] mandi di Distretto, a ognuno dei quali va un[…] un deposito di leva ed un magazzino militar[…] ma è vero del pari che in progresso di temp[…] Comandi di Distretto saranno 85 o 90, e che [...] tre ogni Capoluogo di Provincia vi saranno p[…] re Capiluoghi di circondario che ne avranno u[…]

Riguardo al nuovo ordinamento dei ber[…] glieri, l'oratore fa notare che l'arte della gu[…] ra fece molti progressi da pochi anni a que[…] parte, che la fanteria di linea e i bersagli[…] hanno un identico armamento e lo stesso mo[…] di manovrare, e che quando egli assunse il p[…] tafoglio del Ministero della guerra, avendo u[…] predilezione pei bersaglieri, forse ingiusta, affi[…] chè quell'arma non dovesse scomparire, stud[…] e si convinse essere necessario cambiarne l'ind[…] rizzo tattico. L'arma dei bersaglieri non è p[…] un Corpo speciale con armamento speciale, m[…] sibbene un Corpo di fanteria scelta, e per pote[…] lo utilizzare efficacemente è indispensabile dar[…] un forte organico di tre o quattro battaglio[…] per reggimento.

Se v'hanno battaglioni di bersaglieri d[…] prendersi a modello, ve ne sono pure di quel[…] la cui istruzione (per colpa forse dei loro c[…] mandanti) lascia a desiderare molto più che n[…] la fanteria di linea, ed è un fatto inaudito e co[…] trario alla disciplina quello avvenuto in alcu[…] di essi di protestare contro il nuovo organico.

Io non sarei stato alieno nel costituire i re[…] gimenti di bersaglieri, di conservare i numeri [...] battaglioni, ma vi dovetti rinunziare per non an[…] dare incontro a troppo forti spese di trasporto [...] poichè i battaglioni trovansi ora disseminati s[…] tutta la superficie del Regno.

Chiesi dichiarasi pago delle spiegazioni [...] vute.

Arrivabene desidererebbe fosse almeno a[…] cresciuta la guarnigione di Mantova.

Sagredo parla nello stesso senso di Arriva[…] bene.

Il Senato delibera che la nomina dei Com[…] missarii si faccia per iscrutinio di lista negli U[…] ficii.

Pres. annunzia che dieci senatori hanno chie[…]

sto per iscritto che il Senato tenga una seduta segreta per discutere sui locali che avrà nella futura capitale.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte i senatori Gadda (ministro dei lavori pubblici), Chiaves, Farina, Scialoia e Menabrea, il Senato delibera di tenere seduta segreta giovedì (15), alle ore 3 per deliberare sui locali anzidetti.

Pres. estrae a sorte i nomi dei componenti la Commissione incaricata di presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Membri della Commissione sono i senatori: Mamiani, Pandolfini, Desambrois, Lauzi, Della Verdura, Cipriani prof. e Pallavicini Ignazio.

Membri supplenti sono i senatori: Ginori-Lisci e Di Salmour.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Nella prossima seduta pubblica sarà messa all'ordine del giorno la nomina delle Commissioni permanenti.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 13:

Il Comitato privato della Camera ha fatto nella tornata d' oggi lungo cammino.

Esso ha terminata la disamina del progetto di legge pel trasporto della capitale, adottandone i rimanenti articoli, senza variazione.

Dopo venne la legge delle guarentigie del Papa e della libertà della Chiesa.

Di comun consenso fu soppressa la discussione generale.

I due primi articoli vennero approvati senza contrasto di sorta.

Al terzo, che riguarda l' assegnamento da assicurarsi al Pontefice in rendita perpetua, non furono fatte che poche osservazioni, e chiesti brevi schiarimenti ai ministri, e fu anch' esso adottato.

La discussione si fece vivace agli articoli che riguardano le immunità del Pontefice. Molti deputati vi presero parte, restringendosi però a fare delle raccomandazioni alla Giunta.

All' articolo 4.° sorse la quistione della Biblioteca e dei Musei del Vaticano. L' articolo stabilisce che il Papa continui a godere liberamente del palazzo pontificio del Vaticano; c' è quindi solo godimento e non proprietà. Pure i Musei e la Biblioteca saranno in balìa del Papa? Sarà in facoltà sua di aprirli o chiuderli a' visitatori, ed agli studiosi ed artisti? Ma, se si stabilisse che la Biblioteca ed i Musei fossero conservati a cura e spese dello Stato, che ne sarebbe dell' immunità del Vaticano?

D'altronde il Papa che volesse tener chiusa la Biblioteca ed i Musei, susciterebbe contro di sè tali clamori, che sarebbe tosto costretto di cedere all'opinione pubblica e disdire la sua risoluzione.

Quanto alle immunità, da tutte le parti della Camera si è protestato che non si voleva ripristinare il diritto d' asilo come nel medio evo, ma che le guarentigie al Papa debbano essere regolate in modo, da non trarre a conseguenze gravi e da non offendere il diritto pubblico nazionale, nè la sicurezza dello Stato.

Dopo molte parole, il Comitato ha finalmente deliberato di rinviare gli articoli relativi alle immunità alla Giunta, con incarico di modificarli in modo, che sia conseguito lo scopo accennato di sopra.

Quindi il Comitato ha ancora votato l' articolo 9, rinviando a domani il seguito della discussione.

Sul trasporto della capitale, l' *Opinione* scrive:

Deliberar il trasporto in questa guisa è l' infanzia della politica. Non si pensa a niente, non si mette nella bilancia alcun interesse, si trasportano alla strada ferrata le scrivanie, gli scaffali e gli Archivii, si piglia la valigia e si parte. Se non ci sono gli ufficii preparati e gli alloggi, si va ad abitare sotto le tende; il ministro della guerra avrà la gentilezza di fornirne qualche centinaio.

Davvero che uno degli atti più serii della vita politica d' uno Stato non potrebbe compiersi con maggior leggierezza.

Ma si compierebbe?

Qui sta la difficoltà. Non c' è dissidio di partiti nella Camera quanto al trasporto; perchè tutti sembrano convenire che non si abbia a perder tempo e che più presto si potrà mandar ad effetto, meglio sarà. Però molti intendono che sarebbe sconveniente il fissarne il termine così ristretto, che non si abbia la sicurezza di poterlo mantenere, e che niun pericolo si correrebbe e molti vantaggii si avrebbero se al Ministero si assegnasse il tempo ch' esso medesimo dichiarasse sufficiente.

Facciasi l' ipotesi che il Parlamento accetti la data del 31 marzo.

Se scaduto questo termine ogni cosa non fosse apparecchiata pel trasporto, se l' aula della Camera non fosse terminata, se qualche edificio non fosse ancor riordinato, che si farebbe?

Il Ministero dovrebbe convocare il Parlamento per ottenere una proroga?

Sembrerebbe che sì, altrimenti esso violerebbe la legge. Ma sarebbe opportuno che il Parlamento fosse aperto mentre si fa il trasporto della capitale? E l' aprire una discussione intorno a questa proroga del trasferimento, sarebbe uno spettacolo sodisfacente per l' Italia e l' Europa?

Noi vorremmo che la Nazione fosse persuasa che il trasporto della capitale è uno de' fatti più rilevanti della sua politica, e che dev' esser circondato da tutte le cautele più minute, affinchè si compia in maniera di non accrescer il dissesto delle Amministrazioni e di non porgere un' idea poco favorevole della nostra assennatezza.

Non mettiamo in dubbio l' adozione delle guarentigie pel Papa e per la libertà religiosa. Avremmo desiderato che il disegno di legge più ampiamente svolgesse il concetto filosofico di cui è informato; ma con poche modificazioni ed aggiunte potrà essere adattato alla ragione de' tempi ed al sentimento liberale della civiltà odierna, e sarà di grande onore per l' Italia l' imprimere un' orma indelebile nel sentiero della libertà della Chiesa.

Ma anche fatto questo a complemento del programma nazionale e come preparazione al trasporto della capitale, è necessario che il trasporto medesimo si eseguisca con tutto l' ordine e tutta la calma e la sicurezza che sono inseparabili dalla coscienza del proprio diritto e dalla fiducia ne' proprii destini. Solo in questa guisa noi andremo a Roma come Governo e come Nazione, non come fazione o partito.

L' *Italie* scrive: « Del resto noi non vogliamo dire che si deva ritardare il trasporto della capitale. Noi pretendiamo soltanto che sia quasi ridicolo voler andare a Roma in tre mesi, col lunario alla mano; sarebbe più prudente ed economico andarvi quando si potrà senza inconvenienti, anche prima del 31 marzo, se fosse possibile.

« Nel 1864 si è stabilito un termine di sei mesi pel trasporto della capitale a Firenze, ma c' era una grande ragione, poichè si doveva conformarsi alle prescrizioni della Convenzione del 15 settembre. Ora noi non abbiamo alcun vincolo, noi siamo liberi. Bisogna far male le cose, pel solo piacere di farle presto? »

Nello scrutinio di ballottaggio pel compimento della Giunta generale del bilancio, riuscirono nominati i seguenti:

Villa-Pernice con voti 157, Berti Domenico 149, Aveta 148, De Blasiis 142, Maldini 139, Bonghi 137, Nobili 135, Serpi 133, Finzi 133, Minghetti 133, Guerrieri-Gonzaga 132, Maurogonato 131, Corbetta 130, Spaventa Silvio 129, Cadolini 124, Lancia di Brolo 122, Doda-Seismit 120, Coppino 116, Depretis 114, De Luca Francesco 114, Boselli 109, Borgatti 107, Corte 106.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 13:

Alle dimissioni offerte dal generale La Marmora dalla carica di luogotenente del Re a Roma, il Ministero avrebbe risposto pregandolo a rimanere in carica sino alla fine del mese. Pel 1.° gennaio sarebbe decretata la soppressione della Luogotenenza.

L'on. senatore Cantelli non accetterebbe in verun modo la Prefettura di Roma. Si è parlato dell'onorevole Gerra per quella carica; ma pare che il Ministero, avvertito della impopolarità in cui a Roma sono caduti e il luogotenente e i suoi consiglieri, abbia cambiato avviso.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Anche ieri sera molte persone si affollarono sulla piazza di S. Pietro, e nelle vicinanze del Vaticano. Ma la presenza della forza armata valse ad impedire ogni disordine e a sciogliere gli assembramenti senza che si andasse incontro a niuna spiacevole conseguenza.

L' on. Sella optò per Cossato. Resta così vacante il 1° Collegio di Torino, ove si ripresenterà il Bottero.

Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente dispaccio

Roma 12 *(ore 3 15 pom.)* — La Marmora si recò ieri in Campidoglio per comunicare alla Giunta un dispaccio che annunziava essere il Re deciso di venire a visitare Roma tra gli 8 e i 12 del venturo gennaioi

Dichiarò poi essere desiderio di Sua Maestà che venissero erogate in opere di beneficenza le somme destinate per festeggiare il suo ingresso.

È probabile che si facciano due giorni di Carnevale per la venuta del Re.

La pubblica sicurezza disciolse iersera un piccolo assembramento popolare in Piazza del Vaticano, arrestando otto persone che resistettero alle intimazioni di legge.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

Siamo assicurati che il prof. Dall' Ongaro sia per esser nominato soprintendente de' Musei e delle Gallerie pubbliche di Roma.

E più oltre:

Corre voce che una frazione della sinistra, non contenta d' aver ridotto a tre mesi il termine fissato dal Ministero pel trasporto della capitale in Roma, faccia il diavolo a quattro per ottenere il trasferimento immediato.

Leggesi nell' *Italie* in data del 13: « Si sa che la seconda categoria della classe 1848 è licenziata pel 18 di questo mese. Pare che un altra classe della seconda categoria stia per essere chiamata sotto le armi per un eguale periodo d' istruzione. »

Il Bollettino N. 95 delle nomine e promozioni seguite nell' ufficialità dell' esercito reca la seguente, fatta con R. Decreto del 4 dicembre corrente:

Angelini cav. Achille, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, incaricato del comando generale della divisione militare di Cagliari, fu collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, col grado di luogotenente generale, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione, a datare dal 16 corrente mese.

Sei maggiori generali sono stati promossi luogotenenti generali. Fra questi è l' on. Emilio Pallavicini di Priola, comandante la divisione militare di Palermo.

L' *Adige* di Verona del 12 annunzia che le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono un sesto individuo implicato nella truffa a danno dell' Amministrazione delle ferrovie, che falsificava biglietti di andata e ritorno e li smerciava.

Leggesi nel *Diritto* in data del 13:

Il Governo inglese d' accordo coll' Austria e coll' Italia ha fatto, com' è già noto, una proposta d' armistizio alle due Potenze belligeranti.

La Delegazione del Governo di Francia accettò la proposta inglese sulla base del vettovagliamento di Parigi. Ma siamo assicurati, che la Prussia ha comunicato oggi la sua risposta definitiva con cui respinge qualunque trattativa di armistizio su quella base.

Scrivono da Autun 9 alla *Gazzetta di Torino*:

Tutta la legione garibaldina parte per Epinac. È un nuovo movimento in avanti che facciamo.

Leggesi nella *Liberté*:

Prima di lasciar Tours, i membri del Governo hanno conferito l' Ordine della Legione d' onore al generale Garibaldi, come avevano nominato cavalieri nello stesso Ordine i signori Chatelineau e Charrette.

La *Liberté* ha un articolo intitolato: *Che cosa rimane al Papa?* nel quale sostiene che al Papa rimane un' armata, quella dei Dupanloup, dei Montalembert, dei Falloux, dei Veuillot, e che ha un mezzo di salvezza: « quello di fuggire da Roma. »

Il *Manchester Guardian* ha ricevuto da Parigi, *par ballon monté*, una lettera in cui leggiamo il passo seguente:

« Il 19 nov. doveva aver luogo una sortita. Sessanta mila uomini si erano concentrati tra Issy e il Mont-Valerien. Gli ordini erano dati, le truppe stavano per mettersi in marcia.

« Le porte erano aperte. Ad un tratto, un ordine di richiamo è spedito; le porte si chiudono e le truppe rientrano nelle loro posizioni. Questa condotta da parte di Trochu parve dapprima incomprensibile. Esso si è spiegato dopo colla scoperta d' un complotto socialista, che aveva per iscopo la proclamazione del *Comune rivoluzionario* a Parigi. Appena Trochu fosse partito coi suoi uomini, si sarebbero chiuse le porte e si avrebbe lasciato loro l' alternativa o di aprirsi un passaggio attraverso le linee prussiane, o di lasciarsi fare prigionieri. »

Il giornale *La France* annuncia, che da Tours trasporta la sua tipografia a Bordeaux.

La *France* ha una lettera di un volontario di Garibaldi, sig. Leone Mirès, il quale proclama altamente, a vergogna dei fuggiaschi francesi, che i franchi-tiratori posti sotto gli ordini di Garibaldi fuggono e fuggiranno anche per l' avvenire « perchè non vogliono servire sotto gli ordini d' un generale straniero! »

Togliamo dal *Sémaphore* di Marsiglia il seguente documento:

Tours, 8 dicembre.

Il ministro della guerra e dell' interno ai Prefetti.

Il trasloco della sede del Governo, da Tours a Bordeaux, fu deciso quest' oggi, ed avrà effetto nella giornata di domani.

Proseguite ad indirizzare i vostri dispacci a Tours fino a domattina 8 dicembre a mezzanotte.

Non vi desti inquietudine questo trasloco, che ha per unico scopo di assicurare la perfetta libertà dei movimenti strategici dei due eserciti assieme a quello della Loira.

La situazione militare, nonostante lo sgombro di Orléans, è buona, e il generale Chauzy da due giorni lotta vittoriosamente contro il Principe Federico Carlo, e lo ha respinto.

I nostri nemici essi stessi veggono, e ne ho la prova, in quale critica posizione si son messi.

Pazienza e coraggio, e siamo salvi.

Siate energici, e reagite contro i timidi, diffidate delle false voci, e abbiate fede nella buona stella di Francia.

I miei colleghi vanno a Bordeaux.

Domani io parto per l' armata della riva destra della Loira, ch' è fra Meung e Beaugency.

LEONE GAMBETTA.

La *Liberté* dice che il sig. Gambetta aveva proposto al Governo di Tours, di rifiutare assolutamente la Conferenza proposta da lord Lyons, che si faceva organo così della proposta prussiana. « Questa opinione, dice la *Liberté*, altera, ma troppo radicale, ha incontrato nella Delegazione governativa obbiezioni, che del resto sono state vivamente ed eloquentemente sostenute dai consigli reiterati del sig. Thiers. »

Però la *Liberté* dice che la Conferenza si doveva accettare colla condizione, che « gli affari d' Oriente non si potessero discutere nella Conferenza, senza che fosse dibattuta la situazione dell' Europa. » In altri termini la *Liberté* voleva una Conferenza generale, che discutesse anche la guerra franco-prussiana. Ma in questi limiti la Prussia non l' accetterebbe.

Telegrammi.

Vienna 12.

I giornali recano particolari sull' incendio scoppiato per inavvertenza d' un servo nel gabinetto di fisica del Palazzo imperiale. Il fuoco scoppiò alle dieci, ed alla mezzanotte ogni pericolo era cessato. I preziosi mobili del gabinetto sono distrutti. L' Arciduca Guglielmo s' era recato sul luogo dell' incendio. Il principe Hohenlohe e tutti gl' impiegati di Corte s' erano riuniti nel cortile svizzero. L' Imperatrice madre, Carolina Augusta, che ha le sue stanze attigue al gabinetto, non le abbandonò. I pompieri e la soldatesca del reggimento Schmerling si distinsero nello spegnere le fiamme.

Vienna 13.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (martedì) nella sua *Parte Uffiziale*, una risoluzione Sovrana di data 10 dicembre, la quale sanziona la deliberazione presa dalla Delegazione relativamente al credito suppletorio pei bisogni dell' esercito per gli anni 1868 e 1869.

Pest 12.

Appony interpellò nella Delegazione ungherese, in nome del sotto-Comitato, il ministro della guerra, se volesse dichiarare fino a quale grado si trovi pronto l' esercito [illegible] somme già accordate, e quale grado esso possa raggiungere colle somme nuovamente richieste.

Egli chiede inoltre che il ministro dia occasione alla Delegazione di persuadersi della qualità e quantità delle provvigioni. Il ministro promette di rispondere domani.

Londra 12.

Nella risposta che dà il Governo all' indirizzo della Camera di commercio di Birmingham è detto: Il Governo domanda che si conservi la pace colla Russia, mettendo in opera qualunque mezzo permesso dall' onore e dagl' interessi della Granbrettagna.

Ginevra 11.

Notizie attendibili annunciano che il Granduca di Mecklemburgo venne ieri battuto e respinto innanzi a Beaugency dall' armata della Loira sotto il comando di Chauzy (?).

Roma 11.

Il Papa ricevette per mezzo di posta per pallone dal generale Trochu una *chatulle* egregiamente lavorata con entro 10,000 franchi come obolo di S. Pietro.

Berlino 12.

Le molte violazioni del diritto delle genti da parte del Governo della difesa nazionale, hanno provocato a Versailles la risoluzione di non entrare più in alcuna trattativa con esso.

A Versailles furono condotti da Orléans circa 20,000 prigionieri. Gambetta stesso sfuggì a stento dall' esser fatto prigioniero da parte degli ulani prussiani, che passarono innanzi alla sua carrozza senza riconoscerlo.

Alla Conferenza di Londra, sarà ammesso da parte francese soltanto un plenipotenziario *ad hoc*, giacchè il Governo francese attuale non è riconosciuto da nessuna delle Potenze soscrittrici del trattato.

Berlino 12.

Secondo lettera da Versailles, il plenipotenziario militare gen. Werder è ritornato da Versailles a Pietroburgo. A Parigi havvi grande mancanza di combustibile. La 25 Divisione assiana fu separata dal Corpo d'esercito cui apparteneva ed assegnata provvisoriamente al 13° Corpo d' esercito. Tutti i lazzaretti sono ricolmi di feriti; quelli feriti leggiermente nei combattimenti di Orléans sono raccolti a Versailles; 2800 furono spediti in Germania. L' esercito del Granduca di Mecklemburgo ha i suoi lazzaretti da campo a Jonville. Sotto Parigi sono già in attività i cannoni Krupp, pei palloni aereostatici.

Berlino 12.

Oggi e ieri furono spediti da Spandau a Parigi cannoni d' assedio ancora più pesanti; così pure si mandano sul teatro della guerra soldati e cavalli.

La Dieta prussiana sarà aperta il 14 dal ministro del commercio Itzenplitz, quale anziano d' età fra i ministri qui presenti, nella sala bianca del Palazzo Reale. La *Kreuzzeitung* fa la seguente censura: Dobbiamo deplorare che nell' indirizzo del *Reichsrath* non havvi alcuna menzione a ciò che fa il Dio degli eserciti, quello che diede la vittoria ai duci ed eserciti tedeschi, e che a lui, anzitutto, devesi render grazie.

Passarono di qui, scortati da 125 Virtemberghesi, 38 ufficiali e 1327 soldati fatti prigionieri sotto Parigi.

Berlino 12.

Il *Monitore* constata che le Autorità militari belgie hanno ripreso sul territorio belgio ai franchi tiratori la posta da campo prussiana da essi predata presso a Sedan, la hanno consegnata alle Autorità prussiane ed hanno arrestato il capo dei franchi tiratori.

La *Nordd. All. Zeitung* annunzia che il prestito del Dipartimento francese del Nord ha poco successo. Essa denuncia contemporaneamente Case bancarie belgie, che accettarono pagamenti, mentre i loro proprietarii sono Tedeschi. Per nuovi trasporti di rinforzi, sono sospese le comunicazioni ferroviarie.

L' incoronazione avrà luogo a Berlino. Lo stemma imperiale comprenderà lo stemma degli Hohenzollern sotto l' usbergo dell' aquila a una testa. Le Autorità prussiane conservano il predicato di regie; solo le cariche di Corte avranno il titolo d' imperiali regie.

Perciò che concerne le pratiche relative al Lucemburgo, credesi a Berlino che si farà l' annessione, ma in via pacifica. Il Governo olandese rispose alla lettera di Bismarck sulle violazioni della neutralità attribuitegli, parte scusandosi e parte respingendo le accuse. Il viceconsole francese a Lucemburgo fu eccitato energicamente a rispettare la neutralità violata col favorire il trasporto di prigionieri francesi fuggiaschi.

Monaco 12.

Il primo presidente Stauffenberg apre la seduta; scusa i principi Luitpoldo, Ottone, Leopoldo, Arnulfo ed il co. Bothmer perchè si trovano all' esercito; dedica parole di commemorazione ai defunti deputati Maffej, Zurnhein e Seisheim, e ricorda con parole cordiali le vittorie dell' esercito bavarese e l' eccellente direzione di esso da parte della Prussia.

Il trattato di Versailles viene rinviato alle tre prime Giunte, e da ultimo il ministro della guerra visibilmente commosso ringrazia per le espressioni onorifiche per l' esercito.

Monaco 12.

Il parroco protestante, deputato Krausold, interpellerà il Governo sul Concilio ecumenico, e proporrà l' abolizione del Concordato, almeno dell' articolo 1.

Ad onta della riluttanza di una parte del partito patriottico è assicurata l' occorrente maggioranza di due terzi ai trattati di Versailles.

Il Principe Luitpoldo fu ferito leggiermente al braccio, ma continuò il suo servizio.

Oggi partono rinforzi pel teatro della guerra.

Stoccarda 12.

Il *Monitore* pubblica un Decreto, col quale sono convocate le Camere pel 19 corr.

Brusselles 11.

Nella Normandia si aspettano i principi d' Orléans, che ritornano dall' Inghilterra con una schiera di Francesi.

L' Autorità doganale ha sequestrato due spedizioni d' armi. Una di esse conteneva 108 *chassepots*.

I giornali del Lucemburgo rimproverano la Società ferroviaria francese dell' Oriente, i cui maneggi francofili cagionarono la presente grave situazione.

Berna 12.

Da Boncourt si annuncia che ieri continuava il bombardamento di Belfort; più case erano in fiamme. Dei Prussiani, passarono a Delle diretti a Montbelliard.

Londra 12.

Il sottosegretario di Stato dell' Ufficio degli esteri rispose per incarico di Granville all' indirizzo della Camera di commercio di Birmingham sulla questione orientale. Il Governo inglese, dicesi nella risposta, desidera di mantenere la pace colla Russia, con tutti i mezzi possibili che siano compatibili coll' onore e cogl' interessi dell' Inghilterra.

Londra 12.

Oltre al *meeting* ch' ebbe luogo a Guildhall, presieduto dal primo magistrato della *City*, molti altri *meetings* sono indetti, onde far pressione sul Ministero, affinchè con un passo energico e collettivo con altre Potenze, s' imponga ai belligeranti la cessazione della guerra.

Londra 12.

Il *Daily telegraph* annunzia che secondo notizie da Brusselles, la Prussia è risoluta ad annettere il Lucemburgo; secondo lo stesso giornale vi sarebbe un' intima alleanza fra la Russia e la Prussia.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che il generale Ignatieff ebbe una conferenza con Alì Pascià, il cui risultato fu poco sodisfacente; quell' ambasciatore inglese tiene un contegno energico, e si oppone alle pretensioni della Russia.

Barcellona 11.

Fu sparsa nella Catalogna, Aragona e Navarra una protesta, firmata da tutti i membri repubblicani delle *Cortes*, contro l' incoronazione del Duca d' Aosta a Re di Spagna.

Pietroburgo 11.

Si assicura che in seguito a dispacci da Costantinopoli e Berlino, il Governo sarebbe disposto a protrarre la convocazione della Conferenza.

Un corriere di Gabinetto partì oggi per Costantinopoli con dispacci per Ignatieff.

Odessa 12.

I rappresentanti di tutte le città della Russia meridionale si radunano qui per presentare all' Imperatore un indirizzo per la riapertura del Mar Nero.

Yassy 12.

La Russia continua ad armare. La fabbrica prussiana di Berger ha conchiuso un contratto di somministrazione di molte migliaia di carabine.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Bordeaux 13. — Giusta un dispaccio ufficiale, l'ultimo combattimento sostenuto il 10 dall' armata di Chauzy fu importante, e durò dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1|2 della sera. I Francesi fecero 400 prigionieri e ripresero il villaggio di Origny.

Sembra che il nemico nella valle della Loira diriga il suo movimento sulla riva sinistra. Il nemico occupa nella Normandia, Evreux, Elbeuf, Oyssel.

Berlino 13. — Austriache 206 1|4; lombarde 98 1|2; mobiliare 134 1|4; rendita italiana 54.

Carlsruhe 13. — *(Apertura della dieta)*. Il discorso del trono fa cenno del progetto della nuova Costituzione, nonchè di quello con cui domandansi mezzi per continuare la guerra. Esprime la speranza che le Casse dello Stato non saranno aggravate più che per lo innanzi, se si riesce ad ottenere la pace, a forza di combattere, a condizioni favorevoli, in un avvenire non lontano.

Versailles 12. — *Dispaccio del Re alla Regina:* — Dopo quattro giorni di combattimento intorno Beaugency, che furono sempre vittoriosi benchè non abbiasi potuto guadagnare molto terreno per la superiorità delle forze nemiche, i Francesi sloggiarono improvvisamente, prendendo le strade di Blois e di Tours probabilmente perchè subirono perdite considerevoli. Molti disertori si presentano sulla Loira e a Rouen. Molti mobili gettano via le armi e ritornano alle loro case, però ne rimangono ancora abbastanza. — Oggi incominciò il bombardamento di Montmedy. — Dinanzi La Fère comparve un distaccamento nemico. — Phalsbourg ha oggi capitolato.

Bordeaux 13. — Thiers resta a Bordeaux. I Prussiani occupano Chambord. Assicurasi che fu occupato pure Vierzon, ma i Francesi in seguito la ripresero. Corre qui voce che i Prussiani abbiano occupato Blois. Secondo notizie da Tours di domenica, i Prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi a Blois sulla riva sinistra. Essendo rotto il ponte della Loira, i Prussiani intimarono alla città di arrendersi, e ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento. Gambetta, che trovavasi in città, fece rispondere con rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere l' attacco. Non si ha da Blois alcuna notizia di data ulteriore.

Alençon 12. — La cavalleria prussiana, accantonata a Verneuil, abbandonò la città. I Prussiani sgombrarono pure Dreux, recandosi verso Versailles e Chartres; essi occupano Conches. Quindici ulani entrarono il 12 a S. Jean de Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana fermossi fuori della città.

Lucemburgo 13. — Il Comitato patriottico approvò oggi l' indirizzo del popolo lucemburghese al Re, in cui protesta contro la Nota prussiana che accusa il Granducato di avere violato i doveri di neutralità; respinge le affermazioni di alcuni giornali, che dicono ch' esso accetterebbe volentieri la perdita dell' indipendenza e un cambiamento di nazionalità.

Vienna 13. — Mobiliare 247,98 — Lombarde 178,60 — Austriache 378 — Napoleoni 9,94 — Banca nazionale 730 — Cambio Londra 123,50 — Rendita austriaca — 65,95.

Pest 13. *(Delegazione Ungherese)* — Il generale Benedek, rispondendo a nome del ministro della guerra ad un'interpellanza, dice: L'armata conta attualmente 864,849 uomini di truppe regolari e 187,527 di *landwehr*. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378 e sono necessari ulteriori acquisti. L'armata ha 899,279 fucili a retrocarica. La *landwehr* austriaca ha 57,227 fucili di sistema Verndl, e la *landwehr* ungherese 80,000. È necessario l' acquisto di altri 150,000. Tutti i rami dell' amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il ministro propone l' elezione di una Commissione di sei membri per fare un' inchiesta sullo stato dell' armata.

Londra 13. — Inglese 91 3|4 — Lombarde 14 1|2 — Tabacchi 88 1|7 — Turco 44 — Rendita italiana 55 3|16.

Londra 13. — Il *Morning Post* dice che i firmatarii del trattato del 1867 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lucemburgo, e soggiunge: « È possibile che la Conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia, e che il Lucemburgo sia finalmente incorporato alla Germania. »

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 14. — Assicurasi che il Governo ha deciso di domandare alla Conferenza l' abolizione delle Capitolazioni. La Russia sarebbe disposta ad accordarvi modificazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14

Rendita	da	58 65	a	58 55
» fine cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 15	»	21 13
Londra	»	26 45	»	26 40
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 50	»	705 —
Prestito nazionale	»	78 —	»	77 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	329 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 90	»	77 80

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 13 DICEMBRE.

	del 12 dic.	del 13 dic.
Metalliche al 5 %	56 50	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 35	65 40
Prestito 1860	91 75	91 80
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	731 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 —	247 25
Londra	123 20	123 60
Argento	121 50	122 —
Zecchini imp. austr.	5 86 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 91 —	9 94 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 dicembre.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 85 —	58 90 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Venezia 14 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il brig. austr. *Tetis*, capit. Kelich, con carbone per Lombardo e Baccara; da Newcastle, il brig. austr. *Assoluto*, cap. Soppa, con carbone per Lebreton; da Odessa, il brig. austr. *Peppi*, capit. Soich, con avena a L. Rocca; e da Bisceglia, il trab. ital.

Corriere, cap. De Cillis, con fichi ed altro per G. Marani; ed oggi da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Il vap. neerlandese *Triest* che si aspetta da Rotterdam, con zuccheri, è già arrivato a Bari, toccherà Ancona, e sarà qui nella settimana.

Gli olii d'oliva sembrano, al momento, meritare i riflessi della speculazione, per cui ieri pure si acquistavano di Antivari a f. 23 l'orna, a lire 96 in oro quelli di Susa, ed olii fini a lire 120, nè mancavano ancora buoni dettagli. Dei salumi, si vendono facilmente le arringhe, perchè le qualità si trovarono migliori di quello che si aspettavano. Alcuni possessori per questo sono assai fermi a non volerne acconsentire la vendita, nella persuasione di effettuarne maggiore ricavo più tardi. Si aspetta, per gli arrivi, qualche modificazione nel prezzo del baccalà, che si assicura costi più caro, e ritardano per la guerra alcuni arrivi per qui diretti. Il maggiore sostegno nei coloniali mantiensi, perchè sebbene prossimo l'arrivo degli zuccheri d'Olanda, molti si sono venduti viaggianti, e se all'arrivo non risentono nuovo aumento, si può guarentire che non possano soffrire modificazione a ribasso, perchè estremo il bisogno. Il sostegno nei caffè, da per tutto viene più espresso e deciso.

Le valute hanno risentito maggiore bisogno di argento, per cui il disaggio progrediva a 4 ¼ persino, in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. da f. 8:13 a 14, oppure l. 21:05 per carta, di cui l. 100 per 95 $^{1}/_{10}$ a 95, oppure da f. 38:65 a 70; le Banconote a 81 ⅞ erano molto più offerte; la Rendita ital. da 53 ⅜ a 53 ½, ed in tutto pochissime conclusioni, e maggiore l'offerta anche di ogni altro valore.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2375; la Rendita ital. a 58:95; il Prestito naz. a 78; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 712; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:22; il Prestito nazionale a 78 ¼; le Obbligazioni della Regia a 474; le Azioni a 712; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 ¾; il da 20 franchi a lire 21:07.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo Vittoria. — Gazola, conte, - Zara dott. Marco, - Secondi Laura, tutti dall'interno, - Cattomich E., da Trieste, - Porlitz R. I., da Spalato, - Swan Thomas, - Nowell Thomas, ambi con moglie, - Rowell H. G., con famiglia, - Winole J., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Celine Corso Burnier, con figlia, - Corti C., negoz., - Sini, maggiore nello stato maggiore, - Carlini L., - Festa T., ambi con moglie, - Margarite F., - Tua A., con figlio, tutti dall'interno, - Nicolitch, ispettore del Lloyd, da Trieste, - Arnaud, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Corsi commend. T., deputato al Parlamento, dall'interno, - Belana L. L., - Sigg.i Mead, - Sigg.i Manderstierna, - Sigg.i Arilain, - Chester Nead, - Wilson N., - Rojat A., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ferra A., - Ducati E., - Mosca F., - Dalozzi F., - Giustini V., - Qualovitti M., - Martelli P., - Propillari S., tutti negoz., - De Marco L., - De Portis co. G., - Raguzzi M., con figlia, - Ducolli I., - Biasevi C., con famiglia, - Giustalari I., con sorella, tutti dall'interno, - Molinet G., da Lione, - Gresthaffen Y., dalla Russia, con famiglia, - Rust K., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.54 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 13 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.54	760.91	761.39
Temperatura (0° C.) Asciutta	3.3	4.3	4.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	3.3	4.1	3.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.81	6.02	5.70
Umidità relativa	100.0	97.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	N.0	N. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	3.7	9.2	..

Dalle 6 ant. del 13 dicembre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. 4.7
minim. 3.0
Età della luna giorni 20.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 15 dicembre, ore 11, m. 55, s. 20, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Depressione leggiera al centro; leggiero alzamento nel rimanente dell'Italia.
Pioggia nell'Italia centrale e alla Riviera di Genova.
Sereno o nuvolo nell'Italia inferiore.
Mare calmo e venti deboli e varii.
La calma e il tempo piovoso continueranno, specialmente al centro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 15 dicembre, assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.o Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 14 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Patria*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — Prosa e musica. — *Stenterello gondoliere a Venezia e La figlia dell'infortunio.* — Indi la farsa in prosa e musica, intitolata: *Una mascherata di 30 pagliacci.* (Beneficiata dell'artista Tommaso Bellesi.) — Alle ore 8.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 3 dicembre 1870
Quindicina dal 21 novembre al 3 dicembre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazi.	Totale
Firenze	1,851,162	538,812	2,389.974
Genova	5 870 540	160.989	6.031,529
Milano	3 913,822	442 347	4 356,169
Napoli	1.483 985	426.759	1 910.742
Torino	3,952.463	1,232.610	5,185 073
Venezia	450,323	68,947	519 270
Alessandria	642 797	50 105	692,902
Ancona	539 403	65 990	605.393
Ascoli-Piceno	41,427	14.794	56,221
Avellino	23.350	21.936	45.286
Bari	542 856	50 898	593,754
Benevento	69.743	23 002	92,745
Bergamo	109 640	232 481	342,121
Bologna	1,407 874	170 776	1,578 650
Brescia	253 515	245,195	498.710
Carrara	135,997	7,087	143 084
Caserta	157.402	40.626	198,028
Chieti	94,796	45 693	140,489
Como	313.763	22 720	336,483
Cremona	36,494	79,870	116,364
Cuneo	119 171	55 928	175,099
Ferrara	657.887	10 820	668,707
Foggia	202.113	31,562	233,675
Forlì	99 275	15,762	115,037
Lecce	196.263	34,535	230,798
Lodi	218,694	3,106	221.800
Macerata	106.297	20.077	126,374
Mantova	28 790	37,505	66,295
Modena	135 018	76,730	211,748
Novara	119 997	61.436	181,433
Padova	85,160	46,623	131,783
Parma	160 062	106,291	266,353
Pavia	84,138	50,099	134,237
Perugia	695,834	12,707	708.541
Pesaro	323,411	68,473	391.884
Piacenza	329,343	85,883	415.226
Porto Maurizio	111.515	86,273	197,788
Ravenna	303,757	38,989	342,746
Reggio nell'Emilia	276,363	90,534	366,897
Rovigo	.....	60	60
Salerno	262,398	71,851	334.249
Savona	243,153	16.166	259.319
Teramo	78,345	69,506	147,851
Udine	122,931	221,290	344,221
Vercelli	370,424	87,414	457,838
Verona	83,118	148,321	231,439
Vicenza	13,496	67,506	81.002
Vigevano	111,629	79,069	190,698
Totale . . . L.	27,429 932	5,636,153	33,066,085

Quindicina dal 14 al 26 novembre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazi.	Totale
Palermo	755,654	294 756	1,050 410
Aquila	87,735	28 001	115,736
Cagliari	314 420	115.133	429 553
Caltanisetta	90.824	19.230	110 054
Campobasso	15,468	7,898	23,366
Catania	332.982	47.834	380 816
Catanzaro	113.654	59,149	172 803
Cosenza	98 508	70.477	168 985
Girgenti	187 605	188.972	376 577
Messina	832,134	41,339	873.473
Reggio di Calabria	265,327	51,064	316,391
Sassari	156,828	51.999	208 827
Siracusa	281,896	19 292	301,188
Trapani	45 571	29,179	74,750
Totale generale . L	31,008 538	6,660 476	37.669.014

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tributo di riconoscenza.

La famiglia della vedova **Longana** esprime pubblicamente la sua riconoscenza al valentissimo medico chirurgo dott. **Salvi**, il quale colle più sollecite ed intelligenti cure salvò la vita ad un fanciullo di 3 anni, gravemente colpito dal *croup*. 909

AVVISI DIVERSI.

Ai primi di gennaio 1871, uscirà:

IL NUOVO ANNUARIO della MARINA MERCANTILE ITALIANA

a vela ed a vapore, per l'anno 1871,

il cui contenuto sarà conforme al seguente Programma:

Parte prima.

a) Calendario pel 1871. — Feste Mobili. — Quattro tempi. — Punti Cardinali. — Lunario Greco — Lunario Israelitico. — Giorni festivi nel Regno d'Italia giusta R. Decreto 17 ottobre 1869. — Lunazioni.
b) Consoli generali, Consoli, viceconsoli e agenti consolari del Regno d'Italia nei diversi Porti degli Stati esteri.
c) Cenni sugli Ufficii *Veritas Internazionale* instituito a Parigi nel 1828;
Idem *Veritas Austriaco* instituito a Trieste nel 1858;
Idem *Registro Italiano* instituito a Genova nel 1861; Rappresentanti e Periti di Venezia e Chioggia, nonchè tariffe e diritti per sorveglianza alle costruzioni e classificazioni dei navigli.

Parte seconda.

a) Elenco dei navigli nazionali a vela, per ordine alfabetico, dimostrante luogo ed epoca di costruzione, qualità dei legnami impiegati, fittura e foderatura, epoche di eventuali riparazioni, luogo d'armamento, capitani e armatori.
b) Elenco dei piroscafi, registrati con lo stesso ordine come i Velieri.
c) Prospetto dimostrante la spiegazione delle abbreviazioni usitate negli Elenchi dei Velieri e piroscafi.

Parte terza *(Ufficiale)*.

a) Regii Decreti e Circolari ministeriali risguardanti la Marina mercantile.
b) Disposizioni diverse e notizie ufficiali pei naviganti.
c) Pubbliche distinzioni, onorificenza e premii conferiti dal R. Governo a marittimi.

L'**Appendice** poi raccoglierà gratuitamente tutte le indicazioni concernenti gl'indirizzi, prezzi correnti, tariffe, depositi, Stabilimenti industriali, fornitori di bastimenti, bacini di carenaggio, ed altro riferibile al commercio ed alla navigazione, che verranno trasmesse con chiarezza e precisione, non più tardi del 15 dicembre corrente, con lettere affrancate, dirette al compilatore.

Prezzo del Vol. it. L. cinque.

FILIPPO BASILISCO,
Sensale in noleggi — S. Marco.

N. 1057. 903

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia. — Distretto di S. Donà.
GIUNTA MUNICIPALE
DI FOSSALTA DI PIAVE.
Avviso di seguito deliberamento.

In seguito dell'incanto oggi tenutosi giusta l'avviso d'asta 12 novembre 1870, N. 1019, l'appalto del diritto di dazio governativo e comunale di Cavazuccherina, Musile, Fossalta, Meolo e S. Michiele del IV, pel quinquennio 1871 a 1875, venne aggiudicato pel canone annuo di L. 7740 dietro l'ottenuto aumento di it. L. 40 sul dato di it. L. 7700.

Ond'è che resta fissato il giorno 15 dicembre 1870, alle ore 12 meridiane pella presentazione delle offerte di aumento non minori del ventesimo, ribadendosi a generale esplicazione che la stazione appaltante si riserva di definitivamente aggiudicare l'appalto se così le parerà e piacerà.

Fossalta li 30 novembre 1870.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, GIO. CRICO.
Il Segretario
R. Dall'Acqua.

908

L'egregio nostro concittadino **Paulo Stefani, bandaio in Calle Larga a S. Marco, N. 420,** tiene attualmente un grande assortimento di lampadarii a petrolio delle migliori fabbriche di Berlino, Vienna e Parigi, come pure d'ogni sorta di piccole lucerne a petrolio. Tiene anche grande assortimento d'altri oggetti per usi domestici; egli smercia a prezzi di fabbrica.

Riceve pure commissioni per fornimenti di lampadarii, come pure per fatture in genere d'ottonaio e bandaio a prezzi discretissimi. Z.

N. 1004. 905

REGNO D'ITALIA.
Provincie di Vicenza, Verona e Padova.
Consorzio di Circostanza Guà a destra.
Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi compiuto l'elaborato di classificazione di questo Consorzio istituito per la interclusione della rotta avvenuta nell'argine destro di Guà nella notte del 31 ottobre 1862, resterà il medesimo esposto nella Cancelleria consorziale, situata in Vicenza in contrada S. Michele, al N. 1902, onde i possidenti interessati possano ispezionarlo, e, volendo, chiederne copia a base delle eventuali loro deduzioni, a termini dell'art. 119 della vigente legge sui lavori pubblici, le quali deduzioni dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza entro il termine perentorio di giorni *trenta* dal dì della notificazione, giusta la prescrizione dell'articolo 379 di detta legge 20 marzo 1865.

Qualora il reclamo contemplasse la domanda di un rilievo superlocale, il reclamante dovrà effettuare previamente il deposito cauzionale che verrà prefisso dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge in tutti i Comuni del circondario consorziale, e verrà inserito per tre volte nei fogli ufficiali delle Provincie di Vicenza, Verona e Padova, nonchè nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*.

Vicenza li 5 dicembre 1870.

La Presidenza consorziale
FINCO DOTT. SEBASTIANO.
BORTOLO DOTT. SACCARDO.
GIO. ETTORE DOTT. BOLLINA.
Il Segretario
AVV. E. FIORIOLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 26 novembre 1870.

ATTIVO

			Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 154,737 145	16	168.895,024	68
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,157,879	52		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)			42,450,250	—
Portafoglio			222 011.380	29
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			45.564 265	44
Effetti all'incasso in conto corrente			712.132	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			15,195,319	30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			175,874	56
id. Conto mutuo di 450 milioni in bigl. (Legge 11 agosto 1870)			440,000,000	—
id. id. di 50 in oro (id.)			3.500,000	—
Anticipazione al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			32,218,880	—
Immobili			7,981,558	53
Azioni da emettere			20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni			4.550	—
Debitori diversi			2,787 506	91
Spese diverse			2,713 029	28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			433,333	40
Depositi volontarii liberi	L. 144.430,317	38	171,402,087	97
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 26 971 770	59		
Tesoro e mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)			5,000 000	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico: in Cassa			26,022 665	—
presso la Banca Toscana			1,975,910	—
presso l'Amm. del Debito pubblico			255,000,000	—
		L.	1 463 843,767	16

PASSIVO

			Lire	C
Capitale			100,000,000	—
Biglietti in circolazione			762,173,505	60
» somministrati agli Stab. di circolazione.			42 450,250	—
Fondo di riserva.			16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile	L.			
Tesoro dello Stato, conto corr. non disponibile	» 408,291	22	408 291	22
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali			11,161.412	94
Id. (*non disponibile*) id.			58 721,345	56
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)			15,653,825	94
Mandati a pagarsi			6,710,950	06
Dividendi a pagarsi			171,326	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico			52,037	80
Creditori diversi			9,698,205	62
Depositanti d'oggetti e valori diversi			171 402 087	97
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1.400 238	99
Benefizii del semestre in corso			4,841 713	96
Ministero delle finanze con Obbligazioni asse ecclesiastico da alienare			282,998,575	—
		L.	1,463,843,767	16

ATTI UFFIZIALI.

N. 10503. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendo coll'odierno conchiuso di questo R. Tribunale provinciale Sez. penale posto in accusa come indiziato del crimine di furto giusta i §§ 171, 673, 164 d, 176 B, del Codice penale Ambrogio Biasio del fu Giuseppe d'anni 30 circa, nativo della località della Madonna di Rovere presso Treviso ed ultimamente domiciliato per motivo di servizio a Torcello, se ne domanda l'arresto perchè latitante.

Connotati:

Statura bassa, capelli biondi, fronte alta, faccia oblunga, raso di barba.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 7 dicembre 1870.
Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

N. 53238- Sez. A-2. 2 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.
AVVISO

Nell'asta oggi tenutasi presso questa Intendenza per l'appalto della riscossione dei dazii governativi nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia, fu fatta la miglior offerta del canone annuo di Lire 7700 (Lire settemilasettecento).

Rendesi di pubblica ragione tale risultato, in relazione all'Avviso d'asta 30 novembre p. p., N. 52423, di questa Intendenza, e per gli effetti dell'articolo 59 del Regolamento di Contabilità 25 gennaio 1870, avvertendosi che nel giorno 16 del corrente mese, alle ore 12 mer., va a scadere il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di aumento, non minore del ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione.

Venezia, 9 dicembre 1870.
Il R. Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 45840 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile notifica col presente Editto, che in confronto di Sante Angelo Vianello fu Federico, e di Antonia Sambo, nato nel 1846, venne da Antonia Sambo e Giovanna Vianello per sè e nell'interesse dei minori Giacomo, Filomena e Maria Vianello fu Federico, in data odierna pari Numero prodotta istanza per dichiarazione di morte di esso assente, e che gli venne deputato in curatore l'avvocato Bombardella per gli effetti del § 277 Codice civile.

Viene pertanto diffidato esso assente a presentarsi entro un anno a questa Pretura, o dar altrimenti notizia di sè alla stessa, od al Curatore deputatogli, altrimenti scorso il termine suindicato, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

In pari tempo si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte dell'assente a farne nel termine suddetto le relative indicazioni a questa Pretura, od al Curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia 14 novembre 1870.
Il consigliere dirigente
CIMELLI
Pavretti.

N. 14741. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora, Stefano Colussi di Francesco, Elena Gioia fu Vincenzo ed Antonio Trevisan fu Giovanni, essersi prodotta dal conte Guido Erizzo Bandini, e Marchesa Teresa Soldati Bandini, in confronto della nobile Elena Ivanovich, non che al confronto di essi assenti quali creditori inscritti e di altri creditori pure inscritti la istanza 13 ottobre corr. N. 14741 per subasta immobiliare esecutiva, che sopra questa istanza fu fissata udienza al dì 20 dicembre p. v. ore 10 ant. per deduzioni sul capitolato, sotto comminatoria che i creditori non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparenti, e che ad essi assenti furono deputati rispettivamente in curatori gli avvocati dottori Manetti, De Bedin e Quadri.

Dovrà pertanto cadauno di essi assenti fornire al suo Curatore ogni opportuna istruzione, o provvedere alla propria rappresentanza col nominarsi altro procuratore ed in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 ottobre 1870.
SELLENATI.
Sostero.

N. 14742. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Stefano Colussi di Francesco, Elena Gioia fu Vincenzo, ed Antonio Travisan fu Giovanni, essersi prodotta dal marchese Carlo Giovanni Bandini, in confronto della nobile Elena Ivanovich, nonchè al confronto di essi assenti quali creditori inscritti, e di altri creditori pure inscritti la istanza 13 ottobre corr., N. 14742 per subasta immobiliare esecutiva, che sopra questa istanza fu fissata udienza al dì 20 dicembre p. v. alle ore 10 ant. per le deduzioni sul capitolato, sotto comminatoria che i creditori non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparenti, e che ad essi assenti furono deputati, rispettivamente in curatori gli avvocati Dott. Manetti, Dott. De Bedin, e Dott. Quadri.

Dovrà pertanto cadauno di essi assenti fornire al suo curatore ogni opportuna istruzione e provvedere alla propria rappresentanza, col nominarsi altro procuratore, ed in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 20 ottobre 1870.
SELLENATI.
Sostero.

N. 22657. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mancato a vivi Alvise Cogo fabbricatore e negoziante di cordaggi alla Giudecca, la Ditta Commerciale dello stesso nome e la relativa fabbrica venne assunta dal di lui figlio ed erede Francesco Cogo in forza di aggiudicazione ereditaria.

Del che si è fatta annotazione nel Registro di commercio per gli effetti di legge.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1870.
Pel Presidente
BENNATI.
Reggio.

N. 9149 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Trib. prov. di Venezia con Decreto 31 ottobre p. p. n. 15626, ha interdetto Ferdinando Nordio fu Nicolò di qui dall'esercizio dei proprii diritti siccome affetto d'imbecillità, al quale fu da questa Pretura deputato in curatore l'avv. Antonio dott. Chiereghin di Venezia.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 novembre 1870.
Il R. Pretore,
GARDELLINI.

N. 15572. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Annunciata Bencini-Rusticelli, in confronto di Cleto Lanfranchi e consorti e dei creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 11 gennaio 1871, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale da un'apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti, e sotto le condizioni indicate nell'Editto 13 giugno a. c., N. 7718, pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 13, 18 e 19 luglio a. c., NN. 186, 191 e 192.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.
Venezia, 7 novembre 1870.
V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casiorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 15 DICEMBRE.

Si annuncia da Berlino che Blois fu occupato dai Tedeschi. Ciò mostra quanto fosse previdente la Delegazione governativa, trasportando la sua sede da Tours a Bordeaux. Coi Prussiani a Blois sarebbe stato impossibile mantenere la sede del Governo a Tours, e il sig. Gambetta, che si era spinto sino a Blois, per poco non è restato prigioniero.

Pare che i Tedeschi, che si trovavano sulla riva sinistra della Loira in faccia a Blois, abbiano intimato a quest'ultima città di arrendersi, e di ristabilire il ponte sulla Loira, sotto pena di bombardamento. Ma il sig. Gambetta che si trovava a Blois avrebbe fatto rispondere con un rifiuto.

Queste notizie le abbiamo da fonte francese da un dispaccio di Bordeaux, che riferisce le notizie di Tours di domenica scorsa (11). Il dispaccio aggiungeva che le truppe che si trovavano a Blois erano in grado di respingere l'attacco.

Pare tuttavia che ciò non fosse conforme al vero, perchè un dispaccio da Berlino annuncia, come dicemmo, in data del 14, che Blois è stato occupato dai Prussiani.

Di notizie di guerra non abbiamo se non l'occupazione di Contres e Montrichard, da parte dei Prussiani, e l'annuncio, che ci reca il *Moniteur*, che giungono rinforzi alle due armate della Loira, e che accadono frequenti combattimenti sulla lunga linea da Mans sino al di là di Vierzon. Pare tuttavia che sieno combattimenti senza importanza, perchè se ne tacciono i risultati.

Quanto alla questione del Lucemburgo, dai dispacci berlinesi dei giornali di Vienna, sembrerebbe che in Germania sieno persuasi di ottenerne pacificamente l'annessione. È un brutto sintomo pei Lucemburghesi, che non ne vogliono sapere d'annessione, e che non possono certo fondare molte speranze sull'esito della loro petizione, con cui protestano contro le accuse della Prussia, ch'essi abbiano violato la neutralità, e più ancora contro i desiderii d'annessione.

L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino è piena di riserbo in tale questione; essa non vuole comprometterla nè in un senso, nè nell'altro, e dice che il Governo federale si riserva *piena libertà d'azione*. Però in Europa son già persuasi in qual senso la Prussia voglia usare di questa sua libertà d'azione; e si crede che essa voglia trarre vantaggio della guerra non solo a spese della Francia, ma anche a spese dei neutri. I documenti, che sono stati pubblicati allo scoppiar della guerra, farebbero credere infatti che di tutti i metodi per arrotondare i confini, il conte di Bismarck prescelga quello che li fa arrotondare a spese dei neutri. A tutte le domande della Francia di risarcimento in Germania, egli rispondeva infatti: *Prenez la Belgique!* ora egli pare dispostissimo a *prendere* il Lucemburgo, e chi sa che col tempo non gli venga anche il desiderio di *prender* l'Olanda.

La persuasione che il conte di Bismarck voglia il Lucemburgo si è fatta, ad ogni modo, sì forte in Inghilterra, che il *Morning Post* vi si è anticipatamente rassegnato. « È probabile, dice questo giornale, che la Conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e che il Lucemburgo sia finalmente incorporato alla Germania. » L'Inghilterra difatti ha dato testè una prova sì grande di saper mettere in pratica la virtù della rassegnazione, che, in confronto, questa è poca cosa. Essa si è rassegnata ad accettare la revisione del trattato del 1856, e ciò dovette essere certo per lei un maggior sacrifizio, di quello di lasciare che il Lucemburgo sia annesso alla Germania.

L'esempio è contagioso, e la Turchia ce lo prova una volta di più. Vedendo difatti, che la Russia si svincola dal trattato del 1856, che la Prussia vuol lacerare quello del 1867, la Turchia vuole sciogliersi dalle Capitolazioni, le quali, come è noto, stabiliscono in Oriente nei dominii del Sultano, una sovranità giudiziaria estera, rimettendo ai consoli esteri la giurisdizione sulle liti dei proprii sudditi, e anche quelle degl'indigeni contro i proprii sudditi. È noto che ci furono trattative delle Potenze in proposito. Ora la Turchia vorrebbe sciogliersi, e la Russia sarebbe disposta ad accordare delle modificazioni. Il maggior ostacolo verrebbe forse dalla Francia, ma questa ha ora più gravi pensieri pel capo delle Capitolazioni.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale*, che è così riservata nella questione del Lucemburgo, aveva avuto nello stesso tempo evidentemente l'incarico di calmare i maliumori della Germania per la resistenza protratta di Parigi.

I Tedeschi si erano certamente avvezzati troppo bene. Le capitolazioni di eserciti di più di 100,000 uomini, e la resa di fortezze di primo ordine avevano fatto loro sperare che la guerra finisse presto. Ora la resistenza di Parigi e la difesa dell'esercito della Loira sono state due delusioni per molti in Germania.

Perciò di tratto in tratto si annuncia il bombardamento di Parigi; i giornali pubblicano l'intimazione di Moltke a Trochu, che se entro tre giorni Parigi non si arrende, il bombardamento comincierà senza fallo; però il bombardamento non comincia mai.

Sembra che ciò cominci a dar sui nervi ai Tedeschi, e però la *Corrispondenza provinciale* ha certo lo scopo, nel suo articolo, che ci è stato trasmesso dal telegrafo, di calmare quelle irritazioni.

La *Corrispondenza* questa volta non vuole assolutamente tradire i segreti del quartiere generale prussiano. Essa non segue la tattica degli altri giornali, di annunciare cioè il bombardamento ogni settimana. Non dirà nulla, perchè sarebbe pericoloso svelar i disegni di guerra del generale Moltke. Il bombardamento comincierà quando comincierà. Ma intanto silenzio assoluto. Se i Tedeschi prendono sul serio questo breve articoletto, si può dire come Ninon de l'Enclos: *Ah! le beau billet qu'a la Chatre!* È certo che la *Corrispondenza* conosce bene l'arte di non dir nulla, avendo però l'aria di dire delle grandi cose.

Alla Camera dei deputati a Monaco fu presentato il trattato colla Confederazione del Nord, ed un credito di guerra per 41 milione. Le Camere di Carlsruhe furono aperte con un discorso del Trono, in cui ci si promette la pace *in un avvenire non lontano*. È una promessa ben lieve, quando tutti pensano che questa guerra dovrebbe essere oramai finita.

Consorzio nazionale

Ecco alcune offerte di Municipii della Provincia di Udine:

Ampezzo lire 10 — Preone lire 5 — S. Giovanni di Manzano lire 50 — Camino lire 25 — Talmassons lire 40 — Varmo lire 25 — Rivalto lire 30 — Rive d'Arcano lire 40 — S. Vito di Fagagna lire 10 — Colloredo di Montalbano lire 25 — Gemona lire 100 — Trasaghis lire 10 — Buja lire 20 — Latisana lire 50 — Pocenia lire 12 — Teor lire 30 — Arba lire 10 — Barcis lire 60 — Cavasso Nuovo lire 20 — Fanna lire 30 — Carlini lire 40 — Porpetto lire 30 — S. Giorgio di Nogaro lire 60 — S. Maria la Longa lire 50 — Grimacco lire 10 — Tarcetta lire 25 — Prata lire 20 — Fontanafredda lire 40 — Montereale lire 25 — Vallenoncello lire 10 — Tricesimo lire 50 — Cassacco lire 20 — Ciseriis lire 12 — Lusevera lire 10 — Magnano lire 15 — Treppo Grande lire 20 — Nimis lire 30 — Amaro lire 10 — Rigolato lire 30 — Tolmezzo lire 100 — Arta lire 10 — Ovaro lire 20 — Zuglio lire 10 — Azene lire 15 — S. Vita lire 100 — Forni di sopra lire 50 — Forni di Sotto lire 50 — Sauris lire 15 — Artegna lire 20 — Bordano lire 4 — Villa Santina lire 5 — Sedegliano lire 75 — Raveo lire 10.

La *Pall Mall Gazette* di Londra pubblica il seguente articolo:

« Dopo lo sfortunato disastro di Lissa, prevalse in Inghilterra, ed anche in altri paesi, l'opinione che la Regia marina italiana sarebbe ridotta all'impotenza per molto tempo. L'Italia per altro, possiede ora una flotta rispettabile di dodici corazzate, in pieno assetto di guerra. Tutti questi bastimenti da guerra sono armati di grossi cannoni Armstrong, da 12 e 18 tonnellate, simili a quelli montati sulle nostre navi da guerra. Questo pronto sviluppo della forza navale in Italia è dovuto all'attuale ministro della marina, contr'ammiraglio Acton. »

L'*Opinione* aggiunge:

Quest'apprezzamento d'un giornale che si stampa in un paese che ha il primo posto fra le Potenze marittime, veramente onora l'Italia.

Però se le giuste lodi che si riscontrano nel suddetto articolo all'indirizzo della flotta italiana ci sodisfanno di cuore, autorizzati a farlo, non possiamo non far rilevare che da Lissa al 1870 vi è il periodo di quattro anni, e che i miglioramenti ed i perfezionamenti alle nostre navi sono dovuti, anche in gran parte, agli uomini che ressero l'Amministrazione della marina precedentemente all'onorevole Acton.

Dal *Times* di Londra dell'8 corrente togliamo una lettera del signor Gladstone, indirizzata al signor Dease, membro del Parlamento per Queen's County:

Downing-street 30 novembre.

Signore,

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 15 corrente, con acclusa una memoria degli abitanti di Stradbally, in cui voi dite ch'essi manifestano il desiderio che il Governo di S. M. si decida a far uso di un intervento diplomatico, onde assicurare al Papa la continuazione di quella sovranità temporale necessaria a proteggerlo nel disimpegno dei suoi doveri spirituali, unitamente ad un'entrata corrispondente. La memoria stessa è concepita in linguaggio più o meno preciso, ma io non esito a riconoscere in voi il migliore interprete dei sentimenti che s'intendono manifestare con essa.

In risposta devo dichiarare che il Governo di S. M. non è intervenuto nè si propone d'intervenire durante i varii cambiamenti che hanno segnalato il Regno del Papa attuale, nel Governo civile della città di Roma o della Provincia da essa dipendente.

Ma il Governo di S. M. considera come argomento interessante per lui tutto ciò che si riferisce all'adeguato appoggio della dignità del Papa, ed alla sua libertà ed indipendenza personale nell'adempimento delle sue funzioni spirituali.

Perciò, senza attendere che si verificasse il caso d'una necessità attuale, esso ha, durante le incertezze degli scorsi mesi, preso sopra di sè l'incarico di adottare provvedimenti che tendevano ad accordare la necessaria protezione alla persona del Sovrano Pontefice.

Il Governo continuerà a rivolgere la sua attenzione su quest'argomento, benchè sia molto lieto di scorgere che il Governo italiano ha dichiarato nel modo più esplicito il suo desiderio e la sua intenzione di rispettare la libertà ed indipendenza del Papa, e di curare che vengano adottati provvedimenti bastanti pel dovuto appoggio della sua dignità.

Ho l'onore, ecc.

W. E. GLADSTONE.

Un *meeting* clericale a Londra.

Troviamo nei giornali di Londra del 10 la descrizione d'un pubblico *meeting* tenuto il giorno prima in quella città onde manifestare simpatia verso il Santo Padre Pio IX. Molte signore assistevano al *meeting*, ch'era preseduto dall'Arcivescovo Manning. Alcuni membri dell'aristocrazia, fra i quali il Duca di Norfolk, il conte di Denbigh, lord Arundell, lord Herries, ecc., erano intervenuti alla radunanza; altri si erano fatti scusare.

Il presidente, monsignor Manning, parlò a lungo sulla prigionia del Santo Padre. La parola *prigioniero*, egli disse, verrà dichiarata inesatta e si dirà che il Papa è libero. Ma vi sono due specie di prigionie, quella materiale con chiavistelli e catene; egli non intendeva parlare di questa. V'è però un'altra specie di prigionia, cioè la morale, e se l'ingiustizia e gli arbitrii di coloro che comandano impediscono al Vicario di Cristo di mettere il piede nelle vie di Roma, è come se fosse incarcerato fisicamente. Quale è dunque questo imprigionamento morale? È stata la violenta invasione e presa di possesso della città di cui il Papa era il legittimo sovrano; lo stabilimento di un Governo con forza invaditrice, e l'aver inondato le vie di quella città con ogni sorta di delitti e di empietà. Il Cardinale-vicario di Roma è stato costretto a pubblicare l'ordine che il SS. Sacramento non venga più portato pubblicamente agl'infermi (Grida di: *Vergogna!* e fischi), ma in segreto per le vie di Roma, e senza gli emblemi di adorazione, coi quali è accompagnato nei paesi cattolici. È un imprigionamento morale, soggiunse mons. Manning, poichè il Vicario di N. S. non potrebbe mettere il piede in quelle vie dove il suo divino Maestro non può esser portato con sicurezza. Se la stessa Divinità era fatta segno ad insulti, certamente la sacra persona del Vicario di G. C. era imprigionata nel suo palazzo.

Si dirà che questo *meeting* era soltanto un debole sforzo di pochi cattolici; invece esso è un'eco potente ripercossa in ogni Nazione cattolica della commozione e dello sdegno che provocò quel fatto nel Belgio, nell'Olanda, nella Baviera, in Austria ed Ungheria, nel Canadà, nella Spagna e nell'Irlanda. *(Applausi fragorosi e continui.)* La selvaggia offesa fatta a Roma ha eccitato un'indignazione generale e non se ne tarderà a scorgere il frutto. I cattolici di Londra saranno pochi, ma i cattolici della Granbretagna ed Irlanda ascendono a 7 milioni, cioè alla quinta parte della popolazione, e nondimeno egli ha saputo che gl'istinti religiosi di questa parte della Nazione sarebbero trascurati dall'opinione pubblica, dal Governo e da un'Autorità anche più alto locata. Egli sperava che, reclamando la sovranità temporale del Vicario di Gesù Cristo non sarebbe accusato di essere il difensore dell'ignoranza e del dispotismo.

Il prelato poi analizzò l'importanza del plebiscito romano e disse che coloro ch'erano prima Inglesi od Italiani e poi cattolici meritavano di esser posti nella categoria dei dannati di cui parla Dante nel X canto, 120.° verso dell'Inferno. Conchiuse dicendo sperare che l'Inghilterra non appoggierà colla sua influenza morale questa grande colpa.

Parlarono poi il Duca di Norfolk e sir Giorgio Bowyer nello stesso senso e vennero adottate dal *meeting* all'unanimità due risoluzioni in cui si esprime indignazione per l'attentato sacrilego commesso contro il Santo Padre ed i suoi inviolabili diritti temporali.

Troviamo nel *Times* dell'8 la seguente protesta della Regina Isabella, che vediamo riprodotta anche dall'*Unità Cattolica*:

Spagnuoli,

Avvenimenti che non voglio nè debbo ricordare, ed il mio fermo proponimento ed ardente desiderio di fare la vostra felicità, anche a prezzo dei maggiori sacrifizii, mi decisero nel 1868 a lasciare il patrio suolo, e d'allora ho elevato al cielo i più fervidi voti perchè vi accordasse la pace e il benessere, che tanto meritate, e dei quali un piccolo numero tra voi, avido del potere, vi aveva privati per qualche tempo.

Volendo dar forma legale a quella decisione, così grave in sè stessa e sì dolorosa per me, ed evitare che, reputandola figlia della violenza, non servisse di giusto motivo per produrre nuovi torbidi in un avvenire più o meno lontano, il giorno 23 di giugno del corrente anno venni ad un libero e spontaneo atto di abdicazione, rinunziando a tutti i miei diritti *puramente politici*, del pari che a tutti quelli che aveva sulla Corona di Spagna, trasmettendoli al mio amatissimo figlio D. Alfonso de' Borboni, Principe delle Asturie, con la riserva di quei diritti che fossero privi di carattere politico.

Lusingavami che la mia abnegazione, spontanea del pari che sincera, riuscirebbe a calmare le passioni eccitate, a ispirare fiducia a coloro, i quali, lungi dal farmi giustizia, credessero che la mia persona fosse un ostacolo per consolidare le pubbliche libertà, e ad ottenere che il paese ritornasse allo stato normale profondamente alterato da una rivoluzione che necessariamente ha dovuto produrre un'infinità di mali.

Ma Iddio non ancora ha voluto esaurire le mie ferventi suppliche. La rivoluzione, continuando il suo corso, ha manomesso i diritti di mio figlio, oggi vostro Re legittimo in forza di tutte le Costituzioni spagnuole, chiamando ad occupare il trono di S. Ferdinando e Carlo V uno straniero, il cui merito, per grande che sia, non può servirgli di titolo per esser vostro Re, spogliando de' proprii diritti tutta una dinastia, la sola che abbia a suo favore la legittimità tradizionale e politica, e che è stato ben assurdo il non riconoscere.

Mancherei a' più sacri doveri che ho come madre e come capo di mia famiglia se nel modo il più solenne non protestassi contro simile spogliazione; ed a voi mi dirigo pria di ogni altro, perchè siete voi chiamati a rimediare sì grave violazione del diritto, della quale è vittima un innocente fanciullo, che non può nè deve essere responsabile degli errori ingiustamente attribuiti ai suoi antecessori.

Ben lungi dal mio cuore e dalla mia mente il fare appello alla violenza, che abbastanza di sangue ha sparso il popolo spagnuolo per sostenermi sul trono dei miei maggiori, nè voglio che di bel nuovo ne sparga per ristabilirvi il mio amato figlio. Solo desidero che l'opinione e la convinzione che, solamente fermando il suo avvenire sulle basi antiche e secolari della Monarchia, può la Spagna ricuperare l'alto e rispettato posto che per molto tempo occupò nel mondo, conducano pacificamente, passato il torrente rivoluzionario, che senza dubbio vedete con ispavento, alla restaurazione, la quale, mentre colmera di giubilo il mio cuore di madre, varrà a consolarmi della pena che a me cagionano non i miei, ma i vostri infortunii.

Ginevra, 21 novembre 1870.

ISABELLA.

Documenti diplomatici.

Dispaccio del cancelliere dell'Impero russo al sig. de Novikoff a Vienna.

Zarskoe-Selo, 1.° novembre 1870.

L'E. V. riceve un dispaccio che, d'ordine di S. M. l'Imperatore, ella dovrà ufficialmente comunicare al sig. conte Beust.

Non occorre che io ponga in rilievo i motivi che indussero il nostro augusto Signore a dichiararsi sciolto dalle clausole del trattato del 1856, che sono inconciliabili colla dignità e colla sicurezza della Russia. Quando io ebbi l'onore di essere accreditato a Vienna, non ho nascosta la mia convinzione, che una politica, la quale, senza demolire la potenza della Russia, manteneva nei sentimenti d'una grande nazione una causa perenne di malcontento e amarezza, non corrispondeva nè agl'interessi generali d'Europa, nè a quelli particolari dell'Austria.

Nel 1859, il Gabinetto viennese ha ciò pienamente riconosciuto. Quando fu spedito a Varsavia il barone Werner, egli ci manifestò il convincimento del Governo austriaco, che la posizione creata alla Russia dal trattato del 1856 era dannosa all'Europa, non permettendo essa al Governo imperiale russo di prendere negli affari generali quella parte che, nell'interesse della pace e d'una politica conservativa, gli spettava. Il Gabinetto viennese ci offrì spontaneamente di prendere l'iniziativa presso le Potenze segnatarie, onde conseguire la revisione del trattato, affinchè fossero specialmente abolite le clausole che offendevano la Russia.

Per mettere l'E. V. in grado di poter venire in aiuto alla memoria del conte Beust, includo copia della corrispondenza che in quell'epoca fu scambiata fra me e il conte Rechberg, come pure copia dei dispacci diretti in proposito agli ambasciatori russi a Berlino e a Parigi.

Il signor cancelliere dell'Impero austro-ungarico si mostrò poi penetrato dei medesimi sentimenti allorquando, pochi anni or sono, e poco dopo ch'egli assunse l'alta direzione degli affari austriaci, egli di proprio moto fece la proposta di riunire un Congresso che rivedesse le clausole del trattato del 1856 offensive alla Russia, considerandolo come una utile combinazione per rassodare la pace generale, ravvicinando fra di loro i Gabinetti, rimovendo una causa perenne di lagnanze, e ponendo la Russia in condizione di poter esercitare liberamente in seno alle grandi Potenze l'influenza pacifica e conservatrice che le spettava.

L'anno scorso, in occasione del nostro convegno di Ouchy, il signor conte Beust mi dimostrò eguale inclinazione. Io gli feci perciò i miei ringraziamenti, e gli feci conoscere che ai nostri occhi il trattato aveva virtualmente perduto ogni valore. Non sembraci però ancor giunto il momento di formulare in proposito una deliberazione del nostro Augusto Signore.

Oggi, mio signore, non si tratta più per il Gabinetto viennese di prendere una qualsiasi iniziativa. Gli avvenimenti hanno progredito e creato per la Russia diritti incontrastabili. Il nostro Augusto Signore crede dover far uso ora dei medesimi, per por fine ad una situazione, gl'inconvenienti della quale S. M. l'Imperatore non si considera più obbligato di sopportare, dal momento che sono venute meno le garanzie corrispondenti.

Questa deliberazione non lede sotto alcun aspetto i principii che nel trattato del 1856 costituiscono la base del mantenimento dell'Impero ottomano.

Il nostro augusto Signore continuerà a rispettare questi principii fintanto che essi saranno rispettati dalle altre Potenze. S. M. non altera nulla nelle idee generali che reggono la sua politica in Oriente. Esse rimangono sempre quelle che io ho esposto nella mia lettera del 6 novembre 1859 al sig. conte Rechberg.

Di fronte ai fatti che si sono compiuti e che sembra si compiano, l'Imperatore non cerca di sostenere una parte esclusiva. S. M. è disposta a partecipare a qualunque accordo collettivo dell'Europa per dare, nell'interesse della pace e del progresso, alle questioni che si riferiscono all'Oriente una conveniente soluzione. S. M. si stimerebbe felice se la Maestà Sua potesse accordarsi col Gabinetto viennese intorno a queste eventualità che interessano le due Potenze finitime.

Il nostro augusto Signore sarebbe sodisfatto di ricuperare i diritti indispensabili alla sicurezza del suo Impero, e S. M. l'Imperatore delle Russie è al tempo stesso convinto che, ben lungi dal turbare l'ordine delle cose stabilito in Oriente, questa sodisfazione accordata alla Russia, mentre le darebbe tutta la libertà ad un'azione pacifica, non potrebbe che contribuire ad un accordo generale.

Le disposizioni dimostrateci dal Gabinetto viennese nel 1859, e che il sig. conte Beust ci ha ripetutamente confermate, ci fanno sperare da parte sua una benevola accoglienza alla comunicazione che oggi gli indirizziamo.

Il signor conte Beust comprenderà sicuramente, che la questione è per la Russia così seria, che noi dobbiamo giudicare il contegno che le Potenze terranno in questa occasione come la prova delle disposizioni ch'esse nutrono riguardo alla Russia, e di quelle che dal canto suo la Russia potrà nutrire verso ciascuna di loro.

GORCIAKOFF.

ATTI UFFIZIALI.

Comando in capo del III Dipartimento marittimo.

Si prevengono tutti coloro, i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865. N. 2247, facevano parte dell'armata e che si trovavano nelle condizioni stabilite dall'art. 1.° di detta legge, od in quelle dell'art. 2 della legge 21 agosto 1870, N. 5838, che il termine di sei mesi stabilito all'art. 3 di quest'ultima legge per la presentazione delle domande o dei documenti giustificativi, scade col 1.° maggio 1871.

È quindi desiderio del Ministero che le domande sieno avanzate con sollecitudine.

Il Comandante in capo
Firmato E. DI BROCCHETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 novembre, che regola il movimento delle merci fra il territorio franco di Civitavecchia ed il rimanente del territorio soggetto al regime daziario.

2. Un R. Decreto del 4 dicembre, col quale, a far parte della Commissione istituita allo scopo di fare gli studii necessarii e le proposte per i provvedimenti tecnici, economici, legislativi ed amministrativi, riconosciuti utili ed opportuni per il bonificamento, l'irrigazione ed il risanamento dell'agro romano, sono chiamati i signori: cav. nob. Antonio Salvagnoli-Marchetti, deputato al Parlamento nazionale; comm. ingegnere marchese Raffaele Pareto, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Commissione idrografica.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito del Corpo Reale delle miniere e nel personale nell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 20 novembre, col quale il numero dei membri del Consiglio ippico del Regno è portato a quindici.

I membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Si rinnovano per estrazione a sorte nei due primi anni ed in appresso per anzianità. L'estrazione avrà luogo nella prima riunione del Consiglio degli anni 1871 e 1872.

2. Un R. Decreto del 20 novembre, col quale il Comune di Casamicciola, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazii di consumo dal primo gennaio del prossimo anno 1871.

3. Un R. Decreto del 30 ottobre che autorizza la vendita a Tixè Niccolò di tre appezzamenti di terreno della complessiva superficie di metri quadrati 229 45, sopravanzati ai bisogni della costruzione della ferrovia Ligure nella traversata di Arenzano, per il prezzo di lire 458 90 (quattrocentocinquantotto e centesimi novanta).

4. Un R. Decreto del 30 ottobre che approva l'atto per privata scrittura, stipulato in Portogruaro (Venezia) addì 20 dicembre. 1869, col quale le finanze dello Stato hanno retrocesso per prezzo di lire 1859 80 a Giacomo Molin i beni fondi di mappa di Gruaro, ai Numeri 248, 269, 739 e 770, stati già espropriati agli eredi del fu ab. Girolamo Molin per debito di tassa d'immediata esazione.

5. Un R. Decreto dei 20 novembre, che approva l'atto di vendita dei fondi nel Comune di Sequals, ai Numeri di mappa 74, 143, 144, 1131, 4121 e 4675, seguito in quell'Ufficio municipale il 18 maggio 1869, a favore del signor Odorico Domenico, pel prezzo già pagato di lire novecentoquarantatrè e centesimi ventuno (lire 943 21).

6. L'elenco delle nomine e promozioni ed altre variazioni occorse negli uffiziali dell'esercito nella prima quindicina del mese di ottobre ultimo.

7. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

8. Una serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della Marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. Decreti del 4 dicembre:

Quaranta comm. Camillo, commissario generale del primo Dipartimento marittimo, nominato commissario generale del secondo Dipartimento;

Serra cav. Francesco, commissario generale del secondo Dipartimento marittimo, nominato commissario generale del primo Dipartimento.

9. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nel progetto per la riorganizzazione dell'esercito presentato giorni sono dal ministro della guerra generale Ricotti, all'esame del Senato del Regno, si trovano gli articoli seguenti:

Art. 1. Al penultimo capoverso dell'art. 4 della legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito è sostituito il seguente:

« Nei tempi normali concorrono alla leva nell'anno in cui compiono il *vigesimo* anno dell'età loro. »

Art. 3. Sono abrogati i varii modi di esonerazione dal servizio militare concessi dal capo 3, titolo II della legge organica 20 marzo 1854, ad eccezione della surrogazione di fratello e della affrancazione, nei termini ristrettivi dei due articoli seguenti.

Art. 4. La surrogazione di fratello è ammessa soltanto all'atto dell'assento del surrogante.

Art. 5. L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1866 cessa di produrre l'assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento della 1.ª alla 2.ª categoria nella stessa classe di leva.

Art. 7. All'art. 159 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La durata del servizio d'ordinanza è di 8 anni.

« Quella provinciale pei militari di 1.ª categoria ascritti ai varii Corpi dell'esercito, eccettuata la cavalleria, è di anni dodici, e si compie in tempo di pace con non meno di tre o quattro anni sotto le armi, ed il restante tempo in congedo illimitato.

« Pei militari di 1.ª categoria ascritti alla cavalleria la durata dal servizio provinciale è di dieci anni, e si compie in tempo di pace con non meno di quattro e non più di cinque anni sotto le armi, ed il restante tempo in congedo illimitato.

Art. 8. All'art. 166 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Gl'inscritti annoverati nella 2.ª categoria del contingente sono obbligati al servizio militare per nove anni, decorrenti dal 1.° gennaio dell'anno successivo a quello dell'estrazione a sorte della classe di leva alla quale appartengono.

« In tempo di pace sono normalmente lasciati in congedo illimitato.

« Però, onde ricevere la necessaria istruzione militare, vanno chiamati sotto le armi per un termine di tempo non maggiore di cinque mesi, ripartibile in uno o più anni. »

GERMANIA

Ha fatto molta sensazione a Berlino, e quindi a Vienna, la vivacità con cui la *Gazzetta di Spener* attacca l'Austria. Nel suo Numero del 9 corr., quel giornale, ch'è a Berlino un foglio della Corte, ha un articolo speciale sul prossimo matrimonio del duca d'Alençon, figlio del duca di Nemours, con una Principessa bavarese, sorella dell'Imperatore d'Austria. Da ciò viene a dire che ci sono in Austria due partiti: uno tedesco ed uno anti-tedesco. Quest'ultimo vorrebbe fare della politica alla Kaunitz e alla Metternich, ed ha per capo il principe Riccardo Metternich. Il matrimonio del duca d'Alençon vien presentato come uno stratagemma orleanista per ristorare, con l'aiuto dell'Austria, gli Orléans in Francia.

FRANCIA

La *Liberté* scrive: « Gli ex deputati dell'antico Corpo legislativo danno un nuovo assalto al Governo in favore della convocazione d'una Costituente. Ai sigg. Guyot-Montpayroux, Cochery, Lefèbure, de Civrac, Houssard, de Barante, sono venuti ad aggiungersi a Tours e alla difesa della stessa causa, i sigg. Alfredo Le Roux, ex ministro delle finanze nel Ministero Forcade-Magne, e Roy de Loulay, un deputato della destra pura. »

La *Nuova Libera Stampa* scrive a proposito degli ultimi scontri quanto segue: « L'armata della Loira oppone valorosa ed energica resistenza. Nelle tre giornate del 7, 8 e 9, si lottò sulla linea di Meung e S. Laurent-des-bois senza interruzione e senza che il Granduca di Mecklemburgo si sia sensibilmente avanzato. Cravant, Messas e Villorceaux, pel cui possesso si combattè negli ultimi giorni, sono situati fra Meung e Beaugency. I Francesi opposero viva resistenza, particolarmente nel bosco di Macchenoir posto a tergo di S. Laurent-des-bois, e sembra anzi ch'essi siano rimasti in possesso di quella posizione alla fine dei combattimenti del 9, mentre la loro ala destra venne respinta sino oltre a Beaugency. Questo retrocedere dell'ala destra, mentre l'ala sinistra mantiene l'anteriore posizione, sembra indicare un cambiamento di fronte, cioè l'abbandono di Blois e Tours e la difesa della Francia meridionale mediante una posizione di fianco. »

SVIZZERA.

Una corrispondenza da Ginevra racconta una specie di scandalo avvenuto domenica scorsa a Carouge, grosso borgo cattolico di quei dintorni. Fin dal mattino quella popolazione aveva notato che nella chiesa si facevano de' preparativi straordinarii; parecchi seggioloni, di cui uno ornato da stemma reale, erano stati collocati in coro. Figuriamoci lo stupore dei curiosi.

Alle dieci, mentre la Messa grande stava per cominciare, due superbe carrozze si arrestano davanti alla chiesa. Dalla prima discende l'ex-Regina di Spagna, Isabella, accompagnata da monsignor Mermillod, Vescovo d'Hebron, coadiutore di Ginevra.

In un baleno la voce di quella inspettata apparizione si sparge per il paese: le porte della chiesa sono prese d'assalto, e nell'uscire dalla Messa l'ex-Regina vedesi accolta da grida e susurri che nulla avevano di troppo lusinghiero per lei. Tra gli urli e le imprecazioni ripetevasi il nome d'un personaggio che presentemente dimora a Ginevra, e precisamente in un palazzo assai vicino a quello abitato dall'ex-Regina Isabella.

Fra i rimproveri fatti all'ex-Regina dai tumultuanti fu rimarcato quello con cui la si accusava di essere una delle principali cause della guerra che da più mesi va desolando l'Europa colla rovina del commercio e dell'industria dei paesi neutri, e particolarmente del Canton di Ginevra. L'ex-Regina, gridavasi, si è messa d'accordo coll'Imperatrice per rimettere suo figlio sul trono di Spagna, e di là ebbero origine tutte le difficoltà presenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, alle ore 12, verranno trattati gli argomenti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del risultato delle pratiche fatte presso il R. Ministero delle finanze, in seguito alla consigliare deliberazione 25 ottobre a. c., per la conchiusione del nuovo patto d'abbuonamento per la riscossione dei dazii di consumo nel triennio 1871 a 73 e conseguente deliberazione.

2. Proposta di corrispondere all'Ospizio marino veneto l'importo di L. 1000 a completamento del prezzo d'acquisto di N. 10 piazze nell'Ospizio stesso, e d'inserire annualmente nel bilancio comunale l'importo di L. 1500, per giorni 90 di cura a 10 poveri fanciulli scrofolosi.

Seduta segreta.

1. Proposta di esonero dalla sovraimposta comunale di ricchezza mobile per il II semestre 1869 ed anno 1870, dei diurnisti addetti agli Ufficii municipali ed all'Ufficio di controlleria del dazio consumo.

2. Deliberazione sulla domanda dell'ex ragioniere aggiunto Lupiano Turrini Civran, perchè sieno applicate a suo favore nel trattamento di pensione le norme italiane in luogo delle direttive austriache, secondo le quali venne collocato a riposo.

3. Nomina di tre cursori esattoriali.

4. Proposta di sussidio da accordarsi per causa di malattia al computista Municipale signor Bettini Giuseppe.

5. Approvazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nel 9 settembre a. c. per stare in Giudizio contro il Comune di Mestre che impetì quello di Venezia per pagamento di alcuni pretesi crediti.

6. Trattamento di pensione a favore della vedova di Codemo Germanico, già dirigente l'Ufficio incanti presso il Monte di Pietà, e sussidio di educazione ai 4 figli dello stesso.

7. Nomina dell'ispettore della illuminazione a gaz, direttore dell'officina di controlleria.

8. Nomina della Commissione di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gaz.

9. Proposta di rifiutare di assumere ogni e qualunque responsabilità per la cura nell'Orfanotrofio di Trieste della nominata Giuseppina Ildegonda figlia naturale di Giovanna Bortoluzzi e della guardia di finanza Floriano Ferüg, visto che non è provata l'appartenenza della stessa a questo Comune.

Dazio consumo. — Sentiamo che il ministro delle finanze avrebbe ridotta dalle lire 1,435,000 a lire 1,280,000 la quota erariale del dazio consumo da pagarsi dai Comuni consorziali di Venezia, Murano e Malamocco pel triennio 1871-72-73.

Le antenne di Piazza S. Marco. — Diamo luogo ben volontieri alla lettera seguente:

Egregio cav.

Nel suo giornale, che, con severità di studio, si occupa dei monumenti cittadini, dovrebbe, se Ella il permette, trovar posto questa mia considerazione sulle tre antenne della piazza di S. Marco, che ora sono levate, e che aspettano un indispensabile restauro per essere rimesse a posto. Ho letto, non mi ricordo, più dove, che sarebbe economico, in luogo degli alberi in legno i quali durano pochi anni, rimettere alberi di rame come quelli dei nuovi bastimenti. Io credo che ciò sarebbe ben fatto, ma questo entra nelle ragioni di spesa, per le quali io non reclamai un posticino nel suo giornale. La mia questione è solo di gusto: ed eccola.

Non c'é che dire quei pali così grossi che paiono alberi di fregata, stuonano orribilmente coll'eleganza delle pile di bronzo che li sostengono. Mai essi ebbero quel diametro, e tutti i disegni che abbiamo della piazza ce li dipingono sottili e svelti. La prima mia *preghiera* (occorre parlar così), la mia umile preghiera sarebbe, quella che si facessero sia in legno sia in rame, ma sottili e proporzionati alla loro base. Un altro quesito è sulla forma dello stendardo o bandiera.

Quelle bandiere a forma austriaca non mi piacciono. Giustifico subito la frase: Le bandiere veneziane erano a forma che si avvicinava alla quadrata, e le più antiche, quali veggonsi nel quadro di Gentile Bellini, finivano in varie code svolazzanti. Quando vennero gli Austriaci, che Dio li abbia in gloria, vi sostituirono le loro bandiere di marina, le quali essendo formate di zone orizzontali, naturalmente doveano avere una forma orizzontale molto allungata. Ma la bandiera italiana è formata di zone verticali, ed è di sua natura quadra o avvicinantesi alla forma quadra. Fu dunque un errore il dare alla bandiera nuova la forma di quelle che la precedettero. Modificare in questo senso i nazionali vessilli che sventolano sulla Piazza, mi pare cosa indiscutibile. Ma io vado più in là. In Francia, vede, in Francia, si chiamano *mâts venitiens*, e vengono adoperate per elegante decorazione, adattata e conforme allo stile antico dei più celebri monumenti, antenne come le nostre della Piazza, ma sulle quali la bandiera pende a forma di stendardo, appesa su di un pennoncino e terminata in due punte e triangoli allungati. Dal pennoncino scendono due gran cordoni con fiocchi. Ebbene non potremmo anche noi rimettere in onore questi *mâts vénitiens*, ossia stendardi veneziani, impiegando meno della metà della stoffa che occorrebbe per una bandiera delle precedenti: ed inserendovi lo stemma reale nel centro in piedi e non istorto come è adesso, e coi gran cordoni bleu della fascia? L'effetto che cotali stendardi fanno al vento è magnifico, ed essi si adatterebbero allo stile del tempio di S. Marco.

Si verrebbe con ciò a raggiungere lo scopo dell'economia, quello della eleganza, e dell'armonia; e si torrebbe lo sconcio o di far la bandiera di troppo allungata, o di farla quadra, con che riuscirebbe forse meschina. Che ne dice? Ad ogni modo interpelli la pubblica opinione, e se vi sarà qualcuno che mi darà torto, non me io darà certamente in tutto quanto ho qui scritto, nè mi accuserà di non aver a cuore il decoro del mio paese, benchè si tratti di cosa poco rilevante.

Suo devotissimo.

L.

Esposizione internazionale marittima. La Commissione Reale per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli, con sua Nota del 5 corr., N. 1844, annunziava a questo Comitato, di Venezia, che l'apertura dell'Esposizione ch'era stata sospesa, venne prorogata al 1.° aprile 1871, assicurando gli espositori che tutti i prodotti da essi già spediti sono ben guardati e custoditi, e che pegli oggetti che potessero deperire potranno ottenere di farne il ritiro a proprie spese, obbligandosi però di rinnovarne la spedizione a tempo opportuno.

In questa occasione s'invitano di nuovo gl'industriali ed i produttori tutti, che nulla ancora hanno offerto per questa Esposizione, ad approfittare della nuova proroga, onde rendere più ricco e più brillante il concorso della nostra Provincia alla grande festa industriale, cui sono chiamate a prender parte tutte le nazioni civili.

Il presidente, G. ZANNINI.

Tabacchi. — Sappiamo che in seguito al desiderio che abbiamo manifestato a nome di parecchi cittadini, venne richiesto ed ora posto in vendita il tabacco trinciato di qualità superiore di Torino.

Stabilimento mercantile.

Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso d'un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre paga l'annuo 4 per cento.

Sconto Venezia } 6 — p. %
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 14 dicembre 1870.

Bullettino della Questura del 14. — Vennero arrestati nella decorsa notte C. P. e F. A. per avere furtivamente sottratto da una barca una certa quantità di carbone, che fu in seguito sequestrato dagli agenti di P. S.;

B. C. indiziato complice in un furto tentato nella casa di M. G. in calle delle Locande a S. Luca;

D. B. F. e C. A. per tentato ferimento nella persona di C. A. oste in campo SS. Gio. e Paolo;

D. F. P. per offese in pubblico agli agenti di P. S.;

M. B., B. J., D. A. V. e F. A. per vagabondaggio notturno;

J. L. e C. L. per questua.

Furono dichiarati in contravvenzione S. S. oste ai Tolentini e Z. S. caffettiere a S. Chiara per arbitraria apertura dei loro esercizii, oltre l'ora fissata;

O. F., ostessa a S. Giacomo dall'Orio, per ommissione del fanale prescritto;

La ditta B. per trasporto di sacchi di riso a notte inoltrata, senza il debito preavviso alla Autorità di P. S.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 14 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	—
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	5
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	1
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	»	1
5	Per lordure in luoghi proibiti	»	1
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	5
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	»	1
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	7
9	Per esercizii abusivi	»	—
10	Per lavori senza licenza	»	2
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	»	1
		Totale	24

Consorzio nazionale

Agli elettori del Collegio di Pieve di Cadore.

La Camera ha oggi convalidata la mia elezione ed io non credo di poter meglio incominciare l'esercizio delle funzioni di deputato che col rivolgermi a voi, a fine di dirvi che sento vivissima nell'animo la riconoscenza per l'onore che mi faceste nominandomi vostro rappresentante, come sento tutta la gravità ed importanza del mandato che mi affidaste.

Altero di rappresentare popolazioni nelle quali i sentimenti patriottici si manifestarono sempre in splendido modo, io rientro in Parlamento colla più ferma volontà di dedicare tutti gli sforzi all'adempimento del grave dovere che ho assunto e di corrispondere alla fiducia di cui mi avete onorato.

Il Parlamento italiano è chiamato a discutere e decidere i problemi più ardui che nella vita di un popolo possano presentarsi, e nella soluzione di essi io porterò un voto coscienzioso, scevro da passioni partigiane e da pregiudizii e non da altro inspirato che dal desiderio di veder l'Italia nostra finalmente ricostituita sopra ordinamenti italiani e di veder sempre più vigorosamente consolidata nel nostro paese quella libertà vera e feconda, che guarentendo l'ordinato vivere d'un popolo, ne assicura il progresso intellettuale, morale, politico ed economico.

Nella questione gravissima che il Parlamento dovrà sciogliere, e che si riferisce alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, io che mi onoro d'aver sempre professato principii liberali, non posso volere altro se non che, rimanendo intatto il patrimonio inviolabile delle nostre libertà civili, sia al Pontefice assicurato l'indipendente esercizio del suo ministero religioso.

Questa opinione che a me è inspirata, come ripeto, dai miei convincimenti, può esser in qualche parte d'Italia contrastata da coloro che vorrebbero riprodurre persecuzioni da cui la civiltà odierna rifugge; ma dev'essere certo divisa da voi che potete mostrare all'Italia, splendido esempio, un clero illuminato e patriotico, il quale non ha mai creduto che religione e patria si dovessero combattere ed ha sempre conciliato, in modo ammirabile, i doveri del sacerdozio con quelli che la vita libera crea ai cittadini.

Nella pubblica amministrazione molte riforme si dovranno introdurre e giova sperare che l'opera della nuova legislatura sarà, in questa parte, utile, più che non sia stato il lavoro della passata. È assolutamente necessario che il bisogno degl'Italiani sia sodisfatto, e che vengano finalmente mantenute le promesse ad essi fatte di dotar la nazione d'un sistema amministrativo, semplice, razionale, corrispondente alle vere tradizioni italiane e in armonia coi principii liberali che informano il nostro pubblico diritto. La libertà politica è infeconda senza la libertà amministrativa, senza cioè che il Comune e la Provincia sieno veramente autonomi. L'ingerenza dello Stato, oltre i limiti veri che la ragione e la scienza gli assegnano, è contraria alla libertà, al buon andamento degli affari pubblici ed alla economia.

Il decentramento amministrativo deve coronare l'edificio della libertà politica.

Circa il riordinamento finanziario, io credo che rilevanti economie possano farsi mediante appunto le riforme amministrative, e sono convinto della necessità di eguagliare davvero gl'Italiani dinanzi la legge delle pubbliche imposte, togliendo i diversi sistemi d'esazione ora vigenti, per applicar quello che sia più atto ad assicurare allo Stato l'esazione dei tributi decretati. Bisogna che il Parlamento pensi assai *prima* di ordinar le imposte, ma, decretata l'imposta, è mia ferma opinione che lo Stato debba esser armato d'una legge efficace e severa per esigerla. In caso diverso, il principio dell'autorità delle leggi riceve offesa, si viola l'eguaglianza dei cittadini proclamata dallo Statuto e si producono nel bilancio quegli arretrati che dobbiamo ora deplorare come cause principali dell'esquilibrio finanziario.

Io vorrò sempre l'economia in ogni bilancio, eccettuato però quello del pubblico insegnamento, nel quale ogni spesa non è mai soverchia, purchè si spenda bene e non si sciupino i denari dei contribuenti in inutili cariche o in ufficii che inciampano il sollecito disbrigo degli affari, invece che a preparar armi per combattere l'ignoranza.

Nella riorganizzazione dell'armata io ritengo fermamente che la lotta tremenda alla quale l'Europa assiste debba aver appreso anche ai più ostinati adoratori del vecchio sistema militare, che per aver un esercito non occorre toglier per lungo tempo tante braccia all'agricoltura e all'industria e tante menti agli studii.

La lezione dei vincitori giova sperare che debba produrre anche fra noi i suoi frutti.

Intorno tutte le più gravi questioni di pubblico interesse sulle quali darò il mio voto, io sarò pronto ad offrirvi le spiegazioni indispensabili, poichè è mia convinzione che i rapporti fra gli elettori e il deputato debbano esser continui, essendo necessario che quelli e questo sappiano se persevera tra le loro opinioni quell'armonia che, a mio avviso, costituisce la vera forza del deputato.

Io procurerò in tutti i modi di conoscere i bisogni molteplici che hanno i vostri paesi. È interesse nazionale che una delle porte d'Italia sia ben munita e che prontamente un esercito possa correre alla sua difesa. Nel mondo politico i mutamenti di scena sono frequenti e gli amici d'oggi potrebbero ritornar i nemici di ieri.

La prudenza politica sostiene ed appoggia alcuni dei vostri interessi speciali; speriamo che l'Italia mostri di comprenderli.

Tutto ciò che può interessarvi è ormai divenuto il mio primo interesse, e la mia ambizione consisterà sempre nell'esser ritenuto dai patriottici abitanti del Collegio di Pieve di Cadore come fossi nato nei loro paesi. I vincoli che sono ormai stretti fra di noi son ben più solidi di quelli che può crear l'accidente del luogo di nascita.

Io sono tutto vostro.

La mia sodisfazione più bella sarà quella che proverò venendo in mezzo a voi e spero di potermela fra breve procurare. Allora vi spiegherò più chiaramente le mie idee.

Abbiate intanto l'asicurazione che il vostro deputato porterà nell'adempimento del suo dovere coscienza, rettitudine d'intendimenti e la maggior possibile attività e diligenza.

Possa la vostra fiducia assistermi sempre nel disimpegno dell'arduo mio cômpito.

Firenze 10 dicembre 1870.

Pietro Manfrin.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre.

Se non siamo male informati, il Ministero della guerra avrebbe deciso che sia eretta una fonderia di cannoni presso la Direzione dell'artiglieria in Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 dicembre.

— Vi confermo pienamente le informazioni che vi ho trasmesso ieri sera. L'attitudine assunta dall'*Opinione* di questa mattina relativamente al voto del Comitato a proposito del trasporto della capitale, è già una prima conferma che il Ministero non intende di accettare gli emendamenti approvati dalla Camera riunita in Comitato, e spera di raccogliere una maggioranza di voti sufficienti a ristabilire il progetto nelle sue basi essenziali.

Questa situazione piena di pericoli, la nessuna omogeneità che regna nel Ministero ha persuaso la destra parlamentare a tenere delle riunioni, onde affiatarsi sulla condotta da seguirsi nelle prossime discussioni. A questo scopo ebbero già luogo due riunioni, ma non si prese ancora alcuna deliberazione definitiva. Anche la sinistra imita l'esempio della destra e prende gli opportuni concerti per costituire, o, per meglio dire, per far risorgere il suo Comitato di vigilanza.

Ecco adunque che l'avvenire si presenta molto buio, mentre le discussioni del Comitato prendono delle proporzioni sempre maggiori, e possono dilazionare in modo le pubbliche discussioni, da far sorgere il dubbio che questi dieci giorni che ci dividono dalle feste natalizie non sieno sufficienti all'esame delle importanti proposte, sulle quali la Camera è chiamata a deliberare.

Anche i fautori del decentramento amministrativo, gli on. Jacini e Ponza di San Martino, gloriosi delle reclute già fatte nel seno di tutti i partiti, continuano a tenere frequentissime riunioni e sono già arrivati a stabilire i criterii che devono guidare gli uomini politici incaricati di formulare in un progetto di legge le più importanti riforme, destinate a rendere più spedita l'amministrazione dello Stato. In una delle ultime riunioni si tracciò la sfera delle attribuzioni in cui si devono muovere lo Stato, la Provincia ed il Comune. Questo lavoro preparatorio è destinato a facilitare l'attuazione del principio del decentramento amministrativo, quando le grandi quistioni politiche che sono ora sottoposte all'esame del Parlamento, lascieranno un po' di tregua agli animi, e maggior tempo di pensare a quelle riforme, destinate a compire per mezzo di una buona ed economa amministrazione il coronamento della patria compiuta.

Nella sua odierna seduta il Comitato ha continuato lo studio del progetto di legge per le guarentigie papali, mostrandosi, come già fece ieri, assolutamente ostile ad alcuni punti. Molti prevedono che questo progetto di legge dovrà attraversare delle vicissitudini ancora maggiori e ne predicano anche il naufragio. Domandando questa mattina ad un deputato di destra assai autorevole, se il Ministero cederà anche in questi due importanti progetti di legge per il trasferimento della capitale e per le guarentigie al Papa, mi rispose: Per mio conto crederei che no, ma come si fa a presagire ciò che accadrà domani, quando da due mesi tutto cede?» Trascrivendovi questa risposta mi sento dispensato dall'aggiungere delle considerazioni mie, tanto essa riassume tutte le incongruenze ed i pericoli dell'attuale situazione.

Questi lavori del Comitato protratti fino ad ora tardissima riducono di molto il tempo consacrato alla seduta pubblica, e qualche volta riescono a sopprimerlo del tutto. Oggi la seduta della Camera fu brevissima ed insignificante; domani non sederà del tutto, mancando argomento alla discussione. La Giunta per le elezioni intanto continua i proprii lavori con alacrità ed ha già incominciato a presentare le proprie Relazioni sulle elezioni contestate.

Le riforme attuate e meditate dal ministro della guerra, hanno suscitato molta opposizione; temo che presto scoppierà qualche burrasca, ma esso è determinato a camminare diritto sino alla fine. L'interpellanza mossa ieri in Senato dall'on. Chiesi è il primo indizio di una latente ostilità. Essa ebbe principalmente di mira la riforma del Corpo dei bersaglieri; questa quistione è circondata di molti pregiudizii, ma vi assicuro che gli uomini tecnici non sono per nulla contrarii al concetto favorito dal ministro della guerra, il quale provvede ad una situazione di cose, ch'era gravida d'inconvenienti.

Domani mi occuperò più distesamente delle quistioni militari, che fra breve saranno anch'esse all'ordine del giorno. Intanto è qui da varii giorni il vostro Prefetto senatore Torelli, il quale spiega la solita sua febbrile attività presso i varii Ministeri a favore degl'interessi della vostra Provincia, nonchè delle imprese umanitarie da esso iniziate.

Firenze 14 dicembre.

X. Ora che il voto emesso dalle Cortes spagnuole, circa alla scelta del nuovo Sovrano di quella nazione, fu già partecipato a S. A. R. il Duca d'Aosta, e che questi, accettandolo, sta per recarsi nel novello suo Regno, è bene che si sappia come di questo lieto risultamento si debba essere grati, non pure agli esimii consiglieri della Corona, ma altresì, per la parte che li riguarda, agli sforzi operosi e intelligenti che eletti cittadini fecero col mezzo della stampa e della loro valida influenza, affichè l'opinione pubblica fosse posta in grado di apprezzare, con piena cognizione di causa, i vantaggi che all'Italia e all'augusta Casa sono per ridondare dall'atto solenne dell'accettazione.

Fra questi uomini, modesti quanto operosi, mi piace ricordarvi il comm. Carlo Maria Buscalioni, che, per l'attuale sua posizione, potè rendere segnalati servigii alla nobile causa spagnuola, e un pubblicista vostro concittadino l'avv. comm. Francesco Bisi, il quale mise pure in opera, per la buona riuscita di questo diplomatico divisamento, i proprii talenti e la propria influenza.

Non credo di far torto alla loro modestia, accennandovi questi fatti, i quali non possono che ridondare ad onore di entrambi; e, in pari tempo, annunciandovi con lieto animo che il Reggente di Spagna, come già onorò il Buscalioni delle insegne supreme dell'Ordine d'Isabella la Cattolica, così ha fregiato il Bisi di quelle di Carlo III, e di grande uffiziale d'Isabella la Cattolica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 dicembre.*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 1|2 colle solite formalità.

Varii deputati prestano giuramento.

Pres. annunzia le dimissioni dell'on. Martinelli Massimiliano.

È quindi dichiarato vacante il Collegio di Badia.

L'on. Sella scrive che opta per il Collegio di Cossato.

Rimane quindi vacante il Collegio (1°) di Torino.

L'on. Bucchia, eletto in due Collegii, dichiara di optare per Udine.

Rimane quindi vacante il Collegio di Montagnana.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la nomina della Commissione del bilancio. (Abbiamo già dato i nomi dei commissarii nel nostro Numero precedente.)

Si dà lettura d'una proposta dell'on. Fava per lo ristabilimento degli Ufficii della Camera in sostituzione del Comitato privato.

Civinini ricorda che fra i progetti presentati ve n'è pure uno di maggiori spese, e fra i varii titoli si accenna anche a quello derivante da rate di ricchezza mobile non riscuotibili. Vorrebbe che questo progetto fosse discusso d'urgenza perchè vi sono molti contribuenti che aspettano ansiosamente una decisione in proposito.

Vorrebbe dunque l'oratore che il presidente sottoponesse immediatamente questi progetti al Comitato.

Sella vorrebbe invece che quel progetto, come pure quelli relativi al dazio consumo da estendersi alla Provincia romana, alla cessione della darsena di Genova a quel Municipio, ed al riparto dell'imposta fondiaria nelle Provincie liguri e piemontesi venissero rinviati alla Commissione generale del bilancio.

Questa proposta è approvata.

Sella presenta il progetto per l'unificazione del debito pubblico pontificio.

La Camera stabilisce che l'on. Fava svolgerà il suo progetto nella prossima seduta della Camera.

Si dà lettura d'un elenco di elezioni, delle quali la Giunta propone l'approvazione.

La stessa Giunta scrive che il commendatore Luzzatti, eletto nei Collegi di Oderzo e Piove non avendo l'età prescritta per essere deputato quei due Collegii vengono dichiarati vacanti.

Viene pure annullata l'elezione del Collegio di Ragusa (duca di Cesarò).

La Giunta per le elezioni propone che per l'elezione di Mercato San Severino venga rimesso il ballottaggio fra l'on. Mattia Farina ed il signor Gerardo Mussi, perchè fu constatato che l'Ufficio di Presidenza errò nella numerazione dei voti.

Ercole non crede valida questa ragione, e vorrebbe che l'elezione fosse annullata.

Puccioni (relatore) dice che l'on. Mattia Farina fu proclamato deputato a primo scrutinio, mentre non aveva ottenuto il terzo di voti del numero degli elettori iscritti. Bisogna dunque non defraudare gli elettori che liberamente e regolarmente diedero i loro voti, del diritto che hanno di procedere al ballottaggio. E tanto più bisogna porre gli elettori nel primiero stato, in quanto che essi non possono essere tenuti responsabili dell'errore fatto dall'Ufficio di Presidenza. È una questione di massima che bisogna risolvere in questo senso per non dare adito alla possibilità che in altre elezioni un Ufficio di Presidenza, il quale voglia fare annullare un'elezione, proclami eletto a primo scrutinio un deputato che non avesse ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge.

Parlano ancora in mezzo alla disattenzione della Camera gli onorevoli Salaris, Ercole e Nicotera.

La Camera respinge quindi alla quasi unanimità la proposta Ercole per l'annullamento dell'elezione di Mercato San Severino.

Essa approva quindi la proposta della Giunta perchè in quel Collegio si proceda al ballottaggio.

Pres. annunzia che l'onorevole Ferrari, eletto a Gavirate e Como (1° Collegio), opta per Gavirate.

Rimane quindi vacante il Collegio di Como (1°).

Domani non vi sarà seduta pubblica, ma Comitato privato al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

Comitato privato.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 14 corrente:

Oggi la Camera in Comitato ha continuato la discussione delle garantie da darsi al Papa.

La discussione ieri era rimasta all' articolo 3, ed oggi si è cominciato col sopprimere l' art. 10, che garantisce ai Cardinali il libero esercizio delle loro funzioni in Roma prendendo parte ad un atto ecclesiastico del Sommo Pontefice. Ragione della soppressione si è data, l' abuso che di questa garanzia potrebbe da loro farsi.

Indi la discussione s' impiccolì coll' articolo 12, che riguarda le poste e i telegrafi. La concessione, fatta con uno scopo evidentemente politico per mostrare che la libertà del Papa si vuol garantita e piena, fu ridotta a questione finanziaria.

Pianciani, Ruspoli, Lazzaro, Michelini ed altri, tutti vollero dir la sua, e cento emendamenti e restrizioni furono proposte perchè la finanza, colla covertura di lettere o dispacci papali, non fosse defraudata. Chi voleva restringere il privilegio alla città di Roma, chi a tutto il Regno soltanto, chi al contrario soltanto alle corrispondenze coll' estero, chi ad un solo pacco di lettere, e si finì di approvare l' articolo, ma raccomandando le sapienti osservazioni alla Giunta.

La opposizione di destra cominciò a rivelarsi all' articolo 13, che parifica i legati e tutti i rappresentanti del Papa, o di Potenze estere presso lui, agli agenti diplomatici.

L' onorevole **Barazzuoli** ne propose la soppressione, sostenendo che con questo articolo si viene a costituire una classe a parte, il cui numero il Papa può aumentare all' infinito, alla quale si concede più che ai diplomatici delle altre Potenze, immuni soltanto nello Stato presso cui sono accreditati, una classe che, garantita per legge dalla immunità, potrebbe a suo bell' agio intrigare e cospirare a danno dell' Italia.

L' articolo fu non di meno approvato colla riserva per lo Stato delle facoltà e dei poteri riconosciuti dal diritto internazionale.

La discussione cominciò in verità ad elevarsi all' articolo 14, che esenta da qualsiasi sindacato l' esercizio dell' autorità e giurisdizione spirituale del Papa e della gerarchia ecclesiastica. È da questo articolo che in realtà la legge comincia a concretare il principio di libera Chiesa in libero Stato.

Parlarono sull' articolo gli onorevoli Pecile, Capponi, Mancini, Righi, e i loro discorsi furono assai notevoli. Mentre quel principio si è proclamato e ripetuto a sazietà, l' on. Pecile lo ammette in modo che implicitamente lo rigetta. Lo ammette a condizione che la Chiesa si riformi nella sua gerarchia, adottando anch' essa il sistema elettivo. Senza questo non lo ammette, perchè il prete, introducendosi in tutte le parti della vita civile, finchè la Chiesa è ordinata a dispotismo, il potere temporale non è soppresso.

L' onorevole Capponi non va sin là, ma vede nell' articolo 14 e seguenti un privilegio. Perchè tal non sia, bisogna proclamare la libertà dei culti; il privilegio, pare ch' egli intendesse sostenere, v' è finchè lo Statuto riconosce una religione dello Stato.

Egli poi osservava che la materia trattata sino all' articolo 13 è ben distinta dal resto della legge. Nella prima parte s' assicura l' indipendenza personale del Papa, nella seconda trattasi della sua giurisdizione spirituale nell' interno dello Stato. La prima parte risponde alle esigenze dell' estero, della seconda l' estero s' interessa ben poco. Egli vorrebbe che si facessero due leggi distinte.

Nel senso stesso parlava l' onorevole Mancini. Anch' egli sostiene non esservi legame necessario tra le due leggi. Egli mostrava poi che non è facile distinguere l' ordine spirituale dal temporale, poichè la categoria delle materie ed affari misti assorbe quasi tutto; onde il Papa pretenderebbe col fatto la stessa indipendenza e superiorità in tutto quello che nessuno vorrebbe concedergli. Egli vorrebbe quindi non solo la separazione in due leggi dell' una che si è proposta, ma che si desse a quella che deve farsi un carattere transitorio, per non chiudere la porta alle riforme che l' esperienza potrà consigliare.

Dopo breve discorso dell' onorevole Righi sulla stessa opportunità di far due leggi, prese la parola il ministro Lanza, della cui argomentazione poco ci è stato riferito, ma in sostanza egli sforzossi a dimostrare che le due parti della legge non possono scindersi, e che dopo avere tanto proclamato libera Chiesa in libero Stato, seguendo le idee degli opponenti, ci verremmo quasi a smentire innanzi all' Europa rinnegandolo.

Dopo di che la discussione fu rimandata a domani.

Ecco i nomi dei 36 deputati la cui elezione è stata approvata nella seduta d' ieri (14).

Arcieri, Asproni, Aveta,
Bettoni, Billi, Branco, Breda, Brunet,
Calciati, Campanari, Cantoni, Catucci,
Del Giudice Giacomo. De Pasquali, De Witt,
Fara, Fossombroni,
Gerbore, Guerzoni,
La Russa, Lenzi, Lo Monaco,
Massimo, Mazzucchi, Minervini, Morelli Salvatore,
Pancrazi, Panzera, Plutino Agostino,
Santa Maria, Serafini, Siccardo, Stocco, Sulis,
Ugdulena,
Villa-Pernice.

Le elezioni, sulle quali non venne fatta relazione, sono 90.

Leggesi nell' *Italie* in data del 14:

Nella sua seduta d' oggi, la Camera ha approvato 96 elezioni; essa ha annullato le operazioni elettorali dei Collegi d' Aragona, Ragusa, Oderzo e Piove, perchè i candidati non avevano l' età voluta, cioè 30 anni.

È notevole che questi due candidati, il sig. Colonna duca di Cesarò e il sig. professore Luzzatti sono stati eletti ognuno in due Collegii. Del resto parecchi deputati non oltrepassano che di poco l' età prescritta dall' art. 40 dello Statuto. È questo un sintomo, dal quale si dovrà tener conto in occasione delle modificazioni da introdurre nelle nostre leggi fondamentali.

La Giunta della Camera per le elezioni si radunerà il 17 corr. per udire le relazioni intorno alle seguenti elezioni contestate:

4.° collegio di Palermo, eletto Riso Giovanni.
Collegio di Breno, eletto Sigismondi dottor Sigismondo.
» Gerace, eletto Avitabile Michele.
» Cotrone, eletto Cosentini Gaet.
» Casoria, eletto Beneventano Valerio.
» Savona, eletto Boselli cav. Paolo.
» Boiano, eletto Jacampo Lorenzo.
» Pietrasanta, eletto Menichetti Tito.
» Palmi, eletto Amaduri Vincenzo.
» Borgo S. Dalmazzo, eletto Riberi Spirito.
» San Benedetto del Tronto, eletto De Scrilli Luigi.

12.° collegio di Napoli, in cui non fu proclamato il deputato.

La Giunta pel trasferimento della capitale a Roma è stata composta come segue:

Carutti, Pianciani, La Porta, Guerzoni, Malenchini, Cerroti, Cavaletto.

A complemento della notizia da noi data ieri sera della promozione di sei maggiori generali a luogotenenti generali, aggiungiamo che i promossi sono gli on. De La Forest, Piola Caselli C. G., Longo, Sacchi, Ferrero, Pallavicini.

Furono saltati gli onorevoli generali Seismit-Doda, Masi, Bossolo, Danzini, Carini e Poninsky.

I senatori Torelli e Pantaleo sono giunti ieri a Firenze, per prender parte agli importanti lavori del Senato. Così l' *Italie* in data del 14.

Leggesi nella *Lombardia*, in data di Milano 14 corr.:

Oggi S. M. il Re di Spagna è arrivato in Milano col convoglio da Arona, delle 3 30 pom. Esso è ospitato al palazzo di Corte, presso il Principe Umberto.

Il Re di Spagna fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dal console di Spagna e da altre Autorità.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 14:

Ieri sera, proveniente da Monaco per la linea del Brennero, giunse a Milano S. A. il Principe Tommaso Duca di Genova, accompagnato dal marchese di Rapallo, e questa mattina poi recavasi a Stresa a passarvi le feste colla madre.

Leggesi nel *Romano* in data del 14:

Ieri sera alle ore 6 pom. nella Via del Babbuino e precisamente dirimpetto all' abitazione del dott. Pantaleoni, Commissario degli Ospitali di Roma, ebbe luogo una dimostrazione fatta dalla maggior parte degli studenti della facoltà medico-chirurgica, colle grida di « abbasso Pantaleoni, abbasso la cricca degli Ospitali, vogliamo intatti i nostri diritti. »

La Questura, prevenuta, avea mandato i suoi agenti in numero considerevole; questi si tenevano in parte celati nell' ingresso della casa del Pantaleoni, e parte nelle prossime vie. Appena partite le prime grida, uscirono da tutte parti carabinieri, guardie di P. S. e quattro delegati, che intimando ai dimostranti di sciogliersi, immediatamente procedevano all' arresto di uno di essi, rilasciato poco dopo per le proteste dei compagni.

L' assembramento si sciolse alle grida ripetute di « Abbasso Pantaleoni, Viva l' Italia, Viva « Vittorio Emanuele ».

Dispacci di Cagliari, dice l' *Italie*, annunciano che la popolazione di questa città è rimasta sodisfatta delle disposizioni prese dal Governo in seguito agli avvenimenti che sono accaduti sabato passato.

Un dispaccio privato annunzia che l' Inghilterra sta per riconoscere la Repubblica francese. Così il *Corriere di Milano*.

Scrivono da Autun 8 alla *Gazzetta di Torino*:

« Nevica: fa un freddo siberiaco; suona la raccolta; i battaglioni si mettono in marcia, si riprende l' offensiva. Il nemico è segnalato a Bligny-sur-Ouche; i nostri vanno ad incontrarlo a Epinac. Questa volta i Prussiani, da quanto se ne dice, muovono in grandi forze; pare che vogliano occupare Autun a qualunque costo. Vi riusciranno forse perchè le forze reali di cui dispone Garibaldi sono esigue. Tuttavia Autun è fortificata; gli accessi sono barricati; una linea di trincee fu stabilita intorno alla città: se i Prussiani vorranno per ciò sostituirci, dovranno pagarne a caro prezzo l' occupazione.

« La crisi del quartier generale è momentaneamente risolta; Garibaldi ha rifiutato di accettare le dimissioni degli ufficiali in questo momento: e così fu sciolto il nodo gordiano, rimanendo al loro posto i dimissionarii e il Bordone che ne fu causa.

« Ogni giorno partono per l' Italia volontarii; la compagnia dei carabinieri genovesi è ridotta a pochi uomini; le altre colonne si assottigliano sempre più: le cause dissolventi ve le dissi già altra volta. »

Leggesi nella *Liberté* in data di Bordeaux 12:

Si aveva annunciato che la Conferenza per regolare gli affari d' Oriente era accettata dalla Francia e che il giorno della riunione era stabilito. Noi siamo in grado di assicurare che le cose non sono così avanzate. Il conte Chaudordy ha accettato in principio la Conferenza, la cui proposta è stata comunicata, com' è noto, al Governo francese da parte del *Foreign Office*. Soltanto la Delegazione governativa si è riservata di riferirne a Parigi, e Parigi non ha ancor fatto conoscere la sua risposta definitiva. Tuttavia questa risposta è considerata come certa e si occupano già della scelta dei plenipotenziarii che saranno incaricati di rappresentare la Francia alla Conferenza di Londra. La scelta è qui d' un' importanza capitale ed una *comunicazione* importante ci è promessa a questo proposito.

Scrivono da Parigi 13, *par ballon monté*, alla *Perseveranza*:

Il *club* della via Fabvier (ex de la Patrie en Danger) ha condannato a morte Bazaine, Canrobert, Leboeuf e Coffinières. Ciò non fa male a nessuno, neppure ai condannati. I rossi tentano ora di organizzarsi alla luce del giorno colle stesse norme che seguivano nelle società segrete. È in via di formazione una « Lega repubblicana della difesa ad oltranza », la quale prende per motto *la Repubblica o la morte*. Gli aderenti si dividono in legioni di 100 membri, e ogni venti centurioni formano un « consiglio. » Deve essere organizzata in tutt' i Dipartimenti e all' estero. Ha una parola d' ordine conosciuta dai capi. Sarà armata.

Telegrammi.

Brusselles 12.

Il *Daily News* reca un telegramma, secondo il quale le trattative di pace dovrebbero venir quanto prima riaperte di nuovo.

Pest 13.

Il generale Benedek rispose oggi nella Delegazione ungherese, in nome del ministro della guerra, all' interpellanza di Appony, riguardo alle condizioni dell' esercito.

L' armata conta ora 864,849 uomini di truppe regolari, e 187,527 della *landwehr*. Il numero dei cannoni fu aumentato dopo il 1867 di 374; è però necessario un maggior numero dei medesimi. L' armata possiede 899,279 fucili a retrocarica. La *landwehr* dell' Austria conta 57,227, quella dell' Ungheria 80,000 fucili Woerdl, E necessario di commetterne ancora altri 150,000. Le altre truppe furono essenzialmente migliorate. — Il ministro propone che la Commissione dei 6 venisse spedita per esaminare lo stato dell' armata.

Atene 11.

Le antipatie contro la Russia vanno aumentando nella stampa greca. I giornali dicono: « La Grecia non deve essere mai più il zimbello della Russia. » — Il Granduca Costantino regalò a suo nipote (il Principe ereditario greco) una nave corazzata.

Berlino 13.

La marcia dell' esercito francese del Nord sotto il generale Faidbarba verso Parigi, fu soffermata da un vittorioso nostro combattimento fra St. Quentin e Laon. Il bombardamento di Belfort, che finora non faceva grande effetto perchè si adoperavano i cannoni francesi conquistati, si farà ora con cannoni prussiani; otto di questi sono già in attività.

La partenza della Deputazione, che porta l' indirizzo del *Reichsrath* seguirà questa sera alle otto, con un convoglio-corriere. A Versailles sarebbe imminente il conferimento al conte di Bismarck del titolo di Duca della Lorena. Dal Dipartimento dei Vosgi furono staccati Schirmes e Sales ed assegnati al Dipartimento del Basso Reno come nuovo Circondario, il cui capoluogo e sede di sotto-Prefettura è Molsheim.

Il numero degli ammalati di vaiuolo, che vengono dal teatro della guerra, è sì considerevole, che oltre alla carità ed alle case municipali pei vaiuolosi, si dovettero erigere speciali lazzaretti.

Secondo le ultime notizie la questione del Lucemburgo procede nel senso della Prussia. Non si aspettano proteste dalle Potenze.

Berlino 13.

La *Nordd. Allg Zeit.* qualifica il risultato delle elezioni virtemberghesi come un trionfo della causa nazionale, e dice essere indubitato che quella Camera accetterà i trattati. Mentre la cosa è indubbia anche per l' Assia e pel Baden, ciò indurrà certamente ad approvarli anche le Camere bavaresi, tanto più che da parte della Germania settentrionale furono fatte alla Baviera, nella maggiore estensione possibile, concessioni corrispondenti alle condizioni peculiari di quello Stato.

Il Consiglio federale della Germania settentrionale sarà chiuso, come tale, nella prossima seduta plenare e nel gennaio sarà invece convocato a Berlino il Consiglio federale germanico, che gli succede.

Monaco 13.

Il trattato federale non fu ancora presentato alla Camera dei deputati, giacchè prima sarà presentato alla Camera dei signori. Dicesi che il ministro conte Bray voglia dimettersi. Si calcola che il Parlamento durerà da sei ad otto settimane; pare che sia stato deciso di farvi approvare tutto il *budget*. Greil capitanerà gli oppositori al trattato.

Il presidente della Camera dei deputati, al pari che quello della Camera dei signori espresse la gratitudine della Camera verso l' esercito e dice di sperare che sia presentato un progetto di legge per soccorrere i soldati bisognosi.

Attualmente si trovano prigionieri in Baviera 20,000 soldati e 200 uffiziali.

Monaco 13.

Il ritiro di Kolb dalla Camera fu respinto con debole maggioranza.

Carlsruhe 13.

Oggi la Camera fu aperta dal ministro Jolly. Il discorso della Corona è del seguente tenore:

« Voi siete chiamati a deliberare sui trattati, dai quali è determinata la futura sistemazione della Germania e di attribuirvi valore costituzionale nel nostro paese colla nostra approvazione. Questi trattati assicurano lo scopo dei nostri lunghi desiderii e sforzi, la riunione dei singoli Stati tedeschi in un complesso politico. Il Granduca ha fiducia che il pensiero dell' unità politica della nazione, che trova la sua espressione simbolica nella ristaurazione dell' avita dignità imperiale, coll' aiuto delle forme costituzionali assunte, che assicurano abbastanza ai singoli Stati la loro autonomia, perverrà a più ampia e più vigorosa attuazione.

« La guerra, che ha incominciato ingiustamente contro di noi e doveva poi riuscire una fonte di gloria tedesca ed il mezzo più efficace del nostro risorgimento politico, nel suo scoppio tutt' affatto improvviso costrinse il Governo granducale ad emanare alcune leggi provvisorie ed a prendere provvedimenti finanziarii, pei quali dobbiamo domandare la sanatoria. La continuazione della guerra rende necessaria l' approvazione di ulteriori fondi per i bisogni dell'amministrazione militare; tuttavia ci è dato sperare di véder evitato un continuato aggravio delle Casse dello Stato, qualora alle armi tedesche, guidate in modo sì incomparabile, riesca in non lontano avvenire di conquistare la pace a condizioni favorevoli.

« Speriamo che si possano adempiere i desiderii profondamente nudriti dal graziosissimo nostro Principe che la semente dell' unione politica, alimentata dal sangue più nobile, acquistata coi più gravi sagrifizii, prosperi felicemente a vantaggio del tutto e de' singoli suoi membri. »

Dresda 13.

Dicesi che il ministro della guerra, tenente-generale di Fabrice sia stato nominato dal Re di Prussia a governatore generale delle Provincie occupate della Francia settentrionale.

Brusselles 12.

Il Belgio ha organizzato una comunicazione regolare con piroscafi postali tra Ostenda ed i porti francesi d' occidente. L' *Indépendance* eccita il Governo a spiegare come abbia potuto accadere che una posta da campo prussiana abbia potuto essere assalita il 6 dicembre dai franchi tiratori sul territorio belgo-lucemburghese.

Oggi fu sequestrato un opuscolo del conte d' Haussonville, intitolato: « Prussia e Francia innanzi all' Europa », perchè conteneva violenti attacchi contro la Prussia.

Brusselles 12.

Annunziano da Lilla in data d' oggi: Corre voce che vi sia un combattimento presso Laon.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 14. — (*Apertura della Dieta.*) — Il discorso del Trono annunzia la presentazione del bilancio del 1871; dice che si continuerà la legislazione e le riforme interne dopo terminata la guerra.

Blois fu occupata ieri dai Tedeschi. A Phalsburgo furono fatti prigionieri 52 ufficiali, 1832 soldati, e presi 65 cannoni.

Berlino 14. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, circa il bombardamento di Parigi, che non è incominciato. Non si possono dare spiegazioni circa i fatti e le intenzioni, senza compromettere il piano di guerra. Devesi aver fiducia circa Parigi, nulla si dimenticherà quando giungerà il momento, ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra pel presente e per l' avvenire. Intorno al Lucemburgo la *Corrispondenza* conferma che il Governo Federale riservasi piena libertà d' azione.

Berlino 14. — Austriache —; Lombarde 98 — mobiliare 133 1|2 debole; — rendita italiana manca.

Monaco 14. — (*Camera dei deputati.*) — Il ministro degli affari esteri presenta il trattato colla Confederazione tedesca. Il ministro della guerra domanda 31 milione per ispese militari fino a marzo.

Bordeaux 14 (*sera*). — Ignorasi ancora il risultato dell' attacco dei Prussiani contro Blois. La vallata del Cher è piena di Corpi Prussiani da Vierzon sino a Montrichard. Altri Corpi occupano la riva sinistra della Loira. Un dispaccio ministeriale ai Prefetti dice: Nulla di nuovo dalla Loira. Confermasi che il nemico ha sgombrato il triangolo di Verneuil, Brezolles e Dreux, Dieppe è libera sino dal 10; nella Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

Havre 14. — Trenta mila Francesi si avanzano per impedire la marcia dei Prussiani sopra Havre. Credesi che i Prussiani abbandoneranno l' idea di attaccare Havre. Notizie di St. Malò e dal Nord-Ovest della Francia constatano da per tutto una crescente energia. Forze considerevoli con materiali di guerra e cavalli si avanzano per raggiungere l' armata della Loira.

Vienna 14. — Mobiliare 247 25; — lombarde 179 80; — austriache 378; — Banca nazionale 732; — napoleoni 9 93; — cambio Londra 123 65; rendita austriaca 65 15.

Zurigo 14. — Un dispaccio ufficiale annuncia che i Prussiani hanno occupato Contres e Montrichard.

Il *Moniteur* dice che vengono rinforzi dall' Est e dall' Ovest e che mandansi generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti importanti. I rinforzi sono divisi fra le due armate della Loira.

Accadono frequenti combattimenti tra diversi Corpi d' armata che trovansi in presenza su una lunga linea da Mans fino al di là di Vierzon.

Londra 14. — Inglese 91 5|8; Italiano 55 1|8; Lombarde 14 3|8; Turco 43 3|4; Tabacchi 88 1|4;

Nuova Jorck 14. — Oro 110 3|5.

Eclissi solare.

Sull' eclisse totale del Sole che avrà luogo il 22 dicembre 1870. Notizie ed istruzioni, con tre carte illustrative del P. A. Secchi, direttore dell' Osservatorio del Collegio romano. — Milano, dott. Francesco Villardi editore.

Molto interessante per l' Europa sarà l' eclisse totale, che ne oscurerà i lembi meridionali nel giorno 22 dicembre 1870. Il Sole si leverà totalmente eclissato in un punto dell' Oceano Atlantico posto circa tre gradi a mezzodì del capo Farewell, che forma l' estrema punta australe della Groenlandia. Di qui la zona della totalità scenderà rapidamente tra mezzodì a levante; e lasciando Lisbona sui confini suoi settentrionali, passerà sopra Cadice, in cui l' eclisse sarà poco meno che centrale, e durerà due minuti. Saran pure totalmente oscurate Palos, Malaga, Xeres, Gibilterra, Trafalgar e Ceuta, mentre Tangeri si troverà sul limite meridionale della zona di totalità. Quindi l' ombra della luna, radendo le rive del Marocco, entrerà in Algeria, coprendo centralmente Orano, ed eccentricamente Mostaganem e Mascara; correrà l'Atlante algerino ed i lembi settentrionali del Sahara per riuscire a Susa sul mare di Sicilia. Tunesi si troverà sul lembo settentrionale della zona d' oscurazione. Questa zona coprirà quindi tutta la Sicilia meridionale, e traversato il Mar Jonio occuperà una parte dell' Epiro, la Tessaglia, il monte Athos, la Romelia; oscurando Adrianopoli, e lasciando fuori Costantinopoli, andrà diritto a Sebastopoli: e per la Crimea orientale e il mare d'Azof arriverà a Taganrog e a N. Tscherkask, nelle cui vicinanze il sole tramonterà eclissato totalmente.

Dalle foci del fiume Platani si conduca sulla carta di Sicilia una linea, che vada ad incontrare la riva del Mar Jonio sulla costa orientale ad otto miglia da Taormina verso settentrione.

Questa linea dividerà l' isola in due parti quasi uguali, delle quali la più meridionale sarà spettatrice dell' intiera oscurità. Anche le falde meridionali dell'Aspromonte, saranno avvolte nell' ombra. Conducendo poi un' altra linea parallela alla prima, la quale da Biscari passi ad uno o due miglia a mezzodì di Augusta, si troveranno lunghessa i paesi che godranno dell' eclisse centrale. In questi luoghi la durata dell' oscurità sarà la massima che possa avere luogo nell' isola, cioe 1 minuto 50 secondi. Per i paesi circostanti la durata sarà tanto minore, quanto più si allontaneranno dalla linea ora detta. Così a Siracusa l' oscurità totale durerà 4 secondi meno che ad Augusta, a Catania 13 secondi meno; a Girgenti la totalità sarà ridotta a 70 secondi, a Caltanisseta ad un minuto, sull' Etna a 50 secondi circa. L' osservazione degli effetti dell' eclisse totale fatta sull' Etna dovrà offrire uno spettacolo grandioso, e per quanto io sappia, non mai contemplato fin ora da alcuno.

Sulla riva dell' estrema Calabria l' eclisse non sarà che di breve durata; Reggio e Gerace sono già fuori della zona di totalità. Il punto più favorevole per le osservazioni sarebbe qui nelle vicinanze del Capo-Spartivento.

Per tutti i luoghi di Sicilia l' epoca della massima fase avrà luogo intorno a 2 ore pom. del tempo vero locale, in alcuni luoghi qualche minuto prima, in altri qualche minuto dopo.

Nella prima carta è rappresenteto il corso dell' ombra lunare attraverso all' Europa e all'Africa durante l' eclisse solare totale.

Nella seconda carta è rappresentato il corso dell' ombra lunare in Sicilia ed in Calabria. — La linea di mezzo è quella dell' eclisse centrale, e la zona compresa tra le due linee laterali è quella nella quale il Sole sarà totalmente eclissato.

I numeri segnati sulla linea centrale indicano la durata dell' eclisse in minuti secondi, e nella linea che segna il limite australe sono notate le ore in cui ha luogo la massima fase, cioè il mezzo della totalita.

E nella terza carta sono rappresentati due dischi solari colla corona e protuberanze osservate negli eclissi del 1860 e 1869.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14

Rendita	da	58 65	a	58 55
» fine cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 15	»	21 13
Londra	»	26 45	»	26 40
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 50	»	705 —
Prestito nazionale	»	78 —	»	77 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	329 —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 90	»	77 80

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 DICEMBRE.

	del 13 dic.	del 14 dic.
Metalliche al 5 %	56 —	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 10	65 25
Prestito 1860	91 80	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	731 —	752 —
Azioni dell' Istit. di credito	247 25	247 25
Londra	123 60	123 65
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 88 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre.

Qualche nuovo affare venne conchiuso in olii di Corfù per consegna col vapore, forse, di sabato vicino. Non ci venne fatto conoscere di più, essendosi conchiuso l' affare senza pubblicità. La ricerca se ne mantiene, come quasi di tutto il resto. Varie vendite se ne sono fatte a Trieste. In ottima vista sono i caffè; gli zuccheri primi pesti di Olanda si pagavano a f. 23, ed ora non ve ne sono a f. 22 i secondi; si aspetta con impazienza l'arrivo d' Amsterdam, sebbene si sappia che a questi limiti vi saranno pochi venditori. I cereali vennero, sebbene con pochi affari, fermamente tenuti a Rovigo, a Padova, a Treviso, e non poteva essere diversamente, se lo sono sempre di più a Livorno, a Napoli, in particolare i formentoni, a Genova, a Milano ed a Torino. In queste ultime piazze chiudevano molto più calme le sete, e se ne accagiona la fermezza dei detentori, che sperano in una conclusione non lontana della pace. Si cercano i cascami, ma non si accolsero le offerte dei prezzi, riputati troppo bassi.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi a f. 8 : 14 per effettivo, e da lire 21 : 08 a 10 per carta, di cui lire 100 per 95 a 94 9/10, oppure per f. 38 : 70; le Banconote austr. a 81 3/4; la Rendita ital. venne molto più offerta a 53 1/2, nè trovava pronta accoglienza.

La Banca, a Francoforte, ridusse lo sconto a 3 1/2 per %.

A Genova, il 13 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2365; la Rendita ital. a 58 : 85; il Prestito naz. a 78; le Azioni della Regia a 706; ed a Milano, la Rendita ital. da 58 : 70 a 60; i Boni meridionali a 417; il da 20 franchi da lire 21 : 09 a lire 21 : 12.

Marsiglia 10 dicembre.

Più calmo fu il mercato dei cereali, dei quali pur si vendevano ett. 92,500 rimanendo in deposito, a tutto 9 corr., chil. 21,722,772. Degli zuccheri restavano in deposito del coloniale chil. 7,938,697, e dell'indigeno 70,108 non molta la mercanzia in vendita, e maggiore domanda negli zuccheri raffinati che si pagavano da fr. 48 : 75 fino a fr. 55. Più fermi ancora sono i caffè per la rarità della mercanzia, che come qui, sentiamo da per tutto; in deposito restavano chil. 3,102,670. Il merluzzo si mantenne a prezzi inalterati da fr. 66 la seconda, e fr. 70 la prima qualità. Non variava il petrolio, di cui non abbiamo ora che barili 1836, e cassette 25,256. Poco venne fatto delle lane per la fermezza dei detentori; arrivarono balle 551, ed il deposito trovasi con balle 36,550.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 75 —	58 85 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Braumann J., - Smith C. M., ambi da Londra, - Akhotinikoff W., dalla Russia, - F. Ritter, - Horsky, - von Horskysfeld, tutti tre dalla Germania, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mosbacher, da Nurnberg, - Ad. Colman, da Langenberg, - Vonack G., da Vienna, tutti con moglie, - De Terlikoff, con famiglia, - De Tschernicheff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Canevelli F., con famiglia, - Gadola, - Arvedi, - Margarite F., - Antognini C., tutti dall'interno, - Vanoni, prof., da Rouen, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gnoinski cav. S., - Artom J., - Govirato E., - Cimprinetta P. B., - Peretti G., tutti dall' interno, - Willerer F., negoz., da Augsburg, - O. Albrethson, capit. mercantile, da Tromsoe, - Wolf Friedland, da Dünaburg, con famiglia, - Flittner, da Berlino, tutti poss.

Nel giorno 14 dicembre.

Albergo la Luna. — Corsi dott. C., con moglie, - F. Salvi, ambi dall' interno, - De Pfeil, barone, dal Belgio, - Rigot, dalla Francia, ambi con famiglia, - Bertrand, negoz., dalla Svizzera, - Valmarini G., da Trieste, con moglie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Marzio G., - Belletti A., - Gilli S., - Finzi E., con moglie, - Sellini C., - Canzati P., - P. Festoni, - Bracci I., - Cavolari N., tutti negoz., - Mazzini dott. A., - Truffi E., ambi con moglie, - Bortelani F., prof. di violino, - Bocchiani cav. V., tutti dall' interno, - Stefanesso M., da Bucarest, - S.t Alban F., da Parigi, - Verliewsky, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre.

Bacchiani Emilia, di Antonio, di anni 21. — Biancato Domenico, fu Gio., di anni 67, facchino. — Bonturini Adele, di Ettore, di anni 3. — Bonzio Luigi, fu Bartolommeo, di anni 50, spazzino. — De Pità Fantini Giacomo, di Gio. Batt., di anni 31, guardia doganale. — Marcon Gio., fu Angelo, di anni 70, cuoco. — Masoch Agata, fu Gio., di anni 27, domestica. — Pasini Lodovico, fu Evaristo, di anni 46, negoziante. — Rizzi Anna, fu Ambrogio, di anni 67,

monaca. — Serpellone Gio. Batt., di Luigi, di anni 24, m-i litare. — Siega Vitalia, di Giuseppe, di anni 3. — Toffoli Maria, fu Luigi, di anni 16, ex monaca. — Zanella Gio. Maria, fu Francesco, di anni 65, finestraio. — Zatton Gio., fu Matteo, di anni 32, perlaio. — Totale, N. 14.

PORTATA.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Parenzo*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Ballarin, con 41 bar. sardelle, 3 bar. salamoia, 1 col. vino e legna da fuoco.

Da *Bari*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 25 col. olio, 17 sac. mandorle, 2 bot. acquavite, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Cattich G., con 101 sac. vallonea, 2 col. merci, 1 part. ferro, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Sturli G., con 15 col. spirito, 30 bar. miele, 40 sac. farina, 106 col. agrumi, 80 sac. vallonea, 80 cas. sapone, 128 col. uva, 52 bar. fichi, 70 col. unto da carro, 10 col. birra, 12 col. zucchero, 13 sac. caffè, 11 col. frutta, 14 col. prugne, 6 col. droghe, 26 cas. lastre, 1 col. stearina, 10 col. carne salata.

- - Nessuna spedizione.

L'8 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Traù*, piel. austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti G., con 50 bal. baccalà, 45 sac. riso, 11,000 coppi, 1 pac. lana.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Miramar*, cap. Grubissich A., con 169 col. frutta, 20 col. verdura, 30 risme carta, 98 col. manifatt., 7 col. formaggio, 1 cas. vetrami, 10 col. marmi, 10 bal. baccalà, 1 col. vino, 54 sac. riso, 3 col. ferramenta, 1 bar. ammarinato, 1 bal. canape, 3 cas. conterie ed altro.

Il 9 dicembre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 12 novembre, e venuto da *Messina* e *Bari*, piroscafo inglese *Empress*, cap. Leighton W., con 178 col. aringhe, 74 col. nitro, 5 col. zinco, 12 col. rum, 1 col. vino, 16 col. minio, 12 col. olio di lino, 30 col. olio di cotone, 60 sac. caccao, 380 sac. pepe, 838 sac. caffè, 2 col. cocciniglia, 13 bal. pelli, 3 cas. carta, 8 casse conchiglie, 8 cas. libri, 1 col. tè, 1 cas. profumerie, 4 cas. effetti varii, 11 col. merci, 1 col. ferro; — più, da Messina, 110 sac. mandorle; — più, da Bari, 86 col. olio, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

- - Spediti:

Per *Spalato* e *Milnà*, piel. austr. *Glorioso*, patr. De Negri G., con 29 sac. riso, 23 sac. mezzo riso, 7 sac. risetta per Spalato; — più, 2000 pietre, 1 part. terraglie per Milnà.

Il 10 dicembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Giada*, patr. Giada, con carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Luigi*, patr. Ghezzo F., con carbon fossile, all'ord.

Da *Leith*, partito il 21 ottobre, brig. austr. *Checco*, cap. Ganvini, con 403 tonn. carbon fossile.

Da *Newcastle*, partito il 10 ottobre, nave austr. *Marietta V.*, capit. Potrata P., con 1150 tonn. carbon fossile, 3 cassette gazometri per Giovellina, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lucovich C., con 36 sac. caffè, 78 sac. vallonea, 5 col. manifatt., 25 col. uva, 2 bar. fichi, 6 col. zucchero ed altro.

Da *Glasgow*, barck inglese *Verbana*, cap. Vood W., con 670 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Svanzea*, partito il 6 novembre, brig. ital. *Imperatore Diocleziano*, cap. Ghezzo A., con 371 tonn. carbon fossile ai frat. Vianello.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 474 bal. cotone, 5 pac. campioni, 1 cas. vetri, 15 bal. pelli, 53 col. semi di bachi, 8 col. erbaggi, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona G., con 538 bal. cotone, 4 bal. pelli, 1 col. caviale, 227 col. zucchero, 95 cas. acciaio, 12 col. colofonio, 3 col. galla, 262 sac. caffè, 28 bar. fichi, 33 col. olio, 4 sac. pepe, 1 part. ferro vecchio, 10 col. manifatt., 650 sac. crusca, 10 bal. lana, 10 col. cascami carta, 5 bar. soda, 5 bar. sardelle, 22 bot. spirito, 5 col. olio, 3 col. formaggio ed altro.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Minaldi, con 450 ceste fichi, 1 bar. sughero, 3 bar. porcellana, 3 bal. cotone, 2 bal. lana, 2 cas. liquerizia, 360 col. olio, 2 cas. manna, 2 bar. tartaro, 3 bar. anici, 6 bar. fichi, 4 cassette olio, 4 cas. mandorle, 2 sac. carrube, 10 sac. mandorle, 2 bar. salmone, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*. cap. Sturli, con 100 col. unto da carro, 164 col. agrumi, 146 sac. caffè, 4 col. prugne, 7 sac. caccao, 20 col. birra, 2 bal. lana, 3 bar. carne salata, 2 col. setole, 56 sac. vallonea, 10 bar. carne affumicata, 72 col. uva, 20 col. frutta, 10 col. manifatt. ed altro.

Da *Trieste*, brig. ital. *Carlomagno*, patr. Voltolina, con carrube, all'ord.

Da *Newcastle*, barck austr. *Star*, cap. Costantini M., con 1000 tonn. carbone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù C., con 965 col. frutta, 55 col. burro, 26 cas. conterie, 2 bal. sommacco, 4 bal. seterie, 5 bal. lino, 27 col. formaggio, 7 col. carta, 1 col. cordami, 16 bar. crauti, 1 bar. carne salata, 2 col. merci di cotone, 36 bal. cotonerie, 6 col. merci, 51 pezzi legname segato da costruzione per Ancona; — più, 1 bal. tessuti, 1 col. carta per Brindisi, 2 cas. steariche, 1 col. tela.

Per *Bari e Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. G. Faggioni, con 18 col. cotonerie, 4 col. tessuti, 2 col. ferramenta, 1 sac. fagiuoli, 8 bal. pelli, 2 cas. steariche, 6 bal. filati rossi, 1 cas. corone di cocco, 1 col. soda e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 70 col. cotonerie, 124 maz. scope, 1 bal. scopette, 130 damigiane, 10 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Sturli G., con 73 col. formaggio, 5 col. tela, 8 col. panni, 35 bal. cotonerie, 28 col. burro, 81 col. frutta in sorte, 9 cas. conterie, 30 col. carta, 66 col. verdura, 5 col. strutto ed altro.

L'11 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Reggio*, trab. ital. *Madonna della Pietà*, patr. S. Morone, con 520 quintali fagiuoli.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Barletta*, brig. ital. *Angiolino*, capit. Bisà G., con 3300 quint. sale all'Erario, racc. a Scarpa A.

Da *Barletta*, brig. ital. *Lisa*, cap. Manelli, con 2250 quint. sale all'Erario, racc. ad Arbib.

Da *Hammerfest*, partito il 23 ottobre, scooner neerlandese *Mergenstern*, cap. van Dyk J., con 6025 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Hammerfest*, partito il 13 ottobre, brig. neerland. *Perseverance*, cap. Janker G. E., con 8570 vaag baccalà per Palazzi.

Da *Newcastle*, partito il 7 ottobre, brig. norvegese *Polinnia*, cap. Albethson, con 9650 vaag baccalà, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 18 ottobre, barck austr. *Juno*, cap. L. Grando, con carbone, all'ord.

Da *Newcastle*, scooner austr. *Brasile*, cap. Blessich L., con 347 tonn. carbone a Ferrari Bravo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germaia*, cap. Petrovich A., con 56 bar. spirito, 44 col. olio, 36 fardi gomma, 8 bar. madreperla, 629 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piel. ital. *Nostro Padre*, patr. Ghezzo S., con 35190 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona G. B., con 8 bal. lana, 100 cas. conterie, 6 cas. conterie, 50 cas. sapone, 98 col. scope, 94 col. manifatt., 9 cas. pesce ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Cattich G., con 9 col. strutto, 192 col. carta, 30 col. cascami di cotone, 5 bal. canapa, 1 part. baccalà, 32 bal. pelli, 198 col. scope, 2 bot. terra bianca, 1 bot. arringhe, 2 col. manifatt., 79 bal. cotone, 51 bal. cotonerie, 5 col. cerchi, 1 col. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lucovich C., con 246 bal. cotonerie, 26 bal. pelli, 17 sac. riso, 4 bal. baccalà, 9 cas. cera lavorata, 3 bal. panni, 58 col. formaggio, 11 col. cordaggi, 28 cas. conterie, 205 col. carta, 2 col. tamarindi, 14 cas. terraglie, 1 cas. corone di cocco, 12 col. manifatt., 2 col. ferram., 21 col. frutta, 121 col. verdura ed altro.

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con 50 sac. pepe, 2 bot. olio, 1 col. biacca, 4 cas. amido, 1 col. effetti, 2 bal. effetti, 2 bal. pelli, 2 bal. cotonerie, 2 bal. lanerie e bot. vuote.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Rimini*, piel. ital. *Alessandra*, capit. Naccari, con zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Remolo*, patr. Gavagnin G., con carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Gloria*, patr. Vianello A., con carbon fossile, all'ord.

Da *Leith*, partito il 18 ottobre, brig. austr. *Thetis*, cap. Herglich, con 490 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 28 ottobre, brig. austr. *Assoluto*, cap. Soppa R., con 583 tonn. carbone, racc. a Gavagnin e Radonich.

Da *Spalato*, piel. austr. *S. Gaetano*, patr. Urxich A., con 19 col. vino, 3 col olio, 1 col. morchia, all'ord.

Da *Brindisi*, gol. ital. *Marietta*, cap. Caccace, con 757 col. fichi, 97 col. semente di lino, 100 col. sughero a Marani G.

Da *Bisceglia*, piel. ital. *Corriere*, patr. Decillis M., con 997 ceste fichi, 6 col. vetro, 1 col. conserva pomi d'oro a G. Marani.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Panzini, con 233 col. fichi, 3 col. olio, 124 cas. sapone, 8 col. paste, 1 part. carrube a G. Marani.

Da *Fiume*, piel. ital. *Pacifico*, patr. Baffo L., con 200 sac. farina, 35 col. carta, 60 col. aceto zolforico, 414 corbetti faggio, all'ord.

- - Speciti:

Per *Cefalonia*, brig. greco *Saffo*, capit. Polimeropulo G., con 9182 fili legname, 1 col. campeggio, 180 sac. riso, 40 bal. baccalà, 2 col. cioccolatta, 1 col. carta, 2 cas. terraglie, 8 bar. petrolio, 2 cas. cera in candele, 254 maz. carta, 7 col. cordaggi ed altro.

Per *Ortona*, piel. ital. *Cristofolo Colombo*, patr. Laja E., con 778 bal. canapa.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.25 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 14 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.46	761.96	761.63
Temperatura (0° C.) Asciutta	4.5	5.5	5.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	3.9	5.4	5.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.70	6.66	6.66
Umidità relativa	90.0	98.0	98.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	O. S. O.°	O. S. O.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 6.2
minim. 4.1
Età della luna giorni 21.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 dicembre, ore 11, m. 55, s. 49, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nuova pioggia nel centro della Penisola.

A Portotorres, a Napoli e a Brindisi, cielo sereno o nuvoloso.

Nel rimanente d'Italia continuano i venti deboli, con leggiero predominio dello scilocco.

Il barometro oscilla irregolarmente, e si mantiene, in generale, alla normale.

La nebbia e la pioggia seguitano a dominare, come nel giorno precedente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 16 dicembre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *La diritta via.* Commedia novissima in 3 atti di F. De Renzis. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Il giuramento del povero marinaio.* — Indi la compagnia Giapponese eseguirà varii esercizii. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO.

Si rendono edotti gli azionisti delle Ferrate romane che l'Assemblea del 7 in Firenze andò deserta per non esservi il numero necessario, e che fu, a norma degli Statuti, prorogata pel 27 corrente. Chi volesse quindi fare deposito d'azioni potrà rivolgersi ai seguenti Stabilimenti e banchieri:

Livorno sig. Rodocanachi figlio e C.
Venezia » Aronne dott. Lattis.
Trieste » Salvatore dott. Macchiero.
Vienna » Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno » Succursale della Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt.
Londra » Hambro e figli.
Marsiglia » Società marsigliese di credito industriale e di depositi via Montyrand N. 24.

Il rappresentante delle ferrate romane
912 ARONNE DOTT. LATTIS.

N. 2072. 904

COMUNE DI MURANO.

Avviso.

Si rende noto, che il Consiglio comunale nell'adunanza del 31 maggio 1870 ha deliberato di chiedere la dichiarazione di utilità pubblica, per l'acquisto e successiva demolizione delle due casette, che fronteggiano l'abside esterno della chiesa di SS. Maria e Donato, una appartenente al R. Demanio, e l'altra, con annessa corticella, alla ditta Todeschini Clotilde di Giovanni, contrassegnate, la prima col N. 112 di mappa, e la seconda coi mappali N. 410, 111; e ciò in base al progetto in data 12 maggio 1870, compilato dall'ingegnere civile sig. Giovanni Gobbato. Il progetto stesso e le carte tutte relative alla pratica si trovano depositati presso la Segreteria di questo Municipio per giorni quindici a datare da oggi, pegli effetti previsti dalla legge sulle espropriazioni 25 giugno 1865, Numero 2359.

Dall'Ufficio municipale,
Murano li 15 dicembre 1870.

Il Sindaco, A. COLLEONI.

Il Segretario
G. Pavanello.

N. 1004. 905

REGNO D'ITALIA.

Provincie di Vicenza, Verona e Padova.
Consorzio di Circostanza Guà a destra.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi compiuto l'elaborato di classificazione di questo Consorzio istituito per la interclusione della rotta avvenuta nell'argine destro di Guà nella notte del 31 ottobre 1862, resterà il medesimo esposto nella Cancelleria consorziale, situata in Vicenza in contrada S. Michele, al N. 1902, onde i possidenti interessati possano ispezionarlo, e, volendo, chiederne copia a base delle eventuali loro deduzioni, a termini dell'art. 119 della vigente legge sui lavori pubblici, le quali deduzioni dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza entro il termine perentorio di giorni *trenta* dal dì della notificazione, giusta la prescrizione dell'articolo 379 di detta legge 20 marzo 1865.

Qualora il reclamo contemplasse la domanda di un rilievo superlocale, il reclamante dovrà effettuare previamente il deposito cauzionale che verrà prefisso dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge in tutti i Comuni del circondario consorziale, e verrà inserito per tre volte nei fogli ufficiali delle Provincie di Vicenza, Verona e Padova, nonchè nella *Gazzetta ufficiale di Venezia.*

Vicenza li 5 dicembre 1870.

La Presidenza consorziale
FINCO DOTT. SEBASTIANO.
BORTOLO DOTT. SACCARDO.
GIO. ETTORE DOTT. BOLLINA.

Il Segretario
AVV. E. FIORIOLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 53238- Sez. A-2. 3 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.

AVVISO

Nell'asta oggi tenutasi presso questa Intendenza per l'appalto della riscossione dei dazii governativi nei Comuni aperti di Burano e Cona in questa Provincia, fu fatta la miglior offerta del canone annuo di Lire 7700 (Lire settemilasettecento)

Rendesi di pubblica ragione tale risultato, in relazione all'Avviso d'asta 30 novembre p. p., N. 52423, di questa Intendenza, e per gli effetti dell'articolo 59 del Regolamento di Contabilità 25 gennaio 1870, avvertendosi che nel giorno 16 del corrente mese, alle ore 12 mer., va a scadere il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di aumento, non minore del ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione.

Venezia, 9 dicembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 10503. 2 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendo coll'odierno conchiuso di questo R. Tribunale provinciale Sez. penale posto in accusa come indiziato del crimine di furto giusta i §§ 171, 673, 164 d, 176 B, de Codice penale Ambrogio Biasio del fu Giuseppe d'anni 30 circa, nativo della località della Madonna di Rovere presso Treviso ed ultimamente domiciliato per motivo di servizio a Torcello, se ne domanda l'arresto perchè latitante.

Connotati:

Statura bassa, capelli biondi, fronte alta, faccia oblunga, raso di barba.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 7 dicembre 1870.

Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 45840 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile notifica co' presente Editto, che in confronto di Sante Angelo Vianello fu Federico, e di Antonia Sambo, nato nel 1846, venne da Antonia Sambo e Giovanna Vianello per sè e nell'interesse dei minori Giacomo, Filomena e Maria Vianello fu Federico, in data odierna pari Numero prodotta istanza per dichiarazione di morte di esso assente, e che gli venne deputato in curatore l'avvocato Bombardella per gli effetti del § 277 Codice civile.

Viene pertanto diffidato esso assente a presentarsi entro un anno a questa Pretura, o dar altrimenti notizia di sè alla stessa, od al Curatore deputatogli, altrimenti scorso il termine suindicato, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

In pari tempo si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte dell'assente a farne nel termine suddetto le relative indicazioni a questa Pretura, od al Curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia 14 novembre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 14741. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora, Stefano Colussi di Francesco, Elena Gioia fu Vincenzo ed Antonio Travisan fu Giovanni, essersi prodotta dal conte Guido Erizzo Bandini, e Marchesa Teresa Soldati Bandini, in confronto della nobile Elena Ivanovich, non che al confronto di essi assenti quali creditori inscritti e di altri creditori pure inscritti la istanza 13 ottobre corr. N. 14741 per subasta immobiliare esecutiva, che sopra questa istanza fu fissata udienza al dì 20 dicembre p. v. ore 10 ant. per deduzioni sul capitolato, sotto comminatoria che i creditori non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparenti, e che ad essi assenti furono deputati rispettivamente in curatori gli avvocati dott. Manetti, De Bedin e Quadri.

Dovrà pertanto cadauno di essi assenti fornire al suo Curatore ogni opportuna istruzione o provvedere alla propria rappresentanza col nominarsi altro procuratore ed in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 ottobre 1870.

SELLENATI.
Sostero.

N. 14742. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Stefano Colussi di Francesco, Elena Gioia fu Vincenzo, ed Antonio Travisan fu Giovanni, essersi prodotta dal marchese Carlo Giovanni Bandini, in confronto della nobile Elena Ivanovich, nonchè al confronto di essi assenti quali creditori inscritti, e di altri creditori pure inscritti la istanza 13 ottobre corr., N. 14742 per subasta immobiliare esecutiva, che sopra questa istanza fu fissata udienza al dì 20 dicembre p. v. alle ore 10 ant. per le deduzioni sul capitolato, sotto comminatoria che i creditori non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparenti, e che ad essi assenti furono deputati rispettivamente in curatori gli avvocati Dott. Manetti, Dott. De Bedin, e Dott. Quadri.

Dovrà pertanto cadauno di essi assenti fornire al suo curatore ogni opportuna istruzione e provvedere alla propria rappresentanza, col nominarsi altro procuratore, ed in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 20 ottobre 1870.

SELLENATI.
Sostero.

N. 9149 s. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Tribunale prov. di Venezia con Decreto 31 ottobre p. p. n. 15626, ha interdetto Ferdinando Nordio fu Nicolò di qui dall'esercizio dei propri diritti siccome affetto d'imbecillità, al quale fu da questa Pretura deputato in curatore l'avv. Antonio dott. Chiereghin di Venezia. Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 novembre 1870.

Il R. Pretore,
GARDELLINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 17 dicembre. — N. 340

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** *di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio* 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 DICEMBRE.

Pare che i Tedeschi abbiano rinunciato a prendere l'Havre. Erano stati mandati 30,000 uomini per difenderlo, e secondo i dispacci che vengono da fonte francese, gli apparecchi della difesa sarebbero stati così imponenti da costringere i Tedeschi alla ritirata. Ci pare tuttavia che il dispaccio ufficiale di Bordeaux, il quale pretende che il nemico sia *in ritirata precipitosa da ogni parte*, si risenta di quel sistema che il Governo della difesa nazionale ha imitato dal Governo imperiale, quello cioè di esagerare immensamente i fatti favorevoli, quando non li inventa del tutto. Prima di credere dunque a questa *ritirata precipitosa da ogni parte* dell'esercito prussiano, aspettiamo un poco; anzi per ora non ci crediamo assolutamente. Può esser benissimo, che si sieno sgombrate alcune posizioni, per ordine del quartiere generale prussiano, ma sebbene l'esercito della Loira abbia fatto una difesa valorosissima, sebbene ora combatta sopra una linea lunghissima, con un accanimento che gli fa onore, esso non ha ancora ottenuto successi tali, da costringere a precipitosa ritirata nessuno. Anzi esso dovette fare un movimento di ritirata sopra Blois. Blois difatti pare occupata, e si dice che non si voglia difendere nemmeno Tours. Non par quindi che sia minimamente giustificata dai fatti questa *ritirata precipitosa da ogni parte* dei Tedeschi, che annunciano da Bordeaux.

Da fonte prussiana riceviamo intanto l'annuncio d'un fatto positivo: la capitolazione di Montmedy.

Da Parigi annunciano che i timori per la mancanza dei viveri sono infondati, e che le farine sono anzi abbondanti.

Pare che in Germania comincino ad annoiarsi della prolungazione della guerra, e che per quanto essa sia stata gloriosa, se ne sentano troppo oramai le dolorose conseguenze. A Dresda sono stati sparsi cartellini, che chiedevano la cessazione di quel « macello dell'umanità, che ha luogo ora in Francia. »

Non è da dare certo soverchia importanza alla diffusione di cartellini distribuiti alla macchia, ma ci pare che questa volta quei cartellini debbano esprimere l'opinione di non pochi Tedeschi, i quali devono pensare che quanto la guerra era giusta, quando si trattava di difendere la Germania dalla prepotenza straniera che voleva impedirle il libero sviluppo della sua nazionalità; altrettanto è ingiusta adesso che la Germania ha già conquistato sul campo di battaglia il diritto di reggere esclusivamente i suoi destini, e la Francia è in tali condizioni, che, se resiste ancora allo smembramento, non oserebbe certo ingerirsi nelle cose interne della Germania.

Il pensiero, che sia pure giunto il momento in cui i vincitori potrebbero esser generosi ed impedire che si continui a spargere non solo sangue francese, ma anche *sangue tedesco*, deve pur sorridere a molti patriotti tedeschi, che sono minacciati, dopo tanta gloria ottenuta sui campi di battaglia, di nuove leve. Se quei cartellini si diffusero alla macchia, e quasi vergognosi di sè stessi, non è da credere che esprimessero un'idea falsa, o poco nobile, ma sì perchè avviene talora in tempi eccezionali, quando il patriottismo è eccitato, quello che ha osservato il nostro Manzoni, che *il buon senso* cioè *si nasconde per paura del senso comune.*

Smentiscono da Bordeaux, che la Francia abbia rifiutato di partecipare alla Conferenza pel Mar Nero. Si aggiunge che le Potenze si sono preoccupate del fatto, che la Prussia non vuole riconoscere il Governo della difesa nazionale, e che dall'altra parte una Conferenza per regolare una questione sì grave è impossibile senza la Francia, e che perciò vennero nel pensiero di proporre un armistizio, per eleggere una Costituente, e creare così un Governo regolare. A Bordeaux pare che si insista sull'approvvigionamento di Parigi, e questa è una condizione, che la Prussia non pare punto disposta ad accordare. Sembra adunque che le trattative per l'armistizio, seppure sono incominciate realmente questa volta, non abbiano fatto gran passi,

La disdetta del trattato del 1867 fatta dalla Prussia pel Lucemburgo, non solleva certo i clamori che ha destato la disdetta del trattato del 1856 da parte della Russia pel Mar Nero. Le disdette non fanno oramai certa impressione. È un fatto che la questione del Lucemburgo non è interessante per l'Austria e per l'Inghilterra, come quella del Mar Nero, e, se le due Potenze si acquietarono per quest'ultima questione, nulla di più naturale che si acquietino più facilmente per l'altra, che le interessa tanto meno.

Scrivono difatti da Pest alla *Neue Freie Presse* che l'Austria crede che la questione del Lucemburgo non riguardi direttamente gl'interessi dell'Austria come quella del Mar Nero, sicchè pare già di veder nell'Austria un principio di rassegnazione. Quanto al linguaggio dei giornali inglesi, abbiamo visto come si sia già rassegnato il *Morning Post*. Il *Times* è più prudente, e non si compromette; però dice che l'Inghilterra deve, prima di adottare un contegno decisivo, vedere come la intendano le altre Potenze. Lo *Standard* dice, è vero, che la disdetta del trattato del 1867 è l'apoteosi della violenza, ma questa frase non commuoverà molto gli abitanti della *City*, i quali fanno petizioni per far cessare la guerra franco-prussiana, e non amano certo di accenderne un'altra.

A Costantinopoli e a Pietroburgo, in attesa della Conferenza che deve regolare la questione del Mar Nero (e che fu protratta, per la difficoltà di ammettervi il Governo della difesa nazionale), prendono intanto le loro precauzioni. A Pietroburgo difatti si è ordinata una leva di sei per mille « per formare nuove riserve e supplire all'ammanco in seguito all'abbreviato termine di servizio »; e a Costantinopoli si vuol introdurre l'obbligo generale al servizio militare. Speriamo che queste precauzioni appaiano nel fatto inutili e che i due Governi non abbiano bisogno d'adoperare i loro soldati.

Consorzio nazionale

Ecco alcune offerte di cittadini di Chioggia.

Barbieri dott. Giovanni segretario capo lire 5 — Cesta Carlo segretario lire 2 — Zannaro Angelo vice segretario lire 1.50 — Gallimberti Luigi lire 1.50 — Bonivento Felice ragioniere lire 1.50 — Viannelli Luigi computista lire 1 — Gradara Sante protocoltista lire 1.50 — Sfriso Antonio speditore lire 1 — Manzoni Gustavo scrivano, lire 1 — Gallimberti Antonio idem lire 1 — Bossetti Giovanni idem lire 1 — Monaro Francesco idem lire 1 — Scanni Girolamo idem lire 1 — Aggio su lire 75 in oro lire 5.30. — Totale 1521.90.

Sotto il titolo: *La questione del Lucemburgo*, l'*Italie* ha il seguente articolo:

Il telegrafo ha fatto nascere ancora una volta la costernazione nel mondo politico, risuscitando la questione del Lucemburgo.

Si sa che questo Stato, che appartiene personalmente al Re di Olanda, come Granduca, ma che non ha alcun vincolo col Regno dei Paesi Bassi, fece parte della Confederazione germanica sino al 1866. Nel maggio del 1867 un nuovo trattato conchiuso a Londra lo neutralizzò. Si credeva di togliere così ogni pretesto ad una guerra tra la Francia e la Prussia, e le fortificazioni della città di Lucemburgo furono smantellate.

Il conte di Bismarck, giudicando senza dubbio che il frutto non fosse maturo, parve sodisfatto di questa soluzione, dovuta specialmente all'Inghilterra. L'Imperatore Napoleone finse anch'egli d'esser contento; ma in sostanza l'uno e l'altro rimisero la partita a tempo più propizio. Il conte di Bismarck è oggi persuaso che questo tempo è venuto.

È una nuova provocazione che la politica prussiana getta in faccia all'Europa in generale, e all'Inghilterra in particolare. Ciò si spiega molto facilmente.

Quando la Prussia intraprese la guerra, essa aveva già preparato il suo programma completo: l'unione germanica, salvo a perfezionarlo in seguito, sostituendo l'unità all'unione. Per assicurare il pieno successo del suo programma, essa stipulò un trattato eventuale colla Russia, la quale sentiva anch'essa il bisogno d'un appoggio potente per le sue viste speciali. Si è perciò che quest'ultima Potenza ha brutalmente denunciato il trattato sottoscritto a Parigi nel 1856, per quel che concerne la neutralità del Mar Nero, e che la Prussia denuncia oggi il trattato firmato a Londra nel 1867 relativamente al Lucemburgo. La Russia provoca l'Europa servendosi della Prussia come d'uno spauracchio, e la Prussia agisce nello stesso modo mostrando la Russia.

Se si vuol giudicare la cosa dal solo punto di vista della giustizia, l'una e l'altra hanno perfettamente ragione; tutte e due sono nel loro diritto; ma ciò che offende è il modo in cui esse lo fanno valere.

Noi abbiamo largamente discusso l'opportunità di modificare il trattato del 1856, che è un'umiliazione costante per la Russia; non abbiamo bisogno di tornarvi sopra. Quanto alla questione del Lucemburgo, non possiamo, come Italiani, condannare da parte della Germania, ciò che abbiam fatto noi medesimi in questi ultimi undici anni. Il Lucemburgo è una Provincia tedesca; esso ha fatto parte per cinquantun anno della Confederazione germanica. La neutralità del 1867 non fu se non uno spediente, un mezzo di evitare allora una guerra, che tuttavia non è tardata a scoppiare. La Germania reclama dunque oggi un territorio che le appartiene, secondo il diritto nazionale, indipendentemente dal Principe che vi regna, come la Sassonia, come gli altri Stati che sono suoi, sebbene vi sieno Sovrani particolari. Noi non sappiamo perchè il Granduca di Lucemburgo che fu per molto tempo uno dei Principi confederati della Germania, non potrebbe ridiventarlo, essendo sparita la causa che produsse la separazione.

Bisogna essere conseguenti. L'Europa ha lasciato fare la guerra, essa ha lasciato indebolire la Francia; essa deve ora lasciar compiere l'opera dell'unificazione tedesca. Mettervi ostacoli ora, se pur lo volesse, sarebbe un tenere sospesa una questione capace di produrre complicazioni in avvenire.

Si dirà che l'assorbimento del Lucemburgo è la violazione d'un trattato. È vero; ma i trattati non sono eterni per natura; essi non durano se non in quanto si è abbastanza forti per farli rispettare. Ora chi farà rispettare il trattato di Londra del 1867? Forse l'Inghilterra, che non può difendere quello del 1856, che la riguarda pure così davvicino? E quali sarebbero in questo caso gli alleati dell'Inghilterra? Forse le Potenze, che hanno accettato la Conferenza per regolare la questione del Mar Nero? Dall'altra parte, quale grande interesse può avere l'Europa che il Lucemburgo sia piuttosto neutro, che parte integrante dell'unione tedesca?

Poichè l'Europa centrale è tutta sottosopra, ciò che la diplomazia ha di meglio da fare, si è di aiutare la Francia, senza andar a gettare ciecamente le altre nazioni in una guerra generale, della quale nessuno saprebbe prevedere i risultati. Consentire che la Germania s'annetta il Lucemburgo sarebbe forse un primo passo verso una soluzione amichevole della questione relativa all'Alsazia e alla Lorena, e per conseguenza verso la cessazione d'una lotta fratricida, che ha durato troppo. La Francia ha da molto tempo salvato il suo onore militare compromesso a Sedan e a Metz; essa potrebbe accettare senza umiliazione una pace che non le costasse sagrificii territoriali. Sagrificii pecuniarii e certe garantie si sopportano più facilmente d'uno smembramento che sarebbe una causa di guerra futura. In tutti i casi noi facciamo voti perchè la pace, che sarà conchiusa presto o tardi, duri molto tempo e permetta all'Europa di riparare i suoi immensi danni. Il momento non sarebbe venuto per definire tutte le questioni in un Congresso generale, perchè non sorgano nuove questioni accanto a quelle che già sono sorte? Il Congresso di Vienna, fondandosi pure sopra principii talora assurdi ed ingiusti, ha avuto tuttavia il potere di mantenere la pace per quasi un mezzo secolo. Ora l'Europa ha bisogno di riposo. Tutte le Potenze dall'altra parte hanno bisogno d'ottenere la sanzione dei fatti e dei principii che le interessano. La Germania stessa non si opporrebbe certamente che un Congresso regolasse la sua situazione, seguendo un nuovo diritto pubblico conforme alle idee moderne.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 31 ottobre, che approva il Regolamento per determinare a chi spetti l'Amministrazione della Fondazione Riberi e le norme che la governano.
2. Il testo del Regolamento medesimo.
3. Disposizioni nel personale delle Prefetture.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 30 ottobre, col quale sono approvate le variazioni ai bilanci dell'entrata degli anni 1869 e 1870, ed a quelli della spesa dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici degli anni stessi emergenti dalle tabelle A, B, C, D, E, firmate dal ministro delle finanze ed unite al Decreto medesimo. Dal montare dei resti attivi e passivi dell'anno 1868 e retro, trasportati all'esercizio 1869 (anni precedenti), saranno rispettivamente annullate le somme esposte nella tabella F, firmata dal ministro delle finanze ed unita al Decreto stesso.

2. Un'ordinanza di sanità marittima (N. 9) in data del 9 dicembre, colla quale, il ministro dell'interno, accertata la cessazione del cholera nei litorali dei mari Nero e d'Azof, decreta:

Le disposizioni contumaciali contenute nelle precedenti Ordinanze ministeriali di sanità marittima N. 2, 3 e 6 sono revocate per riguardo alle navi partite da oggi in poi dal litorale dei mari Nero e d'Azof, munite di patente netta.

Le dette provenienze saranno perciò nuovamente ricevute in libera pratica, previa visita e rapporto favorevole del medico sulle condizioni sanitarie del legno e degli individui che vi si trovano imbarcati.

3. Un'Ordinanza di sanità marittima (Numero 10) in data del 9 dicembre, colla quale il ministro dell'interno, ritenuto il miglioramento delle condizioni sanitarie del litorale spagnuolo, ed in considerazione delle severe misure contumaciali adottate in Gibilterra verso le provenienze da località infette o sospette per febbre gialla, decreta:

L'Ordinanza di sanità marittima N. 7 è revocata per quanto concerne i bastimenti che partiranno da oggi in poi in libera pratica dal porto di Gibilterra.

Tali provenienze saranno sottoposte al loro arrivo ad un'osservazione di giorni cinque, sempre che la loro traversata sia incolume.

In caso contrario, le medesime continueranno ad essere assoggettate al trattamento di rigore previsto dal quadro delle quarantene, approvato dal Decreto ministeriale 29 aprile 1867.

ITALIA

L'*Italie* scrive in data di Firenze 14:

Si crede che S. M. il Re di Spagna dovrà ritardare la sua partenza per Madrid. Il presidente delle Cortes non giungerà a Firenze se non domani e ci vorranno alcuni giorni per preparare al Re un ricevimento solenne.

E più oltre.

Dopo aver ricevuto la notizia ufficiale dell'accettazione del trono spagnuolo da parte del Duca d'Aosta, S. M. il Reggente ha dato un gran banchetto ai ministri, agli alti funzionarii spagnuoli e al rappresentante italiano.

Il primo brindisi è stato fatto dal Reggente stesso a S. M. il Re Amedeo I.

Gli ufficiali spagnuoli che hanno accompagnato in Italia la Deputazione delle Cortes sono stati ricevuti da S. M. il Re d'Italia. Il ministro della marina spagnuola avrebbe ricevuto il Gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro e i due contrammiragli le insegne della Corona d'Italia.

La *Nazione* pubblica la seguente dichiarazione:

Avendo il comm. Ferdinando Andreucci preferito il Collegio di Siena, alcuni elettori della nostra città mi hanno manifestato la intenzione di propormi come candidato al Collegio di Santo Spirito. Benchè gratissimo alla loro benevolenza e alla fiducia che volevano dimostrarmi, ho dichiarato ad essi e mi affretto a dichiarare pubblicamente, che non posso accettare questa candidatura.

Non ho dimenticato, che l'egregio prof. Emilio Cipriani nel novembre del 1867 scrisse agli elettori di Campi-Bisenzio le più cortesi parole a mio riguardo; ei dichiarò che, qualunque fosse la differenza tra le sue e le mie opinioni politiche, non si sarebbe mai indotto a contendermi l'urna elettorale. E, siccome ho ragione di credere che il prof. Cipriani sarà proposto candidato al Collegio di Santo Spirito, s'io accettassi questa candidatura, mi parrebbe di ricambiare con un mal garbo un tratto della più squisita cortesia.

ADRIANO MARI.

FRANCIA

Il Governo della difesa nazionale indirizzò la seguente lettera al generale Trochu:

Generale e carissimo presidente.

Da tre giorni vi seguiamo col pensiero sul

APPENDICE.

Sulle guarentigie delle persone dagli avvenimenti delle strade ferrate.

Nel 24 febbraio e nel 3 marzo 1870, il cav. Giuseppe Zanella, presidente del Tribunale provinciale di Padova, leggeva all'Ateneo veneto una sua Memoria sopra questo vitale argomento.

La Memoria fu molto applaudita, e quanti ne ascoltarono la lettura, manifestarono il giusto desiderio che venisse diffusa colla stampa.

Il desiderio venne assecondato, e l'interessante opuscolo, breve sì ma assai succoso, venne accolto con grande favore, sicchè parecchi fra gli organi della stampa periodica ne fecero già qualche menzione.

La prova, diremo così, ufficiale del merito distinto di questo lavoro, viene somministrata dal fatto, che il chiarissimo cons. di Cassazione comm. Alianelli, presidente della Commissione per lo studio delle riforme ed aggiunte al Codice di commercio, trovò di dover raccommandare, che le idee esposte dal cav. Zanella vengano prese in assai seria considerazione.

Quantunque oramai la Memoria debba essere da molti conosciuta e quindi debitamente apprezzata, pure crediamo utile cosa discorrerne di proposito per richiamare viepiù l'attenzione del pubblico sopra così importante lavoro, il quale merita ben più che un semplice annunzio bibliografico.

La Memoria del cav. Zanella si divide in tre parti, precedute da una splendida introduzione, nella quale, accennando come ad onta dei progressi della scienza meccanica e dell'arte delle costruzioni, e ad onta pure della vigilanza dei Governi, i disastri ferroviarii si succedano sempre e dovunque, presenta il tema del suo lavoro, la ricerca cioè, se a tanto male non v'abbia efficace rimedio, e tale da portarne, non l'assoluta, locchè non è dato agli uomini, ma la maggior possibile eliminazione.

Chiarita in generale a tratti brevi e saglienti l'importanza massima dell'argomento, rammenta che anche il Congresso ultimo delle Camere di commercio tenutosi in Genova, dopo aver esaminate le principali questioni sulla responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie per il trasporto delle merci, fece viva raccomandazione al Governo perchè portasse la sua attenzione sull'indennità per le uccisioni e lesioni corporali cagionate da accidenti ferroviarii.

Già dalla prefazione è fatto presentire quale sia il rimedio, quello cioè della fissazione di giuste indennità a carico delle Amministrazioni.

E la prima parte della Memoria giustifica in modo insuperabile questo principio fondamentale.

Le poche pagine che compongono la prima parte sono il frutto di estesissime ricerche di fatto e dello studio di moltissimi documenti statistici autorevoli assai, lasciando da parte le statistiche pubblicate dalle Compagnie, nelle quali apparisce come i direttori delle medesime abbiano sterminatamente allargato il concetto del *caso fortuito*, tanta è la parte che fanno a questa causa di infortunii.

Invece, nota l'autore, i documenti imparziali che ispirar devono tutta la fiducia, stabiliscono, senza possibilità di seria questione che sopra 100 infortunii ben ottanta sono tali da poter esser prevenuti, se le causa determinante non è, sotto un riguardo o l'altro, colposa.

Indi osserva, che essendovi tanta parte di colpa ovvero mancanza di diligenza, parrebbe a prima vista che provvedere dovessero efficacemente le sanzioni penali; ma s'affretta a chiarire che la sanzione penale è una decisa ironia.

Quando avviene un disastro, dice egli, accorrono è vero tosto sul luogo i procuratori del Re, gli ufficiali di Polizia giudiziaria, i giudici istruttori, ma poscia mai o quasi mai, si conosce il risultamento di tanto apparato d'indagini, perchè appunto torna eminentemente difficile stabilire la colpa a carico di determinato individuo. Ed anche quando dopo mesi e mesi viene pronunziata una sentenza, siccome non trattasi di crimini, si hanno condanne ridevoli, o dalle quali mal si può sperare il salutare esempio, atto ad agire come mezzo preventivo.

Espone poscia che se qualche legislazione ammette anche l'indennizzazione a carico della Impresa ferroviaria, avviene però che questo rimedio, così com'è ordinato, riesce un'altra ironia, per le difficoltà spesso insuperabili indotte dai riti processuali e dall'esigenza di prove, spesso impossibili.

Dunque, conclude la prima parte, se vuolsi avere un serio incentivo a che le Imprese curino di prevedere con tutta quella esattezza, scrupolosità e diligenza che sono necessarie, ad antivenire i disastri nel congegno minuziosissimo dell'esercizio, uopo è che sia assodato l'obbligo delle Compagnie di risarcire le persone danneggiate e loro attinenti, e ciò con tali ordinamenti e discipline, per cui le Compagnie abbiano la quasi sicurezza di non potersene sottrarre.

Mette in guardia contro l'apprensione che cotale mezzo di costringimento pecchi di crudezza, osservando essere una verità che le imprese industriali ben di frequente pongono in seconda linea i riguardi dell'umanità, per assegnare la prima a cospicua somma di dividendi.

Nella seconda parte, in succinto sì, ma con molta accuratezza, l'autore passa a rassegna lo stato di parecchie legislazioni su tale argomento, e precisamente quelle della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, dell'America settentrionale, dell'Austria e dell'Italia.

Da questa rassegna fa risaltare che in quasi tutti gli Stati della Germania, in mancanza di legge speciale pei danni risentiti dalle persone, si ricorre al diritto comune; e quanto al modo nel quale lo si applica in tale materia, riporta due sentenze conformi dei Tribunali, superiore e supremo, d'Annover, colle quali fu licenziata una domanda d'indennità di 4000 talleri, perchè le regole del diritto romano sulla responsabilità in causa *di colpa altrui* rendevano garante l'Impresa soltanto per *l'impiego di persone non adatte*, dicendosi inoltre che chiunque viaggia sulle strade ferrate deve sapere che, anche usando la maggiore diligenza, non può essere evitata ogni e qualunque colpa che rechi pericolo.

Narra che la Prussia fu la più precedente, perchè coll'art. 25 della legge 3 novembre 1838 stabilì l'obbligo delle Società al risarcimento per tutto il danno che nel trasporto sulle ferrovie deriva alle persone ed alle sostanze condotte sulle medesime, od anche ad altre persone e loro effetti, e che le Compagnie non possono liberarsi da tale obbligazione se non colla dimostrazione che il danno è avvenuto per propria colpa del danneggiato o per un inevitabile caso esterno, aggiungendo la importante dichiarazione che la natura pericolosa dell'impresa stessa non è da riguardarsi per un caso, tale che liberi dall'indennizzo.

Avverte però, che la giurisprudenza dei Tribunali prussiani, riuscì ad annullare praticamente i beneficii di quella legge, e citò, in prova, alcune sentenze bene strane.

In Francia non v'ha che il Codice civile sulle obbligazioni nascenti dai delitti e quasi delitti; con esempii pratici fa constare che colà manca una giurisprudenza uniforme quanto all'indennità per le disgrazie delle persone sulle ferrovie; prevalere però la massima che incomba ai danneggiati la dimostrazione che l'impresa sia in colpa.

L'autore nota che nell'Inghilterra sono più accarezzate di regola le mercanzie che non le persone; che la qualità della procedura ed i dispendii enormi che occasiona spaventano i danneggiati, i quali lasciano correre; ma che però se avviene condanna, essa è in termini tali da dare pieno indennizzo. Cita queste cifre. Nel 1861 furonvi 43 infortunii, nei quali i passeggieri morti furono 46, i feriti 781; le ferrovie in complesso furono costrette a pagare risarcimenti per Lire sterline 135,062 o lire italiane 3,376,550.

Le accurate citazioni fatte provano, che nell'America del Nord si attribuisce la moltiplicità degl'infortunii alla poca estesa responsabilità addossata dalle leggi alle ferrovie. Emerge però che quando siane riconosciuta l'obbligazione, i giudici ed i giurati impongono alle Compagnie tali somme da dare realmente sodisfazione piena al diritto.

L'Austria si è più avanzata di tutti colla sua legge speciale del 2 marzo 1869 riportata per intero nella Memoria. Solo resta a desiderarsi che nell'applicazione i Tribunali superiori e supremi dell'Austria, non imitino l'Appello ed il Tribunale supremo di Berlino.

Da quanto espone accuratamente l'autore, lo stato più infelice della legislazione in tale riguardo sarebbe quello dell'Italia, dove v'ha la legge dei lavori pubblici, la quale con altre parole ripete le disposizioni del Codice civile nella Sezione dei delitti e quasi delitti, ed il Codice di commercio, il quale non nomina nè meno le strade ferrate e non ispende una parola per i danni che soffrono le persone, quasi non sospettando nemmeno tali danni.

Dopo questa recensione, passa alla parte terza, nella quale formola e giustifica con severa e forte motivazione un progetto di legge speciale.

La legge così fatta provvederebbe egregiamente e riuscirebbe al certo una efficace guarentigia.

Il principio fondamentale di questa legge sarebbe che le Compagnie sono tenute alla piena indennizzazione, e che, dato un sinistro, si presume la colpa nell'Ammministrazione, salvo ad essa provare il vero caso di forza maggiore o l'intervento inevitabile di estranei.

La Memoria è infine corredata di opportune tabelle scientifiche da consultarsi utilmente. In una parola crediamo poter dire che questo opuscolo è esauriente, ed è la sintesi d'una gran massa di fatti, per cui chi lo legge trova di non avere certo perduto il suo tempo.

campo glorioso di battaglia dove decidonsi i destini della patria. Noi vorremmo dividere i vostri pericoli lasciandovi la gloria che vi appartiene d'avere preparato e assicurato ora colla nobile vostra abnegazione il successo alla nostra valorosa armata. Nessuno più di voi ha il diritto d'esserne altero, nessuno può adeguatamente farne l'elogio; voi non dimenticate che voi stesso; ma non potrete sottrarvi alle acclamazioni dei vostri compagni d'arme elettrizzati dal vostro esempio.

Ci sarebbe stato caro di aggiungervi le nostre; permetteteci per lo meno d'esprimervi tutto ciò che il nostro cuore sente per voi in gratitudine ed affetto. Dite al valoroso generale Ducrot, ai vostri tanto cari ufficiali, ai vostri bravi soldati che noi li ammiriamo. La Francia repubblicana riconosce in essi l'eroismo nobile dal quale venne salvata. Essa sa ora che può riporre in essi ed in voi la speranza della sua salvezza.

Noi, vostri colleghi, iniziati alle vostre idee, salutiamo con gioia queste belle e grandi giornate in cui voi ci siete rivelato interamente; noi abbiamo la profonda convinzione che esse sono il principio della nostra liberazione.

Aggradite, ec.

Jules Favre, Garnier-Pagès, Jules Simon, Em. Arago, Jules Ferry, Eug. Pelletan, Ernest Picard.

Il Governo della difesa nazionale reca a notizia della popolazione i fatti seguenti: — Ieri sera il Governo ricevè la seguente lettera:

« *Versailles 5 dicembre.*

« Può essere utile che V. E. sia informata che l'esercito della Loira fu sconfitto ieri presso Orléans, e che quella città fu rioccupata dalle truppe tedesche. Se però V. E. stimasse utile esser convinto del fatto per mezzo di uno dei suoi ufficiali, io non mancherò di provvederlo di un salvocondotto per venire e tornare. Ricevete, generale, l'espressione dell'alta considerazione con cui ho l'onore di essere, vostro umilissimo ed obbedientissimo servitore.

« *Il capo di Stato maggiore,*
« CONTE MOLTKE. »

Il Governatore rispose:

Parigi 6 dicembre.

« V. E. ha stimato potere esser utile che io fossi informato che l'esercito della Loira fu sconfitto presso Orléans, e che quella città è rioccupata dalle truppe tedesche.

« Ho l'onore di accusare ricevuta di quella comunicazione, che non stimo conveniente verificare nel modo che V. E. mi suggerisce. Ricevete, generale, l'espressione dell'alta considerazione con cui ho l'onore di essere, vostro umilissimo ed obbedientissimo servitore

« *Il Governatore di Parigi,*
« GENERALE TROCHU. »

Questa notizia, che ci giunge per mezzo del nemico, supposto che sia esatta, non ci priva del nostro diritto di confidare sul gran movimento della Francia che corre in nostro aiuto. Essa non cambia nulla nelle nostre risoluzioni o nei nostri doveri. Una sola parola li riassume: combattere! Viva la Francia! Viva la Repubblica!

(Seguono le firme dei membri del Governo della difesa nazionale.)

Il generale Ducrot ha indirizzato alla sua armata il seguente ordine del giorno:

Vincennes 4 dicembre.

« Soldati.

« Dopo due giornate di gloriosi combattimenti, vi ho fatto ripassare la Marna, perchè era convinto che altri sforzi sarebbero stati sterili in una direzione dove il nemico aveva avuto il tempo di concentrare le sue forze e di preparare i suoi mezzi d'azione. Ostinandosi in questa via, avrei sacrificato inutilmente dei valorosi. Invece di coadiuvare alla liberazione, l'avrei compromessa seriamente, e avrei potuto condurvi a un disastro irreparabile; ma la lotta è soltanto sospesa per un istante. Noi la ripiglieremo con risolutezza. Siate pronti: completate in fretta le vostre munizioni e i vostri viveri, ed elevate specialmente i vostri cuori all'altezza che esige la santa causa per la quale noi non dobbiamo esitare a dare la nostra vita. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 dicembre.

Progetto di traslocare la Camera di commercio e la Borsa nel palazzo della Zecca.

Annunciamo con piacere ai nostri concittadini, che il progetto, di cui noi ci siamo fatti difensori fin da oltre un anno, quello cioè di levare dal Palazzo Ducale la Camera di commercio e la Borsa, per portarle nel magnifico fabbricato della Zecca, sta per divenire una realtà.

La Camera di commercio, benchè vada incontro ad una ingentissima spesa, pei necessarii addattamenti del nuovo locale, pure nell'intento di dare a sè un magnifico Stabilimento storico contribuendo alla sua salvezza, e nell'intento di cominciare a corrispondere al desiderio universale che reclama lo sgombro del Palazzo Ducale è disposta a sobbarcarsi a sacrificii.

Con questo ottimo progetto Venezia avrà una delle più belle Borse d'Europa nel luogo più opportuno e centrale, e con ciò la magnifica fabbrica del Sansovino che sarebbe rimasta in abbandono a sicura e forse non troppo remota rovina, verrà conservata e migliorata, e del pari il gran cortile del Palazzo Ducale verrà sgombrato da tutto ciò che gli è strano e lo deturpa, e il Palazzo stesso da una quantità d'incomodi ufficii.

Abbiamo detto che la fabbrica del Sansovino verrà così conservata non solo, ma anche migliorata. Ecco di che si tratta:

La Camera di commercio ha domandato che le sia permesso di aprire tre archi sul Molo per dar luce ad un ampio locale terreno centrale, che potrebbe prestarsi e venir convertito in sala di Borsa, dando aria, salubrità e comodo al fabbricato.

Il Prefetto radunò la Commissione per la conservazione dei monumenti, la quale per prima cosa volle costatare se l'autore di quella fabbrica Jacopo Sansovino l'avesse ideata dalla parte del Molo con archi aperti oppure chiusi, come attualmente si vedono al piano terreno.

La questione si trovò sciolta dallo storico Francesco Sansovino fratello del famoso architetto. La Zecca, infatti, è descritta minutamente nella sua opera *Venet a città nobilissima et singolare* dov'egli, dopo aver fatto gli elogii di questa magnifica fabbrica, e detto « come sia notabi-« le ch'ella è tutta tessuta di pietre vive, di mat-« toni e di ferro, senza che vi si trovi pur un pal-« mo di legno, di maniera che per fortezza et per « sicurezza del fuoco non è luogo alcuno che se « le possa paragonare »; aggiunge queste precise parole: *Sotto alla Zecca dalla parte dell'acqua, sono per la lunghezza della sua faccia, fra volto e volto, diverse botteghe, delle quali il pubblico ne trahe utile di momento per lo sito dove elle sono.* (Ediz. 1663 pag. 315.) Ed il Martinioni che appunto nel 1663 pubblicò il Sansovino con sue addizioni, aggiunse in nota: *Le botteghe dette di sopra dal Sansovino ch'erano dalla parte dell'acqua, fra volto e volto, per la larghezza della sua faccia, sono state levate, e serrati i volti, con marmi di ordine rustico corrispondenti al resto di essa faccia. Dice il Stringa che ciò fosse fatto per ricordo d'uno ch'era condannato in vita prigione, rimunerato poi della libertà.*

Qualunque fosse la ragione per la quale le botteghe vennero chiuse, fatto sta che il Sansovino ideò quella singolare facciata, cogli archi terreni aperti; la Commissione pe' monumenti ha dunque saggiamente aderito al desiderio della Camera di commercio purchè l'apertura dei tre archi centrali sia fatta in modo da non compromettere la solidità dell'edificio. Ma con maggiore e più lodevole riguardo alle fabbriche antiche dei sommi maestri, ella si propose eziandio il quesito: Se non convenisse francamente aprir tutti gli archi com'erano al tempo del Sansovino, in luogo dei tre soli centrali chiesti dalla Camera, ben inteso che non occorre la materiale apertura delle arcate stesse, ma soltanto l'applicazione ad esse dei serramenti, eguali a quelli che si porranno a presidio dei tre archi centrali.

Sappiamo che si stanno facendo disegni e studii in proposito, e, dal canto nostro, non possiamo che affrettarli col desiderio, sommessamente opinando che si stia francamente al disegno originale del Sansovino.

Così Venezia, mentre sarà fornita d'una Borsa degna del suo nome e delle sue speranze, vedrà incominciarsi quello sgombro del Palazzo Ducale ch'è nei voti di tutti, e ammirerà la ristorazione all'antico splendore d'uno dei più bei monumenti della piazza di San Marco.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Con piacere pubblichiamo la seguente onorevole dichiarazione:

Venezia 14 dicembre 1870.

Mancato a vivi pochi mesi fa il sig. Antonio Morosini del fu Pietro, con testamento dello scorso maggio lasciava erede personale legatario di un fondo il sottoscritto qual fondatore e direttore della Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi di Venezia. Giova notare che ciò avveniva per parte di una persona provveduta di modestissima fortuna e in un tempo in cui la Casa stessa era ancora sul nascere, nè alla sua fondazione mancavano quelle moltiplici difficoltà che s'accompagnano sempre ad ogni opera di qualche rilievo. Alcun difetto di forma pareva potesse infirmare quell'atto testamentario, ma il comune accordo degl' interessati toglieva più tardi ogni motivo di questione intorno alla sua validità.

Nondimeno, siccome l'accettare in pro' della Casa il suddetto legato, sarebbe riuscito a grave danno de' poveri parenti del defunto, lo scrivente si crede in dovere di far noto ad ognuno ch'egli ha già rinunziato spontaneamente ad ogni diritto sul fondo medesimo. Nello stesso tempo fa di pubblica ragione il lodevole atto pel quale i sunnominati parenti del Morosini, a voler degnamente onorare la sua memoria, offersero generosamente, qual compenso, a questa Casa di ricovero, la somma di L. 500.

Tanto stima opportuno di pubblicare il sottoscritto.

Il Direttore e fondatore,
Ab. CARLO COLLETTI.

Consiglio comunale. — Oggi essendo intervenuti soltanto 27 consiglieri, la seduta del Consiglio andò deserta.

Statistica comunale. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a cui venne inviato dal nostro Municipio il *Bollettino Mensile* della Giunta di statistica, riscontrò colla consueta sua cortesia tale omaggio, mediante la lettera seguente che ci venne comunicata dal ff. di Sindaco, e che di buon grado pubblichiamo:

Firenze 12 dicembre 1870.

Unitamente alla Nota controcitata pervenne a questo Ministero il *Bollettino statistico* di codesto Comune pel mese di luglio. Nel porgere alla S. V. vivi ringraziamenti per la gradita trasmissione del lavoro suddetto, il sottoscritto, anche a nome del signor ministro, è lieto di esternarle la propria sodisfazione pel modo veramente commendevole con cui fu compilato il Bollettino anzidetto.

Ella vorrà poi compiacersi, egregio signor Sindaco, di far conoscere a codesta Giunta di statistica, il pieno aggradimento del Ministero scrivente per la cooperazione prestata nella compilazione di tanto pregievole lavoro.

Il direttore.

All'onorevole sig. Sindaco di Venezia.

Ora, siccome nel nostro Numero 330, abbiamo fatto due appunti, non già rispetto a queste pubblicazioni periodiche le quali anzi in genere abbiamo lodate, ma particolarmente rispetto all'originario Rilievo della popolazione, noi sentiamo il dovere, in questa occasione di spiegarli, e di mostrare che andiamo assai adagio nel fare osservazioni e quando le facciamo, abbiamo ben motivo di farle.

Infatti abbiamo detto che quel ruolo generale compilato nel 1869 costò non lieve spesa e non fu molto esatto. Ecco dunque il perchè l'abbiamo detto:

Perchè la statistica di Padova preceduta dalla bellissima Relazione dell'avv. Tommasoni, costò lire 11 mila, e quella di Venezia, sia pur maggiore il numero degli abitanti, costò lire 48 mila.

Perchè, senza tener conto dei duplicati e di altri errori, i soli Bollettini mensili constatarono le seguenti ommissioni nel rilievo originale, benchè *efficacemente controllate:*

A tutto dicembre 1869	. . .	N. 596
in gennaio 1870	. . .	« 193
in febbraio	« . . .	« 597
in marzo	« . . .	« 72
in aprile	« . . .	« 135
in maggio	« . . .	« 134
in giugno	« . . .	« 103
in luglio	« . . .	« 176
Totale delle ommissioni	. . .	N. 2006

Comando generale della città e fortezza di Venezia. — Il luogotenente generale comm. Carlo Mezzacapo, nel lasciare il Comando di questa città e fortezza, ha fatto ieri il seguente

Ordine del giorno.

In applicazione al disposto del R. Decreto 13 novembre scorso che determina una nuova circoscrizione militare territoriale del Regno, col giorno di domani viene soppresso questo Comando generale di città e fortezza, e quindi le truppe di questo presidio ed i varii Uffizii e servizii militari passano sotto la dipendenza della divisione militare territoriale di Padova.

Da domani il Comando di questa Piazza e del presidio verrà assunto dal sig. maggior generale Federici cav. Vittorio comandante la brigata granatieri di Sardegna.

Nell'abbandonare il Comando di questa città e fortezza porto con me la sodisfazione ed il ricordo dell'ordine e della regolarità con cui sempre procedette il servizio a me confidato, mercè la franca cooperazione, che mi ebbi dal signor comandante la brigata, dai capi di Corpo ed Ufficio, dagl'ufiziali ed impiegati militari, e mercè l'esemplare disciplina serbata in ogni circostanza dalle truppe. Colgo quindi l'occasione per porgerne a tutti le dovute lodi, e li esorto a continuare a tenersi stretti ai proprii doveri, nel momento in cui è necessario rassodare gli ordinamenti militari, e con essi l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria.

Il luogotenente generale,
MEZZACAPO.

Le antenne di Piazza S. Marco. — Ieri mentre si stampava la *Gazzetta* con una lettera a questo proposito, venivano innalzate le tre nuove antenne in piazza S. Marco. Se tardi giunse, almeno per una parte, quel nostro suggerimento, abbiamo però la compiacenza di averlo sentito approvare. Ieri sera in piazza era una voce sola: chi trovava quegli alberi degni di vele da vascello, chi rimarcava con frase lepida ma giustissima che le candele sono più grosse dei candellieri!

Evviva il buon gusto!

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Mercè le provvide cure del Consiglio direttivo di questo Istituto, nonchè del benemerito zelantissimo rettore cav. Mosca e del Consiglio scolastico, vennero in brevissimo tempo sostituiti i tre istitutori o prefetti che avevano lasciato l'Istituto, nelle persone dei signori Ronzon da Udine, Fiori già maestro elementare nel Convitto di Cagliari, e Forneroli già istitutore nel Convitto di Torino. Con ciò terminò la supplenza, gentilmente accordata dal Municipio, dei maestri comunali, i quali, avendo adempiuto con premura al loro incarico, furono gratificati in generosa misura dall'Istituto, con approvazione del Consiglio scolastico provinciale. Ci è grato di constatare, anche in tale circostanza, come questo nostro importante Convitto nazionale sia veramente un Istituto modello per tutto ciò che riguarda l'ordine, lo studio ed il buon trattamento degli alunni.

Il Comitato di vaccinazione animale avverte che, atteso lo sviluppo con qualche frequenza di casi di vaiuolo in città, e per assecondare le avute ricerche, nei giorni di martedì 20 e 27 del corrente mese, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., terrà una vitella vaccinata, dalla quale estraendo linfa vaccinica eseguirà direttamente le vaccinazioni e rivaccinazioni in chiunque volesse approfittarne. Il locale di suo Ufficio è situato in *Calle lunga a S Caterina* al Numero 4693, con riva d'approdo sul *Rio dell'Abbazia.*

Verrà pure nei detti giorni raccolta la linfa vaccinica animale in appositi tubetti di vetro per chi ne facesse esplicita ricerca.

I curatori della Fondazione Querini Stampalia rendono noto che i cataloghi francese, inglese e tedesco della Biblioteca queriniana per materia e per alfabeto sono compiuti, e prossimi ad esserlo quelli delle opere italiane e latine. Aprirono ora una nuova stanza acciocchè gli studiosi possano comodamente consultarli ed esaminare eziandio i Codici della Biblioteca, od occuparsi più riposatamente di speciali ricerche scientifiche e letterarie.

Venezia 15 dicembre 1870.

Teatro Apollo. — *La diritta via*, nuova commedia in tre atti del barone de Renzis, ebbe un accoglienza fredda al primo atto e al secondo, e fu disapprovata al terzo. Noi non possiamo dar torto al pubblico del suo giudizio. La commedia intera, ma specialmente il terzo atto, era infelice. Essa non aveva nemmeno il merito di dar occasione agli attori di brillare.

Il sig. Belli-Blanes ha trovato pure il modo di trasformarsi una volta di più, sotto le spoglie di contadino toscano Il pubblico ama questo attore, che ha fatto uno studio speciale di mutare le linee della sua fisonomia, sicchè par ogni sera un attore diverso, e lo si riconosce soltanto alla voce. Siamo certi dunque che domani sera, al solo annunzio della sua beneficiata, il pubblico accorrerebbe numerosissimo. Ciò deve avvenire però tanto più, in quanto che, domani sera, si rappresenta una commedia nuova, di Paolo Ferrari: *Nessun va al campo.* Si rappresenterà quindi un altra commedia nuova in un atto di G. Costetti: *Nubi d'estate*, e da ultimo le scene popolari dello stesso Ferrari: *La medicina d'una ragazza malata.*

Bullettino della Questura del 15:

Vennero arrestati: N. L. e S. B. per furto di lastre di vetro a danno della Caserma di S. Giustina, il primo come autore del detto furto, l'altro per aver comperate le lastre rubate;

F. L. per disordini in pubblico e minacce verso funzionarii ed agenti di P. S.;

C. G. e F. P. per disordini in un Caffè ai SS. Apostoli, e per aver percossa la moglie del caffettiere; L. E. e V. M. per oziosità e notturno vagabondaggio.

Fu constatato in contravvenzione, C. F. oste in Canaregio, per aver tenuto aperto il suo negozio oltre l'ora prescritta.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 novembre, col quale il numero degli ufficiali generali d'ogni grado dell'esercito è stabilito come segue:

Generali d'esercito	3
Luogotenenti generali	41
Maggiori generali	82

Sono soppressi gl'impieghi di maggiori generali in servizio sedentario.

Lo stato maggiore generale dell'esercito dovrà essere costituito in conformità dell'articolo 1, a datare dal 1° gennaio 1871; e gli ufficiali generali, che non saranno provveduti d'impiego nei limiti del nuovo quadro organico, verranno collocati in ritiro, riforma, disponibilità od aspettativa, a tenore di legge.

2. Un R. Decreto del 13 novembre, col quale sono approvate e rese esecutorie due modificazioni allo Statuto della Società anonima della Stamperia Reale, adottate con deliberazione sociale del 6 ottobre 1870.

3. Un R. Decreto dell'11 ottobre, col quale gli elettori della Camera di commercio ed arti di Livorno sono nuovamente convocati il dì 18 dicembre 1870.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 16 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 dicembre.

= Vi ho parlato più volte, quantunque brevemente, delle riforme che ha in animo d'introdurre il ministro della guerra nell'ordinamento dell'esercito; esse sono così radicali che in breve tempo suscitarono una viva opposizione principalmente in quei Corpi che sono destinati a subire le più notevoli modificazioni. Però non è questa una ragione sufficiente per condannare *a priori* tutto quello, che l'on. Ricotti, in seguito a lunghi studii, è fermamente deciso di mettere in pratica. È proprio delle vere ed importanti riforme disagiare molti individui, e urtare anche qualche interesse, ma se si dovesse partire dal principio che tutto sta bene, ch'è deplorevole incomodare questa o quella parte dell'esercito, questo o quel generale, voi vedete che saremmo rimasti press'a poco a quei tempi beati, in cui Sansone con una mascella d'asino distruggeva a centinaia i Filistei.

Quando si tratta adunque d'importanti riforme, bisogna essere molto calmi e prudenti nei giudizii; soprattutto conviene non lasciarsi trascinare dalle passioni agitate e dagli sdegni improvvisi, se si vuole esaminare freddamente qual'è il valore ed il carattere delle riforme proposte. Per me, lo dico con ischietto animo, ho visto con sodisfazione che l'on. Ricotti si mettesse all'opera, appena assunto il portafoglio della guerra, con molta fermezza e coll'attitudine di un uomo che sa quello che vuole, e cerca di raggiungere una meta da molto tempo prefissa, per la via più breve e più scoperta. Nè si potrebbe negare che dal giorno in cui il generale Ricotti è al potere, molte cose buone non abbia fatte, cominciando dall'accrescere le nostre riserve di circa 50,000 uomini, i quali, per breve che sia l'istruzione che ricevettero in questi quaranta giorni, hanno tuttavia acquistato un lontano sentimento della disciplina, delle evoluzioni di piazza d'armi, dei servizii di quartiere e del maneggio del fucile a retrocarica; per cui se si presentasse il bisogno di richiamarli sotto le armi, si potrebbe farne con piccolissimo sforzo degli eccellenti soldati, capaci di essere portati al fuoco senza timore ch'essi spargano il panico fra le file più provette. Così, se è vero, come pare, che tra breve debba essere chiamata sotto le armi per ricevere un egual periodo di istruzione, la classe di seconda categoria del 1849, non è dubbio che da questi soli provvedimenti l'esercito se ne sarebbe di molto avvantaggiato, così nel numero come nell'istruzione. Ma l'on. Ricotti ha fatto di più; senza molto rumore ha gettate le basi dell'ordinamento territoriale, il quale è l'unico che si presti per la costituzione di una buona e numerosa riserva, che se il tempo non gli mancherà, questo principio di una nuova circoscrizione territoriale sarà completato ed allargato in modo da costituire una base solida per il nuovo ordinamento, del quale mi riservo di parlarvi un altro giorno.

Ora non mi pare conveniente che si faccia tanto chiasso, perchè l'ufficialità dello stato maggiore delle Piazze sarà alquanto incomodata, perchè il ministro ha inteso di dare all'ordinamento del Corpo dei bersaglieri un indirizzo più consentaneo ad una buona amministrazione, ed ai progressi della scienza; finalmente, perchè ha in animo d'introdurre qualche riforma essenziale anche nell'organizzazione dello stato maggiore. Certo, quando si tratta di riforme così vaste e così facili a ferire qualche interesse, bisogna procedere con molta prudenza, e concedere anche qualche cosa all'opportunità, ch'è la maestra della politica; ma non bisogna poi cercare d'incagliare ogni cosa e gridare la croce addosso ad un ministro che fa, dopo tanto tempo che ci lamentiamo perchè al Ministero della guerra si faceva nulla, e si esitava nell'iniziare quelle riforme, le quali non avrebbero mancato di creare al ministro che si sentiva il coraggio di promoverle, molte inimicizie per le abitudini inveterate che avrebbe cercato di smuovere.

Oggi è la quistione dei bersaglieri che preoccupa una parte della stampa, ma dovete anche considerare insieme alla viva ammirazione che si è ognora meritato questo Corpo, quanti pregiudizi circondino nello stesso tempo i suoi ordinamenti, tanto più che questi pregiudizii trovano qualche sostegno nei giudizii popolari; certamente nobili pregiudizii i quali bastano da sè per dimostrare che lo spirito militare e l'ammirazione per i proprii soldati non sono poi le ultimissime doti del nostro popolo come alcuni pretendono. Riguardo a queste riforme per esempio, ufficiali molto autorevoli, mi assicurano che esse erano già da molto tempo invocate, e che se finora non erano state condotte a termine, ciò dipendètte unicamente da questo che nessun ministro della guerra ha voluto per il passato affrontare le momentanee impopolarità che questa riforma gli avrebbe mosso contro. Si può desiderare che le modificazioni proposte non sieno attuate in modo da urtare nelle suscettibilità che meritano di essere rispettate e considerate nè da distruggere un tesoro di spirito militare ch'è utile anzi necessario conservare nelle file dell'esercito; si potrebbe per esempio conservare ai battaglioni di bersaglieri i numeri che portano attualmente, anche quando saranno irreggimentati, ma negare che la riforma tattica ed amministrativa dei bersaglieri non risponda ad un bisogno vivamente e da lungo tempo sentito sarebbe disconoscere la necessità di uniformare gli ordini militari a quei principii che furono acquisiti dalla scienza e riconfermati dall'esperienza.

Mi sono trattenuto alquanto lungamente sopra questo argomento, perchè essendo probabile che fra breve tutte queste quistioni vengano portate in discussione con molta vivacità, e siccome vi prenderanno parte anche uomini assai autorevoli, m'è parso conveniente mettere chiaramente la controversia sotto gli occhi dei vostri lettori, i quali porteranno certo molto affetto all'esercito, ma non così cieco, da crederlo superiore in tutto a quelle riforme che si avesse in animo d'introdurre.

La situazione politica da ieri in qua non ha mutato. I battenti della Camera oggi rimasero chiusi, mentre il Comitato continuò la discussione del progetto di legge per le guarentigie pontificie, contro il quale esistono due opposizioni quella di coloro i quali vogliono che si lasci la Chiesa padrona di fare e disfare dentro i limiti concessi dalla nostra legislazione e dal nostro diritto internazionale, e quella di coloro i quali sono restii a che lo Stato rinunci completamente alle garanzie destinate a proteggerlo contro lo spadroneggiare del potere ecclesiastico come sarebbe il *Placet* ed il Regio *Exequatur*, tutto quel resto d'istituzione che sancivano per lo passato le più strane confusioni di principii e d'interessi indipendenti e qualche volta anche opposti. Il Minghetti cerca di conciliare gli spiriti, ma è molto difficile salvare dal naufragio le immunità, l'inviolabilità dei Vescovi e dei rappresentanti esteri presso alla Santa Sede, in quantochè fossero contrarii ai principii del nostro diritto internazionale.

Il Ministero intanto si dà le mani dattorno per vedere di rimuovere le difficoltà, di conciliare gli interessi, e di allontanare le conseguenze che potrebbero derivare in seguito se l'emendamento introdotto dal Comitato nel progetto di legge per il trasferimento della sede del Governo, fosse riconfermato dalla Camera. A questo scopo tenne consiglio ed il generale Cerotti, romano, il quale in quella discussione ebbe una parte principalissima nel decidere il Comitato a diminuire di tre mesi il tempo fissato per questo trasporto, fu invitato ad intervenire per vedere se le cose si possono aggiustare e per sentire da lui ancor più dettagliatamente, quale sarebbe il modo di diminuire le difficoltà tecniche che la Commissione ha trovate volendo eseguire il trasferimento in un minor spazio di tempo. La destra e la sinistra continuano a tenere delle Conferenze extraparlamentari. Ieri sera la destra ha tenuto una lunghissima adunanza nella sala del Liceo Dante; era preseduta dall'on. Minghetti e non so che vi venisse presa qualche importante deliberazione.

Sabato è aspettato in Firenze S. M. il Re di Spagna, il quale dopo aver preso commiato dall'augusto suo genitore, si recherà lunedì alla Spezia, dove prenderà imbarco per Cartagena sopra una nave da guerra spagnuola. Pare che i legni italiani lo accompagneranno come scorta d'onore.

Il viaggio di S. M. il Re per Roma è fissato per il giorno 8 gennaio; ne fu data comunicazione ufficiale anche al Municipio di Roma per gli opportuni provvedimenti. Pare, adunque, cosa stabilita, e che non deve patire altra dilazione.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 15:

Il Comitato privato della Camera ha ripreso oggi la discussione sull'art. 14 della legge delle garanzie.

Gli on. Pasqualigo e Pecile confermando opinioni già da loro espresse, domandano che non si rinunzii nè al *placet* nè all'*exequatur.*

L'on. Mancini modificando in parte le sue idee d'ieri, opina di accordare l'esenzione del *placet* e dell'*exequatur*, purchè sia fatta eguale condizione a tutte le Chiese.

L'on. Minghetti appoggia questa proposta Mancini. Il ministro Raeli conviene egli pure.

Si passa alla votazione di varie proposte.

La proposta sospensiva Capone per rinvio degli articoli 14 e seguenti al Ministero, è ritirata.

La proposta Righi e Frizzi per divisione della legge in due, e loro produzione contemporanea alla Camera, è respinta.

La proposta Michelini pure sospensiva degli articoli 14 e seguenti, non è approvata.

La proposta Pasqualigo non è neppure appoggiata.

Una proposta Vollaro tendente ad abrogare l'art. 1.° dello Statuto, è respinta.

La proposta Lazzaro fatta nel senso di eguaglianza di tutte le religioni, e deferimento delle loro questioni alla podestà civile, è ritirata.

La proposta Mussi, che il presidente del Consiglio comunichi i documenti dai quali si desumano le garanzie promesse all'Europa riguardo al Sommo Pontefice, è respinta.

Due proposte Mancini tendenti, la prima ad escludere che i diritti accordati alla Chiesa possano farle una posizione fuori del diritto comune, — e la seconda ad eguagliare tutte le religioni in faccia alla legge, sono approvate a grandissima maggioranza.

Posto poi ai voti l'art. 14, è approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 15. Posto ai voti è approvato.

Comincia la discussione sull'art. 16 con un discorso dell'on. Mancini, il quale lamenta la imperfetta dizione di quell'articolo. Egli deplora che si rinuncii così leggiermente ai diritti di patronato, deplora che si distrugga a perpetuità il diritto del popolo a concorrere alla nomina dei suoi pastori, segnala i diritti del basso clero e dei parrochi, e non li vuole immolati ai capricci della sedia apostolica. Conclude modellando l'articolo presso a poco come segue: « Sarà regolata con apposita legge la materia delle nomine ai beneficii maggiori e minori nel senso di sostituire nei diritti del Governo, il clero minore, ed il popolo ».

Capone aderisce in massima alla proposta Mancini; solo vorrebbe che in luogo di farne una semplice raccomandazione alla Commissione se ne facesse una proposta formale.

Vuole anche che si provveda onde Roma non abbia soverchio impero sulla rimozione dei beneficiati.

Vuole infine che si escluda la podestà di conferire i vescovati suburbicarii a cittadini stranieri.

Raeli (ministro) invocando il principio già sancito della libertà della Chiesa, e facendo una questione di opportunità e di efficacia, combatte le proposte Capone e Mancini.

Pecile divide le idee di Mancini e le appoggia.

Parlano poi altri, e fra questi Polsinelli in senso recisamente contrario all'articolo; e il suo discorso solleva più volte scoppii di buon umore, per le frasi incisive ond'è infiorato.

La proposta Mancini non è approvata.

La proposta Capone è pure respinta.

Posto ai voti l'articolo 16, è approvato.

È pure approvato senza discussione l'articolo 17.

Comincia la discussione dell'articolo 18: abolizione della Legazia di Sicilia.

L'abolizione è caldamente propugnata dal ministro Raeli, combattuta dal Capone.

L'articolo è approvato senza modificazioni.

All'articolo 19 il Cencelli propone alcune modificazioni che tendono a limitare l'istruzione da impartirsi nei Collegii, Seminarii e Accademie ai soli ecclesiastici.

La proposta Cencelli è appoggiata da Pisanelli.

La discussione proseguirà domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

La Giunta pel trasporto della capitale si è costituita. Ha nominato a presidente l'on. Carutti, a segretario l'on. Guerzoni. Essa ha invitato a recarsi nel suo seno gli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.

Da quanto ci si annunzia, si avrebbe intenzione di proporre che il termine di tre mesi pel trasporto della capitale decorra dalla promulgazione della legge.

E più oltre:

La maggioranza ha tenuto ieri sera, 14, una riunione, alla quale intervennero circa 75 depu-

tati. Essa ha deliberato di costituir un Comitato di nove, affinchè provveda a radunarla quando occorra, ed a dirigere le discussioni.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Par certo che il Ministero respingerà inesorabilmente la proposta di trasferir la capitale in Roma dentro il mese di marzo, e si proponga farne una quistione di Gabinetto.

Si prevede una prossima crisi, nè manca chi aspetti, a braccia aperte, l'eredità!

La sottoscrizione per 5,000 azioni della Banca toscana. emessa dalla Società generale di credito provinciale e comunale, ascese a 38343 azioni.

Assicurasi che il Re di Spagna s'imbarcherà il 19 alla Spezia per Cartagena. Due navi italiane gli faranno scorta d'onore.

Leggesi nell' *International* in data del 15:

Un dispaccio da Roma, che riceviamo all'ultimo momento afferma nel modo più formale che il partito, il quale, al Vaticano, insiste per la partenza del Papa, ha vinto, e che la partenza avrà luogo subito dopo le feste di Natale.

Leggesi nell' *Italia Nuova*:

Un nostro amico ci scrive da Cagliari una lunga lettera sul deplorabile fatto colà avvenuto e del quale fu già fatta parola anche in Parlamento. Ma la parte maggiore della lettera è consacrata a darci minute spiegazioni intorno a quanto precedette il disgraziato caso del ferimento operato dal generale Angelini contro un giovine cagliaritano. È una lunga storia che tocca vicende domestiche e ferisce le più delicate suscettibilità e fin l'onore di una intera famiglia. Perciò noi senza rammarico la sopprimiamo, persuasi che i nostri lettori non assisterebbero volentieri alle dolorose fasi di un dramma troppo intimo, e che si appagheranno di conoscere i particolari di ciò che in pubblico è avvenuto. Come schiarimento indispensabile alla intelligenza della parte di lettera che pubblichiamo, dobbiamo dire tuttavia che si tratta di una signora, la quale avrebbe lasciato la casa maritale e la casa paterna a cagione del generale Angelini, e la quale aveva due fratelli. Qui lasciamo la parola al corrispondente.

.... Era probabile che l'un dei fratelli, il ventenne, avesse all'occasione sfidato il generale. Forse per distrarlo, forse egli stesso per togliersi al dolore che lo opprimeva, decise il venerdì di partire da Cagliari unitamente al marito della sorella, ed andarsene ne' costui fondi in Provincia; volle il destino che non trovassero barca per recarvisi, non essendo nemmanco giunti in quel giorno i cavalli commissionati. E rimasero. Sabato, sull'ora del vespro, il giovane fratello montava soletto la contrada principale della città detta della Costa, per recarsi a casa sua o d'un suo amico a Castello, ch'è la parte più elevata della città. Al tempo istesso discendeva la Costa il generale Angelini, ei pure solo. S'incontrarono, e pare senza previa intenzione, s'urtarono. Vuolsi che il giovane, riconosciuto nell'individuo che l'urtava il generale, bruscamente gli dicesse: « Non creda mica d'aver a fare con Gessa » (lo sciancato ch'egli avea insultato sortendo da teatro); qualcuno vuole che facesse anche il gesto di chi sferra un pugno; altri semplicemente che dicesse al generale: « Dov'è mia sorella? « Allora il generale alzò il bastone (era vestito come sempre in borghese) e calò un colpo sul giovine, che afferrò il bastone tirandolo a sè. Era un bastone armato a doppio stiletto; il generale tenendo d'una mano il manico e dall'altra la canna ne trasse uno; il giovinotto lo vide e si lanciò contro per disarmarlo, ed allora il generale gli vibrò due colpi, di cui l'uno insignificante al petto, l'altro grave alle reni. Fu un batter d'occhio: i cittadini furono sopra ai contendenti, disarmarono violentemente il generale, ferendolo alla mano nello strappargli l'arma, e raccolsero il giovinotto che cadeva per la ferita toccata. Il generale si rifugiò nella casa del Comando divisionale, a 150 passi dal luogo dell'infortunio; il popolo lo seguitò indignato e commosso per l'avvenuto, urlando e fischiando. Il generale entrando al Comando, ordinò si facesse sgombrare la via. Il popolo urlava: giustizia, giustizia, arrestate il generale, portatelo in carcere! Un maggiore, credo del 3.º reggimento, coi pochi soldati di guardia intìma una sola volta alla folla di ritirarsi, e non vedendosi ubbidito ordinò la carica alla baionetta; avviene un parapiglia facile ad immaginare, e cinque o sei cittadini rimangono feriti. — La prima volta, io credo, che, dacchè regna Casa Savoia, sia avvenuto un simil fatto in Cagliari, contro una popolazione non solo inerme, ma assai ligia al potere ed incapace di rivolta. La cosa minacciava assumere proporzioni più gravi; vennero rinforzi di truppe e carabinieri; senonchè parole acquietanti dell'autorità comunale sedarono gli spiriti, ed alle 11 di notte ognuno era ritornato alle proprie case, salvo il generale, che rimase fino a notte avanzata presso il Comando.

Il procuratore del Re fu sul luogo e prese le opportune misure; il Prefetto telegrafò al Ministero la cosa; il paese insistette a voler giustizia. Solo il generale ritenne di poterla eludere. Ieri sera si recò sul tardi a bordo del piroscafo di marina reale la *Gulnara*, con intendimento di lasciar la Sardegna. Il procuratore del Re lo seppe ed impedì la partenza chiamando responsabile il comandante del battello. Questa mane arrivò l'ordine ministeriale di procedere contro il generale secondo la legge, ed alle ore 8 un delegato di pubblica sicurezza gli portò a bordo l'ordine di cattura. Verso l'una pomeridiana, venne a terra ove lo attendeva una carrozza ed immenso popolo, e venne accompagnato fra gli urli ed i fischi alle carceri comuni civili dette di S. Pancrazio. Il maggiore che comandò la carica venne posto agli arresti. Il ferito sta male. La lama penetrò per 10 ad 11 centimetri nel corpo: temesi abbia lesi gl'intestini. Da 24 ore non spande acqua, il che farebbe credere che le reni fossero offese. Pericolo imminente non v'ha, ma può sorvenire. La desolazione della famiglia è al colmo; il dispiacere e l'irritazione dell'intera città sono immensi. Recò gran sodisfazione la misura presa contro i motori e gli autori di tanta catastrofe.

Continuano le proteste pontificie. Per completare la storia di questa grave fase della vita italiana, pubblichiamo una nuova Circolare del Cardinale Antonelli.

« Ill.mo signore,

« A prova ulteriore della lealtà colla quale il Governo di Firenze intende mantenere le promesse fatte e le assicurazioni date al mondo cattolico, quando toglieva al Santo Padre il resto de' suoi dominii, e per dimostrare sempre più qual sia l'indipendenza e la libertà accordata al Romano Pontefice nell'esercizio del suo spirituale potere, viene il sequestro di quei giornali, che pei primi in Firenze, Torino e Roma hanno riprodotta l'Enciclica del S. Padre. Il più valido argomento per convincersi che il Capo supremo della Chiesa non può andar soggetto ad alcun potere estraneo, e che lo stato di cose indotto dall'usurpatore Governo è intollerabile, se si vuole efficacemente che la voce del Maestro delle genti possa diffondersi nel mondo, viene somministrato da questo arbitrio inqualificabile. Ed è così che i timori concepitisi, quando dovea farsi luogo alla pubblicazione di quest' Atto pontificio e le precauzioni adottate onde sfuggisse alla vigilanza delle Autorità italiane prima che l'Episcopato ne venisse in possesso, trovano piena giustificazione nell'operato governativo.

« E da ciò stesso si deduca qual sorte sarebbe riservata al Sommo Pontefice, quando foss'egli costretto a biasimare fatti in opposizione con le viste del potere laicale, ed il sig. Visconti-Venosta, che menò vanto di aver permessa la diffusione del Breve, onde venivano sospese le adunanze conciliari, sospensione che, consigliata allora dalle condizioni politiche di Roma, si addimostra oggi sapientissima, dovrà oramai tacere, onde non abbiano i cattolici a ripetergli che il permesso fu accordato, perchè l'atto pontificio era graditissimo al suo Governo, il quale mal tollerava la riunione dei Vescovi ed il bene che ne derivava alla Chiesa.

« Ricorreva ieri il giorno anniversario, in cui fu eseguita la sentenza capitale contro i famigerati Monti e Tognetti, rei di aver con una mina e pel vile prezzo di venti scudi distrutta la caserma Serristori, facendo vittime della loro ferocia ben 27 individui. E fu tratto di singolare provvidenza che un intiero battaglione di zuavi, uscitone pel servizio in città, non vi rimanesse sepolto. Questo fatto, degno di orda selvaggia, e che a decoro della civiltà converrebbe porre in perfetto obblio, volevasi invece celebrare con pubbliche dimostrazioni.

« A tal effetto venne redatto dal Circolo popolare ed affisso nelle vie un manifesto, col quale s'invitava il popolo ad adunarsi numeroso, onde procedere alla disumazione di due cadaveri per farne il solenne trasporto dal Cimiterio di San Giovanni Decollato a quello di San Lorenzo al Campo Varano, e si annunciava aperta una sottoscrizione per raccogliere le offerte destinate ad un monumento a loro onoranza. Che se una dimostrazione così vergognosa non ebbe luogo, devesi ciò ai forti reclami dei confratelli della Pia Unione di San Giovanni, e di altri cittadini ragguardevoli, i quali invocarono l'intervento della truppa. Basta tener parola di questi fatti per dimostrare a qual grado di civilizzazione morale s'intenda condurre il popolo. E da coloro i quali osano sostenere che la libertà personale del Pontefice non è di alcuna guisa vincolata, è ben permesso dimandare se il Maestro supremo de' principii di giustizia, se il Sovrano di questa Roma potrebbe impunemente aggirarsi in mezzo a coloro che decretano onori, fanno feste ed innalzano a cielo quanti vi ebbero e vi hanno più accaniti suoi nemici.

« La rivoluzione francese del secolo passato, i suoi orrori e le sue orgie trovano soltanto un riscontro in quanto va accadendo in questa misera città dopo l'ingresso delle truppe italiane.

« Con sensi, ecc., ecc.,

« G. Antonelli. »

Telegrammi.

Dresda 13.

Nelle ultime notti furono trovati numerosi affissi stampati, coll'invito al Re d'influire affinchè sia posto un fine al macello dell'umanità in Francia. Non si scopersero gli autori di questi affissi.

Bordeaux 13.

In questo porto regna uno straordinario movimento di bastimenti. — Il Governo vuol risparmiare Tours ed ha ordinato perciò di sgombrarlo all'occorrenza.

Londra 14.

Il *Times* scrive: Se il Granduca di Lucemburgo si appella alle Potenze che sottoscrissero il trattato del 1857, si porranno in campo importanti quistioni; l'Inghilterra si consulterà con altre Potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standard* chiama l'ultima azione dei Prussiani l'apoteosi d'una rozza violenza.

Berlino 14.

Oggi fu aperta la Dieta. Il discorso della Corona accenna anzi tutto al felice andamento della guerra, pone in risalto lo spirito patriottico da cui tutti sono animati, ed osserva poi che il Governo reputa suo dovere di presentare al più presto possibile il bilancio pel 1871.

Quando sia ritornata la pace, il Governo riprenderà l'interna legislazione riformatrice, nella fiducia che lo spirito conciliativo, il quale in questo tempo di amore della patria potentemente ravvivato compone gli antagonismi, agevolerà anche questo assunto.

Colonia 14.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Versailles del redattore del *Moniteur di Versailles* (pubblicato dai Prussiani), sostiene che si avrebbe torto nel considerare la smentita del Principe della Moskova sulle trattative tra Re Guglielmo e Luigi Napoleone, per più di quello che ne esprime il suo tenore letterale, giacchè realmente sono in corso tra Versailles e Wilhelmshöhe pratiche, le quali, « se anche non sono perfettamente regolari, vengono giustificate dai numerosi errori nei quali il Governo di Bordeaux incorse verso la Germania. »

Breslavia 14.

La Russia trasporta le truppe dalle Provincie baltiche nella Lituania, e quelle del Caucaso sul Pruth.

Monaco 14.

Nella seduta d'oggi della Camera, il conte Bray presentò i trattati federali, osservando che l'approvazione del trattato stabilisce una lega federativa tedesca ed una comunanza che è degna dei sacrifizii fatti in proposito dalla Baviera. Il nuovo complesso possederà i diritti e la forza di uno Stato di primo rango. La Baviera avrà in esso la posizione corrispondente alla sua importanza storica e geografica per la possibilità di svolgere la sua attività in Germania, e, per mezzo della Confederazione, fuori della Germania.

Il ministro Lutz spiegò i trattati e dichiarò ch'essi debbono essere accettati.

La proposta del secondo presidente di assegnare i trattati all'esame di una Commissione speciale fu accettata senza discussione.

Havre 14.

Grandi Corpi di truppe con cavalli e materiale da guerra si uniscono all'armata della Loira. Il gen. Moignart muove loro incontro con 30,000 uomini. Havre è provveduta copiosamente di materiale di guerra. Alcune lancie cannoniere sono di stazione sulla Senna.

Vienna 15.

Dicesi che Ignatieff tratti direttamente colla Porta su d'una Convenzione che spezzerebbe la punta alle conferenze di Londra, ove ciascuna Potenza non sarà rappresentata che da un solo diplomatico; l'Austria v'invierà il conte Appony.

Pest 13.

Il conte Potocki, che questa mattina venne ricevuto dall'Imperatore in lunga udienza, e dovrebb'essere stato incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto, conferì nel pomeriggio a lungo col dott. Herbst.

Pest 14.

L'azione del Ministero degli esteri, nella questione del Lucemburgo, si limitò finora a dar ordine all'inviato austriaco all'Aia di chiedere a quel Governo quale risposta egli darà alle accuse di Bismarck, ed incaricare Appony di riferire sul contegno dell'Inghilterra in proposito.

Praga 14.

A Pilsen i giurati assolsero a voti unanimi i due redattori della *Czeshy Lew* accusati di perturbazione della pubblica tranquillità.

A Jungbunzlau il Comune ha dichiarato di non volersi assoggettare alla nuova legge scolastica se non si faccia uso della forza.

Graz 13.

Qui si fanno preparativi per un appello, all'effetto di raccogliere importi, coi quali dovrebbesi far acquisto d'una sciabola d'onore da presentarsi in omaggio al generale de Moltke.

Aia 14.

Il Re di Olanda dichiara ch'egli non darà mai la sua adesione alla cessione del Lucemburgo.

Brusselles 15.

Le notizie sulla presa di La Fère sono premature. L'armata di Faidherbe passò La Fère senza attaccare. Montmedy fu attaccata fin dall'11 dicembre. La fortezza risponde energicamente.

Londra 13.

Il *Morning Post* scrive: I sottoscrittori del trattato dell'anno 1867 devono essere pronti a difendere l'indipendenza del Lucemburgo: è però possibile che la Conferenza prenda in considerazione i reclami della Prussia e che il Lucemburgo termini coll'essere annesso alla Germania. Il *Daily News* dice: Se la Prussia annette il Lucemburgo, ciò non avviene per punire il Lucemburgo, ma per ingrandirsi a spese d'un vicino debole, senza altro sacrifizio che quello del proprio onore.

Lo *Standard* scrive: Le ragioni addotte dalla Prussia nell'affare del Lucemburgo sono ridicole e svelano la politica del nuovo Imperatore germanico.

Londra 14.

L'ambasciatore russo ebbe per istruzione di serbare nelle trattative per la conferenza la maggior riserva, accettando qualsivoglia proposta concernente il Mar Nero soltanto *ad referendum*.

Londra 14.

Il *Times* scrive: Se il Granduca di Lucemburgo si appella alle Potenze firmatarie del trattato dell'anno 1867, sorgeranno questioni importanti. L'Inghilterra non intende punto di muoversi da sola in difesa di quel trattato; essa sentirà il parere delle altre Potenze, prima di fissare la propria politica in proposito.

Pietroburgo 12.

Nel Ministero della marina ed in quello della guerra regna continuamente grande attività; si prendono ora provvedimenti per rinforzare le fortificazioni di Kronstadt con piastre d'acciaio. e con torri di ferro girabili. Sull'isola Shausland si fanno nuove fortificazioni. Fu nuovamente ordinata in Prussia una partita di cannoni giganteschi.

Pietroburgo 14.

La Nota di risposta del conte Beust alla replica del Principe Gorciakoff sarà qui consegnata giovedì, 15 corrente.

Pietroburgo 15.

Un Manifesto dell'Imperatore ordina pel 1871 una leva di sei uomini per mille, per formare proporzionate riserve e supplire all'ammanco cresciuto in seguito all'abbreviato termine di servizio.

Costantinopoli 14.

In seguito a notizie inquietanti dal Yemen, la Porta vi mandò subito rinforzi per la via di Suez. La sollevazione ha assunto grandi dimensioni.

Costantinopoli 15.

Il Ministero della guerra s'occupa dell'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare. Gl'insorti di Assyr presero Hodeida e tengono prigioniero il Governatore. La Porta spedì nuovi rinforzi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Bordeaux 14 *sera*. — (*Ufficiale*.) — Si ha da Havre 14, che si osservava un deciso movimento di ritirata nell'armata che investiva Havre e disponevasi ad attaccarlo. — Ci viene segnalato da ogni parte la ritirata precipitosa del nemico.

Bordeaux 15. — È inesatto, come annunziano alcuni giornali, che il Governo francese abbia ricusato di partecipare alla Conferenza per la questione d'Oriente. — Le Potenze neutre comprendono che la Francia è necessaria in un concerto europeo, e si preoccupano onde trovare il modo di facilitare la partecipazione del Governo francese alla Conferenza. Esse comprendono le difficoltà che vi sono per ottenere questo risultato, nello stato attuale, perchè il Governo prussiano ha sempre preteso di non poter trattare col Governo della difesa nazionale, finchè non venga eletta l'Assemblea costituente. Le Potenze neutre adunque sono disposte a fare nuovi passi per un armistizio col vettovagliamento di Parigi. — È però inesatto che Gambetta, come affermano alcuni giornali esteri, abbia fatto alcun passo di questo genere.

Lilla 13. — Dicesi che Faidherbe abbia ripreso La Fère, facendo 850 prigionieri. — Si ha da Parigi 10 dicembre: I timori relativamente ai viveri sono infondati, le farine sono abbondanti.

Caen 14. — Stamane è caduto a Honfleur un pallone con dispacci, che si spedirono a Bordeaux.

Vienna 15. — Si assicura che l'Austria invierà alla Conferenza il conte Appony. Potocky ritornò da Pest senza recare alcuna soluzione della crisi ministeriale. — Scrivono da Pest alla *Neue freie Presse*: « L'Austria non ravvisa la questione del Lucemburgo tanto seria, quanto la questione del Mar Nero, non toccando la prima direttamente gl'interessi dell'Austria. » — L'*Abendpost* smentisce che sieno state fatte vendite di oggetti d'armamento alla Francia.

Berlino 15. — Si ha ufficialmente da Louppy 14: Montmedy ha capitolato.

Madrid 15. — Il presidente e i deputati delle Cortes costituenti sono arrivati. La popolazione e l'esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le Stazioni della linea percorsa.

Washington 13. — Butler presentò alla Camera dei rappresentanti una petizione di 200 cittadini di Glocester, che pregano il Congresso a domandare un'indennità per le perdite cagionate dal Canadà ai pescatori americani, e dichiarano, come misura di rappresaglia, di non voler più aver rapporti commerciali col Canadà. La petizione fu rinviata al Comitato degli affari esteri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 16. — Il Comitato continuò la discussione sulle garanzie d'accordarsi al Pontefice, ed alla libertà della Chiesa.

Correnti dice che le disposizioni circa ai Seminari limitansi a quelli di Roma.

Raeli rispondendo a Mancini dichiara che le Corporazioni religiose romane e gli enti ecclesiastici, quanto a temporalità, restano sempre sotto il dominio delle leggi dello Stato.

Presenterà poi un progetto per le Corporazioni, che, eccezionalmente, credesi si possano conservare a Roma.

Tutti gli articoli sono approvati. — Il presidente è incaricato di nominare la Giunta.

Berlino 15. — Un ordine del giorno del Re da Versailles dice che i tentativi per rompere le linee d'assedio fallirono, e che il nemico, il quale avanzavasi per isbloccare Parigi, fu sconfitto. Il Re ringrazia le truppe, che continueranno nei loro sforzi finchè ottengano una pace onorevole.

Berlino 15. — Austriache 207 — Lombarde 98 3|8 — Mobiliare 134 1|4 — Rendita italiana 54.

Bordeaux 15. — In seguito alla possibilità dell'occupazione prussiana il Governo francese pose in stato di blocco Dieppe, Havre, Fecamp; comunicò tale decisione alle Potenze neutrali, le cui navi avranno 11 giorni di tempo per ritirarsi.

Tale misura ha lo scopo di impedire ai Prussiani di vettovagliarsi dalla parte del mare. Il servizio dei viaggiatori fu sospeso nelle ferrovie di Rouen, Mans e Tours.

Havre 14. — I Prussiani abbandonarono queste vicinanze, la strada è libera sino ad Yvetot. Corrono voci di vittorie francesi, ma non vi si presta gran fede.

Brusselles 14 (*Ritardato*.) — Quattro prigionieri francesi, fuggiti dalla Germania e ricoveratisi nei Paesi Bassi, furono dalle Autorità olandesi ricondotti sul territorio tedesco, ove vennero fucilati.

Aja 15. — Il Re di Olanda spedì il seguente dispaccio al Governo Lucemburghese: « Difenderò il trattato del 1867, l'onore e l'indipendenza del paese. Approvo tutto ciò che il Governo ha fatto ».

Vienna 15. — La risposta di Beust all'ultimo dispaccio di Gorciakoff è redatta in forma cortese. Egli declina in presenza della Conferenza di entrare a fondo nella questione; fa osservare che la teoria di Gorciakoff è pericolosa; confuta l'osservazione della Russia che l'iniziativa dell'Austria nel 1867 abbia trovato un'accoglienza fredda; rettifica l'accusa del dispaccio anteriore che la Russia voglia sollevare la questione d'Oriente; constata che l'Austria non nutre punto disposizioni ostili contro la Russia; termina dichiarando che l'Austria entrerà nella Conferenza senza idea preconcetta, ma unicamente collo scopo di rassodare l'Oriente.

Vienna 15. — Mobiliare 245,50 — Lombarde 179 — Austriache 378 — Banca nazionale 729 — Napoleoni 9,96 — Cambio Londra 124,10 — Rendita austriaca 65,20.

Londra 15. — Il *Times*. dice: I forti di Parigi sono quasi silenziosi, molti cannoni furono ritirati da Vanves, dal Monte Valeriano e da Jssy. Un enorme cannone, posto sul Monte Valerieno colpisce a 9000 passi. I Tedeschi ignorano completamente ciò che avvenga a Parigi.

Lo stesso giornale crede che il Re d'Olanda conoscesse da qualche tempo l'intenzione della Prussia di denunziare il trattato del 1867; lo dimostra il fatto che al console francese non fu impedito di facilitare l'evasione di prigionieri francesi. Il *Times* soggiunge: L'Inghilterra non può sola mantenere la pace in Europa, ed è sventuratamente dubbio se le Potenze l'appoggierebbero.

Il *Daily News* propone che la questione del Lucemburgo si discuta nella stesso tempo della questione d'Oriente.

Il *Morning Post* dice che la condotta dell'Inghilterra è semplice. Deve informare la Prussia che non le riconosce il diritto di denunziare il trattato di Londra.

Lo *Standard* non crede ehe l'Inghilterra abbia acconsentito che la Prussia prenda il Lucemburgo a condizione che la Lorena resti francese.

Londra 15. — Inglese 91 5|8 — italiano 55 1|8 — Lombarde 147 — Turco 43 1|2.

Madrid 15 (*Cortes*.) — Vi fu animata discussione a proposito del processo verbale dell'ultima seduta, avendo qualche deputato asserito essere inesatto. — Il processo verbale è approvato.

Nuova York 15. — Oro 111.

FATTI DIVERSI

Scienziati stranieri. — Nella *Gazzetta di Trento* del 10 corr. si legge:

Il treno celere delle 10 ant., giunto qui in ritardo di 50 minuti, traeva seco un vagone speciale, sul quale si leggeva in francese, in inglese ed in tedesco la seguente indicazione: *Spedizione inglese per l'eclissi solare*. Gli astronomi che si trovavano nel vagone erano una ventina.

Municipio di Trieste. — Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*:

« Il « Conto consuntivo dell'Amministrazione civica di Trieste » per l'anno 1869 è stato pubblicato di questi giorni. La somma di tutti gl'introiti ascese secondo il consuntivo medesimo, a f. 4,092 521. 45 1|2 e aggiuntovi il resto di cassa di f. 189,528. 22 1|2, il contamento totale importa f. 4,282,049. 68, dai quali detratta la somma di tutti gli esiti con f. 4,157,002. 17 1|2, rimase un resto di cassa alla fine del 1869 di fiorini 125,047. 50 1|2 ».

A tutti i Municipii, le cui finanze sono profligate (e sono molti) questo civanzo di cassa di centoventicinquemila fiorini farà certo venire l'acquolina in bocca!

Teatro comunale di Trieste. — La stagione del carnevale-quaresima verrà aperta coll'opera di David *Lalla Rouk*, che ultimamente a Milano ebbe successo entusiastico.

Le altre opere finora già destinate sono *Le Educande di Sorrento* del giovane maestro cav. Usiglio, che già conta molti successi, e *Giannina e Bernardone* del Cimarosa, il celebre autore del *Matrimonio segreto*. Gli artisti sono: Enrichetta Bosisio, Elisa Trefford, Giuseppina Locatelli, prime donne, Adele Berio contralto, Cesare Sarti tenore, Raguer baritono, Cattani buffo e Fiorini basso.

La prima ballerina è la signora Bose; il suo compagno sarà il Coppini. Il primo ballo sarà *Nephte* ossia il *Figliol prodigo*, poi la *Vita parigina*, quindi la *Dea del Walhalla*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16

Rendita	da	58 82	a	58 77
» fine cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 11	»	21 10
Londra	»	26 45	»	26 40
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	704 —
Prestito nazionale	»	78 05	»	77 95
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	2365 —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 50	»	334 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	439 50
Obblig. ecclesiastiche	»	78 15	»	78 05

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 DICEMBRE.

	del 14 dic.	del 15 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 25	65 15
Prestito 1860	92 —	91 70
Azioni della Banca naz. aust.	732 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 25	243 50
Londra	123 65	124 10
Argento	122 —	122 25
Zecchini imp. austr.	5 88 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 96 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *dicembre*.

Ieri sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *S. Carlo* ed *Europa*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vap. del Lloyd *Trieste*.

Abbiamo continuato con buone vendite nei caffè, e di Bahia specialmente, che sono in vista sempre migliore, perchè da per tutto scarseggiano. Le vendite anche negli zuccheri si reggono sostenutissime; anche gli zuccheri di Germania si pagavano a f. 23. Qualche affare venne conchiuso nelle pelli Calcutta, ed altri si stavano trattando. Parlavasi quasi fosse venduto il carico avena da Nicolajeff a lire 22 il quintale, ma non ne abbiamo certezza. In generale, le granaglie vengono ognor più sostenute. Invariati stanno i cotoni, tanto nei filati che nelle manifatture; a Londra ribassavano 1/2 d.; Liverpool mantenne l'ordinaria sua attività in questa merce, di cui vendeva balle 70,770, cioè: balle 3470 per ispeculazione, 15,800 per esportazione e 51,500 per consumo delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, venivano importate balle 47,883, ed esportate balle 15,450. Le notizie d'America, su questo prodotto, sono sodisfacenti; l'unico lagno si è la mancanza di gente al lavoro, che se vi fosse, si calcola che potrebbesi ottenere un raccolto superiore di 10 a 15 per % dal precedente.

Poco attiva fu la nostra Borsa; la valuta non variava nell'oro dal disaggio di 4 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 8:14, e persino lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per f. 38:70, oppure 95; le Banconote austr. a 81 3/4; pochissimo venne fatto d'ogni altro valore.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 14 corr., erano tenute a 2345; la Rendita ital. a 58:75; il Prestito naz. a 77:50; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 698; ed a Milano, le Rendita ital. a 58:60 per fin corr.; il Prestito naz. a 78 1/4; le Obbligazioni della Regia a 474; le Azioni da 699 a 702; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77; il da 20 franchi da lire 21:13 a lire 21:11.

Lione 13 *dicembre*.

Affari limitatissimi avemmo ognora nelle sete, e prezzi inferiori a quelli di Milano; in complesso, la posizione è sempre la stessa. In settimana, registravansi balle 306, chil. 24,464 in confronto di chil. 94,150 nell'epoca corrispondente dell'anno 1869.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 70 —	58 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 06 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 dicembre. Arrivati:

Da *Nicolajeff*, partito il 31 ottobre, brig. austr. *Peppi*, cap. Soich A., 3700 cetiw. avena a L. Rocca.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Giurovich G., con 2 col. manifatt., 373 bal. cotone ed altre merci.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Grubissich A., con 204 col. agrumi, 169 col. zucchero, 119 sac. caffè, 52 col. fichi, 42 col. sementi, 36 col. birra, 35 col. uva, 10 col. arsenico, 10 col. carrube, 10 col. colofonio, 21 col. salumi, 32 col. prugne, 4 col. minio, 4 col. spirito, 39 cas. sapone, 3 col. gomma, 2 col. gomma, 2 cas. chincaglie, 2 col. olio, 3 col. miele, 5 col. manifatt., 1 col. vino, 1 col. cera ed altro.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Nuovo Arturo*, cap. Vucassevich M., con 28,210 fili legname.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Madonna Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 10 sac. riso, 5000 pietre.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich G., con 55 col. frutta fresche, 2 col. ferram., 18 col. cascami di cotone, 1 col. canapa, 10 col. stoppa, 1 col. seterie, 1 col. merci e 17 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Sturli G., con col. pelli, 26 sac. riso, 28 cas. conterie, 30 bal. baccalà, 1 col. pennelli, 69 bal. cotonerie, 78 bal. cotonerie e cuoio, 15 col. burro, 43 col. formaggio, 1 col. strutto, 1 col. olio, 1 col. mandorle, 2 col. magnesia, 2 col. ferram., 3 cas. candele, 7 cas. terraglie, 35 col. frutta, 78 col. verdura ed altro.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre.

Basso Vincenzo, fu Innocente, di anni 68, industriante. — Bottone Ulisse, di Giuseppe, di anni 22, militare. — Cester Natale, fu Antonio, di anni 68, stalliere. — Cortese Antonio, fu Domenico, di anni 32. — Dalla Mora Maria, fu Gio. Batt., di anni 70, cucitrice. — Inchiostro Gio., fu Angelo, di anni 67, facchino. — Marin Marina, fu Antonio, di anni 31, domestica. — Morasi Antonio, fu Pietro, di anni 35. — Totale N. 8.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 5 dicembre.

Cattani Maddalena, fu Alessandro, di anni 77. — Cecchelin Gio. Antonio, di Francesco, di anni 27, industriante. — Costa Simeone, fu Angelo, di anni 49, muratore. — Parone Mariano, di Giovanni, di anni 22, militare. - Totale, N. 4.

Più, otto bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 6 dicembre.

Antonini Antonio, fu Giuseppe, di anni 49, macchini-

sta. — Bellemo Teresa, fu Felice, di anni 78, regia pensionata. — Bertini Teresa, di Luigi, di anni 50, venditrice di latte. — Bortoluzzi Bortolo, di Daniele, di anni 47, burchiaio. — Ciotti Vittorio, di Pietro, di anni 6, mesi 8. — Marinetto Angelo, fu Antonio, di anni 64, industriante. — Martorello Maddalena, fu Giuseppe, di anni 54. — Monici don Paolo, fu Gio. Batt., di anni 88, mesi 6, sacerdote. — Perini Adele, fu Antonio, di anni 18. — Petterle Fortunata, di Gio., di anni 8, mesi 4. — Plebani Bernardo, fu Bartolommeo, di anni 70, gondoliere. — Scarpa Domenico, fu Antonio, di anni 72, negoziante. — Scarpa Natale, di Pietro, di anni 40, facchino. — Vian Teresa, fu Biagio, di anni 63. — Totale, N. 14.

Nel giorno 7 dicembre.

Agneletto Elisabetta, fu Domenico, di anni 79, povera. — Barozzi Teresa, fu Antonio, di anni 70, regia pensionata. — Cadel Ester, di Pietro, di anni 10, mesi 3. — Carnielli Teresa, fu Gio., di anni 63, domestica. — Castellitz Maria, fu Francesco, di anni 71, mesi 3. — Corazza Antonia, fu Giacomo, di anni 79, domestica. — Fiorin Domenico, fu Antonio, di anni 67, calzolaio. — Maddalena Giuseppe, di Angelo, di anni 6, mesi 6. — Rossetti Giuseppina, di Vincenzo, di anni 7, mesi 6. — Scarpa Maddalena, fu Giuseppe, di anni 62, povera. — Talamini Felice, fu Pietro, di anni 47, facchino. — Timini Gio., di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Trianca Carlotta, fu Giuseppe, di anni 45, cucitrice. — Totale, N. 13.

Nel giorno 8 dicembre.

Andreotti Caterina, fu Giuseppe, di anni 34. — Bortoluzzi Teresa, di Pietro, di anni 26, sartora. — Grisostolo Pietro, fu Giuseppe, di anni 60, barcaiuolo. — Lantery Francesco, fu Gio., di anni 75, possidente. — Marinello Gio., fu Antonio, di anni 82, peataio. — Medini Morosina, fu Nicolò, di anni 89. — Menatti Pietro, fu N. N., di anni 63, usciere alla R. Questura. — Michenz Gio., di N. N., di anni 34, possidente. — Saunich Paolina, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Semensi Anna, fu Giuseppe, di anni 74. — Spavento Luigia, di Pietro, di anni 29, cucitrice. — Zigaina Gio. Batt., fu Giacomo, di anni 70, mesi 2, laico professo. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 2.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 2.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.54 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.56 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 dicembre, ore 11, m. 56, s. 18, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nebbia estesasi anche in alcune stazioni al Mezzogiorno.
Pioggia a Genova e a Firenze.
Cielo sereno soltanto a Portotorres, a Capo Spartivento, a Palermo, a Catania, a S. Teodoro Siculo.
Venti deboli del 2.° e 4.° quadrante.
Calma perfetta nei nostri mari.
Il barometro è quasi stazionario.
La calma e l'umidità prevarranno ancora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.124 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 15 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.90	761.26	761.74
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	5.5	6.8	6.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	5.5	6.6	6.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.77	7.17	7.34
Umidità relativa	100.0	97.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	O. N. O.°	O. N. O.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	0.1	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 7.3
minim. 5.2
Età della luna giorni 22.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 17 dicembre, assumerà il servizio la 9 Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ¼ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 16 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Il pericolo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, sabato, 17 corr., a beneficio dell'attore Enrico Belli Blanes: *Nessun va al campo.* — *Nubi d'estate.* — *La medicina di una ragazza ammalata.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La bottega della modista.* — Indi la compagnia Giapponese eseguirà varii esercizii. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 54218-8257 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 196.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 11 antim. del giorno 30 dicembre 1870, nel locale della Giunta municipale in Mestre, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 11 dicembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
629	1404	Favaro	Fabbr. parrocch. di S. Lorenzo di Mestre	Campagna di campi trevisani 55, 3, 038, in cinque corpi di terra e due case coloniche coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 738:93, distinti come segue:			15372:86	1537:29	100:—	
				1. Corpo di terra ad arat., arb., vitato e prato, che confina: a tramontana-levante coi mappali NN. 877, 878, 879, 880, 881 e 123 A; a levante-mezzodì col 123 A e 815; a mezzodì ponente, con i mappali NN. 131, 151 e 817; a ponente e tramontana, con i mappali NN. 130 e 139. Descritto nel catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera ai mappali NN. 140, 141 e 152 colla rendita censuaria di austr. L. 139:71	4.04.30	40.43				
				2. Corpo di terra a pascolo, argine prativo e palude da strame, che confina: a tramontana-levante, col mappale N. 357 B; a levante-mezzodì col fiume Osellino; a mezzodì-ponente, col mappale N. 123 A; a ponente-tramontana, coi mappali NN. 122 e 816. Rappresentato nel catasto del Comune censuario come sopra dai mappali NN. 107 B, 114 A, 123 B, 357 A, coll'estimo catastale di austr. L. 35:89	3.58.00	35.80				
				3. Corpo di terra ad arat., arb., vitato, prato, argine prativo e palude, che confina: a tramontana-levante, con i mappali NN. 103, 105, 106, 805 e 810; a levante-mezzodì, col fiume Osellino; a mezzodì-ponente, con i mappali NN. 110, 112 e 808; a ponente-tramontana, con i mappali 103, 109 e 803. Descritto nel catasto del Comune censuario suddetto ai mappali NN. 108, 807, 809 e 812 colla rend. cens. di austr. L. 159:08	7.00.50	70.05				
				4. Corpo di terra a prato ed arat., arb., vitato, che confina: a tramontana, con la strada comunale detta Orlanda; a levante, con i mappali NN. 103, 109 e 803; a mezzodì, con i mappali NN. 109, 110 e 379; a ponente, con i mappali NN. 119, 120, 379 e 876. Rappresentato nel catasto del Comune censuario come sopra ai mappali NN. 377, 388, 380 e 813, coll'estimo catastale di austr. L. 337:40	11.03.20	110.32				
				5. Corpo di terra a prato ed argine prativo; che confina: a tramontana-levante, con la strada consorziale detta dei Fornasotti: a levante-mezzodì, col mappale N. 263; a mezzodì-ponente, con i mappali NN. 262 e 271; a ponente-tramontana, con i mappali NN. 262 e 305. Descritto nel catasto del Comune censuario suddetto ai mappali NN. 304 e 829, colla rendita censuaria di aust. L. 35:12	3.17.30	31.73				
				6. Casa colonica con aia ed argine prativo, che confina: a tramontana-levante, col mappale N. 153 B; a levante mezzodì, col fiume Osellino: a mezzodì-ponente, col mappale N. 883; a ponente-tramontana, col mappale N. 151. Descritta nel catasto del Comune censuario suddetto ai mappali NN. 153 A e 107 E, coll'estimo catastale di austr. L. 13:29	0.07.70	0.77				
				7. Casa colonica con aia, che confina: a tramontana-levante, col mappale N. 882; a levante-mezzodì, col fiume Osellino mediante argine; a mezzodì-ponente, con casa ed aia al mappale N. 24; a ponente tramontana, col Mappale N. 151. Rappresentata nel catasto del Comune censuario come sopra dal mappale N. 154 A, colla rendita censuaria di austr. L. 18:44 (Affittata a Lanzarotti Pietro con Contratto notarile 12 dicembre 1860, cessato col 10 novembre 1869 e tacitamente prorogato ad anno)	0.09.60	0.96				
				NB. La campagna di cui trattasi è aggravata da livello annuo di italiane L. 226:77 a favore del marchese Giovanni Pindemonte. I terreni ad aratorio sono soggetti al quartese a favore del Parroco di Favaro.						

In unione ad altri nove Lotti, del valore non sorpassante le Lire ottomila.

N. 10503. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendo coll'odierno conchiuso di questo R. Tribunale provinciale Sez. penale posto in accusa come indiziato del crimine di furto giusta i §§ 171, 673, 164 d, 176 B, del Codice penale Ambrogio Biasio del fu Giuseppe d'anni 30 circa, nativo della località della Madonna di Rovere presso Treviso ed ultimamente domiciliato per motivo di servizio a Torcello, se ne domanda l'arresto perchè latitante.

Connotati:

Statura bassa, capelli biondi, fronte alta, faccia oblunga, raso di barba.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 7 dicembre 1870.
Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17745. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova di ragione di Antonio Gasparini, civile, abitante a S. Silvestro, campiello Sansoni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Antonio Billiani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1871, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 11 dicembre 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 17812. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Bortolo Gregoletto mastro-muratore di qui a S. Nicola da Tolentino al N. 3588.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gregoletto ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dot. Vincenzo Ricci, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Gio. Batta Paganuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1871, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 4ª per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Carlo Sartorelli e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 12 dicembre 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5045. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che caduta deserta l'asta di cui l'Editto 10 p. p. settembre N. 4034 inserito nel foglio ufficiale di Venezia ai NN. 272, 277 e 278.

Vennero destinati pei due nuovi esperimenti i giorni 10 e 17 marzo del p. v. anno, ferme le avvertenze e condizioni dallo stesso portate.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 10 novembre 1870
Il Pretore, TONINI.

N. 45840 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile notifica col presente Editto, che in confronto di Sante Angelo Vianello fu Federico, e di Antonia Sambo, nato nel 1846, venne da Antonia Sambo e Giovanna Vianello per sè e nell'interesse dei minori Giacomo, Filomena e Maria Vianello fu Federico, in data odierna pari Numero prodotta istanza per dichiarazione di morte di esso assente, e che gli venne deputato in curatore l'avvocato Bombardella per gli effetti del § 277 Codice civile.

Viene pertanto diffidato esso assente a presentarsi entro un anno a questa Pretura, o dar altrimenti notizia di sè alla stessa, od al Curatore deputatogli, altrimenti scorso il termine suindicato, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

In pari tempo si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o della circostanze della morte dell'assente a farne nel termine suddetto le relative indicazioni a questa Pretura, od al Curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia 14 novembre 1870.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 14741. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora, Stefano Colussi di Francesco, Elena Gioia fu Vincenzo ed Antonio Trevisan fu Giovanni, essersi prodotta dal conte Guido Erizzo Bandini, e Marchesa Teresa Soldati Bandini, in confronto della nobile Elena Ivanovich, non che al confronto di essi assenti quali creditori inscritti e di altri creditori pure inscritti la istanza 13 ottobre corr. N. 14741 per subasta immobiliare esecutiva, che sopra questa istanza fu fissata udienza al dì 20 dicembre p. v. ore 10 ant. per deduzioni sul capitolato, sotto comminatoria che i creditori non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparenti, e che ad essi assenti furono deputati rispettivamente in curatori gli avvocati dott. Manetti, De Bedin e Quadri.

Dovrà pertanto cadauno di essi assenti fornire al suo Curatore ogni opportuna istruzione, o provvedere alla propria rappresentanza col nominarsi altro procuratore ed in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 ottobre 1870.
SELLENATI.
Sostero.

N. 14742. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Stefano Colussi di Francesco, Elena Gioia fu Vincenzo, ed Antonio Trevisan fu Giovanni, essersi prodotta dal marchese Carlo Giovanni Bandini, in confronto della nobile Elena Ivanovich, nonchè al confronto di essi assenti quali creditori inscritti, e di altri creditori pure inscritti la istanza 13 ottobre corr., N. 14742 per subasta immobiliare esecutiva, che sopra questa istanza fu fissata udienza al dì 20 dicembre p. v. alle ore 10 ant. per le deduzioni sul capitolato, sotto comminatoria che i creditori non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparenti, e che ad essi assenti furono deputati rispettivamente in curatori gli avvocati Dott. Manetti, Dott. De Bedin, e Dott. Quadri.

Dovrà pertanto cadauno di essi assenti fornire al suo curatore ogni opportuna istruzione e provvedere alla propria rappresentanza, col nominarsi altro procuratore, ed in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 10 ottobre 1870.
SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 18 dicembre. — N. 341.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili ***Associati*** *di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 DICEMBRE.

Il Governo della difesa nazionale piglia energiche precauzioni per impedire all' esercito germanico, di giungere al mare, e di occupare Dieppe e Havre. Si disse, come abbiamo veduto, che si erano mandati 30,000 uomini per difendere Havre.

Ora un decreto del Governo della difesa nazionale stabilisce che Havre, Dieppe e Fecamp sieno dichiarati in istato di blocco, comunicando alle Potenze neutrali che, entro 11 giorni, devono sgombrare i porti. Questa misura sarebbe presa per impedire che l' esercito germanico, che ha sconfitto l' esercito del Nord a Amiens, ed ha occupato Rouen, battendo la piccola armata della Brettagna, giunga a Dieppe e ad Havre ad approvigionarsi per mare.

Dal campo della guerra questa è la notizia più importante, che ci è giunta sino al momento in cui scriviamo. Ieri sera ci pervenne un ordine del giorno retrospettivo del Re Guglielmo, nel quale egli si congratula coi suoi soldati perchè l'esercito di Parigi non ha potuto rompere le linee dell' esercito di Parigi, e perchè l' esercito della Loira che s' avanzava per isbloccare Parigi è stato costretto a battere in ritirata.

Quanto all' esercito della Loira, non abbiamo alcuna notizia positiva. Sembra tuttavia che una parte di esso, quella che si è battuta presso Beaugency, tenga ancor duro, sebbene non si conosca veramente in che posizione si trovi, dopochè fu costretta, secondo i dispacci prussiani, che non furono smentiti, ad un movimento di ritirata.

Ciò che appare però anche dalla versione francese, si è che una parte di quell' esercito, quella che si ritirò sulla strada di Bourges, dopo l'occupazione di Orléans, fu presa dal panico, e fuggì disordinatamente. In una corrispondenza della *Defense nationale*, che pubblichiamo più innanzi, si legge che a Vierzon diecimila uomini erano in tal disordine, che cinque ulani li avrebbero fatti prigionieri, se si fossero presentati. Di più nove soldati furono schiacciati dal treno, per affrettarsi a salire sui vagoni e fuggire. Il corrispondente aggiunge che vi sarebbe necessità di dare un esempio e fucilare i fuggiaschi alla schiena.

Così si spiega ad ogni modo, come i Tedeschi si sieno tanto avanzati sulla strada di Bourges sino a Vierzon, mentre furono trattenuti dall'altra parte dell' esercito della Loira, per quattro giorni di seguito, presso Beaugency.

Nella questione del Lucemburgo, abbiamo oggi un nuovo incidente, nelle parole attribuite al Re d' Olanda, il quale è pur Granduca del Lucemburgo. Il Re ha mandato al Governo del Lucemburgo un dispaccio, nel quale dichiara che difenderà il trattato del 1867, l'onore e l' indipendenza del paese, approvando tutto quello che ha fatto il Governo.

Questa è però una risposta che al Re non dovette costare molta fatica. Ognuno comprende infatti che quel dispaccio era dettato al Re dallo stato agitatissimo degli animi nel Lucemburgo. Egli tenta dunque di calmare coloro che temono l'annessione germanica. Ma le sue parole non possono moralmente impegnarlo; giacchè egli non è in grado di mantenere la sua promessa. Egli sarebbe sempre sciolto da ogni responsabilità il giorno, ch' egli dicesse ai Lucemburghesi: Io aveva promesso di difendere il trattato del 1867, l'onore e l'indipendenza del paese; ma per difenderli aveva d' uopo dell' appoggio delle Potenze, che hanno firmato quel trattato. Siccome le Potenze non vollero secondarmi, io ho dovuto abbandonarvi. Chi potrebbe dopo ciò fare una colpa al Re d' Olanda e Granduca di Lucemburgo? Nessuno certo può pretendere che egli affronti da solo la Potenza prussiana.

Di fronte adunque alla poca disposizione apparente dei Governi d' Austria e d' Inghilterra, di fare della questione del Lucemburgo un *casus belli*; di fronte anzi alla premura, con cui i giornali ufficiosi fanno risaltare la poca importanza che la questione del Lucemburgo ha in confronto di quella del Mar Nero, le promesse del Re non hanno certo un grande valore, ed esse non possono mutare la convinzione, che il Lucemburgo, il quale fece parte della Confederazione germanica sino al 1867, sia alla vigilia di farne parte ancora.

Da una frase dello *Standard*, che ci è recata dal telegrafo, parrebbe piuttosto che gli uomini di Stato inglesi avessero accolto un' idea, che fu accarezzata dai partigiani della Francia, che cioè si permettesse alla Prussia di far rientrare il Lucemburgo nella Confederazione germanica, a patto che l' Alsazia e la Lorena restassero francesi. Il Ministero inglese si sarebbe però limitato invece a chiedere grazia soltanto per la Lorena, e avrebbe riguardato la sorte dell' Alsazia come irreparabilmente decisa. Certo che se si avesse potuto impedire lo smembramento della Francia, rendendo così possibile una pronta pace, la soluzione sarebbe stata desiderabile. Ma essa non pare sciaguratamente molto probabile. Il Ministero inglese stesso se ne sarebbe avvisto, chiedendo che restasse francese la Lorena soltanto. Di tal modo avverrebbe egualmente lo smembramento della Francia.

Dall' altra parte la Prussia difficilmente farà concessioni in compenso del Lucembugo. Essa è in grado di avere tanto il Lucemburgo che l'Alsazia e la Lorena, vista la disposizione delle Potenze e lo stato della Francia. La Prussia dunque non vorrà sentir parlare probabilmente di compensi, quando crede d' esser padrona di ottenere tutto quello che desidera.

Il *Daily News* vorrebbe invece che nella Conferenza, che si deve radunare pel Mar Nero, si trattasse anche la questione del Lucemburgo. La proposta è equa, e la Prussia, che ha preso l' iniziativa dell' idea della Conferenza, sarà imbarazzata a rifiutarla. Ma siccome l' accettare la discussione nell' affare del Lucemburgo sarebbe un precedente pericoloso, perchè si aprirebbe la via così a trattare la questione germanica, è probabile che da Berlino partirebbero ostacoli, ed anche un rifiuto assoluto.

Il telegrafo ci ha fatto conoscere la risposta del sig. di Beust a Gorciakoff, a proposito della disdetta del trattato del 1856. La Nota è ferma e conciliante nello stesso tempo. Il conte di Beust promette di andare alla Conferenza senza *idee preconcette*, e col solo pensiero di rassodare la pace in Oriente. Però della Conferenza si parla già meno, e non si sa ancora quando si riunirà.

Un dispaccio reca la notizia dell' arresto di mons. Dupanloup, Vescovo di Orléans, per ordine del generale v. d. Tann, perchè il Vescovo era stato uno degli istigatori alla resistenza. Stando alla notizia così seccamente data, è una violenza inescusabile. È curioso però che questo fatto, che ci fu annunciato ieri sera dall' Agenzia Stefani, si trova in una lettera de Orléans alla *Weser Zeitung* in data del 7 ottobre!

P. S. — Un dispaccio ufficiale di Versailles reca che l' armata del Granduca di Mecklemburgo, inseguendo il nemico presso *Mavy* (Maves nel circondario di Blois?) fece prigionieri, il 13, 2000 scorridori francesi. Si annuncia pure che Belfort si difende energicamente e che si fanno dai Francesi molte sortite. I Francesi comparsi a La Fère comincerebbero a ritirarsi. Le truppe tedesche si sarebbero impadronite della foresta di Bosmont.

Dai dispacci di Monaco che troviamo nei giornali di Vienna, si rileva che nella Giunta della Camera dei deputati per esaminare il trattato della Baviera colla Confederazione germanica, vi sono dieci avversarii del trattato, e tre fautori soltanto. Siccome si doveva fare la nomina di altri due membri, si riteneva che anche questi fossero avversarii del trattato. Si prevede lo scioglimento della Camera. Un deputato, il professore Greil, ha proposto al Club dei patriotti, cioè degli autonomisti, che il Ministero sia posto in istato d' accusa. L' affare si complica.

Consorzio nazionale

Ecco alcune offerte di Municipii del Veneto: S. Andrea di Cavasagra (Treviso) L. 49:23, Casier (Treviso) L. 20, S. Zenone degli Ezzelini (Treviso (L. 50, Fonte (Treviso) L. 25, Paderno (Treviso) L. 5, Peschiera (Verona) L. 20, Morgano (Treviso) L. 10, Revine Lago (Treviso) L. 5, Mansuè (Treviso) L. 60, Portobuffolè (Treviso) L. 50, Cimadolmo (Treviso) L. 70, Ponte di Piave (Treviso) L. 15, S. Pietro di Barbozza (Treviso) L. 25, Motta Livenza (Treviso) L. 50, Baone (Padova) L. 50, Selvazano (Padova) L. 30, Stanghella (Padova) L. 50, Battaglia (Padova) L. 20, Borgorico (Padova) L. 20, Vescovana (Padova) L. 20, Pagnacco (Udine) L. 20, Pasiano Schiavonesco (Udine) L. 30, Gavello (Rovigo) L. 50.

Sull' esazione delle imposte, la *Sentinella Bresciana* scrive:

Abbiamo di questi giorni richiamato l' attenzione sulla nostra situazione finanziaria ricordando le parole dell' onor. Sella agli elettori di Cossato. Sebbene il còmpito principale della Legislatura che sta per aprirsi sia il determinare i rapporti fra Chiesa e Stato, non può essa tuttavia esimersi dal pensare anche al problema finanziario, e per la sua importanza presa separatamente, e per l' influenza che la finanza ha su tutta la pubblica amministrazione.

Speriamo che le nuove elezioni abbiano mandato alla Camera uomini che sappiano e vogliano fermamente migliorare le condizioni dell'erario pubblico; quelle della nostra Provincia rispondono certamente a questa necessità. Si parla di nuovi sacrifizii da aggiungere agli altri che già pesano sul paese, e di nuovi debiti che, aggravando la situazione finanziaria attuale, ipotecano anche l' avvenire.

Se l' ineluttabile necessità avesse a richiedere nuovi carichi, il paese, non è dubbio, saprebbe sopportarli per quanto gravi con quella annegazione e patriottismo che ha mostrato in ogni solenne occasione; ma non è bene, nè giusto, nè tollerabile che il contribuente venga più gravemente ancora colpito dalle imposte quando ciò si può evitare con una saggia, equa ed ordinata amministrazione.

Per la Lombardia e pel Veneto vige una legge efficacissima, che fa entrare quasi per intiero nelle Casse dello Stato le imposte dirette e però in questa parte d' Italia le imposte vengono pagate integralmente; così non è nelle altre Provincie dov' è radicato l' abuso di enormi arretrati sui tributi. Ciò è di gravissimo danno all' erario pubblico, e dà il mal esempio di una deplorabile disuguaglianza dinanzi alla legge, che demoralizza le popolazioni e spegne in esse la fiducia nella giustizia governativa.

Il malcontento in Lombardia per questo stato di cose si è più volte manifestato anche alla Camera; il Ministero nella scorsa legislatura propose una legge unica per l' esazione dei tributi in tutta Italia, ispirandosi a quella vigente fra noi, ma la Camera non fece buon viso alla proposta, ed il Ministero, vacillante al solito, ed in balìa d' una piccola schiera, che appoggiandolo ed abbandonandolo poteva rovesciarlo, ha dovuto piegarsi e lasciar naufragare un disegno di legge, forse più importante e più utile di tutti quelli ch' ebbe ad approvare la defunta Camera.

Se, come si spera, ora il Ministero e la maggioranza saranno più saldi e vorranno pensare davvero ai bisogni finanziarii del paese, hanno a cominciare, non col distillare nuove tasse, e collo scoprire nuovi cespiti d' imposte, ma sibbene col migliorare e rendere più fruttifere le esistenti. Ne abbiamo un vero museo di tasse, una collezione di tributi già assai ricca, e che fa strillare abbastanza i contribuenti; bisogna pensare a trarne tutto l' utile possibile, ad equidistribuirle, e noi abbiamo per fermo che, sapendo fare, non vi sarà bisogno d' imporre nuovi carichi. Se tutte le Provincie d' Italia pagassero come paga la Lombardia e lasciassero così pochi arretrati com' essa, ciò basterebbe a mettere in buone condizioni le finanze; non è poi a dirsi che anche qui tra noi non si possano migliorare le imposte, in modo che fruttino assai più di quel che danno ora con infinita noia e gravezza per i contribuenti onesti, e punto per chi sa sottrarvisi; con ciò, che più forte grida e si lamenta appunto chi froda l' erario, acciò non si abbia a scoprire la sua frode.

Ma limitandoci qui a considerare i vantaggi d' un buon sistema d' esazione delle imposte, offriamo lo specchietto degli arretrati d' imposta nelle varie Provincie italiane, così come vennero rilevati da una Commissione parlamentare e che togliamo dagli atti del Parlamento:

Alla chiusura dell'esercizio 1866:

Toscana, arretrato	del 56. 31	per cento
Sicilia	» 43. 32	»
Piemonte	» 38. 89	»
Napoli	» 28. 96	»
Parma	» 21. 95	»
Modena.	» 20. 78	»
Romagne	» 20. 91	»
Lombardia	» 9. 91	»

Per l' anno 1867 fino al febbr. 1868.

Toscana, arretrato	del 69. 36	per cento
Piemonte	» 57. 74	»
Sicilia	» 55. 91	»
Romagne	» 41. 56	»
Napoli	» 32. 51	»
Parma	» 30. 56	»
Modena.	» 19. 63	»
Lombardia	» 4. 44	»

La giustizia e l' interesse dello Stato sono mostruosamente lesi dallo stato di cose rivelato dalle cifre che abbiamo sopra esposte: già a Cremona ed a Pescarolo nelle adunanze elettorali si raccomandò vivamente ai candidati l' urgenza di un provvedimento legislativo che sodisfaccia l' opinione pubblica di queste Provincie, e che, vantaggiando l' Erario, rialzi eziandio il prestigio di un Governo riparatore. Non abbiamo bisogno di raccomandare ai deputati della nostra Provincia questa importante iniziativa. Essi sono, meno un solo, largamente colpiti da questa deplorata ineguaglianza, ed il loro interesse è identico a quello dei loro rappresentati, ma quandanco ciò non fosse, noi conosciamo troppo bene ciascuno d' essi per dubitare del loro franco e zelante appoggio ad una misura come questa della unificazione del sistema d' imposte in Italia, che interessa grandemente il benessere e la moralità generale e specialmente e più direttamente gl' interessi dei loro rappresentanti.

Facciamo voti che venga al più presto ripresentato alla Camera il disegno di legge condannato nell' ultima sessione, e ritirato per tacita concessione dall' onor. Sella, sull' esazione delle imposte, e che questa volta venga discusso ed approvato.

Secondo la *Defense nationale* di Limoges, il centro solo dell' esercito della Loira è stato battuto in ritirata. Pare che queste truppe abbiano ceduto ad una specie di panico.

« Ci raccontano, dice il giornale limosino, cosa dolorosa per l' armata francese, che i dieci mila fuggiaschi che si erano uniti alla Stazione di Vierzon avrebbero potuto lasciarsi prendere da cinque ulani, se si fossero presentati. Ma questi vili, che non hanno il sentimento del dovere militare e che temono tanto la morte che li colpisce per dinanzi, non troveranno dunque un capo abbastanza audace, per farli fucilare per di dietro quando fuggono? Un esempio di questo genere sarebbe forse necessario.

« Ci annunciano ancora che la via era talmente ingombrata dai fuggitivi che volevano salire a forza nei vagoni, che nove soldati si sono fatti schiacciare dal treno. Una bella morte veramente per soldati!

« Al momento in cui scriviamo, Vierzon è forse occupata. Ma le nostre informazioni ci permettono d' affermare che le nostre truppe si riorganizzano a Issoudun, a Bourges e a Chateauroux, e non tarderanno a riprendere vigorosamente l' offensiva.

« L' ala sinistra dell' esercito è intatta e vittoriosa presso Marchenoir e Beaugency. »

Le descrizioni delle ultime battaglie sono orribili. Riporteremo, se ce lo consentirà lo spazio, la relazione d' una visita fatta da uno dei corrispondenti del *Times* al campo di battaglia di Champigny. « Nulla di più orribile fu forse mai scritto », osserva il *leading article* citando la corrispondenza. Allo stesso giornale si mandano da Tours i seguenti ragguagli sui combattimenti del 2 e del 3 dicembre presso Orléans, combattimenti che furono seguiti dalla ritirata di D' Aurelles de Paladine.

« Pare che il combattimento sia stato accanitissimo. Un uffiziale che vi era, e che certo non si trovava al fuoco per la prima volta, descrive l' imperversare del fuoco come qualche cosa di spaventoso. Insomma, egli dice, non si poteva nè vedere nè udire chechessia, tant' era la densità del fumo, tanto infernale lo strepito. Le bombe venivano a stormi, facendo profondi buchi nella terra indurita dal gelo. La carneficina fu orrenda, le ferite spaventevoli. I Prussiani erano fortissimi in cavalleria, e ne fecero grande uso. Essi sgominarono dapprima la fanteria francese col loro fuoco d' artiglieria, e quindi piombarono su di essa con pesanti masse di cavalieri. Si narra che le loro cariche furono numerosissime e formidabili, e dicesi che una di esse fu eseguita da non meno di 3,000 cavalli. La legione straniera si dice abbia sofferto aspramente. I zuavi pontificii vuolsi sieno stati annientati; ma siccome di loro si disse già lo stesso in una precedente occasione in cui in realtà ebbero lievissime perdite, sarà bene che i loro amici aspettino la conferma di tale notizia. Il loro colonnello Charrette, è ferito e prigioniero. Il Duca di Luynes ed uno della famiglia Chevreuse si dicono morti. »

Lo stesso corrispondente scrive che il numero dei feriti francesi, in questi scontri, fu di 15,000, ed aggiunge: « Tristi notizie ci giungono su' feriti accumulati nell' Ospitale di Blois ed altrove. »

Il corrispondente militare della *Schl. Zeitung* dice quanto appresso sui combattimenti ch' ebbero luogo per quattro giorni presso Meung e Beaugency:

I suddetti luoghi presentano un campo di battaglia che si estende ad oltre un miglio in larghezza. Sembra quindi che qui, come anche altri indizii fanno supporre, abbiano avuto luogo vivi combattimenti intorno a singole posizioni fortificate, particolarmente intorno ai villaggi. Oltre una grande preponderanza numerica, anche il vantaggio della difensi a stava dalla parte nemica. In tali circostanze era da attendersi una resistenza energica anche da truppe poco addestrate. E una tale resistenza sembra che sia stata anche fatta.

Già l' 8 dicembre la situazione del nemico si caratterizzava per una posizione di fianco, vale a dire, il nemico tentò non tanto di opporsi alla marcia d' avanzamento dei nostri, contro Blois e Tours, con un diretto dislocamento della strada che mena colà, quanto piuttosto allo sviluppare le sue forze al Nord di questa strada, con che obbligò i nostri ad attaccarlo per non essere in un ulteriore avanzamento minacciati al fianco e alle spalle. In tal modo si spiega pure perchè Beaugency potè venir occupata dai nostri prima che fosse preso il villaggio di Messas posto più al Nord e più vicino ad Orléans. La principale posizione nemica, il bosco di Marchenoir trovasi più di due miglia a Nord-Ovest di Beaugency; i nostri dovettero quindi abbandonar la strada maestra allo scopo di attaccare, e cangiar la loro fronte con una conversione a destra. La linea di ritirata del nemico non procedette quindi, in tali circostanze, verso Tours, ma bensì per Chauteadun su Nogent (rispettivamente Le Mans) sulla Sarthe. Ciò conferma la supposizione che i Corpi nemici venuti in rinforzo appartengano all' armata occidentale. Del resto l' eventuale ritirata dietro la Sarthe, dove, com' è noto, si trova presso Conlie il grande campo dell' armata della Brettagna, organizzato da Keratry, corrisponde perfettamente alle disposizioni già notificate da Gambetta, secondo le quali una parte dell' armata della Loira rimane alla riva settentrionale, e l' altra dovrebbe operare al sud del fiume.

Intorno a un cannone destinato a colpire i palloni, costrutto nella fabbrica Krupp, la *N. A. Zeitung* riceve le seguenti comunicazioni:

Il cannone ha affusto e ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamente in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proietto — una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il pallone ripieno di gaz — e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all' altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all' incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all' armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito colà al principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessarii.

Scrivono da Versailles 4 dicembre alla *Weser-Zeitung*:

È già finito il collocamento dei 300 cannoni d' assedio, e la villa Coubley è divenuta ora la meta delle nostre gite per poter ammirare colà il parco d' artiglieria. Il bombardamento può incominciar ora ad ogni momento dietro ordine sovrano, giacchè le necessarie munizioni furono trasportate sul luogo, ed ogni cannone può disporre di 500 colpi.

A tale proposito si legge la seguente corrispondenza da Berlino, di fonte apparentemente ufficiosa, nella *Schless. Zeit.*:

Dai nostri strategici venne tutto disposto in questa guerra con tale avvedutezza e sapienza che nei secoli venturi essa verrà studiata dagli strategici di tutte le nazioni come un modello di guerra. È tanto più sconveniente se ora l'impazienza perchè il bombardamento di Parigi non ebbe principio, va tanto oltre che s' incomincia a far da maestri allo stesso conte Moltke, e la sospensione del bombardamento si vuol attribuire a influenze che possono aver autorità soltanto in oggetti di pace. Io sono in grado di assicurare che tali supposizioni sono affatto infondate e che se finora il bombardamento non ha avuto luogo ciò si spiega sufficientemente dai punti di vista militari che qui devono decidere. Quando sarà venuta la decisione, si vedrà che anche le disposizioni prese dinanzi a Parigi erano molto ben fondate e avevano in mira soltanto l' interesse della Germania.

Scrivono da Epinac, 11 dicembre, alla *Gazzetta di Torino*:

Tutti gl' italiani, legione Tanara e legione Ravelli, sono concentrati in questo paese. Con quale scopo non si sa. Noi siamo circondati da una fredda, umida, folta nebbia bassa che ci priva dell' orizzonte, e pare voglia anche esprimerci la nostra attuale situazione politica e militare!...

Continua la partenza alla spicciolata di volontarii che hanno già piene le tasche di questa vita scellerata: oggi è la volta di dodici studenti pavesi. Rimangono *ad ogni costo* coloro che dicono di essere venuti qua per Garibaldi e ripartiranno solo con lui.

Questa idolatria non mi piace punto, perchè dimostra in questi garibaldini ad ogni costo ben poca preoccupazione pel principio repubblicano.

Per questa disposizione d' animo di taluno, i repubblicani che non spingono agli eccessi l' idolatria per un uomo, cercano d' andarsene e se ne vanno. Aggiungete a ciò una recrudescenza di delitti che ha disgustato profondamente gli onesti.

Tre giorni sono, in Autun, un miserabile di Carmagnola puntò il fucile contro un suo compagno, sparò e andò a colpire un terzo che per caso si trovava là vicino.

La Corte marziale condannava alla fucilazione l' omicida e la pena veniva eseguita immediatamente alla presenza di tutte le truppe.

I partigiani della pena di morte dicono che queste fucilazioni sono esemplari. Ebbene, ieri l' altro a notte, un altro disgraziato scattava il proprio revolver contro un compagno che per miracolo ne rimaneva illeso. Ieri ancora sulla via principale di Epinac, un volontario biellese era pugnalato da un trombettiere della legione. Vi lascio immaginare quale impressione ricavino i volontarii da queste scene di sangue che si seguono e si rassomigliano: si rassomigliano tutte perchè rivelano l' esistenza in mezzo a noi d' un branco di bricconi della medesima lega, facile al delitto e al mal fare in ogni tempo.

È doloroso l' osservare quanto lavoro abbia la Corte marziale; ma con ciò non intendo punto gettare lo scredito fra i volontarii. La grandissima maggioranza è indignata di simili azioni che disonorano l' Italia all' estero, e respinge la solidarietà compromettente di simil genia!

L' aereostato francese in Norvegia.

Una corrispondenza da Copenaghen, in data del 3 dicembre, contiene la descrizione del maraviglioso viaggio aereo dei signori Paolo Rolien e Dechamps, che discesero in pallone qualche giorno fa in Norvegia presso Cristiania, come annunziava un telegramma:

« I signori Paolo Rolien e Dechamps partirono da Parigi alle 11 3/4 di notte del 24 novembre, sperando dirigersi a Tours. Il pallone raggiunse bentosto l' altezza di 2000 metri al disopra del campo prussiano. Poi passò successivamente su molte città del Nord.

« Quand' ecco gli aereonauti credettero sentire il rumore d' un gran numero di locomotive: erano invece le onde del mare che rompevansi contro gli scogli. Quasi subito dopo una spessissima nebbia impedì loro di distinguere la direzione che prendeva l' aereostato, ed allorchè la nebbia diradossi s' accorsero di trovarsi sul mare, e videro successivamente un gran numero di navi, tra cui una corvetta francese, alla quale fecero dei segnali che probabilmente non furono visti, poichè non si ebbe risposta. Era loro intenzione di calarsi per essere raccolti dalla corvetta.

« Più tardi venne sparato contro di essi da una nave indubbiamente germanica, però senza colpirli. Si avanzavano sempre più verso il Nord con una rapidità vertiginosa, ed avendo alla fine visto terra, gittarono un sacco pieno di giornali e di lettere. Il pallone così alleggerito cangiò direzione e si volse verso l' Est, inoltrandosi nelle terre: se essi non avessero avuto l' ispirazione di gettare il sacco, è probabile che sarebbero stati spinti al Mar Glaciale. Dopo una lunga corsa gli aereonauti riuscirono finalmente a discendere a terra sani e salvi, senza però poter trattenere il pallone che si rialzò immediatamente con grandissima rapidità. Erano allora le ore 3 pomeridiane del 25 novembre, e per conseguenza 15 ore dopo la loro partenza.

« Ignari del paese in cui si trovavano, furono costretti a camminare per più ore nella neve, e poco mancò non morissero di fatica e di fame. Dovettero, per così dire, la vita a due carbonai che incontrarono fortunatamente per via. Seppero allora che trovavansi in Norvegia.

« Il pallone ch' era disceso a Drammen ed aveva potuto essere raccolto senz' aver sofferto gravi danni, venne dagli aereonauti offerto in dono all' Università di Cristiania, dove trovasi esposto al pubblico. »

ITALIA.

La Commissione generale del bilancio ha tenuto il 15 corr. la sua prima seduta, costituendo il proprio seggio colle nomine seguenti: Minghetti, *presidente*. De Luca Francesco e Berti Domenico, *vice-presidenti*. Cadolini e Villa Pernice, *segretarii*.

Essa inoltre ha creato le sue sotto-Commissioni nel seguente modo:

Finanze: Corbetta, De Blasiis, Lancia di Brolo, Maurogonato, Minghetti, Seismit Doda.

Grazia, giustizia e istruzione pubblica: Bonghi, Borgatti, De Luca, Messedaglia, Pisanelli, Spaventa.

Interno ed esteri: Aveta, Bargoni, Berti, Coppino, Guerrieri Gonzaga, Nobili.

Guerra: Bertolè Viale, Cerroti, Corte, Fenzi, Serpi.

Agricoltura, industria e commercio: Roselli, Cadolini, Depretis, Finzi, Maldini, Torrigiani, Villa Pernice.

La Giunta delle elezioni terrà adunanza il 18 corr. per udir lettura delle Relazioni intorno alle seguenti elezioni contestate:

Castellamare di Stabbia	eletto	Sorrentino
Castroreale,	»	Pettini
Alghero,	»	Umana
Capua,	»	De Sterlich
Afragola,	»	Chiaradia
Appiano,	»	Cagnola Carlo
Loreto Trani,	»	Carcani
Cerignola,	»	Ripandelli
Giarre,	»	Cordova

Tolentini, non venne proclamato il deputato.

FRANCIA

La *Situation* di Londra riproduce per intiero l'opuscolo del marchese di Gricourt, il cui apparire a Brusselles ci veniva annunziato ieri da un telegramma dei fogli tedeschi. L'opuscolo ha per titolo: *Delle relazioni della Francia colla Germania sotto Napoleone III*. È, in sostanza, l'apologia della condotta politica dell'ex-Imperatore. Egli non volle la guerra: la nazione francese n'ha sola la colpa. Chiude colle seguenti parole:

« Il lettore.... avrà potuto convincersi che l'uomo, oggidì prigioniero a Wilhelmshöhe, spese diciotto anni di potere incontestato a fare della Francia il paese più fiorente d'Europa, a spegnere gli odii internazionali ed a proteggere l'indipendenza dei popoli stranieri.

« Quando i suoi sforzi personali gli parvero insufficienti ad attuare tutto ciò ch'ei meditava pel bene universale, si spogliò volontariamente della propria autorità, chiamò i rappresentanti della nazione a partecipare attivamente alla direzione della cosa pubblica e stabilì in Francia il regime della libertà più larga e più completa.

« Ed ora, perchè la fortuna lo ha abbandonato, quest'uomo per taluni non è più che un tiranno, che ha gettato volontariamente il suo paese negli orrori d'una guerra spietata.

« Noi abbiamo citato i fatti; i posteri giudicheranno. »

INGHILTERRA

La *Pall-Mall Gazette* scrive: « Se veramente il Lucemburgo avesse violati i suoi doveri di neutralità, la Prussia dovrebbe assoggettare il fatto all'esame delle Potenze garanti. È singolare l'armonia colla quale la Prussia e la Russia si dichiarano di loro propria autorità sciolte dagli obblighi loro imposti dai trattati, perchè, a loro dire, il trattato sul Mar Nero e quello sul Lucemburgo sarebbero stati violati, dall'altra parte, in loro danno. »

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 12:

Dal landmano e Consiglio del Cantone d'Uri è giunta al Consiglio federale una lettera, secondo la quale quel Landrath, nella sua seduta del 24 novembre, si è occupato della posizione creata al Papa dall'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. Il Landrath, in considerazione della Costituzione cantonale, che al § 9 dichiara la religione cristiana romana cattolica come la religione del Cantone d'Uri, trova che l'attuale stato di cose non può essere indifferente alle Autorità cantonali; queste vi vedono una lesione dei diritti ed interessi del popolo cattolico, che incontrastabilmente ha il diritto dei liberi rapporti col suo Capo spirituale, e può ciò ripetere come un diritto costituzionale garantitogli. Anche fatta astrazione da ciò, il Landrath vede nella violenta occupazione di Roma e nella sua annessione e nelle conseguenze un grande pericolo per l'integrità e la libertà della Confederazione. Partendo da queste considerazioni, il Governo, a nome del Landrath, dimanda che per il caso che il Consiglio federale fosse chiamato come rappresentante del popolo svizzero cattolico a partecipare a negoziati sull'assicurazione della libertà e dei diritti della Santa Sede, si adoperi energicamente perchè la Santa Sede sia rimessa nel possesso degli Stati della Chiesa sui quali essa, e con lei tutto il mondo cattolico, ha un diritto imprescrittibile. La lettera è rimessa al Dipartimento politico.

Berna 13.

Il Consiglio federale spedì una deputazione al campo tedesco presso Belfort, per ottenervi un salvocondotto per le donne, i fanciulli ed i vecchi.

SPAGNA

Secondo una corrispondenza da Madrid al *Diario di Barcellona*, al maresciallo Serrano sarebbe stato offerto di andar vicerè nell'isola di Cuba. Di fargli questa delicata proposta sarebbe stato incaricato il signor Olozoga, il quale però avrebbe ricevuto dal maresciallo un reciso rifiuto. Si teme che la presenza dell'ex-reggente a Madrid possa suscitare imbarazzi al nuovo Governo, ma d'altro canto il maresciallo Serrano non accetta una posizione, che da taluno potrebbe essere interpretata come un esilio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 dicembre.

Vaiuolo *(Comunicato)*. — Sviluppatosi in questa città qualche caso di vaiuolo, le Autorità preposte alla pubblica igiene, fra le altre misure precauzionali, inculcarono il provvedimento della vaccinazione e rivaccinazione generale del paese, onde impedire che la malattia abbia a prendere più larghe proporzioni.

La Giunta vaccinatrice pertanto si pregia avvertire, che tiene a disposizione di chiunque ne facesse ricerca direttamente all'ufficio del R. medico provinciale presso questa Prefettura, buon numero di tubetti pus-vaccino-rigenerato, e tubetti pus-vaccino-rigenerato e riumanizzato.

Nel doppio sistema vigente di vaccinazione, animale cioè ed umanizzata, è libero il ricorrere all'uno piuttosto che all'altro metodo; restando però provato dall'esperienza, che l'umanizzata non manca mai d'efficacia, e può agevolmente praticarsi in qualunque luogo.

La Giunta stessa coglie poi l'occasione per dichiararsi disposta a personalmente prestarsi alle domande che le venissero fatte dai preposti agli Stabilimenti ospitalieri, educativi, industriali od altro, i quali intendessero di premunirsi contro l'eventuale sviluppo della malattia, disponendo, senza indugio, l'attivazione della misura profilattica, da estendersi indistintamente sopra tutti gl'individui dipendenti.

Venezia 17 dicembre 1870.

Soccorso ai danneggiati dall'incendio di Trento. — Adempiamo alla nostra promessa, di aprire formalmente una sottoscrizione a questo scopo, benchè di quando in quando abbiamo registrato spontanee offerte di cittadini.

Nella *Gazzetta* del 21 novembre abbiamo pubblicata una lettera direttaci dall'onorevolissimo Giovanni Prato da Trento, nella quale venivano narrati i tremendi danni recati, nella notte di Ognissanti, dall'incendio di Borgo S. Martino in Trento, che lasciò sul lastrico prive di ogni cosa circa 2000 persone, e che recò un danno di oltre un milione di lire.

Parecchi Trentini dimoranti a Venezia, alcuni cittadini, il nostro Prefetto alla testa, mandarono di già spontanee ed immediate offerte, che noi abbiamo registrate e registreremo a titolo di onore. Ma è così immensa la sciagura ed il danno, che è necessario aprire una generale soscrizione, per la quale già altri giornali di qui e del resto d'Italia prestaronsi.

Sentiamo che, facilmente, lunedì prossimo sarà data una lezione serale all'Ateneo dal prof. cav. Rossetti a beneficio di questi poveri danneggiati trentini; ma se da ogni parte e copiosa non accorre la carità cittadina, non si arriverà mai a portare un proporzionato refrigerio a tanto male.

A Venezia, che ha dato splendide prove di sconfinata carità e di patriottismo illuminato, non occorre accennare come i Trentini sieno nostri fratelli di lingua e di voti, e come essi abbiano in ogni occasione partecipato con collette ed offerte ad alleviare sciagure nostre, a confortare di sussidii danneggiati italiani.

Le soscrizioni fatte all'uffizio della *Gazzetta* saranno pubblicate da domani, ed il danaro sarà tosto spedito al Municipio di Trento.

Società filodrammatica di Gustavo Modena. — Lunedì 19 andante alle ore 8 1|2 pom. precise avrà luogo la recita ordinaria mensile, nel teatrino sociale a Santa Ternita N. 2721.

In detta sera si rappresenta:

I. La commedia in 3 atti di Carlo Goldoni, *Gl'Innamorati.*

II. La farsa in un atto di anonimo: *Un calcio d'ignota provenienza.*

La Compagnia giapponese al Malibran. — Esercizii ginnastici ed acrobatici se ne sono veduti di tante maniere, che, dal più al meno, si aveva ragione di credere che i campioni di quel poco invidiabile arringo, non potessero ormai meritare una considerazione particolare; ma la compagnia Giapponese fa tali esercizii di forza e di equilibrio, che toccano quasi l'inarrivabile e certamente raggiungono l'incredibile.

In generale il carattere degli esercizii di codesti Giapponesi sono la calma, la compostezza, l'eleganza, la simmetria, che si accompagnano agli estremi sforzi della dinamica muscolare. Il complesso di tali esercizii è una novità così dal lato dell'ardimento con cui si affronta il pericolo, come dal lato estetico e del buon gusto, per la maniera onde sono eseguiti.

Però non tutti gli esercizii sono egualmente meravigliosi; dal più al meno, qualche cosa di simile ad alcuni di essi, si è pure altre volte veduto.

Ma dove incomincia la meraviglia, è il punto in cui, sopra un'antenna (ch'è una canna gigantesca di bambù), il piccolo *All Right* si arrampica sino alla cima, e là comincia e continua per lungo tratto a fare, non dirò quello che la storia naturale ci narra che fanno le scimmie sulle vette degli alberi, ma precisamente ancor più; sì che que' suoi esercizii non potrebbero esser paragonati che al lavoro d'una farfalla, quand'essa, meno incostante del solito, si trattiene ad aleggiar lunga pezza sopra ed intorno ad un fiore.

E la canna? La canna non è fissata a nessun punto; essa è libera nell'aria; non posa se non col calce sulla spalla di *Hamaikiri*, il quale, non movendosi, o appena, sa tenerla in equilibrio, mentre quell'altro lassù vi fa un diavolo a quattro! La cosa pare incredibile, ma ognuno può convincersene recandosi al Malibran.

Altro esercizio, intitolato la Volpe, eseguito da *Denkichi* e da *Schoche*, ha forse, quanto a equilibrio, il merito del primo; ma, visto quello, codesto riesce men sorprendente. Un telaio, sul quale è tesa una stoffa, è tenuto sospeso nell'aria dai piedi di *Denkichi*. — *Schoche* vi si arrampica sopra; fora la stoffa, penetra nel buco, e scomparisce al di dietro. Là, in quel comodo camerino, ei si sveste, fa la toeletta, e, trasformatosi in volpe, ricomparisce per altro foro alla vista del pubblico. E, ben inteso, il telaio rimane intanto nell'aria, sostenuto dalle piante dei piedi dell'instancabile *Denkichi*.

Il teatro Malibran non è una scatola, e il cielo è abbastanza alto sopra il piano della platea. Or bene! Al capo d'un bastone si annoda una fune; all'altro capo si aggrappa *Yonekichi*. La fune, che passa per una carrucola infissa nel tetto, solleva bastone ed uomo sino alla massima altezza. I suonatori d'orchestra tengono gli occhi in su, e la musica se ne risente. Non monta, nessuno in quel momento bada all'orchestra. Taluno pensa a sè stesso, e tenta di allontanarsi dal punto, sul quale per avventura *Yonekichi* potrebbe cadere. Un geografo osserva che il Giapponese si trova tutt'altro che ai nostri antipodi; esso, per lo contrario, segna il punto del nostro Zenit. — Intanto il Giapponese si moltiplica, e lo vedi quasi nel medesimo istante nel mezzo e ai capi estremi del bastone, tanto egli vi scorre sopra rapidamente; e come bandiera in asta distesa al vento, ei sta ritto orizzontalmente sul bastone verticale, o vi si appicca ora con entrambe le mani o coi piedi, ora con una mano od un piede soltanto! I brividi corrono nel pubblico, e gli applausi fragorosi fanno male a chi pensa che quello strepito potrebbe esser causa di una disattenzione, di una caduta.

Dulcis in fundo! Altro equilibrio: una scala gigantesca e massiccia, in forma di sette, che giunge dal basso all'alto del palco scenico, non poggia se non sui piedi dell'*Hamaickiri* già nominato. La scala s'impone a chi la vede, per la sua mole, pel suo peso, per la sua forma. Su tale scala, anzi su quelle due scale innestate ad angolo retto, ascende *Santaro*, e per agevolare a sè la salita e il lieve cómpito a chi gli sta sotto, eseguisce, salendo, tutto un repertorio di esercizii acrobatici, sinchè a mano a mano giunge all'estremo punto del braccio orizzontale della scala. Il silenzio del pubblico rivela la paura, il terrore, ond'è ognuno compreso; e intanto l'acrobata si trastulla sospendendosi or colle mani, or co' piedi su quel punto, che segna il *non plus ultra* della destrezza e della temerità. Come ascese ei discende, e lo spettacolo è terminato.

E qui si avrebbero a fare molte considerazioni sul *Volere è potere*. A tanta destrezza non si giunge con poco, e pur vi si arriva! Gli esercizii acrobatici dei Giapponesi sono una lezione morale a chi la sa intendere; e quella moralità che si può ricavarne, valga almeno a scemare il disgusto di chi considera il valore sprecato di tanto ingegno e di tanta fatica, quando invece potrebbersi volgere a più utile scopo.

Bullettino della Questura dell'11: — Ieri funzionarii ed agenti di P. S. scoprivano una fabbrica clandestina di sigari in casa di G. B. di Tolentini, e vi sequestrarono il tabacco in lavoro, come pure tutti gli utensili del laboratorio.

Vennero arrestati: M. G. per furto di frutta a danno di S. A., a Rialto;

Cinque individui per oziosità e notturno vagabondaggio;

Tre sospetti in riguardo alla pubblica sicurezza;

Tre disertori.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 15 e 16 corr., le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	—
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	7
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	—
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	»	2
5	Per lordure in luoghi proibiti	»	4
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	12
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	»	1
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	9
9	Per esercizii abusivi	»	—
10	Per lavori senza licenza	»	4
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	»	1
		Totale	40

— Dalle stesse guardie municipali veniva arrestato certo F. P., per furto di un paletot.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 dicembre.

Venne pubblicata la seconda Quindicina del mese di novembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 5 novembre 1870, N. 22937, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, Segretariato generale, concernente la Spedizione delle patenti di sanità marittima.

2. Circolare 14 novembre 1870, N. 19442, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui Bilanci comunali dell'anno 1871.

3. Circolare 24 ottobre 1870, N. 42341, Div. III, del Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, sulla Distribuzione delle sovraimposte provinciali e comunali, sui ruoli dell'imposta terreni e fabbricati per l'anno 1871.

4. Circolare 3 novembre 1870, N. 21269, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, Segretariato generale, sulle Spese pel servizio della vaccinazione. (Interpretazione dell'art. 18 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.)

5. Circolare 17 nov. 1870, N. 19766, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla Provvista di uniformi alle guardie forestali di Corpi morali e di privati.

6. Giurisprudenza amministrativa.

7. Circolare 28 novembre 1870, N. 20013, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, contenente una Rettificazione di un errore di frase corso nella Circolare N. 13644, Div. II, 30 ottobre 1870.

8. Elenco delle leggi e dei RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel mese di novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 dicembre.

= Un altro giorno è passato senza che la Camera abbia potuto riuscire a mettere all'ordine del giorno per una prossima seduta la discussione del progetto di legge pel trasporto della capitale. La Commissione incaricata di riferire in proposito continua con molta sollecitudine i suoi lavori, ma per quanta buona volontà vi impieghi, è impossibile ch'essa arrivi a far miracoli. Essa ha chiamato nel suo seno parecchi ministri, onde avere da essi qualche importante informazione, ma non si sa quali possano essere le sue conchiusioni, quantunque dai nomi dei deputati che la compongono non sia difficile argomentare ch'essa emetterà un parere esplicitamente conforme al voto del Comitato. Ora poi è nata un'altra difficoltà. La Commissione tecnica nominata dal Ministero coll'incarico di studiare la quistione del trasporto della sede del Governo e che già aveva formulato la sua proposta pei sei mesi di tempo, s'è dichiarata vivamente contraria al parere del Comitato, ed assicura che ad operare il trasporto in tre mesi si oppongono delle difficoltà insuperabili. Come finiranno per conciliarsi queste opinioni, non ve lo saprei dire; ma intanto è chiaro per tutti coloro che non si abbandonano alle illusioni, che la quistione è tutt'altro che risolta. Vi sono delle considerazioni di opportunità politiche, e di materiali impedimenti, le quali dimostrano sempre più che il voto del Comitato fu troppo precipitato, e perciò non regge ad una seria disamina. Il Ministero non si muove: *inertia sapientia*, disse un giorno l'Imperatore Napoleone; ma venne un giorno in cui questa inerzia diventava pericolosa, ed esso lo potè esperimentare. Non vorrei che anche il nostro Ministero, col mantenersi continuamente in un'attitudine di prudenza e di aspettativa, finisse poi per svegliarsi, quando la posizione fosse diventata impossibile. Vero è che pochi giorni ci dividono dal momento in cui dovrà pure aprire intiero l'animo suo; questo tuttavia non invalida le precedenti mie considerazioni, le quali sono anche condivise da un numero grande di uomini politici.

Come si potrà condurre a termine in questo breve spazio di tempo, che ci separa dalle feste di Natale, la discussione di tante e così gravi questioni, è un problema ch'io lascio volentieri risolvere all'attività dei nostri deputati. Molti intanto inclinano a credere che la Camera per ora non risolverà che la quistione del trasporto della capitale, lasciando gli altri argomenti di discussione alle sedute che saranno riprese dopo il 5 od il 6 di gennaio.

Non ho avuto torto di essermi trattenuto ieri con una certa ampiezza sulle importanti quistioni militari messe sul tappeto dall'iniziativa del generale Ricotti. Previdi inoltre che qualche deputato avrebbe sollevato qualche interpellanza in Parlamento. E, infatti, l'on. Civinini ha presentato una domanda in questo senso, ed essendo presente l'on. ministro della guerra, la Camera deliberò ed il ministro acconsentì che lo svolgimento dell'interpellanza avesse luogo subito. L'onorevole Civinini assalì di fronte il Decreto che fissa un nuovo organico pel Corpo dei bersaglieri, e, valendosi del risentimento che questa innovazione aveva suscitato in quel Corpo ed in una parte della pubblica opinione, tentò d'invalidare questo Decreto, o quanto meno di costringere il ministro della guerra a sospenderne l'applicazione finchè fosse venuto il momento di discutere il nuovo ordinamento dell'esercito.

Già da questa mattina si sapeva che avrebbe avuto luogo questa interpellanza sicchè molti ufficiali erano intervenuti a questa discussione; nelle tribune riservate ho anche notato parecchi generali in borghese. Già fin da ieri vi scrissi che gli uomini tecnici avevano accolto con favore queste riforme che l'on. Ricotti ebbe il coraggio d'iniziare, sfidando anche l'impopolarità ed i rumori che avrebbero indubbiamente tenuto dietro ai primi passi fatti su questa via. L'on. Ricotti collocandosi con molta fermezza e lucidità sul terreno tecnico della quistione, giustificò ampiamente, presso tutti gli uomini imparziali, queste sue ultime deliberazioni. Come vedrete dal resoconto stenografico, egli fu più volte assai severo, e dovette mettere in pubblico delle magagne che pochi sognavano potessero esistere; ma vi fu trascinato dal bisogno della difesa. Le parole del ministro della guerra furono ascoltate dalla Camera con molta attenzione; il suo discorso non è elegante, ma preciso, e quel che più monta essenzialmente parlamentare, motivo per cui fu seguito nello svolgimento di una quistione così speciale, da segni non dubbii di simpatia per parte della Camera. Il Civinini il quale si era riservato a proporre alla Camera una particolare deliberazione quando la risposta del ministro della guerra non lo avesse sodisfatto, non tardò a trovarsi in una situazione assai imbarazzante e ad evitare il pericolo che la sua proposta non raccogliesse una ventina di voti, si decise sull'ultimo a ritirarla. L'on. Ricotti fu assai fermo nel pretendere che la quistione non fosse dilazionata a detrimento della disciplina dell'esercito, e la Camera lo assecondò in questa attitudine levando al Civinini ogni speranza di salvezza.

A me duole che questo successo del ministro della guerra (che veramente la seduta d'oggi costituì per lui un successo) sia avvenuto alle spalle di un nostro amico, ma d'altra parte mi convinco sempre più che nel sollevare in Parlamento certe discussioni bisogna andare molto a rilento, ed impadronirsi bene antecedentemente della materia. Il discorso del Ricotti ha prodotto molta impressione e stasera se ne parla in tutti i crocchi, e v'immaginerete facilmente come non sieno pochi coloro, i quali si augurano di tutto cuore che l'esercito abbia trovato un ministro, il quale non abbia solo il merito d'immaginare le savie ed utili riforme, ma anche quello di tradurle in atto. L'atteggiamento della Camera in simile questione fu assai degno di lode, perchè esso servirà a mantenere fermo nell'esercito il principio di disciplina ed a confermare l'autorità necessaria a tutti coloro i quali intendono di attivare delle importanti riforme.

La Commissione del bilancio si è già costituita procedendo inoltre alla formazione delle diverse sotto-Commissioni. L'insieme è buono, solo la sotto-Commissione pel Bilancio della guerra mi pare alquanto infelice.

Oggi correva voce, ed un giornale della sera la ripete, che le Potenze fossero giunte ad accordarsi circa le basi generali di una Conferenza, destinata a togliere di mezzo i pericoli che minacciano la pace in seguito alla nessuna volontà della Russia di assoggettarsi più oltre alle restrizioni impostele dalla Convenzione del 1856, relativa alla navigazione del Mar Nero. Il successo di queste pratiche sarebbe dovuto alla diplomazia italiana, verso la quale il Governo russo sentirebbe maggior confidenza, trattandosi di una Potenza interessata nella quistione in un modo molto indiretto. Si assicura anzi che le basi di questo accordo sieno state fissate qui in Firenze dai rappresentanti delle diverse Potenze. Mi auguro che la cosa sia proprio così e che all'on. Visconti-Venosta risalga tutto il merito di questo felice risultato; i nostri eterni denigratori ci lascierebbero almeno un momento di tregua. La Conferenza si riunirebbe a Londra credo verso la metà di gennaio.

Il Comitato ha chiuso oggi la discussione sul progetto di legge per le garanzie da accordarsi al Pontefice, ma non ha peranco nominato la Commissione incaricata di riferire in proposito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 16 dicembre.*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri.

Svolgimento di una proposta sottoscritta da 26 deputati, diretta a modificare alcuni articoli del Regolamento della Camera.

Beneventano ed altri prestano giuramento.

Macchi, eletto a Cremona e Carpi, opta per Cremona.

Bargoni, eletto a Chioggia ed a Casalmaggiore, opta per Chioggia.

Borgatti, eletto a Cento ed a Mirandola, opta per Cento.

Cerroti, eletto ad Avezzano, Civitavecchia e Roma (2° collegio), opta per Roma.

Minghetti, eletto a Legnago e ad Ascoli-Piceno, opta per Legnago.

Verga, eletto a Guastalla ed a Vercelli, opta per Guastalla.

Rimangono quindi dichiarati vacanti i collegii di Carpi, Casalmaggiore, Mirandola, Avezzano, Civitavecchia, Ascoli-Piceno e Vercelli.

Massimo, deputato di Tivoli, rassegna le proprie dimissioni. È quindi dichiarato vacante anche questo collegio.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione di diverse elezioni.

Essa propone che la Camera annulli la elezione dell'avv. Marchetti nel terzo Collegio di Roma, perchè per il suo impiego l'avv. Marchetti è ineleggibile.

Questo annullamento è approvato.

È quindi dichiarato vacante il terzo Collegio di Roma.

Sulla elezione contestata dell'on. Calvino nel Collegio di Trapani la Giunta propone, dopo molti considerando, la convalidazione.

È approvata.

È pure approvata la elezione contestata dell'on. Mangella nel Collegio di Toggiano.

La Cava riferisce sopra la elezione contestata dell'on. Maiera nel Collegio di San Marco Argentano e ne propone la convalidazione.

È approvata.

Crispi riferisce sulla elezione dell'on. [illegible] a Asola.

È convalidata.

Caetani di Sermoneta, eletto a Roma [illegible] a Velletri, opta per Roma.

È quindi dichiarato vacante il Collegio [illegible] Velletri.

Fara Gavino svolge la sua proposta [illegible] a sopprimere il Comitato privato ed a ristab[ilire] gli Ufficii.

Lazzaro parla contro la presa in conside[razione] di questa proposta. Dimostra il vantag[gio] del Comitato privato sul sistema degli Uffi[cii] quali in passato fecero cattivissima prova.

Fara replica in mezzo alla disattenzione [ge]nerale.

La Camera delibera di prendere in consi[de]razione la proposta Fara.

Visconti-Venosta presenta il progetto per [mo]dificazioni ad alcune Convenzioni postali.

Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Raeli (ministro) presenta un progetto [di] modificazioni al Codice penale, uno per mod[ifi]cazioni alla legge sulla stampa ed uno per [pro]rogare i termini delle iscrizioni ipotecarie. *[Ru]mori.)*

Civinini vuole interrogare il ministro [della] guerra sulla esecuzione del Decreto del 13 [otto]bre 1870 relativo al riordinamento del Corpo [dei] bersaglieri.

Ricotti-Magnani è pronto a rispondere [su]bito.

Civinini svolge la sua interrogazione.

Dice che, senza esaminare le ragioni str[et]tamente tecniche che mossero il ministro ad [or]dinare il riordinamento del Corpo dei bersaglieri, egli non trova nella Relazione che precede il [re]lativo Decreto, ragioni sufficientemente con[vin]centi per approvare quella disposizione.

Anzi, nella Relazione nessuno ha potuto [tro]vare le ragioni che mossero il ministro ad ad[ot]tare quel temperamento, ond'è che nella stam[pa] e nel pubblico esso fece pessima impressione.

Lo stesso corpo dei bersaglieri credette [ve]dere in quel provvedimento un atto che min[ac]ciava la sua esistenza. Ora è evidente che vi so[no] delle tradizioni che bisogna rispettare: [una] di queste tradizioni è quella dei bersaglieri [i] quali furono salutati in tutta Italia come il [fiore] di quell'esercito di cui il Piemonte diede a tu[tto] il Regno la pace. *(Bene!)* Ed io sono veramente dolente che in questo momento non sia qui pre[sente] il generale La Marmora, poichè egli certa[mente] sorgerebbe con maggiore autorità di [me] contro un provvedimento che turba una delle glorie della sua famiglia e la forza dell'esercito italiano. *(Benissimo.)*

I bersaglieri godono una fama non soltanto all'interno, ma anche all'estero, dove il nome di quel corpo viene citato a modello.

I servigi ch'esso rese al nostro paese, sia [in] campo, sia contro il brigantaggio, sono abba[stanza] noti.

Il generale ch'è oggi ministro della guerra deve ricordarsi che allorchè l'ordine minacciava di venire seriamente turbato in una grande città d'Italia, egli stesso si affrettò di scegliere per tutelarvi l'ordine il 1° battaglione bersaglieri.

Ora abbiamo avuto le conseguenze di quel Decreto. Alcuni maggiori di quel Corpo fecero reclami personali, ed ebbero torto; il ministro li ha puniti e fece benissimo. Quegli ufficiali dovevano sapere che spetta al Parlamento chiedere conto al ministro dei suoi atti.

Del resto, ciò ch'è avvenuto è naturale. Gli eserciti si reggono sul prestigio e reagiscono quando credono che a questo prestigio venga portata offesa.

Magnani-Ricotti (ministro). Rettifico anzitutto due errori dell'on. Civinini e sono certe sue distinzioni fatte fra fanterie scelte e fanterie speciali.

Da per tutto vi sono fanterie scelte e queste sono le guardie russa, prussiana, francese, mentre le fanterie speciali hanno armamento diverso, manovre diverse e modi di combattere speciali. Ora i bersaglieri erano una fanteria speciale. Dopo il 1860 però si riconobbe la necessità di armare anche la fanteria di armi scelte e di insegnarle un modo di combattere simile a quello dei bersaglieri. In questo modo essa divenne per armi e per manovra uguale al corpo dei bersaglieri. Ora che cosa rimane a fare di questo corpo? Scegliere gli uomini. Nessuno disconosce i meriti dei bersaglieri, ma, cessato lo scopo pel quale erano stati creati, non rimaneva che trasformare i bersaglieri da fanteria speciale in fanteria scelta. Non c'è nessun militare che voglia sostenere oggi la necessità di una fanteria speciale.

Fino ad ora i battaglioni di bersaglieri erano disciplinarmente indipendenti dai colonnelli. Ora bisogna che questo stato di cose cessi, bisogna che i battaglioni stieno vicini sotto la direzione immediata dei loro colonnelli. Ecco perchè ho aumentato il numero dei reggimenti.

Pur troppo bisogna dire che oggi i bersaglieri sono in piena decadenza. Non vi è istruzione, non disciplina, non abilità di tiro; vi sono dei colonnelli che sono cinque anni che non vedono i loro maggiori; ve n'ha di quelli che neppure li conoscono.

I battaglioni che oggi non dipendevano dai generali di brigata, ma soltanto dai generali di divisione, non potevano venire sorvegliati efficacemente. Ondechè molti di essi caddero in pieno disordine. Vi sono battaglioni buoni, ma sono pochi; vi sono maggiori buoni, ma sono pochi.

È necessario che oggi, in cui anche i bersaglieri devono agire in masse più grandi, si provveda a che essi abbiano dei comandanti competenti.

Non è poi vero che la grande maggioranza dei bersaglieri siasi mostrata avversa a questo provvedimento. La grande maggioranza sa che non si attenta alla loro esistenza. La gloria loro non ispetta piuttosto ad un battaglione che all'altro; essa spetta all'intero Corpo, ed a questo non si attenta.

La trasformazione del Corpo era necessaria per l'esercito e per il paese. Se non si fosse fatta oggi, i bersaglieri fra tre o quattro anni avrebbero dovuto scomparire.

Nessuno sconosce i loro servigii, ma quando si parla di brigantaggio, bisogna rammentare anche la fanteria, la quale prestò splendidi servigii.

Io non ho avuto difficoltà di conservare ai bersaglieri i numeri dei loro battaglioni, ma dacchè alcuni ufficiali si permisero di uscire dalla strada ch'è loro prescritta, ho creduto non dover dare seguito a questo divisamento.

In conclusione, io spero che la Camera si persuaderà che quello che ho fatto è utile all'esercito, e più che a tutti ai bersaglieri stessi. Io non ho creduto di dover rimandare all'infinito alcuni provvedimenti. Le condizioni d'Europa non sono tali da continuare a rinviare sempre ciò che si deve fare. Rimandando sempre, si finisce per non fare niente. *(Benissimo).*

Civinini non è sodisfatto e propone alla Camera la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro della guerra a sospendere l'esecuzione del Decreto 13 ottobre 1870, relativo al riordinamento del Corpo dei bersaglieri, fino alla discussione dei disegni di legge pel riordinamento dell'esercito. »

Pres. Secondo il regolamento bisogna che la Camera deliberi quando vuole discutere questa proposta.

Voci a sinistra: *(A Roma!)*

Fenzi propone che si discuta assieme al bilancio della guerra.

Ricotti Magnani vorrebbe la Camera deliberasse subito. In fatto di cose che toccano alla disciplina, non è prudente lasciarle in sospeso. *(Bene.)*

Pres. Ma il Regolamento si oppone acchè la Camera deliberi subito.

Voci. No! no! Si deliberi subito. *(Rumori.)*

Pres. Ma il Regolamento vi si oppone esplicitamente.

Civinini spiega le ragioni per le quali propose la sua mozione.

Però, siccome pare che si voglia farla credere ispirata da spirito d'incoraggiamento all'indisciplina, ritiro la mia mozione. *(Rumori.)*

Domani non vi sarà seduta pubblica, ma Comitato privato al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Comitato privato.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 16:

All'aprirsi del Comitato privato venne quest'oggi intrapresa la discussione dell'art. 19 della legge delle garanzie.

Nelle molte proposte che furono avanzate rispetto al detto articolo e delle quali parte furono ritirate, parte respinte, quella che emergeva era quella del deputato Mancini, il quale voleva fosse raccomandato alla Giunta di redigere l'art. 19 in modo che fosse approvato, in modo permanente, l'articolo in quanto all'insegnamento teologico, ed all'insegnamento nei collegii stranieri, e di approvarlo come disposizione transitoria per l'insegnamento in genere in ogni altro Istituto di corpi o enti ecclesiastici, nel senso cioè che debbano goderne in quanto verrà estesa la libertà dell'insegnamento nell'istesso modo anche ai laici.

Però, combattuta dal ministro Raeli, fu respinta, e fu approvato l'articolo.

In seguito, il Mancini fece osservare al Governo che in Roma non era stata ancora estesa la legge 7 luglio 1866, che quindi gli ordini religiosi potevano a piacere moltiplicarsi, e creare sempre maggiori imbarazzi al Governo anche su questo punto.

Gli rispose il ministro Raeli che quanto alla prima parte dell'osservazione sarà presentata una legge, e quanto alla seconda parte sarà provveduto.

Quando fu impresa la discussione dell'articolo 20, Casalini sorse a proporre che la Giunta dovesse tener conto della necessità di abolire certe leggi che darebbero al Papa le stesse prerogative che gode il Sovrano in Italia, e così le sanzioni contro coloro che le offendessero. È accettata la sua proposta come una raccomandazione.

È votato anche questo articolo 20.

Ercole propone che sia rinviato questo progetto di legge alla stessa Commissione che deve riferire sulla convalidazione del Decreto reale relativo al plebiscito, rinforzandola di due altri membri. Aspróni appoggia la proposta Ercole, anche se non si aggiungessero gli altri due membri ch'egli propone. Oliva e Cairoli parlano in senso contrario.

Polsinelli propone che la legge non vada in vigore che quando il Papa riconosca l'indipendenza ed unità d'Italia!... La sua proposta non è accettata.

Cadolini propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ercole-Aspróni.

Ercole ritira la sua.

Posta ai voti quella Aspróni, non è accettata.

Venendo alla nomina della Giunta, Ercole propone sia deferita al presidente. Fenzi vuole che della Commissione da nominarsi debbano formar parte alcuni della Commissione per riferire sulla convalidazione del plebiscito. Rattazzi combatte l'idea Fenzi, osservando che accettandola sarebbe impossibile che le due Commissioni lavorassero contemporaneamente.

Messa ai voti la proposta Ercole, che la nomina della Giunta si faccia dal presidente, è approvata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 16:

Sappiamo che la Commissione incaricata dell'esame della legge per il trasferimento della capitale, nel procedere all'adempimento del suo mandato, non ha potuto non riconoscere le difficoltà materiali che non rendono probabile di poter operare il trasferimento nel termine del giorno 31 marzo, che venne adottato dal Comitato privato.

Leggesi nell'*Italie*: Ci assicurano che è imminente la disposizione, per cui saranno messi in pensione un certo numero di generali.

Leggesi nell'*International* in data del 16:

Un dispaccio particolare che riceviamo da Cagliari reca che il ministro della guerra ha dato gli ordini necessarii perchè il battaglione d'infanteria, di guarnigione in questa città, parta subito per Genova e sia sostituito da un battaglione del secondo reggimento dei granatieri.

Un soldato della guarnigione è stato ucciso. Il maggiore che ha comandato di caricare il popolo alla baionetta è stato arrestato.

Le ferite di Frau sono talmente gravi che si dispera di salvarlo. Suo cognato ha chiesto ed ottenuto per telegrafo di essere cambiato di residenza.

L'*Opinione* riceve il seguente dispaccio:

Forlì 15 dicembre.

L'autore del tentato assassinio della Clementina Mandolesi è stato condannato oggi a 15 anni di lavori forzati.

La fermezza dei giurati ha fatto un'ottima impressione sull'immensa folla accorsa dai paesi circonvicini.

Già i nostri lettori conoscono come il 5 corrente il generale Moltke abbia mandato a notificare al Governo provvisorio la disfatta dell'esercito della Loira.

Questa notificazione parve naturalmente un invito a nuove trattative.

Si adunarono subito i membri del Governo di difesa.

Ernesto Picard propendeva per le trattative. Ma Trochu fece osservare che questa notificanza provava che i Tedeschi sentivano quanto la loro situazione si aggravasse coll'avanzare dell'inverno; che si tentò demoralizzare la popolazione colla rivelazione di una vittoria che forse non era tanto completa come si voleva far credere; ora, diss'egli, la Francia si sottopone ai più duri sacrifizii, e vi è tutto a guadagnare a continuare la lotta. Parigi potrà tener ancora lungo tempo, alle sconfitte succedere le vittorie; e colle lacrime agli occhi il Trochu finì il suo discorso esclamando: Combattere! combattere ancora, e sempre combattere!

Il discorso del Trochu commosse tutti, ed il Consiglio all'unanimità decise di continuare la lotta.

L'Agenzia *Stefani* mandò ieri un dispaccio, secondo il quale quattro prigionieri francesi consegnati dalle Autorità olandesi ai Prussiani, sarebbero stati fucilati. Sebbene ora la fucilazione sia smentita, non saranno senza interesse i seguenti particolari, che leggiamo nel *Nord* del 15, il quale li tolse dai giornali di Olanda:

Il barone di Bieberstein, ufficiale di giustizia ad Eindhoven, aveva ricevuto il 25 novembre, dalle mani del borgomastro di Hesxe, quattro prigionieri francesi, tre brigadieri degli usseri ed un ussero, ch'erano riusciti ad evadersi dalla fortezza di Wesel. Questi infelici erano tanto estenuati che si è dovuto trasportarli sopra un carro.

L'ufficiale di giustizia li fece curare nella casa d'arresto, e siccome i prigionieri avevano passato sette notti senza dormire, egli decise che si doveva lasciarli dormire finchè volessero, e che prima della loro partenza si doveva dar loro degli alimenti caldi; la Commissione della Croce-Rossa, che pagava tutto, consegnò loro del danaro per continuare il loro viaggio. I prigionieri fuggitivi avevano manifestato il desiderio di esser diretti sopra Achel in Belgio, ma a condizione di non essere consegnati alle Autorità belgie, e l'ufficiale diede i suoi ordini in conseguenza. Egli li vide anche la sera e rinnovò la sua promessa formale ch'essi sarebbero condotti in Belgio e non in Prussia.

La stessa sera arrivò da Oirschot il primo luogotenente comandante di circondario della gendarmeria di Eindhoven; egli ricevè la comunicazione delle disposizioni dell'ufficiale di giustizia; ma senza prenderne nota, egli ordina che i prigionieri saranno trasportati l'indomani verso la Prussia. L'ufficiale di giustizia non apprese che più tardi che il primo luogotenente della gendarmeria aveva contravvenuto a quel punto ai suoi ordini; il carceriere aveva creduto che l'ufficiale di giustizia avesse mutato di parere.

Raramente un uomo dabbene come il signor di Bieberstein si è trovato in una situazione più sgradevole per la disobbedienza d'un inferiore. L'ufficiale di giustizia fece inserire nei giornali di Breda una dichiarazione nella quale egli dice che i quattro prigionieri crederanno ch'egli è un vile ed un traditore; egli ha inviato una querela al procuratore generale del Brabante settentrionale.

Non solo il luogotenente ha violato gli ordini del suo capo, ma egli ha anche violato una disposizione ministeriale, secondo cui i prigionieri di guerra che sono entrati in Olanda devono essere condotti dove vogliono. Del resto, anche se l'azione del luogotenente non fosse illegale, essa sarebbe una crudeltà atroce, dinanzi alla quale si inorridisce, tanto più ch'è stata compiuta con sangue freddo e contro vittime inermi. L'azione ha portato i suoi frutti; i Prussiani hanno fatto fucilare i quattro infelici.

Del resto, sembra che le Autorità prussiane spieghino questo rigore eccessivo verso i prigionieri per la circostanza che alcuni ufficiali superiori francesi, i quali avevano loro promesso di non combatter più in questa guerra contro la Prussia, mancarono alla parola data. Infatti, scrivono da Versailles al *Monitore Prussiano*:

Aprendo da fonte sicura che non s'impegnerà col Governo della Difesa nazionale alcuna specie di trattativa, finchè questo Governo, dispregiando tutte le leggi del diritto delle genti e della morale, persisterà a restituire comandi nell'esercito francese ai numerosi ufficiali fatti prigionieri e liberati sulla parola d'onore di non servir più nella guerra attuale.

Telegrammi.

Vienna 15.

Il Cancelliere dell'Impero rispose al memorandum dei Czechi, accennando ai sottoscrittori di esso la via della costituzione. Egli restituisce quindi il memorandum a Rieger, osservando che per ciò che riguarda l'importarte memoriale concernente la quistione del Mar Nero, la nazione boema ha il medesimo interesse di tutte le altre stirpi dell'Austria. Il trattato deve rimanere trattato. Nell'accentuazione contraria sta riposta una manifestazione politica a favore della Russia. Un simile procedere merita il più severo rimprovero. Il conte Beust ricorda la moderazione del Governo in occasione che i capi Czechi intrapresero il viaggio a Mosca; ma la moderazione ha i suoi limiti. Nessuno Stato può conceder che dei partiti si muovano in una tale direzione, che il co. Beust (per non usare una parola più forte, che sta sulle labbra di migliaia di uomini) chiama soltanto *abbandono della patria*. La direzione presa dai Czechi, deve essere prevenuta con energia, dacchè la loro incessante lotta contro la legge e la Monarchia non può condurre che a dolorose disillusioni.

Berlino 14.

A comandante dei lavori pel bombardamento di Parigi fu nominato il generale-ingegnere conte Kleist. Sul Monte Valeriano fu piantato un cannone gigantesco, i cui proietti arrivano fino a Versailles. Da Berlino sono partiti con un convoglio speciale alla volta di Parigi 10 cannoni di grosso calibro con 5000 cariche, 7 uffiziali, 400 cannonieri, ed inoltre 1200 soldati di rinforzo.

Anche i prigionieri francesi, che si trovano a Spandau furono eccitati a manifestazioni antibonapartistiche.

Berlino 14.

Nell'elezione d'oggi dei deputati pel secondo Circondario elettorale, furono eletti Pisdinger e Müller con 341 voto contro Windhorst e Jacoby; quest'ultimo non ebbe che 36 voti.

Annunziano da Versailles: Il giorno di San Giorgio vi fu nel quartiere generale la festa di S. Giorgio, alla quale comparvero, per fare le loro congratulazioni presso il Re, come possessore dell'Ordine di S. Giorgio, gli uffiziali russi sotto Kutusoff. A mezzogiorno vi fu un pranzo presso il Re, al quale presero parte i 14 cavalieri dell'Ordine di S. Giorgio, tra i quali il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo, il Granduca di Sassonia, Moltke e Blumenthal.

Berlino 14.

La *Kreuzzeitung* si scaglia contro quelli che lodano gli eserciti repubblicani dei Francesi a spese degl'imperiali. Dice che l'avanzo di questi forma il nerbo dell'attuale esercito francese, e che suoi capi sono i generali dell'Imperatore, che infransero la parola d'onore. Secondo le ultime informazioni, il 60 per cento di tutti i feriti, in parte ritorna guarito all'esercito, ed in parte fu assegnato ai battaglioni di ricambio. — Da Darmstadt giungono lagni per discorsi eccitanti tenuti ai prigionieri da sacerdoti francesi.

Berlino 15.

Nell'amministrazione delle poste, la corrispondenza dei 320,000 prigionieri francesi (non compresi quelli di Orléans) presenta difficoltà quasi insuperabili, e richiede un aumento del personale. Così, per esempio, giunsero nell'ultima settimana assegni postali per 100,000 talleri, diretti a prigionieri. — Il *Monitore* smentisce ufficialmente la voce dell'arresto d'un impiegato postale tedesco a Weissemburgo, che doveva aver sottratto le sostanze private di Mac-Mahon. Dice che fu arrestato un direttore delle poste francesi, presso il quale si trovarono varii effetti d'un generale francese, non di Mac-Mahon, e notevoli somme di danaro; l'impiegato ne dimostrò il legittimo acquisto.

Berlino 15.

Il Re ha indirizzato ai soldati degli eserciti tedeschi alleati un ordine del giorno, nel quale segnala una nuova fase della guerra, cominciata dopo le ultime battaglie. Dopo la capitolazione di Metz sorsero nuove armate nemiche. « Il nemico vi era superiore di numero, ma tuttavia lo avete nuovamente battuto, perchè il valore, la disciplina e la fiducia nella giustizia della propria causa valgono più del numero. — Tutti i tentativi del nemico per rompere la linea di accerchiamento attorno a Parigi, furono respinti, con risolutezza; spesso, è vero, con molti sanguinosi sacrifizii, come presso Champigny e Bourget, ma anche con un eroismo, quale avete dimostrato da per tutto. »

L'ordine del giorno ricorda le due nuove giornate onorevoli di Amiens e la battaglia di varii giorni presso Orléans e conchiude: « Se il nemico persevera nel voler continuare ulteriormente la guerra, io so che voi continuerete a dimostrare quella stessa tensione di tutte le forze, alla quale noi dobbiamo i grandi successi finora conseguiti, sinchè otterremo una pace onorevole, degna dei grandi sacrifizii che abbiamo fatti di sangue e di vite. — Dal Quartiere generale di Versailles: *Guglielmo.* »

Per i grandi trasporti di truppe verso il teatro della guerra continuano ad essere interrotte le comunicazioni ferroviarie. Le truppe, che assediavano Montmedy, furono dirette contro Longwy e Mezières.

Berlino 15.

L'ultima Nota di Bismarck sulla questione del Mar Nero è in data del 3 e diretta a Bernstorff a Londra. Essa annunzia al Gabinetto inglese l'assenso delle Potenze sottoscrittrici alla Conferenza da tenersi a Londra, e lascia ad esso il fare gli ulteriori passi, ossia l'invito ai rappresentanti delle Potenze, indicando il giorno dell'apertura.

Ventisei colonne di munizioni, ognuna composta di 40 carri a quattro cavalli, partono da qui direttamente per Parigi sotto l'ispettore generale Weide, per essere ripartite ai tre eserciti. Ieri partirono a questa volta i doni di Natale di Berlino per l'esercito al campo; tra di essi trovansi 5000 bottiglie di Cognac.

Monaco 15.

Nella prossima settimana il Re ritorna a Hohenschwangau. Oggi vi ha un'Assemblea di cattolici per fare una dimostrazione contro la prossima abolizione delle scuole femminili nei conventi, divisata dal magistrato.

Monaco 15.

Il Principe Leopoldo, per notevoli fatti, fu promosso a maggiore.

L'elezione della Giunta per esaminare il trattato federale diede per risultato dieci avversarii del trattato e tre suoi partigiani. La nomina suppletoria di altri due membri della Giunta, che avverrà domani, v'introdurrà probabilmente altri due avversarii. È verosimile lo scioglimento della Camera.

Monaco 16.

Nella seduta d'ieri del Club di patriotti, il deputato professore Greil propose che venga posto in istato di accusa il ministro Lutz per la chiusa del discorso da lui tenuto ieri alla Camera, e che è incostituzionale. Il Club decise di aspettare che il suo discorso sia stampato.

Tours 14.

Thiers, che non va d'accordo col Governo, rimase qui, e vuol passare, al caso, a Pau. L'ingresso dei Prussiani è qui aspettato per martedì.

Havre 14.

Nessun cangiamento importante in Havre od Honfleur. Tutto è tranquillo. Siccome Havre non venne attaccato, il generale francese Moignart marciò in avanti; esso ha l'incarico di inseguire i Prussiani che minacciavano Havre, e possibilmente di tagliarli fuori.

Brusselles 14.

Alcuni emigrati di qui ricevettero per pallone lettere da Parigi del 12 dicembre, secondo le quali vi sarebbe abbondanza di viveri, eccettuata la carne e l'olio. Il coraggio della popolazione è imperterrito. Flourens fu assoggettato ad un Consiglio di guerra per l'indisciplina delle Guardie mobili di Belleville, le quali furono subito sciolte. La *Patrie en Danger* di Blanqui ha cessato dalle sue pubblicazioni per mancanza di lettori; anche il *Combat* di Felice Pyat fece lo stesso. I partiti si schierano tutti attorno al Governo.

Brusselles 15.

Una corrispondenza da Londra dell'*Indépendance* assicura: Da parte del Re di Olanda il ritorno del Lucemburgo alla Confederazione germanica (cioè senza annessione alla Prussia) non incontra difficoltà. Si afferma a Londra che esiste già da più settimane un trattato in proposito.

Aia 15.

Annunziano da Parigi in data del 10: Non avendo potuto compiere nel giorno 7 il seppellimento dei morti, fu, sopra richiesta dell'ambulanza della stampa francese, combinato un nuovo armistizio per l'8.

Londra 14.

Il lord Mayor non volle che si tenesse un *meeting* di francofili a Guidhall, perchè ne temeva per risultato un voto di sfiducia contro il Gabinetto Gladstone.

Costantinopoli 15.

Il *Levant-Times* vuole aver saputo da fonte autentica, che il Governo provvisorio francese si farà rappresentare alla Conferenza dal ministro inglese. Quel giornale approva.

Gli Assir sollevati hanno preso Hodeida (città nel Golfo arabo) e ne fecero prigioniero il governatore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 16. — Austriache 98 1|8, lombarde manea, rendita italiane 54.

Monaco 16 — Taun fece arrestare il Vescovo Dupanloup per eccitamento del popolo di Orléans contro le truppe quando sgombravano la città. È probabile lo scioglimento delle Camere bavaresi. Si chiamano le riserve del 1870.

Vienna 16. — Mobiliare 246.50, lombarde 179.70, austriache 377.50, Banca nazionale 728, napoleoni 9.96, cambio Londra 124.25, rendita austriaca 65.20.

Vienna 16. — È smentita la notizia di trattative coi banchieri inglesi per la vendita dei fondi austriaci.

Pest 16. — Il ritiro di Kuhn per ora è infondato.

Aia 16. — Le Camere sono convocate il 16, per ricevere un'importante comunicazione.

Catania 16. — L'avviso inglese *Psyche*, proveniente da Napoli colla Commissione di scienziati inglesi per osservare l'ecclissi, si è investito ieri a mezzodì presso Acitrezza, essendosi avvicinato soverchiamente alla rada. L'equipaggio, i passeggieri sono salvi. Accorsero in aiuto il regio Avviso *Plebiscito* ed altre fregate inglesi dei porti vicini, sperando di salvare il legno. Questo capitano del porto si è distinto per attività nel prestare soccorso.

Berlino 16. — Si ha ufficialmente da Versailles 15: Alcuni distaccamenti prussiani occuparono l'11 Beaumont dopo breve combattimento. Il nemico comparso a La Fère incomincia a ritirarsi. L'armata del Granduca di Meklemburgo inseguendo il nemico presso Mavy (*) fece prigionieri il 13, 2000 scorridori francesi. I Prussiani entrarono ieri a Montmedy; trovaronsi 65 cannoni, fecero 3000 prigionieri, e liberarono 238 prigionieri tedeschi. Belfort continua a difendersi energicamente. La guarnigione fa molte sortite. Le nostre truppe impossessaronsi della foresta di Bosmont, (**) Grand-Bois e del villaggio Andelmans. Le nostre perdite sono 2 ufficiali, 79 soldati; il nemico perdette 90 uomini.

(*) Sarà forse Maves, nel cantone di Mer, circondario di Blois.

(**) Bosmont è un villaggio nel Dipartimento dell'Aisne, circondario di Laon presso Marle.

(Note della Redazione.)

Colonia 15. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che un pallone partito stamane da Parigi con due persone e 200 libbre di lettere cadde a Sinn nel Nassau.

Londra 16. — Inglese 91 13|16; lombarde 14 9|16; tabacchi 88 11|16; italiano 55 9|16; turco 44 1|4.

Londra 16. — È smentito che la Prussia si sia opposta che la Francia partecipi alla Conferenza. Il *Times* ha un dispaccio da Berlino il quale dice che l'affare del Lucemburgo non provocherà alcuna complicazione. La Germania farà rappresaglie soltanto se il Lucemburgo aiutasse la Francia apertamente con detrimento degl'interessi della Germania. Lo *Standard* dice: Se la guerra è inevitabile, possiamo calcolare sull'Austria.

Atene 15. — Il Re, avendo ricusato di sciogliere la Camera, i ministri diedero le dimissioni. Trattasi con Comunduros per formare un Gabinetto.

Belgrado 16. — Il *Vidovdan* accoglie con sodisfazione la dichiarazione del giornale La *Turquie*, che la Porta voglia d'ora in poi appoggiarsi sulla patriottica devozione dei suoi popoli. Il *Vidovdan* domanda riforme tali, che possano ispirare questi sentimenti nei suoi popoli. Dice che se organi della Porta sono incapaci d'eseguire tali riforme, bisogna lasciare alle stesse popolazioni la cura di migliorare i loro destini. Allora l'Oriente sarà libero e tranquillo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 16. — La Camera dei deputati elesse a presidente Forkenbech, a vice presidenti Keller e Benningsen. Il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1871 senza disavanzo.

Carlsruhe 16. — La Camera dei deputati approvò il trattato federale.

Bordeaux 16. — Gambetta trovasi sempre presso l'armata della Loira. Ignorasi quando ritornerà a Bordeaux. Ieri combattimento fra l'armata di Chauzy e i Prussiani. Chauzy continua a mantenere le posizioni. Lettere da Parigi del 9 corr. dicono che la situazione è sempre buona. La notizia della recente occupazione di Orléans non iscoraggiò la popolazione. I difensori della capitale sono più che mai decisi di resistere ad oltranza. Le misure prese dal Governo per la distribuzione dei viveri assicurano la carne fresca sino a febbraio. Le provviste di farine, di vino ed altri articoli di prima necessità sono per sei mesi.

Lucemburgo 16. — Un dispaccio del Re al Governo Lucemburghese dice che farà tutto il possibile per tutelare l'autonomia e la neutralità del paese, ed approva tutto ciò che il Governo farà per questo scopo.

Aia 16. — Il Ministero dichiarò che le voci relative ai prigionieri francesi fuggiti sono inesatte. I prigionieri non furono fucilati, nè consegnati alla Prussia.

Brusselles 16. — L'*Echo du Parlement* annunzia che le nostre truppe arrestarono sulla frontiera del Lucemburgo 234 soldati francesi che furono condotti a Namur.

Nuova Yorck 16. — Adams pronunziò un discorso in cui consiglia una politica conciliatrice della questione dell'Alabama; biasima coloro che cercarono la guerra. Il giornale *La Tribune* tiene lo stesso linguaggio pacifico, esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà concessioni nella questione dei pescatori. Dicesi che Botwel darà prossimamente le sue dimissioni.

FATTI DIVERSI

Processo. — Nel processo presso la Corte d'appello di Milano, tra il gerente della *Perseveranza* e il sig. Raffaele Sonzogno, la Corte dichiara di respingere l'appellazione del signor Sonzogno e di avere invece accolto l'appello dell'imputato.

In conseguenza, ritenuti diffamatorii i fatti dalla *Perseveranza* imputati al signor Sonzogno, dichiara avere però il gerente dato la più piena prova dei medesimi, e dovere quindi andare immune da pena; condannando insieme il sig. Sonzogno alla rifusione dei danni e delle spese, le quali, in mancanza di elementi per liquidarle, vengono per ora aggiudicate in L. 1200, salvo l'aggiudicazione delle ulteriori insieme coi danni.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 16:

Rare volte una commedia o un dramma ottenne sulle scene del Re un successo come quello ottenuto dal *Falconiere* di L. Marenco.

Più di trenta chiamate all'autore e un numero grandissimo di applausi entusiastici e generali a tutti gli attori, ecco il resoconto veridico della riescita di codesto bellissimo nuovo lavoro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17

Rendita	da	58 95	a	58 85
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 09
Londra	»	26 40	»	26 35
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	704 50
Prestito nazionale	»	78 —	»	77 80
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	334 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	440 -
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 DICEMBRE.

	del 15 dic.	del 16 dic.
Metalliche al 5 %	56 —	56 05
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 15
Prestito 1860	91 70	91 80
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	243 50	246 50
Londra	124 10	124 25
Argento	122 25	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre.

Ieri arrivava da Liverpool, il vap. ingl. *Dalmatian*, con merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, a G. Camerini.

Alle Borsa di Londra subentrava la tranquillità al panico per le difficoltà da prima frapposte dalla Russia, nè si parlava più che di Prestiti, e sommando le inchieste complessivamente a sette, cioè, prussiano, austriaco, russo, turco, francese, spagnuolo e italiano, portano l'assieme di un miliardo e 750 milioni di franchi. Si reputa, che solo l'Inghilterra possa supplire a cotali domande, ma produce il dubbio, che dopo il Prestito Morgan, ed il ristagno degli affari per la guerra, questo enorme capitale possa produrre in Europa una crisi finanziaria, forse maggiore di quella avuta l'anno 1866. La Banca d'Inghilterra avrebbe però ribassato la sua tassa di sconto per l'abbondanza del denaro, ma venne trattenuta dal Prestito nord-allemano, e dalla previsione, che la guerra abbia presto a finire. Intanto Brema e Francoforte ribassavano la tassa di sconto. Le ferrovie in Inghilterra, tanto estere che inglesi, sono in buona posizione, ove si eccepiscano le turche ribassate 5 per %. I Giornali russi parlano di pace, e da questo assieme, ripetesi il piccolo miglioramento che risentivano le Banche. La Compagnia del canale di Suez passava in possesso di una Compagnia inglese. Di tanto importante cambiamento ne assicura la *Gazz. dei Banchieri* del 13, per dispaccio avuto da Londra.

Borsa. — La nostra Borsa variava anche in questo periodo assai poco nei suoi valori per effettivo; la Rendita ital. sempre fu al disotto di 54; la carta a 95, e lire 100 per f. 38:70. Poco si faceva di altri valori italiani, e sempre ad eguali proporzioni. Le Banconote austr. decaddero da 82 ad 81 3/4; il disaggio dell'oro di 4 1/8 in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. a f. 8:14, e lire 21:08 a lire 21:10 per carta. Invariato si tenne lo sconto, e limitati gli affari si ebbero di tutto, anche a consegna.

Sete. — Mantennero ognora la stessa posizione, che non potè migliorarsi. A Milano non si domandavano più i titoli classici lavorati, ma i prossimi a quelli nelle trame ed organzini. I cascami, nelle struse e nelle strazze da lire 10 a lire 11:50 senza progresso, e sempre male a Lione procedeva quel mercato.

Granaglie. — In granaglie non parlavasi di alcuna conclusione importante, ove si eccepisca quella del carico avena, che si assicura pagata a lire 22 per quintale. Tanto all'esterno che all'interno, l'opinione si fa sempre più forte pel sostegno di tutto, ed i detentori contribuiscono colle loro pretese. Anche il riso aumentava da per tutto, e discreti consumi ne avemmo per esportazione. La fermezza nei detentori forse si fa sempre di più, tanto sui nostri mercati che a Milano e nei porti di mare che sono poco provvisti.

Olii. — Non hanno mancato discrete vendite, in particolare a consegna, massime pel Corfù, che si acquista in antecipazione degli arrivi. I prezzi vennero tenuti, si può dire gli stessi in tutto. L'Antivari si pagava a f. 23; il Susa a lire 96 in oro, fino a lire 120 e sopraffino a lire 130 e più in dettaglio; nel complesso, l'opinione si fa più forte pel maggiore sostegno avvenire. Nel petrolio, le vendite furono attive a sufficienza in dettaglio ai soliti limiti, e ne mancavano affatto gli arrivi.

Salumi. — Nulla avemmo d'importante, dopo l'arrivo di tre carichi nel baccalà. Finora non si sentivano vendite fattesi con alcuna facilità, e pare che il sostegno dipenda dal grave costo. Fermezza sempre maggiore nelle arringhe, senza vista di modificazione nelle pretese dei possessori.

Coloniali. — La mancanza degli zuccheri portava i primi di Olanda a f. 23, i secondi a f. 22, ma la inchiesta continua assai viva, e non ci sorprenderebbe che al primo arrivo, questi limiti si avessero a sorpassare. Anche le farine di Germania si pagavano da f. 22 1/2 a f. 23. A Rotterdam sono di nuovo aumentati. Sostenuti ed in ottima vista sono ancora i caffè di ogni sorta, che pagavansi di Bahia a lire 135 il quintale, e molti acquisti si facevano anche a Trieste, e di quanto potevasi trovare ancora in mano seconde, nella persuasione comune, che la ristrettezza di quantità e pegli affari a Londra, a Marsiglia, in Anversa, Amsterdam ed Amburgo abbia a farli oltre progredire nei prezzi.

Vini. — Questi pure reggevano invariati con discreti consumi e nulla più. Avemmo pochi arrivi, e l'ultimo prezzo cui si praticava per la miglior qualità di Dalmazia, fu di lire 47 austr. il bigoncio daziati.

Generi diversi. — I legnami continuano ad essere la merce della più viva ricerca per la esportazione, da cui ne deriva sempre maggiore il sostegno. Continuano pure le esportazioni della canapa; si spedivano stracci; i vetri, i mosaici, le fotografie, gl'istrumenti ottici, gli oggetti di antichità e le conchiglie. Anche le frutta mantennero costante la esportazione. Qualche vendita si faceva anche nelle frutta importate nei datteri di Barberia, nei fichi, dei quali ne avemmo con qualche arrivo; poco si domandavano le mandorle. Arrivavano carboni, dei quali si fa più esteso il deposito ed il consumo, come dei ferri e delle ghise. Vendevasi colofonio di America, e si ricerca; variavano assai poco i cotoni nei filati e nei tessuti. Vengono bene tenute le lane; qualche affare venne fatto nelle pelli Calcutta, e si stava trattando; continuò costante il lavoro, e la inchiesta delle pelli delle nostre fabbriche, come hanno avuto ricerca continua così i nostri saponi, le fabbriche d'amido, e quanto insomma le nostre industrie producono.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca naz. tenevansi a 2354; la Rendita ital. a 58:70; il Prestito naz. a 77 3/4; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 708; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:75; il Prestito naz. a 78 1/4; le Obbligazioni della Regia a 474; le Azioni da 699 a 701; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 1/2; il da 20 franchi a lire 21:10.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 70 —	58 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	77 70 —	77 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 06 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 dicembre 1870:

VENEZIA. . 41 — 25 — 87 — 60 — 48

PORTATA.

Il 15 dicembre. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per Ancona e Sinigaglia, piel. ital. *Elvira*, patr. Angelini N., con 1900 legni, 10 bot. terra bianca, 3 col. marmorina per Ancona; — più, 118 quint. fagiuoli, 2200 fili legname per Sinigaglia.

Per Londra, Trieste e Devenport, piroscafo ingl. *Empress*, cap. Leighton R. O., con 1 cas. pitture, 1 col. fungo marino, 1 col. zafrano, 1 col. fotografie, 1 col. vetri e salumi, 9 pez. marmi, 1 col. effetti militari, 1 col. istromenti ottici, 1 col. vino, 1 col. macchine, 2 col. legno lavorato, 8 col. oggetti di antichità, 100 col. stracci, 38 cas. vetri e mosaici, 24 col. conchiglie, 4800 maz. scopette, 4 maz. scope per Londra; — più, 425 bal. canape per Devenport.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 dicembre.

Borghi Vittorio, di Antonio, di anni 8, mesi 2. — Calvi Teresa, fu Antonio, di anni 74. - Cocon Alvise, fu Alvise, di anni 65. — Pastrello Marie, fu Valentino, di anni 77, cucitrice. — Rossit Angelo, di Luigi, di anni 5, mesi 9. — Saura Maria, fu Gio. Batt., di anni 29, mesi 8. — Squararoli Arcangela, di Antonio, di anni 24, cucitrice. — Totale, N. 7.

Più, otto bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 10 dicembre.

Calura Domenica, di Angelo, di anni 6, mesi 4. — Kuinders Augusto, fu Ansebrando, di anni 50, possidente. — Rizzo Gio., fu Osvaldo, di anni 85, ortolano. — Tocco Maria, fu Gio., di anni 65, domestica. — Totale, N. 4.

Più, otto bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi*: ore 4.33 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.33 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.05 an.; — ore 12.34 pom.; ore 4.33 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.23 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.25 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.33 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.25 ant.; — ore 5.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 dicembre, ore 11, m. 56, s. 48, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.' 20.154 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 16 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.11	760.46	760.22
Temperatura (0° C.) asciutta	6.5	7.1	7.3
umida	6.5	6.8	6.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.24	7.21	7.09
Umidità relativa	100.0	96.0	95.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.°	O. N. O.°	
Stato del cielo	Coperto	Coperto	
Ozono	0	0	
Acqua cadente	0.1	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17.

Temp. mass. 7.8

minim. 6.2

Età della luna giorni 23.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Leggierissimo aumento di pressione al Nord e al centro.
Eguale diminuzione al Sud della Penisola.
Nuvolo o nebbia anche nell'Italia meridionale in Sicilia.
Sereno a Portotorres.
Calma perfetta in terra e mare.
Soltanto forte il Sud a Procida; forte l'Ovest a Brindisi.
Nessun segno di miglioramento del tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 18 dicembre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 17 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Nubi d'estate.* — *Nessun va al campo.* — *La medicina di una ragazza ammalata.* (Beneficiata dell'attore Enrico Belli Blanes.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Un chiodo nella serratura.* — Indi la compagnia Giapponese eseguirà varii esercizii. — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *L'isola delle streghe.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori*, profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L'orologio*, poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole*, novella di ENRICO CASTELNUOVO; — *La Maremma*, versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane*, di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo 1869*, della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre*, traduzione di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea*, di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica*, l'*Orologio*, il *Raggio di sole* e la *Maremma*. I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A. PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 19 dicembre. — N. 342.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 DICEMBRE.

L'esercito del gen. Chauzy, lasciando scoperti Blois e Tours, che furono già occupati dai Prussiani, sulla riva destra della Loira, si trova all'Ovest di Beaugency, sulla linea di Mans, collo scopo forse di congiungersi colla piccola armata della Brettagna, ch'era accampata a Conlie. In quella linea da Mans a Beaugency, e precisamente all'Ovest di Beaugency, a Vendome, ha avuto luogo il 15 un nuovo combattimento.

Il 14 il Granduca di Mecklemburgo ha attaccato Freteval e l'ha occupato con forze considerevoli; ma il 15 i Francesi l'avrebbero ripresa. Lo stesso giorno si è impegnato un combattimento presso Vendome sempre tra le truppe del Granduca di Mecklemburgo e l'esercito di Chauzy. « I Francesi fortemente resistettero, dice il dispaccio di Bordeaux; la battaglia durò sino a notte, sembra che le perdite del nemico sieno grandi. » L'esito dunque è rimasto per lo meno dubbio.

Un altro dispaccio di Bordeaux, parlando del combattimento del 15 tra l'esercito del Granduca di Mecklemburgo e quello di Chauzy, dice che quest'ultimo *mantiene le posizioni*.

Però un dispaccio ufficiale di Versailles 16 è in contraddizione coi dispacci di Bordeaux, poichè esso reca che i Francesi attaccati il 15, dall'avanguardia prussiana hanno sgombrato Vendome. Visto il linguaggio sibillino, imbarazzato, niente preciso, adoperato dai dispacci francesi, noi propendiamo a credere che i Francesi abbiano sgombrato veramente Vendome, e sieno stati costretti a far un altro movimento di ritirata, sempre sulla stessa linea, verso Mans.

Gli stessi dispacci di Bordeaux parlano d'un successo parziale, che avrebbero ottenuto le guardie mobili tra Briarre e Gien, precisamente dalla parte opposta; ove le guardie mobili avrebbero scacciati tre battaglioni bavaresi.

Un dispaccio di fonte prussiana da Digione, reca che i Francesi, attaccati presso Longeau, innanzi a Langres, furono respinti il 15 dopo un combattimento di tre ore, perdendo 200 uomini, due cannoni, due carri di munizioni, mentre i Prussiani avrebbero perduto 1 ufficiale e circa 30 soldati. Ciò secondo la relazione del gen. Goltz, le cui truppe avrebbero avuto parte in questo combattimento.

Dal Nord si annuncia, che l'esercito di Manteuffel, che minacciava Havre e Dieppe, ora vuol fare un campo trincerato ad Yvetot.

Da Bordeaux si annuncia che il generale Sol fu posto nella riserva per castigarlo di aver sgombrato precipitosamente Tours, e il generale Morandy, comandante del 16º Corpo, fu posto in ritiro per incapacità. Questi atti d'energia si devono certamente al sig. Gambetta, il quale accompagna l'armata della Loira. Noi non siamo in grado certo di giudicare se quelle disposizioni severe sieno anche giuste.

Pare tuttavia che i rovesci dell'esercito della Loira, il quale, sebbene battuto, si difende però valorosamente, e contrasta il terreno passo passo al nemico, non abbiano scoraggiato punto la città di Parigi. Parigi fu difatti calunniata, e forse, se si avesse potuto pensar prima che la sede della moda e dei capricci fosse capace di tanta resistenza, nel quartier generale prussiano si sarebbero mostrati meno ostinati quanto alle condizioni di pace.

Tutta l'Europa quasi divise il pregiudizio che Parigi non avrebbe resistito a lungo, e non avrebbe saputo sopportare le privazioni d'un lungo assedio. Ora la prova è fatta, ed è oramai riuscita ad onore dei Parigini. L'annuncio che l'armata della Loira era battuta ed aveva dovuto sgombrare Orléans, non ha fatto vacillare Parigi; essa resiste ancora. Si aggiunge che essa ha provvigioni abbondanti; che ha carni sino a febbraio, e pane, vino ed altri oggetti di prima necessità per sei mesi.

L'ostinazione della Germania di voler lo smembramento e l'umiliazione della Francia dovrà certamente costar cara all'esercito germanico. Noi non possiamo credere che la Francia sia in grado oramai di respingere gl'invasori; ma essa farà loro pagare molto caramente il fio delle loro vittorie. Quante tristi meditazioni si saranno già fatte al quartier generale del Re Guglielmo!

Quei poveri soldati che avrebbero potuto tornare gloriosi alle loro case, fare il loro ingresso trionfale a Berlino, alteri di avere difesa la patria, vinto un nemico pieno di prestigio militare, creato l'unità della patria, devono invece continuare la guerra nell'inverno, combattendo ogni giorno, stancheggiati, in fatti parziali, in cui non c'è oramai più gloria per loro! Come devono essere meste quest'anno le feste del Natale in Germania e nell'esercito tedesco; esse non saranno probabilmente più allegre di quelle dei Francesi, quantunque la fortuna abbia tanto arriso alle armi tedesche!

Da Londra si annuncia che il sig. Odo Russell ha avuto la prova che il Lucemburgo ha violato effettivamente la neutralità, e che l'approvvigionamento di Thionville avvenne per opera del Lucemburgo. A ciò vengono in appoggio i giornali lucemburghesi, nei loro lagni contro la Società ferroviaria dell'Est, che accusano di aver compromesso il Lucemburgo coi suoi maneggi in favore della Francia.

È un fatto però che a Londra paiono inclinati a persuadersi che il Lucemburgo ha violato effettivamente la neutralità, e a credere ai documenti presentati dal conte di Bismarck. È un brutto sintomo pei Lucemburghesi. Per ora si contentino dell'assicurazione del *Times*, che la questione del Lucemburgo « non farà sorgere complicazioni in Europa ». È probabile difatti che l'Europa li lasci sagrificare, senza far molto chiasso!

Il bombardamento di Parigi.

Sotto questo titolo la *Schlesische Zeitung* ha un articolo assai notevole, dal quale togliamo i seguenti brani.

Quando i nostri eserciti dal campo della vittoria di Sedan si posero in marcia contro la capitale nemica non era ancora stabilito un piano determinato su quanto fosse da farsi riguardo alla capitale francese. Naturalmente nei quartieri generali si manifestarono le più differenti opinioni quando improvvisamente si ebbe a trovarsi di fronte al còmpito di assediare la più grande fortezza del mondo, con un esercito che arrivava appena alla metà delle forze della guarnigione. Non secondato da un esercito di osservazione che stesse in campo aperto, l'esercito assediante aveva appena le forze più indispensabili per coprire la sua linea di congiunzione la quale correva attraverso il territorio nemico per l'estensione di sessantà leghe; esso non aveva seco artiglieria d'assedio e non disponeva nemmeno di una comunicazione ferroviaria non interrotta colla patria. Che l'ardita impresa dovesse essere attuata non eravi alcun dubbio: l'intiera situazione guerresca lo esigeva; ma non v'era il menomo dubbio nemmeno sul fatto ch'essa dovesse essere attuata senza troppo grandi ardimenti e con speranza di successo. In questo ultimo riguardo influì specialmente la credenza, allora dominante, che entro la capitale bersagliata da una rivoluzione sarebbero presto per sorgere nuovi movimenti rivoluzionarii, i quali impedirebbero la costituzione di una autorità forte e renderebbero impossibile una persistente difesa. Con pochissime eccezioni, le quali, forse derivavano piuttosto da spirito di partito politico che da convincimento, quasi tutta l'Europa considerava allora nello stesso modo la cosa.

Allora veniva pure revocato assai in dubbio, che entro il termine di tre o quattro settimane, rimastegli dopo gli avvenimenti presso Metz e Sedan, Parigi avesse potuto provvigionarsi di tutto l'occorrente per mesi, quantunque però quelli che conoscevano per pratica le condizioni del commercio e dell'industria e particolarmente la speciale legislazione sulle arti di Parigi, non trovassero fondati quei dubbii.

Le opinioni erano divise soltanto sul modo dell'accerchiamento. Alcuni credevano che fosse opportuno e sufficiente per il successo il far prendere al grosso degli eserciti posizioni concentrate in due o tre punti sotto Parigi ed abbandonare alla numerosa cavalleria l'interruzione delle comunicazioni e dell'approvvigionamento. A fronte di questa opinione trionfò quella che dicesi propugnata principalmente dal generale Blumenthal del ristretto accerchiamento. Quando quest'operazione fu eseguita nel modo più fortunato dopo i vittoriosi combattimenti del 19 settembre, si credette generalmente che la caduta della capitale fosse già decisa e che si avesse ad aspettare il resto da un tempo non troppo lontano. Solo nel corso di settimane cominciò a maturare il pensiero di un attacco con artiglieria pesante; la possibilità dell'esecuzione di esso non fu data che dopo la caduta di Toul.

I preparativi per farsi venire le masse di artiglierie e di munizioni, delle quali chi non è pratico non può farsi nemmeno un'idea, erano già presi quando le difficoltà dell'approvvigionamento dell'esercito accerchiante si fecero sentire in modo sì imperioso, che si dovette accordare all'intendenza dell'esercito la temporanea priorità nell'uso della strada ferrata.

Il ritardo perciò avvenuto ed il riconoscimento che diveniva sempre più chiaro dell'enorme difficoltà del trasporto, che, per essere stato fatto saltare in aria il tunnel presso Nanteuil doveva farsi sui carri per la lunghezza di 8—10 leghe, fecero naturalmente prendere maggior piede all'opinione di quelli i quali credevano che la fame ci aprirebbe le porte della città molto più presto del ferro e del fuoco. Non fu però abbandonato definitivamente il piano del bombardamento. I forti di Issy, Vanves e Montrouge, furono scelti a speciale punto d'attacco delle artiglierie; furono costrutte di corrispondenza le batterie; i parchi d'assedio dalla parte del Sud si riempirono a poco a poco; fu portata sul luogo munizione pel bisogno di alcuni giorni, ma la massa principale di essa giaceva sempre nei dintorni di Nanteuil. Più di mille carri che occorrevano per trasportare sul luogo le masse di ferro occorrenti per un persistente bombardamento, furono raccolti al luogo di scesa della ferrovia, e, da ultimo, in vista della mancanza di bestie da tiro sul luogo, fu ammessa la possibilità che venisse all'uopo adoperata una parte dei cavalli addetti alla numerosa artiglieria da campo.

Così all'incirca stavano le cose, dopo che fu respinta vittoriosamente l'ultima grande sortita del 2 dicembre. Nelle precorse otto settimane, alcuni personaggi di peso, che da principio si aspettavano il pronto soggiogamento della gigantesca fortezza esclusivamente dall'accerchiamento, avevano cangiato d'opinione, ma d'altra parte la risoluzione di passare all'attacco delle artiglierie era tanto più difficile a prendersi, in quanto che il tempo frattanto trascorso aveva approssimato il momento dell'affamamento della città. Intanto s'era fatto ancora più viva la persuasione che varie aspettazioni, che prima si credeva di poter nutrire sugli effetti dell'artiglieria, avevano a poco a poco perduto terreno. A Parigi si era sviluppato uno spirito guerresco, a fronte del quale poco poteva ripromettersi da un semplice spavento; non si poteva più far calcolo sopra scissure politiche, ed inoltre era riuscito a Trochu di disciplinare ed addestrare militarmente le sue milizie. Considerazioni psicologiche assai giuste eccitavano adunque a non aprire l'attacco dell'artiglieria prima che colle nostre vittorie in campo aperto non fossero distrutte le speranze, che Parigi aveva nell'esercito liberatore.

L'elemento psicologico doveva avere una parte eminente in tutte le considerazioni, giacchè senza la sua cooperazione poco era a sperarsi dal lavoro delle artiglierie. Ad un assedio *formale* di Parigi non poteva pensarsi. Data una difesa energica, l'assedio formale non avrebbe potuto condurci allo scopo che in un tempo molto più lungo di quello occorrente perchè la fame ce ne faccia aprire le porte. Non poteva adunque parlarsi che di operazioni affrettatrici. Noi abbiamo già dimostrato altrove che un bombardamento non può farsi che assai parzialmente, senza la presa di alcuni forti; soltanto singole parti, e precisamente le più benestanti, possono raggiungersi dalle posizioni finora acquistate ed anche queste non possono essere bombardate in tale misura, da produrre quegli effetti reali, che poterono ottenersi a Strasburgo, Toul e Thionville.

Durante le prime quattro settimane si avrebbe certamente potuto aspettarsi un effetto morale da una tale operazione, ma, collo spirito marziale che si sviluppò a Parigi dopo i primi giorni di novembre, non si poteva adesso assolutamente calcolarvi. Il piano d'attacco deve quindi essere esteso per lo meno all'assedio di due o tre forti, per acquistare in essi posizioni, dalle quali si possa ricolmare il mare di case di Parigi, in grande estensione, con projetti incendiarii. Ma anche allora, alcuni quartieri della città, specialmente gli orientali, ove sono situati i sobborghi di Belleville e Villette, importanti per la decisione, non si potrebbero raggiungere. Per bombardare efficacemente quei quartieri occorrerebbe la conquista delle fortificazioni di S.t Denis, o del complesso di alture di Romainville e di Montreuil, e cioè appunto della parte più forte e quasi imprendibile delle fortificazioni di Parigi. Non conviene nemmeno illudersi sugli effetti reali del fuoco, che potrebbe essere diretto contro Parigi da due forti conquistati. Parigi ha una superficie per lo meno trentasei volte maggiore di quella di Strasburgo, ed anche ivi il bombardamento non raggiunse risultati diretti; per di più, difficilmente potrebbe stabilirsi in due o tre forti una massa sì grande d'artiglieria, quale fu quella adoperata contro Strasburgo. L'effetto immediato del bombardamento sarà quindi sempre proporzionatamente piccolo.

Queste ragioni fatte valere sinora contro idee di principiare l'attacco delle artiglierie avevano certo molto fondamento; adesso però tutte le condizioni e le circostanze parlano in contrario . . .

Adesso è il momento in cui una risoluzione pronta e ferma può dare alle cose un'altra piega e questo momento non può lasciarsi andar perduto per l'incerta presunzione, che per prender Parigi non occorrono più atti di forza.

Fino al 7 dicembre, come ci viene assicurato da bonissima fonte, non era ancora stata presa alcuna decisione definitiva; speriamo che ciò sia almeno avvenuto dopo!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 dicembre.

Consiglio comunale. — Per la seduta di domani, lunedì, è fissato il seguente ordine del giorno di seconda convocazione:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del risultato delle pratiche fatte presso il R. Ministero delle finanze in seguito alla consigliare deliberazione 25 ottobre a. c. per la conchiusione del nuovo patto d'abbonamento per la riscossione dei dazii di consumo nel triennio 1871 a 73, e conseguente deliberazione.

2. Proposta di corrispondere all'Ospizio Marino Veneto l'importo di L. 1000, a completamento del prezzo di acquisto di N. 10 piazze nell'Ospizio stesso, e di inserire annualmente nel bilancio comunale l'importo di L. 1500, per giorni 90 di cura, a 10 poveri fanciulli scrofolosi.

Seduta segreta.

1. Proposta di esonero dalla sovraimposta comunale di ricchezza mobile per il secondo semestre 1869 ed anno 1870 dei diurnisti addetti agli ufficii municipali ed all'ufficio di controlleria del dazio consumo.

2. Deliberazione sulla domanda dell'ex ragioniere aggiunto Lupiano Turrini Civran, perchè sieno applicate a suo favore nel trattamento di pensione le norme italiane in luogo delle direttive austriache, secondo le quali venne collocato a riposo.

3. Nomina di tre cursori esattoriali.

4. Proposta di sussidio da accordarsi per causa di malattia al computista municipale sig. Bettini Giuseppe.

5. Approvazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nel 9 settembre a. c., per stare in giudizio contro il Comune di Mestre che impetì quello di Venezia per pagamento di alcuni pretesi crediti.

6. Trattamento di pensione a favore della vedova di Codemo Germanico, era dirigente l'ufficio Incanti presso il Monte di Pietà, e sussidio di educazione ai 4 figli dello stesso.

7. Nomina dell'ispettore della illuminazione a gaz, direttore dell'officina di controlleria.

8. Nomina della Commissione di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gaz.

9. Proposta di rifiutare di assumere ogni e qualunque responsabilità per la cura nell'Orfanatrofio di Trieste della nominata Giuseppina Ildegonda, figlia naturale di Giovanna Bortoluzzi e della Guardia di finanza Floriano Ferüg, visto che non è provata l'appartenenza della stessa a questo Comune.

Arrivo. — Il nostro Prefetto è tornato questa mattina da Firenze.

Soccorso ai danneggiati Trentini. — Come abbiamo annunziato, domani sera alle ore 8 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, il cav. Prof. Francesco Rossetti terrà una lezione sulla *costituzione fisica del sole, desunta dalle osservazioni spettroscopiche fatte durante le eclissi totali del sole, ed anche da quelle eseguite in piena luce*, a vantaggio dei poveri danneggiati dall'*incendio di Trento*.

Il viglietto d'ingresso costa lire una, e si può acquistare fin d'ora al cancello Marangoni, sotto alle Procuratie, oppure lunedì dalle ore 4 alle 8 nella sala stessa dell'Ateneo.

Attendiamo con fiducia numeroso concorso.

Carte di visita. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nella ricorrenza del Capo d'anno, solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che, per aver corso colla francatura di 2 centesimi stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia*, oppure entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero debbono essere posti *sotto fascia* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

Firenze 13 dicembre 1870.

Teatro Apollo. — *Nessuno va al campo*, di P. Ferrari. — *Nubi d'estate*, di G. Costetti.

Il sig. Paolo Ferrari ha in Venezia quelle simpatie che desta sempre l'ingegno, ma non vi ha nè simpatie, nè antipatie personali. Perciò il successo d'ieri sera è tanto più legittimo, perchè fu la sincera espressione d'un giudizio collettivo, senza quegli elementi che viziano essenzialmente oramai il giudizio del pubblico milanese alla prima rappresentazione d'un lavoro di Paolo Ferrari.

Quelle scene piene di spirito e di vivacità, ove c'è sicuramente l'impronta dell'ingegno e della gentilezza d'animo dell'autore, ebbero un successo contrastato a Milano, ove l'autore ha contro di sè tante rivalità; piacquero invece senza opposizione a Venezia, come a Torino.

Ieri sera, alla fine della commedia, si chiamarono fuori tre volte gli attori, e si chiese con insistenza il bis. È uno dei casi in cui il capocomico può veramente scrivere sul cartellone: *Replica a richiesta generale*.

Avvertiamo il lettore che il titolo di questo nuovo lavoro è una bugia. Non è vero che *nessuno vada al campo*; ci vanno anzi *tutti*. Ci vanno gli uomini giunti alla virilità, e quelli che non hanno ancora l'età prescritta pei volontarii, e per arrolarsi carpiscono la fede di nascita d'un loro fratello morto; ci vanno i banchieri e i nipoti dei cardinali; i repubblicani e i monarchici; i visconti, i dottori e i camerieri; ci vanno persino i preti, perchè è appunto un prete quel giovanetto che ruba la fede di nascita al fratello morto per andare a combattere, e l'autore non fece fatica probabilmente ad inventare questa pia frode, perchè ci dicono che qualche cosa di simile sia succeduto nella sua famiglia.

Il titolo però si giustifica, poichè tutti *dicono* che *non vanno al campo*, e fanno un mistero delle loro intenzioni, perchè hanno qualcheduno, al quale non vogliono far saper nulla, per paura che questo qualcheduno li dissuada.

Si potrebbe osservare che uno di quei cospiratori non dovrebbe temere certi ostacoli da parte della moglie, e non dovrebbe vedere per ciò la necessità d'inventare tante favole, giacchè è sua moglie stessa, donna molto romantica e molto nervosa, che lo rimprovera perchè non va a battersi. Ma si vede ch'essa parla così perchè crede fermamente che suo marito abbia troppa prudenza per cimentarsi alla prova delle battaglie. Appena ha un sentore della verità, essa muta difatti colore, ed è chiaro che il suo eroismo alla spartana non è molto consistente.

Uno non sa dell'altro, spera anzi che l'altro rimanga, per incaricarlo di prestare aiuto alla moglie o al nipote. Quando da ultimo scoprono che partono tutti pel campo, e che nessuno rimane per consolare le donne, allora gli inganni sono inutili; bisogna dire la verità e affrontare il momento doloroso della separazione.

Però le due donne sono abbastanza ragionevoli e si rassegnano; per cui qualcheduno potrebbe pensare che non valeva la pena di far tanti misteri, se esse comprendono così facilmente la necessità del passo che fanno i loro mariti.

Tuttavia è un peccatuccio che si perdona volontieri, grazie alla gentilezza e alla novità del concetto di questo nuovo lavoro drammatico; grazie all'arte con cui è condotto, sicchè la soluzione, che nel primo atto non s'indovina, è felicemente apparecchiata nel secondo; e grazie finalmente allo spirito, che vi ha profuso l'autore.

È un quadrettino di genere, che raggiunge le proporzioni d'un quadretto storico. L'ultima scena difatti, in cui si vede un marchese napoletano, un visconte lombardo, un dottore, un banchiere, un abate, nella modesta assisa del volontario (volontarii dell'esercito, e volontarii garibaldini) passati in rassegna dal loro cameriere al quale fanno il saluto militare, perchè egli è foriere, ed essi semplici soldati, è una sintesi felicissima d'uno dei momenti più belli della vita italiana.

Si dirà ch'è un lavoro d'attualità, rappresentato in ritardo. Ma questa che avrebbe potuto essere forse una scusa per l'autore nel caso in cui il suo lavoro non avesse piaciuto, forma il suo maggior elogio, avendo piaciuto tanto. Se piace ancora, sebbene si rappresenti fuori di tempo, si dee dire che ha dei pregi reali.

Del resto noi non amiamo i drammi d'occasione, ma questo, come dramma d'occasione, è propriamente un miracolo. Detestiamo quei drammi, ai quali, dal 1859 in poi, ha dato vita in Italia l'amore di patria, nobile padre d'ignobili figli, drammaticamente parlando.

Ma se un autore vi mette in iscena l'amore di patria più puro, perchè è quello che paga di persona, sagrificando gli affetti più gentili, le cure più geniali, e nello stesso tempo così modesto che si vergogna quasi di sè, si nasconde dinanzi alle esigenze dell'amore della famiglia, e fa il suo dovere senza predicare, senza imprecare; se questo autore vi presenta un quadretto, il cui senso è certo altamente patriottico, ma che ha tutte le apparenze d'un quadro intimo e domestico, che vi solleva l'animo nelle pure regioni del dovere, senza sforzi, senza i mezzi adoperati dal predicatore, ma con quelli dell'uomo di spirito e del profondo conoscitore degli artificii della scena, confessate che questo lavoro d'attualità non somiglia affatto a quelli che furono sinora chiamati così.

L'esecuzione della Compagnia Bellotti-Bon fu distinta. Il signor *C. Leigheb* fece il pretino, ed ebbe un successo d'ilarità. Tuttavia, ci pare ch'egli peccasse facendo apparire questo pretino troppo ridicolo e troppo semplice nel primo atto; in modo che non si capisce come egli abbia la forza di arrolarsi ingannando lo zio, tutti gli altri di casa, ed il parroco della Chiesa di Santa Maria in Mantova, che gli rilascia il certificato. Questo abatino un po'meno sciocco farebbe forse ridere meno, ma si avvicinerebbe più al concetto dell'autore.

Prima del lavoro del Ferrari, si rappresentò una commedia in un atto di Costetti: *Nubi d'estate*. È una vera nube d'estate! ma noi l'avremmo amata più rosea, più trasparente; meno grigia, meno carica.

Si comprende che una giovane sposa, la quale ama suo marito, si turbi quando un'amica le dice ch'egli colla sua lunga barba sembra un fabbro ferraio; ma non è altrettanto naturale che l'amica sia tanto sgarbata da dire una frase così villana, senza reticenze, ad una moglie innamorata. Si comprende che quell'idea faccia impressione sulla giovine sposa, ma non si capisce che essa non voglia più dare un bacio al marito e lo sfugga, con ribrezzo, quasi fosse un lebbroso. Le tinte dunque un po' meno cariche renderebbero certo più gradevole questa nube d'estate, la quale si sperde per un colpo di rasoio, perchè, quando il marito si taglia la barba, acquista subito una faccia più nobile e meno triviale, e non pare più un fabbro ferraio. Il Costetti ha rotto una lancia contro le barbe lunghe. I democratici glielo perdonino, come gli ha perdonato il pubblico ieri sera, che rise ed applaudì. Applaudì però anche in grazia della signora *Tessero* specialmente, e poi della sig. *Beseghi*, e dei sigg. *Biagi* e *Belli-Blanes*, il quale aveva rubato ieri la fisonomia ad un generale in pensione, e sarebbe un generico perfetto, se non avesse l'abitudine di tenere, quando fa da vecchio, la bocca sempre aperta. Glielo ricordiamo appunto per la grande stima che abbiamo del suo ingegno.

P.

Bullettino della Questura del 17. — Vennero arrestati: B. L., indiziato autore del furto d'un recipiente di petrolio a danno del negoziante F. in Rio Marin;

V. G. M., girovago fruttivendolo, per ingiuriose espressioni verso la Maestà Sovrana;

P. A., B. A. e Z. A., promotori di gravi disordini in varii postriboli, rompendo vetri, spegnendo fanali, e guastando campanelli di case private;

P. A. e F. F., per ozio e vagabondaggio.

S. D., C. L. e B. L., per disordini in pubblico, trovandosi in istato d'ubbriachezza.

Dagli agenti di P. S. furono rinvenute aperte nella passata notte le porte di casa ai Numeri 1516 e 3025 nel Sestiere di S. Polo, nulla per altro essendo mancato in quelle case a danno degl'inquilini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 dicembre.

= Nè la Camera nè il Comitato hanno oggi tenuto seduta per mancanza di lavoro; è spiacevole che con tanta strettezza di tempo i giorni scorrano così inoperosi! Si attende fra breve la pubblicazione e la distribuzione delle Relazioni delle due Commissioni nominate dalla Camera per riferire sui progetti di legge pel trasporto della capitale e per le garanzie pontificie, ma esse non sono ancor pronte e sarà un miracolo se la Camera potrà incominciare lunedì la discussione di esse. È pure imminente la pubblicazione del grosso fascicolo contenente i documenti diplomatici che riguardano la quistione romana. Mi si dice che parecchi di questi documenti sono assai interessanti e dimostrano come le principali Potenze non abbiano intenzione di sollevarci delle difficoltà, semprechè da parte nostra si agisca con prudenza e con moderazione.

Questa mattina avanti mezzogiorno le Deputazioni della Camera dei deputati e del Senato, preseduta la prima dall'on. Biancheri e la seconda dal comm. Torrearsa, si sono recate a Palazzo Pitti onde presentare al Re gl'indirizzi dei due rami del Parlamento in risposta al discorso della Corona. S. M. s'intrattenne abbastanza lungamente con esse colla sua consueta affabilità, ed esprimendo a più riprese quanto il suo cuore di Re e di cittadino fosse compreso di vivissima gioia per il felice compimento dei destini nazionali. S. M. fece oggetto di qualche particolare predilezione il Duca di Sermoneta, uno dei membri della Commissione della Camera. Il Duca di Sermoneta, ad onta della sua età molto avvanzata e della sua infermità, ha saputo conciliarsi fra noi la universale benevolenza per il carattere affabile e gioviale, e per lo zelo ch'esso impiega nel disimpegno degli onorifici ufficii di cui fu insignito dai suoi concittadini, fino dall'epoca del plebiscito.

L' affare dei bersaglieri pare in via di accomodamento, e si spera che gli ufficiali che sono tenuti agli arresti per l'indirizzo spedito al generale Bixio sieno presto rimessi in libertà. Il generale Bixio era ancora questa mattina in Firenze; egli venne chiamato dal ministro della guerra per avere direttamente da lui le informazioni di questa faccenda. Questi ufficiali, per un amore forse troppo cieco al proprio Corpo, dimenticarono per un momento i doveri della disciplina, s' indirizzarono al generale sapendolo amatissimo degl' interessi dell'esercito nostro ed alieno da tutte le pedanterie; però credettero a torto di trovare in lui una giustificazione ed una protezione per l'arditissimo passo. Il generale Bixio sa troppo apprezzare il sentimento della disciplina, perchè egli potesse anche per uno scopo nobile, dimenticare i doveri elementari del suo ufficio. Il generale credo parta questa sera per Alessandria, dov' egli si reca a prendere il comando della Divisione militare che gli venne affidata. Egli ebbe già il comando di questa Divisione avanti il 1866, ed intraprese allora degli studii su quell'importante baluardo, che ora intende di condurre a termine, sodisfacendo anche un vivo desiderio dell' on. Ricotti, il quale si preoccupa grandemente della difesa delle nostre frontiere.

La candidatura del quarto Collegio della nostra città, dichiarato vacante per la rinuncia dell' avvocato Andreucci ha dato luogo ad uno scambio di cortesie elettorali, di cui è raro l'esempio negli annali parlamentari. L' avvocato Adriano Mari ha ricusato la candidatura, pel motivo che il suo competitore sarebbe il Cipriani, verso il quale è obbligato di agire con molta delicatezza, essendosi egli ritirato nelle elezioni del 1867 dalla candidatura del Collegio di Campi Bisenzio per non incagliare la riuscita del Mari, da lui tenuto come da tutti gli altri suoi concittadini in grandissimo conto. Ora il Cipriani, conosciuto il motivo che sconsiglia il Mari dall' accettare la candidatura del quarto Collegio della nostra città, dichiara un' altra volta di rinunciare all' onore che gli vien fatto dalla fiducia in lui posta da una parte degli elettori di quel Collegio. È raro, dovete convenirne, un pallio di questo genere. Qui si crede generalmente che il Mari dinanzi a tanta dimostrazione di stima, finirà per accettare la candidatura, nel qual caso la sua entrata in Parlamento riescirà a gonfie vele.

Il nostro Municipio ha ricominciato i suoi lavori, e nella seduta d' ieri il suo capo, l' on. Peruzzi, ha tracciato in un notevolissimo discorso le condizioni della nostra città, riguardo alla situazione economica, ai lavori pubblici, alla pubblica istruzione, ed ha parlato, sebbene di volo, dell' avvenire che l' aspetta dopo il trasporto della capitale. Le parole dell' on. Sindaco furono anche in questa circostanza, come sempre, nobili e generose; egli confida che con molta attività e con qualche piccolo favore da parte del Governo, principalmente colla cessione degli edificii erariali, si potrà mantenere a Firenze il posto che indubbiamente le spetta fra le città italiane, e rendere quasi insensibili le conseguenze del trasporto della capitale. Il discorso dell' on. Peruzzi fu accolto con unanime applauso e, seduta stante, il Consiglio deliberò che fosse dato alle stampe.

Da parecchi giorni il sole non ci favorisce della sua grazia; le vie di Firenze sono trasformate in un vero pantano da una pioggia fina fina, che cade incessantemente. Oggi pure noi siamo stati per delle lunghe ore avvolti in densissima nebbia, cosa insolita a Firenze, la quale ci ricordava le interminabili pianure della Lombardia, dove la nebbia ha stabilito il suo regno tenebroso.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 16:

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina alle ore 10 le deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di presentarle l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re ringraziò il Parlamento dei suoi augurii, esprimendo la sua sodisfazione che finalmente l' unità nazionale, che fu suo costante pensiero, sia compiuta. S. M. soggiunse che sarebbe andata a Roma prima d' ora, ma aver creduto bene di aspettare che la legge del plebiscito fosse approvata dal Parlamento.

E più oltre:

S. M. il Re di Spagna, che dicevasi sarebbe partito ieri, è ancora a Torino. Non crediamo che sia già definitivamente fissato il giorno della partenza.

Leggesi nell' *International* di Firenze in data d' oggi: Crediamo sapere che allo scopo di facilitare la discussione dei tre progetti di legge presentati dal Ministero, riguardanti Roma, si lascierà provvisoriamente da canto la legge sulle garantie, affinchè la Camera possa discuterla con tutta la calma richiesta da sì grave argomento, dopo le vacanze di Natale.

Nella settimana prossima si porrà all' ordine del giorno della Camera: 1.º la legge per l'accettazione del plebiscito, 2.º quella del trasporto della Capitale, 3.º la domanda dell' esercizio provvisorio del bilancio.

E più oltre:

La Camera prese ieri in considerazione, e a grandissima maggioranza, la proposizione sulla soppressione del Comitato privato.

Malgrado l' accoglienza fatta a questa proposizione, noi abbiamo argomento di credere che essa verrà scartata, come lo fu, in principio, nella precedente sessione.

Sappiamo, dice il *Fanfulla*, che è pronto, per essere distribuito al Parlamento, il fascicolo dei documenti risguardanti la questione romana. I documenti sono 111; e comprendono il periodo dal 29 agosto al 2 dicembre 1870.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

A Roma continuano e divengono più frequenti gli assassinii. Ieri l' altro due onesti cittadini furono pugnalati innanzi la casa del Duca di Sermoneta, quasi anzi sulla soglia del palazzo del Duca stesso. Il fatto avvenne di pieno giorno, nel più animato centro di Roma... gli assassini lasciarono i pugnali infissi nelle carni delle loro vittime, e ferendo uccisero; il che dinota come fossero sicarii di mano esperta.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Al settentrione della Francia si verrà nei prossimi giorni a serii combattimenti. Il generale Faidherbe che condusse a Lilla gli avanzi del 22.º Corpo battuto presso Amiens, ve li ha riorganizzati e notevolmente rinforzati, e marcia contro il 1.º Corpo prussiano, che, comandato da Manteuffel, ha preso posizione innanzi a Laon, mentre l' 8.º Corpo prussiano sotto Goeben, per Amiens e Rouen è proceduto oltre verso Dieppe. Faidherbe ha diretto la sua avanguardia sulla linea di ritirata dell' 8.º Corpo coll' intenzione di isolare Goeben da Manteuffel e batterli l' uno staccato dall' altro. L' operazione era bene ideata e prontamente avviata, giacchè le avantruppe di Faidherbe stavano innanzi a Laon, oramai il 10 corrente; ma le truppe francesi non sembrano essere ancora in istato di vincere, giacchè ad onta della loro preponderanza, furono respinte dai Prussiani. La sconfitta del 10 pare avere scompigliato i Francesi, giacchè non rinnovarono il loro attacco, ad onta che il complesso delle forze francesi, raccolte nel settentrione della Francia, superi per lo meno del doppio i due Corpi d' esercito di Manteuffel. Le Autorità militari francesi seguono anche adesso, come prima, l' infelice principio di voler coprire tutti i punti; perciò frazionano le loro forze e non sono in caso di costringere il nemico, con una grande battaglia, a sgombrare da intieri Dipartimenti. Così avviene che a Cherburgo vi sono 30,000 soldati, in Havre circa 20,000, in Lilla 15,000, mentre Faidherbe conduce incontro al nemico solo da 20 a 25,000 uomini. In tali circostanze non si può credere ad un notevole successo dei Francesi tanto più che l' avvicinarsi delle forze nemiche indusse Manteuffel a concentrare il 1.º Corpo d' esercito, ed il generale Goeben sospese la sua marcia sopra Havre e si limita pel momento a tenere occupate le linee Dieppe-Rouen-Amiens.

Telegrammi.

Pest 16.

Il *Pesti Naplo* e il *Lloyd ungherese* giudicano favorevolmente lo scritto di Beust a Rieger.

Londra 15.

Odo Russel riferì all' ufficio degli esteri che gli furono date prove irrefragabili del fatto che le Autorità del Granducato di Lucemburgo lesero in modo flagrante le condizioni di neutralità. Il Cancelliere federale presentò al signor Russell un completo carteggio epistolare fra impiegati lucemburghesi e il comandante francese di Thionville. — Da questo carteggio apparisce che l' approvvigionamento di quella fortezza avvenne mediante impiegati d' alta categoria del Lucemburgo, non curando le condizioni di neutralità.

Atene. 10.

Degli accusati nella catastrofe di Maratona, 62 furono consegnati ai Tribunali. Fra i più compromessi è l' inglese Franc Noel, possidente di Calcide, al cui servizio stava un fratello del capo dei briganti Takko Arvaniti. Dicesi abbia abbandonato la Grecia. Un inglese complice nella catastrofe di Maratona! Chi lo avrebbe creduto?

Berlino 16.

È cosa certa che l' indugio della Francia ad intervenire alla Conferenza di Londra sul Mar Nero, non ritarderà la convocazione di essa, che avrà luogo al principio di gennaio. Se la Francia non vi interviene, le rimarrà aperto di aderire più tardi alle decisioni della Conferenza. Si ignora però affatto che alla Conferenza possa essere assoggettata la questione del Lucemburgo. La stampa officiosa di qui fa pompa dell' articolo del *Times* sulla ristaurazione dell' Impero germanico. Un Impero centrale europeo, dicono quei giornali, è dalla sua natura e dalla sua posizione chiamato ad una politica di pace; perciò è certo e desiderabile un saldo accordo coll' Inghilterra.

Berlino 16.

Il numero dei prigionieri di guerra non feriti a tutto 28 novembre ascende a 303,842 soldati e 15,252 uffiziali; dopo di allora se n' aggiunsero altri 35,000.

Berlino 16.

Alla Borsa correva voce che il generale Trochu fosse riuscito ad aprirsi la via. Questa voce però si riduce al fatto che Trochu dà alle sue prossime operazioni una direzione tale, da lasciar scorgere ch' egli cerca di congiungersi col generale Faidherbe. Furono presi provvedimenti per impedire che ciò avvenga.

Monaco 16.

L' esercito bavarese riceverà considerevoli rinforzi; si parla di 25,000 uomini. Tutti gli uffiziali disponibili, anche quelli del secondo Corpo d' esercito, hanno ordine di marciare. Il 9, il primo Corpo d' esercito perdette 43 uffiziali; secondo la *Corrispondenza Hoffmann* le perdite di esso dal 1.º al 10 dicembre ammontano a 223 uffiziali e 7968 soldati.

Monaco 16.

Nel secondo scrutinio furono eletti a far parte della Giunta sui trattati federali, Freitag ed Engelberto Weiss, ambedue ultramontani e quindi contrarii all' approvazione.

La frazione ultramontana della Camera vuol restringere notevolmente il bilancio della guerra.

Carlsruhe 16.

La Camera dei deputati ha ammesso a voti unanimi i trattati costituzionali, ed a pieni voti, meno uno, la convenzione militare colla Prussia. Un deputato si astenne dal votare.

Brusselles 16.

Lettere da Pietroburgo assicurano che un numero straordinario di agenti russi percorrono il Montenegro, la Dalmazia e la Boemia.

Aia 16.

Il ministro della marina, rispondendo ad una interpellanza di Sypesteyn, dichiarò che sono in corso pratiche per la cessione della Guinea. Tutto il trattato, che vi si riferisce, sarà assoggettato quanto prima al voto del potere legislativo.

Londra 15.

Furono incominciati lavori di fortificazioni su tutto il litorale delle coste di Kent, e principalmente fra Douvres e Ramsgate.

Londra 16.

Tutte le leghe della pace residenti in Inghilterra furono convocate, onde organizzare indilatamente dei *meetings monstre* nelle grandi città industriali del Regno Unito e redigere un programma, che coperto da migliaia di firme, verrà presentato al Governo, intimando ai ministri di porre ad effetto le deliberazioni dei *meetings*, o dare le loro dimissioni, sotto pena di serie manifestazioni di genere diverso.

Londra 16.

Granville, rispondendo alla Nota prussiana sul Lucemburgo, dichiarò essere il Governo britannico pronto ad esaminare in unione alle altre Potenze che segnarono il trattato, le accuse alzate dal conte Bismarck, non senza per altro far conoscere le proprie inquietudini pel caso d' una abolizione isolata dei trattati in proposito esistenti.

Pietroburgo 14.

Il Ministero della guerra diede ordine di allestire 500 nuovi cannoni da campo; 200 saranno somministrati dall'Arsenale di Pietroburgo, gli altri dagli Arsenali di Tola a Brjansk. Il numero dei fucili a retrocarica fu nuovamente aumentato di 100,000. Tra essi ve ne sono 50,000 trasformati e 50,000 costrutti con canne nuove, venute dalla Prussia.

Odessa 15.

Il Collegio di questa Università nuovo-russa, considerando che l' abolizione della neutralità del Mar Nero sta in intima connessione collo sviluppo e col prosperamento di quell' Istituto, ha nominato il principe Gorciakoff, quale estensore della Nota di disdetta del 31 ottobre, a membro onorario dell' Università suddetta.

Costantinopoli 15.

Si tende a ricongiungere di fatto Tunisi alla Turchia; sono imminenti passi uffiziali in proposito.

Il Granvisir ha dichiarato essere un' opinione privata della Redazione della *Turquie* l' idea dell' acquisto di tutta la Bessarabia.

Costantinopoli 16.

Rustem-bei annunzia da Pietroburgo, di essere stato ricevuto con grande distinzione dalla famiglia imperiale.

Fu tenuta una grande rivista della guarnigione di Costantinopoli, in onore del generale Sheridan.

Costantinopoli 16.

La Russia non accorderà l' apertura dei Dardanelli. Le prospettive della Conferenza si oscurano. Fu proibita l' introduzione della polvere nell' Impero ottomano. Nella Bulgheria sarebbe stato scoperto un deposito d' armi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Bordeaux 16. — I porti messi in istato di blocco sono Rouen, Fécamp e Dieppe. Per ora Havre è eccettuato. Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe del generale Lecomte della 1ª divisione dell' armata del Nord s' impadronirono di un convoglio prussiano fra Chauny e La Fère, facendo 100 prigionieri.

Bordeaux 16. — Un dispaccio ministeriale ai Prefetti annunzia: Il Granduca di Mecklemburgo attaccò mercoledì Fréteval e la occupò nella notte con forze considerevoli. Ma ieri i Francesi la ripresero. Il Granduca di Mecklemburgo con alcune truppe del Principe Federico Carlo impegnò un combattimento dinanzi Vendôme.

I Francesi, fortemente resistettero. La battaglia durò sino a notte. Sembra che le perdite del nemico sieno grandi. Fra Briare e Gien le Guardie mobili scacciarono 3 battaglioni di Bavaresi sino a Gien.

Bordeaux 16. — Un Decreto crea 15 nuovi reggimenti di marina e 10 nuovi battaglioni.

Bordeaux 17. — Ieri l' armata di Chanzy non fu attaccata. Notizie dell' armata di Bourbaki constatano che la situazione materiale e morale è eccellente. Malgrado l' occupazione prussiana, gli Alsaziani accorrono volontariamente a partecipare alla difesa nazionale. Ne arrivarono in diversi punti circa 4000, che attraversarono le linee prussiane. Anche i Lorenesi cominciano ad arrivare.

Tours 14. — Gli esploratori prussiani che comparvero stamane a Montricard ripiegarono sopra Pont-le-voy e disparvero completamente.

Havre 15. — Sembra che il nemico, che pareva volesse ritirarsi precipitosamente, voglia concentrarsi con forze più considerevoli nei dintorni e prepararsi per stabilire un campo trincerato ad Yvetot.

Napoli 17. — È morto Mercadante.

Berlino 17. — Austriache 206 1|2, lombarde 98 3|8, mobiliare 134, rendita italiana 54 1|8.

Monaco 17. — Un telegramma spedito dal Re di Prussia da Versailles informò tutti i Principi tedeschi che le città libere aderirono all' iniziativa della Baviera di conferirgli il titolo di Imperatore.

Lipsia 17. — I deputati Bebel e Liebnecht furono arrestati sotto accusa d' alto tradimento.

Versailles 16. — (*Ufficiale.*) — Il nemico, attaccato ieri dalle nostre avanguardie, ha oggi sgombrato Vendome.

Bordeaux 17. — Un Decreto mette nella riserva il generale Sol comandante della divisione di Tours per avere sgombrato troppo precipitosamente la città di Tours. Il generale Morandy comandante di brigata nel 16.º Corpo, fu posto in ritiro per incapacità.

Havre 17.— Nulla di nuovo; i Prussiani abbandonarono queste vicinanze. Le cannoniere costeggiano continuamente fra Cherburgo e Havre.

Digione. 17. — Il generale Goltz annunzia da Longeau, dinanzi Langres 15: Il nemico, attaccato oggi a mezzogiorno in forte posizione presso Longeau, fu respinto dopo un combattimento di tre ore. Il nemico perdette circa 200 uomini, due cannoni, due carri di munizioni. Le nostre perdite ascendono a 1 ufficiale e circa 30 soldati feriti.

Zurigo 17. — Si ha da Versailles: Regna grande attività. I Francesi occupano alcune posizioni importanti, avanzarono la loro linea di difesa, e fortificarono la penisola di Lavarenne.

Vienna 17. — Mobiliare 247,50, lombarde 180, austriache 378, Banca nazionale 729, napoleoni 9,95 1|2, cambio Londra 124,50, rendita austriaca 65,35.

Londra 17. — Assicurasi che la Russia rispose che discuterà i fatti esposti dalla Prussia circa il Lucemburgo. Se la violazione del trattato è provata, e il Lucemburgo non offre garanzie per l' avvenire, la Prussia è giustificata di svincolarsi dal trattato violato dal Lucemburgo.

Il *Times* ha da Versailles 16: I forti sono tranquilli. Ebbero luogo recentemente parecchi tentativi d' assassinio presso Versailles. Si stanno preparando le batterie d' assedio. Un distaccamento francese comparve improvvisamente a Chateaudun, ma ieri fu respinto.

Londra 17. — Inglese 91 15|16, italiano 55 5|8, lombarde 14 5|8, tabacchi 88, turco 44 1|2.

Nuova Yorck 17. — Oro 111 1|8.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Bordeaux 17. — Il Governo ordinò che si riunisca qui immediatamente una Commissione d' inchiesta, incaricata d' investigare le ragioni che provocarono la resa di Strasburgo e di Metz.

Il Prefetto di Tours biasimò la maniera precipitosa, con cui il generale Sol abbandonò la città, facendo spargere al momento della sua partenza, voci allarmanti dell' arrivo imminente di 3 Corpi tedeschi.

Il generale Barry sgombrò Blois il 13 di sera. Un dispaccio di Chauzy dice che le forze del nemico sulle due rive della Loira sono meno considerevoli di quello che credevasi.

FATTI DIVERSI

Il traforo del Moncenisio. — In data del 14 corrente, il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

La grand' opera del traforo delle Alpi si avvicina proprio al suo termine. Oggi che scriviamo non vi sono più che 60 metri circa di roccia da perforare, per cui non vi ha dubbio che per il Natale l' intera galleria potrà essere percorsa in tutta la sua lunghezza. Le esperienze fatte ripetutamente coi diversi istrumenti scientifici non lasciano alcun dubbio che l' incontro si dovrà effettuare con la massima precisione. Gli operai del Nord e del Sud sentono distintamente i colpi dei loro martelli, e pieni d' entusiasmo contano ormai i giorni e le ore che li separano dal solenne momento in cui potranno stendersi reciprocamente la mano.

Prestito di Milano. — Ecco il bollettino della 17.a estrazione del Prestito a premii della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 dicembre 1870:

SERIE ESTRATTE

649 — 7317 — 159 — 1895 — 5300

Elenco dei Numeri premiati

Serie	Numero	Premio
649	1	L. 50,000
5300	39	» 1,000
5300	79	» 500
5300	71	» 100
159	31	» 100
5300	31	» 100
159	70	» 100
5300	62	» 100
7317	95	» 50
7317	86	» 50
7317	87	» 50
7317	100	» 50
7317	88	» 50
159	76	» 50
649	65	» 50
7317	80	» 50
7317	49	» 50
7317	92	» 50

Più altri 18 premii da L. 20.

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 17

Rendita	da	58 95	»	58 85
» fino cent	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	21 09
Londra	»	26 40	»	26 35
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	704 50
Prestito nazionale	»	78 —	»	77 80
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	334 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 17 DICEMBRE.

	del 16 dic.	del 17 dic.
Metalliche al 5 %	56 05	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 35
Prestito 1860	91 80	92 10
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	246 50	247 60
Londra	124 25	124 15
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 92 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner danese *Anna Cristina*, cap Petersen, con baccalà per Boedtker, e lo scooner *Sofia*, con baccalà per Bloot; da Newcastle, il brig ital. *Burano*, cap. Quintavalle, con carbone per Giovellina; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Malta*, sarà qui la settimana ventura, a G. Sarfatti, e caricherà tosto presso i sensali O'per, Bressan e Serena.

Da Liverpool, il vap. inglese *Egyptian*, sarà qui entro il mese, racc. ad Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Glasgow, il vap. inglese *Voletta*, sarà qui quanto prima, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Hull, il vap. inglese *Uruguay*, e caricherà per Inghilterra e porti di Francia; sensale G. B. Malabotich.

Da Amsterdam, il vap. neerlandese *Orian*, sarà qui per la metà del venturo, racc. al R. console cav. Rie ch.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, sarà qui la ventura settimana, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Londra, il vap. inglese *Adelia*, sarà qui i primi del venturo, racc. ad I. Bachmann; sensale M. Gariboldi.

Da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, sarà qui la ventura settimana, a G. Camerini.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, sarà qui per la prima decina di gennaio, ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2365; la Rendita ital. a 58 : 75; il Prestito naz. a 77 : 75; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 704; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 58 : 65; il Prestito naz a 78 1/2 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 474; le Azioni da 703 a 704; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 77 1/2; il da 20 franchi da lire 21 : 12 a lire 21 : 10.

Este 17 dicembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	Per ogni ettolitro a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 85	22 70
» mercantile	— —	— —	21 40	21 60
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallоncino / napoletano	— —	— —	14 63	14 89
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 44	8 57

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Powers L., dall' interno, - Lawson W., con famiglia e seguito, - Miss Elliot, ambi da Londra, - De Zedlitz, contessa, dalla Prussia, con cameriera, - Du Poney H., - Guerri, - S.t Clair bar. F., con domestico, tutti tre dalla Francia, - Bromerski, da Cologna, con moglie e cameriera, - Kneeland C., - Sig.ª Tainton, ambi dall' America, tutti poss. — Gadini, - Stockmeyer E., ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Rev.º Postlethwaite J., dall' Inghilterra, con moglie, - Glisson O. S., ammiraglio, con famiglia, - Miss Parker, - Costy Little W. M., tenente di marina, - Rev.º John A. Broadus, - Miss Thomas, - Miss Bettie Thomas, - James W. Allison, tutti sette dall' America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Crivelli G., dall'interno, - Welch, dall' America, ambi con moglie, - Jentlies K., dalla Baviera, - Osborne, dall' Inghilterra, - Sig.ª Smolianinoff, dalla Russia, - Bianchi, contessa, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Lacher, - Carvallo, - Sigg.ʳ Chesneau, Bourgoin, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vigna P., - Arvedi, ambi dall'interno, - Tscherninchеff A., da Pietroburgo, - Sigg.ʳ Baubry, Fossy, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bettoni S., dall' interno, - De Hoostchinskoy, capit., dalla Russia, con famiglia, - De Zetlitz, contessa, - Sig.ª Steinecker M., ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Nardo G., - Aqua G., - G. Tortone, - Talpo G., - Veronese A., - Alberti C., - Panico P., - Batis, - Bordin, - Marta G., - Mescatto M., - Facari C., - Sartori L., - Zizzolli G. B., - Spicafichi R., - Spicafichi A., - Marcolin dott. A., - Etros G., - Pazienti P., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 16 dicembre.

Albergo la Luna. — Pogliani, con famiglia, - Pochintesta E., ambi dall'interno, - Sig.ª Benson L., - Chapin N., conseguito, ambi con famiglia, - Sigg.ʳ Hall E. G., tutti dall' America, - Gatte E., negoz., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Grazoni P., - Del Favero G., - Baraldini G., - Moranzoni D., - Inder T., - Cricco P., Sfriso dott. M., - Rossi A., con moglie, tutti poss., dall'interno. — Benporat G., ispettore delle Associazioni, da Vienna. — Magrini E., prof. filarmonico, da Trieste.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom. — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 . pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant. - ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom. — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12 . 34 pom.; ore 4 . 52 pom; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 antim.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 45 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 dicembre, ore 11, m. 57, s. 18 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 17 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 . 22	mm. 758 . 09	mm. 758 . [illegible]
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	6 . 8	7 . 7	7 . [illegible]
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6 . 6	7 . 7	7 . [illegible]
Tensione del vapore	mm. 7 . 17	mm. 7 . 85	mm. 7 . [illegible]
Umidità relativa	97 . 0	100 . 0	97 . [illegible]
Direzione e forza del vento	O. S. O.º	O. S. O.º	O. S. O.º
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	0 . 5	.	.

Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18

Temp. mass. . . . . 8 . 6
minim . . . . 7 . 2

Età della luna giorni 24
Fase .

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il termometro si è abbassato al Nord e al centro, un poco anche al Sud della Penisola.

Cielo generalmente nuvoloso.

Sereno a Catania.

Nuvolo nel resto della Sicilia.

Pioggia a Firenze e a Livorno.

Mare calmo e venti deboli del 3.º e 4.º quadrante.

Il tempo accenna ad un lento e parziale cambiamento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì. 19 dicembre, assumerà il servizio la 11 Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 18 dicembre.

TEATRO APOLLO — Drammatica compagnia diretta dall' artista L. Bellotti-Bon. — *Nessun va al campo.* – *Notte d' estate.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La villana di Lamporecchio.* — Indi la compagnia Giapponese eseguirà varii esercizii. — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Tebaldo e Teodolinda.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

I militi della II categoria aggregati per l' istruzione al 1.º reggimento granatieri, 11.ª compagnia, mentre vengono licenziati per l'avuta istruzione dei 40 giorni, rendono segni di simpatia e di riconoscenza al loro capitano il signor cav. Morelli, il quale seppe colle sue cortesi maniere cattivarsi l' animo di ognuno; e ricordano pure tutti quelli che hanno avuto parte alla loro istruzione.

919

Giovannina Dal-Monte.

Poveri fiori e calde lacrime qual mesto tributo di affetto si spargano sulla tomba anzitempo dischiusa a raccogliere il frale di Giovannina Dal-Monte di Chioggia, non ancor quadrilustre. Giovane d' anni, ma per senno matura, era fornita di mitissimi costumi, di delicato sentire, di modi franchi e cortesi: sempre allegra e vivace, non mai dissentiva dalle dilette sorelle, colle quali in dolce accordo poneva le cure, le gioie, le afflizioni, i voleri. Educata alla scuola della vera e soda religione, offriva in sè medesima il tipo d' una piena docilità a' proprii genitori, d' un tenerissimo figliale amore.

Povera Giovannina! Chi avrebbe pensato che lassù, ove splende la Vera Luce, tu dovessi così presto raggiungere la cara cugina Lena Cucchetti, da due soli mesi rapita non meno all' affetto tuo, che de' parenti, e la perdita della quale ti costò tanto dolore!! Ma pur troppo! all' affacciarsi del morbo atrocissimo che doveva troncare il filo de' tuoi verdi anni, tu presentisti di riunirti a lei, e così fu, nè ti valsero il coraggio, la vigoria delle forze, l' ardor giovanile a frenarne il progresso, per cui in volger di pochi giorni scendesti nel sepolcro.

Qual retaggio hai lasciato di amarezza, di cordoglio agli amati tuoi genitori, alle derelitte sorelle e a quanti ti conobbero! Ma tu, anima benedetta, che volasti a godere il premio de' giusti, dall' alto de' cieli ove t' assidi, deh! impetra almeno per loro rassegnazione e conforto.

Venezia li 16 dicembre 1870.

920 L' amico **R.**

AVVISO.

La **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** ha l' onore di prevenire che la sottoscrizione alle 5000 azioni nuove della Banca **Nazionale** Toscana raggiunse la cifra di 38,343.

La ripartizione verrà eseguita a datare dal giorno di lunedì 19 nel modo seguente:

Le sottoscrizioni di **Una** azione rimangono **irriducibili.**

I sottoscrittori da **Una a Dieci** inclusive ne riceveranno **Una.**

Da 11 a 24, **Due**
Da 25 a 34, **Tre**
Da 35 a 44, **Quattro**

e così di seguito di dieci in dieci.

In conformità al prospetto d' emissione, la **ricevuta di sottoscrizione** sarà cambiata con un **titolo provvisorio** della **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale.**

I sottoscrittori dovranno rivolgersi per il detto concambio ai banchieri presso i quali sottoscrissero primitivamente, e che sono quelli indicati nel suddetto prospetto d' emissione.

917

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 20 dicembre. — N. 343

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento devo farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 DICEMBRE.

Un dispaccio da Versailles al *Times* dice che « si preparano le batterie d'assedio. » Siamo ancora dunque ai preparativi, e ciò verrebbe in appoggio all'articolo della *Gazzetta di Slesia*, che abbiamo ieri riprodotto, dal quale apparisce, quanto la questione del bombardamento di Parigi appaia gravissima nello stesso quartiere generale prussiano, e come non fosse risolta sino al 7 corr.

Annunciano egualmente da Versailles che si osservava una grande attività nel campo francese; che i Francesi occupano alcune posizioni importanti; che avanzarono la loro linea di difesa e si fortificano nella penisola di La-Varenne. Questo dispaccio di fonte prussiana non è sospetto, e si vede che l'esercito di Parigi si è sempre mantenuto sulla Marna, presso ai luoghi ove avvennero gli ultimi combattimenti, dopo la sortita del generale Ducrot da Parigi.

Il dispaccio di Versailles al *Times*, che abbiamo citato più sopra, parla pure di tentativi d'assassinio a Versailles, ma non si dice contro di chi abbiano avuto luogo questi attentati, se contro il Re o contro i Principi, contro Moltke o contro Bismarck. È una notizia troppo incompleta, troppo vaga, e che perciò non merita fede.

Non abbiamo notizie di nuovi combattimenti. Solo si è annunciato che un distaccamento francese era comparso a Chateaudun, cioè nelle posizioni che i Francesi tenevano prima della rotta di Orléans; ma ch'esso fu subito respinto. Questo è l'unico fatto d'armi, poco grave per verità, che ci sia stato trasmesso dal telegrafo fino al momento in cui scriviamo.

Un rapporto spedito dal generale Chanzy dichiara che le forze dei Prussiani sulla Loira sono « meno considerevoli di quello che si credeva. »

Continua l'agitazione democratica in Inghilterra per la pace. I *meeting* si succedono e si rassomigliano, almeno nella sterilità dei loro risultati. Le leghe della pace minacciano il Governo di dimostrazioni ostili, se non interviene per la pace. Il *Times* però risponde agli agitatori, che in questo momento una mediazione inglese sarebbe inutilissima, e che ne' due belligeranti v'è oramai un tal accanimento, che non si può sperare di far loro intender ragione.

Il Governo francese ha ordinato che una Commissione d'inchiesta si riunisca immediatamente a Bordeaux, per investigare le ragioni che provocarono la resa di Strasburgo e di Metz. Questa Commissione avrebbe ad appurare le accuse fatte al generale Uhrich e al maresciallo Bazaine. Se non che, da una lettera, che quest'ultimo avrebbe scritto ad un suo amico, egli non apparirebbe disposto ad accettare la competenza d'una Commissione nominata dal Governo di Bordeaux, sotto gli auspicii di quello stesso signor Gambetta, che lo ha pubblicamente infamato, dandogli del traditore.

Il maresciallo Bazaine ha dichiarato di volersi difendere dinanzi alla prima Assemblea nazionale regolare che sarà convocata in Francia, qualunque sia il Governo, ed è certo che una Commissione nominata adesso dal Governo provvisorio non offrirebbe al maresciallo Bazaine quelle garantie, alle quali un accusato ha diritto in qualunque processo. Sono troppo vivi gli odii contro il maresciallo, sia per gl'intrighi bonapartisti di cui lo credono reo, benchè sieno completamente falliti; sia perchè adesso specialmente si pensa di quanto vantaggio sarebbe stato alla causa della Francia, nel recente sforzo degli eserciti di Parigi e della Loira, se Metz fosse stata ancora francese, e perciò avesse costretto l'esercito del Principe Federico Carlo ad assediarla. Con queste preoccupazioni, la Commissione d'inchiesta, che si vuole nominare ora a Bordeaux, sarebbe probabilmente un Giudizio pregiudicato, e tale da non ispirare alcuna fede nella sua imparzialità.

Vedremo ad ogni modo che cosa risponderà Bazaine. Quanto al generale Uhrich, egli è meno inviso; a Tours ebbe anzi ovazioni pubbliche per la difesa di Strasburgo; egli si trova dunque in situazione migliore, e può accettare il giudizio, che pel maresciallo Bazaine sarebbe imprudenza accettare.

Quanto al Lucemburgo, il telegrafo riassume le risposte della Russia e dell'Inghilterra. La prima dichiara che esaminerà la Nota di Bismarck, e, com'era ben naturale, essa fa sentire che ha tutte le buone disposizioni per persuadersi che il sig. di Bismarck ha ragione nei suoi lagni contro il Lucemburgo; e che, quando sia provato che il Lucemburgo ha violato la neutralità, la Prussia ha tutto il diritto di ritenersi sciolta dal trattato del 1867. È la teoria dello svincolo arbitrario dai trattati, quando sono violati in un punto solo, da una sola parte, ch'è così gradita alla Russia, giacchè l'ha messa in pratica testè pel trattato del 1856.

L'Inghilterra però non ammette nemmeno questa volta il diritto di sciogliersi dai trattati in questo modo; tuttavia la Nota di Granville pare fiacca; il Governo inglese non si vuol compromettere in una questione, che gl'interessa tanto meno direttamente di quella del Mar Nero, nella quale ha pur dovuto fare un passo indietro.

Il sig. di Bismarck ha sempre gli stessi riguardi pel Parlamento e pei suoi membri. I deputati Bebel e Liebnecht del partito democratico, i quali parlarono contro la continuazione della guerra, e in favore della Francia, furono arrestati per *atti preparatorii* all'alto tradimento.

L'art. 2.° del trattato 14 maggio 1867, che sanciva la neutralizzazione del Lucemburgo, e che il sig. di Bismarck ripone in questione, dice:

« Il Granducato di Lucemburgo formerà quind'innanzi uno Stato *in perpetuo neutro*. Esso sarà tenuto ad osservare questa medesima neutralità verso tutti gli altri Stati. Le alte parti contraenti si obbligano a rispettare i principii di neutralità stipulati dal presente articolo.

« Questa massima è e resta posta sotto la sanzione della *collettiva garanzia* delle Potenze che hanno firmato il presente trattato, eccetto il Belgio, il quale pure è uno Stato neutrale. »

Le Potenze che hanno firmato, oltre al Belgio, sono l'Inghilterra, l'Austria, la Francia, l'Olanda, l'Italia, la Prussia e la Russia.

Il *Nord* di Brusselles dell'11, pubblica la seguente lettera del maresciallo Bazaine diretta a un suo amico:

Cassel 1.° dicembre 1870.

Caro amico,

Io venni per ordine superiore internato qui, e non potei per riguardo allo stato di salute della marescialla recarmi ad Aquisgrana, dove aveva chiesto ed ottenuta l'autorizzazione di soggiornare. Voi mi dite che voi e molti altri cominciate a meravigliarvi del mio silenzio e della mia pazienza rimpetto agl'insensati attacchi di cui fui oggetto da parte del signor Gambetta e di altri membri della Delegazione di Tours. Questi attacchi, i quali avevano per oggetto contemporaneamente di mettere in discredito tutti i capi dell'anteriore armata regolare, posti in relazione col fatto, che questi membri del Governo di Tours conoscevano la prossima capitolazione di Metz e la sua causa, messi poi in relazione col completo abbandono in cui si lasciò l'armata del Reno; questi attacchi, dico, mi hanno posto in tale ira, che nel primo momento sdegnai di rispondere, credendo di dover contrapporre soltanto il mio disprezzo a tali offese e calunnie. D'allora in poi mi occupo della redazione d'un rapporto sommario, che verrà pubblicato. Del resto, e voi lo dovreste sapere, io ho preso la mia risoluzione nel primo momento.

Io sono di fatti pronto a giustificare tutte le mie azioni qual generale in capo dell'armata del Reno, tutte senza eccezione; ma in vista della pubblicità che si diede alle offese, io devo avere una pubblica e splendida giustificazione. Questa giustificazione io la esigerò dalla nostra prima Assemblea rappresentativa, tostochè l'esercizio legale della sovranità del popolo avrà ristabilito in Francia un Governo regolare, qualunque esso sia. Io chiederò a tale Assemblea un'investigazione, affinchè il paese medesimo sia quello che sparga luce sulla capitolazione di Metz, e questo si pronunci una volta con cognizione di causa.

Venga adunque, caro amico, la sentenza finale, io l'attendo con perfetta calma, avendo adempiti i miei doveri, tutti i miei doveri quale uomo d'onore e soldato leale, come ho fatto sempre durante i quarant'anni della mia vita militare. Questi sono i motivi del mio silenzio e della mia pazienza.

Vostro dev.mo, BAZAINE.

Lettera del signor Benedetti.

Lo *Standard* pubblica una lettera del sig. Benedetti ad un suo amico, nella quale respinge le gravi accuse che in questi ultimi tempi gli vennero mosse. L'ex-ambasciatore francese a Berlino promette di pubblicare fra breve un opuscolo che conterrà molti documenti diplomatici. Essi, egli aggiunge, proveranno:

Che non ho mai consigliata la guerra; d'altronde non fui mai interpellato sopra siffatto argomento, nè ebbi mai occasione di manifestare la mia opinione sul medesimo;

Che, a tempo opportuno, ho informato il Governo dello sviluppo che la Prussia dava ai suoi ordinamenti militari, della candidatura del Principe di Hohenzollern, delle vere disposizioni degli Stati del Sud e delle intenzioni del Gabinetto di Berlino;

Che soprattutto ho avvertito il Governo dello slancio patriottico che avrebbe indubbiamente unita la Germania intera, il Nord ed il Sud in una guerra che fosse scoppiata tra la Francia e la Prussia, sovrattutto nel caso che fossimo stati i primi a dichiararla;

Che, finalmente, non ho mai cessato di ricordargli, richiamando la sua attenzione su questo punto, che l'ordinamento della Prussia le permetteva di passare dallo stato di pace a quello di guerra; che tutte le disposizioni preparatorie erano concertate preventivamente e che, per mobilitare l'esercito, bastava un ordine del Re, il quale non aveva obbligo, come l'Imperatore in Francia, di chiedere il concorso delle Camere.

Il sig. Benedetti insiste soprattutto sul fatto che la mobilitazione dell'esercito prussiano non venne decretata se non dopo che la guerra era stata dichiarata dalla Francia, e che perciò egli non poteva informarne il Governo francese come d'un fatto compiuto prima di quel tempo.

Quanto alla sua condotta ad Ems, dice che era pienamente riuscito a mandar a monte la candidatura Hohenzollern, alla qual cosa si limitavano le sue istruzioni; e se poi il Governo francese non se ne contentò, la colpa non fu dell'ambasciatore. E sono notevoli a questo proposito le seguenti parole:

« Nè si cerchi di far risalire più in alto l'iniziativa di questa risoluzione. Durante questa missione, come nelle altre che mi furono affidate precedentemente, ho ricevuto esclusivamente dal Ministero degli affari esteri le istruzioni a cui ho tenuto conformi il mio linguaggio e la mia condotta, e non ho mai avuto l'onore di tenere uua corrispondenza particolare coll'Imperatore, e contrariamente a sospetti infondati, S. M. si è sempre astenuta dall'inviarmi ordini direttamente. Forse voi non lo crederete, ma vi guarentisco l'esattezza di questa asserzione, la quale risulterà chiaramente dalla mia pubblicazione. Aggiungerò, poichè me lo chiedete, che non vi fu ad Ems insultatore, nè insultato; e il Re stesso mostrò grande meraviglia, quando conobbe le favole pubblicate da certi giornali, che pure credevano di riprodurre narrazioni di testimonii oculari. »

La lettera sovraccennata tocca pure la quistione delle trattative per l'annessione del Belgio alla Francia, ed il signor Benedetti assicura che quelle proposte furono d'iniziativa della Prussia, come risulterà dai documenti ch'egli si accinge a pubblicare.

Una Memoria di Guizot.

Il *Sémaphore* di Marsiglia pubblica una lunghissima Memoria diretta dal signor Guizot ai membri del Governo della difesa nazionale, nella quale insiste sulla necessità d'una pronta convocazione d'un'Assemblea costituente.

Il sig. Guizot rende giustizia agli sforzi fatti dai membri di quel Governo per la difesa nazionale. « Io ho deplorato, egli dice, alcuni dei vostri atti, e alcune delle vostre ommissioni, ma considerando l'insieme dei vostri atti e le difficoltà della situazione, voi vi siete condotti da uomini di cuore e da buoni cittadini. »

Il sig. Guizot però li consiglia a non farsi illusioni, perchè nello stato attuale delle cose, essi non bastano « all'opera loro ». « La guerra attuale, continua Guizot, non ha e non può avere altro scopo che la pace, e voi sapete, io credo come qualunque altro che, quando sia salvo il suo onore, il nostro paese ha il desiderio della pace. Ma il nemico, per trattare la pace, e le Potenze neutrali, per secondarci, hanno bisogno di aver dinanzi un Governo completo, efficace, che abbia seria probabilità di durata, e sul quale possano contare per l'esecuzione dei trattati. Voi non avete nè questa forza, nè questa apparenza. Voi siete un potere incompleto e provvisorio. Voi siete stati persino obbligati, dal blocco di Parigi, a tagliare in due parti il vostro Governo, una per Parigi, l'altra per le Provincie, e queste due frazioni di Governo, materialmente così separate l'una dall'altra, non hanno sempre, quale che sia la buona intelligenza tra le persone, la stessa fisonomia politica; lo spirito d'ordine domina nel Governo di Parigi; invece nel Governo delle Provincie si fanno qualche volta delle concessioni e si commettono delle debolezze innanzi al disordine. »

Il sig. Guizot non vuole ricordare alcun « incidente spiacevole, alcun dissenso triste fra Francesi »; citerà un solo fatto che « non ha questo carattere. » Ricorda che il signor Gambetta rispose al signor Charrette, il quale aveva chiesto che si permettesse ai suoi soldati di vestire l'uniforme, colla quale avevano combattuto nelle schiere del Papa: « Voi vi siete fatti troppo onore sotto questa uniforme, per non avere il diritto di conservarla. »

Il sig. Guizot soggiunge: « Io onoro la domanda del sig. Charrette e la risposta del signor Gambetta; ma il sig. Gambetta ha egli pensato all'intimità che ha accettato con Garibaldi? Io non so ciò che Garibaldi ha fatto o potrà fare in servigio della Francia, ma il sig. Gambetta ha troppo spirito per disconoscere che vi è un certo grado d'inconseguenza ed incoerenza che un Governo non saprebbe ammettere senza eccitare una penosa sorpresa che lo discredita e lo indebolisce.

« Esso non potrebbe inoltre disconoscere che nel reggime attuale e colla divisione stessa del Governo tra Parigi e Tours, sono una, due, o tre persone, il generale Trochu, Favre, Gambetta o qualche altro, che, senza alcuna discussione preventiva, senza pubblicità, quasi isolatamente, e in virtù delle loro sole opinioni e della loro volontà, decidono le più gravi questioni, prendono le risoluzioni più importanti, questioni e risoluzioni di guerra e di pace, di leve in massa o di prestiti nazionali. Che cosa è ciò se non un altra forma del Governo personale, senza responsabilità continuamente discussa, senza garantie pel paese?

« Evidentemente non c'è che un Assemblea nazionale, liberamente eletta dal paese intero, che possa mettere un termine a questo stato così incompleto, così irregolare, così precario, di Governo. »

Il sig. Guizot prosegue dicendo che il Governo ha bisogno di quest'Assemblea tanto per la pace che per la guerra:

« Nella nostra situazione attuale, egli dice, possono accadere due cose: o noi giungeremo a far la pace, una pace accettabile, o noi avremo a continuare la guerra, una guerra nazionale. Se noi giungiamo a far la pace, anche dopo aver riparato i nostri rovesci, e col nostro onore pienamente salvo, sarebbe puerile dissimularsi che la pace avrà certo per noi, condizioni pesanti ed amare; le nazioni hanno nella loro vita, come le persone, i loro giorni buoni e cattivi, le loro gioie e i loro dolori; esse hanno bisogno di saper misurare secondo la verità e sopportare degnamente le prove che sono loro imposte; l'esame scrupoloso dei fatti e la completa conoscenza delle situazioni possono solo ispirar loro questa saggezza; questa sarà l'opera dell'Assemblea nazionale; quando essa avrà valutato la necessità dei sagrificii, portando, in questo apprezzamento il grado di pubblicità e di riserbo che comporteranno le questioni e le circostanze, essa soltanto avrà abbastanza autorità per farli accettare dal paese, senza lamenti, quantunque con tristezza.

« Se al contrario la dignità e la sicurezza nazionale c'impongono di continuare la guerra, una guerra prolungata, accanita, la guerra d'un popolo contro armate straniere, ove si troverà, se non nel libero, nell'intero paese, la forza e l'ardore necessario per una simile lotta? »

Dopo aver insistito in quest'ordine d'idee, il sig. Guizot non sa persuadersi che i membri del Governo della difesa nazionale non vogliano accettare di buona grazia « una necessità proclamata e reclamata da tanti uomini di buon senso ed onesti. » Egli respinge il sospetto, indegno degli uomini che tengono ora il potere in Francia, che essi non vogliano convocare una Costituente, temendo che questa li cacci di seggio, e tolga loro quel potere illimitato di cui godono. Il sig Guizot ricorda che il sig. Favre, Gambetta, Ernesto Picard, e qualche altro dei loro colleghi hanno ottenuto la loro fama al foro e alla tribuna, e perciò non devono temere la discussione. Il paese vuole da loro « ch'essi sieno obbligati a tutto il lavoro di previdenza e di buona condotta, che passino per tutte le prove, che vadano incontro a tutte le probabilità che sono il carattere e il merito del Governo libero. Essi sono atti a questo grande Governo; essi sono debitori verso la Francia di darglielo più presto che sia possibile e di portarne essi stessi il peso, perchè essa ne raccolga i frutti. »

Il sig. Guizot viene quindi all'obbiezione, certo grave pei membri del Governo, che un'Assemblea costituente non riesca repubblicana, ma monarchica e conservativa, e perciò la convocazione d'un'Assemblea sia il segnale della sconfitta del principio politico pel quale combattono.

Guizot vede tre specie di repubblicani: « i repubblicani giudiziosi e politici che accettano la nostra società attuale e non vogliono cangiare il principio e la forma del suo Governo; i repubblicani fanatici, imbevuti delle massime e delle passioni della Repubblica del 1792; i repubblicani utopisti, che aspirano non solo ad un Governo repubblicano, ma ad innovazioni sociali, che suppongono la natura e la società umana diverse da quelle che Dio le ha fatte, e che sono realmente ». Il signor Guizot pone i membri del Governo della difesa nazionale nella prima classe, quella dei repubblicani sensati, giudiziosi e politici.

Ora a questi egli risponde che è vano il loro timore che un'Assemblea costituente non sia repubblicana, e non lavori almeno sinceramente alla fondazione d'una Repubblica.

Non v'è in Francia, secondo il signor Guizot, tra i vecchi partiti, alcuno che sia un rivale temibile della Repubblica.

Quanto ai Bonapartisti, egli li crede senza forza oramai. « L'esperienza è fatta, egli dice, voi non troverete là nè la gloria, nè la saggezza, nè i servigi d'un potere forte, nè i beneficii della libertà. »

I legittimisti sono « forze d'opposizione e di resistenza, ma non forze d'azione ». Essi « possono nuocere ad un Governo stabilito, ma non possono stabilire essi medesimi il loro Governo. La casa di Borbone avrebbe potuto, raccogliendosi tutta sotto la bandiera nazionale, prendere una posizione più nuova e più forte, e ringiovanirsi, invece di mutilarsi. Non ha saputo farlo. Il conte di Chambord resta un pretendente monarchico, ma un pretendente isolato e inerte, rassegnato ad attendere, senza nulla fare e senza sperar molto ».

I principi della casa d'Orléans, ora sono principi, ma non pretendenti; lo hanno detto e provato.

Quanto poi a quelli « che si chiamano orleanisti, si ha torto a chiamarli un partito. »

« Il Governo del Re Luigi Filippo lascia amici fedeli e buoni ricordi nel paese, che sono già divenuti e diverranno sempre più generali e palesi; esso non ha formato, non ha lasciato un partito; non si potrebbe dare questo nome a quella massa d'uomini d'ordine e di buon senso, essenzialmente conservatori e tranquillamente liberali, che non domandano altro al Governo, che di mantenere all'interno le leggi, al di fuori la pace, e di dare ai diversi interessi nazionali, di mano in mano che si sviluppano e in proporzione del loro diritto, la sodisfazione che reclamano. » Non è un partito, è un popolazione « timida e compiacente, » che ha il torto di non « saper reclamare, prendere ed esercitare, nel Governo del paese, la sua giusta parte d'azione, di autorità e di responsabilità. » Il concorso di questa popolazione è necessario alla « Repubblica » come lo fu all'« Impero. » I Governi dunque non debbono considerare come partito reale quelli che si chiamano orleanisti. Il signor Guizot cerca così d'addormentare i membri del Governo della difesa sui pericoli dell'orleanismo. Non è probabile però che la negazione del partito orleanista, in bocca del signor Guizot, paia persuadente.

Stabilito che il Governo della Repubblica non ha rivali formidabili, che possano atterrarlo, il sig. Guizot insiste sulla necessità della pronta convocazione dell'Assemblea, additando il grande esempio di Washington e degli Stati Uniti.

Il sig. Guizot deplora che all'epoca delle trattative del sig. Thiers con Bismarck, il quale concedeva che si facessero le elezioni per la Costituente, non si sieno fatte, anche senza l'armistizio. « Questa occasione di fare immediatamente le elezioni non fu colta, e lo deploro; ma può presentarsene presto un'altra; chi sa se la nuova attitudine della Russia verso il trattato del 1856 e le complicazioni europee ch'essa può produrre, non offra anche al Governo francese buone ed evidenti ragioni per far eleggere senza ritardo l'Assemblea nazionale? »

L'illustre scrittore conchiude, dicendo che gli uomini che sono alla testa del Governo in Francia, hanno già dato grandi prove di coraggio e di attività, ma che difficoltà sempre maggiori li attendono, e che senza l'Assemblea costituente non saprebbero in niun modo superarle.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 ottobre, col quale è approvato lo Statuto per l'istituzione di una Cassa di risparmio, nel Comune di Sessa Aurunca, in Provincia di Terra di Lavoro.
2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.
4. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, che autorizza l'instituzione in Livorno di una succursale della Banca nazionale del Regno d'Italia.
2. Un R. Decreto del 13 novembre, che instituisce nella Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Palermo l'insegnamento della lingua e della letteratura ebraica.
3. Un R. Decreto del 4 dicembre, col quale è approvata l'annessa tabella del riparto del contingente di 40,000 uomini di 1.ª categoria, per la leva sui nati nell'anno 1849.
4. Un R. Decreto del 13 novembre, a tenore del quale, a datare dal 1.° dicembre, in armamento, la pirocorvetta ad elice di 2.ª classe *Caracciolo*, avrà 42 marinai di 3.ª classe, invece di 22 come porta la tabella N. 1 annessa al R. Decreto dell'8 novembre 1868, per le navi del tipo 5.° cui essa è ascritta.
5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.
7. Disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre si legge:

In un *meeting* cattolico tenuto a Londra venne affermato che a Roma fu vietato dal Cardinale vicario di portare il Viatico in forma pubblica per evitare gli oltraggi ai quali il SS. Sacramento potrebb'essere fatto segno. Le RR. Autorità ignorano se qualche parroco od altra Autorità ecclesiastica, per timore o per altro fine, siansi astenuti dal portare il Viatico agl'infermi, od abbiano proibito di farlo, ma ciò che possono attestare si è, che anche recentemente, si è visto portare il SS. Sacramento per le strade di Roma in mezzo al rispetto di tutta la popolazione.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie la sera del 30 novembre. Eccone il resultamento:

Entrata . .	L.	2,540,941,403 26
Uscita. . .	»	2,405,895,509 15

Il 30 novembre, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in Cassa la somma di lire 135,045,894 11.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

La Giunta del bilancio ha deliberato di proporre alla Camera che si approvi il bilancio di prima previsione pel 1871, riserbandosi la Camera di prendere la risoluzione che le parrà opportuna, qualora, stante le condizioni eccezionali derivanti dal trasferimento della capitale, non avesse tempo di discutere il bilancio rettificato e definitivo.

Crediamo che la stessa Giunta sarà in grado di presentare lunedì alla Camera la Relazione intorno alle maggiori spese sui bilanci del 1869 e 1870.

Leggesi nell'*International*:

La Camera ha, com'è noto, deciso che l'elezione del Collegio di Mercato San Severino debba essere sottoposta a squittinio di ballottaggio, perchè il sig. Farina, che venne proclamato, non ebbe il numero di voti voluto dalla legge.

Il ministro dell'interno, al quale tale deliberazione dovette necessariamente essere comunicata, ricusa di aderirvi, per la ragione che il termine del 27 novembre, fissato con Decreto per gli squittinii di ballottaggio essendo spirato, vi sarebbe incostituzionalità nel procedere così tardi allo squittinio di ballottaggio.

Avvi dunque nello Stato un conflitto di giurisdizione fra il potere esecutivo e la Camera deliberante.

Ci si scrive da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che furono esonerati dal Comando del proprio battaglione sei maggiori dei bersaglieri, oltre quello che comandava il 17.° a Milano.

Ci si aggiunge che per tre altri maggiori venne decretato il cambio di battaglione, e che nei battaglioni 19, 28 e 29 furono destinati a comandanti tre maggiori di fanteria.

Nella *Nuova Roma* del 16 si legge:

Sappiamo che ieri in Alatri si ebbe a deplorare un conato di dimostrazione in senso reazionario. Alcuni della plebaglia, sobillati dai preti della città, uscivano in armi e si provarono di abbattere e bruciare lo stemma di Savoia. La popolazione indignata represse l'audace tentativo.

Leggesi nel *Romano* in data di Roma 16:

Siamo lieti di annunziare che in vista delle deplorevoli condizioni in cui versa la sicurezza pubblica in Roma, il Governo ha deliberato di

aumentare il numero dei R. carabinieri qui residenti. Tra breve giungerà da Torino uno squadrone di allievi-carabinieri.

FRANCIA

Scrivono da Epinac 13, alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri mi giunsero alcuni Numeri del vostro giornale; non vi ho veduta alcuna mia corrispondenza sui fatti d'armi degli ultimi giorni; non so capire che razza di servizio postale si faccia qui, dal momento che le linee di comunicazione con Lione non sono presentemente interrotte. Spero che le ultime mie avranno miglior sorte delle precedenti, e intanto continuo a notare l'*amenità* di certe lettere che partono dal quartier generale. Ne ho una sott'occhi, diretta al *Movimento* di Genova, lunghissima, generosissima di elogi a destra e a sinistra, abbastanza esatta in alcune parti, ma troppo insufficiente in altre!

Un articolo assennatissimo dell'*Unità Italiana* sulla critica nostra posizione in questi siti, si lagna di non avere la spiegazione di un rapido attacco di Autun, nè i particolari di una nostra ritirata operatasi dopo l'insuccesso di Digione. La causa di questa lacuna consiste appunto in ciò che molti dei corrispondenti, che scrissero le loro relazioni lungi dal luogo o sotto un punto di vista ristretto al piccolo loro cerchio, prodigarono elogii per le cose più naturali, e tralasciarono di rendere giustizia a chi operò la parte che si può dire più importante. Senz'altre ambagi, ritorno su quei fatti, li espongo nella loro più pura verità e appago l'*Unità Italiana* che desidera notizie della nostra ritirata!

Siamo alla sera nefasta del 26 novembre; dopo l'assalto fallito sulla strada nazionale che conduce a Digione e Parigi, si vedono soltanto franchi-tiratori e garibaldini. Si odono in lontananza radi squilli di tromba. Tutta la strada è seminata di fucili, coperte e sacchi di *mobili* che si alleggerirono per essere più mobili alla fuga. Di quando in quando s'incontra al ridosso di quei mucchi di ciottoli che fiancheggiano la strada, qualche morto, qualche morente, qualche soldato sfinito, estenuato di forze. Pochi uomini di buona volontà trasportano i gementi feriti in una casa, ove la miss Withe Mario ha organizzato un servizio di ambulanza, in sostituzione della regolare che scappò prima fra i primi! Era una scena straziante!

I garibaldini procedono lentamente in quel terreno melmoso. A un dato segno si annunzia alle spalle l'arrivo della cavalleria nemica! Si accelera il passo. Si costringe l'artiglieria a procedere più frettolosa.

Se gli ulani venivano davvero, non solo ci prendevano tutti quanti prigionieri — Garibaldi compreso — ma facevano bottino di cannoni, di carri e di armi! Fortunatamente i nemici ci temevano, quantunque in ritirata, e non essendosi inoltrati che verso la mezzanotte, avemmo tempo di salvare ogni cosa, salvo pochi dispersi.

Come volle il destino, non ostante la crassa ignoranza dello stato maggiore, che ignorava persino le nostre vie di ritirata, si giunse a Lantenay.

Gl'Italiani furono da Digione a Lantenay i soli che protessero la ritirata! Così finiva la prima giornata, ch'era incominciata sotto auspicii sì lieti e sì gloriosi.

Al mattino del 27, i Prussiani erano segnalati a Pasques e a Prenoy, da noi il giorno innanzi conquistati. Il battaglione Ravelli e alcune compagnie di franchi tiratori, furono mandati a trattenerli intanto che s'operava la ritirata. Essi mantennero viva la fucilata dalle dieci sin verso mezzogiorno. In questo frattempo regnava in Lantenay il massimo disordine. I *mobili*, mogi, mogi, se la battevano, sordi alle vivaci imprecazioni degl'Italiani. La legione Tanara, salvo pochi che seguivano la corrente della ritirata dei *mobili*, rimaneva in Lantenay, ma anch'essa era disordinata. Verso il mezzodì, il battaglione Ravelli e i franchi tiratori, si ritiravano. Eppure il generale era sempre là, ultimo nella ritirata. Giunge l'ordine al colonnello Tanara di portare la legione sull'altipiano di Prenoy.

Egli fa osservare la condizione delle truppe dopo la giornata di Digione.

Non monta. Il generale è là nel bosco, dove tempestano le granate. Bisogna andare e si va.

Si sale verso il bosco. C'interniamo fra i cespugli.

Le nostre mani sono tutte insanguinate per le graffiature: non importa, si giunge sull'altipiano.

È una larga spianata; non un rialzo di terreno, non una siepe. In lontananza si vedono chiaramente le colonne prussiane avanzarsi. Il cannone scorge le nostre assise rosse e vomita mitraglia. I nostri cadono, ma si va avanti! Ci stendiamo in catena. Volgiamo attorno lo sguardo. Vergogna! I due battaglioni sono presenti al pericolo. *La gran maggioranza degli ufficiali*, salve onorevoli eccezioni, *brilla per la sua assenza!* Non importa! Giungiamo a ottocento metri circa dal cannone.

Incominciamo a far le fucilate. Il nemico ci risponde con fuochi di fila tremendi, sempre coll'appendice del cannone. Ci dividiamo allora in quadriglie e c'interniamo nel bosco. Di là continuammo il nostro fuoco. Di là sentiamo gli *urrà* dei Prussiani che cercano d'intimidirci; là ci vediamo cadere a fianco gli amici; là gli alberi sono sfrondati dal piombo prussiano. Finalmente, alle tre, ci ritiriamo in buon ordine, dopo aver cagionato molto danno ai nemici; tanto danno che non osarono entrare in Lantenay prima della notte. Dopo la nostra ritirata, i Prussiani continuarono a cannoneggiare il bosco e la spianata sino alle quattro. Questo tempo è sufficiente ai *mobili* per ritirarsi a Malain, a Sombernon e ad Arnay le Duc!

Il merito d'aver protetta la ritirata *solo, esclusivo*, è della Legione Tanara: e mi stupisce assai che chi lo doveva, non abbia rilevato questo fatto. Pochi sbandati nel bosco, scesero a notte in Lantenay credendolo tuttora occupato dai nostri. Infatti odono dato un: *Qui vive!* — I garibaldini rispondon: *Vive la Republique! — Avancez!* dice la sentinella. I garibaldini s'innoltrano... e sono avviluppati da una compagnia prussiana che li costringe alla resa!

Nella ritirata, i garibaldini procedono lentamente. Coperti letteralmente di fango, reminiscenza del guazzabuglio suscitato dai *mobili* sotto Digione, essi giungono a Sombernon, mezz'ora prima degli esploratori prussiani; a Commarin si allontanano sol quando tuona il cannone; attraversano montagne, corrono rischio di essere circondati; altri attraversano Arnay le Duc; due ore dopo giungono i Prussiani; infine arrivano ad Autun, quando i famosi *mobili* sono già al Creuzot!!!

Ad Autun sono ancora gl'Italiani (garibaldini e mobili nizzardi) che respingono i Prussiani — la Francia vi è solo rappresentata per mezzo dell'elemento repubblicano — i franchi-tiratori. Questa è storia, pura storia, nè vi son chiacchiere o interpretazioni che valgano ad infirmarne la cruda e nuda autenticità! — Se i Prussiani non s'impadronirono di Autun di sorpresa, con maggiore facilità che noi non avremmo sorpreso Digione, certo devono essersi formata la convinzione — dalla ritirata nostra — che l'armata dei Vosgi fosse in condizioni meno deplorevoli della realtà!

Un fatto meritevole di nota: nella ritirata il generale Garibaldi fu sempre con noi — alla coda, mentre certi altri gallonati correvano verso Lione! Questo brano di storia mi pare sia stato dimenticato: ho tenuto a narrarvelo. Ci vorrebbe qua la coda... ma me la riserbo per altro tempo!

Un fatto degno di menzione! Al quartier generale avvenne una specie di *crittogama*; Canzio *promosso* colonnello; Tironi *promosso* maggiore; Gattorno *promosso* maggiore; Sartorio *promosso* maggiore, Fontana *promosso* maggiore ...... Respiro! Vi sono altre promozioni, ma le tralascio per brevità! Se Pantaleo non era mandato via da Bordone, sarebbe *maggiore* anche lui!

Io compiango sul serio gli amici, che preferisco veder presto borghesi... affinchè non mi abbaglino gli occhi coll'oro che li orna!!

Un saluto dal vostro *non ancor maggiore, nè caporale*

Beghelli.

Scrivono da Autun 13 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri l'altro venne fucilato un certo Osello Giovanni Battista di Carmagnola che avea ucciso un suo compagno. Oggi fu degradato il colonnello Chernier, comandante la *guerilla* d'Oriente, il quale, oltre ad esser fuggito insieme al suo battaglione rimpetto al nemico, ebbe anche l'audacia di rispondere al Menotti che avevagli imposto di marciare contro i Prussiani, che egli non obbediva a colonnelli e generali italiani in Francia. Tutta la guarnigione era sulla gran piazza, insieme a tutti gli abitanti della città. S'attende ora il visto del Governo di Bordeaux per fucilarlo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da una lettera del dottore Fort di Parigi, che ci viene gentilmente comunicata dall'egregio nostro amico il dottore Sonsino, rileviamo le seguenti notizie interessantissime:

« Qui abbiamo molto da lodarci degli eminenti servigii resi dagli Italiani durante l'assedio; l'ambulanza italiana si è acquistata diritto alla riconoscenza del paese, ed avrà un bel nome nella storia dell'assedio di Parigi.

Nonostante che a Parigi non si siano sviluppate malattie dovute all'agglomeramento ed a privazioni (nè tifo, nè scorbuto), pure la mortalità è quasi raddoppiata; mentre in una settimana di settembre la mortalità era di 1159, nella settimana dal 13 al 19 fu di 2064. La malattia che più affligge è il vaiuolo, che ha dato in quest'ultima settimana 431 morti; coglie specialmente i giovani venuti dalle Provincie e che non sono vaccinati.

Le Società scientifiche si adunano occupandosi di attualità; le Scuole di medicina e di diritto furono aperte, come lo sono alcuni Licei.

40 mila franchi furono concessi al signor Dupuy de Lome, che doveva partire per Nantes per costruire un pallone *dirigibile*. »

Scrivono da Basilea 7, al *Frankf. Journal*:

Il 28 novembre doveva venir aperta la ferrovia da Colmar a Mulhousen. Un treno militare partì con due locomotive; in Dornach innanzi a Mulhousen furono sbarcate le truppe. Nel proseguire verso la Stazione di Mulhousen il treno uscì dalle rotaie, e le locomotive precipitarono dall'argine della ferrovia. Un conduttore della locomotiva n'ebbe rotta una gamba, e parecchie persone riportarono delle lesioni più o meno gravi. Dall'investigazione si rilevò che tre rotaie erano state tolte e quindi riposte. Il Governatore dell'Alsazia ha ordinato ora, e il sotto-Prefetto di Mulhousen, Schulze, ha fatto il 4 dicembre affiggere l'ordine sulle cantonate di Dornach: « che i cittadini di Dornach devono accompagnare ogni treno nel tratto da Mulhousen a Bellevilles. » Oltre a ciò venne imposta al Comune una multa di 25,000 franchi.

Da Mans si telegrafa al *Salut Public* che il signor Glais-Bizoin passò in rassegna, il 12, il campo di Conlie. I signori Keratry e Carré-Kérisonet erano presenti. Il sig. Glais-Bizoin, in un ordine del giorno, lodò la Brettagna pel suo patriottismo e pei sacrificii fatti, esprimendo la sua ammirazione per la formazione del campo in meno di cinque settimane.

Il *Courrier de Lyon* dice che il gen. D'Aurelles de Paladine è passato per Lione, recandosi in seno alla sua famiglia a Belley, nel Dipartimento dell'Ain.

La *Pall Mall Gazette* dice esser sorta in Parigi una curiosa disputa. Stante la scarsezza dei foraggi si deve dar pane ai cavalli: la vita d'un cavallo presenta il mezzo di carne fresca quando bisogni, e d'altronde un cavallo mangia tanto pane quanto è necessario per sostentare dieci persone: la questione della convenienza o sconvenienza di un tal metodo di alimento forma uno degli argomenti degli studiosi dell'economia sociale parigina: si son fatte tante cifre, addizioni, moltiplicazioni e divisioni di cittadini, cavalli e pane, che il Ministero, a quanto dice il foglio citato, non è ancor riuscito a concluder nulla.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio in seduta pubblica di seconda convocazione:

Dichiarò di accogliere la proposta di assumere la percezione del dazio consumo erariale pel triennio 1871-72-73, sulla base del canone annuo di lire 1,280,000, più lire 64,000, quale rifusione della spesa di riscossione da farsi dagli agenti erariali; canone al quale il Ministero, penetrato dalle ragioni esposte dai delegati del Consorzio, e dalle condizioni peculiari di Venezia, ha ridotto l'originaria domanda di lire 1,435,000, più le ridotte 64,000 lire per rifusione delle spese.

Accordò all'Ospizio marino veneto l'importo di lire 1000 a completamento del prezzo di acquisto di N. 10 piazze nell'Ospizio stesso, ed approvò d'inserire annualmente nel bilancio comunale l'importo di lire 1500 per giorni 90 di cura a 10 poveri fanciulli scrofolosi.

Quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale nominò a cursori esattoriali: Bartoli Luigi, Basso Luigi e Pavan Pietro.

Accordò a 42 diurnisti un sussidio di lire 96:44 ciascuno, a sollievo della sovraimposta comunale di ricchezza mobile a loro spettante pel secondo semestre 1869 ed anno 1870;

E nominò a ispettore all'illuminazione a gaz, il sig. Antonio Trevisan.

Soccorso ai danneggiati Trentini. Ricordiamo che questa sera c'è all'Ateneo la lettura del chiarissimo prof. Rossetti, a profitto di que' poveri danneggiati. Il viglietto d'ingresso non costa che una sola lira.

Ecco poi la prima lista di sottoscrizioni:

Luigi Torelli, senatore del Regno, 50 coperte di lana, già spedite.

Redazione della *Gazzetta di Venezia* L. 50.—
Zanetti Antonio del fu Filippo » 20.—
Girolamo dott. Costantini, senatore del Regno . . . . » 100.—

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Godiamo di registrare un'altra offerta a vantaggio di quest'utilissima istituzione fatta per L. 60 dai sigg. Giacomo e Pacifico Ceresa.

Visite pel primo d'anno. — La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

Seguendo la pia consuetudine di sostituire un atto di beneficenza alla visita del primo d'anno, s'invitano tutti quelli che intendessero di aderirvi, ad iscrivere il loro nome, dal giorno 20 corrente dicembre a tutto il 15 gennaio 1871, presso la Cassa della Congregazione di carità a S. Marco, in Canonica al N. 319.

Ogni Azione vale L. 2:50 (lire due, centesimi cinquanta).

I soscrittori di una o più Azioni riceveranno in litografia, eseguita dal distinto sig. professore *Prosdocimi*, l'effigie del patrizio veneto Bernardo Donà quondam Marco, che con testamento 9 maggio 1711, ha lasciato la sua *sostanza per la fondazione di un Ricovero di mendicità; confidando che il suo esempio avesse a svegliare la pietà in qualche buon' anima per coadiuvare a quest' opera santa.*

In un'epoca, nella quale tutti gl'intendimenti della patria beneficenza sono diretti all'attivazione di un tale Ricovero nella nostra città, perchè possa in realtà conseguirsi il bando del pubblico accattonaggio, la Congregazione di carità ha trovato di non poter prescegliere migliore e più addatto *Ricordo* ad inaugurare il nuovo anno, che la memoria ed il nome di un uomo, il quale, cento e sessant'anni in addietro, ha dato l'iniziamento all'erezione, a Venezia, di un Ricovero pei mendicanti.

Scuola di paleografia. — Mercordì 21 corrente, alle ore 12 merid., si aprirà la Scuola di paleografia e storia veneta nel R. Archivio generale ai *Frari*, con un discorso del primo segretario B. Cecchetti.

Scuola serale gratuita. — Presso l'Istituto maschile Rizzardi a S. Maurizio, in calle del Dose, al N. 2739, è aperta da oggi a tutto il 30 corrente mese l'iscrizione alla Scuola serale gratuita pel corso elementare con sistema metrico decimale e lingua francese, le cui lezioni incominceranno col giorno 2 del p. v. gennaio 1871.

Asili rurali. — *(Comunicato).* — La benefica e santa istituzione degli Asili d'infanzia progredisce anche nei Comuni rurali della nostra Provincia in modo veramente consolante, e degno di encomio. Mercè le cure assidue ed intelligenti del chiarissimo ispettore di Circondario, cav. Berchet, già presidente dell'Associazione, e adesso mercè quelle dell'egregio professore Ab. Beccari, che lo ha sostituito con eguale attività e con pari affetto nel nobile officio, noi possiamo ormai contare aperti parecchi di questi luoghi di cristiano e civile progresso, e ultimo in questi giorni stessi quello di Campocroce nel Comune di Mirano.

Cooperatori generosi di consiglio, di opera, di aiuti materiali e di sovvenzioni in denaro per tale istituzione eminentemente morale e veramente patriottica furono:

Per l'Asilo di Veternigo, D. Angelo Barbato, parroco;

Per l'Asilo di S. Michele del Quarto, i coniugi dott. Sebastiano e Luigia Franceschi;

Per l'Asilo di Cavarzere, D. Angelo Pomati, Parroco e Tordini Francesco Sindaco del Comune; e

Per l'Asilo di Campocroce, D. Domenico Gherlanda parroco, e i nobili coniugi Pier Luigi ed Alfonsina cont. Bembo.

Il Consiglio scolastico provinciale, intesa la relazione di questi fatti altamente onorevoli, deliberò che venissero resi di pubblica ragione a elogio ben dovuto a quei benemeriti cittadini ed a nobile esempio di tutti.

Il Governo con sussidii convenienti, i Consigli comunali con generosi assegni, molti cittadini con annue sottoscrizioni, le Autorità locali tutte, regie e municipali, assecondano e rendono efficaci così nobili sforzi della privata carità, della quale è pur di conforto grandissimo il poter annoverare fra i primi e i più onorati campioni i parrochi stessi, che con questo loro attivo e tutto spontaneo concorso mettono in bella evidenza la insussistenza e la vanità delle accuse mosse in altri tempi contro una tale evangelica istituzione, e infondono anche coraggio ai loro confratelli per promuoverla efficacemente colla parola e coll'opera nelle loro parrocchie.

Venezia li 15 dicembre 1870.

Pel Prefetto presidente,
Da Camin.

Teatro Apollo. — Anche ieri sera, dopo il secondo atto della commedia di Ferrari: *Nessuno va al campo*, furono chiamati fuori tre volte gli attori, e si è chiesta la replica. La stessa commedia fu rappresentata a Napoli la sera medesima in cui fu rappresentata a Venezia, ed i giudizii delle due città furono concordi. Difatti il *Pungolo* di Milano pubblica il seguente telegramma: « Napoli 17, ore 11 pom. *Nessuno al campo* furore — Grandi applausi — Calata tela, tre chiamate artisti. »

Bullettino della Questura del 18. Nella cronaca cittadina del giornale *Il Rinnovamento*, Numero 351, alla rubrica *Riparazione*, riferendo all'arresto di certo A. B., si farebbe un appunto alle Autorità di P. S., perchè l'individuo fu posto in libertà dopo trentasei ore di detenzione, nulla essendo risultato a suo carico. Devesi però far conoscere che l'arresto di cui è parola, venne operato per requisitoria della Prefettura di Rovigo, e non altrimenti di moto proprio di quest'Uffizio centrale di Questura.

Nella decorsa notte gli agenti di P. S. in perlustrazione per la città colsero infraganti alcuni giovani civilmente vestiti ed appartenenti a buone famiglie, i quali si permettevano per loro divertimento di sonare varii campanelli di case private, e col pretesto di tenere dispacci telegrafici, s'impossessavano dei cestelli con fune, che dagl'inquilini venivano calati a basso.

Reca stupore che persone di condizione civile e bene educate si permettano certi atti molesti e censurabili; i quali, se venissero ripetuti, saranno senz'altro riguardo denunziati alla punitiva giustizia.

Vennero arrestati: F. A., per infedeltà commesse a danno del proprio padrone M. D. merciaio a S. Salvatore;

F. G., per attentato furto a danno di P. S.;

C. G. e L. E., per truffa in danno del caffettiere L. a S. Lio;

F. V. e R. A., per accattonaggio.

Furono contestati in contravvenzione; Z. F., oste in Rio Marin per protratta apertura dell'osteria, e M. C., birraia a S. Fantin, per ballo pubblico senza permissione.

— Del 19:

Nella decorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza in perlustrazione, rinvennero aperta la porta dell'esercizio di vino di C. G. a San Stefano.

Verificavasi l'ammanco di pochi danari tolti dal banco e stavano già i ladri per forare un muro che mette nella bottega d'un vicino biadaiuolo, ma non eseguirono questo disegno, distolti forse dall'avvicinarsi di qualche persona.

Così pure gli agenti stessi trovarono aperta la porta di una casa al N. 5170, che stava a canto la chiesa di S. Bartolomeo e dove altra volta succedette un furto.

Furono arrestati: tre individui per opposizione alla forza; quattro in seguito a mandato di cattura; sette per oziosità e vagabondaggio notturno; e cinque, per schiamazzi e violenze.

Vennero contestati in contravvenzione:

Z. D. caffettiere alla Bragora, per abusiva protrazione d'orario;

B. B. trattore a Santa Croce, per ommissione del fanale di prescrizione;

Z. A. e B. F., girovaghi sonatori, perchè sprovveduti del relativo permesso.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

N.	Contravvenzione		denunzie
1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	—
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	5
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	—
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze . .	»	1
5	Per lordure in luoghi proibiti .	»	2
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	6
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani . .	»	1
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	5
9	Per esercizii abusivi . . .	»	—
10	Per lavori senza licenza . .	»	—
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii . .	»	3
		Totale	23

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 dicembre.

Siamo informati che durante il suo breve soggiorno a Firenze il nostro Prefetto ha convocato presso di sè i deputati della Provincia, e, sentito anche il loro avviso, si è occupato presso i varii Ministeri per tutto ciò che principalmente ci interessa.

Sappiamo intanto, che fra breve sarà presentata al Parlamento la tanto invocata e necessaria legge per la parificazione dei dazii differenziali; che ultimate le pratiche presso il Consiglio di Stato per il bacino dell'Arsenale, saranno quanto prima definitivamente posti all'asta i lavori; che il Tribunale militare non sarà traslocato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 dicembre.

La settimana ventura avremo due speciali dibattimenti giudiziarii: uno, a carico del Tognetti e socii, ritenuti promotori dei disordini dell'8 dicembre; l'altro a carico di ex gendarmi pontificii, cui furono trovate in dosso armi proibite. Procedendo in tal modo, la giustizia dà prova della sua imparzialità, e mostra a tutti ch'essa è al disopra di ogni partito.

Pel Tognetti, come ben potete immaginarvi, furono fatte le più vive pratiche, e si tentò ogni mezzo, non dico per farlo assolvere anticipatamente, ma per ottenergli la libertà provvisoria. Il procuratore generale, per altro, non credette opportuno di aderire a simili istanze, e a chi lo pregava, fece chiaramente intendere che perdeva il suo tempo. Questa severità, che forse sarebbe stata soverchia altrove, era necessaria qui, ov'è mestieri che, cessato l'impero dell'arbitrio, tutti intendano e si sottomettano a quello della legge.

La discussione del Comitato sul progetto di legge intorno alle guarentigie da accordarsi al Pontefice non è piaciuta qui che alle persone di niun conto. Le più assennate, invece, l'hanno trovata molto al di sotto del gravissimo subbietto su cui aggiravasi. Il Comitato ha fatto, di questo progetto, una questione giuridica; ha voluto esaminarne tutte le singole disposizioni, sofisticare su tutti gli articoli, compreso quello della posta e dei telegrafi, considerandolo sotto l'aspetto finanziario. Doveva invece, secondo che molti pensano a Roma, esaminare il problema dal lato politico, misurare i vantaggi ch'esso può produrre, segnatamente sulla nostra posizione innanzi all'Europa, ed accettarlo più che altro come una guarentigia per l'avvenire. Scrivono da Firenze che il Ministero ha voluto conservare la sua forza per la discussione pubblica; e forse ha fatto bene; ma un po' più di energia in Comitato privato non sarebbe stata soverchia.

Ieri si diceva per tutta Roma che il Governo italiano aveva pensato di togliere i sussidii ai 44,000 poveri (vedete cifra spaventosa!) che ne fruiscono. Ho raccolto delle informazioni e ho saputo che la notizia non ha neanche l'ombra di fondamento. Il Governo, pagherà in via eccezionale quei sussidii fino al 31 marzo. Dal primo d'aprile, non potendo egli stanziare in bilancio una spesa simile che non sarebbe approvata da nessun Parlamento, la farà pagare al Municipio, con questo però, che di tale spesa straordinaria sarà tenuto conto nel determinare la quota che il Municipio deve al Governo pel dazio consumo.

I sussidii dunque non cessano per ora, nè forse per qualche anno: è naturale però che si pensi ad estirpare una così brutta piaga dalla nostra città.

Siamo ancora senza Sindaco; nessuno di coloro cui era stato offerto l'ufficio, cioè Doria, Massimo e Pallavicino lo hanno accettato: sento parlare del Ruspoli; ma posso assicurarvi che il Governo non pensa punto a nominarlo. L'imbarazzo non è lieve, senza dubbio, ma sarebbe un errore scegliere chicchessia per rimuoverlo in fretta.

Avrete veduto dai giornali che trovasi in Roma una sotto-Commissione della Giunta permanente per la difesa dello Stato, incaricata di studiare un progetto per le fortificazioni di Roma. Codesta sotto Commissione si è messa all'opera, e l'ha condotta innanzi con molta alacrità, percorrendo a piedi ogni giorno 16 a 18 chilometri nei dintorni di Roma. Forse entro la settimana ventura sarà in caso di fare le sue proposte alla Giunta generale, che, dopo averle esaminate, le trasmetterà al Ministero. Secondo i primi calcoli parrebbe che per fortificare convenientemente Roma occorrerebbero 5 anni di tempo e 70 milioni di franchi, compreso l'ammontare del materiale da guerra.

I 500,000 franchi di cui aveva bisogno la Giunta municipale, li ha prestati il Bombrini, a cui essendo egli in Roma, li ha chiesti il Giacomelli. L'affare fu concluso in poche ore.

Firenze 18 dicembre.

Senza dubbio, avrei aria di portar vasi a Samo e nottole ad Atene se presumessi di venire a parlare come di cosa nuova per voi della *Società anonima, commerciale, industriale ed agricola per la Tunisia*, approvata sino dal decorso agosto con Decreto reale, ed il cui scopo generale è d'intraprendere speculazioni commerciali ed agricole, di prestito, d'importazione e d'esportazione dei varii prodotti della Reggenza di Tunisia in Italia e viceversa.

Per certo, tale Società, sebbene di recente attivata deve essere già favorevolmente nota a voi, sì per l'alta rispettabilità delle persone che la iniziarono e che adesso vi disimpegnano con generale sodisfazione le funzioni di membri del Consiglio di Amministrazione, sì attesa l'importanza non lieve ch'essa possiede per Venezia, la quale offre copioso ed esteso sbocco per lo smercio dei suoi più lucrosi ed abbondanti prodotti di esportazione.

Infatti, mi è noto che il commercio veneziano trattò con questa Società rilevanti affari per l'esportazione di partite ragguardevoli di legnami occorrenti adesso, e che maggiormente occorreranno in appresso, per le molte costruzioni da eseguirsi nella Tunisia.

È un fatto notevolissimo che questa Società appena nascente, e con un capitale per le prime imprese, di sole lire 500,000, somma la quale però fu già superata in forza di nuove emissioni e forse non tarderà a raggiungere l'intiera cifra di 10 milioni fissata da' suoi Statuti, notificò agli azionisti, per l'organo del suo presidente barone N. Nisco, che sino dal 2 gennaio prossimo sarà pagato l'interesse delle azioni in ragione del per cento all'anno, computabili dal giorno dei versamenti effettivi dei decimi delle azioni sino a tutto il 31 dicembre 1870.

Non occorrendomi adunque parlarvi più oltre e minutamente di questa Società, stimo conveniente venirvi a far parola della persona che la ideò, la iniziò e ne è, per così dire, l'anima ed il pernio.

È desso il barone Giacomo Castelnuovo, cui l'eletto ingegno, l'animo indipendente e la condotta costantemente leale ed informata a larghi principii liberali e patriottici, valsero di molti l'amicizia e la stima, di tutti la considerazione e il rispetto. Il barone Castelnuovo, cui l'alta ed onorevole posizione presso S. M. il Re d'Italia diè mezzi ed opportunità ad appianare molti ostacoli che si frapponevano alla creazione ed al rapido incremento della nascente Società, incominciò dal rimuoverne il più grave, ch'era quello della inibizione agli Europei di poter essere proprietarii di terreni nella Tunisia. Questa vittoria riportata sulle vecchie abitudini di quel paese, la quale fu seguita da altre non poche, di cui or non è luogo a discorrere, è il punto di partenza, è il *dà ubi consistam*, che non potrà a meno di essere ampia e crescente fonte di prosperità e di vicendevoli vantaggi fra i due paesi.

Per debito di gratitudine verso l'attività intelligente e l'operoso patriottismo del barone Castelnuovo pensarono ultimamente gli amici suoi ad utilizzare quelle doti in modo più diretto ed efficace a pro' del paese coll'adoperarsi a fargli accettare la candidatura in un Collegio elettorale alle ultime elezioni generali. Ma l'animo del barone Castelnuovo, schivo da tutto ciò che potesse assomigliare a sollecitazione, alieno da ogni ambizione, si tenne talmente a sè ed in disparte da far sì che il tempo mancasse ad istituire le opportune pratiche sì per vincere le ritrosie di lui che per illuminare l'elettore. Quale sia, al momento in cui vi scrivo, la volontà dell'egregio gentiluomo, lo ignoro del tutto, ma non ignoro però che le molte novelle elezioni a cui il paese dovrà fra breve procedere, han persuaso gli amici suoi ad instare con più assidua premura presso di lui, ed a por già gli occhi sopra un Collegio che, se non erro, racchiudesi nella vostra Provincia.

Appena fu ciò saputo personaggi di molto rilievo, i quali spettano alle frazioni principali della Camera, han fatto a gara per offrire l'appoggio della loro influenza ad una elezione sì generalmente desiderata.

Forse a quest'ora voi ne saprete per avventura più di me su tale argomento. A me premeva dirvi quali fossero qui le opinioni, e come, per dirla all'inglese, sedendo in Parlamento, il barone Castelnuovo sarebbe *the right man in the right place.*

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

La Commissione della Camera per le guarentigie al Papa è stata composta degli on. Arcolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

Essa si è costituita ed ha nominato a presidente l'on. Andreucci ed a segretario l'onor. Torrigiani.

E più oltre:

La Camera tiene domani, lunedì, seduta pubblica.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

La Giunta per le elezioni si raduna il giorno 19 per udire la Relazione sulle seguenti elezioni contestate:

Collegio di Aversa — Eletto Golia Cesare.
» Napoli (2°) — Id. De Gaeta Cesare.
» Villadeati — Id. Monti Francesco.
» San Demetrio — Id. Camerini Angelo.
» Comiso — Id. Caruso.
» San Giorgio La Montagna — Id. Manzei Gabriele.

Nell'adunanza del 20 la Giunta udrà la relazione sulle seguenti altre elezioni:

Collegio di Gonzaga — Eletto Ghinosi dott. Andrea.
» Crema — Id. Griffini Luigi.
» San Daniele — Id. Billia Paolo.
» Lanciano — Id. Maranca Antonio Lodovico.
» Lacedonia — Id. Tozzoli Giuseppe.
» Brindisi — Id. Dentice Ernesto.
» Acerenza — Id. Petrucelli della Gattina Ferd.
» Tropea — Id. Tranfo Carlo.
» Courgnè — Id. Arnulfi Teofimo.
» Castelvetrano — Id. Anca Franc.
» Frizzi — Id. Mancuso Pietro.

« Monteleone — Id. Musolino Benedetto.
« Nicosia — Bruno Giuseppe.
« Francavilla — Zuccaro Francesco.
« Castelnuovo di Garfagnana — Chiari dott. Prospero.

Nell' adunanza del 21 saranno riferite le seguenti:
Collegio di Lodi — Eletto Biancardi Dionigi.
« Manoppello — Id. Lanciano Raffaele.
« Chiaravalle centrale — Id. Assanti-Pepe Felice.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 18:

La maggioranza parlamentare ha nominato oggi il suo Comitato, composto di nove deputati, i quali, seguendo l' ordine dei voti ottenuti, sono: Minghetti, Bargoni, Rudinì, Puccioni, Concini, Tittoni, Marazio, Baracco, Aveta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data del 18:

Il Re di Spagna, che era atteso a Firenze ieri sera, arriverà nella prossima settimana.

Ci dicono che il marchese Oldoini, il quale doveva ripartire alla volta di Lisbona per riprendere il suo posto di ministro d' Italia presso la Corte di Portogallo, aspetterà alla Spezia l'arrivo del Re Amedeo, e lo accompagnerà a titolo d' onore nella traversata fra l' Italia e la Spagna.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica la seguente lettera del generale Cerroti:

Firenze 12 dicembre 1870.

Pregiatiss. D. Augusto principe Ruspoli presidente del Circolo Cavour.

Sebbene dai giornali avrà appreso il risultato d' oggi, mi è grato parteciparlo a lei ed ai comuni amici politici del nostro Circolo Cavour. Voglio dire della riduzione ottenuta di metà del tempo richiesto pel trasloco della Capitale, avendo io sostenuto che possono bastare a ciò tre mesi.

Per ottenerlo ho dovuto impegnarmi ad assumerne se fa duopo anche la responsabilità; impegno pel quale farei conto in ogni caso della patriottica cooperazione di tutti i nostri concittadini. Spero ne sarete contenti; ed intanto nella lusinga di rivederci fra giorni, saluto tutti cordialmente ed in particolare lei, di cui mi professo

Devot. ed affez.
F. Cerroti.

Leggesi nel *Diritto* in data del 18:

Già annunziammo che la Commissione costituitasi per iniziativa privata, allo scopo di studiare i problemi del decentramento, si era suddivisa in varie sotto-Commissioni.

Queste sotto-Commissioni tennero un' adunanza stamane nelle sale del Senato, e sappiamo che la sotto-Commissione che si è proposto per tema dei suoi studii le funzioni da lasciarsi ai Comuni, ha nominato a suo presidente il senatore De Gori, ed a segretario il senatore Alfieri.

Leggesi nell' *Italie* in data del 18:

Un dispaccio particolare, che ci arriva in questo momento, afferma che le voci accolte da alcuni giornali, relativamente ai disordini in senso reazionario che sarebbero avvenuti a Alatri in questi ultimi giorni non hanno alcun fondamento.

Togliamo dalla *Nuova Roma* in data del 17 dicembre:

Ieri sera, in casa del conte Guido di Carpegna si è adunato un gruppo di varii fra i più influenti cittadini dei diversi Rioni della nostra città, allo scopo di organizzare delle feste per iniziativa privata nella fausta occasione dell' ingresso del Re.

Lodiamo moltissimo una tale iniziativa.

Scrivono da Ciamberì, che un grande cambiamento dovrà effettuarsi nei battaglioni dei volontarii italiani in Francia.

La tradizionale camicia rossa sarà coperta da una specie di tunica a righe bianche e nere, ed il beretto da un kepì. Una nuova divisa infine sarà indossata dai repubblicani italiani. Il generale Frapolli battezzò i battaglioni che si formano col nome di *Corpo della Stella*. « Non facciamo più parte, dice il corrispondente dell' armata dei Vosgi; questa nuova è detta armata ausiliaria.

« Che noi abbiamo abbandonato Garibaldi non lo si potrà giammai dire; saremo sempre pronti ad indossare la gloriosa divisa, qualora il generale lo voglia. »

Questo corpo avrà artiglieria, genio, cavalleria e fanteria. La cavalleria, capitanata dal colonello Massoneri, entrando in campagna conterà mille cavalli. L' artiglieria sarà ricca di 5 cannoni d' acciaio, e la fanteria di fucili spencer. Il 14 partirono per Lione il generale Frapolli ed il colonnello Pais; ritorneranno fra 48 ore. Continua l' arrivo di volontarii italiani, tra i quali molti soldati, guide, bersaglieri, cavalleggieri, ecc.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Liverpool. — Dai porti dell' Unione americana sono partiti per la Francia 378,500 fucili e carabine, 45,000,000 di cartucce, 55 cannoni, 5 batterie Geistling e 20,000 pistole.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Secondo notizie autentiche dal quartiere generale tedesco, i difensori di Parigi si preparano ad una nuova grandiosa sortita. Questa volta non si attaccherebbero più le posizioni orientali dell' esercito accerchiante, che furono considerevolmente rinforzate dopo gli ultimi combattimenti, ma le settentrionali. Trochu avrebbe scelto quel punto pel suo tentativo di liberazione, perchè spera di potersi congiungere con Faidherbe che si avanza da Lilla, e rispettivamente da Laon. Se Trochu basasse realmente il suo piano di sortita sulla congiunzione coll' esercito francese del settentrione, sarebbe cosa deplorabile; l' esercito comandato da Faidherbe non è forte che di 30,000 uomini, e quindi non è in grado di battere il primo esercito tedesco. Altra cosa sarebbe se Faidherbe avesse riunito sotto ai suoi ordini tutte le forze del Nord, e specialmente le truppe di marina, di linea e mobili di Cherburgo ed Havre. Esse costituirebbero un Corpo di 100,000 uomini, in parte assai validi, il quale, per avventura, potrebbe essere in grado di battere il 1.° e l' 8.° Corpo prussiano, i quali, assieme, non contano più di 50,000 uomini. Ma nel momento attuale quella riunione di tutte le forze della Francia settentrionale è assai difficilmente eseguibile, perchè l'8.° Corpo sta tra Lilla e Havre-Cherburgo, ed ha spinto innanzi le sue masse sino alla spiaggia del mare.

Trochu non dovrebbe quindi avere una idea esatta delle condizioni di fatto, cioè della confusione generale e della singolarità del patriottismo provinciale nel settentrione della Francia, s' egli calcolasse con sicurezza sulla comparsa di Faidherbe alle spalle dei Sassoni e delle guardie prussiane. Noi però non reputiamo Trochu si poco conoscitore delle condizioni delle rimanenti parti della Francia, e crediamo piuttosto che la forza quasi insuperabile della fronte settentrionale e la debolezza numerica dell' esercito di Manteuffel l' abbiano indotto a cercarsi un passaggio dalla parte del Nord. Il mondo non conosce alcun campo di battaglia meglio preparato fortificatoriamente del terreno al di là di St Denis, e Trochu, anche dopo di avere perduto una battaglia, potrebbe ricondurre le sue truppe col massimo ordine e colla massima quiete entro la cinta fortificatoria, senza temere che gli vengano prese Divisioni intiere. Ma, se gli riuscisse di farsi strada, egli sarebbe si vicino alle fonti d' aiuto del settentrione ed alle parti d' esercito di Lilla, Havre e Cherburgo, da trovare in esse un appoggio durante l' insecuzione ch' egli dovrebbe fare dell' esercito accerchiante e durante la difesa disperata di Manteuffel.

Il governatore di Parigi vorrebbe eseguire la sortita con 150,000 uomini; essi sarebbero la truppa di linea e le Guardie mobili delle Provincie congiunte colle truppe di marina. Il non impiegarvisi le 200,000 Guardie nazionali di Parigi è un triste documento della loro organizzazione e del loro coraggio personale. Corrispondenze inglesi raccontano cose strane di que' signori, e sostengono che Trochu non fece entrare in linea di combattimento presso Champigny le signore Guardie nazionali, solo perchè esse protestarono violentemente contro la pretesa di farle venire alle mani col nemico. In tali circostanze si comprende benissimo perchè Trochu non sia in grado di attuare il tentativo di liberazione con un quarto di milione di combattenti. S' egli potesse disporre di tante truppe e poscia irrompere con veemenza, non si potrebbe dubitare del successo, tanto più che per l' estensione della linea d' accerchiamento, lunga dieci leghe, i Tedeschi non potrebbero operare il loro concentramento che lentamente, e per di più lasciando esposte fronti intiere. Ma, come dicemmo, come stanno attualmente le cose, a Parigi non si può pensare all' uso di sì grandi masse di truppe da parte della difesa di Parigi, e così anche la prossima sortita sarà intrapresa solo con mezzi insufficienti, e fallirà come quella verso la fronte orientale.

Sulla Loira si fanno nuovamente vivi. I quattro Corpi, che Chanzy conduce per Blois verso Tours hanno ricevuto per rinforzo da Le-Mans l' ultimo Corpo, ancora intatto, dell' esercito della Brettagna, ed hanno preso nuovamente posizioni difensive. Il generale Chanzy, dopo l' occupazione di Blois, avvenuta da parte prussiana il 13 corr., non si è punto ritirato sopra Tours con tutte le sue forze; una parte del suo vecchio Corpo e quello venuto da Le-Mans, furono diretti verso il settentrione per soffermare con queste dimostrazioni verso Parigi la marcia dei Tedeschi sopra Tours. Questa manovra ebbe un successo, giacchè il Granduca di Mecklemburgo spinse innanzi la sua ala destra per Marchenoir sino verso Chateaudun, e dovette chiamare a sè il 9.° Corpo, che, avanzandosi sulla sponda sinistra della Loira, aveva sostenuto felicemente un combattimento nel bosco di Chambord ed era già giunto a Montrichard. Così fu soffermata la marcia generale progressiva dei Tedeschi, e fu avviluppato il Granduca in nuovi combattimenti tra La Ferté, Vilmenil, Fertival e Vendome, quindi sulla linea della ferrovia di Parigi-Chateaudun-Tours.

Su questi nuovi combattimenti del 15 e del 16 dicembre poco si sa; pare soltanto certo che i Francesi non abbiano avuto alcun successo e siano persino stati costretti a sgombrare Vendome e Fertival.

Anche all' Occidente di Parigi fu combattuto negli ultimi giorni; tra Evreux e Beaumont sorsero nuovamente distaccamenti francesi che furono battuti e respinti da Beaumont. In sè l' affare di Beaumont non ha alcuna importanza; tuttavia quel conflitto dovrebbe essere considerato come un grave indizio, qualora i Francesi respinti presso Beaumont appartenessero al Corpo d' esercito francese raccolto presso Cherburgo, sicchè gli fosse aperta la via fino ad Evreux.

Un Corpo di garibaldini, che, dopo il fallito attacco contro Digione, s' era ritirato nei monti al Nord-Ovest di quella città, fu attaccato il 16 dalla brigata Goltz del Corpo di Werder presso Longeau e respinto nella fortezza di Langres. Questa piccola fortezza, che giace sulla linea ferroviaria Digione-Chaumont, non era finora osservata, e fu quindi in grado di servire di punto d' appoggio a Garibaldi; ora che ci sono rinchiusi 6000 garibaldini, vale la pena di rivolgere seria attenzione a Langres, e di accerchiarla, rendendo così innocua la parte maggiore del Corpo d' esercito di Garibaldi.

Telegrammi.

Pest 17.

Dietro proposta di Beust la Russia aderì alla temporaria continuazione della Commissione del Danubio. La Conferenza regolerà definitivamente la vertenza.

Berlino 17.

La Deputazione del *Reichstag*, che porta l' indirizzo, è giunta a Versailles per Epernay e sarà ricevuta domani dal Re con grande solennità alla presenza di tutti i Principi che si trovano qui e dei generali, e sarà convitata al banchetto reale lunedì.

A Strasburgo il governatore generale conte Bismarck-Bohlen la invitò ad un banchetto nell' *Hôtel Paris*, ove egli fece un brindisi al Re e (com'egli si espresse) « come Dio vuole, presto Imperatore ». Kühlwetter alla Deputazione ed agli eserciti tedeschi; il generale Decker ai Principi confederati ed alla patria tedesca. Dopo che sarà stato accettata la corona imperiale, anche la città di Berlino spedirà una Deputazione a Versailles.

La *Kreuzzeitung* accenna che la partenza di un parco di munizioni di 1000 carri a quattro cavalli alla volta di Parigi dipende dalle ultime deliberazioni quanto al bombardamento.

Notizie diplomatiche porterebbero che Gambetta è ammalato di mente. Il Corpo diplomatico a Tours prima mosse obbiezioni contro il seguire il Governo provvisorio a Bordeaux, ma da ultimo aderì all' urgente preghiera, perchè non fosse pregiudicato il decoro del Governo francese.

Berlino 17.

La chiusa della Circolare di Bismarck del 3 dicembre, relativa al Lucemburgo, dice: « Il regio Governo non si reputa adunque più vincolato da alcun riguardo per la neutralità del Lucemburgo nelle sue operazioni militari e si riserva l' attuazione dei suoi diritti contro il Granducato pei danni recatigli dall' inosservanza della neutralità. » La *Kreuzzeitung* ricorda in una Nota officiosa che lord Stanley, all' atto della stipulazione del trattato sulla neutralità, del 1867, dimostrò espressamente che la disdetta della garanzia della neutralità da parte di una delle Potenze sottoscritte avrebbe svincolato *ipso facto* tutte le altre dai loro obblighi.

Il presunto accordo tra il Re dei Paesi Bassi e la Prussia relativamente al Lucemburgo, secondo il quale dicevasi che il Re ha acconsentito all' annullamento dell' art. 1 del trattato di Londra del 1867, che mantiene l' unione personale tra il Lucemburgo e la casa di Orange-Nassau, e che il Granducato di Lucemburgo entrerebbe nella Confederazione germanica con un Principe della Casa di Nassau quale reggente, non è che una congettura. Il Lucemburgo sarà unito alla Prussia.

Berlino 17.

È in corso la formazione di un sesto esercito in sostituzione dei due eserciti, che si avanzano contro il mezzogiorno della Francia.

Le 126 liste delle perdite sinora pubblicate danno il seguente risultato complessivo da parte tedesca. *Morti e feriti*: 12 generali, 206 uffiziali di stato maggiore, 2691 uffiziali subalterni, 909 forieri ecc., 5384 sergenti, 2 sacerdoti, 100 medici o assistenti di ambulanza, 53541, soldato; *smarriti*: 7102 uomini. La perdita complessiva importa adunque: 2935 uffiziali, 67012 soldati. L' ultima lista delle perdite annovera tra i morti un corazziere, il quale fu trovato coi polsi tagliati e coll' orecchio sinistro tagliato via.

L' Università di Gottinga fu eccitata da quella di Dublino ad associarsi ad una protesta gigantesca degli scienziati del mondo contro i pericoli pei tesori scientifici ed artistici derivanti dall' assedio di Parigi, e ad una deputazione al Governo inglese per intervento. L' Università di Gottinga respinse energicamente tale domanda con una lunga lettera. In essa dicesi: « La scienza tedesca deplora già tra gli eroi caduti alcuni dotti distinti ed in gran numero giovani che davano molte speranze. Che l' Inghilterra poi ci stia lontana con ingerenze di qualsiasi genere! »

Monaco 17.

Circa 40 dei 50 membri del Club patriottico si dichiararono contro i trattati. Il deputato Jörg fu eletto a relatore su di essi.

Brusselles 16.

La *Gazzetta del Lucemburgo* scrive: Sentiamo da fonte sicura essere infondata la voce che la Prussia si sia accordata col Re dei Paesi bassi sulla questione lucemburghese.

A Dunkerque il Commissario governativo Testelin dichiarò che in conseguenza dell' arenamento dei trasporti terrestri, quanto occorre all' esercito, e specialmente gli oggetti di viveri e di equipaggio, devono essere portati per mare. Perciò dal 15 dicembre al 15 gennaio viene permesso a tutti i bastimenti neutrali (ad onta del blocco) la libera comunicazione marittima tra i porti della Francia.

Brusselles 17.

L' *Indépendance* condanna la leggierezza dei redattori del *Giornale di Lilla*, « che non si vergognarono di spargere la notizia che Versailles fosse accerchiata dai Francesi. » Dice che il blocco francese dei proprii porti al Settentrione della Francia è molto deplorabile, e potrebbe avere le più gravi conseguenze internazionali; mentre poi in ogni caso inasprirà le requisizioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Bordeaux 18. — Alcuni giornali di Bordeaux pubblicarono iersera un dispaccio in forma ufficiale che annunzia una vittoria dei garibaldini e lo sgombro di Digione da parte dei Prussiani. Il dispaccio è completamente falso. Il Governo nè ricevette, nè spedì notizia simile.

Lucemburgo 18. — La risposta del Lucemburgo alla Nota prussiana partì ieri per Berlino. La confuta in tutti i punti.

Londra 18. — L' *Observer* dice che la risposta di Granville a Bismarck fu spedita ieri. La risposta dice che la violazione della neutralità da parte dell' Autorità del Lucemburgo non svincolerebbe la Prussia dai suoi obblighi. Esprime la speranza che la Prussia faciliterà un amichevole accomodamento astenendosi dal mettere in pratica le teorie della Nota di Bismarck.

Atene 17. — Il Re accettò la dimissione del Gabinetto.

Atene 18. — Il Gabinetto è costituito: Comunduros presidenza ed affari interni; Petrakis istruzione e interim della marina; Botzaris guerra; Cristopulos affari esteri; Condostarlos giustizia; Sostiropulo finanze.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Bordeaux 18. — Un Decreto del 16 trasferisce i Consigli di guerra e di revisione da Bourges a Moulins. Il *Moniteur* dice che Faidherbe tiene in iscacco i Prussiani nel Nord. I Francesi hanno rioccupato Nuits presso Autun. Beaune non è più minacciata. Alcuni giornali di Bordeaux parlano di tentativi d' insurrezione a Parigi nella quale Flourens sarebbe stato ferito e Blanqui ucciso, Flourens in seguito fu incarcerato. Non si ha alcuna conferma di questa notizia.

Il sotto-Prefetto e l' Amministrazione sgombrarono da Vendone la mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro conveglio, sul quale i Prussiani fecero fuoco. Sembra che i Prussiani si concentrino sulla Loira abbandonando la vallata del Cher. Chanzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i Prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

A questo Numero è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 2 dicembre 1870 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Traforo del Cenisio. — Dall' ultimo bullettino rileviamo che al 15 dicembre mancavano a scavarsi metri 38 1/2 soltanto.

Condanna per falsificazione di viglietti della Banca nazionale. — *Corte d'Assisie di Ferrara*. Condanna ad anni 15 di lavori forzati per fabbricazione e spendizione di biglietti falsi da L. 5 v. m. a carico di Achille Montignani di Ravenna.

Corte d'Assisie di Cremona. Condanna ad anni 11 di lavori forzati a carico di Giovanni Nicelli per titolo di dolosa spendizione di 6 biglietti falsi da L. 500.

Notizie drammatiche. — La compagnia della sig. Giacinta Pezzana ha rappresentato testè alle *Logge* a Firenze la *Fausta* o le *Nozze d'un sessagenario* d'autore anonimo, che fu rappresentata anche qui al Teatro Rossini. Ecco il giudizio che ne dà Yorick nella *Nazione*, e che è conforme a quello che fu dato anche a Venezia:

« Codesto dramma ha tutte le violenze, tutte le audacie e tutte le volgari imbecillità dei drammi della vecchia scuola. Il cinismo più brutale ci va di pari passo coll' inettezza più meschina. Dal *fulmine* alla *lettera* tutto è convenzione, copia, *ficelle*, ripiego e studio d' *effetto*. Il dialogo è fiacco, la lingua barbara, l' azione convulsionaria. È un dramma morto d' epilessia, dopo esser venuto al mondo col mal caduco. »

Furto simulato. — Leggesi nell' *Italie*, in data di Firenze 14:

La nostra Questura, egregiamente secondata dalla Sezione di Santo Spirito, ha condotto a fine negli ultimi giorni un' operazione rilevantissima.

Il signor Vianello, gioielliere in piazza Santa Felicita godeva la fiducia di parecchie grandi case, e il sig. marchese Spinola lo aveva da ultimo incaricato di accomodare certi gioielli. Or bene; egli denunziò di recente alla Sezione di Santo Spirito, che ladri introdottisi nella sua bottega avevano rubato per una somma considerevole di pietre ed altri oggetti preziosi.

Si fecero tosto le più accurate indagini, e vennero arrestate tre persone, sulle quali pesavano sospetti; ma si conobbe tosto di aver fatto un passo falso.

Nuove investigazioni diedero risultati inattesi, e apparve evidente che il furto era simulato, e che il signor Vianello non aveva fatto quella denunzia se non per appropriarsi parecchi oggetti di valore, e per potere in tal modo riparare al disordine de' suoi affari. Questi sospetti non vennero manifestati al gioielliere.

Ieri gli agenti della Questura fecero contemporaneamente una perquisizione nella bottega del sig. Vianello, e presso certa Italia G., giovane di 18 anni, sua amante.

L' esito delle perquisizioni non poteva riuscire più convincente, e i sospetti rimasero in tutto giustificati. Vianello aveva un portafoglio contenente una somma importante in oro e in biglietti; inoltre si trovò indosso a lui e a due suoi garzoni taluni dei gioielli ch' egli aveva denunziato come involati; presso Italia G. si sequestrarono biglietti del Monte di Pietà, per verghe d' oro e per gioielli impegnati. La giovane confessò ch' essa aveva ricevuto que' biglietti dal suo amante prima ch' egli avesse denunziato il furto, ch' ei pretendeva di aver sofferto.

Il gioielliere, i due garzoni e l' amante vennero arrestati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19

Rendita	da	59 12	a	59 07
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 05	»	21 04
Londra	»	26 40	»	26 35
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	704 —
Prestit. nazionale	»	78 10	»	78 —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	334 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 15	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 17 DICEMBRE.

	del 16 dic.	del 17 dic.
Metalliche al 5 %	56 05	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 35
Prestito 1860	91 80	92 10
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	246 50	247 60
Londra	124 25	124 15
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 92 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 95 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Pregiatissimo signor direttore dell' *Opinione*.

Lessimo con sorpresa nel vostro stimatissimo giornale la riproduzione dal *Piccolo Giornale di Napoli* d' un riassunto della sentenza del Tribunale di commercio di quella città, che ci condanna al pagamento verso i sindaci del fallimento Costa della somma di due milioni, degl' interessi e spese, con l' arresto personale, nonostante appello e *senza cauzione*.

Tale sentenza agli occhi nostri non è di alcun valore ed incumbendoci perciò l' obbligo di protestare contro la pubblicità che i coniugi La Masa le hanno dato in molti giornali italiani, all' unico scopo di nuocere al nostro credito, noi dobbiamo fornire delle spiegazioni categoriche ai nostri amici, ai nostri corrispondenti e al pubblico.

La succitata sentenza si ottenne contro di noi *per mera sorpresa e per soperchieria*. I coniugi La Masa, onde avere da noi una dilazione di otto giorni alla presentazione della domanda, che facemmo di poi per ottenere l' annullamento dell' imprestito Bevilacqua, ci avevano dal canto loro procurato dai sindaci Costa *una promessa scritta* di rinvio a dieci giorni della causa relativa alla domanda di rimborso dei due milioni, che questi avevano loro versato, senza che fossero adempite le condizioni alle quali era dapprima subordinato il loro versamento, sulla fede di tale convenzione, e *dell' armistizio convenuto*, noi eravamo partiti da Navarra alla volta di Firenze e Brescia portandoci tutti i documenti della causa di cui ci occorreva servirci.

I sindaci ponendo in non cale tale trattato durante la nostra assenza, e senza che il nostro avvocato potesse opporre loro alcun documento, sotto la pressione e coll' intervento dei coniugi La Masa, e mercè la buona volontà del presidente del Tribunale di commercio, ch' era in pari tempo giudice commissario del fallimento Costa, ottennero contro di noi la menzionata sentenza; e non riesce superfluo il notare che, pronunziando la medesima, *il signor presidente si rendeva giudice e parte ad un tempo*.

Noi non esitiamo a dire che lo scopo di simile procedere era quello d' incuterci timore e di obbligarci al silenzio, *onde coprire molte responsabilità*; si sono ingannati.

Forti del nostro diritto, e tranquilli nella nostra coscienza, noi non piegheremo. Se fossimo stati debitori dei sindaci Costa, avremmo di già pagato; ma non lo siamo; sono essi per contro che ci devono per le seguenti ragioni:

1.° Perchè essi lasciarono pagare indebitamente i due milioni ai coniugi La Masa, non essendo ancora adempiti in alcuna delle loro prescrizioni gli articoli 3 e 4 del Decreto, la cui esecuzione era indispensabile che seguisse prima di qualunque pagamento, ed il contratto stesso essendo sospensivo sino all' adempimento di dette prescrizioni;

2. Perchè noi dobbiamo da essi ripeter danni e interessi considerevoli, stante l' abuso che essi fecero dei titoli Bevilacqua da noi loro dati in guarentigia, a speciali condizioni, titoli di cui essi determinarono l' avvilimento, cangiandoli contro cartelle del fallimento Costa e delle *Banche fuse* di Napoli; diremo più tardi come e perchè ciò seguisse.

3.° Infine, perchè esistevano convenzioni che fissavano il modo di liquidazione in tale affare.

Oltre a tutto ciò una decisione della Corte d' appello di Firenze aveva ordinato la sospensione d' ogni giudizio tanto a Napoli come a Firenze, dove in epoca molto anteriore noi già avevamo chiamati a comparire i sindaci Costa, onde ripeterne il pagamento di danni e interessi. Tale sentenza, di cui il Tribunale di commercio di Napoli non tenne alcun calcolo, non cessa però di avere tutto il suo valore, e noi abbiamo già disposto di tutti i mezzi ordinarii e straordinarii, onde ottenere la riparazione del giudizio reso contro di noi dal Tribunale di commercio di Napoli per *mera sorpresa*.

Riguardo poi al prestito Bevilacqua, noi dichiariamo esplicitamente CHE ESSO NON HA VALORE DI SORTA, e che la nostra buona fede è stata sorpresa, non essendo ancora al presente fornite le guarentigie ch' erano state promesse e che già eransi dichiarate sussistere. L' ipoteca che doveva darsi al Governo in primo grado, non è tale perchè posposta a più di un milione e mezzo di altri crediti sopra beni il cui valore non arriva a tre milioni, quantunque fosse stato dichiarato e garantito per 8 milioni. Inoltre l' amministrazione giudiziaria non è peranco sciolta, e i concorsi Bevilacqua non sono ancora chiusi; in una parola non fu adempita alcuna delle condizioni fissate negli articoli 3 e 4 del Decreto, malgrado la dichiarazione ufficiale che ce ne era stata fatta e che noi dovevamo accettare come valida a termini del nostro contratto, per cui è giuocoforza inferirne che l' imprestito Bevilacqua non fu mai altro che UNA VASTA MISTIFICAZIONE DEL PUBBLICO E DELLA NOSTRA PROPRIA CASA.

Quanto ai sindaci Costa, ESSI COMPROMISERO PER LORO COLPA E VOLONTA' I DUE MILIONI EFFETTIVI DEPOSITATI ch' essi dovevano serbare a profitto dei creditori del fallimento, mentre erano in diritto di ritirare al 30 aprile i detti due milioni che ancora si trovavano presso la Cassa dei depositi e prestiti. Che diranno tali creditori? Ecco la verità, tutta la verità, e noi possediamo le prove che teniamo a disposizione di chiunque voglia prenderne conoscenza.

Intanto, noi protestiamo contro i mezzi sleali impiegati dai coniugi La Masa, a fine di nuocere al nostro credito.

Essi giunsero al punto d' annunziare, quindici giorni or sono, come prossimo il nostro fallimento, mentre noi abbiamo la sorte di non avere alcun debito, e di nulla quindi temere. Se la pubblicità che si è data ad operazioni di tal natura deve tornarci dolorosa, noi siamo tuttavia costretti a seguire i nostri avversarii sul terreno che ci tracciarono, e ciò malgrado il vivo rammarico che ne proviamo.

Non avremmo però mai creduto che tali inconvenienti ci dovessero derivare dalla triste fortuna di avere vinto alla prima estrazione del prestito Bevilacqua il cospicuo premio di 500,000 lire italiane, la cui vincita premeva troppo ai detti coniugi di procacciarsi.

Mentre noi contiamo, signor direttore, sulla vostra imparzialità per la pubblicazione della nostra risposta, che poniamo sotto l' intera nostra responsabilità, vi preghiamo di gradire, coi nostri ringraziamenti, le espressioni della più distinta stima.

B. DE LA CHAPELLE E C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano e Germania*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vap. *Africa*, con merci.

Il mercato non offriva varietà d' importanza, e quasi in tutto sempre eguale sostegno. Le granaglie non hanno progredito all'aumento; sonosi arrestate, e ciò è quanto avviene ordinariamente ogni anno a quest' epoca, mentre le provviste già sono fatte dai consumatori. Appena si rinnovano coll' anno nuove, e la speculazione difficilmente prende ingerenza ai limiti attuali elevati, e per le incertezze politiche, che non diminuivano punto. Anche a Trieste, calma indicavano le farine; invariate le semole e i semolini, e solo più richiesti i fagiuoli. In calma era ancora il burro, per qualche arrivo, e per poche domande; i prezzi ognora da f. 52 a f. 54; lo strutto da f. 40 a f. $40\frac{1}{2}$, e per quello d'Italia da f. 37 a f. $37\frac{1}{2}$. Il lardo da f. $36\frac{1}{2}$ a f. $37\frac{1}{2}$, e roba nuova da f. 31 a f. 34 in vista di ribasso. Milano arrestava pure i suoi prezzi nei grani. Invariato rimase il granoturco, ed il riso pure, che pareva disposto ad ascesa. Per le sete, si accordavano nuove facilitazioni, per cui alcune vendite se ne sono ottenute. Le qualità classiche sono in buona vista, ed i cascami senza domande. I grani sonosi arrestati dai soliti prezzi, tanto sul mercato di Napoli che di Marsiglia.

Le migliori notizie delle Borse hanno qui pure portato un qualche maggiore sostegno, ma non hanno determinato ad operazioni di qualche rilievo; la Rendita ital. rimase in pretesa di 54 per effettivo o poco meno; la carta da 95 a 95:10, e lire 100 per f. 38:70 a 72; il da 20 fr. a f. 8:15, e l. 21:05 a l. 21 per carta; le Banconote austr. a $81\frac{3}{4}$ domandate; l' oro a 4 per %.

Trieste 16 dicembre.

Notammo in questa settimana che il maggior movimento degli affari di mercanzie furono negli olii mezzofini e fini, specialmente a prezzi fermi. I caffè vennero più sostenuti nelle qualità ordinarie; invariati si mantennero gli zuccheri pesti; le maggiori vendite nel nazionale, che si pagava da f. 28 a f. 28:25. Poco si fece nei cotoni, nè variavano i cereali, fermamente tenuti. I metalli sono in buona vista, però l' acciaio debolmente venne tenuto. Qualche affare si ebbe di petrolio, di cui non mancavano commissioni. Non molto richieste le frutta; accordavansi facilitazioni per le gomme. Il maggiore sostegno nei legnami; difficultano le transazioni gli scarsi depositi. Le vallonee si tennero ferme. Nè furono molti gli affari di Banca o nei pubblici valori; lo sconto si tenne nei limiti di $5\frac{3}{4}$ a $6\frac{1}{2}$ per % anche pel Vienna.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. $4\frac{1}{2}$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» $2\frac{1}{2}$	26 30 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» $6\frac{1}{2}$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 05 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 06 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 16 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona, con

19 sac. caffè, 1 col. susini, 16 col. rum, 1 col. zucchero, 5 col. castradina, 5 col. gomma, 830 bal. cotone.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Sturli G., con 180 col. vallonea, 118 col. crusca, 100 col spirito, 161 col. agrumi, 48 sac. grano, 57 col. uva, 15 col. arringhe, 13 sac. orzo, 6 col. marasche, 3 cas. candele, 5 col. conserve, 4 col. prugne, 7 col. cera, 2 col. gomma, 5 sac. caffè, 5 col. stagno, 2 cas. sapone, 2 bal. lana, 2 cas. chincaglie ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Lucovich, con 27 col. olio, 41 col. spirito, 7 col. vetri, 95 sac. caffè, 20 col. rum, 12 col. malaga, 366 col. crusca, 6 col. oleina, 8 col. uva, 92 col. zuccheri, 57 bal. pelli, 88 col. vallonea, 6 sac. pepe, 3 col. fichi, 74 pez. legname.

- - Spediti:

Per *Budua*, piel. ital. *S. Vito*, patr. Scarpa, con 61,000 coppi.

Per *Rimini*, piel. ital *Alessandra*, patr. Naccari M., con 4000 fili legname.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con carbon fossile, 20 sac. caffè, 6 col. effetti, 2203 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Giurovich G., con 1 bal. cotone, 1 col. vallonea, 37 bal. cotonerie, 11 col. strutto, 40 col. scope, 2 col. gomma, 55 bal. baccalà, 10 bal. canapa, 30 sac. pepe, 5 bal. pelli, 20 sacchi caffè, 2 bal. lana.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grubissich A., con 60 col. formaggio, 2 cas. salami, 91 sac. riso, 610 col. carta, 36 cas. conterie, 2 col. burro, 25 bal. cotonerie, 2 bal. panni, 12 sac. farina, 60 col. frutta, 2 cas. vetrami, 4 cas. perle di vetro, 6 col. radice, 3 col. vino, 38 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre.

Albergo l'Europa. — Cetti cav. A., dall'interno, - Arfredson cav. W., da Stoccolma, - Cornell I. R., con moglie, - Th. T. Moran, con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pera nob. dott. Fabio, - Beltrame C., ambi dall'interno, - Hill W. H., - Craighead J. G., - Smyth Egebert C., ambi con famiglia, tutti tre dall'America, - Jopp A. A., - Champernovone H., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Coscia C., con moglie, - Patracco, dottore, - Siccoli, - De Mattia L., tutti poss., dall'interno.

Albergo l'Italia. — Molinelli P., - Paper L., - Agha A., ambi negoz., - Vaccaro A., - De Manel R., tutti dall'interno, - Ostermann J., negoz., da Berlino, - Stribing C. H., - Wiffè, ambi dall'America, - Lang, - Krauss, - Binger, - Groshaz, tutti quattro dalla Germania, - Regout E., dall'Olanda, - Beckal T., dal Belgio, ambi ingegn., tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Grojan A., - Albasini A., - Degari G., - Verga A., - Carnielli A., - Morpurgo L., - G. Marcatti, - Cantelle A., tutti tre studenti, - Pittoralli B., - Monti P., - Spineda G., tutti dall'interno, - Supinich L., da Lussino, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Brusco G., - Gaudenzi O., - C. Verussio, - Cavalieri P., - Foggio G., tutti quattro con moglie, - Rosinielli C., - Favolari S., - Albertini S., - Torrinovi I., - Guarnieri G., con famiglia, - Fausti cav. A., - Rorbecchi co. O., - Villani E., - Perego I., - Davinzi C., tutti tre negoz., - Rostirolla, avv., - Marcobruni, r. uffic., tutti dall'interno, - Dowiziecik F., da Cracovia, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 dicembre 1870:

VENEZIA.	41	25	87	60	48
FIRENZE	4	73	44	78	69
MILANO	6	72	38	71	24
TORINO	61	63	3	74	6
NAPOLI	40	41	25	15	16
PALERMO	78	7	34	11	81

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 am.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.38 ant.; — ore 3.43 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.43 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 dicembre, ore 11, m. 57, s. 48, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 18 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.36	757.47	757.71
Temperatura (0° C.) Asciutta	6.7	6.5	6.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	6.5	6.5	6.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.13	7.24	7.05
Umidità relativa	97.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.[0]	E. N. E.[0]	E. S. E
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. 7.2

minim. 5.8

Età della luna giorni 25.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nebbia ancora in qualche porto dell'Italia meridionale.

Il cielo è nuvoloso in Sicilia.

Comincia a rasserenarsi in alcune stazioni del Nord e del centro.

Greco forte.

Il mare è agitato a S. Teodoro Siculo.

Calma in altre stazioni.

Predominio dei venti del 4.° quadrante.

Il barometro è generalmente abbassato fino a 4 mm.; alzato altrettanto a Moncalieri.

Il cambiamento annunziato ieri, si verifica gradatamente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 20 dicembre, assumerà il servizio la 12 Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *I partiti.* Commedia novissima in 5 atti di C. Gasca. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La bottega della tabaccaia.* — Indi la compagnia Giapponese eseguirà varii esercizii. — Alle ore 8.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 74.

Mare Adriatico

Gavitello nel bacino interno del porto di Malamocco

Venezia.

Si rende noto che in attesa dei provvedimenti per togliere il banco esistente nel bacino interno del porto di Malamocco, presso Venezia, venne sul detto banco ormeggiato un gavitello in lamiera di ferro a doppio cono, dipinto in rosso e sormontato da un'asta con pallone a cerchi dipinti alternativamente in bianco e rosso.

Il banco o secca di cui trattasi ha il suo punto culminante a 6m,33 sotto il livello dell'alta marea comune. Tale punto trovasi nella linea fra la lanterna della Rocchetta e l'ottagono di S. Pietro, distando dalla prima 255m e dal secondo 495m. Il banco protendesi e raggiunge il fondo di 8m, all'alta marea comune, a 80m verso N. 22° 30′ E., a 70m verso S. 22° 30′ O., a 225m verso N. 22° 30′ O. ed a 60m verso S. 67° 30′ E., contando le distanze dal punto culminante sopraindicato.

R. Marina, Ufficio scientifico,
Genova, 11 dicembre 1870.

Il Direttore, A. Imbert.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19498. Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto oggi da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'Asta 22 novembre decorso N. 19498, l'appalto per l'esecuzione di alcune riparazioni alla Chiesa di Fiesso d'Artico, venne deliberato pella somma di L. 4350, dietro l'ottenuto ribasso di L. 154 sul prezzo di stima di L. 4504.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire mille in contanti, od in titoli di debito dello Stato a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 27 corr.

Ove fosse presentata più di una offerta, sarà preferita la migliore, e se uguali, quella rassegnata la prima.

Nel resto varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 12 dicembre 1870.

il Segretario capo
A. Bonafini

C. Unica pubb.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPART. DI VENEZIA.

Campo S. Provolo, fondamenta del Vin, N. 4561.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 merid. del giorno 27 (ventisette) del corrente mese di dicembre, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, l'Asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1265 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 8222 50 e divisi nei sottodistinti 3 Lotti:

1. Lotto di 290 pali: lunghezza in metri 95 0|0 di 7 50; diametro: in sommità centimetri 10; a due metri dalla base 18; lunghezza in metri 5 0|0 di 9.00; diametro: in sommità cent. 12; a due metri dalla base 20. Prezzo di ciascun palo L. 6.50; importo del Lotto L. 1885.

2. Lotto di 400 pali: lunghezza in metri 95 0|0 di 7:50; diametro in sommità centimetri 10; a due metri dalla base 18; lunghezza in metri 5 0|0 di 9:00; diametro: in sommità cent. 12; a due metri dalla base 20. Prezzo di ciascun palo L. 6:50; importo del Lotto L. 2600.

3. Lotto di 575 pali: lunghezza in metri 95 0|0 di 7:50; diametro in sommità centimetri 10; a due metri dalla base 18; lunghezza in metri 5 0|0 di 9:00; diametro: in sommità cent. 12; a due metri dalla base 20. Prezzo di ciascun palo L. 6:50; importo del Lotto L. 3737:50.

Importo totale di tutti i Lotti L. 8222:50.

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza dell'Amministrazione, al miglior offerente, dopo la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 28 novembre 1870, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun Lotto valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali per ciascun lotto dovrà farsi entro il mese di febbraio 1871, franca di ogni spesa nei magazzini o luoghi di deposito che verranno designati nelle seguenti località, cioè: del Lotto N. 1 a Sondrio; del Lotto N. 2 a Brescia; del lotto N. 3 a Verona, Vicenza o Mestre a piacere della Direzione.

Il pagamento dell'ammontare dei Lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun Lotto ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'Asta non saranno ammesse se non persone munite di certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 800 in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al valore di Borsa del giorno precedente a quello dell'incanto.

Finita l'Asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese di incanti, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere minori del ventesimo e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 11 gennaio 1871.

Venezia, 12 dicembre 1871.

Il Direttore
M. Francisci

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11294 unica pubb.

DECRETO.

Nel concorso de' creditori di Pietro e fratelli Marietti di Milano;

Ad evasione del Rapporto 6 agosto prossimo passato N. 11294 dell'amministratore cavaliere Antonio Colli, nel quale partecipando la mancanza a vivi di Edoardo de Weltz amministratore del concorso dei fratelli Sorresi aperto in Milano, e tra de' delegati di questo concorso Marietti, espone di non poter dare esecuzione al Decreto 30 giugno a. c. N. 8978, e chiede sieno convocati i creditori per la nomina di altro delegato;

Visti li Protocolli 23 agosto prossimo passato e 2 settembre corrente assunti coll'avvocato dot. Manetti già procuratore del de Weltz, nei quali sostiene che il concorso Sorresi e non il di lui mandante era il delegato del concorso Marietti, e conclude che la morte del de Weltz non rese vacante un posto nella delegazione Marietti, per cui abbiasi a far luogo alla convocazione de' creditori proposta dall'amministratore Colli per devenire alla nomina di altro delegato. Ciò perchè al de Weltz come amministratore del concorso Sorresi, con Decreto 11 giugno prossimo passato del Giudizio di Milano delegato alla procedura, venne sostituito in via provvisoria il ragioniere Giovanni Malvezzi, di cui si legittima procuratore per rappresentarlo qui come delegato del concorso Sorresi, giusta mandato 31 agosto 1870 visto nelle firme dal notaio di Milano dott. Porri, mandato in copia dimesso;

Visto che li Decreti 26 novembre 1855, N. 19028 e 13 ottobre 1856, N. 13787 riportano la nomina in delegato del concorso Marietti, non già del concorso Sorresi, ma di Edoardo de Weltz amministratore del concorso stesso;

Considerato che la scelta di una Delegazione è guidata dalla fiducia nelle qualità personali delle persone da eleggersi, e che questa non è concepibile in una massa concorsuale senza riguardo alle persone da cui è rappresentata;

Considerato dunque che de Weltz e non il concorso Sorresi venne nominato delegato dell'adunanza del 20 settembre 1856;

Considerato che per la indicazione della di lui qualifica di amministratore del concorso Sorresi alludevasi solo al carattere di creditore, requisito indispensabile alla sua eleggibilità;

Ritenuto quindi che la di lui morte privava la Delegazione del concorso Marietti d'uno dei suoi membri, e che devesi procedere alla di lui sostituzione;

Questo Regio Tribunale Provinciale Sezione civile convoca li creditori del concorso Pietro e fratelli Marietti alla Camera V.ª di Commissione nel dì 20 dicembre prossimo venturo ore 11 antimeridiane, onde procedere alla nomina di un delegato in luogo del defunto de Weltz, sotto le avvertenze de' §§ 88, 89. 90 del giudiziario Regolamento.

Osservato poi che rimasti finora senza alcun effetto i Decreti appellatorii 4 febbraio 1863, N. 2433 e 7 settembre 1864, N. 16618 per un concreto progetto di amministrazione privata dello Stabilimento vetrario spettante al concorso, e spirato anche l'ultimo termine accordato col Decreto 30 giugno prossimo passato N. 8978, presentasi necessario un provvedimento, onde non perpetuare una procedura, aperta fin dal 1838 ed in cui da molti anni definite furono tutte le cause.

Convoca i creditori anche allo scopo di sentirli nei sensi dei §§. 139 e 140 Regolamento giudiziario sulla vendita giudiziale dello Stabilimento mediante triplice esperimento, e ciò sotto le avvertenze dei citati §§ 88, 90, in quanto non concerna l'unanimità nella chiusura del concorso mediante assegnazione dello Stabilimento a prezzo uguale o superiore alla stima ad un Consorzio dei creditori stessi per conto e pagamento rispettivo e proporzionale ai loro crediti utilmente graduati.

Nomina poi questo avvocato dottor Stefano marchese Bia in curatore ad actum dei creditori Rosa-Maria Berthon, Genevieffa Berthon, Pietro-Giuseppe Berthon, Maria Gaget, Giuseppe Bonnet, Giuseppe Ruel, Maria-Giuseffa Petit maritata Clandi, Romano Mattuel, tutti come eredi del fu Michele-Antonio Ruel, dei quali non si conosce l'attuale dimora ed era procuratore Carlo Marchetti non ha guari mancato a' vivi, pubblicato analogo Editto in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'amministratore, cui viene comunicato l'esemplare.

Il che s'intimi all'amministratore cavaliere Antonio Colli, al curatore avvocato commendatore Calucci ed a tutti li creditori.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 9 settembre 1870.

Chimelli

Barbaro.

N. 48639. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civ. in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Carlo Haberstumpf fu michele, possidente domiciliato a S. Felice, campiello del Pistor, morto intestato in Sambughè, Comune di Preganziol nel 5 settembre 1868, a comparire nel giorno 22 corr., ora 10. C. III. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro competesse per pegno.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia 5 dicembre 1870.

Il consigliere dirigente
Chimelli.

Favretti

N. 15173. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 11, 18, 25 gennaio v. 1871 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza della Fabbriceria di questa Chiesa dei SS. Apostoli, al confronto degli esecutati d'Iadri fu Pasquale, e fu Antonio, sotto le seguenti

condizioni:

1. Nei tre incanti non sarà fatta delibera al di sotto della stima di ital. Lire 14403:60 colla vendita in un solo lotto.

2. L'offerente depositerà alla Commissione, in valuta legale il 10 per 0|0; ed il deposito del deliberatario sarà investito nella Cassa locale di risparmio, e depositato il relativo libretto in questi giudiziali depositi.

3. Il deliberatario entro 10 giorni depositerà il residuo prezzo con libretti della Cassa risparmio come sopra.

4. Il deliberatario sul lto tale deposito otterrà il godimento e l'immissione in possesso degl'immobili.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui sopra ogni interessato potrà chiedere il pagamento od il reincanto a tutto di lui danno.

6. L'esecutante non presta garanzia alcuna.

7. Tassa di trasferimento, e tutte le spese susseguenti a carico del deliberatario.

Descrizioni degli immobili in questa regia città a San Geremia, così descritti nel vecchio estimo provvisorio ai seguenti Numeri di catasto:

13780, casa in primo solo, al civico N. 291;

13781, casa in secondo solo, al civ. N. 291;

13782, bottega al civico N. 292;

13783, bottega al civico N. 293 colla complessiva rendita di L. 343:848;

13784, Casa al civ. N 294, colla rendita di L. 159:260

13785, bottega al civico N. 296, colla rendita di L. 38:069.

Ed ora nel nuovo estimo stabile del Comune Amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio, così intestati:

Bottega in mappa al Numero 1831, di pert. 0.02, rendita L. 28:80.

Casa in mappa al N. 1833, che si estende anche sopra i NN. 1834, 1832, di pert. 0.24, rendita L. 172:80.

Detti immobili sono anche contraddistinti dagli anagrafici Numeri 304, 305, 306, 307, 309 e 311.

Locchè si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 31 ottobre 1870.

Sellenati

Sostero.

N. 17745. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova di ragione di Antonio Gasparini, civile, abitante a S. Silvestro, campiello Sansoni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Antonio Billiani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1871, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 11 dicembre 1870.

Malfèr.

Sostero.

N. 17812. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Bortolo Gregoletto mistre-muratore di qui a S. Nicola da Tolentino al N. 3588.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gregoletto ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dot Vincenzo Ricci, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato. dottor Gio. Batta Paganuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1871, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 4ª per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Carlo Sartorelli e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 12 dicembre 1870.

Malfèr.

Sostero.

N. 5045. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che caduta deserta l'asta di cui l'Editto 10 p. p. settembre N. 4034 inserito nel foglio ufficiale di Venezia ai NN. 272, 277 e 278.

Vennero destinati pei due nuovi esperimenti i giorni 10 e 17 marzo del p. v. anno, ferme le avvertenze e condizioni dallo stesso portate.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 10 novembre 1870.

Il Pretore, Tonini.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 21 dicembre. — N. 344

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 DICEMBRE.

A Bordeaux si era sparsa la voce d'un tentativo d'insurrezione a Parigi, nel quale il sig. Flourens sarebbe rimasto ferito e il sig. Blanqui ucciso. La notizia appariva inverosimile, giacchè il sig. Flourens, per la mala condotta dei tiratori di Belleville, da lui condotti, fu arrestato sino dal 10, e posto sotto Consiglio di guerra; così almeno dissero le corrispondenze di Parigi.

Non è necessario del resto perdersi in congh ietture sulla maggiore o minore probabilità della notizia diffusa a Bordeaux, giacchè abbiamo notizie dirette da Parigi sino ad un' ora ant. del 17 corr., da un pallone caduto ad Auxerre, il quale recò che la città era tranquilla, che non vi furono altri combattimenti dopo il 2, che i dispacci di Gambetta sulle sventure dell' esercito della Loira non iscoraggiarono la popolazione, la quale è più che mai decisa a resistere, e che la città è finalmente abbondantemente provvista di viveri. Pare dunque che le voci diffuse a Bordeaux fossero questa volta false, come lo erano quelle della ripresa di Digione da parte dei garibaldini, che un dispaccio di Bordeaux smentì ufficialmente.

I dispacci francesi confermano che le truppe di Chanzy hanno dovuto sgombrare Vendome il 16; il combattimento del 15 fu dunque loro realmente sfavorevole, come appariva dal dispaccio di Versailles.

Il generale Chanzy ha avuto alcuni combattimenti anche il 17, ma il dispaccio francese che ne reca l' annunzio, non ne dà i risultati; si limita a dire che essi non *turbarono il movimento di Chanzy*. Pare che questo movimento, che non si qualifica, sia un *movimento di ritirata*.

D' altra parte, un dispaccio ufficiale di Versailles, che troviamo nell' *Osservatore Triestino*, dà i risultati di quei combattimenti, che paiono effettivamente di piccola importanza, ma che però sembrano terminati in favore dei Prussiani, giacchè avrebbero preso 230 prigionieri, parecchi carri di provvigioni e un convoglio di bestiame. Se è vero che il generale Chanzy tende a ricongiungersi coll' armata della Brettagna, esso è inquietato ora, ma non impedito, nella sua ritirata; e così il dispaccio francese, malgrado le sue reticenze, si può dire in questo senso veritiero.

È annunciato pure da fonte francese che il generale Faidherhe tiene duro nel Nord contro il Corpo del generale Manteuffel. Pare che nel campo prussiano si tema che il generale Trochu, dopo aver tentato indarno di aprirsi un passaggio verso il Sud, per congiungersi coll' esercito della Loira, ora tenti di rompere le linee prussiane al Nord di Parigi, per congiungersi coll' esercito di Faidherhe; ma questo ch' ebbe già a subire rovesci contro l'esercito del generale Manteuffel, non offre probabilmente al generale Trochu una base più solida dell' esercito della Loira.

Intanto l' Università di Gottinga ha voluto mostrare che la scienza germanica è implacabile almeno quanto il Re Guglielmo, la sua Corte e i suoi ministri. Ad un invito dell' Università di Dublino, di protestare contro i danni possibili d' un bombardamento di Parigi, i professori di Gottinga risposero che molti dotti appartenenti all' esercito tedesco sono già morti, e che la scienza germanica ne deplora la morte; per cui sembrerebbe che l'unico modo di compensare la scienza dei dotti tedeschi morti, fosse quello di far morire degli altri dotti francesi, giacchè nelle file de' volontarii francesi, ci possono certo essere dotti, come ce n' erano nelle file dei volontarii tedeschi. L' Università di Gottinga conchiude, respingendo qualunque intervento dell' Inghilterra. Aveva ragione il *Times* di dire che ora la mediazione inglese sarebbe più che mai inutile. L' Europa è condannata a vedere due generose nazioni che combattono in una lotta mortale e brutale, senza avere tanta autorità che basti da interporre *i pacifici scettri* tra i combattenti.

È partita, come ha annunciato il telegrafo, la risposta del Governo lucemburghese alla Nota del conte di Bismarck, e si dice che la Nota lucemburghese *confuti in tutti i punti* la Nota prussiana. È curioso poi che mentre il Governo lucemburghese è così avverso all' idea d' una annessione alla Germania; mentre il Re dei Paesi Bassi ha dichiarato ripetutamente ch' è d' accordo col Governo del Lucemburgo, a Berlino si sparse la voce che il Re dei Paesi Bassi e il Re Guglielmo sono d' accordo per la cessione! I giornali prussiani, smentendo la notizia, aggiungono che essa non era che « una semplice conghiettura » ma che però il Lucemburgo *sarà unito alla Prussia*.

Si assicura che il Governo di Tours non aveva propriamente, com' era stato detto, ricusato la sua adesione alla Conferenza, ma, accettandola anzi in massima, aveva fatto vedere la necessità d' intendersi col Governo di Parigi. Siccome non sarebbe venuta ancora la risposta di quest' ultimo, così la Conferenza sarebbe ritardata.

Questo ritardo comincia ad inquietare la diplomazia, e si è già parlato della possibilità di radunare la Conferenza anche senza la Francia, riservandole la facoltà di farvi adesione dopo. Ma, come abbiamo già più volte fatto notare, riunire la Conferenza senza la Francia sarebbe un' imprudenza.

Il Governo francese ha compreso quanto il suo intervento sia necessario, ed ha approfittato dell' incidente sollevato dalla Nota russa, per costringere le Potenze a riconoscerlo di fatto. Esso ha tentato pure di allargare la competenza della Conferenza, e farvi entrare di straforo anche la questione delle conseguenze della guerra attuale. Ma la Prussia su questo punto non par disposta a cedere. Essa ha annunciato formalmente, che se si agitassero nella Conferenza questioni estranee, il rappresentante della Prussia ha l' ordine di ritirarsi.

Il *Corriere Mercantile* ha il seguente articolo:

Certamente il militare organismo della Prussia, imitato o seguitato per forza dal resto della Germania, non sarebbe stato possibile senza un grande sviluppo e progresso di scienza pura ed applicata, e senza uno stato civile di molta perfezione e compattezza. Ma, come abbiamo notato le tante volte, non è lo spirito della cittadinanza colta e liberale, non è quello dei centri scientifici che immaginò ed attuò così formidabile organismo. La democrazia politica e la scuola non amano gli eserciti, neppure secondo il più elaborato ed efficace sistema; l' industria ed il commercio nemmeno. Fu adunque l' energia previdente della Regia autorità, e della nobiltà militare, che spinse colà l' intera nazione su questa via, valendosi della propria influenza ancora grandissima. E lo fece per l' impulso di due motivi politici egualmente potenti; quello di resistere all' estrema democrazia, che nel 1848 s' era mostrata così minacciosa, e che ancora non ha detta colà l' ultima sua parola; quello di far trionfare il vecchio programma della egemonia prussiana nella soluzione del problema nazionale, contro ogni opposizione interna ed estera. A tale fine seppero, con meravigliosa perseveranza, e con alto intelletto, valersi di tutti i trovati della scienza moderna per l' armamento e per ogni mezzo di guerra. Quanto alla strategia da essi applicata, l' adulazione che al solito segue i grandi risultati ha voluto attribuire ai Prussiani novità che non esistono; è la strategia di Napoleone I, e di tutti i grandi capitani, con una tattica modificata dall' uso delle armi moderne. Ma, lo ripetiamo, una così enorme e gagliarda macchina militare non fu costrutta nè dal progresso scientifico, nè dal genio liberale dell' epoca; e senza le istituzioni e le tradizioni di accettata disuguaglianza, e di severissima disciplina, che colà sono in vigore, non avrebbe potuto mettersi in moto nè produrre così miracolosi effetti.

Ora vi sono due ipotesi da fare sull' indole e sulla condotta politica e sulle relazioni estere del nuovo Impero Germanico. O gli elementi di forte autorità e di sapiente militarismo, che possono con ragione vantarsi di avere unificata la patria e d' averla resa temuta e riverita dalle più potenti nazioni, continuano a ritenere la direzione politica prevalendo ancora molto tempo, grazie al prestigio delle vittorie riportate e degl' immensi risultati ottenuti; e in tale ipotesi bisogna aspettare nuove complicazioni e nuovi conflitti dopo non molto tempo, sia perchè un Impero così governato ecciterà presto paure e sospetti e coalizioni, sia perchè esso medesimo cercherà di mantenersi con altre imprese estere contro l' interna democrazia. Ovvero lo spirito popolare, che specialmente nella media e nella meridionale Germania è voglioso di pace e di liberale progresso, si gioverà della stessa cooperazione, prestata nella presente guerra gigantesca dalla massa dei cittadini con tanto spargimento di sangue, e dai meriti delle *landwher* e di tutto l' esercito, che è il vero popolo armato regolarmente, trarrà gli auspicii per acquistare maggiore eguaglianza civile, per godere maggiore libertà, per moderare insomma le ambiziose tendenze aristocratiche, e soldatesche, e per vivere quieto e prospero in casa propria; e in questa ipotesi la Germania unificata non turberebbe il riposo dei vicini e sarebbe anzi utilissimo fattore di equilibrio fra le varie parti d' Europa.

Esposta l' alternativa alla quale si va incontro, bisogna osservare che, se da un lato l' ipotesi più felice si mostra assai probabile, perchè le conseguenze di una guerra popolare come questa sogliono essere vantaggiose alla massa della nazione, e non ad un potere o ad una casta, dall' altra parte queste naturali disposizioni della massa tedesca possono essere neutralizzate da nuovi pericoli e da nuove minacce. Chi può infatti guarentire che non sorgano altre complicazioni, e prima della pace, od appena fatta la pace? Chi può asserire che da una nazione così elastica, così facile alle riscosse, e travagliata da un socialismo plebeo il quale dalle inaudite sciagure piglierà nuova forza, non debba scoppiare presto qualche strano impeto, anche per consenso e per propaganda di nuove idee?

Ad ogni modo siamo davanti ad un grave dubbio. L' Italia non può minimamente confidare che finita la guerra franco-prussiana (oramai giunta all' estremo) si entri in un periodo abbastanza lungo di pace sicura; poichè nemmeno la stanchezza dei due belligeranti, nè l' esempio spaventoso delle rovine che in pochi mesi producono le moderne guerre, nè altra ragione c' ispira siffatta confidenza, a fronte di tante complicazioni ognora rinascenti, le quali piuttosto fanno presagire ancora una serie non breve di guerre e di rivolgimenti prima che venga la vera pace. Tanto la soverchia disperazione della Francia, e l' eccessivo suo abbassamento, quanto l' abuso della vittoria, e l' eccessivo orgoglio nella Germania, quanto i timori o le speranze o gl' interessi della Russia, dell' Austria e dell' Inghilterra, sono cause atte ad alterare o rendere instabile la pace conclusa forse fra poco.

Intanto quel che v' è di certo per l' Italia è di appartenere ad un cosidetto consorzio di grandi Potenze fra le quali oramai nessun vero diritto internazionale quasi più rimane a tutelare la buona armonia vicendevole. Trattati recentissimi invecchiano presto e imputridiscono, quasi togliendo fede ad ogni trattato futuro, anzi togliendo ogni volontà di concluderlo. Ognuno crede lecito svincolarsi dall' obbligo contratto, mediante qualche pretesto. In realtà non regna che la forza, tutt' al più appoggiata ad un generico concetto di nazionalità, che però in varie parti d' Europa è ancora soggetto a troppe contestazioni, definizioni, liquidazioni litigiosissime, per le quali s' invocano in contraddittorio l' etnografia, la geografia, il possesso, l' equilibrio, la necessità di difesa, la religione stessa.

In questo stato di cose crediamo che gli Italiani darebbero prova d' essere Tarentini, Bisantini, Ateniesi e Parigini della decadenza in sommo grado, se non pensassero giorno e notte alla necessità di munire il nostro paese con quei presidii di ordinamento militare completo, che l' esperienza dimostrò necessarii. Noi presentemente, avendo per 4 anni (equivalenti ad un mezzo secolo d' altri tempi) trascurato il sistema e l' organismo della nostra difesa nazionale, ci troviamo a difettare di troppe cose. Mancano all' Italia buone fortezze, intendiamo le grandi e potenti, i veri campi di rifugio per rifare eserciti e ritentare la fortuna, dalla presente guerra dimostrate efficacissime. Mancano armi buone, sì le portatili che le artiglierie. Manca un ordinamento logico e completo. A tutte queste cose bisogna provvedere in breve tempo, e malgrado qualunque sacrifizio, se non vogliamo renderci meritevoli di grandi sciagure.

Togliamo dall' *Indépendant* dei Bassi Pirenei l' articolo seguente:

Le negoziazioni che precedettero la capitolazione di Metz hanno cessato d' essere un mistero. Una lettera dell' intendente Baudin solleva un lembo del velo che le copriva ancora; e la comunicazione seguente, che abbiamo ricevuto da Madrid, ne porge in fatto l' ultima parola.

Codesto documento presenta maggiore interesse, limitandosi esso a riferire i fatti *noti a tutta la società madrilena*, dove l' ex Imperatrice ha non solo sua madre e i parenti più prossimi, ma ancora gran numero d' amici fedeli e devoti.

Ecco la comunicazione:

Immediatamente dopo la capitolazione di Sedan e la proclamazione della Repubblica, il signor Bismarck sottopose all' ex Imperatore un progetto di trattato.

Basi di quel progetto erano: Cessione di Strasburgo e d' una parte dell' Alsazia, smantellamento di Metz; abdicazione di Napoleone III e reggenza dell' Imperatrice.

Il trattato doveva essere ratificato dal Senato e dal Corpo legislativo, i quali sarebbero stati convocati dalla Reggente in Amiens.

L' esercito del Reno doveva uscire di Metz con armi e bagaglio, a condizione di non servire contro la Germania per tre mesi, nel caso improbabile che il Senato e il Corpo legislativo non avessero ratificato il trattato di pace.

Bazaine e il suo esercito dovevano proteggere il radunamento delle Camere in Amiens, e *ristorar l' ordine* a Lione, Marsiglia, Tolosa ecc.

In fine, malgrado l' armistizio, l' esercito tedesco doveva investire Parigi per ridurre colla fame alla resa la popolazione che aveva proclamato e ratificato la Repubblica.

Questo progetto di trattato approvato dall' ex Imperatore, venne comunicato al generale Bazaine. Questi vi aderì, ma pattuì per sè medesimo poteri amplissimi e tali, che la Reggenza, o meglio la dittatura fossero in realtà appartenute più a lui che all' Imperatrice.

L' adesione condizionale di Bazaine fu recata a Versailles dal generale Boyer. Le condizioni poste da Bazaine furono accettate a Versailles, e il generale Boyer partì per l' Inghilterra, allo scopo di ottenere la sottoscrizione dell' Imperatrice Reggente sopra un trattato già apparecchiato, al quale mancava ancora questa sola formalità per essere diffinitivo.

Per trentasei ore l' Imperatrice ricusò la sottoscrizione che le si domandava. A un' ora molto inoltrata della notte, stanca e priva di forze per resistere alle istanze delle persone che la circondavano, essa finalmente cedette e sottoscrisse, e il generale Boyer pigliò commiato da lei, come pure le persone bonapartiste ch' eransi recate a farle quella pressione, alla quale essa aveva dovuto pur cedere.

Rimasta sola e libera di sè medesima l' Imperatrice si pentì di aver sottoscritto. Poi, avendo appreso alla mattina che il generale Boyer non era ancora partito, essa lo fece chiamare, gli domandò di restituirle il trattato, col pretesto, dicesi, di far rettificare un errore nella copia ch' essa ne aveva fatto fare per sè; lo stracciò in mille pezzi e congedò il generale.

Questi tornò a Metz; la capitolazione avvenne due giorni appresso. Si comprende che durante tutte codeste negoziazioni, Bazaine s' era astenuto dal fare un serio tentativo per rompere il blocco, e ch' egli aveva consumato tutte le sue vettovaglie pel timore di diminuire, colle privazioni che avrebbe dovuto imporre all' esercito, la popolarità che aveva d' uopo di tener viva per rappresentare la parte di dittatore.

Tali sono i fatti pienamente noti a Madrid, in tutti i crocchi ne' quali l' Imperatrice ha i parenti più prossimi, ed amici, i quali non hanno mai cessato d' essere in corrispondenza con lei, *e di ricevere da lei medesima* le informazioni che la riguardano.

L' aver ella mutato risoluzione dopo di aver sottoscritto il trattato, fu motivato dalla diffidenza inspiratale dal carattere di Bazaine, l' ambizione ben nota di lui, e la cura ch' ei s' era dato di pattuire pe sè medesimo poteri eccessivi. Essa avrebbe detto « che si sarebbe disonorata « senza profitto, essendochè Bazaine non tarde« rebbe a cacciarla di nuovo con suo figlio, per « afferrare egli solo tutto il potere. »

ATTI UFFIZIALI.

Il ministro delle finanze

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026;

Visti i RR. Decreti del 26 settembre 1869, e 20 novembre 1870, N. 5286 e 6072;

Visto il R. Decreto del 4 settembre 1870, N. 5852, che approva il Regolamento per la esecuzione della stessa legge sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

In adempimento dell' art. 560 dello stesso Regolamento;

Sulla proposizione del direttore generale del Tesoro;

Determina quanto segue:

Art. 1. Gl' Intendenti di finanza di Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Torino e Venezia sono incaricati di rilasciare Buoni del Tesoro tratti in anticipazione dal direttore generale del Tesoro all' ordine degl' Intendenti medesimi, col *visto* della Corte dei conti.

Il trasferimento all' ordine degli acquirenti sarà fatto mediante girata degli stessi Intendenti munita del *visto* d' un ufficiale a ciò delegato dalla Corte dei conti.

Art. 2. L' incarico di cui nell' articolo precedente sarà esercitato dai predetti Intendenti per tutti i versamenti per acquisto di Buoni del Tesoro fatti dal 1.° gennaio 1871 in avanti nelle Tesorerie provinciali indicate nell' elenco seguente:

Elenco dei funzionarii incaricati di rilasciare i Buoni del Tesoro, e delle Tesorerie incaricate di ricevere i corrispondenti versamenti.

Direttore generale del Tesoro: Tesoreria centrale, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Perugia, Pisa, Siena.

Intendente di finanza di Bologna: Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna.

Intendente di finanza di Cagliari: Cagliari, Sassari.

Intendente di finanza di Genova: Genova, Porto Maurizio.

Intendente di finanza di Milano: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio.

Intendente di finanza di Napoli: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Teramo.

Intendente di finanza di Palermo: Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.

Intendente di finanza di Parma: Massa Carrara, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia.

Intendente di finanza di Roma: Roma.

Intendente di finanza di Torino: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino.

Intendente di finanza di Venezia: Belluno, Mantova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Udine.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Itdlia* e comunicato alle Intendenze di finanza del Regno per la corrispondente esecuzione.

Firenze 10 dicembre 1870.

Il ministro: Q. SELLA.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale dell' 8 novembre 1870.

Perazza Bartolomeo, commesso presso la conservatoria delle ipoteche in Venezia, collocato a riposo.

Decreto ministeriale 15 *novembre* 1870

Campo nob. Nicolò, commesso d' intendenza di 1.a classe dirigente l' ufficio in Bassano, sospeso a tempo indeterminato.

Decreto ministeriale 21 *novembre* 1870.

Mathis Angelo, vice-segretario reggente l' ufficio di commisurazione in Pieve di Cadore, nominato commesso d' intendenza e dirigente l' ufficio di commisurazione in Pieve di Cadore.

Piccinini Franco, id. id. a Udine, id. a Cividale.

Pandolfi Gaetano, commesso d'ufficio di commisurazione a Legnago, id. a Bassano.

Barina Pietro, vice-segretario id. in Bassano, id. a Legnago.

Calvi Stefano, id. di 2.a classe a Verona, promosso alla 1.a classe.

Moroso Venceslao, id. id. a Mantova id.

Ballini Oreste, controllore id., a Treviso, vice-segretario all' ufficio di commisurazione in Udine.

Marinoni Luigi, applicato alla direzione generale del demanio, id. id. a Rovigo.

Braghetta Francesco, id. id., id. id. a Rovigo.

Mantovani Francesco, controllore all' ufficio di commisurazione in Este, nominato ricevitore, id. a Schio.

Bocchi nob. Francesco, id. a Schio, nominato controllore id. a Bassano.

Garbin Ferdinando, aiutante di commisurazione in Padova id. id. id. a Padova.

Naibo Benedetto, id. a Venezia, id. id. id. a Portogruaro.

Ceccato Francesco, controllore id. a Portogruaro, id. id. a Treviso.

Ponzetti Luigi, assistente id. a Mantova, id. id. a Este.

Lagusello Antonio, id. a Belluno, id. id. a Pieve di Cadore.

Mazzotto Antonio, controllore di 2.a classe a Venezia, promosso di 1.a classe.

Casarotti Carlo, assistente di 2.a classe a Vicenza, promosso assistente di 1.a classe.

Renzo Nicolò, id. a Verona, id. id.

Del Fabro Vincenzo, assistente di 1.a classe a Verona, traslocato ad Udine.

Meneghetti Marco, assistente di 3.a classe a Bassano, promosso assistente di 2.a classe.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie Venete e di quella di Mantova:

Con ministeriali Decreti del 7 novembre 1870.

Favaretti Bartolomeo, sostituto procuratore superiore di Stato in Venezia, nominato procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Udine;

Crivellari dott. Giulio, sostituto procuratore del Re presso il Tribuale prov. di Venezia, id. sostituto procuratore superiore di Stato in Venezia;

Dei Bei dott. Luigi, sostituto procuratore di Stato in Vicenza, tramutato in seguito a sua domanda alla procura di Stato in Venezia;

Capra nob. Antonio, aggiunto giudiziario nel Tribunale prov. di Vicenza con titolo di sostituto procuratore di Stato, nominato sostituto procuratore di Stato in Vicenza.

Con ministeriali Decreti del 21 *novembre* 1870:

Giandomenici Carlo, accessista presso il Tribunale prov. di Verona, nominato officiale di cancelleria presso lo stesso Tribunale;

Kotzwara Lodovico, id. id., id. id.;

Faccin Antonio, cancellista nella Pretura di Isola della Scala, idem accessista nel Tribunale prov. di Verona;

Bottaccini Carlo, id. id. in Sacile, id. id.;

Leopardi Leone, alunno stabile di cancelleria nella Pretura di Cologna Veneta, id. id. presso la Pretura d' Isola della Scala;

Poli Sante Pietro, id. id. nel Tribunale prov. di Treviso, id. id. a Sacile.

Disposizioni nel R. esercito.

Con RR. Decreti del 15 *dicembre* 1870 *e determinazioni ministeriali di pari data*,

I seguenti uffiziali dell' arma di fanteria e dello stato maggiore delle piazze sono destinati a coprire le cariche per ciascuno indicate nei Distretti militari, quelli appartenenti all' arma di fanteria effettivamente, quelli dello stato maggiore delle piazze come incaricati delle funzioni.

Avranno diritto alla paga del proprio grado nella rispettiva arma o corpo a far tempo dal 1° gennaio 1871.

Distretto militare di Padova. — (2ª classe).

De Genova Di Pettinengo cavaliere Secondo, luogotenente colonnello nell' arma di fanteria (Regia militare Accademia). Comandante.

Orlandi cav. Cesare, maggiore nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare di Viterbo. Maggiore (relatore).

Benedetti Luigi, capitano id. id. di Rovigo. Direttore dei conti.

Denti Bernardino, capitano id. id. di Padova. Ufficiale di massa e matricola.

Campogrande cav. Valerio, capitano nel 36° regg. fanteria. Aiutante maggiore in 1.°

Vicentini Attilio, luogotenente nel 3° regg. bersaglieri. Id. id. in 2.°

Torricella Gerolamo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della Provincia di Padova. Uffiziale di amministrazione.

Distretto militare di Treviso — (2ª classe.)

Feccia di Cossato conte Carlo Felice, luogotenente colonnello nel 45° regg. fanteria. Comandante.

Grondoni cav. Ernesto, maggiore nello stato maggiore delle piazze, ora comandante militare della Provincia di Treviso. Maggiore (relatore)

Rapetti Carlo, capitano id., applicato al comando della Provincia di Vicenza. Direttore dei conti.

Serravalli Leopoldo, capitano id. id. di Treviso. Uffiziale di massa e matricola.

Merlati Giovanni Battista, capitano nel 59° reggimento fanteria. Aiutante maggiore in 1°

Porporati cav. Leopoldo, luogotenente nel 29° regg. fanteria. Id. id. in 2.°

Martinetto Antonio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della Provincia di Firenze. Ufficiale d' amministrazione.

Distretto militare di Verona. — (2ª classe.)

Beneventano Del Bosco cav. Guglielmo, colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della Provincia di Vicenza. Comandante.

Ratti cav. Pietro, maggiore nel 24° regg. fanteria. Maggiore (relatore).

Olivier Carlo Alberto, capitano nel 41° regg. fanteria. Direttore dei conti.

Bernardoni Enrico, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della Provincia di Verona. Uffiziale di massa e matricola.

Turcotti Giovanni Battista, capitano nel 71° regg. fanteria. Aiutante maggiore in 1.°

La Rocca Gennaro, sottotenente aiutante maggiore in 2.° nel 72° regg. fanteria. Id. id. in 2.°

Poggiali Davide, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della Provincia di Verona. Uffiziale d'amministrazione.

Distretto militare di Udine. — (3ª classe).

Panigadi conte Carlo, luogotenente colonnello nel 23° regg. fanteria. Comandante.

Lori cav. Marcello, maggiore nel 48° regg. fanteria. Maggiore (Relatore).

Bertinetti Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando della città e fortezza di Venezia. Direttore dei conti.

Muzzarelli Giovanni Battista, capitano id., applicato al comando della Provincia di Udine. Uffiziale di massa e matricola.

Nardini Giuseppe, sottotenente, aiutante maggiore in 2°, nel 59° regg. fanteria. Aiutante maggiore.

Corner Lorenzo, sottotenente, nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della città e fortezza di Mantova. Uffiziale d' amministrazione.

ITALIA

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1870, confrontate con quelle dello stesso mese dell' anno 1869:

	1870	1869
Dogane	L. 5,786,035 63	L. 6,791,259 59
Diritti maritt.	» 123,360 86	» 110,181 83
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	» 3,716,610 25	» 3,642,966 26
Dazio consumo in conto — Esercizio preced:	» 259,227 80	» 353,375 92
Sali	» 6,119,415 21	» 6,191,464 20
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 15,282 32	» 17,374 61
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 68,350 73	» 115,126 40
Totale	L. 16,088.283 80	L. 17,221,748 90

Si ebbe dunque nel novembre 1870 una diminuzione di L. 1,133,465 10. Furono in diminuzione: le dogane, per L. 1,005,222 96; il dazio-consumo (esercizio precedente) per L. 94,148 12 i sali, per L. 72,049 08; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 2,092 29; la vendita delle polveri a prezzo ridotto, per L. 46,775 67. Furono in aumento i diritti marittimi, per lire 13,179 03, ed il dazio-consumo (esercizio in corso) per L. 73,643 99.

Ecco ora il prospetto dimostrante le riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di novembre 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell' anno precedente:

	1870	1869
Dogane	L. 65,276,650 19	L. 78,725,039 68
Diritti maritt.	» 1,897,873 97	» 1,835,766 92
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	» 35,253,309 41	» 31,960,657 67
Dazio consumo in conto — Esercizio preced.	» 12,166,728 88	» 15,742 326 47
Sali	» 64,994,152 28	» 64,182,070 61
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 127,238 02	» 38,336 90
Vendita delle polv. a prezzo ridotto	» 1040,982 15	» 921,342 84
Totale	L. 182,266,934 90	L. 187,405,543 02

Si ebbe dunque una diminuzione nel 1870 di L. 5,137,608 12.

Furono in diminuzione: le dogane per lire 6,848,389 49 e il dazio consumo (esercizio precedente) per L. 3,576,599 52.

Furono in aumento: i diritti marittimi per L. 62,107 75; il dazio consumo (esercizio in corso) per L. 4,292,651 74: i sali per lire 722,081 67; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 88,901 12; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 119,639 31.

La Direzione delle Gabelle pubblica pure le riscossioni della Provincia di Roma. Esse nel mese di novembre furono come segue:

	1870	1869
Dogane . . .	L. 257,599 16	L. 461,878 82
Diritti marittimi	» 4,100 41	» 7,520 88
Dazio consumo	» 357,189 29	» 328,189 81
Sali	» 148,471 42	» 189,862 81
Totale	L. 767,360 28	L. 987,552 32

Ecco ora le riscossioni nella Provincia di Roma dal 1° gennaio a tutto novembre 1870 confrontate collo stesso periodo nel 1869:

	1870	1869
Dogane . .	L. 4,082,818 56	L. 5,445,552 09
Diritti marittimi	» 79,104 03	» 101,713 64
Dazio consumo	» 2,770,081 59	» 2,733,326 98
Sali . . .	» 2,216,169 98	» 2,007,384 98
Totale	L. 9,148,174 18	L. 10,287 977 69

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, che si terrà di sera alle ore 8, saranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla proposta fatta dal consigliere avv. Diena d' un mezzo tendente a facilitare dopo il toglimento del porto franco l' attivazione in Venezia di alcune utili imprese industriali.

2. Proposta della denominazione da darsi alla nuova strada da SS. Apostoli a S. Fosca.

3. Proposta di rettificazione alla linea della nuova strada fra SS. Apostoli e Santa Fosca dalla proprietà Bembo al campo Santa Sofia.

4. Proposta dei consiglieri Olivo, Giustinian ed altri, perchè sia invitata la Giunta a trovar modo di appoggiare entro i limiti delle proprie attribuzioni la causa dei diseredati difensori di Venezia presso le Autorità competenti, e nella maniera ch' essa credesse più opportuna e conveniente.

5. Nomina d' un consigliere comunale a membro del Consiglio di leva di mare durante l' anno 1871.

6. Discussione e approvazione del bilancio preventivo 1871.

Seduta segreta.

1. Proposta dei consiglieri Olivo, Morosini ed altri perchè, approvato dal Consiglio comunale il cambiamento di grado nella persona del signor Teardo Antonio da foriere ad aiutante contabile nel corpo pompieri, sieno conferiti in via eccezionale allo stesso i diritti d' impiegato municipale, non implicando questa qualifica verun aumento.

Soccorso ai prigionieri francesi. — Abbiamo ricevuto a questo benefico scopo, dalla direzione del *Rinnovamento*, per conto dei signori Domenico Pastega, lire 4, e Giuseppe Van lire 5, che abbiamo trasmesse al Prefetto, presidente della Società di Solferino e S. Martino, la quale aprì la colletta, insieme ad altre lire 50, offerte dal conte Luigi Revedin senatore del Regno.

Sappiamo che a tutt' oggi le offerte in danaro raccolte dalla Società di Solferino e S. Martino a favore dei prigionieri francesi ascendono a circa dieci mila lire.

Istituto Manin. — Giovedì scorso ebbe luogo la proclamazione dei premii nella sezione femminile di questo Istituto, ed oggi nella sezione maschile. Vi assistettero il R. Prefetto, il ff. di Sindaco, la Congregazione di Carità, le Autorità scolastiche, la dama patrona della sezione femminile ed altri cittadini.

Nella solennità d' oggi furono pronunciati due discorsi dal benemerito commissario ordinatore ab. Caburlotto, e dall' ab. Tornielli, membro della Congregazione di Carita, i quali dimostrarono i progressi fatti dagli allievi, i migliorati sistemi d' istruzione, ed il merito delle persone che con zelo e con abnegazione si prestano a favore di questo patrio Istituto.

Grazia universitaria. — Il giovane alunno del nostro Liceo *Marco Polo*, signor Gio. Batt. Monticolo di Eugenio, avendo aspirato ad uno dei quattro posti gratuiti presso il Convitto di Pisa, per accudire al corso universitario, fu tra i ventidue concorrenti il solo che ottenne la grazia, riuscendo negli esami prescritti di gran lunga migliore di tutti gli altri. Ciò notiamo con piacere perchè torna ad onore del nostro giovane concittadino e dell' Istituto di Venezia.

Contrabbandieri. — L' altr' ieri una barca di contrabbandieri, passando troppo vicino all' isola della Certosa, fu scorta dalla guardia della Polveriera, che tirò in aria un colpo di fucile. Dalla barca partì un altro colpo, per cui si diede l' allarme a tutte le sentinelle dei forti vicini. La cosa non ebbe seguito nè conseguenze, ma le regie Autorità sono in traccia di cotesti arditi contrabbandieri.

Osterie. — Ci giungono continui lagni sul danno che deriva alla moralità, ed in certi casi anche alla pubblica sicurezza, per le troppo frequenti osterie che s' incontrano a tre o quattro per calle. Senza pubblicare questi reclami, esortiamo i cittadini ad aspettare pazientemente l' epoca del 1.° gennaio, dopo la quale i provvedimenti già deliberati dalla Giunta municipale, qualora siano fedelmente attuati, basteranno a porre un freno al male.

Teatro Apollo. — Non narreremo il soggetto dei *Partiti* del sig. Gasca; prima di tutto perchè la commedia non fu lasciata andare oltre il terzo atto, e poi perchè i tre atti uditi appartengono all' unico genere da proscriversi nell' arte, al genere noioso, e non occorre annoiare ora anche i lettori.

Racconteremo piuttosto la commedia più piccante, sebbene incomposta, che si rappresentava nella platea e nei palchi.

Al primo atto, segni d' impazienza; al secondo, segni di burrasca inevitabile; al terzo, la bufera scoppia. È in scena la sig. *Campi*. Il pubblico galante non vuole confondere la bella e simpatica attrice coll' autore della commedia, e per indennizzarla dei fischi all' autore, batte le mani a lei e le grida: *Brava! Brava!*

È un raggio di sole, che rompe i neri nuvoloni e brilla per un momento solo. La tempesta infatti ricomincia; i tuoni continuano, e le folgori si aspettano da un momento all' altro.

Ad un certo punto gli attori non si sentono più. Uno di essi fa un segno al pubblico per chiedergli cosa deve fare, se continuare o cessare. Si risponde: *Continui! Continui! Basta! Basta!* La risposta non è abbastanza precisa, e si decide di proseguire.

Però il baccano è tale, che si deve calare il sipario a metà del terzo atto.

Viene fuori allora un attore, il quale annuncia che siccome siamo alle ultime recite della Compagnia, così furono già mandati via i manoscritti, i vestiti, e non c' è nulla da sostituire alla commedia disapprovata. Se il pubblico dunque non vuole udire i *Partiti*, esso non ha altro da fare che andarsene. Però, siccome questa il pubblico non l' intendeva, e restava fermo, l' attore chiede se si vuole che si continui la commedia. La risposta è la stessa della prima volta: *Continui! Continui! Basta! Basta!*

Da un palco si grida che la commedia si dee continuare, perchè c' è da *imparare*. Imparare che cosa? Che il partito ch' è al Governo rovina il paese, mentre l' opposizione lo salverebbe? Questa pare effettivamente l' idea del signor Gasca. Ma se il pubblico non l' ha ancora imparato, sebbene sia tanto tempo che i giornali dell' opposizione lo predicano per le loro buone ragioni, come si può credere che potessero *persuadere, convincere* e *commuovere* il pubblico i poco eloquenti personaggi che il signor Gasca fa parlare nei suoi *Partiti?*

Siccome anche questa volta la risposta del pubblico era dubbia, si decise di continuare il terzo atto. Appena si alza la tela, nuovo baccano. Si grida: *Alla porta i disturbatori*; ma questi, senza far alcun motto colle labbra o colla mano, battono i piedi con un' insistenza degna di miglior causa, e non fanno alcun caso dell' intimazione di quelli che vogliono che se ne vadano. Si è anzi per far loro dispetto che ci restano.

Fatto sta che non si poteva andare più avanti, e che dopo il terzo atto, un' altro attore è venuto ad annunciare che si sarebbe fatta una farsa, e fu difatti recitata una farsa scipita, intitolata: *L' intervento armato*, ove si vide un dragone senza il classico elmo, con un uniforme che non era di dragone, e una spadina da impiegato austriaco. Era un dragone curioso! Ma necessità non ha legge, e se i vestiti non c' erano, il pubblico dovette avere pazienza, e subì la farsa e anche il dragone.

La serata fu dunque agitatissima. Si presentò una volta di più quella questione, se il pubblico ha diritto di far troncare a metà una produzione, quando ognuno che ha pagato il biglietto, sulla fede del programma, avrebbe il diritto, rigorosamente parlando, di udirlo sino alla fine.

Il pubblico è un giudice, e l' autore è un accusato; l' immagine non è nuova, ma è esatta; un giudice dunque che tronca all' accusato la sua difesa sulle labbra, si mette dalla parte del torto. Il dovere del pubblico è quello di resistere. Il *pubblico dorme in piedi, ma non si arrende;* questa deve essere la divisa d' un pubblico serio. Esso può tutt' al più pensare che sarebbe pure una bella cosa se avesse il diritto di condannare poi l' accusato, quando l' ha sentito sino all' ultimo, non ai *lavori*, ma all' *inerzia forzata* per tutta la vita. Questo dovere del pubblico sussiste, malgrado che il capocomico ne abbia un' altro, quello cioè di far recitare delle commedie e non dei corsi dozzinali di politica elettorale e parlamentare.

Però, a torto o a ragione, quando un pubblico vuole che uno spettacolo sia troncato a metà, non c' è caso, bisogna subirne la volontà. Dunque i comici ebbero torto ieri di non tenere in serbo qualche farsetta. Ad ogni modo quello che hanno fatto più tardi, potevano farlo prima, senza prolungare tanto lo scandalo. A metà del terzo atto si doveva capire che era impossibile andare innanzi, e si doveva subito metter mano all' *Intervento armato*. P.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Sono invitati tutt' i signori socii a comparire domani (mercoledì) alle ore 9 ant. in Sala di residenza sociale, onde, uniti in rappresentanza, accompagnare all' ultima sua dimora la sig. Virginia Okoffer-Dal Conte, nostra benemerita socia d' arte.

Per la Presidenza, Carlo Veronese.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Domani, 21 corr. si rappresenta:

I. *I fratelli dei nostri padri!* Farsa del sig. Emilio Dezan, (socio.)

II. *L' uomo annoiato* (commedia in 2 atti.)

III. *No!* (farsa.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 dicembre.

— Oggi finalmente la Camera dopo due giorni di forzato riposo ha ripreso i suoi lavori, ed è a sperarsi, ch' essa non li interromperà finchè avrà condotto a termine almeno la discussione del progetto di legge pel trasporto della capitale. Vero è che molti mettono ancora in dubbio che ciò sia possibile prima delle feste di Natale; tuttavia la fretta, con cui una gran parte dei nostri deputati, vogliono provvedere a questo fatto, e la scarsità del tempo che si ha dinanzi, possono avere un' efficace influenza nell' abbreviare la durata della discussione, anzi coloro i quali sono poco amanti dell' eloquenza parolaia vi fanno assegnamento per giungere presto in porto e per evitare le sorprese degli azzeccagarbugli.

L' ordine del giorno di domani reca la discussione dei bilanci di prima previsione del 1871, che il Ministero desidera sieno approvati senza ricorrere ad un nuovo esercizio provvisorio. Non so se la sinistra abbia abbandonata l' idea di combattere questa proposta del Ministero, ma credo che anche nella contraria eventualità, l' opposizione non sarà nè lunga nè ostinata; saranno pochi colpi per l' onore delle armi, come, press' a poco adoperò il generale Kanzler nella breve difesa di Roma, fatta per constatare la violenza. A calmare gli spiriti della sinistra non gioverà poco il desiderio ardente di questo partito, di affrettare quanto più può il progetto di legge pel trasporto della capitale. Credo che questa discussione occuperà buona parte della seduta, ma caso mai il tempo sovrabbondasse, vi è anche all' ordine del giorno il progetto di legge per la conversione in legge del Decreto reale che sancisce il plebiscito delle Provincie romane.

La seduta odierna della Camera fu lunga ed ebbe una certa importanza. La inaugurò l' on. Macchi, il bersagliere parlamentare di tutt' i razionalisti e liberi pensatori. Egli presentò e raccomandò una di quelle sue solite petizioni per l' abolizione del 1.° articolo dello Statuto, che dichiara la religione cattolica religione dello Stato. Questa proposta ha già occupato più volte la Camera e la stampa. Tutti gli uomini di buon senso politico, hanno riconosciuto ch' essa non ha alcuna pratica importanza, perchè questa affermazione generica ed affatto teorica dello Statuto fu lettera morta fino dal primo giorno della sua apparizione, e non ha mai impedito che la libertà di coscienza, e l' eguaglianza dei culti, dominassero sovrane nel nostro paese, e costituissero uno di quei diritti consuetudinarii che, radicati nel cuore e nelle abitudini delle popolazioni, hanno un valore ben altrimenti grande di tutti gli articoli d' un Codice o d' uno Statuto. Questa petizione presentata dal Macchi pecca questa volta di quell' opportunità, ch' è la più valida guida della politica. I motivi di questa inopportunità, non v' ha bisogno ch' io ve lo spieghi, saltano agli occhi a prima vista.

Un' altra parte della seduta fu occupata da un' interrogazione dell' on. Di San Donato in comunione coll' Asproni, i quali espressero il desiderio di sapere a qual punto erano gli studii della Commissione tecnica incaricata di formulare la proposta relativa al trasporto della capitale. L' on. Carruti, presidente di questa Commissione, ha dato l' unica risposta che gli era possibile, cioè, che la Commissione lavora, e che quanto più presto potrà, presenterà i frutti dei suoi studii. Gli on. Di San Donato e Asproni se ne dichiararono sodisfatti, col solito fervorino destinato a spronare lo zelo della Commissione.

La Camera si occupò in seguito di elezioni contestate e di due interpellanze relative ad interessi speciali di diverse Provincie del Regno. Non mi addentrerò negli incidenti di questa discussione di secondaria importanza, e soggiungerò solamente che il ministro degli affari esteri ha deposto sul banco della Presidenza il fascicolo dei Documenti risguardanti la quistione romana, di cui l' altro giorno vi annunciava imminente la presentazione.

Ora che ho posto fine alla breve mia cronaca parlamentare, terrò parola delle notizie che fanno il giro della capitale colle vesti della verità o per lo meno della verosimiglianza. Si assicura adunque che lo scoglio apparso improvvisamente alla sommità delle onde fra il Ministero e la Camera, potrebbe essere superato senza che la navicella ministeriale, spinta da venti furiosi, andasse a infrangersi contro di esso. L' intervento di alcuno dei ministri alla Conferenza della Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge, i colloquii avuti da questi stessi ministri col generale Cerotti, il quale guida la falange sulla cui bandiera sta scritto, *Tre mesi per il trasporto*, avrebbero resa possibile una transazione onorevole in cui ciascuno cederebbe per parte sua qualche cosa ed il Ministero guadagnerebbe ancora qualche settimana, avvantaggiandosi del periodo che deve inevitabilmente trascorrere fra la discussione e l' approvazione della legge e la sua promulgazione. La nomina dell' on. generale Cerotti a presidente della Commissione incaricata di proporre ed ordinare i locali in Roma per l' imminente trasporto della sede del Governo, sarebbe il suggello di questa inaspettata ma desiderabile pacificazione. Non so se queste mie informazioni sieno esatte nello stretto senso della parola, nè se le trattative intavolate sieno giunte ad una formale proposta e ad una definitiva combinazione, ma ho ragione di credere che una conciliazione sia possibile solamente su questo terreno, dove le avanguardie si sono già trovate a fronte senza procedere ad atti di aperta ostilità.

Alle tribune della Camera si assicurava oggi che il viaggio del Re di Spagna subirà qualche notevole ritardo, per dar tempo al compirsi di alcune formalità, di cui si parlò solamente all' ultim' ora. Quantunque, se la notizia si conferma, non mancheranno le spiegazioni più naturali di questo fatto, vi assicuro però che la diffusione di questa notizia non ha prodotto una favorevole impressione.

Da alcuni giorni dinanzi alle Assisie di Siena si dibatte un' importantissima causa. Si tratta del giudizio dei supposti autori e inspiratori dell' uccisione avvenuta in Livorno, due anni fa, del Console austriaco Inghirami e del mancato assassinio del generale Crenneville. Il pubblico fiorentino segue con vivo interesse questo processo, di cui non si prevede ancora la fine nè la conclusione.

Dopo parecchi giorni di un' atmosfera veramente inglese, il sole oggi pallido, sfiduciato ci ha onorati di un suo sguardo, forse ricordandosi degli astronomi di tutti i paesi convenuti in Sicilia, i quali pel grande eclissi del giorno 22 contano sulla sua proverbiale beltà.

Questa sera al *Niccolini* grande aspettazione. Il Torelli produce per la prima volta sulle scene fiorentine la sua *Nonna scellerata*, ch' ebbe già ottima accoglienza in alcune altre città italiane. La parte principale verrà disimpegnata nientemeno che dalla Ristori, la quale sarà senza dubbio un' impareggiabile nonna senza *calembour*. A domani i particolari di questa battaglia campale dell' arte.

Firenze 19 dicembre.

(??) Le reticenze, le adesioni fatte per complimento o per traffico, i silenzii mal fidi, è tempo che cedano il campo alla verità; è tempo ormai di uscire da quella atmosfera di illusioni, che non permette di vedere le cose siccome stanno, e dentro la quale molti, anzi i più, si sono lasciati condurre con facile condiscendenza.

Noi attraversiamo ora uno strano periodo di vita politica. Certe idee buone, moderate, fattrici forse di quello stabile assetto dell' Italia, che deve essere nel voto di ogni cittadino, guizzano dentro a molti cervelli; ma si teme dirlo, si ha paura di non avere aderenti; e allora si tappano ben bene dentro un cassetto, tutto intarsiato di *ma*, di *se*, di *forse*, e di mille altri gingilli; che sono alla coscienza ciò che alla inesperta giovinetta del popolo sono le turpi ricchezze, ch' ella vede acquistate da qualche sua pari con un mercato colpevole; sono una tentazione, uno sfregio, un' insidia.

Vi sono invece delle idee guercie e sciancate, le quali, anzi che destare ribrezzo per la loro deformità, si chiamano dietro, oltre di una bordaglia tumultuosa e indiscreta, anche gente di buon senso e di buona coscienza; nè a pensarvi si giunge punto a spiegare il fenomeno, che va a confondersi coi tanti altri misteri del mondo psicologico e morale. Chi vuol però ragionare con qualche profitto, deve almeno ripulire un poco la via, e fare quasi a modo di un' attenta massaia; che, raccolto colla granata il ciarpame, non va poi mica a deporlo nel miglior luogo della casa, ma lo getta fuor della porta, onde lo spazzaturaio lo rechi seco nella sua gerla.

A che approdi questa mia prefazione lo vede, mio caro lettore? Senta, io non so se lei abbia le mie stesse idee sulla questione di Roma; mettiamo anzi ch' ella le abbia diverse, e mi chiami uomo malato di scorruccio, di malinconia, di abbattimento di spirito; ma non trova anche lei, a parte ogni altra considerazione, che se ne parla e se ne scrive a rovescio e a sproposito? Che la stessa discussione dei progetti di legge, che vi si riferiscono, finita ier l' altro al Comitato della Camera, non camminò, corse, ed è ancora tutta trafelata e anelante?

Ora non è più tempo di ripetere, e di svolgere con numerosi argomenti quello, che, secondo me, avrebbesi dovuto fare di preferenza per tentar di risolvere bene una questione, ch' è religiosa insieme e sociale. È vero che l' opinione di uomini, quali erano il Balbo, il Gioberti, il D' Azeglio, dovrebbe essere un pochino più ascoltata, e non con dispetto gettarsi da parte, come i brani di una lettera, che si sia lacerata perchè contiene delle verità, che dispiacciono; ma pur troppo cotesti uomini ed altri, che quantunque morti son più vivi di prima, che amarono l' Italia non soltanto a parole, e che combatterono per la sua indipendenza, quand' era coraggio e pericolo il farlo, sono ora in parte dimenticati; l' incostante amore delle moltitudini si è altrove desiderosamente rivolto; e i loro scritti o non si leggono più, o appena da qualcuno di buona volontà, che volta non ostante le pagine sbadigliando, e interrogato non si perita a chiamarle roba alquanto ammuffita.

Dunque tiriamo una gran riga su questo aspro e doloroso argomento; io mantengo le mie opinioni; lei, lettore, serbi le sue; e discorriamo non su quello, che avrebbesi dovuto fare, ma su di ciò che si è fatto, onde cavarne l' augurio per l' avvenire; battiamo la pietra, essa sprizzerà almeno le scintille della verità.

Fu detto dall' on. Minghetti, e ripetuto da qualche giornale molto autorevole, che si è cominciato donde si doveva finire. Infatti, per diversi che sieno gli apprezzamenti ed i voti su questa difficile questione di Roma, è impossibile di non riconoscere e di non ammettere che la non è solamente un affare interno della nazione, ma che non si può impedire dal mescolarvisi dentro tutti queglì Stati e quelle popolazioni, i quali hanno interesse e vogliono assicurarsi che il Capo supremo della cattolicità sia indipendente nell' esercizio dei suoi alti doveri.

Che questo sia un bene od un male per l' Italia, cotesta è un' altra considerazione. Certamente che l' essere qui da noi, anzi che altrove la sede del pontificato, ha i suoi vantaggi, li ebbe, ed ha i suoi inconvenienti. Ma possiamo noi cambiare questa condizione di cose? È senno politico, dunque, il lottare per uno scopo, il quale, guardando i fatti con animo francato da ogni prevenzione, si può risolutamente dire, che per ora non sarà ottenuto? Forse la Camera correggerà gli errori del Comitato; ma se anche nol facesse, si dovrà sempre dire, che prima di occuparsi a proclamare Roma la capitale d' Italia, e prima di stabilire il modo di trasportarvi la sede del Governo, era ed è indeclinabile necessità provvedere alle guarentigie, le quali dobbiamo offrire all' Europa, ed alle popolazioni cattoliche del mondo, riguardo alla sicurezza, indipendenza e dignità del Pontefice. Quando ci saremo bene assicurati su questo punto, quando, cioè, non avremo da temere imbarazzi ed opposizioni da parte delle Corti straniere, e avremo presentato i patti di questa nuova alleanza, che noi, scalzando la podestà temporale dei Papi, intendiamo offrir loro; e questi patti saranno stati trovati accettabili a sciogliere bene e stabilmente una tal questione internazionale; allora tutti coloro, che vogliono fare di Roma la capitale d' Italia, potranno, assenziente o no il Pontefice, pensare di trasportarvisi.

Il Comitato capovolse invece la discussione, e se quest' ordine di essa sarà mantenuto anche dalla Camera, ne accadranno degl' inconvenienti molto più gravi ed importanti, di quello che altri ne pensi. Se poi non si avessero argomenti (e se ne hanno a bizzeffe) per dimostrare quanto male si attagli a' nostri ordini parlamentarii il Comitato, sostituito agli Ufficii, basterebbe l' occasione di questi progetti di legge, di cui or ora esso ha compiuto l' esame. Le leggi e le questioni, principalmente se, come queste, di un' altissima e generale importanza, devono essere studiate altrimenti, passare per ben altri filtri, e non invece attraversare l' aria incandescente delle passioni politiche, anzi dirò delle sette, per arroventarvisi dentro; devono essere analizzate nelle loro conseguenze vicine e lontane; ed in questo esame si deve osservare la stessa diligenza del chimico, che prendesi cura di ogni minuta sostanza, di cui un corpo qualunque è costituito.

Le belle frasi non bastano; e se un periodo bene lisciato, se il gesto e la voce, e la procace seduzione di qualche idea scollacciata, fossero sufficienti a dar ragione, poveri noi; perchè in tal caso la verità non avrebbe che da raggomitolarsi in qualche angolo oscuro, aspettando che la generosità combattente di alcuno le togliesse di là per ricollocarla sull' ara. Se non che essa è come il sole; un solo suo raggio si diffonde per tutto il creato; e se le nebbie della maremma, i nuvoli dell' uragano possono per un momento coprirne il luminoso disco, questo però arriva a squarciare sempre gl' impedimenti, e torna a risplendere, miracolo di calore e di luce, nell' indefinito spazio del cielo.

Ma lasciamo il Comitato, e torniamo al primiero discorso. In Roma tutto per ora ristagna; nessuno vuole esporsi, mettere fuori capitali e interessi perchè non ci vede ben chiaro. E sapete che cosa risposero alcuni alla proposta di entrare in intraprese per fabbriche ed allargamenti di vie? Noi prima di rischiare i nostri denari vogliamo esser sicuri che la questione col Papa è risolta; perchè per noi ogni altra deliberazione le viene appresso, e non deve punto precederla. La risposta sarà troppo dura e aritmetica se vogliamo, e positiva; ma però ha una zavorra di buon senso, che la sostiene contro gli urti di ogni dileggio.

Alle agitazioni popolari tennero dietro colà le Note diplomatiche dell' Antonelli e le proteste. Lasciando di parlar della forma, che non è, da qualche tempo, la più felice, deve però ogni animo onesto deplorare profondamente che la irritazione da entrambi le parti sia arrivata a tal punto da non lasciare speranza di una conciliazione sulla base dei fatti presenti. Come sempre avviene, un eccesso ne chiama un altro, e si giunge poi talvolta ad un punto, al quale in principio non credevasi di dover arrivare.

È positivo che col nuovo anno va sciolta quella Luogotenenza. Non é ancora stabilito chi debba esservi Prefetto, avendo il Cantelli rifiutato l' onore del posto. Ad Intendente fu nominato il cavaliere Terzi, capodivisione nel Ministero delle finanze. Intanto a questa Corte dei conti piovono fitte le domande per liquidazione di pensioni d' impiegati, che appartenevano al disciolto Stato pontificio, e che vogliono essere posti a riposo. Non è anche questo un sintomo della situazione?

Fu detto che il barone Arnim ebbe due conferenze lunghissime col La Marmora. Io non vi sto mallevadore di questa notizia, la quale non avrebbe poi una vera importanza che quando si sapesse che cosa si son detti fra loro; ma invece vi assicuro che si è poco tranquilli, qui, sul contegno che assumono pel modo, e per lo scopo, cui si mira nello scioglimento della questione, l' Austria e (lo credereste?) l' Inghilterra. Non badate al *Times*, che scrive ora a lume di gaz ed ora a luce di sole; e credetemi che quanto vi dico non è una novella, che si palleggiano gli individui in una conversazione, ma un fatto positivo, dal quale ne derivò un maggiore screzio nel Ministero, che continua ad essere diviso in due gruppi; ed una recente deliberazione sul tempo e sul modo del trasporto della capitale, per la quale, credo verrà anzi posta davanti alla Camera la questione di gabinetto; vi sarà une prova di quanto vi scrivo.

Insomma del buio ce n' è anche di troppo; e l' ha fatto più denso l' onorevole Cerroti col suo termine a scadenza fissa, che il *Fanfulla* ha ferito col pungiglione della sua fina, arguta e spesso sapiente ironia.

Ieri avrebbe dovuto qui giungere il Re di Spagna, ma siccome la partenza dell' egregio Principe pel nuovo Regno non seguirà che ai primi giorni del prossimo anno, egli, da quanto ho sentito dire, rimarrà fino alla settimana ventura in Torino.

Io non m' intendo della questione, agitata l' altro dì alla Camera, a proposito dei bersaglieri. Ma qui fece ottima impressione il discorso pronunciato dal ministro; e parve a tutti di scorgere ch' egli, insieme alle cognizioni necessarie, possieda ingegno e volontà per dare all' esercito quella stabile organizzazione, la quale pur mantenendogli le gloriose sue tradizioni, sia guarentigia all' Italia, ch' esso, all' occasione, non solo saprà fare il proprio dovere, di che nessuno ha mai dubitato, ma lo potrà.

Questa sera alle *Loggie* la Compagnia Perzana dà una commedia, riduzione dallo spagnuolo, del brillante appendicista della *Nazione*, l' *Jorick*; al *Niccolini* l' altra Compagnia Peracchi rappresenta la *Nonna scellerata* del Torelli, in cui recita la Ristori. Mercordì è stabilita una serata allo stesso teatro delle *Loggie* a benefizio del monumento da innalzarsi al Savonarola in questo Convento di San Marco. Doveva improvvisare la Milli, ma se ne dispensò per motivi di salute.

Qui i divertimenti non si succedono, ma s' incalzano; e quelli, i quali diversamente da me hanno voglia di profittarne, nè sono trattenuti da dolorosi motivi, dicono che, sommato il tutto, i denari sono bene spesi. E così sia per essi e per gli impresarii e direttori.

Camera dei deputati. — *Sessione del 19 dicembre.*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Verificazioni di poteri.

Nomina delle Commissioni di sorveglianza: Fondo del culto (3 commissarii); Cassa militare (2 commissarii); Cassa dei depositi e prestiti (3 commissarii).

Nomina della Commissione per l' esame dei progetti di legge relativi ai conti amministrativi (9 commissarii).

Interrogazioni del deputato Vollaro al ministro di agricoltura e commercio sulla ingerenza da lui presa in questioni insorte fra Comuni della Provincia di Reggio di Calabria, ed al ministro dei lavori pubblici intorno alle nuove concessioni od appalti pel completamento delle ferrovie calabro-sicule.

Macchi chiede l' urgenza sopra alcune petizioni che chieggono l' abolizione dell' articolo 1.° dello Statuto. Propone che sieno rinviate alla Commissione incaricata di esaminare il progetto delle guarentigie al Papa.

È approvata.

Varii deputati prestano giuramento.

Pres. annunzia che sabato S. M. ricevette la deputazione incaricata di porgerle l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. espresse il suo gradimento per i sentimenti espressi nell' indirizzo stesso. Disse di essere felice di avere potuto compiere l' opera nazionale, per la quale non aveva esitato di esporre la Corona e la vita. Aggiunse che bisogna avere fede nei lieti destini della patria, fede che in lui non vacillò neppure nelle più gravi circostanze.

Il Re espresse la convinzione che la Rappresentanza nazionale sarà pari al cómpito che le spetta, di far grande e prospera l' Italia, che ora è libera ed indipendente. S. M. affermò infine il suo vivo desiderio di recarsi a Roma, ma non avere ritenuto conveniente sodisfarvi fino a che il Parlamento non abbia sancito col suo voto e convertito in legge il grande fatto del plebiscito romano.

Bonghi, eletto ad Agnone ed a Lucera, opta per Lucera.

Seismit-Doda, eletto a Comacchio ed a Palmanuova, opta per Comacchio.

Berti Domenico, eletto ad Avigliana e Vittorio, dichiara volersi rimettere alla sorte.

Si procede al sorteggio. La sorte decide che l'on. Berti rappresenterà il collegio di Avigliana.

Ruspoli, eletto a Roma (4.°) ed a Fabriano, non fece nessuna dichiarazione. Bisognerà dunque rimettersene alla sorte.

Ne risulta che l'on. Ruspoli rappresenterà il Collegio di Fabriano.

Petri manda le sue dimissioni da deputato del Collegio di Capannori.

Sono quindi dichiarati vacanti i Collegii di Agnone, Palmanova, Vittorio, Roma (4.°) e Capannori.

La Corte dei conti trasmette alla Camera l'elenco dei Decreti registrati con riserva.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle Giunte specificate nell'ordine del giorno.

San Donato vuole sapere a qual punto sieno i lavori della Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto di legge per il trasferimento della capitale.

Asproni soggiunge che questo è l'affare che preme più di tutti ed il punto cardinale della questione.

Carruti (presidente di quella Giunta) dice essere pronto a dare alla Camera tutti i possibili schiarimenti.

Dice di avere ricevuto pochi momenti or sono una lettera che gli annunzia che oggi saranno alla Commissione comunicati i documenti della Commissione tecnica incaricata di studiare alcuni problemi che furono sottoposti al suo esame per decidere sull'importanza di alcune difficoltà materiali.

La Commissione non perdette neppure un istante di tempo: si è diviso il lavoro e lo ha sempre proseguito colla dovuta alacrità.

Non appena verrà consegnato il rapporto tecnico, tutta la Commissione non porrà tempo in mezzo per venire ad una conclusione definitiva.

La Giunta sederà se occorre, anche in permanenza, per non venire meno alla grave responsabilità che le incombe.

Dopo brevi osservazioni dell'on. San Donato l'incidente non ha seguito.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni contestate, non avendo essa trovato nelle differenti proteste motivi sufficienti di annullamento:

Barone Riso a Palermo (4.°), Sigismondi a Breno, Avitabile a Gerace, Cosentini a Cotrone, Boselli a Savona, Iacampo a Boiano, Menichetti a Pietrasanta, Riberi a Borgo San Dalmazzo, De Scrilli a San Benedetto del Tronto.

La stessa Giunta propone un'inchiesta giudiziaria sulla elezione del Collegio di Levante dove fu eletto l'on. Farina.

È approvato.

Viene poi convalidata la elezione contestata dell'on. Sorrentino a Castellamare.

La Giunta riferisce sulla elezione di Tolentino, dove dei due competitori, gli on. Checchetelli e Angelini non fu proclamato il deputato, e propone a maggioranza l'annullamento delle operazioni elettorali.

Pissavini si oppone alle conclusioni della maggioranza della Giunta, e ne espone le ragioni. Vorrebbe che la Camera decretasse un'inchiesta.

Bonfadini sostiene vigorosamente la proposta della Giunta.

Salaris propone che si sospenda qualsiasi deliberazione fino a domani, onde i deputati possano prendere visione di certe schede elettorali, che il deputato Pissavini ha deposto sul banco della Presidenza.

Questa proposta non è approvata.

Pissavini trova che questa votazione prova che anche in materia di elezioni si fa questione di partito.

Bonfadini respinge sdegnosamente questa accusa.

La Camera passa oltre a questo incidente ed approva a grande maggioranza l'annullamento della elezione di Tolentino.

Visconti-Venosta presenta alla Camera i documenti diplomatici che furono richiesti.

Maurogonato presenta una Relazione.

La Camera convalida quindi altre elezioni delle quali però ci sfuggono i nomi stante i rumori che regnano nell'aula. Udiamo soltanto che vengono convalidate quelle di Afragola (Chiaradia), Appiano (Cagnola), Cerignola (Ripandelli), Corato Trani (Carcani), Giarre (Cordova).

La Camera approva quindi una inchiesta giudiziaria sulla elezione dell'on. Amaduri a Palmi.

Essa convalida quindi la elezione dell'on. Monti Francesco nel Collegio di Villadeati, Camerini a San Demetrio.

Viene inoltre deliberata un'inchiesta sulla elezione dell'on. Mazzei a San Giorgio la Montagna.

Viene infine dichiarato vacante il Collegio d'Imola.

Pisanelli presenta la Relazione del progetto di legge sul plebiscito romano.

Vollaro svolge le sue interrogazioni al ministro d'agricoltura e commercio sull'ingerenza da lui presa in questioni insorte fra Comuni della Provincia di Reggio di Calabria; ed al ministro dei lavori pubblici intorno alle nuove concessioni od appalti pel completamento delle ferrovie Calabro-Sicule.

Castagnola spiega all'interpellante in qual modo e per quali ragioni avvennero gl'inconvenienti da lui deplorati.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) sostiene che il Governo non mancò d'avere a cuore gl'interessi dei paesi che devono godere del beneficio delle ferrovie Calabro-Sicule. Il completamento di quelle ferrovie è un còmpito molto grave e difficile, e per quanta cura ci sia stata messa per risolverlo, non si giunse ancora al termine di esso.

Espone minutamente all'on. Vollaro quanto il Governo fece in questi ultimi mesi, sia per proseguire gli studii, sia per continuare i lavori.

Vollaro non si dichiara sodisfatto, e dopo lunghe osservazioni dice che si riserva di trasformare la sua interrogazione in una interpellanza.

Presidente gli nega questo diritto, perchè quella che fece ora è una vera interpellanza.

Vollaro non insiste.

Nicotera chiede anch'egli qualche schiarimento al ministro dei lavori pubblici intorno a certi lavori ferroviarii e sulle condizioni dei varii contratti. Osserva pure che le condizioni per i lavori di Stallati sono tali che nessuno vorrebbe accettarle: ne avverrà che quei lavori verranno ritardati all'infinito. Chiama sopra questo punto l'attenzione del ministro.

Gadda (ministro) dà al preopinante nuove spiegazioni.

L'incidente non ha seguito.

Casaretto presta giuramento.

La seduta è sciolta alle 5 e mezzo.

Domani Comitato alle 11 e seduta pubblica alle 2 pom.

L'ordine del giorno recherà:

Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1871.

Discussione del progetto di legge per approvare il plebiscito romano.

L'elezioni dei signori Avitabile, Boselli, Chiaradia, Cagnola Carlo, Carcani, Cosentini, Cordova, Camerino, De Scrilli, Jacampo, Menichetti (Pietrasanta), Monti Francesco, Riso, Riberi, Ripandelli, Sigismondi, Sorrentino e Umana, sono state approvate nella seduta d'ieri (19) della Camera dei deputati.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

Non manca alla convocazione della Conferenza per la quistione del trattato di Parigi del 1856 che l'adesione della Francia. Il Governo di Tours aveva ben dichiarato di acconsentire, ma si riservò di mettersi d'accordo col generale Trochu. La Prussia avrebbe dal canto suo fatto sapere che se nella Conferenza si volessero introdurre quistioni estranee a quella per la quale essa viene convocata, il suo rappresentante avrebbe ordine di ritirarsi.

E più oltre:

Siamo in grado di assicurare esser prive di fondamento le voci di scambio di corrispondenze tra il Re Guglielmo ed il Papa, come pure che un ecclesiastico sia partito testè da Roma, latore di una lettera di Pio IX al Re di Prussia.

L'*Opinione* reca in data del 19:

Il ministro degli affari esteri ha presentato oggi alla Camera la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla questione romana.

È un volume di 122 facciate e contiene 111 documenti. Comincia con una Nota del ministro Visconti al cav. Nigra a Parigi, in data del 29 agosto scorso, e termina con un dispaccio dell'incaricato d'affari italiano a Carlsruhe, del 2 corr.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Abbiamo da Madrid che le notizie di agitazione in parecchie località della Spagna sono per lo meno grandemente esagerate. Dopo la proclamazione del Principe Amedeo a Re di Spagna, anche le frazioni dissidenti della parte monarchica costituzionale si son ravvicinate. Rimangono avversi i carlisti, i quali vogliono il Re assoluto, ed alcuni rari partigiani della ex-Regina Isabella.

L'arrivo di S. M. il Re Amedeo e Madrid porrà fine a tutte le incertezze, e gioverà sempre più all'opera di pacificazione e di libertà, che l'illustre figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele è destinato a compire nell'interesse della Spagna e della civiltà.

E più oltre:

Ore 4. — Sappiamo che la partenza per la Spagna di S. M. Amedeo I è prorogata per qualche tempo.

Il Re non partirà che allorquando, sciolte le Cortes costituenti, saranno riconvocate le Cortes legislative, alle quali il Re può solamente prestare il giuramento.

Le Cortes legislative dovranno far assegnare prima per legge anche la lista civile del nuovo Re.

Telegrammi.

Berlino 18.

Eccessi da parte di prigionieri francesi ed indizii di un complotto fra di essi indussero un maggior rigore nella disciplina, e perciò fu indetto lo stato d'assedio sul Deposito di prigionieri nel Distretto del 3.° Corpo d'esercito.

Berlino 18.

Secondo il ***Monitore*** si sarebbe ora fatto sentire il bisogno di accerchiare la fortezza di Langres, per mettere un termine alle gesta di quei franchi-tiratori.

Lo stesso ***Monitore*** inaugura la nuova fase della guerra, segnata nell'ordine del giorno del Re, con un lungo articolo, il quale in sostanza dice: « L'andamento di questa grossa guerra negli ultimi tempi ha provocato la convinzione, che prima che il temerario popolo nostro vicino non si curvi innanzi alle nostre armi ed alla forza morale che le guida, prima che non vengano contrapposti alle sue voglie guerresche confini protettori, non può pensarsi ad una assicurazione della pace per le generazioni venture.

I nostri eserciti stanno in una penosa campagna d'inverno in mezzo ad una popolazione, la cui debolezza e passioni nazionali furono utilizzate dai dominatori, che usurparono il potere governativo, per far sorgere una guerra di popoli.

Così la guerra è fatalmente degenerata. È difficile a dirsi dove siano i confini fra i soldati ed i banditi. Col loro modo di guerreggiare non si sa dove termini il combattimento e dove cominci l'omicidio proditorio. Una popolazione fanatizzata prende parte ad ogni mostruosità ed il comando degli eserciti tedeschi, in mezzo al tradimento ed alla violazione della fede data, è costretto dal suo canto ad aspre misure. In queste tristi condizioni il còmpito del nostro esercito è grande e pesante. »

Berlino 18.

Anche dall'Ufficio degli esteri austriaco giunse la risposta alla Circolare di Bismarck sulla disdetta del trattato di Londra riguardo alla neutralità del Lucemburgo: essa deplora il conflitto provocato dal Granducato ed esprime la speranza di una soluzione pacifica. La Monarchia austro-ungherese, anche in tale questione, si associerà alle decisioni conciliative delle altre Potenze firmatarie.

La *Nordd. all. Zeitung* ricorda che dopo lo scoppio della guerra attuale, il 17 luglio la Prussia diede al Governo granducale, in seguito a speciale suo desiderio, l'assicurazione che sarebbe rispettata la neutralità del Lucemburgo, fino a tanto che essa fosse rispettata dalla Francia e mantenuta dal Granducato. Questa promessa fu coscienziosamente mantenuta dal Governo reale, ma perseverantemente violata nel modo più grave dal Granducato, ad onta dei ripetuti reclami della Prussia.

Annunziano uffizialmente da Versailles: Non si possono conoscere nei particolari le posizioni degli eserciti francesi del Mezzogiorno; ma i combattimenti di tre giorni del Granduca di Mecklemburgo tra Beaugency e Blois fanno riconoscere, che ivi presumibilmente deve cercarsi il grosso delle truppe nemiche.

La *Gazzetta di Voss* d'oggi fu confiscata per un articolo sul bombardamento di Parigi e sui combattimenti del Principe Federico Carlo.

Monaco 18.

Si indica come successore del conte Bray il ministro della giustizia Lutz.

Lettere trovate indosso ad un prigioniero francese in Landshut rivelano complici dell'omicidio commesso da Tropmann.

Saarbrücken 18.

Annunziano da Versailles in data del 15:

L'arrivo della Deputazione che porta l'indirizzo è annunziato per domani, 16. Il generale russo, principe Wittgenstein, plenipotenziario militare presso il Governo francese, è qui arrivato da Parigi.

Ieri ed oggi i forti non spararono alcun colpo.

I disertori, che escono a masse da Parigi, vengono respinti. Dicesi che sia stato ordinato di non riceverne più.

Versailles 18.

(*Ufficiale.*) — Il 10.° Corpo d'armata, nel combattimento, in seguito al quale venne occupata Vendôme, prese 6 cannoni e 1 mitragliatrice. Il 17 abbiamo occupato Teten Epuisay e fatto 230 prigionieri. Le intercettate carte d'ufficio del generale Chanzy dimostrano che il numero delle truppe nemiche si è ridotto alla metà. La testa delle colonne dirette da Chartres contro il nemico, ebbe un vittorioso combattimento presso Droue, contro sei battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti e perdette parecchi carri di provvigioni ed un convoglio di bestiame. Le nostre perdite ascendono a 1 ufficiale e 35 soldati feriti.

Nancy 12.

Anche dalla Lorena alcuni giovani abbandonano la patria, dietro ordine del Governo di Tours, per entrare nell'armata francese. Il governatore generale de Bonin vi si oppone con un energico Decreto, col quale vengono ordinate da una parte le misure opportune per impedire tale abuso (p. e. la compilazione di liste esatte in tutte le Comuni) d'altra parte vengono minacciate gravi pene pecuniarie ai contravventori rendendone solidali i loro genitori e tutori.

Bordeaux 18.

L'ordine del Governo, che quando il nemico si avvicinasse a Tours si avesse a procedere in modo che la città venisse risparmiata, fu male compreso dal generale Sol, il quale sgombrò Tours in tutta fretta. La conseguenza ne è che in quella popolazione regna un grande timor panico e non vi funziona più quasi nessuna Autorità. — Thiers è partito per Pau. — Alla guarnigione di Montmedy, che ha capitolato, non furono concesse le stesse condizioni come a Thionville, ma quelle di Verdun. — La ferrovia belga del mezzogiorno non va più che fino ad Arras. — Il *Messager du Nord* annunzia: Il commesso di negozio Plarvcassagne di Dunckerque per la sua energia, fu nominato tenente-colonnello e comandante di piazza di Abbeville. Egli vi incominciò le sue funzioni col far fucilare una presunta spia prussiana, certo Paulliers.

Brusselles 18.

Il *Moniteur belge* scrive: Secondo una corrispondenza pubblicata nei giornali tedeschi, truppe e batterie francesi si troverebbero di qua del confine belgio e si recherebbero lungo di esso all'esercito del settentrione. Il *Moniteur* dice che quelle corrispondenze e la versione a cui s'appoggiano sono erronee, in quanto ciò si riferisce come accaduto lungo il nostro confine.

Lemberg 18.

Il *meeting* democratico, indetto per oggi, che doveva deliberare una risoluzione pel riconoscimento della repubblica francese da parte dell'Austria, fu proibito dalla Polizia.

Londra 18.

Lo scioglimento della questione sulla forma nella quale la Francia prenderà parte alla Conferenza incontra gravi difficoltà. Ora è sorta la proposta o di ammettere un rappresentante della Francia *ad hoc*, o di conferire la rappresentanza della Francia ad una Potenza amica (notoriamente l'Inghilterra.)

Costantinopoli 18.

Una Deputazione dalla Bulgaria pregò il Granvisir ad assegnare la questione della Chiesa bulgara non al Concilio ecumenico, ma ad un Congresso bulgaro. Il gen. Jgnatieff appoggia questo desiderio e La Porta è disposta a farvi luogo.

La Convenzione colla Russia riguardo al Mar Nero sarà sottoscritta a questi giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 19. — Austriache 207, lombarde 98 1/4, mobiliare 133 3/4, rendita ital. 54 1/8.

Versailles 18. (*) — *Ufficiale*. — Il 16, il secondo Corpo d'esercito sostenne un combattimento, in seguito al quale occupammo Vendôme prendendo 6 cannoni ed una mitragliatrice. Il 17 occupammo Epuisay (**) dopo un breve combattimento, facendo 230 prigionieri. Si trovò una memoria di Chanzy che asserisce che le truppe del nemico diminuirono della metà.

(*) Si noti che questo stesso dispaccio fu pubblicato fin da ieri dall'*Osservatore Triestino*. (*V. sopra.*)

(**) Villaggio nel Dipartimento del Loir e Cher, Circondario di Vendôme, presso Savigny.

Versailles 18. (*) — *Ufficiale*. — Le teste di colonne dirette a Chartres contro il nemico sostennero un combattimento vittorioso presso Droue contro sei battaglioni. Il nemico ebbe cento morti e parecchi feriti, perdette alcuni carri di viveri e un trasporto di bestiami.

Le nostre perdite sono un ufficiale e 35 soldati feriti.

(*) Anche questo dispaccio fu pubblicato sin da ieri nell'*Osservatore Triestino*. (*V. sopra.*)

Bordeaux 19. — Presso Havre i franchi tiratori di Elbeuf attaccarono 60 cavalieri prussiani, ne uccisero 10 e ne ferirono parecchi.

Bordeaux 20. — Notizie di Parigi 16: — Il Governo della difesa nazionale annunziò agli abitanti che il pane non verrà distribuito per razioni, nè la quantità venduta giornalmente sarà diminuita. Saravvi unicamente una differenza nella qualità, poichè si venderà soltanto pane bigio per tutti i consumatori senza eccezione. Anche la carne non manca. Si distribuirà giornalmente nei macelli municipali senza riduzione sulla quantità attualmente distribuita.

Vinoy fu nominato gran Croce della Legione d'onore.

Bordeaux 20. — (*Ufficiale.*) — 24,000 Prussiani con 11 batterie attaccarono Nuits il 18 e l'occuparono dopo un accanito combattimento.

I Prussiani subirono gravi perdite, le nostre, benchè sensibili, sono assai minori.

Auxerre 17. — Un pallone cadde ieri nel Dipartimento della Marna. Gli aereonauti salvarono i dispacci ufficiali e i piccioni. Le notizie che arrivano sino alle ore una di stamane, constatano nessun combattimento dopo il 2. I piccioni recarono a Parigi i dispacci di Gambetta dal 5 all'11. Essi non iscoraggiarono la popolazione, che continua sempre nella decisione a resistere sino agli estremi. La città è completamente tranquilla. Un dispaccio ufficiale annunzia che Parigi è fornita di viveri per lungo tempo.

Brusselles 19. — Dietro i passi fatti dal ministro francese all'Aia, le Autorità tedesche restituirono all'Olanda i quattro prigionieri francesi che credevansi fucilati.

Vienna 19. — Mobiliare 245,50; lombarde 179,20; austriache 377, Banca nazionale 727, napoleoni 9,99, cambio Londra 124,55, rendita austriaca 65,95.

Londra 19. — In seguito a replicate istanze di diversi Governi, la Francia accettò di farsi rappresentare alla Conferenza.

Bibliografia. — È uscito alla luce in Udine un libriccino intitolato: *La pianura occidentale friulana. Considerazioni idrauliche, stradali ed economiche di Alessandro Cavedalis.*

Esso comprende alcune dottissime riflessioni sul modo di ridurre a coltura parte dello smisurato alveo del Tagliamento dallo stretto di Pinzano al ponte della strada postale Casarsa-Codroipo; riflessioni informate ai veri e grandi principii della scienza, e che fanno onore al fratello dell'illustre Giovanni Battista Cavedalis, ad un veterano di quella eletta schiera d'ingegneri che negli otto lustri trascorsi illustrarono questa Provincia.

Parla quindi l'autore della strada ferrata da Mestre alla Ponteba; del modo di cointeressare i Comuni della destra sponda del Tagliamento alla grande impresa della condotta e distribuzione delle acque del Ledra; finalmente del progetto di una nuova inalveazione del torrente Cosa.

Abbiamo lette le pagine del detto ingegnere con vero compiacimento e le raccomandiamo all'attenzione del pubblico e massimamente dei Friulani; e giacchè l'autore promette di far seguire questi suoi studii da altri ancora, lo preghiamo di tenere una tale promessa.

Annuncio bibliografico. — L'infaticabile prof. Pietro Giuria pubblicherà in breve un nuovo suo lavoro intitolato: *L'uomo, la scienza e la Società*, preceduto da una lettera di P. Angelo Secchi.

Strenna. — Col 1.° giorno del 1871 uscirà in Firenze la **Strenna tipografica,** che si venderà a beneficio dei Circoli tipografici. Essa contiene:

N. Tommaseo. L'industria delle stampe — Il commercio e l'arte.

I. Bernardi. A Giambattista Bodoni, pel monumento da erigersi in Saluzzo — Ode.

B. E. Maineri. Belle arti — Cola Montano e compagni in tipografia, quadro di G. Mazza.

Roberti. Lunario civile.

M. Castellini. Le Strenne.

A. Vecellio. Panfilo Castaldi comunica a Fausto di Comesburgo l'invenzione dei caratteri mobili — Ode.

E. Leone. Vulcani e terremoti.

G. Varisco. Galop *Il Folletto*, dedicato alle Società tipografiche d'Italia.

F. Regonati. Pel monumento a Bodoni. — Ad A. Colombo — Sonetti.

R. Buriani. Per l'apertura dèl Zircol Tipografic la sira dèi 1.° dsèmber 1870.

G. Pozzoli Il conte Pompeo Litta, soldato, tipografo, scrittore.

A. C. Piovano. L'apprendista compositore-tipografo — Bozzetto.

M. Boero. Un po' di storia, o l'influenza che possono avere le Associazioni tipografiche sulle altre Società operaie.

A. Totola. Abbasso le collette. — A Panfilo Castaldi — Inno.

G. Martina. Il banchetto dell'*Italie.*

Pio Gallo. I Circoli Tipografici italiani.

G. Bobbio. Si premii l'intelligenza.

F. Perotti. Allori di apprendisti e non apprendisti.

Mondovì. La libertà dell'associazione in Italia.

Esperico Veri. Le sottane in tipografia.

Lisandro Velada. Fra un principale e un proto — Dialogo che potrebbe esser vero.

Tofolo Marmotina. Fondo del sacco.

G. Massimo. Conclusione.

Nella *Strenna* (che sara illustrata da varie vignette) si pubblicherà inoltre la copia dello *Istrumento* eretto a guarentire l'invenzione del *sigillo* attribuito a Panfilo Castaldi, e le belle poesie di *F. Dall'Ongaro*: *La Cartiera* e *I Tipografi.*

La *Strenna* costerà L. *Una*, più la spesa d'affrancatura. Dirigersi all'Uffizio del giornale *La tipografia Italiana*, via dei Mocci, 17 Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20

Rendita	da	59 —	a	58 95
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	— —
Londra	»	26 48	»	26 35
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 —	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 50	»	334 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 DICEMBRE.

	del 17 dic.	del 19 dic.
Metalliche al 5 %	56 10	55 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 35	65 25
Prestito 1860	92 10	91 80
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 60	245 50
Londra	124 15	124 50
Argento	122 50	122 75
Zecchini imp. austr.	5 92 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 99 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *dicembre.*

Ieri sono arrivati: da Midelsbrò, il brig. oland. *Greet Herwig*, cap. Smith, con ghise e coke per I. Bachmann; da Newcastle, lo scooner olandese *Warfhuizen*, cap. De Veerd R., con coke e ghisa ai frat. Pardo.

Non mancano mai affari nel baccalà, e ciò principalmente per effetto delle ottime qualità, che anche ultimamente sono arrivate. I prezzi per questo si reggono quasi gli stessi, come sono meglio tenute le arringhe. Notammo qualche affare d'olii fini specialmente, che si pagavano a lire 140, e ciò non è poco, ove riflettasi, che ottime qualità finora s'incontrano in quanto arriva da Corfù, qualità molto aggradita dal consumo, per vecchio costume, e per risparmio del prezzo. Dei coloniali, il favore aumenta continuamente, e la ricerca si fa più smaniosa negli zuccheri, pel ritardo del vapore che sarà qui domani, e l'opinione si fa sempre più forte pel maggiore sostegno avvenire, tanto in questi che nei caffè, che reggonsi richiesti, ed in favore da per tutto, perchè le esistenze attuali nei depositi non corrispondono ai consumi sempre maggiori e più estesi.

Le valute d'oro furono cercate a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 21 per carta, che si domandava a 95:20, e lire 100 per f. 38:80; la Rendita ital. venne più domandata, e raggiunse talvolta a 54 per effettivo; le Banconote ad 81 3/4; gli affari non furono molti.

A Genova, il 17 corr., le Azioni della Banca naz. pagavansi a 2375; la Rendita ital. a 58:80; il Prestito naz. a 78:10; le Azioni della Regia a 705; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:80 a 89; il Prestito naz. a 78 3/8; le Obbligazioni della Regia a 474; le Azioni a 712; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77 3/4 a 77; il da 20 franchi a lire 21:09.

Abbiamo sottocchio il Bilancio delle Assicurazioni generali dell'anno 1869, di cui crediamo opportuno riportare le cifre più saglienti, onde si rilevi ad un tratto l'importanza della istituzione, i suoi mezzi, la sua amministrazione. Dalla fondazione a tutto l'anno 1869 ha pagato la somma di lire 190,277,851:73, e nell'anno 1869 soltanto la somma di lire 11,419,389:15 per risarcimento di danni 11,659. Gli introiti dell'anno 1869 furono di lire 21,882,530:45; per interessi e premii percetti sul capitale di 2,083,113,944:33, cioè, 62 milioni più che il precedente esercizio. La quota utile da ripartirsi è di lire 586,674:07. Fra capitali e riserva, offre questa Compagnia garanzia per 75 milioni, buona parte investiti in benifondi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 78 —	26 75 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 90 —	59 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 dicembre, ore 11, m. 58, s. 18, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.43	755.35	754.40
Temperatura (0° C.i) Asciutta	5.5	6.3	5.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.3	5.7	4.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.55	6.50	6.20
Umidità relativa	97.0	91.0	94.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	N.0	N. N. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 ant. del 20.

Temp. mass. 6.8
minim. 4.8

Età della luna giorni 26.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è sereno nella maggior parte delle nostre stazioni, non escluse quelle della Sicilia, tranne Messina e S. Teodoro.

Si mantengono dominanti i venti deboli del 3.° quadrante.

Il mare è generalmente calmo.

Il barometro è salito fino a 2 mm. in varii luoghi della Penisola.

A Moncalieri è sceso di altrettanto.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 21 dicembre, assumerà il servizio la 13.° Compagnia del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 20 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Un brindisi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Non date confidenza alle serve.* — Indi la compagnia Giapponese eseguirà varii esercizii. — Alle ore 8. (Ultima recita.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1876. 921

GIUNTA MUNICIPALE DI PELLESTRINA.

Avviso di seguito deliberamento.

L'appalto dei lavori di ristauro e ricostruzione di alcuni tronchi di fondamenta lungo la laguna in questo Comune venne deliberato nell'incanto tenutosi il 12 corrente mese, conformemente all'avviso in data 20 novembre p. p., N. 1595, per la somma di L. 4595, dietro l'ottenuto ribasso del 20 per cento sul prezzo di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dai depositi prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 2 gennaio 1871.

Tali offerte saranno ricevute presso l'Uffizio municipale, ma ove più d'una fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Dall'Uffizio municipale,

Pellestrina li 18 dicembre 1870.

Per la Giunta

Il Sindaco, LORENZO PONTELLO.

Il Segretario
Angelo Vianello.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20465 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con Patente odierna venne abilitato il sig. dott. Gio. Batt. Panciera di Antonio, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 9 dicembre 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 54614 Sez. A.-1. 1 pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA

Si rende noto che essendo stata presentata una offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di delibera per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi pel quinquennio dal 1871 al 1875 nei Comuni aperti di Burano e Cona, si terrà una nuova Asta nel giorno 23 dicembre corrente a schede segrete presso questa Intendenza sul dato della offerta di aumento sopraccennato che fu di L. 8200 annue.

Saranno accettate soltanto offerte segrete accompagnate dal deposito del sesto della suddetta cifra, e presentate non più tardi del mezzodì alla Intendenza.

Presso l'Intendenza, presso i Commissariati distrettuali della Provincia e presso i Municipii di Burano o Cona sono ostensibili i capitoli d'onere e del presente Avviso.

Venezia, 16 dicembre 1870.

L'Intendente, GUAITA.

N. 53246- Sez. A-2. 1 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 7 gennaio 1871 si terrà presso questa Intendenza una pubblica Asta col metodo della candela vergine, per affidare al minor pretendente la fornitura di N. 105 cappotti di Salonicchio, sul dato di it. L. 50 cadauno ed ai patti tutti portati dall'Avviso d'Asta di pari data e numero e dal relativo Capitolato d'appalto ostensibile nelle ore d'Ufficio, presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

Venezia, 13 dicembre 1870.

L'Intendente, GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il 1° incanto tenutosi il 15 dicembre c. a.; si notifica che nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metalli lavorati per la somma di L. 6,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dal Commissariato generale e nel termine non minore di un mese dalla data della richiesta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale son visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 600, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 dicembre 1870

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 1316. 1 pubb.

AVVISO

In ordine a Decreto del R. Tribunale di Appello Veneto 6 dicembre 1870, N. 22746, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Notaio con residenza in Venezia, vacante per la morte del dott. Alessandro Stefani.

Chiunque aspirasse a tale posto cui è inerente il cauzionale deposito di Lire italiane diecimila, in Cartelle di rendita italiana, calcolandone il valore a listino di Borsa, dovrà presentare la sua documentata supplica, corredata di una tabella statistica conformata a termini della Circolare presidenziale appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257-P. 3087, a questa R. Camera notarile, entro il termine solito di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile
Venezia 12 dicembre 1870.

Il Cons. Pres. BEDENDO

Il Cancelliere Perini.

N. 612. a. c. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Posto col conchiuso odierno p. n. Penso Ulisse detto il Gobbo, d'anni 30, nativo di Rimini e nel gennaio anno corrente dimorante in Venezia, passato poi a Trieste, marinaio, in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previtto dai §§ 171, 173 Codice penale vigente, ed essendo esso latitante, s'invitano tutte le Autorità a procurarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Il Penso è cattolico, celibe alto circa metri 1:50, di corporatura complessa, viso lungo, colorito piuttosto rosso. Ha capelli castagni, fronte alta, naso regolare, bocca media, denti sani, barba biondo-oscura, è butterato in volto per vaiuolo, ed ha una cicatrice lunga un dito nella guancia sinistra dalla tempia alla bocca

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 14 dicembre 1870.

Il f. f. di V. Presidente, V. SELLENATI.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16746. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza della Congregazione di carità in Venezia, seguirà presso questo Regio Tribunale nei giorni 1, 8 e 15 febbraio 1871 dalle ore 11 ant. alle ore 12 mer. nel solito locale degl'incanti il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

condizioni:

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed in valuta legale.

II. Gl'immobili saranno venduti in num. tre Lotti, come sono descritti, senza garanzia dell'esecutante per qualsiasi titolo e peso apparente o meno dai pubblici Registri.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente pagare al procuratore dell'esecutante a deconto del prezzo d'acquisto, l'importo della specifica spese e promerenze dall'istanza di pignoramento fino all'Asta, previa la liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa far constatare il versamento del residuo importo nella Cassa generale dei depositi e prestiti a mezzo della Regia Tesoreria di Venezia, dimettendo presso questo Regio Tribunale le polizze relative.

V. Mancando l'adempimento di tutte le condizioni, di cui il precedente articolo, seranno reincantati il lotto o lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando infrattanto vincolato il deposito del 10 per cento.

VI. Nel caso di più deliberatarii, la specifica delle spese e promerenze di cui l'articolo IV, verrà pagata per 1[18 dal deliberatario del Lotto I; per 14[18 da quello del II; e per 3[18 da quello del III.

VII. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti deliberati.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, nonchè le imposte e tasse relative all'aggiudicazione, trapasso di proprietà, voltura ed ogni altra inerente.

IX. Staranno pure a carico del deliberatario le pubbliche imposte anche quelle eventualmente scadute prima della delibera, solo per queste ultime il regresso verso l'esecutato.

X. L'esecutante sarà esente dal deposito, e pel caso che si rendesse deliberatario anche del versamento del prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria ed approvato il riparto; decorrerà però a suo carico l'interesse del 5 per 100

XI. Conseguentemente l'esecutante, quando sia deliberatario, conseguirà senz'altro l'immissione in possesso ed il godimento, ma l'aggiudicazione sarà ritardata fino al pieno adempimento delle condizioni di cui l'articolo X.

Beni da subastarsi

Provincia, Distretto e Comune amministrativo di Venezia, Comune censuario di Canaregio.

Lotto I.

Vasto magazzino a S. Felice, all'anagrafico N. 3820 e mappale 2429 A. Valore di stima it. L. 2712:50.

Lotto II.

Stabili a S. Sofia agli anagrafici NN. 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233, comprendenti i mappali NN. 2600 e 2601 e parte dei NN. 2580, 2579, 2578 e 2602. Valore di stima ital. L. 36664:00.

Lotto III.

Stabili a S. Sofia agli anagrafici NN. 4226, 4227, 4234, compresi da parte dei mappali NN. 2579, 2580, 2578 e 2602. Valore di it. L. 7532:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 24 novembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17972. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Carlo Molinari di Luigi di Venezia abitante a S. Sofia, venditore di merci al minuto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Molinari, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'av. D Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 dicembre 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 48639. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civ. in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Carlo Haberstumpf fu michele, possidente domiciliato a S. Felice, campiello del Pistor, morto intestato in Sambughè, Comune di Preganziol nel 5 settembre 1868, a comparire nel giorno 22 corr., ore 10, C. III. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro competesse per pegno.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 5 dicembre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti

N. 15173. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 11, 18, 25 gennaio v. 1871 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza della Fabbricieria di questa Chiesa dei SS Apostoli, al confronto degli esecutati d'Indri fu Pasquale, e fu Antonio, sotto le seguenti

Condizioni:

1. Nei tre incanti non sarà fatta delibera al di sotto della stima di ital. Lire 14403:60 colla vendita in un solo lotto.

2. L'offerente depositerà alla Commissione, in valuta legale il 10 per 0[0; ed il deposito del deliberatario sarà investito nella Cassa locale di risparmio, e depositato il relativo libretto in questi giudiziali depositi.

3. Il deliberatario entro 10 giorni depositerà il residuo prezzo con libretti della Cassa risparmio come sopra.

4. Il deliberatario subito tale deposito otterrà il godimento e l'immissione in possesso degl'immobili.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui sopra ogni interessato potrà chiedere il pagamento ed il reincanto a tutto di lui danno,

6. L'esecutante non presta garanzia alcuna.

7. Tassa di trasferimento, e tutte le spese susseguenti a carico del deliberatario.

Descrizioni degli immobili in questa regia città a San Geremia, così descritti nel vecchio estimo provvisorio ai seguenti Numeri di catasto:

13780, casa in primo sole, al civico N. 291;

13781, casa in secondo sole, al civ. N. 291;

13782, bottega al civico N. 292;

13783, bottega al civico N. 293 colla complessiva rendita di L. 343:848;

13784, Casa al civ. N 294, colla rendita di L. 159:260

13785, bottega al civico N. 296, colla rendita di L. 38:069,

Ed ora nel nuovo estimo stabile dal Comune Amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio, così intestati:

Bottega in mappa al Numero 1831, di pert. 0.02, rendita L. 28:80.

Casa in mappa al N. 1833, che si estende anche sopra i NN. 1834, 1832, di pert. 0.24, rendita L. 172:80.

Detti immobili sono anche contraddistinti dagli anagrafici Numeri 304, 305, 306, 307, 309 e 311.

Locchè si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez civ.

Venezia, 31 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero.

N. 17745. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova di ragione di Antonio Gasparini, civile, abitante a S Silvestro, campiello Sansoni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p v. inclusivo in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Antonio Biliani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1871, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 11 dicembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17812. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Bortolo Gregolette mastro-muratore di qui a S. Nicola da Tolentino al N. 3588.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gregoletto ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dot Vincenzo Ricci, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato. dottor Gio. Batta Paganuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1871, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 4ª per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Carlo Sartorelli e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzeta di Veneiza.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 12 dicembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5045. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che caduta deserta l'asta di cui l'Editto 10 p. p. settembre N. 4034 inserito nel foglio ufficiale di Venezia ai NN. 272, 277 e 278.

Vennero destinati pei due nuovi esperimenti i giorni 10 e 17 marzo del p. v. anno, ferme le avvertanze e condizioni dallo stesso portate.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 10 novembre 1870

Il Pretore, TONINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 22 dicembre. — N. [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 DICEMBRE.

Noi pubblichiamo più oltre gli estratti dei documenti presentati alla Camera dal nostro ministro degli affari esteri a proposito dell'occupazione di Roma. Noi richiamiamo l'attenzione dei lettori su quei documenti, dai quali apparisce che l'occupazione di Roma non ha alterato i buoni rapporti dell'Italia colle altre Potenze.

Una circolare del Governo di Bordeaux, sottoscritta dal sig. Laurier, mette in guardia i Francesi contro le voci sparse dalla malignità; dice che l'esercito della Loira è in buone condizioni e che qualora si evitino *debolezze e timori panici inesplicabili, è prossima la rivincita.*

Queste però sono belle parole; ma i fatti non vengono molto in appoggio delle parole. Gli ultimi combattimenti riuscirono sfavorevoli all'esercito della Loira. L'esercito francese dell'Est poi fu attaccato il 18 a Nuits presso Autun, e ne fu scacciato dopo un combattimento accanito. Questo fatto è confermato tanto da fonte francese che da fonte prussiana.

Pare che il combattimento sia stato vivo, e che le perdite sieno state considerevoli. Il dispaccio del generale Glumer al Granduca del Baden dice che egli perdette 300 uomini tra morti e feriti, e che il Principe Guglielmo di Baden è stato leggiermente ferito. « I Prussiani subirono gravi perdite, dice il dispaccio francese, le nostre, *benchè sensibili*, sono assai minori. » Sono fatti parziali, scontri tra corpi poco numerosi, ma anche questi piccoli combattimenti non riescono generalmente in favore delle armi francesi.

Sulla situazione di Parigi si hanno notizie, che smentiscono sempre più le voci d'insurrezioni, che erano state sparse a Bordeaux, e delle quali abbiamo fatto cenno ieri. Si dice che i viveri non mancano, che il pane non sarà dato per razioni, nè sarà alterato nella quantità, ma sarà però alterato nella qualità, poichè si venderà, d'ora in poi, indistintamente, pane bigio. Le carni continueranno ad essere vendute nei macelli pubblici, senza riduzione della quantità. Queste sono le notizie di Parigi 16, giunte col pallone a Bordeaux. Non pare adunque che la situazione di Parigi faccia ancora prevedere prossima quella capitolazione, che da Berlino si era annunciata a giorno fisso, prima del 15 di dicembre. Il 15 di dicembre è oramai passato, e pare che a Parigi abbiano ancora viveri sufficienti per qualche tempo.

Del resto, se in principio della campagna si è tanto parlato della leggierezza francese, dobbiamo, per debito d'equità, dire ora che non ha fatto cattiva prova nemmeno, dopo Sedan, la leggierezza tedesca. Difatti, Parigi è stata un'immensa delusione per tutta la Germania e l'accanita e impreveduta resistenza ch'essa oppone ora, spiega l'irritazione del *Monitore prussiano*, perchè il *temerario popolo vicino* non si è ancora curvato innanzi alle armi prussiane e alla *forza morale che le guida*; perchè esso non ha accettato ancora l'idea di consegnare alla Germania i *confini protettori* della Germania contro le sue *voglie guerresche.*

Il *Monitore prussiano*, e con lui molti altri giornali, ci danno ora il curioso spettacolo d'una nazione che si sdegna perchè un altra nazione da lei invasa, le resiste. A sentire infatti il *Monitore*, la resistenza della Francia è colpevole, la guerra è degenerata, diventando una *guerra di popoli*, e di ciò si fa colpa al Governo della difesa nazionale.

Ma stava nella Germania d'impedir tutto ciò, fermandosi dopo Sedan, e dando l'esempio d'una grande generosità dopo una grande vittoria. Gli allori della Germania potrebbero alla lunga sfrondarsi in questa guerra, mentre se avesse fatta la pace subito, essi sarebbero rimasti intatti, ed avrebbero dato alla Germania un prestigio ch' *era follia sperar.*

La *Gazzetta nazionale* adopera un argomento che ha certo un qualche valore, per provare la necessità ormai indeclinabile per la Germania di pigliare Parigi. Bisogna, dice la *Gazzetta nazionale*, distruggere la credenza che Parigi sia inattaccabile. Se dopo questa guerra così sfortunata per loro, i Francesi possono acquistare la convinzione che, malgrado tutto, Parigi è inattaccabile, è certo che Parigi non ismetterà la sua antica petulanza, e si apparecchierà subito ad una nuova guerra, facendo in modo di evitare gli errori della presente campagna, sicura che in ogni caso essa resterà incolume dagli attacchi del nemico, per quanto male vada l'impresa. La tirannia di Parigi sull'Europa continuerà dunque, malgrado la guerra del 1870, nella quale la Germania parve avere anzi tutto la missione di distruggere la tirannia di Parigi.

L'argomento ha un certo peso. Ma se questa necessità esistesse pure adesso, dopo che Parigi è da due mesi completamente accerchiata, senza che si sia cominciato ancora il bombardamento, per cui si potrebbe argomentare ora che Parigi fosse imprendibile, anche questa sarebbe una conseguenza dell'errore di non aver fatto la pace dopo Sedan. All'invulnerabilità di Parigi prima non ci credeva nessuno. Bisognava che la Germania vincesse a Sedan e a Metz, per avere il piacere di creare questo questo nuovo dogma. Accettando l'argomento della *Gazzetta nazionale*, si può forse riconoscere che la Germania ha ora un'interesse a distruggere questa convinzione. Ma ne aveva uno assai maggiore a non crearla, facendo la pace *prima* di accerchiare Parigi.

Un dispaccio da Londra ha annunciato ieri che in seguito alle replicate istanze di diversi Governi, la Francia ha accettato di prender parte alla Conferenza. Le notizie precedenti recavano che il Governo di Tours aveva accettato la Conferenza in massima, e solo si aspettava la risposta di quello di Parigi. Parrebbe dunque che le difficoltà fossero mosse da quest'ultimo.

Però la notizia recente del dispaccio di Londra è in contraddizione colle notizie precedenti di Londra, le quali facevano credere che gl'indugii alla riunione della Conferenza pel Mar Nero nascessero dalla difficoltà di ammettervi un Governo non riconosciuto, e che non ha per base nè la volontà popolare, giacchè ebbe solo i voti di Parigi e non quelli della Francia; nè il diritto divino. Un dispaccio da Londra ai giornali di Vienna parlava difatti di questa difficoltà ed accennava alla singolare soluzione che si conferisse la rappresentanza della Francia all'Inghilterra. Sarebbe stata però una soluzione che non sarebbe stata accettabile da nessuno, e che avrebbe offeso il decoro della Francia. Ora dall'ultimo dispaccio di Londra apparirebbe che le difficoltà movessero invece dalla Francia sola, e sarebbero ora pienamente appianate.

La questione romana nel Libro Verde.

Il ministro Visconti ha presentato ieri il *Libro Verde* italiano, che contiene i documenti che il Governo del Re ha creduto bene di pubblicare intorno alla questione romana. Essi sono 111 documenti, che abbracciano un periodo di tempo dal 29 agosto al 2 dicembre.

La serie s'apre colla seguente Nota del ministro degli affari esteri al nostro ministro a Parigi.

Firenze 29 agosto 1870.

Signor ministro,

Il Governo francese avrà apprezzato senza dubbio la cura che noi avemmo di evitare, nelle gravi circostanze in cui esso si trova, di aumentarne gli imbarazzi e di aggravarne la responsabilità, partecipandogli le difficoltà di continuo crescenti che desta la questione romana. Noi non vogliamo uscire da questa riserva; solo importa, per norma del nostro linguaggio, che io vi faccia conoscere, senza reticenza, a qual punto si trovi oggi questa questione.

Lo scopo a cui il Governo imperiale avea la mira, quello dell'agevolare una conciliazione tra il Santo Padre, i Romani e l'Italia, in un senso conforme alle vedute espresse dall'Imperatore nella sua lettera al signor di Thouvenel del 26 maggio 1862, non solo non venne raggiunto, ma andò onninamente perduto in conseguenza di circostanze sulle quali sarebbe inutile trattenerci. Il tentativo rivoluzionario che condusse a Mentana, e l'occupazione che la Francia credè poter continuare di bel nuovo durante tre anni, hanno confermato la Santa Sede nelle tendenze irreconciliabili state formulate nel seno del Concilio in termini dal cui assolutismo è rimasto sgomento il mondo cattolico stesso. La Corte di Roma, vedendo la legione d'Antibo rivendicare altamente e senza smentita i suoi vincoli francesi, assistendo alla creazione a Civitavecchia di fortificazioni e approvvigionamenti da guerra considerevoli, lasciata libera alfine di arrolare i suoi volontarii stranieri senza distinzione di religione, contrariamente alla Convenzione di settembre, si è creduta in grado di poter rifiutarsi agli accordi anco più transitorii, come il *modus vivendi* proposto, con l'assenso della Francia, dal Governo del Re il 15 giugno 1868.

Mentre la questione romana si dislocava così di più in più, e si scostava dal terreno su cui era stata posta costantemente di comune accordo dalla Francia e dall'Italia dal 1860 al 1866, lo stato delle relazioni europee veniva ad alterarne più ancora il carattere e a comprometterne i progressi. Rivalità internazionali, previsioni di guerra, interessi di Gabinetti, sfruttati dai partiti estremi, i quali in Italia non sognano altro che restaurazioni o rivoluzioni, fecero sì che la questione romana cessasse dall'essere considerata soltanto in ciò che ha di rispettabile e d'importante per le coscienze, e fosse esposta a venir impegnata in combinazioni diplomatiche e militari o in lotte di partiti, che potevano solo snaturarla compromettendone l'alto carattere. Le cose giunsero a tal segno che oggi la Corte di Roma invoca il socorso d'altre Potenze pel potere temporale, e non nasconde le speranze di restaurazione ch'essa fonda nelle sventure della Francia; mentre il partito radicale cosmopolita fomenta in Italia mene tendenti a far di Roma la base di operazione di un ordine di cose stabilito nella penisola.

Spettava alla Francia il considerare se fosse del suo interesse il lasciar produrre una situazione così fatta, mentre l'Italia offeriva guarentigie così sicure per l'applicazione delle soluzioni liberali che l'Imperatore aveva più volte ammesse in principio prima del 1866. Non è questo il momento di abbandonarsi a sterili lagnanze, ma di guardare in faccia una situazione, di cui l'Europa ci può chieder conto.

Non si illuda il Governo francese; la situazione dell'Italia è grave. L'atteggiamento del Governo pontificio, i preparativi del partito del disordine, la convinzione generale, tra gli uomini più moderati, del pericolo che possono avere per noi da un momento all'altro, nello stato attuale dell'Europa, le condizioni più che azzardose in cui si trova il territorio romano sono di natura da eccitare le preoccupazioni di tutti coloro che recano una sollecitudine interessata negli affari di Roma.

Vogliate, signor ministro, prendere queste nozioni come basi del nostro linguaggio.

Gradite, ecc.

Firmato: VISCONTI-VENOSTA.

Il 2.° e 3.° documento sono le due circolari del 29 agosto e 7 settembre del ministro degli esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero già pubblicate. Il 4.° è un estratto d'una Nota del ministro del Re a Monaco al ministro degli affari esteri che riproduciamo:

Monaco 8 settembre 1870.
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

Esco in questo momento dal conte di Bray. Egli mi disse riconoscere la connessione che hanno i gravi avvenimenti politici compiutisi in Francia colla soluzione della questione romana e col dovere che ha il Governo del Re d'impedire i disordini che possono accadere nella penisola; che fa voti perchè il principio monarchico possa essere da noi mantenuto intatto, rappresentando questo una questione d'ordine sociale che pur troppo minaccia molti paesi. Il ministro degli affari esteri mi disse che le basi che proporrebbe l'Italia alla Santa Sede, onde addivenire ad una soluzione definitiva della questione romana, gli sembrerebbero tali da dover essere accettate a Roma, e che per parte sua, nell'interesse della Religione come del Papato, ravvisa che il Pontefice dovrebbe eliminare dall'animo suo l'abituale resistenza del *non possumus;* ch'egli fa voti, tanto nell'interesse del Papa, quanto dell'Italia, perchè una conciliazione abbia luogo.

Ove però un tal voto non potesse disgraziatamente realizzarsi, e che il Governo italiano, innanzi l'esperienza acquisita colla Corte di Roma, la quale inclina forse meglio a sottoporsi ai fatti compiuti, reputasse opportuno di passar oltre, il conte di Bray, rinnovandomi la dichiarazione che la Baviera non s'immischierà nelle nostre faccende, volle però fare per quel caso le sue riserve. Gli atti ostili, soggiunse egli, che si compirebbero contro un Sovrano col quale viviamo in buoni rapporti, c'impongono una riserva che mi costringe a non esprimere alcun concetto relativo ad essi.

Io sono pertanto d'avviso che, ove con la sua attitudine la Corte pontificia persistesse ad osteggiare il compimento del programma nazionale, noi troveremo nuovi titoli alla simpatia dell'Europa se potremo far conoscere di nulla aver lasciato d'intentato da parte nostra, anche in questo supremo momento, per arrivare ad un accordo ragionevole.

Mi chiese nuovamente il conte Bray se è esatto che le truppe italiane passarono la frontiera. Risposi che non aveva avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Gradisca, ec.

Firmato: MIGLIORATI.

Il 5.° documento è una Nota del ministro del Re a Berna al ministro degli affari esteri del seguente tenore:

Berna 6 settembre 1870.
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

In compimento del telegramma, mediante il quale io ho risposto oggi a quello con cui ieri sera l'E. V. mi informava della risoluzione che il Regio Governo ha stimato di dover prendere per ridurre in atto i Decreti del Parlamento che fanno di Roma la capitale del Regno, debbo aggiungere quanto segue:

Il Presidente della Confederazione, al quale io ho esposto questa mane i motivi della grave risoluzione, mi ha assicurato che egli ed i suoi colleghi si aspettavano già che l'Italia si sarebbe determinata per simile partito, cui la spingeva il principio di propria conservazione, e legittimavano per molti rispetti le condizioni augurose, nelle quali si trovano presentemente il Regno e gli Stati vicini; che perciò si rendeva conto delle cagioni diverse onde noi siamo costretti ad affrontare i cimenti di un'impresa che in altre condizioni avrebbe potuto essere ritardata; e pensava che gli altri Governi, avuto riguardo ai pericoli che nella presente conflagrazione ci assediano d'ogni intorno, si sarebbero acconciati a riconoscere, nella occupazione di Roma, per parte nostra, un fatto che le esigenze della pace e dell'ordine hanno imposto all'Italia, senza che il mondo cattolico abbia ad adombrarsene.

La Svizzera, sicura dell'efficacia delle sue leggi, e fedele ai principii a cui esse s'informano, soggiunse l'eminente magistrato, si era, non ha guari, dichiarata apertamente aliena dal voler intervenire a Congressi intimati all'uopo di regolare gli affari di Roma a dispetto del sentimento nazionale italiano, e contro il voto del popolo romano. Essa non sarà per cambiare quando fosse chiamata a pronunciarsi a simigliante rispetto. Mi fu fatto però notare qui come il Consiglio federale, *rappresentanza di un paese in grande maggioranza protestante, non potrebbe mai avere sopra gli Stati di maggioranza cattolica, per ciò che si riferisce alla soluzione delle questioni concernenti le condizioni di Roma, considerata come centro della cattolicità, se non un'autorità necessariamente molto limitata dalla naturale sua incompetenza in simile materia.*

Non devesi però credere che la Confederazione sia indifferente agl'interessi religiosi delle sue popolazioni cattoliche, che vorrà anzi convenientemente in ogni caso tutelarli. E perciò la potestà esecutiva federale prendeva atto della promessa, che il Governo del Re faceva, di volersi eventualmente intendere colle Potenze per porre in sodo le condizioni essenziali della libertà e dell'indipendenza spirituale della Santa Sede; condizioni, al mantenimento delle quali per parte del Governo italiano non è mediocremente interessata la libertà di coscienza che la Costituzione federale guarentisce nel paese a tutti gli Svizzeri, e senza cui ripugnerebbe del resto alle nazioni cattoliche il consentire che si traduca in un fatto compiuto la nostra sovranità sopra Roma.

Il sig. Dubs mostrò di avere a questo riguardo la più grande fiducia nei sensi liberali del Governo italiano, al quale i dettati della prudenza civile consiglieranno di evitare i pericoli cui aprirebbe l'adito il fatto che Pio IX, per assicurare le coscienze cattoliche, fosse costretto ad abbandonare la sua sede storica. Un Papa ramingo, e mendicante a cagione nostra sulle strade del mondo, sarebbe all'Italia sorgente di pericoli assai più gravi di quelli che possa recarle mai la più assoluta libertà che nelle sfere spirituali gli sarebbe guarentita nella città eterna, in uno colle rendite che si ritenessero necessarie al decoro del pontificato ed al Governo della Chiesa.

Gradisca, ecc.

Firmato: MELEGARI.

Il 6.° documento è del ministro del Re a Parigi, al ministro Visconti, che merita di essere avvertito nella chiusa:

Parigi, 8 settembre 1870.
Ricevuto l'11.

Signor ministro,

Al fine di eseguire le istruzioni di V. E. mi recai ieri dal sig. Giulio Favre, che mi aveva il giorno prima annunziato ufficialmente la formazione del nuovo Governo e la sua nomina a ministro degli affari esteri.

Le istruzioni dell'E. V. tendevano in sostanza a che il Governo francese fosse informato lealmente che il Governo del Re sarebbe stato condotto dagli eventi d'Europa, d'Italia e dello Stato pontificio, ad usare della libertà d'azione stipulata reciprocamente fra i due Governi nei dispacci che si scambiarono all'occasione della Convenzione del 15 settembre 1864.

Credo di avere disimpegnato questo incarico in conformità delle intenzioni del Governo del Re. Dissi al signor Favre molto schiettamente che in presenza degli eventi, in presenza dell'agitazione che si manifesta nelle Provincie romane dove la bandiera italiana fu innalzata in parecchie località dalle popolazioni, in presenza degl'indirizzi che il Governo del Re riceveva dai Consigli provinciali e dai Municipii del Regno, il Governo di Sua Maestà credeva che si verificassero condizioni, sotto le quali la libertà reciproca d'azione era stata convenuta nel 1864, e che egli ne userebbe occupando il territorio pontificio per mantenervi l'ordine. Quanto al dare una soluzione definitiva alla questione romana, in modo da tutelare soprattutto l'autorità spirituale del Pontefice, ciò sarebbe oggetto di ulteriore esame.

Il signor Giulio Favre mi rispose che il Governo francese lascierebbe che il Governo del Re agisse sotto la sua responsabilità.

Questa risposta mi parve sufficiente, e mi astenni quindi dall'entrare in maggiori spiegazioni e dal provocarne.

Gradisca ecc.

Firmato: NIGRA.

Nel 7° documento il conte Launay, ministro a Berlino, dichiara al ministro Visconti che a una sua comunicazione del 6 settembre il signor De Thile non s'era creduto autorizzato a dare una risposta definitiva senza riferirsene prima al conte Bismarck assente.

L'8° documento è del conte Minghetti, ministro a Vienna, che il 10 settembre scrive al ministro Visconti, intorno alle circolari del 29 agosto e 7 settembre, che « senza aver fatto al Governo austriaco domande categoriche, pure dalla osservazione dei fatti e dai colloquii avuti gli sembra di poter dedurre con asseveranza i seguenti punti: »

1° La opinione che il Governo temporale del Papa non può ragionevolmente sussistere, mi sembra aver fatto tale progresso che oramai molti anche fra i più sinceri cattolici, l'ammettono senza difficoltà. Rimane però sempre una parte, la quale professa idee retrive ed avverse al Governo italiano, soprattutto per ciò che ha fatto rispetto alla Chiesa. Questa parte conta proseliti non solo nell'aristocrazia, ma eziandio nella borghesia, nelle città e nelle campagne; ha una specie di organizzazione nei così detti *casini cattolici*;

2° Tutti, e cattolici e non cattolici, si preoccupano della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede. Laonde il disegno, espresso dal Governo italiano, d'intendersi su questo punto colle altre Potenze, si riconosce come savio ed opportuno ad evitare complicazioni future;

3° È desiderio vivo che l'occupazione nostra del territorio di Roma e della città stessa abbia luogo, al possibile, senza conflitti e senza spargimento di sangue, e che si usino al Papa tutti i riguardi, sicchè possa rimanere nella sua sede;

4° Il Governo austro-ungarico non ha intenzione di porre ostacolo alla nostra azione sul territorio pontificio e su Roma.

Il 9.° è un documento del ministro del Re a Londra al ministro degli affari esteri, l'8 settembre, ch'è una esposizione di vedute sulla questione romana del Cadorna a lord Granville, e quindi non offre troppo d'importanza.

Il 10.° è del conte Migliorati, ministro a Monaco, che il 10 settembre esprime la sua impressione che anche gli uomini politici della Baviera « comprendono esser giunto il momento di risolvere la questione romana nel senso delle aspirazioni nazionali. »

Nell'11.° il signor Cantagalli incaricato d'affari a Carlsruhe, dichiara che il Governo badese non avrebbe potuto opporsi ad una soluzione che, salvo gl'interessi dei terzi, contentasse le aspirazioni nazionali. Dopo ricevuta la Nota del 7 settembre il signor Freydorf dichiarò di non poter dare un'opinione decisiva quanto al merito della questione, se non dopo aver sentito il parere degli altri Stati ugualmente interessati in tale materia.

Nel 12.° il comm. Nigra dice che il Governo francese lascierebbe far con simpatia il passaggio alle truppe italiane della frontiera pontificia.

Nel 13.° si riferisce che il Würtemberg non farebbe opposizione ai progetti del Governo italiano.

Il 14.° è un dispaccio del conte di Launay ministro italiano a Berlino, nel quale si riferisce che il signor Thile nell'assenza del conte Bismarck evitò di pronunziare qualsiasi giudizio sulla questione romana dopo la Nota del 7 settembre: ne segnalò la gravità, e diè ordine al conte Arnim di ritornare a Roma.

Il ministro Visconti-Venosta nel 15.° documento assicura il Governo spagnuolo che l'Italia tutelerebbe contro ogni pericolo la sicurezza personale del S. Padre, e assicurerebbe la piena indipendenza del suo potere spirituale.

Nel 16.° il ministro presso la Corte di Bruselles dice che il presidente del Consiglio belgio, dichiarata la neutralità del Governo, consigliò di trovare qualche cosa che garantisse la completa indipendenza del S. Padre, dopo una garanzia collettiva delle grandi Potenze cattoliche.

Nel 17.° il ministro a Londra informa esser desiderio del Gabinetto inglese che il Papa si accordasse coll'Italia, e che non ignorava la fallita missione del conte di S. Martino.

Nel 18° il ministro Visconti scrive al conte Launay che le istruzioni ricevute dal conte Brassier di St-Simon, ministro di Prussia, avevano contentato il Governo italiano.

In esse si dice che le simpatie della Prussia pel Santo Padre e per l'indipendenza della sua posizione hanno un limite nei buoni rapporti fra la Prussia e l'Italia.

Il 19.° è del ministro d'Italia in Olanda, il quale riassume lo stato della questione in Olanda, e non ha veruno valore.

Col 20.° il signor conte di Launay avverte che il signor Thile telegrafava al signor Brassier di St-Simon che, visti i rapporti religiosi tra i sudditi cattolici della Confederazione della Germania del Nord col loro Capo spirituale, egli doveva fare delle riserve per una posizione degna e indipendente della Santa Sede.

Nel 21.° lo stesso ministro dice, che il conte Arnim aveva agito di propria iniziativa recandosi presso il generale Cadorna.

Il 22.° è dell'incaricato d'affari del Re a Stoccolma, il quale dice che il Governo vide con piacere la questione romana avviarsi verso la sua soluzione, quantunque non nutrisse fiducia dell'accordo del Papa coll'Italia.

Nel 23.° il commendatore Minghetti, ministro a Vienna, riferisce che il Governo austriaco ha risposto che non intendeva ingerirsi nella vertenza attuale, e che se il Santo Padre si decidesse a venire ad accordi coll'Italia avrebbe volontieri interposto i suoi buoni ufficii, raccomandando però ogni riguardo verso la persona e la qualità del Pontefice.

Il 24.° è una Nota del ministro Visconti-Venosta al commendatore Minghetti, ministro a Vienna, nella quale, dopo avere ringraziato il Governo austro-ungarico dell'attitudine rispetto alla questione di Roma, spiega i concetti politici che determinarono il Governo ad accordare delle garanzie spirituali al Santo Padre, e dichiara di aver fatto quanto era umanamente possibile prima di agire colla forza.

Col 25.° e 26.° i ministri del Regio Governo ad Atene ed a Monaco riferiscono, il primo, che il Governo greco vede con piacere la completa unità d'Italia, e che il Governo bavarese ha saputo con sodisfazione che l'affare di Roma ha finito quasi senza spargimento di sangue.

Col 27.° il conte Launay, ministro a Berlino, riferisce ch'era stato spedito un dispaccio a Brassier di St-Simon per rammentargli qual era la posizione dei cattolici di fronte al Governo di Berlino.

Il 28.° è un dispaccio del commendatore Nigra che porta le congratulazioni del Governo della Difesa nazionale stabilito in Tours, per l'occupazione di Roma.

Nel 29.° il conte Launay riferisce di aver dato comunicazione dell'ingresso delle truppe in Roma. Il signor Thile non fece alcun commento, perchè non aveva istruzioni dal co. Bismarck.

Il 30.° e 31.° sono le lettere del signor Sénard a S. M. il Re d'Italia, e la risposta che ne ricevè per mezzo del ministro degli affari esteri.

Il 32.° è un dispaccio del ministro del Re a Londra al ministro degli esteri, in data del 22 settembre 1870. In esso informasi il Governo che la notizia della occupazione di Roma era giunta piuttosto gradita a lord Granville, e si riferisce poi che la conversazione si aggirò sempre sulla questione religiosa considerata dal lato politico e sociale.

Nel 33.° documento il conte Launay, ministro a Berlino, informa che il signor Thile, dietro speciale incarico del conte di Bismarck, dichiarò che la gita del conte Arnim al quartier generale Cadorna fu di sua propria iniziativa. « Facendomi queste dichiarazioni, dice il signor De Launay, von Thile mi ha detto che in Slesia specialmente una parte della stampa leva la voce per rimproverare al Governo prussiano di non aver agito in maniera di preservar la Santa Sede dai nostri attacchi. »

Nel 34.° il commendatore Cerruti, ministro in Spagna, porge le felicitazioni del maresciallo Prim e di S. A. R. il reggente per l'occupazione di Roma.

Nel 35.° l'incaricato d'affari a Lisbona riferisce che il ministro degli esteri di Portogallo teneva unicamente le difficoltà che sorgerebbero dovendo il Pontefice risedere nella stessa città, ove sarà il Re d'Italia.

Nel 36.° il ministro del Re a Pietroburgo riferisce di aver comunicato al Principe Gorciakoff le circolari del 29 agosto e del 7 settembre del signor Visconti; e che quanto al merito della controversia, il Principe non espresse verun concetto definitivo quanto alle conseguenze della politica iniziata dal Governo, e quanto al giudizio che formerebbero sopra essa gli altri Gabinetti europei.

Il 37° è un dispaccio del ministro del Re a Monaco, del tenore seguente:

S. E. il conte di Bray mi disse che, ove si considerì nella persona del Pontefice il carattere non solo di capo della Chiesa cattolica, ma anche di Vescovo di Roma, pareva cosa naturale a Sua Santità il rimanere fermo alla Sede del Vaticano. Mi disse che avrebbe presi gli ordini del Re, cui andava però a proporre di dare a Pio IX consigli nel senso indicato da V. E. Aggiunse poscia aver egli la convinzione che il Governo italiano medesimo potrà assai contribuire a questo risultato, ritardando alquanto il trasferimento a Roma della sede governativa. « L'Italia, disse egli, possiede ora definitivamente Roma; il sentimento nazionale è stato sodisfatto, e dovrebbe riguardare come questione secondaria e di dettaglio la traslocazione colà della capitale. »

Ho dovuto convincermi che, nell'esprimermi questo concetto, il conte di Bray ha voluto darci un attestato di più della sua costante benevolenza per l'Italia. È indubitato, a suo avviso, che il trasferimento della capitale trarrà seco delle quistioni d'ordine materiale, per appianare le quali ci sarà più facile la via se avremo potuto prima sciogliere completamente la questione morale facendo accettare al Papa il fatto compiuto, e stabilire un *modus vivendi* vantaggioso al Governo italiano e sodisfacente per le aspirazioni del cattolicismo.

Il 38° è un dispaccio del ministro a Vienna che riferisce di aver dato copia al conte di Beust della Nota del 21 settembre.

Il 39° dichiara che le istruzioni ricevute dal conte Brassier de Saint-Simon furono tracciate dallo stesso Bismarck.

Il 40° assicura della completa neutralità del Belgio.

Nel 41° il comm. Cadorna, ministro del Re a Londra, riferisce che lord Granville parlò del trasferimento della capitale, ed espresse il dubbio che il trasporto immediato ed effettivo potrebbe produrre dell'inconvenienti, e creare difficoltà e disturbi, e notò che la questione per l'Italia poteva ritenersi risoluta per gl'Italiani indipendentemente dal trasporto della capitale. Che aveva consigliato il Pontefice a non lasciar Roma. Che lord Otway manifestò l'opinione che il trasporto della sede del Governo del Re a Roma avrebbe reso più difficile e complicato il corso naturale degli avvenimenti.

Nel 42° il conte di Launay, ministro a Berlino, nel 43° il ministro a Madrid, nel 45° il ministro a Lisbona, riferiscono che era desiderio dei Governi, presso i quali sono accreditati, che il Santo Padre non lasci il Vaticano, e che i Governi avrebbero date istruzioni in questo senso.

Nel 44° il ministro italiano a Baden dice che il Governo granducale non annette importanza al linguaggio violento dei fogli clericali di quel paese.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

2. Due Reali Decreti del 13 novembre, preceduti dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidii alle Scuole-poderi ed alle colonie agricole.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle Provincie venete e di quelle di Mantova.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Il *Corriere Italiano* scrive:

Il progetto di legge presentato alle Cortes di Spagna per la lista civile da assegnarsi al nuovo Re, ha dato motivo ad una animatissima discussione. Crediamo che sia questa la ragione per cui è ritardata di qualche giorno la partenza del Re Amedeo per Madrid.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*, in data del 9:

I deputati e senatori romani, insieme al Municipio di Roma, insistono perchè le spese d'ingrandimento, de' miglioramenti e delle nuove edificazioni da farsi nella capitale, vengano sostenute dall'erario dello Stato; cioè dalla intiera Nazione.

Rifiutano spendere la benchè minima somma nel riattamento dei locali, nell'ampliamento delle vie, ed in altre faccende, ritenute indispensabili. Il ministro Sella ha un diavolo per capello.

Que' signori vogliono far capire che Roma è annessa l'Italia, e non è vero che questa si sia annessa Roma.

Così si spiega come il Municipio romano si sia limitato a contrarre un imprestito di sole 500,000 lire, che si spenderanno allegramente nelle feste dell'ingresso del Re.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 18, si legge:

Siamo autorizzati a dichiarare non vero quanto un giornale della città asserì: che le LL. EE. i generali La Marmora e Della Rocca abbiano avuto un colloquio con S. E. il Cardinale Antonelli.

Siamo pure in grado di dichiarare privo di fondamento la notizia data da qualche giornale della città che in Alatri siasi fatto un tentativo di dimostrazione reazionaria.

Il Municipio di Velletri merita ogni lode per la intelligente sollecitudine con cui continua ad adoperarsi in vantaggio della istruzione. Oltre le scuole elementari tanto maschili quanto femminili sono già aperte con ottimi maestri e maestre patentate, delle quali la popolazione ha già potuto apprezzare il valore. Le scuole femminili sono frequentate da 110 alunne, il numero dei fanciulli inscritti nelle maschili è di 250. Contemporaneamente la Giunta di Velletri si adopera con ogni cura all'istituzione di un Ginnasio comunale che, per il valore degl'insegnamenti, per l'opportunità dei locali e la copia degli arredi e del materiale scolastico gareggerà in breve coi migliori Istituti governativi. Sappiamo inoltre che la Luogotenenza, coadiuvata dal Municipio, a ricompensare lo zelo di un paese che si mostra tanto sollecito dell'istruzione, ha deliberato di aprire in Velletri, per il principio del prossimo anno, una scuola tecnica.

FRANCIA

Il *Journal officiel* di Parigi del 7 accompagna la lettera del generale di Moltke, che annunziava la ripresa di Orléans e la risposta del generale Trochu, colle seguenti riflessioni:

« Le lettere suddette furono conosciute dalla popolazione di Parigi verso le sei pomeridiane. Se il signor di Moltke si fosse proposto di spaventare i Parigini, egli ha affatto mancato il suo colpo. Per convincersene, basta ascoltare ciò che si diceva questa sera nei gruppi sui *boulevards* e sulle piazze pubbliche. I Parigini, oltre che non prestare che una fede mediocre alle asserzioni del signor di Moltke, sembrano decisamente convinti che una sconfitta dell'esercito della Loira non sarebbe affatto la fine della difesa nazionale. Orléans, città aperta, potrebbe essere stata ripresa senza che per ciò l'esercito della Loira fosse distrutto. Questo esercito avrebbe potuto anche soffrire molto senza che sia d'uopo di disperare della Francia. Parigi ha incominciato a difendersi allorchè i Dipartimenti sembravano completamente addormentati. Parigi, a dispetto di tutte le cattive notizie, non abbandonerà la sua attitudine di resistenza, ora ch'essa sa che la Provincia è diventata il teatro d'un energico movimento e che questo movimento, malgrado degl'insuccessi e dei disastri, non si arresterà che dopo l'espulsione dello straniero. Nè a Parigi, nè nei Dipartimenti si nutrono illusioni sulle difficoltà della nostra situazione militare. Noi possiamo subire dei rovesci, tutti ne convengono, ma non cesseremo di combattere che dopo aver conquistato una pace onorevole e durevole. »

I giornali di Parigi del 10 pubblicano la seguente Nota:

« Essendosi manifestate alcune inquietudini relativamente all'alimentazione di Parigi, si può dire ch'esse non hanno alcun fondamento.

« Lo Stato può sodisfare a tutt'i bisogni molto tempo dopo la cessazione del blocco di Parigi. Quanto alla conversione dei grani in farina, malgrado tutta l'attività spiegata a questo riguardo, essa non ha sempre bastato a colmare i vuoti fatti dalla consumazione.

« L'usina Cail è occupata in questo momento ad organizzare dei mulini in numero sufficiente, e tutto fa sperare che la loro attività successiva dispenserà lo Stato dal mettere il pane a razioni anche per un solo giorno. La popolazione può dunque rassicurarsi, il pane non mancherà. »

Scrivono da Parigi 10 dicembre all'*Indépendance belge*:

Il Governo ha preso testè una disposizione rigorosa che ha prodotto il miglior effetto. Io vi scriveva alcuni giorni fa, che i tiratori di Belleville si erano valorosamente condotti, ma che vi era stato qualche atto d'indisciplina. Sciaguratamente non era vero se non quest'ultimo fatto. La condotta di questi soldati è stata tutto ciò che v'è di più vergognoso e di più vile. Se tre di essi furono uccisi, ciò avvenne perchè in un panico agli avamposti, ove avevano domandato d'essere collocati, hanno tirato gli uni sugli altri. Il Governo ha disciolto il Corpo in seguito ad un rapporto in cui questi fatti furono denunciati. Il sig. Flourens è stato arrestato e sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Alla fine della giornata è avvenuto un fatto molto curioso. Si sapeva ch'erano arrivati i piccioni ieri sera. Il silenzio del *Journal officiel* di questa mattina faceva credere a cattive notizie, quando il piccolo *Officiel* della sera ha annunciato che si era saputo che questi piccioni erano stati portati dal pallone *Daguerre* ch'è caduto a Ferrières nelle mani del nemico. I dispacci arrivati per questa via accentuavano siffattamente i disastri e le rovine nelle Provincie, come pure i consigli di sommissione, che è evidente la loro origine. Hanno voluto evidentemente produrre ai Prussiani l'intenzione di farci paura.

Perciò si finì per togliere alla lettera del sig. di Moltke (che annunciava la disfatta dell'esercito della Loira) il carattere serio che la parte riflessiva della popolazione voleva ancor conservarle. Notate che uno dei dispacci in data di Tours era firmato Lavertujon. Ora questo scrittore dirige a Parigi il *Journal Officiel* e non ha lasciato il suo posto. È certo che il falsario, quale che possa essere, non è stato felice.

Sembra che ad Autun siano avvenuti gravi torbidi per parte delle truppe garibaldine. I capi sono obbligati a ricorrere a severe misure. Ecco l'ordine pubblicato dallo stato maggiore generale:

« Disordini sempre più gravi si producono nell'interno e nei pressi delle caserme, nè tali disordini avrebbero luogo, o sarebbero assai minori, se la sorveglianza degli ufficiali sulle truppe fosse più costante. Noi ricordiamo un'ultima volta ciò che fu già posto in altri ordini del giorno: ogni caserma deve avere il suo posto di Polizia, comandato da un uffiziale, che sarà responsabile di tutti i disordini che potrebbero accadere.

« Alla ritirata tutte le truppe debbono essere rientrate in caserma.

« Due volte al giorno l'ufficiale di stato maggiore farà la ronda per assicurarsi dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

« È assolutamente vietato il tirare colpi da fuoco nelle vicinanze delle caserme.

« L'imprudenza e la malevolenza possono essere facilmente causa di sciagure come quella che avvenne ieri a sera alla prima compagnia della legione Tanara, e che costò la vita al milite Sartoris, dello stesso battaglione della stessa compagnia.

« I capi di Corpo sotto la loro responsabilità personale sono incaricati di eseguire quest'ordine.

« Il luogotenente colonnello Bossi, addetto allo stato maggiore dell'esercito dei Vosgi, è incaricato di visitare tutte le caserme, osservare se v'è mantenuta la polizia, ed in caso contrario fare rapporto al suo comandante generale, che prenderà le più severe misure contro i comandanti dei Corpi che trascurano questo importante servizio.

« Per ordine:

« *Il col. capo di stato magg. generale,*

Lobbia.

La *Gazzetta di Torino* dice che i Prussiani sotto Parigi stanno lavorando giorno e notte a collocare ventidue enormi pezzi d'assedio per far tacere i fuochi dei forti Nogent e Rosny.

Il bombardamento della città comincierebbe appena gli assedianti avessero completato l'approvvigionamento di 500 mila proietti.

Il *Progrès* pubblica il seguente dispaccio:

Il sotto Prefetto di Châlons al Prefetto:

Châlons 17 dicembre, ore 3 ant.

Oggi 500 Prussiani hanno occupato Pesmes per tagliare i ponti, e sono riusciti a tagliare quelli della Forge. Attaccati dal primo e secondo battaglione della terza legione del Giura e da due compagnie dell'84° di linea, i Prussiani sono stati respinti da Pesmes e stati inseguiti colla baionetta nelle reni sino a Sauvigny; essi avevano una mitragliatrice; dal nostro canto noi abbiamo avuto sette od otto feriti e due caporali dell'84° di linea uccisi. Dal loro canto i nemici hanno portato via tre carrozze di feriti e ne hanno lasciato due nelle nostre mani.

Lettere di Moulhouse, dice il *Progrès* di Lione, ci apprendono che quotidianamente da 2 a 3000 Tedeschi entrano in Francia armati di *Chassepots* che sono caduti nelle mani del nemico.

Leggesi nella *Liberté* in data del 15 dicembre: Il 4 apparve sui muri di Saint-Germain-en-Laye un ordine, col quale « è proibito agli abitanti d'uscire per più di due ore al giorno. » Nello stesso tempo si prevengono che, quando sarà loro permesso di uscire, saranno obbligati di salutare gli ufficiali sotto le pene più gravi.

Ora ecco ciò che avrebbe dato luogo a quest'ordine tanto stupido quanto arbitrario. Un generale prussiano avrebbe appreso che tra i franchi tiratori si trovavano un grandissimo numero di giovani del sobborgo Saint-Germain, e che, nella città stessa, malgrado la presenza dei soldati del Re, non si aveva riguardo di parlare altamente dell'odio che queste orde tedesche ispirano. Poi, siccome molti di quei soldati sono alloggiati a gruppi presso gli abitanti, questi, per non vederli, uscivano, e non rientravano se non quando i soldati tedeschi erano a letto o all'esercizio.

Se ufficiali passavano per le vie, tutti gli abitanti voltavano il capo, e mostravano loro il tallone. I Caffè, ove andavano Prussiani, erano subito abbandonati, oppure invasi in tal modo, che non restavano più posti pei sudditi del Re Guglielmo. Sul terrazzo, ove si andava nelle ore pomeridiane in cerca di notizie, i Francesi s'univano, si parlavano e si allontanavano precipitosamente dalle *teste quadrate*, come diceva Enrico Heine a proposito dei suoi compatrioti.

Si fu allora che il generale, furioso pel disprezzo che s'aveva pei suoi, ordinò agli abitanti di restare a casa. Con questo mezzo i soldati trovano gente con cui parlare nelle case, non sono fuggiti come la peste nelle strade, e possono entrare liberamente nei Caffè e nei Restaurants.

Il principe Gorciakoff ha comunicato naturalmente anche al Governo di Tours la sua disdetta del trattato del 1856. Alla Francia il principe si permette di dare una lezione. Ecco infatti il passo caratteristico di questa Nota accompagnatoria al Governo di Tours:

« La guerra del 1854 e il trattato del 1856 hanno segnato i primi passi d'una politica d'intervento, che non tardò a sconvolgere tutte l'Europa e che ha avuto le conseguenze più disastrose. Quale che sia il Governo che potrà più tardi essere stabilito in Francia, esso dovrà considerare come suo dovere quello di accingersi a guarire i mali prodotti da un sistema politico sì pernicioso. Noi speriamo che il Governo attualmente esistente in Francia apprezzerà lo spirito, nel quale è concepita la dichiarazione del nostro augusto Sovrano. Ciò che noi vogliamo rendere alla Russia è ciò che è diritto incontestabile di provvedere alla sua sicurezza. La misura che abbiamo dovuto prendere non è una minaccia per alcuno; essa contiene al contrario una nuova garanzia della tranquillità dell'Oriente; tranquillità che, come l'esperienza insegna, non potrebbe riposare in modo stabile sopra rapporti contrarii alla natura, tra Potenze che vi sono direttamente interessate. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Intorno alla crisi ministeriale austriaca scrivono da Vienna 15, all'*Osservatore Triestino*:

« Si avvera, come io vel dissi, che finora non vi ha nessuna combinazione ministeriale novella sul tappeto. È vero che il conte Potocki si recò a Pest per ricevere gli ordini di S. M. in seguito alla dimissione che il Gabinetto aveva offerta. Ma l'Imperatore non s'è peranco deciso di passare ad una scelta di nuovi consiglieri. Quindi il conte Potocki ritornò senza portare alcuna novità: cadono da sè tutti i rumori nati dalla feconda immaginazione dei fogli, che vorrebbero, gli uni innalzare il dott. Rechbauer, l'altro il dott. Banhans, l'altro il dott. Herbst, e via dicendo.

Per ora nessuno di questi onorevoli dottori venne ufficiato nè supplicato perchè s'incaricasse di un portafoglio. Risulta che il conte Potocki, nel suo soggiorno, non si abboccò con nessuno degli uomini politici della sinistra. Versiamo dunque nel provvisorio, per lo meno fino all'anno nuovo, e chi sa fino a tutto il carnevale. »

Scrivono da Costantinopoli alla *Neue freie Presse*, che il Governo austriaco ha aperto trattative colla Porta per la cessione della Suttorina, ch'è, per così dire, attualmente un territorio neutrale. Visto la parte che farebbe certamente il Montenegro nel caso d'una guerra tra la Russia e la Porta, sarebbe certamente un'imperiosa necessità che l'Austria si fortificasse in questa direzione.

Lo stesso corrispondente conferma che la Russia aveva comperato nell'America del Nord vascelli corazzati, e che li voleva far entrare nel Mar Nero, ma che la Porta lo ha impedito.

La Reggenza di Tunisi è anch'essa alla vigilia d'un'insurrezione. Vogliono sbarazzarsi della dinastia regnante. La Turchia spinge nel senso che si tolga al Bey il suo privilegio, che Tunisi sia di nuovo interamente incorporato, e che se ne faccia una Provincia come le altre. Però la cosa non sarà sì facile.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

Contrariamente alla versione diffusa da parecchi grandi giornali di Vienna, un telegramma ci informa che gli sforzi del gen. Ignatieff, tendenti ad indurre la Porta ad intendersi direttamente colla Russia, sulla questione dell'Eusino, non hanno completamente fallito e che il Governo ottomano ha rifiutato direttamente di trattare separatamente col Gabinetto di Pietroburgo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Seghe da legname a vapore. — Abbiamo accennato più volte a questo utilissimo Stabilimento, il quale, avendosi assicurato lavoro per più anni, si trovò nella necessità di emettere trenta azioni da lire mille per eseguire l'ampliamento importato dal celere sviluppo dell'industria. Annunziamo con piacere che diciassette di tali azioni furono già sottoscritte, e per eccitare anche altri a questo proficuo e patriottico impiego dei loro capitali, pubblichiamo qui i nomi dei benemeriti cittadini, che concorsero allo sviluppo di un'industria affatto nuova nella nostra città. E si tenga sempre a mente che il risorgimento di Venezia non può attendersi che da un maggiore sviluppo dell'industria e del commercio.

Ecco i nomi:

Cav. Angelo dott. Minich	una
Cav. Carlo Pisani	»
Principe Giuseppe Giovanelli	»
Cav. Giacomo Treves de Bonfili	tre
Ditta Agostino Scarpa fu Giuseppe	una
Cav. Pietro dott. Ziliotto	»
Angelica Franchini nata Boldrin	»
Ditta cav. Gio. Ant. de Manzoni	»
Ditta Domenico Tonin detto Corte di Primolano (Tirolo)	due
Ditta Franc. Ghirardi di Vicenza	una
Barone Augusto Lindeki (Merano)	»
Ditta cav. Vincenzo Biliotti	»
Bar. Elia Todros	una
Pietro Bussolin	»

Soccorso ai danneggiati Trentini. — Registriamo un'altra generosa offerta: Comm. Iacopo Treves de Bonfili L. 100:—

Ispezioni scolastiche. — In questi giorni fu a Venezia l'ispettore centrale cav. Masi, il quale visitò i locali dei due Licei, e particolarmente del Convitto Marco Foscarini. Egli ebbe agio di riconoscere il modo esemplare con cui sono condotti e diretti questi nostri Stabilimenti scolastici, ed a riscontrare i bisogni relativi al fabbricato del Convitto nazionale, già rappresentati dalle Autorità locali. Espresse la sua piena sodisfazione, e partì ieri alla volta di Firenze.

Arrivi. — È da alcuni giorni in Venezia, il celebre artista, Tommaso Aloysio Juvara, professore d'incisione a Napoli. I suoi lavori sono esposti nelle Sale della Società Promotrice di Belle Arti, e noi invitiamo gli amatori del bello a recarsi ad ammirarli.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Anticipiamo una notizia che sarà data nella Relazione delle adunanze del R. Istituto veneto di questo mese. Il segretario dell'Istituto stesso, gli comunicò il 18 corrente, in nome proprio e degli altri due curatori della Fondazione Querini-Stampalia, che sono assegnate italiane lire quindicimila ad un'opera di scultura, onde venga decorato nel 1875 il palazzo della Fondazione, ed abbia così incoraggiamento e lavoro un valente artista, nato o domiciliato (secondo gl'intendimenti del meritissimo testatore) nelle venete Provincie. L'Istituto deliberò che per la scoltura si tenga il concorso seguito pel quadro commesso dalla Fondazione Querini-Stampalia per novemila a Raffaele Giannetti, e che una Giunta, a tale scopo deputata, scelga lo scultore sulle basi dell'anzidetto concorso.

Ateneo veneto. — Venerdì sera 23 corrente alle ore 8 pom., il sig. comm. avv. Giuseppe Caluci, terrà una lezione orale intitolata: *Le piante.*

Documenti storici. — Il prof. A. S. Minotto, dopo di aver pubblicato il regesto dei documenti spettanti al Friuli, che si conservano nell'Archivio generale di Venezia, ha ora pubblicati quelli relativi a *Belluno*, *Ceneda*, *Feltre* e *Treviso*, dai più remoti tempi sino all'anno 1323, a spese della Provincia di Belluno e Treviso, che il primo volume era stato pubblicato a spese della Provincia di Udine.

L'importanza di questi regesti si appalesa troppo da sè, e noi ne abbiamo già fatto altra volta cenno, ond'è inutile ripeterlo; ci basta annunciare il lavoro a lode non solo dell'erudito e paziente autore, ma di quelle Rappresentanze provinciali, che sapendo apprezzare il merito di questi indici, ne commettono la pubblicazione.

Aspettiamo adunque con piacere la II Sezione dei documenti trevisani e bellunesi fino a mezzo il secolo decimoquinto, e speriamo che altre Provincie seguano il nobile esempio.

Teatro Rossini. — Ecco l'elenco degli artisti della Compagnia che vi reciterà:

Laura Bon, Pia Capodaglio, Elena Germoglia-Bottini, Annetta Montrezza, Catterina Traversi, Elvira Nolfi, Lidia Verger, Teresa Monari, Marietta Bonaiti, Palmira Della-Vida e Zenaide Barbini.

Augusto Della-Vida, Ghino Tognotti, Gaspare Scheggi, Giuseppe Lotti, Carlo Fiocchi, Ambrogio Bottini, Carlo Nolfi, Amadeo Renan, Francesco Bonaiti, Luigi Monari e Aristodemo Gianchi.

Nel corso della Stagione la Compagnia darà le seguenti produzioni:

Nonna scellerata di A. Torelli; *Il Dovere*, di G. Costetti; *Redenzione*, di O. Feuillet; *Angelo*, di Dumas (padre); *Il Favorito*, di Ancelot, *Leontina*, detto; *La Diavolina*, di N. Giotti; *La Contessa D'Altemberg*, di Cuchard; *La Czarina*, di Scribe; *Don Carlos*, di Schiller; *Un buon Diavolo*, di F. A. Bon; *Il ritorno di un Marinaio*; detto F. A. Bon; *La casa del Procuratore*, dello stesso.

Abbonamento per le prime 15 rappresentazioni lire 3, simile allo scanno d'orchestra e platea lire 2; tariffa palchi per 30 rappresentazioni: Pepiano lire 25, primo ordine lire 30, secondo lire 20, terzo lire 15; biglietto d'ingresso indistintamente cent. 60.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 25 corr. alle ore 8 e mezza precise.

Teatro Camploy. — Ecco l'elenco della Compagnia:

Marianna Moro-Lin, Corinna Codegasa, Clementina Benedetti, Maria Massini, Emma Ninfa, Enrichetta Covi e Teresa Giacometti.

Quirino Armellini, Angelo Moro-Lin, Luigi Covi, Alberto Scandola, Giovanni Benedetti, Gustavo Bianco, Luigi Ceirano, Luigi Sambo, Aristide Porro, Rodolfo Ancoaetti, Nicola Vedova e Giuseppe Giacometti.

Nel corso della stagione si rappresenteranno le seguenti 10 produzioni nuovissime in dialetto veneziano:

Dove ghe xe galina i gali i cori, commedia in 3 atti; *I Piffari de montagna*, commedia in 4 atti; *La più bela tosa del paese*, commedia in 3 atti; *Do matrimoni mal combinai*, commedia in 4 atti; *Sior Anzolo el pare dei desgraziai*, commedia in 3 atti; *Le metamorfosi de Bertoldo*, commedia in 4 atti; *Tute le bisse ga el so velen*, commedia in 3 atti; *Le teste vode*, commedia in 3 atti; *El viagio, de la sposa*, commedia in 3 atti; *Quarantot'ore in catorbia*, commedia in 3 atti.

Del repertorio di *Carlo Goldoni* si rappresenteranno le più importanti, fra le quali *L'avvocato veneziano*, *La serva amorosa*, *Sior Todaro brontolon*; *La casa nova*; *Il bugiardo*; *La vedova scaltra*; *Le baruffe chiozzotte*, *Una de le ultime sere del Carneval de Venezia*.

Bullettino della Questura del 20. — In seguito alle investigazioni fatte dalla Questura, si poterono sequestrare allo straccivendolo S. Stin O. A., molti pezzi di tubi da gaz, che il medesimo aveva comperati dal noto ladro P. M., per cui venivano arrestati entrambi. I detti tubi, in parte appartenevano alla Società dell'illuminazione a gas, ed in parte a private persone.

Vennero arrestati nella decorsa notte: B. G. e P. F., per furto di un lenzuolo;

G. D. per aver rubato dei rami di lauro a danno di B. D. di Murano;

R. A. perchè tentava di forzare la cassetta delle elemosine in una chiesa;

D. D. quale disertore; F. G. per questua.

Tre altri individui per oziosità e notturno vagabondaggio.

Anche nella decorsa notte dagli agenti di pubblica sicurezza in perlustrazione fu rinvenuta aperta la porta della casa N. 540 a S. Giuliano, nella quale però nulla era stato rubato in danno degl'inquilini.

— Del 21.

Vennero arrestati M. C. prevenuto di mancato furto in danno di M. G. affittacamere in Canareggio; B. L. e L. G. per mandato di cattura; inoltre tre individui per vagabondaggio notturno e due per questua.

Fu contestato in contravvenzione il birraio a Dorsoduro P. F. per mancanza del fanale prescritto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 6100. *Gazz. Uff. del 20 dicembre.*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 15 decembre corrente, col quale l'uffizio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio 2° di Verona, N. 482;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale 2° di Verona N. 482 è convocato per il giorno 1° gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

LANZA.

Venezia 21 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 20 dicembre.*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

Dopo breve discussione è convalidata l'elezione contestata dell'on. Dentice nel Collegio di Brindisi.

Si convalida pure l'elezione dell'on. Billia a San Daniele, ordinando però un'inchiesta giudiziaria.

Nicotera opta per Salerno, e Raeli per Noto. Sono quindi dichiarati vacanti i Collegi di Torchiara e di Mistretta.

Vengono presentate varie Relazioni su progetti di legge.

Venuto in discussione il progetto di legge dei bilanci di prima previsione, ad onta dell'opposizione dei deputati on. *Mezzanotte*, *Maiorana-Calatabiano*, e *Seismit-Doda*, fece la riserva di Farini, esso viene approvato con 169 voti favorevoli e 49 contrarii quanto al bilancio di entrata, e con 167 favorevoli e 50 contrarii quanto a quello di uscita.

La seduta è sciolta alle 6 e mezzo.

Domani seduta al tocco.

La Camera ha deciso nella seduta d'ieri (20) di provocare un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del signor Billia Paolo a San Daniele.

Nel Comitato privato della Camera d'ieri (20) vennero approvati i progetti di leggi:

1.° Per l'unificazione del debito pubblico pontificio;

2.° Per la proroga a tutto giugno 1871 dei termini per l'iscrizione e rinnovazione d'uffìcio dei privilegi e delle ipoteche.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

La Giunta della Camera incaricata di riferire intorno al progetto di legge pel trasporto della Capitale sarà probabilmente in grado di presentare domani la sua Relazione.

Tre proposte sarebbero state propugnate nella Commissione, la prima di fissare il termine del 30 aprile, la seconda del 31 maggio, l'ultima del 30 novembre. Non solo la Giunta non è riuscita a mettersi d'accordo intorno ad una di esse, ma neppure di formar una maggioranza. Resterà al Ministero ed alla Camera lo scegliere con tutta libertà, non avendovi una proposta definitiva della Giunta.

Relatore è l'on. Guerzoni.

Leggesi nell'*Italia Nuova* sullo stesso argomento:

Durante la seduta della Camera, la Commissione (pel trasporto della capitale) è stata nuovamente radunata. Tre commissarii starebbero per termine di quattro mesi; per quello di cinque; uno per quello di nove.

Non vi sarebbe dunque nè maggioranza nè minoranza; e la questione perciò ritornerà intera alla Camera.

Fu nominato relatore l'on. Guerzoni.

Dietro gli eccitamenti venuti dalla sinistra al finire della seduta, e il nuovo fatto della Commissione, diventa probabile la discussione e la votazione del trasporto della capitale in Roma fra i giorni che precedono le consuete vacanze della Camera.

Leggesi nella *Voce del Polesine* di Rovigo sotto il titolo: *Movimento nel personale amministrativo della Provincia*.

Con provvedimenti ministeriali testè pervenuti e con altre nomine prese con Decreto reale, vennero fatte le seguenti mutazioni nel personale amministrativo della Provincia:

Camera cav. Vittorio promosso dalla 3.ª alla 2.ª classe.

Il commissario di Adria sig. Gaidoni e il commissario di Ariano sig. Alpago sono stati nominati consiglieri di Prefettura a Rovigo.

Il sig. Turri commissario di Badia è stato nominato reggente consigliere di 3.ª a Girgenti.

Il commissario di Lendinara sig. Pozzo ven- destinato come consiglier reggente di 3.ª a ramo.

Il segretario di Prefettura dott. Gottardi nne nominato commissario distrettuale a Lonrone, l'altro segretario sig. Griska a reggente mmissario distrettuale a Fonzaso.

La *Libertà* di Roma del 18, scrive che, quel- Giunta municipale ha concluso il prestito di 500,000 col commend. Bombrini, direttore lla Banca nazionale nel Regno d'Italia. Quel' estito fu fatto al 6 0\|0.

La *Lombardia* del 19 riceve il seguente counicato dalla Giunta municipale di Milano:

« Il *Secolo* del giorno 17 dicembre scrive:

« « Non possiamo dimenticare che il sig. Rafele Sonzogno tenne testa e quasi solo per lun- tempo in Milano alla potente influenza di un rto partito. Tutti sanno infatti che a lui solo bbesi se la ruinosa Amministrazione Beretta enne rimpiazzata dalla provvida Giunta attuale. » »

« La Giunta, che ha l'onore d'amministra- gl'interessi del Comune, mentre riconosce i stinti meriti e gli eminenti servigi della passa- Amministrazione, trova ora, a scanso di equici, di dichiarare che il mandato suo intende averlo avuto da nessun altro che dalla fiduia e dal voto de' suoi concittadini. »

Garibaldi ha rifiutato la gran croce della egione d'onore, che gli era stata conferita.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

« Dopo la questione del Mar Nero e quella el Lucemburgo, sorge adesso una questione Ruena. Infatti, come sappiamo da buona fonte, il rincipe Carlo ha testè fatto pervenire ai suoi genti presso le Potenze firmatarie del trattato i Parigi una comunicazione, nella quale espone ome le stipulazioni di quel trattato, concernen- i Principati danubiani, ad onta dei successivi iglioramenti fattivi, non procurarono allo Stato umeno che un'esistenza ibrida, la quale ne imedisce il prosperoso sviluppo. Del resto, per uanto ci viene assicurato, quella comunicazione i limita a tali lagnanze, ed evita di fare propote precisamente formulate. Probabilmente le otenze prenderanno a notizia questa comunicaione, e difficilmente entreranno per ora in una iscussione in proposito, finchè il Principe Carlo i limiti a semplici lagnanze e non tenti un atto ormale di emancipazione. »

La *Neue Freie Presse* accenna la voce difusa nei circoli finanziarii, che il Principe Carlo bbia disdetto in faccia alla Porta i trattati di ovranità, ed abbia partecipato tale disdetta ai Gabinetti europei. Essa però dichiara che la didetta non fu ancora data, ma però essere certo he il Principe Carlo coltiva il pensiero di diveire Monarca indipendente, e che havvi colà una agitazione in proposito, fomentata dal conte di Bismarck.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Sembra che ora voglia cominciare sul serio il lavoro delle artiglierie sotto Parigi. Da varii giorni da Berlino a da Spandau partono incessantemente colonne di munizioni ed artiglieria pesante alla volta della Francia. I proietti pesanti, che sono necessarii per alimentare i 300 cannoni-*monstre*, che stanno presso Villecoublay, furono spediti verso Parigi su più di 1000 carri a quattro cavalli. Adunque dopo le feste di Natale dovrebbero esservi sotto Parigi depositi di munizioni e cannoni in numero sufficiente per potervi cominciare l'azione, e questa principierebbe adunque col principiare del 1871.

Quando il 19 settembre fu battuto presso Sceaux e Villejuif il Corpo d'esercito di Vinoy, e quindi divenne un fatto l'accerchiamento di Parigi, quando la guarnigione di Parigi, moralmente depressa sotto l'impressione della comparsa, prima ritenuta impossibile, di un esercito nemico sotto le mura Parigi, tremava per le conseguenze dell'assedio, il bombardamento della capitale avrebbe forse potuto avere l'effetto desiderato da parte prussiana.

Da quel tempo però la situazione si è notevolmente cangiata. Il difensore di Parigi, gen. Trochu, durante la sua attività di tre mesi, s'è acquistata una gloria immortale e si è fatto un nome, che forse lo pone al di sopra del celebre difensore di Sebastopoli, il gen. Todleben. Parigi, il cui valore principale, come campo di battaglia fortificato da numerosi forti, non regge se non in congiunzione con un esercito, ha ora un esercito, e come lo mostrarono gli ultimi combattimenti sulla Marna, un esercito valente. Oltre a ciò, durante l'accerchiamento, Parigi ha spinto innanzi la sua sfera di difesa su molti dei punti minacciati, ed ha quindi allargato il circolo dell'accerchiamento. Al mezzogiorno innanzi ai forti di Montrouge, Bicêtre ed Ivry furono costrutte tre nuove fortificazioni, i bastioni di Moulin Jacquet, Villejuif e Cachan, le quali stanno in comunicazione tanto fra di loro, quanto coi villaggi di Cachan, Villejuif e Vitry, e che spinsero innanzi di 3000 metri verso il mezzogiorno le loro trincee d'attacco.

All'oriente venne fortificata la penisola della Marna con La-Varenne e l'altipiano di Avron, i cui proietti giungono fino a Chelles. D'altronde, la fronte orientale di Parigi è sì forte per natura e per arte, che ivi, come al settentrione presso St. Denis e Aubervilliers, non può pensarsi ad un attacco fortunato. Anche qui del resto la linea francese, come lo dimostra uno degli ultimi combattimenti di avamposto, avvenuto presso Blanc-Mesnil, fu spinta innanzi oltre La Bourget. All'occideute è il Monte Valeriano, unito colle nuove fortificazioni di St. Ouen e Courbevoie che tiene l'assalitore a rispettosa distanza dalle mura della città. Si può certo dire che la linea d'accerchiamento, che i Prussiani tenevano al principio dell'assedio di Parigi, fu ora quasi da per tutto respinta più indietro e che i Francesi hanno costrutto una seconda linea di difesa che, principiando dal forte di Montrouge, va verso oriente e settentrione fino al canale dell'Ourcq. Tanto su questa linea, come anche al settentrione ed all'occidente, cioè dal canale dell'Ourcq fino al Monte Valeriano, non esiste per l'assediante possibilità alcuna di trovare un appostamento pei cannoni, dal quale egli possa raggiungere co' suoi proietti, nonchè la città di Parigi, nemmeno le sue mura; infatti le fortificazioni francesi sono qui da per tutto lontane da mezza lega ad una dalla cinta di Parigi.

L'unico tratto, sul quale i difensori di Parigi non hanno fatto alcun progresso, o solo assai pochi, giace rimpetto ai forti di Vanves ed Issy ed ai bastioni di Pointe du Jour ed alle opere fortificate di Billancourt. Ivi le posizioni prussiane si trovano sulle alture di Saint-Cloud, Sèvres, Meudon e Clamart. Esse dominano quei forti, come pure una parte dei sobborghi di Passy, Grenelle e Vaugirard ed ivi è adunque il lato debole delle fortificazioni di Parigi. Da quelle alture sarà adunque aperta l'opera dell'artiglieria contro Parigi, come lo mostra anche la concentrazione del potente parco d'artiglieria presso Villacoublay, che giace sull'altipiano di Velizy, circa un'ora al di dietro di quelle alture, che dominano Parigi.

L'opera dell'artiglieria su quei punti potrebbe effettuarsi in duplice modo, o per mezzo del bombardamento dei sobborghi di Passy, Grenelle e Vaugirard, o con un combattimento di cannoni colle opere di Pointe-du-Jour, Billancourt, Issy e Vanves. È però questionabile e (parlando sinceramente) perfino inverosimile che il bombardamento di quei luoghi di poca importanza potesse fare impressione sui Parigini, che ripetutamente, e l'ultima volta perfino largamente hanno veduto scorrere il sangue. Forse con un siffatto bombardamento si raggiungerebbe perfino un effetto opposto, non preveduto.

Per ciò che concerne il combattimento coi forti, esso può essere intrapreso in due modi: collo sviluppo di una preponderante forza di artiglieria per distruggere affatto quelle fortificazioni, o coll'assedio regolare, piantando parallele, scavando trincee ecc. Noi crediamo però che in ambedue i casi le perdite proprie annesse ad ambedue i modi d'attacco non istarebbero in proporzione col tempo guadagnato; e vuolsi notare che si tratta solo di questo, giacchè alla fine Parigi sarà poi costretta a capitolare per la fame.

Ognuno dei forti di Parigi costituisce di per sè solo una Toul, una Thionville, offrendo inoltre il vantaggio di non avere una popolazione di cittadini, ma invece locali a prova di bomba, nei quali la guarnigione può starsene al coperto. Il regolare assedio di essi non può per altro mancare di condurre allo scopo desiderato, qualora non si venga turbati, nel suo corso, dalla così detta difesa attiva, cioè da sortite, contrommine, ec., e qualora da ultimo non si abbia riguardo di dare l'assalto alla breccia. Colle fortezze costrutte alla vecchia maniera, con linee connesse, com'era Strasburgo, le sortite vanno sempre congiunte a difficoltà. La cosa è però assai diversa colle fortificazioni moderne. Presso Parigi, per esempio, il generale Trochu può facilmente sboccare con tutto il suo esercito per gl'intervalli dei forti di Vanves ed Jvry, penetrare nelle trincee e distruggere i lavori di assedio, prima che le truppe assedianti, le quali debbono collocarsi fuori del tiro devastatore dei forti, possano accorrere alla difesa delle batterie.

Cogli attacchi contro i forti, i Prussiani otterranno certamente vantaggi, dopo un lungo combattimento di artiglieria congiunto a gravi perdite; non possiamo però credere che tale misura sia in grado di abbreviare la durata della resistenza, che ancora si prevede da parte dei Parigini.

Se quindi, essendo passato il momento favorevole per intraprendere un'azione da parte dell'artiglieria, si pensa tuttavia al bombardamento di singoli quartieri della città o di alcuni forti, siffatta intrapresa può considerarsi tutt'al più come una concessione al popolo tedesco, il quale desidera la fine della lotta, o come un parafulmine contro il malumore dei soldati, pei quali l'accerchiamento va troppo per le lunghe, e sono ansiosi di avere uno scambio nella noiosa uniformità dell'eterno servizio degli avamposti.

Telegrammi.

Berlino 19.

La *Kreuzzeitung* scrive officiosamente sulla questione lucemburghese: Non si tratta di una minaccia all'indipendenza del piccolo Stato, ma del suo contrattuale dovere della neutralità verso la Prussia ed i suoi alleati, di assicurare l'osservanza della neutralità, e di tutelare gl'interessi della Prussia. Non è la Prussia, ma bensì le prerogative della Società ferroviaria francese dell'Est nel Lucemburgo, che paralizza il Governo di quello Staterello e compromette l'indipenza del Lucemburgo. Del resto la Prussia è risoluta di assoggettare alla decisione di un giudizio arbitramentale tanto i reclami contro la violazione della neutralità da parte del Lucemburgo, quanto le domande di risarcimento verso il Lucemburgo stesso.

Berlino 20.

La *Kreuzzeitung* scrive riguardo al bombardamento di Parigi: Le difficoltà oltremodo grandi degli enormi trasporti saranno probabilmente superate fra breve, e quindi soltanto i più alti interessi militari decideranno intorno ai provvedimenti ulteriori.

Monaco 19.

Nei circoli parlamentarii regna grande agitazione. Si vuole che alla minima opposizione che venisse fatta al trattato colla Confederazione, il Re scioglierebbe le Camere.

Bordeaux 18.

Ham fu occupato dai Prussiani.

Lilla 28.

Si annuncia a Chauny il passaggio di 20,550 Tedeschi; 700 Prussiani guardano la cittadella d'Amiens.

Lucemburgo 19.

Nella seduta della Camera, il Governo dichiarò che la pubblicazione della Nota di Bismarck, colla Nota di risposta, avverrà giovedì, per il qual giorno sarà giunta al suo indirizzo la Nota di risposta. Frattanto i ministri vogliono fare ufficiosamente delle comunicazioni ai singoli deputati. La proposta d'indirizzo al Re venne rimessa ad una Commissione.

Aia 19.

Thorbecke scrisse al Re ch'egli declinava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Altri rifiutarono ugualmente, adducendo a scusa l'avanzata loro età.

Londra 19.

Di fronte alle notizie pacifiche corse negli ultimi giorni, si assicura che il ministro delle Colonie abbia ordinato al governatore generale delle Indie di tener pronti all'imbarco numerosi contingenti, preferendo quelli che fecero la campagna d'Abissinia. — A Horse Guards il lavoro è continuo. — Tutti gli stati maggiori sono completi.

Londra 20.

Si annuncia che i detenuti Feniani verranno amnistiati, ma condannati all'esilio. L'ambasciatore russo Brunnow rimane a Londra sino alla nomina di Orloff.

Pietroburgo 18.

Il già ministro degli affari esteri in Francia Duca di Gramont, è arrivato a Pietroburgo ed intende di stabilirsi qui.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 20. — Il Re Guglielmo ricevendo a Versailles l'indirizzo del Parlamento, dichiarò che non ristabilirebbe la dignità imperiale, che col consenso di tutti i Principi tedeschi e della nazione tedesca.

Stoccarda 19. — *(Apertura del Parlamento.)* — Il discorso del Re dichiara che l'unità politica della Germania sarà l'avvenimento di quest'anno; annunzia la presentazione dei progetti relativi al ristabilimento dell'Impero, ed i nuovi crediti per la continuazione della guerra.

Carlsruhe 19. — Un telegramma al Ministero della guerra annunzia che il gen. Glumer, con due brigate, sostenne un serio combattimento presso Nuits, che terminò verso notte col dare l'assalto. Il nemico fu sloggiato. Le nostre perdite sono di circa 300 fra morti e feriti. Il Principe Guglielmo di Baden fu leggiermente ferito.

Marsiglia 20. — Francese 53 25; Italiano 55 60; Prestito nazionale 430; Austriache 765; Turco 43; Turco 1863, 280.

Londra 19. — Inglese 91 7\|8; italiano 55 5\|8.

Berlino 20. — Austriache 206 1\|4; — lombarde 98; — mobiliare 133 1\|4; — rendita italiana 54.

Bordeaux 20. — Una circolare di Laurier ai Prefetti mette l'opinione pubblica in guardia contro le false notizie sparse malignamente; invita le popolazioni ad imitare la fiducia e la fermezza di Parigi. Il Governo della Repubblica non intende di nascondere la verità fuorchè pei movimenti strategici che esigono silenzio. A Parigi e sulle rive della Loira la situazione è buona. Se l'opera della resistenza nazionale non è inceppata da debolezze e timori panici inesplicabili, abbiamo ferma fiducia che l'ora della rivinta sarà prossima.

Vienna 20. — Mobiliare 246 75; — lombarde 180 20; — austriache 379; — Banca nazionale 726; — napoleoni 9 98; — cambio Londra 124 50; — rendita austriaca 65 35.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Iersera fu rappresentata al teatro Niccolini la nuova Commedia di A. Torelli, *Nonna scellerata*. Il teatro era pienissimo; malgrado l'aumento dei prezzi, fin dalle prime ore del mattino non si trovavano più palchi, nè posti distinti. Affrettiamoci a dire che il successo fu pari all'aspettazione del pubblico.

Successo legittimo ed applausi meritati. *Nonna scellerata*, avrà senza dubbio, un buon numero di repliche.

Il Passatempo del 15 dicembre contiene:

Rose e Spine (A. Vespucci). — A Lena (Società editrice). — Memorie di Darling dettate da lei stessa. — Linguaggio dei fiori (A. Vespucci). — Avviso. — Ascensione del Monviso (professor A. Sala). — Una vedova in confortatorio (Mario Allegri). — Un collegio femminile modello (Annetta Vertua). — Marianna Penco Mantinazzi (Rachele Vittadini-Oliva). — Una madre (Errico Carmelo). — Conversazioni in famiglia (A. Vespucci). — Coraggio femminile — Difetti fisici dei poeti celebri. — Generosità di una marescialla. — Una raccomandazione. — Indice delle materie della II.ª annata. Avviso.

Biglietti d'andata e ritorno. — La *Gazzetta di Genova* del 17 pubblica la seguente lettera, diretta dal ministro dei lavori pubblici al barone Andrea Podestà, Sindaco di Genova:

Li 14 dicembre 1870.

On. signore,

La Società dell'Alta Italia venne nella risoluzione di sospendere la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno, pel traffico illecito e la falsificazione che si faceva dei medesimi.

Per il danno che da questa misura deriva al commercio, ho cercato di porvi rimedio, ma fino a che non sia provveduto al modo d'impedire il traffico dei biglietti e non venga terminato il processo contro i falsificatori, il Governo non potrà insistere presso la Società pel ripristinamento dei biglietti d'andata e ritorno, anche perchè, a termini delle vigenti tariffe, essa non vi è obbligata.

Nel desiderio per altro di giovare agl'interessi commerciali dei Comuni dell'Alta Italia, ho interessato la Società a ridurre in determinati limiti le tariffe normali, per far godere il pubblico del ribasso, senz'andare incontro agl'inconvenienti che presentano i biglietti d'andata e ritorno.

Mi creda con perfetta stima.

Suo dev.mo

Firm. — GADDA.

Belle arti. — Riproduciamo con piacere dalla *Provincia di Alessandria* un articolo, che torna ad onore di un nostro veneto, il Paietta di Vittorio:

Ma il divieto non debbe essere assoluto così che ci interdica una esclamazione ammiratrice davanti ai due quadri del *Paietta* (N. 101 e 102).

Il *Tacchino* è lavoro di una evidenza, di una perfezione siffatta che la mano si protenderebbe a lisciare quelle penne, e la gola si sente solleticata quasi dalla speranza che il morto volatile abbia fra poche ore a riapparire cucinato e fumante.

Genio e povertà è l'altro quadro del Paietta premiato con menzione *pari alla medaglia d'oro*. Perchè non fu concessa veramente l'aurea medaglia?

Eviteremo di scandagliare il giudizio del giurì il quale fu a lungo indeciso, e discusse assai innanzi di preferire la *Psiche* al quadro del Paietta, ma dichiariamo però che il nostro voto di preferenza si sarebbe deciso in favore del quadro che fu posposto.

La scena è triste.

Il Paietta giovanissimo, che ancora non fu dagli onori e dal guadagno sollevato allo stato di agiatezza meritato, si è risoluto di spalancare la propria casa agli sguardi del pubblico.

Prima di fare il suo quadro ha senza dubbio lottato a lungo. Non si rivela agli sguardi universali la propria povertà senza aver sofferto con tenace costanza.

Ma la fierezza non regge contro il pallore della moglie e il vagito del bambino. Il magico pennello corre quasi da sè sotto le dita. Le tinte, il colorito si animano sotto la febbrile abilità dell'artista che ha diritto alla corona dei grandi successi, e che dalla società nulla ottiene fuorchè indifferenza.

Ecco la casa meschina del pittore. Una misera tenda di stoffa verdastra intercetta la luce e la tramuta in una tinta cupa.

La moglie, la culla, le suppellettili, un resto di tappezzeria, alcuni grossi pennelli da scialbare le pareti, denunciano la povertà e i lavori grossolani a cui il genio è condannato.

Ogni parte del quadro è un sarcasmo. Ogni bellezza è un lamento del genio contro la opulenza che semina di perle il cammino della ballerina, e nega il premio dovuto al talento.

Il pittore ritrattò sè stesso, il suo dolore, la sua casa, ma ebbe una vereconda delicatezza verso la donna del suo cuore: ne ascose le sembianze. La moglie seduta col bambino lattante non espone la faccia.

Quanta nobiltà di sensi in quel riguardo. Nessuno dei visitatori ha potuto, crediamo, considerare il quadro del Paietta, e rattenere un palpito di mesta simpatia, ed un voto di splendida fortuna per l'autore.

C.

Bollettino bibliografico.

Avv. Ernesto La Pegna. Il decentramento Napoli, tip. de Angelis.

Atti del Consiglio comunale di Venezia, anno 1869 *e* 1870. — Tip. Longo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21

Rendita	da	59 05	a	59 —
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	21 06
Londra	»	26 36	»	26 30
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	— —
Prestit. nazionale	»	78 —	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 25	»	333 75
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 DICEMBRE.

	del 20 dic.	del 21 dic.
Metalliche al 5 %	56 15	56 45
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 45	65 90
Prestito 1860	91 90	92 25
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	246 75	247 —
Londra	124 55	124 35
Argento	122 90	122 65
Zecchini imp. austr.	5 92 —	— — —
Il da 20 franchi	9 98 —	9 95 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 02 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

Venezia 21 dicembre.

Ieri è arrivato da Barletta, il brig. ital. *Probo*, capit. Scarpa, con sale alla R. Agenzia; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Trieste* ed *Europa*, con merci e passeggieri; da Rotterdam, il vapore neerlandese *Triest*, con zuccheri ed altro, racc. a M. Gariboldi; e da Hammerfest, lo scooner danese *Sophie*, con baccalà per Bloot.

Sentiamo qualche conclusione d'affari nei frumenti, di cui quintali 4500 si pagavano a lire 30:15 in oro posti alla ferrata di Venezia. Nel Padovano si pagavano da f. 30 a f. 30:25 il quint. in oro anche per maggio, e pendono altri trattati. Livorno, il 18, parlava di calma nei cereali, ma ancora di molta fermezza dei prezzi. Marsiglia pure indicava dominante la calma nei cereali, ma pure continue le vendite. Napoli pure meno animato all'aumento, e Odessa molto sostenuta in ogni cereale, quantunque molti ne avessero dall'interno colle ferrovie, e che la condizione di questa merce non fosse la più sodisfacente. Qui continua la ricerca dei coloniali, e si è fatta alcuna vendita ancora nella ghisa arrivata.

Pochissimi cambiamenti avemmo a notare in valute, che rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi si domandava da f. 8:15 a f. 8:15 ½, e lire 21 a lire 21:05 per carta, di cui lire 100 per f. 38:80, oppure 95 ¼ con qualche ricerca, perchè mancante; la Rendita ital. rimase pronta a 54 più offerta che richiesta per effettivo; le Banconote da 81 ¾ a ⅗; in generale, con pochissimi affari.

Il 19 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2375; la Rendita ital. a 58:95; il Prestito naz. a 78; le Azioni de la Regia a 698; ed a Milano, la Rendita ital. da 59:05 a 59:10; il Prestito naz. a 78 ¼ per fin corr.; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 707; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77 ⅛ a 77 ¼; il da 20 franchi da lire 21:07 a lire 21:08 pronto.

Legnago 17 dicembre.

Nell'odierno mercato seguirono discrete vendite di riso, specialmente di qualità bassa e mezzana con qualche aumento; quel fino all'incontro restò sullo stesso piede, e non è ricercato.

Frumenti e formentoni negletti e tendenti a ribasso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	43	50		
Fino	«	39		41	
Mercantile	«	34	50	38	50
Ordinario	«	28	50	32	75
Novarese e Bolognese	«	30		36	50
Chinese	«	29	20	31	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	12	75	13	
RISONE. — Nostrano	«	18	50	19	50
Novarese	«	18		18	50
Chinese	«	17		18	
Segala	al quint.	21			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	20		21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	10			
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50		
Mercantile	«	27		28	
Ordinario	«	25	50	26	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	22			
Gialloncino	«	21	75		
Ordinario	«	21	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50		
Altre specie	«	21		29	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	119		132	
Erba Spagna	«			132	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	38	25		

Genova 17 dicembre.

Molto animati furono i caffè, pronti ed anche per futura consegna, in qualità di Rio specialmente, e vecchio e lavato, non restandone in prime mani, e così pure di Portorico. Anche pegli zuccheri, i prezzi seguitano a favore dei possessori nei centrifughi come nei raffinati, che di Anversa si portavano fino a lire 49, e fermi quei di Avana. Nulla di nuovo per le sete, perchè continuano le perplessità politiche. Se qualche vendita si faceva, dovevansi accordare facilitazioni sempre nuove. Dei cotoni, si vendevano chil. 272,300. Le pelli bene sostenute; se ne vendevano 3786, e più si sarebbe fatto, se i possessori avessero addimostrato minor fermezza nelle pretese. Giacciono in calma gli olii, meno i lavati; l'olio di lino da lire 89 a lire 90. Più vive sul finire della settimana le ricerche nel petrolio che pagavasi da lire 53:50 a lire 55, e così pure a consegna, chiudendo più fermi i disponibili. Gli arrivi calmavano alcun poco i cereali, che si possono dir ribassati di cent.ⁱ 50; se ne vendettero ett. 33,000. Molta domanda avemmo nei risi; le vendite ascesero a quint. 12,000 da lire 32:50 a lire 40. La manna si domandava, con poche alterazioni, così le gomme ed il tamarindi. Legno campeggio a lire 11:50, giallo da lire 11:50 a lire 11. Più fiacchi gli spiriti, di cui vanno a cessare le domande; anche di Francia si hanno ribassi.

Nei noli, nessuna varietà dalla settimana precedente.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Voggera prof. E., - Bianchi F., ambi dall'interno, - Large R. H., con famiglia, - Sig.ª J. Fall, con cameriera, - Wachbura A. C., con moglie, - Chapmann J. P., - Watler L., con famiglia, - Blass D., - Simonton W., tutti sette dall'America, - Balguin, dalla Russia, - Morton, da Londra, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vigez C., - Marzi A., - Spreafico A., - Lazzati E., - Di Pollone co. P., - Allamano G., - De Bernardi C., - Beduni F., tutti dall'interno, - Gasparini M., da Trieste, - Trabotti, da Odessa, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Silvestri M., - Oddone, cav., - Valsecchi Bagatti, contessa, con figli, tutti dall'interno, - Mandslay H., - Vansitart H., ambi da Lonon, - Eccles C. V., - Sir Bazzington S., ambi da Londra, - Bottero L. N., - Del Valle F., - Jaramello E., tutti tre dalla Spagna, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Albertazzi F., capit., - Zerman A., - Pordossimi A., - Ferrante P., - Zorzatto A., - Vigazzi F., - De Angeli, uffic., - Arietti M., tutti dall'interno, - De Stabile E., da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre.

Antonucci Gio., di Antonio, di anni 22, militare. — Degan Angelo, di Martino, di anni 53, maggiordomo della Principessa Clary. — Fagarazzi Gio. Maria, fu Vincenzo, di anni 60, muratore. — Forestan Maria, di N. N., di anni 35. — Mutka Francesco, di N. N., di anni 33, cameriere. — Quintavalle Domenico, fu Gio., di anni 53, industriante. — Vedova Osvalda, fu Antonio, di anni 77, povera. — Totale, N 7.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 *dicembre* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

La pressione è gradatamente diminuita da 7 a 2 mm. dal Nord al Sud della Penisola.

Cielo sereno soltanto a Portoferraio, a Bari, a Brindisi e a Taranto.

Poche nubi a Genova ed a Catania.

Il mare è agitato sulle coste della Sicilia occidentale; è calmo in quasi tutti gli altri porti.

Venti generalmente deboli del 3.° e 4.° quadrante.

Sud forte a Procida; Ovest forte a Cozzaspadaro.

Il cielo diverrà minaccioso, e in qualche luogo piovoso.

Il mare cesserà di essere calmo, specialmente nelle stazioni più meridionali del Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 22 dicembre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 21 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Marcellina.* — *Oro e orpello.* — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita della stagione.)

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Chi la fa l'aspetta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 5.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 dicembre, ore 11, m. 58, s. 48, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751.76	749.95	
Temperatura (0° C.) Asciutta	4.3	5.9	
Temperatura (0° C.) Bagn.	3.9	5.5	
	mm.	mm.	
Tensione del vapore	5.82	6.53	
Umidità relativa	93.0	94.0	
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	N. N. E.°	
Stato del cielo	Coperto	Coperto	
Ozono	0	0	
Acqua cadente	. .	. .	

Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . . . .

minim. . . . . . .

Età della luna giorni 27.

Fase —.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

916

Titoli interinali

dei

PRESTITI CON LOTTERIA RIUNITI
Milano 1861 — Venezia — Barletta
Bari — Genova — Milano 1866
presso **GIUSEPPE TOMICH C.**
Cambia-valute, Calle Larga S. Marco, N. 659.

DA VENDERSI

il **PALAZZO** con adiacenze, orto e cascata d'acqua, in Treviso in Borgo SS. Quaranta, al civ. N. 1291, rosso.

Per le trattative rivolgersi in Venezia al nob. conte Ferdinando Marcello, campo S. Stefano, od in Treviso al sig. Pietro Spegazzini. 910

Garantisce un anno le riparazioni

OROLOGIAJO

MERCERIA S. SALVATORE, N. 5022

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGIERIE

GARANTITE UN ANNO.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro	da it. L. 52 a 350
» » argento	» 23 a 150
» da stanze a molla od a peso	» 16 a 300
Sveglie	» 12 a 50

Le vendite al disotto dei suddetti prezzi non si possono garantire. 906

Assume commissioni e spedizioni per orologi di qualunque genere.

IL GABINETTO DENTISTICO

del commendatore

DOTT. FRANCESCO PUCCI

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'inflammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

PER LE FESTE NATALIZIE
E PRIMO D'ANNO

LUIGI RUCHINGER

giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, AL N. 1800

ricorda a' suoi gentili avventori:

che il suo Negozio, per le suddette ricorrenze, sarà straordinariamente fornito dei fiori più ricercati nell'attuale stagione, ed avendo testè ritirato degl' *imbusti* e *carte da bouquet* d'ultimo gusto, si lusinga d'essere in grado di appagare qualsiasi esigenza;

che accorderà facilitazioni nei prezzi di piante, di cui tiene un vistoso deposito nel suo Giardino a S. Marta;

che assume, per noleggio, la fornitura di piante, e s'incarica della spedizione, nonchè delle piante, anche de' suoi *bouquet*, per l'Italia, Trieste, Vienna, Tirolo, ecc.; e che tiene un deposito di

PESCI DI VARII COLORI, A CENTESIMI 25 L'UNO.

Inoltre, invita i suoi avventori di dar per tempo le loro commissioni.

ANNUNZIO.

In ricorrenza delle prossime Feste, la Ditta I. BASSANO fornì il suo negozio e deposito in Merceria dell'Orologio, N. 231, specialmente d'un assortimento di Specchi da toilette di tutta novità, e ne informa i suoi signori clienti che volessero fare acquisti di circostanza. 911

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Lorenzo, N. 5048. 81

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 820

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

formanti la prima serie del

CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI

PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE

IN ROMA.

La Società Anonima Italiana per Compre e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella città di Roma, nonchè la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzii e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società e da essa sostenuti, concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire:

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salutifera e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova;

100,000 metri, circa, all'altra estremità della città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale fa cessione di questi 200,000 metri circa alla **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma** senza riserva alcuna, i primi 100,000 al prezzo di **L. 15** al metro quadro, e i secondi a **L. 5. 50** c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è gia fin d'ora chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera **Emissione ipotecaria.**

Le Azioni della **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma,** saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

Diritti degli Azionisti:

1. All'interesse del 6 0[0 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1.° Luglio e il 1.° Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0[0 degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I Sottoscrittori di questa prima serie avranno diritto di preferenza alle emissioni ulteriori in ragione di un'azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in Firenze presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale i giorni di MARTEDI' 20, MERCOLEDI' 21 e GIOVEDI' 22 DICEMBRE, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., Via Cavour, N. 11, primo piano.

I versamenti si faranno come segue:

5 0[0 (It. L. 25) all'atto della Sottoscrizione.
5 0[0 (It. L. 25) al reparto.
10 0[0 (It. L. 50) al 20 gennaio (1871).
10 0[0 (It. L. 50) al 20 febbraio (1871).

Le rimanenti it. L. 350 saranno richieste ove occorra (a termini dell'art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad it. L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno, (art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella **Gazzetta Ufficiale del Regno,** ed in due altri principali Giornali, 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni,** a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma,** si è formata, saranno convocati in conformità dell'art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale

Comm. Giac. Servadio, Presidente — Firenze
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente — »
Conte Augusto De-Gori, Senatore del Regno — »
Comm. Antonio Berretta — »

Adolph B. H. Goldschmidt banchiere — Francoforte
John Goldschmidt — Firenze
A. Sulzbach della Casa fratelli Sulzbach, banchieri — Francoforte

U. Geisser banchiere — Torino
F. V. Wagniere, banchiere — Firenze
Angelo Guarducci, dirett. della Banca Anglo-Italiana — Firenze

M. G. Maurocordato — Livorno

SUPPLENTI

Cav. Avv. Giuseppe Servadio — Firenze

Comm. Giuseppe Pagni, segretario del Consiglio d'Amministr. — Firenze

Le sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente

a **Roma** presso la Succursale della Società Generale di Credito Prov. e Com., Via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, primo piano.
» » sig. Spada Flamini e Comp.
» » sig. Giuseppe Baldini.

a **Napoli** presso il Banco di Napoli. — Sigg. Ferraud e figli. — Angelo Alhaique.
Palermo » signori E. Deninger e Compaguia.
Livorno » » A. Uzielli. — F. di G. N. Modena e C.
Genova » » Fratelli Bingen. — L. Vust e C. — I. Tedeschi e C.

a **Torino** presso i signori Fratelli Ceriana. — U. Geisser e C. — Frat. Siccardi.
Milano » » Mazzoni e C. successori Uboldi. — Vogel e C.
Venezia » » Jacob Levi e figli.
Trieste » » Felice Vivante. — La figliale della *Wiener Wechslerbank.*

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Londra, Vienna, Ginevra** e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscriziene, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza generale a termini dello Statuto sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione. 926

ATTI UFFIZIALI.

N. 20465 — 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con Patente odierna venne abilitato il sig. dott. Gio. B.tt. Panciera di Antonio, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 9 dicembre 1870.

Il Prefetto, TORELLI

N. 54614 Sez. A.-1. — 2 pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA

Si rende noto che essendo stata presentata una offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di delibera per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi pel quinquennio dal 1871 al 1875 nei Comuni aperti di Burano e Cona, si terrà una nuova Asta nel giorno 23 dicembre corrente a schede segrete presso questa Intendenza sul dato della offerta di aumento sopraccennato che fu di L. 8200 annue.

Saranno accettate soltanto offerte segrete accompagnate dal deposito del suo della suddetta cifra, e presentate non più tardi del mezzodì alla Intendenza.

Presso l'Intendenza, presso i Commissariati distrettuali della Provincia e presso i Municipii di Burano e Cona sono ostensibili i capitoli d'onere e del presente Avviso.

Venezia, 16 dicembre 1870.

L'Intendente, GUAITA.

N. 53246- Sez. A-2. — 2 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 7 gennaio 1871 si terrà presso questa Intendenza una pubblica Asta col metodo della candela vergine, per affidare al minor pretendente la fornitura di N. 105 cappotti di Salonicchio, sul dato di it. L. 50 cadauno ed ai patti tutti portati dall'Avviso d'Asta di pari data e numero e dal relativo Capitolato d'appalto ostensibile nelle ore d'Ufficio, presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

Venezia, 13 dicembre 1870.

L'Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 48639. — 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civ. in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Carlo Haberstumpf fu michele, possidente, domiciliato a S. Felice, campiello del Pistor, morto intestato in Sambughè, Comune di Preganziol nel 5 settembre 1868, a comparire nel giorno 22 corr., ore 10, C. III. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro competesse per pegno.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia 5 dicembre 1870.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI. — Favretti

N. 15173. — 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 11, 18, 25 gennaio v. 1871 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. saranno tenuti in questa residenza, davanti la Commissione delegata tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza della Fabbriceria di questa Chiesa dei SS Apostoli, al confronto degli esecutati d'Indri fu Pasquale, e fu Antonio, sotto le seguenti

Condizioni:

1. Nei tre incanti non sarà fatta delibera al di sotto della stima di ital. Lire 14403:60 colla vendita in un solo lotto.

2. L'offerente depositerà alla Commissione, in valuta legale il 10 per 0[0; ed il deposito del deliberatario sarà investito nella Cassa locale di risparmio, e depositato il relativo libretto in questi giudiziali depositi.

3. Il deliberatario entro 10 giorni depositerà il residuo prezzo con libretti della Cassa risparmio come sopra.

4. Il deliberatario sul llo tale deposito otterrà il godimento e l'immissione in possesso degl'immobili.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui sopra ogni interessato potrà chiedere il pagamento ed il reincanto a tutto di lui danno.

6. L'esecutante non presta garanzia aleuna.

7. Tassa di trasferimento, e tutte le spese susseguenti a carico del deliberatario.

Descrizioni degli immobili in questa regia città a San Geremia, così descritti nel vecchio estimo provvisorio ai seguenti Numeri di catasto:

13780, casa in primo solo, al civico N. 291;
13781, casa in secondo solo, al civ. N. 291;
13782, bottega al civico N. 292;
13783, bottega al civico N. 293 colla complessiva rendita di L. 343:848;
13784, Casa al civ. N 294, colla rendita di L. 159:260
13785, bottega al civico N. 296, colla rendita di L. 38:069.

Ed ora nel nuovo estimo stabile del Comune Amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio, così intestati:

Bottega in mappa al Numero 1831, di pert. 0.02, rendita L. 28:80.

Casa in mappa al N. 1833, che si estende anche sopra i NN. 1834, 1832, di pert. 0.24, rendita L. 172:80.

Detti immobili sono anche contraddistinti dagli anagrafici Numeri 304, 305, 306, 307, 309 e 311.

Locchè si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez civ.

Venezia, 31 ottobre 1870.

SELLENATI — Scotero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 23 dicembre. — N. 346

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 DICEMBRE.

Un dispaccio ufficiale di Versailles annuncia che l'ala sinistra dell'esercito meridionale ha continuato la sua marcia verso Tours (il 19 era a Chateau Renault); e l'ala destra, dopo un combattimento tra Le Poislay e La Fontenelle contro 10,000 Francesi circa, che furono respinti, continua la sua marcia verso Mans. Dalla stessa fonte si ha che le colonne tedesche avanzatesi, ad oriente di Amiens, oltre Ham, avrebbero avuto la certezza che i Francesi si erano ritirati da quelle posizioni. Quanto alle perdite tedesche nel combattimento del 18 presso Nuits, il dispaccio ufficiale prussiano le calcola di 42 ufficiali e 700 soldati, tra morti e feriti Il dispaccio recatoci dall'Agenzia Stefani non ha che questo particolare; quello invece del *Correspondenz-Bureau*, che troviamo nell'*Osservatore Triestino*, aggiunge anche la cifra delle perdite approsimative dei Francesi, che sarebbero di molti ufficiali e 1000 soldati tra morti e feriti; e 16 ufficiali e 700 soldati prigionieri.

Il principe Wittgenstein, addetto all'ambasciata russa a Parigi, ha portato la notizia che le requisizioni presso i particolari hanno approvvigionato la città per sei settimane. Se la notizia è vera, sembra che i particolari fossero molto bene provveduti ed avessero prese le loro precauzioni, come se l'assedio di Parigi dovesse durare non mesi, ma anni.

Altri disse invece che Parigi ha provvigioni sino ad aprile, e che i lavori per cominciare il bombardamento porteranno via un mese. Ammettendo anche che si esageri, ora, in un senso, come si esagerava sino a pochi giorni fa in un altro, e che le provvigioni di Parigi non sieno così abbondanti, come si pretende, è però probabilissimo che si continui per un pezzo e che si abbia quindi la brutta prospettiva della continuazione della guerra in primavera.

Un tale stato di cose deve certo destare un gran malumore in Germania, e non tutti saranno della ferrea tempra di quei Tedeschi, che antepongono a tutte le sofferenze, a tutte le perdite, l'acquisto dell'Alsazia e della Lorena.

Negli Stati del Sud, e specialmente nella Baviera, il partito autonomista si agita, e vuole approfittare del naturale malcontento, che la prolungazione della guerra desta nelle popolazioni, per agitare in senso antiprussiano.

È noto che la maggioranza dei commissarii incaricati dalla Camera dei deputati di esaminare il trattato federale, sono avversi al trattato; si prevede quindi che la Camera lo respingerà alla sua volta, e siccome col conte di Bismarck non si scherza, così il Re ha già deciso di sciogliere immediatamente la Camera, nel caso appunto ch'essa respinga il trattato.

Si attribuisce ora al partito autonomista, o *patriottico*, come si chiama in Baviera, l'intenzione di richiamare l'armata bavarese. Questa sarebbe una violazione dei trattati anteriori, e dubitiamo che la Camera dei deputati di Monaco voglia assumerne la responsabilità.

La sola idea però di proporlo mostra quanto siano vive le antipatie della Baviera contro la Prussia; antipatie cresciute dopo la guerra, giacchè si accusano i generali prussiani di aver sempre esposto le truppe bavaresi, badesi e virtemberghesi, a preferenza di quelle della Prussia e degli altri Stati della Confederazione del Nord.

La soluzione però di questo conflitto è prevedibile. Se la Camera respingerà il trattato, il Re la scioglierà, giacchè la Baviera non è in grado di lottare contro la Prussia, e si scioglieranno tante Camere sinchè verrà quella che avrà giudizio. Sarà il sistema del conte di Bismarck applicato dal conte Bray.

Negli altri Stati del Sud paiono più disposti a subire la legge del più forte. Il Baden non ha mai sognato di opporsi. L'Assia Darmstadt ha accettato il trattato federale. Nel Virtemberg la Commissione è tutta favorevole al trattato, e quindi sarà approvato.

L'opposizione è soltanto a Monaco, quantunque, com'è noto, il trattato colla Baviera faccia concessioni a quest'ultima, che non furono fatte agli altri Stati del Sud. Se malgrado ciò, l'opposizione in Baviera è così forte, vuol dire che vi è veramente incompatibilità d'umori tra questo Stato e la Prussia.

Si è sparsa la voce che il Re d'Olanda voglia abdicare il titolo di Granduca del Lucemburgo in favore del Principe Enrico. Rotta l'unione personale coll'Olanda, il Lucemburgo diverrebbe uno Stato come un altro, e potrebbe far parte della Confederazione germanica. La soluzione sarebbe certo desiderabile, e troverebbe minori ostacoli di qualunque altra.

La *Kreuzzeitung* dichiara che la Prussia non minaccia l'indipendenza di questo piccolo Stato, ma limita i suoi lagni alla società ferroviaria dell'Est, e sottopone ad un arbitrato europeo i reclami per le violazioni di neutralità, come pure le indennità ch'essa chiede al Lucemburgo. La questione dunque non parrebbe male incamminata, e la moderazione della Prussia sarebbe tanto più gradita, quanto meno la si aspettava; visto che nelle attuali condizioni essa avrebbe potuto fare ciò che desiderava, anche senza chiedere il parere dell'Europa.

Si assicura che la riunione della Conferenza è imminente, dopo che furono tolti gli ostacoli che si opponevano alla partecipazione della Francia. Ora però si aggiunge che la Turchia e la Russia presenteranno alla prima riunione della Conferenza una convenzione speciale conchiusa fra di loro, colla quale si sarebbero messe d'accordo. È certo che la questione sarebbe agevolata, se queste due Potenze fossero già d'accordo. Ma questa notizia ci pare molto dubbia. È vero che a ciò tendevano gli sforzi del generale Ignatieff, e che da qualche giorno i giornali di Vienna, dicevano che gli sforzi del generale erano riusciti; ma l'ufficiosa *Correspondance générale autrichienne* assicurava il contrario, e l'asserzione della *Correspondance* è questa volta più verosimile di quella degli altri giornali di Vienna.

La Borsa di Vienna fu spaventata testè dall'annuncio che il Principe Carlo di Rumenia avesse seguito l'esempio della Prussia pel trattato del Lucemburgo, e della Russia pel trattato del 1856, ed avesse anche egli dato la disdetta del trattato del 1856, dichiarando di sciogliersi da ogni vincolo di vassallaggio verso la Turchia. Sembra però che la disdetta non sia ancora data, e che tutto si riduca a lagni che avrebbe fatti il Principe Carlo alle Potenze, e a desiderii, che avrebbe loro espresso.

Consorzio Nazionale.

Per festeggiare la nascita del Principe Reale di Napoli, si ebbero le seguenti offerte: Comune di Sarmede (Treviso) L. 40, il Sindaco 10, il segretario comunale 2.; — Comune di Noventa vicentina 15; — Comune di Cervarese S. Croce (Padova) 10; Comune di Cologna veneta 80; — Comune di Cucca (Vicenza) 10; — Comune di Roveredo di Guà (Vicenza) 6.17; Comune di Zimella (Vicenza) 8; — Comune di Nove (Vicenza) 10.

Il *Pester-Lloyd* comunica la risposta del co. Beust agli ultimi dispacci russi, tanto nel testo originale, quanto nella traduzione tedesca. Ecco il dispaccio diretto al co. Chotek, a Pietroburgo, in data di Buda, 7 dicembre 1870:

Il signor inviato di Russia eseguì verso di me gli ordini del suo Governo, dandomi notizia dei due dispacci qui uniti in copia, destinati a servire di risposta a quelli che io indirizzai a V. E. al 16 dello scorso mese intorno all'incidente sollevato dalla Circolare russa 19-31 ottobre.

Accolsi la comunicazione di questi documenti con tutto l'interesse che meritano. Le materie che ne fanno argomento vi sono trattate in termini tali, da lasciarmi l'impressione che a Pietroburgo si provi, come noi, lo stesso desiderio di dar loro una soluzione sodisfacente per tutte le parti interessate.

Alla vigilia d'una Conferenza, nella quale dovrà essere sottoposta a mature deliberazioni la quistione di cui si tratta, stimo inutile di entrare in discussione sul fondo delle repliche del principe Gorciakoff.

V'ha però un punto che fin d'ora non potrei passare sotto silenzio. Voglio dire dell'opinione emessa nel primo di questi dispacci, secondo la quale si dovrebbe attribuire a tutti i trattati moderni una coesione tale, che nessuno di essi potrebbe essere infirmato senza alterare il valore di tutti gli altri, e senza dare ad ognuna delle Potenze intervenute in questi ultimi, il diritto di dichiarare decadute quelle loro stipulazioni che loro più non converrebbe di lasciare sussistere. Noi crediamo che una tale teoria, ove questa prevalesse, porterebbe il più grave danno alla fede dei trattati, e avrebbe per risultato di rallentare tutti i legami che unirono fino ad ora le nazioni.

Noi non abbiamo mai preteso che le transazioni internazionali fossero al coperto delle ingiurie del tempo, e che dovessero rimanere per sempre intatte. Per quanto possa essere ferma al momento della sottoscrizione del trattato la risoluzione dei contraenti di assicurargli una durata perpetua, è incontestabile, come fa osservare il Cancelliere russo, che a lungo andare possano sopraggiungere avvenimenti tali, che cangino le situazioni in modo da far desiderare ai firmatarii una modificazione. Ma in questo caso il diritto delle genti indica la via da seguirsi; cioè quella d'un ricorso fatto dallo Stato, che vi ha interesse, alle altre Potenze intervenute nel trattato, allo scopo d'intendersi sulle modificazioni da portarvi.

Per quanto concerne le clausole del trattato di Parigi relative alla neutralità del Mar Nero, l'I. R. Governo aveva egli stesso, quattro anni or sono, riconosciuta l'opportunità d'una revisione; ma, come ho ricordato nel mio dispaccio N. 2 del 16 novembre, ciò ch'esso ebbe in vista fu una revisione, che, operandosi coll'accordo delle parti contraenti, tendesse a raffermare, invece che a scuotere il rispetto dovuto al diritto pubblico in Europa.

Il sig. principe Gorciakoff menzionando quest'iniziativa del Governo austro-ungherese si stupisce ch'io abbia parlato della fredda accoglienza che aveva incontrato allora in Russia, e invoca, quale prova del contrario, un dispaccio da lui indirizzato al conte Stackelberg nel novembre del 1866. Deploro di dover far osservare che questo fatto non distrugge per nulla la mia asserzione, giacchè il dispaccio russo è anteriore di varii mesi alle nostre aperture del mese di gennaio del 1867, e non può quindi essere citato quale risposta.

Finalmente il Cancelliere s'ingannerebbe assolutamente sul mio pensiero, ove supponesse, come sembra risultare da un passo del dispaccio N. 2, avere io voluto dire nel mio che l'imp. Governo russo, colla sua recente Circolare, si sarebbe proposto di porre sul tappeto la quistione orientale.

Qualificando questa manifestazione di stimolante per le popolazioni del Levante, io era ben lontano dal mettere in questione le intenzioni della Russia; io volli solo far comprendere che l'effetto, certamente non premeditato, di quest'atto, sarebbe di seminare l'agitazione negli spiriti e di far nascere così delle serie complicazioni. Certo, noi saremmo ben felici di vedere i fatti smentire le nostre previsioni, e la Corte di Pietroburgo non avrebbe miglior mezzo di assicurarsi la nostra riconoscenza e quella del rimanente dell'Europa, che il contribuire per parte sua a far risultare, che noi ci eravamo abbandonati a vani allarmi.

Fatte queste poche osservazioni, m'importa stabilir bene che non sono in alcun modo sentimenti ostili alla Russia che dettarono la nostra risposta alle dichiarazioni russe del 19-31 ottobre p. p., ma unicamente la preoccupazione di conservare lo sviluppo regolare e pacifico del diritto internazionale. Questa preoccupazione, unita a quella di porre al coperto gl'interessi dell'Europa in generale, e i nostri in particolare, impegnati nella questione, servirà pure di guida alla nostra condotta all'epoca delle deliberazioni della Conferenza.

Come ha constatato a ragione il principe Gorciakoff, noi comprendiamo i legittimi interessi del suo Governo, quanto gl'interessi generali dell'Europa, e il dispaccio russo non fa che rendermi giustizia, dicendo che io sento troppo il sentimento di dignità del mio paese, per non apprezzare ciò che reclama dalla Russia la cura della propria. Gli è appunto a conciliare tutte queste considerazioni e tutti questi interessi che dovrà, secondo il nostro convincimento, applicarsi la Conferenza.

Il capo del Gabinetto russo può far calcolo che l'I. e R. Governo si porrà a questo còmpito senza partito preso d'alcuna specie, e al solo scopo di consolidare la pace dell'Oriente, dando alla differenza sollevata dalla Russia una soluzione, che sia tale da non urtare le sue suscettività nazionali, che noi sappiamo rispettare, senza indebolire le guarentigie che reclamano le altre nazioni egualmente interessate nelle quistioni che riguardano il Mar Nero. Perocchè noi facciamo calcolo che fu in tal modo che il nostro pensiero fu compreso a Pietroburgo.

Comprendere ed apprezzare i sentimenti di dignità d'un paese vicino, non è già abdicare in suo favore, e il sincero desiderio di far cessare ogni motivo di discordia, non potrebbe indurci a sagrificarvi i nostri proprii interessi.

Se, come speriamo, le Potenze si pongono su questo terreno, si giungerà, come desidera il Governo imperiale di Russia, a garantire il riposo dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

Voglia, signor conte, comunicare questo dispaccio al signor principe Gorciakoff, e riceverne, ecc.

BEUST.

Al sig. conte Chotek a Pietroburgo.

Il conte di Bismarck spedì il 3 dicembre all'ambasciatore della Confederazione tedesca del Nord a Londra, conte Bernstorff, la seguente Nota:

Versailles 3.

Col mio telegramma del 26 del mese scorso io ho annunziato all'E. V. l'invito che con telegramma dello stesso giorno aveva fatto alle Corti di Vienna, Costantinopoli, Firenze e Pietroburgo, di voler autorizzare i loro rappresentanti di Londra ad assistere ad una Conferenza dei rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato di pace di Parigi del 30 marzo 1856, per prendere in esame le questioni sollevate dalle comunicazioni fatte dal Gabinetto imperiale russo colla Circolare del 19 (31) ottobre. Questo invito era già partito quando il reale Gabinetto inglese, col mezzo del signor Odo Russel, mi assicurò della sua adesione, ed io aveva motivo di credere che anche il Gabinetto di Pietroburgo fosse pronto ad accettarla.

Ora posso partecipare alla E. V. i seguenti risultati della nostra proposta presso i diversi Gabinetti. Il regio ambasciatore a Pietroburgo era il 27 novembre in grado di annunziarmi telegraficamente che il Gabinetto imperiale russo aveva accettato l'invito. Il regio Governo italiano autorizzò il 28 novembre l'ambasciatore di S. M. a Firenze di parteciparci che era disposto a prender parte alla Conferenza di Londra. In data del 1. dicembre il gran visir dichiarò al regio ambasciatore in Costantinopoli, che l'ambasciatore turco a Londra, aveva già per telegrafo ricevuto istruzioni circa l'adesione della Porta alla Conferenza di Londra. Il 2 del mese corrente il Cancelliere dell'impero austro-ungarico, che per il momento si trovava a Pest, fece sapere al regio ambasciatore a Vienna, che il Governo andava d'accordo coll'Inghilterra a proposito della Conferenza.

Io prego quindi l'E. V. a dar comunicazione di queste risposte dei diversi Gabinetti al Regio segretario di Stato per gli affari esteri inglese, e di esprimergli il nostro gradimento per l'unanime accoglienza fatta alla proposta di una Conferenza, che già si può considerare come assicurata.

Nel tempo stesso, vorrete manifestargli la speranza che oramai il regio Gabinetto inglese, nella cui sede si riunirà la Conferenza, vorrà assumersi le ulteriori trattative di questo affare, e vorrà, indicando il giorno dell'apertura, invitare i rappresentanti delle Potenze alla Conferenza.

BISMARCK.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6092. *Gazz. Uff. N.* 348.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre, 1860 numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale del Collegii elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Ficarolo e di Salara ond'essere costituiti Sezione del Collegio elettorale di Badia, Numero 458, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Massa, cui furono sino ad ora uniti;

Considerato che la distanza che separa i detti Comuni dall'attuale sede della Sezione, cui essi appartengono, rende assai malagevole a molti elettori l'intervento alle votazioni;

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Ficarolo e Salara costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del Collegio di Badia, Numero 458, con sede a Ficarolo.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti nel Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 15 dicembre, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 15 dicembre, a tenore del quale il Comune di Albanella costituirà d'ora in poi una Sezione elettorale separata del Collegio di Capaccio, N. 343, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

ITALIA

L'*Armonia* pubblica due indirizzi, l'uno al Re l'altro al Papa, firmati dall'Arcivescovo, da' Vescovi e vicarii capitolari delle Provincie ecclesiastiche di Torino, Vercelli, Genova e Milano.

Questi indirizzi riguardano le condizioni del Papa. Essi sono un atto di convenienza, anzichè una dimostrazione politica. Si vede che non potendo tacere, si studiarono però i Pastori delle diocesi piemontesi e lombarde di tenersi ne' più ristretti limiti, evitando persino di menzionare il potere temporale.

Ecco i due indirizzi:

I.

Sire,

I Vescovi e vicarii capitolari delle Provincie ecclesiastiche sottoscritti, non ponno fare a meno di unirsi con tutto l'Episcopato del mondo cattolico, e nell'angoscia più profonda dell'animo, riprovare i fatti riguardanti l'invasione del territorio romano e della stessa Roma, estesa perfino negli apostolici palagi che appartengono al Santo Padre.

Non è poco amore alla patria nostra che ci trae dalle labbra, e prima dall'animo profondamente afflitto questi lamenti per farli giungere fino al trono della Maestà Vostra; che anzi ne muove a ciò l'affetto supremo alla religione ed alla Chiesa, di cui ci corre sacrosanto dovere di tutelare i diritti e gl'interessi, l'amore sincero di patria, e quello del trono augusto, che V. M. ebbe ereditato da' suoi maggiori circondato da tanto splendore di riverenza alla religione, di prodezza nelle armi, di costanza in ogni fortuna e di santità esemplare, e che per fermo abborre da ogni opera che venga a contaminarlo.

E nell'intimo convincimento in cui siamo che gli Stati prosperano, ed i troni si rassicurano unicamente nell'esempio e nella pratica della giustizia e della virtù, osiamo innalzare, o Regale Maestà, a Voi la nostra voce, affinchè pel vostro Governo si ponga riparo allo spogliamento ed alle attuali condizioni del Capo del cattolico mondo in faccia alla religione ed alla civiltà più costumata e più seria.

L'aver taciuto, o Sire, in queste circostanze gravissime, sarebbe stato un grande rimorso per noi, persuasi, che in questa causa, in cui abbiamo consenziente il nostro clero, ed in generale i fedeli delle nostre diocesi, dobbiamo meno temere il rimprovero per l'ardimento, che l'accusa della viltà.

Del resto, non verrà mai meno negli animi nostri la fedeltà immutabile al Vostro trono e la fervida preghiera per Voi e per l'augusta Vostra Famiglia, affinchè Iddio Signore e sempre, e nei maggiori cimenti, e in ogni luogo la protegga e difenda contro ogni aperta minaccia e contro ogni secreta macchinazione.

Ed in ciò, o Sire, siamo lieti di porgervi in nostro nome, e in quello dei popoli, che nello spirituale governo ci sono affidati, le più ampie assicurazioni.

25 novembre.

II.

Beatissimo Padre,

La voce dei varii e coraggiosi cattolici dall'un capo del mondo all'altro viene a Voi, o Padre Santo, in questi giorni delle angustie e dei patimenti Vostri, per assicurarvi che insieme a Voi gemono anch'essi, poichè non può darsi in guisa alcuna che l'afflizione del Padre non sia afflizione e dolore di tutti i figli.

Nella desolazione che sì davvicino vi circonda è spettacolo commovente e sublime quello di vedere e di udire come eglino, fatti un corpo ed un'anima sola, si destino a perorare la causa Vostra nella persuasione più intima è più sicura che saranno esauditi.

Ed i Vescovi e vicarii capitolari della Provincia ecclesiastica torinese, raccoltisi di questi giorni per maturare insieme quei consigli che meglio valgano a provvedere alle tante, gravi ed urgentissime necessità della Chiesa, non sanno separarsi per ritornare alle loro sedi, senza innalzare novellamente la loro voce insino a Voi, per dirvi, o Beatissimo Padre, che bevono al medesimo calice del dolore che si porge alle Vostre auguste e sante labbra dalla ingratitudine di coloro che si danno il deplorato vanto d'insultare al venerabile Vostro nome, di calunniare gli intendimenti Vostri, di mettere ogni maniera di impedimenti alla Vostra indipendenza e libertà di Pontefice Sommo, volendo far credere a parole in faccia al mondo, il contrario di quello che fanno per affliggervi in tutte guise.

Per sè stessi, adunque, e pel loro clero, ed in nome di tutti i buoni fedeli delle diocesi loro, gli umili sottoscritti unanimemente e commossi nel profondo dell'animo Vi ripetono, o Padre Santo, che le Vostre angustie sono angustie di ciascuno di loro, che patiscono tutti dei Vostri patimenti, che ciascun di essi e tutti insieme andrebbero gloriosi di sopportarne il peso perchè ne aveste consolazione e potesse esserne liberata la Santità Vostra.

Confidano essi che la divina Provvidenza, infallibile ne' suoi consigli, affretterà il giorno di questa grande liberazione, a fine di poter presto rendere a Dio, per la grazia conseguita, ed ora con voti e con gemiti inenarrabili supplicata, pari alla presente angoscia, il tributo della gioia e della più viva riconoscenza.

Frattanto, o beatissimo Padre, compresi di filiale affetto verso di voi e di venerazione accresciuta, se fosse possibile dal pensiero e dalla partecipazione alle grandi vostre tribolazioni, non cesseranno di perseverare nell'orazione, e di far sì che perseverino con essi a quest'uopo i fedeli alle loro cure spirituali affidati, fermamente persuasi che quando fosse necessario, che un angelo, inviato dal Signore, venisse dal cielo per liberarvene, il Padre della giustizia e della misericordia infinite non ristarebbe dallo inviarlo come un tempo al principe degli Apostoli vostro antecessore; ed opererebbe alcun altro di quei prodigii, che anche nei tempi a noi più vicini egli ha compiuti a liberazione e salvezza dei suoi Pontefici.

In questa confidenza, o Padre Beatissimo, nell'ammirazione del coraggio con che c'insegnate a patire, nei voti più ardenti, perchè cessino le vostre angustie, e nella presente afflizione degli animi nostri, prostrati ai vostri piedi, imploriamo la paterna vostra benedizione.

Torino, 25 novembre 1870.

(*Firm. all' originale.*) † Luigi Vescovo d'Ivrea — † Fr. Gio. Tommaso, Vescovo di Mondovì — † Lorenzo Vescovo di Pinerolo — † Joseph Evêque d'Aosta — Andrea Vescovo di Cuneo — † Carlo Vescovo d'Asti — † Lorenzo Vescovo di Saluzzo — † Eugenio Vescovo d'Alba — Giuseppe Sciandra vicario generale capitolare di Susa — Giuseppe Zappata vicario capit. di Torino — Can. Benedetto Bernardi Vicario generale capitolare di Fossano — Cav. Prev. Francesco Cavalleri Vicario generale capitolare d'Acqui.

Provincia di Vercelli. † Gio. Pietro Vescovo di Biella — † G. Filippo Vescovo di Novara — † Pietro M. Vescovo di Casale — † Giacomo Antonio Vascovo di Alessandria — Can. arciprete Vincenzo Capelli Vicario generale capitolare di Vigevano — Can. decano Lorenzo Ferrero Vicario generale capitolare di Vercelli.

Provincia di Genova. † Giovanni Vescovo di Tortona — † Lorenzo Vescovo di Ventimiglia — † Giuseppe Vescovo di Luni, Sarzana e Brugnato — † Gio. Battista Vescovo di Savona e Noli — † Salvatore Vescovo di Bolina, Vicario generale capit. di Genova — Can. prevosto Carlo Castelli Vicario generale capit. di Bobbio — Can. Anacleto Pietro Siboni Vicario generale capit. di Albenga.

Provincia di Milano. † Luigi Arcivescovo di Milano — † Girolamo Vescovo di Brescia — † Pietro Vescovo di Bergamo — A. Martini Luigi Vicario generale capit. di Mantova — Can. arcid. Vincenzo Gandini Vicario generale capit. di Pavia — Can. teologo Ottavio Calcaterra Vicario generale capit. di Como — Canonico arciprete Gio. Battista Moretti Vicario generale cap. di Crema — Can. Luigi Tosi Vicario generale capit. di Cremona — Can. arcip. Vincenzo Parpanesi Vicario generale capit. di Lodi — † Alessandro Valsecchi Vescovo di Tiberiade residente in Bergamo.

Il Bollettino N. 96 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca l'elenco degli uffiziali dell'arma di fanteria e dello stato maggiore delle piazze, che con Reali Decreti del 15 dicembre corrente, e con determinazioni ministeriali di pari data furono destinati a coprire le cariche per ciascuno indicate nei Distretti militari, quelli appartenenti all'arma di fanteria effettivamente, e quelli dello stato maggiore delle piazze come incaricati delle funzioni.

FRANCIA

Leggesi nella *France* in data del 19:

I giornali di Lione, di Mans e dell'Ovest sono arrivati molto tardi nelle ore pomeridiane. Ci troviamo in generale voci piuttosto che fatti. L'asserzione che Bourges sia investita si ripete. Anche Mans pare che sia stata per un momento minacciata. Ma un dispaccio del Prefetto in data di mercoledì annuncia che alcuni ulani soltanto comparvero dalla parte di La Ferté, per ripiegarsi subito. Nogent-le-Rotrou non fu inquietata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 dicembre.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica di prima convocazione, alle ore 8, presenti 37 consiglieri, il Consiglio:

Deliberò di incaricare la Giunta a scegliere una Commissione per istudiare la proposta e riferire al Consiglio, se sia cioè da nominarsi una Giunta col mandato di presentare entro l'anno 1871 una Relazione generale sull'attivazione in Venezia di alcune utili imprese industriali, ed entro l'anno 1872 una serie di progetti compilati a forma di conto d'avviso colla esposizione dei dati pratici sulla attivazione di ogni singola industria speciale, determinando a tale scopo la spesa di lire 15 mila da stanziarsi nei bilanci 1871 e 1872.

Approvò che alla nuova strada da SS. Apostoli a S. Fosca sia dato il nome di Vittorio Emanuele II.

Approvò per appello nominale, con 23 voti affermativi contro 14 negativi, la proposta rettifica alla linea della nuova strada suddetta, dalla proprietà Bembo al campo di S. Sofia, mediante la spesa di lire 25,400, compresa nella somma totale preavvisata per quest'opera, autorizzando inoltre la Giunta a transigere col principe Giovanelli rispetto ad un ritaglio di casa a lui appartenente.

Nominò il consigliere Olivo a membro del Consiglio di leva di mare per l'anno 1871.

È finalmente approvò la seguente proposta:

« Vista la ingiusta dimenticanza in cui sono tutt'ora lasciati i diritti dei veneti ufficiali, che presero parte alla gloriosa difesa di Venezia nel 1848-49; mentre già si riconobbero i titoli militari conferiti dai Governi provvisorii di tutte le altre Provincie annesse al Regno d'Italia;

Considerando infatti che col Decreto 25 marzo 1860 per l'annessione dell'Emilia, si riconobbe ogni cosa militare da quel Governo sanzionata, come del pari avveniva per la Toscana.

Considerando che non solo furono riconosciuti dal dittatore della Sicilia nel 1860, i gradi conferiti dal Governo provvisorio Siciliano agli ufficiali che combatterono per la sua indipendenza nel 1848: ma che con Decreto 13 novembre 1860 del Luogotenente generale Farini veniva in aggiunta per ogni 12 anni dalla perdita dell'impiego, valutato anche un grado di più.

Considerando che colla legge 1.° e 5 marzo 1868 riguardo i diritti dei Veneti, votata dal Parlamento, alla sola maggioranza di 4, o 5 voti ed approvata dal Senato con favorevole riserva, che però dev'essere ancora fatta valere, non si riconosce che i soli gradi austriaci, per quelli che avevano servito l'Austria fino al 21 marzo 1848, venendo essi per tal guisa considerati come semplici disertori perdonati e non come ufficiali veneti.

Considerando che per la legge 4 luglio dell'Assemblea veneta e 27 luglio 1848 del Parlamento Subalpino, divenendo Venezia parte integrante del Regno del Piemonte, implicitamente sono stati già fin d'allora riconosciuti i gradi militari dai Veneti acquisiti, e che se furono pure senza di questo riconosciuti dal Governo italiano, successore del subalpino, i gradi conferiti dagli altri Governi della penisola nelle guerre per l'indipendenza, dovrebbesi a maggior titolo riconoscere quelli conferiti dal Governo di Venezia ai suoi difensori, i quali sono invece tutt'ora stranamente sconosciuti.

Considerando che lo stesso Governo austriaco con la libera ricostituzione del Regno ungarico, riconobbe i gradi e quindi i diritti acquisiti dagli Honwed i quali combatterono nel 1848 contro l'Austria medesima, per l'indipendenza dell'Ungheria, e che in eguali circostanze e per le stesse ragioni avrebbe potuto riconoscere anche i gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia ai suoi difensori.

Considerando che in questi medesimi giorni veniva pure emanato un Decreto della Giunta governativa di Roma, col quale s'intende riconoscere i diritti dei militari ed impiegati che presero parte alla guerra per l'indipendenza della patria dal 1849 in seguito,

Considerando infine che così ingiusta dimenticanza a danno dei soli Veneti sarebbe anche un disdoro immeritato per l'intiera città nostra che con tanta abnegazione e sì lungamente sofferse per la causa nazionale.

Il Consiglio invita la Giunta a trovar modo di appoggiare, entro i limiti di proprie attribuzioni, la causa dei diseredati difensori di Venezia, presso le Autorità competenti e nella maniera ch'essa credesse più opportuna e più conveniente.»

— Venerdì 23, alle ore 12 meridiane precise, si riunirà il Consiglio comunale per discutere ed approvare il bilancio di previsione 1871, come residua pertrattazione della seduta di mercoledì sera, e viene aggiunto nell'ordine del giorno anche il seguente oggetto:

Esame ed approvazione della tariffa daziaria per l'esercizio 1871.

Ecclissi. — Una magnifica giornata, dopo tante piovose o nebbiose, ha favorito oggi le osservazioni dell'eclisse solare.

Ponte delle Ostriche. — Riceviamo una lettera che c'invita a rappresentare al Municipio, in quale stato trovasi il ponte delle Ostriche a Santa Maria del Giglio, e come reclami urgenti provvedimenti a sicurezza delle persone che vi transitano.

Teatro Apollo. — Ieri sera, alla recita della *Marcellina* di Marenco, ci furono applausi in gran quantità alla sig. Tessero, al sig. Biagi, alla sig. Campi e al sig. Belli-Blanes. Questa sera vi è la serata di addio alla simpatica Compagnia di Luigi Bellotti-Bon. La rivedremo presto?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre.

Con sovrano provvedimento del 1° corrente mese, furono sanzionati i movimenti del personale della carriera superiore amministrativa, in esecuzione del nuovo riordinamento stabilito dal Decreto Reale 5 ottobre 1869, N. 5295, ed in conformità delle proposte fatte dalla Commissione all'uopo nominata.

Sappiamo che, rispetto alla nostra Provincia, furono confermati al loro posto:

Il consigliere delegato cav. Bianchi

Il consigliere cav. Gori

I commissarii distrettuali di Mestre, signor Bertoldi, e di Mirano sig. Nalin.

Furono nominati:

Domenico Monterumici, commissario distrettuale a Chioggia;

Gaetano Bosi id. a Portogruaro;

Giulio dott. Fossati id. al Dolo.

Vennero nominati presso altre Prefetture:

Alessandro Bonafini quale consigliere presso la Prefettura di Pavia;

Francesco dott. Franceschini id. id. Verona;

Steneri Lodovico, id. id. Belluno;

Grimani dott. Luigi, quale reggente commissario distrettuale in Adria.

Fu posto in disponibilità:

Micchini Giovanni, commissario distrettuale di Chioggia.

Tutte queste disposizioni del personale avranno effetto col 1.° gennaio 1871.

Abbiamo detto nel nostro N. 342, che il Prefetto, il quale tanto si è occupato degl'interessi del nostro paese, nel suo ultimo soggiorno a Firenze, ha convocato presso di sè i deputati della Provincia. Ci occorre rettificare la cosa, per desiderio dell'on. Pecile, nel senso cioè che in luogo di Provincia dovevasi dire Venezia.

Troviamo nella *Voce del Polesine* altri mutamenti avvenuti nel personale d'Amministrazione della Provincia di Rovigo:

Grimani D. Luigi sottosegretario a Venezia, a reggente Commissario di Adria.

Degli Angelini D. Sigismondo sotto segretario a Grosseto, a reggente commissario in Ariano.

Pantaleone avv. Luigi, applicato al Ministero, reggente commissario di Badia.

Cortella Alessandro segretario di 2.a a Mortara, a reggente Commissario a Lendinara.

Dessenibus Claudio, commissario a Massa, confermato in tale qualità.

Sarti dott. Cesare, segretario a Teramo, nominato commissario ad Occhiobello.

De Benedetti avv. Eugenio applicato al Ministero, nominato a reggente Commissario di Polesella.

Furono collocati in disponibilità i sigg. Bettio Luigi segretario capo, Alvisi Giuseppe consigliere, Cozzi Angelo commissario distrettuale di Occhiobello, Marchi Remigio reggente Commissario di Polesella.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 dicembre.

= La buona volontà del Ministero di mettersi d'accordo colla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pel trasporto della capitale, non ha ottenuto finora un risultato definitivo; ora è la Commissione che non è più d'accordo e che non sa nemmeno formare una maggioranza e una minoranza. Le sue opinioni sono così divise e sminuzzate, che non riescì un accordo nemmeno fra coloro che consigliano il trasporto in un brevissimo spazio di tempo e ciascuno rimase fermo nel proprio concetto, anche quando questo non si distingueva che per trenta giorni di più o di meno, di quello che al suo avversario pareva fosse conveniente per affrettare il trasporto della capitale. Però i componenti sono così divisi: una schiera composta degli uomini più moderati, seguendo il consiglio più serio e più logico rimanderebbe la convocazione del Parlamento in Roma al mese di novembre, pur affrettando, per quanto fosse possibile colla gravita dell'atto e coll'interesse dell'Rmministrazione, il trasporto della capitale; i più frettolosi vogliono invece che la Camera sospesi i lavori, li riprenda in Roma alla fine di marzo o al più tardi alla fine d'aprile. Le sorti di questo progetto sono adunque abbandonate alla pubblica discussione, con tutte le sorprese e le escandescenze di cui questa è generalmente apportatrice nella nostra Camera. Qualunque sia l'avvenire, il Ministero tiene fermo agli accordi presi, accettando il trasporto a quattro mesi o quattro mesi e mezzo dalla promulgazione della legge, quando però il progetto delle garanzie al Pontefice venga subito discusso ed approvato con lievi modificazioni; intanto però che l'*Opinione* da esso inspirata, manovri in cacciatori e vada tastando il terreno per vedere se fosse possibile rimandare il trasporto definitivo al mese di novembre. Il Gabinetto si riserva adunque a prendere un'attitudine decisa secondo gl'incidenti della discussione, deliberato però a mettere innanzi la quistione di fiducia quando i due progetti di legge del trasporto e delle guarentigie al Pontefice non si completino vicendevolmente così nella discussione come nell'approvazione. Oggi l'on. Guerzoni, segretario della Commissione ha presentato la sua Relazione, la quale, se riescirà materialmente possibile, sarà distribuita ai deputati nella giornata di domani.

È ancora impossibile il poter prevedere se almeno il progetto di legge per il trasporto della capitale sarà discusso avanti le feste di Natale. Oggi si assicurava che domani molti deputati intendano domandare che la Camera sia prorogata; altri invece insisteranno perchè le sedute continuino e si deroghi per questa volta dall'abitudine patriarcale di recarsi a passare le feste Natalizie in famiglia. Sul finire della seduta di oggi, la confusione fu tanta, che non si riuscì nemmeno a mettere insieme l'ordine del giorno per la seduta di domani. La sinistra insiste principalmente perchè il progetto di legge pel trasferimento della capitale sia discusso subito, ma se la Relazione per domani non sarà stampata, sarà difficile che i suoi voti siano esauditi, e se la Camera delibererà di sospendere per qualche giorno le sue sedute, bisognerà pure che la discussione sia rimandata a dopo le feste. Se ciò accade, dobbiamo aspettarci una fiera burrasca, che tutta l'eloquenza dell'on. presidente della Camera non varrà a calmare. È doloroso che una quistione così grave sia stata trasformata in una quistione di partito, e che le passioni trovino così facile motivo a riscaldarsi; ma ormai la nave è lanciata in alto mare e bisogna bene che i piloti adoperino tutta la loro avvedutezza perchè non vada a frangersi contro gli scogli.

La seduta d'oggi, quantunque la discussione vi procedesse alquanto disordinata e confusa, riuscì assai brillante. Il progetto di legge all'ordine del giorno, e gli oratori inscritti avevano richiamato un pubblico assai numeroso. Le tribune pubbliche erano affollatissime; anche quelle dei senatori e del Corpo diplomatico si mostravano più del solito animate; a quest'ultima s'intrattenne lungamente la signora Minghetti.

Anche i deputati erano in numero maggiore del solito. L'on. Bettino Ricasoli ha voluto rendere col suo voto un nuovo omaggio all'unità della patria; egli si recò appositamente alla Camera, abbandonando per un momento i suoi campestri ozii di Brolio. Fu complimentato dal presidente della Camera, da parecchi ministri e da moltissimi deputati.

Gli oratori che si succedettero nella discussione tennero tutti a diverso titolo assai viva l'attenzione della Camera. Il diritto della parola fu esercitato unicamente dagli avversarii di diverso colore; il solo ministro degli esteri sorse in ultimo a combattere con un forbito discorso le accuse e le considerazioni dei deputati che avevano preso la parola prima di lui.

Primo fra questi l'on. Ferrari, con assai erudizione e filosofia pronunziò un lungo discorso che la Camera accolse col rispetto dovuto al suo splendido ingegno; però, quanto a criterio politico, esso parve assai debole, ed il ministro degli esteri, con felicissima frase, chiamò il Ferrari una vittima della sua stessa erudizione. Prese in seguito la parola l'onor. Correnti, che nella giornata d'ieri ebbe a suscitare gli sdegni della sinistra, la quale oggi se ne vendicò interrompendo a più riprese il suo discorso non troppo felice. Il Correnti si dichiarò conservatore, riprovò l'andata a Roma, ma concluse dicendo che avrebbe votato in favore colla speranza che a Roma si sarebbe inaugurata una politica conservatrice.

Il modo noioso e pesante del suo eloquio, fece andar perdute molte delle cose buone e profonde da esso accennate, e fece brillare più del consueto il brio e la vivacità dell'on. Toscanelli, il quale per più di un'ora divertì la Camera con uno di quei discorsi che gli sono soliti, e che si potrebbero paragonare ad un fuoco artificiale. Il Toscanelli con molto spirito, e qualche volta con vigore fece una formale requisitoria contro la politica del Ministero, concludendo esplicitamente colla proposta che Roma fosse dichiarata città libera sotto l'alta sovranità del Pontefice ed il protettorato, l'amicizia dell'Italia. La calma che regnò sempre nell'Assemblea ed il contegno delle tribune in un momento in cui erano ferite le suscettibilità della maggioranza mi fecero persuaso che il concetto della libertà ben intesa e della tolleranza delle opinioni ha fatto da qualche tempo in Italia un lunghissimo cammino.

Il ministro degli esteri non durò molta fatica a ribattere le censure de'suoi avversarii e gli bastò richiamare i grandi avvenimenti che si sono compiuti, le poche opposizioni che si sono finora incontrate, ed il programma che il Governo vuol attuare in Roma per purgare il Ministero della taccia di aver seguito una politica avventata, di aver compromesso l'avvenire del paese. Il discorso abbastanza lungo del ministro, fu accolto con replicati segni d'approvazione.

Si vuole che S. M. il Re di Spagna partirà venerdì alla volta di Madrid. Si assicura nello stesso tempo che l'on. Minghetti sarebbe incaricato di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Londra resa oramai certa dell'accettazione della Francia.

Dalla Relazione dell'on. deputato Pisanelli intorno alla proposta di legge per la convalidazione del R. Decreto 9 ottobre 1870, con cui veniva accettato il plebiscito di Roma e delle Provincie romane, togliamo il seguente brano:

Alcuni membri della Commissione, dopo parecchie considerazioni di principii, per le quali mantengono le loro riserve, nell'intendimento di lasciare illese questioni, sulle quali voi dovete discutere in altro progetto di legge, avrebbero desiderato che ora si limitasse l'approvazione del Regio Decreto all'articolo primo soltanto.

Ma altri membri della Commissione, attenendosi al voto del Comitato, stimarono invece di non doversi dilungare dalle precedenti manifestazioni della volontà nazionale, e sancire al tempo stesso l'unione di Roma e quelle garantie che mirano ad assicurare l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa.

Senonchè, essendo già pure sottoposta al vostro esame la legge in cui sono particolarmente determinate le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del detto Decreto, per lasciare illese le questioni relative alla detta legge, stimò la Commissione opportuno aggiungere all'articolo unico proposto dal Ministero un articolo nel quale fosse dichiarato che i principii sanciti nei detti articoli saranno esplicati ne' suoi particolari in altra legge.

Così questa legge si troverà giuridicamente ricongiunta al Decreto sottoposto alle vostre deliberazioni; da essa riceverà luce e chiarimento il concetto degli articoli 2 e 3, ed ogni onesto dubbio intorno all'esattezza della forma con la quale quel concetto si trova espresso deve rimanere sopito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 21 dicembre.*
(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Conversione in legge del Decreto di accettazione del plebiscito della Provincia romana.

Polsinelli vorrebbe che fosse constatato nel verbale d'ieri ch'egli dichiarò di volere andare a Roma subito. *(Ilarità.)*

Pres. gli fa osservare che il verbale tiene soltanto conto delle proposte formali che vengono fatte durante la seduta. Lo prega perciò a non insistere.

Cucchi eletto a Zogno ed a Bergamo, opta per Zogno. Rimane quindi vacante il Collegio di Bergamo.

Chiaves, *Ricasoli* ed altri prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle varie Commissioni che sono all'ordine del giorno.

I ballottaggi si fanno fra i seguenti deputati:

Pel fondo del culto.

Mattei ebbe voti 126 — Pisanelli, 125 — Abignente, 89 — Catucci, 77.

Il deputato Grossi fu già eletto ieri con 148 voti.

Per la Cassa militare.

Il deputato Tenani ebbe voti 123; La Marmora, 98; D'Ayala, 87; Tamaio, 77.

Per la Cassa dei depositi e prestiti.

Il deputato Mandruzzato ebbe voti 128; De Donno, 95; Suardi, 85; Molinari, 62; Pianciani, 57; Mezzanotte, 56.

Nomina della Commissione
dei resoconti amministrativi.

(Il deputato Servolini fu eletto con voti 133.)

Vi sarà quindi ballottaggio fra i seguenti:

Morpurgo ch'ebbe voti 132; Salvagnoli, 128; Spaventa Silvio, 127; Concini, 120; Barracco, 117; Camuzzoni, 115; Marolda, 87; Zizzi, 81; Nori, 80; Lacava, 79; Di San Donato, 76; Panzera, 75; Melissari, 70; Arnulfo, 67; Pissavini, 67; Mussi, 60.

La Giunta per le elezioni avendo esaminato le proteste inoltrate contro l'elezione di Cuorgnè, propone di convalidarla avendole trovate inattendibili.

È quindi proclamato deputato l'on. Arnulfo.

Sulla elezione avvenuta nel Collegio di Castelvetrano in persona dell'on. Anca, la Giunta propone che la Camera annulli la votazione di ballottagio di quel Collegio, che annulli la proclamazione a deputato di esso l'on. Anca, e che deliberi proclamato a primo scrutinio deputato di quel collegio l'avvocato Francesco Crispi.

Queste conclusioni vengono accettate.

Sull'elezione dell'on. Petrucelli della Gattina nel Collegio di Acerenza, la Giunta ne propone l'annullamento.

È approvato.

Sulla elezione dell'on. Tanfo nel Collegio di Tropea, la Giunta ne propone ugualmente l'annullamento.

È approvato.

Varii deputati prestano giuramento.

Righi presenta la Relazione sul progetto di legge per la proroga delle iscrizioni ipotecarie.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per conversione in legge del Decreto di accettazione del plebiscito della Provincia romana.

Polsinelli vorrebbe limitare la parola a due soli oratori.

Pres. La Camera è sempre in facoltà di chiudere la discussione.

La parola spetta all'on. Ferrari.

Ferrari dimostra che, se per le altre annessioni si poterono fare delle riserve, se si potè dubitare che le leggi di una Provincia potessero essere poco buone per un'altra, e che le diverse città volessero rinunziare a beneficio di un'altra all'onore di essere sede di un Governo, oggi questo pericolo non esiste più. Tutte le leggi italiane sono buone per Roma, e nessuna città eleva pretesa alcuna contro l'insediamento a Roma del Governo italiano.

Poi l'oratore si dichiara disposto a votare tutte quelle leggi che valgono ad abbattere le ultime vestigia del potere temporale dei Papi.

Questo Decreto rimanda ad un'altra legge la soluzione della questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato; però prima di approvare l'annessione ed il trasferimento, bisogna bene sapere in quali termini staremo col Pontefice.

Fra le garanzie che voi promettete al Papa vi è anche quella della sovranità. Sovranità di che? L'idea di sovranità non fu mai divisibile, e voi la dividete.

Sebbene di fronte alle riluttanze dell'opinione pubblica voi abbiate dovuto rinunziare al vostro progetto della città Leonina, pure voi non voleste abbandonare l'inviolabità del Pontefice nei suoi palazzi e nelle sue ville.

Come località le ville ed i palazzi nulla sono, ma come principio esso ci minaccia la guerra civile.

Non potete pensare seriamente a trasportare a Roma la sede del Governo perchè vi trovereste due Sovranità, due Potenze, due Corti, due Corpi diplomatici.

Voi vi mettete in peggiore condizione di quella degli Imperatori. Per lo meno essi ed i Papi si combattevano, ma stavano lontani. Voi invece vi combatterete nella stessa città.

È peggiore la vostra posizione di quella che esiste fra il Mikado ed il Taicum al Giappone.

È vero che vi scusate colla parola della libertà della Chiesa, mentre sarete molto imbarazzati a dirmi ciò che intendete per libertà della Chiesa.

È forse insistendo sopra il sistema dell'incorporazione dei beni ecclesiastici che volete applicare questa libertà?

È come risponde il Papa alla libertà da voi offertagli? Ve lo dice l'ultima sua Enciclica. Egli condanna l'usurpazione delle armi italiane e delle caricature che lo offendono.

Il Santo Padre, il quale ha tempo di occuparsi delle caricature che si fanno di lui *(Ilarità)*, non solo non ne vuole della libertà vostra, ma ricusa anche quella che voi offrite per lui.

L'oratore biasima gl'impegni che il Governo ha preso di fronte alle Potenze e teme che l'agitazione cattolica, le propagande dei Vescovi e tutte quelle piccole opposizioni che oggi ci fanno ridere, ci potranno far piangere più tardi e ci procureranno questioni e litigi con tutte le Potenze; prova ne sia l'occupazione del Quirinale che sollevò un incidente diplomatico di primo ordine.

Ond'è che tutti qui gridano: a Roma! a Roma!

Sì, o signori, è giusto ed è necessario che a Roma ci vadano 500 accusatori, i quali vi proclamino le iniquità dei Governi cessati; è necessario che vi si portino istituzioni e leggi libere, Accademie e professori, poichè è questo il solo modo onde diradare le tenebre e contromminare le congiure cattoliche.

Del resto, di che temete? I documenti diplomatici che avete presentati provano che tutte le Potenze videro con occhio benevolo la nostra andata a Roma. La stessa Francia, affranta dal dolore, ebbe un sorriso di consolazione quando seppe che la bandiera della libertà era entrata nella città eterna. *(Bene a sinistra.)*

E questa Francia, la quale chiese aiuto da noi non lo ebbe. Io rispetto i motivi che consigliarono la neutralità, e taccio. Ma volle fortuna che un Italiano andasse ad offrire il suo braccio alla Francia e che fu da quel giorno che la stella della Francia cominciò a rialzarsi. *(Bene a sinistra.)*

E giacchè tutte le Potenze vi sono benevole perchè tentennate in questo trasferimento della capitale?

Vi sono pericoli nascosti? Che il ministro lo dica. Ma se la benevolenza apparente delle Potenze è anche reale, il signor ministro dovrà dirci per qual ragione ritarda il trasferimento, ch'è ora la suprema necessità per l'Italia. *(Bene a sinistra.)*

Carutti dice che, essendo egli da 7 anni assente dalla Camera, chiede l'indulgenza dai suoi colleghi.

San Donato. A Roma! *(Ilarità.)*

Carutti dubita che le sue opinioni non saranno accolte a sinistra, ma teme che troverà dei dissidenti anche a destra. *(Oh! oh!)* Gli basta però che tutti riconoscano la lealtà dei suoi intendimenti.

Dice che salutò con gioia la caduta del potere temporale, che gioverà agl'interessi della religione bene intesa e bene applicata.

Avrebbe desiderato che questo progetto fosse accompagnato da quello delle guarentigie da accordarsi al Pontefice. Non per tanto lo voterà.

L'oratore entra quindi a citare l'autorità di molti autori per dimostrare la necessità della caduta del potere temporale.

(La sinistra continua a far rumore ed a gridare: Il resto l'udremo a Roma.)

Credo però che la soluzione del grave problema debba esser fatta con cautela.

Dice di avere sempre creduto che l'Italia poteva essere libera una e forte senza avere bisogno di trasferire la sede del suo Governo a Roma. *(Rumori.)*

Andando colla capitale a Roma noi spostiamo il nostro centro di gravità. *(Nuovi rumori.)*

Andando sulle *spiagge* del Tevere. *(Ilarità)* noi non acquistiamo nessuna nuova forza materiale.

Lazzaro. È un altro Crotti! *(Rumori.)*

Carutti A Roma noi andiamo contro l'ignoto. *(Oh! Oh!)* Capisco del resto che non si possa resistere a ciò che è tendenza generale, epperò io voterò tanto il plebiscito, quanto il trasferimento.

Voi andate a Roma col cuore gonfio d'entusiasmo, io colla mente pensosa, *(Oh! Oh!)* Voi credete di trovarvi riposo e requie....

Voci a sinistra. No! No!

Carutti... Io invece credo che ci toccherà a Roma provvedere a molte cose. Bisogna, prima di tutto, che la maggioranza degli Italiani, ch'è conservatrice, s'imponga con leggi provvide ed illuminate.

Bisogna però che a questa legge del plebiscito tenga immediatamente dietro anche quella delle guarentigie da darsi al Papa. Se non avessi questa certezza, io avrei il coraggio di respingere il plebiscito.

Ci vuole senno e prudenza. Con essi ci assoderemo all'interno e meriteremo il rispetto all'estero.

Toscanelli comincia per dire che si trova di fronte un vasto campo di avversarii e dall'altra una piccolissima pattuglia, alla quale altamente si onora di appartenere. *(Ilarità.)*

Rammenta che nel suo ultimo discorso parlò delle otto politiche per andare a Roma. Alla Camera parvero troppe e si mise a ridere. No, signori, erano poche, poichè il Ministero trovò la nona politica e vi andò con quella. *(Vivissima ilarità.)*

Egli trova che la politica seguita dal Ministero è pericolosa, e che procedendo innanzi va incontro alla voragine. Meglio sarebbe non averla seguita, e soprattutto fermarsi a tempo. Non vuole sapere con quanti sarà, sostenendo la sua tesi, ma aspetta che le urne si aprano per sapere s'egli è proprio solo.

E si meraviglia che l'on. Carutti, tanto conservatore, biasimi la politica del Ministero e poi gli prometta dei voti. Trova che l'on. Carutti dà cattivissimo esempio votando contro la propria coscienza. Rammenta bene che il ministro Venosta disse a Milano che tutto sperava dallo splendore della stella d'Italia, comechè d'ora innanzi lo si potrà chiamare lo stellone. *(Vivissima ilarità.)*

Rammenta che la teoria dei fatti compiuti diede, 600 anni or sono, origine alle fazioni dei Guelfi e Ghibellini e prega il Ministero a fare sì che questa teoria non produca anche oggi tanto nefasti risultati.

Sostiene l'impossibilità che sopra alcuni punti la Chiesa venga ad una conciliazione.

Parla lungamente degl'inconvenienti ai quali andremo incontro; ricorda come molte volte i Romani, ai quali cessavano i lucri tutte le volte in cui i Papi abbandonavano Roma, andarono essi stessi a pregarli di ritornare; ricorda che nel 1849 tre eserciti vennero a ristaurare il Papa sul suo trono.

Dice che una volta credette anche lui alla conciliazione e combattè tutte quelle leggi che secondo lui la allontanavano. Ma oggi non la spera più per lungo tempo.

Rammenta che lo stesso Napoleone, il quale fino al 1836 combattè il Pontefice, dovette poi proteggerlo. L'on. Ferrari dice, che, la Francia è contenta di ciò che abbiamo fatto, ma è difficile ch'egli conosca bene la Francia, egli che visse sempre fra i suoi rivoluzionarii.

E se alla Francia venisse voglia di rimettere il Papa in trono, pare all'oratore che fra i prigionieri francesi in Germania e fra le due armate della Loira, per noi ce ne sarebbe abbastanza.

Dice che si potrà separare a parole la questione religiosa dalla questione politica, ma coi fatti non ci si riescirà, ed è perfettamente inutile che il Ministero studii questa separazione impossibile ed impraticabile.

Anche il Ministero Rattazzi voleva nel 1867 dare delle garanzie al Papa, e figuratevi quali garanzie potevano venire dal Ministero Rattazzi. *(Ilarità.)*

Io credo che l'andare a Roma, per alcuni è modo per abbattere il potere temporale; per altri, macchina onde combattere il potere spirituale; per altri, mezzo per giungere alla Repubblica; per pochi illusi, occasione di farci questo gran bene che credono; allorchè questi pochi illusi si saranno avveduti del loro errore, speriamo che la Santa Chiesa li accoglierà nel suo grembo. *(Ilarità.)*

Per me la situazione si riassume così:

Allorchè un giorno il buffone dell'ultimo Granduca dei Medici percorreva la via Calzaioli il cavallo gli prese la mano; la folla gli domandò ironicamente: *Sor Fagioli dove si va a cascare?* Il buffone rispose: *Non si sa nè si può sapere.* *(Ilarità.)* Lo stesso può dirsi di noi.

Biasima il Ministero per avere usata la forza per andare a Roma, e cita tratti di moltissimi discorsi fatti in passato dai ministri per protestare contro l'uso della forza per sciogliere la quistione romana.

L'oratore nega che il programma adottato dal Ministero sia quello della maggioranza. Sostiene che una era la politica che il Ministero faceva qui alla Camera, ma che la vera politica la faceva il Sella nei suoi conciliaboli colla sinistra.

Dinanzi ai fatti che sono avvenuti, io ho diritto di preoccuparmi grandemente delle conseguenze che da essi ne deriveranno, e tanto più me ne preoccupo in quantochè veggo la maggioranza ed il centro incerti, perchè sono guidati da certi capi, i quali con un *se* ed un *ma* trovano sempre che tutto va bene. La soluzione che egli proporrebbe sarebbe di fare di Roma una città libera sotto il protettorato dell'Italia.

Però il Governo preferì una soluzione molto più radicale. Ma allora, dopo avere cambiato cinque volte i motivi per i quali esso andò a Roma, nel discorso reale si disse che si andò in forza del diritto nazionale. Ma la sinistra è tanto che ha detto ciò. *(Ilarità.)*

Il Governo con questo voto compromette il centro e la destra. Esso fece una politica funesta, e se vi è un consiglio buono da dargli è quello di fare un manifesto alla nazione, confessarvi tutto il male che esso ha fatto e consigliare la Corona a scegliere per suoi consiglieri i soli uomini che sieno all'altezza della situazione, cioè gli onorevoli Sclopis, Lampertico, Alessandro Rossi, Giuseppe Ferrara, Vegezzi e Gino Capponi. *(Ilarità.)*

L'oratore esamina quindi il Libro Verde e trova che la maggior parte delle Potenze si è limitata a prendere atto dei fatti avvenuti. Risulta inoltre dal Libro Verde che a tutte le Potenze fu comunicato il *memorandum* che conteneva le garanzie da accordarsi al Papa e che con quasi tutte le Potenze si è preso impegno di far sanzionare da esse queste guarentigie.

Dice che la posizione del Governo è oggi questa: all'interno, paura della sinistra; all'estero, paura delle Potenze, ed oggi paura di sè stesso, perchè non vuole assumere la responsabilita che gli spetta, e vuole farla assumere ad altri.

Depone sul banco della presidenza le domande che egli fa al Ministero.

Termina esprimendo la speranza che le sue previsioni non si avverino. Sa che dopo questo discorso molti lo chiameranno codino e clericale, ma egli crede che *un vero partito conservatore non si formerà fino a che gli uomini che vi appartengono non si glorieranno di essere coperti da aggettivi contumeliosi.* (Bene!)

Guerzoni presenta la relazione sul trasferimento della capitale.

Visconti-Venosta (ministro). La Camera comprenderà che il Governo desideri dare subito

alcune spiegazioni sulla politica da esso seguita.

Tutti sanno che la Convenzione di settembre fu ristabilita al principio di una guerra disastrosa tra due grandi nazioni.

Come fu già detto altra volta alla Camera, il Governo si era esplicitamente riservata piena libertà di giudizio e di azione per tutte le eventualità che si potessero presentare.

Ed io, che da qualche tempo mi occupo di politica estera e che mi occupai molte volte della questione romana, debbo confessare che mai trovai tanti ostacoli quanto durante il periodo che precedette la conflagrazione franco-prussiana.

Aggiungerò inoltre, che lo stesso ritorno del regime parlamentare in Francia non fu punto favorevole ai passi da noi fatti pel trionfo del nostro diritto e pel compimento dei nostri desiderii.

In questo stato di cose trovammo utile e necessario esaminare il modo di far cessare in Italia l' intervento straniero.

Sebbene non si potesse prevedere l' esito della guerra, era facile capire che essa avrebbe turbato profondamente l' equilibrio europeo. Era quindi nostro obbligo premunirci dai risultati del conflitto e liberarci dal vincolo dell' intervento straniero.

Inoltre non era difficile capire che dalla fortuna della guerra dipendeva la sorte dell' Impero. Quindi è che noi dovevamo premunirci contro il carattere che avrebbero avute le truppe francesi a Roma, qualora fosse caduto l' Impero del quale conoscevamo gl' intendimenti e la simpatia.

Fu in quel momento che il Governo francese fece a noi l' offerta di sgomberare il territorio pontificio. Noi accettammo, non nascondendogli però la situazione nella quale ci trovavamo e le necessità alle quali potremmo essere spinti. Aggiungemmo che era duopo cercare nuove combinazioni che corrispondessero alle aspirazioni italiane ed impedissero che la questione romana cadesse in preda di iniziative illecite.

Noi facemmo apertamente dichiarazioni analoghe alle Potenze disinteressate, colle quali ebbimo a scambiare idee.

Il Governo imperiale si convinse della necessità di queste modificazioni, e se ne convinse con una imparzialità, della quale mi compiaccio di far l' elogio.

Però il Governo imperiale non ci nascose che in quel momento nulla poteva fare.

Malgrado ciò, noi abbiamo creduto ch' era nostro dovere di far cessare l' intervento, ed a questa nostra opinione furono conformi gli atti nostri.

I fatti precipitarono; ai primi rovesci francesi successe Sedan, fu proclamata la Repubblica e la guerra continuò.

Il Governo italiano continuò nel suo proponimento, ch' era quello di camminare sempre avanti e di profittare di qualunque occasione.

Vennero in Francia al potere uomini coi quali non avevamo nessuno impegno, e solo ci stringeva ad essi l' obbligo che avevamo tutti di tutelare gl' interessi della religione, che potevano trovarsi compromessi a Roma.

Gli è allora che il Governo comprese che gl' incombeva il grave debito di liberare sè stesso e l' Europa dalle noie della questione romana, che imbarazzava da varii anni tutte le Cancellerie.

Roma si agitava per essere ricongiunta all'Italia, essa era un centro di rivoluzione che minacciava di estendersi in Italia, e non poteva quindi il Governo lasciarsi togliere l' iniziativa che gli spettava come diritto e come dovere. E tanto meno doveva esso mancare a questo cómpito, in quanto è abitudine vecchia della Corte di Roma di chiedere aiuto ai Governi stranieri nei momenti difficili.

Era nostro dovere d' impedirle ch' essa lo facesse per reprimere le legittime aspirazioni dei Romani. Noi non potevamo andare incontro alla eventualità di un nuovo intervento straniero.

L' on. Toscanelli mi condanna per questo, ma io lo assicuro, perchè non voglio dirgli cosa che possa turbare la nostra antica amicizia, che se egli si fosse trovato al mio posto, non avrebbe potuto fare diversamente di quanto io feci, poichè altrimenti egli si sarebbe fatto complice di coloro, i quali avrebbero tentato di andare a Roma colla rivoluzione e contro la Monarchia. *(Bene.)*

L' on Toscanelli desidera che in Italia sorga e si costituisca un forte partito conservatore e cattolico; ed io pure lo desidero, ma s' egli vuole mettersi a capo di esso, abbia almeno cura di mettersi all' unisono del sentimento nazionale, perchè solo in tale modo egli potrà chiedere il rispetto per la libertà di tutte le convinzioni e per la purità degl' interessi religiosi. *(Bene.)*

La Francia e le altre Potenze, informate delle risoluzioni che avevamo prese, fecero le solite riserve circa agl' interessi religiosi. Però posso dire che nessuno Stato potrà asserire che il Governo italiano ha agito per sorpresa.

In quanto all' asserzione dell' on. Toscanelli, che noi siamo andati a Roma coi mezzi radicali, devo dirgli ch' egli s' inganna, perchè noi vi andammo per precedere la rivoluzione, e noi vi vogliamo rimanere senza di essa, ma colla libertà, ch' è vita, luce, forza e miglioramento delle umane istituzioni.

Non è, come crede l' on. Toscanelli, colle cannonate a Porta Pia che noi abbiamo creduto di sciogliere la questione romana.

Il solo modo di sciogliere la questione di Roma, è quello di mostrare a tutti che l' Italia può stare a Roma accanto al papato spirituale, libero, venerato e sicuro. *(Approvazione.)*

In quanto alle garanzie delle quali tanto si parla, noi non fecimo altro che riunire in un criterio solo le differenti proposte che da diversi statisti furono fatte in altri tempi per giungere ad una conciliazione.

Era la stessa via e gli stessi mezzi lasciatici in eredità dall' illustre conte di Cavour che iniziò quel movimento di cui oggi godiamo i frutti.

Il deputato Toscanelli parlò anche della città Leonina. Ebbene! Se ci fossi riuscito ad ottenere questa benedetta conciliazione col sagrificio della città Leonina, e se avessi potuto venire qui ed annunziare all' Italia ed all' Europa che la questione romana è sciolta, e finita con un perfetto accordo fra l' Italia ed il Papa, io sono certo che la Camera non avrebbe considerata quella proposta colla severità colla quale la giudica ora l' on. Toscanelli e molti altri.

In sostanza poi abbiamo noi dato tanto al Papa? Noi gli abbiamo accordato titolo di sovranità, diritto di tenere presso di sè ambasciatori onde potere comunicare colle Potenze estere in cose d' interesse religioso.

Ed io sfido di trovare nei miei dispacci una sola parola che parli d' altro che di ministero spirituale del Pontefice.

Il dep. Ferrari mi chiede con qual programma siamo andati a Roma.

Ed io gli rispondo: Noi andammo a Roma col programma che accettammo dieci anni or sono e che ora è finito, cioè: cessazione del potere temporale, Roma capitale d' Italia, libertà della Chiesa, indipendenza del Pontefice.

Ecco qual è il nostro programma che noi non abbiamo mai falsato.

Gioverà a questo proposito citare alcune memorande parole del conte di Cavour, il quale diceva che senza la libertà della Chiesa e senza l' indipendenza del Pontefice, la riunione di Roma all' Italia sarebbe stata fatale a Roma ed all' Italia. E quell' illustre statista ben si può dire che avesse l' istinto della libertà.

I preopinanti mi chiesero quale fosse oggi la nostra situazione di fronte alle Potenze. Posso dire che nessuna ci ha dato imbarazzo con proteste e con recriminazioni; esse ci lasciano nella coscienza della nostra responsabilità; fecero la loro riserva per i loro interessi religiosi, ed ora attendono che noi manteniamo le nostre promesse.

Però non bisogna illudersi. I cattolici hanno in Europa dei rappresentanti istruiti ed abili, da per tutto essi alzarono il capo per cospirare a nostro danno, ed i Governi che più ci sono amici non nascondono che essi temono vedersi creare d' attorno nuovi imbarazzi prodotti dalle mene dei cattolici.

Però io ho fiducia che solo da noi dipenda far cessare per sempre questa lotta antica fra il potere civile e quello religioso.

L' on. Ferrari ci disse che noi col nostro sistema, invece di raggiungere la libertà andiamo verso la reazione. Io non pavento questo giudizio. L' Europa e l' Italia diranno che noi, proseguendo sopra questa via, serviamo la causa del nostro diritto e quella della civiltà del mondo. *(Applausi fragorosi.)*

Voci. A domani!

Altre voci. No, no, subito, si finisca!

La Camera delibera di continuare ora la discussione.

La chiusura della discussione generale è approvata.

Al momento di passare alla votazione degli articoli, l' on. Corte propone che il seguito della discussione si rinvii a domani stante la gravità straordinaria dei problemi che sono compresi nel progetto. *(No, no, subito!)*

Pres. dà lettura dell' articolo primo del progetto, ch' è così concepito:

« Art. 1. È data forza di legge al regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le Provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia. »

È approvato alla quasi unanimità.

Bortolucci protesta con vivacissime parole fra i rumori violenti dell' Assemblea perchè non gli sia stata concessa la parola sull' articolo 1.o, contro del quale egli era inscritto.

Pres. Io ho chiamato a nome tutti gli oratori ch' erano iscritti per parlare contro l' articolo 1.o, e l' on. Bortolucci non si è fatto vivo. Io ho fatto il mio dovere. Me ne appello alla Camera. *(Sì, sì.)*

Bortolucci protesta perchè non gli sia stata consentita la libertà di parola. *(Interruzioni violenti. Parli! parli!)*

Pres. La Camera le accorda la parola. Dica l' on. Bortolucci se intende profittarne sì o no! *(Siccome l' on. Bortolucci sta seduto senza dare alcuna risposta le interruzioni ed i rumori si fanno vivissimi.)* Dunque dica l' on. Bortolucci cosa pensa, perchè, quanto a me, so di aver fatto il mio dovere.

Bortoluzzi. In tal caso dichiaro che dopo votato l' articolo 1.º, quello che avrei da dire sarebbe perfettamente inutile.

Pres. mette ai voti l' articolo secondo ed ultimo del progetto.

Eccone il testo:

« Art. 2. Le disposizioni degli art. 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge. »

È approvato.

Pres. Prima che si passi ai voti sul progetto approvato, devo annunziare alla Camera che la relazione sul progetto di legge relativo al trasporto della capitale, sarà distribuita domani, ma ad ora tarda.

Si procede all' appello nominale per la votazione sul progetto di legge relativo al plebiscito.

Risultato della votazione:

Votanti	259
Favorevoli	239
Contrarii	20

La Camera approva.

La seduta è levata ad ore 7 1/4.

Telegrammi.

Nuova-Yorck 19.

Il *Tribuno* scrive:

Schenk chiederà un indennizzo pei proprietarii dei navigli stati distrutti dagl' incrociatori; indi la restituzione delle spese cagionate all' America dalle piraterie commesse da parte degl' incrociatori partiti da porti inglesi; chiederà finalmente che siano riconosciuti i principii della neutralità. Il *Tribuno* esprime la convinzione che l' Inghilterra aderirà a queste domande.

Berlino 19.

(Da Versailles.) Distinti personaggi francesi si sono rivolti a Bismarck colla preghiera di voler permettere ed anzi promuovere la convocazione del Corpo legislativo sì vergognosamente disperso il 4 settembre, perchè questo, ch' è l'unica Corporazione politica, che ancora sussista in diritto in faccia all' Europa, quando abbia pronunziata l' abdicazione di Napoleone, può creare una forma di Governo riconoscibile.

Il cannoneggiamento contro le truppe tedesche, che il nemico aperse da Vaucresson, non riuscì che alla parziale demolizione della chiesa di villaggio fra Bougival e St. Cloud. — Keratry promette una memoria sui suoi dissidii con Gambetta.

Come assicurano militari bene informati, il bombardamento di Parigi comincierà assolutamente entro otto giorni. Nel trasporto di cannoni e di munizioni pel bombardamento di Parigi s'impiegano ogni giorno più di duecento vagoni ferroviarii.

Berlino 20.

A Fontainebleau un trasporto di prigionieri dell' esercito della Loira forte di 1000 uomini e scortato da 40 soldati, fu insultato dagli abitanti perchè si lasciarono prendere, e poi condur via sotto una scorta sì debole. In seguito a ciò i prigionieri disertarono; 860 però ne furono ripresi. Un trasporto di convalescenti tedeschi fu attaccato, e nel combattimento derivatone fece prigionieri 156 francesi, tra i quali due uffiziali.

Colonia 19.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Versailles la seguente comunicazione: Alla domanda del Governo pontificio, se al Gabinetto di Berlino sarebbe grato che il Papa si trasferisce in Prussia, fu risposto in modo assai cortese all' Arcivescovo Ledochowski, che s' informò in proposito, raccomandando al Papa come luoghi più opportuni Colonia o Fulda.

Versailles 20.

Nel combattimento di Nuits, i Tedeschi ebbero 13 ufficiali morti e 29 ufficiali feriti; il numero totale dei morti e feriti ascende a 700. La perdita del nemico ammonta a molti ufficiali e più di 1000 soldati. Vennero fatti prigionieri 16 ufficiali e 700 soldati. Fu preso un gran deposito di fucili e munizioni.

Aia 19.

Si appiccò una discussione lunga ed involuta in seguito all' interpellanza di ***Kerstens***, sulla petizione dei cattolici a favore della ristaurazione della sovranità del Papa. Il ministro interinale degli esteri, *van Mulken*, dichiarò che il Governo non puo intervenire in tale questione. In seguito a ciò ***Kerstens*** propose una mozione nel senso che il Governo non potesse astenersi da passi a ciò relativi. Varii membri cattolici sostennero la mozione, consigliando pero a ritirarla, il che anche avvenne da parte di ***Kerstens***. Allora *van der Putte* presentò la seguente mozione: « L' Olanda non ha il cómpito di far passi per la ristaurazione della sovranità pontificia. » ***Thorbecke*** combatte questa mozione, ma però appoggia la mozione di *Cremer*, che tende al passaggio all' ordine del giorno, approvando il contegno del Governo. Da ultimo viene respinta con 42 voti contro 32 la mozione di *van der Putte* ed ammessa con 39 voti contro 35 quella di *Cremer*.

Lucemburgo 19.

(Seduta della Camera.) Il Governo dichiara che prima di giovedì non sarà pubblicata la Nota del conte Bismarck e la risposta ad essa, perchè non si usa di far ciò prima che il documento sia pervenuto nelle mani di quello, cui è destinato. I ministri sono però pronti a fare officiosamente ai singoli deputati comunicazioni sul loro tenore. ***Metz*** deplora che non sia offerta fin d' oggi occasione alla Camera di pronunciarsi sopra un argomento sì importante. ***Witry*** e ***Salentiny*** propongono che sia compilato un indirizzo al Re. La Camera rimandò la proposta ad una Commissione.

Brusselles 20.

Nell' elezione del Senato, la vinse il conte Merode, candidato del partito cattolico con una maggioranza di 800 voti.

Londra 20.

Il *Daily News* scrive: Parigi potrebbe con opportune restrizioni sostenersi sino all' aprile. Il Governo inglese non ha presentemente speranza alcuna di promuovere la fine della guerra per mezzo d' un armistizio, d' un Congresso o di conferenze. — La Convenzione speciale conchiusa fra la Russia e la Turchia sarà pubblicata nei prossimi giorni. — Il *Daily Telegraph* dice che il bombardamento di Parigi è pel momento impossibile, perchè occorre un mese per mettere le artiglierie in posizione.

Madrid 19.

(Sessione delle Cortes.) Il segretario ***Ruano*** si rifiuta di leggere il proclama sullo scioglimento delle Cortes ed il progetto di legge per la facoltà della riscossione provvisoria delle imposte. — Un altro segretario li legge in vece sua. ***Figueras*** combatte tanto lo scioglimento quanto l' esercizio provvisorio. Ne nasce una viva discussione. ***Pobledo*** sostiene la sua proposta (1) in mezzo ad un' agitazione crescente. ***Figueras*** grida: Questo è un colpo di Stato.

Al principio della votazione i membri dell' opposizione abbandonano la sala. La proposta di Pobledo viene presa in considerazione con 126 voti contro 4. Sorge nuovamente una vivissima discussione sopra la proposta, fatta frattanto, che sia inammissibile una discussione sulla proposta di Pobledo. ***Pobledo*** appoggia la sua proposta dicendo: « Noi ci salveremo o periremo col Re. » ***Figueras*** dice che il paese non si vuole costituire col Duca d' Aosta come Re e che i repubblicani si rifiuteranno di riconoscere una legge di finanza non regolarmente deliberata. Il ministro delle finanze ***Moret***, dichiara ch' egli non accetta la forma di una semplice autorizzazione e che piuttosto egli deporrà il portafoglio. ***Viaz*** qualifica la proposta di Pobledo come un vergognoso colpo di Stato e dice che il Governo la appoggia sotto il pretesto che tutto sia lecito per salvare la patria. La discussione sarà continuata domani.

(1) Il dispaccio non dice il tenore di tale proposta; forse ciò sarà detto in un dispaccio precedente che non abbiamo ricevuto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Darmstadt 20. — La Camera approvò con voti 40 contro 3 il trattato federale. Approvò un credito militare di 3,662,000 fiorini per la continuazione della guerra.

Stuttgard 20. — La Camera elesse una Commissione per deliberare il trattato federale. Tutti i membri della Commissione sono favorevoli al trattato.

Vienna 21. — Mobiliare 247; lombarde 180,90; austriache 379; Banca nazionale 728; napoleoni 9,96; cambio Londra 124,40 rendita austriaca 65,70.

Madrid 20. — Le Cortes approvarono il progetto della lista civile in sei milioni di *pesetos*, più mezzo milione per il Principe ereditario, e un milione per la conservazione dei beni demaniali.

Londra 20. — Inglese 91 13/16; italiano 55 5/8; lombarde 14 9/16; turco 44 5/16.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Governo prussiano è pronto a sottoporre alla decisione di arbitri i suoi lagni sulla violazione della neutralità del Lucemburgo e sui reclami contro il Governo del Granduca.

Berlino 21. — L' addetto all' ambasciata russa a Parigi, principe Wittgenstein che partì da Parigi, raccontò a Versailles che le requisizioni di viveri fatte presso i particolari di Parigi fornirono approvvigionamento per sei settimane. — Dicesi che Bismarck è leggiermente indisposto.

Berlino 21. — Un articolo della *Corrispondenza provinciale* dice: Il Re di Prussia e tutti i Principi tedeschi sono animati dal desiderio di mantenere amichevoli e sicure relazioni, basate sugl' interessi comuni, col potente Impero austro-ungherese. La *Corrispondenza* soggiunge, che il Governo prussiano fece al Governo austriaco comunicazioni circa la trasformazione della Germania.

La *Kreuzzeitung* annunzia che questa comunicazione è già partita per Vienna.

Berlino 21. — Austriache 206 3/4, — lombarde 98 1/8; — mobiliare 133 7/8; — rendita italiana 53 7/8.

Monaco 21. — Il partito patriottico della Camera vuole richiamare l' armata bavarese.

Versailles 19. — *(Ufficiale.)* — Werder si impadronì il 18 di Nuits facendo 600 prigionieri. Il Principe Guglielmo di Baden, e il generale Glumer sono feriti. Il decimo Corpo continuò il 18 ad inseguire il nemico al di là di Epuisay. Altri distaccamenti sostennero il 18 presso Poislay e Fontenelle un combattimento contro 10,000 Francesi che sono inseguiti nella direzione di Le Mans. Le colonne dell' ala sinistra marciano oggi sopra Chateau.

Versailles 20. — L'ala sinistra continuò la marcia sopra Tours; l' ala destra sopra Mans. Le colonne avanzatesi al di là di Ham, annunziano che il nemico ritirossi da quelle parti. Le perdite tedesche nel combattimento di Nuits: 42 ufficiali e 700 soldati morti e feriti.

Bordeaux 21. — Ieri vi furono parecchi combattimenti nei dintorni di Tours, ch' è minacciata da vicino dalla parte di Vendôme. Il nemico nella Normandia continua a fortificarsi a Bourgtheroulde. Corre voce che ieri sia avvenuto verso Nuits un nuovo combattimento. Mancano i dettagli.

Bordeaux 21. — Un proclama di Laurier dice: Le informazioni del Governo permettono di categoricamente smentire le voci di disordini nelle strade di Parigi, e che siasi proceduto a una violenta repressione. Flourens fu rinviato dinanzi a Consiglio di guerra per fatti estranei alla politica; esso è accusato di avere usurpato le insegne del comando militare. Un certo numero di volontarii di Belleville furono pure tradotti innanzi a Consiglio di guerra per diserzione in faccia al nemico.

Non avvenne, nè in occasione di questi fatti particolari, nè in altra circostanza, alcun sintomo di disordine. Lo spirito di unione e di patriottismo va invece sempre più crescendo. Chanzy arrivò a Mans, Gambetta lasciò Bourges e si reca presso l' armata di Lione.

Un dispaccio del Prefetto del Rodano annuncia che ieri a Lione un capo battaglione della Guardia nazionale fu incarcerato sotto un futile pretesto e fucilato da una banda di miserabili stipendiati, probabilmente dai nemici della Repubblica e della Francia.

L' esecuzione ebbe luogo dopo un simulacro di giudizio. Lione è costernata, sdegnata, ma tranquilla.

Una lettera da Parigi in data del 17 annunzia che si opera il censimento di tutti gli abitanti, allo scopo di assicurare un equa distribuzione della carne e di conoscere quelli che si sottrassero agli obblighi militari.

Si tenne il 16 un Consiglio di guerra sotto la presidenza di Trochu.

Marsiglia 21. — Francese 53. 20. — italiano 55. 75; austriache 765; — nazionale 428 75 — lombarde 229; — ottomane 1869; 250.

Brusselles 21. — Dicesi che il Re d' Olanda vuole abdicare come Granduca del Lucemburgo a favore del Principe Enrico. Il Granducato entrerebbe allora nella Confederazione tedesca.

Londra 21. — Inglese 91 13/16; italiano 55 9/16; lombarde 14 9/16; turco 44 3/8; spagnuolo 31 5/16.

Giovanni Mikelli.

Oggi compie il mese dal giorno, in cui morì di malattia rapidissima questo nostro egregio amico, che abbiamo conosciuto quasi mezzo secolo fa, e che in un periodo di tempo così lungo, in tanta varietà di avvenimenti, abbiamo sempre trovato il medesimo; cioè il tipo dell' onesto cittadino, dell' uomo leale, del perfetto galantuomo.

Bastava infatti vederlo una volta, parlare con lui pochi momenti per sentirne simpatia e stima; tanto egli era cordiale senza affettazione, e tanta era la sincerità, che spirava da ogni suo discorso e dai suoi atti. Credente senza superstizione, ma religioso da vero, aveva la coscienza dei suoi doveri; e li adempì tutti, tanto come figlio, marito e padre, quanto come cittadino, e pubblico funzionario nella contabilità di Stato; nel quale dicastero era entrato al momento della sua istituzione, e dove prestò l' opera sua per ben oltre quaranta anni.

Lottò con ammirabile costanza contro molte difficoltà per assicurare una posizione onorevole ai suoi figli, che lo ricompensarono con devozione ed affetto costante, e ch' egli ebbe la compiacenza di vedere stimati, come da noi, da tutti quelli che li conoscono.

Per lui tutto era la sua famiglia; ma queste sue virtù casalinghe e modeste non impedirono che all' occasione mostrasse il suo amore a Venezia, dove era venuto adolescente da Fiume, sua città nativa; e di esso è bell' attestato quella semplice medaglia commemorativa per gli anni 1848-49; della quale nel ricevere il brevetto relativo lo abbiamo veduto piangere di commozione.

Noi, amici del Mikelli fino dal 1823, siamo troppo vecchi per essere uomini di moda; quindi nel pubblicare queste righe, che deponiamo piangendo nel suo sepolcro, non intendiamo di fare un complimento alla superstite di lui famiglia, bensì di dare un attestato di stima e di affetto ad un uomo, la cui morte, sebbene avvenuta nella tarda età di 77 anni, fu giustamente compianta.

Venezia 22 dicembre 1870.

Gli amici: G. F. e B. B.

Sindacato del prestito della città di Barletta. — *Dispaccio telegrafico*: Estrazione 20 dicembre 1870. I.º Premio L. 100,000, Serie 5971, Numero 23; Serie rimborsata 1399 dal N. 1 al 50.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	da	59 05	a	59 —
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 09	»	21 07
Londra	»	26 33	»	26 29
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	704 —	»	703 50
Prestito nazionale	»	78 15	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 25	»	333 75
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	78 15

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 DICEMBRE.

	del 21 dic.	del 22 dic.
Metalliche al 5 %	56 45	56 45
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 90	65 75
Prestito 1860	92 25	92 20
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	247 —	248 —
Londra	124 35	124 25
Argento	122 65	122 40
Zecchini imp. austr.	— — —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 95 1/2	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre.

Pochissimi affari si ebbero in questi giorni, perchè il consumo, in generale, si è provveduto, e la speculazione non osa impegnarsi ad acquisti per la elevatezza dei prezzi quasi di tutto. Ad ogni modo, furono notevoli gli acquisti che vennero fatti del baccalà, ma forse più di tutto per effetto della distinta sua qualità. Gli olii sono fermi, anzi cercati nei Corfù specialmente, che nuovi sodisfano il condimento. La smania più viva sta ognora per gli zuccheri, nè si rammenta epoca in cui Venezia di cotal genere si trovasse in tanta diffalta. Le granaglie sono ferme sempre di più, sebbene ottenessero ormai limiti elevati, ma le circostanze generali quasi sembrano guarentire anche il sostegno avvenire. Nulla di nuovo per le sete; i cartoni giunti direttamente dal Giappone vennero tutti venduti.

Le valute mantennero sempre eguale andamento; la Rendita ital. non raggiunse mai per effettivo, che a fatica, il 54; la carta venne assai domandata; si pagava a 95 3/10; e lire 100 per f. 38:80; il da 20 franchi a lire 21, oppure f. 8:15; le Banconote austr. a 81 3/4 in miglior vista, come gli altri valori austr., dopo il telegrafo coi corsi di ieri, ma transazioni in tutto limitatissime.

A Genova, il 20 corr., le Azioni della Banca naz. venivano segnate a 2368; la Rendita ital. a 58:90; il Prestito naz. a 78:09; le Azioni della Regìa a 702; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:95 a 59:05; il Prestito naz. a 71 1/4; le Obbligazioni della Regìa a 471:50; le Azioni da 703 a 705; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 77 1/4; il da 20 franchi a lire 21:08.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.º luglio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.º ottobre	78 — —	78 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regìa Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 dicembre, ore 11, m. 59, s. 18, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 21 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0º	746 . 16	744 . 02	742 . 44
Temperatura (0º C.º) Asciutta	5 . 5	6 . 5	2 . 7
Temperatura (0º C.º) Bagn.	5 . 2	5 . 9	2 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 44	6 . 60	5 . 57
Umidità relativa	95 . 0	91 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.º	N. N. E.º	E. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22

Temp. mass. . . . . 6 . 8

minim. . . . . 0 . 3

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 dicembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato a Procida, a Taranto e a San Teodoro.

Mosso quasi tutto il rimanente Mediterraneo.

L' Adriatico è calmo.

Il cielo è coperto al Nord; è nuvoloso al Sud della Penisola.

Pioggia a Portotorres, a Firenze, a Roma.

Dominano sempre i venti di Ovest.

Pressione diminuita da 4 a 8 mm.

Il cielo è nuvoloso in tutta la Sicilia, tranne a Messina e a Catania, dove è soltanto sparso di poche nubi, e dove spira Libeccio debole.

Scilocco forte a S. Teodoro.

Il barometro è abbassato di 4 a 6 mm. in tutta l' isola.

Le coste meridionali minacciate sempre dai venti equatoriali.

Il tempo è generalmente cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 23 dicembre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista L. Bellotti-Bon. — *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata.* Proverbio in un atto, novissimo, di L. Alberti. — *La figlia dell' avaro.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione.)

Stabilimento tipografico di E. Treves,
Milano, Via Solferino, N. 11.

È aperta l'associazione pel 1871

al più economico dei giornali illustrati:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 5 il Numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano **45,000** *esemplari.*

Ogni settimana si pubblica una biografia con un ritratto.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città italiana con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città straniera con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni.
Ogni settimana si pubblica una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità.
Ogni settimana si pubblica un racconto.
Ogni settimana si pubblica un quadro o una statua d'autore celebre, antico o moderno.

Fra gli argomenti più interessanti si additano ora:

L'Infanzia degli uomini celebri (illustr.)
I capolavori dell'arte italiana (illustr.)
L'aneddoto nella storia.

Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì

esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi. Gli associati ricevono ciascun foglio separatamente.

Prezzo d'associazione:
Anno L. 5:60 — Semestre L. 3.

Mandare commissioni e vaglia postali, ad *E. Treves*, in Milano. 732

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidita degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'olio di fegato di Merluzzo sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, come fin da principio si accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idrocarburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considarare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere modificate le loro proprietà meccanico-fisiche, è oggimai provato dall'esperienza in guisa da ritenere che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel suo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere l'indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nelle **carie delle ossa**, nelle **spine ventose**, nella **tisi**, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato di Merluzzo di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornello; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rocigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 781

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI
1.a Estrazione 15 dicembre 1870.

Essendosi effettuata in questo giorno la **Prima Estrazione delle Azioni,** vengono i relativi numeri registrati per ordine progressivo nella seguente Tabella.

Le Azioni estratte cessano d'essere fruttifere col 1.° gennaio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime alla pari in italiane Lire **500**. — ciascuna, contro esibizione dei certificati interinali liberati, portanti i numeri sottoindicati, e muniti delle cedole (tagliandi) pei frutti non scaduti, a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.°	al N.°		dal N.°	al N.°		dal N.°	al N.°
3961	39 0	8463	52311	52315	925	69241	69250
7861	7870	8464	52316	52320	1462	74611	74620
					1767	77661	77670
					7900	138991	139000
					9270	152691	152700
					10957	169561	169570

Firenze, li 15 dicembre 1870.

LA DIREZIONE GENERALE.

922

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA
formanti la prima serie del
CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI
PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE
IN ROMA..

La Società Anonima Italiana per Compre e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella città di Roma, nonchè la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzii e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società e da essa sostenuti, concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire:

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salutifera e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova;

100,000 metri, circa, all'altra estremità della città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale fa cessione di questi 200,000 metri circa alla **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma** senza riserva alcuna, i primi 100.000 al prezzo di **L. 15** al metro quadro, e i secondi a **L. 5. 50** c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin d'ora chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera **Emissione ipotecaria.**

Le Azioni della **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma,** saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

Diritti degli Azionisti:

1. All'interesse del 6 0|0 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1.° Luglio e il 1.° Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0|0 degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I Sottoscrittori di questa prima serie avranno diritto di preferenza alle emissioni ulteriori in ragione di un'azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in Firenze presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale i giorni di MARTEDI' 20, MERCOLEDI' 21 e GIOVEDI' 22 DICEMBRE, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., Via Cavour, N. 11, primo piano.

I versamenti si faranno come segue:

5 0|0 (It. L. 25) all'atto della Sottoscrizione.
5 0|0 (It. L. 25) al reparto.
10 0|0 (It. L. 50) al 20 gennaio (1871).
10 0|0 (It. L. 50) al 20 febbraio (1871).

Le rimanenti it. L. 350 saranno richieste ove occorra (a termini dell'art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad it. L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno, (art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella **Gazzetta Ufficiale del Regno,** ed in due altri principali Giornali, 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni,** a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma,** si è formata, saranno convocati in conformità dell'art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale

Comm. Giac. Servadio, Presidente — Firenze
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente — »
Conte Augusto De-Gori, Senatore del Regno — »
Comm. Antonio Berretta — »

Adolph B. H. Goldschmidt banchiere — Francoforte
John Goldschmidt — Firenze
A. Sulzbach della Casa fratelli Sulzbach, banchieri — Francoforte

U. Geisser banchiere — Torino
F. V. Wagniere, banchiere — Firenze
Angelo Guarducci, dirett. della Banca Anglo-Italiana — Firenze

M. G. Maurocordato — Livorno

SUPPLENTI

Cav. Avv. Giuseppe Servadio — Firenze

Comm. Giuseppe Pagni, segretario del Consiglio d'Amministr. — Firenze

Le sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente

a **Roma** presso la Succursale della Società Generale di Credito Prov. e Com., Via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, primo piano.
» » sig. Spada Flamini e Comp.
» » sig. Giuseppe Baldini.

a **Napoli** presso il Banco di Napoli. — Sigg. Ferraud e figli. — Angelo Alhaique.
Palermo » signori E. Deninger e Compagnia.
Livorno » » A. Uzielli. — F. di G. N. Modena e C.
Genova » » Fratelli Bingen. — L. Vust e C. — I. Tedeschi e C.

a **Torino** presso i signori Fratelli Ceriana. — U. Geisser e C. — Frat. Siccardi.
Milano » » Mazzoni e C. successori Uboldi. — Vogel e C.
Venezia » » Jacob Levi e figli.
Trieste » » Felice Vivante. — La figliale della *Wiener Wechslerbank.*

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Londra, Vienna, Ginevra** e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza generale a termini dello Statuto sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione. 926

ATTI UFFIZIALI.

N. 54614 Sez. A.-1. 3 pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA

Si rende noto che essendo stata presentata una offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di delibera per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi pel quinquennio dal 1871 al 1875 nei Comuni aperti di Burano e Cona, si terrà una nuova Asta nel giorno 23 dicembre corrente a schede segrete presso questa Intendenza sul dato della offerta di aumento sopraccennato che fu di L. 8200 annue.

Saranno accettate soltanto offerte segrete accompagnate dal deposito del sesto della suddetta cifra, e presentate non più tardi del mezzodì alla Intendenza.

Presso l'Intendenza, presso i Commissariati distrettuali della Provincia e presso i Municipii di Burano e Cona sono ostensibili i capitoli d'onere e del presente Avviso.

Venezia, 16 dicembre 1870.

L' Intendente, Guaita.

N. 53246-Sez. A-2. 3 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 7 gennaio 1871 si terrà presso questa Intendenza una pubblica Asta col metodo della candela vergine, per affidare al minor pretendente la fornitura di N. 105 cappotti di Salonicchio, sul dato di it. L. 59 cadauno ed ai patti tutti portati dall'Avviso d'Asta di pari data e numero e dal relativo Capitolato d'appalto ostensibile nelle ore d'Ufficio, presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

Venezia, 13 dicembre 1870.

L' Intendente,
Guaita.

N. 20465 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con Patente odierna venne abilitato il sig. dott. Gio. Batt. Panciera di Antonio, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 9 dicembre 1870.

Il Prefetto, Torelli

N. 1316. 2 pubb.

AVVISO

In ordine a Decreto del R. Tribunale di Appello Veneto 6 dicembre 1870, N. 22746, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Notaio con residenza in Venezia, vacante per la morte del dott. Alessandro Stefani.

Chiunque aspirasse a tale posto cui è inerente il cauzionale deposito di Lire italiane diecimila, in Cartelle di rendita italiana, calcolandone il valore a listino di Borsa, dovrà presentare la sua documentata supplica, corredata di una tabella statistica conformata a termini della Circolare presidenziale appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257-P. 3087, a questa R. Camera notarile, entro il termine solito di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile
Venezia 12 dicembre 1870.

Il Cons. Pres.
Bedendo

Il Cancelliere
Perini.

N. 612. a. c. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Posto col conchiuso odierno p. n. Penso Ulisse detto il Gobbo, d'anni 30, nativo di Rimini e nel gennaio anno corrente dimorante in Venezia, passato poi a Trieste, marinaio, in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai § 171, 173 Codice penale vigente, ed essendo esso latitante, s'invitano tutte le Autorità a procurarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Il Penso è cattolico, calibe alto circa metri 1:50, di corporatura complessa, viso lungo, colorito piuttosto rosso. Ha capelli castagni, fronte alta, naso regolare, bocca media, denti sani, barba biondo-oscura, è butterato in volto per vaiuolo, ed ha una cicatrice lunga un dito nella guancia sinistra dalla tempia alla bocca.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. penale,
Venezia 14 dicembre 1870.

Il f. f. di V. Presidente,
V. Sellenati.

Zanella, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 24 dicembre — N. 347

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio* 1871.

VENEZIA 23 DICEMBRE.

Dal teatro della guerra abbiamo oggi notizia di piccoli combattimenti, che paiono senza importanza. Nei dintorni di Tours l'ala sinistra dell'esercito tedesco del Mezzodì avrebbe trovato resistenza, *da parte delle popolazioni*, secondo il dispaccio di Bordeaux. Il dispaccio di Versailles aggiunge che il generale Voigt-Rethz ha respinto il 20 circa 6000 guardie mobili da Monnaje sopra Tours.

Un altro dispaccio da Bordeaux reca che una pattuglia di corazzieri si presentò a Tours, fu accolta con fucilate e si ritirò, lasciando morti e feriti. Allora cominciò il bombardamento della città. Il Sindaco, recatosi nel quartiere generale prussiano, ottenne che il cannoneggiamento cessasse. Però i Tedeschi non entrarono, aspettando il resto delle truppe. Si ha dalla stessa fonte, che i Prussiani, invece di occupare la città, abbandonarono poi la posizione di Monnaje e ripiegarono presso Chateau-Renault. Perciò essi rinuncierebbero all'idea di occupare Tours, sebbene questa non paresse più in grado di resistere.

L'esercito della Loira ha lasciato scoperte, com'è noto, Blois e Tours, e mentre una parte di esso, quella del generale Bourbaki, si è ritirata sulla strada di Bourges, l'altra, la più importante, dopo aver contrastato il terreno parecchi giorni al nemico ed averlo tenuto per quattro giorni occupato presso Beaugency, si ritirò nella direzione di Le Mans e Conlie, ove si crede che essa tenda a congiungersi coll'esercito del Nord, per attaccare poi Parigi dalla parte di Versailles.

Sarebbe un nuovo tentativo, come quello che si è tentato negli ultimi giorni del mese passato dalla parte di Brie e di Champigny, per isbloccare Parigi. Il concetto però, che è arditissimo, non è altrettanto facile, giacchè tra l'esercito del Nord e quello della Loira c'è l'esercito del generale Manteuffel, che li divide perfettamente, e che bisogna levare di mezzo, e vi è poi l'esercito del Principe Federico Carlo, che non lascia pace all'esercito di Chanzy nella sua ritirata.

La mattina del 21, dopo un forte cannoneggiamento dei forti durante la notte, tre divisioni francesi della guarnigione di Parigi avrebbero, secondo il dispaccio di Versailles, tentato un attacco contro il Corpo della Guardia e il XII Corpo prussiano; vi sarebbe stato un combattimento di parecchie ore, sostenuto specialmente dall'artiglieria, dopo il quale l'attacco sarebbe stato respinto. Il dispaccio di Versailles aggiunge che le perdite prussiane non sono considerevoli. Ci manca ancora di questo fatto la versione francese.

Finalmente il generale Goltz avrebbe sorpreso le guerriglie dell'Est in 4 accantonamenti presso Langres, e li avrebbe respinti verso il Nord facendo perdere loro centinaia di fucili, bagagli e 50 prigionieri.

Queste sono le notizie che abbiamo sinora dal teatro della guerra, ed esse non hanno, come si vede, grande importanza.

Una circolare della Delegazione governativa di Bordeaux firmata da Laurier, smentisce ufficialmente che sieno avvenuti torbidi nella città di Parigi, ed aggiunge anzi che va sempre più crescendo lo spirito d'unione e di patriottismo. La circolare conferma che il sig. Flourens è sottoposto ad un Consiglio di guerra, ma ciò sarebbe avvenuto, perchè egli avrebbe usurpato le insegne del comando militare, non per tentativi d'insurrezione.

Da Bordeaux si ha pure la notizia di un nuovo eccesso commesso a Lione, ove un comandante d'un battaglione della Guardia nazionale sarebbe stato incarcerato sotto un futile pretesto e fucilato da una banda. Il dispaccio aggiunge che probabilmente questa banda era stipendiata dai nemici della Repubblica e della Francia. Non è improbabile però che quella banda di miserabili appartenesse a quel partito che pur troppo esiste in Francia, e al quale le sventure della nazione non paiono abbastanza grandi da meritare che per essa si sacrifichino i sogni di un universale rivoluzione sociale; a quel partito, il quale ha tentato già un'insurrezione a Parigi quando era accerchiata dai Prussiani, e che pare molto più preoccupato dal desiderio di sconvolgere tutta l'Europa, che da quello di liberare la Francia dall'invasione straniera.

Noi pubblichiamo più innanzi la circolare del sig. di Bismarck, nella quale egli dà la disdetta del trattato del 1867 relativa al Lucemburgo, e i commenti della *Kreuzzeitung* di Berlino, riassunti da un dispaccio dei fogli di Vienna.

La *Kreuzzeitung* dice che il conte di Bismarck vuol pigliar misure di precauzione, quanto al presente, perchè non si rinnovino gli atti d'ostilità da parte del Lucemburgo (e con ciò parrebbe che la *Kreuzzeitung* volesse alludere ad un occupazione militare) e domanda indennità e risarcimenti al Lucemburgo pei danni avuti per la condotta di quest'ultimo favorevole alla Francia, accusandolo specialmente di avere approvvigionato la fortezza francese di Thionville, e di aver fatto passare sul territorio lucemburghese soldati francesi, che fuggivano dai Prussiani, ed andavano a congiungersi coll'esercito francese del Nord.

Queste indennità sono rimesse al futuro, e il conte di Bismarck accetterebbe un arbitrato europeo; ma pare che quanto alle precauzioni *immediate* contro il pericolo che si rinnovino i fatti precedenti, il co. di Bismarck non voglia aspettare.

La *Kreuzzeitung* aggiunge ch'essa non vuole nemmeno indagare quale sarà la soluzione della questione, ma però le sue reticenze sono fatte apposta per far venire i brividi al partito francese del Lucemburgo. Ora si dice che non si tratti più d'un'abdicazione del Re dei Paesi Bassi in favore del Principe Enrico, ma bensì dell'ex Duca di Nassau. Il conte di Bismarck vorrebbe ora indennizzare quest'ultimo a spese del Re dei Paesi Bassi e della sua dinastia. Si dice che questa sia l'idea ora accarezzata alla Corte del Re Guglielmo; ma queste non sono sinora che dicerie, alle quali non si può dare gran peso.

Un dispaccio da Berlino ci ha recato l'espressione del desiderio dei giornali ufficiosi prussiani di vivere in buone relazioni col *potente Impero austro-ungherese*. Anche alla Camera dei deputati di Darmstadt si manifestarono simpatie per l'Austria, e si deplorò che questa fosse stata separata dalla Germania; ma un deputato disse di fidare più nelle simpatie delle popolazioni tedesche dell'Austria, le quali finiranno per far parte della Germania.

Il Governo austro-ungherese potrebbe temere che il desiderio di vivere in buoni rapporti con esso, nascondesse simpatie di questo genere, e ciò gl'ispirerebbe certo un entusiasmo molto mediocre per la Prussia.

P. S. Un areonauta disceso a Beaufort annunzia a Gambetta che ha lasciato Parigi la mattina del 22 in *eccellenti condizioni*; e che il 21 cominciarono le operazioni militari contro i Prussiani. « Abbiamo avuto, dice il dispaccio dell'areonauta, un combattimento d'artiglieria, che ci fu favorevole. » Questo è l'unico cenno che si fa del combattimento del 21, nel quale, secondo il dispaccio di Versailles citato, un attacco dei Francesi sarebbe stato respinto. Il dispaccio dell'areonauta aggiunge che Vinoy s'impadronì della villa Avrard e della Maison Blanche, e che Ducrot combatte presso Drancy, cioè innanzi al forte di Aubervilliers.

La questione romana nel Libro Verde.

(Continuazione. — Vedi N. 344.)

Col 46° il conte Launay, ministro a Berlino, dice che molti cattolici si danno ad una grande agitazione contro la Prussia; rimproverano il Gabinetto di Berlino di non aver mantenuto le sue promesse, e di non aver pronunziata una sola parola in favore del Papa, attaccato nella sua residenza.

Il signor Thile spera che l'Italia saprà rendersi conto degl'imbarazzi che per lei sorgono al Gabinetto di Berlino a motivo degli affari di Roma.

Il 47° documento è una Circolare del ministro Visconti ai rappresentanti di Sua Maestà all'estero, in cui si rettificano i fatti esposti nella lettera del Papa ai Cardinali, pubblicata dall'*Unità Cattolica;* confuta che il Papa sia prigioniero, e dichiara di aver rinnovato al Papa l'offerta di un servizio speciale di poste e telegrafi.

Nel 48° il ministro presso la Corte di Monaco dice di aver consigliato il signor Di Bray ad andare guardingo nell'accogliere le voci, e le proteste che il Papa sia prigioniero. Egli rispose credere le cose col volger del tempo prenderanno una via di conciliazione, e rinnovò l'espressione della sua opinione, che, cioè, il Governo italiano dovrebbe condurre con molta lentezza il trasferimento a Roma della sede governativa, onde lasciare il tempo necessario a far cessare quello stato d'irritabilità che si oppone allo stabilimento di un *modus vivendi*, ugualmente grato alle due parti contraenti. Informa che la Baviera non aveva risposto alla protesta che, per mezzo del Cardinale Antonelli, fece il Papa presso il Corpo diplomatico di Roma, ma che lo avrebbe fatto in termini convenienti, e riservati.

Nel 49° il commendatore Minghetti, ministro a Vienna, parla dell'agitazione promossa in favore del Papa da un circolo cattolico; riferisce la risposta che ad una Deputazione fu data dal conte Beust, e dichiara di non aver trovato nulla su quella risposta, salvo che la frase: *Che furono fatti dall'Austria dei passi in favore del Papa, che sventuratamente rimasero senza effetto.* Il conte Beust dichiarò che non aveva pronunziata quella parola, e che la relazione era infedele su quel punto.

Col N. 50° il ministro presso la Corte di Berlino dice che il sig. Thile ha parlato nuovamente degl'imbarazzi creati al Gabinetto prussiano dai sudditi cattolici.

Gl'indirizzi si moltiplicano, e i Vescovi si mettono a capo. Riferisce altresì che la protesta del Papa non era a quella data (8 ottobre) pervenuta a Versailles, e però non si conosceva l'impressione ricevuta dal conte Bismarck; finalmente, si occupa della *Gazzetta d'Italia*, negando dietro la fede del *Monitore Prussiano*, l'autenticità di una lettera del Re di Prussia al Papa, scritta da Reims il dì 8 settembre, e riprodotta da quasi tutta la stampa europea.

Il 51° è una Circolare del ministro degli esteri, nella quale si dice che il Papa è padrone, e libero di andare, stare e fare quello che crede.

Il 52° è una Nota del ministro Visconti, nella quale si accusa il ricevimento di altra Nota del conte di Beust, e si conferma le pacifiche intenzioni dell'Austria rispetto alla questione romana.

Riproduciamo per intero il N. 53, che è una Nota del nostro ministro a Berlino, in data del dì 11 ottobre 1870:

Signor ministro,

Nella visita ch'io ho fatta quest'oggi, il segretario di Stato m'ha dato lettura d'un telegramma trasmesso in questi ultimi giorni dal conte di Bismarck al conte Brassier. Esso diceva in sostanza, che avendo il Cardinale Antonelli domandato se il Papa potesse contare sull'appoggio del Re di Prussia nel caso che Sua Santità si decidesse a lasciar Roma, il Cancelliere federale aveva fatto rispondere che quest'appoggio verrebbe accordato, se, contro ogni aspettazione, il Papa prendesse una tale determinazione. Se la Confederazione del Nord non ha da immischiarsi negli affari di Roma, il Re non può far a meno di concorrere a tutelare la dignità e l'indipendenza del capo spirituale de' suoi sudditi cattolici.

Ho espresso la mia sorpresa di vedere il Gabinetto di Berlino agire in un senso così poco in armonia colle nostre più formali assicurazioni, assicurazioni che aveva reiterato il 29 settembre in seguito ad un telegramma ricevuto la vigilia da V. E. Noi dichiaravamo che il Pontefice era intieramente libero ne' suoi movimenti ma che credevamo, sarebbe dell'interesse di tutto il mondo ch' egli continuasse a risedere al Vaticano. Io stesso ero stato incaricato d'adoperarmi affinchè gli fossero trasmessi de' consigli in questo senso. Mi feci lecito di domandare in che consisterebbe l'appoggio promesso dal signor di Bismarck.

Il signor di Thile mi lasciò intendere che il Gabinetto di Berlino aveva avuto in vista soprattutto i suoi proprii attinenti cattolici che firmavano numerosi indirizzi per invocare la protezione di S. M. in favore Papa; che non si trattava evidentemente se non d'un appoggio morale, il quale del resto non si troverebbe in opposizione alle nostre vedute, giacchè da parte nostra avevamo egualmente enunciato le più esplicite intenzioni di conservare a Sua Santità una posizione dignitosa ed indipendente. Il signor di Thile esprimeva di bel nuovo la speranza che noi sapremmo tener conto al Governo prussiano degl'imbarazzi che sorgono anche per lui, in conseguenza alla nostra occupazione di Roma.

Il segretario di Stato opinava che il Papa non farebbe punto uso della facoltà di cangiare di residenza. Egli non riceverà di qui nessun impulso a questo riguardo, e le parole « contro ogni aspettazione » inserte nel telegramma precitato dal conte di Bismarck, tendono piuttosto a dissuadere che ad incoraggiare.

Ho fatto a mia volta l'osservazione, che infatti il Cancelliere federale doveva essere abbastanza perspicace per rendersi conto dei numerosi inconvenienti che risulterebbero dal soggiorno del capo della cattolicità all'estero, e segnatamente in Germania.

Ieri l'altro i cattolici di questa capitale hanno tenuto una riunione per discutere la posizione attuale del Papa. Venne votato un indirizzo per reclamare la protezione di S. M. prussiana in favore dell'indipendenza della Santa Sede. Al signor di Thile ho detto alcune parole sulla sconvenienza di linguaggio di certi oratori. Egli ne era dolente, ed il regio procuratore sarebbe pronto a processare se io deponessi una querela. Ho risposto che tale non era la mia intenzione; che mi limitava a constatare il fatto, affinchè a sua volta, il Governo prussiano non si adombrasse al caso delle pubblicazioni de' nostri giornali, o delle focose diatribe di alcuni oratori in Italia.

Domani si riunirà allo stesso oggetto in Fulda un'assemblea di cattolici della Germania, convocata da molte notabilità, tra le quali figurano de' principi di case mediatizzate.

Gradite ecc.

Firm. LAUNAY.

Col 54.° si riferisce dal ministro nel Belgio che ebbe luogo un *meeting* a Malines, e che fu votato un indirizzo in favore del Papa.

Col 55.° il comm. Cadorna, ministro a Londra, dichiara di aver fatto sapere a lord Granville che al Papa erano stati offerti un servizio telegrafico e la posta, e che aveva ricusato.

Il 56.° è la Circolare del ministro Visconti-Venosta in data 18 ottobre 1870 relativa al Plebiscito delle Provincie romane.

Nel 57.° riferisce il comm. Minghetti che il Governo austriaco era stato scelto come intermediario, onde intercedere dal Governo italiano il passaggio del Papa attraverso il suo territorio.

Il Governo austriaco aveva accettato, pur mostrando la gravità della risoluzione al Cardinale Antonelli. L'affare non ebbe seguito per mutate disposizioni della Corte di Roma.

Nel 58° il conte di Barral, ministro nel Belgio, dice di aver tenuto parola al conte d'Anethan dell'agitazione cattolica nel Belgio e della virulenza della stampa clericale. Il sig. d'Anethan deplorò questo linguaggio, ma disse esser impossibile proibire la polemica nei giornali.

Nel 59° il nostro ministro a Berna dice che la Svizzera ha veduto con piacere i fatti svoltisi in Roma, e che il Consiglio federale rilasciò una nuova patente di console generale in Roma al sig. Selbatter, già console sotto il cessato Governo pontificio.

Nel 60° il conte di Launay, ministro a Berlino, riferisce di aver comunicato al sig. Thile la Circolare dell'11 ottobre, che stabilisce le norme per un *modus vivendi* col Pontefice. Il sig. Thile rispose sperare che l'Italia non tralascierebbe nulla per conciliarsi il Papa. Riferisce pure che il conte Arnim scrisse a Berlino che il discorso del Re alla Deputazione romana, nell'atto di ricevere il plebiscito, fece in Roma favorevole impressione.

Il 61° è una Circolare del ministro Visconti ai rappresentanti all'estero, nella quale, prendendo occasione della bolla pontificia che sospende il Concilio, dichiara che nulla giustifica i timori che vi sono espressi, e che il Papa era libero di convocare il Concilio in Roma od altrove, ove più gli fosse piaciuto.

Nel 62° il comm. Minghetti dice di aver preso occasione dalla Circolare dell'11 e 14 ottobre del sig. Visconti-Venosta per ismentire quanto avea fatto sapere il nunzio al signor di Beust, che il Papa non fosse libero, e che anzi fosse prigioniero del Governo italiano. Soggiunge finalmente che il Governo austriaco farebbe ricadere sulla Corte romana la responsabilità se il Papa si rifiutasse di venire ad alcun accordo coll'Italia.

Nel 63°, 64° e 65°, i ministri in Francia, nel Belgio e nel Baden riferiscono di aver dato comunicazione ai rispettivi Governi, presso cui sono accreditati, della Circolare dell'11 ottobre che rettifica le asserzioni della lettera del Papa ai Cardinali, e della favorevole impressione fatta presso i medesimi Governi dalla Circolare medesima.

(Continua.)

La Nota prussiana sull'affare di Lucemburgo dice:

Versailles 3 dicembre 1870.

Il sottoscritto Cancelliere della Confederazione della Germania settentrionale si onora di fare al lodevolissimo Governo del Granducato di Lucemburgo la seguente devotissima comunicazione:

Allo scoppiare della guerra, il Governo della Confederazione della Germania settentrionale dichiarò ch'esso rispetterebbe la neutralità del Granducato di Lucemburgo, data la premessa ch'essa sarebbe rispettata anche dal Governo francese, e che, come intendevasi da sè, fosse osservata con serietà e buonvolere dal Granducato. Il Governo del Re ha adempiuto fedelmente alle sue promesse, e co' suoi riguardi andò tant'oltre da imporsi tutt'i disturbi quanto al trasporto de' suoi feriti.

Ma, con vivo suo rammarico, il procedimento tanto da parte francese, quanto da parte lucemburghese non corrispose all'aspettativa. Vogliamo tacere una quantità di casi, nei quali lo *spirito ostile d'una parte della popolazione* si è spinto fino a maltrattamenti reali di quegl'impiegati tedeschi, per non chiamare responsabile il Governo granducale delle colpe di singoli individui, che veramente avrebbero meritato una repressione più forte di quella che sembra essere stata loro impartita.

Un *caso palmare* di violazione della neutralità avvenne coll'*approvvigionamento della fortezza di Thionville*, quand'essa era ancora in mani francesi, fatto dal Lucemburgo, con convogli ferroviarii notturni. Il Governo granducale ha espresso in proposito il suo rammarico, ma non ha potuto fare a meno di ammettere il fatto; ed è indubbiamente accertato che la spedizione dei relativi convogli ferroviarii a Thionville non ha avuto luogo senza connivenza degl'impiegati ferroviarii e di polizia granducali. Il regio Governo ha già in quell'occasione indirizzati i suoi reclami al Governo granducale, richiamando la sua attenzione sulle conseguenze che un tale procedere avrebbe necessariamente importato.

Questo avvertimento pur troppo non fu curato. Anzi in tempi recenti, la violazione della neutralità ha preso un'estensione che rende *impossibile* al Governo imperiale *il passarvi sopra più a lungo*.

Dopo la resa di Metz ebbe luogo un *passaggio a masse di soldati ed ufficiali francesi* attraverso al Granducato per ritornare in Francia sorpassando la linea tedesca. Nella stessa Lucemburgo, il viceconsole francese ivi residente eresse alla Stazione un Ufficio formale, nel quale i fuggiaschi venissero provveduti di mezzi e di documenti per poter continuare la marcia verso la Francia ed *entrare nell'esercito del settentrione*. Il numero dei combattenti per tal modo aggiuntisi alle forze francesi, secondo i prospetti esistenti, ascende a *più di* 2000 *uomini*. Da parte del Governo granducale non fu preso in contrario alcun provvedimento. I militari francesi non furono internati, nè fu impedito loro il ritorno in Francia colla palese intenzione di prendere parte alla guerra contro la Germania. Del pari non fu opposta alcuna difficoltà al viceconsole francese pel suo procedere altrettanto palese, e lesivo la neutralità del Granducato. Che in questo passaggio attraverso il Granducato per entrare nelle forze militari attive francesi, nella coadiuvazione uffiziale di esso da parte di impiegati del Governo francese, nel *tollerare* siffatto procedere da parte del Governo graducale, ci sia una *violazione flagrante* della neutralità del Granducato, non può recarsi in dubbio.

In forza di ciò *non esistono più le premesse*, alle quali il Regio Governo dovette legare l'osservanza della neutralità del Granducato. Per conseguenza, il sottoscritto, per ordine di S. M. il Re, ha l'onore di dichiarare al Governo granducale, che anche il Governo del Re, dal suo canto, *nelle operazioni militari* degli eserciti tedeschi *non si reputa più vincolato da alcun riguardo per la neutralità del Granducato*, e *si riserva di far valere le sue pretese* verso il Governo del Granducato per i danni recatigli coll'inosservanza della neutralità, e di *prendere i provvedimenti occorrenti per garantirsi* della ripetizione di simili fatti.

Mentre il sottoscritto si onora di aggiungere che ne furono posti in cognizione i Governi, che sottoscrissero il trattato dell'11 maggio 1867, egli coglie quest'occasione per rinnovare l'assicurazione della sua distinta stima.

Di Bismarck.

La *Kreuzzeitung* dice: Siccome il Governo di Lucemburgo nel violare la neutralità doveva prevedere l'effetto che avrebbe prodotto, egli non può meravigliarsi se tale effetto si verifica, senza aver prima battuta la via delle pratiche diplomatiche. In mezzo alla guerra non havvi tempo per tali pratiche. L'interesse della Direzione superiore degli eserciti tedeschi sarebbe sensibilmente compromesso se le flagranti violazioni della neutralità non avessero ad essere altro che il punto di partenza di un lungo e curioso scambio di Note, e se essa non potesse garentirsi per tutti casi col recedere subito dal trattato.

Il dispaccio di Bismarck non parla di prendere il Lucemburgo, come vorrebbero i giornali; esso si riserva solo pretese di risarcimento. Si prendono misure immediate contro il ripetersi delle ostilità; le pretese pel risarcimento sono rimesse al futuro. Quale sarà poi la decisione del futuro, noi non sappiamo nè vogliamo nemmeno indagare oggi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° dicembre, N. 6087, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Trapani.

2. Un R. Decreto N. 6090, che determina le norme concernenti le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

4. La tabella delle circoscrizioni giudiziarie della Provincia romana e del personale dei Tribunali.

5. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

6. Tre RR. Decreti del 18 e 19 dicembre, NN. 6099, 6100 e 6101, con cui i Collegi elettorali di Firenze 4.°, N. 170, di Verona 2.°, N. 482, e di Vercelli N. 295, sono convocati pel giorno 1.° gennaio 1871, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

ITALIA

Leggiamo nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

Nel personale della nostra Prefettura e dei Commissariati distrettuali della Provincia sono avvenuti i seguenti mutamenti.

Il dott. Casimiro Varese, consigliere di Prefettura, passa in eguale qualità a Treviso. Il sig. Giuseppe Mosconi, commissario distrettuale, il cui impiego fu soppresso, è nominato consigliere della Prefettura. Il sig. Giambattista Gamba e il sig. Benedetto Albertoni, segretarii di 1.ª classe, sono nominati reggenti Sottoprefetti, il primo a Caltagirone (Catania), il secondo a Larino (Campobasso). Il sig. Francesco Pompeati, parimenti segretario di 1.ª classe, è nominato commissario distrettuale di Thiene.

Il sig. Antonio Barbaro, commissario distrettuale di Marostica, è nominato reggente consigliere di 3.ª classe presso la Prefettura di Pesaro.

Il sig. Giulio Giacomelli applicato di 1.ª classe, presso la Prefettura di Padova, è nominato commissario distrettuale di Asiago.

Il sig. dott. Gaetano Mangiarotti segretario di 1.ª classe presso la Sottoprefettura di Vasto (Chieti) è nominato commissario distrettuale di Barbarano.

Il sig. Giovanni Galeazzi, segretario di 1.ª classe a Cremona, è nominato commissario distrettuale di Bassano.

Il sig. avv. Giovanni Bisio, applicato di 3.ª classe presso il Ministero, è nominato reggente il Commissariato distrettuale di Lonigo.

Il sig. Giuseppe Venier, segretario di 1.ª classe presso la Prefettura di Grosseto, è nominato reggente il Commissariato distrettuale di Marostica.

Furono collocati in disponibilità a metà stipendio i signori: Paglia cav. Vittorio, segretario capo di 2.° classe, presso la Prefettura di Vicenza; Squerci Gio. Maria commissario distrettuale di Bassano; Malanotti Enrico, commissario distrettuale di Lonigo; Codelli Enrico, commissario distrettuale di Asiago; Ferrazzi Antonio, reggente il Commissariato distrettuale di Barbarano; Mutinelli Giuseppe reggente il Commissariato di Thiene.

Il *Piave* annunzia che nei due Distretti di Auronzo e Pieve di Cadore succedette un caso finora, crediamo, non mai verificatosi in altri paesi. *Nessun elettore si presentò alle urne* per le elezioni commerciali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

S. M. il Re fece sapere al Municipio di Roma che dall'otto al dodici del venturo gennaio si recherà in quella capitale per fermarsi tre o quattro giorni. Contemporaneamente espresse a quel Municipio il desiderio che la più gran parte della somma ch'esso destinerebbe per festeggiare il suo ingresso, fosse erogata in atti di pubblica beneficenza, perchè le classi povere abbiano una maggior ragione di andar liete di questo fausto e memorabile avvenimento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

Da ulteriori ragguagli che ci siamo arrecati a premura di raccogliere risulta che la partenza di S. M. il Re Amedeo per la Spagna è ritardata soltanto di pochi giorni. La M. S. presterà giuramento alle Cortes costituenti.

L'*International* ha dal suo canto:

Un dispaccio di Madrid che ci è comunicato, e che pubblichiamo con tutta la riserva, ci apprende che si spera di appianare tutte le difficoltà che si oppongono ancora all'arrivo del Re, mediante un articolo addizionale alla Costituzione che permetterebbe alle Cortes attuali di ricevere il giuramento di Amedeo I.

La *Gazzetta d'Italia* ha sullo stesso argomento in data del 21:

Domani sera, giovedì, verso le ore dodici, arriverà in Firenze Sua Maestà Amedeo I Re di Spagna per prendere congedo dal padre e prepararsi alla partenza per il suo Regno.

Leggesi nel *Romano* in data del 20:

Si fanno circolare per Roma voci di malattia di Pio IX, che si direbbe decisiva.

Persona che, in seguito a queste dicerie si recò ieri al Vaticano, ebbe risposta che Pio IX fu assalito da una sincope, per nulla fatale. Ieri

stette per tutto il giorno chiuso in camera e non ricevette alcun estraneo alla Casa sua pontificia.

Leggesi nella *Libertà* in data del 21:

La notizia della nomina del professore Dall'Ongaro a sopraintendente dei Musei di Roma è inesatta. Questa carica onorifica verrà probabilmente offerta al Duca di Sermoneta. Al prof. Dall'Ongaro sarà offerto il posto di segretario dell'Accademia di S. Luca.

È già arrivato a Roma il signor Carignani nominato Intendente di finanza per questa Provincia. È noto ch'egli è nipote del sig. Rattazzi, e tra i più caldi ammiratori e partigiani di suo zio. La sua nomina è considerata da qualcheduno come un primo indizio del famoso e prossimo connubio fra il Sella ed il Rattazzi; ma dobbiamo dire che, secondo informazioni che ci son giunte questa mattina da Firenze, pare che pel momento ogni divergenza nel seno del Gabinetto sia appianata.

GERMANIA

Berlino 19.

Un supplimento del **Monitore** pubblica la risposta del Re alla presentazione dell'indirizzo del *Reichstag*. Il Re ringraziò innanzi tutto il *Reichstag* per l'appoggio datogli nell'approvare i fondi per condurre la guerra e per la cooperazione all'opera d'unione; indi disse:

L'invito del Re di Baviera a ristabilire la dignità imperiale e l'antico Impero germanico m'ha profondamente commosso; ma voi sapete come in tale questione che tocca sì alti interessi e sì grandi ricordi della nazione tedesca, la mia decisione non può essere determinata dal mio proprio sentimento e nemmeno dal mio proprio giudizio; solo nella voce unanime dei Principi tedeschi e delle città libere e con concorde desiderio della nazione tedesca e de' suoi rappresentanti, io riconoscerò la voce della Provvidenza che io possa seguire con fiducia nella benedizione di Dio.

Stoccarda 19.

Il Re ha oggi aperto gli Stati col seguente discorso della Corona:

« Cari e fedeli! Vengo in mezzo a voi in un momento grande. Gli eserciti della Germania in una giusta guerra e sotto una gloriosa direzione hanno conquistato grandiosi successi. Il loro zelo ed il loro valore garantiranno la sicurezza e la potenza della Germania, ed otterranno la pace sospirata. Anche le mie truppe hanno combattuto trionfalmente con coraggio eroico. Il paese superbo e grato guarda a' suoi figli, assicurando onorevole memoria ai caduti.

« La comunanza d'armi, nella quale sono congiunte le schiatte della Germania, ha potentemente incitato la nazione anche all'unione politica. Se questo scopo, pel quale la Germania ha sì a lungo dato opera, non viene raggiunto adesso, mancherebbe agli avvenimenti mondiali di quest'anno la suprema consacrazione.

« Perciò saranno quanto prima presentati a voi, quali rappresentanti legali del mio popolo perchè vi diate la costituzionale approvazione, i trattati conchiusi dal mio Governo colla Confederazione della Germania settentrionale e coi Governi di Baden, Baviera ed Assia sulla formazione di uno Stato federale germanico, ristabilendo il nome storico d'Imperatore e d'Impero.

« Io confido che voi esaminerete i trattati con zelo patriottico, con larghe vedute, tenendovi presente l'eccelso scopo ed il campo che è offerto ad un prosperoso sviluppo. Quando sia entrata in vigore la Costituzione tedesca sarà cura del mio Governo e degli Stati l'attuare le istituzioni corrispondenti alle nuove condizioni.

« Per ora, oltre all'oggetto principale delle vostre deliberazioni, vi saranno presentati progetti di legge sulla prolungazione dell'esercizio provvisorio, sui nuovi fondi per la continuazione della guerra e per la costruzione di ferrovie. Auguro che si apra per la Germania potente ed unita e pei singoli Stati in essa congiunti, un èra di pace, di benessere, di libertà, e di ordine. »

Monaco 19.

Il Governo prepara l'introduzione delle leggi federali in seguito alla operata approvazione del trattato.

Il consigliere Neumayr, riferente sul trattato colla Prussia, si dichiara per l'accettazione di esso.

FRANCIA

Abbiamo notizie della grande città assediata fino al 16 dicembre.

La maggioranza dei cittadini che sei settimane fa avrebbe accettato una pace anche con qualche concessione di territorio, or è unanime per la continuazione della guerra.

Gli stessi banchieri, gli uomini di affari, per interesse e per temperamento amici della pace, or sono i più deliberati alla resistenza. Si cita Isaac Pereire, che mentre ispira i più bellicosi articoli all'*Opinion Nationale*, si è posto a sorvegliare esso stesso attivamente la fabbricazione dei cannoni.

Il pane non sarà razionato; però, finite le farine bianche, non si farà che pan bigio, più sano e nutritivo.

La carne fresca di cavallo è distribuita in ragione di 33 grammi per testa al giorno.

Il resto del vitto consiste in merluzzo, aringhe, carne salata e riso, articoli tutti che son venduti dai macellai.

I salsicciai han quasi tutti chiuso bottega.

Gli ortaggi sono carissimi. Un bel cavolo 5 fr., un sedano cent. 60, l'insalata 2 fr. il kilo.

I forti di Parigi vennero armati con cannoni a lunghissima portata, e dai forti si arriva a colpire fino a Villacoublaz a 1500 metri da Versailles. È un tiro di 7000 metri. Questo tiro è ben aggiustato e colpisce le opere d'investimento, gli assediati facendo ricognizioni con palloni ed essendo a quanto pare serviti da buone spie.

Nel campo dei Tedeschi s'ignora affatto quanto succede a Parigi; i Francesi fanno una perfetta sorveglianza sulle loro linee, da cui non escono più nè giornali, nè spie.

I preparativi per il bombardamento saranno quanto prima compiuti; però si dubita che il bombardamento chiesto ad alte grida dai giornali e soldati tedeschi abbia luogo.

INGHILTERRA

Londra 20.

Bright rassegnò definitivamente il suo ufficio, perchè non ha speranza di prossima guarigione.

TURCHIA

Costantinopoli 20.

Una gran parte della flotta si reca nel Mar Rosso; gl'intrighi dell'Egitto nell'Arabia sono dimostrati; la sollevazione cresce in estensione. Hobart Pascià sarà comandante della flotta.

Lo Czar, per mezzo dell'ambasciatore il generale Ignatieff, ha fatto consegnare al Sultano una sua lettera autografa.

RUSSIA

Pietroburgo 19.

Il principe Wittgenstein, attaccato-militare russo rimasto ancora presso il Governo della difesa nazionale, fu richiamato dal suo posto a Parigi e ritornerà qui quanto prima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 32 consiglieri:

L'assessore cav. Ricco presentò la Relazione sul bilancio comunale per l'anno 1871, da esso con molte e chiare particolarità stesa sopra voto della Commissione permanente di finanza e della Giunta.

Abbiamo notato che il disavanzo a tutto il 1871 ascenderà alla somma di it. L. 712,528.44, e che a coprirlo vengono proposti:

a) un aumento sul dazio consumo, cioè una tassa di centesimi 1 1/3 per ogni libbra di riso, ed un terzo di centesimo per ogni libbra di farina bianca, con che si percepiranno lire 240,000;

b) una tassa di famiglia, da applicarsi in equa misura, e colle minori molestie possibili, la quale frutterà lire 225,000;

c) un addizionale sulla fondiaria di centesimi 3,52 per ogni lira di rendita imponibile, la quale frutterà le rimanenti lire 247,528.44, necessarie a supplire al suaccenato disavanzo.

Terminata la lettura di questo rapporto, il ff. di Sindaco, prima d'invitare i consiglieri a discutere ed a votare ogni singola partita del bilancio, e le accennate proposte, pose all'approvazione la nuova tariffa daziaria per l'anno 1871, nella quale appunto sono incluse le due accennate nuove tasse sul riso e sulla farina bianca, nonchè una più giusta distribuzione (senza aumento) della tassa sui volatili.

Dopo breve discussione questa tariffa venne approvata conforme alle proposte della Giunta.

Tassa per occupazione di spazii comunali e nei rivi e canali comunali. — Il 15 gennaio scade il termine utile pel pagamento della rata semestrale.

Comitato di vaccinazione animale. — All'oggetto di evitare gl'inconvenienti che nel giorno di martedì 20 p. p. si ebbero a deplorare nel locale d'ufficio del Comitato di vaccinazione animale situato in calle lunga a Santa Caterina, al N. 4963, con riva di aprodo sul Rio dell'Abbazia, in causa dell'inaspettata straordinaria affluenza di persone che desideravano di essere vaccinate o rivaccinate con linfa tratta direttamente dall'animale, il Comitato stesso trova necessario dichiarare:

1. Che fu dato avviso della possibilità di effettuare le dette vaccinazioni o rivaccinazioni col sistema e nel locale suindicato, soltanto per tutte quelle persone che non volessero approfittare della vaccinazione pubblica gratuita, ordinata dal Municipio col suo avviso del 18 corrente mese.

2. Che ogni accorrente al locale suddetto, nei due giorni di martedì 27 dicembre e mercordì 4 gennaio p. v., nei quali dalle 9 antim. alle 1 pom. vi sarà una vitella vaccinata, riceverà al suo ingresso una marca con un numero progressivo, in base alla quale e coll'ordine del numero stesso, verrà ammesso alla sua volta alla stanza per l'operazione.

3. Che resta fissata la tassa di L. 5 per ogni vaccinazione o rivaccinazione eseguita dai membri del Comitato, e di L. 2 per ogni vaccinazione o rivaccinazione che per desiderio della famiglia venisse praticata dal proprio medico o chirurgo; tasse in egual misura da molto tempo in uso in quelle città in cui trovasi un Comitato di vaccinazione animale.

4. Che quelli che desiderassero la linfa vaccinica raccolta in tubetti, dovranno farne ricerca od al Comitato od alle farmacie Pisanello a S. Polo e Zampironi a S. Moisè, al prezzo di L. 2 per tubetto.

Teatro Apollo. — Ieri sera fu una serata dedicata esclusivamente agli applausi. La sig. Tessero, il sig. Rossi, la sig. Campi, il sig. Biagi, il sig. Salvadori, il sig. Leigheb, furono salutati con vivacità, con insistenza, con entusiasmo. Il pubblico volle salutare all'ultima rappresentazione, gli attori, per mostrare a loro la sua gratitudine delle liete impressioni che essi gli fecero provare in questa stagione.

Il proverbio del sig. Alberti, *Sposa di fresca data non deve essere trascurata*, piacque, per le idee gentili che vi sono argutamente espresse. Alla fine del proverbio, la sig. *Tessero* e il *Biagi* furono chiamati fuori cinque volte, non diremo tra gli applausi, ma tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico. Pubblico insomma ed attori si separarono ieri in ottimi rapporti, colla speranza di rivedersi presto. E così sia!

Bullettino della Questura del 22. — Furono arrestati: G. A. rigattiere, perchè deteneva un fanale stato rubato a certo D. L.;

S. L., per complicità nel furto d'un lenzuolo;

G. B., canapino, per truffa a danno dell'oste E. D. a S. Marco;

Tre individui per oziosità e vagabondaggio notturno; due per questua e due in seguito a mandato di cattura.

Fu constatata in contravvenzione per protratta apertura del suo esercizio, l'ostessa J. C. in Canaregio.

Del 23. — Furono arrestati: C. L., S. G. e M. M. per oziosità e notturno vagabondaggio;

B. A. e B. C., in seguito a mandato di cattura.

Ier l'altro certo N. L., bandaio a S. Francesco della Vigna, per isbaglio trangugiava dell'acqua forte, ed ora versa in pericolo di vita.

Apoplessia. — Ieri dopo mezzogiorno, moriva improvvisamente in campo Santa Maria Formosa certo Barbaro Antonio, colto da apoplessia polmonale.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 20 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	—
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	2
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	1
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	»	1
5	Per lordure in luoghi proibiti	»	1
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	1
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	»	1
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	4
9	Per esercizii abusivi	»	—
10	Per lavori senza licenza	»	3
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	»	2
		Totale	16

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Il Collegio elettorale di Badia, N. 458, è convocato pel giorno 15 gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

Il Collegio elettorale di Oderzo, N. 461, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Il Collegio elettorale di Montagnana, N. 452, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871 affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Il Collegio elettorale di Piove, N. 454, è convocato pel giorno 15 gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

Venezia 23 dicembre.

Il corriere di Francia è giunto in ritardo.

Nel personale della Prefettura di Treviso avvennero i seguenti cambiamenti, in ordine alla riforma che avrà principio col primo di gennaio.

Fu nominato consigliere, il consigliere Casimiro Varese.

Furono trasferiti i consiglieri, Perrino a Ferrara cons. delegato, Papazzoni a Clusone sottoprefetto e il segretario Scarpis, consigliere a Piacenza.

Furono nominati commissarii distrettuali, Favaro a Castelfranco, Zoldan a Conegliano, Gianni a Montebelluna.

Furono confermati i commissarii Bianchi a Valdobbiadene, Ambrosini a Vittorio, Regazzoni ad Asolo.

Soppresso il Commissariato distrettuale di Treviso, il Monterumici fu traslocato a Chioggia.

Castellani fu traslocato da Montebelluna a Oderzo, Colbertaldo da Castelfranco a Cosenza.

Parecchi impiegati di ruolo superiore vennero posti in disponibilità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 dicembre.

= L'aspettazione era oggi grandissima, perchè nessuno sapeva dove ci avrebbe condotto la confusione che regnava nel Ministero e nella Commissione circa il progetto di legge pel trasporto della capitale. Nella Commissione non s'era nemmeno formata una maggioranza ed una minoranza, come generalmente suole accadere in simili circostanze. Ciascuno insistette fino all'ultimo nella propria opinione, dando vita in questo modo a quella stranissima Relazione, che fu presentata ieri alla Camera, nella quale colla varietà delle proposte, si constatava chiaramente l'impotenza della Commissione stessa. L'ingegno del relatore, l'on. Guerzoni, meritava veramente una sorte migliore, ed egli si è trovato non poco imbarazzato nel riassumere i lavori dei suoi onorevoli colleghi.

La responsabilità di una simile situazione risale in non piccola parte anche al Ministero, il quale, rifiutandosi assolutamente di prender qualsiasi impegno prima della discussione pubblica, non facendo conoscere su quale terreno si sarebbe mantenuto fermo, ha tolto anche alla Commissione la possibilità di un accordo su di una proposta unica e formale; di ciò se ne lagnarono anche parecchi membri della Commissione, biasimando il Ministero per avere in questo modo resa più difficile l'opera loro.

Oggi adunque si prevedeva una seduta assai burrascosa, ed il presidente aveva cercato di allontanarla mettendo all'ordine del giorno prima del progetto di legge per il trasporto della capitale, molti altri progetti di un innegabile valore, ma che dinanzi al loro confratello diventavano di secondaria importanza. Fortunatamente questi tristi augurii del pubblico non furono confermati e, a parte qualche puerile impazienza della sinistra, la discussione potè tirar via liscia come olio, serbando per domani il maggior cozzo dei partiti.

Il Ministero, di fronte ad una domanda del La Porta, il quale, interprete delle diffidenze del partito cui appartiene, aveva fatto una mozione perchè al progetto di legge per il trasporto della capitale fosse accordata la precedenza, s'è mostrato assai conciliante non facendone una quistione capitale, accontentandosi dell'assicurazione che la Camera non si sarebbe separata senza condurre a termine la discussione d'importantissimi argomenti amministrativi e finanziarii e domandando che la votazione di tutti questi progetti di legge avesse luogo a squittinio segreto contemporaneamente.

Così fu eliminata una grossa quistione, che poteva infiammare gli spiriti, e la Camera diede prova di molto buon senso attendendo all'esame dei molti progetti di legge ch'erano all'ordine del giorno. Sul finire della seduta, erano già le cinque e mezzo, il presidente voleva levare la seduta, ma i soliti impazienti strepitarono perchè essa continuasse, dando principio alla discussione del progetto di legge per il trasporto della capitale. Ed anche questa piccola vittoria fu concessa, e gli on. Avezzana e Toscanelli ebbero campo, il primo di leggere, il secondo di fare un discorso. La seduta si dovette alla fine levare, e la continuazione si dovette rimandare a domani.

La Camera si adunerà domani alle dieci, perchè vuol essere in grado di prorogarsi prima delle feste di Natale, non volendo i deputati rinunziare al tacchino ed al capitone, tradizionali; anzi parecchi di essi contano di partire sino da questa sera.

La situazione intanto è completamente cambiata. Preoccupati molti uomini politici dalle conseguenze che potrebbe avere una discussione senza limiti e senza un concetto preciso che la guidi, hanno fatto vivissime pratiche per trovare le basi di un'accordo, il quale permetta una votazione ragionevole. Oggi prima della seduta si fecero delle pratiche attivissime ed i risultati furono questi: che la maggioranza accetterà in massima la proposta del Ministero dei sei mesi, ma presenterà contemporaneamente un'ordine del giorno col quale si esprimerà la fiducia che il Ministero non trascurerà di fare tutti gli sforzi, perchè questo periodo sia quanto più possibile abbreviato. Questa soluzione ha molta probabilità di avere una maggioranza che l'approvi; tuttavia la lotta sarà assai viva perchè, vi è un nucleo abbastanza forte, il quale non si fida delle assicurazioni e della buona volontà del Ministero e vuole fissargli perentoriamente un termine più breve. Io mi auguro che la prima proposta, ch'è la più seria, la più logica e la più conforme ad un problema che ha un lato tecnico e materiale che non si può disconoscere, sia definitivamente approvata. Ne guadagneranno tutti, Camera e Ministero perchè avranno compiuto un atto inspirato non dalla passione politica, ma dal freddo esame di questa grave quistione. Se sarò in tempo vi telegraferò la deliberazione che sarà per prendere la Camera.

Col 1° gennaio deve cessare la Luogotenenza del Re in Roma e quegl'impiegati si dispongono a venirsene via. La cittadinanza romana pare poco sodisfatta di questa misura, perchè non vedrebbe volentieri Roma equiparata a qualunque altra città del Regno, con un Prefetto borghese e solitario. Un indirizzo in questo senso sarebbe stato spedito al Governo centrale, colla firma autorevole del Municipio romano.

Il Governo però provvede alla nomina del Prefetto. Questa mattina il senatore Cantelli, già ministro dell'interno nel Ministero Menabrea, fu interpellato se sarebbe disposto ad accettare questo ufficio. L'on. Cantelli, fino a questa sera, non aveva ancora fatto pervenire la sua risposta.

Nella corrispondenza da Firenze d'ieri, là dove fu nominato l'on. Correnti, leggasi l'on. Carutti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 22 dicembre.*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

La Camera approva, dietro proposta della Giunta, diverse elezioni.

La stessa Giunta propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Assanti-Pepe nel Collegio di Chiaravalle.

La Camera approva.

Vien data lettura di altre comunicazioni della Giunta per le elezioni.

Varii deputati prestano giuramento.

Fossombroni rivolge un'interrogazione al presidente del Consiglio sull'evasione di quattro famigerati assassini dalle carceri di Arezzo.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che quel fatto non può imputarsi alla negligenza degl'impiegati delle carceri. La fuga avvenne colla connivenza di un guardiano, il quale era riconosciuto per uno dei più zelanti inservienti delle carceri di Arezzo. Questo guardiano fu delegato precisamente in quella sera a sorvegliare i detenuti, perchè da più giorni correva voce in Arezzo che quei malfattori volevano fuggire.

Fu immediatamente aperta un'inchiesta sul fatto, e la forza pubblica non mancò di procedere alle più minute indagini, le quali durano ancora.

Del resto, ripeto, un fatto simile non si poteva prevedere, tanto più in quanto i funzionarii governativi che sono preposti al carcere di Arezzo avevano prese tutte le misure onde sorvegliare più da vicino i detenuti.

Del resto, posso assicurare l'on. Fossombroni che il Governo da dato ordine perchè tutto sia fatto onde, coll'arresto degli evasi, non venga messa a repentaglio la sicurezza pubblica di quella Provincia.

Fossombroni, dopo nuove raccomandazioni al ministro dell'interno, si dichiara sodisfatto.

Sorge un'animata discussione a proposito della elezione dell'on. Mancuso nel Collegio di Prizzi.

La Giunta osserva che questo Mancuso fu processato per ricetto di animali rubati, ma non potè essere condannato perchè al giudice istruttore furono prima rubati i documenti del processo. La legge elettorale dichiara l'ineleggibilità quando c'è condanna, ma non quando fu soltanto incamminato il processo. Dinanzi a questa lacuna, la Commissione non prese nessuna deliberazione e se ne rimette alla Camera.

Dopo molte osservazioni degli on. Mancini, Oliva e Pissavini la Camera annulla la elezione del Collegio di Prizzi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per proroga a tutto giugno 1871 dei termini per la iscrizione e rinnovazione d'uffizio dei privilegii e delle ipoteche.

Parlano sopra questa legge gli on. Luzzi, Cancelli ed un altro, del quale non conosciamo il nome.

Righi (relatore) e *Raeli* (ministro) difendono questo progetto di legge.

La Camera approva i due articoli.

Nobili vorrebbe che le Provincie toscane fossero escluse da questo provvedimento.

Luzzi vorrebbe escludere le Provincie marchigiane, umbre e romane.

Queste proposte non vengono approvate.

Pres. La parola spetta al deputato La Porta sull'ordine del giorno.

La Porta rammenta che ieri non si fissò l'ordine del giorno; oggi però, dopo che la Relazione è stata distribuita, è necessario che la Camera discuta immediatamente il progetto per il trasferimento della capitale.

Sella (ministro) si oppone a questa proposta per il solo fatto che trattasi di discutere prima progetti di legge molto importanti. Se si vota prima il progetto di trasferimento della capitale, i deputati se n'andranno poi, e il Governo rimarrà senza aver ottenuto l'approvazione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Si stabilisca piuttosto che tutto l'ordine del giorno venga esaurito entro domani.

Nicotera. Per ovviare all'inconveniente segnalato dal ministro, propongo che si votino tutte assieme le leggi che sono all'ordine del giorno.

Sella (ministro) acconsente.

La Porta acconsente anch'egli, ma vorrebbe che il progetto per il trasferimento della capitale avesse la precedenza.

Sella (ministro) insiste nella sua proposta.

Nicotera vorrebbe che la Camera stabilisse di cominciare la sua seduta alle 10 ant.

Pres. Allora si procede alla discussione del progetto di legge per estensione alla Provincia romana delle leggi sul dazio-consumo, e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e della polvere da sparo.

Sono approvati.

Si procede alla discussione del progetto di legge per il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese.

I nove articoli di cui si compone questo progetto di legge vengono approvati dopo brevi osservazioni di varii deputati, ai quali risponde il relatore Depretis.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per convalidamento del Decreto 5 settembre, con cui viene approvata la Convenzione stipulata colla Società dei Canali Cavour.

Mellana pronunzia, in mezzo alle conversazioni rumorosissime della Camera, un lungo discorso. Egli rifà la storia dei Canali C... determina molte irregolarità ed abusi che... rebbero avvenuti.

Sella (ministro) rettifica molte delle co... dal preopinante, e trova affatto insussi... ragioni che lo mossero a combattere q... ordine a quella materia fu fatto dal Go...

Pissavini e *Finzi* (relatore) aggiung... e considerazioni sopra questo argomen...

Mellana insiste nelle sue osservazion... che le disposizioni di questa legge costi... un vero arbitrio.

Dopo altre brevi osservazioni degl... voli *Sella*, *Finzi* e *Pissavini*, la Camera a... l'articolo.

Sormani-Moretti presenta la Relazi... progetto di legge per modificazioni alla C... zione postale coll'Inghilterra.

L'ordine del giorno recherebbe la di... ne del progetto per il trasferimento della... tale.

Pres. osserva che, stante l'ora tarda... si potrebbe cominciare la discussione d... *(A sinistra:* No! No! Subito!)

La Camera delibera di cominciare la... sione subito.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. La capitale del Regno è tras... Roma.

« Art. 2. La sede del Governo vi s... bilita non più tardi del . . .

« Art. 3. Per le spese del trasferimento... ziata in apposito capitolo nella parte stra... ria del bilancio del Ministero dei lavori p... dell'anno 1871 ed anni successivi, seco... verrà determinato per Decreto Reale, la... di L. 17,000,000, colla denominazione: Tr... *della capitale*.

« Art. 4. Al Governo è data facoltà... biennio dalla data della pubblicazione de... sente legge di espropriare con Decreto Re... causa di pubblica utilità, gli edifizii appa... ai Corpi morali esistenti in Roma che s... cessarii al trasporto della capitale.

« Ai detti Corpi morali sarà dato in... spettivo una rendita *cinque per cento* pari... dito netto attribuito all'edificio espropria...

« Art. 5. Al Governo del Re è pure... facoltà di fare, anche per economia, colle... prescritte dalle leggi, i lavori necessarii al tr... nel termine indicato all'art. 2.

« Art. 6. I ministri dell'interno, delle... ze e dei lavori pubblici sono incaricati d... secuzione della presente legge. »

La Porta primo iscritto, dichiara di... ziare a parlare nella discussione generale... riserva di parlare nella discussione degli a...

Avezzana legge un lungo discorso per... vare che il tempo chiesto dal Ministero... trasporto è troppo lungo, e che le condiz... tuali ed i pericoli ai quali possiamo andar... contro obbligano il Governo e la Camera... frettarsi.

(La Camera è agitata, i banchi di s... sono popolatissimi, quelli di destra sono... popolati.)

L'oratore propone che la Camera... d'andare a Roma il 15 gennaio prossim... *larità.)*

Lazzaro si riserva di parlare qualora... combattesse la legge.

Toscanelli dice che il discorso di... ministro degli affari esteri provò che no... il nocchiero che guida la navicella, m... ciurma che la guida. Il trasportare la... a Roma non fa che avvicinare la miccia... co. *(Oh! oh!)*

Dice che col nostro sistema tutte le... ze potranno farci la guerra colla scusa d... dere il potere temporale.

Andando a Roma noi cresceremo l'... che già esiste fra le due Autorità.

Voi mettete in lotta nello stesso u... sua fede politica colla sua fede religios... questo stato di cose, io prevedo grandi p...

L'oratore trova sommamente perico... andare colla sede del Governo nella capi... un Principe spodestato, il quale rimane in... capitale ed ha sulle coscienze dei sudditi... grandissima influenza.

Parla molto di ciò che gli onorevol... e Coppino chiamarono a Torino i benef... flussi della egemonia piemontese, e trova c... a Firenze questa egemonia si è rafforzata... fatti i ministri si scelgono otto segretari... rali piemontesi, a Roma si manda il g... Cadorna, il conte Ponza di S. Martino... Marmora; dunque è a Torino che si racch... fiore del senno d'Italia. *(Interruzione e r...*

Avezzana. Ella eccita alla guerra civ...

Toscanelli. La Direzione piemontese... sempre imposta, e se molti Ministeri cadd... si deve alla solita egemonia piemontese, n... meno la macchina funzionò; toglietemi... direzione, e poi vedremo dove si andrà a... re. Se l'Italia fosse consolidata, io poco m... occuperei dell'attrito dei partiti, ma a Ro... attendono urti gravi, e Dio sa ciò che a... allorchè saremo in Campidoglio.

Presidente. La parola spetta all'on. D...

Voci. Ai voti! Ai voti! A domani.

Il seguito della discussione è rinviato a... mani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L'*Opinione* scrive in data del 22:

Il Comitato privato della Camera ha... seduta di stamane, approvato:

1.° La convenzione postale addiziona... l'Italia e la Gran Brettagna;

2.° La convenzione postale e per lo sc... di vaglia postali tra l'Italia e il Belgio;

3.° La soppressione del fondo terri... nelle Provincie Venete e Mantovana;

4.° La convenzione colla Società Adri... Orientale e colla Compagnia Rubattino;

5.° La convenzione col Municipio di N... per le pensioni degl'impiegati al dazio di... sumo;

6.° La revisione della rendita dei fabbr... di Firenze.

L'on. Spantigati prese occasione della... scussione di questo progetto, per far la r... mandazione che si dia un compenso a Fir... che tanti sacrificii ha sopportati per dare o... lità al Governo e farne una degna sede.

L'on. Minervini appoggiò la proposta... fu combattuta dall'on. Salaris. L'on. Patern... Paolo fece osservare che a questa faccend... dovrà provvedere per legge, che il Ministero... mancherà, ei n'è certo, di presentare.

Dopo poche parole aggiunte dall'on. ... dini, il Comitato procedè alla votazione, la... le essendo rimasta dubbia, l'on. Spantigati... rò la sua mozione, considerando che non... opportuno l'insistervi dacchè non avrebbe p... sperare d'ottenere l'unanimità del Comitato.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

La Relazione della Giunta della Camera... la legge del trasferimento della capitale, ...

evidenza i dispareri che si manifestarono rispetto al determinare il tempo del trasporto.

L'on. Carutti propose il 1.° novembre 1871;

Gli on. Cerroti, La Porta e Pianciani il 31 marzo per gli ufficii dei Ministeri, ed il 30 aprile pel Parlamento;

Gli on. Guerzoni, Malenchini e Cavalletto non più tardi del 31 maggio.

Considerando gli ufficii ch'era indispensabile di trasferir a Roma coi ministri, si è riconosciuto che occupano oltre 500 impiegati, senza contare quelli del Senato e della Camera.

Difatti, il ministro dell' interno ha bisogno d'aver presso di sè tutto il Gabinetto, il segretariato e le Direzioni della sicurezza pubblica e dei Comuni, in tutto un centinaio d' impiegati;

Il ministro degli esteri non potrebbe scindersi e dovrebbe trasportare tutti i suoi ufficii;

Il Ministero della guerra abbisogna di 113 impiegati;

Quello dei lavori pubblici recherebbe con sè solo il Segretariato e la Direzione delle strade Ferrate, in tutto 36 impiegati;

Quello della marina, 67 impiegati;

Quello delle finanze farebbe una eccezione; gli basterebbero 10 a 15 impiegati.

I Collegi d' Aragona, Alcamo, Manfredonia, Todi e Torino sono convocati per l'8 gennaio. I Collegi di Ancona e Ragusa sono convocati pel 15 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 22:

Un telegramma da Torino ci annunzia che S. M. il Re di Spagna partiva stamane alle ore 11 40 da quella città.

S. M. colla deputazione spagnuola recavasi alla Stazione in vettura scoperta, acclamata sul suo passaggio dalla popolazione; la guàrdia nazionale e le truppe del presidio erano schierate lungo la via.

S. A. R. il Principe di Carignano riceveva S. M. alla Stazione, ove erano pure in grande uniforme i dignitarii dello Stato, presenti a Torino, i membri delle Corti di cassazione e d' appello, le Autorità civili e militari, la Deputazione provinciale, il Sindaco e le Rappresentanze di parecchie Società.

S. M. s' intrattenne alquanto alla Stazione, rispondendo commosso agli omaggi e felicitazioni che le erano fatte.

S. M. è attesa in Firenze questa sera alle ore 11 e mezzo.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 22:

Ieri mattina pervenne alla Deputazione spagnuola un dispaccio del reggente, duca Serrano, che invita il Re Amedeo e i membri della Deputazione ad affrettare il loro arrivo in Spagna.

Dietro una tale comunicazione vennero emanati ordini per la partenza, la quale avrà luogo questa mattina alle ore 11 e mezza.

La Guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi, ed anche la truppa verrà schierata in piazza Carlo Felice ed alla Stazione, per rendere gli onori militari.

La Giunta municipale e le principali Autorità si troveranno allo scalo della ferrovia per far atto d'ossequio al Re Amedeo, che lascia definitivamente la città di Torino, ed alla Deputazione spagnuola.

Il treno reale moverà alle ore 11 3|4 dalla Stazione, e prenderà la via di Firenze, ove il Re e i rappresentanti spagnuoli faranno una fermata di due giorni. Dopo aver il Re salutato il suo augusto genitore e ricevute le solite visite di congedo, lascierà Firenze per dirigersi alla volta della Spezia, nel cui golfo è ancorata la flotta spagnuola.

Lunedì, le squadre d' Italia e di Spagna condurranno il Re Amedeo nella città di Cartagena, la quale ha preparato un sontuoso ricevimento.

Da Cartagena, per via di terra, proseguirà il suo viaggio per Madrid, che attende il suo nuovo Monarca nella giornata di sabato.

Il corrispondente del *Daily-Telegraph* a Wilhelmshöhe assicura che tutte le notizie sopra un viaggio dell' Imperatrice a Cassel sono erronee. Venerdì 9 dicembre (prosegue il corrispondente) durante una passeggiata nel parco, l' Imperatore parlò apertamente con varii signori del suo seguito sulle prospettive del suo ritorno in Francia. « Io vorrei che si sapesse, diss' egli, che io non intenderò mai di risalire al trono per mezzo di un pronunciamento militare, e così nemmeno coll' aiuto della soldatesca o con quello della Prussia. Io sono l' unico sovrano, il quale regnasse, oltrechè per la grazia di Dio, per la volontà del popolo, ed io non sarò mai infedele all' origine del mio Governo. Tutto il popolo, che ha approvato quattro volte la mia elezione, deve liberamente richiamarmi col suo voto; altrimenti io non ritornerò mai in Francia. L' esercito non ha maggior diritto di ripormi sul trono di quello che gli avvocati e i piazzaiuoli, che me ne hanno balzato. Al popolo francese di cui sono il sovrano spetta esclusivamente la decisione. »

Allorquando l' 11, prosegue il corrispondente, fu accennato in presenza dell'Imperatore, alla protesta che un numero di uffiziali francesi prigionieri hanno pubblicato nella *Independance belge* contro la ristaurazione della sua dinastia, egli raccontò, che poco dopo il plebiscito, nel maggio di quest' anno, il ministro della guerra gli presentò una lista col nome di 100 giovani uffiziali, che agitavano quasi pubblicamente in favore della dinastia degli Orléans. Il ministro desiderava di sapere che cosa avesse a farsi in tale emergenza. Napoleone percorse la lista ed osservò al ministro ch'erano quasi tutti luogotenenti, che vi erano pochi capitani e nessun uffiziale superiore. Poi gli mostrò una lettera del Duca di Aumale dell' anno 1858 o 1869, nella quale questi consigliava ai partigiani della famiglia d' Orlèans di collocare i loro figli nell' Accademia militare di St. Cyr. « Vedete quindi, proseguì Napoleone, che agli uffiziali, che pubblicarono questa protesta, almeno non si può fare il rimprovero, che sieno divenuti antibonapartisti per la cattiva fortuna delle nostre armi. » Il corrispondente termina assicurando di sapere da ottima fonte che da dieci anni sussisteva una congiura per inondare l' esercito di uffiziali di simpatie orleanistiche.

Il dottor Russel corrispondente del *Times*, gli scrive dal quartier generale:

Nei forti vi sono cannoni di marina del calibro di 10 pollici. Alcuni giorni fa ho misurato una bomba. Essa era lunga tre piedi e due pollici e alla base misurava 9 pollici e mezzo.

Ad onta di queste proporzioni, essa aveva percorso una via di 6300 yarde ed era caduta innanzi ai cancelli di Versailles. Sento, non senza inquietudine, che a Villeneuve è caduto un proietto lanciato dal forte di Charenton che è distante 9000 metri; ciò rende oltremodo difficile l' apertura di batterie da breccia, per quanto siano in sufficiente numero, per quanto siano bene servite e per quanto siano riccamente servite di proietti.

Telegrammi.

Vienna 21.

Da alcuni giorni si trovano a Vienna agenti francesi che fanno considerevoli acquisti di carne di bue salata. Si accerta che la medesima sia destinata per Parigi, dove giunge per la Senna e da questa per vie sotterranee nella città assediata.

Praga 20.

A Pilsen i redattori della *Czesky Lew*, accusati di offesa alla Maestà sovrana, furono assolti.

Berlino 20.

Il progetto d' indirizzo della Camera dei signori prussiana nella sua parte essenziale è questo:

Reale Maestà! Scelto ad Imperatore dai Principi e dalle città libere della Germania, voi darete come tale la tutela giuridica all' Impero germanico, e promoverete il libero sviluppo dello spirito tedesco nella sua ricca molteplicità e nelle specialità delle varie schiatte, come lo garantisce il motto della Sovrana Casa, senza che perciò la Prussia Reale perda il nome di Regno, divenutogli prezioso per una storia senza pari e per tre grandi Principi. Gratitudine verso Dio per queste sue disposizioni commuove con vostra Reale Maestà i nostri cuori. Al supremo Iddio noi presentiamo in tutta fedeltà i nostri riverentissimi omaggi, e poniamo a' suoi piedi la gratitudine della patria verso il nostro eroico esercito, che sotto la direzione della Reale Maestà Vostra, esponendo lietamente la vita, operò cose sì grandi. La legislazione dell' Impero allargata ancora nella sua competenza dai nuovi trattati, delimita necessariamente l'influenza della Dieta della Monarchia in importanti riguardi. La Camera dei signori lo vedrà senza invidia, se quello scopo de' suoi sforzi sarà applicato più pienamente nell' Impero tedesco. Graziosissimo Re e Signore! Una grande e giusta guerra nazionale ha fatto risorgere la Germania dalle fiamme del vivo combattimento. Il nuovo Impero germanico sorge, come la Prussia è sorta e cresciuta per i fatti de' suoi Principi; la forza di uno spirito eminentemente tedesco, prussiano e monarchico, che operarono pel suo risorgimento, ne promoveranno ed aiuteranno anche l'ulteriore svolgimento, e la saggezza di Vostra Maestà, in unione ai Principi ed alle città libere tedesche, saprà fondare quelle istituzioni che assicurino e garantiscano al nuovo Impero uno sviluppo secondo quello spirito.

Berlino 20.

Il quartier generale del Re rimane anche nell' inverno a Versailles, ove il Sindaco ha ricevuto l' ordine di ammobigliare di nuovo le caserme. Saranno eretti anche una cavallerizza ed un casino pegli ufficiali.

Berlino 21.

Oggi cominciano a Londra i colloquii preliminari sulla questione del Mar Nero. La Conferenza si raccoglierà definitivamente l' 8 gennaio.

Tra 3000 ordini di richiamo, qui emessi, 1000 sono per giovani appartenenti all' anno 1851. Sopra nuova insistenza di Bismarck e di Roon, gli avversarii del bombardamento di Parigi hanno ceduto. Non è però ancora stabilito il giorno in cui esso principierà. Il Principe Federico Carlo ed il Granduca di Mecklemburgo marciano incessantemente verso il Mezzogiorno (?).

Il generale Chanzy si ritira a marcie forzate. Presso Amiens è imminente una battaglia tra Manteuffel e Faidherbe. Rathenau, membro di questo Circolo democratico, fu arrestato.

Berino 21.

La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo col titolo: *Germania ed Austria.* Esso dice: Nel momento in cui dev' essere definita la ricostituzione della Germania sulla base dei trattati della Confederazione della Germania settentrionale cogli Stati del Mezzogiorno, lo sguardo degli uomini politici tedeschi si rivolge molteplicemente anche sulle relazioni del nuovo Impero germanico colla Monarchia austro-ungherese, parte in riguardo alla pace di Praga, nella quale la Prussia e l' Austria si diedero comunicazione del loro modo di vedere sull' ordinamento delle condizioni tedesche, che allora si attendeva, parte, ed innanzi tutto, pel desiderio di avviare col potente Impero vicino relazioni che corrispondano tanto al comune passato, quanto ai sentimenti delle reciproche popolazioni. Nella pace di Praga era preveduto che i Governi degli Stati del Mezzogiorno si dovessero riunire in una Lega, la quale, oltre ad assumere una posizione propria indipendente, avesse ad entrare in istrette relazioni nazionali colla Confederazione della Germania settentrionale. Questa previsione non si verificò da parte degli Stati del Mezzogiorno. Essi infatti avviarono soltanto le relazioni nazionali colla Germania settentrionale, e cioè col rinnovare la Lega doganale *(Zollverein)* e colle alleanze difensive ed offensive.

Nessuno poteva prevedere che in mezzo allo slancio nazionale, provocato dall' inatteso attacco francese, il movimento nazionale tedesco giugnesse a compimento coll' istituzione di un nuovo Impero germanico. Ma la Germania settentrionale non poteva che salutare con piacere questo sviluppo derivato dal libero movimento dello spirito del popolo tedesco. — Per ciò che concerne l' Austria, essa può considerare la riforma delle condizioni tedesche colla legittima fiducia che tutti i socii della nuova Confederazione germanica, col nostro Re, sono animati dal desiderio di entrare in relazioni sinceramente amichevoli collo Stato austro-ungherese limitrofo, come sono richieste dagl' interessi comuni e dalla influenza reciproca della loro vita intellettuale e d' affari. — Il popolo tedesco può abbandonarsi alla speranza che la saldezza e la sicurezza della sua costituzione nazionale sarà salutata da tutta l' Europa, e particolarmente dagli Stati vicini non solo senza inquietudini, ma anzi con sodisfazione, e che in particolare anche la Germania e l' Austria-Ungheria si porgeranno la mano per promuovere il benessere e la prosperità dei due paesi. Il nostro Governo non esiterà ad esprimere apertamente e colla massima fiducia questa sua convinzione rimpetto al Governo austro-ungherese.

Secondo la *Kreuzzeitung*, sarebbe già partita per Vienna una comunicazione del Governo, qual è accennata in questo articolo della *Corrispondenza provinciale*.

La Camera dei signori approvò a voti unanimi l' indirizzo al Re.

Berlino 21.

L' articolo della *Corrispondenza provinciale* è l' analisi di una Nota spedita a Vienna.

Il ministro della guerra pubblica un ordine di Gabinetto del 14 corrente, che prescrive il richiamo dei soldati di tutte le armi, della Guardia e della *Landwehr* provinciale, che si trovano in congedo, e l' invito di volontarii, che abbiano già servito e siano stati riformati. Queste truppe sono destinate al servizio di guarnigione ed alla sorveglianza dei prigionieri di guerra, per rendere disponibili le truppe della *Landwehr* ad uso di guarnigione nei paesi nemici occupati. Tutti gli ex-uffiziali attivi della *Landwehr* o di linea sono invitati ad offrire i loro servigii; i sottuffiziali saranno impiegati in posti di luogotenenti.

Berlino 21.

Un ordine emanato dal Gabinetto del Re comanda la formazione di battaglioni di guarnigione, destinati a guardia dei prigionieri, affinchè le truppe della *landwehr* siano rese disponibili per iscopi della guerra. Il Corpo d' assedio dinanzi a Belfort sarà rafforzato con grossa artiglieria bavarese.

Berlino 21.

Il conte di Bismarck ha rinunziato al titolo di duca di Lorena, perchè non vorrebbe acconsentire ad un cambiamento di nome per quanto illustre fosse. — Sembra deciso che il nuovo Imperatore gli darà il titolo di principe di Bismarck.

Monaco 21.

La Camera dei deputati approvò a voti unanimi la rinunzia del deputato Winderl e la riscossione provvisoria delle imposte fino alla fine di marzo. *Mahr* ricorda al ministro del culto l' interpellanza fatta fino dal 30 giugno riguardo alle missioni dei Gesuiti.

Il ministro del culto promise di rispondere nei prossimi giorni. Si assicura che il deputato democratico Kolb voterà in favore dei trattati.

Monaco 21.

La clericale *Augsburger Postzeitung* raccomanda l' approvazione dei trattati, perchè nella Baviera isolata le questioni relative al Concordato ed alle Scuole sarebbero decise a danno del partito patriottico.

Monaco 21.

Il conte Beust, nel suo viaggio a Vevey, dove visita la sua famiglia, è aspettato qui.

Darmstadt 20.

La discussione d' oggi nella Camera sui trattati conchiusi a Versailles per la ricostituzione della Germania diede occasione a varii oratori di parlare dell' Austria tedesca. Il deputato consigliere di Stato, di *Biegeleben*, biasimò l' infrazione del trattato del 1866 e l' esclusione dell' Austria dalla Germania e fu perciò attaccato da *Dernburg*. Il ministro *Dalwigk* osservò che Dernburg non era animato da alcun sentimento conciliativo. Disse che la decisione sulla posizione dell' Austria giace nelle mani di un eminente uomo di Stato, il quale dirige le sorti della Germania. Non esservi alcun dubbio che s' egli vuole una Confederazione coll' Austria, il partito di Dernburg, il liberale-nazionale, sarebbe quello che in ciò si associerebbe incondizionatamente a Bismarck. *Gagern* dichiarò: Gli uomini di Stato austriaci rinunziarono ad un intimo collegamento colla Germania; v' hanno però interessi comuni, questi vi sono nella questione orientale ed egli spera che in essa il nuovo Impero germanico sarà guidato da giuste vedute. *Metz* dice ch' egli crede benissimo alla possibilità che continui a sussistere lo Stato austriaco; ma invece che sopra una lega, egli spera nelle simpatie della popolazione tedesco-austriaca, la quale finirà coll' appartenere una volta o l' altra alla Germania, come mesi fa non si sognava nemmeno che potesse accadere dell' Alsazia e della Lorena. Il trattato fu da ultimo approvato a pieni voti meno tre (Dumon, Oehsner e Back).

Stoccarda 29.

La Camera dei deputati elesse la Commissione che deve riferire sui trattati. Tutti i membri sono in favore di essi. Fu decisa una relazione scritta, il che significa una procedura abbreviata. Poscia fu eletta la terna da proporsi al Re per la nomina del presidente. Furono scelti Weber, Hölden e Hofer di Lovenstein, che appartengono tutti e tre al partito nazionale.

Pruntrut 21.

Artiglieria pesante bavarese rinforza il Corpo d' assedio innanzi a Belfort. Mancando cavalli da requisirsi vi furono sostituiti buoi ferrati.

Brusselles 20.

L' *Indépendance* annunzia: Tra gli ostaggi francesi arrivati a Brema trovasi il poeta Saverio de Montépin. — Annunziano da Bordeaux che ad onta del telegramma di Gambetta sull' eccellente stato dell' esercito, i giornali *France*, *Liberté* e *Gazette de France*, che prima si tenevano bassi, ora attaccano sempre più vivamente la sua politica.

Londra 20.

Il *Times* assicura che la Prussia vuol fare del Lucemburgo uno Stato federale separato sotto l' ex Duca di Nassau, e cerca a tale effetto l' adesione del Re dei Paesi Bassi.

Al Parlamento, che si raduna il 7 febbraio, sarà presentato un *bill*, che mira all' aumento delle forze di terra e di mare.

Londra 20.

Stando al *Times*, il corrispondente di Pietroburgo dell' *Indépendance*, che aveva comunicato a quest' ultimo giornale l' estratto d' una pretesa lettera di Grant allo Czar, riguardante un' azione comune in Oriente, fu espulso per indiscrezione e per offesa all' Imperatore.

Londra 21.

Secondo una voce, Stanfield sarebbe il successore di Bright nel Gabinetto.

Il *Morning-Post* dice che la Prussia desidera lo scioglimento dell' unione sussistente fra il Lucemburgo ed i Paesi Bassi, e l' occupazione della fortezza da parte di soldati tedeschi.

Madrid 20.

La proposta di Pobledo fu rinviata agli Ufficii con tutti i voti meno 74. *Armijo* chiede di farvi un emendamento. Il *presidente* rifiuta di ammetterlo. *Armijo* protesta; *Garcia Lopez* dice che il presidente è un fazioso. Il *presidente* risponde che il paese giudicherà. *Lopez* dice: Chiunque viola la legge è un fazioso.

Bucarest 21.

Ieri fu discussa nella Camera la posizione della Rumenia rimpetto alla Porta. Essa si espresse di nuovo molto energicamente perchè sia tenuto fermo il trattato di Parigi. La questione è ventilata anche nei giornali.

Belgrado 21.

Sono del tutto infondate le voci che la Serbia abbia parte in qualsiasi modo nel movimento che regna nei Principati Danubiani. Quanto alla Rumenia, si ode in genere solo che si sono stati fatti passi che si riferiscono al processo delle persone avvolte nell' ultimo complotto. Avvi pure una grande agitazione per ottenere cangiamenti, che possono produrre una consolidazione della situazione.

Costantinopoli 20.

Gl' insorti marciano sopra Mecca e Medina; si crede che si sieno congiunti coi wahabiti. Oggi partono rinforzi.

L' ambasciatore russo, Mussurus pascià, solo rappresenterà la Turchia alla Conferenza. Lo spirito pubblico relativamente alla Conferenza è pacifico. La *Turquie* tratta ripetutamente la questione dell' abolizione delle Capitolazioni, e critica la politica egoistica dell' Ingbilterra.

Costantinopoli 21.

Sei bastimenti con 6000 uomini sono partiti pel Yemen; tre corvette ricevettero ordine di ricevere truppe destinate a quella volta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Torino 22. — Il Re Amedeo e la Deputazione spagnuola partirono stamane alle ore 11 e mezza per Firenze.

Marsigila 22. — Francese 53 25; Italiano 55 75; Nabionale 427 50; Austriache 760; Lombarde 229; Ottomane 280.

Berlino 22. — Austriache 206 3|8; Lombarde 98 1|2; Mobiliare 133 1|2; Rendita italiana 54.

Il *Monitore Prussiano* pubblica una Circolare di Bismarck in data del 14, ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nella quale richiama la loro attenzione sulle frequenti evasioni degli ufficiali francesi, che violano la loro parola d' onore. Quest' affare è tanto più importante, che il Governo francese approva la condotta dei fuggitivi, impiegandoli nell' armata. Il Governo francese e l' armata francese ne assumono quindi in qualche maniera la responsabilità. I Governi della Confederazione giudicheranno d' ora in poi se devono accordare agli ufficiali prigionieri le solite facilitazioni e conchiudere convenzioni coi comandanti o col Governo francese senza garanzie materiali.

Berlino 22. — *(Ufficiale.)* — Si ha da Versailles 21: Dopo un vivo cannoneggiamento dei forti stanotte, circa tre Divisioni della guarnigione di Parigi si avanzarono stamane per attaccare il Corpo della Guardia e il 12° Corpo. I nostri avamposti respinsero l' attacco dopo un combattimento di parecchie ore sostenuto specialmente dall' artiglieria. Le nostre perdite non sono considerevoli. Il Generale Vogts Rethz respinse il 20, circa 6000 mobili con cavalleria e artiglieria da Monnaje sopra Tours. Il gen. Goltz sorprese il nemico in 4 accantonamenti presso Langres. Lo disperse verso il Nord. Il nemico perdette un centinaio di fucili, bagagli e 50 prigionieri.

Bordeaux 22. — Un dispaccio del 21, annunzia che una pattuglia di corazzieri si presentò dinanzi Tours; accolta con colpi di fucile lasciò 3 o 4 morti e feriti, quindi si ritirò. Subito dopo cominciò un vivo cannoneggiamento contro la città, che fece parecchie vittime. Alzatasi bandiera parlamentaria, il Sindaco si recò presso il nemico, ed ottenne la cessazione del cannoneggiamento. Il nemico non entrò in città, aspettando il resto delle truppe.

Bordeaux 22. — Il nemico trovasi nei dintorni di Tours. Alcuni abitanti fecero resistenza.

Scambiaronsi colpi di fucile. Vi sono uno o due morti, fra cui assicurasi Beurthoret, redattore dell' *Union Libérale*.

Bordeaux 22. — Un Decreto del 20 mobilizza la gendarmeria sedentaria dei Dipartimanti ch' è incaricata di fare la polizia presso le armate ed arrestare i fuggitivi disertori e i soldati sbandati.

Un Decreto crea sei Depositi pei soldati convalescenti a Nantes, Baiona, Tolosa, Montpellier, Perpignano e Nizza. Nove individui compromessi nell' affare di Lione furono arrestati. Prima dell' occupazione di Tours, il generale Pisani contrastò il 20 l'avvanzamento del nemico per parecchie ore alla Monnaje. Aveva 6,000 uomini e 6 cannoni; i Prussiani 12 000 uomini con 24 cannoni. Pisani fece loro subire perdite considerevoli.

Bordeaux 22. — Un dispaccio ministeriale del 22 dice che la città di Tours è ancora libera. I Prussiani sgombrarono durante la notte la posizione dinanzi a Monnaje, ripiegandosi sopra Chateaurenault.

Beaufort-en-Rallée 22. — Un' aereonauta qui giunto telegrafò a Gambetta: Partii stamane alle ore 2 da Parigi col pallone *Lavoisier* spedito dal Governo. Discesi a Beaufort; lasciai Parigi in eccellenti condizioni. Ieri ricominciaronsi operazioni militari contro i Prussiani. Abbiamo avuto specialmente un combattimento di artiglieria che ci fu favorevole. Vinoy si impadronì della villa di Avrard e Casa Bianca. Ducrot combatte dinanzi Draney.

Vienna 22. — Mobiliare 248; Lombarde 181 20; Austriache 379; Banca nazionale 728; Napoleoni 9 95; Cambio Londra 124 25; Rendita austriaca 65 80.

Londra 22. — Inglese 91 19|16; italiano 55 3|8; Lombarde 14 9|16; Turco 44 5|16; Spagnuolo 31 1|4.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 23. — La Camera approvò i tre progetti discussi ieri. Quello che proroga le iscrizioni ipotecarie fu respinto con 114 voti contro 103.

Le elezioni di Gonzaga e Castroreale sono convalidate. Menichetti opta per Pietrasanta, Pisanelli per Taranto. Restano solo sei elezioni a riferire.

È ripresa la discussione del progetto di trasferimento della Sede del Governo.

Traforo del Moncenisio. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 21: Domenica, 25, sarà compiuta la Galleria del Cenisio. Nel giorno di Natale salterà l' ultima mina dalla parte di Bardonnèche.

— L' Agenzia Stefani manda il seguente dispaccio:

Bardonêche 22. — Stamane l' avanzamento della galleria di Moncenisio Nord-Sud raggiunse metri 12, 215. Rimangono a scavarsi metri cinque soltanto.

Bollettino bibliografico.

Avv. Ernesto La Pegna. Il decentramento Napoli, tip. de Angelis.

Atti del Consiglio comunale di Venezia, anno 1869 *e* 1870. — Tip. Longo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 23

Rendita	da	59 10	a	59 05
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 07	»	21 06
Londra	»	26 35	»	26 30
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	704 —	»	702 —
Prestit. nazionale	»	78 20	»	78 15
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	334 50
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	441 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 10

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 DICEMBRE.

	del 21 dic.	del 22 dic.
Metalliche al 5 %	56 45	56 45
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 90	65 75
Prestito 1860	92 25	92 20
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	247 —	248 —
Londra	124 35	124 25
Argento	122 65	122 40
Zecchini imp. austr.	— — —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 95 ½	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

***Venezia* 23 dicembre.**

Sono arrivati: da Tromsoe, lo scooner neerland. *Jhoanne Catherine*, cap. Svendsen. con baccalà per Palazzi; da Hammerfest, lo scooner danese *Edward Swenton*, con baccalà per Boedtker; lo scooner danese *Abelone Cristhine* con baccalà per lo stesso Boetker; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vap. *Milano*.

Quantunque poco attivo sia il nostro mercato, come suol essere a questo tempo di feste, fin di anno e liquidazione, pure la massima fermezza scopresi in tutto. Avemmo di straordinario l'arrivo di altri tre carichi del baccalà. Gli zuccheri mantengono incessante la inchiesta, quantunque arrivasse il vapore d'Olanda a sodisfare i primi bisogni, ma i possessori si fanno ognor più circospetti a concederne, per non trovarsi troppo presto sforniti, da cui derivano le pretese che non bastano a f. 23 a renderli sodisfatti. Anche i caffè vengono molto bene tenuti, e così gli olii, il petrolio ancora e le granaglie. I cotoni hanno variato assai poco, perchè egualmente tenuti. Così anche a Liverpool, ove il 16 se ne vendevano balle 12,000. e nella settimana, balle 64,810, cioè: balle 3120 per ispeculazione, 11,800 per esportazione e 50,490 per consumi. In tutta la settimana, nel Regno Unito, vennero importate balle 86,058, ed esportate balle 28,583.

Le valute hanno avuto cambiamenti insignificanti; il da 20 franchi, fermo, a f. 8:15, e lire 21 per carta, ossia a 95 ¾, oppure f. 38:84; le Banconote austriache ad 81 ¾; la Rendita ital. immobile a 54, pronta, e poco cercata, come ogni altro valore.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2365; la Rendita ital. a 58:95; il Prestito naz. a 78:10; le Azioni della Regia a 702; ed a Milano, la Rendita ital. a 59; il Prestito naz. per fin di mese a 78 ¼; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 703; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 77 ⅕ ad ⅓; il da 20 fr. da lire 21:06 a lire 21:07.

***Marsiglia* 17 dicembre.**

I grani mostransi in calma, sebbene non subissero alcun ribasso. Le vendite sommarono ett. 17,000; il deposito restava di chil. 20,270 293. Assai fermi vengono tenuti gli zuccheri, e greggi e raffinati. Il deposito di chil. 7.149.502 nel coloniale, ed indigeno chil. 8889. Grande scarsità abbiamo dei caffè, ed il deposito di chil. 2,944.964. Calmo il mercato delle sete e bozzoli, e calma pur nelle lane. Senza affari negli olii; fermi quei di sementi. Calmo il petrolio da fr. 58 a fr. 62 con deposito di barili 3173, e cassette 29,142.

***Lione* 17 dicembre.**

Seguita la nostra piazza ad astenersi dagli affari nelle sete specialmente, per la poca speranza di vedere presto migliorata la nostra condizione politica.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 dicembre, ore 11, m. 59, s. 48, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm	mm.
Pressione d'aria a 0°	742 93	742.76	744.28
Temperatura (0° C.) Asciutta	0 3	0 5	0.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	0.1	—0.7	—1.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 51	3.80	3 56
Umidità relativa	96.0	79.0	75.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[2]	E. N. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	8	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 1.5
minim. . . . —2.2
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 *dicembre* 1870, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro è abbassato da 4 a 10 mm. in tutta l'Italia.
Il cielo è coperto.
Pioggia in molti luoghi del centro e del Sud.
Il mare è agitato in molte stazioni; mosso in altre.
Venti, Maestro nell' Italia superiore e media, Libeccio nell' inferiore.
Il tempo non è ancora migliorato; il mare dura agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 24 dicembre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ai NN. 830-1076. 925

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che con Reale Decreto 11 settembre 1870, N. 9412, il quale accolse la domanda di scambio di residenza inoltrata dai notai dott. Pietro Benvenuti di Venezia, e dott. Nicolò Petich di Firenze, il medesimo dott. Nicolò Petich di Angelo venne nominato notaio a Venezia, e che avendo egli prestato, nei modi prescritti, la cauzione notarile di Lire italiane diecimila, inerente alla residenza di Venezia, non che adempiuto a quant' altro previamente gl' incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in questa città e Provincia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile.
Venezia, 19 dicembre 1870.

Il Consigliere Presidente, BEDENDO.

Il Cancelliere Perini.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LETTERARIO DI E. TREVES,
Milano, via Solferino, N. 11.

È aperta l'associazione pel 1871 all'

UNIVERSO ILLUSTRATO
Giornale per tutti.

ESCE TUTTE LE DOMENICHE
in 16 pagine grandi a tre colonne.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all' attualità delle sue incisioni, l' *Universo Illustrato* diretto dal cavaliere E. Treves, primeggia per il testo, che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall' Ongaro, A. G. Barrili, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. D' Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, ecc.

Gli associati ricevono **in dono** al fine di ogni volume la coperta, il frontispizio e l' indice.

L. **8** l' anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.

Un mese di saggio **65** *centesimi.*

Nel 1871 si pubblicherà **Lo Studente Spagnuolo**, di *Longfellow*, prima traduzione del dott. A. Bazzani; **Il marchese di Tregle**, romanzo di *F. Petruccelli della Gattina*; **Bizzarrie scientifiche**, di *G. Costantini*, di Pisa; **Fallo ed ammenda**, romanzo di *Adelchi*, ecc.

SUPPLEMENTO DI MODE

Si compone di un figurino colorato al 2.° Numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4.° Numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all' uncinetto ogni trimestre. L' associazione all' **Universo Illustrato** col *Supplimento di mode*, costa L. **14** l' anno, **7** il semestre, **3 50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

PREMIO STRAORDINARIO

Chi si associa a tutto l'anno 1871 mandando L. 8 (o L. 14, se col Supplimento di mode) **direttemente** *alla nostra Casa*, riceverà in regalo

LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI
(aggiungendo 50 centesimi per l' affrancazione).

L' anno I a IV (1867 a 1870) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pag. a tre colonne, con oltre 430 incisioni; costano **lire otto** ciascuno; bellissimi volumi per Strenne.

Dirigere commissioni e vaglia postali, all' Editore *E. Treves*, Milano, Via Solferino. N. 11.

933

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Lorenzo. N. 5048. 84

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

715 JACOPO SERRAVALLO.

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL A PARIS
41, Rue de Turbigo

413

927

DA AFFITTARSI

Tutta o divisa una Casa grande in tre piani, appena ristaurata, con giardino, orto, due rive, due pozzi, cortili e magazzini, situata a S. Martino, Corte Celsi, N. 2715.

Per vederla rivolgersi al vicino N. 2714.

Da affittarsi in Venezia
COL 1.° GENNAIO 1871

Due Volte sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco, composte di una stanza grande e due camerini respicienti le stesse Procuratie, altra stanza e piccoli locali interni ed aventi doppio ingresso, cioè dalla parte del sottoportico del Cavalletto, all' anag. N. 99, e dalla corte Maruzzi all' anag. N. 104, nonchè i relativi apparecchi pel gaz in ogni stanza. Si possono dividere in due affittanze separate.

Casa a S. Polo, calle Grimani, al N. 2031, primo piano, con ingresso per terra e per acqua non promiscuo, saletta, cucina, 6 stanze, *retrait*, magazzino, sottoscala, fornello per liscia ed uso limitato di un eccellente pozzo vicino.

Per le trattative, rivolgersi a S. Polo, N. 2033, dalle 10 al mezzogiorno o dalle 2 alle 4 pom. 915

Garantisce un anno le riparazioni.

OROLOGIAJO
MERCERIA S. SALVATORE, N. 5022

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGIERIE
GARANTITE UN ANNO.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro	da it. L. 52 a 350
» » argento	» 23 a 150
» da stanze a molla od a peso .	» 16 a 300
Sveglie	» 12 a 50

Le vendite al disotto dei suddetti prezzi non si possono garantire.

906

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1871 AI GIORNALI ILLUSTRATI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL' EDITORE

MILANO
Via Pasquirolo, N. 14.

EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, N. 106.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO. — ANNO XI. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc. — Il successo veramente strepitoso che ha ottenuto, ha determinato la direzione a pubblicarne due edizioni, una di lusso e l' altra popolare, rendendone così ancor più facile la diffusione.

Disegnatori: GUIDO GONIN, ERNESTO e FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, C. MARIETTI, CHECCO, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO

ALL' EDIZIONE di LUSSO
in carta distinta e con copertina
Franco di porto nel Regno Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.
Un numero separato (nel Regno) **L. 1.**

ALL' EDIZIONE POPOLARE
in carta comune e senza copertina
Franco di porto nel Regno Anno L. 15 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4.
Un numero separato (nel Regno) **Cent. 30.**

Chi prenderà l' abbonamento per tutta l' annata 1871 alla EDIZIONE DI LUSSO avrà diritto ai seguenti

DONI GRATUITI:

1. Un esemplare di un **Bellissimo Quadro Litografico,** eseguito espressamente dal rinomato artista cav. **Guido Gonin,** in gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice, e da poter servire di *pendant* a quello che fu dato in dono agli Abbonati pel 1870.

(Questo Quadro è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 5.)

2. Un elegante **Calendario americano** pel 1871 da sfogliarsi giorno per giorno.

(Questo Calendario è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2.)

NB. Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti Premii aggiungere all' ammontare dell' abbonamento annuo, Cent. **50** per la spesa di porto.

L' EMPORIO PITTORESCO
ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VIII. — Si pubblica in Milano ogni Domenica in un fascicolo in-4.° grande di 16 pagine.

L' avere dapprima fusa coll' EMPORIO PITTORESCO la *Illustrazione Universale*, riunendo così i pregi di due pubblicazioni, e l' avere in seguito destinate alcune pagine alla pubblicazione di **Romanzi Illustrati,** che ponno essere rilegati separatamente in Volumi, permettendo così ai signori abbonati di conservare una raccolta di opere utili e dilettevoli, — sono le cause dell' eccezionale favore che il pubblico ha accordato a questo giornale.

Oltre ai Romanzi, l' EMPORIO PITTORESCO continuerà a pubblicare ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d' attualità, d' arti, di storia, di scienza, d' invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Saranno pubblicate, come in passato, due Edizioni, una *Comune*, l' altra di *Lusso* alle condizioni seguenti:

PREZZO D' ABBONAMENTO

All' edizione di Lusso			*All' edizione Comune*		
	Anno	Sem.		Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. **10** —	L. **5** —	Franco di porto nel Regno	L. **6** —	L. **3**

DONI AGLI ABBONATI **Annui:**

Chi prenderà l' associazione per tutta l' annata 1871, avrà diritto ai seguenti PREMI GRATUITI:

Per l' edizione di Lusso

1. Un esemplare del Romanzo di ALESSANDRO DUMAS intitolato:
Giuseppe Balsamo
Un grosso e ricco volume in 4.° di pag. **444** in carta di lusso con **76** inc.
2. Un **Calendario da Gabinetto** pel 1871.

Per l' edizione Comune

1. Un esemplare del Romanzo di GIORGIO SAND, intitolato:
Il Marchese di Villemer
Un volume in 4.° di pag. **100** con **30** incisioni.
2. Un **Calendario da Gabinetto** pel 1871.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione i *doni* della *Edizione di Lusso*, bisogna aggiungere all' importo dell' abbonamento Centesimi **60.** — Per ricevere i doni dell' *Edizione Comune*, bisogna aggiungere Cent. **30**; e ciò per la spesa di porto.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VIII. — Esce ogni Giovedì. — **La Novità** è il più splendido ed importante giornale di mode che veda la luce in Italia. — Essa pubblica nel testo di ogni Numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D' OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR* di *Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni eseguiti espressamente per la **Novità** da artisti speciali. — Fornisce ai signori abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d' ago, lavori a perle, modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim.* L. **6** —

Un Numero separato nel Regno UNA LIRA.

Dono GENERALE AGLI ABBONATI: — Tutti gli abbonati riceveranno in dono un ELEGANTE CALENDARIO a colori.

Dono STRAORDINARIO AGLI ABBONATI **annui:** — Chi si associerà per **un anno,** anticipando, ben inteso, l' importo d' abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d' un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. **Guido Gonin,** intitolato: **La Corrispondenza segreta.** — Detto QUADRO, che servirà di *pendant* all' altro, **La Messaggiera,** dato in dono nel passato abbonamento, verrà spedito franco di porto con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto. (Separatamente, ossia pei non associati annui, costa L. **10.**)

L' ALBUM DELLA GUERRA

DEL 1870 *Con splendide illustrazioni eseguite sopra schizzi di valenti disegnatori inviati espressamente al campo.* — Questa pubblicazione, la più splendida e ricca di quante siano state pubblicate intorno all' attuale conflitto Franco-Prussiano, è in formato grande in-folio, in carta di lusso e contiene *Quadri di battaglie, Fatti d' arme, Fazioni militari, Episodi della guerra, Vedute e piani, Ritratti, Costumi militari, Armi e materiali da guerra, ecc., Biografie di Sovrani, Diplomatici, Comandanti e Celebrità Militari ecc. — È la relazione ordinata ed illustrata delle diverse fasi della Campagna.*

Il successo ottenuto dalla **I. Serie,** che consta di 10 *dispense* da otto pagine cadauna, e l' inatteso protrarsi degli avvenimenti, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della **Serie II,** che consterà parimenti di 10 *dispense* da otto pagine cadauna.

È aperto l' abbonamento alle 10 dispense della II Serie dell' Album della Guerra del 1870, al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno L. **3** —

Una dispensa separata nel Regno, Cent. **30.**

Gli abbonati all' *ALBUM DELLA GUERRA* riceveranno *gratis* coll' ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in Volume questi Annali illustrati della guerra.

Illustrazioni contenute nelle dieci dispense della **I. Serie** *dell' Album della Guerra del* 1870:

RITRATTI. — Napoleone III — Re Guglielmo — Principe Leopoldo di Hohenzollern — Conte di Bismarck — Luigi II Re di Baviera — Maresciallo Le Boeuf — Ammiraglio Rigauld de-Genouily — Maresciallo Mac-Mahon — Maresciallo Canrobert — Generale Bourbaki — Generale Frossard — Generale Bataille — Vice-Ammiraglio Bouet-Villaumez — Generale Felice Douai Generale Lebrun — Re Giovanni di Sassonia — Generale Montauban — Maresciallo Bazaine — Generale Montmarie — Principe Federico Guglielmo di Prussia — Generale Moltke — Generale Coffiniéres — Generale Martinprey — Generale Steinmetz — Generale Alvensleben — Generale Bonin — Generale Franzecky — Generale Werder — Generale Falkestein — Carlo I Re del Würtemberg — Imperatrice Eugenia.

DISEGNI. — Pianta del teatro della Guerra. — Uniformi dell' Esercito Francese. — Guardia Imperiale e marina Francese — Uniformi dell' armata Prussiana — Accampamento di Turcos — Combattimento di Saarbruck — Il mare del Nord ed il mar Baltico — Battaglia di Woert — Battaglia di Forbach — Fortificazioni di Parigi — Panorama di Vissemburgo — Panorama di Forbach — Carica di Turcos a Vissemburgo — Panorama di Metz — Veduta di Villelmshöhe — Bombardamento di Strasburgo — Battaglia di Gravelotte — Incendio di Bazeilles.

I disegni delle principali battaglie sono in gran formato con contropagina bianca. — Le dieci dispense della I Serie si rilasciano franche di porto nel Regno per L. **3.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno VI. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artisticici, acquerelli, musica, ecc. ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese. — Il TESORO DELLE FAMIGLIE, il più diffuso ed il più riputato fra i giornali educativi e di mode della Penisola, entra nel suo sesto anno di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio dei suoi annessi. — La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d' associazione. — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come tolette, ricami, lavori all' uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc.

Il TESORO DELLE FAMIGLIE, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno *Anno* L. **12** — *Sem.* L. **6. 50** — *Trim.* L. **3.50**

Un Numero separato, nel Regno, L. **1. 50.**

Dono *agli abbonati annui:* Prendendo l' abbonamento per un anno e pagandone ben inteso, l' importo in via anticipata, ogni Associato riceverà in **dono** un gran *Quadro Litografico*, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista ERNESTO FONTANA, rappresentante: LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di LEONARDO DA VINCI. — Detto Quadro, verrà spedito *franco di porto*, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa L. **5.**)

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VII. Si pubblica ogni Giovedì un fascicolo di 16 pag. in 4.° gr. su carta di lusso.

I Romanzi continueranno a pubblicarsi in modo da poter essere *rilegati separatamente in Volumi speciali*, a pubblicazione completa.

Col N. 283 del giorno 1.° dicembre 1870 venne intrapresa la pubblicazione dell' interessantissimo Romanzo di ALESSANDRO DUMAS: **La Guerra delle Donne,** riccamente illustrato con accuratissime incisioni in legno.

Al detto Romanzo farà seguito l' altro del medesimo autore, che ottenne in Francia un successo veramente straordinario, avente per titolo: **Mille e un Fantasmi,** splendidamente illustrato al pari del primo.

Appena le circostanze lo permetteranno, si darà mano alla continuazione del celebrato romanzo di JEAN-DU-BOIS **La Contessa di Montecristo,** e questa pubblicazione procederà contemporaneamente alla pubblicazione del Romanzo che sarà in corso nel giornale.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, *Anno* L. **7. 50** — *Sem.* L. **4.**

Un numero separato, nel Regno, Cent. **15.**

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Dono agli abbonati annui: — Chi prenderà l' abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due **Processi Celebri illustrati,** rilegati in fascicoli, da scegliersi fra i seguenti:

a) *Gli adulteri della nuova Bastide* — b) *Il fanciullo della Villette* — c) *Mingrat* — d) *Guglielmo Palmer* — e) *Assassini per amore* — f) *Danton* — g) *Collignon* — h) *La banda Lemaire* — i) *Il Commesso della Banca d' Orléans* — k) *L' accattone di Vernon* — l) *Lo scheletro di Via Vaugirard* — m) *Luigi Alibaud* — n) *La vedova Boursier* — o) *Gli assassini di Enrico IV* — p) *Souffiard e Lesage.*

Ai nuovi Abbonati annui dal 1.° gennaio 1871 che desiderassero le dispense che si pubblicheranno nel dicembre 1870, contenenti il principio del Romanzo: **La Guerra delle Donne,** verranno loro spedite IN DONO, quando ne facciano richiesta, in sostituzione dei due Processi ai quali hanno diritto.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell' importo relativo all' Editore EDOARDO SONZOGNO, *a Milano, Via Pasquirolo, N.* 14.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1316. 3 pubb.

AVVISO

In ordine a Decreto del R. Tribunale di Appello Veneto 6 dicembre 1870, N. 22746, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Notaio con residenza in Venezia, vacante per la morte del dott. Alessandro Stefani.

Chiunque aspirasse a tale posto cui è inerente il cauzionale deposito di Lire italiane diecimila, in Cartelle di rendita italiana, calcolandone il valore a listino di Borsa, dovrà presentare la sua documentata supplica, corredata di una tabella statistica conformata a termini della Circolare presidenziale appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257-P. 3087, a questa R. Camera notarile, entro il termine solito di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile
Venezia 12 dicembre 1870.

Il Cons. Pres.
BEDENDO

Il Cancelliere
Perini.

N. 612 a. c. 3 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Posto col conchiuso odierno p. n. Penso Ulisse detto il Gobbo, d' anni 30, nativo di Rimini e nel gennaio anno corrente dimorante in Venezia, passato poi a Trieste, marinaio, in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Codice penale vigente, ed essendo esso latitante, s' invitano tutte le Autorità a procurarne l' arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Il Penso è cattolico, celibe alto circa metri 1:50, di corporatura compressa, viso lungo, colorito piuttosto rosso. Ha capelli castagni, fronte alta, naso regolare, bocca media, denti sani, barba biondo-oscura, è butterato in volto per vaiuolo, ed ha una cicatrice lunga un dito nella guancia sinistra dalla tempia alla bocca.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 14 dicembre 1870.

Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zinella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23130. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi assente d' ignota dimora, che la Ditta Lertora e C. di Milano coll' avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi pure assente d' ignota dimora le petizioni 11 novembre 1870, N.i 21587, 21588 per pagamento la prima di L. 92:80, la seconda di it. L. 239:95 ed accessorii, e che con odierno Decreto vennero intimate all' avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulle medesime fatto precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi consorti Gnocchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

E il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 23049. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi e Luigi Gnocchi assenti d' ignota dimora che Luigi Ballarin coll' avvocato Manganotti, produsse in loro confronto la petizione cambiaria N. 21586 per pagamento d' it. L. 145:59, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi consorti Gnocchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI

Reggio.

---

1. Pubb.

AVVISO

Con Decreto 10 ottobre p. p., N. 15048 del R. Tribunale civile di qui, fu avviata la procedura di componimento su le sostanze della Ditta Gio. Batt. Zuliani e fu nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale.

Sono perciò invitati tutti coloro, i quali credessero averne diritto, ad insinuare le loro pretese, da qualsiasi titolo derivanti, con istanza in bollo regolare, presso il Commissario ed in confronto dell' oberata Ditta G. B. Zuliani, e ciò entro il giorno 20 (venti) gennaio p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate saranno escluse da esso, salvo il caso che fossero garantite da un diritto di pegno.

Locchè si rende noto nei sensi e pegli effetti della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 18 dicembre 1870.

Il Commissario giudiziale
pella procedura di componimento,
G. B. ZULIANI

Carlo dott. Gualandra
Notaio.

N. 17972. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Carlo Molinari di Luigi di Venezia abitante a S. Stefano, venditore di merci al minuto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Molinari, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparando alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 dicembre 1870.

MALFER.

Scolaro.

ANNO 1870 · Domenica 25 dicembre. · N. 348

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 DICEMBRE.

Sulla sortita da Parigi del 21 abbiamo oggi i particolari tanto da fonte francese che da fonte prussiana.

Secondo il dispaccio di Versailles, parrebbe che la sortita più importante sia stata fatta verso Le Bourget, al Nord Est di Parigi, ma questa posizione sarebbe stata ripresa dai Tedeschi, ed in ciò il dispaccio di Versailles è in sostanza d'accordo con quello di Bordeaux. « Le truppe di La Ronciere, dice infatti quest' ultimo, attaccarono Le Bourget, ma non poterono mantenersi e ritornarono con 100 prigionieri. »

Contemporaneamente Ducrot occupava Drancy e Gransey, e più sotto, all'Est di Parigi, i Francesi occupavano Neuilly sulla Marna, la villa Evrard, e Maison Blanche. Qui il dispaccio di Versailles e quello di Bordeaux non vanno più d'accordo. « Altre sortite, dice il dispaccio di Versailles, da Bebigny verso Sevran, da Rosny e Neuilly verso Chelles furono respinte. » Però i Francesi avevano sempre mantenute le loro posizioni al di là della Marna, e il dispaccio di Versailles non è abbastanza preciso nel dire quali posizioni avessero effettivamente occupato i Francesi, e da quali sieno stati cacciati.

All'Ovest di Parigi, al Mont-Valerien, Noel faceva intanto una finta dimostrazione verso Montretout e Buzanval per trarre in inganno gli assedianti. In complesso sembra che la sortita del 21 non abbia avuto una grande importanza.

Il *Times*, secondo un dispaccio dei fogli di Trieste, dirige un appello alle Potenze combattenti per far cessare la guerra. Il *Times* però si dimentica ch' egli ha detto, non è guari, per combattere le petizioni delle Leghe della pace, che in questo momento una mediazione sarebbe inutilissima. Non si deve certo credere che ora la situazione sia migliorata. Il giornale inglese ha certo ceduto ad un sentimento lodevole, e che si è fatto ormai universale in Europa, quello cioè dell' abborrimento per una guerra, che minaccia di durare chi sa quanto, ed esaurisce le forze di due nobili nazioni. Pare impossibile che l' Europa debba aver perduto ogni autorità, a segno di non poter far udire la sua voce di pace, e se ne invoca di tratto in tratto la mediazione. Ma oramai l' esempio ha ripetutamente dimostrato pur troppo, che gli sforzi dell' Europa si rompono dinanzi all' ostinazione delle parti combattenti.

Il *Times* vuole che la Prussia si spieghi sui patti ch' essa esige per la pace. Ma la curiosità del *Times* non è abbastanza giustificata, giacchè la Prussia li ha fatti pur troppo conoscere, ed essi sono l' ostacolo vero e reale alla pace. Se la Prussia non avesse chiesto infatti l' Alsazia e la Lorena, la pace sarebbe ormai un fatto. Forse che il *Times* spera che la Prussia, ammaestrata dall' esperienza di questi due ultimi mesi, in cui la Francia ha mostrato quanta forza di vitalità essa abbia, ora abbia pretensioni minori? Noi vorremmo crederlo, ma non lo speriamo. È certo che ora nel quartiere generale devono essersi accorti che l' impresa è più difficile di quello che potevano crederlo dopo Sedan; ma la nazione tedesca non cede così facilmente dinanzi agli ostacoli, e sebbene questi siano cresciuti, temiamo, che si voglia superarli ad ogni costo. In tal modo, abbiamo la trista prospettiva della continuazione d' una guerra, che non è più una lotta regolare, ma una guerra nazionale, con tutte le sue crudeltà, le sue passioni, ed anche, lo ammettiamo, la sua grandezza. E la voce del *Times* non sarà, temiamo, abbastanza eloquente, per allontanare questa dolorosa eventualità.

Gli uomini più rispettabili in Francia veggono una sola via di salvezza: l' elezione della Costituente. Vedemmo già che Guizot l'avrebbe accettata, anche senza l' armistizio, coll' occupazione straniera, tanto egli ne riconosce la necessità. Ma a questo rimedio s' oppongono gli uomini che sono al Governo in Francia, e che temono che la Costituente, invece di consolidare la Repubblica, ristauri i Bonaparte o gli Orléans.

Sembra però che si cominci a vedere anche dai più restii che senza la riunione d' un' Assemblea, la Francia è in una via senza uscita, e che un' Assemblea è la sola che possa far cessare il macello che si fa ora in quell' infelice paese. Si è molto notato difatti un articolo del *Moniteur*, giornale ufficiale della Delegazione governativa di Bordeaux, il quale, parlando della continuazione della guerra, riconosce pure che la sola competente in questa questione è l'Assemblea nazionale.

Fu pubblicata una nuova Circolare del sig. di Bismarck a proposito degli ufficiali francesi che violano la loro parola d' onore e ritornano in Francia a combattere contro la Prussia. Il sig. di Bismarck fa la grave accusa al Governo francese d' incoraggiare questa violazione della parola d' onore, ammettendo nel proprio esercito gli ufficiali e i soldati fedifraghi. Egli chiede se dopo ciò i Governi della Germania dovranno continuare a fare facilitazioni ai prigionieri, *senza garanzie materiali*. L' accusa del sig. di Bismarck è grave, e temiamo che il Governo della difesa nazionale non sia in grado di scolparsene interamente.

La Camera dei deputati del Lucemburgo ha votato un ordine del giorno, in cui si esprime la *dolorosa impressione* della Nota di Bismarck, e si manifestano sentimenti di fedeltà alla *dinastia* e *alle istituzioni*. Fu presentato al Granduca del Lucemburgo un indirizzo con 43,773 firme, le quali chiedono per il Lucemburgo la continuazione dello *statu quo*. Il guaio si è che il Granduca, per quanto ne abbia la buona volontà, non è in grado di sodisfare i desiderii dei sottoscrittori dell' Indirizzo.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bollettino ufficiale del *Comitato centrale del Consorzio nazionale*:

Seguendo la nostra consuetudine esponiamo il risultato ottenuto dalla Istituzione dopo l' ultima relazione inserta in questo Bollettino, N. 5. del 16 scorso maggio.

Questo risultato che allo spirare dello scorso anno 1869 si riassumeva nella eloquentissima cifra di **dieci milioni**, incassati, veniva nei primi tre trimestri dell'anno in corso accresciuto **di oltre un milione di lire**, come chiaramente emerge dai documenti che facciamo seguire.

Colla riscossione poi degli interessi del semestre cadente e colle offerte che ogni giorno affluiscono dalle varie parti d' Italia, il nostro cospicuo capitale subirà ancora un considerevole aumento, per cui, alla chiusura della gestione contabile dell' anno che sta per finire, il fondo complessivo della Istituzione si scosterà di poco dalla somma di **dodici milioni** che abbiamo preconizzata colla precedente Relazione 16 maggio scorso.

A conferma del nostro asserto stanno i documenti che riportiamo e che ognuno potrà minutamente esaminare.

(*Seguono i documenti.*)

Da questa semplice e nitida esposizione, i patriottici oblatori del Consorzio nazionale potranno facilmente desumere il sempre crescente progresso del medesimo, e constatare altresì le utili operazioni che nell' interesse di tutti e dello Stato specialmente, si vanno di mano in mano effettuando col frutto delle oblazioni e col ricavo dei semestrali interessi sulla rendita posseduta.

Ora che l' Italia, per virtù e per opera concorde di Principe e popolo, ha raggiunta la completa sua unificazione politica, non vede altro ostacolo alla sua prosperità e grandezza futura, fuorchè nella questione finanziaria, solo incaglio a quello sviluppo che le è necessario per tenere un degno posto fra le nazioni sorelle.

La questione è di importanza somma ed il risolverla non dipende che dallo spirito di sagrificio e dal patriottismo degl' Italiani, come opportunamente osservava testè l' Augusto Capo dello Stato, che nel proclamare solennemente l' Italia libera ed una, aggiungeva, *dipendere ora da noi soli il farla grande e felice.*

Le risorse immense del paese ed il sacro fondo già esistente in questa cassa della carità cittadina, ci sono arra sicura che la sospirata soluzione di questa capitale difficoltà non tarderà ad effettuarsi. Ad affrettarla però per quanto è possibile, occorre che gl' Italiani tutti, i quali hanno fatte offerte alla nostra Istituzione senza averle finora pagate, si dispongano a soddisfarle anche in quelle piccolissime rate consentite dall' attuale loro condizione, e che quelli, e sono i più, che non hanno ancora contribuito mandino la loro quota ragguagliata ai proprii mezzi. — Quando tutti avranno adempiuto a questo santo dovere, la felicità e la grandezza della patria non sarà più, come attualmente *un pio desiderio.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 22 dicembre.

(B) Vi ricordate la recente favorevole impressione che fece a voi pure il conto consuntivo dell' anno 1869, pubblicato per cura del nostro Municipio, che annunziava nel suo complesso un bel civanzo di cassa, il miglioramento delle entrate e il risparmio delle uscite?

Quella vostra naturale impressione venne condivisa con compiacenza da tutto il pubblico triestino e dai giornali che la riprodussero con tale convincimento. Anzi uno di questi nella sincera sua sodisfazione, concluse che con simile prospetto si può giovarsene temperando puranco gli aggravi delle classi meno agiate della popolazione, desiderio che ogni buon cittadino avrebbe potuto esternare col cuore sulle labbra, senza tema di vedersi contrastato. Ma tale dorata illusione durò ben poco, e l' onorevole vice-presidente, signor Francesco Hermet, uomo d' ingegno distinto e d'operosità non comune, s' affrettò a dissiparlo, dimostrando, nella seduta pubblica di ier l' altro, che l' aggruppamento di cifre rappresentanti il pingue civanzo s' intisichisce gradatamente, e ne enumerò i motivi. In ogni modo, e qui sta la quistione, la situazione economica complessiva del Municipio non può essere migliore, perchè l' arrenda dei civici dazii e l' usina comunale del gaz, di cui il predetto signor Hermet fu uno dei benemeriti fautori, costituiscono la più lusinghiera prospettiva per l' andamento finanziario del Comune; quindi la popolazione triestina ha tutto il diritto di gustare in parte il frutto municipale, chiedendo una modificazione negli aggravii in vantaggio delle classi povere.

Che tale concetto sia equo lo prova la mozione esposta dal consigliere comunale avv. Nakic, il quale chiese una riforma nella tariffa dei dazii civici. Noi siamo convinti che questa idea avrà le più irte difficoltà nelle applicazioni pratiche, perchè si devono valutare molte considerazioni economiche prima di poter portarla ad effetto. L' onorevole Hermet, così bene addentrato nella materia, appoggerà co' suoi lumi la proposta, ed in tal modo si farà qualcosa per il popolo di cui si parla molto costantemente e poco si conclude. Adunque aspettiamoci a vedere scaturire dall' accordo municipale un po' di buono, ed in allora saluteremo con sodisfazione il promotore qualunque ne sia il nome, purchè si presti pel bene del paese.

Ieri siamo entrati a iscadenza fissa nell' inverno, ed oggi fiocca allegramente con vento e gelo. L'ecclisse fece capolino modestamente, perchè l' aria nevosa offuscava la luce solare.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, 11 dicembre, che al ruolo organico dei tesorieri provinciali aggiunge un posto di tesoriere di 1.a classe collo stipendio di L. 5000. Il titolare della Tesoreria di Roma godrà di un annuo assegno di L. 12,000, per le spese d' Ufficio, con obbligo di fornire una cauzione di L. 25,000.

2. R. Decreto 8 dicembre, in forza del quale la pubblicazione degli avvisi d' asta nel giornale della Provincia rimane obbligatoria solo per la vendita dei lotti il cui valore estimativo superi le lire 8,000.

3. R. Decreto, 16 novembre, che approva il Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Ferrara.

4. Nomine nel Consiglio ippico.

5. Continuazione e fine del R. Decreto 29 novembre, concernente le Legazioni all' estero ed il personale alle medesime addetto.

6. Nomine e disposizioni nel R. esercito.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22 dicembre.*
Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane.

L' ordine del giorno reca:

1. Nomina delle Commissioni permanenti.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

(*A*) Proroga dei termini sull' affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

(*B*) Proroga del termine per l' affrancazione delle terre nelle Provincie di Venezia e Mantova.

3. Comunicazioni del Governo.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni, ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Dalla Corte dei conti viene trasmesso alla Presidenza del Senato l' elenco delle registrazioni con riserva ultimamente fatte.

Possenti, Pallavicini, Cerutti, Di Larderel e *Pasqui*, nuovi senatori del Regno, sono introdotti nell' aula e prestano giuramento.

Manzoni T. (segretario) legge un messaggio del primo aiutante di campo di S. M. il Re, col quale si annunzia che domenica 1.° gennaio 1871, S. M. il Re riceverà al palazzo Pitti le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

Pres., dopo avere annunziato che S. M. il Re accolse con la consueta benignità la Deputazione che gli presentò l' indirizzo fatto dal Senato in risposta al discorso della Corona, procede all' estrazione dei membri della Commissione del Senato che deve recarsi a presentare i suoi augurii a S. M. in occasione del capo d' anno.

Detta Commissione riesce composta dei senatori Capponi, Sappa, Chiesi, Caccia e Conforti.

Lanza (ministro dell' interno) presenta la legge sul Plebiscito ed il bilancio di prima previsione pel 1871, e su ambidue questi progetti di legge chiede l' urgenza, ch' è ammessa.

Ricotti-Magnani (ministro della guerra) presenta due progetti di legge, uno dei quali regola l' anzianità degli ufficiali provenienti dall' Accademia militare ed il secondo si riferisce a modificazioni del Codice penale militare, ed a modificazioni da introdursi nella istituzione dei Tribunali militari. Di quest' ultimo progetto chiede l' urgenza ch' è ammessa.

Manzoni T. (segretario) fa l' appello nominale, perchè devesi procedere mercè schede alla nomina delle Commissioni permanenti.

Pres. annunzia che la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge concernente il riordinamento militare, presentato in iniziativa al Senato riuscì composta dai senatori Petitti, Menabrea, Mezzacapo, Durando, Pastore, Cantelli e Pettinengo

Sono estratti a sorte i nomi degli scrutatori delle schede per la nomina delle Commissioni permanenti.

Chiavarina riferisce sulla nomina del Principe Filippo Andrea Doria-Pamphili a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione che è ammessa.

Pres. dà lettura dei quattro articoli dei progetti di legge per una nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865, N. 2168, sull' affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

La discussione generale è chiusa dopo brevi osservazioni del senatore Chiesi, alle quali risponde il relatore, conte Cambray-Digny.

Si passa alla lettura degli articoli, che sono approvati senza dar luogo a discussione.

Pres. legge il risultato della nomina di queste due Commissioni permanenti.

La Commissione di sorveglianza sulla contabilità interna è composta dei senatori Gamba, Chiavarina, Pasolini, Sagredo e Pallavicini Ignazio.

La Commissione per la biblioteca è composta dei senatori Poggi, Vannucci e Pallieri.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per la proroga del termine dell' artic. 16 della legge 24 gennaio 1864 per l' affrancamento delle enfiteusi nelle Provincie della Venezia e di Mantova, ma siccome la Commissione ha modificata la proposta del ministro delle finanze, e questi trovasi impegnato alla Camera dei deputati, reputa conveniente sospendere la seduta fino a che desso possa venire in Senato.

La seduta rimane sospesa dalle ore 4 1/2 alle ore 5 1/2.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta la raccolta dei documenti diplomatici risguardanti la questione romana.

Pres. annunzia il risultato della votazione sulle seguenti Commissioni permanenti:

Fondo pel culto, i senatori Desambrois, Mameli e Tonello.

Debito pubblico, i senatori Pallieri, Bevilacqua e Fenzi.

Cassa di depositi e prestiti, Spinola, Pasolini e Mesci.

Sono pure nominati i quindici membri della Commissione di finanza.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

L' *Opinione* scrive in data del 21:

Sentiamo che la Commissione spontanea per gli studii sul decentramento amministrativo, che si raccoglie nelle aule del Senato, è composta d' uomini appartenenti a tutte le Provincie del Regno.

Piemontesi sono i senatori. Ponza di San Martino e Alfieri di Sostegno, e i deputati Corte e Berti. Lombardi, i senatori: Jacini e Benintendi, ed i deputati Restelli e Zanardelli. Veneti: il senatore Rossi, di Schio, e il deputato Seismit-Doda. Emiliani, i senatori: Pasolini e Cantelli, e il deputato Minghetti. Umbro: il deputato Pianciani. Ligure: il deputato Casaretto. Sardo: il deputato Ferracciù. Toscani, i senatori; Cambray-Digny e de Gori, i deputati Peruzzi, Mordini e Puccioni, ed il consigliere di Stato comm. Tabarrini. Napoletani: il senatore Scialoia, i deputati Bonghi, Englen, Lacava, il consigliere alla Corte dei conti comm. Magliani, e il comm. Baer. Siciliani: il senatore Torrearsa, i deputati Rudinì, Maiorana-Calatabiano, e il consigliere alla Corte dei conti comm. Perez.

Presid. della Commissione plenaria è il conte San Martino; *vice-presidenti* sono gli onorevoli Minghetti e Scialoia; *segretarii* Mariani e Tabarrini.

Il lavoro venne suddiviso fra tre Sotto-commissioni.

Ad una di queste (*presidente* Jacini, *segretario* Tabarrini) è affidato lo studio dei pubblici servizii, che si possono sottrarre all' Amministrazione dello Stato senza comprometterne l' unità; dei provvedimenti occorrenti per assicurare il buon andamento dei servizii sottratti al Governo centrale; delle misure transitorie da adottarsi per talune Provincie che si trovano in condizioni eccezionali, affinchè il decentramento non arrechi loro danno.

Un' altra Sotto-commissione (*presidente* De Gori, *segretario* Alfieri) studia la classificazione e l' organizzazione dei Corpi locali, Comuni, Provincie, ecc., i rapporti che devono sussistere sia fra di loro, sia col Governo centrale; i mezzi più efficaci perchè siano tutti rigorosamente mantenuti nella osservanza dei doveri e nell' esercizio dei diritti loro tassativamente fissati dalla legge generale dello Stato.

Una terza Sotto-commissione (*presidente* Scialoia, *segretario* Rudinì) si occupa dei cespiti di imposta che si debbono attribuire ai Corpi locali, nonchè della riforma della legge elettorale amministrativa sulla base dell' imposta, a maggior tutela della proprietà stabile e mobile.

Sentiamo che ciascuna delle Sotto-commissioni ha ripartito il proprio lavoro speciale fra i suoi componenti, in modo da poter presentare alla riunione generale una serie di proposte e di studii fatti su tutti i molteplici elementi del vasto e complesso problema.

Noi abbiamo più volte espresso il desiderio che il concetto generale del decentramento amministrativo si traducesse una volta in proposte concrete e precise. Perciò, mentre riserviamo interamente il nostro giudizio sul risultato finale a cui approderanno questi studii, non possiamo a meno d' encomiare il tentativo a cui si sono accinti tanti uomini egregii, e tanto più che ci viene assicurato non essere loro intenzione di consigliare che le proposte da essi formulate siano adottate tutte in un colpo, ma solo per gradi.

Dall' *Italia Militare* del 16 togliamo le seguenti notizie:

Per ordine del ministro della guerra, fino a nuova disposizione, gli ufficiali e la truppa dei nuovi Distretti militari continueranno a far uso della divisa dell' arma e Corpo da cui provengono.

Le sedi dei sei Comandi di brigata di cavalleria istituiti col R. Decreto del 4 corrente, e che incominceranno a funzionare il 1° gennaio 1871, saranno le città di Roma, Napoli, Bologna, Verona, Milano e Torino.

In seguito a concerti stabiliti fra il Ministero dei lavori pubblici e quello della guerra, fu stabilito che i Comandi di Distretto militare godano della franchigia postale accordata ai Comandi generali delle Divisioni militari territoriali. Fu pure determinato che ai comandanti dei Reggimenti bersaglieri, stante l'identità delle loro attribuzioni con quelle dei comandanti i Reggimenti della fanteria di linea, sieno applicate le franchigie postali stabilite per questi ultimi.

Dal ministro della guerra, in data dell' 8 dicembre furono emanate le norme per il riordinamento del Corpo zappatori del genio. Lo stesso ministro, in data del 12 dicembre emanò un' istruzione per l' esecuzione dei RR. Decreti del 4 dicembre 1870, relativi all' ordinamento dei Comitati, dei Comandi territoriali e delle Direzioni delle armi d' artiglieria e del genio.

Col 1° febbraio 1871, presso la Scuola centrale di tiro, ginnastica e scherma in Parma, si aprirà un corso d' istruzione preparatoria, della durata di quattro mesi, per l' ammissione alla Scuola superiore di guerra. Tale corso si compirà sotto la direzione del comandante la Scuola centrale di tiro.

È probabile che tra non molto i Reggimenti di fanteria debbano essere riordinati in tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno, ed una compagnia di deposito.

L' *Italia Militare* del 20 annunzia questi movimenti militari:

Il 21.° battaglione bersaglieri il 21 corrente si trasferì da Verona a Livorno.

Ecco un Breve papale in risposta all' indirizzo dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino:

PIO PAPA IX.

Venerabili fratelli e figli diletti, salute ed apostolica benedizione.

Quantunque alcuni di voi, venerabili fratelli e figli diletti, ci abbiano significato il loro dolore per le sacrileghe ingiurie fatte a questa S. Sede ed a Noi; ed abbiano procurato di sollevare con ogni dimostrazione di amore e di ossequio le nostre angustie; cionondimeno abbiamo ricevuto una nuova e più soave testimonianza della comune devozione e sollecitudine dall' amantissima lettera che tutti concordemente avete voluto inviarci. Nè è da ammirarsi; imperocchè a Noi deve essere di dolce sollievo quella comune fede e pietà, che, divampando quasi scintilla di fuoco, per gli ultimi reati commessi contro questa Cattedra di Pietro, e dilatandosi da per tutto, chiaramente dimostra ai nemici della Chiesa, quanta sia la forza di lei, quanta vita abbia la religione [illegible] impugnata, quanto strettamente siano congiunti gli animi e con quanta concordia concorrano tutti a sostenere e propugnare i diritti di questa Sede Apostolica, della incolumità ed integrità dei quali sentono, che nelle presenti condizioni dell' umana società, il libero esercizio del nostro ministero non può farne senza: e coi quali conoscono venire protetta quella divina autorità, in virtù di cui i diversi membri di Gesù Cristo dispersi in tutto il mondo formano un solo mistico corpo. Accettiamo adunque con giocondissimo e gratissimo animo le dimostrazioni della vostra devozione, principalmente quando chiaro attestate, che si fa continuamente presso tutti Voi orazione per Noi, cioè che si combatte per la Chiesa e per questa S. Sede con quelle armi, cui non può mancare il trionfo.

Proseguite, dunque, venerabili fratelli e diletti figli, insieme col greggie affidato a ciascun di voi, nel pregare con perseveranza, sicuri essendo che quanto più fiera tempesta contro la Chiesa fu eccitata dalle porte dell' inferno, tanto più splendida sarà la vittoria contro di esse e tanto più ammirabile la tranquillità. Noi aspettiamo con fiducia questo evento: e frattanto, auspice del divino favore e pegno della precipua nostra benevolenza, impartiamo amorevolmente l' apostolica benedizione a voi tutti, venerabili fratelli e diletti figli, ed al clero ed a tutto il popolo di ciascun di voi.

Dato a Roma, presso S. Pietro il 12 di dicembre 1870. Del nostro Pontificato l' anno 25.

Pio Papa IX.

GERMANIA

Leggiamo nell' *Allg. Zeit.* del 19 corr.:

La fortezza di Longwy è presentemente assediata dalla 14.a divisione prussiana che incominciò a bombardarla; si prevede la resa della piazza fra pochi giorni. La 13.a divisione infanteria del 7.° Corpo d' armata, la quale occupò Metz sotto il comando del generale Zastrow e vi rimase in guarnigione, ricevette ordine di lasciare al suo posto la landwher e portarsi a marcie forzate a rafforzare l' armata del Sud presso Orléans.

Lo stato maggiore emise l' ordine di lasciare come truppe d' occupazione nei punti occupati, solo la landwher, perchè tutte quante le truppe di linea possano opporsi al nemico.

Il *Giornale di Monaco* scrive che arrivarono ordini a Metz di tenersi pronti per un' occupazione del Lucemburgo, con 10 battaglioni e due compagnie d' artiglieria.

Nel Lucemburgo regna un indescrivibile panico, particolarmente nel partito clericale.

FRANCIA

Il *Guetteur* dà i seguenti particolari sulla ripresa di Ham:

« L' esercito del Nord si è illustrato con un audace colpo di mano. Venerdì 9, alle 6 pom., un distaccamento giungeva davanti la città di Ham, protetta dal suo Castello forte. Il generale Lecointre aveva assegnato a ciascuno il suo posto, ed ogni uomo vi si recò in mezzo al più profondo silenzio. Il capitano Philippot, del 91°, alla testa della sua compagnia, respinse il posto prussiano della Stazione; il sott' ufficiale fu ucciso ed il rimanente fatto prigioniero.

« Durante questo tempo, i Francesi penetravano nella città. L' attacco era stato così rapido e silenzioso, che alcuni ufficiali prussiani non ebbero il tempo d' uscire dal caffè del Commercio, dove giuocavano al bigliardo. Sull' indicazione dei borghesi si fecero parecchi prigionieri nelle case private; il maggior numero fug-

giva nella direzione del forte; i Francesi li inseguivano colla baionetta attraverso le vie e gli alberi del bastione; i fuggiaschi rispondevano con una viva fucilata. Si voleva prendere il forte d'assalto.

« A mezzanotte, un parlamentario, accompagnato dal luogotenente Houdart, si presenta all'entrata del forte; i Prussiani fanno fuoco, il parlamentario è ucciso ed il luogotenente ferito.

« All'una di mattina, il capitano Martin, della 1.a Compagnia del 91°, si presenta in parlamentario in compagnia di un ufficiale prussiano già prigioniero; nel colloquio col comandante della fortezza si stipulano le basi della capitolazione. La piazza si arrenderà alle sei, ed uno scambio di ufficiali prigionieri potrà aver luogo.

« All'ora stabilita, il comandante Cottin, il il capitano Martin, il luogotenente Mayaud entrarono nel forte. Essi trovano i Prussiani in rango e disarmati; il luogotenente Mayaud fa distruggere i trinceramenti di terra e di pietre che i Prussiani avevano innalzati contro le porte. I prigionieri fatti nel forte sono in numero di 76, fra' quali, 2 ufficiali, 1 ingegnere, 1 sergente maggiore (nell'esercito prussiano il sergente maggiore ha rango di ufficiale) 6 sott'ufficiali.

« In questo affare si è notata sopra tutto la valorosa condotta del capitano Martin e del sottotenente Vinciguerra. Un operaio di St. Quentin, al quale il comandante aveva dato un chassepot, ha combattuto benissimo; egli fece parecchi prigionieri.

« Le perdite dei Francesi sono di tre uomini, dei quali un ufficiale, e di otto feriti. I Prussiani hanno avuto un ufficiale ucciso, due feriti, dodici morti, una quindicina di feriti. I prigionieri appartengono al 75° Reggimento del genio prussiano.

« Questo colpo di mano eseguito con tanta abilità ha una grande importanza strategica. Il possesso di Ham era necessario al nemico per andare direttamente in ferrovia da Amiens a Rouen. Oggidì la strada è chiusa e le comunicazioni prussiane interrotte fra il gen. Manteuffel ed il governatore di Reims. Questo successo dell'esercito del Nord è di lieto augurio per le sue prossime operazioni; i dispacci prussiani non potranno più dire che questo esercito è disperso nel Pas-de-Calais e non si può organizzarlo. Siamo certi che questo eroico esercito darà spesso sanguinose smentite ai telegrammi prussiani. »

Un dispaccio della *Gazzetta Ticinese* ha poi annunciato che Ham fu ripreso dai Prussiani.

***Bordeaux* 19 *dicembre*.**

Dopo che la capitale provvisoria è stata traslocata a Bordeaux, il Teatro Grande di questa città è divenuto l'arena dei meetings popolari. uno di questi fu tenuto il giorno 18, e ne troviamo nell'odierno *Constitutionnel* il seguente resoconto:

Il meeting del Teatro Grande fu intrattenuto ieri da tre mozioni importanti presentate da tre allegri oratori.

La prima invitava l'assemblea a recarsi in massa alla Prefettura per chiedere al Governo di epurarsi al più presto da tutti coloro che hanno conservate le funzioni che occupavano sotto l'Impero. Questa mozione è stata votata quasi all'unanimità, allo scopo evidente di semplificare il lavoro della difesa nazionale.

La seconda proponeva, in nome della salvezza [illegible] la soppressione immediata di tutti i giornali. Questa mozione subì prima un emendamento che limitava la misura ai giornali reazionarii; poi finalmente fu adottato un partito più dolce, quello cioè contro i fogli che pregiudicano alla difesa nazionale. Il Presidente dell'adunanza, Laterrade, Pascal Duprat ed un terzo oratore pervennero a risparmiare all'Assemblea una risoluzione che doveva far poco onore al suo liberalismo.

La terza mozione tendeva a mettere il Municipio in mora di rifiutare al Governo la sala del Teatro Grande per acconciarvi i palloni. I palloni hanno la loro utilità per la difesa nazionale; ma non è egli evidente che le adunanze pubbliche la servono molto meglio? Questa seduta è stata molto più chiassosa della precedente; tuttavia sarebbe ingiusto non riconoscere che se la popolazione bordelese si lascia volentieri distrarre da discorsi eccentrici, essa finisce sempre per cedere alle buone ragioni.

Terminata la seduta, andarono, come era stato convenuto, a presentare al Governo il voto dell'Assemblea. Il signor Crémieux ricevè i delegati e parlò alla folla dall'alto del suo balcone. Per ciò che riguarda il licenziamento degli antichi funzionarii dell'Impero che popolano l'Amministrazione attuale, l'onorevole guardasigilli domandò il tempo di trovare chi li surrogasse; in quanto all'applicazione severe delle leggi contro i giornali reazionarii ed alla loro soppressione, il sig. Crémieux fece intendere che una misura così poca repubblicana non poteva essere presa senza mature riflessioni. Al postutto, le più sodisfacenti dichiarazioni alla folla, già molto pacificata, la quale si sciolse tranquillamente con ripetute grida di *Viva la Repubblica*!

L'esecuzione a Lione.

I giornali di Lione giunsero ieri coi particolari dell'orribile esecuzione che ebbe luogo in quella città contro il sig. Arnaud comandante d'un battaglione della guardia nazionale.

Ecco come la *Defense nationale* racconta i particolari che hanno preceduto il fatto:

« La sera di lunedì (19) una viva agitazione regnava a Lione, in seguito ad alcuni particolari conosciuti del combattimento di Nuits. Alla *Croix Rousse*, quei miserabili, che sono sempre pronti ad approfittare delle nostre sventure, volevano cogliere questo pretesto di disordine. Una riunione tenuta nella Sala Valentino decise che il dì seguente una dimostrazione avrebbe luogo con donne in lutto e colla bandiera rossa, e che si farebbe sgombrare l'*Hôtel de Ville*, in modo da poter creare un Comitato rivoluzionario che farebbe partire per l'armata i preti e gli aristocratici.

La mattina seguente, (20) i membri del club del Valentino che si erano adunati in permanenza, durarono qualche fatica ad organizzare e ad eseguire la progettata dimostrazione. Venivano bensì alcune donne, una delle quali cinta d'una sciarpa rossa, ma i fucili non erano molti, e tuttavia lo *sgombro* dell'*Hôtel de Ville* non si poteva effettuare senza fucili.

La mattina passò in conciliaboli e in vociferazioni. Alle undici e mezzo si decise di andare a cercare alcuni dei capi di battaglione della guardia nazionale della *Croix-Rousse* per domandare di far battere la generale. Uno di essi, al quale si diresse la Deputazione del club, rifiutò il suo concorso, ed ebbe anzi a subire vie di fatto. Ma egli resistè, grazie all'assistenza materiale di alcune guardie nazionali, che lo liberarono dalle mani dei forsennati.

Respinti da questo lato, i mestatori pensarono di andare a requisire il sig. Arnaud, capo officina, comandante il 12° battaglione. Si andò al suo domicilio, per pregarlo di recarsi al Valentino, ove era aspettato per affari di servizio. »

Il comandante Arnaud non volle piegare nemmeno esso all'intimazione di battere la generale. Egli invitò alla quiete, alla moderazione. Coloro che lo circondavano, insistettero, minacciarono. Il comandante, fedele al suo dovere, vi si rifiutò ostinatamente, dicendo ch'egli non poteva agire senza l'ordine de' suoi superiori. Allora alcuni degli agitatori si slanciarono contro di lui e lo maltrattarono.

Questi allora perdette il suo sangue freddo e tirando fuori il revolver, fece fuoco, sulla folla secondo alcuni giornali, in aria secondo altri. Egli non ferì nessuno, ma la folla ne fu esasperata. S'impadronirono di lui, lo legarono e lo condussero al *Clos Jouve*, ove lo fucilarono.

Ecco ora i particolari del fatto orribile, come sono dati dalla *Defense nationale*.

« Giunti sulla piazza del *Clos Jouve* o dei Certosini, il sig. Arnaud, vedendo di essere irremissibilmente condannato a morte, piglia coraggiosamente il suo partito: spoglia l'assisa di capo di battaglione, e va a porsi dinanzi al pelottone incaricato di fucilarlo.

— Viva la Repubblica! ei grida.

In quel momento, nella folla si fa udire il grido di grazia: il pelottone degli esecutori vacilla; sembra per un momento che la grazia stia per essere concessa.

Ma, repentinamente, una persona che faceva parte di quel pelottone e che ci venne raffigurato per un ragazzo da 15 a 16 anni, fa fuoco contro il sig. Arnaud; e tosto appresso altri quattro spari si fanno udire, e lo sciagurato capo di battaglione gira intorno a sè stesso, poi cade supino; appena caduto, si alza, e ricade ancora.

Allora parecchi uomini armati si avanzano verso di lui. Uno accosta l'arma al suo petto, porta la mano al grilletto, e sta per tirare. Il sig. Arnaud, agonizzante, vede quel movimento, e con ultimo sforzo, rimove l'arma col braccio. In quel momento due o tre uomini armati, gli sparano ciascuno un colpo di fucile alla testa.

Gli astanti si ritirano tosto, e ci si assicura che parecchi degli esecutori si perdono tra la folla. »

Dopo aver descritto la scena straziante, quando la sig. Arnaud vide il cadavere del marito, il giornale prosegue:

« Appena l'Autorità fu istrutta, essa ha fatto il suo dovere.

Alle due e mezzo circa, il signor Le Royer procuratore generale, e il sig. Andrieux, procuratore della Repubblica, accompagnati da due giudici d'istruzione, sono saliti alla *Croux Rousse* per cominciare un'inchiesta sugli avvenimenti, che hanno preceduto e seguito la morte del comandante Arnaud.

Il *Petit Journal* annuncia che la città adotterà i figli della vedova del comandante Arnaud.

Sentiamo che sarebbero già stati arrestati due uomini accusati almeno d'aver assistito all'esecuzione. Il *Salut Public* annunzia l'arresto dell'individuo che aveva comandato il fuoco alla Piazza d'armi. »

Il *Progrès* di Lione aggiunge i seguenti ragguagli:

« Abbiamo nuovi particolari sugli avvenimenti della giornata di ieri. Gli uccisori del comandante Arnaud erano in piccolissimo numero; tutto al più una cinquantina di uomini armati che s'impadronirono di lui. Un numero simile di donne e monelli accompagnavano in silenzio gli uccisori. A un'ora meno un quarto successe il supplizio del comandante; supplizio ch'era stato preceduto da una parodia di giudizio nella sala Valentino.

Nel tragitto dalla piazza della Croix-Rousse al *clos Jouve*, dove seguì la fucilazione, parecchi cittadini senz'armi si fecero innanzi al sinistro corteo che conduceva alla morte lo sventurato comandante Arnaud colle mani legate; essi tentarono colle loro esortazioni d'impedire agli uccisori di dar attuazione al loro disegno; le loro esortazioni non poterono far ravvedere quella gente dalla loro aberrazione; codesti cittadini che volevano impedire un delitto, hanno dovuto sottrarsi alle minacce ond'erano fatti scopo. Vennero minacciati di fucilazione essi pure, se tentavano di opporsi all'esecuzione. »

Secondo la *Defense nationale*, il comandante Arnaud sarebbe stato ferito da un colpo di baionetta prima di far uso del suo revolver, ch'egli avrebbe scaricato, non sulla folla, come si è detto dapprima, ma in aria.

La cifra degli arrestati sarebbe di diciassette.

Il *Progrès* pubblica una protesta degli uffiziali della Guardia nazionale contro l'iniqua esecuzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 dicembre.

Approdo alla Fenice. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

A mantenere l'ordine delle barche che approdano alle rive del Teatro la Fenice nelle sere di spettacolo, il sottoscritto richiama a pubblica notizia per la indiminuta osservanza le seguenti disposizioni:

I. Il ramo del rivo della Feltrina e quello dell'Albero saranno chiusi con catena.

II. Le barche che accedono alle rive d'approdo del Teatro, entreranno pel rivo delle Ostriche e delle Veste.

III. Le barche che partono dalle rive del Teatro, terminato lo spettacolo, o nel corso dello stesso, moveranno pel rivo della Verona.

IV. Il bacino davanti le rive del Teatro resterà libero al transito, e le gondole (appena poste a terra le persone) si allontaneranno dalle rive stesse. Le gondole che rimangono in attesa, si collocheranno in quel punto che verrà loro assegnato dagl'incaricati municipali.

Ogni trasgressione alle discipline sopraddescritte sarà punita a termini del cap. VIII della legge comunale e provinciale, non esclusa pei contravventori gondolieri la sospensione della licenza di esercizio.

Venezia il 19 dicembre 1870.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

L'assessore referente, Torniel i.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del 2° Reggimento Granatieri, il giorno 25 dicembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 sino alle 4 pom.

1. Marcia, *Crimea*; Strauss.
2. Sinfonia, *La Muta di Portici*; Auber.
3. Duetto, *Giovanna di Gusman*; Verdi.
4. Mazurka, *Lice*; Luzzi.
5. Cavatina, *Roberto il Diavolo*; Meyerbeer.
6. Introduzione, *Un ballo in maschera*; Verdi.
7. Finale 2.°, *Lucia di Lammermoor*; Donizetti.
8 Polka, *La Fedeltà*; Matteozzi.

Teatro Malibran. — Ecco l'elenco degli Artisti della *Compagnia italiana* di Antonio Mariani e socio, che reciterà nel prossimo Carnevale.

Attrici: *Anna Zen*, *Giuditta Cardin-Ilardi*, Emilia Mariani, Antonietta Agosti, Elettra Bosi, Marietta Paoli, Amalia Giardini, Emma Maurici, Rosina Manzini, Ester Mariani.

Attori: *Antonio Mariani*, *Enrico Verardini*, *Alessandro Dalmato*, Stefano Maurici, Filippo Pizzirani, Felice Ambrosioni, Carlo Bosi, Achille Ilardi, Emilio Sportini, Lorenzo Paoli, Augusto Asti, Pietro Manzini, Ettore Bongiovanni.

Domani 25 prima recita della stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 dicembre.

La posta di Firenze è giunta alle ore 3 pom., invece che alle 10 ant. Manca la posta di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

***Firenze* 23 *dicembre*.**

== Anche il progetto di legge per il trasporto della capitale è votato con quel temperamento ch'io vi ho fatto conoscere fino da ieri sera. Il termine fisso perchè questo trasporto sia effettuato rimane quello di sei mesi, ma l'ordine del giorno votato dalla Camera stimola il Ministero a fare quanto sta in lui per abbreviare questo periodo di sei mesi.

Io non tenterò di tratteggiarvi i numerosi ed importanti incidenti, che si sono verificati nella lunghissima seduta d'oggi, che durò dieci ore, dalle 10 ant., cioè, alle 8 pom. Ci voleva proprio il desiderio di passare le feste presso i domestici lari, per ottenere un così prodigioso risultato. Non dirò che sia codesto il metodo migliore di discutere e di approvare le leggi, ma vi sono delle circostanze nelle quali bisogna fare di necessità virtù.

Il Ministero, approfittando dei discorsi della Commissione che durarono fino agli ultimi momenti della discussione, ha sostenuta la propria proposta dei sei mesi con molto vigore. I ministri Sella, Lanza e Gadda parlarono lungamente ciascuno per la parte che gli apparteneva ed addussero delle ragioni convincentissime che non ebbero poca influenza sul voto della Camera. L'on. Civinini, con un'eloquenza solamente possibile quando parte dal più profondo del cuore, lamentando che i due soli deputati toscani che presero parte in questa discussione lo avessero fatto per difendere le dottrine cattoliche, falsando così il sentimento vero ed unanime delle popolazioni toscane, seppe trascinare la Camera dietro il fascino della sua parola commossa ma pur sempre facile ed elegante, e meritossi unanimi applausi.

L'on. Sella pose la quistione di fiducia con quel tatto e con quella finezza che gli sono abituali, però non si può dire ch'egli abbia con questa attitudine violentato il voto della Camera perchè la maggioranza che raccolse il Ministero, ottantasei voti, sono tali da giustificare in qualunque modo il successo del Ministero, il quale vede aprirsi nuovamente dinanzi a sè parecchi mesi di vita operosa, ma calma e sicura. Gli allori del voto d'oggi non sono tutti acquistati dai suoi meriti; una crisi nei momenti attuali sarebbe stata la più funesta delle soluzioni. Però deve il Ministero saper trarre utilmente partito dalla sua nuova posizione, per correggere i vizii vecchi e per procedere innanzi con maggior giudizio e perspicacia.

Non vi parlerò della fine della seduta che fu un episodio assai deplorevole. Alle 6 ebbe fine l'appello nominale, chiesto, secondo il solito, dalla sinistra. Restavano ancora all'ordine del giorno quattro progetti di legge, due dei quali di capitale importanza, cioè a dire quello per maggiori spese, e l'altro per la cessione della Darsena di Genova a quel Comune. L'ora era tarda; pure a parecchi parve che fosse assai irregolare procedere sommariamente alla lettura ed approvazione di progetti di legge di questa importanza. La sinistra principalmente strepitava, indispettita in parte dall'esito della votazione antecedente; gli animi si riscaldarono e la seduta si protrasse fino alle ore otto, in mezzo ad una confusione di proposte, di controproposte, di dichiarazioni e di fatti personali, che rileverete dalla lettura del resoconto. Non avendo il tempo necessario a scrivervi più a lungo, vi dirò che finalmente tutti i progetti vennero discussi ed approvati.

Nella seduta d'oggi furono pronunziate molte e gentili parole all'indirizzo della città di Firenze ed alla sua Amministrazione comunale, le quali si mostrarono ognora inspirate del miglior desiderio di riescire grate agli abitanti di tutte le parti d'Italia che vi erano convenuti. La Camera con formale deliberazione dichiarò inoltre Firenze benemerita della patria. Il ministro Sella disse esplicitamente che il Governo pensa ad accordare dei compensi al Comune di Firenze.

Stasera quasi tutti i deputati ritornano ai paesi nativi; domani Firenze sarà già una città di Provincia.

È arrivato S. M. il Re di Spagna. Credo che parta lunedì al più tardi alla volta di Madrid.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 23 dicembre.*

(Presidenza del presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 11 1/4 colle solite formalità.

Pres. annunzia che S. M. riceverà domenica al Palazzo Pitti la Deputazione della Camera incaricata di porgerle gli augurii per il capo d'anno.

Quella Deputazione sarà composta degli onorevoli Tenca, Perrone di S. Martino, D'Aste, Ruggero, Morpurgo, Lancia di Brolo, Martinelli Agostino, Tittoni, D'Ayala, Capozzi di San Donato e Paternostro Paolo.

Si procede alla votazione dei quattro progetti di legge approvati ieri.

Risultato delle votazioni:

Proroga delle iscrizioni ipotecarie:

Votanti 217 — Maggioranza 109 — Favorevoli 103 — Contrarii 114.

La Camera respinge.

Dazio consumo esteso alla Provincia romana:

Votanti 214 — Maggioranza 108 — Favorevoli 194 — Contrarli 20.

La Camera approva.

Canali Cavour:

Votanti 215 — Maggioranza 108 — Favorevoli 177 — Contrarii 38.

La Camera approva.

Riparto dell'imposta fondiaria ec.:

Votanti 217 — Maggioranza 109 — Favorevoli 186 — Contrarii 31.

La Camera approva.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Ghinosi nel Collegio di Gonzaga.

Barazzuoli si oppone a queste conclusioni. Racconta che i membri del seggio elettorale di Gonzaga si presero le urne e le portarono seco all'osteria, cosicchè molti elettori, i quali recaronsi a votare, non poterono farlo perchè non trovarono più le urne.

Domanda che sopra questa elezione si ordini un'inchiesta, e che frattanto si sospenda la convalidazione.

Bortolucci (relatore) combatte molte delle cose dette dal preopinante e spiega in quale modo avvennero le cose nell'elezione di Gonzaga.

La proposta sospensiva dell'on. Barazzuoli non è approvata.

Mussi intima al ministro dell'interno di censurare l'operato del Prefetto, il quale s'immischiò nell'elezione di Gonzaga.

Lanza (pres. del Cons.) dice che quest'accusa è inesatta.

La Camera convalida l'elezione di Gonzaga.

La Giunta per le elezioni propone un'inchiesta sull'elezione dell'on. Pettini nel Collegio di Castroreale per sapere fino a qual punto quel sotto-Prefetto s'immischiò nell'elezione.

Lanza (pres. del Cons.) combatte vivamente questa proposta e sostiene che tutte le informazioni da lui assunte smentiscano l'accusa formulata contro il sotto-Prefetto di Castroreale da una protesta non firmata.

San Donato dice che non mai la pressione governativa si manifestò tanto come nelle ultime elezioni. Sarebbe tempo che la legge fosse applicata contro i funzionarii governativi i quali s'immischiano nelle elezioni. Sa il signor Lanza ciò che fece durante le elezioni il Prefetto di Napoli?...

Lanza (interrompendo). Lo so perfettamente, e nulla vi trovo a ridire. In ogni modo, se l'onorevole San Donato è di contrario parere, doveva parlarne allorchè si trattava delle elezioni di Napoli.

Giova non confondere una cosa coll'altra. Ora si parla dell'elezione di Castroreale; parli di questa l'on. San Donato.

Nicotera trova che il miglior modo sarebbe quello di dar lettura delle proteste pervenute contro quest'elezione.

Bortolucci (relatore) sostiene le ragioni che mossero la Giunta a proporre l'inchiesta.

Lanza trova assurde le ragioni addotte dalle proteste. È vero che 24 elettori hanno protestato, ma ci fu pure una controprotesta firmata da 150 elettori. L'accusa di pressione per parte del sotto Prefetto non regge, dappoichè nella Sezione del Capoluogo dove egli risiede, l'avversario del Pettini ebbe 130 voti, mentre questi in favore del quale si dice avvenuta la pressione, non ne ebbe che quattro,

D'altra parte il Prefetto di Messina diede le più ampie testimonianze in favore del sotto prefetto di Castroreale e dichiara che l'accusa fattagli è destituita di fondamento.

Osserva in ultimo che se la Camera delibera la inchiesta, egli dovrà sospendere il sotto-Prefetto ed il Prefetto.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Pres. pone ai voti le conclusioni della maggioranza della Giunta, che sono per l'inchiesta.

Dopo doppia prova e controprova, la Camera delibera di respingere le conclusioni della Giunta.

Salaris. Allora propongo l'annullamento della elezione.

Pres. È inutile; chi la vuole annullare voterà contro.

Sineo propone il rinvio della elezione alla Giunta.

Puccioni si oppone a questa proposta.

Minervini. Io voglio l'inchiesta giudiziaria... (*Oh! oh! ilarità.*)

Pres. Faccia silenzio.

La Camera respinge la proposta Sineo e convalida la elezione di Castroreale.

Pisanelli, eletto a Taranto ed a Nicastro, opta per Taranto.

Menichetti, eletto a Pietrasanta ed a San Miniato, opta per Pietrasanta.

Rimangono quindi vacanti i Collegi di Nicastro e San Miniato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto relativo al trasferimento.

Pres. La parola spetta all'on. Del Zio.

Del Zio pronunzia, in mezzo alla disattenzione della Camera, un lungo discorso per dimostrare la necessità di andare a Roma al più presto possibile.

(La Camera è spopolata.)

Rasponi, *Michelini*, *Oliva*, *Pianciani*, *Cencelli*, *Cerroti*, *La Spada e Nicotera* rinunziano alla parola.

Alli Maccarani dichiara apertamente di appartenere alla pattuglia della quale parlò l'on. Toscanelli. Dice che parlerà franco.

Egli si dichiara buon cattolico e buon italiano. Egli non crede perciò di essere avversario della libertà. La religione non è nemica della grandezza della patria, anzi la sublima e la solleva. (*Rumori, ilarità.*)

Ma la legge attuale intacca la religione nelle sue parti più sensibili e materiali. (*Oh! oh! -- Ilarità.*)

Passa in rassegna i grandi incovenienti ai quali si andrà incontro con questa legge. Andando a Roma non si assicura l'indipendenza del Pontefice, ma si ripudiano fino da ora col presente le guerentigie che si dice di volere accordare al Papa.

Allorquando l'Europa sarà liberata dalle presenti complicazioni, noi l'avremo tutta addosso. I documenti diplomatici stessi provano che le Potenze fanno delle grandi riserve sopra ciò che abbiamo fatto.

Dice che voterà contro questa legge, non per sentimento municipale, ma per dovere di coscienza. Dice che Firenze avrà non pertanto largo compenso a ciò che perde, e lo troverà nella sua lingua e nello splendore delle sue arti. Firenze e la Toscana avranno gloria imperitura per i sagrifici che hanno fatto per l'Italia.

Corte vorrebbe che anzichè vagare negli spazii filosofici, gli oratori dovessero più specialmente occuparsi dell'epoca nella quale si deve trasportare la capitale a Roma. In questo senso fa una mozione d'ordine.

Civinini non avrebbe preso la parola qualora l'on. Alli Maccarani non avesse parlato. L'on. Toscanelli considerò ieri la questione dal lato politico e dal lato cattolico; l'on. Maccarani la considerò puramente dal lato cattolico. Egli, nuovo in quest'aula si è forse meravigliato della tolleranza colla quale fu ascoltato il suo discorso; io, antico in essa, gli posso dire che qui tutte le opinioni hanno diritto di manifestarsi e vengono ascoltate con quella cortese tolleranza che deve essere la prerogativa dei partiti politici. (*Bene.*)

Però io non posso nascondere che la gioia che proviamo in questo momento in cui vediamo compiersi i destini d'italia, sarebbe forse stata più completa, se l'on. Alli Maccarani non avesse pronunziato il suo discorso.

Egli parlò quasi con risentimento dei sagrifizii di queste nostre Provincie e delle glorie di esse. Le glorie delle nostre Provincie, o signori, sono glorie italiane. (*Benissimo.*) I sacrificii loro sono quelli ch'esse, al pari di tutte le altre, fecero per la nobile causa dell'indipendenza italiana. E quando noi abbiamo accettato in passato il mandato di rappresentarle, noi sapevamo bene che, per il bene della nostra patria, dovevamo imporre ad esse gravi pesi. Ma ciò non ci spaventava, imperocchè rammentavano con quale ansia gli occhi di tutti noi si rivolgevano prima del 1859 verso quel nobile Piemonte, che primo e più fiero di tutti, teneva alta la bandiera italiana. (*Applausi.*)

Noi abbiamo, fino dal 1860, fatto in modo che ciò che poteva non essere che un ingrandimento di territorio diventasse la base essenziale della formazione d'una grande nazione. (*Applausi.*) Noi abbiamo accettato con lieto cuore gli oneri e gli onori della capitale come un dovere che c'incombeva come cittadini e come Italiani. (*Benissimo.*) Ed allorquando il telegrafo ci annunziò che la bandiera italiana sventolava in Campidoglio, il popolo di Firenze rovesciandosi plaudente per le strade, dimostrò che ciò che aveva predominato in lui non era il sentimento del municipalismo, ma il pensiero giocondo d'un popolo che vedeva compiersi il programma dell'indipendenza e dell'unità della patria. (*Applausi.*)

Ora che questa legge decreta il trasferimento ch'è nei voti di tutti, noi la voteremo e la faremo rispettare inesorabilmente, e faremo quanto per noi si possa onde questa nostra patria comune che costò a tutti tanto capitale di speranze, di gioie e di dolore continui a mantenersi libera, grande e rispettata. (*Applausi prolungati e fragorosi da tutt'i banchi. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Bortolucci sostiene che questa legge è esiziale alla patria; che a Roma non ci può stare il Papa ed il Re; che andando a Roma noi precipitiamo ed arrischiamo tutto; che noi abbiamo falsato il nostro programma, andando a Roma colla forza. Ricorda agl'Italiani l'esempio di Napoleone I e Pio VII, e scongiura la Camera a respingere la legge. (*Oh! oh!*)

Massari crederebbe opportuno che anche il Ministero spiegasse le sue idee. (*Sì! Sì!*)

Lanza (ministro). Il Governo non potrebbe desistere dalla proposta di trasferire la capitale a Roma entro sei mesi, o per lo meno non può fare a meno di chiedere questo termine come termine massimo. Però, conoscendo la giusta impazienza della Camera, esso prenderebbe impegno di affrettare per quanto possibile questo termine e di fare tutti gli sforzi onde eseguire questo trasporto in minor tempo.

Egli è evidente che nello stato attuale delle cose, cioè vista la discrepanza che regna nella Giunta, il Governo non può a meno di persistere nella sua domanda, perchè esso non vuole si dica che prende un impegno che poi non potesse mantenere.

La Camera comprende come il Ministero debba fare tutto il possibile perchè questo trasporto incagli meno ch'è possibile l'andamento dell'amministrazione, e come gli bisogni pel primo trasporto condurre seco quei servizi coi quali i ministri sono in giornaliero contatto.

La Camera deve considerare che per quanto presto si possa fare ci vorrà prima un certo tempo per fare i disegni ed i piani per le aule parlamentare per gli Uffici. Inoltre bisogna pensare allo sgombero dei locali che noi dovremo esaminare. La Commissione tecnica dice che per fare questo sgombero e per trovare alle famiglie che si mettono in istrada degli alloggi ci vogliono dai 2 ai 3 mesi Poi ci vuole il tempo per le costruzioni e poi ci vuole almeno un mese per operare il materiale trasloco.

La Camera comprende dunque che è necessario lasciare al Governo la responsabilità di questo trasferimento, onde le Amministrazioni non vengano tutte messe in iscompiglio. Essa poi deve credere alla sua leale e sincera promessa che farà il possibile per affrettarlo. Mi pare quindi che un termine massimo di 6 mesi non è soverchio,

La discussione generale è chiusa.

Pres. L'articolo 1° è così concepito:

« La capitale del Regno è trasferita a Roma. »

Varii oratori iscritti rinunziano alla parola.

Polsinelli dice che se è necessario andare a Roma il più presto possibile, ci si vada alla meglio purchè ci si vada presto.

Guerzoni (relatore) propone che l'articolo 1° venga modificato così:

« La città di Roma è la capitale del Regno. »

Presidente. Pongo ai voti questo articolo.

Tutti i deputati, meno due, si alzano.

È approvato.

L'articolo 2 è così concepito:

« La sede del Governo vi sarà trasferita non più tardi del . . »

Presidente annunzia che il Governo propone si dica: « non più tardi del 30 giugno. »

L'on. Carutti propone il 30 novembre. Gli on. Cerroti, La Porta e Pianciani propongono il 31 marzo.

I deputati Guerzoni, Malenchini e Cavalletto propongono il 31 maggio.

Infine l'on. Avezzana propone che questo trasporto avvenga il 15 gennaio.

La Porta svolge la sua proposta perchè il trasporto venga fatto non più tardi del 31 marzo.

Osserva come la Camera siasi già chiaramente espressa in questo senso votando questa data nel Comitato privato.

Trova l'oratore che questa data doveva servire di base alla Giunta e di base alla deliberaziane definitiva della Camera.

Il presidente del Consiglio disse che non poteva prendere impegno per tre mesi, ma pure egli si impegnava di fare in sei mesi un trasporto più in grande di quello che trattasi di fare ora. Ora si tratterebbe di fare a meno di certe prescrizioni legislative e regolamentari, di lavorare giorno e notte, di non badare a spesa, di non trasportare che quello ch'è strettamente indispensabile. Quindi il termine di sei mesi si può facilmente e ragionevolmente ridurre a tre.

Termina dimostrando l'importanza politica del pronto trasporto.

Gadda (ministro) sostiene che tutta la questione si riduce ad accettare le conclusioni delle persone tecniche. Tutti qui vogliono andare a Roma al più presto, dunque trattasi soltanto sapere quando, secondo i periti, i locali a Roma possono essere pronti.

Giunto a questo punto il ministro espone minutamente le differenti opinioni emesse dai periti e come sia stato di assoluta necessità di sottoporre la proprie decisioni ai termini espressi dalle persone dell'arte.

L'architetto il più audace disse che per l'allestimento delle aule del Parlamento ci vogliono quattro mesi. Come allora fare il trasloco in tre?

Altri architetti sostengono che per questo allestimento ci vogliono 5 mesi.

È dunque evidente che il Governo non poteva in nessun modo assumersi la responsabilità di fissare un termine più breve.

L'on. La Porta disse che trasportando la capitale a Roma in giugno, sarà impossibile convocare il Parlamento a causa della malaria.

Il ministro non sa se esista questo pericolo, ma ammesso anche (mentre io non lo credo vero), non è questa una ragione per farci affrettare. E anche la malaria non farà sì che i lavori sieno compiuti un giorno prima.

Depretis. Il Governo ebbe torto di su' ordinare la questione politica alla questione tecnica. Il Governo disse agli ingegneri: Quanto tempo ci vuole per andare a Roma? E gl' ingegneri risposero: Sei mesi. Invece il Governo doveva dire: Vogliamo andare a Roma in tre mesi; quanto denaro ci vorrà?

Una volta commesso questo errore, toccava alla Camera rimediarvi. Lasciamo dunque la quistione tecnica e diamo il nostro voto come uomini politici. *(Bene a sinistra.)*

Lanza. L' on. Depretis non dovrebbe ignorare che il Governo non perdette neppure un giorno per preparare il trasferimento a Roma. Appena entrati in quella città, si nominò una Commissione d' ingegneri onde studiare la questione. Se l' on. Depretis fosse stato al Ministero, forse egli avrebbe nominata a questo scopo una Commissione di uomini politici. *(Ilarità)*.

E può l' on. Depretis darci un piano, o dei disegni che distruggano quelli che noi abbiamo fatti fare? Oppure può egli impegnarsi a farci in tre mesi i locali che ci sono necessarii?

Noi abbiamo considerata la questione politica, ma non potevamo non avere riguardo alle impossibilità materiali.

Depretis ripete che il Ministero non disse alla Commissione tecnica che voleva andare a Roma al più presto; esso le chiese soltanto quanto tempo ci vorrebbe per andarci con comodo.

Guerzoni (relatore) espone alla Camera le idee che furono emesse in seno alla Commissione e come in essa non potesse formarsi una maggioranza.

Portata la questione sopra un terreno quasi esclusivamente tecnico, che altro restava alla Commissione, se non consultare il parere di persone tecniche, le quali avessero già studiata per mandato speciale la materia, che il Governo rivestiva d' autorità e di fiducia, già reputate per lavori antecedenti e fortunati di simile natura, taluna delle quali era stata eletta da un' autorità romana, e che esercitava in Roma la carica di ingegnere capo del Genio civile? Però uno dei primi atti della vostra Giunta fu quello di leggere i rapporti che la Commissione di tre ingegneri, Barilari, Armellini e Comotto avevano già presentati al Ministero, e non paga della lettura, di chiamare nel suo seno gl' ingegneri stessi per richiedere loro tutti gli schiarimenti e proporre tutti quei nuovi quesiti che la desiderata soluzione del problema avesse resi necessarii.

Ma la mozione votata dal Comitato includeva necessariamente un altro concetto, senza del quale essa sarebbe stata inapplicabile, quello cioè di abbandonare per il momento ogni idea di trasferimento completo e definitivo e di restringersi invece ad un trasferimento parziale, e limitato a quelle parti del Governo che, assieme ai due rami del Parlamento, fossero ritenuti indispensabili alla trattazione e al buon andamento degli affari.

Ora, per giudicare fino a qual punto il concetto di una traslocazione limitata fosse senza grave danno praticabile, la Commissione credette rivolgersi al Ministero e specialmente ai tre ministri dell' interno, delle finanze e dei lavori pubblici incaricati dell' esecuzione della legge. E i ministri cortesemente intervenuti a lei dinanzi, dichiararono che non solo consentivano nell' ideato trasferimento limitato, ma che da nessun altro pensiero avevano preso le mosse quando avevano proposto, come termine ultimo indispensabile, il termine di sei mesi.

Anzi il Ministero promise di fare nuovi studii ai quali non era possibile sfuggire. *(Ai voti! Ai voti!)*

È la seconda volta che mi si interrompe. Ora io dichiaro che non comprendo e deploro questa impazienza, perchè essa non fu l' ultima ragione per cui la Commissione non potè venire ad una conclusione. *(Grandi rumori.)*

La Porta. Protesto.

Guerzoni dice che egli propose un termine medio di cinque mesi invece di sette, come propose il Governo, poichè in luglio l' aria non è troppo buona a Roma, mentre in maggio non c'è pericolo per la salute.

Voci. Ai voti! Ai voti!

(La Camera dà frequenti segni d' impazienza.)

L' oratore continua a parlare in mezzo ai rumori e propone a nome della maggioranza della Commissione, un ordine del giorno col quale la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo confida che esso farà tutto il possibile per abbreviare il termine proposto del 30 giugno 1871.

Termina rivolgendo affettuose parole alla città di Firenze, che per quattro anni fu la degna capitale provvisoria del Regno. *(Applausi.)*

Sella (ministro). Comprendo che qualche volta il sentimento politico domini lo spirito; capisco che talvolta lo spirito domini, ma bisogna ricordarsi che talune altre volte la materia non può correre dietro allo spirito. *(Ilarità.)*

Io credo che quando noi diciamo di voler fare il trasporto nel minor tempo possibile, e di fare tutti gli sforzi per abbreviare il termine di sei mesi, la Camera può credere a queste dichiarazioni. Vuol dire che coloro che ci voteranno contro, dichiareranno di non credere alle nostre parole e di non avere fiducia in noi.

Si capisce che ognuno a questo mondo prende gl' impegni che sa di poter mantenere, e noi così facciamo. Noi siamo lieti che il Parlamento ci abbia dato questa spinta, ma non per questo crediamo che bisogna sofisticare sopra un mese di più od uno di meno. Quello che possiamo assicurare è: che se potremo andare a Roma prima, lo faremo ben volentieri.

Del resto, è ben naturale che prima di portare migliaia di famiglie in una città nuova, si guardi dove collocarle. Ed a questo proposito vorrei che le mie parole servissero di sprone al Municipio di Roma onde cominci senza indugi i lavori necessarii.

Mi corre poi obbligo di associarmi con tutto il cuore alle parole tanto giustamente applaudite dell' on. Civinini per ringraziare questa illustre e gentile città dell' accoglienza che tutti noi abbiamo qui trovato *(Sì! Sì!)* E particolarmente mi rivolgo al Municipio di Firenze, che per i lavori fatti può essere preso a modello da tutte le città. Con quello che ha fatto il Municipio di Firenze ha mostrato in quale modo una città sa farsi amare e stimare da coloro che vengono ad abitarla. *(Benissimo.)*

Mi permetta poi la Camera ch' io dica fino da ora che a questa città spetta un compenso per la perdita che sta per fare. È questo un debito d' onore e che la nazione ha contratto. Soltanto devo avvertire che chi presiede all' Amministrazione municipale di Firenze ha fatto vive istanze presso di me onde io non faccia proposte di questo genere fino a che la Camera non abbia deliberato il trasferimento, e ciò per non turbare la piena libertà e serenità della discussione con questioni d' interesse. *(Applausi prolungati a destra ed ai centri. La sinistra sola non applaudisce.)*

Cerroti vorrebbe sapere se il Ministero s' impegna a fare cominciare fino da domani i lavori a Roma.

Lanza. L' on. Cerroti sa che il Governo non può spendere denaro se non è autorizzato dai due rami del Parlamento. Ora, a questo progetto, manca la sanzione del Senato. Basterà questa osservazione per persuadere l' on. Cerroti che il Ministero non può accettare l' impegno da lui richiesto.

Voci. La chiusura.

Nicotera parla contro la chiusura. Dice che prima di chiudere la discussione bisogna sapere ciò che il Governo intende fare per gl' impiegati. Gli affitti qui si rinnovano in febbraio; bisogna dunque provvedere. Io capisco la proposta Cerroti, ma dichiaro che non capisco la proposta del Ministero. In ogni modo il Ministero fa male ad usare pressione sulla Camera nell' adozione di questo suo progetto di legge.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura a approvata.

Pres. Ora porrò ai voti la proposta Avezzana, come quella che più si discosta da quella del Ministero.

Avezzana la ritira.

Pres. Viene poi quella degli on. Cerroti, Pianciani e La Porta, perchè il trasporto si faccia non più tardi del 31 marzo.

Cerroti dichiara di ritirare la sua firma da questa proposta.

Pres. Fu chiesto l' appello nominale sopra questa proposta del 31 marzo.

Si procede all' appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti		324
Votanti		324
Risposero	SI	119
»	NO	205

La Camera non approva la proposta La Porta-Pianciani.

Pres. Rimane quindi da votarsi l' art. 2 del Ministero. Prima però bisogna votare l' ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Giunta e presentato dall' on. Guerzoni.

Lanza. Il Governo lo accetta.

È approvato.

Pres. L' art. 2°, a tenore della nuova proposta del Ministero, è così concepito:

« La sede del Governo vi sarà stabilita non più tardi del 30 giugno prossimo. »

Metto prima ai voti l' ordine del giorno della maggioranza della Commissione, accettato dal Ministero, col quale, esprimendosi la fiducia che il Governo affretterà quanto sia possibile il trasferimento, si passa alla votazione dell' articolo 2°.

È approvato.

Pres. Vi è ora un ordine del giorno dell' on. Michelini, col quale s' invita il Governo a provvedere che la nuova aula parlamentare non sia quadrilunga. *(Ilarità generale e prolungata)*.

Michelini lo ritira.

L' articolo 2° proposto dal Governo, com' è sopra riferito, è approvato.

« Art. 3°. Per le spese del trasferimento è stanziato in apposito capitolo, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell' anno 1871 ed anni successivi, secondo che sarà determinato per Decreto Reale, la somma di L. 17,000,000 colla denominazione: *Trasporto della capitale*.

Mellana deplora che si intenda lasciare in balìa del Governo la scelta di tutti gli edifizii, compreso quello per la Camera dei deputati, mentre per la dignità della Camera ciò spetterebbe alla presidenza. Il Governo ha scelto il Monte Citorio per collocarvi al terreno la Camera, al primo piano il Ministero dell' interno. Così il locale dove risiede la rappresentanza del paese sarà esposto ad essere invaso dalla forza e dagli agenti di pubblica sicurezza, tutte le volte che il ministro dell' interno lo crederà opportuno.

Guerzoni (relatore) assicura l' on. Mellana che la proposta da lui biasimata viene dalla Commissione tecnica, la quale non sa di ragioni politiche. Ma la Commissione non tardò a rilevarne la sconvenienza, ed invitò il Governo a provvedere diversamente.

Corte è in grado di assicurare l' on. Mellana che la presidenza si è gia occupata di questa questione.

Mellana insiste nelle osservazioni fatte.

Presidente dà lettura di un ordine del giorno degli onor. Mancini e Mellana per incaricare la Presidenza della scelta, di concerto col Governo, del locale per la Camera, raccomandando di evitare che si trovino nello stesso locale la Camera dei deputati e qualche Ministero.

Quest' ordine del giorno è approvato:

È pure approvato l' art. 3.

« Art. 4. Al Governo è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriare con Decreto reale per causa di pubblica utilità gli edifizii appartenenti a Corpi morali esistenti in Roma, che siano necessarii al trasporto della capitale.

« Ai detti Corpi morali sarà data in correspettivo una rendita *cinque per cento* pari al reddito netto attribuito all' edificio espropriato. »

Tittoni e *Ruspoli* presentano un' aggiunta per dare al Municipio di Roma facoltà di espropriare anche le zone laterali alle strade e piazze stabilite in base al nuovo piano regolatore di Roma.

Sella (ministro) promette in caso di bisogno di provvedere con una legge speciale.

Ruspoli non insiste nell' aggiunta.

Mancini propone un emendamento all' articolo 4° nel senso che l' espropriazione si debba intendere fatta in forza della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Raeli (ministro) respinge questo emendamento.

Voci. Basta! basta!

San Donato. Andiamo ai voti.

L' emendamento Mancini è respinto.

Sella (ministro) propone che nel secondo alinea dell' art. 4.° si dica: *ai detti corpi morali sarà inscritta* anzichè *sarà data*, ecc.

L' art. 4.° è approvato con questa modificazione.

La Commissione e il Ministero sono concordi nell' adottare la seguente redazione dell' art. 5.°:

« Art. 5.° A tutto il 1871 è fatta facoltà al Governo di far fare i lavori necessarii per il trasferimento della capitale ad economia ed a partiti privati, prescindendo anche dal conto preventivo e dalle prescrizioni della legge sulla contabilità. »

« Art. 6. I ministri dell' interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione della presente legge. »

Questi due ultimi articoli sono approvati in mezzo all' agitazione ed all' impazienza.

Presidente. Sono pervenute alla Presidenza due proposte che non hanno bisogno di essere svolte. Una è dell' on. Mariotti: « La Camera dichiara benemerita dell' Italia la città di Firenze. » L' altra è firmata da 150 deputati, nella quale la Camera esprime la sua gratitudine, a nome del paese, alla città di Firenze, e la dichiara benemerita dell' Italia. Non dubita che queste proposte troveranno eco in tutta la Camera.

Voci da molti banchi: Sì! sì!

Presidente. Metto dunque ai voti la seconda, che comprende anche la prima.

È approvata alla quasi unanimità.

Pres. Ora prima di procedere ai voti, è necessario che la Camera si occupi dei proprii lavori.

La Camera delibera di ripigliare i lavori al 16 gennaio.

Quindi si passa alla discussione dei 4 progetti che sono all' ordine del giorno. Su quello dei maggiori crediti si propone prima la soppressione del capitolo relativo al Principe Amedeo, poi la divisione per articoli, infine il rinvio a domani.

Dopo grave tumulto, la Camera si dichiara in permanenza per votare tutt' i progetti. Sono approvati, meno quelli relativi a convenzioni postali, che il Ministero accetta di rinviare.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto, il cui risultato è nelle ultime notizie.

La seduta è sciolta a ore 8 e un quarto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Ieri sera, alle ore 11 1/2, giungeva in Firenze S. M. il Re Amedeo, accompagnato dai signori della Deputazione spagnuola.

S. M. era attesa e ricevuta alla Stazione dalle LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri e tutti i ministri e segretarii di Stato, dal generale De Sonnaz e marchese Corsini di Lajatico, da S. E. il conte di Montemar col personale della Legazione di Spagna, dal Prefetto e dal Sindaco di Firenze.

Stamane, alle ore 7 e mezzo, arrivava pure in Firenze S. A. R. il Principe Umberto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 23:

Ieri sera alle 11 è arrivato il Re di Spagna. Fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco di Firenze e dal ministro di Spagna.

Questa mattina a ore 7 e mezzo è giunto il Principe Umberto.

Domani giungerà in Firenze il Re Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 23:

La Luogotenenza di Roma sta per finire. Il ministro Lanza ha offerto a varii uomini politici la Prefettura di quella città, e fra gli altri al co. Pasolini, al marchese D' Afflitto e al conte Cantelli. I primi due hanno recisamente rifiutato; il terzo non ha dato ancora una risposta definitiva.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 23:

Dopo il famoso processo di Milano intentato dal signor Sonzogno, era corsa voce ch' egli intendesse dimettersi dall' ufficio di deputato nel Collegio di Pizzighettone. La notizia è infondata, perchè il signor Sonzogno, per mezzo del collega suo, deputato Mussi, s' è fatto mandare il libretto di circolazione gratuita sulle ferrovie a cui i soli deputati hanno diritto. Ciò vuol dire ch' egli è risoluto a venir presto alla Camera e prestarvi giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23 corr.:

Il processo di Piacenza, contro i dodici sott' ufficiali della brigata Modena, accusati di cospirazione ed attentato contro la sicurezza dello Stato, si chiuse ieri con un verdetto dei giurati di non colpabilità, per cui la Corte mandò assolti i prevenuti.

È morto a Ravenna il Cardinale Orfei, Arcivescovo di quella città. Aveva 90 anni!

Telegrammi.

Berlino 22.

Il marchese Gabria presentò a Pietroburgo, al Principe Gorciakoff una protesta degli attuali dominatori della Francia contro il procedere della Russia nella questione del Mar Nero. Il Principe Gorciakoff accolse la dichiarazione senza rispondere sulle cose, e rivolgendo tosto il discorso sul tempo che faceva.

Delle nuove divisioni di rinforzo, 18 sono destinate alle guarnigioni nell' Alsazia e nella Lorena tedesca.

Tra gli ultimi uffiziali francesi disertati, trovansi i capi di battaglione Arnous, De Rivier, il maggiore dello stato maggiore di Bazaine, aiutante Rossi, 7 capitani, 7 luogotenenti e 6 sottotenenti; oggi sono passati nuovamente per di qui 750 prigionieri di guerra della Loira, sotto scorta bavarese.

Monaco 22.

Nella Giunta di finanza, il deputato Greil propone di non accordare altri fondi per l' esercito, anzi di richiamarlo. La Giunta ha però scartato la proposta.

La Giunta ha pure scartato la proposta di Kolb, perchè il credito straordinario per l' esercito fosse accordato soltanto per un mese. Kolb perciò rinunziò ad essere relatore. La Giunta ha nominato in sua vece il deputato Depolder, consigliere ministeriale in pensione.

Versailles 22 (di notte).

Dinanzi a Parigi nella sortita del 21 corr. abbiamo fatti più di 1000 prigionieri non feriti. Durante la sortita, si gettavano continuamente granate contro le truppe di fronte non attaccate. Dalle 350 granate gettate contro il 5.° Corpo d' armata si ebbe un solo ferito. Il 22 corrente, due brigate nemiche si avanzarono contro l' ala sinistra del Corpo sassone, ma furono costrette a ritirarsi dal fuoco di fianco di due brigate virtemberghesi.

Brusselles 21.

Nel Senato, *Anethan* in risposta ad un' interpellanza dice: I distaccamenti dei belligeranti spinti sul nostro territorio furono internati. Spesso singoli soldati, che non conoscevano il confine, entrarono nel nostro territorio; essi o si ritirarono o furono disarmati. Abbiamo fatto rimostranza al Governo francese quanto all' affare della posta da lettere di Bouillon.

Il ministro crede che l' irritazione dei giornali tedeschi sul contegno dei giornali di qui, sia cagionata dal contegno di certi giornali belgi, la cui direzione e redazione trovasi in mani straniere. Il Governo ha diritto di attendersi che il suo còmpito non gli sia reso più difficile da quelli che godono l' ospitalità del Belgio. Il ministro rivolse poi alla stampa consigli di moderazione, prudenza ed imparzialità.

Brusselles 22.

Telegrafano dai circoli diplomatici di Vienna all' *Indépendance*, che la Nota di Bismarck al Gabinetto austriaco sulla riorganizzazione della Germania e sulle sue relazioni coll' Austria è in data del 14 dicembre, e fu accolta favorevolmente nei circoli supremi.

Londra 22.

Il *Times* rivolge uno stringente appello alla Francia ed alla Prussia, perchè sia evitato un ulteriore spargimento di sangue; esso domanda che la Prussia faccia conoscere chiaramente le sue condizioni.

Costantinopoli 22.

Hodheida venne liberata dall' assedio da due battaglioni turchi.

Costantinopoli 22.

La *Turquie* dichiara che la Porta spaccerà i suoi affari da sè stessa e non lascierà che vi s' immischi la diplomazia straniera. Si starebbe combinando un' alleanza (?) colla Russia. Gli organi della Porta non lo negano.

Viene annunziato uffizialmente che Hodeida in Arabia fu liberata da due battaglioni turchi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Versailles 22. — (*Ufficiale.*) — Ieri i Francesi fecero una sortita abbastanza grande verso Stains e Le Bourget; queste località vennero riprese da noi. — Altre sortite, da Bobigny verso Sevran, da Rosny e Neuilly verso Chelles, fatte oggi, furono respinte. Due brigate nemiche avanzatesi contro un Corpo sassone, dovettero ritirarsi.

Marsiglia 23. — Francese 53; italiano 55,90; nazionale 128.75; austriache 765.

Vienna 23. — Mobiliare L. 47,50; lombarde 181; austriache 379.50; Banca nazionale 729,50; napoleoni 9,97; rendita austr. 65,45.

Berlino 23. — Austriache 206 3/8, mobiliare 133 1/2, rendita italiana 54, tabacchi 86 1/2.

Bordeaux 23. Si hanno le seguenti notizie da Parigi 21 sera: Un rapporto ufficiale dà i seguenti risultati dei combattimenti avvenuti nella giornata: Sulla destra, i Francesi occuparono Neuilly sulla Marna, la villa Evrard e la Casa Bianca. Il fuoco del nemico fu fatto tacere su tutt' i punti. Le truppe de La Roucière attaccarono Le Bourget, ma non poterono mantenersi e ritornarono con 100 prigionieri. Ducrot occupò Grasey e Drancy. Verso il Monte Valeriano, il generale Noel fece una finta dimostrazione sopra Montretout e Buzanval. Le truppe e la Guardia nazionale mostrarono grande ardore. Trochu restò tutta la notte colle truppe.

Lucemburgo 21. — Un indirizzo contenente 43773 firme prega il Granduca di non permettere mai che dispongasi del paese senza libera votazione. La Camera approvò un ordine del giorno che esprime la dolorosa impressione destata dalla Nota di Bismarck, ed afferma il proprio attaccamento alla dinastia ed alle istituzioni.

Londra 23. — Inglese 91 7/8: lombarde 14 5/8; turco 44 1/4; spagnuolo 31 5/16; italiano 55 3/8.

Ritratto del Paleocapa. — Da qualche tempo ammiriamo nelle vetrine del negozio Bianchi sotto le Procuratie, un ritratto dell' illustre defunto Paleocapa. È un lavoro all' *acqua forte*, egregiamente eseguito dal Pittore Crosio di Torino, e pubblicato con successo nella circostanza dell' inaugurazione del gran busto in marmo posto ad onore del Paleocapa nella Sala Maggiore della Stazione centrale di Torino. — Il Croscio venne incoraggiato all' opera da conoscenti personali del defunto ed amatori delle arti belle, fra i quali notiamo l' architetto Pages ingegnere divisionale della Società delle Strade Ferrate residente a Torino.

I Veneziani saranno bene contenti di poter facilmente ottenere con un commendevole lavoro d' arte, la somigliante effigie dell' illustre loro concittadino.

Lettere inedite di illustri donne italiane, pubblicate dal cav. Pietro Ferrato. Padova 1870. — Per occasione delle nozze di una gentile damigella cultrice delle belle lettere, il prof. Ferrato pensò di trarre dall' Archivio di Firenze e di dare alla luce alcune lettere di donne fiorentine illustri nei secoli XV e XVI. E fu grazioso ed ottimo il pensiero, perocchè esse sono ricche di quella naturalezza, di quella spontaneità, di quell' abbandono che formano il vero carattere della lettera, che è pregio principale delle donne, e che è appunto l' imitazione del parlar famigliare. Annunciamo con piacere questa pubblicazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 24

Rendita	da	59 05	a	59 —
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	21 06
Londra	»	26 35	»	— —
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	695 —	»	692 —
Prestito nazionale	»	78 15	»	— —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 50	»	334 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	442 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 20	»	78 05

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 DICEMBRE.

	del 22 dic.	del 23 dic.
Metalliche al 5 %	56 45	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 75	65 46
Prestito 1860	92 20	92 20
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	730 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 —	247 50
Londra	124 25	124 40
Argento	122 40	122 50
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 97 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Tributo di riconoscenza.

Non v' ha chi sappia meglio apprezzare i frutti della scienza e dell' arte che sì di frequente vengono in soccorso ai mali fisici della povera umanità, quanto colui ch' ebbe d' uopo di esperimentare il benefico loro vantaggio. — Io che ora scrivo appartengo appunto al numero di questi.

Era il 15 dello scorso febbraio, e me ne stava nella mia Cartiera in Pezzano di Melma per esplorare un lavoro di riattazione eseguito nella macchina principale. La sollecitazione di quell' esame mi spinse senza avvedermi, troppo vicino all' ingranaggio delle ruote di fianco, le quali addentata la sinistra manica del mio soprabito, colla velocità del baleno, costrinsero ed ingoiarono entro a sè tutto il mio braccio stritolandolo orribilmente, ed ove per rara fortuna l' asse della ruota impigliata non si fosse sviato dal suo perno, l' intiero mio corpo, rabbrividisco al solo pensarvi, trascinato dall' impeto in quel vorticoso giro, ne sarebbe rimasto miseramente triturato.

La mente rifugge atterrita dall' immaginare le fatali conseguenze, e la disperata desolazione in cui sì atroce caso gettato avrebbe la mia cara famiglia, e me n' è pegno l' angoscia affannosa e lo straziante compianto di tutti nella sciagurata mia circostanza.

Iddio però, mi volle conservato all' amore della mia desolatissima consorte, e alla pietà de' miei teneri figliuoletti, mercè la sagace intelligenza del nostro egregio dottor Antonio Vecelli, il quale dal vicino Treviso prontamente era accorso alla mia disgrazia, e con quella somma abilità che gli è propria, con quella maestrevole speditezza che risalta più ammirabile sotto l' aspetto di un freddo e rapido calcolatore, in breve ora condusse a termine l' ardua e complicata operazione del disarticolamento dell' omero, con tal felice successo da non essere secondo a qualsiasi più esperto e valente maestro di chirurgia. La solerte sua cura, il pronto accorrere ai nuovi sopravvenuti accidenti di gravi emorragie che minacciavano la vita, quel vigilare attento e paziente su tutti li presagiti pericoli, quella cara simpatia ch' è soave a chi soffre, perchè si associa come ai nostri dolori e attenuandone quasi i patimenti c' inspira il coraggio, la fiducia, il conforto, sono tali pregi in lui, che se accanto al suo franco sapere lo rendono estimabilissimo presso i suoi eguali, a me poi, sofferente, lo strinsero con sì tenace vincolo di gratitudine e di affetto che non verrà meno giammai finchè mi dura la vita.

L' esimio dottor Vecelli, è già da lungo tempo conosciuto. — Colle sue splendide operazioni chirurgiche si ha fatto largo in mezzo ai mali della misera umanità, la quale gli conferma una fama sicura e ben meritata. Ed io pure da esso guarito, e dalla mia disgrazia rimasto testimone vivente della di lui scienza e valentia, obbedisco al sentimento dell' animo con tributargli questo mio pubblico voto: mentre nel mio cuore e nella mia consolata famiglia vivranno perenni la riconosenza e la memoria del di lui nome.

MARCO VENERANDO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Livorno, il brig. ital. *Honor*, cap. Ballarin, vuoto, all'ord.; da Cardiff, il brig. ital. *Amico Celeste*, capit. Mondaini, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; da Alessandria, il vapore ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; da Odessa, il brig. austr. *Ernidio*, cap. Nogovetich, con grano alla Compagnia di Commercio; ed oggi, da Rimini, il trab. ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con zorfo in pani, a Zorzetto e Ceresa.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 dicembre 1870:

VENEZIA. . 76 — 38 — 37 — 47 — 27

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 dicembre, ore 12, m. 0, s. 18, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᶦ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	745.76	746.07	744.70
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1.1	0.0	—3.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	—2.6	—2.5	—4.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	2.99	2.56	2.63
Umidità relativa	71.0	55.0	73.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. N. E.²	E. N. E.³
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	6	1	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. 1.0
minim. . . . . —3.9
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 dicembre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato, meno in Sardegna.

Cielo sereno soltanto ad Aosta.

Neve e pioggia al Nord e al centro, e in qualche luogo del Sud.

Mare agitato in qualche stazione.

Venti varii e deboli.

La situazione meteorologica non sembra dovere notevolmente cambiare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 dicembre, assumerà il servizio la 1.ᵃ Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11. 931

É APERTA L' ASSOCIAZIONE PEL 1871 AL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

1871. — Anno VIII. — Vol. XV e XVI

L. **25** l' anno — **13** l semestre — **7** il trimestre.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L' edizione italiana esce in Milano da *sette* anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Umbert al Giappone, di Hayse al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl' Indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, e di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d' Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le cacce di Anderson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontespizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870), presentano complessivamante pag. 5 00 con 3580 incisioni e 175 carte geografiche. Costane **lire 150.**

È aperta l' associazione

al XV volume che incomincia col 1.° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè.

PREMIO STRAORDINARIO Chi si associa all' intera annata 1871, mandando DIRETTAMENTE L. 25 *alla nostra Casa*, ha diritto

al regalo di 10 lire

in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta. Il Catalogo vien mandato **gratis** a chi lo domanda. — NB. Aggiungere una lira per le spese postali dei premii.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, Editore, in Milano.

Milano *Via Pasquirolo, 14.* — STABILIMENTO DELL' EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **Parigi** *Rue Richelieu, 106.*

Anno VI. — Abbonamento 1871

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 Cent.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, **IL SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali, ed aprendo all' uopo le sue colonne a quelle comunicazioni che possono riuscire d' interesse pubblico.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina*, ecc.; e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Aires*, ecc.

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca Italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà.

Darà ogni giorno un bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, e ogni volta occorra, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc.

Valendosi del nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, non solo continuerà a riprodurre i

Ritratti dei Personaggi politici d'attualità,

ma darà mano altresì alla pubblicazione dei

Ritratti dei nuovi Deputati al Parlamento Italiano

facendo contemporaneamente seguire, sì a una serie che all' altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come viene praticato dal principio della guerra.

Non appena lo permetteranno gli avvenimenti politici, l'Appendice conterrà contemporaneamente due romanzi. — Intanto verranno date senza interruzioni ogni giorno dieci colonne dell' acclamato romanzo di GONZALES-Y-FERNANDEZ, il celebre autore del **Martino Gil**, dal titolo:

GLI AFFAMATI

Più tardi verrà intrapresa la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, scritto appositamente per *IL SECOLO* dall' egregio *professore* **Leopoldo Marenco,** intitolato: L' AMORE NEL SECOLO DECIMONONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4:50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Un Numero separato in Milano Cent. 5 — Fuori di Milano Cent. 7

Premio gratuito a tutti gli abbonati:

Tutti indistintamente gli abbonati del *Secolo* riceveranno **in dono** il giornale ebdomadario illustrato: **L' EMPORIO PITTORESCO,** edizione comune.

È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l' edizione di lusso dell' Emporio, in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l' altra, che è di L. 4, per un anno, — di L. 2 per un semestre, — di L. 1 per un trimestre.

Premio gratuito agli abbonati di un anno:

L' Abbonamento d' un' Annata, oltre al premio gratuito del giornale L' EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare dell' acclamato Romanzo illustrato di Ponson du Terrail dal titolo: **LE MASCHERE ROSSE;** un ricco volume in-4. di pag. 188, con 44 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all' importo d' abbonamento Cent.* **40** *per la spesa di porto.*

Premio gratuito agli abbonati di un semestre:

L'Abbonamento d' un Semestre, oltre al giornale L' EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Carlo De-Bernard, intitolato **PELLE DA LEONE;** un ricco volume in-4, di pag. 60, con 7 vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all' importo d' abbonamento Cent.* **20** *per la spesa di porto.*

Avvertenza. — I nuovi signori abbonati dal 1.° gennaio 1871, inviando cent. **40** potranno avere, franco di porto, gli arretrati dell' interessante romanzo di Gonzales, dal titolo: **GLI AFFAMATI,** che incominciò ad essere pubblicato nelle Appendici del *Secolo* ai primi di dicembre.

924 · Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Editore, Milano, Via Solferino, N. 11. 930

COL PRIMO GENNAIO 1871

comincierà le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione.

Il **GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI** pubblicherà in ogni Numero:

1.° Gli ultimi viaggi.
2.° I più celebri e più interessanti tra i viaggi antichi.
3.° Biografie di viaggiatori.
4.° Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: **Napoli** di Marco Monnier, e il celebre viaggio di *Vambéry* **paese di Bokhara.**

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni.

Ogni volume avrà il suo indice e la sua copertina.

L. 12 l' anno — — 6 il semestre — 3 il trimestre.

Premio Straordinario Chi si associa all'intera annata mandando **direttamente** L. 10 *alla nostra Casa*, ha diritto **AL REGALO DI 3 LIRE** in libri del Catalogo generale della Casa TREVES, a sua scelta.

Il Catalogo vien mandato *gratis* a chi ne fa domanda.—NB. Aggiungere 80 Cent. per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postali, all' Editore E. TREVES, Milano, Via Solferino, N. 11.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affiggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Anelllo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 758

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO DECIMO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo decimo anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l' indice di ciò ch' essa contiene:

Alla Galanteria, dedica; — *Nella quinta e fuori*, profili dal vero della signora LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *L' orologio*, poesia di FERDINANDO GALANTI; — *Un raggio di sole*, novella di ENRICO CASTELNUOVO; — *La Maremma*, versi di FELICIA HEMANS, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Dietro le persiane*, di O. PUCCI; — *A Giuseppe Bianchetti nel XIX marzo* 1869, della signora EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS; — *Due sonetti* di ENRICO HEINE *a sua madre*, traduzione di ENRICO CASTELNUOVO; — *Il signor Todero in platea*, di O. PUCCI.

Quattro fotografie illustrano quattro dei componimenti annunciati, e cioè la *Dedica*, l' *Orologio*, il *Raggio di sole* e la *Maremma*. I disegni sono del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI. Le fotografie escono dallo Stabilimento del signor A PERINI. Le legature sono opera del sig. F. PEDRETTI, come negli anni passati.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d' argento dall' Istituto Veneto, in occasione dell' Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un' industria che in passato mancava a Venezia.

566

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

NOLEGGIA PIANTE

vende **Carte da Bouquets** in partita

NONCHÈ PESCI DI VARII COLORI.

a cent. **25** l' uno.

IL GABINETTO DENTISTICO

del commendatore

DOTT. FRANCESCO PUCCI

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti: accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

DA VENDERSI

a pronta cassa per Lire 20,000 la Farmacia a SS. Gio. e Paolo, di proprietà del sottoscritto, compresi nella vendita i generi medicinali che si trovano nella detta Farmacia, e gli utensili.

907 GIO. CAPPELLETTO.

888

NEGOZIO DELLA DITTA

FRANCESCO Q.m GIO. VIANELLO

SULLE ZATTERE

Fondamenta dei Gesuati, N. 922

CON

DEPOSITO E VENDITA

metalli, ferramenta, oggetti di ghisa, cucine economiche, stufe, macchine, colori, cordaggi, telerie, utensili da cucina, terraglie, e qualunque altro oggetto per bastimenti e carenaggio.

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conomo, Fondamenta San Geenzo, N. 5048. 8[illegible]

Presso la nuova Libreria di Colombo Coen

PROCURATIE VECCHIE

Trovasi per il nuovo anno l' Almanacco di Gotha, Almanacchi all' americana, in tabella, figurati, nonchè l' Almanacco igienico del prof. Mantegazza, dell' Eremita ed altri. Libri di divozione, libri illustrati ad uso di Strenna sì italiani che francesi, nonchè la Strenna veneziana.

A la Ville de New York

IN FIANCO AL CAFFÈ FLORIAN.

Assortimento di viglietti d' augurio, Oggetti in bulgaro, Album con musica, Album da fotografie, Scrivanie, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Portaviglietti, Oggetti di Cancelleria a prezzi discretissimi. La Strenna veneziana. 913

PILLOLE

DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATE

nella farmacia e premiato laboratorio chimico GALVANI

dal proprietario

GIROLAMO DIAN

Campo S. Stefano, Venezia.

Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciacchè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba tornare preziosa l' amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell' una e dell' altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell' Epilessia, nell' Isterismo, nell' Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea e nell' Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell' autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di ital. L. 1:50 ogni cinquanta.

CIOCCOLATTE LICHENSTENICO

PREPARATO DEI CHIMICI DOMENICO GALVANI E FIGLIO

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall' epoca della sua invenzione, si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, disenterie, blenorre di varie specie ecc. ecc.

Un pacco costa ital. L. 1:75, e serve per dodici volte. 855

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 740

935

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intiero N. 4000 da it. L. 50 . . . it. L. 200,000.—
Saldo da esigere sulle 4000 suddette azioni . . . » 7,933.—

Capitale effettivamente incassato It. L. 192,067

ATTIVO.

N.	Voce		It. L.	c.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	It. L.	76,308	09
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	226,062	39
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	179,667	57
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore).	»	93,656	—
5	Valori pubblici	»	160,652	27
6	Detti in Buoni del Tesoro	»	42,127	84
7	Direzione generale. Conto corrente	»	15,467	75
8	Conto corrente coll' Agenzia di Mestre	»	22,943	66
9	Debitori diversi	»	2,091	90
10	Debitori morosi (del triennio precedente).	»	3,201	36
11	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	208	30
12	Valore dei mobili	»	2,741	70
	Totale dell' attività.	It. L.	825,128	83
	Spese del corr.° esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione. Di prima montatura L. —; D'ordinaria Ammin.° » 13677.74; Interessi passivi » 12468.06	»	26,145	80
		It. L.	851,274	63

PASSIVO.

N.	Voce		It. L.	c.
1	Depositi risparmii	»	10,878	45
2	Conti correnti fruttiferi	»	598,268	30
3	Direzione generale conto corrente.	»	—	
4	Creditori diversi	»	2,050	94
5	Azionisti per dividendo 1867.	»	35	—
6	d.° » d.° 1868.	»	174	—
7	d.° » d.° 1869.	»	591	—
	Totale delle passività	It. L.	8[illegible]4,064	69
	Utili del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione: Sconti per provvig. L. 33,349.63; Interessi attivi » 11,036.75; Provig. diverse. » 2,823.56	»	87,209	94
		It. L.	851,274	63

Il di Direttore, **DEMETRIO PREMOLI.** — *Pel Presidente, il consigliere d' Amministrazione,* **EDOARDO dott. DEODATI.** — *Il Ragioniere,* **Gio. Maria Plona.**

La Banca suddetta riceve depositi in conto corrente sia in valuta legale che in pezzi da 20 franchi d' oro corrispondendo 4 0/0 d' interesse nell' identica specie, netto da qualunque trattenuta. Rimborso a vista sino a L. 2000 e somme maggiori con preavviso di cinque o dieci giorni.

ANNO 1870 — Martedì 27 dicembre. — N. 340

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

L'avvenimento cui spetta oggi il posto d'onore nella Cronaca politica è quello annunciato da Grattoni col seguente dispaccio in data di Bardonneche 25, ore 4 25 pom.: « La sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri *esattamente sul mezzo*. Ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu *Evviva l'Italia!* » Così una delle più colossali imprese del nostro secolo si è compiuta. È un trionfo della scienza, che si effettua nello stesso momento, in cui così vicino a noi, e precisamente al di là del Moncenisio, assistiamo ad un così spaventevole trionfo della forza.

Non è molto che il *Sémaphore* di Marsiglia notava con amarezza che l'Italia toccava il suo apogeo nel momento stesso in cui la Francia, che l'aveva aiutata a riconquistare la sua indipendenza, era così crudelmente provata. Il *Sémaphore* infatti notava melanconicamente, che mentre si attenta all'integrità della Francia, il Re Vittorio Emanuele può salire in Campidoglio a compiere l'edificio dell'unità italiana.

In un altro ordine d'idee, l'Italia può ora festeggiare un'opera altrettanto grandiosa, nella quale essa ebbe una sì gran parte: il traforo del Cenisio. Per la Francia invasa e preoccupata solo dalla febbre di cacciare lo straniero, la fine di questo immenso lavoro, al quale essa partecipò coll'Italia, passerà quasi inosservato. È questo un segno eloquente della grandezza del suo dolore.

Secondo i dispacci di fonte francese parrebbe che l'esercito del generale Faidherhe avesse avuta a Pont Novelles, al Nord d'Amiens, uno scontro favorevole. Il dispaccio parla d'« un lungo combattimento d'artiglieria terminato con una carica di fanteria su tutta la linea; » in seguito al quale il generale Faidherhe col suo esercito sarebbe rimasto « padrone del campo. » È uno di quei bullettini poco precisi, sia per le località, sia per le cifre dei combattenti, e delle perdite, che non ispirano molta fede. Non si sa rendersi un conto esatto di questo combattimento, che si dice bensì finito a favore delle armi francesi, ma del quale però non si definisce l'importanza.

Siccome da fonte prussiana non ci è giunto ancora alcun dispaccio che parli di questo combattimento di Pont Noyelles, che sarebbe avvenuto il 23, così si potrebbe argomentare che realmente i Prussiani avessero avuto la peggio, giacchè generalmente il vincitore, è il più espansivo, e il vinto, quando si tratti di fatti di lieve importanza, spesso dissimula e tace.

Non ci giunsero sinora altri dispacci nemmeno di fonte francese che ci faccian conoscere se veramente il fatto del 23 meritava il nome di *battaglia* che gli fu data dal dispaccio di Lilla, e che ci dia un'idea dei risultati di questo combattimento. Non si può indovinare se dopo questo fatto il generale Faidherbe fosse in grado di avanzarsi, onde poter dar la mano all'esercito di Parigi, perchè ora si crede effettivamente che all'esercito del Nord sia affidata quella parte, che al principio di questo mese era assegnata all'esercito della Loira.

Dell'esercito della Loira non abbiamo oggi notizie. Soltanto sappiamo che l'esercito tedesco non ha voluto occupare Tours, sebbene un dispaccio prussiano pretenda che la città di Tours medesima abbia esternato il desiderio d'una *guarnigione prussiana*. Noi di questa asserzione lasciamo, com'è naturale, la responsabilità al dispaccio prussiano, e ci ripugna a credere che si sia resa colpevole di questo *desiderio* una città che era stata, sino a pochi giorni fa, la sede del Governo francese.

Comunque sia, tanto i dispacci francesi, quanto quelli prussiani si accordano nel dire, che i Prussiani non vollero occupare Tours, e tornarono indietro. Siccome difatti la parte principale dell'esercito della Loira è verso Le Mans, e Conlie, collo scopo di congiungersi coll'esercito del Nord, così non si vorrà allontanarsi dai luoghi, ove i Prussiani possono avere cose ben più importanti da fare. Un dispaccio da Bordeaux dice difatti che l'allontanamento dei Prussiani da Tours, e il loro ripiegarsi presso Orléans, sono « le conseguenze dei movimenti strategici dell'armata francese sopra altri punti. »

Di Parigi si sa che il 22 essa fu tranquilla, e che quindi non si tentò nulla di nuovo dopo la sortita del 21, se si eccettui un cannoneggiamento verso l'altipiano di Avron. Si aggiunge però che « sembrano imminenti nuove operazioni. »

L'Inghilterra si congratula col nuovo Imperatore di Germania, pel nuovo titolo conferitogli. Però le congratulazioni dell'Inghilterra non possono essere intieramente sincere. Essa non può dimenticare, che se non fosero accaduti i fatti, pei quali il Re Guglielmo è divenuto Imperatore di Germania, la Russia non avrebbe osato svincolarsi dai trattati del 1856, e la potenza dell'Inghilterra non avrebbe avuto una sì grave ferita.

PS. Ci pervenne più tardi il dispaccio da Versailles sul combattimento di Pont-Noyelles, dal quale apparisce il contrario affatto che dal dispaccio di Lilla più sopra citato. Ben lungi dall'essere rimasti i Francesi *padroni del campo*, i Prussiani si sarebbero impadroniti di Beaucourt, Montigny, Frichencourt, Querrieux, Vecquemont e finalmente del villaggio da cui s'intitola la battaglia, cioè Pont-Noyelles. I Prussiani avrebbero fatto 400 prigionieri non feriti. Il dispaccio prussiano è men vago del francese e perciò meriterebbe più fede.

Si conferma che la Conferenza pel Mar nero si radunerà a Londra ai primi di gennaio. Thiers vi rappresenterà la Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 dicembre.

✉ Qui l'argomento principale di ogni discussione, è sempre la questione municipale. L'avv. Lunati, egregio uomo per molti rispetti, ma di idee limitate e di animo debole, ha dato fuoco ad un incendio con una sua lunghissima lettera pubblicata in un giornale d'opposizione. Gli hanno risposto alcuni dei membri della passata Giunta, scottati dalle acute ed ingiuste censure; ed ora mi dicono che sono per rispondergli anche i suoi stessi attuali colleghi, i quali non intendono per nulla di avere alcuna responsabilità sulla pubblicazione di quello strano documento. Intanto non si trova alcuno che voglia accettare l'ufficio di Sindaco, e quando anche si trovasse, nessuno otterrebbe che il pubblico si lodasse, alla prima, della scelta fatta. Ciò si collega a quanto io vi scrissi nei primi giorni che mi trovai a Roma, cioè che qui nessuno è autorevole.

Di tutte le funeste conseguenze che può avere avuto il Governo papale, non so immaginarne alcuna più di questa spiacevole: ha depresso, forse involontariamente ma necessariamente, tutti gli uomini, che, forse respirando un'aura migliore, avrebbero potuto rendere segnalati servigi ed innalzarsi a bella fama. La dominazione austriaca non tolse modo e volontà a voi altri Veneti di consacrarvi a forti studii; e voi, appena liberi, poteste e mandare alla Camera, e deputare ai Consigli comunali uomini di robusto ingegno, eruditi e sagaci: a Roma, invece, siamo costretti a dibatterci in un mare magnum, ove si agitano mille mediocrità, le quali, s'intende, danno sul capo a chiunque cerca d'innalzare la testa.

Roma, niuno oserebbe metterlo in dubbio, sarà la capitale d'Italia; ma, per molti e molti anni, non avrà nessuno ascendente sulle vicende politiche italiane. La sede del Governo sarà qui; ma l'anima e la vita di esso saranno altrove. Infine, Roma sarà quello ch'è il Cairo per l'Egitto e Washington per gli Stati Uniti d'America. Non posso parlarvi dell'effetto prodotto dalla votazione avvenuta ieri alla Camera, perchè, scrivo a buonissima ora, e qui non si conosce ancora il dispaccio dell'Agenzia Stefani. Comunque sia, una cosa potete considerare come sicura, cioè che i Romani, non crederanno a nulla sinchè i fatti non si compieranno sotto i loro occhi. Non so se questo sia scetticismo o timore; ma so ch'è un fatto che risulta da mille prove; fra le altre questa, ch'essi non prendono alcuna parte al nuovo movimento industriale che già dà qualche segno di vita anche fra noi.

La Giunta municipale ha domandato al Ministero che non voglia far cessare col 1° gennaio la Luogotenenza. È desiderabile che questa domanda sia esaudita; giacchè fare diversamente sarebbe un errore. È vero che tutti i servigii pubblici sono oramai ordinati; e che segnatamente quelli finanziarii, pei quali il Giacomelli ha speso un'attività straordinaria, possono andare innanzi con un solo Intendente di finanza, ma, in realtà non è ancora finita quella che mi permetto di chiamare liquidazione del Governo Pontificio. D'altra parte, la Luogotenenza sino ad ora, si è dovuta occupare assai più di Roma che della Provincia, e non è opportuno che per l'appunto adesso, che il lavoro dava qualche buon frutto, sia interrotto o confidato ad altre mani. Finalmente, la Luogotenenza sebbene sia poco, è sempre un centro di vita italiana, e gli uomini che la compongono hanno finito per meritare la stima ed il rispetto universale. Sarebbe dunque mestieri ch'essi rimanessero ancora fra noi, non dirò fino all'epoca del trasferimento della capitale, ma fino a che questo sia più prossimo.

Al Vaticano continuano a vivere di speranze. Le cattive nuove sulla salute del Papa, sono, a quanto mi assicurano, esagerate assai. Naturalmente, un ottuagenario non può essere sempre in prospero stato, massime con questo tempaccio, e Pio IX ha sofferti e soffre alcuni incomodi. Con tutto ciò non havvi nulla di allarmante. Intanto i partigiani del potere temporale lavorano a tutt'uomo; il piano di campagna, secondo le mie informazioni, è questo: promuovere in tutti i paesi una gagliarda agitazione cattolica, sostenerla con tutti i mezzi, far sì che questa produca i suoi effetti così nelle masse come nelle classi elette, ed ottenere che il partito cattolico sia largamente rappresentato nei varii Parlamenti d'Europa, affinchè i Governi comprendano la necessità di dargli qualche sodisfazione e di muoversi a favore del Papa. È evidente che questo piano di campagna, quantunque abilmente concepito, non riesca a nessun effetto pratico, giacchè niuno vorrebbe fare la guerra a noi per favorire il Papa, e noi la faremmo a chiunque volesse seriamente disputarci Roma. Ma sarebbe una puerilità grandissima ed un errore incommensurabile il dissimulare l'importanza di avversarii così numerosi, così abili, così gagliardi. Noi dobbiamo porre ogni studio per disarmarli, facendo noi stessi spontaneamente quanto può esserci da altri, con buone ragioni, richiesto.

A Roma, queste verità, nella ebbrezza del facile trionfo, poco si capiscono, ma speriamo che le intendano a Firenze, e che ivi non voglia farsi della grande questione della libertà della Chiesa, una misera disputa da avvocati.

Firenze 23 dicembre.

(??) Quando in queste malinconiche sere d'inverno sentesi la pioggia battere ai vetri delle finestre, e scuoterli il vento; e guardando di fuori non altro si vede che una nebbia densa, la quale divide e nasconde ogni cosa, io penso frequenti volte a quella guerra, che si combatte con glorioso entusiasmo dall'una parte, con troppo severa costanza dall'altra; e l'affetto, questo pietoso compagno della vita, seguitato nella lunga e perigliosa strada dalla immaginazione, visita i campi insanguinati di strage; e nell'oscurità delle lunghe notti, entro il folto de' boschi, sulle desolate pianure, mentre cade a larghe falde la neve, o scroscia procellosa la procella, sente gemiti di feriti, o il suono di trombe e di tamburi, lontano, lontano assai; e vede qualche fuoco vagante che rapido passa come una speranza od un sogno.

Lo dissi, mi ricordo più volte, che gli uomini, i quali ora governano la Francia, non hanno nè legalità di potere, nè un programma politico, che sia guarentigia dell'avvenire. Essi o, come il Rochefort e Gambetta, non possono richiamarsi ad un passato; od avendolo, ricasca su di loro a guisa di un'accusa e di una condanna. Ma la Francia, a dispetto di essi, che tutto tentarono per dividerla e per ispingerla alle esagerazioni di una fazione di scamiciati, la Francia presenta ancora un generoso esempio all'Europa. — Caduta, senza più eserciti, attraversata da una popolazione di armati, che hanno scienza di guerra e mezzi potenti, è bello vederla, lacera il petto e colle tempie ferite, stringere nella destra la carabina o il fucile, e colla sinistra tener sollevata una bandiera, stracciata e annerita dal fumo, ma però gloriosa, perchè non è quella nè della demagogia, nè del disordine, nè di libertà inebbrianti, ma della sua indipendenza.

Guardando a questo popolo, che insorge per la difesa delle sue case, per protestare contro uno straniero, che lo stringe in un cerchio di ferro e di fuoco, e cerca di soffocarne la vita e di dividerne il territorio, la nazione può dire (e dice bene) che sarebbe conveniente di sollecitare la pace, pur di far cessare tanto e sì lungo e sì deplorabile lutto; ma il sentimento, librandosi sulle ali fiammeggianti dell'amore di patria, applaude a quell'eco di battaglie, e sui cadaveri dei cittadini, che lì sotto gli strati di neve, in mezzo il fango insanguinato dei campi, giacciono abbandonati, depone corone di mirto e di alloro. Il conte di Bismarck è certamente un altissimo ingegno, nè ci sarebbe bisogno ora di ricordarlo. Ma per l'effetto morale, e forse (chi lo sa?) anche pei risultati materiali, io porto opinione che sarebbe stato più saggio partito quello di contentarsi di vincere, non questo di voler stravincere. Dopo Sedan o dopo Metz bisognava cessare la lotta. Il terribile dramma avrebbe finito con una scena tremenda e maravigliosa ad un tempo. Doveva bastare; tanto più che prossimi e lontani effetti delle sue vittorie la Prussia li otteneva egualmente.

Ora forse impallidisce l'astro de' suoi successi; e, ad ogni modo, essa mi pare che sia nelle condizioni medesime di colui, al quale non basta di aver gettato a terra l'avversario, e di averlo in più parti ferito, ma vuole che rendasi alla mercede del suo vincitore; e poichè cotesto patto ignominioso ei non accetta, e con un ginocchio a terra, e puntandosi con un braccio ancor si difende, gli gira intorno e tenta di ucciderlo. Come mai l'accorto cancelliere del nuovo Impero germanico non pensa che sempre, ma principalmente ora, ogni eccesso ha la sua reazione, che alcuni fatti, i quali potevano accadere in una diversa atmosfera di civiltà, turbano adesso tutta l'economia delle forze morali di un paese; e che la coscienza e la pubblica opinione, come due arieti, battono la rocca, mezzo ruinata, degli antichi conquistatori? A noi intanto, modesti soldati della penna, null'altro rimane che di affrettare col desiderio la fine di una lotta, troppo a lungo continuata, perchè ogni offesa è ormai vendicata, e perchè la Francia, dopo le recenti battaglie e questa gloriosa sua resistenza, può colla fronte sollevata ripetere le parole di un suo Re: *Ho tutto perduto, ma non l'onore.*

Se non che, noi siamo tanto occupati dei nostri affari, che poco tempo ci rimane per pensare a quegli degli altri. Ormai la situazione va continuamente cambiando; nè c'è di che fare le maraviglie se a coloro, cui non pareva che l'orizzonte fosse così limpido e scintillante, come altri il vedeva, i fatti daranno ragione. È però male, malissimo, che questa ragione l'abbiamo da avere noi, anzi che quelli, i quali concorsero a condurre le cose, come le vediamo accadere; ch'essi non abbiano diviso le nostre apprensioni, compreso le nostre incertezze, interpretata la nostra moderazione; le quali non ci sono, no, suggerite da abbattimento di spirito, che sdegni la lotta, da piccolezza d'animo, che non veda una spanna più in là della propria opinione, o da altre cause, che mi astengo dall'indicare, perchè alcuni nomignoli vogliono significare o troppo o niente; bensì da un affetto, più veggente perchè più tranquillo, per la indipendenza, la sicurtà e la grandezza d'Italia.

Molti vanno sottilizzando sui documenti diplomatici, distribuiti or ora nel *Libro verde* alla Camera, e vogliono spremerne un senso, ch'essi non danno. Che volete? L'impressione, ch'io ne riporto, e sento che altri divide con me, è quella invece che noi navighiamo per acque mal fide, e che se il navalestro non sarà molto accorto, noi batteremo su qualche scoglio.

Baviera, Belgio, Austria, Prussia, Inghilterra (e vi ripeto con particolare attenzione cotesto nome) che cosa ci dicono? Badate a voi; noi vi stiamo a vedere; noi vogliamo libero, indipendente il Pontefice (e i motivi di questa volontà è inutile ora di analizzarli, perchè già li conosciamo); trovatene il modo; e noi applaudiremo all'opera vostra, non contendendovi Roma.

Il conte Launay ed il Cadorna fanno forse mistero di alcuni silenzii, troppo significativi, di lord Granville e del barone di Thile? Lo schermirsi dal rispondere non è più che qualche cosa? Nè certo sarà punto sfuggita ad alcuno la importanza di quanto ha detto il Visconti-Venosta nello scorcio del suo discorso, tenuto l'altra sera alla Camera. Fu ascoltato con particolare attenzione; ed egli, con lealtà, che lo onora, non levigò l'idea, non le spezzò le punte, non la colorì a tinte smaglianti; anzi vi accenno ad una frase, che può darvi il filo per isgomitolare molte considerazioni. — Quando dunque è venuto a parlare dell'ingresso delle nostre truppe in Roma, egli disse: *Noi ci siamo andati senza proteste di alcuna Potenza*; poi correggendosi, con una precisione e proprietà di forma, che tutti giustamente lodano in lui, ha ripetuto, riattaccando la frase.... *senza formali proteste di alcuna Potenza.* E questa correzione fu avvertita da molti, e qualche fremente, al vicino che glie ne tenne discorso, rispose con una crollatina di spalle.

Tutto ciò, so bene, avrà l'importanza che si vuol darvi, ma certa cosa ell'è che una penosa impressione produce in moltissimi il vedere come la Camera precipiti le votazioni, e sdegni quasi di esaminare una questione, che racchiude in sè stessa tanti e supremi interessi, e della quale il modo dello scioglimento può strascinarsi dietro delle conseguenze gravissime. Il Toscanelli nel suo discorso di mercordì disse delle cose un po' bizzarre, ma in mezzo di tutte quelle faville, che come un bel fuoco di artifizio tornavano gradite alla vista, c'erano delle ragioni assai sode, e degli argomenti molto chiari e precisi. Il ministro degli affari esteri raccomandò di procedere moderati e guardinghi. Il Lanza ricordò gli obblighi, che noi abbiamo verso le altre Potenze, e verso l'intiera cattolicità. Or bene, come vi si risponde? Colla inquieta sollecitudine dell'Avezzana, colle febbrili esclamazioni del Polsinelli, e con un troppo facile riso ai sarcasmi, gettati come una grandine dalla sinistra.

Perchè un partito moderato, conservatore, non si è ormai costituito alla Camera, e non si è fatto argine ad un torrente, che minaccia di travolgere seco ogni cosa? Le ragioni, secondo me, non sono nè recondite, nè oscure, ma meriterebbero bene l'esame dello statista e del filosofo, perchè sono un importante sintomo della malattia, che guasta l'organismo della nazione. Notate questo, vi prego, e notate del pari che di cinquecento deputati, appena oltre duecento si trovano presenti alla discussione ed al voto su due questioni (trasporto della capitale e guarentigie da accordarsi al Pontefice), le quali s'intrecciano insieme, hanno una influenza scambievole; e che, se saranno sciolte male, potranno, non dico rovesciare questo edificio, che ormai è difeso, meglio ancora che dalle armi, dal sentimento delle popolazioni, ma scuoterne le basi, turbarne la vita interna ed impedire che possa fortificarsi.

Ieri sera la Camera volle incominciare la discussione del progetto sul trasporto della capitale, onde così tenersi impegnata per oggi. C'è da vero qualche cosa di anormale in questa fretta, che può persino avere l'aspetto della paura. Si vuol pronunciarsi su di un provvedimento che (lo ripeto) non è, nè può essere che la conseguenza di un assetto regolare nei nostri rapporti col Pontefice; si è capovolto il processo logico di così difficile trattazione; e senza guardarci nè di fianco, nè di fronte, ci avacciamo ad una soluzione, che può lasciar dire ai maligni, che noi facciamo le viste di non comprendere i pericoli della questione, per ripararci poi dietro la famosa formula del fatto compiuto.

Ma il fatto compiuto può egli essere sufficiente guarentigia dell'avvenire in una questione, che non ha riscontro in alcun'altra? Però noi si ciarla; e gli altri camminano; noi si vuol ben scandagliare il terreno per non cadere in agguati; ed altri dicono che la franchezza, la sollecitudine, e quasi uno spensierato coraggio la vincono su quelli, che stan bilicandosi tra il no ed il sì. La Camera sembra essere di questo parere; oggi infatti ha cominciato la seduta molto per tempo; e a molti deputati non parrà vero di poter questa sera ritornare alle loro famiglie senza aver più davanti quello spettro, pallido e immoto, che ripeteva sempre: *E non ancora si va a Roma?*

Questa notte è qui arrivato il Principe Amedeo; e questa mattina da Milano giunse il Principe Umberto. Credo potervi assicurare che, dileguate alcune difficoltà, il nuovo Re abbia deciso di trovarsi a Madrid pel primo d'anno. Là, nella sua novella patria, in mezzo un popolo, che non potrà non apprezzare, vedute da vicino, le eminenti qualità del giovane Principe, la lo seguiranno i voti e gli augurii degl'Italiani.

Il Terzi non accettò il posto d'Intendente a Roma; è nominato in sua vece l'Intendente qui, di Firenze. Quanto al Prefetto nulla è ancor stabilito; vi potrei citare un nome, ma è troppo rispettabile per appiccicarlo ad un semplice *dicesi*. In questo momento, che sto per finire la lettera, non è ancora terminata la seduta della Camera; lo che vuol dire che le cose non andettero troppo liscie.

Questa mattina si è qui inaugurata alle Logge del Mercato la esposizione enologica, e domenica saranno aggiudicati i premii. Del resto nessun'altra novità; e persino la pioggia, il freddo, la grandine e la neve sono divenute cose ordinarie. La novità vera sarebbe un raggio di sole; ma anche il tempo è scombuiato come i cervelli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4015.

Avviso ai naviganti.

La delegazione del Governo della difesa nazionale in Bordeaux con Nota del 14 dicembre corr., ha partecipato al ministro del Re in Francia, che in conseguenza dell'occupazione dei porti di Rouen, Dieppe e Fécamp per parte dell'esercito germanico, i comandanti delle forze navali francesi ricevettero ordine di stabilire il blocco di quei porti. Tale blocco verrebbe in seguito esteso a tutti i punti di quelle coste che fossero occupati dall'esercito premenzionato.

Si pubblica questa notizia in seguito a dispaccio 20 andante, N 9018-7258 del R. Ministero della Marina, Direzione generale della Marina mercantile, per opportuna norma dei naviganti nazionali.

Dal R. Ufficio centrale di Porto e sanità marittima.

Venezia, 22 dicembre 1870.

Il capitano di Porto
firmato V. PIOLA.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23 dicembre.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Proroga del termine dell'articolo 16 della legge del 24 gennaio 1864, per l'affrancazione delle enfiteusi nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

2° Conversione in legge del Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5903, per l'accettazione del plebiscito delle Provincie romane.

3° Approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1871.

Manzoni T. (segretario) enumera alcuni omaggi, e legge un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati tre congedi.

Di Monale, nuovo senatore, è introdotto nell'aula dai senatori Capriolo e Spinola e presta giuramento.

Sella (ministro delle finanze) presenta i seguenti progetti di legge pei quali chiede l'urgenza:

1. Convenzione dei canali Cavour.

2. Riparto dell'imposta fondiaria nelle Provincie liguri e piemontesi.

3. Estensione alle Provincie romane della legge sul dazio consumo.

L'urgenza chiesta dal ministro è ammessa.

Pres. apre la discussione sul primo progetto di legge all'ordine del giorno, e dà lettura di quest'unico articolo:

« È prorogato fino al 31 dicembre 1870 il termine stabilito dall'art. 16 della legge del 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano, autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820. »

Sella (ministro delle finanze) dichiara di accettare la modificazione introdotta in quel progetto di legge dall'Ufficio centrale del Senato.

Messa ai voti, la proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nelle Provincie di Venezia e di Mantova, è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

Pres. annunzia che, siccome non è pronta la relazione di nessuno dei progetti di legge allo studio, il Senato si proroga fino a martedì, 27 corrente.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24:

Si torna a parlare di Note collettive minacciose sulle cose romane al nostro Governo. Questa volta, come per lo passato, queste voci sono del tutto insussistenti.

La Repubblica di San Marino, dice il *Fanfulla*, ha inviato, per mano di apposita Deputazione, a S. M. il Re Amedeo il Gran Cordone del suo maggior Ordine cavalleresco,

Il giornale l'*International*, nel suo Numero del 23, annunzia che il Municipio di Firenze domanderebbe in compenso delle spese considerevoli sostenute da Firenze, nel breve soggiorno che vi ha fatto il Governo centrale;

1. Il palazzo Riccardi e i principali immobili dipendenti dal demanio, come il Ministero dei lavori pubblici;

2. La riduzione, per cinque anni, dell'imposta sugl'immobili;

3. La riduzione, per un tempo uguale, dei diritti di dazio;

4. Un compenso in denari, da stabilirsi.

Siamo in grado di dichiarare che tali notizie sono prive affatto di fondamento.

L'*Italia Nuova* riferisce la voce che buona parte dei deputati delle Provincie meridionali appartenenti specialmente alla Sinistra, non intendono di far ritorno alla Camera fin tanto che questa non riprenda le sue sedute in Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

La Giunta della Camera pel progetto di legge delle guarentigie del Papa e della libertà della Chiesa, ha terminata la disamina del progetto, e nominato a suo relatore l'on. Bonghi.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 24:

Anche oggi, quantunque fino da ieri avesse

nominato il proprio relatore nella persona dell' onor. Bonghi, la Commissione parlamentare per la legge delle garanzie si è riconvocata. Sembra che i dispareri fra i varii membri della Commissione continuino ad essere grandissimi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono al *Tagblatt* in data di Berlino 19 dicembre:

Il conte di Wimpffen, (rappresentante austriaco) ha espresso oggi al segretario di Stato, sig. di Thile, il desiderio che il Governo prussiano agisca in modo che i vagoni appartenenti a strade ferrate austro-ungheresi, e trattenuti da qualche tempo, siano rimandati in Austria il più presto possibile. Si dice che il conte Wimpffen ha espresso questo desiderio nel modo più amichevole e ponendo in rilievo il fatto che la mancanza di vagoni di strade ferrate in Austria si fa già notare a un tal grado, che alcune strade ferrate non sono più in grado d' incaricarsi della trasmissione di merci pel Zollverein.

Il sig. di Thile promise di sodisfare questo desiderio, ma richiamò l' attenzione dell' ambasciatore austriaco sulle difficoltà che ne rendono impossibile il compimento immediato, perchè una parte soltanto delle strade ferrate appartiene allo Stato. Si dice che le Amministrazioni delle strade ferrate dello Stato ed anche quelle delle imprese private sieno state del resto già invitate a dirigere i vagoni austriaci in Austria. I comandanti di tappe ricevettero già un ordine simile.

INGHILTERRA

Il *Morning Post* dice: « Noi crediamo sapere che si fanno nuove negoziazioni per ottenere un armistizio, per radunare un Congresso e conchiudere poi la pace. Le trattative sono appoggiate dalle Potenze neutrali. Tutto dipende dalla decisione che si prenderà a Versailles. »

LUCEMBURGO

Abbiamo annunziato che nel Lucemburgo si stava formando un indirizzo al Re Granduca, contro i progetti della Prussia. Oggi nella *Indépendance belge* troviamo il testo di quell' indirizzo, ch' è il seguente:

Sire! Le popolazioni lucemburghesi hanno letto colla più profonda ansietà il testo della Nota tedesca che ci accusa apertamente d' aver violati i doveri della neutralità e che dichiara la Prussia sciolta dall' obbligo di rispettare la felice condizione fatta al Granducato dal trattato di Londra.

Sire, il Governo dell' Unione è stato indegnamente ingannato nell' apprezzamento della condotta dei Lucemburghesi.

S. A. R. il Principe Enrico, l' amatissimo rappresentante di V. M., è stato testimone degli sforzi incessanti fatti dal nostro Governo per tutelare la neutralità di cui godiamo; le nazioni vicine, la Prussia, la Francia ed il Belgio possono dichiarare altamente d' aver veduto sempre il piccolo Lucemburgo in prima linea per la carità e la beneficenza; e l' Europa intera può colla sua parola confermare la dichiarazione che in questo momento solenne vi vien fatta da un popolo sventurato, che non ha altro titolo per la propria difesa tranne il sentimento del diritto, del dovere e della giustizia.

Sire! La nostra povera patria è ora minacciata più che in alcun altro periodo della sua storia. Gli è in mezzo a questa crisi suprema che veniamo a supplicare V. M. di salvare il Lucemburgo e di non mai permettere che si disponga della sua esistenza politica senza il libero voto delle sue popolazioni.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 15, all' *Indépendance belge*:

Il partito radicale rimproverò al Consiglio federale di non agire con perfetta neutralità verso la Francia, per la quale vanno aumentando le simpatie dell' opinione pubblica, soprattutto dopo la proclamazione della Repubblica; alcuni dei capi di questo partito, dopo deliberazione coi loro aderenti, volevano presentare sopra questo argomento una quinta mozione, che rassomigliava ad un voto di sfiducia al potere esecutivo. Ma il Presidente della Confederazione, signor Dubs, ha mandato a vuoto questi progetti colla presentazione del rapporto del Consiglio federale sul mantenimento della nostra neutralità.

Il rapporto di cui parla il corrispondente si esprime nel seguente riguardo al progetto di annessione dell'Alsazia e della Lorena:

Non è senza inquietudine che il Consiglio federale ha constatato l' intenzione della Germania di separare dalla Francia l'Alsazia ed una parte della Lorena, e di annettersi questi paesi. Egli non vuol entrare in discussione sul diritto della Germania di agire così; ma crede dover far notare che, per Mulhouse almeno, una rivendicazione da parte della Germania non ha ragione d' essere, poichè quella città è stata per parecchi secoli alleata della Svizzera, finchè, alla fine del secolo scorso, si è unita volontariamente alla Francia. Il Consiglio federale non poteva dissimularsi che queste modificazioni territoriali lederebbero sensibilmente e sotto più d' un rapporto gl' interessi della Svizzera.

La città di Basilea si troverebbe così in mezzo al territorio tedesco come Ginevra è in mezzo al territorio francese; essa non potrebbe più comunicare che difficilmente colla Francia; si vedrebbe sparire la succursale della Banca a Mulhouse, tanto importante pel commercio della Svizzera in generale e di Basilea in particolare; il nostro paese si troverebbe posto in una situazione sfavorevole in quanto riguarda i trasporti ferroviarii, ecc. Nondimeno il Consiglio federale pensò di dover riservare la sua azione diplomatica per un momento, in cui regnerebbe minore incertezza su questi rapporti territoriali. Egli presterà del resto tutta la sua attenzione a questa grave quistione. Noi non potevamo d' altronde dividere il timore manifestato a più riprese nel pubblico svizzero, che l' annessione dell'Alsazia e della Lorena, da parte della Germania, avesse per conseguenza quella delle parti della Svizzera situate sulla sponda destra del Reno (Sciaffusa e la piccola Basilea). Non è probabile che la Germania ponga il principio che il Reno *debba* essere la frontiera della sua parte superiore, e non *possa esserlo* nella sua parte inferiore. Non si può, neanche in politica, far ammettere simili assurdità; e nulla ci fa supporre che si sia concepito un simile progetto.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 27:

Si assicura che tra breve il generale Espartero, duca della Vittoria, dal suo ritiro di Logrogno, darà fuori un manifesto, in favore del Re eletto Amedeo I, come prova di adesione a così illustre Principe, e di profondo rispetto alla votazione delle Cortes costituenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 18 corr., alle ore 8 pom. precise, e nelle successive di giovedì e venerdì 29 e 30 corr. alle ore 12 meridiane precise, verranno trattati i seguenti due oggetti:

Seduta pubblica.

1. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1871.

2. Proposta dei consiglieri Olivo, Morosini ed altri, perchè, approvato dal Consiglio comunale il cambiamento di grado nella persona del signor Teardo Antonio da furiere ad aiutante contabile nel Corpo pompieri, siano conferiti in via eccezionale allo stesso i diritti d' impiegato municipale, non implicando questa qualifica verun aumento di soldo.

Scuole. — Furono riattivate le lezioni gratuite di calligrafia nelle Scuole elementari a S. M. Formosa ed a S. Geremia nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 7 1/2 alle 9 pomeridiane.

Esposizione dei lavori femminili in Firenze. — Il Comitato centrale per l' Esposizione nazionale dei lavori femminili in Firenze, stabilì che l' apertura definitiva della Esposizione antedetta sarà il 1 marzo 1871.

Il termine perentorio fissato alla spedizione delle schede che constatano il numero delle espositrici, la qualità e quantità degli oggetti da esporsi, e lo spazio richiesto per la esposizione dei medesimi è il 15 gennaio p. v.

Il termine per la consegna degli oggetti è fissato dal 1 al 15 febbraio, per cui coloro che vogliono concorrere a tale esposizione dovranno consegnare gli oggetti già bene condizionati in apposite casse a questo Sotto-comitato maschile presso il Municipio, prima del 10 febbraio 1871.

Elenco *delle persone che si dispensarono dalle visite del 1.° gennaio 1871 con l' acquisto di azioni da L. 2.50 a favore dei poveri, in seguito all'Avviso della Congregazione di carità 12 dicembre 1870, N. 2835.*

20 *dicembre* 1870.

Ruffini avv. Gio. Battista, deputato della Congregazione di carità, Assessore municipale, azioni N. 4
Balbi Valier co. Girolamo 3

21 *detto.*

Montanari vedova marchesa Riccini 1
Meneghini dott. Francesco 1
Zuliani Gio. Battista 1
Besaglia Stefano Carlo 1

22 *detto.*

Chioppa Angelo 1
Pisani co. Almorò III. Giovanni Giuseppe . . 1
Pisani contessa Evelina Millingen 1
Ancillo Antonio 1
Brandolin Rota co. Girolamo 1
Brandolin Rota co. Vincenzo 1
Bordon dott. Girolamo 1

23 *detto.*

Treves commendatore Giacomo dei Bonfili e famiglia 12
Miari conte Felice, e Rota contessa Antonietta consorte 4
Elre Teodoro, parroco della Chiesa evangelica Alemanna 1
De Widman Rezzonico Gio. Abbondio del fu generale divisionario di cavalleria Lodovico . . 1
Cattanei bar. Girolamo 1
Cattanei baronessa Marcello Cecilia 1
Fabris avv. nob. Pier Liberale 1
Peregalli nob. famiglia 2

Azioni N. 41

Ateneo veneto. — Nella prima adunanza ordinaria dell' anno accademico, tenuta il primo dicembre, il socio consigliere Malenza, comunicò la prima parte d' una sua Memoria sul Duello, di cui daremo cenno tosto che ne sia compiuta la lettura. In questa adunanza venne poi dal segretario per le scienze, presentato l' atto verbale dell' ultima adunanza dell' anno decorso, nella quale il professore Giannantonio Zanon lesse una Memoria: *Sull' uso profittevole degli antichi metodi parabolici, empirici nella determinazione della forma delle navi moderne.*

Il lettore cominciò a far osservare che qualora si presenti il problema di determinare la forma di una nave, date che sieno le sue dimensioni principali, oppure i rapporti che denno fra loro sussistere, ed oltre a ciò anche la portata, non si possono più seguire, per la soluzione, i dettati della teorica, ma è necessario adottare metodi empirici od arbitrarii nella maggior parte dei casi. Accennando poi alle difficoltà che s' incontrano nell' esecuzione affatto arbitraria del disegno, venne a parlare di un modo, empirico sì, ma molto opportuno per descrivere alcune delle principali sezioni d' un bastimento, col mezzo delle quali si può agevolmente abbozzare l' intero scafo del medesimo.

Questo metodo altro non è che una combinazione del *metodo parabolico di Chapman* e di quello del *triangolo di riduzione delle parabole*, il quale comunemente, con poca proprietà, viene chiamato *triangolo parabolico*; e il lettore credè opportuno di farli da bel principio conoscere ambidue.

Egli dunque espose il concetto del metodo parabolico di Chapman e quindi la teoria del triangolo di riduzione delle parabole, il quale non è che un triangolo isoscele rettangolo, formante la sezione diametrale di un solido da esso immaginato, che ha per base un segmento di parabola ed è limitato da una superficie rigata e da un piano rettangolare, avente per direttrice l' ipotenusa del triangolo di riduzione, e per generatrice l' ordinata massima del segmento parabolico base.

In seguito a ciò fece conoscere il processo a mezzo del quale si possono ritrarre curve dal solido summentovato, oppure col soccorso del triangolo di riduzione, e mostrò come gli antichi le adoperavano nella costruzione navale, e trovò ancora l' equazione generale e la quadratura di queste curve che non riscontrò mai negli antichi trattati, come che queste curve venissero in antico adoperate.

Indicò i difetti dei due metodi esposti, e mostrò com' essi male s' attaglino alle costruzioni moderne; espose quindi il suo metodo misto, che egli esperimentò utilissimo per tutte le specie di navi, tanto su bastimenti da lui costruiti, quanto su piani di costruzione fatti eseguire dai suoi allievi, ed asserì che nè clipperi, nè piroscafi si rifiutano alle forme che il suo metodo procura, le quali anzi si adattano molto bene a questi tipi.

Terminò quindi la lettura col far noto come si possa abbinare il metodo parabolico di Chapman colle *linee d' acqua a forma d' onda*, con che si toglie in parte l' empirismo del primo metodo, ed ottengonsi forme che molto si approssimano a quelle che fanno assumere alla nave la massima velocità col minimo consumo relativo di forza motrice.

Di cotal guisa la presente lettura si trovò collegata strettamente a quella fatta nella precedente adunanza.

Fotografie Vianelli. — Abbiamo veduto alcune magnifiche fotografie, rappresentanti gli artisti della Compagnia Bellotti-Bon, di cui Venezia serberà ognora cara memoria. Essi sono sì splendida cosa, che crediamo nostro dovere il farne un cenno, perchè ne abbiano il dovuto encomio quei valentissimi artisti. Essi hanno veramente raggiunto la perfezione!

Teatro Rossini. — L' unico teatro che aprivasi ieri sera, sfidando la neve, oltre al Malibran, fu il Rossini, ma l' ispirazione non fu gran fatto felice. La Compagnia risentivasi del cattivo tempo e per di più non era nemmeno completa; il pubblico aveva i piè freddi, sicchè per riscaldarseli era costretto a batterli sul pavimento; onde ne venne che la commedia, infelicemente scelta e frettolosamente studiata, non potè giungere al fine. Fu però un disastro parziale, che non può dar materia a pronostici.

Neve. — Oggi una pioggia benefica è venuta in sussidio del Municipio ed ha cominciato a sciogliere la neve. Se no, Dio sa quanto sarebbe rimasta nelle calli, giacchè il Municipio si è occupato dei ponti e della Piazza, ma per le calli si è affidato all' attività dei nostri concittadini, che le tante volte noi abbiamo dovuto lodare!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre.

Oggi mancò la Posta di Firenze e di Francia.

Ecco i nomi dei deputati che diedero il voto sulla proposta La Porta-Pianciani:

Votarono pel Sì:

Acquaviva — Angeloni — Antona-Traversi Arnulfi — Asproni — Avezzana.

Bertea — Billi — Bove — Branca — Busi.

Cairoli — Caldini — Calvino — Campanari — Cancellieri — Cannella — Carbonelli — Carrelli — Casarini — Castiglia — Catucci — Ciliberti — Consiglio — Corrado — Cosentini — Cucchi.

Davicini — D' Ayala — De Caro — Del Giudice Giacomo — Della Rocca — De Luca Francesco — Del Zio — De Martino — Depretis — De Sanctis — De Witt — Di Blasio — Di Gaeta — Di San Donato.

Englin — Ercole.

Fabrizi Nicolò — Facini — Farini — Ferracciù.

Ghinosi — Giunti — Golia — Gorio — Greco.

Lacava — Landuzzi — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Leardi — Lenzi.

Macchi — Mancini — Marolda-Petilli — Massarucci — Mazzarella — Mazzoleni — Melissari — Mellana — Michelini — Minervini — Molinari — Monzani — Morelli-Salvatore — Musolino — Mussi.

Nicolai — Nicotera.

Oliva.

Pace — Parpaglia — Paternostro Francesco Paternostro Paolo — Pelagalli — Pepe — Pescatore — Pianciani — Pissavini — Plutino Antonino — Polsinelli.

Ranieri — Rattazzi — Ricci — Ripandelli — Romano — Ronchetti — Ruggeri.

Salaris — Seismit-Doda — Sineo — Solidati-Tiburzi — Sole — pautigati.

Tamaio — Toscano.

Umana.

Vicini.

Zarone — Zizzi — Zuccaro — Zupi.

Votarono pel No:

Acton Guglielmo — Alippi — Alli-Maccarani — Andreucci — Annoni — Arese — Arrigossi — Arrivabene — Aveta.

Barracco — Bargoni — Bartolucci-Godolini — Bembo — Bernardi — Bersani — Berti Domenico — Berti Lodovico — Bertolè-Viale — Bettoni — Biancardi — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Celestino — Bonfadini — Bonghi — Borgatti — Bortolucci — Boselli — Bosio — Briganti-Bellini — Brignone — Brunet — Bruno — Bucchia — Busacca.

Cadolini — Cadorna — Cagnola Carlo — Cagnola G. B. — Calciati — Camuzzoni — Carcani — Carini — Carmi — Carnielo — Carutti — Casalini — Castagnola — Castelli — Cattani-Cavalcanti — Cavalletto — Cavallini — Cerotti — Chiaves — Civinini — Concini — Corbetta — Cordova — Correnti — Corsini — Costa Luigi — Crispo-Spadafora.

Dalla-Rosa — D' Ancona — Danzetta — D'Aste Ricci — De Blasiis — De Cardenas — Degli Alessandri — De Luca Giuseppe — De Nobili — Dentice — De Pasquali — De Portis — Dina — Di Rudinì — Doglioni.

Fabbricotti — Facchi — Fambri — Fano — Fara — Fenzi — Ferraris — Finzi — Fogazzaro — Fornaciari — Frascara — Frizzi.

Gaola-Antinori — Garelli — Griffini — Grossi — Guerrieri Gonzaga — Guerzoni.

Interlandi-Landolina.

Lancia di Brolo — Lanciano — Lanza di Trabia — Lanza Giovanni — Lawley — Legnazzi — Lioy — Lo-Monaco — Lero — Lovatelli — Luscia — Luzi.

Maggi — Maldini — Malenchini — Maluta — Mandruzzato — Manfrin — Mantegazza — Marazio — Mariotti — Marzi — Masilli — Massari — Mattei — Maurogonato — Mazzagalli — Menichetti — Minghetti — Minucci — Mongini — Monti Coriolano — Mordini — Morelli Donato — Morini — Morpurgo — Moscardini — Murgia.

Naldi Zauli — Negrotto — Nobili.

Pallavicino — Pancrazi — Pandola Edoardo — Pandola Ferdinando — Panzera — Pasini — Pecile — Perreris — Perrone di S. Martino — Piroli — Pizzoli — Plutino Agostino — Puccioni.

Raeli — Rasponi Achille — Rasponi Giovacchino — Rasponi Pietro — Restelli — Rey — Ricasoli — Ricotti Magnani — Righi — Robecchi — Rorà — Ruspoli.

Sandri — Scotti — Sebastiani — Sella — Serafini — Servolini — Siccardi — Sidoli — Silvani — Sormani-Moretti — Spaventa Bertrando — Spaventa Silvio — Speroni — Spina Domenico — Spina Gaetano — Suardo — Sulis.

Tenca — Tenani — Tittoni — Tornielli — Torre — Torrigiani — Trigona di Canicarao.

Ugdulena.

Vallerani — Verga — Viacava — Viarana — Villa Pernice — Villa Vittorio — Visconti-Venosta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 24:

Il Senato non potrà occuparsi della legge sul trasferimento della capitale se non al nuovo anno; si crede che nella seduta di martedì il Senato potrà votare la legge sul plebiscito romano.

È stato notato che nella Camera dei senatori nessuno dei senatori romani, ad eccezione d' un solo, è venuto finora a prestar giuramento.

Si crede che non verranno finchè non siano votate le due leggi in quistione, e risoluta quell' altra importantissima sulle guarentigie da darsi alla Santa Sede.

E più oltre:

La Luogotenenza di Roma è conturbata nuovamente da una crisi interna. I consiglieri non stanno d'accordo nè fra sè stessi nè col generale La Marmora; e quest' ultimo non si stanca di pregar tutti i giorni il Governo a volerlo esonerare dal gravosissimo incarico.

Il *Glaneur* di Saint-Quentin dice che Ham fu rioccupata dai Prussiani senza difficoltà, perchè da alcuni giorni non c' erano truppe.

Sotto il titolo *Garibaldi dimissionario*, la *Liberté* ha in data di Marsiglia 17 dicembre:

La voce della dimissione del generale Garibaldi prende consistenza.

Io dubito che il generale possa conservare il suo comando.

Si parla della destituzione del sig. de B... intendente dell' armata dei Vosgi.

In generale i corpi garibaldini perdono ogni giorno il loro prestigio. Essi lanciano discorsi e lettere ai Municipii, in maggior copia che bombe ai nemici.

Si accusano inoltre i loro ufficiali di sfoggiare troppo lusso, quando, spesso, i poveri volontarii non hanno il necessario. Ognuno pensa che si può fare la guerra ai Prussiani senza tutte quelle decorazioni teatrali, che cozzano troppo colle nostre pubbliche sventure.

A questo sfoggio dello stato maggiore di Garibaldi si aggiunge la poca affabilità colla quale si accolgono i semplici patriotti non gallonati, che vorrebbero dare qualche prudente consiglio.

Il contagio del sussiego dispotico, del quale si fa con ragione un delitto ai capi militari dell' esercito di Garibaldi, ha colpito, se io credo a parecchi cittadini marsigliesi, l' amministratore superiore delle Bocche del Rodano, la cui popolarità diminuisce ogni giorno. Tra i rimproveri che gli si fanno, io non cito se non quello di rendersi invisibile ai suoi amministrati e di dedicare esclusivamente alla sua guardia personale sei cento guardie mobili del Dipartimento di Valchiusa, mentre il posto di questo corpo dovrebbe essere al campo, contro ai Prussiani.

L' *Electeur libre* dà i seguenti particolari sulla vita di Napoleone III a Wilhelmshöhe:

« Napoleone III si diverte a pattinare ogni giorno; ma recentemente questa passione del pattino gli costò quasi la vita; egli è caduto, e n' ebbe una contusione alla fronte ed una frattura alla gamba. Dovette restare undici giorni senza uscire e quattro giorni in letto. Il secondo giorno una febbre violentissima si era dichiarata e il governatore del castello aveva telegrafato a Berlino e a Ferrières che il prigioniero stava malissimo. La Regina Augusta ha mandato il suo medico, il dottor Richter, e quest' ultimo, dopo l' accidente, si reca a Wilhelmshöhe una volta alla settimana.

« Le persone che avvicinano l' ex-Imperatore assicurano che si è un po' rimesso dall' abbattimento nel quale si trovava in seguito alla catastrofe di Sedan. Egli parla poco, secondo le sue abitudini, ma lo si vede ridere spesso, di quel riso secco e sarcastico, ben noto alle Tuilerie.

« Lavora poco e lentamente; egli ha impiegato cinque settimane a redigere un Memorandum, quello stesso di cui furono pubblicati parecchi estratti dal *Mercurio di Svevia*, e non risponde alle domande che gli sono dirette.

« La resa di Metz ha portato molti cambiamenti nell' interno del castello. L' onda dei generali fatti prigionieri venne a frangersi negli alberghi di Cassel ed anche nelle case particolari; perciò v' è grande affluenza a Wilhelmshöhe. Bazaine, Canrobert e Ladmirault passavano tutti i giorni insieme, quando è sorto un incidente che è venuto a portare il turbamento in questi piccole riunioni interne. Varie voci correvano a proposito del generale Ladmirault; lo si accusava più o meno apertamente d' aver tenuto discorsi oltraggiosi per l' Imperatore a Metz e d' aver organizzato un complotto per supplantare Bazaine nel suo comando.

« Pare che queste voci ingrossassero, ed erano state causa di parecchi duelli; in seguito a questo fatto l' ex Imperatore ha fatto chiamare questo generale e Bazaine; la spiegazione sarebbe stata eccessivamente tempestosa, e la sera stessa il sig. Ladmirault, in disgrazia, lasciava Cassel per aspettare a Coblenza la residenza che gli sarà assegnata dal Governo prussiano. Quanto a Bazaine, esso continua a restare a Cassel, ove è stato raggiunto da sua moglie; essi abitano una piccola villa sulla via di Wilhelmshöhe.

« La visita dell' Imperatrice, della quale si è parlato nei giornali inglesi, ha avuto luogo verso la metà di novembre. Essa è arrivata la notte, accompagnata da un signore, che pareva molto distinto, e da una signora d' una certa età. La Regina di Prussia, che s' interessa molto del prigioniero, a quanto pare, aveva mandato parecchie donne di servizio pei bisogni particolari dell' Imperatrice: i suoi appartamenti erano preparati e si credeva a un lungo soggiorno; ma con grande sorpresa di tutti l' Imperatrice è ripartita dopo diciotto ore di soggiorno.

« Il sig. Rouher è giunto in persona pochi giorni appresso, verso il 20 novembre; e vi si trattenne tre giorni.

« Napoleone rimase chiuso con lui nella famosa serra, per oltre quattro ore. Trattavasi, come si crede, d' intendersi sul contenuto d' una Memoria destinata alla Prussia. Prima di partire per Londra, il sig. Rouher ebbe un lungo abboccamento a Cassel col conte Thile, secretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni a Berlino.

« Tra le altre persone, la cui comparsa venne avvertita a Wilhelmshöhe, rileva di rammentare: il signor Pietri, giunto da Ginevra, il sig. Hubaine, da Firenze, e finalmente il sig. Paolo di Cassagnac, internato nella fortezza di Goerlitz. Ma egli ricevette impensatamente l' ordine di ritornare a Goerlitz, scortato da un sotto ufficiale di gendarmeria.

« Tra i soldati di guardia, e in Cassel, si udirono bisbigliare parole di tentativo di fuga, e si narrava che il sig. Cassagnac volesse persuadere al prigioniero di fuggire per porsi alla testa dell' esercito. Che che ne sia, da quel tempo, la sorveglianza divenne un po' più rigorosa, e per ordine del sig. di Bismarck, quando Napoleone esce in carrozza, il sig. di Kerstall lo segue ordinariamente in calesse.

« Per sopperire alle sue spese, l' ex Imperatore ha un credito aperto presso una casa di Francoforte, ma ei ne usa pochissimo; in vece ritrae la maggior parte delle somme da Londra; e le riceve metà in biglietti inglesi, metà in oro francese, di maniera che questa moneta è molto diffusa nei dintorni del castello, a Cassel.

« Una volta per settimana, un rapporto sullo stato dei prigionieri è inviato direttamente al gran quartiere generale, dal quale Wilhelmshöhe dipende direttamente. Il sig di Bismarck ... ei medesimo le istruzioni e i differenti ... al governatore.

« Per finire, ecco un tratto caratteristico ... *Charivari* di Berlino aveva pubblicato la caricatura seguente: il disegno rappresentava due gabbie; nell' una, dorata e col cartello sotto: *Wilhelmshöhe*, Napoleone sonnecchiava sopra un ... presso una tavola sopraccarica di vivande e vini; l' altra gabbia, coll' iscrizione: *Parigi*, rinchiudeva un leone che tentava con rabbia ... rompere i cancelli; a terra giacevano un ... di pane nero, uno scheletro di cavallo e una ciotola d' acqua. La leggenda era laconica, e consisteva di queste due parole: « Due prigionieri. »

« Il giorno dopo, il disegno era esposto ... tutta la città di Cassel, e i cittadini vi si affollavano intorno, e guardando ghignavano. Occorse l' intervento dell' autorità per far cessare ... scandalo, e il *Charivari* venne invitato ad astenersi di fare caricature sul prigioniero. »

Il *Progrés* di Lione parla dell' orribile assassinio del sig. Arnaud, indi chiede da che proviene una simile aberrazione. « Essa viene, dice il *Progrès*, dal feticismo di parole e d'idee assurde, dalle quali la democrazia non ha pensato liberarsi. Per ... quantità di persone, il principio essenziale e fondamentale della Repubblica è la sovranità ... popolo, e colla parola *popolo* essi intendono ... l' universalità dei cittadini, ma una categoria distinta, la più degna d' interesse, perch' è la più infelice e la più ignorante, ma una categoria infine, che non potrebbe essere presa pel tutto.

Con questa parola *popolo* si spiega tutto, giustifica tutto. Se il comandante Arnaud fosse stato attaccato da due o tre briganti in un angolo d' un bosco, e ch' egli avesse tirato sopra loro, tutti direbbero: « egli era nel suo diritto, fatto bene. » Ma gli aggressori erano un centinaio. Allora non sono più anonimi: è il *popolo*; e difendersi contro le sue violenze si è un attentato alla sua sacra maestà. Ed ecco come il cittadino Arnaud ha meritato d' essere fucilato! »

Telegrammi.

Berlino 23.

(*Uffiziale.*) — *Versailles 22 dicembre.* — Re alla Regina. Probabilmente nell' erronea supposizione che fosse vicino un esercito francese del Nord, fu fatta ieri una grande sortita verso Stains, il quale fu poi ripreso dal 2° battaglione e da quello dei fucilieri del primo reggimento della Guardia, e verso Le Bourget, che fu ... ch' esso ripreso da due battaglioni Elisabetta ... dal battaglione Augusta.

Notevole combattimento d' artiglieria, ... centinaia di prigionieri, poche perdite da parte nostra. Un assalto ai Sassoni da Bobigny contro Sevran, da Rosny e Neuilly sulla Marna contro Chelles, fu respinto da per tutto. Oggi si aspetta colà un nuovo attacco. Sereno e gelo, alla notte cinque gradi sotto zero.

Versailles 22 dicembre, di notte. — Nella sortita del 21 furono fatti, sotto Parigi, più di 1000 prigionieri non feriti. Le fronti non attaccate furono bombardate incessantemente con granate durante la sortita. Sul solo 5.° Corpo d'esercito caddero 350 granate, le quali non ferirono che un solo soldato.

Il 22 due Brigate nemiche si avanzarono lungo la Marna contro l' ala sinistra del Corpo sassone, ma furono costrette a ritirarsi dal fuoco di fianco di due batterie virtemberghesi.

Berlino 23.

Il *Monitore* prussiano pubblica quanto segue sul ricevimento della Deputazione dell' indirizzo del *Reichstag* a Versailles:

Pel ricevimento da parte del Re era fissata domenica, il 18. Le circostanze, il tempo, e l' attorniamento esteriore, nel quale fu prestata, innanzi ai rappresentanti della nazione, la promessa reale di accettare il titolo imperiale, non potevano non rimanere senza influenza sul carattere dell' atto solenne. Contemporaneamente però emerse il più puro convincimento che la dignità, cui oggi l' unanime desiderio del popolo porta incontro al Re di Prussia, non è l' opera dell' ambizione personale, ma che bensì la nazione lontana da qualunque prosunzione, ha il sacro diritto e dovere di assumere pel Re no tedesco unito da' suoi fatti d' armi, un nome, al quale da secoli tributato il massimo rispetto da tutti i paesi. Uno sguardo all' Assemblea, che stava attorno al Re nell' ora di una importantissima risoluzione — i principi dell' Impero germanico, che stendono la loro mano ad una lega poderosa; i duci degli eserciti tedeschi, che combatterono le battaglie del 1870; i rappresentanti del popolo tedesco, che, colle loro decisioni, appoggiarono con patriottico zelo lo slancio entusiastico di una nazione offesa — uno sguardo a quell' Assemblea diceva ad ogni astante che il futuro Impero germanico sarà fondato sopra una base salda come uno scoglio, che non mancherà di procurare al nome tedesco rispetto da parte di tutto il mondo.

Fu desiderio del Re che il ricevimento della Deputazione del *Reichstag* avesse luogo domenica dopo terminato l' ufficio divino. Alle ore 10, sulla piazza d' armi innanzi alla Capella del Castello, ed attorno al monumento di Luigi XIV, si radunarono il Principe ereditario col suo stato maggiore, i Principi della Casa Reale, i Principi tedeschi, i generali e gli uffiziali per aspettare Sua Maestà.

Il Re, precedendo di pochi passi il brillante seguito, entrò nella Chiesa, corrispondendo a tutte le parti alle acclamazioni dei soldati raccolti, e prese posto al lato destro dell' altare, avendo al suo fianco i Principi; le file più eminenti al lato sinistro erano occupate dai deputati. Dopo che fu cantato il coro militare: *Onore a Dio*, ed un corale accompagnato dalla musica militare, il predicatore di Corte e di Divisione Rogge di Potsdam, tenne una predica, che aveva per tema l' importanza del giorno.

La presentazione dell' indirizzo avvenne alle ore 2 nella grande sala dei ricevimenti della Prefettura. Nei corritoi, pei quali dovevano passare quelli che entravano, i posti d' onore erano tenuti dalle truppe della guardia dello stato maggiore del gran quartiere generale. Erano invitati i Principi colle cariche supreme del loro seguito personale, il cancelliere federale, i generali, e gl' impiegati superiori della Corte Reale. Quando furono comparsi i deputati e l' adunanza si fu posta in ordine, tutti i Principi si recarono alle stanze di S. M. per farle corteo. Prima veniva il maggiordomo supremo conte Püchler ed il cerimoniere supremo conte Perponcher. Sua Maestà si collocò in fondo della sala. Alla destra stavano il Principe ereditario, i Principi Carlo e Adalberto di Prussia, i Granduchi di Baden, di Sassonia-Weimar e di Oldenburgo, i Duchi di Coburgo e di Sassonia-Meiningen, il Principe Guglielmo di Würtemberg, i Granduchi-ereditarii di Sassonia-Weimar, Mecklemburgo-Schwerin, Me-

cklemburgo-Strelitz, e di Oldemburgo, il Duca Eugenio di Würtemberg, il Principe ereditario di Hohenzollern; venivano poi i generali Roon, Podbielski, Blumenthal, Hindersin, Herbet, Hirchbach, Sandret, Schmietz, Schulz, Voigts-Rheetz, il comandante di Versailles.

Il generale conte Moltke si era unito ai deputati, i quali avevano preso posto in mezzo alla sala dinanzi al Re. Alla sinistra del Re stavano il Cancelliere federale, i signori del Gabinetto civile e militare, gli aiutanti d'ala e le cariche di Corte.

Il presidente Simson aprì la solennità colla seguente allocuzione: « Serenissimo Re! Vostra Maestà riceve i deputati del *Reichstag*, in una città, nella quale fu ideato e posta in opera più di una fatale crociata contro la nostra patria; in vicinanza ad essa, sotto la pressione della forza straniera, furono conchiusi i trattati, per conseguenza immediata dei quali l'Impero cadde. Ed oggi, da questo stesso luogo, la nazione può consolarsi che saranno ristaurati Imperatore ed Impero nello spirito di un nuovo presente pieno di vita, e, se ci continua l'aiuto e la benedizione di Dio, le sarà data in ambedue la certezza di unità e potenza, di diritto e legge, di libertà e pace. »

Dopo che S. M. ebbe dato il suo assenso, il presidente Simson lesse l'indirizzo ch'era scritto sopra pergamena e rinchiuso in un involucro rosso. L'indirizzo fu poi presentato a S. M., la quale lo consegnava all'aiutante d'ala, co. Lehndorf. Poscia S. M. lesse la sua risposta alla Deputazione, che già si conosce. Terminato il discorso, S. M. si mosse verso Simsom e gli annunziò il conferimento della Stella dell'Ordine dell'aquila rossa di 2.ª classe. S. M. porse poi la mano e tutti i membri e disse loro alcune parole. Un evviva del presidente a S. M. il Re Guglielmo, duce supremo dell'esercito tedesco, chiuse la solennità. Dinanzi all'edifizio della Prefettura, una grande massa di gente, che riempiva tutta l'*avenue* di Parigi, composta in gran parte di uffiziali e soldati, aspettava per salutare i Principi e i deputati alla loro partenza.

***Berlino* 24.**

Il Governo di Bordeaux decise che il suo delegato alla Conferenza di Londra, sig. Thiers, sia accompagnato dal sig. Giulio Favre.

Delbrück fu chiamato a Versailles per ricevere nuove istruzioni sul contegno e sui provvedimenti da prendersi a proposito delle difficoltà bavaresi ed inoltre sulla convocazione del Parlamento germanico, e rispettivamente sulle relative elezioni.

Con lui partono anche i presidenti della Camera dei signori, per portare l'indirizzo. Vogel di Falckenstein si reca in Francia.

Oggi vi fu una nuova sortita da Parigi; pel grande gelo essa si limitò ad un breve, ma violento combattimento d'artiglieria; il nemico fu però respinto su ambedue i luoghi donde era sortito.

Da parte tedesca fu ordinata nell'Alsazia e nella Lorena una coscrizione di tutti gli abitanti di sesso maschile atti a portare le armi dai 17 ai 40 anni; inoltre fu vietato di cangiar dimora senza una carta di passo. I contravventori si devono attendere la confisca del loro patrimonio, o contribuzioni in danaro a carico dei loro congiunti sino a 100,000 franchi. È minacciata l'esecuzione per giudizio statario a quelli che diffondessero i proclami francesi, che invitano a prender parte alla guerra.

***Berlino* 24.**

Tours fu oggi occupata dai Tedeschi (?) senza incontrar resistenza; l'esercito tedesco del mezzo giorno si avanza su tutti i punti, incontrando pochi impedimenti.

***Berlino* 24.**

Una grande quantità di uffiziali congedati si annunziano per riprendere il servigio; si calcola che sia così sopperito al bisogno di uffiziali.

***Monaco* 23.**

Il Re con un suo autografo del 19 dicembre ringraziò il ministro di Stato, Lutz, pel suo discorso alla Camera, nel quale sviluppò il modo onde sorsero gli accordi di Versailles e la loro portata, ed illustrò le condizioni politiche generali che li provocarono.

***Brusselles* 23.**

Una corrispondenza dell'*Indépendance* da Lione reca che quel Consiglio municipale fece la proposta di esprimere il desiderio che Garibaldi venisse proclamato membro del Governo.

***Vienna* 21.**

L'odierna *Gazzetta ufficiale di Vienna* prende atto con sodisfazione delle assicurazioni di sentimenti amichevoli di buon vicinato, contenute nel noto articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino, ed esprime il convincimento, che le dichiarazioni dell'organo prussiano troveranno corrispondenza a Vienna in tutti i circoli.

***Pest* 24.**

L'*Actionär* ungherese dice in un articolo intitolato « La Commissione europea pel Danubio ». La questione del Danubio costituirà una parte del programma della Conferenza di Londra. Il plenipotenziario austro-ungherese conte Apponyi ha ricevuto le seguenti istruzioni: Primo, la Conferenza di Londra è venuta in luogo della Conferenza perpetua di Parigi, posta fuori di attività dagli avvenimenti guerreschi ed è quindi competente anche per gli affari della Commissione pel Danubio. Secondo, la trattazione della questione della Commissione del Danubio è una parte integrante della questione sulla neutralità del Mar Nero. Terzo, in caso che vengano riformate od annullate le stipulazioni relative al Mar Nero, dovranno essere assicurate con nuove Convenzioni le disposizioni relative alla navigazione del Danubio e alla sorveglianza delle foci di esso. Quarto, soltanto quando siano completamente assicurate queste ultime disposizioni, l'Austria-Ungheria può rinunciare ad essere esclusivamente incaricata della sorveglianza del Danubio fino alle sue foci, e soltanto data quella premessa essa acconsentirà ad un cangiamento del trattato di Parigi.

***Londra* 23.**

Il *Times* annunzia: Schenek fu incaricato di proporre la riapertura di pratiche sulla questione dell'*Alabama* e di reclamare anche contro la violazione della legge sulla pesca.

Lo *Standard* annunzia che il Governo francese chiese i buoni servizii dell'Inghilterra per ottenere al plenipotenziario della Francia alla Conferenza il permesso di uscire da Parigi.

Il *Daily Telegraph* dice che se la Prussia assoggetta l'affare del Lucemburgo ad un giudizio arbitramentale, gli arbitri saranno gli Stati Uniti d'America.

***Londra* 23.**

Lo *Standard* reca: Il giorno 18 dicembre intorno alla città di Lemans stavano 100,000 Francesi; la città ha comunicazione telegrafica con Bordeaux per la via di Rochefort. È certo che su quel punto, nel quale s'incontrano cinque ferrovie, è imminente una battaglia della massima importanza. Presso Cherburgo si concentrano 50,000 Francesi.

***Londra* 23.**

Il *Daily-Telegraph* annunzia: Il Governo francese spedirà il sig. Thiers quale suo rappresentante alla Conferenza di Londra, che si raduna in principio di gennaio.

***Londra* 23.**

Il *Times* annunzia: Il Principe Carlo di Rumenia ha indirizzato ai Sovrani a Vienna, Londra, Berlino e Firenze ed al Governo di Bordeaux, un memorandum, nel quale espose come affatto insostenibile la posizione fatta alla Rumenia col trattato di Parigi e richiama su tale circostanza la speciale attenzione delle Potenze.

***Londra* 23.**

Da parte dell'Inghilterra non sarà posto nel programma della Conferenza il memoriale del Principe Carlo.

***Londra* 24.**

Il *Times* ha da Versailles, 23 dicembre: Ieri sera i forti aprirono un vivo cannoneggiamento. Questa mattina forte gelo. Nessuna notizia d'importanza.

***Madrid* 24.**

La sessione di ieri delle Cortes venne chiusa solo alle 3 di questa mattina. La proposta di Pobledo, per lo scioglimento delle Camere il 30 corr., fu ammessa con 137 voti contro 14.

***Belgrado* 24.**

La Porta ha nominato una Commissione, per compilare il piano di una difesa del Bosforo e dei Dardanelli, e così pure delle coste per mezzo di torpedini.

I congedati, non la riserva, vengono richiamati in alcuni vilajet per rinforzar il corpo arabo.

***Costantinopoli* 23.**

Gli emigrati nella Circassia presentarono una petizione all'Imperatore, nella quale gli chiedono di poter formare una legione, in caso di guerra. All'isola di Creta fu condonata l'imposta di guerra. Il *Levant Herald* crede che l'Inghilterra non abbandonerà le Capitolazioni.

***Washington* 22.**

Fu ratificata la nomina di Schenek ad inviato a Londra. Il Senato adottò una risoluzione, colla quale il presidente è autorizzato a nominare commissarii, i quali intraprendano un'inchiesta, sulla condizione politica di S. Domingo e sui patti dell'annessione.

***Nuova Yorck* 22.**

Assicurasi che la Russia abbia qui ordinato 1000 mitragliatrici americane.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 26. — Il Re Amedeo partì alle ore 8 40, ossequiato alla Stazione dalle Autorità civili e militari.

Bardonnèche 25, *ore* 4 25. — La sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri esattamente sul mezzo. Ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto delle due parti, fu: *Evviva l'Italia.*

GRATTONI.

Berlino 24. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che il ministro inglese a Versailles Odo Russell invitò Bismarck a esprimere al Re di Prussia le congratulazioni del Governo inglese in occasione che i Principi tedeschi e la Dieta federale gli conferirono la corona d'Imperatore di Germania. — Austriache 206 3/8; — lombarde 98 3/8; — mobiliare 133 3/4; — italiano 53 7/8; — turco 86 1/2.

Berlino 25. — Si ha da *Versailles* 24: I Prussiani sotto gli ordini di Manteuffel assalirono i Francesi nelle loro posizioni al nord-est di Amiens. Malgrado la superiorità dell'artiglieria nemica, ci impadronimmo di Beaucourt, Montigny, Frichencourt, Querrieux, Pont Noyelles e Vecquemont. (*) Il combattimento durò tutto il giorno. Facemmo 400 prigionieri non feriti.

(*) Sono tutti villaggi del cantone di Villers-Borage, situato nel circondario di Amiens, al Nord di questa città. *(Nota della Redazione.)*

Versailles 23 (*Ufficiale*). — La 19.a divisione avanzossi il 21 dicembre fino al ponte di Tours, e avendovi trovato resistenza da parte della popolazione, gettò 30 granate nella città. Questa innalzò allora bandiera bianca e pregò venisse spedita una guarnigione prussiana, ma la divisione limitossi a distruggere soltanto, secondo le istruzioni avute, la ferrovia e prese gli accantonamenti assegnatile.

Bordeaux 24. — Informazioni ufficiali constatano che i Prussiani sgombrarono il paese dalla parte di Rouen, rimanendovi soltanto 1800 uomini. Tutti i depositi di Rouen furono saccheggiati. Il bottino fu diretto verso Amiens. Il nemico rinunziò definitivamente di proseguire la marcia al di là di Tours, e si ripiegò verso Orlèans. Questa ritirata era prevista come conseguenza dei movimenti stategici dell'armata francese sopra altri punti.

Bordeaux 24. — Il generale Laverdo rassegnò le funzioni di direttore dell'infanteria e cavalleria, a motivo dello stato di salute.

Bordeaux 24. — Un dispaccio ufficiale di Tours 22 sera dice: I Prussiani non occuparono la città, abbandonarono questo Dipartimento e ritornarono a Blois.

Bordeaux 25. — Le comunicazioni con Lilla sono ristabilite.

Niort 24. — Notizie da Parigi 22 sera, per pallone, recano: Oggi non fu segnalato alcun combattimento, vi fu soltanto un cannoneggiamento verso l'altipiano di Avron; però sembrano imminenti nuove operazioni. La città è perfettamente calma, regnava fiducia generale. I giornali calcolano che le nostre perdite ieri ascescero a 800 uomini tra morti e feriti.

Lilla 23 sera. — (*Ufficiale.*) — Un dispaccio da Faidherbe reca che oggi dalle ore 11 ant. sino alle ore 6 pom. ebbe luogo una battaglia a Pont-Noyelles (*); noi rimanemmo padroni del campo di battaglia dopo un lungo combattimento d'artiglieria terminato con carica di fanteria su tutta la linea.

(*) Villaggio al settentrione di Amiens.

Besanzone 24. — Un proclama del generale Trescow proibisce ai civili qualsiasi circolazione sulla riva destra del Doubs da Delle fino a Blamont. La sortita della guarnigione di Belfort nella notte del 20 dicembre recò gravi danni al nemico.

Le Mans 24 sera. — I Prussiani abbandonarono Nogent-Le-Rotrou dirigendosi verso Parigi.

Bourges 23. — Bourbaki ritornò da Nevers molto sodisfatto dello stato di difesa del dipartimento del Nièvre.

Marsiglia 24. — Francese 53, italiano 55.80; nazionale 428.75; austriache 765; ottomane 1863 283; romane 131; egiziano 1870, 326.25.

Vienna 24. — Mobiliare 247; lombarde 180.80; austriache 379; Banca nazionale 729; napoleoni 9.98; cambio Londra 124.45; rendita austriaca 65.60.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 26

		da		a
Rendita		59 —	a	58 95
» fine cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	21 06
Londra	»	26 33	»	26 29
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	697 —	»	696 —
Prestit. nazionale	»	78 10	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 —	»	3?3 75
Obblig » »	»	172 —	»	170 —
Buoni » »	»	441 —	»	440 —
Obbli. ecclesiastiche	»	78 10	»	78 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 DICEMBRE.

	del 23 dic.	del 24 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 25
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 46	65 65
Prestito 1860	92 20	92 15
Azioni della Banca naz. aust.	730 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 50	247 —
Londra	124 40	124 45
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 97 1/2	9 98 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia* 26 *dicembre.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austriaco *Trieste*, con merci e passeggieri, ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci.

Anche a Londra nella decorsa settimana, limitavansi le operazioni alla Banca, dominando ivi pure la maggiore incertezza sugli esiti degli avvenimenti e sulla pace che si sperava vicina. Vi ebbe di più sagliente, la soscrizione al Prestito alemanno, che ottenne proporzioni tali che nessuno avrebbe potuto supporre. Derivava ciò specialmente dalla permanente abbondanza che si fa sentire nel denaro. La Banca trovasi in possesso di 22 1/2 milioni, e 14 milioni in numerario pure della riserva; ecco perchè mantenne la tassa di sconto a 2 1/2 per %. La Borsa non potè migliorare il Consolidato, e rimetterlo a 92, dominata dalle influenze politiche, che trova inquietanti, in generale, per sempre nuove complicazioni. A Berlino vengono contratti nuovi prestiti, persino pei dipartimenti francesi, ed in generale, è prevalente l'idea, che quando pure la pace della Francia si conseguisse, immensi saranno i bisogni di denaro, da cui dipende la riserva degli affari, come l'incantesimo dei valori Pare che abbia a prolungarsi questo stato fino a che un'azione decisiva delle parti belligeranti non permetta di presagire il termine della lotta.

Borsa. — L'incantesimo delle altre Borse venne pure provato anche dalla nostra, che rimase immobile nella Rendita ital. a 54 più offerta che ricercata, mentre qualche bisogno si esternava della carta, che si pagava a 95 3/8, e lire 100 per f. 38:85. Le Banconote austr. rimasero più offerte ad 81 3/4; il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 21 per carta, con transazioni soltanto di bisogno, e senza speculazione anche dei valori austriaci oscillanti per le stesse incertezze. Non variava lo sconto, e il disaggio dell'oro a 4 per % o poco sopra in confronto dell'abusivo.

Sete. — Punto non variata la posizione del nobil genere, da quanto erasi fatto la precedente settimana; solo minori furono le transazioni e maggiori le incertezze, tanto più, che Lione ancora mostrasi scoraggiata sempre di più sull'andamento dell'articolo.

Granaglie. — La fermezza in queste si fa sempre maggiore, tanto nei frumenti che nei formentoni. Dei frumenti, varie vendite se ne fecero anche a Padova, ove si potè ottenere il limite da lire 30:25 per consegna in maggio, e qui vendevansi prima quintali 4,500 a lire 30:15 in oro, consegnati alla ferrata di Venezia. Dei formentoni, non parlavasi di conclusione, bensì di pretese di lire 20 il quintale. Non variava il riso, che però in Lombardia accenava lieve ribasso di cent.ⁱ 50 per moggio, in settimana.

Olii. — Quantunque non fossero molti gli affari nell'articolo, pure quanto venne fatto, indicava sempre maggiore il sostegno, specialmente per la qualità di Corfù, che riesce di molto aggradimento al consumo. I prezzi si possono dire gli stessi, e così pure nel petrolio, di cui la qualità buona va limitando il deposito sempre di più.

Salumi. — Le molte vendite si sono ottenute nel baccalà, perchè ottime le qualità di quest'anno; a surrogare le vendite, ne avemmo però rilevanti gli arrivi. Le arringhe vanno pure a restringersi in quantità, da cui dipende la pretesa maggiore per parte dei possessori.

Coloniali. — La maggiore ricerca fu pegli zuccheri, che ritardavano ad arrivare, per cui la smania di ricerche divenne crescente, e l'arrivo di colli 600 non sopperisce al bisogno. Il limite di f. 23 si vorrebbe ottenere anche per i secondi, giacchè a f. 22 1/2 eransi potuti ottenere, come pur quelli di Germania. Anche i caffè mostransi molto fermi, e cercati in ogni qualità, perchè anche per questi la scarsità dei depositi è generale.

Vini. — La situazione punto non si cambiava. Dalla Dalmazia vanno moderando gli arrivi in vista del triste ricavo, che nelle sorti migliori si è potuto ottenere.

Generi diversi. — La canapa e i legnami continuano sempre a godere le prime esportazioni e le inchieste. Qualche affare si faceva nella ghisa; le operazioni ben anco nei ferri, nei metalli sono estesissime. Non così nei carboni, di cui esteso il consumo, ma il caro dei noli, sempre maggiore per qui, non permette di accordare all'interno quelle facilitazioni che si accordano da Livorno, e Genova specialmente. Non mancarono le esportazioni delle frutta, nè dei prodotti delle nostre industrie, della fonderia, delle pelli, delle fabbriche in somma d'amido, e di olii di formentone, di ricino e di lauro.

Vapori attesi.

Da Rotterdam, il vap. inglese *Thomas Hampton*, arriverà per il 21 circa del venturo, ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Egyptian*, sarà entro il venturo, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Hull, il vap. inglese *Uruguay*, si aspetta ad ogni momento, racc. a G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. inglese *Adalia*, sarà qui i primi del venturo, racc. a I. Bachmann.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, sarà qui dopo la metà del venturo, ai frat. Pardo.

Da Amsterdam, il vap. neerlandese *Rotterdam*, sarà qui entro il venturo, al R. console cav. Riesch.

Da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, sarà qui nella ventura settimana, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, sarà qui da oggi a domani, a G. Camerini, e nella settimana ventura il solito vapore da Marsiglia, con merci a G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 17 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 18 novembre, e venuto da *Trieste*, il piroscafo inglese *Dalmatian*, cap Mischell R. G., con 6 col. manifatt. per G. D. Ricco, 5 col. per Bonafede, 1 col. pei frat. Orefice, 1 col. per Orefice, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per T. Panizza ved. Chittarin, 100 bal. cotone per Smerker, 65 piastre, 30 mazzi e 188 barre ferro per Centurini A., 1 col. ferram. per Neville, 100 sac. zucchero, 50 bal. cotone, 4 col. manifatt., all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Alessandria*, partito l'11 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini, con 614 bal. cotone, 6 pac. campioni, 12 sacchi grano, 1 cas. pelli, 1 cas. datteri, 1 cassetta tabacco, 1 sac. caffè alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Marsiglia ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Ghingliassa L., con 9 cas. effetti da uso, 91 col. olio, 18 col. pasta, 7 col. mandorle, 163 bar. fichi, 1 cas. rottami cera, 1 bal. cotone filato, 15 cas. vino, 14 col. agrumi, 10 col. nociuole, 2 col. essenza, 1 col. olive, racc. a Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona, con 5 imbarcazioni nuove.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Lucovich, con 10 col. olio lauro, 49 col. frutta fresche, 2 col. carta, 20 pac. pelli salate, 5 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Sturli, con 5 col. baccalà, 2 col. arringhe, 1 col. carne salata, 1 col. zucchero, 2 bal. cotone, 14 bal. cotonerie, 6 sac. caffè, 7 cas. vetrami, 1 col. burro, 29 col. frutta fresche, 2 cas. terraglie, 2 col. chiodi, 16 col. formaggio, 2 col. radice, 4 cas. confetture, 42 col. verdura ed altro.

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo austr. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 1036 col. frutta fresche, 99 col. burro, 47 col. formaggio, 10 bal. cotonerie, 8 bal. tessuti di lana, 1 bal. seterie, 158 cas. conterie, 4 col. carne salata, 5 col. mobilie, 2 col. giocattoli, 1 col. morga, 10 col. vino, 13 col. merci; — più, per Ancona, 4 col. cotonerie, 1 col. tessuti di lana e cotone, 9 col. carta, 1 col. burro, 1 sac. caffè; — più, per Brindisi, 2 bar. ferramenta.

Il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Grubissich A., con 30 sac. farina, 10 col birra, 1 col. olio di pesce, 3 col. olive, 48 sac. grano, 7 sac. granone, 266 col. agrumi, 21 col. scavezzoni garofani, 48 col. zucchero, 105 col. fichi, 62 col. uva, 22 sac. caffè, 21 cas. vetrami, 2 cas. candele, 3 col. prugne, 2 sac. pepe, 74 col. frutta, 2 col. sementi, 9 col. droghe, 2 col. spirito ed altre merci.

- - Nessuna spedizione.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, scooner danese *Anne Kristine*, capit. Pedersca, con 5200 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Newcastle*, partito il 4 ottobre, brig. ital. *Burano*, cap. Quintavalle, con 420 tonn. carbon fossile a Giovellina.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Petrovich, con 102 col. spirito, 129 col. vallonea, 24 col. olio, 20 col. uva, 2 col. cipro, 100 col. zucchero, 1 col. pelli, 123 bal. cotone.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich A., con 18 col. olio, 3 col. rum, 74 col. spirito, 1 col. cipr, 2 col. aceto, 5 col. tamarindi, 2 col. pimento, 92 col. vallonea, 10 bal. lana, 10 col. terra giapponica, 10 col. pelli, 15 col. rum, 71 col. frutta, 12 col. sardelle, 55 sacchi caffè, 908 sac. crusca, 9 cas. candele, 13 col. acciaio, 21 col. zucchero, 50 col. agrumi, 2 col. carne salata, 5 col. castradina, 117 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Elisa*, patr. Bognini D., con 1 part. crusca, 4200 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Romanello*, patr. Frizziero F., con 15 bar. terra bianca, 1 part. scope e scopette.

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, con 1 col. arringhe, 2 sac. vuoti, 2 cas. vetri, 1 col. merci, 1 col. berrette, 1 cas. apparati ottici, 10 cas. steariche, 9 cas. sapone, 2 cas. candele, 6 col. pelli, 1 col. effetti usi, 2 col. ferram. 3 bal. cotonerie, 2 col. vetri e carta, 1 col. tessuti, 35 sac. riso, 5 col. erbaggi, 16 bal. baccalà, 1 col. salamone e bot. vuote.

Per *Spalato*, piel. austr. *S. Nicolò*, patr. Fruisich G., con 129 col. riso, 87 maz. erba sparto, 1000 pietre.

Per *Falconera e Comisa*, piel. austr. *Genova*, patr. Guglis, con 11 col. vino, 2 col. canapa, 17 pez. legno lavorato.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 3100 pietre, 10 quint. grano, 7 sac. granone e col. manifatt.

Per *Lissa*, gaeta austr. *Agate*, cap. Cuglis, con 19 bal. baccalà, 10 sac. riso, 1 col. manifatt.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno* 19 *dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Finn J. F., dall'America, - De Buck A., dal Belgio, ambi con moglie, - Payet E., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Malvezzi, - Fino F., - Allemano G., - De Bernardi C., - Boduni F., tutti dall'interno, - Hunutzoff P., dalla Russia, - Sartori, da Trieste, - Zoren, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Trotti A., ispettore alla ferrata, dall'interno, con moglie, - Vogler F., da Clagenfurt, - Rorison E., consigl. di Governo, dalla Russia, - Vana F., da Cefalonia, - Jaeger H., da Würtemberg, - Raubold, ingegn., da Würzburg, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Casone T., con famiglia, - Pisani R., - Mareato A., - Acietti G., ingegn., - Barengo E., - Raggi P. tutti poss., - Bon Laura, - Della Vida A., - G. Lolli, - Nolfi C., tutti quattro artisti drammatici, tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Stergor C., - Ferrarese F., - Carlini P., - Stamisi S., - Fantani E., - Squaglioni I., tutti negoz., - Aricci C., - Calziroli E., - Strivacci E., - Storti M., tutti quattro con moglie, - Colloredo co. L., - Freschi co. C., - De Portis, deputato, - Parisi I., tutti dall'interno, - Swyzyaky E., dalla Grecia, con famiglia, - Hausstrotz E., da Lubiana, con moglie, tutti poss.

Nel giorno* 20 *dicembre.

Albergo Vittoria. — Guarzo V., - Fannio S., ingegn., - Negrin cav. A., architetto, - Castoro I., - Traselli cav. C., - Damiani G B., tutti dall'interno, - Umgetter A., da Lione, - Meredith, dott., dall'Inghilterra, con moglie, - De Gremp, barone, da Berlino, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Bassini Achille, con famiglia, Fino F., - Montini G., tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Labrano F., capit. di fregata, - Casanova G., luogotenente di vascello, ambi dall'interno, - Gujmuns, da Amsterdam, con famiglia, - Sig.ª Browning, dall'America, con figlia, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Traversi, - Raibandi M., - Vendramini L., - Filippi S., - Scatti N., - Viogliatti I., - Franceschi P., tutti negoz., - Dal Canton E., - Cristini P., - L. Belloni, - Boga U., - Favrezzi A., - Coltellari C., - Franchigiani cav. O., con famiglia, tutti dall'interno, - Mayer d., da Trieste, - Teleuski N., dalla Polonia, - Friedvolick S., da Gratz, con moglie, - Stephenwather Y., da Liverpool, tutti poss.

Nel giorno* 21 *dicembre.

Albergo l'Europa. — Scati march. V., dall'interno, - Kelley A., dall'America, ambi con famiglia, - Hansen, dalla Russia, con moglie, - De Schack bar. A., - De Schack bar. R., con famiglia e seguito, ambi da Monaco, - Sig.ª Rushtow, dall'Inghilterra, con due figlie e seguito, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Manacorda, dall'interno, con moglie, - De Gremp. barone, da Amburgo, con famiglia e cameriera, - Sig.ª Marion, dalla Francia, con famiglia, - Goliet E. J., dal Belgio, con moglie, - De Svertschaff V., dalla Russia, - von Bachealer A., - De Beaufart V., ambi dall'Olanda, - Terzy Mozynsky, conte e contessa, dalla Polonia, tutti poss. — Lovera L., corriere.

Albergo la Luna. — Garofoletti F., farmacista, - Montini G., ambi dall'interno, - Grognard A., - Odilon Barrot O., ambi da Parigi, - Conighi A., negoz., da Trieste, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Laurenti, capit., - Spedalotto, marchese, ambi dall'interno, - Lindner dottor E., da Vienna, - Neucheler A., architetto, - Meyer dottor E., ambi da Zurigo, - Glasser R., da Würzburg, - Treumann F., dalla Prussia, - Hanneis, da Merano, tutti poss.

Nel giorno* 22 *dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Chadiz J. C., - Florko, ambi da Cassel, - Larain R., dalla Spagna, con famiglia, - Coh Foster, - Bond L. M., ambi con moglie, - Rev.° Platt W. H., tutti tre dall'America, - Torres E., da Parigi, - De Rispalderra J., - Arrieta J., ambi dal Chilì, con famiglia, - Pozzi G., da Vienna, con moglie, - John R. Griffith, - Dururden H. G., ambi da Londra, - Suini, barone, da Gorizia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Keals W., dall'Inghilterra, - L. G. Jurnbull, - van Resentan, dott., ambi dall'America, - P. Cans, - C. Cans, ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Tacchi C., dall'interno, con moglie, - Clark John M., - Chatfield W. B., - Manry A. G., - Randolph, dott., con moglie, tutti quattro dall'America, - An ey A., con moglie, - Sims E. H., ambi dall'Inghilterra, - Guggenheim J., negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Grassi, avv., - Bagnolo, contessa, con figlie, ambi dall'interno, - Rickmers Willy, da Brema, con madre, - De Zaborowski H., da Dresda, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Corio Castelcicala, marchese, con famiglia, - De Zetlitz, contessa, dalla Prussia, con cameriera, - Hope G., - Miss Hope M., ambi dall'America, - Baryschnikoff, con domestico, - Libertz, dott., ambi dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno* 23 *dicembre.

Albergo l'Europa. — Sigg.ª Levallieff, Naraskine, - S. E. il Principe Alessandro Dolgoruky, con famiglia e seguito, tutti dalla Russia, - Garnier, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Huppertz, da Francoforte, - Sig.ª Ueppin, dalla Francia, con cameriera, - Banovich A., da Perastò, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hingerle A., - Bortolan G., - Ferrari, cav. e avv., con moglie, tutti dall'interno, - Unterrichter, barone, dal Tirolo, - Stadelmann J., corriere, - Dufour M., ambi dalla Svizzera, - Kann W., da Potsdam, - Heine H., medico, da Dresda, ambi con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Bianchi don Luigi, fu Antonio, di anni 28, sacerdote. — Brasolich Antonia, fu Gio., di anni 74, povera. — Codogno Santa, fu Bernardo, di anni 22. — Costantini Agostino, fu Gio., di anni 61, falegname. — Donadelli Agostino, di Mauro, di anni 3. — Donadelli Gaetana, fu Fortunato, di anni 54. — Fabris Leonilda, fu Angelo, di anni 45. — Gerlin Giovanna, fu Carlo, di anni 75, povera. — Grison detta Bodai Maria, fu Lorenzo, di anni 59, cucitrice. — Marchiori Lucia, fu Policarpo, di anni 55, mesi 6. — Ongaretto Maria, fu Angelo, di anni 80, povera. — Panisson Carlo, fu Giuseppe, di anni 63, povero. — Pasqualini Giuseppe, fu Domenico, di anni 74, questuante. — Perini Maria, di Carlo, di anni 3. — Zorzi Matilde, fu Gio., di anni 66, domestica — Totale, N. 15.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 13 dicembre.

Allegrini Maria, fu N. N., di anni 81, monaca. — Angelini Antonia, di Pietro, di anni 26, cucitrice. — Chiesa Angela, fu Giuseppe, di anni 55, sartora. — Fabbro Teresa, fu Domenico, di anni 57. — Fulici Luigia, fu Andrea, di anni 84, povera. — Gioset Bortola, di Francesco, di anni 45, lavoratrice ai tabacchi. — Grassini Gio., fu Ignazio, di anni 72, povero. — Pitton Caterina, fu Damiano, di anni 72. — Rosa Lucia, fu Giuseppe, di anni 60. — Santacaterina Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 60, calzolaio. — Simonetti Antonio, di Luigi, di anni 27, dipintore. — Simonetti Celestina, fu Francesco, di anni 52, cameriera. — Tagliapietra Amalia, di Luigi, di anni 32, infermiera. — Zuanelli Pietro, fu Giuseppe, di anni 80, regio pensionato. — Totale, N. 14.

Più, due bambini al disotto di anni 2.

Nel giorno 14 dicembre.

De Toni Gio. Batt., fu Pietro, di anni 65, povero. — Fabbris Rosa, di Carlo, di anni 5. — Fantille Maria, fu Sante, di anni 68, povera. — Frosanchin Anna, fu Gio. Batt., di anni 46. — Fumi Giovanna, fu Giacomo, di anni 84, povera. — Pirona Gio., di Vincenzo, di anni 26. — Volpe Giuseppe, fu Felice, di anni 23, militare. — Zoppas Gio., di Antonio, di anni 36, villico. — Totale, N. 8.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 15 dicembre.

Boscarato Gio., fu Gaetano, di anni 77, mesi 3, possidente. — Boschin Giacomo, di Innocente, di anni 13, biadaiuolo. — Ghezzo Domenico, di Giuseppe, di anni 36, pescatore. — Locatello dott. Andrea, fu Gottardo, di anni 67, medico. — Meneguzzi Gio., fu Giuseppe, di anni 75, negoziante. — Ongarato Fortunato, di Guglielmo, di anni 3. — Prandini Gio., fu Francesco, di anni 55, villico. — Russo Camillo, di Filippo, di anni 21, militare. — Zocco Marina, fu Antonio, di anni 64. — Totale, N. 9.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1 30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 dicembre, ore 12, m. 1, s. 18, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 25 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.69	750.79	747.59
Temperatura (0° C.) Asciutta	—6 6	—3.5	—3.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	—7.1	—3.5	—3.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	2.43	3.58	3.34
Umidità relativa	87.0	100.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	N. E.[3]	N. E.[2]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	4	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 dicembre alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. —1.8

minim —6 9

Età della luna giorni 3.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del* 24 *e* 25 *dicembre* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Sereno al Nord; neve al centro.

Cielo coperto al Sud della Penisola.

Il barometro si è alzato, tranne alle coste fra Venezia ed Ancona.

Il mare è agitato in molti punti del Sud; mosso altrove.

Venti del 3.° e 4.° quadrante.

Dominerà la corrente polare, e tempo migliore specialmente al centro.

Il barometro si è alzato da 2 a 12 mm. nella Penisola. Pioggia e neve.

Mare agitato in più luoghi.

Dominano forti in alcuni luoghi i venti di Sud Est.

Probabile continui il tempo cattivo, ed il mare divenga sempre più agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 27 dicembre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì* 26 *dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *Don Carlos*, del M.° G. cav. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il Divertimento danzante, composto dal coreografo Garbagnati Gio. *La Peregrina.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Attila*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da A. Della-Vida. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra.* Con farsa. Alle — ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Comica compagnia diretta dagli artisti Armellini e Moro-Lin. — *La più bela tosa del paese.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana di Antonio Mariani e Socio. — *Don Pietro d'Arboes grande inquisitore di Spagna, sanguinario della Siviglia.* — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il pellegrino misterioso.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

AVVISI DIVERSI.

Ai NN. 830-1076. 925

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che con Reale Decreto 11 settembre 1870, N. 9412, il quale accolse la domanda di scambio di residenza inoltrata dai notai dott. Pietro Benvenuti di Venezia, e dott. Nicolò Petich di Firenze, il medesimo dott. Nicolò Petich di Angelo venne nominato notaio a Venezia, e che avendo egli prestato, nei modi prescritti, la cauzione notarile di Lire italiane diecimila, inerente alla residenza di Venezia, non che adempiuto a quant' altro previamente gl' incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in questa città e Provincia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile.

Venezia, 19 dicembre 1870.

Il Consigliere Presidente, BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

N. 2842. 936

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato di acquistare N. 1800 staia grano turco a misura di Ceneda, ed apre a tal uopo la concorrenza a mezzo di offerte segrete da recapitarsi franche a questa Cancelleria comunale fino al giorno 12 p. v. gennaio a ore 9 ant. Per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano dev' essere gialloncino di Oderzo, di prima qualità, senza macchia, nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda nei mesi di marzo e aprile del 1871 da appositi delegati del Comune.

3. Nell' offerta segreta sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare, ed anche in parole.

4. L' importo sarà pagato in moneta d' oro al corso abusivo di piazza, metà alla stipulazione del contratto, e metà ad ultimata consegna.

5. Sarà adottato qual fornitore quell' offerente, che riuscirà di maggiore aggradimento pel prezzo e per la maggiore solvibilità e puntualità di consegna, riservandosi d' altronde il Comune di rigettare anche tutte le offerte, se non accettabili, le quali saranno per le ditte obbligatorie fino ad ottenuto riscontro, che seguirà colla prima posta.

Dall' Ufficio comunale d' Ampezzo,

Cortina li 21 dicembre 1870.

GOTTARDO MANAIGO, *Capo Comune.*

LA CASA FIGLIALE

Bernardino Nodari e C.i

Fa noto aver trasportato il suo **Deposito di carta a macchina ed a mano** nei locali a piano-terra della Casa Conorno, Fondamenta San Lorenzo, N. 5048. 816

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — **Asma** — **Apoplessia** — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte per poter *essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e OLGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 782

OROLOGIAJO

MERCERIA S. SALVATORE, N. 5022

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGIERIE

GARANTITE UN ANNO.

Garantisce un anno le riparazioni.

Assume commissioni e spedizioni per orologi di qualunque genere.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro	da it. L.	52 a 350
» » argento	»	23 a 150
» da stanze a molla od a peso .	»	16 a 300
Sveglie	»	12 a 50

Le vendite al disotto dei suddetti prezzi non si possono garantire. 906

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11. 931

È APERTA L' ASSOCIAZIONE PEL 1871 AL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

1871. — Anno VIII. — Vol. XV e XVI

L. **25** l' anno — **13** l semestre — **7** il trimestre.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L' edizione italiana esce in Milano da sette anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Umbert al Giappone, di Hayse al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl' Indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, e di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d' Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le cacce di Anderson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontespizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870), presentano complessivamante pag. 5700 con 3580 incisioni e 175 carte geografiche. Costano **lire 150.**

È aperta l' associazione

al XV volume che incomincia col 1.° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè.

PREMIO STRAORDINARIO Chi si associa all' intera annata 1871, mandando DIRETTAMENTE L. 25 *alla nostra Casa*, ha diritto

al regalo di 10 lire

in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta. Il Catalogo vien mandato **gratis** a chi lo domanda. — NB. Aggiungere una lira per le spese postali dei premii.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, Editore, in Milano.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1871 AI GIORNALI ILLUSTRATI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL' EDITORE

MILANO *Via Pasquirolo, N. 14.*

EDOARDO SONZOGNO

PARIGI *Rue Richelieu, N. 105.*

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO. — ANNO XI. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album. Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc. — Il successo veramente strepitoso che ha ottenuto, ha determinato la direzione a pubblicarne due edizioni, una di lusso e l' altra popolare, rendendone così ancor più facile la diffusione.

Disegnatori: GUIDO GONIN, ERNESTO e FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, C. MARIETTI, CHECCO, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO

ALL' EDIZIONE di LUSSO

in carta distinta e con copertina

Franco di porto nel Regno Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.

Un numero separato (nel Regno) **L. 1.**

ALL' EDIZIONE POPOLARE

in carta comune e senza copertina

Franco di porto nel Regno Anno L. 15 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4.

Un numero separato (nel Regno) **Cent. 30.**

Chi prenderà l' abbonamento per tutta l' annata 1871 alla EDIZIONE DI LUSSO avrà diritto ai seguenti

DONI GRATUITI:

1. Un esemplare di un **Bellissimo Quadro Litografico,** eseguito espressamente dal rinomato artista cav. **Guido Gonin,** in gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice, e da poter servire di *pendant* a quello che fu dato in dono agli Abbonati pel 1870.

(Questo Quadro è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 5.)

2. Un elegante **Calendario americano** pel 1871 da sfogliarsi giorno per giorno.

(Questo Calendario è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2.)

NB. Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti Premii aggiungere all' ammontare dell' abbonamento annuo, Cent. **50** per la spesa di porto.

L' EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VIII. — Si pubblica in Milano ogni Domenica in un fascicolo in-4.° grande di 16 pagine.

L' avere dapprima fusa coll' EMPORIO PITTORESCO la *Illustrazione Universale*, riunendo così i pregi di due pubblicazioni, e l' avere in seguito destinate alcune pagine alla pubblicazione di **Romanzi Illustrati,** che ponno essere rilegati separatamente in Volumi, permettendo così ai signori abbonati di conservare una raccolta di opere utili e dilettevoli, — sono le cause dell' eccezionale favore che il pubblico ha accordato a questo giornale.

Oltre ai Romanzi, l' EMPORIO PITTORESCO continuerà a pubblicare ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d' attualità, d' arti, di storia, di scienza, d' invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Saranno pubblicate, come in passato, due Edizioni, una *Comune*, l' altra di *Lusso* alle condizioni seguenti:

PREZZO D' ABBONAMENTO

All' edizione di Lusso	Anno	Sem.	*All' edizione Comune*	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. **10** —	L. **5** —	Franco di porto nel Regno	L. **6** —	L. **3**

DONI AGLI ABBONATI **Annui:**

Chi prenderà l' associazione per tutta l' annata 1871, avrà diritto ai seguenti PREMI GRATUITI:

Per l' edizione di Lusso

1. Un esemplare del Romanzo di ALESSANDRO DUMAS intitolato:

Giuseppe Balsamo

Un grosso e ricco volume in 4.° di pag. **444** in carta di lusso con **76** inc.

2. Un **Calendario da Gabinetto** pel 1871.

Per l' edizione Comune

1. Un esemplare del Romanzo di GIORGIO SAND, intitolato:

Il Marchese di Villemer

Un volume in 4.° di pag. **100** con **30** incisioni.

2. Un **Calendario da Gabinetto** pel 1871.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione i *doni* della *Edizione di Lusso*, bisogna aggiungere all' importo dell' abbonamento Centesimi **60.** — Per ricevere i doni dell' *Edizione Comune*, bisogna aggiungere Cent. **30**; e ciò per la spesa di porto.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VIII. — Esce ogni giovedì. — **La Novità** è il più splendido ed importante giornale di mode che veda la luce in Italia. — Essa pubblica nel testo di ogni Numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D' OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni eseguiti espressamente per la **Novità** da artisti speciali. — Fornisce ai signori abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d' ago, lavori a perle, modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim.* L. **6** —

Un Numero separato nel Regno UNA LIRA.

Dono GENERALE AGLI ABBONATI: — Tutti gli abbonati riceveranno in dono un ELEGANTE CALENDARIO a colori.

Dono STRAORDINARIO AGLI ABBONATI **annui:** — Chi si associerà per **un anno,** anticipando, ben inteso, l' importo d' abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d' un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. **Guido Gonin,** intitolato: **La Corrispondenza segreta.** — Detto QUADRO, che servirà di *pendant* all' altro, **La Messaggiera,** dato in dono nel passato abbonamento, verrà spedito franco di porto con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto. (Separatamente, ossia pei non associati annui, costa L. **10.**)

L' ALBUM DELLA GUERRA

DEL 1870 *Con splendide Illustrazioni eseguite sopra schizzi di valenti disegnatori inviati espressamente al campo.* — Questa pubblicazione, la più splendida e ricca di quante siano state pubblicate intorno all' attuale conflitto Franco-Prussiano, è in formato grande in-folio, in carta di lusso e contiene *Quadri di battaglie, Fatti d' arme, Fazioni militari, Episodi della guerra, Vedute e piani, Ritratti, Costumi militari, Armi e materiali da guerra, ecc., Biografie di Sovrani, Diplomatici, Comandanti e Celebrità Militari ecc. — È la relazione ordinata ed illustrata delle diverse fasi della Campagna.*

Il successo ottenuto dalla **I. Serie,** che consta di 10 *dispense* da otto pagine cadauna, e l' inatteso protrarsi degli avvenimenti, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della **Serie II,** che consterà parimenti di 10 *dispense* da otto pagine cadauna.

È aperto l' abbonamento alle 10 dispense della II Serie dell' Album della Guerra del 1870, al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno L. **3** —

Una dispensa separata nel Regno, Cent. **30.**

Gli abbonati all' *ALBUM DELLA GUERRA* riceveranno *gratis* coll' ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in Volume questi Annali illustrati della guerra.

Illustrazioni contenute nelle dieci dispense della **I. Serie**

dell' Album della Guerra del 1870:

RITRATTI. — Napoleone III — Re Guglielmo — Principe Leopoldo di Hohenzollern — Conte di Bismarck — Luigi II Re di Baviera — Maresciallo Le Boeuf — Ammiraglio Rigauld de-Genouilly — Maresciallo Mac-Mahon — Maresciallo Canrobert — Generale Bourbaki — Generale Frossard — Generale Bataille — Vice-Ammiraglio Bouet-Villaumez — Generale Felice Douai Generale Lebrun — Re Giovanni di Sassonia — Generale Montauban — Maresciallo Bazaine — Generale Montmarie — Principe Federico Guglielmo di Prussia — Generale Moltke — Generale Coffinières — Generale Martinprey — Generale Steinmetz — Generale Alvensleben — Generale Bonin — Generale Franzecky — Generale Werder — Generale Falkestein — Carlo I Re del Würtemberg — Imperatrice Eugenia.

DISEGNI. — Pianta del teatro della Guerra. — Uniformi dell' Esercito Francese. — Guardia Imperiale e marina Francese — Uniformi dell' armata Prussiana — Accampamento di Turcos — Combattimento di Saarbruck — Il mare del Nord ed il mar Baltico — Battaglia di Woert — Battaglia di Forbach — Fortificazioni di Parigi — Panorama di Vissemburgo — Panorama di Forbach — Carica di Turcos a Vissemburgo — Panorama di Metz — Veduta di Villelmshöhe — Bombardamento di Strasburgo — Battaglia di Gravelotte — Incendio di Bazeilles.

I disegni delle principali battaglie sono in gran formato con contropagina bianca. — Le dieci dispense della I Serie si rilasciano franche di porto nel Regno per L. **3.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno VI. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artisticici, acquerelli, musica, ecc. ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese. — Il TESORO DELLE FAMIGLIE, il più diffuso ed il più riputato fra i giornali educativi e di mode della Penisola, entra nel suo sesto anno di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio dei suoi annessi. — La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d' associazione. — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come tolette, ricami, lavori all' uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc.

Il TESORO DELLE FAMIGLIE, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno *Anno* L. **12** — *Sem.* L. **6. 50** — *Trim.* L. **3.50**

Un Numero separato, nel Regno, L. **1. 50.**

Dono *agli abbonati annui:* Prendendo l' abbonamento per un anno e pagandone ben inteso, l' importo in via anticipata, ogni Associato riceverà in **dono** un gran *Quadro Litografico*, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista ERNESTO FONTANA, rappresentante: LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di LEONARDO DA VINCI. — Detto Quadro, verrà spedito *franco di porto*, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa L. **5.**)

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VII. Si pubblica ogni Giovedì un fascicolo di 16 pag. in 4.° gr. su carta di lusso.

I Romanzi continueranno a pubblicarsi in modo da poter essere *rilegati separatamente in Volumi speciali*, a pubblicazione completa.

Col N. 283 del giorno 1.° dicembre 1870 venne intrapresa la pubblicazione dell' interessantissimo Romanzo di ALESSANDRO DUMAS: **La Guerra delle Donne,** riccamente illustrato con accuratissime incisioni in legno.

Al detto Romanzo farà seguito l' altro del medesimo autore, che ottenne in Francia un successo veramente straordinario, avente per titolo: **Mille e un Fantasmi,** splendidamente illustrato al pari del primo.

Appena le circostanze lo permetteranno, si darà mano alla continuazione del celebrato romanzo di JEAN-DU-BOIS **La Contessa di Montecristo,** e questa pubblicazione procederà contemporaneamente alla pubblicazione del Romanzo che sarà in corso nel giornale.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, *Anno* L. **7. 50** — *Sem.* L. **4.**

Un numero separato, nel Regno, Cent. **15.**

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Dono agli abbonati annui: — Chi prenderà l' abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due **Processi Celebri illustrati,** rilegati in fascicoli, da scegliersi fra i seguenti:

a) *Gli adulteri della nuova Bastide* — b) *Il fanciullo della Villette* — c) *Mingrat* — d) *Guglielmo Palmer* — e) *Assassini per amore* — f) *Danton* — g) *Collignon* — h) *La banda Lemaire* — i) *Il Commesso della Banca d' Orléans* — k) *L' accattone di Vernon* — l) *Lo scheletro di Via Vaugirard* — m) *Luigi Alibaud* — n) *La vedova Boursier* — o) *Gli assassini di Enrico IV* — p) *Souffiard e Lesage.*

Ai nuovi Abbonati annui dal 1.° gennaio 1871 che desiderassero le dispense che si pubblicheranno nel dicembre 1870, contenenti il principio del Romanzo: **La Guerra delle Donne,** verranno loro spedite IN DONO, quando ne facciano richiesta, in sostituzione dei due Processi ai quali hanno diritto. 923

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell' importo relativo all Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23130. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi assente d' ignota dimora, che la Ditta Lortora e C. di Milano coll' avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi pure assente d' ignota dimora le petizioni 11 novembre 1870, N.i 21587, 21588 per pagamento la prima di L. 92:80, la seconda di it. L. 239:95 ed accessorii, e che con odierno Decreto vennero intimate all' avvocato di questo foro dott. Montemorli che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulle medesime fatto precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi consorti Gnocchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

E il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 23049. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Morosini Gnocchi e Luigi Gnocchi assenti d' ignota dimora che Luigi Balarin coll' avvocato Manganotti, produsse in loro confronto la petizione cambiaria N. 21186 per pagamento d' it. L. 145:59, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemorli che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi consorti Gnocchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito

BENNATI

Reggio.

---

2. Pubb.

AVVISO

Con Decreto 10 ottobre p. p., N. 15048 del R. Tribunale civile di qui, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Gio. Batt. Zuliani e fu nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale.

Sono perciò invitati tutti coloro, i quali credessero averne diritto, ad insinuare le loro pretese, da qualsiasi titolo derivanti, con istanza in bollo regolare, presso il Commissario ed in confronto dell' oberata Ditta G. B. Zuliani, e ciò entro il giorno 20 (venti) gennaio p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate saranno escluse da esso, salvo il caso che fossero garantite da un diritto di pegno.

Locchè si rende noto nei sensi e pegli effetti della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 18 dicembre 1870.

Il Commissario giudiziale pella procedura di componimento,

G. B. ZULIANI.

Carlo dott. Gualandra Notaio.

N. 16746. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza della Congregazione di carità in Venezia, seguirà presso questo Regio Tribunale nei giorni 1, 8 e 15 febbraio 1871 dalle ore 11 ant. alle ore 12 mer. nel solito locale degl' incanti il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

condizioni:

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed in valuta legale.

II. Gl' immobili saranno venduti in num. tre Lotti, come sono descritti, senza garanzia dell' esecutante per qualsiasi titolo e peso apparente o meno dai pubblici Registri.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente pagare al procuratore dell' esecutante a deconto del prezzo d' acquisto, l' importo della specifica spese e promerenze dall' istanza di pignoramento fino all' Asta, previa la liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa far constatare il versamento del residuo importo nella Cassa generale dei depositi e prestiti a mezzo della Regia Tesoreria di Venezia, dimettendo presso questo Regio Tribunale le polizze relative.

V. Mancando l' adempimento di tutte le condizioni, di cui il precedente articolo, saranno reincantati il lotto o lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando infrattanto vincolato il deposito del 10 per cento.

VI. Nel caso di più deliberatarii, la specifica delle spese e promerenze di cui l' articolo IV, verrà pagata per 1/18 dal deliberatario del Lotto I; per 14/18 da quello del II; e per 3/18 da quello del III.

VII. Pagato il prezzo d' acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti deliberati.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, nonchè le imposte e tasse relative all' aggiudicazione, trapasso di proprietà, voltura ed ogni altra inerente.

IX. Staranno pure a carico del deliberatario le pubbliche imposte anche quelle eventualmente scadute prima della delibera, solo per quest' ultime il regresso verso l' esecutato.

X. L' esecutante sarà esente dal deposito, e pel caso che si rendesse deliberatario anche del versamento del prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria ed approvato il riparto; decorrerà però a suo carico l' interesse del 5 per 100.

XI. Conseguentemente l' esecutante, quando sia deliberatario, conseguirà senz' altro l' immissione in possesso ed il godimento, ma l' aggiudicazione sarà ritardata fino al pieno adempimento delle condizioni di cui l' articolo X.

Beni da subastarsi

Provincia, Distretto e Comune amministrativo di Venezia, Comune censuario di Cannaregio.

Lotto I.

Vasto magazzino a S. Felice, all' anagrafico N. 3810 e mappa e 2429 A. Valore di stima it. L. 2712:50.

Lotto II.

Stabili a S. Sofia agli anagrafici NN. 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233 compresi nei mappali NN. 2600 e 2601 e parte dei NN. 2580, 2579, 2578 e 2602. Valore di stima ital. L. 36664:00.

Lotto III.

Stabili a S. Sofia agli anagrafici NN. 4226, 4227, 4234, compresi da parte dei mappali NN 2579, 2580, 2578 e 2602. Valore di it. L. 7532:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 24 novembre 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 17972. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Carlo Molinari di Luigi di Venezia abitante a S. Sofia, venditore di merci al minuto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Molinari, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. Podrecca deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale [illegible] Camera di Commissione N. [illegible] per passare alla elezione dell' amministratore definitivo e della delegazione dei creditori, sotto avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi [illegible].

Cosa [illegible] pubblichi [illegible] nei luoghi soliti e si inserisca [illegible] volte nella Gazzetta Ufficiale [illegible].

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 15 dicembre 1870.

MALFER. Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 DICEMBRE.

I nuovi ragguagli che ci giungono sulla battaglia del 23 al Nord-Est di Amiens, tra il Corpo di Manteuffel e l'esercito francese del Nord, confermano che anche quella fu una giornata vittoriosa per la Prussia. Un dispaccio d'Amiens, ufficiale, ripete che il Corpo di Manteuffel ha respinto il nemico, facendogli subire *perdite considerevoli*, ed aggiunge poi la cifra di 10,000 (?) prigionieri non feriti, che sarebbero stati fatti dai soldati di Manteuffel.

Sembra tuttavia che malgrado questa battaglia, l'esercito francese del Nord non si sia perduto d'animo, giacchè il dì seguente, secondo un dispaccio prussiano, i Francesi avrebbero tentato più volte d'attaccare Manteuffel, ma sarebbero stati respinti, e soltanto il 25 Manteuffel avrebbe cominciato a inseguire il nemico verso Arras, ch'è appunto al Nord-Est di Amiens. I Francesi, benchè battuti, non erano a quanto pare, sbaragliati, e se dovettero compiere la ritirata, la compierono in buonissimo ordine.

Quanto agli attacchi contro il Corpo di Manteuffel del 24 di cui fa cenno il dispaccio di Versailles citato più sopra, dovettero essere attacchi poco significanti.

Un dispaccio francese in data di Havre 25 parla d'un combattimento che sarebbe avvenuto il 24 da un'altra parte contro le truppe del generale Manteuffel, e cioè dalla parte d'Yvetot. 7000 Prussiani, provenienti da Yvetot, avrebbero attaccato 2000 Francesi, e dopo un combattimento di due ore li avrebbero costretti a ripiegare colla perdita di 200 uomini e d'un cannone, mentre i Francesi avrebbero perduto un centinaio di uomini.

Quanto a Parigi, i dispacci di Versailles annunziano che il 24 non vi fu nulla di nuovo, e che c'erano 9 gradi di freddo; poichè su questo particolare i telegrammi ufficiali di Versailles sono rigorosissimi, e non ommettono mai di constatare i gradi del termometro.

I Francesi però, per confessione stessa del dispaccio uffiziale di Versailles, bivaccano con grandi forze verso l'Est, protetti dai cannoni dei loro forti, aspettando il momento propizio per aprirsi un passaggio tra le fila del nemico, e dar la mano all'esercito di Faidherbe. Questo però pare ora battuto anch'esso, e le speranze nell'esercito del Nord paiono dover avere la stessa sorte di quelle nell'esercito della Loira. Parigi però non si lascia ancora scoraggiare e continua nel suo eroico programma della resistenza ad ogni costo. Forse non sa più in che cosa abbia a sperare, ma non vuol udire consigli di capitolazione, decisa a cedere solo all'ultima estremità.

Intanto, i Prussiani non hanno ancora incominciato il bombardamento della capitale della Francia. Sembra che questa questione presenti ancora molte difficoltà ai generali prussiani sotto Parigi, e che essi sieno ben lungi dall'averle risolte. Intanto si guadagna tempo, e la guerra, ch'era legittimamente finita a Sedan, continua così, con tanto strazio dell'umanità.

È annunciato un gran movimento di soldati tedeschi verso Parigi, e precisamente delle truppe che facevano parte dell'esercito tedesco che stava di fronte all'esercito francese della Loira. Forse perchè si sentiva il bisogno di richiamare un maggior numero di truppe presso Parigi, i Tedeschi non hanno voluto continuare la loro marcia sino a Tours, e fecero un mo[illegible] benchè la città di Tours non fosse più in grado di resistere. Sembra che abbiano tenuto un certo numero di truppe per sorvegliare l'esercito di Chanzy, che si ritira verso Le Mans e Conlie, e che il resto sia stato richiamato a Parigi. È questo il segnale d'una maggiore energia d'attacco? Da qualche tempo sembra che anche i Prussiani abbiano perduto il segreto della rapidità e della precisione delle mosse. Parigi ha fatto sbagliare sinora tutti i loro calcoli.

Il nuovo Re di Spagna è partito per Madrid, accompagnato dal generale Cialdini, che sarà colà il nostro ministro plenipotenziario, e che il Re ha ora gratificato, secondo un giornale fiorentino, del titolo di duca di Gaeta.

Intanto i partiti avversi non risparmiano nulla in Spagna, per rendergli più malagevole l'opera. Fatta la debita parte all'esagerazione, è un fatto però che i repubblicani s'agitano, e che i carlisti non istanno quieti, sempre pronti a tentare movimenti, che saranno fiaccati come i precedenti, giacchè i carlisti mostrarono già più volte la loro impotenza; ma che però bastano sempre a perpetuare l'agitazione in un paese, che avrebbe tanto bisogno di quiete e di tranquillità.

Un fatto più grave sarebbe la dimissione di Rivero, il quale essendo al Ministero, portava alla nuova dinastia l'appoggio del partito democratico. Però sinora questa non è che una voce, e forse il fatto non si verificherà.

È convocato il Parlamento inglese, e la prima legge di cui esso dovrà occuparsi, sarà quella sull'aumento delle forze di terra e di mare. La Società degli amici della pace è più che mai in ribasso. Dopo la guerra franco-prussiana, in cui si è visto che cosa voglia dire avere un esercito potente, nessuno per un pezzo oserà fare il panegirico del disarmo.

Pare sicuro che la Conferenza per la questione del Mar Nero si radunerà pei primi giorni di gennaio, e si aggiunge che non vi si terrà alcun conto del *memorandum* presentato dal Principe Carlo di Rumenia per isvincolarsi dai legami di vassallaggio verso la Turchia, che furono sanzionati nel trattato di Parigi del 1856.

Questa è però la buona volontà d'alcune Potenze, e speriamo, perchè si evitino complicazioni spiacevoli, che esse sieno in grado di mantenere questa loro volontà, nel caso anche che altre Potenze volessero invece che la Conferenza si occupasse altresì del Principe Carlo e del suo *memorandum*.

Leggiamo nel *Progrès de Saône et Loire*:

Ieri (18) sanguinosissimi combattimenti s'impegnarono per tutto il Dipartimento della Côte d'Or, da Gevrey fino a Nuits.

Il cannoneggiamento fu incessante da mezzodì alle 4 e mezzo; e la notte sopravvenuta obbligò sospendere la battaglia per ricominciarla il mattino.

Grandi le perdite da ambo le parti.

Il nemico, esposto a brevissima distanza ai nostri fuochi di pelottone, fu decimato; e l'artiglieria posta in ottime posizioni gli cagionò tra le fila molta strage.

Però un battaglione della legione del Rodano ebbe molto a soffrire, il cui colonnello fu colto gravemente da una palla, e parecchi altri ufficiali uccisi e feriti.

Ecco alcuni dettagli su questa fazione.

Sulle 8 del mattino, i nostri avamposti spinti sino alle Grandes Barraques, al di sotto di Gevrey erano attaccati da una colonna prussiana [illegible] da Digione ovvero dal campo trincerato di Marsannay.

Fino alle ore undici, un battaglione della Legione del Rodano, ed alcune compagnie di franchi-tiratori sostennero vantaggiosamente l'urto, mantenendo le posizioni: ma avendoli avvertiti un paesano che un'altra colonna prussiana a marcia forzata avanzavasi dallo stradale di Citeaux, minacciandoli così di tagliarli fuori, si ripiegarono in buon ordine su Nuits.

Difatti, non appena giunti, una seconda colonna prussiana sbuca dal bosco di Gilly-le-Citeaux, e quasi nello stesso mentre una terza colonna nemica ci attaccava all'altezza di Nuits sull'opposto versante, ove però il nemico fu respinto quasi subito dalla nostra artiglieria, che gli fece subire gravi perdite.

Si concentrò allora la battaglia sulle due prime colonne che avevano operato la loro congiunzione.

Un furioso combattimento s'impegnò fra Nuits e il villaggio di Boncourt, che fu incendiato.

Il 32° di linea, ch'era imboscato dietro il rialzo della ferrovia, lasciò avvicinare il nemico a quasi cento metri, dopo di che, fatta una scarica di pelottone, slanciossi alla baionetta.

I fanti prussiani a sì brusco ed improvviso attacco, si ripiegano, e la carica brillante del 32° gli avrebbe posti in completa dirotta, se il fuoco della loro artiglieria, prendendo di fianco i nostri soldati non avesse frenato il loro slancio col cagionar loro molto male.

Alla sera il nemico s'insediava nel sobborgo di Nuits.

Alle ore 10 di sera le fucilate duravano ancora nelle vie di questa città.

Verso le cinque della sera, era battuta la generale nelle vie di Beaune, e la guardia nazionale tosto volonterosa ed in gran numero si radunava per andare all'avanguardia contro il nemico. Rinforzi furono diretti su Nuits.

Le forze spiegate dal nemico in questo fatto d'armi furono di 25,000 uomini.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Quattro RR. Decreti del 18 dicembre, coi quali i collegii elettorali di Ancona, Badia, Piove e Ragusa sono convocati pel giorno 15 gennaio 1871 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

2. Sette RR. Decreti pure in data del 18 dicembre, coi quali i collegii elettorali di Aragona, Caccamo, Oderzo, Manfredonia, Montagnana, Todi e Torino 1° sono convocati pel giorno 8 gennaio 1871, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

N. 52605 *A-I* Tasse.

Regia Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

AVVISO

Col giorno 1.° gennaio 1871, giusta Decreto Reale 25 novembre a. c., incomincia ad avere esecuzione la Legge 11 agosto 1870, N. 5784, Alleg. *M*, inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 agosto stesso, N. 221, e per effetto della quale sono aumentate del *venti*, e rispettivamente del *dieci* per cento le tasse sugli affari specificatamente indicate negli Articoli 1 e 3 della Legge medesima. — Allo scopo pertanto che l'interesse erariale non sia pregiudicato, e nell'intento di facilitare ai contribuenti l'adempimento degli obblighi loro imposti, a scanso delle pregiudicevoli conseguenze derivanti dalla inosservanza della Legge stessa, si determina quanto segue:

Art 1.° Pel pagamento delle imposte prescritte dalle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, sono mantenute in vigore le marche da bollo attualmente in corso nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova e descritte nella sottoposta Tabella *A*.

Art. 2.° La liquidazione e la riscossione dell'aumento d'imposta stabilito con l'art. 3 della Legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato *M*, saranno eseguite, quanto alle tasse percentuali e graduali, colle norme in vigore per l'applicazione delle addizionali menzionate nell'articolo medesimo.

Quanto alle tasse fisse di bollo non soggette all'addizionale, l'aumento del decimo sarà riscosso come per le tasse graduali coll'applicazione delle occorrenti marche da bollo suppletive, apponendo cioè tante marche quante sono necessarie per costituire la tassa col rispettivo aumento.

Art. 3.° Potrà continuarsi anche dopo il 31 dicembre 1870 senza pagamento di tassa suppletiva e fino al compimento di ciascun libro o registro, la scritturazione di quelli di essi che siano stati regolarmente bollati a norma della Legge sul bollo. Dei libri e registri già muniti di bollo, la cui scritturazione non fosse ancor incominciata al 1.° gennaio 1871, non si potrà più far uso se prima non verrà per essi pagato l'aumento di sovraimposta del 10 per cento stabilito dall'art. 3 dell'anzidetta Legge Allegato *M*.

A questo scopo i libri e registri suddetti dovranno essere presentati al rispettivo Uficio di commisurazione col contemporaneo pagamento del nuovo decimo dovuto, del quale l'Uficio darà quietanza sul primo foglio del libro o registro, indicando in essa la somma pagata, la data del pagamento ed il numero dell'articolo di riscossione.

Art. 4.° Per facilitare la esecuzione di quanto contempla il precedente art. 2, si rimettono i contribuenti alla qui sottoposta Tabella *B*, 1, 2, 3, che determina l'ammontare in moneta italiana delle tasse graduali, principali e addizionali stabilite dalle scale qui in vigore coll'aggiunta del decimo.

Art. 5.° Le marche attualmente in corso per la riscossione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, di che alla Legge 26 luglio 1868, N. 4520, sono poste fuori di uso col 1.° gennaio 1871. Da detto giorno per l'applicazione delle suddette tasse dovranno adoperarsi marche di nuova emissione. Queste marche saranno di forma quadrata e porteranno l'effigie del RE circondata dalla iscrizione: VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA, colla leggenda al disotto: *Atti amministrativi*, e la indicazione del prezzo rispettivo.

Saranno inoltre stampate coi colori seguenti: cioè, quelle da Cent. 50 col colore turchino chiaro, quelle da L. 1 col colore giallo cupo di cromo, quelle da L. 2 col colore porpora di anilina, quelle da L. 3 col colore verde Anna, e quelle da L. 5 col colore marrone.

La sottoposta tabella *C*, comprende le marche speciali per le tasse di cui alla Legge ricordata nel precedente articolo, ed il relativo aumento del 20 per cento si corrisponderà all'atto della vendita delle marche stesse, vendita che ai privati sarà fatta dai Dispensieri e Postari ai quali incombe l'obbligo dell'acquisto presso il magazzino da cui dipendono a cominciare dal 20 dicembre corrente.

Art. 6. Le marche da Bollo poste fuori di corso come sopra, saranno cambiate con altre marche munite dei nuovi distintivi a tutto febbraio 1871.

Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che le marche da cambiarsi non portino scritturazioni di sorta o traccia alcuna d'uso precedente e siano perfettamente servibili e si paghi il supplemento di prezzo che risulterà dovuto per effetto dell'aumentata sovraimposta.

Art. 7.° Il cambio delle anzidette marche sarà eseguito dai Dispensieri dei generi di Privativa presso i quali i Postari ed i Rivenditori hanno acquistate le marche, con ciò peraltro che la quantità presentata al cambio sia corrispondente e non maggiore di quella risultante dai registri e dalle relative bollette di acquisto per ogni categoria di marche.

Il cambio delle marche annullate d'Ufficio dev'essere richiesto dall'Ufficio che ha eseguito l'annullamento, e potrà aver luogo solo nel caso che i fogli di carta ai quali furono apposte, siano tuttavia interi e non presentino traccia di precedente uso o di scritturazione di sorta.

Art. 8.° Delle marche fuori d'uso ritirate, come di quelle rimaste invendute, i Dispensieri otterranno il cambio (sotto le condizioni dei due precedenti Articoli 6 e 7) dal magazzino da cui dipendono, purchè la richiesta sia fatta in tempo utile e si paghi il supplemento di tassa dovuto.

Art. 9.° Negli ultimi dieci giorni di dicembre corrente sarà però concesso, in via di eccezione, il cambio ai Dispensieri per le quantità delle singole specie di marche che devono essere poste fuori d'uso che fossero ritenute esuberanti al bisogno di tutto il mese stesso.

Art. 10°. Entro il mese di gennaio 1871 e sotto le condizioni sopra avvertite sarà pure ammesso il cambio delle marche fuori d'uso di cui si trovassero in possesso i privati; a tale effetto dovranno produrre analoga istanza a questa Intendenza dichiarando presso quale Rivenditore o Postaro abbiano fatto l'acquisto e giustificando che la qualità e quantità di quelle, di cui si trovavano in possesso, era richiesta e proporzionata alla importanza dei rispettivi loro affari.

Art. 11.° I Postari e Rivenditori di marche ai quali i Dispensieri avessero rifiutato il cambio, potranno produrre ricorso a questa Intendenza entro giorni otto dal rifiuto stesso. Nello stesso termine potranno ricorrere al R. Ministero delle finanze i privati ai quali l'Intendenza avesse rifiutato il cambio.

Art. 12.° Scaduti i termini rispettivamente sopra stabiliti, non saranno ammesse altre domande per cambio di marche fuori d'uso e le relative istanze non avranno alcun esito.

Art. 13.° Resta escluso il cambio di marche dichiarate fuori d'uso in forza di precedenti disposizioni.

Art. 14.° I Dispensieri ed i Funzionarii incaricati del cambio delle marche dovranno attenersi esattamente alle prescrizioni contenute nel presente e saranno tenuti responsabili delle irregolarità incorse, e specialmente delle indebite ammissioni al cambio di marche che portino traccie d'uso precedente.

Locchè si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di Legge in seguito al Ministeriale Dispaccio 26 novembre 1870

APPENDICE.

Spettacoli della stagione.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Don Carlo*, musica di *Verdi*, parole di *Mery e Camillo du Locle*, traduzione italiana di *Achille de Lauzières*.

Quello scoglio fatale, al quale, meritamente o no, s'infransero tante riputazioni, ed innanzi a cui passano trepidanti anche i più valenti, i più eccezionali artisti, venne ier sera felicemente superato. La sera di S. Stefano alla Fenice, sera di tante cadute, di tanti naufragi, ha segnato nel 1870 uno splendido successo, un vero trionfo.

Da principio ci fu un po' di freddezza; pareva quasi che taluno volesse discutere una Stolz, un Cotogni; ma di mano in mano che lo spettacolo andò procedendo, coll'ambiente della magnifica sala si andarono riscaldando anche gli animi degli spettatori, e dagli applausi di stima si passò ad un vero entusiasmo, tanto che al *Cotogni* fu fatta replicare l'aria: *Per me giunto è il dì supremo* dell'atto quarto, e, se non si avesse temuto d'essere indiscreti, s'avrebbe fatta replicare anche la grand'aria della *Stolz* nell'atto quinto.

Cosa meravigliosa, cosa inaudita! Durante questi due pezzi nessuno fiatava in teatro, tutti erano compresi d'una religiosa attenzione. E sì che il trovarsi nuovamente in quella splendida sala dopo il lungo intervallo di un anno, il tornare in fratellevole consorzio, con tante persone, che forse fra l'anno non s'erano più vedute, l'aver modo di riannodare relazioni, e fors'anco qualche intrighetto lasciato a metà sul finire della quaresima, era un grande incentivo a considerar la musica ed il canto come un accessorio, come un pretesto, più ch'altro, del geniale ritrovo. Eppure tutti tacevano e pendevano attenti dalle labbra, o meglio dalle gole, di quei due fulgidissimi astri, che sono la *Stolz* ed il *Cotogni*. Fuvvi taluno, il quale disse che le signore ed i nostri galanti avevano già largamente approfittato fino allora della libertà della parola, sicchè quel silenzio non era che una sosta per riprender maggior lena; ma questa è pura malignità; quel silenzio d'ammirazione fu tutto potenza del suono e del canto, e questo fu appunto il miracolo di iersera.

Dopo questo preambolo, più o meno gradito, ognuno capirà che noi siamo compresi della più profonda ammirazione per que' due artisti, che quest'anno onorano le tavole della *Fenice*.

A chi ha udito e veduto la *Stolz* è inutile dir nulla; a chi non ebbe questa fortuna è impossibile il darne una idea adeguata. S'immagini tutto quello che v'ha di più fino, di più eletto, di più potente e di più delicato, di più severo e di più gentile, e poi vi si aggiunga col pensiero ancora qualche cosa, e si avrà il canto della *Stolz*. Ad una voce potentissima del più perfetto soprano, essa unisce le note più simpatiche, più commoventi del contralto; ad una vibratezza di canto, che invade e domina tutto il vasto recinto e penetra fin ne'corritoi, essa accoppia una tale delicatezza da eseguire distinte, nette, precise le più gentili e finite modulazioni; dopo uno slancio potentissimo di voce, nel quale sembrerebbe che i muscoli dovessero rimanere per un istante inerti per l'inusitata tensione, essa smorza delicatamente il suono, con un'invidiabile morbidezza; ha sempre, ad ogni momento, l'intonazione più perfetta e più sicura, un timbro di voce che va al cuore, un metodo di canto elettissimo, ed una singolare maestria, che le permette di eseguire colla massima sicurezza e grazia le più ardue difficoltà.

E come se tutto questo non bastasse, la *Stolz* è per giunta valentissima artista drammatica, tanto da riprodurre il personaggio dell'infelice regina, come appena potrebbe farlo una di quelle elette cultrici di Melpomene, che più onorano le scene italiane.

Dal primo suo apparire fino al momento in cui si calò la tela, essa curò, con iscrupolosa attenzione, ogni gesto, ogni inflessione di voce, ogni controscena, per modo da imprimere anche al canto tale un accento drammatico, da farle conseguire una inaudita potenza d'effetto.

Per quello spirito critico, ch'è divenuto in noi una seconda abitudine, noi avremmo pur voluto trovar cosa che meritasse, non già una censura, ma almeno un'osservazione, un consiglio, tanto da farci meritare, agli occhi del lettore, il titolo d'imparziali. Studiammo e ristudiammo, ma tutto ci apparve sì perfetto, sì eletto, che dovemmo dimettere il pensiero. Diamine! per volontà d'apparire imparziali, non è lecito d'essere ingiusti.

Dalla *Stolz* al *Cotogni* è breve il passo! Eccoci in presenza di un altro grande artista, di quelli cui è forza levare il cappello, e che s'impongono all'ammirazione del pubblico alla prima nota che cantano. Come timbro di voce, si può affermarlo francamente senza timore d'essere contraddetti, il *Cotogni* è il primo baritono dei giorni nostri! Nessuno più di lui fu dotato dalla natura di un canto, che scende diritto al cuore, che commuove, che rapisce, che incanta: anche la semplice sua parola è già un canto.

Unite a questo una maestria nell'arte, quale a pochi è dato di conseguire, un sentire squisitissimo, che aggiunge all'arte quello che le può dare solo la scintilla del genio, e da essa ritrae quei sottili accorgimenti, che accrescono nel pubblico l'impressione degli effetti, e poi avrete un'idea delle delizie che offre il suo canto. Sì, precisamente *delizia e soavità*, sono i connotati distintivi del canto del *Cotogni*. Quello ch'era il *Guasco* come tenore, è il *Cotogni* come baritono. Anch'esso al pari della *Stolz* è valentissimo artista drammatico, e riprodusse le soavi voluttà e i dolci sacrifizii dell'amicizia in un modo veramente incantevole; il pubblico n'era totalmente affascinato, e seguiva con dolce ansietà quel canto del cigno, che ne precede la morte, e si commosse, propriamente si commosse (cosa strana a questi tempi) quand'egli seppe morire con tanto straziante e pur nobile realtà; ond'è ben naturale che interminabili e vivissimi fossero gli applausi, e che, mal suo grado, il pubblico vedesse scomparire dalla scena quell'artista, che sì potentemente lo aveva fin allora deliziato, e cercasse di richiamarvelo, almeno per un istante.

Ed infatti, come metodo di canto, il *Cotogni* è un vero professore; difficoltà per lui non ce ne sono, tutto gli giova per raggiungere il massimo effetto, e se scorgesi in lui uno studio, egli è unicamente quello di frenare la potenza della sua voce per renderla ancora più malleabile a tutte le sottigliezze dell'arte.

Anche per lui la critica stenterebbe assai a trovare un lato debole, ed, a volerlo proprio cercare, non potrebbe rinvenirlo che in un gran pregio, nell'eccesso cioè della soavità. Il *Cotogni* voglia riflettere a questa modestissima osservazione, e veda se per avventura essa non potesse giovargli pel suo duetto con re Filippo nell'atto secondo!

Quando in un'opera vi sono due specialità, due sommità dell'arte, come la *Stolz* ed il *Cotogni*, è ben naturale che gli altri artisti, per quanto siano valenti, scadano di molto pel prepotente confronto. Eppure, ad omaggio del vero, convien dire che anche gli altri, qual più, qual meno, incontrarono la viva e sincera approvazione del pubblico.

Il *Fancelli* ha una magnifica voce di tenore, che sarebbe un vero tesoro, e canta con molta grazia e dolcezza. Con questi mezzi egli, se il volesse tenacemente, potrebbe certo sollevarsi all'altezza dei due luminari, coi quali gareggia, ma a ciò occorrerebbero, a nostro avviso, due cose: ch'egli curasse la parte drammatica del suo canto, in modo da imprimervi quell'accento, senza del quale si può bensì strappare un applauso d'ammirazione per la bella nota emessa, ma non si raggiunge alcuna potenza d'effetto; e ch'egli studiasse un po' meglio i secreti dell'arte per poter ritrarre da quella splendida voce, di cui egli è fornito, tutti que' magnifici effetti, che altri, meno favoriti dalla natura, pur seppero conseguire. A mo' d'esempio, il Villani da quel peritissimo artista ch'egli era, seppe, ad onta della sua voce quasi baritonale, trovare nel recitativo del primo atto, nell': *Io l'ho perduta*, nel *Morir io vo' d'amor* e nel *Maledetto io son* del secondo, tali effetti da trascinare il pubblico ad un torrente d'applausi. E questi punti passarono ieri sera quasi inosservati.

Ci perdoni il signor *Fancelli* se noi gli facciamo queste osservazioni un po' crude, e le attribuisca unicamente alla stima in cui teniamo e la sua voce e la sua maestria nel canto. Noi ammiriamo sinceramente tutti i suoi talenti, e l'abbiamo ieri sera applaudito di vero cuore, come l'ha vivamente applaudito e chiamato agli onori del proscenio il pubblico intero; ma d'altro canto vediamo a quale eccelso posto ei potrebbe giungere, pur che assiduamente il volesse, e non vogliamo che manchi una parola nostra a ricordargli la somma meta, cui potrebbe aspirare.

Anche la signora *Contarini* (Eboli) aveva a superare il terribile confronto della Stolz e le insuperabili memorie della Galletti; eppure essa seppe farsi applaudire non solo, ma ripetutamente richiamar sulla scena. E ciò, oltrechè per le distinte doti della sua voce (specialmente nelle note acute) e per la non comune sua maestria nel canto, per quell'anima, per quello studio ch'essa ci metteva nel far tutto il possibile a fin di riuscire. Particolarmente l'aria del quart'atto: *Dono fatal, dono crudel*, fu da essa cantata con vero accento drammatico e con squisitezza di modi. La signora Contarini può andare ben lieta, giacchè la serata d'ieri fu per essa un vero trionfo.

Il basso *Angelini* non ha la voce più bella del mondo, e quindi non gli fu dato ieri sera di conseguire quegli applausi, ai quali avrebbe potuto aspirare. Anche ieri sera però si è veduto in lui un eccellente artista, che cura molto bene la parte drammatica, ed a lui pure è dovuto in gran parte lo splendido successo ch'ebbe il quartetto dell'atto quarto.

Nè una parola di elogio vogliamo ommettere pel *Nannetti*, il quale fece a noi brillare di luce prima ignota la grave parte del grande inquisitore; ieri sera non ci fu fatta soverchia attenzione, ma andiamo sicuri che, se il pubblico vorrà stare un po' più attento, finirà coll'apprezzare i peregrini tesori musicali racchiusi in quel filosofico duetto, e coll'applaudirne gli esecutori.

I cori, maestrevolmente diretti dal maestro *Acerbi*, nulla lasciarono a desiderare per sonorità e per finitezza di colorito; anzi eseguirono sì perfettamente il còmpito loro, da doverli considerare come un importante fattore dell'eccellente riuscita dello spettacolo.

L'orchestra andò egregiamente. Quanto a sonorità, essa raggiunse la perfezione; quanto a delicatezza e maestria degli strumenti, specialmente d'arco, fu veramente distinta; a noi per altro lasciò qualche cosa a desiderare nelle gradazioni discendenti, e nelle smorzature. La *Stolz* ha una potenza straordinaria di voce, eppure quanto a dolcezza non ha forse chi l'assomigli; per maestria di canto può insegnare a chiunque; quand'ella adunque crede di dover ammorzare il suo canto, giacchè così richiede quella peregrina intuizione dell'arte ch'essa ha, perchè gli accompagnamenti dell'orchestra, troppo vibrati, hanno a paralizzare gli stupendi effetti musicali ch'essa vuol raggiungere? Il maestro *Castagneri* è peritissimo, e deve saper farsi obbedire; quand'egli ciò ottenga, anche l'esecuzione da parte dell'orchestra sarà completamente perfetta.

Dal complesso delle nostre osservazioni, che a noi sembrano coscienziose, i nostri lettori comprenderanno quale spettacolo magnifico, eccezionale, ci sia offerto quest'anno alla *Fenice*. Alcuno volle però appuntare gli scenarii, il ballabile, i vestiarii e forse avrà ragione.

Noi invece, tutto intenti ad ammirare la *Stolz* ed il *Cotogni*, e le stupende bellezze musicali del *Don Carlo*, non ce ne siamo nemmeno accorti!

N. 135180, con avvertenza, che, a senso dell'articolo 8 del Regolamento per la esecuzione della surripetuta Legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato M, approvato col R. Decreto 25 novembre ultimo scorso, senza bisogno d'alcuna modificazione al bollo di cui sono già muniti, sarà applicata la sovraimposta aumentata ai titoli ed alle Cartelle del Debito pubblico dello Stato, emessi dopo il 31 dicembre 1870, e che nelle altre Provincie del Regno l'aumento per la Carta bollata e per tutte le altre marche da bollo si riscuote all'atto della vendita in aggiunta del prezzo originario e come risulta dalla Tabella A annessa al Regolamento suddetto, al quale vengono rimessi gli Ufficii ed i contribuenti per quanto fosse del caso.

Venezia 6 dicembre 1870.

Il R. Intendente.

GUAITA.

(Tabella A) ***MARCHE SPECIALI** per l'eseguimento delle Leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864 tuttora vigenti nelle Provincie venete ed in quella di Mantova.*

Prezzo di ciascuna Marca in moneta italiana		Prezzo di ciascuna Marca in moneta italiana		Prezzo di ciascuna Marca in moneta italiana		Prezzo di ciascuna Marca in moneta italiana	
Marca a	L. — 01	Marca a	L. — 25	Marca a	L. 1 85	Marca a	L. 14 81
Id.	» — 02	Id.	» — 30	Id.	» 2 22	Id.	» 17 28
Id.	» — 05	Id.	» — 37	Id.	» 2 47	Id.	» 24 69
Id.	» — 07	Id.	» — 62	Id.	» 4 94	Id.	» 29 63
Id.	» — 10	Id.	» — 89	Id.	» 6 17	Id.	» 37 04
Id.	» — 12	Id.	» 1 23	Id.	» 7 41	Id.	» 49 38
Id.	» — 17	Id.	» 1 48	Id.	» 12 35	Id.	» — —

NB. Il prezzo delle Marche deve pagarsi esclusivamente in moneta italiana nella quantità di tale moneta indicata in ciascuna Marca.

Il decimo è corrisposto con l'impiego di Marche, come è stabilito per l'addizionale.

(Tabella B) *SCALA per la commisurazione dell'imposta graduata secondo il valore dell'oggetto, col ragguaglio in moneta italiana.*

SCALA I.

Valuta austriaca oltre a F.	Valuta austriaca sino a F.	Valuta italiana oltre a L.	Valuta italiana sino a L.	Imp. in val. austr. Normale F. S.	Addizionale F. S.	Totale F. S.	Imposta in valuta ital. Normale L. C.	Addizionale L. C.	Nuova imp. d'1/10 sull'imp. normale L. C.	Totale L. C.	Numero e valore delle Marche da impiegarsi per il pagamento della rispettiva tassa L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
—	60	— —	148 15	— 04	— 01	— 05	— 10	— 02	— 01	— 13	— 12	— 01	— —	— —	— —
60	120	148 15	296 30	— 08	— 02	— 10	— 20	— 05	— 02	— 27	— 25	— 02	— —	— —	— —
120	240	296 30	592 59	— 16	— 04	— 20	— 39	— 10	— 04	— 53	— 37	— 10	— 05	— 01	— —
240	360	592 59	888 89	— 24	— 06	— 30	— 59	— 15	— 06	— 80	— 62	— 17	— 01	— —	— —
360	480	888 89	1185 19	— 32	— 08	— 40	— 79	— 20	— 08	1 07	— 89	— 17	— 01	— —	— —
480	600	1185 19	1481 48	— 40	— 10	— 50	— 99	— 25	— 10	1 34	1 23	— 10	— 01	— —	— —
600	720	1481 48	1777 78	— 48	— 12	— 60	1 19	— 30	— 12	1 61	1 48	— 12	— 01	— —	— —
720	840	1777 78	2074 07	— 56	— 14	— 70	1 38	— 35	— 14	1 87	1 85	— 02	— —	— —	— —
840	960	2074 07	2370 37	— 64	— 16	— 80	1 58	— 39	— 16	2 13	1 23	— 89	— 01	— —	— —
960	1080	2370 37	2666 67	— 72	— 18	— 90	1 78	— 44	— 18	2 40	2 22	— 17	— 01	— —	— —
1080	1200	2666 67	2962 96	— 80	— 20	1 —	1 98	— 49	— 20	2 67	1 48	— 89	— 30	— —	— —
1200	2400	2962 96	5925 93	1 60	— 40	2 —	3 95	— 99	— 39	5 33	4 94	— 37	— 02	— —	— —
2400	3600	5925 93	8888 89	2 40	— 60	3 —	5 93	1 48	— 59	8 —	7 41	— 37	— 12	— 10	— —
3600	4800	8888 89	11851 85	3 20	— 80	4 —	7 90	1 98	— 79	10 67	7 41	2 47	— 62	— 17	— —
4800	6000	11851 85	14814 81	4 —	1 —	5 —	9 88	2 47	— 99	13 34	12 35	— 89	— 10	— —	— —
6000	7200	14814 81	17777 78	4 80	1 20	6 —	11 85	2 96	1 19	16 —	14 81	— 89	— 30	— —	— —
7200	8400	17777 78	20740 74	5 60	1 40	7 —	13 83	3 46	1 38	18 67	17 28	— 89	— 25	— 25	— —
8400	9600	20740 74	23703 70	6 40	1 60	8 —	15 80	3 95	1 58	21 33	14 81	6 17	— 30	— 05	— —
9600	10800	23703 70	26666 67	7 20	1 80	9 —	17 78	4 44	1 78	24 —	17 28	6 17	— 30	— 25	— —
10800	12000	26666 67	29629 63	8 —	2 —	10 —	19 75	4 94	1 98	26 67	24 69	1 85	— 12	— 01	— —
12000	13200	29629 63	32592 59	8 80	2 20	11 —	21 73	5 43	2 17	29 33	24 69	2 47	1 85	— 30	— 02
13200	14400	32592 59	35555 56	9 60	2 40	12 —	23 70	5 93	2 37	32 —	29 63	2 22	— 10	— 05	— —
14400	15600	35555 56	38518 52	10 40	2 60	13 —	25 68	6 42	2 57	34 67	29 63	4 94	— 10	— —	— —
15600	16800	38518 52	41481 48	11 20	2 80	14 —	27 65	6 91	2 77	37 33	37 04	— 17	— 12	— —	— —
16800	18000	41481 48	44444 44	12 —	3 —	15 —	29 63	7 41	2 96	40 —	37 04	2 47	— 37	— 12	— —

E così di seguito per ogni 1200 fiorini, pari a L. 2962:96, o per ogni importo minore di questo somma L. 2:67.

SCALA II.

Valuta austriaca oltre a F.	Valuta austriaca sino a F.	Valuta italiana oltre a L.	Valuta italiana sino a L.	Imp. in val. austr. Normale F. S.	Addizionale F. S.	Totale F. S.	Imposta in valuta ital. Normale L. C.	Addizionale L. C.	Nuova imp. d'1/10 sulla imp. normale L. C.	Totale L. C.	Numero e valore delle Marche da impiegarsi per il pagamento della rispettiva tassa L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
—	20	— —	49 38	— 05	— 02	— 07	— 12	— 05	— 01	— 18	— 17	— 01	— —	— —	— —
20	40	49 38	98 77	— 10	— 03	— 13	— 25	— 07	— 02	— 34	— 27	— 07	— —	— —	— —
40	60	98 77	148 15	— 15	— 04	— 19	— 37	— 10	— 04	— 51	— 37	— 12	— 02	— —	— —
60	100	148 15	246 91	— 25	— 07	— 32	— 62	— 17	— 06	— 85	— 30	— 30	— 25	— —	— —
100	200	246 91	493 83	— 50	— 13	— 63	1 23	— 32	— 12	1 67	1 48	— 12	— 07	— —	— —
200	300	493 83	740 74	— 75	— 19	— 94	1 85	— 47	— 19	2 51	2 22	— 17	— 12	— —	— —
300	400	740 74	987 65	1 —	— 25	1 25	2 47	— 62	— 25	3 44	2 47	— 62	— 25	— —	— —
400	800	987 65	1975 31	2 —	— 50	2 50	4 94	1 23	— 49	6 66	6 17	— 37	— 12	— —	— —
800	1200	1975 31	2962 96	3 —	— 75	3 75	7 41	1 85	— 74	10 —	7 41	2 22	— 37	— —	— —
1200	1600	2962 96	3950 62	4 —	1 —	5 —	9 88	2 47	— 99	13 34	12 35	— 89	— 10	— —	— —
1600	2000	3950 62	4938 27	5 —	1 25	6 25	12 35	3 09	1 23	16 67	14 81	1 85	— 01	— —	— —
2000	2400	4938 27	5925 93	6 —	1 50	7 50	14 82	3 70	1 48	20 —	17 28	2 47	— 25	— —	— —
2400	3200	5925 93	7901 23	8 —	2 —	10 —	19 75	4 94	1 98	26 67	24 69	1 85	— 12	— 01	— —
3200	4000	7901 23	9876 54	10 —	2 50	12 50	24 69	6 17	2 47	33 33	29 63	2 47	1 23	— —	— —
4000	4800	9876 54	11851 85	12 —	3 —	15 —	29 63	7 41	2 96	40 —	37 04	2 47	— 37	— 12	— —
4800	5600	11851 85	13827 16	14 —	3 50	17 50	34 57	8 64	3 46	46 67	37 04	7 41	2 22	— —	— —
5600	6400	13827 16	15802 47	16 —	4 —	20 —	39 51	9 88	3 95	53 34	49 38	2 47	1 48	— 01	— —
6400	7200	15802 47	17777 78	18 —	4 50	22 50	44 44	11 11	4 44	59 99	29 63	29 63	— 62	— 10	— 01
7200	8000	17777 78	19753 12	20 —	5 —	25 —	49 38	12 35	4 94	66 67	49 38	12 35	4 94	— —	— —

Al di sopra di fior. 8000 si pagheranno per ogni 400 fior. pari a L. 987:65, o per ogni importo minore di questa somma. L. 3:34 di più.

SCALA III.

Valuta austriaca oltre a F.	Valuta austriaca sino a F.	Valuta italiana oltre a L.	Valuta italiana sino a L.	Imp. in val. austr. Normale F. S.	Addizionale F. S.	Totale F. S.	Imposta in valuta ital. Normale L. C.	Addizionale L. C.	Nuova imp. d'1/10 sulla imp. normale L. C.	Totale L. C.	Numero e valore delle Marche da impiegarsi per il pagamento della rispettiva tassa L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
—	10	— —	24 69	— 05	— 02	— 07	— 12	— 05	— 01	— 18	— 17	— 01	— —	— —	— —
10	20	24 69	49 38	— 10	— 03	— 13	— 25	— 07	— 02	— 34	— 27	— 07	— —	— —	— —
20	30	49 38	74 07	— 15	— 04	— 19	— 37	— 10	— 04	— 51	— 37	— 12	— 02	— —	— —
30	50	74 07	123 46	— 25	— 07	— 32	— 62	— 17	— 06	— 85	— 30	— 30	— 25	— —	— —
50	100	123 46	246 91	— 50	— 13	— 63	1 23	— 32	— 12	1 67	1 48	— 12	— 07	— —	— —
100	150	246 91	370 37	— 75	— 19	— 94	1 85	— 47	— 19	2 51	2 22	— 17	— 12	— —	— —
150	200	370 37	493 83	1 —	— 25	1 25	2 47	— 62	— 25	3 34	2 47	— 62	— 25	— —	— —
200	400	493 83	987 65	2 —	— 50	2 50	4 94	1 23	— 49	6 66	6 17	— 37	— 12	— —	— —
400	600	987 65	1481 48	3 —	— 75	3 75	7 41	1 85	— 74	10 —	7 41	2 22	— 37	— —	— —
600	800	1481 48	1975 31	4 —	1 —	5 —	9 88	2 47	— 99	13 34	12 35	— 89	— 10	— —	— —
800	1000	1975 31	2469 14	5 —	1 25	6 25	12 35	3 09	1 23	16 67	14 81	1 85	— 01	— —	— —
1000	1200	2469 14	2962 96	6 —	1 50	7 50	14 82	3 70	1 48	20 —	17 28	2 47	— 25	— —	— —
1200	1600	2962 96	3950 62	8 —	2 —	10 —	19 75	4 94	1 98	26 67	24 69	1 85	— 12	— 01	— —
1600	2000	3950 62	4938 27	10 —	2 50	12 50	24 69	6 17	2 47	33 33	29 63	2 47	1 23	— —	— —
2000	2400	4938 27	5925 93	12 —	3 —	15 —	29 63	7 41	2 96	40 —	37 04	2 47	— 37	— 12	— —
2400	2800	5925 93	6913 58	14 —	3 50	17 50	34 57	8 64	3 46	46 67	37 04	7 41	2 22	— —	— —
2800	3200	6913 58	7901 23	16 —	4 —	20 —	39 51	9 88	3 95	53 34	49 38	2 47	1 48	— 01	— —
3200	3600	7901 23	8888 89	18 —	4 50	22 50	44 44	11 11	4 44	59 99	29 63	29 63	— 62	— 10	— 01
3600	4000	8888 89	9876 54	20 —	5 —	25 —	49 38	12 35	4 94	66 67	49 38	12 35	4 94	— —	— —

Al di sopra di fior. 4000 si pagheranno per ogni 200 fior. pari a L. 493:83, o per ogni importo minore di questa somma, L. 3:34 di più.

(Tabella C.) ***MARCHE SPECIALI** contemplate dalla Legge 26 luglio 1868 N. 4520.*

Specie delle Marche da bollo	Prezzo del bollo	Doppio decimo	Totale	Specie delle Marche da bollo	Prezzo del bollo	doppio decimo	Totale
Marche di registrazioni per atti civili	— 50	— 10	— 60	Marche per passaporti: Spedizione di I classe	10 —	2 —	12 —
	1 —	— 20	1 20	id. di II »	2 —	— 40	2 40
Marche per concessioni governative ed atti amministrativi	— 50	— 10	— 60	Vidimaz. di I »	5 —	1 —	6 —
	1 —	— 20	1 20	id. di II »	1 —	— 20	1 20
	2 —	— 40	2 40	Marche per legalizzazione d'atti	3 —	— 60	3 60
	3 —	— 60	3 60		5 —	1 —	6 —
	5 1	— —	6 —				

ITALIA

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 24:

Nel personale della nostra Prefettura e dei Commissariati distrettuali della Provincia sono avvenuti i seguenti mutamenti:

Il segretario capo di 1.ª classe, signor Paolo Bassi, è stato nominato consigliere di Prefettura di 1.ª classe a Verona;

Il cav. Giuseppe Canera di Salasco, consigliere di Prefettura di 3.ª classe, passa reggente consigliere di 2.ª classe a Massa;

Il sig. Domenico Provini, segretario di 1.ª classe, è nominato commissario distrettuale di Sambonifacio;

Il signor Gaetano Leopardi, segretario di 1.ª classe, è nominato commissario distrettuale di Sanguinetto;

Il sig. Bartolommeo Bianchi, commissario distrettuale a Verona, il cui posto venne soppresso, passa commissario distrettuale a Legnago, dove l'attuale reggente quel Commissariato, dottor Cisotti, passa commissario a Villafranca;

Il commissario di Villafranca, Artioli, va reggente il Commissariato di Cologna e il commissario di Cologna, Gaetano Coutin, passa reggente a S. Pietro Incariano;

Rimangono rispettivamente reggenti l'avvocato Salvetti a Bardolino, Alessandro d'Aumiller ad Isola della Scala e Joni nob. Girolamo a Caprino;

Sono collocati in disponibilità i signori Mazzoleni Giuseppe, commissario di S. Pietro Incariano, Windt Antonio, commissario di Sanguinetto, Miari conte Angelo, commissario di Sambonifacio e Alessandro Flumiani, reggente commissariale di Tregnago;

Da altre Prefetture sono tramutati, il segretario di 1.ª classe a Venezia, dott. Francesco Franceschini, quale reggente consigliere di 2.ª classe, e il signor Giovanni Rossi, sotto segretario a Como, quale reggente commissariale a Tregnago;

È confermato al suo posto il consigliere delegato avv. Zanardini.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté* in data d'Orléans 17:

Quanto al Vescovo d'Orléans, il generale comandante gli ha sin dal primo giorno data una guardia d'onore. I rapporti sono del resto molto tesi tra il Vescovo e l'Autorità militare. Chiamato più volte alla Prefettura, egli ha sempre rifiutato di recarvisi, dicendo che non avendo per parte sua nulla da dire a nessuno, spettava a quelli che avevano da parlargli, d'incomodarsi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Una filantropica idea. — Per *ballon monté* ci giunse la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare. Il sig. Gariboldi ebbe una felice idea, che, cadendo in ferace terreno, potrebbe dare frutto eccellente.

Questa voce d'un Italiano, rinchiuso a Parigi, che invita i suoi connazionali a soccorrere di cibo i Parigini, quando, affranti dalla fame e dal lungo assedio, avranno dovuto piegare la fronte innanzi allo straniero, ritrae dalla stessa circostanza una tale imponenza, che non può rimanere inascoltata!

Ecco, com'egli si esprime:

Italiani!

Ciò che intraprendo è cosa unicamente e puramente *umanitaria*. Non parlerò dunque nè della diplomazia dei neutri, nè della politica di Napoleone, nè di quella di Bismarck, nè di nulla, nè di nessuno.

Parigi è stretto d'assedio da più di tre mesi, e l'Europa non può che ammirare una città di *due milioni* di abitanti, senza contare i circa duecentomila rifugiati dei dintorni, i quali resistono e vivono rassegnati all'idea di durar così due o tre altri mesi ancora, se le circostanze lo esigono. Dunque, ciò che io domando agl'Italiani, non è, intendiamoci bene, che per l'indomani della fine dell'assedio.

Tutto ciò che abbiamo di viveri in Parigi sarà interamente finito, ingoiato fino all'ultimo boccone; le borse, allora, saran pressochè esauste, e la miseria può esser grande.

D'altra parte, i dintorni della capitale ed una gran parte della Francia sono devastati, impoveriti. Il Governo, sicuramente, farà di tutto, perchè, subito, ci si apportino le cose necessarie all'esistenza.

L'appello dunque che io faccio a'miei compatriotti, coll'aiuto della stampa italiana, non emana che da me, mosso unicamente da un fraterno sentimento verso la Francia. Senza estendermi troppo, il volume di questo foglio essendo limitato, ecco ciò che vorrei facesse l'Italia per l'eroica Parigi.

Formare in *Torino* un Comitato supremo ed altri Comitati in molte città, se non in tutte; tutti questi combinando la loro azione col primo.

Ogni Italiano o Italiana di qualunque età verserebbe a questi Comitati un soldo, 5 centesimi!

I Comuni verserebbero pei poveri; 25 milioni di soldi fanno insieme una bella somma.

Questo denaro servirebbe alle spese di gerenza, di trasporti, di dispacci, di perdite, infine, d'amministrazione.

Comperare *a sufficienza* viveri per due milioni e duecento mila bocche, *e per un mese*, e fare in modo che questi *possano essere venduti agli abitanti di Parigi al prezzo* di acquisto *al posto*.

Grano.
Bestiame d'ogni sorta.
Carni salate.
Lardo.
Formaggio.
Pomi di terra.
Riso.
Olio, ec.

Questi generi, calcolati sul numero di bocche indicato e *per un mese*, dovrebbero essere spediti in tempo alle frontiere francesi perchè possano giungere in Parigi al momento opportuno.

Essi sarebbero diretti ai 20 *maires* (Sindaci) di Parigi, affinchè le distribuzioni venissero fatte nello stesso modo dell'attuale *razionamento*.

I 20 maires suddetti nominerebbero un Comitato, il quale renderebbe conto a quel di Torino, e questo agli altri d'Italia, di tutto il ricevuto, e per la stessa via si praticherebbe il pagamento.

Una delle condizioni indispensabili al successo di ciò, è: che le Amministrazioni ferroviarie italiane e francesi facciano grandi concessioni nelle loro tariffe di trasporto.

I trasporti così ridotti si pagherebbero anch'essi col *soldo italiano pei fratelli di Parigi*.

Italiani! modificate, fecondate questa mia rozza ma sincera idea, rendetela possibile, mettetela *tosto* ad esecuzione, e noi avremo fatto un'azione degna.

G. GARIBOLDI,
Maestro e compositore in Parigi.

Neve. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

« Continuando la nevicata, il Municipio è nell'assoluta impossibilità materiale ed economica di sgombrare le strade tutte dalla neve.

« Gl'incomodi ed i pericoli gravissimi che divengono inevitabili dalla inosservanza dei Regolamenti ripubblicati con recente Avviso 8 novembre, saranno da attribuirsi a quei cittadini che si rifiutano di obbedire alla legge.

« Il Municipio, nel mentre fa le più vive raccomandazioni in un argomento dove non solo è compromesso il decoro della città, ma la sicurezza delle persone, dichiara che si manterrà fermo nella più rigorosa applicazione delle multe stabilite dalla legge. »

Sarà verissimo che i Regolamenti dispongano così, e che il Municipio abbia fatto bene a pubblicare questo avviso. Ma in aspettativa delle multe, da infliggersi dall'Autorità giudiziaria, la neve rimane per le vie, e la gente cade e si rompe le ossa. Siano multati a suo tempo i cittadini, ma il Municipio provveda, magari a loro spese, a far sgombrare le vie. Diamine! Non siamo mica in un villaggio!

Studii nautici. — La nostra Camera di commercio decretava la fondazione di altri quattro premii annuali per quei giovani della Provincia di Venezia, i quali, dedicandosi agli studii nautici nell'Istituto reale di Marina mercantile, vi dessero prove di buon volere e di profitto. Due premii da lire 100 a due alunni del primo corso, due di lire 150 a due alunni del secondo corso, e due di lire 300, già prima stanziati, per alunni del terzo corso dovrebbero essere eccitamento bastante ai nostri giovani di darsi agli studii marinareschi.

Nel pubblicare questa deliberazione della Camera di commercio noi ebbimo in mira, oltre che di rendere i dovuti encomii alla Camera stessa per l'amore con cui studia i bisogni del paese e viene loro in aiuto, di eccitare ancora una volta la nostra gioventù a dedicarsi al mare.

Stabilimento mercantile.

Sconto Cambiali 6 0/0
Anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche 6 0/0

Si fa avvertenza che sulle anticipazioni fatte per mesi tre, vengono restituiti gl'interessi di quindicina in quindicina, a quelli che desiderassero di pagare l'anticipazione ricevuta prima del termine fissato.

La Direzione.

Carte di visita. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nella ricorrenza del Capo d'anno, solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che, per aver corso colla francatura di 2 centesimi stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia*, oppure entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si [illegible] indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero debbono essere posti *sotto fascia* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

Firenze 13 dicembre 1870.

Vaiuolo. — Siamo lieti di annunciare che da tre giorni nella nostra città non si è sviluppato alcun caso nuovo del vaiuolo. Valga ciò a dissipare l'inquietudine che avea preso gli animi di molti nostri concittadini.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Sono convocati tutti i signori socii alla seduta ordinaria trimestrale il giorno 28 dicembre corr., alle ore 8 pom., per trattare del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni presidenziali.
2. Nomina di un bibliotecario e di un censore in sostituzione del dimissionario sig. Giovanni Battista Martina.
3. Nomina di un amministratore in sostituzione del dimissionario sig. Antonio Castelli.
4. Approvazione amministrativa del semestre da luglio a tutto dicembre 1870.
5. Progetto d'abolizione dei viglietti d'ordine presidenziale e di quelli di premio, in vista dell'affluenza di nuovi socii.

Il Presidente, Carlo Veronese.
Il Segretario, *Dal Conte*.

Teatro Apollo. — Le sorti non volsero ieri sera gran fatto prospere all'*Attila*; sentiamo che il basso sarà cangiato. Aspettiamo adunque questo felice cangiamento per riferirne.

Bullettino della Questura del 26.

Dalle Guardie municipali veniva arrestata certa A. C. per furto.

Vennero pure arrestati cinque individui oziosi e vagabondi notturni, una prostituta, e tre ubbriachi per disordini.

Ieri mattina fu trovata abbrucciata nel letto ov'erasi coricata con scaldino, certa Carlotta Pinto, ottuagenaria e mentecatta, la quale era stata accolta per compassione da una persona benefica nella propria casa ai Santi Apostoli.

Bibliotheca manuscripta *etc.* — *Catalogo dei Codici della Libreria di S. Marco, del bibliotecario* Giuseppe Valentinelli. — Vol. III. Ven. 1870; tip. del Commercio.

I libri del bibliotecario Valentinelli si seguono e si somigliano: sempre l'esattezza medesima, sempre la medesima erudizione, sempre la stessa sobrietà, dote non rara fra gli eruditi come l'erudizione è rara ai dì nostri. Se non che il terzo volume che annunziamo ai lettori si vantaggia dai primi per una maggiore importanza, che lo renderà senza dubbio ed in modo particolare accetto a chi studia. Il Valentinelli è degno successore al Morelli, imitatore degno di quei bibliotecarii che nei loro cataloghi hanno reso di pubblico diritto il tesoro della loro dottrina, e talvolta eziandio qualche dimenticato tesoro delle lor biblioteche. Anche il Muratori cominciò a rilevarsi colla pubblicazione degli *Aneddotti* (è noto il valore erudito della parola) della biblioteca Ambrosiana. In questo volume adunque il Valentinelli, illustrando la Classe IX (*Diritto civile*) dei Codici Latini, che ne contiene trecento, trasse e pubblicò dal Codice 75 due aneddoti, cioè due scritture di Paolo Morosini, conosciuto nel secolo XV, in cui visse, col soprannome di *Savio*, che gli ha confermato la storia. La prima è una difesa dei Veneziani, diretta ai Principi dell'Europa; l'altra un Discorso sulla Costituzione della Repubblica, al Sindaco di Norimberga. Sono ambidue scritte in latino: e se ne dorrà forse qualche nuovo erudito, ma doveva il Morosini provvedere alla futura ignoranza, adoperando il dialetto? Gli studiosi di storie accoglieranno invece assai volentieri le due opericciuole, risuscitate dal benemerito Valentinelli; a cui saranno molto tenuti di questo terzo volume che illustra una classe molto importante dei Codici della nostra Marciana. Tutti gli Statuti latini che vi si conservano sono qui registrati colle indicazioni migliori; e qui hanno pure la debita illustrazione e il Codice Trevisaneo, e molte raccolte importantissime di documenti diplomatici relativi alla storia della Repubblica, e lettere d'ambasciatori, e cronache, e leggi, e Ducali, e Commissioni, edite e inedite, più o meno note e importanti, esplorate o no dagli storici precedenti; ma di tutte le quali il Valentinelli mette in opportuna luce l'età, l'importanza, l'uso che ne hanno fatto o che ne potrebbero far gli studiosi, i quali dalla fatica del benemerito bibliotecario troveranno reso più facile e più sicuro il còmpito loro. Sventuratamente questi libri sono pregiati e studiati in Francia, in Inghilterra e specialmente in Germania più che in Italia, dove son fatti e dove, prima che in altre parti, dovrebbero essere in modo particolare lodati e ricercati. Ma non continueremo sempre a vantarci di essere gli ultimi, come talvolta facciamo senza saperlo, e ci risovverrà finalmente che le indagini critiche ed erudite nacquero con Giambattista Vico e con Lodovico Muratori fra noi. Intanto l'Europa dotta che da molti e molti anni conosce e rispetta il bibliotecario Valentinelli, che accolse con favore eguale le molte e faticose opere date da lui alla luce, desidera ch'egli compia questo nuovo e lungo lavoro che riesce di tanto decoro alla patria e di tanta utilità agli studiosi.

R. FUL[illegible]

Cronaca elettorale.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Come tutti sapevano, od almeno quelli che si diedero la briga d'informarsi, e com'era d'altra parte naturale, l'onorevole Seismit-Doda optava per *Comacchio*, lasciando di nuovo vacante il Collegio di Palma.

Noi non sappiamo, se il sig. Collotta si presenta quale candidato del suo vecchio Collegio; ma crediamo che coloro, i quali non ebbero parte in questa burletta d'incomodare gli elettori una terza volta, ma ne furono piuttosto le vittime, faranno bene a rieleggere il loro vecchio deputato. Se vogliono assolutamente provare qualcosa di nuovo, si facciano pure il loro deputato in casa; ma se desiderano essere rappresentati da un uomo, che ha fatto le sue prove in Parlamento e che dai colleghi è desiderato, rieleggano il Collotta. Questi si è occupato più volte nella Camera d'importanti Relazioni; e conosce e tratta gl'interessi Veneti e nostri particolari. È uomo che conosce e trattò un grande interesse del Veneto, quale è l'economia agraria di tutta la bassa Venezia, alla quale il Collegio di Palma-Latisana appartiene. Chi ha un po' di pratica [illegible] anche nelle Assemblee il far vedere ragione agl'interessi regionali, a quei deputati che non ne hanno la perfetta conoscenza. Ora è un grande interesse regionale per tutto il Veneto quello dei porti secondarii e canali, delle strade basse, dei ponti ed argini dei fiumi, dei Consorzii per la preservazione dai danni delle acque, per il risanicamento e la bonificazione dei terreni ecc., e va bene che nel Parlamento ci sieno uomini, i quali non soltanto conoscono e sono competenti a trattare questi interessi, ma ci hanno anche parte.

Gli elettori del Collegio di Palma per[illegible] che hanno sul loro territorio il formidabile [illegible] gliamento, lo Stella ed il Corno coi due dimenticati porti di Lignano ed Ausa-Corno, l'ul[illegible] dei quali se fosse curato scavando il banco alla foce e meglio congiunto con Palma ed U[illegible] potrebbe dare alla danneggiata Palma qua[illegible] nuova vita; che se non è ancora matura [illegible] quistione risguardante tutta la bassa da Ve[illegible] al confine, cioè quella di una ferrata econom[illegible]ca sulla corda dell'arco, lungo l'antica via [illegible]mana, servente agl'interessi agrarii il cui svi[illegible]po è evidente, si maturerà in non molto tem[illegible] quando esistano le strade ed i ponti sui fi[illegible] di tutta la parte bassa, e che gl'interessi [illegible]domani sono da prepararsi da persone in[illegible]genti; che infine il Collotta, come consig[illegible] provinciale di Venezia e referente per una Co[illegible]missione mista di quel Consiglio di quella [illegible] e quella Camera di commercio sulla quis[illegible] della strada della Ponteba, rappresenta un [illegible]resse interamente nostro. Per questi motivi [illegible]diamo, che gli elettori di Palma facciano b[illegible] a rimandare il Collotta al Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 dicembre.

La posta di Firenze fu anche oggi [illegible] ritardo. I giornali di Milano, Genova e T[illegible]rino mancarono tutti. Mancò pure la po[illegible] di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 dicembre.

= Il vostro corrispondente non ha volut[illegible] turbare la gioia tranquilla delle feste natalizie e[illegible] ha lasciato inoperosa per due giorni la penna. Però è venuto presto il momento di ritornare a[illegible] proprio ufficio ed eccolo all'opera.

La proroga della Camera sino al 16 di gen[illegible]naio ci ha gettati d'un colpo dalle più ardenti discussioni alla vita più apatica e inoperosa. N[illegible] mancano però coloro i quali considerano la p[illegible]litica come un pasto quotidiano e vi trascina[illegible] a discutere di politica anche quando nessuno v[illegible]rebbe sentirne parlare; così anche in questi gi[illegible]ni non mancano i commenti al voto della C[illegible]mera e le predizioni sulle prossime discussi[illegible] del Parlamento. In generale la situazione del G[illegible]binetto si considera come molto migliorata. Qua[illegible]do un'Amministrazione può contare nell'Assem[illegible]blea quasi un centinaio di voti di maggioran[illegible] è difficile, quantunque il caso non sia nuovo [illegible] Italia, che possa trovarsi da un giorno all'al[illegible] senza appoggio. Si teme che il progetto di le[illegible] per le guarentigie al Pontefice abbia a s[illegible]vare fra qualche settimana un'altra questione [illegible] Gabinetto; questa eventualità è assai probab[illegible] ma per parte mia credo che il pericolo non [illegible] grave, in quanto che la Camera nel suo insie[illegible] è più disposta a largheggiare, di quello che [illegible] Corte di Roma sia disposta ad accettare. La Co[illegible]missione incaricata di studiare e di riferire [illegible] questo progetto di legge è l'unica eredità che [illegible] abbia lasciato la proroga della Camera; ben [illegible]teso che i suoi membri hanno interrotto [illegible] questi cinque o sei giorni i proprii lavori, ma [illegible] riprenderanno immediatamente nei primi gi[illegible] dell'anno. Di questa Commissione è relatore [illegible] Bonghi, che l'*Italia Nuova* crede pochissimo [illegible]datto per questo ufficio. Io credo però che l'[illegible]*talia Nuova* alluda piuttosto ad una incomp[illegible]bilità di carattere, che ad incompatibilità di c[illegible]pacità, perchè fra i cinquecento deputati che [illegible]dono nella Camera, il Bonghi è, senza dubb[illegible] uno dei più valenti ed autorevoli nella quistion[illegible]

Un pericolo più grosso pare voglia mi[illegible]ciare questi prossimi lavori parlamentari. Si [illegible]ferisce cioè che molti deputati di sinistra abb[illegible]no intenzione di non più intervenire alle sedu[illegible] della Camera, sinchè la capitale non sia trasp[illegible]tata a Roma. Questa voce è avvalorata dal m[illegible]do tumultuoso con cui questa parte della Cam[illegible]ra chiuse l'ultima seduta del giorno 23. Se [illegible] notizia è vera, come mi viene assicurato, que[illegible] minacciata diserzione sarebbe uno dei soliti str[illegible]tagemmi, coi quali la sinistra cerca di esercit[illegible] una pressione sul Ministero, e sulle deliberazion[illegible] dell'Assemblea.

Nessuno, per quanto sia desso indulgente, p[illegible]

[...]ebbe giustificare una simile condotta, così con[...]ria al vero spirito delle istituzioni parlamen[...]ri; la grave responsabilità che questi deputati assumerebbero in faccia ai proprii elettori, e leggerezza di una simile condotta mi fanno [...]erare che questo proposito andrà sfumando [m]ano mano che si andrà riavvicinando l'epoca [de]lla riapertura della Camera. Molte volte certe [ri]soluzioni prese *ab irato*, fanno luogo ad un più [...]tto giudizio, quando la mente è in grado di [ra]gionare con freddezza e senza la commozione [ch]e facilmente padroneggia gli animi nel cozzo [vi]vace dei partiti politici. Non bisogna adunque [p]recipitare alcun giudizio ed attendere invece [ch]e gli ozii tranquilli di queste feste abbiano reso a Cesare quel ch'è di Cesare, prima di prono[sti]care su ciò che accadrà fra quindici giorni.

Quanto al voto della Camera, che prescrive [il] trasporto della capitale pel 30 di giugno, esso [h]a un valore relativo, poichè nessuno crede che [p]er quell'epoca la Camera possa essere convo[c]ata in Roma; a parte la poca opportunità di [o]bbligare il Parlamento a sedere nei mesi ap[p]unto in cui il clima si mostra più pernicioso e [l']atmosfera impregnata di miasmi, è anche mol[t]o dubbio che per quell'epoca la Camera abbia [d]inanzi a sè qualche lavoro utile. Il Parlamento [s]econdo ogni probabilità sarà convocato nella [n]uova capitale nel mese di novembre, intanto [c]he il Governo porrà mano con ogni sollecitudine [a]l trasporto della sede politica.

Ma lasciamo per un momento la politica in [p]ace ed occupiamoci di questa Firenze, la quale [d]a tre o quattro giorni si è quasi dimenticata [c]he fra pochi mesi dovrà svestire le spoglie re[g]ali, tanto, in occasione delle feste di Natale, si [è] occupata a mettere in mostra i proprii vezzi, [q]uasi sposa abbandonata, intenta a riacquistare [u]n dominio perduto. Da per tutto, fiori, giocat[t]oli, esposizione di eleganterie di ogni sorta, fatta [a]pposta per solleticare la gola dei passanti, i quali [s]i decidono proprio all'ultimo momento a ricor[d]arsi che questi giorni sono consacrati anche a [q]uei piccoli doni, che, come dice a ragione Balzac, servono a mantenere vivi gli affetti e l'amicizia.

Queste [illegible] abituali di queste feste patriarcali furono però disturbate da un tempo perfidissimo. Il freddo intenso ha fatto luogo ad un vero diluvio di pioggia e di neve accompagnato da un vento impetuoso e molesto. Ieri, giorno di Natale, la neve cadde con insistenza per tutta la giornata, seppellendo le strade di Firenze sotto uno strato altissimo di neve e di mota. A motivo della solennità non riescì al Municipio di trovare i soliti spazzatori, per cui dopo mezzogiorno si dovette sospendere il transito degli omnibus e delle carrozze, ed in massima parte anche dei pedoni, perchè bisognava avere qualche impegno di conseguenza prima di decidersi ad affrontare la strada, colla certezza di affondare in certi posti fino al ginocchio. Il vostro corrispondente fu tra i più prudenti e si accontentò a compassionare dalla finestra coloro che in quel momento erano certo più infelici di lui.

Questa mattina alle ore 8, S. M. il Re di Spagna salutato dalle artiglierie della fortezza da Basso, è partito alla volta della Spezia, dove domani s'imbarcherà sulla squadra spagnuola alla volta di Cartagena, accompagnato dalla squadra italiana. La partenza doveva aver luogo sino da ieri sera, ma l'inclemenza della stagione la fece rimandare a questa mattina. Nella giornata d'ieri l'augusto personaggio ricevette in udienza di congedo tutti i Corpi costituiti della città; in questa occasione il giovane Monarca manifestò a più riprese il proprio rammarico nel dover abbandonare questa sua terra natale, alla quale lo legano tante memorie, tanti affetti e tante simpatie.

La Stazione delle ferrovie romane presentava, ad onta dell'ora mattutina e della pioggia che cadeva dirottamente, un animatissimo spettacolo. Erano presenti tutti i ministri, gli ambasciatori delle Potenze estere, e tutte le Autorità civili e militari, ed una folla di cittadini considerevole. Quando il giovine Principe si presentò, scoppiarono frequentissimi applausi e le grida di *Viva il Re Amedeo*. Se vi dicessi che la partenza del Principe fu senza qualche mestizia, non vi direi il vero. Ai nostri giorni gli splendori d'un trono non affascinano più le popolazioni, che si sono abituate invece a considerare i pesi e la grande responsabilità che gli sono congiunte; ed è questa la manifestazione di un grande progresso politico, che anche in questa circostanza prese il suo posto fra i simpatici augurii che accompagnano il Re Amedeo nella Reggia di Madrid.

Il Principe Umberto, il Principe di Carignano, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri accompagnano il Re fino alla Spezia. Il ministro della marina arriverà invece fino a Madrid; il ministro della guerra assume l'*interim* del portafoglio della marina.

La pioggia continua a cadere copiosissima e l'Arno incomincia di nuovo a dare qualche apprensione; sugli Appennini e nell'Italia centrale i guasti devono essere considerevoli, perchè oggi non è giunto il treno dell'Alta Italia.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 26:

Stamane (26) alle ore 8 45, S. M. il Re di Spagna, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Principe di Savoia Carignano, partiva da Firenze alla volta della città di Spezia, di dove salperà pel Regno di Spagna.

Partivano pure con S. M. le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri e della marina, il ministro plenipotenziario di Spagna presso S. M. il Re d'Italia, e i signori della Deputazione spagnuola rimasti presso il loro Sovrano.

Alla Stazione della ferrovia, S. M. riceveva gli omaggi delle LL. EE. i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, della guerra, di grazia, giustizia e de' culti, e della pubblica istruzione, di S. E. il presidente del Senato, e del presidente della Camera dei deputati, del Prefetto e del Sindaco di Firenze, coi quali erano pure la Giunta municipale, il Principe Corsini, il generale Cadorna, e numerosi ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale, e distinti cittadini.

La banda della Guardia nazionale faceva echeggiare la Stazione coi concenti dell'inno di Riego. Quando il Reale convoglio si mosse, un lungo e fragoroso applauso ripetè ancora all'augusto Sovrano di Spagna i voti e gli augurii di tutti gli astanti.

Il Principe Umberto, il Principe di Carignano e i ministri dell'interno e degli affari esteri accompagnano il Principe Amedeo fino alla Spezia. Il ministro della marina lo accompagnerà fino a Madrid. Cialdini recasi definitivamente a Madrid come ministro plenipotenziario.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro della marina comm. Acton accompagna fino a Madrid il nuovo Re; durante l'assenza dell'on. Acton reggerà il portafogli della marina il generale Ricotti, ministro della guerra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

Ci assicurano che il momento dell'addio fra S. M. il Re Amedeo e il suo augusto Genitore sia stato assai commovente. Il Re d'Italia ha abbracciato con molta effusione il suo augusto figlio, e lo ha confortato coi più amorevoli e liberali consigli.

E più oltre:

Al momento della partenza, nella Stazione S. M. il Re Amedeo è stato vivamente acclamato. La M. S. era vivamente commossa. Erano presenti i ministri del Re, i grandi dignitarii dello Stato, militari di ogni arma e di ogni grado, il Sindaco ed il Municipio di Firenze, molti senatori e deputati, e cittadini di ogni condizione.

Il naviglio che condurrà a Cartagena S. M. il Re Amadeo è comandato dal contrammiraglio Del Carretto. Si calcola che il viaggio da Spezia a Cartagena durerà quattro giorni.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26 dicembre:

S. E. il generale Cialdini che parte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Madrid, è stato insignito dal Re, m. p., del titolo di duca di Gaeta.

Il comm. Alberto Blanc lascierà in questi giorni la residenza di Madrid, ove ha già fatte le sue visite di congedo e fu insignito del gran Cordone d'Isabella, e si restituirà a Firenze a disposizione del ministro degli affari esteri.

Il *Fanfulla* conferma che il Re conferì a Cialdini il titolo di duca di Gaeta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

S. M. il Re farà il suo ingresso a Roma il giorno 10 del venturo gennaio.

E più oltre:

Il comm. Aghemo, reduce da Madrid, ebbe ieri dal Re una nuova e meritata dimostrazione di benevolenza. S. M. gli consegnava di propria mano la nomina a capo effettivo del suo Gabinetto particolare. Finora il comm. Aghemo era stato soltanto reggente di quell' ufficio nel quale aveva dato prove di ottime [illegible] di mente.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Mentre ogni ordine di cittadini felicita e saluta nel Principe Amedeo il Re d'una grande nazione, mentre tutta Italia esprime ad un tempo la sua esultanza ed il suo rammarico per sì fausto avvenimento, anche la regia marina volle rivolgere una parola d'addio all'augusto Principe, per dimostrargli che serberà perenne fra i suoi più preziosi ricordi l'alto onore d'averlo avuto nel numero de' suoi ammiragli e dirgli che non verrà mai meno la sua gratitudine pel vivo interesse e la simpatia che dimostrò per le sorti della regia marina stessa.

Il generale Ettore Bertolè-Viale è stato nominato gran cacciatore di Sua Maestà.

Il *Fanfulla* aggiunge che l'on. generale conserva però la sua carica di aiutante di campo effettivo del Re.

I giornali di Firenze annunciano una nuova Circolare del Cardinale Antonelli. Pigliando pretesto dal rifiuto di alcuni impiegati a servire il Governo nazionale, il Cardinale Antonelli pretenderebbe provare che i Romani sono avversi all'attuale ordine di cose.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Il Sindaco di Firenze ha pubblicato il manifesto per la elezione del deputato nel Collegio di S. Spirito, convocato pel 1.° gennaio.

Per quanto ci consta, gli elettori sono unanimi nel nominare l'avvocato Adriano Mari: la sua riuscita è quindi assicurata, e solo sarebbe a desiderarsi che la elezione avvenisse al primo squittino, onde render più solenne la riparazione dovuta a codesto egregio uomo. Confidiamo pertanto che il concorso degli elettori sarà numeroso.

I Collegii di Como e di Mercato S. Severino sono convocati pel 20 gennaio.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 27:

Un altro fatto di sangue avvenne nel sobborgo di Montplaisir, il medesimo giorno dell'uccisione del comandante Arnaud.

Nel momento in cui il tamburo chiamava le Guardie nazionali a radunarsi per dirigersi su Lione, un certo Marteau, stufaiuolo, giunse sulla piazza armato del suo fucile e gridò: « io fucilerò il primo che retrocede ». In quell'istante trovavasi colà il luogotenente del genio Bernabè, che gl'intimò di recarsi immediatamente all'appello; non aveva terminato quelle parole che cadde miseramente colpito dal fucile di Marteau.

Si ignora qual movente spinse costui ad un sì vile assassinio. Egli venne arrestato.

Il *Times* del 21 pubblica un dispaccio da Berlino che annunzia che i diplomatici, i quali lasciarono recentemente Parigi assicurano che il pane, la carne salata ed il vino sono bastanti ancora per due mesi.

Telegrammi.

Berlino 22.

Assicurasi che domani partirà una circolare di Bismarck ai rappresentanti della Confederazione germanica, nella quale verrà data partecipazione ufficiale dell'elezione di Re Guglielmo ad Imperatore germanico.

Brusselles 23.

Lettere da Perpignano segnalano un nuovo movimento carlista.

Londra 22.

Il Parlamento sarà convocato martedì 7 febbraio. La prima proposta che verrà presentata ai Comuni per l'approvazione, sarà l'aumento delle forze di terra e di mare.

Oggi i promotori del *meeting* a Guildhall presentarono al lord maire una nuova petizione in cui rinnovano la domanda che sia permesso un pubblico *meeting* allo scopo di eccitare le Potenze ad interporsi perchè cessi la lotta fra la Francia e la Prussia.

Londra 23.

Il barone Brunow rimane definitivamente al suo posto. La nomina del conte Orloff fu completamente annullata.

Torrens, membro del Parlamento pel Finsbury, succederà a Bright.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Versailles 25. — Ieri nulla d'importante dinanzi a Parigi. Il nemico continua a bivaccare con grandi forze verso l'Est. Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma tempo sereno, senza neve nè vento. Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico verso Arras. Ieri il nemico tentò più volte di attaccare Manteuffell, ma fu respinto.

Amiens 24. — (Ufficiale.) — Ieri la prima armata ha riportato una vittoria al Nord-Est d'Amiens contro l'armata francese del Nord, forte di 60,000 uomini. Dopo presi alcuni villaggi, respingemmo il nemico facendogli subire perdite considerevoli. Abbiamo finora 10,000 prigionieri non feriti.

Havre 25. — 7,000 Prussiani provenienti da Yvetot attaccarono un corpo di 5,000 Francesi. Dopo un combattimento di due ore, i Prussiani si ripiegarono, perdendo 200 uomini, ed un cannone. Le nostre perdite sono un centinaio d'uomini.

Alençon 25. — Il movimento dei Prussiani verso Parigi continua. Circa 75,000 di essi attraversarono Nogent-le-Rotrou, che attualmente è sgombrata.

Basilea 24. — Neu-Brissach, e Colmar sono sguernite di truppe tedesche.

Madrid 25. — (Cortes.) — Moret annuncia che sono prese misure pel pagamento dei *coupons*. È incominciata la discussione sull'emissione dei buoni del tesoro. Assicurasi che Rivero è dimissionario. Ragosta lo rimpiazzerebbe.

Bucarest 25. — In seguito alla discussione dell'indirizzo ed al rifiuto della Camera di votare immediatamente la legge sul prestito, il Ministero ha dato le sue dimissioni.

FATTI DIVERSI

Teatro. — A Treviso è andato in iscena il *Don Giovanni* di Mozart. Pare che la prima recita non sia andata bene, poichè la *Gazzetta di Treviso* si riserva a dare il giudizio dopo la seconda, e spera che in questa « non succederanno catastrofi, a meno che non fosse già stato stabilito di farle succedere. »

Furto di quadri. — Pubblichiamo questo Manifesto del Municipio di Jesi, che ci venne comunicato:

In questa pubblica Pinacoteca sono stati derubati i quadri sottodescritti.

Nel portare a cognizione della S. V. un tale avvenimento, la si prega a voler dare alla presente la maggior pubblicità, nel suo riputato giornale, onde vedere se siavi modo di ricuperare gli oggetti perduti.

Jesi il 16 dicembre 1870.

Il Sindaco, ALESSANDRO FERRI.

Descrizione dei quadri.

Tre quadri in tavola dell'altezza di c.i 33 circa e della larghezza di c.i 69, formanti la base d'un quadro più grande, e si reputano della scuola del Tiziano. Rappresenta il primo l'interno d'una chiesa con altare e monumento a S. Agata portante l'iscrizione: *Sepulcrum S. Agatae* —, e vi sono varii gruppi di persone. Il primo gruppo risulta d'un sacerdote che celebra la messa e serventino. Secondo gruppo, S. Lucia in ginocchio con la madre in atto di pregare, ed altre persone in piedi. Terzo, S. Lucia che dorme seduta nel primo scalino del monumento a S. Agata. Quarto, S. Lucia in piedi che narra alla madre il sogno fatto dormendo. Il quinto gruppo finalmente rappresenta S. Lucia che da una finestra della chiesa distribuisce le sue ricchezze ai poveri.

Gli altri due quadri, che in origine erano uniti formando un sol quadro, rappresentano un trono ove evvi assiso Pascasio, che con la spada indica a S. Lucia un idolo posto sopra la cornice d'una porta perchè l'adori; alla destra ed alla sinistra di Pascasio siedono altre quattro persone. S. Lucia è in piedi innanzi al trono e con la mano destra indica lo Spirito Santo che si vede al di sopra. La santa è legata con corda ove sono attaccate otto paia di buoi, che i conduttori spronano inutilmente a camminare. Di fianco e parallelamente ai buoi si vedono soldati armati, uno dei quali porta una bandiera con questa iscrizione: *Pascapius X. C. Hotes*. Il fondo del quadro è costituito da parte di città e palazzi, ai balconi dei quali vi sono delle persone che assistono allo spettacolo.

Altri quattro quadri pure in legno d'ignoto autore dell'altezza di c.i 34 circa, e larghezza c.i 54; il primo dei quali, rappresentante la visita dei Magi, risulta di sette figure, ossia della Madonna, Bambino, S. Giuseppe, Tre Magi, ed un servo vestito come i Magi al costume orientale, che tiene per la briglia tre cavalli.

Il secondo figura un solitario al deserto con scena analoga.

Il terzo è il Natale di Gesù Cristo, composto della Madonna, Bambino, S. Giuseppe, e due Angeli.

Il quarto quadro finalmente ha due figure la prima delle quali è S. Sebastiano ignudo, legato ad una colonna, bersaglio delle frecce; la seconda figura rappresenta un individuo che osserva le ferite causate al santo dalle frecce, che rimbalzano dal di lui corpo.

Onori al maestro Verdi. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Crediamo sapere che i professori del real Collegio di musica, i professori dell'orchestra di San Carlo e degli altri teatri della città, l'Accademia filarmonica, l'Associazione degli artisti di musica, i maestri di cappella e professori di musica in generale, insomma quanto v'ha di più colto, più autorevole e più intelligente nella gran classe de' musicisti di Napoli, stia redigendo un indirizzo all'illustre maestro Verdi perchè voglia accettare il posto di direttore della musica, nel Real Collegio di S. Pietro a Maiella, lasciato vuoto dal nostro Mercadante.

La nuova opera di Verdi. — Si legge nella *Gazzetta Musicale* di Milano del 16:

Da molte parti ci si domanda se veramente si doveva rappresentare la nuova opera di Verdi alla Scala, e perchè ora non se ne parli più. Ecco come stanno le cose. Le trattative colla impresa della Scala erano molto inoltrate, anzi quasi conchiuse, quando l'illustre maestro Verdi ricevette, giorni sono, una lettera da Parigi, *par ballon monté*, colla quale lo si preveniva che Mariette Bey (che aveva sottoscritto a nome del Vicerè d'Egitto il contratto col maestro Verdi), si trovava rinchiuso in Parigi, ed erano pure rimaste in Parigi le scene, i costumi, gli attrezzi, ecc. ecc. che si dovevano inviare al Cairo per la messa in scena dell'*Aida*. Il maestro Verdi fece subito prevenire l'impresa della Scala, che in simili circostanze, era quasi impossibile il rappresentare l'*Aida* al Cairo, e quindi contemporaneamente a Milano; per cui le trattative in corso rimasero sospese.

Questa, e non altra, è la deplorevole cagione per la quale Milano non può quest'anno acclamare il nuovo capolavoro che Verdi avrà indubitatamente aggiunto alla splendida corona della sua gloria, ch'è pur quella di tutta l'Italia.

Bibliografia. — Leggesi nel *Brenta* di Bassano del 10 dicembre:

Il chiar. dott. Jacopo Facen pubblicò in Bologna un opuscolo sopra la *Tignuola del Larice* (Tinea laricinella), che tanti danni recò nella scorsa primavera ai boschi subalpini, e sulla quale il Facen avea fin dal 1840 fatto studii speciali, che vennero apprezzati condegnamente dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, e dal Congresso scientifico di Padova, studii che furono i primi che sull'argomento si facessero in Italia.

Il Facen fa in questo opuscolo una descrizione precisa dell'insetto, delle sue metamorfosi, delle sue abitudini, dei danni che arreca; lo ascrive all'ordine dei lepidotteri, alla famiglia delle tignuole; e indica come rimedio opportuno per impedirne la moltiplicazione, la cura di non distruggere gli uccelli detti a becco gentile, cioè le cingallegre, i beccafichi, i capineri, i codirossi, i pettirossi, i faganelli, ecc. ecc., ed anche l'accensione di fuochi notturni nei luoghi infetti.

Chimica. — Annunziamo con piacere un libretto elementare di chimica del dott. Felice Marco, professore di fisica-chimica nel R. Liceo Cavour di Torino. È un libretto di 105 pagine, che al prezzo di una lira si trova presso tutti i librai ed è intitolato: *Nozioni di chimica moderna, ad uso specialmente dei Licei*. Nè crediamo di meglio raccomandarlo a' nostri lettori, che riportando il giudizio scritto in proposito all'autore dal professore di chimica nell'Università di Torino, Adolfo Lieben. Egli così si esprime:

« Io ritengo che sia un pregiudizio quello di credere la chimica degli equivalenti (i quali si dimostra che non sono equivalenti) e la teoria dualistica colle sue supposizioni gratuite, essere più atte all'insegnamento elementare di quello che la chimica-atomistica. Perchè insegnare nei Licei e negli Istituti tecnici delle viste teoriche, che poi a mala pena sradichiamo nella Università?

« Che sia davvero più facile ad intendere per intelligenze ancora poco sviluppate che lo zinco, in presenza dell'acido solforico diluito, prevedendo il piacere di diventare solfato, acquista la virtù di scomporre l'acqua per formare ossido di zinco, il quale poi sposta l'acqua dell'acido solforico, anzichè quel concetto semplice e scevro d'ipotesi che lo zinco e l'idrogeno dell'acido cambiano posto?

« Ma a trattare seriamente quest'argomento si andrebbe per le lunghe, ed io ho fretta di dirle, che il suo piccolo libro, *in cui ha esposto la generalità con una chiarezza che non lascia nulla a desiderare*, potrà riuscire molto utile ai principianti, e, non ne dubito raggiungerà lo scopo cui tende. »

Ognuno vede adunque che questo libro, quantunque sia scritto per i Licei, può servire per le Scuole e per gl'Istituti tecnici, per le Scuole normali e magistrali, e per tutti coloro che desiderano prendere conoscenza, con poca spesa e fatica, della fisica moderna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 27

Rendita	da	59 02	a	58 97
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	— —
Londra	»	26 33	»	26 28
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	700 —	»	697 —
Prestito nazionale	»	78 15	»	78 10
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 —	»	333 50
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	441 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 05	»	78 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 DICEMBRE.

	del 23 dic.	del 24 dic.
Metalliche al 5 %	56 20	56 25
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 46	65 65
Prestito 1860	92 20	92 15
Azioni della Banca naz. aust.	730 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 50	247 —
Londra	124 40	124 45
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 97 ½	9 98 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre.

Ieri sono entrati in porto due bastimenti, l'uno austr. l'altro inglese; si sa che l'inglese vieno da Yarmouth, *Lucy*, con arringhe; ed oggi è arrivato da Marsiglia il vap. ital. *Messina*, con merci per diversi, racc. a G. Camerini; da Newcastle, il brig. ital. *Adele Maria*, capit. Pascolotto, con carbone ed altro, per Ferrari Bravo; e da Malta, il brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello, con merci, all'ord.

Il mercato, tanto delle merci che delle pubbliche carte, trovasi da alcuni giorni dominato da inerzia tale, che non potrebbesi descrivere, derivante dalle feste, dalle liquidazioni, dalle generali incertezze, e più che tutto dai pessimi tempi. Ci si assicura peraltro, che per dettaglio potevansi sostenere gli zuccheri primi di Olanda a f. 24, ed a f. 23 i secondi. Il consumo non venne sodisfatto sicuramente dagli arrivi; anche i caffè mantengono la brillante loro posizione, nè lasciano timore di retrocessione sicuramente. Fermi sono gli olii, dei quali non mancarono trattative in quei di oliva, ma non ne conosciamo i risultati. Le spedizioni di esportazione con Alessandria si estendono più sempre anco delle frutta. Anche le granaglie sono fermissime, ma non progredivano neppure a Milano, ove anzi il riso era ribassato di bel nuovo di 50 cent.i per moggio.

La Rendita ital. viene anche più offerta a 54 in effettivo; la carta si mantenne richiesta, e lire 100 pagavansi persino da f. 38:80 a f. 38:85, oppure 95 3/8; il da 20 franchi a f. 8:15 ½, e lire 21 a lire 20:98 per carta; le Banconote austriache ad 81 3/4, questi furono gli ultimi prezzi.

Trieste 23 dicembre.

Continua la posizione anormale alla Borsa, in causa specialmente dell'andamento alla Capitale. Non molto attivi gli affari furono neppure in mercanzia. Dei coloniali continuava il sostegno nei caffè, negli zuccheri, nel pepe. Pochi furono gli acquisti nei cotoni, nè variavano i cereali. Gli olii si mantengono in via favorevole, e chiudono più fermi in vista dei prezzi di origine. Più attivi gli affari furono delle frutta, nelle uve specialmente, che si pagavano però senza alterazioni sensibili, e nelle mandorle ancora da f. 45 di Abruzzo, a f. 52 nelle migliori nuove di Puglia. Anche in petrolio furono più animate le transazioni da f. 15 a f. 17, e nelle pelli grosse in particolare. Le lane si sostengono, ma con transazioni limitatissime.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	59 — —	59 05 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 25 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 dicembre 1870:

VENEZIA	76	38	37	47	27
FIRENZE	22	62	66	9	84
MILANO	57	2	30	63	52
TORINO	36	47	13	78	49
NAPOLI	20	7	70	62	55
PALERMO	17	38	79	16	31

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 dicembre, ore 12, m. 1, s. 47, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 747.72	mm. 743.17	mm. 745.82
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1.5	0.9	2.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1.7	0.6	2.0
Tensione del vapore	mm. 4.00	mm. 4.62	mm. 5.12
Umidità relativa	96.0	94.0	95.0
Direzione e forza del vento	N.°	N.°	N. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	0	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. 2.5
minim. . . . . —1.8
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare grosso e burrascoso in moltissimi porti.

Pioggia forte al Nord ed al centro della Penisola.

Cielo coperto. Generalmente spirano fortissimi i venti di Nord e Sud, da Roma fino all'estrema punta di Sicilia.

Continua il cattivo tempo, specialmente nell'Italia centrale e meridionale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 28 dicembre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 27 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *Don Carlos*, del M.° G. cav. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il Divertimento danzante, composto dal coreografo Garbagnati Gio. *La Peregrina*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da A. Della-Vida. — *La donna di governo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta di Q. Armellini, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *I pifari de montagna*. Commedia novissima in 4 atti in dialetto veneziano. — Alle ore 8 e mezza.

MILANO — **Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, editore, Via Solferino, N. 11.** — **MILANO**

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1871.

CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

di grandissimo formato

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, — della stampa estera. — Carteggi particolari, da Firenze, da Roma, da Torino, da Napoli, da Palermo, da Parigi, da Vienna, ecc. — Lettere parlamentari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di *G. Boccardo.* — La settimana letteraria, di *Petruccelli della Gattina, F. D'Arcais, E. Torelli,* ecc. — La settimana teatrale, di *P. Ferrari.* — Rivista scientifica, di *C. Marinoni.* — Rivista agraria, di *A. Caccianiga.* — Rivista industriale, dell'ing. *L. Trecellini.* — Cronaca, di *A. Boito,* ecc.

Romanzo di WILKIE COLLINS in Appendice:

Armadale o I due Omonimi

Il Corriere esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta soprafina, fabbricata appositamente.

In un anno di vita il **Corriere** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami.

		Anno	Semestre	Trimestre
MILANO	It. L.	**36**	**19**	**10**
REGNO D'ITALIA	It. L.	**40**	**21**	**11**

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Si ricevono pure associazioni mensili: per L. 3:50 in Milano; L. 4 in tutta Italia.

PREMII STRAORDINARII

Ogni associato riceve *gratuitamente* per tutta la durata della sua associazione, **L'Universo Illustrato,** che esce ogni domenica in 16 pagine a tre colonne.

Gli associati *annui* che mandano L. **36** in Milano, e L. **40** in tutto il Regno, ricevono:

1.° il giornale illustrato come sopra per tutto l'anno;
2.° otto volumi della *BIBLIOTECA AMENA* a loro scelta (aggiungendo 80 centesimi per le spese di posta.)

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano **45,000** esemplari.

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni di attualità; un romanzo *illustrato;* un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno. Fra gli argomenti più interessanti si additano ora: *L'infanzia degli Uomini celebri* (illustr.); *I capolavori dell'arte italiana* (illustr.); *L'aneddoto nella storia.* Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli **5** cent.

Prezzo d'associazione:

Anno L. **5. 60** — *Semestre* L. **3.**

L'ORIENTE PITTORESCO

Quadri storico-geografici descrittivi

disegnati dal vero da A. LÖFFLER | descritti da M. BUSCH

Tradotto dall'orig. tedesco dal Prof. F. PASTRELLO.

Le 23 incisioni che adornano quest'opera posseggono un merito eminentemente artistico: i relativi disegni furono eseguiti sul luogo dal paesista *A. Löffler*: il testo dal dott. *Busch,* distinto e notissimo autore che si recò per tre anni consecutivi nell'Oriente.

Si pubblica in 16 fascicoli in formato 4 grande. Ogni fascicolo contiene due incisioni in acciaio artisticamente eseguite, nonchè il relativo testo.

Ogni mese escono uno od al più due fascicoli — Sono usciti **7** fascicoli.

Il prezzo di ogni fascicolo è di it. L. 1:50.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato,** diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barrili, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. D'Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, ecc.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. 8 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

Un mese di saggio 65 cent.

Nel 1871 si pubblicherà: **Lo Studente Spagnuolo,** di LONGFELLOW, prima traduzione del dottor A. Bazzani: **Il marchese di Tregle,** romanzo di F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA; **Bizzarrie scientifiche,** di G. COSTANTINI di Pisa; **Fallo ed ammenda,** romanzo di ADELCHI, ecc.

SUPPLEMENTO DI MODE

Si compone di un figurino colorato al 2.° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4.° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col *Supplemento di mode,* costa L. **14** l'anno; **7** il semestre; **3. 50** il trimestre; franco in tutto il Regno.

PREMIO A chi si associa a tutto l'anno 1871 mandando Lire 8 (o L. 14, se col supplemento di mode) **direttamente** *alla nostra casa,* riceverà in regalo le *TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI* (aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione.)

L'anno I a IV (1867 a 1870) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, e costano **lire otto** ciascuno.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI.

1871. — Anno VIII. — Vol. XV e XVI.

L. **25** l'anno — **13** il sem. — **7** il trim.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 6 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'Indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le cacce di Andersson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì, con una copertina ricca di Notizie geografiche.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870) presentano complessivamente pagine 5700 con 3580 incisioni e 175 carte geografiche. Costano L. 150.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al V volume che incomincia col 1.° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè.

PREMIO Chi si associa all'intera annata, mandando **direttamente** L. 25 *alla nostra casa,* ha diritto **al regalo di 10 lire** in libri del nostro Catalogo generale, a sua scelta.

NB. Aggiungere una lira per le spese postali.

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

Illustrata da 230 grandi quadri

DI

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al 2.° ed ultimo volume.

Del secondo volume escono regolarmente due numeri per settimana.

25 centesimi il Numero.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

Cinque numeri formano una dispensa. La **Dispensa** consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré; il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta. Esce una dispensa ogni 20 giorni. — *Sono uscite 31 dispense.*

Lire 1:25 la dispensa, edizione di lusso.
Lire 3 la dispensa, edizione di gran lusso.

Chi manda lire 23 rimane associato a tutto il secondo volume, edizione di lusso. Chi manda lire 45, riceve il primo volume, e rimane pure associato al secondo.

Per *l'edizione di gran lusso,* mandar lire 60 per ciascun volume.

È RIAPERTA L'ASSOCIAZIONE

al 1.° volume.

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne, con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo vol., *edizione di lusso* . .	L. 25
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro.	» 30
Prezzo del primo vol. *ediz. di gran lusso* .	» 60
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro	» 66

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pagine in foglio, e 5 grandi quadri di Doré. Ogni dispensa costa L. 1. 25 nell'edizione di lusso; L. 3 nell'edizione di gran lusso. Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

L'edizione di gran lusso è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari. Ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato.

LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA

Questa pubblicazione della nostra casa si distingue dalle altre dello stesso genere:

1. per la sua Cronaca della guerra

compilata con cura speciale dal signor Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile, che, oltre alla guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione d'Oriente.

2. per le sue illustrazioni,

che non sono nè di fantasia, nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *ALBUM* riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Brusselles, di Nuova-York.

L'opera completa sarà divisa in 34 fascicoli.

Ogni fascicolo contiene 8 pagine di testo a 3 colonne con 4 a 5 incisioni.

Sono già usciti 18 fascicoli

NEI QUALI SI TROVANO LE SEGUENTI INCISIONI:

Grandi ritratti: Re di Prussia, i due Principi, Bismarck, Moltke, Roon, Steinmetz, Falkenstein, Herwart, e il gen. Uhrich difensore di Strasburgo. — Piccoli ritratti dei generali prussiani; di Changarnier, Trochu, Wimpffen, Bourbaki, Ladmirault, Colson, Douay, Raoult, Vogué, ecc.

Battaglie: Combattimento di Niederbronn; presa di Saarbruck; battaglia di Weissenburg (veduta generale in 2 pagine e un episodio); battaglia di Wörth (veduta generale, due episodii e la pianta); battaglia di Forbach (veduta generale in 2 pag., e la pianta); battaglia di Mars-le-Tour (in 2 pag.); battaglia di Gravelotte (in 2 pag.); la resa di Sedan (5 incisioni); l'entrata dei Prussiani a Metz (in 2 pag.); combattimento di Villejuif, la catastrofe di Laon (in 2 pag.).

L'assedio di Strasburgo (3 inc.) — Pianta della città e fortezza. — Il bombardamento. — La resa (in 2 pag.) — Strasburgo dopo la resa (in 2 pag.).

L'assedio di Toul: Intimazione della resa.

L'assedio di Metz: L'Arsenale; la porta dei Tedeschi; il forte di S. Quintino.

I lavori delle fortificazioni di Parigi; Monte Valeriano; Viadotto di Courbevoie; avamposti prussiani a Saint-Cloud.

Vedute: Fortezza di Bitche; il castello Bellevue; Wilhelmshöhe; i dintorni di Sedan; Donchery.

La cavalleria prussiana. — L'esercito popolare in Francia.

Il Re di Prussia che riceve la dichiarazione di guerra. — Suo arrivo al castello di Bellevue. — Il Principe Reale che distribuisce la croce di ferro, a Versailles, sul piedestallo della statua di Luigi XIV (in 2 pag.). — Ecc. ecc.

PREZZO DELL'OPERA COMPLETA:

lire sei

col dono della *Carta del Teatro della Guerra.*

ROMA

la capitale d'Italia

DI

VITTORIO BERSEZIO

È una completa descrizione **topografica, artistica, storica** della città eterna sotto tutti i suoi aspetti: — la *Roma pagana,* la *Roma ecclesiastica,* la *Roma moderna.* — la *Roma dei Cesari* e la *Roma dei Papi* — e infine la *Capitale.*

L'opera sarà illustrata da

OLTRE **200** MAGNIFICHE INCISIONI

di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e dell'amenità con cui il libro sarà scritto, sicchè testo ed incisioni vi siano ugualmente pregevoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblica a dispense.

Ogni dispensa è di **8** pagine in-8 a due colonne: **8** colonne di testo: **4** pagine d'incisioni.

Centesimi **15** *la dispensa.*

L'Opera completa sarà compresa in **40** dispense. Escono due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'Opera completa mandi **lire cinque** anticipate

Oltre a quest'edizione economica si fa un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non verrà messa in commercio; si ricevono soltanto associazioni anticipate **per lire 7. 50.**

Il nome degli associati di ambedue le edizioni, sarà stampato in fine dell'opera.

SONO USCITE **10** DISPENSE.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA

PER

GIUSEPPE FERRARI

deputato al Parlamento

Prima edizione italiana con numerose aggiunte dell'autore.

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la scrisse durante il suo esilio a Parigi; e l'edizione francese, pubblicata dall'editore di Guizot, di Villemain, di Cousin, è da lungo tempo esaurita. L'autore stesso ne dà ora l'edizione italiana, arricchita di nuovi studii, di nuove ricerche importanti. Non occorre far gli elogii di un'opera che eccitò l'esame dei dotti e degli storici di tutte le nazioni; che riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudhon, di Montanelli, d'Arnaud de l'Ariège, di Zeller. Il Ferrari applicò a tutta la storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'edizione italiana esce a dispense di **96** *pag. in-8 in caratteri nuovi.*

Costa *UNA LIRA* la dispensa.

Da *sei* a *sette* dispense formeranno un volume. — L'Opera completa sarà compresa in **3** grandi volumi di **600** a **700** Pagine circa.

È COMPLETO IL I.° VOLUME

e si pubblica regolarmente una disp. ogni 20 giorni.

Chi manda L. **18**

si terrà associato a tutta l'opera.

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

di LUIGI FIGUIER.

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incis[ioni]

L'OPERA È DIVISA IN 5 VOLUMI:

I. **I mammiferi,** con numerose Note ed [a]giunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in [I]ta[lia]. Un magnifico volume di 320 pagine a due colonne [con] 282 incisioni (*completo*).

II. **Gli uccelli,** con numerosi estratti dell'op[era] di Paolo Savi sugli uccelli dell'Italia. Un mag[nifico] volume di 228 pagine a due colonne con 305 inc[isioni] (*completo*).

III. **I rettili, gli anfibii ed i pesci,** [con] aggiunte di Gene, Issel, Bonaparte, De Filippi, C[...] Cattaneo, Lessona, Cetti, Marinoni, ecc. Un mag[nifico] volume di 196 pagine a due colonne con 161 inc[isioni] (*completo*).

IV. **Gl'insetti,** con aggiunte di M. Less[ona,] F. Franceschini, G. Gené, P. Gervais e C. Mari[noni]. Un magnifico volume di 290 pagine a due colonne [con] 591 incisioni (*completo*).

V. **I molluschi ed i zoofiti** (*in prep[ara]zione*).

Ogni volume sta perfettamente da sè e compr[en]de da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due co[lonne] nello stesso formato della *Storia della Natura* di [Pou]chet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a t[utta] l'opera, mandi **lire quindici.**

Sono già completi i quattro primi volumi, che [se]paratamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 6 [l']edizione di lusso). Si può averli elegantemente le[gati] aggiungendo L. 2 per la legatura di ciascun volu[me].

L'UOMO E LE RAZZE UMA[NE]

DI

Luigi Figuier.

L'OPERA SARA' DIVISA IN TRE VOLUMI:

I. *La terra prima del diluvio.*
II. *L'uomo primitivo.*
III. *Le razze umane.*

Si pubblicherà a dispense illustrate nello st[esso] formato ed ordine della VITA E I COSTUMI DE[GLI] ANIMALI, di cui quest'opera forma il seguito.

Cent. 10 il fascicolo. — L. 3:50 il volume.

L. 10 l'opera completa.

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI FATTE IN ITALIA

A Centesimi **25** *al Volume.*

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che con[tiene] la trattazione di un argomento completo, [fatta] da uno od altro dei più distinti professori delle [uni]versità italiane. È una conversazione scientifica [per] settimana. Questa acclamata raccolta ha già comp[iuta] la *prima serie di 100 Volumi,* scritti da Matteucci, [Ta]miani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, [...]mias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlat[ore,] Villari, Donati, Selmi, G. Cantoni, Gabelli, Ponsigli[oni,] Marchi, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla **Seconda Serie** di altri cento volumi:

Per 100 volumi, 20 lire anticipate
» 50 » 11 » »

Centesimi **25** al Volume.

Gli associati avranno titolo di *Socii promotori della scienza del Popolo.* I loro nomi saranno stampati [nei] volumi stessi della *Scienza del Popolo.*

Della II serie sono già uscite: *le letture popolari* del prof. A. Ponsiglioni; *spugne e coralli,* del pr[of.] Pietro Marchi, con una tavola litografica; *dell'e[tere] cosmico,* del dott. Parodi Pier Paolo; *il rinnovam[ento] continuo del corpo umano,* pel prof. Francesco Todar[o;] *la zoologia odierna,* del prof. G. Canestrini.

La prima Serie completa costa **lire 24.**

COL 1.° GENNAIO 1871

cominciera le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrata così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione.

Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI pubblicherà in ogni numero:

1.° Gli ultimi viaggi.
2.° I più celebri e più interessanti tra i viaggi antichi.
3.° Biografie di viaggiatori.
4.° Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: **Napoli** di Marco Monnier, e il celebre viaggio di *Vambéry* al **paese di Bokhara.**

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni.

OGNI VOLUME AVRA' IL SUO INDICE E LA SUA COPERTINA.

L. **12** *l'anno —* **6** *il semestre —* **3** *il trimestre.*

PREMIO *Chi si associa all'intera annata mandando* **direttamente** *L. 12 alla nostra casa, ha diritto* **al regalo di 3 lire** *in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta.*

NB. Aggiungere 80 Cent. per le spese postali.

LA SPAGNA

STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

Con oltre **500** *disegni*

DI GUSTAVO DORÉ

Il grande avvenimento per il quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie del pubblico verso la terra di Cervantes, nella quale sono profuse a larga mano le bellezze della natura e dell'arte. Come una nobile nazione e come sorella nostra, essa ha diritto ad essere meglio conosciuta fra noi; i nuovi legami che ci uniranno d'ora innanzi fanno di ciò un'assoluta necessità. Per conseguire questo scopo, prendiamo a pubblicare il più recente, il più completo, il più brillante dei viaggi in Ispagna, — quello del barone Carlo Davillier, — che sarà arricchito di note sulla storia, sulla letteratura e sulle condizioni politiche e sociali di quel nobile paese.

Questa nuova pubblicazione sarà una eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di Gustavo Doré.

L'opera sarà illustrata **esclusivamente** da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Esce a dispense: ogni dispensa è composta d'una tavola di **Doré** tirata a parte in carta sopraffina e di 8 pagine di testo. — Anco nel testo sono intercalati disegni dello stesso **Doré.** Venti dispense formano una serie. L'opera completa sarà compresa in **5** serie, ossia **100** dispense.

Centesimi 20 la dispensa.

Escono tre dispense per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento se ne fanno due edizioni, cioè:

un'edizione economica al prezzo di L. **3. 50** la serie
» di lusso » L. **5** — »

Chi manda un vaglia di L. **14** rimane associato all'opera completa, edizione economica
» » L. **20** » » » edizione di lusso.

Non si vendono le dispense separate dell'edizione di lusso, al fine di conservare il pregio artistico eccezionale di questa pubblicazione.

Mandare 10 centesimi in francobolli pel Catalogo generale e pei manifesti particolareggiati di ogni pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, *editore, in Milano, Via Solferino, Num. 11.* 934

È uscita: 939

LA STRENA DEL SIOR TONIN BONAGRAZIA

1871 — Anno III — Prezzo L. DUE

TESTO.

1. *Prefazion* de *Tagia.* — 2. *Pronostico,* poesia de *Bepo Visentin* — 3. *Un mazzeto de fiori,* prefazion a la Galaria de le Signore de *Tagia* — 4. *Cronaca Citadina* del *Segretario Ingiostro* — 5. *Cronaca Politica* de *Me Magnela?* — 6. *El Bon-Ton,* rivista de la *haute societé* per *Lindoro* — 7. *La man,* poesia de *Giranio* — 8. *El Matrimonio,* considerazion de *Bigoleti* — 9. *La Divina Providenza,* Pensieri de l'*Av. Marco* — 10. *Un sogno,* fantasia del misantropo *Canocia* — 11. *El Conte Momolo,* romanzeto de *Lambranzi* — 12. *I cavalieri,* bozzeto poetico de *P. Dot. P.* — 13. *Un Arlechin a Cornedo,* storiela de *Brufoli* — 14. *La Scatola d'oro,* poesia de *Canocia* — 15. *Saremo el libro,* parole de *Tagia.*

ILLUSTRAZIONI.

1. *Galaria de le Signore,* disegni de **Gianeti.**
2. *Galaria dei Omenoni,* caricature de **Silvio Rota.**

La covertina è illustrata da *Kirmayer* — La *Strena* è stampata con caratteri nuovi ed in carta distinta. — Inviare lettera assicurata e vaglia postale di L. **due,** all'Amministrazione del *Sior Tonin Bonagrazia,* Venezia, S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3491.

Ai librai in Provincia sconto del 25 0|0.
Ai rivenditori in città sconto del 12 1|2 per 0|0.

DA AFFITTARSI

Tutta o divisa una Casa grande in tre piani, appena ristaurata, con giardino, orto, due rive, due pozzi, cortili e magazzini, situata a S. Martino, Corte Celsi, N. 2715.

Per vederla rivolgersi al vicino N. 2714. 927

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 17. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 820

Al sig. dott. J. G. POPP

DENTISTA.

Accusandole il ricevimento delle sei ordinategli bottiglie d'**Acqua Anaterina** per la bocca, mi trovo nell'occasione di significarle, che il primo esperimento da me fatto nel nostro Istituto, fu coronato d'un esito sorprendente.

Fra i *settanta* fanciulli mentecatti, ch'io fino ad ora ho ricevuto in questo Istituto, se ne trovavano *due* malati alla bocca. La di lei **Acqua Anaterina** venne per questi adoperata nel modo prescritto, e prima ancora che le sei bottiglie fossero consumate, ebbesi la completa guarigione.

Mentre adunque la ringrazio in modo singolare a nome dei nostri poveri tutelati, l'assicuro che io non mancherò ove sia possibile di mettere in pratica la di lei eccellente **Acqua Anaterina** per la bocca anche fuori del nostro Istituto, essendo che potei io stesso personalmente assicurarmi della sua pronta efficacia.

Craschnitz (in Prussia).

Di lei devotissimo,
Co. di RECKE-VOLMERSTEIN.

Quest'**Acqua** si trova in *Venezia,* dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira,* Roberti. — *Padova,* farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo,* A. Diego. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Verona,* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova,* farm. Carnevali — *Treviso,* farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda,* Marchetti. — *Pordenone,* Roviglio. — *Udine,* Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara,* L. Camastri. — *Bologna,* Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia,* A. Vecchi. — *Brescia,* farm. Gerardi — *Milano,* Manzoni e C. — *Genova,* farm. C. Bruzza — *Firenze,* farm. L. F. Pieri. — *Napoli,* farm. Bercanstel. — *Roma,* farm. Marignani, Cirilli. — *Trento,* farm. Giupponi. — *Rovereto,* farm. Canella Menestrina. *Trieste,* farm. Serravallo. 1099

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di pietra — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come crociate. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, si ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERI. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERI. — *Udine,* FILIPPUZZI. 731

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Giovedì 29 dicembre N. 351

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili ***Associati*** *di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio* **1871.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 DICEMBRE.

Dal teatro della guerra abbiamo l'annuncio, da fonte prussiana, che Manteuffel, inseguendo l'armata nemica del Nord, dopo la vittoria del 23, la raggiunse il 25 ad Albert, ch'è tra Amiens ed Arras, e fece *alcuni* prigionieri; e che il fuoco dei forti di Parigi continuò il 26, ma senza effetto.

Un telegramma di Saint Calais, 26, dice che 600 Prussiani circa entrarono in quella città, dopo averle lanciato entro alcune granate; fecero una requisizione di 2000 franchi, e partirono verso sera. Saint Calais è a metà circa sulla strada da Vendôme a Le Mans, ove si è ritirato l'esercito del generale Chanzy.

Un fatto ben più grave ci sarebbe segnalato da un dispaccio di Havre, secondo il quale i Prussiani avrebbero colato a fondo sei navi inglesi a Ducler sulla Senna inferiore per sbarrare il fiume, ed avrebbero tirato sopra tre di queste navi. Conviene però aspettare nuovi ragguagli, giacchè è probabile che il dispaccio di Havre abbia singolarmente esagerata la cosa. Non vediamo infatti quale interesse potessero avere i Prussiani a suscitare ora una questione coll'Inghilterra.

Abbiamo notizia d'una grande rivista di circa 20,000 guardie nazionali, che ebbe luogo a Bordeaux, e che diede occasione al sig. Crémieux membro della Delegazione governativa di Bordeaux, di far un discorso, nel quale disse che il Governo avrebbe respinto « ogni violenza, ogni reazione », e che la Repubblica sola « avrebbe salvato la Francia ». Questo discorso ha prodotto com'è naturale un' ovazione clamorosa alla Repubblica, ch'ebbe per conseguenza un giuramento solenne di difendere la Repubblica.

Il discorso del sig. Crémieux non ha certo il merito d'esser preciso. Esso accenna alla resistenza, ma ommette la frase del signor Favre: « non un pollice di terreno, non una pietra delle nostre fortezze. » Eppure quello era un momento in cui quella frase avrebbe fatto un grandissimo effetto. Si dovrebbe argomentare da ciò, che il Governo della difesa nazionale, deciso pure a respingere « ogni violenza, ogni reazione », piegherebbe a consigli di pace, se gliene offrissero una di accettabile, anche col sagrificio di qualche pezzo di territorio? A questa domanda il discorso del sig. Crémieux non dà una risposta esauriente, giacchè in esso si adoperano appunto quelle frasi elastiche che non compromettono, e si ommettono quelle più precise che avrebbero compromesso. La sua importanza consiste tutta in un ommissione.

Il Re di Prussia intanto ha già notificato alle Potenze il nuovo titolo da lui assunto d'Imperatore di Germania. Quel titolo egli lo assume col consenso dei Principi delle città libere, e del Parlamento federale germanico. Il nuovo Imperatore potrebbe così intitolarsi tale, oltre che per la grazia di Dio e la volontà del popolo, anche col consenso di coloro che di Principi indipendenti son divenuti, più o meno spontaneamente, suoi vassalli.

Della questione del Lucemburgo si parla già meno, dal momento che si vide che essa non avrebbe fatto sorgere gravi complicazioni in Europa. Non essendovi alcuno che abbia il desiderio di immischiarsi nella faccenda, per difendere ad ogni costo la neutralità del Lucemburgo, la questione si è limitata tra il Governo del Lucemburgo e la Prussia; ch'è quanto a dire che il Lucemburgo sfuggirà la sorte di essere assorbito, soltanto nel caso, che la Prussia fosse abbastanza generosa da lasciarlo vivere fuori della Confederazione. Si è detto già che la Prussia non chiede se non l'ingresso del Lucemburgo nella Confederazione germanica, nella stessa posizione degli Stati che vi entrarono già dopo la guerra del 1866. Il Lucemburgo potrebbe far parte della Confederazione, sia sotto il Principe Enrico di Lucemburgo, sia sotto l'ex Duca di Nassau.

Ora un dispaccio dei fogli di Vienna reca la notizia che il Re di Prussia ha diretto un telegramma al Principe Luogotenente del Lucemburgo, nel quale esprime la speranza che al Governo del Lucemburgo riesca di giustificarsi in tal modo che per l'avvenire non possano più aver luogo simili complicazioni. Il guaio si è che l'unico giudice dell'ampiezza delle giustificazioni del Lucemburgo, si è il Governo del nuovo Imperatore di Germania. Se esso vuole, per i suoi fini, trovare incompleta la giustificazione del Lucemburgo, questo non potrebbe certamente mai scolparsi perfettamente. Allora la Prussia chiederebbe guarentigie, e da ultimo l'ingresso nella Confederazione germanica potrebbe finire per cambiare l'unica soluzione possibile, se non gradita.

La *Presse* di Vienna annunzia che la Conferenza per la questione del Mar Nero si radunerà il 3 gennaio, e che le Potenze vi accrediteranno i loro ministri a Londra. Così non sarebbe più vero che la Francia e l'Italia mandino alla Conferenza i sigg. Thiers e Minghetti.

I giornali francesi, che danno una grande importanza alla Conferenza e che sperano forse che il rappresentante francese riesca ad introdurre di straforo nella Conferenza di Londra la questione franco-prussiana, come il conte Cavour ha saputo introdurre la questione italiana nel Congresso di Parigi, chiedono che la Francia sia rappresentata da un uomo di grande autorità, e per questo ufficio il sig. Thiers è naturalmente designato. Si era detto anzi che insieme al sig. Thiers potesse andarvi il sig. Giulio Favre. In tal caso la questione franco-prussiana verrebbe fuori immancabilmente, e se fossero mandati alla Conferenza questi due uomini di Stato, è probabile che il rappresentante prussiano avrebbe istruzioni severissime di partire, appena si avesse da sollevare la questione della guerra attuale. Secondo altre fonti, la Conferenza non si riunirebbe ai 3 di gennaio, ma agli 8.

La questione romana nel Libro Verde.

(Continuazione. — Vedi NN. 344 e 346.)

Analoghe dichiarazioni fanno pei documenti 66.º, 67.º, 68.º, 70.º i ministri in Baviera, nel Würtemberg, nel Portogallo e in Svizzera; i varii Governi dichiarano tutti di agevolare all'Italia il cómpito d'intendersi col papato: il Würtemberg solo si limiterebbe alla parte di spettatore.

Il 69.º è la seguente circolare del ministro Visconti ai rappresentanti di S. M. all'estero:

Firenze, 24 ottobre 1870.

Signor ministro,

Il comandante della regia fregata la *Varese*, di stazione a Civitavecchia, ha riferito al Ministero della marina, che in seguito ad ordini avuti dal Governo inglese, la fregata britannica, ancorata da parecchio tempo in quel porto, ha salutato la bandiera italiana e che quel saluto fu immediatamente restituito.

Ho quasi contemporaneamente ricevuto una Nota ufficiale di sir A. Paget, il quale chiede che il Governo di S. M. accordi l'*exequatur* al sig. Lowe, testè promosso console inglese in Civitavecchia.

Stimo opportuno segnalarle questi fatti, dei quali prendo atto con piacere.

Gradisca, ecc.

Firm.: VISCONTI-VENOSTA.

Nel 71.º il rappresentante del Re a Carlsruhe dice di aver comunicata la circolare Visconti del 14, ed il capo del Governo granducale dichiarò di non aver dubbio della lealtà del Governo italiano rispetto a Roma.

Nel 72.º il conte Greppi, ministro a Stoccarda annunzia che monsignor Héfélé ha scritto una violenta pastorale contro la condotta del Governo italiano.

Il 73.º è una Nota (24 ottobre) del ministro del Re a Monaco del tenore seguente:

Signor ministro,

Ieri ho avuto l'onore di comunicare al consigliere di Stato di Daxemberger, che nell'assenza del conte Bray ha la direzione del Ministero degli esteri, il contenuto della circolare che l'E. V. si degnò indirizzarmi il 18 corrente sulle garanzie che il regio Governo intende dare al Papa pel libero esercizio della sua missione spirituale.

Il signor di Daxemberger prese atto di questa mia comunicazione onde riferirne a S. M., e molto encomiò la chiarezza, colla quale V. E. stabilisce la nuova posizione dell'Italia di fronte alla Chiesa. Non mi nascose però che non poche difficoltà dovranno essere superate prima di giungere alla conciliazione desiderata, e mi soggiunse ch'egli si limitava ad esprimere il desiderio che il Governo del Re si mostrasse largo nell'applicazione dei mezzi che adotterà per isciogliere una questione, alla quale trovasi interessata una parte sì considerevole della popolazione germanica.

Gradisca, ecc.

Firm.: CENTURIONE.

Il 74.º è del regio incaricato d'affari nel Belgio, e riferisce la favorevole impressione prodotta dalla lettura della Circolare del 14 ottobre.

Analoga è quella del ministro del Re in Olanda, e segnata di num. 75.º.

Nel 76.º il ministro italiano a Stoccolma informa che la protesta del Papa non ha fatto veruna impressione, e che il capo del Gabinetto svedese fa voti perchè possa aver luogo una soluzione favorevole al Governo italiano. Lo stesso riferisce il ministro a Copenaghen (doc. 77.º).

Il numero 78.º è un documento del commendator Nigra, nel quale s'informa il Governo di avere avvertito il signor Chaudordy della piena libertà del Pontefice.

Il numero 79.º è una nota del commendatore Minghetti, col quale s'informa il Governo che, comunicata al conte Beust la Circolare in data del 18 ottobre, questi rispose essere sodisfatto delle idee espressevi, e reputare che la via per la quale il Governo italiano si è messo è ragionevole e giusta, e tale da poter condurre ad un'equa soluzione.

Altra dello stesso Minghetti (doc. 80.º) riferisce di avere comunicato al conte Beust, e questi erane rimasto sodisfatto, che il Papa era completamente libero di sospendere o riconvocare il Concilio.

Lo stesso riferisce nel documento 81.º il ministro del Re nel Belgio.

L'82.º è dell'incaricato d'affari nel Granducato di Baden. Ivi si dice che, letta la circolare relativa all'annessione di Roma all'Italia, il signor Pfeuffer ringraziò di avergli porta occasione di farsi un concetto chiaro, rispetto alla questione romana, delle intenzioni del Governo italiano, intenzioni benevolmente apprezzate dal Governo granducale.

L'83.º è dell'incaricato d'affari a Stoccolma, e riferisce che il conte Wachtmeister lodò la Circolare del 14 ottobre, e non trovò ragioni plausibili che possano determinare il Papa a lasciar Roma.

L'84.º è del commendator Cadorna, nostro ministro a Londra, ed è del tenore seguente:

Signor ministro,

Cogliendo una favorevole occasione, ho fatto parola già da alcuni giorni al conte Granville del contenuto della Circolare del 14 corrente, relativa alla piena libertà che ha il Pontefice, anche per allontanarsi da Roma.

Ho creduto utile di dar lettura di quel documento al conte Granville, dicendogli però che, non avendo avuto l'ordine di ciò fare, lo pregava di ritenere quella lettura come una verbale comunicazione. S. E. mi parve ascoltare la lettura con interesse, ma nulla soggiunse alla medesima. Esso mi fece di poi alcune osservazioni sulle condizioni interne di Roma, dalle quali osservazioni mi accorsi che S. E. ne aveva un'impressione poco favorevole.

Rispondendo a S. E., citai, in prova della pienissima libertà che il Pontefice, i Cardinali, i preti ed i monaci godono in Roma, la circolare stessa di cui gli aveva data lettura; l'offerta fatta al Pontefice acciocchè potesse avere posta, telegrafi e corrieri a sua disposizione; l'ordine dato dal Governo che i soldati chiesti dal Pontefice pel Vaticano dipendessero in tutto da'suoi ordini; l'assicurazione data al Pontefice ch'esso ed i Cardinali potevano colla massima sicurezza recarsi colla loro carrozza in Roma; la sicurtà colla quale preti e frati giravano per la città. Soggiunsi che giornali sommamente ostili al Governo italiano erano pubblicamente stampati, pubblicati e letti in Roma, e che anche ora alle porte delle chiese di quella, nonchè di altre città del Regno, rimaneva affissa pubblicamente, senza che il Governo vi badasse o che alcuno vi facesse insulto, la stessa Enciclica del Pontefice, che prorogava il Concilio, sebbene vi ridondassero frasi ed accuse sommamente offensive al Governo.

Per ultimo dissi a S. E. che le cose trovavansi in Roma in uno stato singolare; poichè, mentre il Governo dichiarava e manteneva la più grande libertà al Pontefice ed a tutto ciò che a lui attiene, per l'altra parte si faceva ogni sforzo e si preferiva assoggettarsi gratuitamente a molte privazioni, per poter comparire, presso le popolazioni cattoliche lontane, di non essere libero.

Conchiusi assicurando S. E. che neanche questo sistema, ch'io abbandonava al suo giudizio, avrebbe valso ad allontanare di un punto il Governo del Re dal suo fermo proposito di mantenere al Pontefice la più larga indipendenza e libertà, e che il Governo stesso poteva essere certo di venire secondato da tutte le popolazioni, le quali sapevano benissimo il perchè di questa resistenza passiva, e certo non erano disposte a favorirla.

S. E. mi disse che il Governo faceva molto bene a lasciare una larga libertà al Pontefice, ed a tutto ciò che alle cose religiose si riferiva.

Gradisca, ecc.

Firm. — CADORNA.

L'85.º è un dispaccio del ministro del Re in Atene, ed informa che il Governo ellenico riconobbe ragionevoli le proposte relative alla libertà del Santo Padre.

Analogo è l'86.º diretto dall'incaricato d'affari del Granducato di Baden.

Sullo stesso oggetto parla l'87.º del commendatore Bella Caracciolo, ministro a Pietroburgo, il quale riferisce che il Cancelliere dell'Impero russo, senza pronunciarsi definitivamente sul complesso della questione romana, della quale mostra di non volersi direttamente ingerire, dichiarò che riteneva la condotta del Governo italiano come corretta ed irreprensibile.

Nell'88.º il commendatore Nigra informa di aver dato comunicazione al sig. Di Chaudordy della Circolare, colla quale si assicura che il Santo Padre è oggetto in Roma dei più rispettosi riguardi per parte delle Autorità e delle popolazioni, e che vi gode la più intera libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

Altro dispaccio (N. 89.º) dello stesso signor Nigra, riferisce di aver dato assicurazione al Governo di Tours che il Pontefice era libero liberissimo di riconvocare il Concilio, ove meglio gli fosse sembrato.

Nel 90.º il ministro in Olanda dichiara che le istruzioni del Governo italiano gli giunsero a proposito onde impedire che l'opinione degli statisti olandesi fosse fuorviata a riguardo dell'Italia, e così correggere le false impressioni che i clericali si sforzano di far prevalere contro l'Italia dacchè entrò in Roma.

Dello stesso ministro è pure il 92.º nel quale si riferisce che il Cardinale Antonelli si era rivolto al Governo olandese perchè venisse in appoggio al Papa, ove volesse lasciar Roma.

Il dispaccio di Roma era del 5 ottobre e fu ricevuto all'Aia il 22.

Il ministro olandese si mostrò sorpreso di questo ritardo, e dichiarò di aver riferito all'eminentissimo porporato che il Governo olandese avrebbe volonterissimo corrisposto alla fattagli comunicazione, qualora gli fosse giunto in tempo utile; ma tra il 5 e il 22 ottobre il ministro italiano aveva fatto dichiarazioni così rassicuranti circa la libertà del Papa, che ogni buon ufficio del Governo olandese presso l'Italia rimaneva senza scopo.

Il 91.º e 93.º sono del ministro del Re nel Belgio. Nel primo informa essere stato comunicato al Governo di Brusselles che il Papa poteva come più gli talentava riconvocare il Concilio. Nel secondo poi si informa dell'ottimo effetto prodotto dalla Circolare del Governo italiano, e che il capo del Gabinetto aveva dichiarato che qualunque potessero essere le sue opinioni personali, il Governo del Belgio, siccome neutro, non poteva allontanarsi dalla linea di condotta che gli era tracciata dalla sua neutralità.

Il 94.º e 95.º sono dei consoli italiani a Dublino e a Malta che informano il Governo dell'agitazione cattolica grandissima che si faceva in queste due città.

Il 96.º del ministro del Re a Berlino è del seguente tenore:

.... L'assenza del conte Bismarck, la cui attenzione d'altronde è interamente assorbita dalla guerra, m'impedisce di dare a V. E. ragguagli precisi sul contegno del Gabinetto di Berlino nella questione romana. Io ho già informato il Governo del Re dell'agitazione dei cattolici in Germania e del vivo desiderio del Governo prussiano di non ferire le loro suscettività. Nei miei abboccamenti coi personaggi ufficiali io ho potuto notare che si evitava di pronunciarsi.

Io posso assicurare V. E. che la Prussia non vuole in alcun modo immischiarsi nella Vostra politica puramente interna, ma che non vuole pregiudicare quello che potrebbe aver tratto ai rapporti internazionali.

Il 97.º è una Circolare del ministro Visconti, nella quale si giustifica l'occupazione del Quirinale, dietro parere di una Commissione legale sulla proprietà di questo palazzo. (Alla Nota va aggiunta la Memoria che deve essere quella redatta da avvocati romani, che dopo averla scritta non la vollero sottoscrivere.)

Il 98.º è del ministro del Re a Monaco, ed è del tenore seguente:

16 novembre 1870.

Signor ministro,

Di ritorno da cinque giorni dal mio congedo, esitai alquanto a riferire all'E. V. la situazione che qui trovai, poichè le prime notizie ricevute tendevano a farmi credere che una sensibile modificazione si fosse prodotta in un senso reazionario riguardo alla questione romana. Una processione religiosa ebbe luogo a Monaco nella prima domenica del corrente mese, allo scopo d'impetrare l'intervento del cielo a favore del ripristinamento del potere temporale del Papa. Questo pubblico atto religioso ebbe luogo per iniziativa di alcuni cattolici zelanti; ad esso si associò l'Arcivescovo di Monaco, il basso clero ed una massa di cittadini fatti venire appositamente dalla campagna. La stampa clericale venne quindi, sino ad un certo punto, in soccorso della causa del Vaticano, cercando di popolarizzare l'idea di una crociata a favore della Santa Sede; ma è d'uopo eziandio riconoscere che i suoi sforzi non ottengono risultati di qualche importanza. Dall'altro lato, invece, havvi la stampa liberale, la quale addita ai ministri bavaresi la quistione romana come quella per la quale dovrebbero spendere la propria influenza; e ciò tanto nel senso del mantenimento delle prerogative reali contro la promulgazione del dogma sull'infallibilità, quanto per invitarli ad astenersi da qualsiasi dimostrazione contro i recenti avvenimenti compiutisi nella città eterna.

Il 99.º è del ministro in Olanda, il quale informa che l'agitazione cattolica continua ad ingigantire, e che in senso favorevole al Papa fu indirizzata al Governo una petizione contenuta in un rotolo di otto metri di lunghezza, tutta guarnita di firme, e che ad Amsterdam e nelle chiese si cospira contro l'Italia.

Nel 100.º il ministro del Belgio informa che il Governo belgio aveva ricevuto la protesta Antonelli contro l'occupazione del Quirinale, e che il signor dottore Anethan non rispondeva, fondandosi sulla neutralità del Belgio.

Nel 101.º il ministro nel Portogallo informa della buona impressione prodotta dalla Nota del ministro Visconti, che aveva rassicurate le coscienze timide di molti cattolici.

Il documento 102.º è del ministro del Re a Berlino del tenore seguente:

Signor ministro,

Berlino, 20 novembre 1870.
Ricevuto il 24.

Nell'abboccamento ch'ebbi ieri col segretario di Stato, io feci qualche allusione all'indirizzo presentato recentemente in Versailles a S. M. il Re di Prussia da monsignor Ledochowski. Quest'indirizzo, del quale si legge il testo nei giornali, è redatto con termini vivissimi di biasimo contro il nostro Governo « che seguendo « la rivoluzione o servendosi di essa, tolse vio« lentemente al Papa il potere temporale, invase « la capitale della cattolicità. . . . Quest'atto di « violenza deve esercitare un potere pernicioso « sull'ordine morale, politico e sociale, già così « profondamente minacciato dalle dottrine del« l'empietà. . . . Il principio monarchico ne è « siffattamente scosso, che sarà difficile il potere « inspirare al popolo il rispetto di ciò ch'è sa« cro ed onorevole, mentre gl'Italiani a Roma « impunemente lo calpestano. » Il Re è invitato a prestare il suo appoggio affinchè il Governo italiano restituisca ciò che spetta ai cattolici, e liberi il Papa dalle tribolazioni.

Il signor di Thile mi disse, che finora almeno S. M. non aveva fatto risposta alcuna a quell'indirizzo, che accresceva il numero degli altri già pervenuti a Versailles. Tali manifestazioni non mancavano di creare al Gabinetto di Berlino difficoltà, aumentate ancora dal risultato delle elezioni generali per la Dieta prussiana. I cattolici vi saranno rappresentati in numero maggiore della precedente legislatura, poichè conteranno una sessantina di voti, che nella bilancia dei partiti avranno un peso importante, e forse decisivo per formare una maggioranza. Nessun altro partito è così disciplinato come quello, ed evidentemente ubbidisce a una parola d'ordine. La Chiesa cattolica non ha punto che fare con quelli, che abusano delle idee religiose, e di credenze rispettabili. Ma fra i suoi membri mischiaronsi ultramontani, che confondono la religione con la politica interna ed esterna.

I loro capi son noti, e siccome si mostran destrissimi, ed hanno una grande autorità sui loro correligionarii, così potrebbero suscitare gravi difficoltà al Governo, specialmente nei casi presenti. Il signor di Thile mi ripetè ciò che mi aveva già detto altre volte, la sua speranza, cioè, che noi sapremmo tener conto della delicata condizione in cui trovavasi il Gabinetto di Berlino, e che non cercheremmo di rendergliela più grave. Uno dei modi sarebbe fuor di dubbio quello di usare i migliori riguardi verso il Papa, e di fargli tollerabile il soggiorno di Roma.

Io non ho creduto conveniente d'entrare in discussione intorno a questo punto; nei fatti però compiutisi testè e nelle comunicazioni di V. E. ho trovato argomenti che salvano largamente il Governo e il paese dal rimprovero che si tradisca il principio monarchico.

(Continua.)

Il sig. di Bismarck ha inviato la seguente Nota a parecchi inviati della Germania del Nord presso le Corti d'Europa:

Versailles 14 dicembre.

La fuga, che si ripete spesso, di ufficiali prigionieri francesi, mancando alla loro parola d'onore ed alle dichiarazioni pubblicate da alcuni di loro compresi nella capitolazione di Sedan, relativamente al loro allontanamento di nascosto, provano che i sentimenti dell'onore, almeno in una parte degli ufficiali francesi, non sono quelli che si supponeva sinora da parte tedesca nell'accettazione d'una parola d'onore.

Noi avevamo la facoltà di distruggere colle armi o colla fame, tutto l'esercito rinchiuso a Sedan e di renderlo quindi innocuo. Confidando però nella fedeltà agl'impegni, abbiamo consentito alla nota capitolazione. Avendola firmata, il comandante supremo delle truppe circondate, generale Wimpffen, ci garantì il suo adempimento da parte degli ufficiali a lui sottoposti, e questi ultimi erano obbligati da un sentimento evidente d'onore militare e dal rispetto alla parola, ad osservare i termini della capitolazione. Noi non abbiamo ricevuto, nè dovevamo prender notizia che singoli ufficiali non avessero consentito alla capitolazione, altrimenti un esercito od una guarnigione non potrebbero mai capitolare senza una dichiarazione di tutti i suoi componenti. Ma in realtà tutti gli ufficiali dell'esercito di Mac-Mahon-Wimpffen, che si trovavano a Sedan, approfittarono delle concessioni fatte colla capitolazione, onde conservare la loro vita e la loro proprietà. Alcuni fra loro hanno però abusato della fiducia che nutrivano verso di loro personalmente i generali tedeschi, relativamente all'adempimento delle condizioni; fra questi i generali Ducrot, Barral e Cambriels. [illegible] nei giornali la dichiarazione del primo, nella quale egli racconta, com'è fuggito dalla Stazione di Pont-à-Mousson, e, mediante una casistica che io qui non voglio definire, espone come ha ingannata la fiducia in lui riposta, abusato dei riguardi concedutigli e, secondo la sua opinione, non ha violato, ma semplicemente inteso in un altro senso la sua parola d'onore data personalmente dopo la conchiusione della capitolazione.

In una lettera pubblicata dal *Siècle* il 15 novembre, il generale Cambriels, rispondendo con un vivace sentimento di onore ad alcuni rimproveri che gli erano stati fatti da parte francese, accenna di volo e come di una cosa naturale, ch'egli si è sottratto alla capitolazione di Sedan, in cui era compreso, e che ha approfittato della nostra gelosa cura dei feriti per fuggire celatamente da Sedan.

Il generale Barral non ha, ch'io sappia, fatto alcun tentativo di giustificarsi per attenuare il fatto di aver data la sua parola d'onore di non combattere nella guerra attuale contro la Germania e di recarsi nella città che gli era indicata, ed averla violata immediatamente dopo entrando nell'esercito francese.

Dopo questi precedenti fa meno stupore, ma non è però meno sensibile ad un esercito geloso del proprio onore, se molti ufficiali di grado inferiore, dei quali alcuni sono indicati nella lista acclusa, violando la loro parola d'onore, sono fuggiti dalle città della Germania, nelle quali era stata accordata loro una completa libertà di movimenti, soltanto sulla fede della parola d'onore ch'essi avevano impegnata.

Per quanto sia considerevole in sè stesso il numero di questi ufficiali mancatori di parola, esso forma però soltanto una piccola frazione del numero complessivo dei loro camerati fedeli alla parola, i quali non vennero fatti responsabili per l'indegno procedere dei primi, neppure con un raddoppiamento di vigilanza.

La cosa però assunse un altro aspetto dalla circostanza che la violazione di parola degli ufficiali fuggiti venne sanzionata ufficialmente colla loro accettazione nell'esercito che combatte contro di noi, e che sinora non si è conosciuto alcun rifiuto di accettare in seno all'esercito francese attivo, uffiziali che hanno mancato alla loro parola.

È evidente che il Governo di Parigi stesso e tutti gli ufficiali che lo servono si assumono così la solidarietà della responsabilità per la mancanza di parola di quegl'individui, contraria ad ogni regola di guerra.

In queste circostanze i Governi alleati tedeschi hanno l'obbligo di considerare se è conciliabile con gl'interessi militari accordare agli ufficiali francesi fatti prigionieri d'ora in poi le solite facilitazioni, ed essi dovranno farsi la domanda anche più seria, qual fiducia essi possono avere nell'adempimento di convenzioni da conchiudersi eventualmente coi comandanti, ovvero col Governo francese, senza le relative garanzie materiali.

Nel mentre io riservo la decisione su questo riguardo ai Governi tedeschi, sento il bisogno di richiamare l'attenzione del Governo presso il quale V. E. è accreditata, sull'esperienza da noi

fatta, e sull'importanza che bisogna darle per i rapporti internazionali colla Francia attuale, affinchè i reclami eventuali del Governo francese contro i provvedimenti di vigilanza che adotteremo, trovino l'apprezzamento ch'essi meritano.

Prego quindi V. E. a voler dar lettura di questa Nota al signor ministro degli affari esteri, ed a volergliene lasciare copia.

Di Bismarck.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1.° Un R. Decreto dell'11 dicembre, a tenore del quale, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, l'assegno di primo corredo pei militari del Corpo Reale di fanteria marina viene fissato a lire centotrenta.

2.° Un R. Decreto dell'11 dicembre, col quale, a datare dal giorno 16 del mese stesso, è soppresso il Tribunale militare territoriale di Catanzaro. Sono istituiti tre nuovi Tribunali militari territoriali, uno a Messina, l'altro a Salerno ed il terzo ad Alessandria. La giurisdizione di ogni Tribunale militare territoriale è circoscritta al territorio della divisione militare, in cui è costituito, ad eccezione di quello di Bari, la cui giurisdizione si estenderà pure al territorio della divisione militare territoriale di Chieti.

3.° Un R. Decreto dell'11 dicembre, a tenore del quale, dalle matricole e dai ruoli della tassa sulle vetture e sui domestici per gli anni 1867, 1868, 1869 e 1870, sarà fatto per ogni Comune, per cui occorra, un estratto nominativo dei contribuenti per tassa sulle vetture pubbliche, inscrivendovi distintamente la tassa erariale, la sovrimposta comunale, i centesimi per le spese di riscossione e le soprattasse od ammende a ciascuno attribuite per le vetture pubbliche.

Se taluno di essi contribuenti sia stato pur tassato per vetture private o per domestici, si riporterà nell'estratto il complessivo carico attribuito per questi titoli a ciascun contribuente.

4.° Un R. Decreto del 13 novembre, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, deliberato e modificato dal Consiglio provinciale di Parma nelle adunanze delli 9, 12, 14 ottobre e 16 dicembre 1868, 14 settembre 1869 e 24 ottobre 1870.

5.° L'elenco dei Sindaci della Provincia di Roma per il triennio 1871-72-73. Manca quello della città di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1.° Un R. Decreto dell'11 dicembre, che pubblica nelle Provincie romane i Decreti già vigenti nel Regno e relativi agli ufficii e alle tasse per le operazioni di saggio e di marchio dei lavori d'oro e d'argento.

2.° RR. Decreti del 24 dicembre, che convocano pel giorno 8 gennaio i Collegii elettorali di Ascoli, Capannori, Agnone, Teggiano, Velletri. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 dicembre, col quale sono instituiti tre Uffizii di verificazione dei pesi e delle misure, con sede, uno in Roma, pei Circondarii di Roma e Civitavecchia, uno in Frosinone pei Circondarii di Frosinone e Velletri, ed uno in Viterbo pel Circondario di Viterbo.

2. Due R. Decreti del 18 dicembre, coi quali, i Collegii elettorali primo di Como, N 135, e quello di Mercato S. Severino N. 340 sono convocati per il giorno 8 gennaio 1871, affinchè procedano all'elezione del rispettivo loro deputato. Nel secondo Collegio è votazione di ballottaggio, ma nel primo, se occorrerà una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 gennaio 1871.

3. Un R. Decreto del 16 novembre a tenore del quale, la Banca dell'Associazione commerciale è autorizzata ad emettere una terza serie di 100 azioni da L. 500 cadauna, per aumentare il capitale sociale dalle L. 100,000 alle Lire 150,000.

4. Disposizioni nel personale carcerario.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale del Ministero di grazia, di giustizia e dei culti, ed in quello delle Camere notarili.

6. Il testo del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della Provincia di Parma.

ITALIA

L'*Esercito* del 22 annunzia che il ministro della guerra ha ordinato il licenziamento della classe 1844 tra il 24 del mese corrente ed il 15 gennaio.

— Il bollettino N. 98 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca:

Con RR. Decreti del 15 dicembre, in conseguenza del Regio Decreto del 4 dicembre 1870 che ricomponeva il Comitato dei carabinieri reali, il Comitato stesso venne ricostituito come segue:

Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, luogotenente generale, presidente.

Incisa di Camerana cav. Luigi, maggior generale e Marelli di Popolo cav. Angelo, id., membri.

Gozani di Treville cav. Alessandro, luogotenente generale, nominato comandante generale della 1.a divisione attiva.

Mazè de la Roche conte Gustavo, maggior generale, Id. id. della 2.a divisione attiva, colle relative competenze, a decorrere dal 16 corrente mese.

I seguenti maggiori generali e colonnelli, per effetto del Regio Decreto 13 novembre 1870, con cui fu approvato un nuovo quadro organico per lo stato maggiore generale dell'esercito, sono nominati comandanti territoriali di artiglieria nelle sedi per ciascuno sopraindicate.

Celesia di Vegliasco barone Emanuele, maggior generale, a Torino.

Velasco cav. Giuseppe, maggior generale, a Pavia.

Bonelli cav. Cesare Amedeo, maggior generale, a Napoli.

Corte cav. Celestino, maggior generale, a Firenze.

Quaglia cav. Gio. Michele Zenone, colonnello, a Verona.

I seguenti maggiori generali e colonnelli, per effetto del Regio Decreto 13 novembre 1870, con cui fu approvato un nuovo quadro organico per lo stato maggior generale dell'esercito, sono nominati comandanti territoriali del Genio, nelle sedi per ciascuno controindicate.

Pescetto cav. Federico Gio. Batt., maggior generale, a Firenze.

Galli Della Mantica cav. Ferdinando, maggior generale, Torino.

Bruzzo cav. Giovanni, maggior generale, a Napoli.

Gianotti conte Luigi Teresio, colonnello, a Milano.

Giani cav. Eugenio, colonnello, a Verona.

I seguenti maggiori generali, per effetto del R. Decreto 13 novembre 1870, con cui fu approvato un nuovo quadro organico per lo stato maggiore generale dell'esercito, sono nominati comandanti di brigata di cavalleria nelle sedi per ciascuno controindicate:

Poninski conte Ladislao, a Roma (fino a nuovo ordine però continuerà a rimanere a Firenze.)

Strada cav. Enrico, a Napoli.

Mario cav. Gustavo Adolfo, a Milano.

Vandene cav. Alessandro, a Torino.

D'Humilly De Chevilly barone Carlo Gerolamo, a Bologna.

Rizzardi cav. Ercole, a Verona.

Bottacco cav. Carlo, maggiore generale comandante la brigata Pistoia, nominato comandante il presidio di Mantova.

Barattieri conte Vittorio, maggior generale, membro del Comitato di cavalleria, id. id. di Cagliari, a decorrere per le competenze dal 1° gennaio 1871.

FRANCIA

Il *Moniteur des Communes*, stampato sopra carta *pelure*, contiene il rapporto ufficiale sulle sortite di Parigi, coi particolari dei combattimenti e le cifre delle perdite.

Eccolo *in extenso*:

Parigi 7 dicembre 1870.

Le ultime sortite fatte dall'esercito di Parigi, nelle giornate del 29 e 30 novembre, 1, e 3 dicembre, impegnarono dei combattimenti sulla maggior parte dei punti delle linee d'investimento del nemico.

Nella sera del 28 novembre cominciarono le operazioni.

All'Est, l'altipiano d'Avron era occupato a otto ore dai marinai dell'ammiraglio Saisset, sostenuti dalla Divisione d'Hugues, e molta artiglieria di pezzi a lunga portata veniva posta su quell'altipiano, minacciando da lungi le posizioni del nemico e le strade percorse dai suoi convogli a Gagny, a Chelles ed a Gournay.

All'Ovest, nella penisola di Gennevilliers, erano stati cominciati lavori in terra, sotto la direzione del generale Liniers; venivano armate delle altre batterie, e gabbionate e trincee coperte appostavansi nell'isola Marante, nell'altra di Bezons e sulla ferrovia di Rouen. All'indomani, il generale di Beaufort completò le operazioni dell'Ovest, dirigendo una ricognizione sopra Buzenval e le alture della Malmaison, rimanendo, sulla sua destra, unito, innanzi Bezons, alle truppe del generale Liniers.

Nel 29, allo spuntare del giorno, le truppe della 3.a armata, sotto gli ordini del generale Vinoy, fecero una sortita sopra Thiais, l'Hay e Choisy-le-Roi, e il fuoco dei forti era diretto sopra i diversi punti indicati di riunione delle truppe nemiche.

Alcune mosse, eseguite da due giorni, avevano portate grandi forze sul piano d'Aubervilliers e riuniti i tre Corpi della 2.a armata, sotto gli ordini del generale Ducrot, sulle rive della Marna.

Nel 30, allo spuntare del giorno, alcuni ponti preparati al coperto dagli sguardi del nemico, trovavansi gettati sulla Marna, sotto Nogent e Joinville, e i due primi Corpi della 2.a armata, guidati dai generali Blanchard e Renault, eseguirono rapidamente e con tutta la loro artiglieria il passaggio del fiume. Questo movimento era stato assicurato da un fuoco sostenuto di artiglieria, che partiva da batterie di posizione, poste sulla riva destra della Marna, a Nogent, a Perreux, a Joinville e nella penisola di Saint Maur.

A 9 ore, questi due Corpi d'armata attaccavano il villaggio di Champigny, il bosco del Plant e i primi gradini dell'altipiano di Villiers.

A undici ore, tutte le posizioni erano prese e i trinceramenti già cominciati dalle truppe della seconda linea, allorquando il nemico fece un vigoroso sforzo davanti, sostenuto da nuove batterie d'artiglieria. In quel momento le nostre perdite furono sensibili: davanti a Champigny, i pezzi prussiani posti a Chenevieres e a Coeully respingevano le truppe del 1.° Corpo, mentre che molte truppe di fanteria, discendendo dalle trincee di Villiers, caricavano le truppe del generale Renault. Qui spiegaronsi gli sforzi energici dell'artiglieria, condotta dai nostri generali Frebault e Boissonnet, che permisero d'arrestare la marcia offensiva che pigliava il nemico.

Grazie ai cambiamenti fatti nell'armamento delle nostre batterie, l'artiglieria prussiana fu in parte smontata, e i nostri uomini, condotti alla baionetta dal generale Ducrot, poterono prendere definitivamente possesso delle vette.

Durante queste operazioni, il 3.° Corpo, sotto gli ordini del generale d'Exea, s'era avanzato nella vallata della Marna sino a Neuilly sur-Marne e Ville-Evrard. Alcuni ponti erano stati gettati al Petit-Bry e Bry-sur-Marne, essendo stati occupati dalla divisione Bellemare. La sua mossa ritardata dal passaggio del fiume, prolungossi al di là del villaggio fino al declivio dell'altipiano di Villiers, e l'impeto delle sue colonne concorse alla presa di possesso delle alture, fatta dal 2.° Corpo innanzi Villiers. Nella sera, i nostri fuochi di bivacco estendevansi su tutte le coste della riva sinistra della Marna, mentre che brillavano sui declivii di Nogent e Fontenay i fuochi delle nostre truppe di riserva.

In questo stesso giorno, 30 novembre, la divisione Susbielle, sostenuta da una importante riserva di battaglioni di marcia della Guardia nazionale, s'era portata innanzi Creteil, e aveva tolto al nemico le posizioni di Mesly e di Montmesly, ch'essa doveva occupare sino a sera.

Questa diversione sulla destra delle operazioni della 2.a armata, era sostenuta da nuove sortite fatte sulla riva sinistra della Senna, verso Choisy-le-Roi e Thiais, dalle truppe del generale Vinoy.

A Nord, l'ammiraglio La Roncière, sostenuto dall'artiglieria de' suoi forti, aveva occupato, nel piano d'Aubervillers, Drancy e la fattoria di Groslay; forti colonne erano così state attirate sulle rive del ruscello Morèe, di dietro del ponte Jblon. Verso due ore, l'ammiraglio attraversò Saint-Denis, e, portandosi in persona alla testa di nuove truppe, diresse l'attacco di Epinay, che i nostri soldati, sostenuti dalle batterie della penisola di Gennevilliers, poterono occupare con successo.

Nel 1.° dicembre, furonvi soltanto alcuni combattimenti di cacciatori in principio della giornata innanzi alle posizioni della 2.a armata, e il fuoco dell'altipiano d'Avron continuò ad inquietare le mosse del nemico a Chelles ed a Gournay, pel movimento di concentrazione considerevole che operava, nella notte specialmente, per portare nuove forze alle spalle delle posizioni di Coeully e Villiers.

Nel 2 dicembre, prima di giorno, le nuove forze così riunite slanciaronsi sulle posizioni dell'armata del generale Ducrot; su tutta la linea propagossi tosto l'attacco e all'improvviso, sugli avamposti dei tre Corpi d'armata, da Champigny fino a Bry-sur-Marne.

Lo sforzo del nemico fallì; sostenute da molta artiglieria, le nostre truppe, malgrado le perdite che subivano, opposero la più solida resistenza. La lotta fu lunga e terribile: le nostre batterie arrestarono le colonne prussiane sull'altipiano, e per undici ore gli sforzi del nemico furono completamente resi vani. A quattro ore il fuoco cessò, e noi rimanemmo padroni del terreno su cui si combattè. Nel 3 dicembre, senza che il nemico potesse inquietare la nostra ritirata, aiutati dalla nebbia, 100 mila uomini della 2.a armata, avevano di nuovo passato la Marna, lasciando che l'esercito prussiano trasportasse i suoi morti.

Le nostre perdite, in queste diverse giornate furono di: 72 ufficiali uccisi, 342 feriti; 936 soldati uccisi e 4680 feriti.

In seguito sarà pubblicato un rapporto dettagliato del Ministero della guerra.

Le perdite del nemico sono state molto considerevoli: esse, del resto, sono in relazione de' suoi sforzi fatti per toglierci le nostre posizioni. Schiacciato da una formidabile artiglieria su tutti i punti in cui si presentò, i nostri proietti lo colpivano fino nelle più estreme riserve, e, d'altra parte, alcuni ufficiali prigionieri dichiararono che parecchi reggimenti erano stati distrutti dal nostro fuoco d'infanteria di fronte a Champigny.

P. O. Il gen. capo di stato-maggiore generale,

Schmitz.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

Appello della Società di Solferino e S. Martino. — Come abbiamo a suo tempo annunciato, il benemerito Presidente di questa Società ha aperto una colletta per poter mandare ai poveri prigionieri francesi, i quali cogli abiti ancora d'estate sono internati nelle Provincie prussiane del Baltico, un soccorso in vino e meglio ancora in pettorali e coperte di lana. Siamo lieti di annunciare che nel 7.° Bollettino della Società apparisce che a quest'ora furono mandati oltre a 10,000 pettorali e 300 coperte di lana, e che varii Istituti di educazione inviarono al Presidente molti pettorali completi o si offrirono di lavorarli gratuitamente. Fra questi Istituti vanno specialmente encomiati quello di S. Teonisto di Treviso e quello di S. Chiara di Como. Speriamo che anche a Venezia, dove abbiamo ottimi Istituti femminili, e dove un'opera di carità così pratica e così doverosa ai fratelli di coloro che morirono per l'Italia, non può essere che nobilmente sentita, corrisponderanno all'appello generose offerte.

Soccorso ai danneggiati dell'incendio di Trento. — Quei benemeriti Trentini, che curarono l'opera filantropica della lettura data all'Ateneo dal chiarissimo prof. Rossetti, a vantaggio di que' danneggiati, ci hanno trasmesso il loro resoconto e l'importo netto ricavato.

L'introito complessivo fu di it. L. 146:50, dalle quali però devonsi dedurre L. 22:26 per consumo di gaz ed altre spese pagate al custode dell'Ateneo, L. 12:75 per spese incontrate dal meccanico assistente alla lettura, e L. 5 per bolli degli avvisi e spese d'affissione, sicchè il ricavato netto che ci fu consegnato è di L. 106:01.

Quei benemeriti ci hanno poi pregati di fare i loro ringraziamenti tanto all'illustre prof. Rossetti, come al meccanico assistente, sig. Antonio Tessari, per le molte ed efficaci prestazioni personali, quanto a tutti i giornali di Venezia per la gratuita pubblicazione degli annunzii per la lettura. Essi ringraziano inoltre noi pure per la stampa gratuita degli affissi e dei viglietti d'ingresso; e finalmente il sig. Ventura, che si assunse gratuitamente lo spaccio dei viglietti, e tutti quelli che con generose elargizioni hanno concorso alla migliore riuscita della cosa.

E noi lo facciamo molto volentieri, avvertendo però che i bisogni di quegli infelici sono molti, e che quindi la carità nazionale non deve stancarsi dal contribuire ulteriormente in loro vantaggio.

Stabilimento Mayrargues di seghe a vapore. — Annunziamo con piacere altre tre sottoscrizioni di azioni, e sono quelle della Ditta Jacopo Levi e figli, del sig. Giovanni Battista Barbetta e dei baroni Levi di Firenze.

Non rimangono ora più a coprirsi che dieci azioni, e speriamo che altri intelligenti cittadini accorrano a coronare l'opera. Infatti non ci stancheremo mai di ripetere ch'è inutile sperare il risorgimento economico di Venezia, se i molti doviziosi nostri concittadini non si risolvano a dedicare alla industria ed al commercio una parte di quei capitali che tengono impiegati nella rendita pubblica, o, peggio ancora, giacenti nei loro scrigni.

Iscrizione del Plebiscito. — Diamo luogo volontieri alla lettera seguente:

Venezia 26 dicembre.

Egregio cav.

Vuol dare un posticino nel suo giornale anche a questa mia lettera? Gliene sarò grato, e se la idea che presento viene accolta, le saranno grati naturalmente tutti quelli che l'approvano. Ecco di che trattasi.

Da qualche anno il Consiglio comunale ha decretato che anche in Venezia venga fatto quello ch'è stato fatto a Firenze, Napoli, ecc. vale a dire che sia in una lapide ricordato ai posteri il memorabile plebiscito del Veneto. Or bene, la cosa pareva molto semplice, eppure si è fatta tanto difficile, che, dopo quattro anni di gestazione, appena è a sperarsi che il parto sia prossimo. È tutto ciò perchè? Perchè non si sapeva trovare il luogo dove mettere la lapide. Mi venne fatto credere che in questi ultimi giorni la Giunta, che naturalmente vuol veder finita anche questa cosa, abbia, col parere di una Commissione, deciso di mettere tale iscrizione sull'atrio delle Procuratie nuovissime, colà appunto dove a lumini era stato posto il risultato della votazione nel 1866.

Ora, se Ella mi permette, io dico che ivi la iscrizione starà anche bene, che vi saranno buone ragioni a difendere quel luogo, ma che se ce ne fosse uno più adatto, mi pare che dovrebbe preferirsi ad una iscrizione sotto i coppi. E il luogo più adatto io credo che ci sia.

A Firenze l'han messa presso la porta del Palazzo Vecchio dal cui poggiuolo fu proclamato il plebiscito della Toscana; così a Napoli, a Modena a Bologna. Perchè non possiamo fare egualmente anche noi? Il puritanismo di lasciare il Palazzo Ducale per le memorie antiche non è ragione che valga, mentre vi è dentro tanto di moderno buono e cattivo. D'altronde, havvi un luogo nel Palazzo che pare espressamente indicato.

Sulla porta principale *della Carta* vi è uno spazio che figura un quadro. Rimettere colà il leone col Doge inginocchiato, come era una volta, è un affare di troppo lusso. Ebbene: in quel gran quadro, io direi che si mettesse la inscrizione, la quale potrebbe concepirsi così:

AUSPICI
QUATTORDICI SECOLI DI GLORIA
E
INDOMATO AMORE ALLA GRAN PATRIA ITALIANA
IL 27 OTTOBRE 1866
QUI
NELL'ANTICA SEDE DELLA SAPIENZA E POTENZA
DEI VENEZIANI
FURONO SCRUTATI E PROCLAMATI SOLENNEMENTE I VOTI
641,758 AFFERMATIVI 69 NEGATIVI
COI QUALI
IL VENETO SI UNÌ LIBERAMENTE AL REGNO D'ITALIA

I letterati potranno criticare, o, meglio, correggere questa inscrizione, gli schifiltosi troveranno forse qualche cosa a ridire, ma chi si lascia guidare da un poco di *gros bon sens*, dovrebbe convenir meco, che se il plebiscito fu scrutato e proclamato nel Palazzo Ducale, appunto perchè il luogo più glorioso che si avesse, la iscrizione debba mettersi nel Palazzo stesso, e precisamente sulla porta.

Suo dev.mo
X.

Carte di visita. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nella ricorrenza del Capo d'anno, solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che, per aver corso colla francatura di 2 centesimi stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia*, oppure entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero debbono essere posti *sotto fascia* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

Firenze 13 dicembre 1870.

La Strenna del Sior Tonin Bonagrazia è venuta oggi alla luce, coi ritratti di dodici, fra le belle signore di Venezia, e colle caricature di dodici *omenoni*. I galanti editori della *Strenna* non trattarono naturalmente i due sessi allo stesso modo, che, per dire la verità, non hanno gli stessi meriti; perciò dedicarono alle signore dei *souvenirs*, e gli uomini, senza tanti riguardi, li misero in caricatura.

Un pittor giovane, ma già illustre ha, con quell'ingegno che tutti gli riconoscono, disegnato col *lapis* le dodici beltà veneziane. Noi non possiamo certo darne qui il nome, ma non è difficile riconoscerle, poichè *alcune* specialmente riuscirono ritratti perfetti. I lettori veggano e se ne persuaderanno coi loro occhi.

Però il sig. *Tagia*, compilatore, s'accorse benissimo che in una città come Venezia ci doevano essere ben più di dodici signore che meritavano il nome di belle, e per non offendere la suscettività di nessuno, egli addita scrupolosamente in che modo quelle dodici sieno state prescelte. Si scrissero sopra un pezzetto di carta il nome di tutte le belle signore, e son tante! « e po ghe ne gavemo cavà a sorte dodese », dice *Tagia*.

Il sesso forte fu affidato invece al signor Silvio Rota, giovane, che porta un bel nome, che ha fatto già le sue prove in quadri che vennero esposti e lodati, e che pare abbia una attitudine speciale per la caricatura. Ogni caricatura è accompagnata da uno scritto, alcuna delle quali col pepe e col sale, mentre i *souvenirs* delle signore non hanno scritte di sorte.

Il testo poi è degli abituali collaboratori del *Sior Tonin*. C'è la Rivista cittadina del segretario *Ingiostro*, quella politica di *Me Magnela*, una rivista del *Bon-Ton* del sig. *Lindoro*, e poi poesie di *Bepo Visentin*, di *Giranio*, di *Canocia*, di *P. dott. P.*, e romanzi, racconti, bizzarrie, dell'*avv. Marco*, di *Brufoli*, di *Bigoleti*, di *Lambranzi*; pseudonimi più o meno strani, più o meno trasparenti di persone di spirito. La *Strenna* insomma è lanciata, essa farà il suo cammino, e i compratori non avranno nulla perduto per avere tanto aspettato.

Teatro la Fenice. — Ieri sera lo spettacolo ebbe un successo ancora più clamoroso della prima sera, ed abbiamo notato con vero piacere che l'orchestra, specialmente nell'accompagnamento della grand'aria di addio del second'atto, ed in genere in tutta l'opera, ha procurato di riprodurre quelle gradazioni di coloriti e quelle smorzature, che sono distintivi d'una perfetta esecuzione.

Ci spiacque però di vedere il teatro non molto frequentato, specialmente ai palchetti. Negli altri paesi i proprietarii dei palchi quando non possono o non vogliono andare al teatro, e quand'havvi un buono spettacolo sul fare di questo, ne regalano le chiavi ai loro conoscenti, e non si hanno così a deplorare spiacevoli lacune. Qui, invece, ieri sera, c'erano 20 palchi vuoti in prim'ordine. Abbiamo sentito dire che la musica del *Don Carlo* ha il difetto di obbligare a star sempre attenti, e che perciò taluno non va alla Fenice. Confessiamo che, per noi, questo è un gran bel difetto, e ci confortiamo colla speranza che quei tali accorreranno almeno numerosi alla *Beatrice di Tenda*. Non udranno la *Stolz* e *Cotogni*, ma almeno potranno discorrere a loro talento!

Carta di valore trovata. — Nei locali al pian terreno degli Ufficii della Congregazione di Carità (in Canonica a S. Marco), fu rinvenuta un'Azione dell'I. R. priv.a Azienda Assicuratrice di Trieste. Tale azione è custodita dalla persona che la rinvenne, e sarà consegnata a chi si presenterà all'Ufficio di Spedizione della suddetta Congregazione, e saprà dare connotati tali dell'oggetto rinvenuto da farsi riconoscere per il possessore dello stesso.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Per violenza ed opposizione agli ordini degli agenti municipali, venivano dagli stessi arrestati e consegnati al potere giudiziario per la relativa procedura, certi Z. B., D. A., R. A. e A. R.; e quale perturbatore della pubblica tranquillità, certo M. A.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 27 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1 Per ommessa fornitura di acqua potabile . . . . . denunzie —
2 Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate » 4
3 Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti . . .
4 Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze . .
5 Per lordure in luoghi proibiti .
6 Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . .

Totale

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 dicembre.

Oggi mancarono i Corrieri di Fire[nze] e di Francia.

Senato del Regno. — *Seduta del 24 dicemb[re]*
Presidenza del marchese V. Torrearsa.

Lanza presenta il progetto pel trasferim[en]to della capitale.

Si discute il Decreto d'accettazione [del] plebiscito.

Mameli considera il plebiscito e l'occu[pa]zione di Roma come una violazione del di[ritto] delle genti.

Musio parla in favore.

Correale vorrebbe che Firenze rima[nesse] capitale politica dell'Italia e Roma capitale [del] mondo cattolico.

Alfieri appoggia il progetto.

Rasli confuta le asserzioni di Mameli; [dice] che il Papa sarà sempre libero e indipend[ente] nell'esercizio del potere spirituale; per l'I[talia] la soluzione della questione romana era que[stio]ne d'esistenza; invita il Senato a dare un [voto] favorevole.

I Collegii d'Avezzano, Casalmaggiore, Ca[...] Mirandola, Napoli, Vittorio, Palmanova, Roma [...] e 4°, Tivoli e Civitavecchia, sono convocati pe[l ...] gennaio.

Circolare del Cardinale Antonelli sulle trattative con Roma.

L'*Unità Cattolica*, di ieri, pubblica il segu[en]te documento:

Illust. e rever. monsignore,

Una Circolare del 20 agosto scorso [di]retta dal Governo italiano ai suoi rappresenta[nti] all'estero, portava annesso uno stampato, che [...] fu confidenzialmente comunicato, e di cui [...] copia manoscritta è rimasta fra le mie man[i in] seguito ad una circostanza affatto accidentale. [In] questo documento si fa la storia delle tratta[tive] che si pretende fossero aperte tra il Governo [di] Firenze e quello di Francia da una parte, e [tra] il Governo di Firenze e la Santa Sede dall'al[tra] relativamente a ciò che si è convenuto di c[hia]mare la *questione romana*.

Sprovvisto di ogni dato preciso e forma[le] rispetto ai pretesi negoziati aperti colla Fran[cia] non saprei stabilire ciò che può essere accad[uto] sopra questo riguardo, ai due Gabinetti di P[a]rigi e di Firenze, nè quale fiducia possano m[e]ritare le diverse asserzioni dello stampato di c[ui] si tratta, nè quale ordine d'idee abbia presed[u]to alle proposizioni scambiate tra i due Gover[ni]. Tuttavia io non potrei risolvermi a credere c[he] S. M. l'Imperatore dei Francesi e il suo Gover[no] abbiano tenuto la condotta che loro è attribu[i]ta. In quella che il loro esercito proteggeva [i] diritti della Santa Sede e impediva la spogliaz[io]ne completa del Santo Padre, mentre ch'e[ssi] protestavano la loro sollecitudine per la cau[sa] del Sovrano Pontefice e dichiaravano altamen[te] alla Francia e al mondo cattolico ch'erano f[er]mamente decisi a difendere soli, verso o cont[ro] tutti, il potere temporale della Santa Sede, [si] pretende ch'essi avrebbero, nello stesso tem[po], fatto sapere a Torino che approfitterebbero del[la] vacanza della Santa Sede o di altre eventualità prossime ed imprevedute, per richiamare, se[nza] inconvenienti, le loro truppe dai dominii pon[ti]ficii; che intanto l'Italia doveva tenere aperte [le] sue pratiche con Roma; a fine di far cadere tut[ti] i torti sul Santo Padre, che si doveva assicura[re] la tranquillità nel reame di Napoli, ed agire s[u] l'opinione pubblica, e che il Governo france[se] non cesserebbe di preoccuparsi della question[e] di Roma in un senso affatto benevolo ed ami[co] per l'Italia.

Quand'anche mancasse ogni altro argome[n]to estrinseco, basterebbe, per confermarmi i[n] questa opinione, un fatto che è di notorietà pub[]blica, ed è che il Governo imperiale rifiutò ris[o]lutamente di sottomettere all'approvazione della Santa Sede il famoso progetto elaborato dal ba[]rone Ricasoli. Un altro fatto ugualmente signif[i]cante è che il Governo imperiale si oppose, colla nuova spedizione del 1867, all'invasione gariba[l]dina, che era provocata, favorita e sostenuta dal Governo di Firenze; esso dichiarò persino so[]lennemente dall'alto della tribuna, per organ[o] del signor Rouher, che *giammai* l'Italia avrebbe [messo mano] ad impadronirsi di Roma e dei dominii lasciat[i] al Santo Padre sotto la protezione della bandie[]ra della Francia. Io credo adunque che il pri[]mo e forse il solo atto di buona fede, di cui l'I[]talia si possa vantare durante questi dieci ultim[i] anni, fu di confessare francamente l'intenzion[e] di approfittare, come realmente ha fatto, della guerra tra la Francia e la Prussia, per consuma[]re l'iniqua spogliazione del Sovrano Pontefice. Così è del resto, che essa si era prevalsa del principio di non-intervento per intraprendere le sue usurpazioni in tutta la Penisola.

Lasciando adunque da un canto questa par[]te storica del documento precitato, voglio qu[i] occuparmi dell'altra parte, relativa ai colloqu[ii] fra l'Italia e la Santa Sede. Anzitutto doman[]derò quali furono i negoziatori di cui si parla, in qual tempo sono arrivati a Roma, quali pro[]poste hanno essi fatto, con chi hanno essi trattato.

E siccome il principale appoggio che si dà a questi pretesi colloquii consiste in un abbo[c]camento che avrebbe avuto luogo tra il fu Car[]dinale Santucci e l'abbate Passaglia, io posso as[]sicurare, coi documenti originali in mano, che il Cardinale Santucci non ha mai visto nell'aba[]te Passaglia un negoziatore officiale od officioso per trattare a nome del conte di Cavour, e che l'abate Passaglia non s'è mai dato come tale, ma sì l'uno come l'altro si sono limitati ad uno scambio d'idee, quale può aver luogo fra due persone che si conoscono. È falso, del resto, che il Cardinale siasi impegnato a sottomettere o che abbia sottomesso al Santo Padre un pro[]getto di conciliazione sulla base della piena li[]bertà di Chiesa e della completa cessazione del potere temporale. È ancor più falso che Sua San[]tità sia stata colpita e convinta della saviezza di queste proposte, considerandole ancora come una concessione ed un benefizio per parte del Gover[]no di Torino. In seguito a quest'esposizione di fatti, il Santo Padre avrebbe dunque riguardato come migliore e più accettabile questa spoglia[]zione completa dei suoi dominii, che il progetto già prima respinto, di confidare al Re Vittorio

Emanuele il Vicariato delle Romagne, sulle quali sarebbesi riservato al Santo Padre un simulacro di sovranità.

È dunque una pretta invenzione quanto si aggiunge relativamente allo scioglimento del giuramento imposto ai Cardinali, e da cui il Cardinale Santucci ed io saremmo stati sciolti da Sua Santità, a fine di poter intraprendere, sulle basi indicate, negoziati per la cessazione del potere temporale. Enunziare questi fatti è dimostrarne l'impossibilità. Così pure non seguirò l'autore di questo racconto ufficiale nell'esposizione delle fasi per cui fa passare questi negoziati tra me e gl'intermediarii italiani. Tutta questa storia sembra non avere altro fondamento che un opuscolo pubblicato tempo fa da un certo abate Isaia, ch'era in relazione col fu Cardinale D'Andrea, e da un certo Aguglia, avvocato siciliano, ch'erasi recato a Roma per aggiustare alcune difficoltà insorte nel Regno di Napoli circa l'Ordine costantiniano.

Se tuttavia si vuole apprezzare la veracità di questi personaggi e la natura dei colloquii che io ebbi con loro, non si ha che a consultare l'articolo del *Giornale di Roma*, dal quale furono categoricamente smentite le loro impudenti calunnie. Oggi io m'appello semplicemente alle parole stesse del documento di cui mi occupo. Ora questo dice che il 5 aprile 1861 io dichiarai che la Santa Sede, sempre rassegnata a subire la violenza, non consentirebbe mai a trattare coll'Italia; che la questione del potere temporale si riferiva di sua natura agl'interessi di tutta la cattolicità; e che la Santa Sede aspetterebbe dagli avvenimenti una soluzione conforme a' suoi diritti ed a' suoi desiderii. Se ciononostante si desidera un documento pubblico e solenne, il quale attesti in quale maniera la Santa Sede abbia considerata tale questione, e qual giudizio ha portato sui fatti compiùti e su quelli che minacciavasi di compire ancora a suo detrimento, come pure sui principii professati e gli atti del Governo d'Italia, citerò l'allocuzione pronunziata dal Santo Padre nel Concistoro del 14 marzo 1861.

Ma che serve produrre documenti e prove incontestabili? Poichè è pubblicamente noto che il Governo di Firenze stesso, per procurare di giustificare i suoi **iniqui procedimenti**, ha sempre allegata la tenacità del Santo Padre nel rifiutare d'entrare in negoziati e il *non possumus* opposto da Sua Santità a qualsivoglia trattativa che non tendesse a reintegrare pienamente i suoi diritti sovrani. Per altra parte, non volendo che gl'interessi della Chiesa avessero a soffrirne, Sua Santità non esitò punto ed esprimere il suo vivo desiderio d'aprire negoziati per provvedere di titolari alcune delle numerose sedi vescovili vacanti in Italia e di regolare nello stesso tempo altri affari religiosi.

I signori comm. Vegezzi e avv. Tonello possono far testimonianza della buona accoglienza che ricevettero qui, come della nostra sollecitudine per fare quanto era possibile per raggiungere lo scopo desiderato, sicchè la loro missione riuscisse a nostra sodisfazione comune. Inoltre il Santo Padre non rifiutò di permettere alle diverse Amministrazioni pontificie d'intendersi colle Amministrazioni corrispondenti di Firenze, affinchè, con vicendevoli accordi gl'interessi degli abitanti dei due paesi limitrofi fossero favoriti quanto alle dogane, alla Posta ed al telegrafo; spinse la corrispondenza fino a ribassare la tariffa doganale per l'ingresso e l'uscita dei diversi oggetti facendo così profittare l'Italia dei vantaggi di cui godeva la Francia in virtù d'un trattato speciale di commercio.

Ricorderò inoltre che il Governo pontificio mostrò sempre la più grande premura nel prestarsi ai servigii continui e pressochè quotidiani che gli erano domandati a nome dell'Italia, dapprima per mezzo dell'ambasciatore di Francia, di poi per la Legazione del Portogallo, sia per procedere all'arresto ed all'estradizione dei malfattori rifugiati *sul* territorio pontificio, sia per ricevere comunicazioni degli atti dei Tribunali civili o criminali, sia per sollecitare la soluzione degli affari pendenti nell'interesse della giustizia, sia finalmente per rendere quei servigii numerosi e variati che esigevano la posizione e la condizione rispettiva dei due paesi.

Tutto ciò che precede prova ad evidenza che, se il Santo Padre, per non tradire la sua coscienza, violare i suoi giuramenti e sancire in qualche modo i principii ingiusti proclamati dal Governo di Vittorio Emanuele, rifiutò costantemente e assolutamente di venire ad accordi conformi alle viste di questo; d'altro canto però non lasciò di fare buona accoglienza e dar seguito alle proposte e alle riforme ch'erano tali da migliorare le relazioni de' suoi sudditi con quelli del Regno vicino, o a proteggere gl'interessi della Chiesa. Queste disposizioni mostrano evidentemente che le difficoltà incontrate a Roma dal Gabinetto italiano, e di cui si fa un motivo di rimprovero e di accusa contro il Santo Padre, traevano la loro origine da un ordine di idee superiore, ma non da quell'antagonismo stretto e meschino che anima talvolta due Governi limitrofi, e che, nel caso presente, sarebbe stato pienamente giustificato da inqualificabili precedenti.

Quindi ci resta confermata la convinzione che, visto lo stato di cose esistente tra i due paesi: viste le relazioni dei due Governi e l'assenza d'ogni ragione reale od anche apparente che giustifichi una invasione, ognuno deve persuadersi che le usurpazioni commesse a danno del Santo Padre e la prigionia che gli si fa subire, dopo avere bombardato la capitale stessa de' suoi Stati, rivestono un carattere particolarmente odioso, di cui non trovasi alcun esempio nella storia del mondo incivilito. La data medesima ed il contenuto del documento a cui io rispondo mostrano quale buona fede e quali intenzioni avesse il Governo di Firenze riguardo ai dominii della Santa Sede. Questa data fa vedere che fin dal mese d'agosto scorso, questo Governo aveva già preparato ciò che doveva compiersi il 20 settembre sotto colore di un altro pretesto.

Siccome io debbo supporre che la circolare e il documento suddetti siano stati comunicati al signor ministro degli affari esteri di...., così mi sta a cuore di rettificare le idee inesatte che potrebbero restargliene; in conseguenza, autorizzo Vostra Signoria Illustrissima ad approfittare delle riflessioni precedenti, non solo per combattere tante false allegazioni, ma anche per far vedere che la cura che si mostra di trarre in errore l'altrui buona fede è un indizio certo della convinzione che si ha dell'ingiustizia della propria causa.

Gradisca, ecc.

Roma, 17 ottobre 1870.

G. Card. ANTONELLI.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 27:

Essendosi sparse dai giornali alcune notizie in parte erronee sulla sentenza del Consiglio di disciplina a proposito della rimostranza collettiva fatta dall'intera ufficialità del 17.° battaglione bersaglieri, crediamo darne qualche notizia più precisa. Il Consiglio di disciplina, tenuto in castello e preseduto dal generale Mario, condannò tanto il maggiore comandante, cav. Della Chiesa, quanto i quattro capitani alla rimozione dall'impiego. La condanna fu unanime riguardo al maggiore; ed essendo stato soltanto a maggiorità per i capitani, il ministro della guerra, servendosi della facoltà concessagli dalla legge, commutò la loro pena in 2 mesi di fortezza.

L'*Unità italiana* annuncia che sospende le sue pubblicazioni, perchè gravata da una passività, che non si potè togliere con l'emissione d'azioni. L'*Unità italiana* dice che ripiglierà le sue pubblicazioni il 16 gennaio 1871, se a tutto il giorno 15 dello stesso mese le azioni da lire 30 emesse, abbiano raggiunto il numero di 200.

Leggiamo nella *N. Fr. Presse*:

Rileviamo da sicure informazioni che la notizia del *Times* è esatta, quanto al fondo, quando annunzia che il Principe Carlo di Rumenia indirizzò un *Memorandum* alle Potenze, in cui si estende sull'impossibilità di conservare la situazione che il trattato di Parigi creò ai Principati. Per precisare ancor più la cosa, diremo che S. M. l'Imperatore ricevette una lettera autografa del Principe Carlo, che deve preparare la via ad un *Memorandum* di questo genere al Gabinetto imperiale. Questa lettera indica in modo generale il tenore del *Memorandum* che deve giungere fra poco. Sembra che si vogliano far risaltare due punti specialmente, cioè: la necessità per la Rumenia di una posizione più indipendente al di fuori, e la revisione della Costituzione esistente (in senso conservativo) all'interno.

Per quanto concerne le osservazioni del Principe Carlo, il punto di vista in cui deve porsi in questo caso l'Austria-Ungheria, è chiaramente indicato: noi crediamo che il Gabinetto di Vienna rinvierà il Principe Carlo, colla sua proposizione d'ottenere un posto indipendente fra i Sovrani d'Europa, alla Potenza che ha l'alto dominio, cioè a Costantinopoli, e che rifiuterà di immischiarsi nella questione della Costituzione rumena, posciachè non mancano fattori competenti nel paese stesso per la soluzione di tale questione. In quest'affare l'Austria accetterà ogni accomodamento che si farà, semprechè esso abbia luogo col libero consenso della Porta da un lato, e della Rappresentanza nazionale rumena dall'altro.

Se non c'inganniamo, l'Inghilterra divide pure interamente questo modo di vedere.

Scrivono da Autun alla *Gazzetta di Torino*:

« Il giorno 16 al mattino, una colonna prussiana di circa 700 uomini, si diresse su Pesmes, che occupò. Quindi sua prima cura fu di tagliare i ponti, specialmente quello della Forge.

Tosto però il 1.° e 2.° battaglione delle guardie mobili del Jura ebbero ordine di attaccarla. E così fu. Il combattimento non durò molto, chè sostenuti i mobili da due compagnie dell'84.° cacciarono i Tedeschi da Pesmes, e quindi li inseguirono fino a Savigny. Le perdite di questi furono sensibili, poichè trasportarono seco tre vetture cariche di feriti. Le nostre si ridussero a poca cosa: sette o otto feriti e due morti. I Prussiani avevano seco una *mitrailleuse*; nonostante i Francesi tolsero loro alla baionetta le forti posizioni che occupavano nel modo il più brillante che possa dirsi.

I mobili erano comandati dal bravo luogotenente-colonnello Linger, il quale merita che ne faccia qui una distinzione speciale... »

Telegrammi.

Berlino 24.

Il Re di Prussia notificò alle Potenze l'assunzione del titolo d'Imperatore di Germania.

Brusselles 22.

Il *Cour. de l'Escaut* (foglio clericale), pubblica una lettera da Roma, secondo la quale il Papa ritiene necessario un cangiamento di domicilio; però è titubante ancora sulla scelta del futuro suo soggiorno.

Brusselles 23.

A quanto rileva l'*Indépendance*, il Re di Prussia diresse un telegramma al Principe Luogotenente del Lucemburgo nel quale esprime la speranza che al Governo del Lucemburgo riesca di giustificarsi in tal modo che per l'avvenire non possano più aver luogo complicazioni.

Londra 25.

Secondo un rapporto del *Times*, i Francesi gettarono il 23 dal forte Valeriano delle granate su S.t Germain.

Un telegramma dal *Daily News* annunzia che la Prussia pensi, in caso di trattative di pace, di proporre la cessione di Nizza e Savoia al Papa. (!!)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Bordeaux 26. — In una grande rivista della Guardia nazionale a Bordeaux convennero da 15 a 20,000 uomini.

Cremieux pronunziò un discorso, e disse: Il Governo è deciso di respingere ogni violenza, ogni reazione; solo la Repubblica può salvare la Francia, e la salverà. Tutte le guardie nazionali e la folla mostrarono grande entusiasmo, gridando: Viva la Repubblica. Tutti gli ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

Versailles 26. — (*Ufficiale.*) — Manteuffel inseguendo l'armata nemica del Nord la raggiunse ieri a Albert, e fece alcuni prigionieri. Oggi continuò il fuoco dai forti di Parigi, ma senza effetto.

Havre 26. — Il nemico non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri, colò a fondo sei navi inglesi a Duclair nella Senna inferiore onde sbarrare il fiume. Tirò su tre di queste navi. Questo grave fatto impressionò vivamente il console inglese.

Saint Calais 26. — Da cinque a 600 Prussiani entrarono nella città dopo lanciate alcune granate. Fecero requisizione di 2000 franchi e ritiraronsi verso sera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Dresda 27. — Il *Giornale di Dresda* annunzia che secondo un rapporto telegrafico del comandante del Corpo Sassone il bombardamento del Monte Avron, dinanzi Parigi, incominciò oggi.

Mans 26. — Chanzy indirizzò col mezzo d'un parlamentario al comandante prussiano a Vendôme una protesta per le violenze inqualificabili commesse dalle truppe prussiane contro popolazioni inoffensive.

Questa protesta dice: « Combatteremo ad oltranza colla volontà di trionfare malgrado tutti i sacrifizii. Oggidì non si tratta più di combattere nemici leali, ma orde devastatrici che vogliono unicamente la rovina e l'onta di una nazione che pretende di conservare il suo onore, la sua indipendenza ed il suo posto. Alla generosità, con cui trattiamo i vostri prigionieri ed i vostri feriti, voi rispondete coll'insolenza, coll'incendio e col saccheggio. Protesto sdegnosamente in nome dell'umanità e del diritto delle genti che calpestate. » Chanzy fece conoscere alle sue truppe questa protesta.

Marsiglia 27. — Francese 53.25 — italiano 55.75 — nazionale 428.75 — austr. 763.75 — ottomane 282.

Vienna 27. — La *Corrispondenza Warrens* dice che i discorsi di Visconti-Venosta relativamente all'Austria permettono di conchiudere che l'Austria e l'Italia, in seguito alle loro intime relazioni, si sosterranno nelle principali questioni politiche. La *Corrispondenza* soggiunge: Avvicinasi certamente il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle che ricusavano di prestarsi a qualsiasi intervento, si esprimerà il desiderio che le Potenze neutre esercitino i loro buoni ufficii a favore dell'umanità. L'Europa può attendere buoni risultati per la pace dall'accordo cordiale dell'Austria e dell'Italia.

Londra 26. — Inglese 91 13|16 — lombar de 14 9|16 — ital. 55, 1|4 — spagnuolo 31 1|8 — turco 43 15|16.

Teatri. — Alla *Scala* andò in iscena l'*Africana*, di Meyerbeer. « Santo Stefano, dice il *Pungolo* di Milano, fu, quest'anno, abbastanza benigno.

Il teatro era affollatissimo: palchi splendidissimi — platea ribboccante. L'aspettazione era grande. La Fricci, Tiberini, Colini — tre grandi nomi nell'arte, tre incontrastabili diritti al rispetto, e dopo il rispetto, all'applauso del pubblico — ma insieme tre grandi doveri.

Diremmo cosa non vera affermando che la grande aspettazione risultante dalla grandezza dei nomi sia stata ieri sera pienamente appagata. Il pubblico si mostrò freddo, talvolta sbadato, talvolta accigliato; lesinò l'applauso, mise la sordina al suo entusiasmo; zittì una sola volta, alla infelicissima messa in scena dal quadro finale dell'atto 3.°, ma lo fece con garbo di gran signore, senza ira, più annoiato che offeso — zittì freddamente come freddamente aveva applaudito, al punto da potersi dire che la straordinaria nevicata di questo Natale gli aveva aggranchite le mani e irrigidite le labbra, e che l'acclamazione uscita calda dal cuore, non aveva appena fatta metà della via per uscir fuori, e manifestarsi, che s'arrestava in tronco e si congelava.

Forse a questo, che in arte ha il nome equivoco di *successo di stima*, contribuì anzi tutto la musica, che non è certo una delle migliori del Meyerbeer, mancando in essa quella potente unità nel vario a cui s'informano quei capolavori del grande maestro, che hanno nome gli *Ugonotti*, il *Profeta*, *Roberto*; forse a quel non so che di svogliato e di stanco che ieri sera pesava come una cappa di piombo sulle manifestazioni del pubblico, influì non poco l'avere udito e riudito questa musica per due stagioni di seguito, e quindi i confronti che da questa ripetuta udizione devevano scaturire inevitabili, segnatamente in quei punti in cui l'entusiasmo aveva prorotto altre volte più spontaneo, più unanime.

Sia per l'una ragione, sia per l'altra, fatto sta che la rappresentazione di Santo Stefano andò liscia, senza intoppi, senza le tradizionali bufere, alla fine; ma lenta, ma svogliata, ma stracca, con qualche sbadiglio in platea, e molto e insopportabile cicalìo nei palchetti.

Tuttavia è giusto il dire che vi ebbero punti in cui un soffio potente, ma appena un soffio, delle emozioni profonde che fanno i grandi successi, increspò leggiermente l'acqua stagnante di quella sbadataggine universale... ad alcune frasi dette con vero sentimento drammatico da quel bravo, simpatico ed intelligente artista ch'è il baritono Colini, e nello stupendo duetto dell'atto quarto, in cui la Fricci si dimostrò quella grande artista che noi conosciamo; in cui il Tiberini trovò accenti appassionati, dolcissimi, che ci fecero ricordare i suoi trionfi delle stagioni trascorse. »

— Al *Regio* di Torino andarono in scena gli *Ugonotti*, colla Benza, Capponi, Bremond, Zucchelli. Ecco quel che ne dice la *Gazzetta piemontese*:

« E però dico subito e schietto che l'esecuzione degli *Ugonotti* al teatro Regio lascia desiderare: ne' cori, che non son pieni, che mancano di voci, di *entrain*, di sicurezza, di colorito; in alcune parti secondarie, che non sono all'altezza del loro compito; nella messa in scena, che, tratte le scene belle ed adatte, non è qual si dovrebbe, negli abiti meschini e nel numero esiguo delle comparse. E del mio parere mi pare sia stato il pubblico, il quale la prima sera non manifestò grande entusiasmo, eccetto al grande duetto del quarto atto. »

— Del teatro Carlo Felice di Genova, il *Movimento* scrive: Ieri sera, Santo Stefano, al teatro Carlo Felice, *Riposo*. Comincia bene....

— La *Gazzetta di Treviso* dice, che l'accoglienza fatta al *Don Giovanni* di Mozart a quel teatro di Società, « non fu certo molto lusinghiera. »

— Al teatro del Corso a Bologna era annunciato il *Vizio d'educazione* di Montignani, che doveva essere dato da una Compagnia qualsiasi. Quando il pubblico volle andare a teatro, trovò le porte chiuse, e di mezzo una folla accalcata contr'esse, s'alza una voce stentorea, che va gridando: *Signori.... Forza superiore! La drammatica Compagnia doveva giungere col treno del mezzodì, ma la neve.... La commedia annunciata si starà ora rappresentando a.... Pracchia.*

Nuova Antologia ad uso degli Istituti tecnici e delle Scuole commerciali, compilata da *Adolfo Bartoli*, professore di letteratura italiana nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Colombo Coen editore.

Sono appena scorsi brevi giorni che nel pubblicare lo stato degli alunni della R. Scuola superiore di commercio aprivamo l'animo alle più belle speranze per l'avvenire di quest'istituzione. Ora dobbiamo tener parola di un'opera compilata appunto per quell'Istituto.

Il Bartoli, uno di quei professori richiamati da fuori dall'egregia Commissione organizzatrice, ad insegnarvi, e che sotto l'egregia direzione dell'esimio Ferrara, ed a fianco del Bodio, del Combi, e di tanti altri, forma parte di quel corpo insegnante di cui potrebbe andar superba ogni più rinomata Università, il Bartoli già noto al mondo letterario per i suoi viaggi di Marco Polo, viene a compilare un'Antologia ad uso degli Istituti tecnici e delle Scuole commerciali. Essa è dedicata al Bodio; bell'esempio di stima e concordia fraterna dato da un collega.

Con una pregevolissima prefazione l'autore dinota la necessità di ben regolati studii classici eziandio negli Istituti tecnici, ed affratellando i due corsi ne completa un bell'assieme.

Le lettere mercantili antiche se non sono un modello dell'odierno stile epistolare, ne insegnano la maniera con cui nel buon vecchio tempo si commerciava. Sono invece classiche le lettere scientifiche e diplomatiche, ed è veramente bella quella distribuzione che a fianco alle epistole del Galileo, il quale lavorava all'universalità della scienza, mette quelle dal Machiavelli, cui scopo supremo si era l'unità della patria. Stupendi e bene scelti i rapporti politici che ne insegnano le forti lotte sostenute contro potenze di primo rango, e la descrizione di qualcuna fra le nostre Provincie, di cui ben sapeva la sapienza del Governo trarre tutto quel frutto che la condizione dei tempi permetteva.

L'arte della seta, fondamento un tempo di nostra ricchezza, vi è bellamente descritta, e mira alla rivendicazione di un ramo sì ricco, una volta tutto nostro, ed ora in gran parte preso degli stranieri. L'arte della pittura, e dello smalto, che anco nei più calamitosi tempi fece al mondo conoscere esistere un'Italia; quella delle guerra mercè cui gli Sforza, i Castrucci e cent'altri nati pastori, morirono sul trono, rilevano l'anima alla speranza, ed alla coscienza del proprio valore.

Il Bartoli fece in sostanza un lavoro degno di lui, e dell'Istituto ove professa, e siamo sicuri che esso troverà l'accoglienza che merita.

Ma autore senza editori, a poco, malgrado tutto il buon volere, può riuscire, ed in questi calamitosi tempi molte opere restano giacenti per mancanza di pubblicità. Non ci vuole che il coraggio del Coen per imprendere tali lavori, e benemerito com'è della pubblica istruzione, volle aggiungere alle altre sue pubblicazioni, questo primo lavoro fatto ad uso dell'Istituto superiore di commercio.

Preposti alla pubblica istruzione, cittadini, se volete avere buone opere, incoraggiatele, mentre dovrebbe essere giunta finalmente l'ora per l'Italia di emanciparsi anco da questa straniera servitù. Abbiamo autori cui altre nazioni decreterebbero onori, e glorie; abbiamo editori che altrove prospererebbero; ma manchiamo di studiosi, e questo non dipende che da noi. Animiamo tali intraprese, e studiamo una buona volta seriamente, e come studiar deve una popolazione che vuole progredire, e che con lo studio di materie utili giungerà alla sua rigenerazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28

Rendita	da	58 97	a	58 92
» fino cent.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 07	»	21 06
Londra	»	26 30	»	26 28
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	700 —	»	697 —
Prestito nazionale	»	78 10	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 50	»	333 —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	441 —	»	440 —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 05	»	77 95

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 27 DICEMBRE.

	del 24 dic.	del 27 dic.
Metalliche al 5 %	56 25	56 30
Detta inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 65	65 40
Prestito 1860	92 15	92 10
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	247 —	246 90
Londra	124 45	124 50
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 98 —	9 98 1/2

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Glasgow, il brig. austr. *Bolivar*, cap. Gerolimich, con carbone per Bachmann; e da Trieste, il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, alla Società Adriatico-Orientale.

Hanno continuato in questi giorni discreti gli arrivi, e molto opportuno il carichetto arringhe, cercate ognora dal consumo anche per la loro qualità, come per la mancanza dei cospettoni, ossia salacche inglesi, che in quest'anno ci sono mancate, dicesi, perchè fallita la pesca. Notammo ancora qualche arrivo dei vini. Fermezza notammo quasi d'ogni altro genere, capitanata dai coloniali, dai legnami, dalle granaglie, dalle pelli, dalle frutta, dai salumi, con limitazione peraltro di operazioni, rispondenti ai bisogni immediati od alle liquidazioni.

Quanto si disse della mercanzia, devesi ripetere dei Cambi e dei valori; la Rendita ital. non potè oltrepassare a 55 3/4 per effettivo; la carta divenne più esibita a 95 1/5, oppure lire 100 per f. 38:65 a 70; il da 20 franchi si domandava persino a f. 8:16, e lire 21:05; le Banconote austr. ad 81 3/4; il Prestito naz. poco sopra il 78; il veneto a 59 persino, 77 timbrato e 76 non timbrato, ma in tutto rare le transazioni.

Il 24 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2565; la Rendita ital. a 59; il Prestito naz. a 78:20; le Azioni della Regia a 695; ed a Milano, la Rendita ital. a 59; il Prestito naz. a 78 1/5; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 1/6; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 700; il da 20 franchi da lire 21:06 a lire 21:08.

Genova 24 dicembre.

In questa settimana, il mercato dei caffè fu meno animato, peraltro poco trovasi il disponibile. I prezzi sono assai fermi nelle sorti del Brasile. Non si fecero affari degli zuccheri greggi; gli olandesi raffinati primi si pagavano a lire 40:50, e scarseggiano molto. Il caccao S. Tomas si pagò a lire 53. Nelle sete sempre eguale monotonia; lo stato non dà alcuna speranza di migliorare. Anche il cotone è in calma; il nostro deposito di chil. 558,260 Le pelli rialzavano da lire 3 a lire 4 in relazione alle qualità; si vendevano cuoi 15,000. Gli olii di oliva fini si sostengono specialmente qualità indigene mangiabile; quel di lino da lire 80 a lire 90 di Liverpool, ed abbiamo un discreto deposito. Arrivavano tre carichi di petrolio di circa casse 17,146 che portavano il nostro deposito a casse 45,000, e barili 20,000; i prezzi stanno da lire 52 a lire 53. Le vendite attive ognora nei cereali impediscono che abbiano a discendere; se ne vendettero ett. 44,000; i risi soli ribassavano di cent.i 50. La manna si contenne con limitata domanda da lire 3:40 a lire 8:50; la gomma da lire 2:25 a lire 2:50, e fino a lire 2:90 le migliori qualità. Il tamarindi da lire 45 a lire 55; le mandorle da lire 164 a lire 168. Legno campeggio di S. Domingo da lire 11 a lire 12; giallo da lire 11 a lire 15.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	193 25 —	— — —
Amsterdam	»	» 4	219 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 95 —	59 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 — —	78 05 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 26 dicembre.

Albergo l'Europa. — Frigerio P., dall'interno, con moglie, - Collier H., dall'America, - Goldschmidt E. B. H., da Berlino, - Goldschmidt A. B. H., da Francoforte, - Valibouze Ribes, da Marsiglia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zara dott. Marco, - Lépaulle, con famiglia, - Cavalchini, barone, - Detro Etienne, tutti dall'interno, - Mazzucato P., da Trieste, - Sig.a Gorren, con famiglia, - Mervin J. D., con moglie, - Simpson C. E., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Farlazza T., - Viciante E., - Ferrari L., - Lanzo L., ragioniere, - Dal Soglio G., - Anesini T., - Spadin G., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 27 dicembre.

Albergo la Luna. — Del Vito, cav., con moglie, - Mezzorin, ambi dall'interno, - Schey A., da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Capodilista, conte, - Salvagnini, ambi dall'interno, - Frischer L., - Netzche G., - Beckmann T., tutti tre pittori, da Vienna, - Geissel F., - Rast G., - Fischer J., tutti tre fabbricatori, dalla Baviera, - Wulf Lennewaden A., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Levi E., - Compagnoni G., - Barucco L., - Brusco G., - Rigatto A., - Franceschini G., - Fabrio P., tutti negoz., - Ellero, - Calcellini F., con famiglia, - Tortelli F., - Scorturi M., - Agostini B., - Finzi C., - Metz S., tutti dall'interno, - Calvaderos Y., dalla Spagna, con famiglia, - Thwertmann S., dall'America, - Salwadinzag E., da Varsavia, con moglie, - Justkrantz C., da Linz, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 dicembre, ore 12 m. 2 s. 17, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	742.62	745.01	748.12
Temperatura (0° C.i) Asciutta	1.6	1.5	1.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1.6	1.5	1.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.16	5.12	5.01
Umidità relativa	100.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	E. S. E°	O. S. O.°	N.°
Stato del cielo	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Ozono	10	2	2
Acqua cadente	m. 21.22	mm. 2.5	. .

Dalle 6 ant. del 27 dicembre ...
Temp. mass. . . . . 3 . 9
minim. . . . . —0 . 4
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Continua la neve e pioggia al Nord ed al centro della Penisola; cielo coperto al Sud.

Mare grosso lungo le coste, da Napoli ad Ancona, e così pure a Portotorres.

Spirano forti i venti delle regioni meridionali, specialmente lo Scilocco.

Il barometro si è abbassato da 1 mm. a 5/0.

Il mare continuerà ad essere burrascoso, ed il tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 29 dicembre, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da A. Della-Vida. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta di Q. Armellini, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La più bella tosa del paese.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana di Antonio Mariani e Socio. — *Il campanaro di Roma.* — Alle ore 7 e mezza.

più grande, e stampata con **caratteri nuovi** su carta speciale elegantissima.

Gli Associati annui ricevono **tre grandi premii gratis:**

I.° RIVISTA MINIMA di A. GHISLANZONI.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II.° GLI ARTISTI DA TEATRO.
Romanzo in sei volumi di A. GHISLANZONI.

III.° ALBUM DI AUTOGRAFI.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20.**

Si spedisce **gratis** un numero completo di saggio con un elegante Programma ed Elenco dei Premii a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano.

ANNUNZIO.

In ricorrenza delle prossime Feste, la Ditta **I. BASSANO** fornì il suo negozio e deposito in Merceria dell'Orologio, N. 231, specialmente d'un assortimento di Specchi da toilette di tutta novità, e ne informa i suoi signori clienti che volessero fare acquisti di circostanza. 911

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

originali J. SINGHER da franchi 230

E. HOWE junior con medaglia originale per calzolai e sarti fr. 200

WHEELER e WILSON originali da fr. 185

GROWER e BAKER da franchi 215

istruzioni gratis

Aghi, fili, sete ed olio per macchine

SPEDIZIONI ben condizionate in Provincia

Deposito **M. FLESCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154. 738

IL GABINETTO DENTISTICO
del commendatore
DOTT. FRANCESCO PUCCI
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

Milano *Via Pasquirolo, 14.* — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **Parigi** *Rue Richelieu, 106.*

Anno VI. — Abbonamento 1871

IL SECOLO
Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 Cent.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, **IL SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali, ed aprendo all'uopo le sue colonne a quelle comunicazioni che possono riuscire d'interesse pubblico.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, ecc.*; e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Aires, ecc.*

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca Italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà.

Darà ogni giorno un bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, e ogni volta occorra, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc.

Valendosi del nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, non solo continuerà a riprodurre i

Ritratti dei Personaggi politici d'attualità,

ma darà mano altresì alla pubblicazione dei

Ritratti dei nuovi Deputati al Parlamento Italiano

facendo contemporaneamente seguire, sì a una serie che all'altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come viene praticato dal principio della guerra.

Non appena lo permetteranno gli avvenimenti politici, l'Appendice conterrà contemporaneamente due romanzi. — Intanto verranno date senza interruzioni ogni giorno dieci colonne dell'acclamato romanzo di GONZALES-Y-FERNANDEZ, il celebre autore del **Martino Gil**, dal titolo:

GLI AFFAMATI

Più tardi verrà intrapresa la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, scritto appositamente per *IL SECOLO* dall'egregio *professore* **Leopoldo Marenco,** intitolato: L'AMORE NEL SECOLO DECIMONONO.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4:50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Un Numero separato in Milano Cent. 5 — Fuori di Milano Cent. 7

Premio gratuito a tutti gli abbonati:

Tutti indistintamente gli abbonati del *Secolo* riceveranno **in dono** il giornale ebdomadario illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO,** edizione comune.

È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'Emporio, in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4, per un anno. — di L. 2 per un semestre, — di L. 1 per un trimestre.

Premio gratuito agli abbonati di un anno:

L'Abbonamento d'un' Annata, oltre al premio gratuito del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato di Ponson du Terrail dal titolo: **LE MASCHERE ROSSE;** un ricco volume in-4, di pag. 188, con 44 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent.* **40** *per la spesa di porto.*

Premio gratuito agli abbonati di un semestre:

L'Abbonamento d'un Semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Carlo De-Bernard, intitolato **PELLE DA LEONE;** un ricco volume in-4, di pag. 60, con 7 vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent.* **20** *per la spesa di porto.*

Avvertenza. — I nuovi signori abbonati dal 1.° gennaio 1871, inviando cent. **40** potranno avere, franco di porto, gli arretrati dell'interessante romanzo di Gonzales, dal titolo: **GLI AFFAMATI,** che incominciò ad essere pubblicato nelle Appendici del *Secolo* ai primi di dicembre.

924 Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

940

SOCIETÀ ITALIANA
PER
le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del secondo semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il primo gennaio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz'alcuna trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli, di Venezia.

DA VENDERSI

il PALAZZO con adiacenze, orto e cascata d'acqua, in Treviso in Borgo SS. Quaranta, al civ. N. 1291, rosso.

Per le trattative rivolgersi in Venezia al nob. conte Ferdinando Marcello, campo S. Stefano, od in Treviso al sig. Pietro Spegazzini. 910

OROLOGIAJO

MERCERIA S. SALVATORE, N. 5022

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGIERIE
GARANTITE UN ANNO.

Garantisce un anno le riparazioni.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro	da it. L.	52 a 350
» » argento	»	23 a 150
» da stanze a molla od a peso	»	16 a 300
Sveglie	»	12 a 50

Le vendite al disotto dei suddetti prezzi non si possono garantire. 906

Assume commissioni e spedizioni per orologi di qualunque genere.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di qualità inferiore, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'olio di fegato di Merluzzo sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, come fin da principio si accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idrocarburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalloidi attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere modificate le loro proprietà meccanico-fisiche, è oggimai provato dall'esperienza in guisa da ritenere che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel suo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico; cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo: il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere l'indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **creditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nelle **carie delle ossa,** nelle **spine ventose,** nelle **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato di Merluzzo di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali o rancidi, o decomposti, od altrimenti mal manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri; *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni. 781

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* il solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di malattia veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in pochi giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in pochi giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... modo della vecchiaia, ne il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* P. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartara, *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolrovazzi e Sicchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gass di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI.

N. 21050. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

In seguito all'incanto tenuto oggi da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'Asta 28 novembre decorso N. 20207, l'appalto del servizio dei trasporti per acqua degli Ingegneri addetti al locale ufficio governativo del Genio civile, durante gli anni 1871 e 1872, venne deliberato col ribasso di circa il 5 per 100, per modo che ora da L. 12,000 è diminuito a L. 11,410. Tale ribasso sarà anche applicabile ai prezzi unitarii indicati nel detto Avviso.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in carta da bollo da Lire 1:35, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e che dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 400 in viglietti di Banca nazionale o in rendita del debito pubblico al corso di Borsa, scadrà col mezzogiorno di mercoledì 4 gennaio p. v.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se uguali, quella rassegnata prima.

Nel resto varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 20 dicembre 1870.

Il Segretario capo
A. BONAFINI.

N. 21153. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura conformemente all'avviso d'Asta 29 novembre u. s., N. 20367, l'appalto dei lavori alla Porta detta del Frumento nel Palazzo Ducale di Venezia, venne deliberato col ribasso di circa il 3 per cento, per modo che il prezzo che era di L. 5,800, è diminuito a L. 5,630.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in carta da Bollo in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo e che dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 580 in viglietti di Banca nazionale od in cartelle dello Stato, valutate a corso di Borsa, scadrà col mezzogiorno di venerdì 6 gennaio pross. vent.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima.

Del resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 22 dicembre 1870.

Il Segretario Capo
A. BONAFINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17901. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto ad Augusto Pincherle assente di ignota dimora, che da questo Tribunale con Decreto 27 ottobre p. p., N. 15176, venne accordata la subasta degli immobili esecutati in di lui confronto dal barone Luigi Roner e descritti nell'istanza 21 maggio a. c. N. 7240, pella qual asta vennero dalla requisita R. Pretura di Conegliano fissati i giorni 14, 21 e 28 gennaio 1871, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e che il suddetto Decreto 27 ottobre venne con odierna deliberazione intimato all'avv. di questo foro Clemente dott. Pellegrini, che si nomino suo difensore ad actum pella suddetta vertenza.

Incomberà pertanto ad esso Augusto Pincherle di far giungere al deputatogli difensore, in tempo utile ogni sua creduta eccezione, o scegliere e far conoscere a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti a sè solo dovrà attribuire ogni conseguenza della propria inazione.

Locchè s'affigga all'albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 15 dicembre 1870.

MALFER

Sostero.

N. 9843. 1. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualunque pretesa da far valere contro la eredità di Don Valentino Salmasi fu Luigi era Arciprete di Camponogara, morto nello stesso luogo il 29 aprile a. c., a comparire il giorno 23 febbraio 1871, ore 10 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 dicembre 1870.

Il Pretore
GRIMANI

De Pieri Canc.

N. 15411. 1. pubb.

EDITTO.

A senso, e pegli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento, si notifica all'assente di ignota dimora Carolina Trieste-Fosarini, e Bianca Trieste-Gnocato essersi da Giacomo Gidoni tutore di Irene Gidoni e Consorti, prodotta l'istanza 6 luglio 1870 per estradazione di somme relative alla vendita di fondi della massa di Giorgio Piacentini detto Zamello, e che per dichiararsi sul loro progetto di riparto redatto a base della Convenzione giudiziale 5 febbraio 1869 e sulla chiesta estradazione fu fissata la comparsa pel giorno 10 gennaio 1871 p. v., ore 9 ant. colla avvertenza che i non comparsi si riterranno aderenti, essendosi nominato l'avv. dott. Bombardella, curatore di esse assenti.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.

Venezia, 7 novembre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 23130. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Moresini Gnocchi assente d'ignota dimora, che la Ditta Lartora e C. di Milano coll'avvocato Manganotti, produsse in suo confronto e di Luigi Gnocchi pure assente d'ignota dimora le petizioni 11 novembre 1870, N.i 21587, 21588 per pagamento la prima di L. 92:80, la seconda di it. L. 239:95 ed accessorii, e che con odierno Decreto vennero intimate all'avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulle medesime fatto precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi consorti Gnocchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 23049. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Moresini Gnocchi e Luigi Gnocchi assenti d'ignota dimora che Luigi Ballarin coll'avvocato Manganotti, produsse in loro confronto la petizione cambiaria N. 21586 per pagamento d'it. L. 145:59, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi consorti Gnocchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI.

Reggio.

3. Pubb.

AVVISO

Con Decreto 10 ottobre p. p., N. 15048 del R. Tribunale civile di qui, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Gio. Batt. Zuliani e fu nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale.

Sono perciò invitati tutti coloro, i quali credessero avere diritto, ad insinuare le loro pretese, da qualsiasi titolo derivanti, con istanze in bollo regolare, presso il Commissario ed in confronto dell'oberata Ditta G. B. Zuliani, e ciò entro il giorno 20 (venti) gennaio p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate saranno escluse da esso, salvo il caso che fossero garantite da un diritto di pegno.

Locchè si rende noto pei sensi e pegli effetti della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 18 dicembre 1870.

Il Commissario giudiziale pella procedura di componimento,
G. B. ZULIANI.

Carlo dott. Gaslandira
Notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 DICEMBRE.

La officiosa *Corrispondenza Warrens* di Vienna spera molto negli accordi intimi dell'Italia e dell'Austria, per ottenere la cessazione della guerra. La *Corrispondenza* trae dai discorsi del nostro ministro degli affari esteri, sig. Visconti Venosta, la convinzione che le relazioni dell'Italia e dell'Austria sono così cordiali ch'esse « si sosterranno nelle principali questioni politiche. » Il giornale austriaco crede che sia vicino il momento, in cui da tutte le parti « si esprimerà il desiderio che le Potenze neutrali esercitino i loro buoni ufficii a favore dell'umanità » ed aggiunge che l'Europa « può ottenere buoni risultati per la pace, dall'accordo cordiale dell'Austria e dell'Italia. »

È certo un fatto importante che vi sieno intime relazioni fra queste due Potenze, ma non ci pare ancor un fatto abbastanza grande, da ispirare quelle lusinghiere speranze, che mostra di nutrire il giornale austriaco. La guerra franco-prussiana ha già destato da un pezzo in Europa il desiderio di farla finire, ma questo desiderio è stato finora impotente. Tutte le volte che le Potenze neutrali fecero qualche passo, esse dovettero arrestarsi dinanzi ai più magri pretesti, e sinora esse dovettero aggirarsi sempre nel circolo ristretto dell'armistizio e dell'elezioni della Costituente, senza che sinora abbiano potuto uscire di là.

Sia pure vicino il momento, che questo desiderio si manifesti nuovamente, e, vogliamo ammettere anche, con maggiore energia; se non cede la Prussia, nella sua implacabile volontà di umiliare la Francia, di smembrarla e di debellarne la capitale, o se la Francia non rinuncia al suo programma della resistenza ad ogni costo, le Potenze faranno anche questa volta la parte che han fatto le altre volte.

Nè l'Austria, nè l'Italia hanno certo la volontà d'intervenire così efficacemente in favore della pace, da affrontare il pericolo di dover poi essere costrette a ricorrere alle armi, e dilatare così spaventosamente la guerra. Ora, sinchè si limiteranno a manifestar desiderii, le due nazioni combattenti difficilmente si lascieranno persuadere e verranno a più miti consigli. L'intervento delle Potenze neutrali ci parve sempre poco efficace, sinchè la Russia affetta di tenersi da parte, ed anche nei suoi consigli in favor della pace, si tiene scrupolosamente lontana da ogni passo collettivo colle altre Potenze. La Russia e la Prussia sono in uno scambio di servigii costanti. Si aiutano entrambe nella questione d'Oriente e nella questione franco-germanica. Esse non faranno mai un passo che possa gettar zizzania fra di loro. È questa l'alleanza fatale che rende impotente l'Europa.

Il *Moniteur* di Versailles pretende sapere che Gambetta e gli altri membri del Governo sarebbero disposti a fare la pace, alle condizioni proposte dalla Germania; ma che però manca loro l'assenso di Trochu, il quale, in caso che si facesse la pace, si ritirerebbe sul Mont-Valerien, colle sue truppe e con provvigioni, per continuare la guerra per conto suo. Riferendo la notizia, ricordiamo ai lettori che la fonte è molto sospetta.

È incominciato il 27 l'attacco del Monte Avron, fortificazione al Nord-Est di Parigi. La notizia fu data solennemente. Il bombardamento è continuato il 28, *con perdite insignificanti* da parte prussiana. È però più probabile che le perdite sieno state nulle affatto da parte della guarnigione. Difatti il dispaccio di Versailles non ne fa alcun cenno. È dunque sinora, a quanto pare, un bombardamento che non fa gran male a nessuno.

Un telegramma della *Corrispondenza provinciale*, parlando del bombardamento del Monte Avron, che è un altura fortificata, dice che questo fatto *prepara* il bombardamento dei forti, e che appena Avron sarà preso « non solo l'attacco contro i forti vicini sarà facilitato, ma si renderà possibile il bombardamento della parte vicina di Parigi. »

La *Corrispondenza* aggiunge che questa «grande impresa sarà ora sicuramente effettuata, non avendo l'armata assediante da temere alcun attacco di fuori. »

Un telegramme dei giornali di Vienna aggiunge che s'incominciò anche il bombardamento del forte di Aubervilliers.

Un dispaccio di Lilla dichiara menzogneri i dispacci di fonte prussiana sulla battaglia di Pont-Noyelles al Nord-Est di Amiens. Il dispaccio francese dice che i Prussiani non hanno fatto prigionieri in quella battaglia, mentre il dispaccio prussiano dava la cifra rotonda, troppo rotonda anzi, di 10,000 uomini.

Quella cifra ha suscitato difatti anche in noi qualche dubbio, tanto è vero che vi abbiamo messo accanto un punto interrogativo. Ma ammesso pure che i dispacci prussiani abbiano esagerato, non possiamo credere al dispaccio di Lilla, secondo il quale non vi sarebbe stato nemmeno un prigioniero. Battaglie senza prigionieri è difficile concepirle. Dall'altra parte sta il fatto che dopo quella battaglia, i Prussiani si avanzarono verso Arras, e i Francesi retrocedettero.

Non sarà stata dunque una rotta definitiva, ma dai movimenti successivi alla battaglia si capisce però che il vantaggio era rimasto ai Prussiani. Si osservi difatti che il dispaccio di Lilla si preoccupa di smentire ciò che si riferisce ai prigionieri, ma non dice una parola sull'esito della battaglia e sulle sue conseguenze.

Da Parigi annunciano, per pallone, che vi è stato un piccolo combattimento il 26 nel quale la Guardia nazionale avrebbe sloggiato i Sassoni da Maison Blanche. Le operazioni militari erano state sospese da parte degli assedianti pel freddo eccessivo (12 gradi sotto lo zero!).

Il sig. Gambetta è ritornato a Bordeaux reduce dalla sua ispezione ai due eserciti della Loira. L'avanguardia di Garibaldi è entrata a Digione, dopo che i Prussiani l'avevano sgombrata; forse le truppe che erano a Digione si avvicinarono a Parigi in vista dell'attacco della capitale, che si credeva imminente, come fecero quelle che erano a Nogent-le-Rotrou. La fortezza di Belfort continua la sua resistenza, e respinge valorosamente gli attacchi. Ecco tutte le notizie che abbiamo oggi dal campo della guerra.

Un dispaccio del *Times* conferma che i Prussiani hanno colato a fondo il 20 sei navi inglesi a Ducler, ed aggiunge che hanno tirato contro l'equipaggio e lo saccheggiarono, dopo che le navi avevano ottenuto il permesso di scaricare carbone.

Il fatto sarebbe sì grave, che ripugna credere, che non vi sia qualche circostanza, la quale lo spieghi. Narrato così, sembrerebbe che i Prussiani avessero fatto questo bel tiro, pel solo gusto d'inimicarsi l'Inghilterra. Non deve tardare a giungere anche la versione prussiana, giacchè abbiamo avuto la francese e l'inglese.

Alla Conferenza di Londra non andrà più il signor Thiers a rappresentare la Francia, avendo questi rinunciato. Vi andrà invece il sig. Giulio Favre, a quanto affermano oggi i dispacci dei giornali di Vienna. La rinuncia di Thiers fa credere ch'esso non potesse andar d'accordo col signor Favre, e la Francia non ha nulla da guadagnar in questo dissenso, giacchè è certo che il signor Thiers l'avrebbe rappresentata alla Conferenza con ben altra autorità del signor Giulio Favre.

Un dispaccio di Madrid reca l'annuncio di una aggressione contro Prim. Il maresciallo e presidente del Consiglio spagnuolo sarebbe stato aggredito in carrozza e ferito, non però gravemente. Questo fatto avrebbe avuto la conseguenza di ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico, anche quelli che più si erano allontanati dopo la nomina del duca d'Aosta. Topete infatti, il fedele montpensierista, ha accettato l'*interim* della presidenza del Consiglio, sino alla venuta del Re.

La relazione della Commissione della Camera dei deputati di Monaco, sul trattato per l'ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord, conchiuse per la reiezione del trattato e per nuove pratiche colla Confederazione. Probabilmente la Camera adotterà la Relazione della Commissione, ma in tal caso la Camera sarà sciolta.

La questione romana nel Libro Verde.

(Fine. — Vedi NN. 344, 346 e 350.)

Il N. 103.° contiene una circolare del ministro Visconti ai rappresentanti di Sua Maestà all'estero, nella quale si rettifica la pretesa asserzione che colla chiusura del Collegio romano si sieno voluti creare ostacoli all'istruzione che gli alunni appartenenti a diversi Collegii stranieri ricevevano nelle scuole dei Gesuiti, e che l'applicazione della legislazione italiana venga così ad impedire l'insegnamento religioso al Collegio romano.

Il 104.° è del seguente tenore:

Il ministro del Re a Berlino al ministro degli affari esteri.

Berlino 24 novembre 1870.
Ricevuto il 28.

Signor ministro,

È noto a vostra Eccellenza, che più d'una volta il signor di Thile espresse almeno dei dubbi intorno al diritto di proprietà dello Stato sul palazzo del Quirinale e sue dipendenze.

Credetti dunque conveniente di approfittare della facoltà datami da vostra Eccellenza col dispaccio del 16 novembre, lasciando una copia del *Memoriale* annessovi al segretario di Stato.

Gradisca, ecc.

Launay.

Nel 105.°, il commendatore Minghetti, ministro a Vienna, riferisce che l'agitazione cattolica in Austria ha profondamente commosso l'aristocrazia e il clero; ma la borghesia, specialmente tedesca, vi è quasi intieramente estranea, cosicchè non è da temersi per il momento che essa s'impadronisca della pubblica opinione, e sia tanto efficace da produrre disordini materiali nel paese, ovvero portare al potere un Gabinetto clericale. Ma, se ciò accadesse per coalizione di partiti o per quel complesso di cause latenti che già sì sovente modificò la Costituzione dell'Impero, in tal caso sorgerebbe il pericolo che il Governo austro-ungarico, abbandonando la condotta riservata, ma benevola, che ha tenuto sinora verso l'Italia, tentasse ingerirsi attivamente nella questione romana, e creasse delle difficoltà all'opera di unità e di riordinamento alla quale il Governo d'Italia è inteso. Però codesti pericoli saranno in ogni caso minori, quanto più si farà manifesto che l'Italia porge al Pontefice tutte le garanzie necessarie alla sua spirituale indipendenza, e rassicura pienamente i cattolici sinceri e di buona fede, i quali non fanno della religione un argomento di partito politico.

Il 106.° è dello stesso commendator Minghetti, e lo riproduciamo per intero. Eccolo:

Il conte di Beust mi ha dato cenno di una lettera scritta da lui al barone di Kübeck con istruzione di sottoporre confidenzialmente all'E. V. alcune osservazioni circa la condotta del Governo italiano verso la Santa Sede, la quale condotta, in questi ultimi giorni, non gli sembrava rispondere interamente all'aspettativa che le nostre precedenti dichiarazioni avevano fatto nascere negli animi. Le parole del conte di Beust erano amichevoli, e il solo obbietto pareva quello di lasciarmi ignorare codesta comunicazione. Nondimeno a me sembrò opportuno esprimere a S. E. come il Governo italiano non si dipartisse punto dai principii enunciati, e perseverasse in quello indirizzo politico che era stato convenientemente apprezzato dagli stessi Governi cattolici. Accennai all'interesse che ha la Corte di Roma di rappresentare i fatti in modo a noi contrario, e lo pregai a volermi appunto precisare quali fatti potevano parergli diversi dal concetto normale della nostra politica. S. E., mostrandomi alcuni rapporti che aveva ricevuto, m'indicava la occupazione del Quirinale e quella del Collegio romano.

Avendo ricevuto dall'E. V. la Memoria relativa alla occupazione del Quirinale, mi affrettai di spiegarne le ragioni, e lasciai nelle mani di S. E. la Memoria medesima. Rispetto poi al Collegio romano, feci riflettere come il Governo non potesse abbandonare l'istruzione pubblica nelle mani dei Gesuiti, ma che, per quanto mi era noto, esso non aveva per guisa alcuna posto mano all'insegnamento che può dirsi internazionale, e che si era sforzato di sciogliere questa quistione nel senso più liberale e di maggiore equità.

Il 107.° è del ministro del Re a Madrid, e vi è annessa una Nota del signor Sagasta, ministro spagnuolo degli affari esteri, nella quale, in risposta alla Nota del commendator Visconti del 18 ottobre, si approva la linea politica dell'Italia rispetto alla questione romana.

Il 108.° è una Nota del commendator Visconti, ministro degli affari esteri, nella quale particolarmente si rettifica l'accusa fatta dal Cardinal Antonelli nella sua Nota del dì 8 novembre contro l'armata italiana, cioè che si sieno saccheggiate caserme ed altri Stabilimenti pubblici per due giorni continui, sotto gli occhi di un'armata che stava impassibile davanti a queste scene di disordine.

Il 109.° è del ministro del Re in Baviera, così concepito:

Ho ricevuto il dispaccio che l'E. V. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi sotto la data del 16 corrente, relativo all'occupazione del Quirinale per parte del Governo di S. M. Trovai unita al medesimo la memoria storica in esso accennata, colla quale si pone in luce l'origine di detto palazzo ed il carattere di proprietà demaniale che riveste.

Mi valsi di questo documento precisamente nel senso indicatomi da V. E., ossia per rettificare l'impressione poco favorevole che qui si era avuta del fatto di aver noi occupato una proprietà che ha sempre ricevuto la denominazione di palazzo apostolico.

Mi sembra di poter ritenere che l'uso da me fatto di questo documento abbia riportato il risultato che l'E. V. ne attendeva.

Nel 110.° e 111.° il comm. Nigra, ministro in Francia, e l'incaricato d'affari nel Baden, riferiscono di avere comunicato ai respettivi Governi presso cui sono accreditati la Memoria relativa all'occupazione e alla proprietà del Quirinale, e si lusingano che questo documento dissiperà l'impressione poco favorevole che quel fatto avea prodotto negli animi del signor Di Chaudordy, delegato pegli affari esteri a Tours, e del signor Di Pffeffer reggente il Ministero degli affari esteri a Carlsruhe.

La situazione militare al Sud-Ovest di Parigi, scrive il cronista militare dell'*Abendpost*, è entrata in una nuova fase e molto importante dopo l'arrivo del generale Chanzy in Le Mans, sulla Sarthe. Le belle e ubertosissime Provincie del Maine e della Turenna unitamente all'Orleanese situato all'Oriente, sono quelle nelle quali già in passato ebbero luogo numerosi scontri fra i due avversarii, e dove, a quanto si prevede, avranno luogo nei prossimi giorni sanguinosi combattimenti decisivi. Attraversate dalla Loira e dei fiumi laterali Loir e Sarthe in direzione Sud-Ovest, il corso di questi fiumi segna appunto altrettanti tratti di terreno, fra i quali, quello tra la riva destra della Loira e il fiume laterale dello stesso nome, fino ai dintorni di Tours, trovasi già in possesso dei Tedeschi. Il secondo tratto venne già occupato dal Granduca di Mecklemburgo, dopo i combattimenti di Vendôme, Freteval, Droue e Chateau-Renault, in seguito ai quali passò il Loir, e sembra che il grosso della sua Divisione d'armata si spinga ormai innanzi verso St. Calais, e Le Mans, che distanno l'uno dall'altro circa sei miglia, quindi verso il tratto posto dietro la Sarthe.

Le disposizioni relativamente alle mosse delle truppe della Divisione del Duca di Mecklemburgo, come pure dei singoli Corpi del Principe Federico Carlo sul grande segmento fra la Loira e la Sarthe, ovvero entro il quadrilatero segnato dai quattro punti Tours, Chartres, Le Mans ed Angers, sono pel momento così poco riconoscibili nei loro particolari, che apparirebbe azzardato il voler concludere, dalle scarse indicazioni che si hanno finora in proposito, sul corso delle operazioni che avranno luogo nei prossimi giorni.

Se volessimo da ciò indicare in generale la situazione sull'accennato tratto del teatro della guerra, essa si presenterebbe così: Il generale Chanzy colla maggior parte dell'armata della Loira (di 7 corpi, apparentemente 5) si recò dietro la Sarthe verso Le Mans e Conlie per trar a sè prima di tutto le forze che si trovano sul campo esistente presso quest'ultima città, come pure in generale tutte le altre forze disponibili della Brettagna e una parte di quelle della Normandia, e con esse fare un tentativo per lo sblocco della città di Parigi.

Il còmpito della Divisione del Granduca di Mecklemburgo e d'una parte dell'armata del Principe Federico Carlo è quello d'impedire tale tentativo e di sventarlo totalmente; se a compiere tale incarico verrà chiamato per Evreux e Chateauneuf anche una parte dell'ottavo Corpo d'armata Göben, che si trova nella Normandia a destra della Senna, dipende unicamente dalla forza e disposizione delle truppe che quivi stanno di fronte a questo generale, non meno che dall'altra considerazione se il primo Corpo d'armata, spinto al Nord di Parigi nella Picardia, è forte abbastanza per far testa quivi al generale Faidherbe, vale a dire per impedirgli con successo un tentativo d'avanzamento contro l'armata d'accerchiamento di Parigi, dacchè entrambi i Corpi, il primo e l'ottavo, hanno per la loro posizione, il còmpito di appoggiarsi fra di loro.

Abbiamo già accennato che tutte le disposizioni strategiche prese dal Comando generale dei Tedeschi intorno a Parigi accerchiata già da 95 giorni, e precisamente fino a una distanza da 15 a 20 miglia hanno per unico scopo: primieramente di coprire la linea d'accerchiamento della capitale francese, d'impedire quindi con ciò il concentramento di forze più grandi del nemico, vale a dire di muovere contro al medesimo ovunque si presenti, e provocare una decisione.

Da questo punto di vista devono esser considerate le presenti operazioni contro l'armata della Loira, e i numerosi combattimenti colla medesima, come pure le operazioni contro il generale Faidherbe al Nord di Parigi, e lo stesso assunto viene ora assolutamente imposto ai comandanti tedeschi rimpetto al generale Chanzy sulla Sarthe.

Se si riflette alla situazione dei Tedeschi si dovrà convenire ch'essi nulla hanno a temere maggiormente che di veder posti in quistione gli enormi sforzi di pressochè 100 giorni che costò l'accerchiamento di Parigi, nel momento in cui secondo ogni probabilità i mezzi di vivere dei due milioni di rinchiusi s'avvicinano a passi solleciti verso la fine.

Ciò basta a spiegare perchè gli accerchianti stiano all'erta in modo straordinario per render vana ogni minaccia da parte delle numerose truppe nemiche di entrar nella loro zona.

Questa minaccia si è ora verificata per la terza volta (Aurelles, Faidherbe, Chanzy); e quest'ultimo, se si deve prestar fede alle notizie francesi, avrebbe per sè maggiori prospettive di successo degli altri due.

Da tali circostanze sorge per i comandanti tedeschi l'imperioso dovere di opporsi con tutte le truppe disponibili all'armata di sblocco sotto il generale Chanzy, tagliargli la via su Parigi e quanto più presto è possibile far nascere una decisione. Nè questa si farà attendere a lungo, il lettore ne può esser certo, e tutti gl'indizii fanno credere che avrà luogo nei prossimi giorni sulla Sarthe superiore o nella linea Le Mans-Colle-Nogent-Le Rotrou. Non si può supporre che in tale situazione vi sia un procrastinamento o una sospensione della decisione. Entrambe le parti devono mirar ad essa.

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica una relazione sull'assedio di Belfort:

Eccola compendiata.

L'investimento di Belfort ebbe principio il 3 novembre da una divisione della *landwehr*, comandata dal generale Trescow. A tutta prima non si potè operare l'assedio per le grandi difficoltà che opponeva il terreno, e le truppe prussiane si disposero in semicircolo davanti alla fortezza. Era necessario occupare posizioni forti in caso d'una sortita della guarnigione. I lavori preparatorii vennero condotti a termine il 23 dello stesso mese, quando il quartier generale venne levato da La Chapelle. Il nemico tentò sturbarci col fuoco de' suoi 70 cannoni, ma ci riuscì di occupare i villaggi di Bavilliers, Chevremont, Perouse e Cravanche che circondano Belfort. Coll'occupazione di Montbelliard, la nostra linea d'assedio venne del tutto stabilita e rafforzata. Le nostre batterie a principio erano poste a 3000 passi dalla fortezza sopra una collina fra Essert e Bavilliers. Al compimento della 9 parallela, il nostro fuoco diventò veramente terribile; le bombe cadevano anche ne' sobborghi cagionando gravi rovine. Secondo il *Siège de Belfort*, i sobborghi di Bellevue e les Barres, come pure l'Arsenale, vennero del tutto rovinati dalle granate. Il più forte del bombardamento si fu nei giorni 8 e 9 dicembre; metà della città sofferse in grandi proporzioni; « l'Hôtel de l'ancienne Poste », la casa Lapostolat ed altre molte importanti, rovinarono del tutto, cagionando morti e ferimenti. Confessiamo ch'è grande la risoluzione degli assediati nel difendersi; l'intera città è animata da uno spirito energico, e il prefetto, sig. Grosseau, pubblicò un proclama che dice esser pronti la popolazione e i militari a sacrificarsi volonterosi quando sarà sonata l'ora del pericolo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 dicembre.

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le guarentigie al Pontefice sarà presto in grado di riassumere i proprii lavori, poichè la maggioranza di essa, malgrado le dispute vivissime del Comitato, non pare disposta a modificare essenzialmente il progetto di legge ministeriale; un solo cambiamento di qualche valore sarà portato a quella parte della proposta del Ministero, che riguarda le immunità, contro le quali s'è alzata l'opposizione di uomini anche autorevoli, i quali giudicano a ragione che la civiltà dei tempi si oppone assolutamente a questi privilegii.

L'importanza di questo progetto di legge nel momento attuale è grandissima; tutti comprendono che nella sua pratica applicazione, e col contrasto quotidiano delle nuove idee e dei nuovi bisogni della società, il suo valore andrà di mano in mano diminuendo finchè la Chiesa troverà nella consuetudine e nell'ampio esercizio della libertà tutte quelle garantie, che in certe occasioni sono una vana parola, quando fanno parte solamente di una legge scritta. Nel definire legalmente la posizione della Chiesa in Italia, noi dobbiamo avere gli occhi rivolti più ancora all'effetto che la nostra condotta produrrà sull'opinione pubblica europea, che all'accoglienza che sarà per farle la Corte di Roma. In ogni caso è adunque meglio abbondare nelle concessioni, rimanendo però sul terreno della più completa indipendenza dello Stato dalla Chiesa e del profondo rispetto ai principii sanciti dal diritto moderno. Se qualche guarentigia sembrerà soverchia, il tempo e l'abitudine s'incaricheranno presto di farne giustizia.

Notizie attinte a bonissima fonte mi permettono di assicurarvi che la sinistra, o per lo meno la grande maggioranza di essa, ritornerà a Firenze e prenderà parte ai lavori della Camera con molta attività. Il Rattazzi, per dire la verità, esercita una benefica influenza nel moderare gli slanci de' suoi alleati; uomo cresciuto fra le lotte parlamentari non può approvare delle deliberazioni che sono la più manifesta negazione della libertà; egli si adopera perciò a mantenere la sinistra nel terreno legale, non importa se questi suoi sforzi sono accompagnati dal desiderio di farsi sgabello di questo partito per ritornare presto o tardi al potere. Ritenete adunque per certo che la sinistra si batterà con tutte le sue forze, contro il progetto per le guarentigie al Papa. L'on. Mancini sarà l'atleta di questa opposizione, la quale però avrà per duce supremo l'on. Rattazzi.

La Casa Reale, la quale aveva visto per molto tempo vacanti parecchie delle sue cariche più importanti, ha provveduto alla normale sistemazione degli ufficii che vi sono annessi, colla nomina dei relativi titolari. Si assicura che il principe Poniatowski è stato nominato Prefetto di palazzo in surrogazione del defunto generale De Sonnaz; il comm. Aghemo disimpegnerà l'ufficio di capo del Gabinetto particolare di S. M. Il generale Bertolè-Viale occuperà la carica di grande cacciatore.

Non vi celo che quest'ultima nomina ha prodotto un certo dispiacere fra gli ammiratori dell'on. generale Bertolè-Viale; certamente come segno della particolare fiducia del Re, questa nomina deve essere cara al deputato di Crescentino; ma pare a molti, e non a torto, che il carattere e le doti non comuni che procurarono al Bertolè-Viale un posto distinto nella Camera, meritassero ch'egli si mantenesse in una posizione più favorevole, per poter esercitare un'influenza politica, e per prendere parte con minore responsabilità alle discussioni militari, che non mancheranno di essere sollevate in questa sessione. Alcuni credono anzi ch'egli intende abbandonare il suo seggio di deputato; non so se la notizia sia vera, ma se lo fosse, non vi troverei nulla di straordinario.

Al Ministero dei lavori pubblici arrivano continuamente telegrammi da Bardonnèche, nei quali traspare tutta la sodisfazione che i lavori pel traforo del Moncenisio sono stati coronati dal più splendido successo. È una nuova e invidiabile fortuna per l'Italia, codesta, che mentre due delle più gloriose ed antiche nazioni si squarciano il seno in ferocissima guerra, l'Italia, venuta l'ultima, sia ancora arrivata in tempo per inaugurare con questa colossale impresa, una grande conquista della pace, della civiltà e del lavoro.

Fra pochi giorni si aprirà a Londra la Conferenza incaricata di appianare le difficoltà sorte per la navigazione del Mar Nero. L'on. Minghetti non va più a Londra come rappresentante dell'Italia; avendo le diverse Potenze deliberato di farsi rappresentare dal rispettivo ministro accreditato presso il Regno Unito, l'on. Cadorna prenderà parte ai lavori come rappresentante dell'Italia. Si crede però che la Francia farà eccezione alla regola, mandando alla Conferenza il Thiers. Le condizioni eccezionali di questo paese spiegano a sufficienza questa deliberazione del Governo di Bordeaux. Non mancano a questo proposito coloro i quali sperano che dalla Conferenza di Londra possa uscirne anche la pace tra Francia e Germania; il vostro corrispondente non vede le cose così color di rosa, e pur troppo teme che la guerra debba continuare ancora per qualche mese.

Ieri ed oggi si sono attese con una certa aspettazione le notizie di Roma. La curiosità generale era rivolta a sapere come il Papa si sarebbe regolato nella ricorrenza delle pompe solenni che hanno luogo a Roma in occasione del Natale. Il Papa si è astenuto dall'intervenire ad ogni sacra funzione.

I nostri teatri di prosa si sono inaugurati felicemente; una nuova commedia di Leo Castelnovo, intitolata: *Fuochi di paglia* ebbe al Niccolini lietissime sorti. I teatri di musica invece languono miseramente; la riproduzione dell'*Anna Bolena* ebbe ieri sera alla Pergola un esito mediocrissimo.

Continua la pioggia. L'Arno questa mattina scorre nel suo letto più docile d'ieri; anche oggi però manca la corrispondenza dell'Alta Italia, per gravi guasti cagionati alla linea ferroviaria dalla grandissima quantità di neve caduta sull'Appennino.

ITALIA

Il generale Consiglio principe e sovrano della Repubblica di San Marino, memore dei contrassegni di costante ed affettuosa benevolenza dati a quella Repubblica da S. M. il Re Vittorio Emanuelle II e dai Principi della real Casa di Savoia, ha voluto attestare con nobilissime parole a S. M. il Re eletto di Spagna, Amedeo I, l'esultanza di quella Repubblica per l'elezione fatta dal Parlamento costituente di Spagna, inviando in pari tempo a S. M. Amedeo I il gran Cordone dell'Ordine equestre di San Marino.

Il generale Consiglio istesso nominò una Deputazione, composta del commendatore Carlo Buscalioni, gran Cordone dell'Ordine di Isabella la Cattolica, del commendatore Cosimo dott. Montagnoni, del cav. Francesco avv. Bisi, e del sig. Luigi Viviani, incaricandoli di porgere a S. M. Amedeo I le congratulazioni della Repubblica e il gran Cordone di San Marino.

Siamo lieti di poter pubblicare la Relazione, colla quale la spettabile Deputazione ha reso conto al Consiglio sovrano della Repubblica della missione avuta e delle accoglienze oltremodo benevole avute dal nuovo Re di Spagna. Conviene altresì far avvertire che il commendatore Buscalioni, ch'era alla testa della Deputazione, è stato uno dei più pertinaci propugnatori della candidatura di un Principe di Casa Savoia per il trono d'Iberia.

S. M. Amedeo I ha voluto attestare in modo particolare la benevolenza sua per la Repubblica, e crediamo altresì che vorrà imitare il padre suo, che con atti generosi ha mostrato di apprezzare altamente quel piccolo paese, che nei tempi più tristi per la patria nostra seppe mantenere alto e rispettato il vessillo della libertà.

Ecco la Relazione:

Eccellentissimi signori.

I sottoscritti, onorati dalle EE. VV. dell'incarico di presentare a S. M. Amedeo I, Re di Spagna, le supreme insegne dell'Ordine di San Marino, vennero ricevuti oggi dal Re all'una pomeridiana.

Sua Maestà, assai commossa per questa alta dimostrazione, datale da codesta serenissima Repubblica, dimostrò il più vivo interesse per la medesima, informandosi minutamente delle sue condizioni economiche e morali.

La Deputazione stimò opportuno di far presente a S. M., come la Repubblica avesse respinte larghe offerte di Società speculatrici, per conservare integra la reputazione d'incorrotta onestà, di cui ha sempre goduto nel mondo civile. Per quello poi che riguardava alle sue condizioni finanziarie, la Deputazione si permise di ragguagliare S. M. sugli scarsi mezzi di cui dispone la Repubblica per sopperire ai bisogni intellettuali e morali della sua popolazione, per la quale sta ora fondando un nuovo Istituto di educazione, meritevole, per ogni rispetto, d'incoraggiamento.

S. M. esaminò in seguito le insegne dell'Ordine e l'unitovi diploma, che trovò stupendamente miniato, ed i sottoscritti non mancarono di farle conoscere, ch'era opera del sig. commendatore Pietro Tonnini, già capitano reggente della Repubblica, a cui S. M. c'incaricò di presentare le sue congratulazioni.

Infine, la Deputazione espresse a S. M. la vivissima Vostra esultanza per la sua elezione al trono di Spagna, e gli augurii che facevate per la gloria dell'augusta sua persona e per la grandezza della nobile nazione spagnuola.

S. M. gradì assai queste felicitazioni, e rispose facendo voti per la prosperità della Vostra Repubblica.

Il ricevimento fattoci da S. M. non poteva essere nè più benevolo nè più cordiale.

Nel farvi noto l'esito della nostra missione, Vi rinnoviamo i nostri ringraziamenti per la fiducia che avete in noi riposta, non d'altro desiderosi che d'avere meritata la vostra approvazione.

Delle EE. VV.

Devotissimi Servitori.

Alle Loro Eccellenze
i Capitani reggenti della Repubblica di S. Marino.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* (edizione di Bordeaux) riferisce nel modo seguente i fatti che si riferiscono all'arresto di Gustavo Flourens:

È certo oggi che l'agitatore di Belleville è sotto catenaccio. Secondo informazioni particolari ed i racconti dei giornali che abbiamo ricevuti, ecco in quale occasione il sig. Flourens è stato mandato alla Conciergerie.

Un battaglione della Guardia nazionale di Belleville, dopo avere avuti tre uomini uccisi in uno scontro d'avamposti, aveva ricusato di andare alla trincea. Malgrado le esortazioni del comandante, era stato impossibile ricondurlo al posto di combattimento.

In seguito a questi fatti, era stata presa qualche misura di rigore contro questi cattivi soldati. Allora il sig. Gustavo Flourens aveva giudicato a proposito di tentare la riabilitazione de'suoi antichi compagni, e si era dato nei club ad arringhe declamatorie ed ingiuriose pel Governo di Parigi.

Non era stato creduto di dover rispondere a questi insulti. Ma il signor Flourens, avendo indossato un'uniforme da uffiziale superiore che non aveva diritto di portare, fu trovato a passeggiare davanti a Créteil, senza avere maggiormente il diritto di stare agli avamposti, e fu arrestato.

Questo arresto avvenne il martedì 6 dicembre, nella sera. Il mercoledì l'ex maggiore di baluardo del battaglione di Belleville era rinchiuso alla Conciergerie. Il giorno 8 il giudice processante, Querévet, si recò alla casa di giustizia ad interrogare il prigioniero sui fatti che gli erano imputati.

Al Tribunale si assicurava che il sig. Flourens aveva ricusato di rispondere al magistrato istruttore. Su di che il prigioniero fu mandato a Mazas, sotto accusa di eccitamento alla guerra civile, di sequestro arbitrario e di minacce sotto condizione, fatti relativi all'affare del 31 ottobre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'ieri sera si riprese la discussione della parte passiva del bilancio preventivo, intorno alla quale non ebbe luogo alcuna osservazione degna di rimarco, essendo stata approvata con brevissima discussione la proposta della Giunta.

Al principio della seduta, il consigliere *Olivo* interrogò la Giunta intorno allo sgombro delle nevi, ed alle disposizioni ch'essa intende di dare perchè in avvenire non si ripeta lo stesso cattivo servizio. Il *f. f. di Sindaco* giustificò la Giunta per la circostanza delle feste in cui si durò fatica a trovare individui che si prestassero a questo servizio: e della pioggia sopravvenuta nelle ore vespertine del lunedì, che rendeva impossibile ai lavoranti di proseguire lo sgombro. Accennò alla poca premura dei cittadini, ed alla difficoltà di applicare ai contravventori le multe di legge. Promise che il Municipio non mancherebbe per l'avvenire di provvedere con maggiore energia; ma che le condizioni finanziarie del Comune non permettono di fare a Venezia ciò che si ottiene in altre città, quando non vi concorrano i cittadini. Quantunque la maggioranza del Consiglio non rimanesse gran fatto persuasa, l'incidente non ebbe seguito.

Al Capitolo IV, in cui si tratta dell'approvvigionamento dell'acqua potabile, il consigliere *Giustinian* chiese se la Giunta abbia iniziato pratiche, o rinvenuto nulla negli atti municipali, che si riferisca ad un miglior approvvigionamento, e che sia tuttora pendente. I consiglieri *Donà Antonio* e *Paulovich* accennano a qualche vago progetto pervenuto all'Amministrazione precedente. Il *f. f. di Sindaco* promise di rinnovare le indagini, e di intrattenere il Consiglio se vi fosse qualche cosa che lo meritasse.

Osserva poi che non lascierebbe nulla intentato, perchè questo servizio fosse in seguito migliorato.

— La seduta d'oggi andò deserta per mancanza del numero di consiglieri occorrente a termini di legge.

I mosaici ora compiuti nella basilica Marciana. — Sopra i nuovi mosaici che fra pochi giorni si vedranno nella chiesa di S. Marco, diamo le seguenti notizie:

Ricostruita molta parte della volta detta dell'Apocalisse nell'anno 1854, era uopo rimettervi i mosaici preesistenti.

In allora il mosaicista sig. Gio. Moro prestavasi a predisporre alcune parti delle figure di que'mosaici, ma il lavoro non ebbe seguito per molte cause. Fu invece preferito dopo alcun tempo di ripristinare il mosaico nel catino emisferico della prossima prima cupola.

Nel mentre però decorsero parecchi anni senza alcun lavoro nei mosaici pel fatto di altre combinazioni, al sig. Moro non era dato di progredire nell'esecuzione dei primi, nè di ultimare il ristauro dei secondi.

Si lamentava la mancanza in Venezia di mosaicisti, e frattanto Meduna Gio. Battista, ingegnere della Basilica, prestavasi per richiamare da Roma abili mosaicisti. Senonchè per l'entità delle pretese di taluno degl'interpellati, e le titubanze del cessato Governo, ogni pratica rimase senza effetto. Fra le varie combinazioni vi fu pur quella che lo stesso Governo, nell'aprile 1857, avrebbe adottato l'istituzione d'una scuola di mosaicisti in questa R. Accademia di belle arti; ma anche questo mezzo incontrò non lievi ostacoli, e, senza alcuna deliberazione, tutto rimase in sospeso.

Senonchè il professore di pittura della stessa R. Accademia, sig. Blaas, nel vagheggiare di eseguire i dipinti così detti *Cartoni* per nuovi mosaici, faceva sorgere il principio *che per rimettere i mosaici nella volta dell'Apocalisse era necessario far nuovi studii*, imperocchè, diceva egli, mancavano disegni e cartoni per poter riprodurre i mosaici preesistenti. Lo seguivano nelle idee altri membri della stessa Accademia. In seguito a che lo stesso cessato Governo dava incarico al Blaas di eseguire i dipinti ed ingiungeva alla fabbriceria di corrispondergli la somma convenuta di fior. 6000.

Però il Meduna, trovando inconsulto il mutare stile, disegni e forme dei mosaici, e ritenendo invece necessario per la storia e pel carattere della Basilica di riprodurre i mosaici preesistenti, promosse dubbii ed opposizioni per ostare all'attuazione di quel progetto. Egli riteneva possibile la riproduzione dei preesistiti mosaici, sì perchè avevansi disegni delle figure principali; disegni e dipinti in colore per tutta la parte mancante, e ciò che più importa, la ancor esistenza nel mosaico di molte parti delle figure di santi e di angeli (le quali pel progetto Blaas si avrebbero dovuto struggere per sostituire in mosaico altre figure discordanti col resto); ma il Governo austriaco ordinava di conchiudere un contratto col mosaicista romano, sig. Podio, per l'*esecuzione dei mosaici coi disegni e cartoni del professore Blaas.*

Il Meduna non si scoraggiò, e portò questione sulla qualità del cemento da usarsi pei nuovi mosaici, con che ritardò l'attuazione del contratto.

Avenne frattanto il 1866, e con esso allontanavasi anche il Blaas, restando libera l'azione per fare ciò ch'era ragionevole, cioè, per riprodurre i preesistenti mosaici.

Fu ventura che qui sorgesse lo Stabilimento Salviati, e senza perdita di tempo si potè dar mano alla esecuzione de'mosaici nella Basilica, i quali ora sono ultimati.

Dovevansi però premettere i dipinti e disegni dei mosaici, mancanti, affinchè tutto fosse conforme al preesistito, ed all'uopo furono incaricati i sigg. Gavagnin ed i cugini Paoletti, prestatisi con molta sollecitudine, e verso moderatissimo compenso.

I detti mosaici ora, come si disse, sono compiuti, condotti con molta cura, abilità ed intelgenza dallo Stabilimento Salviati, e sono identici ai preesistenti, con ciò che in molte figure completate della parte ch'era mancante, non si scorge differenza tra il nuovo ed il vecchio mosaico.

Ammiglioramenti edilizii. — Chi venendo da S. Giuliano, passava pel ponte della Guerra, vedea alla sua sinistra un grande arco di porta ornato da due colonne composite canalate, che, da molti anni barbaramente murato, serviva all'ignobile uso di smaltitoio, come pur troppo avviene di spesso nella città nostra, nella quale sarebbe mestieri di esigere un poco più dal decoro cittadino che dalle leggi proibitive.

La parte di quell'arco immetteva all'attiguo palazzo anticamente della famiglia Veggia, poi dei Tasca, che venuti da Bergamo ad esercitare la mercatura a Venezia, e divenuti ricchissimi, erano stati nel 1646 ascritti alla nobiltà veneziana. Nel 1687 Angela Maria Tasca sposò Giovanni Papafava, e lasciò morendo erede del suo palazzo il proprio figlio Annibale. Fu perciò che il palazzo suddetto, e la fondamenta vicina ebbero il nome di Tasca e Papafava.

Chiusa dappoi la porta, un altra se ne apriva nella calle.

La signora Canciani vedova Pigazzi ebbe la bella idea di ripristinarne l'antico ingresso del palazzo Tasca, oggidì da Lei posseduto ed abitato. Il chiaro ing. cav. Andrea Scala nè diresse il restauro condotto con tutta diligenza.

Egli ebbe la ventura di rinvenire ne'magazzini Pigazzi tutti gli ornamenti in bronzo che decoravano l'antica porta, i quali fece con bella ed ordinata disposizione collocare nella nuova.

Intorno all'autore dell'arco così lasciò scritto il Temanza:

« Guglielmo Bergamasco è parimente autore del magnifico palazzo, non però compiuto dai Tasca, nobili veneti, in Portogruaro, già edificato dai conti Frattina; di là fu trasportata in Venezia la bella porta con colonne canalate che ora si vede nel palazzo Tasca presso il ponte della Guerra a S. Giuliano. Tale è la di Lei magnificenza che un gentiluomo di quella casa ha creduto laudabile impresa spogliare Portogruaro di così bel ornamento. »

Questo gentiluomo dev'essere stato Annibale Tasca, padre di Angela Maria, che andò sposa al succennato Giovanni Papafava, ed il trasporto ebbe quindi luogo nella seconda metà del seicento.

Il marchese Selvatico ricordando quest'arco dice anche lui che porta nettamente l'impronta dello stile del Bergamasco, architetto che fu tra quelli che più contribuirono al rinascimento dell'arte sul principio del secolo decimosesto, essendo opere sue fra le altre la capella Emiliana in S. Michele in Isola, ed il palazzo dei *Camerlenghi* a Rialto.

Il Bergamasco deve avere però impiegato nel costruire quell'arco alcune pietre provenienti dalla demolizione di qualche antico edificio, destinato al culto, giacchè nell'armilla di esso dal lato del cortile sta scolpita l'inserizione: MCCCCXXXVII. *Communis privataeque felicitatis fundamentum pietas et religio.*

Ove ciò non si ammettesse, converrebbe ritenere che avesse errato lo scalpellino nel segnarvi la data, giacchè il Bergamasco visse sulla fine del quattro e nella prima metà del cinque cento.

Anche dal lato del canale sarà in qualche modo ridotta a miglior condizione la muraglia, e dove in oggi si vedono due piccole aperture che veramente fanno un triste effetto, vanno collocati due grandi rosettoni, e fatti quattro archi sullo stile del portone. Così colla demolizione delle case in campo della guerra e col ripristino dell'arco Tasca ora Pigazzi, questa località viene migliorata ed abbellita.

Elenco *delle persone che si dispensarono dalle visite del 1.° gennaio 1871 con l'acquisto di azioni da L. 2.50 a favore dei poveri, in seguito all'Avviso della Congregazione di carità 12 dicembre 1870, N. 2835.*

24 dicembre 1870.

	Azioni N.
M. Owen Williams	2
Rosa cav. Antonio	2
De Toni, notaio	2
Valentinelli don Giuseppe	1
Wirtz cav. ing. Carlo, deputato della Congregazione di carità	3
26 detto.	
Fisola Giovanni	1
Blumenthal famiglia	2
27 detto.	
Gasparini Cesare	1
Ninni nob. Cristo	1
Ninni nob. cav. dott. A. P.	1
Balì Fra Pietro Mocenigo, Gran Priore del S. M. Ordine Gerosolimitano	4
Salviati dott. Antonio	1
Marcello Cossa Angelina ved. degli Orefici	1
Lazzaroni cav. Lodovico, consigliere emerito di III Istanza	3
Veniero avv. dott. Andrea	1
Diena cav. dott. Marco, avvocato, deputato della Congregazione di carità	2
Verdari Giacomo	1
Franchini Angelica nata Boldrin	1
Minich dott. Angelo	2
Angeloni Barbiani nob. cav. Domenico	2
Angeloni nob. cav. Antonio	2
Angeloni nob. Amalia nata Mioni	2
Desarts Giuseppe, della fabbrica candele steariche, Mira	4
Dolfin contessa Elena ved. Gradenigo	1
Papadopoli co. Nicolò	5
Papadopoli co. Angelo	5
Papadopoli contessa Maddalena nata contessa Aldobrandini	2
Ceresole cav. Vittorio	1
Businari Placido	1
Petich Angelo	1
Giustinian Recanati co. Giacomo, consigliere provinciale	1
Antonini Nicolò e famiglia	3
Guerra dott. Vincenzo avvocato e consorte	2
Azioni N.	64
Azioni dell'elenco precedente N.	41
Totale Azioni N.	105

Società della Vita Veneziana. — La sera di venerdì 30 corr. vi sarà un trattenimento.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

		denunzie
1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	2
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	2
3	Per lordure in luoghi proibiti	1
4	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	2
5	Per lavori senza licenza	1
	Totale	8

— Le stesse Guardie municipali consegnavano all'Ispettorato di Questura di Castello, certo Z. A., per offese verbali alle medesime.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 dicembre.

Il Corriere di Firenze è sempre in ritardo. Oggi arrivarono i giornali che avremmo dovuto ricevere ieri. Così pure è in ritardo la Posta di Francia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 dicembre.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta è aperta a ore 3.

Sono all'ordine del giorno:

1. Il progetto per la conversione in legge del R. Decreto 9 ottobre 1870 per l'accettazione del plebiscito delle Provincie romane.

2. Il progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1871.

3. Il progetto di legge per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1871.

Letto il processo verbale, viene approvato.

Sono concessi varii congedi e letti varii omaggi.

I senatori Chiesi e Poggi, per invito del presidente, introducono il senatore Bonacci, il quale presta giuramento.

Si procede alla votazione per l'elezione dei tre commissarii destinati alla sorveglianza della Cassa militare.

Errante riferisce sulla nomina a senatore del commendatore Calcagno. La nomina è approvata.

Ruschi riferisce sulla nomina a senatore del cav. Ponzi: questa nomina è approvata.

Presidente dà lettura del progetto per la conversione in legge del R. Decreto per l'accettazione del plebiscito delle Provincie romane.

Sella (*ministro delle finanze*) presenta due progetti di legge.

È aperta la discussione generale sul progetto di legge testè letto.

Mameli in un lungo discorso si dichiara contrario al progetto di legge.

Egli dice che il Papa è sovrano di diritto in Roma; che la potestà temporale è inseparabile da quella spirituale, e che se questi due poteri potessero separarsi, si dovrebbero discutere le garanzie e le immunità da accordarsi al Pontefice unitamente al progetto di legge per l'accettazione del plebiscito.

Afferma inconciliabile affatto la sovranità del Papa con quella del Re. Cita il sequestro dell'Enciclica come prova evidente degli imbarazzi e difficoltà che sorgeranno.

Osserva che la questione è affatto internazionale, avendolo confermato lo stesso Governo con i suoi atti, ogni qualvolta sottopose le garanzie che intende dare al Papa all'approvazione delle Potenze cattoliche, il che formerà una specie d'intervento morale continuo in Italia.

Trova inattuabile in Roma l'applicazione del primo articolo dello Statuto che permette l'esercizio di tutte le religioni tollerate.

Conclude ch'egli voterà contro il progetto di legge testè presentato.

Lanza (*Presidente del Consiglio*) presenta un progetto di legge per il trasferimento della capitale, e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

Musio si dichiara favorevole alla legge che è basata sul diritto dell'unità e della sovranità nazionale. E poichè ogni nazione ha per istituzione divina il principio della fratellanza, e tutte hanno il diritto di unirsi, stringersi e stare compatte, ora che questo diritto è invocato da Roma, noi dobbiamo rispondervi annettendoci Roma.

Mameli domanda la parola.

Musio dichiara che, oltre all'essere basata sul diritto che spetta alla nazione, la legge che si discute è equa e giusta, non dovendo l'Italia trattare Roma in modo differente da quello con cui furono trattate negli anni passati Napoli, Parma e Modena.

Osserva che respingere la legge sarebbe provocare la guerra civile; ed ove mancassero altre buone ragioni, questa sola sarebbe più che sufficiente per approvare la proposta.

Dopo avere con numerose citazioni storiche provato che i Papi furono più grandi e più rispettati prima del Pontefice Zaccaria che fu il primo ad impossessarsi del potere temporale, l'oratore nota che la religione sarà tanto più tenuta in onore, se il Papa ed i suoi ministri si occuperanno d'ora in avanti soltanto delle cose spirituali. E ciò sarà tanto più utile e necessario per l'Italia, la quale non avrà a deplorare un nuovo Alessandro VI.

Conclude dicendo che voterà in favore della legge. (*Benissimo! Benissimo!*)

Mameli concitato dichiara, rispondendo al senatore Musio, che non è tenero affatto del dominio temporale del Papa; e se la legge si fosse presentata in questo senso soltanto, avrebbe votato in favore della medesima. Disapprova il modo col quale il Pontefice venne spogliato di tal potere....

Presidente lo interrompe invitandolo ad attenersi alla questione.

Mameli dichiara che quanto ha detto è l'unica osservazione che aveva da fare sulle parole dell'on. Musio.

Presidente. La parola è all'on. Correale.

Correale domanda di avvicinarsi alla Presidenza per poter leggere il suo discorso.

Presidente osserva che per leggere un discorso si esige il consenso del Senato.

Voci. Legga! Legga!

Correale legge in mezzo alla disattenzione del Senato un lungo discorso in cui si dichiara contrario alla legge e favorevole al mantenimento della sovranità e del potere temporale dei Papi. Conclude che Firenze deve rimanere capitale di Italia, Roma capitale del mondo cattolico.

Alfieri distingue la questione sotto due aspetti giuridico e politico.

In quanto al primo, trova avere i Romani pieno diritto di sciogliersi da un Governo che non potevano più tollerare e scegliere quello già acclamato da tutti gl'Italiani. Riconosce il diritto dell'annessione e quindi ritiene legittima l'accettazione del plebiscito.

Osserva che l'origine del potere papale fu quella comune a tutti gli altri poteri laici; nè intende che si possa negare ai Romani ciò che fu concesso alle altre Provincie italiane.

In quanto alla quistione vista dal punto politico, osserva che il Governo non osservò tutte quelle norme e quegli impegni che da 10 anni prese dirimpetto a tutte le Potenze, le quali hanno interesse che rimanga saldo il principio cattolico.

Dichiara perciò che, mentre darà un voto favorevole alla legge, non intende approvare con ciò la politica ministeriale, nè pregiudicare per nulla i voti che intende dare perchè, senza danno dello Stato e senza pericolo della libertà, vengano elargite al Sommo Pontefice tutte le garanzie necessarie per l'esercizio dell'autorità spirituale del Capo della cristianità.

Vuole finalmente che questa legge si voti unitamente a quella sulle immunità da darsi al Papa.

Raeli (guardasigilli) trova che ritornare sulla questione se la cessazione del potere temporale fosse una necessità, sarebbe cosa vana e superflua dopo che per tanti anni si è da tutti ripetuto che questo potere doveva cessare garantendo al Pontefice l'autorità spirituale. Ritenendo inutile rivangare una storia che offre grandi esempii e grandi sventure, egli esamina quale sia la situazione in cui si troverà il Papato in forza dell'applicazione delle leggi che sono state presentate.

Egli si troverà, riguardo all'esercizio della sua podestà spirituale, pienamente libero e indipendente; ed a ciò mira appunto l'art. 2 del progetto di legge.

Impugna che il Governo italiano prometta al Papa guarentigie che non potrà forse mantenere. Dice l'Italia tutta e i suoi poteri costituiti essere i primi interessati a mantenere gl'impegni presi.

Rispondendo alle censure fatte sul modo col quale fu preso possesso di Roma, osserva che la soluzione di tale questione era per l'Italia una questione di esistenza; talchè, dopo inutili trattative, che avrebbero lasciato un piccolo territorio al Pontefice, si dovè dal Governo provvedere a sciogliere una questione che era da tutti riconosciuta necessaria risolvere per la conservazione dell'Italia.

Nega che sieno stati conculcati in Roma i diritti dei ministri del santuario, violate le immagini e la libertà delle persone addette al Pontefice; e annunzia che verificati i fatti a confessione stessa di coloro che si dicevano lesi, si constatò che nulla vi era di vero di quanto erasi asserito.

Parla del sequestro dell'Enciclica; nota il dubbio sorto nel Governo sulla autenticità di quel documento, e trova che da quel sequestro, in così singolare circostanza, non può trarsi argomento, dopo le giustificazioni date, per supporre che il Governo voglia violare le promesse fatte di rispettare pienamente la libertà del Pontefice.

Conclude invitando il Senato a voler sanzionare col suo voto la legge.

Il *Presidente* scioglie quindi la seduta, a ore 6, rimandando il seguito della discussione a domani a ore 2.

Il Senato del Regno, nella seduta del 28, continuò la discussione della legge sul plebiscito. Approvò un ordine del giorno di Menabrea, col cui dichiara benemeriti del paese gli autori del traforo del Moncenisio e il Parlamento subalpino che lo deliberò.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 27:

S. M. il Re di Spagna giungeva ieri verso mezzodì alla Spezia, salutato dalle salve dell'artiglieria delle squadre spagnuola ed italiana imbandierate a festa.

S. M., colle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Eugenio di Savoia Carignano e colle LL. EE. i ministri e gli altri personaggi che l'accompagnavano, salì a bordo della fregata spagnuola *Numancia*, ove era ricevuta da S. E. il ministro della marina di Spagna.

La *Numancia*, fra le salve d'onore, inalberò la real bandiera di Spagna.

S. M. tratteneva seco al banchetto imbandito a bordo, i RR. Principi e gli altri personaggi; poi, preso da tutti commiato con animo commosso e parole di gentile affetto e ricordo per l'Italia che abbandonava, dava ordine di salpare alla volta del Regno di Spagna.

Verso le quattro pomeridiane la Real squadra spagnuola, seguita come scorta d'onore dalla *Vedetta* e dal *Principe Umberto* della marineria italiana, lasciava il porto della Spezia.

Le LL. EE. il generale d'armata Enrico Cialdini, ambasciatore in missione temporanea presso S. M. il Re di Spagna, e il ministro della marina, G. Acton, accompagnano, a bordo del *Principe Umberto*, S. M.

Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia Carignano presero, nel ritorno, la via di Lucca, Pistoia, Bologna per la volta di Torino.

Le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, gli altri ministri segretarii di Stato e il ministro di Spagna erano di ritorno ieri sera a Firenze.

Un telegramma da Modena annunzia che alle 5 1|2 di questa mattina, all'ingresso nella Stazione di quella città, il treno speciale che conduceva a Torino le LL. AA. RR. i Principi Umberto e di Carignano venne ad urtare con uno spazzaneve, per modo che la locomotiva uscì dalle rotaie. Non si ebbero a lamentare disgrazie; nessun viaggiatore riportò la menoma contusione. Il signor Prefetto di Modena corse immediatamente sopralluogo, e si trattenne colle LL. AA. le quali, effettuato il necessario trasbordo, ripresero il loro viaggio per Torino alle ore 8 1|2.

Leggesi nella *Nazione* in data del 27:

Il Governo, per quanto ci consta, non crede potere annuire ai desiderii della Giunta municipale di Roma, e intende che al 1° gennaio cessi la Luogotenenza.

Si fanno pratiche presso varii uomini politici perchè accettino l'ufficio di Prefetto della Provincia di Roma, ma ancora non si è ottenuto alcun qualsiasi resultato.

Il senatore co. Girolamo Cantelli ha recisamente rifiutato codesto ufficio.

La *Nazione* scrive in data del 27:

Per quello che sappiamo, la discussione sarebbe stata vivissima in seno della Commissione incaricata di esaminare e riferire alla Camera sulla legge per le garanzie al Pontefice.

Furono più volte invitati nel seno della Commissione i ministri.

La maggioranza della Giunta avrebbe deliberato di separare nel progetto di legge ministeriale ciò che attiene alla indipendenza del Pontefice e alle guarentigie che gli si accordano da quelle disposizioni che si riferiscono alla libertà della Chiesa, rinviando quest'ultima parte ad una legge speciale.

L'on. Bonghi sarebbe stato incaricato di stender la Relazione su questi concetti.

Il Ministero però persiste nel mantenere il suo progetto.

L'*Italie* ha un dispaccio da Roma in data del 28: Metà di Roma è inondata come pure le campagne adiacenti. Non si sa se vi sieno vittime. I danni materiali sono considerevoli. Le botteghe del Corso, la Piazza del Popolo e Piazza Colonna sono inondate. Le comunicazioni con Civitavecchia sono minacciate.

L'*Italia Nuova* scrive in data del 27:

La presidenza della Camera dei deputati, ufficialmente invitata dall'on. ministro dei lavori pubblici, partirà domani sera, mercoledì, per Roma, all'oggetto di procedere alla scelta del locale pei rappresentanti della Nazione.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 27:

Corre voce abbastanza accreditata, che il Papa abbia tolto la scomunica al nuovo Re di Spagna, il quale dovrebbe ricevere l'apposita bolla dal nunzio pontificio al suo primo giungere a Madrid.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27:

Il signor Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, il signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri e il signor di Montemar ministro di Spagna, sono tornati questa mattina a Firenze, con un treno speciale dalla Spezia, ove hanno accompagnato S. M. il Re Amedeo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 25:

Un'importantissima questione è stata risoluta nei passati giorni dal Consiglio di Stato relativamente all'obolo di San Pietro.

Il Cardinale Antonelli, fino dai primi giorni del dicembre, aveva domandato per lettera alla Luogotenenza di Roma lo stato esatto dei fondi appartenenti all'obolo, e che dovevansi trovare depositati nella Tesoreria. Il consigliere Giacomelli rispose che avrebbe domandato informazioni a Firenze, e se il Ministero acconsentiva, avrebbe trasmesso al Cardinale il conto richiesto.

Il Ministero, all'idea dei denari che trovavansi nella Tesoreria di Roma, sollevò la quistione se potessero considerarsi come facienti parte del patrimonio dello Stato, e ne fu lungamente discusso in Consiglio dei ministri. I ministri, com'è naturale, non furono d'accordo, e dovettero rimettersene al Consiglio di Stato. Ora

Consiglio ha deciso che l'obolo di San Pietro dato al Papa perchè provvegga ai bisogni suoi della Chiesa, non perchè ne alimenti le pubbliche Casse, e ha ritenuto per conseguenza che Cardinale Antonelli non solo ha diritto di domandare i conti relativi a quei fondi, ma ha pur quello di chiedere la restituzione della somma; la qual cosa il Sella sarà costretto ad ordinare con infinito suo rammarico.

Scrivono da *Bardonecchia* 26 alla *Gazzetta di Torino*:

A quest'ora il telegrafo vi avrà annunziato il grande avvenimento del traforo delle Alpi, compiutosi oggi alle ore 4:40 collo scoppio di un'infinità di mine (mi si disse 101) dalle due parti. Ma camminiamo con ordine. Alle ore 1 1\|2 pom. giungevano da Torino gl'invitati, e recatisi subito all'apertura del *tunnel* fatto per scaricare i materiali, esaminata la *sonda* (*pistolet*) della lunghezza di 4 metri, che per la prima attraversò l'ultima pietra, si salì sui vagoni apprestati, dopo esserci svestiti ed indossata una *blouse* ed una coperta; alle 1:50 si partiva per l'*avanzamento*. Dopo un'ora ed un quarto di cammino al trotto dei cavalli (6 mila metri di lunghezza) muniti di un lume ciascuno ci incamminammo a piedi entro la piccola sezione (quella perforata dalla macchina) e fatta circa mezz'ora di strada, ci trovammo in fine, e pel foro praticato dal *pistolet* suddetto ci ponemmo in comunicazione con quelli venuti da Modane.

Ritiratici in seguito onde lasciare caricare le mine, alle 4:40 queste scoppiavano, producendo un passaggio per due persone, ed allora l'ingegnere Grattoni pel primo, poscia il Borelli, l'Ostano (capo del servizio della galleria), il Massa, ecc., passarono ad abbracciare l'ingegnere Coppello, francese, e quegli altri venuti da Modane.

Ritornati indietro, nel centro della galleria ci trovammo improvvisato un servizio di squisitissimi vini, ed a proposito, poichè tutti eravamo pressochè soffocati dal caldo sofferto (35 gradi del centigrado). Fatto ivi un evviva all'Italia con i nuovi venuti, ripigliammo posto nei nostri vagoni, unitamente agli invitati di Modane; ed alle 6:40 ritornavamo a respirare l'aria salubre della montagna, preferibile, sebbene troppo fredda, al caldo che avevamo trovato nella piccola sezione.

Venne poscia il gran pranzo, sontuosamente servito dal proprietario della *Taverna di Londra* di codesta città, ed alle frutta presero successivamente la parola l'Amilhau, il cappellano dell'impresa, l'onorevole Dina dell'*Opinione*, ecc. ecc., ed infine il Sommeiller.

Oltre alle persone citate rimarcai pure tra gl'invitati, venuti da Torino, il professore Lessona, i due fratelli Kossuth, ingegneri applicati alla direzione dei lavori, il Teja del *Pasquino*, il vice-direttore generale dell'Alta Italia, di cui mi sfugge il nome, il Mella, commissario Regio.

Non vi fu altro sbaglio, nell'opera del traforo, che quello di circa 13 metri nella lunghezza; il resto è la perfezione stessa. Di ciò, oltre che agli ingegneri Sommeiller e Grattoni, se ne deve dar merito agli ingegneri Borelli e Coppello, i quali si trovarono in tutti questi anni alla direzione dei lavori sulla località loro assegnate, cioè a Bardonecchia il primo, a Modane il secondo, e diedero prova di essere ad un tempo sommi nell'arte loro come nell'amministrazione dell'impresa. Io sono lieto di dar ad essi questa testimonianza di ammirazione, tanto più che non faccio altro che riprodurre l'opinione generale degl'intervenuti.

Se questa è la prima inaugurazione cui assiste la generosa vallata di Bordonecchia, non sarà nemmeno l'ultima, poichè io spero che il Governo vorrà comprendere il gran beneficio che il commercio italiano arrecherebbe il traforo della montagna *Les echelles*, di poche centinaia di metri, col quale verrebbe messo in comunicazione diretta e facile col mezzogiorno della Francia, attraversando dall'altra parte la vallata di Nevache, ricca per sè stessa, e specialmente per una miniera di *antracite*. Ma di questo un'altra volta.

Telegrammi.

***Roma* 26.**

Il Re Guglielmo avrebbe posto a disposizione del Papa la città di Fulda, ma in pari tempo gli avrebbe consigliato a mezzo del sig. di Arnim di rimanere per ora a Roma. Pio IX è disposto a seguire questo consiglio, che gli fu dato anche da altri Sovrani amici, contro l'opinione della maggioranza dei Cardinali.

***Berlino* 24.**

Il *Bureau Wolff* ha da Brusselles in data d'oggi: Nei circoli diplomatici dicesi essere dubbio l'invio di Thiers come rappresentante della Francia alla Conferenza di Londra, perchè Favre vuole intervenire egli come rappresentante del Governo francese.

***Berlino* 26.**

Favre va solo a Londra, avendo Thiers rinunziato alla missione.

Secondo relazioni uffiziali sulle operazioni del secondo esercito, il Granduca di Mecklemburgo col 10° Corpo ha il còmpito d'inseguire il nemico verso occidente; altre parti del secondo esercito sono dirette dal Principe Federico Carlo verso la Loira contro corrente per proteggere la linea d'accerchiamento di Parigi verso il Mezzogiorno contro l'agglomeramento di truppe nemiche. Il 18, il Principe trasportò il quartiere generale a Meung; il 19 di nuovo a Orléans. Il Granduca e i Bavaresi, che hanno sofferto molto negli accaniti combattimenti contro i generali Cremer e Chanzy, nell'occupare Vendôme trovarono proclami di Gambetta ai Sindaci e Prefetti, nei quali li eccita ad arrestare e far ricondurre ai Corpi i soldati che rimanessero indietro dell'esercito.

Trochu lascia intravvedere l'intenzione di separarsi nel momento decisivo dal Governo municipale di Parigi e di ritirarsi con alcuni reggimenti sul Monte Valeriano, dopo di che da parte nostra avverrebbe l'assedio di quel forte.

***Berlino* 27.**

Il *Bureau Wolff* pubblicò il seguente dispaccio del co. Bismarck all'inviato della Confederazione della Germania settentrionale, di Schweinitz a Vienna:

« *Versailles 14 dicembre* 1870.

I trattati, a lei già noti, della Confederazione della Germania settentrionale cogli Stati del Mezzogiorno, che furono sottoscritti qui a Versailles colla Baviera, col Baden, coll'Assia, ed a Berlino col Würtemberg, ricevettero la loro conclusione colle ultime pratiche a Berlino, nelle quali tutti quegli Stati espressero la loro adesione, per modo che poterono essere presentati alla Dieta degli Stati del Mezzogiorno. Ora non solo il riguardo per la pace di Praga, nella quale la Prussia e l'Austria-Ungheria si sono accordate sul loro modo di considerare il nuovo ordinamento delle relazioni tedesche, che allora aspettavasi, ma anche il desiderio di mantenere col potente ed amico Impero limitrofo, relazioni che corrispondano al comune passato del pari che ai sentimenti ed ai bisogni delle reciproche popolazioni, m'inducono ad esporre all'Imperiale Reale Governo austro-ungherese il punto di vista, dal quale parte il Governo di Sua Maestà il Re, riguardo alla riforma delle condizioni tedesche.

Nella pace del 23 agosto 1866 fu espressa la presupposizione che i Governi tedeschi al mezzogiorno del Meno si unissero in una Confederazione, la quale, oltre ad avere una propria posizione indipendente, entrasse simultaneamente in intime relazioni nazionali colla Confederazione degli Stati della Germania settentrionale. L'attuazione di tale supposizione fu lasciata a quei Governi, dacchè nessuna delle due parti contraenti poteva essere autorizzata od obbligata dalla conclusione della pace a dar prescrizioni agli Stati sovrani della Germania meridionale sull'ordinamento delle relazioni fra di loro. Ora gli Stati meridionali hanno ammesso dal canto loro di attuare il pensiero della pace di Praga.

Essi innanzi tutto mirarono a stabilire le divisate relazioni nazionali colla Germania settentrionale nella forma dello *Zollverein* e di reciproci trattati di garanzia. Era fuori dei calcoli umani, che sotto la pressione del potente sviluppo, al quale un inaspettato attacco francese provocò il sentimento nazionale tedesco, quegli ordinamenti venissero a tramutarsi nelle attuali leghe costituzionali e nella istituzione di una nuova Confederazione germanica.

Non spettava alla Germania settentrionale l'impacciare o respingere questo sviluppo, non provocato da noi, ma emergente dalla storia e dallo spirito della nazione tedesca.

Anche l'I. R. Governo austro-ungherese, ne siamo assicurati dalle relazioni spediteci da V. S., sta attendendo e non chiede che le disposizioni della pace di Praga abbiano a difficoltare il prosperoso sviluppo dei paesi limitrofi tedeschi. Il Governo imperiale sta osservando la riforma, nella quale stanno mutandosi le condizioni tedesche, colla legittima fiducia che tutti i socii della nuova Confederazione germanica, ed in particolare il Re, nostro graziosissimo signore, siano animati dal desiderio di mantenere e favorire quelle relazioni amichevoli della Germania col limitrofo Impero austro-ungherese, che sono volute dai loro interessi comuni e dalla reciproca influenza della loro vita intellettuale e materiale. I Governi confederati nutrono dal loro canto la ferma fiducia che lo stesso desiderio sia diviso anche dalla Monarchia austro-ungherese.

L'imminente sodisfacimento delle tendenze nazionali e dei bisogni del popolo tedesco darà all'ulteriore sviluppo della Germania una solidità e sicurezza, che potrà essere salutata non solo senza timore, ma anzi con sodisfazione dall'Europa intiera ed in particolare dagli Stati limitrofi della Germania. Il libero svolgimento degl'interessi materiali, che collegano i paesi ed i popoli con sì molteplici vincoli, eserciterà una benefica influenza sulle nostre relazioni politiche.

La Germania e l'Austria-Ungheria (possiamo sperarlo con tutta fiducia) guarderanno l'una all'altra col sentimento d'una reciproca benevolenza, e si porgeranno la mano per promuovere il benessere e la prosperità dei due paesi. Tostochè i trattati fondamentali della nuova Confederazione saranno stati da ogni parte ratificati, io porrò in grado V. S. di farne comunicazione ufficiale al sig. cancelliere dell'Impero. Intanto invito devotissimamente V. S. a voler leggere questo dispaccio al sig. cancelliere dell'Impero e consegnargliene una copia.

Firmato: DI BISMARCK.

***Berlino* 27.**

Il democratico-socialista Hasenclever fu richiamato come soldato della *landwehr* ed è già partito pel suo reggimento.

Il vicario parrocchiale francese, Guerin, fu tradotto qui perchè imputato di aver istigato i suoi parrochiani a distruggere i telegrafi da campo.

***Berlino* 27.**

Annunziano da Versailles: Dopo il 20 cominciò un forte cannoneggiamento da quasi tutti i forti nemici, che continua quasi incessantemente. La sortita del 21 fu fatta dai forti St. Denis, d'Aubervilliers, Rosny e Charenton, con tre Divisioni di reggimenti di linea, i quali si avanzarono con molto slancio contro le Guardie Prussiane, ch'erano in numero assai minore, ma furono respinti dopo un combattimento di quattr'ore e mezzo dalla cavalleria della Guardia. La sortita del 22 fu respinta dopo un combattimento di sei ore con molta perdita da ambedue le parti. Le guardie mobili, dopo pochi colpi, si ritirarono fra gli uffiziali nemici. In alcuni reggimenti di linea fu osservato da parte nostra, che gli uffiziali li spingevano innanzi colla spada nuda, ed i soldati si opponevano colle baionette a siffatto trattamento.

***Berlino* 27.**

Oggi ha cominciato il bombardamento dell'altura fortificata di Avron (all'est del forte Rosney) e del forte Aubervilliers (al sud-est di St. Denis). Il bombardamento della città di Parigi sarà per ora diretto contro i sobborghi di Belleville e St. Antoine.

Il *Moniteur de Versailles* contiene un comunicato da « fonte buona e credibile », secondo il quale Gambetta e gli altri membri del Governo della difesa nazionale sarebbero disposti a concludere la pace sulla base delle condizioni proposte dalla Germania; però essi si sarebbero obbligati verso Trochu a non patteggiare senza il suo assenso; questi però sarebbe contrario alla pace, ed in caso che avvenisse la resa di Parigi, vorrebbe ritirarsi sul Monte Valeriano copiosamente approvvigionato.

***Berlino*, 28.**

A quanto dicesi, il Governo prussiano, nel caso che il Lucemburgo non prenda un'opportuna iniziativa per unirsi alla Germania, è risoluto a far valere il diritto di tener guarnigione in Lucemburgo, il quale rientrerebbe in vigore dappoichè si annullò il trattato del 1867.

***Monaco* 27.**

Il Re di Prussia ha spedito il 22 il seguente ordine del giorno al generale v. d. Tann: Il primo Corpo d'esercito bavarese a Lei soggetto è da tre mesi quasi sempre immediatamente innanzi al nemico, ed in questo tempo diede numerosi combattimenti e sopportò fatiche, quali assai di rado toccarono ad un corpo di truppe. In questo tempo Ella ha più volte meritato un riconoscimento e per dimostrarlo io le conferisco l'ordine *pour le mèrite*. Ora che il suo Corpo d'esercito ritorna nella precedente sua relazione col terzo esercito, aggiungo a questa decorazione anche le acchiuse 80 croci di ferro di seconda classe, e La autorizzo a distribuirle a quegli ufficiali e soldati del R. primo Corpo di esercito bavarese, che si sono distinti nelle gravissime condizioni suaccennate.

***Monaco* 27.**

Il referato di Jorg sui trattati federali ne propone il rifiuto, e l'avviamento di nuove pratiche colla Confederazione settentrionale affinchè sulla base di uno sviluppo interno del trattato di alleanza, e coll'estendere anche ad altri affari di comune interesse quella colleganza costituzionale che sussiste per mezzo dello *Zollverein* si possa conchiudere una Confederazione più ampia con quella più ristretta del futuro Impero germanico.

***Berna* 25.**

Annunziano da Puntrut in data del 24: Venticinquemila uomini sono arrivati da Lione e Besanzone e marciano verso il Settentrione. Le comunicazioni ferroviarie tra Lione e Besanzone sono interrotte. Montbeliard è assai fortificato e barricato.

***Liegi* 27.**

Il *Journal de Liege* annunzia da Couvin in data del 23: 15,000 Prussiani con 80 cannoni sono arrivati innanzi a Mezières, ed è imminente il bombardamento. Avvengono frequenti combattimenti fra i Prussiani ed i franchi-tiratori.

***Londra* 27.**

È smentito che Bright abbia dato la sua dimissione per motivi di salute. — La vera causa è la questione del *disestablishment* della Chiesa anglicana come Chiesa dello Stato, propugnata da Miall e Bright e combattuta da Gladstone. — Si prevedono delle nuove modificazioni al Ministero.

***Madrid* 11.**

I Grandi radunati presso il Duca d'Alba hanno deciso a pieni voti, meno sette, di sciogliere dopo l'arrivo del Re Amedeo, la « Deputazione permanente dei Grandi » esistente da tempo immemorabile, che regolava tutti i rapporti fra la dinastia e l'aristocrazia.

***Belgrado* 25.**

Il *Vidovdan* pubblica una lettera del granvisir al Patriarca, nella quale viene invitato a presentare alla Porta il programma e i limiti delle deliberazioni di un Concilio ecumenico per sciogliere la questione della Chiesa bulgara. Il Sultano vuole adesso, come prima, rispettare i diritti del Patriarcato. Il Concilio si avrebbe a radunare nell'aprile.

***Costantinopoli* 26.**

La comunicazione del Principe Carlo ai consoli della Rumenia quanto al cangiamento della Costituzione ha un carattere solo officioso. La Porta ha notificato alle Potenze ch'essa non può fare alcun cangiamento alla Costituzione createsi dalla stessa Rumenia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 28. — L'*Agenzia Wolff* pubblica il testo d'una Nota di Bismarck in data del 14 dicembre al conte Beust, circa la trasformazione della Germania. È desiderio del Re di Prussia e dei Principi tedeschi di mantenere buone relazioni coll'Impero austro-ungherese. La Nota è conforme all'articolo della *Corrispondenza provinciale*, già conosciuto.

Si ha da Versailles 24 dicembre: L'aiutante di campo Waldersee, incaricato d'una missione temporanea presso il quartier generale del Principe Federico Carlo, ritornò a Versailles. — Dicesi che Bourbaki si diriga verso l'Est, e voglia marciare contro Werder.

Versailles 27. — (*Ufficiale.*) — Da stamane l'artiglieria d'assedio aperse il fuoco contro il Monte Avron.

Roma 28. — Gran parte della città è inondata. In alcuni punti l'acqua è alta due metri. I carabinieri, e le truppe prestano soccorsi.

Berlino 27. — Austriache 205, lombarde 97 7\|8, mobiliare 133, Rendita italiana 53 7\|8.

Berlino 28. — Austriache 205, lombarde 97 7\|8, mobiliare 133, Rendita italiana 53 3\|4.

Berlino 28. — Il ministro dei culti respinse la domanda del Vescovo di Breslavia diretta contro i professori di religione che non vogliono sottomettersi al dogma dell'infallibilità. La *Corrispondenza provinciale* parlando del bombardamento del Monte Avron dice che trattasi di preparare il bombardamento dei forti. Appena Avron sarà preso, non solo l'attacco contro i forti vicini sarà facilitato, ma si renderà possibile il bombardamento delle parti vicine di Parigi. Questa grande impresa sarà ora vivamente effettuata, non avendo l'armata assediante da temere alcun attacco di fuori.

Versailles 28. — Il bombardamento del monte Avron ebbe luogo ieri e continuò oggi; le perdite dei Prussiani sono insignificanti.

Bordeaux 28. — Gambetta è ritornato a Bordeaux.

Lilla 27. — I dispacci Prussiani sul combattimento di Pont-Noyelles sono menzogneri. Il nemico non fece alcun prigioniero. Tutte le notizie constatano che nei paesi del Nord e del Nord-Est le perdite dei Prussiani sono enormi, in seguito ai combattimenti e alle malattie. 18,000 malati e feriti trovansi a Châlons sulla Marna, altre città sono piene egualmente. Molti soldati prussiani acciecati ritornarono da Parigi.

Besançon 27. — Due assalti contro i forti di Belfort nella notte di martedì furono vigorosamente respinti. Le perdite degli assedianti sono considerevoli.

Châlons 28. — L'avanguardia di Garibaldi entrò stamane alle ore 5 a Digione, ch'era sgombrata dal nemico.

Limoges 27. — Un pallone è caduto in queste vicinanze.

Limoges 28. — Un pallone recò notizie di Parigi in data d'ieri. Partì alle 4 del mattino. Lasciò Parigi nelle migliori condizioni. Le operazioni militari sono sospese in causa del freddo eccessivo di 12 gradi. La popopolazione ha fiducia assoluta e i mezzi di guerra divengono sempre più formidabili. Lunedì piccolo combattimento verso Casa Bianca. La Guardia nazionale mobilizzata sloggiò un battaglione Sassone dal parco Casa Bianca.

Marsiglia 28. — Francese 54 — Italiano 55,70 — Nazionale 428,75 — Spagnuolo 30 — Ottomane 282 — Lombarde 233 — Tunisine 1863, 162.

Vienna 28. — Mobiliare 248 70; lombarde 180 30; austriache 379 50; Banca nazionale 729 50; napoleoni 9 97; cambio Londra 124 35; rendita austriaca 65 65.

Madrid 28. — Iersera, dopo la seduta delle Cortes, Prim, mentre recavasi in vettura alla sua casa, venne aggredito da una mano di facinorosi che fecero fuoco sulla sua persona. Il generale rimase ferito alla spalla. Il medico assicurò che la sua ferita non era molto grave. I proiettili vennero estratti. Quest'avvenimento contribuì a ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico. Topete accettò l'*interim* della presidenza del Consiglio, e il portafoglio della guerra fino all'arrivo del Re. L'indignazione pubblica è immensa.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Margemy (?) 24: I Francesi da mezzanotte fino al mattino cannoneggiarono vivamente le posizioni prussiane di Bourget. Oggi è atteso un grande attacco, ma i Francesi non fecero alcun movimento offensivo. Un dispaccio del *Times* del 26 conferma che i Prussiani colarono a fondo sei navi inglesi a Duclair, tirarono contro l'equipaggio e le saccheggiarono. Le navi avevano ottenuto dai Prussiani il permesso di scaricare carbone.

Londra 28. — Inglese 91 1\|16, italiano 55 1\|4, lombarde 14 9\|16, turco 43 1\|4, spagnuolo 31 3\|16.

Costantinopoli 27. — La Porta, irritata contro il procedere del Principe Carlo che non le fece alcuna comunicazione, protestò contro ogni passo delle Potenze in favore delle pretese del Principe.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 29. — Sono formati Comitati di soccorso. Le acque hanno poca decrescenza.

Continua la pioggia. La Guardia nazionale presta servizio attivo. Temonsi grandi disgrazie.

Madrid 29. — Topete andrà a Cartagena per ricevere il Re; vi andranno pure i marescialli Duro e Zabala. Tranquillità perfetta.

Dopo l'estrazione della palla, Prim sta meglio, e riceve continue testimonianze d'affetto da tutte le classi della popolazione.

FATTI DIVERSI

Teatri. — Alla *Scala* l'esito della seconda rappresentazione dell'*Africana* riuscì, segnatamente nei punti più saglienti dell'opera, assai migliore della prima.

— Telegrammi annunciano successo artistico del *Ruy-Blas* di Marchetti, nei teatri di Mantova e di Livorno.

— Alla Pergola andò in scena l'*Anna Bolena* con un centinaio di persone (dice l'*Opinione*) compresi i Reali carabinieri, le guardie municipali, l'appendicista dell'*Opinione*, l'amico Biaggi appendicista dell'*Italia Nuova*, il pompiere del *Fanfulla* e tre figli d'Albione, venuti ad onorare la buona memoria d'Anna Bolena. »

« Cento persone (conchiude l'*Opinione* parlando dell'*Anna Bolena*) se ne dichiararono sodisfatte. »

— Il Teatro San Carlo di Napoli non fu ancora aperto.

— Al Teatro Carlo Felice di Genova doveva andare in scena oggi l'opera *Ruy Blas* e il ballo *Bianca di Nevers*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29

Rendita	da	58 90	a	58 85
» fino cont.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	21 07
Londra	»	26 32	»	26 28
Marsiglia a vista	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	698 —	»	696 —
Prestito nazionale	»	78 10	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2580 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	333 —	»	— —
Obblig. » »	»	171 —	»	170 50
Buoni » »	»	442 —	»	441 —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 95	»	77 85

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 DICEMBRE.

	del 27 dic.	del 28 dic.
Metalliche al 5 %	56 30	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 65
Prestito 1860	92 10	92 55
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	729 —
Azioni dell'istit. di credito	246 90	247 70
Londra	124 50	124 30
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 98 1/2	9 97 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Valetta*, cap. James M. Queen, con merci per diversi, raccomand. a Carlo D. Milesi; ricarica tosto per Glasgow; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; ed oggi, i vapari *Apis, Europa e S. Carlo.*

Il mercato presenta fermezza sempre maggiore quasi d'ogni mercanzia, e pochissima attività di transazioni, come suol essere di questi giorni in ogni anno. Quanto agli arrivi d'olio, coll'ultimo vapore, ne arrivarono poco meno di colli 400; a Trieste continuano gli arrivi. Eguale sostegno manifestano tutti i valori, ma questi pure con transazioni di nassuna importanza, per cui nominalmente gli stessi prezzi sempre sussistono, e qualche pretesa nei possessori, animata da speciali circostanze dalla prossimità di alcuna liquidazione, anzichè d'altro esterno impulso o riguardo.

A Genova, il 27 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2363; la Rendita ital. a 59:10; il Prestito naz. a 78:75; le Azioni della Regia a 697; ed a Milano, la Rendita ital. da 59 a 59:10; il Prestito naz. a 78:15; le Obbligazioni della Regia nominali a 471; le Azioni a 698; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 1/2; il da 20 franchi a lire 21:08 richiesto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 dicembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	193 25 —	— — —
Amsterdam	»	» 4	219 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 95 —	59 05 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	78 05 —	78 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Santi Pepoli, con moglie, - Cacciarini, ambi dall'interno, - Charles Grand, negoz., da Londra, - Paul Daniel, dall'Ungheria, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Santalena dott. G., dall'interno, con moglie, - De Madrid, visconte, da Parigi, - Murray T. Douglas, con famiglia, - Rev.° Thomas Rudd B. A., con moglie, ambi da Londra, - Bastburn Haslings, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Revelli A., con moglie, - Reghini G. B., con sorella, ambi dall'interno, - Lyall Grand, da Londra, - Menzur Effendi, dal Cairo, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bernardi L., - Matteazzi L., - Colombo A., - Saldovini L., - Colotta D., capit., - Rossi A., - Fabbri G., - Tiollo F., - Mattiazzi L., - Raggi P., tutti dall'interno, - Rossi G., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 dicembre.

Arsego Gio. Batt., fu Bernardo, di anni 52, facchino. — Brutesco Anna, fu Alvise, di anni 88, domestica. — Cadorin Maria, fu Gio., di anni 33. — Cimolato Celeste, fu Giuseppe, di anni 54, possidente. — Dal Monte Giovanna, di Giacomo, di anni 19. — Duniecti Stanislao, di Giuseppe, di anni 31, maestro di musica. — Fontana Maddalena, fu Giuseppe, di anni 78. — Guerra Alvise, fu Gio., di anni 26, fabbroferraio. — Pillon Maria, di Osvaldo, di anni 30, sartora. — Toso Ercole, fu Angelo, di anni 34, calzolaio. — Totale, N. 10.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 17 dicembre.

Baldaus Maria, fu N. N., di anni 80. — Bedendo Giacinto, fu Daniele, di anni 41, oste. — Branzani Zeno Giuseppe, di Vincenzo, di anni 31, calzolaio. — Consolati Antonio, fu Pietro, di anni 51, scrittore. — Dall'Acqua Adelaide, di Felice, di anni 14, mesi 6. — Dal Bianco Gio. Batt., fu Domenico, di anni 62, falegname. — Lazzarini Antonio, fu Agostino, di anni 77, calzolaio. — Marella Elisabetta, fu Gio., di anni 59, cucitrice. — Moretti Carlotta, fu Gio., di anni 62. — Pepette Maria, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Pilon Sebastiano, fu Gio., di anni 66, mesi 3, industriante. — Piranese Teresa, fu Marco, di anni 84, povera. — Sopelsa Giusto, fu Remigio, di anni 59, infermiere. — Zuliani Antonia, fu Antonio, di anni 39, domestica. — Totale, N. 14.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 18 dicembre.

Battistetti Gio., di Gio., di anni 18, barcaiuolo. — Besson Carlo, di Gio., di anni 42, regio impiegato. — Bottesella Maria, di Alessandro, di anni 18, mesi 3, maestra. — Donaggio Luigia, di Domenico, di anni 36. — Graffi Lorenzo, di Pietro, di anni 12. — Massiero Anna Maria, fu Domenico, di anni 42. — Neri Giovanna, fu Domenico, di anni 80, questuante. — Pedron Rosa, fu Pietro, di anni 62. — Rossetti Sante, di Giorgio, di anni 44, parrucchiere. — Simionatto Elisabetta, fu Francesco, di anni 71, monaca. — Zennaro Angelo, fu Gio., di anni 74, marinaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 19 dicembre.

De Toni Anna, di Andrea, di anni 51. — De Zeltner contessa Carolina, fu Pietro, di anni 75, possidente. — Ferro Maria, fu Marco, di anni 72, berrettaia. — Ganio Filomena, di N. N., di anni 2, mesi 6. — Kopfler Virginia, fu Cesare, di anni 25, levatrice. — Scarpa Pietro, fu Gio. Batt., di anni 37, domestico. — Schert Maria, di Luca, di anni 35, tessitrice. — Vianello Pietro, di Eugenio, di anni 13, mesi 6. — Totale, N. 8.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 20 dicembre.

Bastianello Anna, fu Felice, di anni 88, povera. — Busonel Gio., fu Antonio, di anni 24, falegname. — Girardi Angela, fu Salvatore, di anni 59. — Scarpino Alessandro, fu Domenico, di anni 29, militare. — Scattola Pietro, fu Giuseppe, di anni 46, nunzio di chiesa. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 21 dicembre.

Barbaro Antonio, di Alvise, di anni 34, fruttivendolo. — Gallo Luigi, di Giuseppe, di anni 22, militare. — Giacobbi Nicolò, fu Antonio, di anni 63, nunzio di chiesa. — Lanza Maria, fu Francesco, di anni 85, povera. — Levison Gio. Batt., fu Francesco, di anni 52, terrazzaio. — Vassoler Maria, fu Angelo, di anni 55, cucitrice. — Totale, N. 6.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 dicembre, ore 12, m. 2, s. 46, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 dicembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750 . 13	750 . 68	750 . 28
Temperatura (0° C.i) Asciutta	0 . 9	2 . 1	1 . 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0 . 9	2 . 1	1 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 90	5 . 34	5 . 27
Umidità relativa	100 . 0	100 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	N. E.1	N. N. E.1
Stato del cielo	Nebb. fitta	Coperto	Nuvoloso
Ozono	4	3	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . . 2 . 7
minim. . . . . 0 . 3
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 28 dicembre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato nella Penisola fino a 9 mm.
Tempo piovoso, cielo coperto; neve ad Aosta.
Mare agitato; grosso in molti punti del Sud.
Venti deboli e varii.
La condizione meteorologica non migliora ancora.
Sono temibili delle burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 30 dicembre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *Don Carlos*, del M.° G. cav. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il Divertimento danzante, composto dal coreografo Garbagnati Gio. *La Peregrina.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Attila*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da A. Della-Vida. — *Un duello ai tempi di Richelieu.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta di Q. Armellini, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Sior Isepo el Poltron.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana di Antonio Mariani e Socio. — *Giosuè il guardacoste.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2842. 936

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato di acquistare N. 1800 staia grano turco a misura di Ceneda, ed apre a tal uopo la concorrenza a mezzo di offerte segrete da recapitarsi franche a questa Cancelleria comunale fino al giorno 12 p. v. gennaio ore 9 ant. Per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano dev'essere gialloncino di Oderzo, di prima qualità, senza macchia, nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda nei mesi di marzo e aprile del 1871 da appositi delegati del Comune.

3. Nell'offerta segreta sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. L'importo sarà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, metà alla stipulazione del contratto e metà ad ultimata consegna.

5. Sarà adottato qual fornitore quell'offerente, che riuscirà di maggiore aggradimento pel prezzo e per la maggiore solvibilità e puntualità di consegna, riservandosi d'altronde il Comune di rigettare anche tutte le offerte, se non accettabili, le quali saranno per le ditte obbligatorie fino ad ottenuto riscontro che seguirà colla prima posta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo,
Cortina li 21 dicembre 1870.

GOTTARDO MANAIGO, *Capo Comune.*

MILANO — **Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, editore, Via Solferino, N. 11.** — MILANO

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1871.

CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

di grandissimo formato

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, — della stampa estera. — Carteggi particolari, da Firenze, da Roma, da Torino, da Napoli, da Palermo, da Parigi, da Vienna, ecc. — Lettere parlamentari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di *G. Boccardo*. — La settimana letteraria, di *Petruccelli della Gattina, F. D'Arcais, E. Torelli*, ecc. — La settimana teatrale, di *P. Ferrari*. — Rivista scientifica, di *C. Marinoni*. — Rivista agraria, di *A. Caccianiga*. — Rivista industriale, dell'ing. *L. Trevellini*. — Cronaca, di *A. Boito*, ecc.

Romanzo di WILKIE COLLINS in Appendice:

Armadale o I due Omonimi

Il Corriere esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta soprafina, fabbricata appositamente.

In un anno di vita il **Corriere** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami.

		Anno	Semestre	Trimestre
MILANO	It. L.	**36**	**19**	**10**
REGNO D'ITALIA	It. L.	**40**	**21**	**11**

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Si ricevono pure associazioni mensili: per L. 3:50 in Milano; L. 4 in tutta Italia.

PREMII STRAORDINARII

Ogni associato riceve *gratuitamente* per tutta la durata della sua associazione, **L'Universo Illustrato,** che esce ogni domenica in 16 pagine a tre colonne.

Gli associati *annui* che mandano L. **36** in Milano, e L. **40** in tutto il Regno, ricevono:

1.° il giornale illustrato come sopra per tutto l'anno;

2.° otto volumi della *BIBLIOTECA AMENA* a loro scelta (aggiungendo 80 centesimi per le spese di posta.)

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano **45,000** esemplari.

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni di attualità; un romanzo *illustrato*; un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno. Fra gli argomenti più interessanti si additano ora: *L'infanzia degli Uomini celebri* (illustr.); *I capolavori dell'arte italiana* (illustr.); *L'aneddoto nella storia*. Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli **5** cent.

Prezzo d'associazione:

Anno L. **5. 60** — *Semestre* L. **3.**

L'ORIENTE PITTORESCO

Quadri storico-geografici descrittivi

disegnati dal vero da A. LÖFFLER | descritti da M. BUSCH

Tradotto dall' orig. tedesco dal Prof. F. PASTRELLO.

Le 23 incisioni che adornano quest'opera posseggono un merito eminentemente artistico: i relativi disegni furono eseguiti sul luogo dal paesista *A. Löffler*: il testo dal dott. *Busch*, distinto e notissimo autore che si recò per tre anni consecutivi nell'Oriente.

Si pubblica in 16 fascicoli in formato 4 grande. Ogni fascicolo contiene due incisioni in acciaio artisticamente eseguite, nonchè il relativo testo.

Ogni mese escono uno od al più due fascicoli — Sono usciti **7** fascicoli.

Il prezzo di ogni fascicolo è di it. L. 1:50.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato,** diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barrili, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. D'Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, ecc.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. 8 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

Un mese di saggio 65 cent.

Nel 1871 si pubblicherà: **Lo Studente Spagnuolo,** di LONGFELLOW, prima traduzione del dottor A. Bazzani: **Il marchese di Tregle,** romanzo di F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA; **Bizzarrie scientifiche,** di G. COSTANTINI di Pisa; **Fallo ed ammenda,** romanzo di ADELCHI, ecc.

SUPPLEMENTO DI MODE

Si compone di un figurino colorato al 2.° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4.° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col *Supplemento di mode*, costa L. **14** l'anno; **7** il semestre; **3.50** il trimestre; franco in tutto il Regno.

PREMIO A chi si associa a tutto l'anno 1871 mandando Lire 8 (o L. 14, se col supplemento di mode) **direttamente** *alla nostra casa*, riceverà in regalo le *TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI* (aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione.)

L'anno I a IV (1867 a 1870) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, e costano **lire otto** ciascuno.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI.

1871. — Anno VIII. — Vol. XV e XVI.

L. **25** l'anno — **13** il sem. — **7** il trim.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 6 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'Indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Aucklaud, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le cacce di Andersson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì, con una copertina ricca di Notizie geografiche.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870) presentano complessivamente pagine 5700 con 3580 incisioni e 175 carte geografiche. Costano L. 150.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al V volume che incomincia col 1.° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè.

PREMIO Chi si associa all'intera annata, mandando **direttamente** L. 25 *alla nostra casa*, ha diritto **al regalo di 10 lire** in libri del nostro Catalogo generale, a sua scelta.

NB. Aggiungere una lira per le spese postali.

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

Illustrata da 230 grandi quadri

DI

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al 2.° ed ultimo volume.

Del secondo volume escono regolarmente due numeri per settimana.

25 centesimi il Numero.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

Cinque numeri formano una dispensa. La **Dispensa** consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré; il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta. Esce una dispensa ogni 20 giorni. — *Sono uscite* 31 *dispense.*

Lire 1:25 *la dispensa, edizione di lusso.*

Lire 3 *la dispensa, edizione di gran lusso.*

Chi manda lire 23 rimane associato a tutto il secondo volume, edizione di lusso. Chi manda lire 45, riceve il primo volume, e rimane pure associato al secondo.

Per *l'edizione di gran lusso*, mandar lire 60 per ciascun volume.

È RIAPERTA L'ASSOCIAZIONE

al 1.° volume.

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne, con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo vol., *edizione di lusso*	L. 45
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro	» 30
Prezzo del primo vol. *ediz. di gran lusso*	» 60
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro	» 66

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pagine in foglio, e 5 grandi quadri di Doré. Ogni dispensa costa L. 1.25 nell'edizione di lusso; L. 3 nell'edizione di gran lusso. Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

L'edizione di gran lusso è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari. Ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato.

LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA

Questa pubblicazione della nostra casa si distingue dalle altre dello stesso genere:

1. per la sua Cronaca della guerra

compilata con cura speciale dal signor Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile, che, oltre alla guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione d'Oriente.

2. per le sue illustrazioni,

che non sono nè di fantasia, nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *ALBUM* riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Bruxelles, di Nuova-York.

L'opera completa sarà divisa in 34 fascicoli.

Ogni fascicolo contiene 8 pagine di testo a 3 colonne con 4 a 5 incisioni.

Sono già usciti 18 fascicoli

NEI QUALI SI TROVANO LE SEGUENTI INCISIONI:

Grandi ritratti: Re di Prussia, i due Principi, Bismarck, Moltke, Roon, Steinmetz, Falkenstein, Herwart, e il gen. Uhrich difensore di Strasburgo. — Piccoli ritratti dei generali prussiani; di Changarnier, Trochu, Wimpffen, Bourbaki, Ladmirault, Colson, Douay, Raoult, Vogué, ecc.

Battaglie: Combattimento di Niederbronn; presa di Saarbruck; battaglia di Weissenburg (veduta generale in 2 pagine e un episodio); battaglia di Wörth (veduta generale, due episodii e la pianta); battaglia di Forbach (veduta generale in 2 pag., e la pianta); battaglia di Mars-le-Tour (in 2 pag.); battaglia di Gravelotte (in 2 pag.); la resa di Sedan (5 incisioni); l'entrata dei Prussiani a Metz (in 2 pag.); combattimento di Villejuif, la catastrofe di Laon (in 2 pag.).

L'assedio di Strasburgo (3 inc.) — Pianta della città e fortezza. — Il bombardamento. — La resa (in 2 pag.) — Strasburgo dopo la resa (in 2 pag.).

L'assedio di Toul: Intimazione della resa.

L'assedio di Metz: L'Arsenale; la porta dei Tedeschi; il forte di S. Quintino.

I lavori delle fortificazioni di Parigi; Monte Valeriano; Viadotto di Courbevoie; avamposti prussiani a Saint-Cloud.

Vedute: Fortezza di Bitche: il castello Bellevue; Wilhelmshöhe; i dintorni di Sedan; Donchery.

La cavalleria prussiana. — L'esercito popolare in Francia.

Il Re di Prussia che riceve la dichiarazione di guerra. — Suo arrivo al castello di Bellevue. — Il Principe Reale che distribuisce la croce di ferro, a Versailles, sul piedestallo della statua di Luigi XIV (in 2 pag.). — Ecc. ecc.

PREZZO DELL'OPERA COMPLETA:

lire sei

col dono della *Carta del Teatro della Guerra.*

ROMA

la capitale d'Italia

DI

VITTORIO BERSEZIO

È una completa descrizione **topografica, artistica, storica** della città eterna sotto tutti i suoi aspetti: — la *Roma pagana*, la *Roma ecclesiastica*, la *Roma moderna*, — la *Roma dei Cesari* e la *Roma dei Papi* — e infine la *Capitale*.

L'opera sarà illustrata da

OLTRE **200** MAGNIFICHE INCISIONI

di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e dell'amenità con cui il libro sarà scritto, sicchè testo ed incisioni vi siano ugualmente pregevoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblica a dispense.

Ogni dispensa è di **8** pagine in-8 a due colonne: **8** colonne di testo: **4** pagine d'incisioni.

Centesimi **15** *la dispensa.*

L'Opera completa sarà compresa in **40** dispense. Escono due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'Opera completa mandi **lire cinque** anticipate

Oltre a quest'edizione economica si fa un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non verrà messa in commercio; si ricevono, soltanto associazioni anticipate **per lire 7. 50.**

Il nome degli associati di ambedue le edizioni, sarà stampato in fine dell'opera.

SONO USCITE **10** DISPENSE.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA

PER

GIUSEPPE FERRARI

deputato al Parlamento

Prima edizione italiana con numerose aggiunte dell'autore.

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la scrisse durante il suo esilio a Parigi; e l'edizione francese, pubblicata dall'editore di Guizot, di Villemain, di Cousin, è da lungo tempo esaurita. L'autore stesso ne dà ora l'edizione italiana, arricchita di nuovi studii, di nuove ricerche importanti. Non occorre far gli elogii di un'opera che eccitò l'esame dei dotti e degli storici di tutte le nazioni; che riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudhon, di Montanelli, d'Arnaud de l'Ariège, di Zeller. Il Ferrari applicò a tutta la storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'edizione italiana esce a dispense di **96** *pag. in-8 in caratteri nuovi.*

Costa *UNA LIRA* la dispensa.

Da *sei* a *sette* dispense formeranno un volume. — L'Opera completa sarà compresa in **3** grandi volumi di **600 a 700** Pagine circa.

È COMPLETO IL I.° VOLUME

e si pubblica regolarmente una disp. ogni 20 giorni.

Chi manda L. **18**

si terrà associato a tutta l'opera.

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

di LUIGI FIGUIER.

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni

L'OPERA È DIVISA IN 5 VOLUMI:

I. **I mammiferi,** con numerose Note ed Aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia. Un magnifico volume di 320 pagine a due colonne con 282 incisioni (*completo*).

II. **Gli uccelli,** con numerosi estratti dell'opera di Paolo Savi sugli uccelli dell'Italia. Un magnifico volume di 228 pagine a due colonne con 305 incisioni (*completo*).

III. **I rettili, gli anfibii ed i pesci,** con aggiunte di Genè, Issel, Bonaparte, De Filippi, Carlo Cattaneo, Lessona, Cetti, Marinoni, ecc. Un magnifico volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni (*completo*).

IV. **Gl'insetti,** con aggiunte di M. Lessona, F. Franceschini, G. Genè, P. Gervais e C. Marinoni. Un magnifico volume di 290 pagine a due colonne con 591 incisioni (*completo*).

V. **I molluschi ed i zoofiti** (*in preparazione*).

Ogni volume sta perfettamente da sè e comprende da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandi **lire quindici.**

Sono già completi i quattro primi volumi, che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 6 nella edizione di lusso). Si può averli elegantemente legati aggiungendo L. 2 per la legatura di ciascun volume.

L'UOMO E LE RAZZE UMANE

DI

Luigi Figuier.

L'OPERA SARA' DIVISA IN TRE VOLUMI:

I. *La terra prima del diluvio.*
II. *L'uomo primitivo.*
III. *Le razze umane.*

Si pubblicherà a dispense illustrate nello stesso formato ed ordine della VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI, di cui quest'opera forma il seguito.

Cent. 10 il fascicolo. — L. 3:50 il volume.

L. 10 l'opera completa.

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI FATTE IN ITALIA

A Centesimi **25** *al Volume.*

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già completa la *prima serie di* 100 *Volumi*, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Nemias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi, G. Cantoni, Gabelli, Ponsiglioni, Marchi, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla **Seconda Serie** di altri cento volumi:

Per 100 volumi, 20 lire anticipate

» 50 » 11 » »

Centesimi **25** al Volume.

Gli associati avranno titolo di *Socii promotori della scienza del Popolo*. I loro nomi saranno stampati sui volumi stessi della *Scienza del Popolo*.

Della II serie sono già uscite: *le letture popolari* del prof. A. Ponsiglioni; *spugne e coralli*, del prof. Pietro Marchi, con una tavola litografica; *dell'etere cosmico*, del dott. Parodi Pier Paolo; *il rinnovamento continuo del corpo umano*, pel prof. Francesco Todaro; *la zoologia odierna*, del prof. G. Canestrini.

La prima Serie completa costa **lire 24.**

COL 1.° GENNAIO 1871

cominciera le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrata così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione.

Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI pubblicherà in ogni numero:

1.° Gli ultimi viaggi.
2.° I più celebri e più interessanti tra i viaggi antichi.
3.° Biografie di viaggiatori.
4.° Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: **Napoli** di Marco Monnier, e il celebre viaggio di *Vambéry* al **paese di Bokhara**.

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni.

OGNI VOLUME AVRA' IL SUO INDICE E LA SUA COPERTINA.

L. **12** *l'anno* — **6** *il semestre* — **3** *il trimestre.*

PREMIO *Chi si associa all'intera annata mandando* ***direttamente*** *L. 12 alla nostra casa, ha diritto* **al regalo di 3 lire** *in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta.*

NB. Aggiungere 80 Cent. per le spese postali.

LA SPAGNA

STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

Con oltre **500** *disegni*

DI GUSTAVO DORÉ

Il grande avvenimento per il quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie del pubblico verso la terra di Cervantes, nella quale sono profuse a larga mano le bellezze della natura e dell'arte. Come una nobile nazione e come sorella nostra, essa ha diritto ad essere meglio conosciuta fra noi; i nuovi legami che ci uniranno d'ora innanzi fanno di ciò un'assoluta necessità. Per conseguire questo scopo, prendiamo a pubblicare il più recente, il più completo, il più brillante dei viaggi in Ispagna, — quello del barone Carlo Davillier, — che sarà arricchito di note sulla storia, sulla letteratura e sulle condizioni politiche e sociali di quel nobile paese.

Questa nuova pubblicazione sarà una eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di Gustavo Doré.

L'opera sarà illustrata **esclusivamente** da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Esce a dispense: ogni dispensa è composta d'una tavola di **Doré** tirata a parte in carta soprafina e di 8 pagine di testo. — Anco nel testo sono intercalati disegni dello stesso **Doré.** Venti dispense formano una serie. L'opera completa sarà compresa in **5** serie, ossia **100** dispense.

Centesimi 20 la dispensa.

Escono tre dispense per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento se ne fanno due edizioni, cioè:

un'edizione economica al prezzo di L. **3. 50** la serie

» di lusso » L. **5** — »

Chi manda un vaglia di L. **14** rimane associato all'opera completa, edizione economica

» » L. **20** » » edizione di lusso.

Non si vendono le dispense separate dell'edizione di lusso, al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Mandare 10 centesimi in francobolli pel Catalogo generale e pei manifesti particolareggiati di ogni pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, *editore, in Milano, Via Solferino, Num.* 11.

934

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il 1° incanto tenutosi il 26 corrente dicembre, si notifica che nel giorno 18 gennaio p. v. alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di oggetti di chincaglierie, per la somma di L. 8,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dal Commissariato generale e nel termine di due mesi dalla data della richiesta medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei suddetti materiali son visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 800, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 27 dicembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 18 gennaio p. v., alle 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tele olone, per la somma di L. 28,500: —

La consegna della suddetta tela sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, per una parte nel termine di mesi due dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra parte entro i primi quattro mesi che succederanno a quelli in cui deve aver luogo la prima introduzione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina ed al Ministero della Marina, nonchè presso i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2850, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 27 dicembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17901. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto ad Augusto Pincherle assente di ignota dimora, che da questo Tribunale con Decreto 27 ottobre p. p., N. 15176, venne accordata la subasta degli immobili esecutati in di lui confronto dal barone Luigi Roner e descritti nell'istanza 21 maggio a. c. N. 7240, pella qual asta vennero dalla requisita R. Pretura di Conegliano fissati i giorni 14, 21 e 28 gennaio 1871, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e che il suddetto Decreto 27 ottobre venne con odierna deliberazione intimato all'avv. di questo foro Clemente dott. Pellegrini, che si nomina suo difensore ad actum pella suddetta vertenza.

Incomberà pertanto ad esso Augusto Pincherle di far giungere al deputatogli difensore, in tempo utile ogni sua creduta eccezione, o scegliere e far conoscere a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti a sè solo dovrà attribuire ogni conseguenza della propria inazione.

Locchè s'affigga all'albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 15 dicembre 1870.

MALFER

Sostero.

N. 9843. 2. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualunque pretesa da far valere contro la eredità di Don Valentino Salmasi fu Luigi era Arciprete di Camponogara, morto nello stesso luogo il 29 aprile a. c., a comparire il giorno 28 febbraio 1871, ore 10 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 21 dicembre 1870.

Il Pretore

GRIMANI

Da Pieri Canc.

N. 15411. 2. pubb.

EDITTO.

A senso, e pegli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento, si notifica all'assente di ignota dimora Carolina Trieste-Fosarini, e Bianca Trieste-Goetto essersi da Giacomo Gidoni tutore di Irene Gidoni e Consorti prodotta l'istanza 6 luglio 1870 per estradazione di somme relative alla vendita di fondi della massa di Giorgio Piscantini detto Zemello, e che per dichiararsi sul loro progetto di riparto redatto in base della Convenzione giudiziale 5 febbraio 1869 e sulla chiesta estradazione fu fissata la comparsa pel giorno 10 gennaio 1871 p. v., ore 9 ant. colla avvertenza che i non comparsi si riterranno aderenti, essendosi nominato l'avv. dott. Bombardella, curatore di esse assenti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 7 novembre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1870 | Sabato 31 dicembre. | N. 353.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera affrancando i gruppi. [illegible] Mezzo foglio, [illegible] il reclamo devono [illegible] gli articoli non [illegible] restituiscono; si [illegible] Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo ai nostri ***gentili Associati*** *di rinnovare le associazioni* ***che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1871.***

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . .	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, ***rivolgersi agli Uffizii postali.***

VENEZIA 30 DICEMBRE.

È arrivato a Firenze il sig. Lonyay, ministro delle finanze austro-ungariche. Pare che la sua missione sia soltanto finanziaria, e che sia venuto per ultimare le questioni di tal genere che sono pendenti tra noi e la nostra vicina, sino dal 1866, e che sarebbero già state bene avviate verso una soluzione, durante il soggiorno del signor Minghetti a Vienna.

Questa è la spiegazione che danno, dell'arrivo del ministro austro-ungherese a Firenze, i giornali fiorentini, e la spiegazione trova un appoggio nel fatto che il sig. Lonyay è ministro delle finanze. È da sperare che la sua qualità di uomo di finanza lo salvi dalle supposizioni dei corrispondenti, i quali, quando un ministro viaggia, gli attribuiscono sempre una missione politica. Altrimenti, dopo le dichiarazioni dell'ufficiosa *Corrispondenza Warrens* di Vienna, delle quali abbiamo fatto cenno ieri, si vorrebbe credere ad ogni costo, che il sig. Lonyay vada a Firenze, per istringere coll'Italia quegli accordi, che dovrebbero finalmente far cessare la guerra, secondo i desiderii, tanto nobili, quanto poco fondati, del giornale ufficioso viennese.

Sul bombardamento del Monte Avron non abbiamo, sino al momento in cui scriviamo, se non un magro dispaccio di fonte prussiana, il quale dice che dal Monte Avron non si rispondeva all'artiglieria prussiana, e che i forti soli continuavano a tirare. Il dispaccio però non dà ragguagli più precisi, sicchè non possiamo sapere quale risultato abbia finora ottenuto il cominciato bombardamento, il quale, secondo la *Corrispondenza provinciale*, non sarebbe ancora se non un bombardamento *preparatorio*, al bombardamento effettivo dei forti di Parigi, e di quella parte della città ch'è più vicina. Ad ogni modo il Monte Avron non è ancora preso, ed allora soltanto, secondo la citata *Corrispondenza*, si potrà dire che è cominciato il bombardamento effettivo di Parigi.

Dallo stesso dispaccio prussiano abbiamo anche la notizia che l'esercito del generale Manteuffel, dopo la battaglia di Pont Noyelles, ha inseguito il nemico sino a Bapaume, ove fece *altri* prigionieri. Bapaume è tanto sulla strada di Arras, come su quella di Cambray. Ciò mostra che dopo la battaglia di Pont Noyelles, l'esercito francese è in ritirata, e che l'esercito prussiano lo insegue, sebbene con grandi riguardi, giacchè si avanza lentamente. Tutto questo può provare che l'esercito francese non fu scompigliato, e si ritira in ordine, ma prova però che quest'ultimo fu battuto, e il fatto non può essere distrutto dai dispacci di Lille.

Il nuovo Re di Spagna Amedeo I, in viaggio per la sua nuova patria, dovette essere funestato dalla notizia, di cui abbiamo fatto cenno ieri, dell'attentato contro il maresciallo Prim.

Il maresciallo [illegible] il 27, prima dell'attentato, dichiarato alle Cortes che avrebbe presentate le sue dimissioni al Re, avendo intenzione di ritornare alla vita privata, ed uscendo appunto dalle Cortes, dopo aver fatto questa dichiarazione, egli è stato assalito in carrozza.

Le conseguenze dell'attentato saranno di poca importanza, a quanto si dice, per la persona del maresciallo, giacchè, sebbene sia stata ferito di [illegible] le ferite « non presentano sintomi sfavorevoli », secondo la frase d'un dispaccio di Madrid, e ci fu d'uopo solo dell'amputazione d'un dito della mano destra.

Quanto alle conseguenze pubbliche, esse furono contrarie affatto a quelle che aveva in mira l'individuo o il partito, il quale è reo di questo delitto. Difatti abbiamo già visto che quell'aggressione ha avuto il risultato di stringere gli uomini appartenenti alle varie frazioni monarchiche. Abbiamo già citato l'esempio di Topete, avversario del Duca d'Aosta, e fedele a Montpensier.

Ora abbiamo il risultato della seduta delle Cortes del 28, nella quale si biasimò vivamente il tentato assassinio, e si diede un voto di fiducia al Ministero con 141 contro 3. Le cifre sono abbastanza eloquenti, perchè occorra commentarle.

Pare che il generale Cialdini, al quale non si sa ancora se sia stato effettivamente dato il titolo di Duca di Gaeta, non avrà presso il nuovo Re di Spagna se non una missione temporanea. Egli sarebbe ambasciatore straordinario, e perciò non si farebbero cambiamenti nell'attuale Legazione a Madrid.

Si ha da Monaco, che alla Camera dei deputati crescono gli aderenti al partito contrario ai trattati federali, e che perciò è quasi sicuro che essi saranno respinti dalla Camera. Pare tuttavia che il Re di Baviera abbia già preso il suo partito, e si aggiunge che in tal caso ritornerebbe al potere il Principe di Hohenlohe. Siccome questo dovette dimettersi, perchè creduto troppo favorevole alla politica prussiana, così il suo ingresso al potere non sarebbe punto designato *costituzionalmente*, e sarebbe anzi uno schiaffo all'opinione pubblica. Sarebbe però una provocazione imprudente, e perciò la notizia non va accolta se non con riserva.

Nell'Assia Darmstadt invece si sono rassegnati pienamente, e la Camera, dopo aver approvato, come fu annunciato a suo tempo, i trattati federali, ha approvato ora all'unanimità la nuova Costituzione federale germanica.

Ecco l'articolo del *Times* che invita la Francia e la Prussia a porre un termine ai disastri della guerra:

L'armata tedesca non andò punto immune dai dolori, che il rigore dell'inverno inflisse all'esercito francese in Russia (1814). Le perdite di cui fu rimesso il numero al Re Guglielmo fino alla metà di dicembre 1870, sorpassano già di molto quelle che furono annunziate a Napoleone prima dell'ottobre del 1812. Finora tutti i trionfi di Wörth, di Sedan e di Orléans non valsero ad aprire ai Tedeschi le porte della capitale francese. Allorchè noi speravamo ancora che le nubi che annunziavano la guerra, addensate dalla dichiarazione del Duca di Gramont al Corpo legislativo, si sarebbero dissipate senza serie conseguenze, palesammo l'opinione che un conflitto tra due nazioni come la Francia e la Germania non poteva avere per effetto che la distruzione d'un mezzo milione d'uomini.

I rapporti prussiani fanno ascendere il numero dei morti e dei feriti nella presente guerra, per quello che si riferisce ai dodici Corpi e mezzo sopra i sedici Corpi dell'esercito tedesco, a un totale di circa 3000 ufficiali e più di 67,000 soldati, il che equivale a 100,000 uomini per lo intero esercito. Questo numero non presenta ancora le perdite cagionate dalle ferite, dalle malattie negli ospitali, o in seguito ad alterazioni prodottesi nella costituzione fisica d'un gran numero dei soldati. D'altra parte i Francesi, se noi possiamo prestar fede al nostro corrispondente di Bordeaux, non perdettero per fermo meno di 50,000 uomini, morti o feriti nelle ultime battaglie della Loira, senza tener conto di 6000 feriti, abbandonati nella loro ritirata su tutta la strada d'Orléans e Blois.

Noi non siamo nel numero di coloro che pensano che il Re vittorioso avrebbe dovuto arrestarsi a Sedan, giacchè egli aveva a trattare con avversarii che nulla proponevano di preciso. Giulio Favre e Thiers non dissero semplicemente se non ciò che non volevano accettare. Ma il Re di Prussia deve cominciare a sentire, ch'è cosa immensamente difficile il sottomettere per intiero la Francia senza rovinare l'Alemagna. Già i sintomi, non di scoraggiamento, ma di stanchezza che si manifestarono tra i Francesi conquistatori di Mosca, si fanno notare tra i Tedeschi che assediano Parigi. Il Re Guglielmo può non temere alcun rovescio; ma, in un modo o in un altro, noi tutti siamo soggetti ad accessi di scoraggiamento, anche nel colmo dei nostri successi.

D'altra parte il pericolo può emergere qualche volta dalla fiducia inspirata da una prosperità non mai interrotta. Se il Re di Prussia si prendesse la pena, uscendo da Versailles, di leggere sul volto ai suoi soldati, mentre il freddo e l'umidità li decimano quasi quanto i proietti, egli, ch'è generalmente in voce di avere un'anima umana e sensibile, potrebbe essere condotto a domandarsi se ciò ch'egli reclama come premio della vittoria, non potrebbe per avventura diventare l'oggetto di trattative.

Noi non giungiamo fino ad insinuare quali condizioni dovrebbero essere mantenute come ragionevoli. Sarebbe necessario che una delle parti annunciasse d'essere pronta ad entrare in un accomodamento, e che le offerte fossero fatte nel miglior modo possibile da quella parte, alla quale questo passo chiederebbe un minore sagrifizio d'amor proprio. Poco monta l'esaminare a qual parte la sorte della guerra sia stata favorevole fino a questo giorno; la stanchezza della lotta si fa già sentire in egual misura presso l'uno e l'altro belligerante. Quello dei due che crede di aver trovato il vero bandolo, è quello che può mostrarsi più desideroso di finire la guerra. Tocca all'Alemagna di proporre le sue condizioni. Quantunque esse siano o non siano accettabili per la Francia, sarà già qualche cosa s'esse possono sembrare eque e leali al resto del mondo.

Sui maneggi che fin d'ora si fanno per la elezione del Pontefice futuro, è degno di nota il seguente brano di una corrispondenza da Roma alla *Pall Mall Gazette*:

« Attualmente c'è gran movimento nel Collegio dei Cardinali. all'uopo di assicurare l'elezione di uno straniero nel caso che avesse a mancare il Papa, poichè si è nella credenza che un Italiano sarebbe troppo soggetto alla supremazia del Governo italiano. Autori di questo progetto sono gli ultramontani collegati coi gesuiti, i quali mancando nel Collegio dei Cardinali un elemento estero sufficiente, insistono presso il Papa perchè sieno conferiti i cappelli vacanti. I tre candidati alla nomina sono: Manning Vescovo di Westminster, Dechamps, Arcivescovo di Malines, ed il conte Ledochowski Arcivescovo di Posnania, che sarebbero creati Cardinali quanto prima. I Cardinali italiani sono in massa contrarii alla cosa, e si dubita molto che il Cardinale Antonelli, se ha per sè stesso aspirazioni alla Tiara, voglia permettere la nomina dei tre succitati. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 dicembre.

= Non so se sia più difficile per me scrivere oggi una corrispondenza o per voi il riceverla. Da una parte la politica muore d'inedia, dall'altra le nevi dell'Appennino e lo straripamento delle acque, ci hanno come segregato da ogni altra parte d'Italia. Da tre giorni non riceviamo nè lettere nè giornali dell'Alta Italia; questa mattina mi sono recato alla posta a chiedere informazioni e mi fu detto, che ieri sera una parte del corriere era giunta; però per quanto mi dessi d'attorno, non sono riuscito a trovare anche un solo giornale di Milano, di Venezia o di Torino; giornalisticamente siamo ancora alla vigilia di Natale; a me pare che per quanto i guasti recati alle strade sieno rilevanti, e visto che questi inconvenienti si verificano quasi ad ogni cambiamento di stagione, non sarebbe poi tanto difficile l'organizzare in qualche modo un servizio celere di corriere per la posta. Il vuoto che si è fatto dintorno a noi per la mancanza di corrispondenza colle altre parti d'Italia, dimostra anche una volta quale influenza grandissima i centri più popolosi del Piemonte, della Lombardia, della Venezia e del Napoletano esercitano sulla vita politica della nazione.

Se in questi giorni siete rimasti senza corrispondenze, la colpa non è certo del vostro corrispondente, il quale ha disimpegnato il proprio ufficio con iscrupolo e con esattezza.

Questa mattina è giunto da Roma il senatore Brioschi, il quale ha compiuto in quella città la sua missione risguardante l'ordinamento della pubblica istruzione. Il Brioschi ebbe a lottare con non piccole difficoltà, trattandosi d'un paese, nel quale la sollecitudine del Governo caduto, era principalmente rivolta a seminare nella gioventù, fino dai più teneri anni dell'adolescenza, quei principii che solo potevano servire a renderli, più tardi, sudditi fedeli ed obbedienti. Non pertanto, il comm. Brioschi seppe vincere le non comuni difficoltà che gli sbarravano la strada, ed a quest'ora le scuole in Roma sono discretamente avviate. Certo, il lavoro sarà lungo e difficile prima di ottenere qualche risultato sodisfacente; tuttavia, un momento o l'altro bisognava bene iniziarlo senza lasciarsi vincere dallo scoraggiamento, e questo è quello che fece il Brioschi con non comune fermezza e sagacia.

Si opinava inoltre, che il suo arrivo non fosse estraneo alla questione della Luogotenenza, perchè, sissignori, oggi v'è anche una questione della Luogotenenza di Roma. L'altro giorno fu qui il Gerra per questo stesso motivo, ma non si prese alcuna risoluzione; intanto l'anno volge al tramonto, ed è diventato indispensabile che il Governo si decida una buona volta per la Luogotenenza o per la Prefettura. Come vi scrissi altra volta, i Romani si pronuncierebbero piuttosto per la Luogotenenza, perchè a loro torna grave l'essere equiparati a qualsiasi altra Provincia del Regno. Oggi il Brioschi conferì lungamente coi ministri, e, secondo il solito non si decise nulla; la maggioranza inclina piuttosto ad inviarvi un Prefetto, ma non vorrebbe, d'altra parte, dare un nuovo pretesto di opposizione ai Romani, che sono così facili a lasciarsi sorprendere dagli arruffoni. D'altronde, il La Marmora si mostra poco disposto a rimanere in Roma, e gli sembrano già un grosso sacrificio alla patria questi tre mesi di permanenza sulle sponde del Tevere. Come si scioglierà questo garbuglio, non lo so, ma non v'ha dubbio che per il primo giorno dell'anno bisogna prendere una risoluzione. Nel caso in cui si abolisse la Luogotenenza, il Cantelli, come già vi scrissi, rimane sempre il candidato più probabile alla Prefettura di Roma, e se finora non ha risposto esplicitamente all'interpellanza ministeriale, ciò dipende, in parte, dal Ministero che non si mostrava meno incerto sul da farsi.

Ciò che frattanto solleva un giusto malumore si è l'inerzia del Municipio di Roma, il quale, in mezzo a tante preoccupazioni che fa sorgere il pensiero di dover trasportare la capitale, è il solo che non si muove e pare viver nel limbo. Il Sella nell'ultimo suo discorso alla Camera non ha mancato di dargli una buona frecciata ma è tempo perso. Anche la popolazione romana non sa abbandonare alcuni pregiudizii, i quali la fanno credere meritevole di speciali riguardi e quasi fuori del diritto comune. È una illusione che presto o tardi bisogna pure che abbandonino, perchè l'elemento romano deve presto sparire, per far posto ad una popolazione schiettamente italiana, come non mancherà di formarsi in breve tempo, mercè la grande immigrazione che si prepara da ogni parte d'Italia. Un'articolo della *Nazione* si è fatto interprete di questo giudizio, il quale allude ad una verità che forse non tornerà gradita ad una parte di Roma, ma che per questo non cesserà d'essere tale. La verità è bene dirla a tempo, ed io mi attengo a questo sistema perchè non si abbia a dire più tardi che vi furono ingannati e ingannatori.

La gita del Re a Roma avrà luogo indubbiamente il giorno 10 del prossimo gennaio, gli ordini in proposito vennero già tutti diramati. È sperabile che in questa circostanza molti giudizii si correggano e le volontà sieno spronate. Il soggiorno del Re Vittorio Emanuele in Roma, non durerà più di tre o quattro giorni. S. M. ha vivamente insistito perchè si mettesse da parte il pensiero di ogni inutile pompa, e lo si volgesse piuttosto ad atti di carità e di beneficenza.

Le elegantissime sale del Doney accolgono questa sera un'eletta schiera di convitati, i quali solennizzano la terza Esposizione dei vini italiani. Fra i commensali vi sono pure il Sindaco di Firenze, il ministro di agricoltura e commercio e molti giornalisti. La fiera procede abbastanza bene; calmate le intemperie, questi ultimi due giorni le portarono un discreto contingente di visitatori, e quel ch'è meglio di compratori. Questo concorso anzi persuase la Commissione promotrice a prolungare la durata della fiera fino al giorno 6 del prossimo gennaio.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28 dicembre.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle 3 pomeridiane.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Conversione in legge del R. Decreto 9 ottobre 1870, N. 5903, per l'accettazione del plebiscito delle Provincie romane.

2. Approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1871.

3. Approvazione degli stati di prima previsione per l'anno 1871.

Mamiani riferisce sulla nomina a senatore del Regno dell'avvocato Giuseppe Lunati, e ne propone la convalidazione, ch'è ammessa.

Si riprende la discussione della legge sul plebiscito delle Provincie romane.

Di Castagnetto ripete con altre parole gli stessi argomenti addotti ieri dal senatore Mameli, e dichiara di non poter accettare il plebiscito dei Romani, che, secondo lui, costituisce una vera e flagrante violazione del diritto internazionale, poichè sanziona l'indebita appropriazione della roba altrui. Non basta il dire che Roma è italiana e che perciò appartiene all'Italia, ma bisogna pure non dimenticare che Roma è città cattolica, anzi che è la capitale unica e sola dell'orbe cattolico, che appartiene al Sommo Pontefice, e che non si può nè si deve privarne questo senza violare i più elementari principii del diritto pubblico. Io non posso fare adesione alle teorie sostenute ieri dal senatore Musio per giustificare il suo voto favorevole alla legge in discussione, perchè reputo quelle teorie contrarie ad ogni Repubblica, a qualunque Governo ed anche alla proprietà privata. Per tutte queste ragioni, che opino sieno buone e convincenti, io dichiaro che darò voto contrario al plebiscito dei Romani. Roma deve continuare ad essere la città santa.

Pres. La parola spetta all'on. senatore Mameli.

Mameli rinunzia alla parola.

Pres. dà la parola al senatore Menabrea.

Menabrea dice che la legge del plebiscito deve votarsi insieme a quella concernente le guarentigie da darsi al Sommo Pontefice, e che fa d'uopo differire la votazione della legge in discussione. Oramai, l'unione della Provincia di Roma all'Italia è un fatto compiuto. Nelle Provincie romane state annesse al Regno, si può dire che il potere temporale del Papa più non esiste, ma, rispetto a Roma, l'annessione non può farsi, tranne che con piena cognizione di causa. L'annessione di Roma è collegata alla soluzione di quel gran problema politico e religioso ch'è la questione romana. Il senatore Musio diceva ieri che Roma dev'essere la sede o la tomba dell'Italia, ma siccome io non voglio che ne sia la tomba, prima di farne la sede, reputo necessario si studiino seriamente i mezzi di rimanere in Roma. A vero dire, io non credo che, prima o poi, nessuna Potenza estera voglia costringere l'Italia a restituire al Papa le Provincie che già furono a lui soggette. È perciò appunto che, senza essere menomamente ostile alla legge in discussione, propongo che la si voti insieme al progetto di legge sulle garanzie da darsi al Sommo Pontefice.

Riboty e *Mongenet*, nuovi senatori del Regno, sono introdotti nell'aula, e prestano giuramento.

Lanza (presidente del Consiglio) reputa inutile confutare le viete teorie di cui si fecero sostenitori i paladini del potere temporale, perchè ieri furono già trionfalmente confutate dal ministro guardasigilli. Il Parlamento, riconoscendo all'Italia il diritto di completarsi, tracciava in pari tempo il programma da seguirsi per giungere a Roma. Nell'agosto decorso, il Ministero fu eccitato a più riprese dal Parlamento, affinchè

APPENDICE.

Il libro del prof. Alberto Errera sulle industrie, premiato dal R. Istituto di scienze e pubblicato a spese dell'Istituto.

Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire, 1 vol. di pag. 800 con un Atlante di 200 f. — Prezzo 19 fr. — Venezia Tip. Antonelli (H. F. Münster).

Ecco i punti principali della Relazione del R. Istituto veneto di scienze su questa opera:

Il quesito proposto dal R. Istituto sull'industria manifatturiera nelle Provincie Venete fu sciolto dal prof. Alberto Errera di Venezia.

L'Autore divise in tre parti il suo lavoro cioè:

« Premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria manifatturiera nel Veneto dopo la Repubblica, fa conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria nel Veneto e indica quali rami di essa possano maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni.

Per la prima parte era necessario di riandare il passato riunendo le memorie ed i documenti che facessero conoscere le condizioni e le vicende dell'industria nelle varie dominazioni che si successero fino a che riavemmo l'indipendenza, e non più come piccolo Stato ma come nazione. Per le altre due parti occorreva veramente un'inchiesta, viva e diretta con cui l'autore mettendosi in relazione coi nostri manifattori, rivolgendo domande a ciascuno, visitando egli stesso le fabbriche, ponendo ad esame gli elementi tutti di fatto che gli fosse dato di rilevare, descrivesse il presente della nostra industria e ne traesse norme ed auspicii per l'avvenire.

Tali inchieste presso di noi difficili ad ottenersi dal Ministero stesso, sia a cagione della incertezza dei rapporti che corrono fra le Camere di commercio e gl'industriali, sia a cagione dei pregiudizii che si fanno ombra della pubblicità, diventano ben ardua impresa allorquando chi vi si accinge è privo di carattere ufficiale, nè agevoli riescono anche in paesi ove questi studii sono meglio sistemati che nel nostro.

In Francia ad esempio, le reputate monografie stesse del Reybaud si occupano più specialmente della parte storica e della parte morale delle industrie descritte, che della parte economica e tecnica delle medesime.

Per un lavoro, come questo, occorre in vero che nell'Autore alle cognizioni economiche si associ un certo criterio pratico, non meno che sufficienti nozioni tecniche ed industriali, affinchè, eseguita anche l'inchiesta, quei pregiudizii potendosi trasfondere nelle informazioni o nei dati statistici insufficienti o esagerati o puranco erronei, non se ne risentisse la compilazione dell'inchiesta stessa, e ciò tanto più che dalle cose note pelle prime domande, il quesito si propone di cercare le ignote della terza . . . .

Nella parte prima l'autore si soffermò alquanto, e con molta diligenza nel descrivere i fatti concernenti l'industria alla caduta della Repubblica Veneta e durante il Governo democratico. Pel tempo posteriore al narrare le vicissitudini dell'industria di periodo in periodo, egli preferì ricordare le principali questioni concernenti l'industria stessa, e seguirle nel loro svolgimento e nelle loro vicende. Così ha egli fatto per la questione del porto franco e per le tariffe daziarie, così descrisse l'antico bancogiro e il nuovo Stabilimento mercantile, così riportò una statistica comparativa delle industrie di Venezia e chiuse la prima parte con una monografia cronologica dell'industria vetraria dalla caduta della Repubblica all'anno 1866 . . . .

Venendo ora alla seconda parte del tema che certamente è anche la più importante, ci piace riconoscere ch'essa è trattata dall'autore con vero amore, e specialissima premura. Le notizie di fatto ch'egli è giunto a raccogliere sono in tal copia, che fuor di dubbio costituiscono l'insieme il più ricco che finora se ne abbia . . . .

Invero, lo studio accurato della II.ª parte, ch'è la inchiesta, può essere in termini generali, di guida alle proposte che devono essere il tema della III.ª parte. Così credette anche l'autore, perchè in cambio di scendere dalle analisi fatte, ramo per ramo, all'applicazione di quei dettati che rimpetto ad altri popoli più progrediti di noi, possono suggerire la scienza e la pratica riferibilmente alle condizioni particolari delle Provincie venete, l'autore pure riassumendo di nuovo in capitoli appositi le industrie del cotone, della lana, del ferro, della tipografia, del macino, dei cuoi, del vetro, tiene discorso delle future relazioni coll'Egitto, della importazione dei cotoni, predica la necessità della parificazione dei dazii di uscita, e della riforma delle tariffe ferroviarie, i provvedimenti per la soppressione del porto franco, ecc.

Accenna alla navigazione, alla ferrovia del Brennero, al commercio d'importazione, di esportazione e di transito, alla parità di trattamento con Genova; alla revisione dei trattati di commercio, consiglia, in generale, l'introduzione e l'incremento di congegni meccanici.

Nell'ordine morale poi insiste sulla istruzione industriale e professionale, sulla necessità di studii tecnici, sullo spirito d'associazione tanto di capitali quanto di risparmio e di previdenza, e in questo argomento delle associazioni c'indica che molto ci resta da fare.

Riguardo alle mercedi ed alle qualità intellettive e morali dell'operaio, l'autore meno qualche eccezione, le trova in buone condizioni, ed anche si compiace dello spirito d'iniziativa che esiste nelle nostre Provincie . . . .

Senza parlare del *corredo di studii economici* e dell'amore al paese ed alle sue industrie che traspare in tutto il libro, è certo che *intense cure*, ostacoli gravissimi e non lieve dispendio ebbe ad incontrare l'autore per disegnarlo. Poco o nulla potendosi giovare di studii altrui, nè governativi, nè privati, egli ha dovuto visitare di persona varie località industriali e poi recarsi alle Camere di commercio per controllare e compiere le proprie informazioni.

Egli si è dovuto trovare alternamente in faccia ad industriali, ora paurosi del vero o portati all'esagerazione, ora inconsci delle stesse loro risposte.

Ciò nulla ostante è riuscito a darci delle monografie *perfette* ed *importanti*.

Nell'altra Relazione del comm. Lampertico si dice « che questo libro è documento di *studii indefessi* e *di zelo assiduo*, che l'autore si è *egregiamente studiato* di considerare i bisogni delle industrie venete nelle nuove condizioni in cui ora versano, dopo quei grandi avvenimenti che hanno creata l'Italia.

Ne dà luminoso saggio soprattutto nella questione del portofranco, e dimostra saviezza nel parlarne. » Il Lampertico accenna alle gravissime difficoltà d'incaglio, scoglio insuperabile a questi lavori e dice che si debbono fare all'Errera ampie felicitazioni di un'opera come questa per la copia dei fatti, indubbiamente tale da non invidiare alcun'altra di simil genere e gli sembra che si abbia a rendere omaggio alle ricerche e alla bella coltura del prof. Alberto Errera nelle scienze economiche.

Da questo libro (conchiude) gli studii speciali utilmente prenderanno non solo il punto di partenza ma ben anco un'opportunissima guida, e col premiarlo e col pubblicarlo il Reale Istituto di scienze fece cosa utile veramente al paese.

conducesse a compimento l' unità nazionale. Il Ministero obbedì di buon grado a tale mandato, e colta l' occasione propizia, completò l' unità nazionale. Tanto le condizioni dell' Europa, quanto quelle interne, reclamavano tale soluzione. I partiti avversi s' agitavano, e bande armate si andavano formando in varie Provincie d' Italia nostra. Il Governo fece arrestare Mazzini e guardare a vista Garibaldi, perchè era dover suo, e fu pure suo dovere, il saper cogliere il momento opportuno per risolvere la questione romana. Ferveva la guerra fra due delle più grandi nazioni d' Europa, e l' Italia dovette raccogliere le sue forze per impedire che il territorio già pontificio fosse pretesto ad una occupazione per parte di qualche estera Potenza.

Chi accusa il Governo d' essere ricorso alla violenza, dimentica che il medesimo non si allontanò punto nè poco dal programma nazionale. È vero che il Governo dichiarò che voleva adoperare i mezzi morali per risolvere la questione romana, ma è vero del pari (e se ne ha una prova nei discorsi pronunziati dal conte di Cavour su quella questione) che s' egli aveva fede nei mezzi morali, non perciò escludeva anche l' uso della forza.

Dopo aver letti alcuni brani dei discorsi del conte di Cavour, l' oratore continua, dicendo:

Il Governo procurò di persuadere l' Europa che l' occupazione del territorio pontificio era necessaria all' Italia, e nel tempo stesso le fece solenni promesse riguardo all' indipendenza ed alla libertà del Sommo Pontefice. Nessuno dei Gabinetti esteri pose ostacoli alla nostra andata a Roma, e la Francia fece plauso al nostro proponimento. Noi agimmo lealmente col Pontefice, e gli proponemmo le condizioni più accettabili. Le truppe italiane entrarono trionfalmente in Roma e nelle Provincie; il Governo non credeva dovesse esservi neppure la lieve resistenza che vi fu sotto le mura di Roma, e crede suo debito il dichiarare che le nostre truppe mostrarono un' abnegazione che non si può abbastanza encomiare. Arrivati a Porta Pia, bisognava andare avanti, e gli stessi avversarii del Governo avrebbero fatto precisamente quello ch' esso fece.

È vero che dopo l' occupazione di Roma sono sorte alcune difficoltà, ma il Governo si adopera a tutt' uomo per fare che scompariscano. Chi dice che due Sovrani non possono convivere in Roma, non pensa che fra Sovrano e Sovrano v' ha non lieve differenza, e che il titolo di Sovrano dato al Pontefice è puramente *ad honorem*. Siccome il Governo intende di dare la maggior libertà e la massima indipendenza alla Chiesa, molti dei conflitti, che ora si paventano, saranno evitati. Politicamente parlando, per l'Europa, l' approvazione del plebiscito è un grande atto, che non bisogna differire, affinchè nessuno possa sospettare che il Parlamento non faccia buon viso all' accettazione del plebiscito. I due articoli aggiunti alla legge in discussione sono soltanto una promessa fondamentale che dà facoltà al Governo di trattare da Sovrano indipendente il Sommo Pontefice, poichè non avvi una legge speciale che lo determini esplicitamente. Il Governo non merita la taccia d' inconseguente, perchè, se mutò di opinione, mutò in seguito alle cambiate circostanze.

Concludo pertanto invitando il Senato a votare il progetto di legge per l' accettazione del Plebiscito tale quale fu presentato.

Musio dimostra, citando Machiavelli ed altri scrittori, che è necessario cessi il potere temporale dei Papi, perchè la religione ne trarrà vantaggio.

Mameli risponde che il senatore Musio errò nell' attribuire la decadenza della religione al potere temporale dei Papi, e dice che, se i Papi divennero Sovrani, si fu perchè, come scrivono molti storici, non escluso il Botta, i popoli vollero averli a signori.

Cambray-Digny dice di voler spiegare il suo voto. Ringrazia i signori senatori che ebbero parole di benevolenza per Firenze. Domanda al ministro degli affari esteri se crede che il Corpo diplomatico sia disposto ad andare a Roma prima che siano stabilite le guarentigie pel Papa.

La questione delle guarentigie è molto importante anche per l' interno; esse sono il punto capitale. Lamenta che al Senato si chieda di votare la legge del Plebiscito e quella del trasferimento senza che conosca quella delle guarentigie. Così rimane offesa la dignità del Senato. Ed è ben certo il Ministero che la Camera dei deputati approverà la legge delle guarentigie com' esso l' ha proposta? Aderisce alla proposta Menabrea, di discutere tutte e tre le leggi insieme; se questa proposta non viene approvata, dichiara che voterà contro il progetto in discussione.

Errante sostiene che tutti devono preoccuparsi delle guarentigie al Papa, ma da esse non può dipendere l' accettazione del Plebiscito, che non si può respingere nè sospendere senza compromettere l' esistenza stessa della nazione.

Alfieri aggiunge alcuni schiarimenti alle cose dette nel suo discorso d' ieri.

Menabrea risponde all' on. Lanza, e ripete che il progetto di legge relativo al Plebiscito non basta a far conoscere esattamente ed assicurare le guarentigie da concedersi al Pontefice.

Mentre il Senato sta per levar la seduta, il senatore Menabrea chiede nuovamente la parola per far cenno del gran fatto del traforo del Moncenisio, ed invita il ministro dei lavori pubblici a far conoscere i particolari di questo avvenimento.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) rende conto delle onorificenze già concesse agli uomini illustri ch' ebbero parte in quei lavori, e promette di presentare una Relazione.

Menabrea presenta un ordine del giorno con cui il Senato dichiara benemeriti del paese gli autori del traforo del Moncenisio e il Parlamento subalpino che lo deliberò.

È approvato ad unanimità.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 26 pubblica la seguente Notificazione:

Di comune accordo fra la R. Luogotenenza e la legale Rappresentanza del Seminario romano di Santo Apollinare, si dichiara che questo Istituto va esente da ogni sorveglianza governativa per ciò che riguarda l' insegnamento che vi s' imparte, sia al clero e a persone che intendono di dedicarsi agli affari ecclesiastici, sia anche ai laici. Nello stesso tempo però non avendo l' autorità scolastica, del Governo, mezzo alcuno di sorvegliare l' istruzione e neppure di conoscerla, il sottoscritto deve render noto che gli studii che si fanno nel Seminario romano di Santo Apollinare da' giovani laici sudditi dello Stato italiano, non sono dallo Stato medesimo riconosciuti per l' ammissione agli Istituti pubblici e alle carriere governative, vale a dire non hanno alcun effetto civile.

Roma 22 dicembre 1870.

Il consigliere di R. Luogotenenza.
per la pubblica istruzione
F. Brioschi.

Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 28:

Il ministro dell' interno ha partecipato ai Prefetti essergli impossibile di assecondare il desiderio espresso dalla Guardia nazionale di diverse città, che chiese di mandare una rappresentanza a Roma in occasione del solenne ingresso di S. M. il Re, principalmente in causa delle difficoltà di trovare locali adatti ad alloggiarla.

GERMANIA

Diamo la Nota della *Gazzetta della Germania del Nord* sulla quistione del Lucemburgo, che ci venne segnalata dal telegrafo:

« Circola sulla posizione politica futura del Granducato di Lucemburgo una quantità di voci che si fondano tutte sulla supposizione che il cambiamento avvenuto nell' attitudine della Prussia verso il Governo di quel paese debba necessariamente avere per conseguenza la soppressione dell' indipendenza politica del Lucemburgo.

« Questa conseguenza non ci sembra fondata, visto che la neutralità del Lucemburgo, se fosse osservata scrupolosamente, non può che rispondere agl' interessi della Germania. Senza dubbio, la continuazione della dominazione che l' Amministrazione della ferrovia francese dell' Est esercita sul Lucemburgo, è incompatibile colla neutralità di quel paese. Apprendiamo del resto che il Governo prussiano è disposto a sottoporre ad una decisione di arbitri i suoi reclami relativi alla violazione della neutralità lucemburghese. La posizione del Lucemburgo, come Stato, non è minacciata dai reclami prussiani. »

FRANCIA

Il Governo della difesa nazionale a Parigi ha ricevuto il seguente dispaccio:

Bourges, 14 dicembre.

Gambetta a Giulio Favre e Trochu.

Da quattro giorni sono a Bourges occupato con Bourbaki a riorganizzare i tre Corpi, cioè il 15°, 18° e 20°, del primo esercito della Loira, i quali, in seguito alle marcie forzate dovute da essi fare dopo sgombrata Orléans, sotto a continue e dirotte piogge, si trovavano ridotti in pessimo stato. Questo lavoro richiede ancora 4 a 5 giorni. Le posizioni occupate da Bourbaki coprono contemporaneamente Nevers e Bourges; l' altra parte dell' esercito della Loira indietreggiò, dopo sgombrata Orléans, su Beaugency e Marchenoir, nelle quali posizioni egli ha tenuto testa a tutti gli sforzi del Principe Federico Carlo, grazie alla insuperabile energia del generale Chanzy, il quale sembra essere il vero uomo di guerra venuto fuori in seguito ai recenti avvenimenti.

Questo esercito composto del 16°, 17° e 21° Corpo, e, secondo l' ordine del generale Trochu, appoggiato da tutte le forze dell' Ovest, ha operato una meravigliosa ritirata e cagionò considerevoli perdite ai Prussiani.

Chanzy si sottrasse ad un grande accerchiamento di Federico Carlo sulla sponda sinistra della Loira. Federico Carlo tentò invano di passare la Loira presso Blois ed Amboise e di minacciare Tours. Chanzy si trova quest' oggi in piena sicurezza a Le Perche, pronto a pigliare l' offensiva nella direzione di . . . appena le sue truppe, che dal 30 novembre sino al 12 corrente hanno combattuto contro forze preponderanti del nemico, si saranno un po' riposate. Ella vede che l' esercito della Loira è ben lontano dall' essere annientato, come dicevano menzogneramente i dispacci prussiani. Esso è diviso in due eserciti di uguale forza, che sono pronti, l' uno a . . . , l' altro a . . ., per marciare verso . . .

Faidherbe al Nord si sarebbe impadronito di La Fère con molta munizione, artiglieria ed approvvigionamenti. Ma noi siamo inquieti sul vostro destino. Da quasi otto giorni noi non abbiamo alcuna notizia da voi, nè diretta, nè dai Prussiani, nè dall' estero. Il telegrafo coll' Inghilterra è interrotto. Che cosa accade? Toglieteci la nostra inquietudine ed approfittate del vento Sud-Ovest per far partire un pallone, il quale probabilmente cadrà nel Belgio.

Il movimento di ritirata dei Prussiani si accentua sempre più. Essi sembrano essere stanchi della guerra. Se noi potremo resistere, e lo possiamo se lo vogliamo energicamente, noi trionferemo. Secondo rapporti sicuri che mi sono giunti, essi avrebbero subito perdite considerevoli. Essi possono andare avanti soltanto colle maggiori difficoltà. Ma si deve esser risoluti ai maggiori sagrifizii, non lamentarsi molto e combattere sino alla morte. Nell' interno regna da per tutto l' ordine più meraviglioso. Il Governo della difesa nazionale è rispettato ed ubbidito dovunque.

La *Liberte* dice che Totleben, il celebre generale del genio che dirigeva i lavori a Sebastopoli durante l' assedio, ha dichiarato recentemente che è inutile che i Prussiani tentino di ridurre Parigi col bombardamento, a meno che non possano aprire il fuoco con 500 cannoni di calibro superiore a quello dei cannoni montati dagli assedianti e che sieno altrettanto abbondantemente provvisti di munizioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *dicembre*.

Consiglio comunale. — La seduta odierna del Consiglio comunale cominciò con una dichiarazione dell' assessore *Donà*, il quale riportandosi ai fatti appunti sullo sgombro della neve, disse che i feriti per caduta, portati all' Ospitale, non sono altrimenti venti, bensì cinque soltanto.

Il cons. *Olivo*, ritenendo che questo cenno fosse fatto al suo indirizzo, come quegli che primo parlò intorno a tale argomento, ringraziò l' assessore Donà, cui non mancò di ricordare qualche soldato degente all' Ospitale militare per gravi lesioni, e gli altri che si curano alle case loro.

Il cons. *Giustinian* esprime il desiderio che Venezia, come le altre principali città del Regno, sia rappresentata a Roma nella occasione del prossimo soggiorno di Sua Maestà.

A che rispose il ff. di *Sindaco*, di avere interpellato altri fra i principali Municipii, onde rilevare quanto essi sieno disposti di fare in questa solenne circostanza. Si compiacque della domanda del cons. *Giustinian*, il quale gli porse così occasione di assicurare il Consiglio, che la Giunta non rimarrà indifferente a questo avvenimento, e che anch' essa si unirà alle manifestazioni di altri Municipii.

Nell' esame del bilancio preventivo fu fatta qualche osservazione sopra uno od altro articolo del capitolo che si riferisce all' *istruzione pubblica*, il quale però venne approvato nella sua integrità. A questo proposito l' assessore *Poletti* assicurò il Consiglio che il numero degli accorrenti alle scuole comunali è superiore a quello degli anni scorsi; in quest' anno vi ha più che un sette per cento d' aumento, in confronto al 1870. Anche le scuole serali presentano migliori risultamenti.

Il cons. *Olivo* interessò la Giunta a pubblicare ogni anno una Relazione sull' andamento delle nostre scuole, ed il cons. *Antonini*, traendo partito da un risparmio sulla banda della Guardia nazionale, raccomandò l' attivazione del desiderato Conservatorio.

Il Municipio aderì alla domanda del primo, e fece presente ch' esso ha ripreso le pratiche iniziate dalle Giunte precedenti per l' attuazione del desiderio espresso dal secondo.

Posto in discussione il Capitolo che si riferisce al *Culto*, il ff. di *Sindaco*, rispondendo ad un' interrogazione del cons. Antonini, notava che in altra seduta, non più tardi del venturo febbraio, farà le sue proposte sull' uso da farsi delle gallerie mobili che si erigevano in Piazza S. Marco pel Corpus Domini.

Il 1.° articolo della Cat. IX sulla *Beneficenza pubblica*, diede luogo ad una lunga discussione.

Essendosi accordata una somma di L. 34,334 pel mantenimento nella Casa di Ricovero di cento cronici, il cons. *Antonini* ed il cons. *Valmarana* proposero di sottrarre questa somma dal fondo di 297,098 L. assegnate all' Ospitale pel mantenimento e per le cure degli ammalati poveri.

Dopo gli schiarimenti dati dall' ass. *Donà*, appoggiati dal cons. *Mocenigo*, ed altri, il Consiglio respinse la proposta Antonini.

Dopo di che, fu approvata una proposta del cons. *Bembo*, con cui si invitava la Giunta a ridurre d'accordo con la Riunione dei Luoghi pii, la diaria di presenza degli ammalati, e ciò in seguito all' aumentato patrimonio dell' Ospitale.

Altra proposta fu presentata dal cons. *Diena* allo scopo che prima di passare alla discussione del preventivo, sieno sentite in avvenire le Commissioni nelle rispettive loro materie.

Siccome questa proposta sembrava a taluno modificasse l' attuale Regolamento, così, assenziente il *Diena*, fu rimessa ad altra prossima tornata.

L' articolo relativo al *Sussidio per la Casa d' industria*, diede occasione all' assessore *Ruffini* di partecipare al Consiglio, in seguito a domanda del cons. *Paulovich*, come la Giunta si occupi colla massima alacrità per restituire questo Istituto al vero suo scopo.

Una filantropica idea. — L' umano pensiero di apparecchiare soccorsi in vettovaglie a beneficio dei Parigini, quando la fame li abbia obbligati ad arrendersi, speditoci colla posta aerea dal sig. Gariboldi, rinchiuso nella sventurata capitale della Francia, ha trovato in un Italiano, dimorante a Trieste, un' eco generosa.

Ecco infatti che cosa egli ci scrive:

Onorevole Redazione.

La proposta del signor Gariboldi pubblicata nel N. 350 di codesta *Gazzetta*, è degna del più alto encomio, perchè la gratitudine è il più sacro ed il più dolce dei doveri. Se l' Italia è *una*, e tra non molto sarà anche, speriamo, *grande* e *felice*, essa lo deve in non piccola parte a quella Francia, le cui presenti orribili sventure opprimono i nostri cuori e ci sforzano al pianto...... È debito dunque d' ogni Italiano il soccorrerla in tutt' i modi possibili. *Ogni Italiano ed ogni Italiana*, contribuiranno, di certo, *i cinque centesimi*, chiesti dal sig. Gariboldi all' opera piissima, ed il sottoscritto si occuperà a raccogliere l' obolo anzidetto nella numerosa colonia italiana dimorante in Trieste, e supplirà poi di suo, laddove, o per mancanza di mezzi o per distrazione, altri mancasse di contribuire il proprio *soldo*. — Oh, sì facciamo tutti quello che possiamo, ed eccitiamo a fare, ed a far presto! *Chi dona subito, dona il doppio*!

Trieste 29 dicembre 1870.

Jacopo Serravallo.

Speriamo che anche a Venezia e nelle altre città del Veneto si trovi chi dia ugualmente mano a quest' opera filantropica e vorremmo dir doverosa per ogni Italiano.

Necrologia. — Annunciamo con vero dolore la perdita avvenuta ieri di un esimio nostro concittadino, che, se per l' impareggiabile sua modestia e per la sua avversione ad ogni apparato esteriore, non era conosciuto da molti, non era per questo meno degno della generale stima ed ammirazione. Egli è **Paolino Beaciani-Comincioli,** ufficiale nell' Archivio generale dei Frari, professore di lingue e professore di lingua francese nella nostra Scuola superiore di commercio. Dotato di altissimo ingegno, da lui sempre coltivato, egli aveva poi una straordinaria attitudine ad imparare le lingue straniere, tra le quali egli conosceva la francese per modo da essere creduto, alla pronuncia ed al fraseggiare un vero Parigino; onde le varie cattedre da lui sostenute con molto onore di professore di letteratura nel Liceo di Orleans, di italiano e francese nella Scuola superiore di commercio a Parigi, di francese nelle Scuole tecniche di Genova e da ultimo di francese nella nostra Scuola superiore di commercio, ove ognuno sa non essere stati accolti che i luminari in ciascun ramo d' insegnamento.

Molte e svariate furono le doti del suo ingegno, ma ancora superiori a queste furono quelle del suo cuore, sicchè tutti quelli, che furono in grado di conoscere la leale sua amicizia, la squisita mitezza dell' animo suo, e la fina gentilezza de' suoi modi, ne serberanno indelebilmente cara memoria.

Afflitto da un morbo fatale, che da lunghi anni ne travagliava inesorabilmente la vita, ei vide avvicinarsi a lento passo la morte, con quel coraggio, che avrebbe potuto dire stoico solo chi non sapeva ch' era ispirato dalla più pura e profonda fede. Egli lascia una vedova sconsolata, che, al dolore per le infelici sorti della patria sua, calpestata dagl' invasori stranieri, ora ha aggiunto questa ancor più grave, della perdita di un diletto consorte. L' unico conforto per lei è e sarà la stima generale, che meritamente onora il marito, e il vero lutto che la perdita di lui ha destato in quanti ebbero il piacere, or doloroso, di conoscerlo da vicino!

Elenco *delle persone che si dispensarono dalle visite del 1.° gennaio 1871 con l' acquisto di azioni da L. 2.50 a favore dei poveri, in seguito all' Avviso della Congregazione di carità 12 dicembre* 1870, *N.* 2835.

28 *dicembre* 1870.

	Azioni N.
Michiel contessa Paolina nata contessa Mosconi	1
Panciera Pietro, sottocommiss. aggiunto a riposo, ed agente generale delle baronesse Accurti fu Luigi	2
Callegari dott. Ferdinando	2
Perissinotti comm. Antonio, vicepresidente d' Appello e di III Istanza	2
Barriera Giorgio, console del Belgio	1
N. N.	1
Piamonte dott. Giuseppe, ing.	1
Paulovich Giovanni	1
Sullam Pietro	2
Zan Pietro	1
Vianello-Chiodo e famiglia	1
Mocenigo co. Alvise, di S. Stae	2
Mocenigo contessa Maria nata Lunzi	1
Pescarolo dott. Luigi	1
Lattes Abramo, rabbino maggiore	1
Caburlotto don Luigi, commiss. organizzatore dell' Istituto Manin, sezione maschile e Rettore della sezione femminile	1
Cucchetti Francesco fu Gio. Batt.	1
Zatti Pietro Antonio, dottore in medicina e chirurgia	1
Conti nob. Giovanni	3
Grimani co. Marc' Antonio	1
Manin Grimani contessa Paolina	1
Grimani co. Giovanni Pietro	1
Fracanzani Grimani contessa Laura	1
De Manzoni Fracanzani contessa Carolina	1
Mocenigo famiglia a S. Samuele	4
Malcom Giovanni	1
Malcolm Alessandro	1
Azioni	N. 37
Azioni precedenti	N. 105
Totale delle Azioni	N. 142

Dichiarazione. — Pregati pubblichiamo:

Dichiara il sottoscritto che per le molteplici cure ond' è affollato gli è d' uopo far cancellare il proprio nome dall' elenco dei collaboratori del giornale letterario: *La Vita Nuova*.

Guido Dezan.

Pubblicazione. — Il signor Guido Dezan pubblicherà fra breve la prima parte d' un suo romanzo intitolato: *Ombra e luce*. Questa porta per titolo: *Il figlio del giustiziere del Re*, scene spagnuole del secolo XVI, e le terrà dietro una seconda parte intitolata: *Fra Angelo Benedetto*, scene italiane del secolo XVII.

Bullettino della Questura del 29: — Verso le ore una della decorsa notte, alcuni agenti di P. S. in perlustrazione, giunti in una calle a S. Silvestro, s' accorsero che quattro individui al loro appressarsi si davano alla fuga. Datisi ad inseguirli, solo venne loro fatto d' arrestarne due, nelle persone dei pregiudicati P. N. e P. A. Assicuratisi del loro arresto, procedettero ad opportune investigazioni, e ritornati nella detta calle, ben presto s' accorsero ch' era stata scassinata, con scarpello e leva, la porta dell'osteria di A. V. Nello stesso luogo, furono dagli agenti ricuperati gl' istrumenti abbandonati dai ladri.

Vennero arrestati: tre individui per ingiurie e percosse alle Guardie municipali; quattro pescivendoli, per mandato di cattura; cinque per oziosità e notturno vagabondaggio, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Ier l'altro crollava improvvisamente un tratto di muro della facciata della casa al N. 1861, a S. Giacomo dall' Orio. Non avvenne alcun danno personale, e dall' Autorità municipale furono tosto dati opportuni provvedimenti.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi ultimi giorni una barca e 19 corbe di erbaggi, nonchè molte frutta, il tutto guasto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *dicembre*.

Il Corriere di Firenze è sempre in ritardo. Oggi arrivarono i giornali che avremmo dovuto ricevere ieri. Così pure è in ritardo la Posta di Francia.

Il Senato del Regno, continuò il 29 la discussione sul plebiscito. Dopo i discorsi d' alcuni oratori e dopo che fu respinta la proposta Poggi affinchè si approvasse soltanto l' articolo primo, si approvarono ambidue gli articoli del progetto.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 28:

È stato affermato che la Commissione per la legge delle garanzie abbia deliberato di separare la parte relativa alla Chiesa, rinviando quest' ultima ad una legge speciale.

Da informazioni attinte, a noi risulterebbe che questo partito è stato bensì ventilato, ma non venne fatto oggetto di formale deliberazione.

Il relatore infatti si sta occupando anche di questa seconda parte; ma su di essa, sulle disposizioni che contiene, e su quelle che potrebbero meglio rispondere al concetto della libertà della Chiesa, la Commissione, stretta dall' urgenza del tempo, non ebbe agio di discutere ampiamente e di precisare i suoi concetti.

Quanto alla parte relativa alla indipendenza del Pontefice, la Commissione avrebbe in massima accettate le modificazioni suggerite dal Comitato privato della Camera.

Sembra che la Commissione stessa non debba riunirsi che dopo la prima settimana del nuovo anno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

Il Governo austriaco, desiderando vedere ultimate alcune questioni finanziarie col nostro Governo, che sono in trattazione dal 1866 in poi, ha deliberato inviare a Firenze il signor Lonyay, ministro delle finanze della Monarchia austro-ungarica. L' arrivo di questo distinto uomo di Stato è imminente, ed esso porge una nuova prova delle amichevoli relazioni che oggi fortunatamente corrono fra l' Austria e l' Italia.

Le questioni, sulle quali il signor Lonyay è incaricato di trattare, toccano alla loro fine: il loro scioglimento è stato di molto agevolato dal soggiorno dell' on. Minghetti a Vienna: e tanto da parte del Governo austro-ungarico, quanto da quella del Governo italiano è grande il desiderio di giungere presto ad una pratica conclusione.

È giunto a Firenze, dice il *Fanfulla*, il sig. di Rosthan, diplomatico francese.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Contrariamente a quanto abbiamo annunziato ieri, oggi veniamo a sapere che il generale Cialdini accompagna S. M. il Re Amedeo in Spagna con la qualità di ambasciatore straordinario. La missione del generale è temporanea, e quidi la Legazione italiana ordinaria a Madrid rimane com' è attualmente composta.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Vienna 28. — L' Imperatore inviò telegraficamente i suoi cordiali augurii al Re Amedeo al momento di partire per la Spagna.

Al presidente del Consiglio e ministro dell' interno fu spedito il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bardonnêche*, 26 (ore 7 e 45 pom).

« L' ultima mina fu sparata alle 4 e 25, e venne aperta una breccia magnifica.

« Circa 3000 operai, alla cui testa v' erano gl' ingegneri, vi passarono gridando: *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

« Grattoni e Sommeiller. »

Il presidente del Consiglio rispose a quel dispaccio col telegramma seguente:

« Commendatore Sommeiller,

« *Torino*.

« Re e ministri applaudono al grande fatto compiuto oggi del traforo della galleria del Moncenisio, ch' è il più insigne monumento del genio e della perseveranza dell' Italia risorta.

« Tutta Europa saluterà con ammirazione quest' opera colossale della scienza e dell' industria italiana.

« Onore ai sommi ingegneri che seppero iniziarla e compierla.

« G. Lanza. »

Venne comunicato al *Fanfulla* il seguente telegramma:

Al ministro Quintino Sella

Firenze.

26, 7 35 pom.

A voi, che fin dal principio aveste fiducia insieme a Camillo Cavour mandiamo un saluto annunziando ultima breccia aperta alle ore 4 e 25 con passaggio di circa tremila operai cogli ingegneri in testa al grido di viva Italia, viva Vittorio Emanuele.

Grattoni. — Sommeiller.

Siamo lieti di annunziare che S. M. il Re, di *motu proprio*, con Decreto del 27 dicembre 1870, ha nominato il comm. Germano Sommeiller a cav. gran Croce decorato del gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Il comm. Severino Grattoni, a grande Ufficiale dello stesso ordine;

Il cav. ing. Grandis Sebastiano, a grande Ufficiale della Corona d' Italia.

Il *Fanfulla* scrive in data del 28:

Ci scrivono da Torino che gli elettori del primo collegio vacante per la opzione dell' onor. Sella intendano scegliere a loro rappresentante l' ingegnere Sommeiller, il cui nome trovasi indissolubilmente congiunto nella storia dei trionfi della civiltà con quelli di Cavour, di Paleocapa e di Menabrea.

La Giunta municipale di Firenze, dice il *Fanfulla*, ha disposto di proporre al Consiglio che sia trascritto in lapide l' ordine del giorno approvato dalla Camera nella tornata del 22 dicembre 1870;

Che questa lapide venga situata sotto la Loggia dell' Orgagna, e di ne un quadro affisso nelle stanze municipali.

Quest' ordine del giorno è così concepito:

« La Camera rende solenni atti di gratitudine alla città di Firenze, sede temporaria del Governo, per la liberalità ed il patriottismo con cui ne compì l' alto ufficio, e la proclama benemerita della nazione. »

Il testo porta 12[illegible] firme di deputati.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Si pensa fin d' ora ad allogare comodamente i pubblici ufficii della nostra città, per quando il Governo abbia trasportato le sue tende a Roma. Sembra che il Municipio abbandonerà il vetusto palazzo Ferroni per pigliare stanza nel palazzo della Signoria, e che alla Prefettura si destini il palazzo Riccardi.

Ci si assicura, dice il *Fanfulla*, essere probabile che la scelta del Sindaco di Roma cada sul principe Francesco Pallevicini. Egli è il solo fra i patrizii romani, assunti alla dignità di senatori del Regno, che abbia avuto premura di prestare giuramento e di pigliare possesso dell' ufficio legislativo.

Con Regio Decreto del 24 dicembre furono collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragione d' età, ma senza loro domanda, i generali De S.t-Pierre, Coporandi d' Auvare, Pernot, Serpi, Bossolo, Malvazzo, Vasco, Montagnini di Mirabello e De Conné, i primi quattro luogotenenti generali, ed il quinto maggior generale, e gli ultimi quattro pure maggiori generali, ma dello stato maggiore delle piazze.

Con altro Regio Decreto della stessa data furono collocati in disponibilità i luogotenenti generali Ricci, Griffini Paolo, Porro e Marabotto, ed i maggiori generali Seismit-Doda, Piola-Caselli Angelo, Radaelli, Celebrini, Assanti e Ceva.

Con altro Decreto poi di pari data furono nominati il generale Morozzo della Rocca presidente, ed i luogotenenti generali De la Forest, Piola-Caselli Carlo e Giuseppe Ferrero membri del Comitato delle armi di linea, istituito con Regio Decreto del 4 dicembre.

Sotto il titolo [illegible] *Prussiani per un Francese*, il giornale l' *Electeur libre* di Parigi del 17, giunto col pallone, pubblica ciò che segue:

« È accaduto questa settimana fa, nei dintorni del forte Noisy-le-Sec, un avvenimento che ha commosso gli avamposti.

Un distaccamento di franchi-tiratori s' avanzò imprudentemente un poco troppo al di là delle nostre linee. I Prussiani li videro e li circondarono, e dopo una breve lotta, condussero prigionieri sei franchi-tiratori. Alcuni istanti più tardi s' intese un fuoco di pelottone: erano i nostri soldati ch' erano fucilati dai Prussiani.

Il capitano della compagnia, alla quale appartenevano quei franchi tiratori, giurò di vendicarli. L' occasione non tardò a presentarsi. Due giorni dopo infatti [illegible] segnalato a qualche distanza un convoglio ne[illegible] scortato da circa sessanta o ottanta Prussiani. Il capitano dei franchi tiratori domandò l' autorizzazione d' andare a prendere quel convoglio e l' ottenne.

I nostri soldati [illegible] caricarono il nemico con una furia tutta francese. Dopo una viva fucilata, sessanta Prussiani si costituirono prigionieri. Allora il capitano pr[illegible] il comandante del distaccamento e gli bruciò le cervella; ogni franco tiratore s' impadronì di un Prussiano e lo mandò a raggiungere il suo comandante.

L' affare fece qualche rumore e giunse all' orecchio dell' ufficiale di marina che comanda in quei paraggi. Questi fece chiamare il capitano dei franchi tiratori e lo rimproverò acerbamente d' aver usato queste rappresaglie.

Il capitano tirò allora fuori di saccoccia la sua legittimatoria, e disse: Quando i Prussiani s' impadroniscono di noi e trovano sopra di noi una simile legittimatoria, colla quale il Governo francese ci riconosce la qualità di soldati regolari, ci fucilano. Non abbiamo il diritto d' agire così verso di loro, e non è questo il miglior mezzo di tornare ai principii di diritto? »

Questo racconto dell' *Electeur libre* è troppo eloquente, ma colle rappresaglie difficilmente si torna ai principii di diritto, e la conseguenza più naturale è quella d' allontanarsene sempre più.

I giornali di Berlino pubblicano le seguenti notizie ufficiali militari:

Versailles 20. — Il 20 sulla Loira le colonne dell' ala sinistra continuarono la marcia su Tours. Per la strada da Orléans a Blois si trovarono più di 6000 feriti Francesi, lasciati indietro dal loro esercito senza alcun soccorso medico.

Le colonne avanzatesi oltre Ham hanno constatato la ritirata del nemico da quei dintorni.

Von Podbielski.

GAZZETTA
DI VENEZIA
1870
2 SEMESTRE
FINE